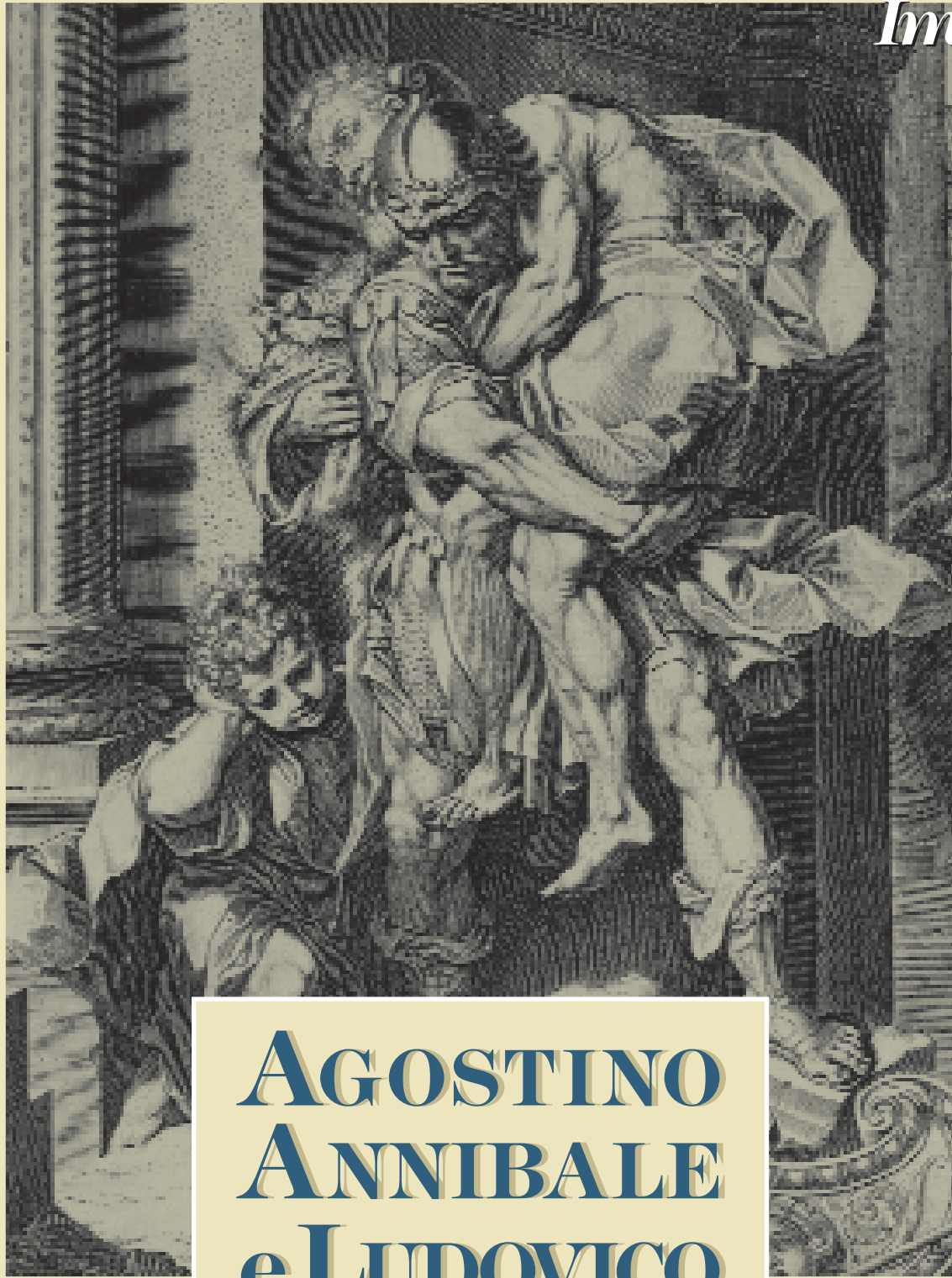




Imago



**AGOSTINO
ANNIBALE
e LUDOVICO
CARRACCI**



AGOSTINO ANNIBALE e LUDOVICO CARRACCI

Le stampe della Biblioteca
Palatina di Parma

Roberta Cristofori

Con una presentazione di
Ezio Raimondi

AGOSTINO ANNIBALE e LUDOVICO CARRACCI

Le stampe della Biblioteca
Palatina di Parma

Ricerche bibliografiche e stesura del catalogo:
Roberta Cristofori

Progetto grafico e copertina: Sergio Vezzali

Referenze fotografiche: Marco Ravenna

Le foto delle schede n. 145.g (cat. Agostino) e 14.g (cat. Annibale) sono di Nice Ugolotti Serventi.

Le riproduzioni fotografiche delle opere, tutte appartenenti alla Biblioteca Palatina di Parma, sono state eseguite "su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" mediante autorizzazione del 27.05.2003, prot. n. 2098.

Un particolare riconoscimento a Marco Paoli, direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, già direttore della Biblioteca Statale di Lucca, per gli utili suggerimenti storici.

Ringraziamenti:

Uno speciale e sincero ringraziamento al direttore della Biblioteca Palatina di Parma Leonardo Farinelli.

Un amichevole riconoscimento a Grazia Maria De Rubeis responsabile del Gabinetto disegni e stampe della Biblioteca di Parma.

Sentita gratitudine si esprime al personale della Biblioteca Palatina che, in vario modo e secondo le specifiche competenze, ha generosamente prestato la propria collaborazione e contribuito alla realizzazione di questo volume.

Un grazie ad Arnaldo Fazzi (Lucca).

Per le agevolazioni concesse e la disponibilità prestata durante le ricerche si ringraziano inoltre:

Archivio dell'Accademia di Belle Arti (Parma);
Archivio di Stato (Parma); Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" (Milano); Département des arts graphiques - Musée du Louvre (Paris);
Département des estampes et de la photographie - Bibliothèque Nationale de France (Paris); Gabinetto delle stampe della Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano); Gabinetto dei disegni e delle stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna (Bologna);
Gabinetto disegni e stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna); Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi (Firenze); Museo Civico "Ala Ponzone" (Cremona).

© 2005 Testi e immagini
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna,
Soprintendenza per i beni librari e documentari
Via Galliera 21 - 40121 Bologna
www.ibc.regione.emilia-romagna.it

© 2005 EDITRICE COMPOSITORI
via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna
tel. 051 3540111 - fax 051 327877
e-mail: 1865@compositori.it
<http://www.compositori.it>

Le schede di questo catalogo sono disponibili su *Imago*, catalogo collettivo di opere grafiche e cartografia di Biblioteche, Archivi e Musei della Regione Emilia-Romagna, gestito dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna (responsabile scientifico Giuseppina Benassati) disponibile all'indirizzo <http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/imago.htm>

ISBN 88-7794-396-3
ISSN 1724-1324

Sommario

pag. VII **Presentazione**
Ezio Raimondi

IX **Introduzione**
Leonardo Farinelli

Saggi

XIII “... [la] Cognizione delle Stampe, quella della Storia,
e della Favola”
Marzia Faietti

XIX Caduta e resurrezione del catalogo di stampe
Giuseppina Benassati

XXXI Delle ragioni di un catalogo di stampe
Roberta Cristofori

Catalogo

1 Agostino Carracci

303 Annibale Carracci

353 Ludovico Carracci

361 Note manoscritte dell'abate Pietro Zani

381 Indice delle classificazioni

399 Concordanze

419 Bibliografia

461 Indice dei nomi

Presentazione

Ezio Raimondi

Da anni la nostra Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, d'intesa con gli enti interessati, attende al censimento delle stampe e delle opere grafiche custodite in istituzioni pubbliche e private e al catalogo on-line *Imago*; e nel 2000 ne dava conto in un sostanzioso volume *L'arti per via* – il titolo ripeteva quello glorioso della serie barocca del Mitelli –, dove si prendevano in esame esperienze, metodi, criteri, problemi e si disegnava soprattutto la mappa regionale delle collezioni e dei fondi presenti in biblioteche, musei e archivi. Erano altrettanti “percorsi” di una indagine già avviata o da mettere alla prova con la consapevolezza partecipe di un preciso contesto regionale. Così, a lavoro compiuto, ecco che oggi si può presentare, criticamente ricomposto, il corpus grafico dei Carracci conservato nelle raccolte preziose e quasi uniche della Biblioteca Palatina di Parma, ricordando insieme, come scriveva il vecchio Lanzi nella sua *Storia pittorica della Italia*, che essi “ottennero” di “trarre al partito loro gli studenti della pittura” “aprendo nella lor casa un'accademia di pittura che chiamarono degli Incamminati, fornendola di gessi e di disegni e di stampe quanto eran quelle de' lor emoli”. E poiché si è fatto il nome dell'espertissimo Lanzi, viene subito da aggiungere ciò che egli dichiarava nella bella “Prefazione” a proposito della “intelligenza” e della “cognizione erudita” degli stili: “Si dee per conoscere un autore aver notizia del suo disegno; al che aiutano i suoi schizzi, le sue tavole o le incisioni almeno di esse, purché sian esatte. Un gran conoscitore di stampe ha fatto la metà del cammino per essere conoscitore di pitture: chi mira a questo scopo, negli studi notturni rivolga stampe, rivolgale ne' diurni”. Alla fine, l'invito può valere anche per noi.

Vero è che dall'esplorazione sistematica del grande Fondo Parmense esce ora un catalogo analitico di cinquecentocinquanta schede, di cui circa centottanta vengono per la prima volta riferite all'opera dei Carracci, al loro “giro di penna”, come avrebbe detto il Lanzi: ed è un incremento conoscitivo che va di pari passo con l'esattezza dell'accertamento tecnico intorno alla natura o alla funzione di ogni esemplare, distinguendo di caso in caso disegno, stato, controprova, copia, variante, replica, reimpiego in rapporto a edizione, distribuzione, committenza, proprietà, passaggio, destinazione e registrando a un tempo note marginali, appunti, sigle collezionistiche, congetture attributive, tassonomie stratificate, anche alla luce di carteggi e altre fonti documentarie. Al centro di una rete di relazioni, ogni immagine non rimanda al solo mondo dell'arte e delle sue forme, all'interno di una “scuola” e della sua catena di cooperazione, ma chiama in causa come una controparte necessaria collezionisti, bibliotecari, eruditi, che sono all'origine delle varie raccolte e che divengono quindi con le loro scelte o interventi i testimoni del gusto e della passione di un'epoca, gli in-

terpreti di una sensibilità e di una cultura figurativa, a partire, come vuole ogni trattativa d'acquisto o di scambio, dal suo riscontro economico. Si delinea così una sociologia dell'arte quanto mai concreta, con una tavola di valori che ingloba anche quelli oggettivi del mercato e ne riconosce la funzione dialettica: quella per cui Roberto Longhi, nelle *Proposte per una critica d'arte* con cui si apriva "Paragone" nel 1950, poteva dire, sotto l'apparenza di una battuta ad effetto, che per il Seicento la "buona critica" era "certamente" da cercare "fra i collezionisti e mercanti, di Caravaggio, di Rembrandt e Velásquez". Quanto ai Carracci e al loro mirabile "romanzo storico", bastava rifarsi ai suoi folgoranti *Momenti della pittura bolognese*.

Come si osservava nell'apertura de *L'arti per via*, un catalogo di opere grafiche, unendo la tradizione storico-artistica e quella biblioteconomia, consente attraverso il continuo confronto di singolarizzare l'immagine o il testimone, di fissarne rapporti, scambi, trasposizioni, metamorfosi, varianti in un mondo fluido e complesso, diviso tra i due poli della bottega e della stampa. E alla razionalità dell'ordinamento corrisponde infatti la misura storica della filologia, la ricerca del senso che si cala sempre nella concretezza visibile del particolare, nella logica di una erudizione moderna illuminata dalla disciplina di un metodo. Anche l'inventario critico sulla grafica dei Carracci presente nella Biblioteca Palatina vuole esserne una conferma e magari un approfondimento, con in più la speranza che le nuove conoscenze del "conoscitore di stampe" possano servire anche al "conoscitore di pitture" nel suo "cammino" interpretativo che, avvertiva Longhi, "è affare di maturità". Del resto, è un cammino più che mai aperto.

Introduzione

Leonardo Farinelli

Ho accettato volentieri la proposta della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, con la quale questa Biblioteca da anni partecipa al progetto di catalogazione delle opere grafiche, di presentare questo lavoro. Lo faccio con piacere perché mi è data la possibilità di legare perennemente a questo lavoro la mia soddisfazione, la mia riconoscenza e il mio grazie.

In queste poche righe non voglio esprimermi sul lavoro. Altri, più dotti, più esperti, purché privi di spirito di rivalità, lo sapranno ben giudicare e apprezzare.

Ritengo invece doveroso esprimere come responsabile della Biblioteca Palatina tutta la soddisfazione nel vedere pubblicato un lavoro che contribuisce a valorizzare uno tra i Fondi conservati in Palatina dei più importanti e conosciuti: il Fondo di stampe Ortalli.

La raccolta fu acquisita dalla Parmense, bibliotecario Angelo Pezzana, nel 1828, avendo il Governo ducale privilegiato l'Istituto bibliografico all'Accademia di Belle Arti, retta dall'altro *big* della cultura parmense dell'Ottocento, Paolo Toschi.

Grazie al lavoro di Roberta Cristofori il Fondo delle stampe Ortalli, dopo essere stato mille volte citato in lavori di storia dell'arte, presente in numerose mostre con i suoi pezzi, oggetto di diverse tesi di laurea e di studi parziali, sarà indagato in modo diverso, in modo nuovo.

Le incisioni contenute nel fondo non potranno più essere studiate senza tener conto dell'*Enciclopedia metodica* dello Zani, consultarne i volumi manoscritti conservati in Palatina, nonché scandagliare quella massa di scritti finiti, stesi in più redazioni, o appena abbozzati, e di appunti, che Pietro Zani prendeva in fretta, durante le visite effettuate nei maggiori gabinetti di stampe d'Italia e d'Europa, su pezzi di carta di diversa dimensione e raccolti poi per soggetto e contenuti in carpette.

L'immane lavoro di Pietro Zani, uno studio completo sul quale non perdo occasione di sollecitare dal 1986, è indispensabile non solo perché contiene tutto quanto allora si conosceva degli incisori e del loro modo d'incidere, delle stampe, se del primo o del secondo stato, se copie o se ritoccate, del come si dovevano acquistare, ordinare, conservare, descrivere; quali i mercati migliori; quali gli inconvenienti cui l'inesperto collezionista poteva andare incontro; quali i più importanti gabinetti di stampe; ma soprattutto perché è stato l'ispiratore della Raccolta Ortalli.

Se grande è la mia soddisfazione per la pubblicazione di questo lavoro, con cui contemporaneamente sono valorizzate sia la Raccolta Ortalli sia l'opera e le inedite carte di Pietro Zani, non è minore il mio sentimento di riconoscenza per la faticosa collaborazione che la sua autrice, Roberta Cristofori, ha con entusiasmo offerto all'Istituto in questi ultimi anni. Un grazie, infine, per quel suo modo di essere presente, in un ambiente non facile, senza farsi sentire: silenzio e lavoro, discrezione e riservatezza.

Saggi

“... [la] Cognizione delle Stampe, quella della Storia, e della Favola”

Marzia Faietti

Tra i requisiti che l'abate Pietro Zani auspicava per i Custodi di grafica è raccomandata “... [la] Cognizione delle Stampe, quella della Storia, e della Favola”¹.

Questo intreccio di conoscenze mi pare in effetti costantemente presente nel catalogo delle incisioni di Agostino, Annibale e Ludovico Carracci un tempo appartenute a Massimiliano Ortalli, facoltoso borghese dedito alla pittura e al collezionismo, che sin dal 1786 aveva stretto rapporti di amicizia con lo Zani e di cui l'abate divenne prezioso consulente.

Tre sono, a mio parere, i risultati principali conseguiti da questa paziente e meticolosa ricerca, che si spinge ben oltre il nucleo di stampe carraccesche originali del vasto fondo Ortalli, pervenuto alla Ducale Biblioteca di Parma nel 1828 per impulso di Paolo Toschi, direttore dell'Accademia e riformatore della Scuola d'Incisione: l'acquisizione di nuove fonti (ove per fonte si intende il documento figurativo) reperite attraverso la catalogazione di una raccolta piuttosto nota, ma finora mai sistematicamente censita; il progredire degli studi sul collezionismo storico di grafica attraverso l'analisi, nello sfondo più ampio del collezionismo locale, delle figure di Ortalli, Zani e Pietro Antonio Martini, quest'ultimo incisore, erudito, amatore e scrittore d'arte, nonché a sua volta collezionista di incisioni, disegni e libri di belle arti, in parte confluiti nella raccolta Ortalli; la sollecitazione di nuove riflessioni sulle modalità di lavoro e sul processo formativo degli artisti, in cui larga parte ebbe l'esercizio sulle stampe.

Dunque, il primo risultato riguarda lo studio filologico delle opere e delle loro varie interrelazioni, che aprono nuovi scenari sulla fortuna e il gusto dei Carracci; il secondo privilegia una chiave di lettura improntata alla storia del collezionismo; il terzo sconfinava nella teoria dell'arte, enucleando alcune linee guida per una storia dell'incisione intesa sia come attività artistica, sia come veicolo di trasmissione di cultura.

Cercherò di spiegare brevemente i tre punti sopra individuati.

Riguardo al primo, è indubbio che l'autrice si sia avvalsa dei contributi e degli strumenti ora a disposizione, assai più numerosi rispetto anche solo a quarant'anni fa. Strumenti atti a classificare i soggetti (classificazione Iconclass), ma anche bibliografia specializzata sui Carracci incisori, con particolare riferimento alle pubblicazioni di Diane DeGrazia Bohlin (1984) e di Babette Bohn (1995; 1996).

La nutrita bibliografia finale mostra l'ampia possibilità di scelta della curatrice. Ma al di là di ciò, è stata proprio l'indagine capillare sulla collezione a far emergere le novità più rilevanti nei confronti della più recente bibliografia, che pure non aveva ignorato il nucleo carraccesco della Palatina.

Il volume prende in esame cinquecentocinquanta opere tutte schedate e illustrate (oltre gli originali dei Carracci si pubblicano anche opere correlate)²; di queste circa centottanta sono dedicate a materiali inediti o mai relazionati alla grafica dei Carracci; oltre trecento incisioni sono dovute ai tre artisti.

Questo stesso sforzo, se affrontato per altre collezioni pubbliche, potrebbe riservare qualche ulteriore sorpresa; penso, ad esempio, a una raccolta già piuttosto esplorata, come quella del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna, dove rispetto alle pubblicazioni già comparse³ taluni nuovi esemplari sono venuti alla luce in seguito al completamento dell'inventariazione. Ma, come avverte la studiosa nel saggio introduttivo, al conseguimento di risultati inediti ha concorso in modo rilevante l'esame dei manoscritti dell'abate Zani, quegli stessi di cui, all'indomani dell'acquisto della collezione Ortalli, Angelo Pezzana, Direttore della Ducale Biblioteca, richiedeva il deposito in Biblioteca con una lettera al Ministro dell'Interno datata 26 giugno 1828; particolarmente meritoria ci sembra a tal proposito la decisione di aggiungere, a premessa delle schede di catalogo, le erudite trattazioni dello Zani, prese dalla classe dei soggetti mai dati alle stampe (Seconda Parte, denominata *Catalogo ragionato universale delle stampe classiche antiche e moderne*, ordinata per Soggetti, divisi in nove Classi, di cui solo la prima pubblicata).

Se le ricerche così finalizzate, inserite nel catalogo on-line *Imago* della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, consentono la condivisione delle informazioni che tutti auspichiamo, lo studio di quelle note e del collezionismo locale fornisce un intelligente radicamento della ricerca nel suo luogo di origine, conferendo al catalogo una impronta originale, la cui validità del resto oltrepassa i confini municipali.

Con questa osservazione si è giunti al secondo punto, il risultato acquisito sul piano della conoscenza del collezionismo storico. Lo spaccato di Parma che emerge è vivace e interessante, tanto più se lo si confronta con quello di altri centri italiani e in particolare con la vicina Bologna, luogo di nascita dei tre Carracci. In realtà, qui è ancora da disegnare una mappa delle principali raccolte di stampe formatesi tra Seicento e Settecento e la ricerca dovrebbe svilupparsi parallelamente sui documenti, le fonti, la letteratura storiografica, i cataloghi di vendita, senza peraltro trascurare le opere stesse, con i loro timbri o marchi dei collezionisti. Il panorama, ancorché frammentario, che si desume dalla lettura delle fonti e dei documenti fino a oggi esaminati non è tuttavia privo di interesse e vale la pena di tracciarlo sia pure rapidamente⁴. Figure di nobili e di borghesi, di artisti e di studiosi, tra Seicento e Settecento si profilano negli scritti degli eruditi locali Carlo Cesare Malvasia⁵ e Marcello Oretti⁶, nelle varie edizioni delle *Guide* cittadine nate sul reticolo di *Le Pitture di Bologna* del 1686 e culminanti nella *Guida* del 1792⁷, mentre qualche altra informazione, sempre relativamente alle incisioni, proviene dalle Guide di primo Ottocento. I documenti archivistici finora vagliati, un'ampia campionatura di inventari legali eseguiti *post mortem*, compresi tra il 1600 e il 1700 e depositati presso l'Archivio di Stato di Bologna⁸, hanno mostrato alcune risposnde con i testi malvasiani; a prevalere sono comunque le precisazioni e le integrazioni, che alla fine, rispetto a Malvasia, restituiscono un quadro più esatto e meno rapsodico.

Con il Settecento il contesto collezionistico muta, ma rimane fiorente. Se a Palazzo Gini, accanto ai dipinti, ai disegni e alle incisioni bolognesi e italiani, facevano la loro comparsa anche dipinti, disegni e incisioni fiamminghi e oltramontani; stampe straniere, tra cui preziosi bulini fiamminghi e tedeschi del Quattrocento, non mancavano neppure nel palazzo abitato dalla nobile famiglia Savioli, sulla strada di Galliera, dove nel 1787 Zani sostò ammirato dinanzi a tante superbe prove che a suo avviso reggevano bene il confronto con quelle conservate nei più ce-

lebrì Gabinetti di Germania⁹. In effetti, quei bulini fiamminghi e tedeschi delle origini erano arrivati a Bologna direttamente da Mannheim, dove alla corte del Principe Elettore del Palatinato, Carl Theodor, tra la fine degli anni Settanta e gli inizi del decennio successivo, il conte Lodovico Aurelio Savioli aveva ricoperto l'incarico prestigioso di "Directeur des Galleries et de la Collection d'estampes". La sua presenza presso Carl Theodor si inquadra nel contesto di un fenomeno più generale che per i primi tre quarti del Settecento portò diversi artisti, nobili e borghesi, tutti di origine bolognese, nelle corti tedesche (valga per tutti il caso di Giovanni Ludovico Bianconi vissuto alla corte di Augusto III a Dresda, in anni significativi per la creazione della Galleria); restano invece ancora da chiarire le circostanze dell'arrivo a Bologna delle pregevoli incisioni appartenute al Principe Elettore, mentre la storia della collezione Savioli, acquistata nel 1789 dall'Istituto delle Scienze, si conferma come una delle vicende più rocambolesche del collezionismo bolognese del secolo XVIII¹⁰.

Si deve proprio allo Zani un rapido panorama delle raccolte di stampe presenti a Bologna alla fine del Settecento, tracciato nelle pagine informate della sua *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti*¹¹.

Si delinea un quadro generale che lascia intuire un collezionismo vivace e articolato, a volte specializzato in alcuni particolari soggetti, come i paesi posseduti da Monsignor Malvezzi e la consistente raccolta di immagini di Maria messa insieme dal professor Giuseppe Becchetti, tal'altra orientato verso incisioni di scuole straniere. Fatto, quest'ultimo, niente affatto singolare; si pensi, ad esempio, al mercante di Norimberga Paulus II Praun, che nella sua casa bolognese aveva allocato una parte della collezione di pitture, sculture, disegni e, finalmente, stampe, tra cui figuravano silografie e bulini di Dürer, Lucas van Leyden, Cranach, S. Beham, Goltzius, insieme a molti tedeschi del Quattrocento, come Martin Schongauer e il Maestro MZ; fino al 1616, anno della sua morte, egli mantenne la dimora bolognese e continuò a intrecciare rapporti con gli artisti attivi in città come pure a Norimberga, contribuendo in modo decisivo agli scambi tra Nord e Sud¹².

A Bologna l'atto che consente la formazione di una collezione di incisioni con finalità di pubblica utilità è piuttosto precoce rispetto all'acquisizione Ortalli: risale alla donazione del papa bolognese Benedetto XIV Lambertini effettuata a favore dell'Istituto delle Scienze, grazie alla quale un ingente fondo di grafica pervenne nella città felsinea tra il 1755 e il 1756 – e oggi costituisce il nucleo principale del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Pinacoteca bolognese. In realtà quel fondo non esprime soltanto le predilezioni artistiche di Benedetto XIV, dal momento che nella sua raccolta era confluita la vasta collezione grafica del pittore Pier Francesco Cavazza (1677-1733) forse anche solo in parte acquistata, dopo la morte dell'artista, dal conte Girolamo Bolognetti e, in seguito alla sua scomparsa, passata a Casa Bolognetti a Roma, prima di essere donata al papa¹³. Essa doveva essere davvero copiosissima (nella seconda edizione dell'*Abecedario pittorico* di Pellegrino Orlandi, uscita a Bologna nel 1719, vengono descritte circa ventimila prove, distribuite in più di cento tomi) e ostentare gli interessi di un collezionista erudito e conoscitore, spronato, nelle sue inclinazioni e nei criteri di ordinamento, dall'esempio di Luigi Ferdinando Marsili, il fondatore di quell'Accademia Clementina che in effetti annoverò Cavazza tra i suoi primi membri. Ma doveva anche in parte riflettere l'ottica collezionistica di un pittore inserito nel solco di una tradizione che precede gli stessi Carracci.

Con questa osservazione si tocca il terzo punto: la centralità dell'incisione nel percorso formativo dei Carracci e il collezionismo di stampe degli artisti. È lo stesso Malvasia a sottolineare la funzione delle stampe nella formazione di Ludovico e nel metodo educativo di Agostino, ma, ancora prima, a ricordare la raccolta messa a punto a tale scopo da Denys Calvaert, occasione in cui giunge a stilare un elenco degli autori a tal fine considerati più rilevanti: "Durerò", "Luca d'Olanda" e "Alto-gravio", accanto a Marcantonio, Bonasone, Martino Rota, Marco da Ravenna, Agostino Veneziano¹⁴.

D'altra parte non si può comprendere appieno la centralità dell'incisione nel percorso formativo dei Carracci se non si scava in quella fervida fucina della produzione incisoria che fu Bologna per quasi tutto il Cinquecento: dagli esordi del giovane Marcantonio Raimondi nella bottega del Francia; al convergere in città, a seguito del Sacco di Roma del 1527, di Parmigianino, con conseguente sviluppo dell'acquaforte (praticata inoltre dallo stesso Raimondi *retour de Rome* e da personalità sfuggenti quali il Monogrammista E.P. e Vincenzo Caccianemici) e del *chiaroscuro* (con Ugo da Carpi, Antonio da Trento e Nicolò Vicentino); al passaggio bolognese di Agostino Veneziano, che entrò in contatto con Aspertini, a sua volta raro incisore e più costante collaboratore di editori e incisori, che riforniva di sue invenzioni. Sul finire del quarto decennio, l'altro momento importante per la grafica a Bologna fu segnato dal soggiorno, lungo la strada per Venezia, di Francesco Salviati che consegnò disegni da incidere a Girolamo Faccioli (o Faggioli), mentre proprio nel corso degli anni Trenta stavano maturando gli esordi di Giulio Bonasone.

La particolare fioritura dell'incisione a Bologna ha conseguenze non secondarie sulla cultura artistica in generale; mi basti ricordare la disinvolta abitudine di desumere invenzioni da modelli disparati, inserendoli in contesti affatto nuovi secondo un vero e proprio montaggio citazionistico che da Marcantonio Raimondi in poi è un'abitudine acquisita, ma lo era ancora prima nei disegni dall'antico del giovanissimo Aspertini e in quelli successivi di Biagio Pupini, copista onnivoro che spaziava dalle anticaglie ai modelli contemporanei.

Luogo di citazione dotta e di elaborazione sperimentale delle tecniche incisorie, Bologna diventa anche luogo di verifica, almeno per le nostre ricerche attuali, dei limiti e delle caratteristiche del concetto di *inventio*. Alcuni artisti vi ripropongono un *modus operandi* assai diffuso all'epoca della *Maniera* o dello *stilish style*: Prospero Fontana, di cui si ricorderà il particolare rapporto di collaborazione con Giorgio Vasari e l'uso disinvolto dei suoi disegni nelle proprie composizioni¹⁵; Giulio Bonasone, che giocò un certo ruolo nella nascita della stampa di riproduzione senza mai rinunciare alla originalità dell'incisore, espressa con efficacia nella formula, talora ricorrente nelle sue stampe, "Bonaso imitando pinsit et celavit". È in questo particolare *humus* che i Carracci muovono i primi passi verso l'arte e in effetti il più precoce esperimento grafico di Agostino, l'incisore più copioso del gruppo, avverrà proprio con le *Symbolicarum Quaestionum* di Achille Bocchi, che erano state pubblicate nel 1555 con il noto corredo di illustrazioni incise da Bonasone: al Carracci nel 1574 venne infatti affidato il compito di ritoccare interamente i rami e di incidere nuovamente tre tavole, tutto questo per conto della Società Tipografica Bolognese e sotto la direzione scientifica dello storico umanista Carlo Sigonio.

Il catalogo messo a punto da Roberta Cristofori è uno strumento polivalente di lavoro; nasce da un impegno culturale profondo che trascende gli stessi risultati conoscitivi nella restituzione di brani di storia della critica e di memorie patrie (ol-

tre ai documenti di Zani e ai carteggi di Pezzana, vanno almeno ricordate le note di Martini, che progettò un *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola* di cui resta la stesura del volume relativo alla *Scuola Fiorentina e Sanese*, datato 10 settembre 1795 e conservato manoscritto presso la Biblioteca Palatina). La dovizia di informazioni sfugge così al rischio di un appiattimento globalizzante, talvolta in agguato dietro l'apparente neutralità della comunicazione informatizzata.

Mi vengono in mente le quattro qualità indicate dallo Zani per i Custodi delle Stampe, nello stesso brano citato in apertura: "Fedeltà, Talento per tali cose, Pulizia ed Amore". Certo l'*Amore* non manca in questo catalogo. Per quello che mi riguarda non ho dubbi: questo *Amore* va condiviso.

Note

¹ P. Zani, *Discorso dei Metodi diversi, che comunemente si tengono, e si posson tenere nell'ordinare un Gabinetto, o uno Studio, o una Raccolta di stampe*, ms. BPP, Ms. Parm. 3641.

² Secondo connessioni intese nell'accezione proposta da Giuseppina Benassati, in *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*, con una presentazione di Ezio Raimondi, Bologna, Editrice Compositori, 2000, pp. 35-39; altro stato; controprova; copia da; ha per copia; replica; variante e, per le stampe in volume, contiene; edizione.

³ *Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna Gabinetto delle Stampe. Sezione III. Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII*, a cura di G. Gaeta Bertelà, con la collaborazione di S. Ferrara, Bologna 1973; *Catalogo Generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna Gabinetto delle Stampe. Sezione III. Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVI*, schede di S. Ferrara, revisione di G. Gaeta Bertelà, Bologna 1975, con *Appendice ai volumi "Incisori bolognesi ed emiliani del '600 e del '700"*, nn. 753-761.

⁴ Riprendo qui, sintetizzandole, alcune considerazioni espresse in un saggio dedicato a una collezionista bolognese di grafica vissuta nei nostri giorni, Luciana Tabarroni, a cui rinvio per più ampi ragguagli bibliografici sulle raccolte di grafica formatesi a Bologna nei secoli precedenti: M. Faietti, *Nata per collezionare*, in *L'Europa a Bologna. Grafica del '900 dalla Collezione Luciana Tabarroni*, a cura di J. Bentini con la collaborazione di F. Farneti, catalogo della mostra (Bologna, Sale delle Belle Arti), Venezia, 2003, pp. 29-37.

⁵ C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, Bologna 1678, 2 voll.; Idem, *Le pitture di Bologna*, Bologna 1686 (cfr. anche l'edizione a cura di A. Emiliani, Bologna 1969, con indici). A proposito del Ms. B. 16-17, conservato a Bologna presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, vedi: *Scritti originali del Conte Carlo Cesare Malvasia spettanti alla sua Felsina Pittrice*, a cura di L. Marzocchi, Rapporti della Soprintendenza per i be-

ni artistici e storici per le province di Bologna Ferrara Forlì e Ravenna, 40, Bologna [1983]. Sui manoscritti malvasiani è da ricordare anche G. Perini, *La Vita dei Carracci di C.C. Malvasia: genesi e struttura di una biografia polifonica*, Bologna (in corso di stampa).

⁶ I quattro manoscritti di Oretti conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a Bologna offrono informazioni più diramate rispetto a Malvasia, occupandosi sia delle famiglie aristocratiche (Ms. B. 104) che delle classi medie (Ms. B. 109) e, ancora, delle case di campagna della nobiltà (Ms. B. 110) e delle opere in mostra nelle strade durante qualche speciale festa religiosa (Ms. B.105). Due di essi sono stati indicizzati: *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese, Bologna Biblioteca Comunale, Ms. B. 110*, Indice ragionato a cura di D. Biagi, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, Documenti/15, Bologna 1981; *Marcello Oretti e il patrimonio artistico privato bolognese. Indice del Ms. B. 104*, indice ragionato a cura di E. Calbi, D. Scaglietti, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna, Documenti/22, Bologna 1984. Sulla figura di Oretti si vedano soprattutto G. Perini, *La Biblioteca di Marcello Oretti*, in: "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia", serie III, IX (1979), n. 2, pp.791-826; *Oretti Marcello. Raccolta di alcune marche e sottoscrizioni praticate da pittori e scultori*, nota biografica di G. Perini, Firenze 1983.

⁷ *Guida alle Pitture, Sculture ed Architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi e case della Città di Bologna e suoi suburbii*, Bologna 1792: cfr. *Il patrimonio artistico e architettonico di Bologna. 1792*, con un'introduzione di A. Emiliani, Istituto per i Beni Artistici Culturali Naturali della Regione Emilia-Romagna. Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, Documenti/8, Bologna 1979, pp. 208-209.

⁸ R. Morselli, *Repertorio per lo studio del collezionismo bolognese del Seicento*, Bologna 1997; Idem, *Collezioni e quadriere nella Bologna del Seicento. Inventari 1640-1707, Documents for*

the History of Collecting. Italian Inventories 3, Los Angeles: The J. Paul Getty Trust, 1998; Idem, *Tendenze e aspetti del collezionismo bolognese del Seicento*, in *Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuliano Briganti (Roma, 19-21 settembre 1996)*, a cura di O. Bonfait, M. Hochmann, L. Spezzaferro e B. Toscano, École Française de Rome, Roma 2001, pp. 61-81.

⁹ Per la catalogazione completa del fondo dei "primitivi" tedeschi e fiamminghi pervenuti dalla collezione Savioli si rinvia a M. Faietti, B. Hernad, *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. Catalogo Generale delle Incisioni. Volume VIII. Inventario degli Incisori Tedeschi e Fiamminghi del Secolo XV*, Bologna, Arts & Co., 1993.

¹⁰ Faietti, Hernad, 1993, pp.19-20 e nota 16 a p. 32; per le vicende dei rapporti del bolognese con il Principe Elettore: W. Wegner, *Kurfürst Carl Theodor von der Pfalz als Kunstsammler. Zur Entstehung und Gründungsgeschichte des Mannheimer Kupferstich- und Zeichnungskabinetts*, Mannheim, 1960, pp.41-52.

¹¹ Zani, Parte prima, vol. I, Parma 1819, pp. 9-10, 28; sulla collezione di stampe di Marcantonio, presente nella casa bolognese del veneziano Armano, lo Zani interveniva anche altrove, come ricorda l'autrice: BPP, Ms. Parm. 3641.

¹² Sulla collezione di stampe Praun: G. Weber, *Das Praun'sche Kunstkabinett*, in: "Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg", LXX, 1983, pp. 151-153.

¹³ G. Saporì, *Benedetto XIV, la collezione delle stampe e la Calcografia Camerale*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, Convegno internazionale di studi di storia dell'arte (Bologna, 28-30 novembre 1994), atti a cura di D. Biagi Maino, Roma 1998, pp. 307-321, con bibliografia precedente.

¹⁴ Malvasia, 1678, I, p. 491 e p. 255. Il canonico bolognese menziona stampe anche nello studio di Tiburzio Passerotti (1678, I, p. 238).

¹⁵ Faietti, con la collaborazione di D. Cordellier, 2002, pp. 215-217, n. 54 e pp. 224-226, n. 57, con rinvii bibliografici.

Caduta e resurrezione del catalogo di stampe

Giuseppina Benassati

La forma del catalogo

L'attività di catalogazione delle opere grafiche è regolata, ancora oggi, da saperi e metodologie antichi apparentemente refrattari all'accoglienza o meglio all'adozione di nuove pratiche e più attuali modelli organizzativi del sapere, quei modelli che, per intenderci, si sono imposti attraverso la catalogazione informatizzata dei beni culturali e la loro diffusione su Web¹. Ma il concorso di questi due fattori, l'uso delle tecnologie informatiche nella raccolta e nella gestione dei dati di catalogo nonché la loro divulgazione mediante Web, ha radicalmente modificato i tempi e le modalità della ricerca, ha inciso e incide pesantemente sia sull'elaborazione che sull'organizzazione dei dati, oltre che sulle modalità e sui tempi della loro fruizione. Ne sono testimoni grandi cataloghi on-line come *Corsaire* (The Pierpoint Morgan Library), *P&P* (Library of Congress), *Opaline* (Bibliothèque Nationale de France) e, strettamente connesso alla nostra attività e alle riflessioni che andremo di seguito a proporre, *Imago* della Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia-Romagna².

Il mutamento epocale che queste realizzazioni segnano nello statico mondo degli studi sulle opere grafiche merita un primo, seppur approssimativo, bilancio che lungi dall'essere definitivo è semmai di previsione sui possibili futuri sviluppi della disciplina e al tempo stesso è consuntivo in merito agli approcci tradizionali.

Il mestiere di catalogare

Apparentemente nulla di più distante dalla 'popolare', diffusa e indifferenziata cultura del Web pare essere il frutto della elitaria catalogazione scientifica delle incisioni generato dall'attività di una ristretta cerchia di studiosi, professionisti quasi in via di estinzione perché contraddistinti da peculiarità anacronistiche costituite da un composito insieme, indistinguibile perché variamente graduato, di erudizione, profonda cultura visiva, sensibilità storica, stilistica, estetica o, per meglio dire, un ricco background di cultura umanistica, storico-artistica e antropologica.

Un patrimonio di saperi molteplici la cui lenta, costante e metodica acquisizione va di pari passo, anzi si accresce, attraverso e con il lavoro sui documenti grafici e sui documenti tout-court. Il tutto accade in tempi lunghi quali sono quelli dello studio connesso all'analisi stilistica, della collazione con altri esemplari, della ricerca delle fonti e della bibliografia. La dimensione temporale si ribalta e si connota di una grande velocità quando il frutto di questa complessa esegesi viene diffuso su Web ove perde pure i confini geografici, nonché quelli linguistici.

A uno studioso tradizionale questo scarto temporale provoca dappprincipio un

atteggiamento guardingo e difensivo: il mondo Web appare, erroneamente, una sorta di antagonista ludico e superficiale da cui allontanarsi sdegnati. Ma, se vengono superate antiquate e rassicuranti posizioni tradizionali e si cerca di acquisire sempre maggiore dimestichezza con le nuove modalità di ricerca che la rete suggerisce, e talvolta impone, l'atteggiamento muta radicalmente, diventa incuriosito, e impellente sorge la necessità di riflettere sull'impatto che questo strumento, niente affatto neutrale, ha in rapporto all'organizzazione e alla fruizione delle conoscenze.

Circoscrivendo il campo al pur composito mondo delle opere grafiche si può ben dire che Web è un potente alleato, anzi il più innovativo strumento di cui può dotarsi e servirsi il lavoro di compilazione di un catalogo, e quello, connesso, di ricerca; ma è un alleato che distrugge le più tradizionali convinzioni e convenzioni disciplinari. Lo studioso testé citato, provvisto di un bagaglio culturale costituito dalla sedimentazione di mille esperienze visive, ha il compito, oggi, di aggiornare il proprio metodo di lavoro considerando Web alla stregua di qualunque altra fonte. Contemporaneamente egli deve proporre nuove modalità di organizzazione e di fruizione delle informazioni gestite da software capaci di agevolare e stimolare il lavoro che, in tal modo, si aggiorna e si vivifica conquistando una nuova dimensione temporale, pienamente calata nell'attualità.

Per meglio dire la comunità degli storici delle opere grafiche, per stare al passo con i tempi e trarre profitto dai mutamenti tecnologici che incalzano a ritmo sempre più serrato, deve far propri quei criteri di velocità, mutevolezza e instabilità che attraggono tanto gli utenti della rete e che, cambiati di valore da negativo a positivo, possono diventare le caratteristiche di un *nuovo catalogo*, di una nuova composizione e organizzazione degli elementi che lo contraddistinguono.

Questo *nuovo catalogo* è da concepirsi non tanto come *summa* delle conoscenze ma come *work in progress*. Un catalogo *in itinere* è per sua natura mobile, o meglio mutevole, una mutevolezza conseguita mediante la gestione di dati continuamente *lavorati*. I dati possono essere costantemente aggiornati solamente in presenza di un'attività di catalogazione condotta da esperti, concepita non tanto come reperimento di esemplari o stati mancanti ma come ricerca e trattamento di tutte le informazioni relative a ogni esemplare che, in tal modo, risulta essere al centro di un microcosmo multidisciplinare.

Si tratta di un catalogo che non è un punto di arrivo, ma traccia di un percorso in continua trasformazione. Da ciò consegue che la catalogazione non può essere ridotta a sporadica e sterile elencazione di stati, varianti e copie destinati a essere pubblicati come tasselli bidimensionali di un mosaico costituito dalla produzione grafica di un incisore, ma è molto di più; si sostanzia attraverso un lavoro che non può essere una tantum per finalità editoriali ma deve poter essere costante, deve corroborarsi mediante sinergie disseminate in più luoghi. Vale a dire che solamente attività di catalogazione molteplici e coordinate, condotte nell'ottica dell'integrazione dei dati, possono fornire risposte aggiornate perché scaturite a partire da dati continuamente *lavorati* da ricercatori impegnati in incessanti operazioni di catalogazione. In tale contesto la comunicazione del raggiungimento di nuovi risultati – nuovi stati, nuove edizioni, nuove attribuzioni, etc. – avviene in tempo reale e non segue più il tempo lungo dell'editoria cartacea.

Questa modalità operativa, conquistata mediante l'adozione di software di catalogazione – nel nostro caso Sebina – unitamente all'impiego di Web come strumento di diffusione delle conoscenze, suggerisce ulteriori riflessioni sulla natura e sul-

la funzione del catalogo, inesorabilmente modificate, e non in peggio per *diminutio*, ma in meglio per *amplificatio*.

Questa prospettiva incrina uno dei cardini sui quali si basano i grandi repertori a stampa, quello dell'assolutezza del dato pubblicato, per cui va da sé che la riflessione deve necessariamente estendersi al rapporto tra cataloghi on-line e cataloghi a stampa nel tentativo di individuarne e circoscriverne caratteristiche e obiettivi, sempre più definibili proprio a partire dalla messa a disposizione su Web dei cataloghi scientifici di opere grafiche testé citati. Questo fatto, avvenuto nell'ultimo decennio del secolo scorso, rappresenta l'innovazione più significativa introdotta nella disciplina dall'apparire dei primi dizionari e cataloghi ragionati di stampe editati nel corso del XVII secolo. È evidente che tutto questo non può essere trascurato o banalmente liquidato come fenomeno effimero e aleatorio.

Da Bartsch a TIB

È noto che spetta ad Adam Bartsch (1757-1821) un ruolo fondamentale nell'evoluzione di questa disciplina, sorta nel secolo precedente dai tentativi di sistematizzazione di studi sulla grafica che faticosamente andava conquistando lo status di forma espressiva autonoma anche grazie a speculazioni avviate a partire dal Diciassettesimo secolo che, come noto, vide l'apparire di opere come *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame* di Filippo Baldinucci (1686)³.

Adam Bartsch, brillante allievo dell'Accademia Albertina di Vienna, incisore accademico di certo valore e, in qualità di conservatore delle raccolte imperiali di grafica, studioso metodico ed eclettico, fondò un metodo sistematico di 'lettura' e di descrizione delle immagini. Figlio dell'età dei lumi diede organizzazione concettuale e formale al variegato universo di conoscenze e forme espressive proprio di *connosseurs, amateurs e dilettanti*, che a vario titolo e con vari gradi di effettiva competenza avevano discettato in materia.

Grazie al rigore scientifico della disamina visiva applicata alle incisioni, egli impose, nell'opera monumentale *Le peintre graveur*, apparsa prima dell'avvento della fotografia (1839), il metodo di interpretazione e la forma di trasmissione dei contenuti, soprattutto stilistici, delle incisioni, destinati a rimanere insuperati sino alle soglie del Ventunesimo secolo⁴.

La sua intrapresa rimane sicuramente fondamentale dal punto di vista metodologico, ne è prova il fatto che a oltre centocinquant'anni di distanza ne è stato proposto l'aggiornamento mediante una imponente iniziativa editoriale avviata nel 1978 con la pubblicazione dell'opera *The Illustrated Bartsch*, il cui acronimo, *TIB*, useremo d'ora in poi per distinguerla da quella ottocentesca⁵.

Rileggendone oggi il piano editoriale – sono stati pubblicati 108 volumi – non si può che dividerne gli obiettivi che consistono nella riproduzione fotografica aggiornata, integrata e commentata delle stampe descritte dal Bartsch, arricchite di esemplari nuovi, di differenti stati, di nuove attribuzioni e di ricusazioni; il tutto non più affidato a un solo studioso ma a una pletora di esperti europei e statunitensi quasi sempre appartenenti al mondo accademico e più raramente a quello del management delle collezioni; fatto non trascurabile e sul quale ci soffermeremo in seguito.

L'aver corredato i volumi monografici o tematici delle riproduzioni fotografiche, totalmente mancanti nell'opera originaria, fa del *TIB* un valido strumento di lavoro la cui efficacia, innegabile, è comunque limitata dalla struttura generale dell'o-

pera stessa, vale a dire dalla ri-proposizione di un modello di organizzazione dei dati di derivazione ottocentesca basato su criteri puramente filologici e stilistici. Tale modello appare oggi superato da almeno due punti di vista: quello del progresso nella definizione concettuale delle griglie tassonomiche e relazionali nelle quali si calano la descrizione e la produzione delle opere grafiche e quello temporale, sia sul versante dei tempi di pubblicazione di un catalogo a stampa che su quello della durata del valore informativo dello studio critico.

Le domande che sorgono spontanee di fronte a una impresa editoriale come questa, e a quella consimile costituita da *The New Hollstein*, sono innanzi tutto quelle sulla durata e sulla validità delle informazioni che vengono pubblicate in opere edite nell'arco di più decenni, per giunta a cavallo di due millenni⁶. Conseguentemente sorge la necessità di una riflessione sulla miglior struttura e sul più adeguato supporto che deve avere, oggi, un catalogo sistematico di opere. Bisogna cioè chiedersi se è ancora opportuno e produttivo pubblicare a stampa sia grandi repertori che cataloghi ragionati, monografici o tematici. In caso di risposta affermativa bisogna individuare gli elementi di cui essi devono tener conto, cioè quale grado di relatività debbano programmaticamente denunciare.

Circa la struttura dei repertori – necessariamente basata su ordinamenti cronologici o tematici – appare del tutto superata, o meglio non più soddisfacente, l'indicazione quasi a-critica e a-temporale delle *varianti*, delle *controprove*, degli *statii*, delle *copie* (es. copia a, b, c...); pesa l'assenza della loro contestualizzazione che potrebbe fornirci, esemplare per esemplare, notizie assai interessanti sui milieux produttivi, editoriali, collezionistici. Se la scoperta di nuovi stati fornisce notizie importanti sulle modalità di creazione, e magari di elaborazione, di un soggetto da parte di un autore, è altresì innegabile che può essere anche viatico per nuove intraprese e fortune editoriali, nonché indizio di orientamenti collezionistici differenti esemplare per esemplare. Va poi valutato che ogni *copia* trasmette sempre, per il solo fatto di esistere, testimonianza di un interesse, di un gusto, di uno o più orientamenti estetici di cui è necessario ritrovare le coordinate storiche. Una delle peculiarità che contraddistingue le stampe è che esse, indipendentemente dalle motivazioni che le hanno originate e dalle modalità con cui sono state create, possono essere con facilità impiegate e diffuse sotto forma di illustrazione, possono cioè cambiare significato e destinazione d'uso. Questa particolarità fa sì che esse siano rinvenibili, magari con piccole variazioni di stato, all'interno di volumi di soggetto totalmente differente da quello del primitivo significato iconografico. Ogni volta che una stampa muta stato – aggiungendo o togliendo elementi iconici e testuali – o passa dalla condizione di opera singola a quella di tassello di una *suite* iconografica, il cui valore espressivo può essere autonomo o asservito a finalità illustrative, mette in campo nuove suggestioni di carattere storico e collezionistico. Per tacere degli aspetti 'materiali', cioè degli indizi forniti da montature e criteri di assemblaggio delle incisioni; non meri dati tecnici ma spie di un'epoca e di un gusto.

TIB e *The New Hollstein* non danno conto di tutto ciò, ma forniscono solamente generiche indicazioni e localizzazioni di esemplari; sono assestati su di una ottocentesca interpretazione del significato di catalogo che ha avuto conseguenze piuttosto negative sugli sviluppi della catalogazione.

In particolare l'autorevolezza del *TIB* è apparsa insindacabile e si è tramandata, al pari delle modalità di repertoriazione dei documenti iconografici, per un lungo tempo durante il quale ha portato con sé la soggezione di poterne mette-

re in discussione gli enunciati. La sua adozione, acritica, ha influenzato in maniera negativa l'avanzamento degli studi; citato dappprincipio come *Bartsch Illustrato* – in segno di reverenza verso il geniale primitivo autore – *TIB* è stato supinamente utilizzato nella catalogazione favorendo la pratica della registrazione, acritica, dei soli esemplari quivi repertoriati, oscurando in tal modo l'attribuzione di nuovi originali, copie o stati.

Attualità ed esiti della catalogazione

Abbiamo visto che in un catalogo di opere grafiche la descrizione di ogni esemplare non può limitarsi alla trascrizione degli elementi formali, alla restituzione di quelli estetici e iconografici; deve restituire gli elementi relativi alla genesi dell'immagine, riproponendone al contempo gli intrecci semantici e storici. Questi elementi, per poter essere fruiti, debbono essere rappresentati e altrettanto chiaramente trasmessi.

Ogni catalogazione è pertanto molto di più di un mero esercizio stilistico, è un atto di conoscenza che per poter essere diffuso e compreso necessita di essere esplicitato. Appare evidente che i modi di espressione di quei significati e di quelle relazioni variano a seconda dei media che si utilizzano.

La catalogazione informatizzata consente la rappresentazione e la trasmissione del reticolo semantico e relazionale di cui l'opera è baricentro; una volta trasferito in OPAC tale reticolo diviene uno dei nodi di ancor più vasti contesti.

La pubblicazione delle medesime informazioni in un catalogo a stampa si propone invece come atto di sintesi, sorta di *hic et nunc* della catalogazione che l'aleatorio mondo Web fluidifica sino a dissolvere; non è trascurabile il fatto che in questo ambito le informazioni siano incorporee.

Perdute ormai inesorabilmente le certezze classificatorie assolutistiche di ascendenza enciclopedica siamo coscienti che il miglior apporto allo studio della grafica è quello dato da un approccio relazionale di tipo integrato che consiste nell'esame della produzione di un artista attraverso l'analisi e lo studio degli esemplari superstiti, indagati in rapporto a una vera e propria molteplicità di elementi: l'iter progettuale, fattuale e stilistico della composizione, le relazioni di vario livello che legano quest'ultima ad altre forme espressive, pittoriche, letterarie, filosofiche e, non ultimo, lo studio del collezionismo, ovvero delle dinamiche culturali, sociali e storiche che hanno consentito di conservare quell'esemplare sciolto, quella *suite*, quella raccolta.

Questi sono gli obiettivi cui deve mirare oggi un catalogo che, va da sé, per poter accogliere tutte queste suggestioni deve essere dinamico e interdisciplinare, deve aprire il proprio innegabile e fondante specialismo alla contaminazione. Deve 'sporcarsi' intrattenendo relazioni con fonti, documenti e opere della più varia natura.

Non trascurabile, infine, l'apporto fornito dalle risorse presenti nelle digital libraries oggi disponibili su Web a partire dalle massicce campagne di digitalizzazione del patrimonio promosse, dappprincipio, da istituzioni statunitensi quali la Library of Congress e il Getty Institute, in seguito perpetrate da grandi biblioteche e istituzioni museali europee. La loro disponibilità favorita da OPAC, MetaOPAC e Portali è di valido aiuto in molte fasi del lavoro di catalogazione. L'accessibilità di risorse relative a fonti archivistiche, a inventari, a opere letterarie full text, nonché a immagini di interi fondi di stampe, di disegni, di fotografie, di opere d'arte è comple-

mentare alla consultazione e all'analisi diretta di fonti e materiali documentari e bibliografici; contribuisce a ricostruire, ovviamente con il forte limite delle selezioni proposte da Web, quei contesti che l'applicazione di rigide pratiche classificatorie hanno appiattito. In ultima analisi Web agevola e stimola la rifondazione della disciplina catalografica.

L'approccio integrato

L'approccio integrato è stato senz'altro favorito dall'utilizzo di standard di catalogazione avvenuto congiuntamente all'avvento dell'automazione catalografica introdotta nel nostro paese, in rapporto alle opere grafiche, solamente negli anni Novanta del Novecento⁷.

I grandi cataloghi on-line citati in premessa sono in realtà OPAC (On-line Public Access Catalog) costituiti a partire da descrizioni di opere realizzate con l'adozione di ISBD (International Standard Bibliographic Description); sono parte di più vasti complessi informativi ove l'impiego dello standard determina la struttura di informazioni che veicolano contenuti relativi a differenti tipologie di materiali riconducibili ai due principali filoni: librari e non librari.

La struttura e lo schema ISBD comune alla descrizione di materiali diversi – librari, grafici, cartografici, musicali, multimediali, etc. –, hanno consentito, anche nella nostra esperienza di *Imago*, la messa in relazione di differenti tipologie di opere per ognuna delle quali sono state individuate caratteristiche specifiche esaltate da puntuali definizioni.

I rapporti tra le immagini realizzate durante il processo di elaborazione di un soggetto sono stati definiti in una serie di legami gerarchici (*abbozzo, preparatorio/definitivo, traduzione di/ha per traduzione, fa parte di/contiene*) e orizzontali (*altro stato, variante, replica, copia, controprova*).

Mi preme sottolineare che è stato il lavoro di catalogazione sul campo, unitamente allo sviluppo delle potenzialità del software di catalogazione Sebina, a definire e articolare sempre di più i 'legami' interni ed esterni alle opere⁸.

In altra sede ho avuto modo di indicare le tassonomie relazionali che si sono utilizzate in quasi vent'anni di attività di catalogazione. In tale periodo si sono precisati i significati di: *esemplare, copia, controprova, replica, variante*⁹. Si sono in realtà sostanziate di nuovi e problematici significati definizioni utilizzate tradizionalmente negli studi specialistici.

Il lavoro di catalogazione delle stampe dei Carracci alla Biblioteca Palatina, condotto all'interno del progetto *Imago*, ha consentito di chiarire e al tempo stesso complicare l'utilizzo della nomenclatura tradizionale. L'analisi sempre più accurata dei tipi di 'relazione' atti a contestualizzare ogni esemplare ha indotto Roberta Cristofori a esaminare un vasto spettro di documenti che sono stati catalogati quando rispondenti a un preciso, o meglio, a un definibile 'legame' con l'opera presa in esame.

Per i documenti e le opere che esulavano dalla tassonomia tradizionale ma che erano comunque in relazione è stato introdotto un nuovo generico 'legame', *collegato con*; utilizzato in *Imago*, cioè in una catalogazione diffusa e diretta di molteplici materiali, sta conducendo alla definizione teorica e alla formulazione di nuove relazioni. Il grado innovativo di questi nascenti legami sta nel fatto che essi scaturiscono direttamente da questa nuova metodologia catalografica che, attingendo e fondandosi sull'intera tradizione disciplinare pertinente alla grafica, recu-

pera, mediante un uso mirato di fonti e risorse, quel composito universo di relazioni altrimenti schiacciate o ignorate dal rigorismo filologico e stilistico in cui si è isterilita la catalogazione.

Ne risulta un catalogo in cui ogni singola immagine vive di numerose relazioni: con disegni preparatori o *d'après*, con altri stati e copie, con altri documenti figurativi cui si è ispirata, con libri di cui diviene illustrazione, con testi letterari o poetici cui fa riferimento o di cui è traduzione per immagine, con documenti archivistici, con una trattatistica talora inedita, con liste di autorità relative a collezionisti e studiosi che a vario titolo se ne sono interessati.

Va da sé che ognuno di questi filoni contiene a sua volta svariati rivoli semantici che nello specifico di questo catalogo danno attualità a uno straordinario bagaglio di competenze, quelle dell'abate Zani, la cui passione ed erudizione, anticipazione della più moderna trattazione catalogografica, vengono in tal modo pienamente rivalutate, in senso storico e critico, dopo anni di oblio.

Questa mole di informazioni è agilmente gestita dal software di catalogazione Sebina il cui OPAC consente a qualunque utente di scandagliare il catalogo sia interamente che parzialmente, muovendo da una tipologia di materiale all'altra, fra i diversi stati di un'immagine, all'interno della vasta rosa di autori, di editori, di collezionisti, di possessori cui è legata, di soggetti e di classi cui appartiene¹⁰.

L'OPAC diviene pertanto un territorio, un mare vastissimo; ci si può muovere agilmente continuamente sollecitati alla scoperta del nuovo, quasi soggiogati dal ritmo di ricerca incalzante suggerito dal fitto reticolo di rotte in cui ci si può inoltrare. Le sollecitazioni vanno seguite, non si possono più ignorare; oggi è del tutto anacronistico fingere che non esistano, non possono che essere tradotte in opportunità di ricerca.

Se il catalogo informatico consente tanta agilità di movimento cosa fornisce e cosa sollecita uno statico catalogo a stampa, e inoltre in quale misura un catalogo a stampa può fruire di tale metodo di lavoro?

Un catalogo a stampa consente allo studioso di utilizzare e restituire uno sguardo discreto, opposto a quello del catalogo on-line, una interpretazione del dato contestualizzata temporalmente. L'opera a stampa continua a essere insostituibile per studi monografici e tematici perché consente di sviluppare *ad libitum* la parte interpretativa, non ha la finalità della registrazione il più fedele possibile delle caratteristiche di ogni singolo esemplare ma quello della sua interpretazione in un contesto specifico.

Ogni pubblicazione a stampa è comunque influenzata dalla struttura e dalla forma di organizzazione della ricerca che sta a monte; quando a monte c'è un catalogo integrato c'è un patrimonio vastissimo di dati e di relazioni che lo studioso ha il compito di selezionare, re-interpretandoli.

Editare un volume a partire da catalogazioni analitiche e integrate come quelle condotte nell'ambito del progetto *Imago* significa proporre un'opera che, pur rispettando gli assetti tradizionali dei cataloghi (saggi introduttivi, schede, apparati) esibisce contenuti densi di intrecci disciplinari. In tale contesto l'uso delle fonti non serve a ribadire acriticamente interpretazioni tradizionali ma, piuttosto, a proporle in una nuova luce, seguendo nuove direttrici individuate proprio a partire dal dominio del sempre più vasto spettro di fonti (visive, documentarie, storiche, letterarie, bibliografiche, etc.) consentito dalla catalogazione informatizzata.

L'opera a stampa sostanzia innovative interpretazioni e re-codifiche dei dati di catalogo proposti nelle versioni on-line; storicizza i processi che li hanno determinati, riconduce alle coordinate cartesiane il multiforme flusso informativo che popola il Web.

Un catalogo a stampa dovrebbe potersi poi fregiare, in quanto libro, delle caratteristiche che da sempre hanno contraddistinto i volumi sulle opere grafiche: ordine e rigore formale nella progettazione grafica e alta qualità di stampa per le immagini; le congiunture economiche di questi tempi spesso non consentono tutto questo impedendo, di fatto, un godimento del libro anche come oggetto estetico.

Cataloghi on-line e repertori a stampa: *liason dangereuse* o *attraction fatale*?

Abbiamo visto come la struttura e i contenuti dei repertori a stampa siano irrimediabilmente compromessi, anzi superati, dai cataloghi on-line generati dalla catalogazione analitica, intrapresa nel corso degli ultimi venti anni, di interi complessi documentari.

Soltanto la promozione e il sostegno della catalogazione possono veramente arricchire di nuove conoscenze la disciplina che studia le arti grafiche. La disciplina peraltro si rinnova e si rigenera grazie a un nuovo modo di organizzazione dei dati implicito nell'adozione delle tecnologie informatiche, dei data base relazionali, dell'affermarsi di un concetto di catalogo che introduce gli specialismi nell'integrazione.

I più recenti volumi dei grandi repertori citati in premessa appaiono infatti del tutto anacronistici, superati metodologicamente e per di più infarciti di grossolane sviste o travisamenti (involontarie denunce di scarsa dimestichezza con gli originali?). Appare ormai inevitabile una conversione del mondo accademico all'uso e al dominio delle nuove tecnologie coniugate, ovviamente, a un lavoro diretto e attento sugli originali o meglio sui tanti esemplari custoditi.

Per i repertori a stampa è sicuramente tempo di declino. Cosa proporre in loro sostituzione?

Selezioni di risorse on-line, portali e aggregazioni tematiche sono oggi la risposta più aggiornata che si possa proporre. L'evoluzione della tecnologia informatica consente l'interrogazione simultanea di molteplici cataloghi. Se a monte di questi cataloghi è una costante attività di aggiornamento e di manutenzione dei dati l'efficacia e l'esattezza delle risposte appaiono certe. Tutto ciò è proposto, ad esempio, da *Imago Plus* selezione di risorse sulle opere grafiche promosso, gestito e mantenuto da questa Soprintendenza¹¹. Concepito per essere di ausilio sia allo specialista che all'utente indistinto, propone un'aggregazione disciplinare di risorse suddivise nelle grandi tipologie: incisione, disegno, disegno di architettura, fotografia, manifesto, grafica minore. Per ognuna di queste tipologie consente ricerche lanciate contemporaneamente su più cataloghi. Fornisce inoltre una selezione, determinata a partire da dati qualitativi, di *Fonti per la ricerca* composte da *Portali d'arte*, *Fototeche d'arte*, di *Banche dati immagini*, *Banche dati Autori*, *Cataloghi di Biblioteche*, *Metaopac*; consente inoltre l'accesso immediato a una selezione di *Musei e Istituti Culturali*, *Fonti documentarie*, *Tecniche e Glossari*, *Marchi di collezione*, *Filigrane*; fornisce accesso diretto alla letteratura professionale scomposta in: *Standard biblioteconomici e regole di catalogazione*, *Indicizzazione semantica* (*Soggettazione*, *Classificazione*, *Thesauri*, *Formati import/export*, *Metadati*, *Copyright e Diritto d'Autore*); organizza infine le risorse in ordine alla *Conservazione* e dà pure accesso diretto ai maggiori *Eventi*.

Potremmo dire che propone un aggiornato florilegio di tutto quanto Web diffonde in rapporto alle opere grafiche. La selezione delle risorse è condotta, ribadisco, a partire dalla qualità dell'informazione proposta dai siti; avviene mediante un monitoraggio periodico del fluttuante mondo Web. Si tratta di un'operazione altamente propedeutica alla crescita delle conoscenze disciplinari la cui promozione, quanto mai necessaria, avviene sfruttando le potenzialità della rete. È una sorta di 'enciclopedia tematica' o di repertorio on-line ricco di suggestioni sia per lo studioso che per il surfista o il navigatore occasionale. L'elevato grado qualitativo delle informazioni proposte ne fa una fonte imprescindibile per ogni studio in materia.

Ci auguriamo che la comunità scientifica passi dall'indifferenza all'attenzione; vorremmo assistere all'esplosione di quella *attraction fatale* di cui dicevamo in apertura di paragrafo. I nostri *Imago* e *Imago Plus* da un lato, e questa opera a stampa dall'altro, sono una prima chiara esemplificazione di quanto questa attrazione possa essere prolifica, stimolante e innovativa sia nelle proposte metodologiche che nei risultati della ricerca.

Note

¹ Questo scritto intende proporre riflessioni in ordine all'impatto che l'organizzazione dei dati di catalogo, consentita dall'adozione delle nuove tecnologie e dalla loro contemporanea diffusione su Web, ha sull'universo di conoscenze che ruota intorno alle opere grafiche.

L'argomento si inserisce in quello più generale relativo all'incidenza delle nuove tecnologie e del Web sulla conoscenza e sulla organizzazione delle conoscenze; il tema in rapporto ai beni culturali è stato affrontato, tra gli altri, dall'Istituto per i Beni Culturali nel convegno "Beni culturali: organizzazione e accesso alla conoscenza, esperienze, strumenti e strategie" (Bologna, Teatro Testoni, 24-25 novembre 2004); in quella sede, nell'ambito del modulo "La grafica", ho avuto modo di presentare un anticipo di queste note, qui condotte soprattutto riguardo il rapporto tra cataloghi on-line e repertori a stampa.

² *Corsair. The Online Research Resource of The Pierpont Morgan Library* (<http://corsair.morganlibrary.org/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?DB=local&PAGE=kbSearch>); *Library of Congress. Prints & Photographs Online Catalog* (<http://lcweb2.loc.gov/pp/mdbquery.html>); *Opaline* (<http://opaline.bnf.fr/>); *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche* (<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/Imago.htm>).

Si sottolinea che le prime tre banche dati, pur avendo alla base l'utilizzo di standard di catalogazione, propongono un diverso grado di analisi nel trattamento dei materiali; gestiscono authority-file relativi a titoli, autori, soggetti e classi; escludono qualunque relazione tra materiali e tra le diverse fasi di creazione/produzione dei documenti iconografici. Ben diverso è il trattamento proposto in *Imago* che sulle relazioni tra i documenti ha costruito la sua identità, cfr. G. Benassati, *Imago, catalogo colletti-*

vo, on-line, di opere grafiche, in *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*, Bologna, Editrice Compositori, 2000 (IBC Immagini e Documenti. Imago), pp. 33-39. Circa le scelte catalogografiche adottate dalla Library of Congress nel catalogo *PEP* (Prints and Photographs Division) si cfr. C.R. Arms, *Considering the Challenges of Access and retrieval*, in *Getting the Picture: observation from the Library of Congress on Providing Online access to pictorial images*, in: "Library Trends", 48, 2 (1999), pp. 379-409, disponibile on-line sul sito della Library of Congress.

³ F. Balducci, *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame, colle vite di molti de' più celebri maestri della stessa professione*, In Firenze, Nella Stamperia di Pietro Martini, 1686; Edizione seconda, accresciuta di annotazioni del sig. Domenico Maria Manni, Firenze, per G.B. Stecchi e A.G. Pagani, 1767. Per il ruolo avuto da Filippo Balducci nella fondazione della disciplina, cfr. *Il XVII secolo e la nascita dei dizionari e cataloghi di stampe*, in *L'arti per via*, cit., pp. 11-13.

⁴ A. Bartsch, *Le peintre graveur*, Vienne, de l'Imprimerie de J.N. Degen Libraire, 1802-1812, v. I-IX; chez Pierre Mechetti, 1818-1821, v. XVI-XXI.

Precedentemente alla pubblicazione del vasto repertorio Adam Bartsch aveva approntato cataloghi ragionati e monografici: *Catalogue raisonné des desseins originaux des plus grands maîtres anciens et modernes, qui faisoient partie du Cabinet de feu Prince Charles de Ligne...*, Vienne, chez Blumauer, 1794; *Catalogue raisonné des estampes gravees a l'eau-forte par Guido Reni, et de celles de ses disciples Simon Cantarini, dit le Pesarese, Jean-André et Elisabeth Sirani, et Laurent Loli...*, Vienne, chez A. Blumauer, 1795; *Anton Waterloo's Kopperstiche, ausführlich beschrieben...*, Wien, A. Blumauer, 1795; *Catalogue raisonné de toutes les estampes qui forment l'oeuvre de Lucas de Leyde...*, Vienne, J.V. Degen, 1798.

Aveva inoltre emendato e integrato il catalogo delle incisioni di Rembrandt, *Catalogue raisonné de toutes les estampes qui forment l'oeuvre de Rembrandt et ceux de ses principaux imitateurs, composé par les sieurs Gersaint, Helle, Glomy et P. Yver. Nouvelle édition entièrement refondue, corrigée et considérablement augmentée...*, Vienne, A. Blumauer, 1797. Contemporaneamente alla edizione de *Le peintre graveur...*, aveva steso il *Catalogue raisonné de l'oeuvre d'estampes de Martin de Molitor, peintre et dessinateur de paysages, membre de l'Académie des beaux-arts...*, Nuremberg, J.F. Frauenholz, 1813.

R. Weigel, dopo più di vent'anni, proporrà il *Suppléments au 'Peintre-graveur' de Adam Bartsch, recueillis et publiés par Rudolph Weigel. Tome Ier: Peintres et dessinateurs néerlandais...*, Leipzig, R. Weigel, 1843.

⁵ *The Illustrated Bartsch*, general editor Walter L. Strauss, New York, Abaris books, 1987-; ad oggi sono stati pubblicati 108 volumi; il *General Plan* dell'opera aveva preventivato 165 volumi, a cui sono stati recentemente aggiunti i 10 dedicati alla scuola dei Sadeler.

Ci sembra interessante proporre un riepilogo dei volumi editi, ordinati cronologicamente ma suddivisi tra quelli che illustrano l'opera originale *Le peintre graveur* di Bartsch, quelli introdotti a commento della stessa, e quelli supplementari compilati per precisa scelta dell'editore. Da questo ordinamento si evince che *TIB* è prevalentemente opera di illustrazione (62 volumi su 108); nel 1981 è dato alle stampe il primo dei 22 volumi dei *Commentary*; solamente 24 sono i *Supplement*.

Volumi che illustrano *Le peintre graveur*, serie *Picture Atlas*: 1978

1. *Netherlandish artists*, ed. by Leonard J. Slatkes, with an introd. by Walter Koschatzky; 2. *Netherlandish artists*, ed. by Mark Carter Leach

- and Peter Morse; 7. *Netherlandish artists*, ed. by Otto Naumann; 15. *Early German masters. Bartel Beham. Hans Sebald Beham*, ed. by Robert A. Koch; 26. *The works of Marcantonio Raimondi and his school*, ed. by Konrad Oberhuber; 27. *The works of Marcantonio Raimondi and his school*, ed. by Konrad Oberhuber. 1979
5. *Netherlandish artists*, pref. by Franklin Robinson; 32. *Italian artists of the sixteenth century, school of Fontainebleau*, ed. by Henri Zerner; 33. *Italian artists of the sixteenth century, school of Fontainebleau*, ed. by Henri Zerner. 1980
3. *Netherlandish artists. Hendrik Goltzius*, ed. by Walter L. Strass; 4. *Netherlandish artists. Matham, Saenredam, Muller*, ed. by Walter L. Strass; 6. *Netherlandish artists*, ed. by Otto Naumann; 8. *Early German artists*, ed. by Jane C. Hutchison; 10. *Sixteenth century German artists. Albrecht Dürer*, ed. by Walter L. Strauss; 11. *Sixteenth century German artists. Hans Burgkmair the elder, Hans Schäußlein, Lucas Cranach the elder*, ed. by Tilman Falk; 14. *Early German masters. Albrecht Altdorfer monogrammists*, by Robert A. Koch; 16. *Early German masters. Jacob Bink. Georg Pencz. Heinrich Aldegrever*, ed. by Robert A. Koch; 24. *Early Italian masters*, by Mark J. Zucker; 25. *Early Italian masters*, ed. by Mark Zucker; 39. *Italian masters of the sixteenth century*, ed. by Diane DeGrazia Bohlin. 1981
9. *Early German artists. Israel Van Meckenem. Wenzel von Olmütz and monogrammists*, ed. by Fritz Koreny, ed. by Jane C. Hutchison; 12. *Hans Baldung Grien. Hans Springinklee. Lucas van Leyden...*, ed. by James Marrow, ed. by Walter L. Strauss, ed. by Ellen S. Jacobowitz [and] Stephanie L. Stepanek; 13. *Sixteenth century artists*, ed. by Walter L. Strauss; 17. *Early German masters. Hans Brosamer. The Hopfers*, ed. by Robert A. Koch; 41. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by John T. Spike; 42. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by John T. Spike; 80. *German book illustration before 1500. Part 1, Anonymous artists 1457-1475*, ed. by Walter L. Strauss. 1982
18. *German masters of the sixteenth century*, ed. by Jane S. Peters; 34. *Italian artists of the sixteenth century*, ed. by Sebastian Buffa; 40. *Italian masters of the sixteenth and seventeenth centuries*, ed. by Veronika Birke; 43. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by John T. Spike; 45. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Mark Carter Leach and Richard W. Wallace; 46. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini. 1983
36. *Italian masters of the sixteenth century. Antonio Tempesta*, ed. by Sebastian Buffa; 38. *Italian artists of the sixteenth century*, ed. by Sebastian Buffa; 44. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini and Mark Carter Leach; 47. *Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini; 48. *Italian chiaroscuro woodcuts*, ed. by Caroline Karpinski. 1984
35. *Italian masters of the sixteenth century. Antonio Tempesta*, ed. by Sebastian Buffa; 37. *Italian masters of the sixteenth century. Antonio Tempesta*, ed. by Sebastian Buffa. 1985
20. *German masters of the sixteenth century. Jost Amman*, ed. by Jane S. Peters; 23. *German and Netherlandish masters of the fifteenth and sixteenth centuries*, ed. by Martha Wolff; 28. *Italian masters of the sixteenth century*, ed. by Suzanne Boorsch and John Spike. 1986
31. *Italian artists of the sixteenth century*, ed. by Suzanne Boorsch and John Spike. 1987
- 19.1 Part 1, *German masters of the sixteenth century. Virgils Solis, intaglio prints and woodcuts*, ed. by Jane S. Peters. 1988
- 19.2 Part 2, *German masters of the sixteenth century. Hans Rudolf Manuel (Deutsch), Tobias Stimmer*, ed. by Jane S. Peters.
- Volumi della serie *Commentary*: 1981
10. *Commentary. Sixteenth century German artists. Albrecht Dürer*, ed. by Walter L. Strauss. 1982
3. *Commentary. Netherlandish artists. Hendrik Goltzius*, ed. by Walter L. Strass. 1984
13. *Commentary. German masters of the sixteenth century. Erhard Schoen, Niklas Stoer*, ed. by Walter L. Strass; 25. *Commentary. Early Italian masters*, ed. by Mark Zucker; 90bis. *Commentary. German book illustration through 1500. Herbals through 1500*, by Frank J. Anderson. 1985
46. *Commentary. Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini. 1986
6. *Commentary. Netherlandish artists*, ed. by Catherine Levesque. 1987
- 40.1 *Commentary, Part 1. Italian masters of the sixteenth and seventeenth centuries*, ed. by Veronika Birke. 47.1 *Commentary, Part 1. Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini. 1988
- 121.2 *Commentary. Dominique Vivant Denon, French masters of the nineteenth century*, by Petra ten-Doesschate Chu. 1990
45. *Commentary. Italian masters of the seventeenth century*, ed. by Paolo Bellini and Richard W. Wallace. 1991
- 9.2 *Commentary, Part 2. Early German artists. Wenzel von Olmütz and monogrammists*, ed. by Jane C. Hutchison. 1992
- 2.1 *Commentary, Part 1. Netherlandish artists. Antoni Waterloo*, ed. by Peter Morse. 1993
- 24.1 *Commentary, Part 1. Early Italian masters*, by Mark J. Zucker. 47.2 *Commentary, Part 2. Italian masters of the seventeenth century. Giovanni Battista Falda*, by Paolo Bellini. 1994
- 24.2 *Commentary, Part 2. Early Italian masters. Anonymous Florentine engravers. Francesco Roselli*, by Mark J. Zucker. 1995
- 39.1 *Commentary, Part 1. Italian masters of the sixteenth century. Agostino Carracci*, by Babette Bohn. 1996
- 8.1 *Commentary, Part 1. Early German artists. Martin Schongauer, Ludwig Schongauer, and copyists*, by Jane Campbell Hutchison. 39.2 *Commentary, Part 2. Italian masters of the sixteenth century. Bartolommeo Passarotti, Domenico Tibaldi, Camillo Procaccini, Ludovico Carracci, and Annibale Carracci*, ed. by Babette Bohn. 1999
- 24.4 *Commentary, Part 4. Early Italian masters*, by Mark J. Zucker. 2000
- 24.5 *Commentary, Part 3. Early Italian masters*, by Mark J. Zucker; [general ed. John T. Spike]. 2005
- 47.3 *Commentary, Part 3. Italian masters of the seventeenth century*, by P. Bellini.
- Volumi della serie *Supplement*: 1981
- 81.2 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 2, Anonymous artists 1476-1477*, ed. by Walter L. Strauss. 1982
- 83.4 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 4, Anonymous artists 1481-1482*, ed. by Walter L. Strauss and Carol Schuler; 141. *James Ensor*, by James N. Elesh. 1983
- 84.5 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 5, Anonymous artists 1482-1483*, ed. by Walter L. Strauss and Carol Schuler; 85.6 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 6, Anonymous artists 1484-*

1486, ed. by Walter L. Strauss and Carol Schuler; 90. *Supplement. German book illustration through 1500. Herbals through 1500*, ed. by Frank J. Anderson. 1984

86.7 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 7, Anonymous artists 1487-1488*, ed. by ed. by Walter L. Strauss and Carol Schuler. 1985

53. *Supplement. Netherlandish school, pre-Rembrandt etchers*, by Kahren J. Hellerstedt and David G. Wilkins; 87.8 *Supplement. German book illustration before 1500. Part 8, Anonymous artists 1489-1491*, ed. by Walter L. Strauss and Carol Schuler. 1986

52. *Supplement. Netherlandish artists. Cornelis Cort*, ed. by Walter L. Strauss and Tomoko Shimura. 1987

56. *Supplement. Netherlandish artists. Philips Galle*, by Arno Dolders.

161. *Supplement. German single-leaf woodcuts before 1500. Anonymous artists (.001-.400)*, ed. by Richard S. Field. 1988

121.1 *Supplement. Dominique Vivant Denon, French masters of the nineteenth century*, by Petra ten-Doesschate Chu. 1989

162. *Supplement. German single-leaf woodcuts before 1500. Anonymous artists (.401-.735)*, ed. by Richard S. Field. 1990

163. *Supplement. German single-leaf woodcuts before 1500. Anonymous artists (.736-.996-2)*, ed. by Richard S. Field. 1991

55. *Supplement. Dirck Volkertsz. Coornbert*, ed. by Ilja M. Veldman; 164. *Supplement. German single-leaf woodcuts before 1500. Anonymous artists (.997-.1383)*, ed. by Richard S. Field. 1993

50. *Supplement. Rembrandt Harmensz. van Rijn*, ed. by Stephanie S. Dickey. 1997

72.1 *Supplement Part 1, Aegidius Sadeler II*, by Isabelle de Ramaix. 1998

72.2 *Supplement Part 2, Aegidius Sadeler II*, by Isabelle de Ramaix. 1999

165. *Supplement. German single-leaf woodcuts before 1500. Anonymous artists, (.1384-.1593-4)*, ed. by Richard S. Field.

70.1 *Supplement Part 1. Johan I Sadeler*, by Isabelle de Ramaix. 2001

70.2 *Supplement Part 2. Johan I Sadeler*, by Isabelle de Ramaix. 2003

70.3 *Supplement Part 3. Johan Sadeler I*, by Isabelle de Ramaix. 2004

70.4 *Supplement Part 4. Johan Sadeler I*, by Isabelle de Ramaix.

Da questo ordinamento è altresì possibile rilevare la forte incidenza degli apporti stranieri, prevalentemente statunitensi; relativamente poi ai 33 volumi riservati agli artisti e alle scuole italiane, soltanto 7 sono affidati, o vedono il contributo, di studi italiani, a fronte di una produzione editoriale ed espositiva nazionale ben articolata e di una crescente attività catalografica che ha coinvolto alcune istituzioni a partire dalla metà degli anni '80. Grazie ai progetti speciali di catalogazione informatizzata del patrimonio culturale, avviati con i finanziamenti erogati in base all'articolo 15 della Legge 41/86 sui cosiddetti Giacimenti Culturali, e proseguiti con le leggi speciali 84/90 e 160/88, l'Istituto Nazionale per la Grafica (Roma) ha catalogato ben 130.000 documenti. Negli stessi anni questa Soprintendenza avviava il censimento e la catalogazione dei fondi di stampe delle istituzioni pubbliche emiliano-romagnole che hanno condotto alla costituzione del catalogo collettivo on-line *Imago* che alla data di oggi è in grado fornire 100.000 titoli e un totale di informazioni bibliografiche che sfiora un milione di accessi; la sua esistenza è ignorata da *TIB*.

⁶ *The New Hollstein Dutch & Flemish series* e *The New Hollstein German series* hanno preso l'avvio negli anni '90 (i primi volumi sono stati rispettivamente pubblicati nel 1993 e 1996) con l'intento di aggiornare le informazioni, spesso lacunose, della vecchia opera che Friedrich Wilhelm Hollstein aveva compilato sino al 1957, anno della sua morte. Lacune, mancanza di illustrazioni, catalogazioni incomplete, hanno indotto all'intrapresa per il cui piano editoriale, cfr. *The New Hollstein Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts (1450-1700)* e *The New Hollstein German, etchings, engravings and woodcuts (1450-1700)* (<http://www.hollstein.com/books.htm>). Se l'incremento e l'aggiornamento delle notizie è innegabile, la struttura dell'opera ripropone la tradizionale sequenza di stati e copie a partire da quelli individuati, di cui fornisce la sola localizzazione. Apprezzabile la volontà di approfondi-

mento espressa attraverso la pubblicazione della nuova collana *Studies in Prints and Printmaking*: 1. *Hendrick Hondius and the business of prints in seventeenth-century Holland* / Nadine M. Orenstein (1996); 2. *Printing images in Antwerp: the introduction of printmaking in a city, fifteenth century to 1585* / Jan Van Der Stock; transl. from the Dutch by Beverley Jackson (1998); 3. *Crispijn de Passe und his progeny, 1564-1670: a century of print production* / Ilja M. Veldman; transl. from the Dutch by Michael (2001); 4. *Profit and pleasure: print books by Crispijn de Passe* / Ilja M. Veldman; transl. from the Dutch by Michael Hoyle; the Latin transl. into Dutch by Clara Klein (2001); 5. *Seventeenth-Century ornament prints in the Rijksmuseum Amsterdam* / Peter Fuhring (2004).

⁷ Nel nostro paese la catalogazione integrata delle incisioni è stata possibile solamente a seguito della pubblicazione di *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, Roma, ICCU, 1986 che, proponendo una descrizione delle opere grafiche derivata dagli ISBD e da *Graphic Materials, rules for describing original items and historical collections*, Washington, Library of Congress, 1982, ha di fatto spianato la strada alla costituzione di cataloghi integrati nelle biblioteche ed ha consentito alla Soprintendenza per i beni librari l'avvio del progetto *Imago*.

Il dibattito sui cataloghi integrati ha avuto, in rapporto ai materiali grafici, contributi in area statunitense, si vedano in proposito, in ordine al problema degli accessi per autore: B. Orbach, *Integrating Concepts: Corporate Main Entry and Graphic Materials*, in: "Cataloging and Classification Quarterly", 8, 2 (1987-1988), pp. 71-89; Idem, *So that others May see: tools for cataloging still images*, in: "Cataloging and Classification Quarterly", 11, 3-4 (1990), pp. 163-191; M. E. Rorvig, *Intellectual Access to Graphic information*, in: "Library Trends", 38, 4 (1990), pp. 639-818.

⁸ Per le caratteristiche tecnologiche del software Sebina, che ha la capacità di gestire informazioni in rapporto a molteplici materiali, libri antichi e moderni, musica, materiali grafici, cartografia, videoregistrazioni, diffuso in oltre 3000 istituzioni, si veda (<http://www.sebina.it/Sebina.htm>).

⁹ Per la definizione dei legami e lo sviluppo del software Sebina si veda il mio *L'arti per via*, cit., pp. 30-39.

¹⁰ Sebina Open Search è il software web based con il quale è realizzato l'OPAC di *Imago* (<http://www.sebina.it/OpenLibrary2.htm>).

¹¹ *Imago Plus* (<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/ImagoPlus.htm>).

Delle ragioni di un catalogo di stampe

Roberta Cristofori

Dell'elogio delle stampe o *'pittura lineare'*

Scriveva, sul principio dell'Ottocento, un amatore lucchese a premessa del catalogo della sua collezione:

“Per poco, che si ponga mente all'utilità ed ai piaceri, che ci procura l'Arte dell'Incisione, non si può a meno di non restar sorpresi che in questo genere non siano in maggior copia gli Amatori e i curiosi. E a vero dire se l'amore delle Arti belle è uno dei beni più preziosi della vita, che la Provvidenza ha concesso all'uomo colto, non bisogna meno cercarne l'origine nell'Educazione, che nella Scuola dei gran Maestri del disegno, portati sotto l'occhio col beneficio delle Stampe. Questo genere di Pittura che dagli antichi fu chiamata Pittura lineare ha tali vantaggi sopra le tavole e tele dipinte per la facilità del trasporto, o dell'acquisto infinitamente meno costoso, che ottenne talvolta sopra le medesime la preferenza. Quando parlasi di stampe tali preziose, intendere si dee di quelle solamente, che per la qualità del Maestro, per la bontà della prova, e per lo stato di ottima conservazione, formano la delizia dei conoscitori, ed esprimono un carattere tale di verità, che nulla manca all'illusione che l'occhio riceve dal colorito. Senza questo ritrovato divino molti capi d'opera dei più insigni Pittori dell'antichità appena ci sarebbero noti di nome, e le Pitture istesse del divino Urbinate non servirebbero più di scuola alla perfezione del Disegno. In fatti contiamo appena tre secoli da che la Pittura si mostra a noi nella sua vera bellezza, ed abbiamo veduto, e vediamo tutto giorno perire le più bell'opere dell'antichità, delle quali non ce ne resterebbe vestigio alcuno senza il soccorso dell'incisione. Questo vantaggio non piccolo determinò i gran conoscitori della Pittura, ed anche i primi Maestri di quella a vegliare per la conservazione dell'arte, facendo passare per così dire all'Eternità, col mezzo dell'incisione, le opere loro. Mercè la premura di essi noi abbiamo tanto al bulino che all'acqua forte dove istruirci in ogni genere d'arte e di scienza, giacché non senza ragione fu chiamato il disegno la vera antica scrittura universale, esprimendo esso tutto ciò che cade sotto i sensi, e capace ancora di stendere spesse volte il linguaggio sulle cose invisibili. Ed oh avessero pure avuto gli antichi gli stessi vantaggi, e noi conosceremmo col mezzo delle stampe tutto quello che essi hanno posseduto di curioso e di bello; quei Tempj, quei Palazzi famosi di cui parlano le Istorie Egizie, greche e Romane, quelle Statue sì celebri i di cui tristi avanzi formano sempre l'ammirazione ed il rammarico dei conoscitori. Malgrado queste perdite però è tanto quello che ci resta, che noi non abbiamo da invidiare se certi secoli d'Infanzia sono tutt'ora coperti nel bujo della loro ignoranza”¹.

E dalla consapevolezza dell'utilità di quegli intagli, dal piacere di collezionarli, con fatica e senza risparmio, con occhio attento alla quantità e alla qualità delle singole pro-

ve, dalla competenza nell'ordinarli e classificarli, egli traeva il vanto e la gratificazione di poter affermare che a un intelligente amatore poco o nulla “*resta da desiderare*”. Il frontespizio, *Catalogo delle stampe de' più gran maestri che compongono la presente collezione*, cela la paternità della raccolta del nobile lucchese Paolino Santini, il quale, nella felice sintesi fin qui espressa, coglie l'essenza del collezionismo e tocca i temi sui quali da sempre dibatte e si concentra l'attenzione degli studiosi.

Utilità e diletto

Ove le passioni abbiano toccato gli estremi non è così facile sottrarsene, non accorrere e servire a ogni loro cenno imperioso, scriveva nel 1842 Antonio Meneghelli, con evidente riferimento alla passione collezionistica, e concludeva: “Felice la società, se a molti la nobile passione delle belle arti si estenda!”².

Fin dalla nascita dell'intaglio, le belle stampe, come solevano affermare gli amatori, arrecarono utilità e diletto. Il piacere degli occhi, l'occupazione gradevole dello spirito, lo stimolo ad arricchire d'ordinate cognizioni la mente, l'accrescimento del buon gusto che quelle prove su carta destavano andò di pari passo col desiderio di uomini colti di possederle; nacque in molti la volontà di formare, sull'esempio dei disegni e di altri oggetti di curiosità, vaghe, ricche e preziose raccolte; talora esse convivevano nei *cabinets* a fianco di libri, dipinti e arredi.

Quel riconosciuto piacere che esse procuravano è facilmente comprensibile immaginando quella facilità con cui, secondo i dettami del tempo, esse consentivano “di percorrere la preziosa serie di quanto produssero al mondo i più rari talenti, i genj più singolari”. Si percepisce tuttavia tra gli scrittori di cose d'arte, nei vari approcci alla materia, che utili sì e dilettevoli erano solo quei modi di fare collezione i quali fossero a un tempo conformi al genio, adattati allo studio e proporzionati alle ricchezze dei raccoglitori, modalità da cui emergessero chiari gli intenti e gli scopi che gli amatori intendevano perseguire nelle loro raccolte.

Contro quella sterile volontà di tutto possedere, senza ordine, di quel raccogliere senz'altro fine che di raccogliere, ebbero a esprimersi negativamente in molti. Guidare la genialità, unire il diletto con l'utilità, parve a un certo punto l'imperativo dominante, ovvero dare ordine a quella passione.

Anton Maria Zanetti il vecchio, amatore, abile incisore, appassionato collezionista di stampe, disegni e gemme preziose, nella nota *Al cortese lettore studioso della erudita antichità*, posta a premessa della *Dactylotebea Zanettiana*, opera che illustra la sua collezione di gemme antiche, riferì che Plinio nella sua *Istoria naturalis* aveva menzionato un tale Nicomaco possessore di un buon numero di gemme raccolte però senza alcuna esperienza o discernimento. L'esempio di questi tali, proseguiva, “se creder si dee, che ci sieno uomini di così goffo, e meschino ingegno”, non aveva certo voluto imitare; per questo si era posto in animo di avere quelle sole gemme antiche che per rarità e per squisito lavoro risultassero degne di estimazione; e tuttavia precisava di non aver tralasciato di acquistare anche le moderne, e in particolare quelle del secolo che vide quest'arte rifiorire e pigliar nuove forze; ogni qual volta dunque gli si offrì l'occasione di ottenerne alcuna insigne molto volentieri la collocò nel suo Museo, “rimirandola poi di quando in quando, e non senza diletto contemplandola attentamente”³.

A quegli “usi utilissimi e dilettoni” che possono procacciare le stampe se riunite e ordinate, al gusto attento e alla competenza indispensabile alla loro raccolta, rese omag-

gio Bartolomeo Benincasa che nella dedica al conte Jacopo Durazzo, pubblicata nel 1784 a premessa della *Descrizione della raccolta di stampe*. . .⁴ dell'illustre genovese, scriveva: "Voi m'inspiraste il genio allo studio della Storia Pittorica, esaminata nelle Stampe, che m'insegnaste a conoscere, e a gustare: voi m'associaste alle vaste ricerche vostre, per raccogliere quei tanti lumi, che a formare una ragionata ed erudita Collezione" sono necessari; e proseguiva tessendo un elogio dell'intaglio e della sua possibilità di dar forma a "una quasi universal galleria!". L'autore, con evidente intento celebrativo, pur riconoscendo non fosse certo cosa rara in Europa e in Italia trovare una considerevole quantità di stampe unite insieme, sottolineava come non gli fosse riuscito di incontrare fino ad allora nessun'altra collezione in cui unitamente alla pratica di raccogliere stampe si fosse "proposto di metter con quelle praticamente sott'occhio la *Storia universale della Pittura, e dei Pittori*". Questo, concludeva, è lo spirito e il fine della raccolta Durazzo; con questo intento il collezionista concepì il piano, ne stese l'ordine, lo corredò di scritti eruditi e di ricerche bibliografiche.

Si vuole evidenziare il pregio di una raccolta che degli interpreti o dell'interpretazione di una stessa invenzione, e delle soventi differenze tra di esse, dia testimonianza, le faccia "profittevolmente apparire", collocando di una stessa opera più stampe di diversi artisti, e di una stessa stampa originale più di un ritaglio, "il che non meno serve alla storia dell'arte, che alla pratica istruzione di chi veda, ed esami la differenza".

Anche Luigi Malaspina, a giustificazione del metodo adottato nell'ordinare la sua raccolta, volle ribadire che la sua collezione, pur non potendo gareggiare relativamente al numero dei pezzi con le più vaste del genere, per l'ordine, la scelta e il fortunato azzardo di trovarvisi dei pezzi rari e preziosi, si accreditava non soltanto "a dar piacere all'occhio nel visitarla, e a erudirci nel tempo stesso sul nascimento e sui progressi dell'incisione in generale, ma a farci altresì conoscere più particolarmente ne' varj confronti quanto ed in che più o meno le nazioni [...] qui comprese contribuiscono al di lei perfezionamento"⁵.

Dalla seconda metà del Settecento nuovi gabinetti, come ebbe ad accennare il Lanzi, iniziarono a formarsi in ogni luogo, ed era ormai parte "della civile coltura sapere i nomi, discernere il taglio, individuar le opere più belle di ogn'incisore". Sull'esempio di Francia, Germania e Olanda anche nel nostro paese quella utilità e quel diletto maturarono l'esigenza che quelle preziose scelte e la conservazione di quegli'intagli meritassero descrizioni circostanziate e fedeli, ovvero i cataloghi.

Andar per cataloghi di collezioni italiane: *storia della pittura o storia dell'intaglio?*

Nel 1784 Bartolomeo Benincasa elogia il conte Durazzo per aver ceduto alle sue istanze e avergli permesso di stendere una descrizione della sua grandiosa raccolta, non solo per far conoscere agli amatori d'ogni luogo quel piano ingegnoso, ma soprattutto per servire "di pronta informazione a chi voglia ben gustarne il tutto, e le parti sott'occhio". Non si tratta di un vero catalogo ma di una esposizione del metodo utilizzato nel raccogliere e ordinare la collezione nonché degli strumenti aggiuntivi preposti per la sua consultazione. Come conviene a tal genere di trattazioni l'autore giudica appropriato premettere una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa, giustificata dalla volontà di meglio evidenziare quanto sia vantaggioso per l'istruzione il metodo adottato dalla raccolta Durazzo.

La descrizione confluisce nella dissertazione, che insiste sull'elogio dell'intaglio, la sua

utilità per la pittura, la sua insostituibilità per l'addestramento alla stessa, per la formazione del gusto, per il soccorso allo studio dell'arte, e prosegue con un saggio sull'invenzione dell'arte calcografica e i suoi progressi. Si ricorda che il conte Durazzo, spinto da Sua Altezza il principe Alberto di Sassonia duca di Teschen a raccogliere stampe italiane antiche onde accrescere e nobilitare la sua collezione, peraltro già ben fornita d'intagli moderni, intraprese questo studio e ricerca di materiali iconografici, li dispose secondo un nuovo sistema ragionato e scientifico e, dopo poco più di due anni, cedette al principe le oltre trentamila prove raccolte; il raffinato amatore proseguì la ricerca e costituì per sé una seconda raccolta⁶.

Il Benincasa, per meglio apprezzare il metodo Durazzo, offre un breve cenno sulle maniere di formare delle collezioni. Taluni, egli dice, si prefiggono di raccogliere tutto quanto d'inciso si possa reperire, d'ogni autore, d'ogni tempo, d'ogni mano; perduti in quell'immensa farragine sacrificano alla peraltro faticosa quantità quell'utile scopo che è il "giudicar delle cose per se stesse"⁷. Di queste collezioni, medita il Benincasa, chi meno si diletta è il possessore medesimo, poiché non può fare a meno di accostarsi alla raccolta senza esserne travolto, sopraffatto da una quantità, da una dissonanza di cose che altro piacere non permettono se non "la sterile idea di tutto possedere". E acutamente osserva: relativamente a queste collezioni l'interesse nasce invece nel percorrerne i cataloghi, i quali, liberi dall'oppressione della folla si accreditano come altamente istruttivi.

Altri amatori, aggiunge, più moderati, vogliono unire insieme i soli pezzi i quali, per l'eccellenza dell'autore da cui derivano, o per quella dell'incisore di cui sono opera, vengono ritenuti i più rinomati e preziosi. Ma puntuale obietta: l'unirli tuttavia senza ordine, se non quello della loro preziosità, senza tempo, contentandosi d'un solo merito materiale, toglie alla raccolta lo spirito essenziale, quello di un metodo scientifico, il solo capace di eccitare l'osservatore a riflettere sui passi progressivi o retrogradi dello spirito umano. Altre raccolte sono soggette allo stesso difetto, a esempio quelle che votate a rendere omaggio all'eccellenza di alcuni nomi ne omettono completamente altri che pure hanno avuto il merito di spianare la strada ai grandi, o quello di distinguersi per alcune singolari maniere o abilità.

Da ultimo, ci ragguaglia, ci sono coloro che dispongono una numerosa collezione per intagliatori, raccogliendo tutto ciò che essi incisero, traduzioni di qualunque pittore, di qualunque epoca: questo metodo non è significativo in ordine alla pittura, principale obiettivo, secondo chi scrive, di una raccolta di stampe; si riscontra confusione continua di autori, di tempo e di gusto, con quell'alternarsi costante di stampe ottime e mediocri, di maniere primitive e di moderne ricercatezze; questo metodo può servire solamente al rinvenimento dei materiali, senza tuttavia consentire uno studio piacevole e di profitto.

Ad abbracciare tutti i vantaggi e a escludere tutti i difetti, va da sé, è il sistema scrupolosamente osservato dalla collezione Durazzo. Se, come detto, l'interesse che deve dirigere la formazione di una raccolta di stampe è la rappresentazione della storia della pittura, è allora necessario individuare le prove che colla maggiore verità e precisione possono documentare tale itinerario pittorico. Questa è l'idea della collezione Durazzo, escludere cioè la inutile totalità della produzione grafica, l'altrettanto inutile rappresentazione dell'opera di tutti i pittori, e ancora le stampe di tutti gli incisori, ma selezionare i migliori tra questi e quelli, ovvero del meglio della storia della pittura e dei suoi progressi offrire una rappresentazione proporzionata all'abbondanza e al merito. Lo spirito di scelta del raccoglitore si estende anche alla qualità degli intagli, preferendo gli antichi, cioè i "classici", ai moderni, gli originali dei pittori alla co-

pia dei medesimi, inserendo per maggiore ricchezza e istruzione “le copie di ritaglio, quando le differenze, o qualche fama di merito rendale celebri, e commendate”. Una raccolta dunque da etichettare quale *Storia pratica della Pittura e dell’Intaglio*: è questo il titolo che il Durazzo fece intagliare nei bellissimi frontespizi incisi da Giovanni David da porre alla testa dei grandi volumi di stampe⁸.

Somma diligenza viene dedicata alla divisione delle scuole e all’ordine che gli artisti devono avere all’interno di esse; cura e attenzione poi è rivolta alla cronologia, anche in relazione all’individuazione di maestri e allievi, alle notizie circa la vita e le opere di ogni artefice. Relativamente alla divisione delle scuole, all’interno della grande distinzione tra autori *Italiani* e *Oltramontani*, si descrivono dettagliatamente la *Fiorentina* e la *Romana*, comprensiva dei pittori del regno di *Napoli* e della *Sicilia*, la *Veneziana*, la *Bolognese* e la *Lombarda*; ad accrescere il numero degli autori di quest’ultima, e a evitare ulteriori suddivisioni, a essa sono aggiunti i pittori *Genovesi*. Delle quattro scuole oltramontane per prima si colloca la *Tedesca*, a cui sono uniti i pittori *Svizzeri*, la seconda è la *Fiamminga* e *Olandese* unite insieme, che potrebbe essere chiamata scuola *Belgica*; a questa seguono, per ordine di tempo, la *Francese*, e poi l’*Inglese* con i suoi artisti ormai in grado di figurare nella storia delle arti liberali.

Valutazione non priva di incertezze, ma essenziale, comporta la disposizione in ordine cronologico dei pittori che deve presentare i vari periodi dell’arte, far gustare il bello o ravvisare il difettoso, ordinare le cognizioni: un obiettivo non sempre facile da conseguire. Compito arduo è pure il determinare con ragione l’appartenenza di ogni pittore a una scuola; la patria, che comunemente dà a ognuno il diritto di essere ascritto a una determinata scuola, non sempre è sufficiente; il luogo in cui si è fatto l’apprendistato, quello in cui si è praticata la professione, concorrono ad assegnare gli artefici all’una piuttosto che all’altra; e tale deve essere la regola affinché la divisione sia conforme al fine dichiarato, ovvero la *Storia della pittura*.

E qui l’autore giudica necessarie alcune considerazioni sulla letteratura artistica: gli artisti, ricorda, figurano principalmente nei dizionari, quali l’*Abecedario...* dell’Orlandi in Italia e quello del Füssli in Germania, i quali, disposti alfabeticamente, non possono avere ordine cronologico; gli altri scritti sono per lo più *Vite*, *Relazioni*, *Gallerie* e comprendono pochi artefici rispetto a quelli della collezione e di essi non curano le giuste epoche e le vere diramazioni; di qui deriva il non facile districarsi tra gli anacronismi dei primi scrittori, costantemente ripresi e copiati dai posteriori; non sempre fruttuosa è stata la ricerca e spesso, per collocare un artista, in luogo di prove e di accettabili autorità ci si è fermati o accontentati di ragionevoli congetture.

Alle opere di ciascun autore si è fatto precedere il suo ritratto, o in mancanza di esso qualche simbolo con il suo nome, a cui fan seguito cenni biografici e relativa bibliografia. In appendice un supplemento raccoglie gli artefici estranei alle scuole straniere menzionate, vale a dire *Spagnoli*, *Portoghesi*, *Danesi*, *Svedesi* e altri, nonché una classe di *Incerti* pronti a essere collocati qualora emerga qualche notizia.

La raccolta termina con i volumi di ritratti e con altri dedicati a feste, mascherate, allegorie, avvenimenti, satira, architettura, vedute, paesi, giardini, pure disposti con riguardo a tempi e luoghi: una serie di portafogli valutati dall’autore come una spaziosa e vasta *Galleria* dove i meno applicati o ferrati amatori potranno trovare stimolo alla curiosità e piacevole occasione d’istruirsi.

Questo è l’unico modo dal quale può avvenire accrescimento, l’unico “meritevole d’invaghiare il bel genio de’ Mecenati”. Questo è il piano universale della raccolta, al facile uso della quale sono aggiunti i necessari cataloghi, un apparato dall’impianto prezioso, fatto di introduzioni, presentazioni, indici.

A dar luce all'aspetto di semplice collezione di stampe servono infatti i molti tomi che ne contengono il novero e la descrizione. I tomi sono tra loro divisi come le scuole, camminano con l'ordine stesso in cui le stampe sono collocate nei volumi o portafogli, cioè per autori, alla testa dei quali è un breve ragguaglio sulla vita, simile a quello già menzionato che giace sotto il ritratto o altra stampa che ne tien luogo sul principio delle opere che gli appartengono. Si sottolinea, per l'amatore erudito, che certi articoli di sommi autori e al tempo stesso intagliatori, quali Dürer, Luca di Leida, Marcantonio Raimondi, Agostino Carracci, Guido Reni e simili, congiuntamente alla descrizione delle loro stampe vedono unite varie notizie proprie ai profondi conoscitori, come quelle relative agli esemplari in prova di stato o avanti lettera, e ancora "qualche circostanza di prezzo maggiore, che dalla rarità, e persino da una imperfezione può trarsi". È noto, ricorda il Benincasa, a quale grado di minuta indagine abbia ormai condotto l'amore dell'arte, e a quale livello sia ormai giunto il conoscitore nel raccogliere le più piccole differenze; e dunque a maggior ragione devono interessare i pentimenti, i cambiamenti, le dotte ammende dei pittori, che possono far conoscere e scoprire a studenti e studiosi le più nascoste finezze e i più "riposti arcani di un'Arte, che avendo per iscopo lo studio e l'imitazione della Natura, ritrova sempre nei gran quadri, che essa presenta, qualche cosa da osservare, o da correggere, che sfugge su le prime talvolta anche agli occhi de' più veggenti".

E da ultimo vi sono gli indici, necessari per profittare e godere di un così elaborato piano: un *Indice alfabetico generale*, ossia *Nomenclatura universale* di tutti i professori di pittura o disegno, corredato, come detto, di necessarie notizie quali la scuola d'appartenenza, i dati cronologici e la bibliografia. Due indici poi sono approntati per ogni scuola: in uno il *Catalogo alfabetico* dei nomi degli autori che la compongono; nell'altro gli stessi autori disposti in ordine cronologico.

Nel 1823 l'abate Antonio Marsand pubblica il catalogo delle stampe del collezionista padovano Luigi Gaudio⁹; l'opera, ben stesa, merita l'elogio del compilatore della "Gazzetta Privilegiata" di Venezia che il 7 giugno dello stesso anno sottolinea come la raccolta meritasse veramente una descrizione circostanziata e fedele. Applaudiva al lavoro dello scrittore italiano intorno a lavori d'intaglio in rame giudicato senza precedenti in quanto a "sceltezza delle notizie", a "finezza delle sentenze", nonché a "nettezza e chiarezza di sposizione nello adottare divisioni delle varie scuole tedesca, italiana, fiamminga, francese ed inglese".

Il Marsand, nella sua prefazione a *Il fiore dell'arte dell'intaglio...*, eloquente titolo del lavoro, com'era consuetudine volle premettere al catalogo delle stampe alcune sue considerazioni seguite dall'esposizione dei vari metodi usati dai raccoglitori nel formare collezioni d'intagli, modalità esemplificate da altrettante raccolte padovane di cui intese dar lustro e onore¹⁰.

Luigi Gaudio fu tra coloro i quali si proposero di restringere la collezione ai soli capolavori di eccellenti maestri antichi e moderni, scegliendo delle loro opere, come si soleva dire, quelle che al genere più sublime dell'arte medesima appartengono; una siffatta collezione non poteva essere per sua natura di grandi dimensioni ma per la scelta di prove squisite divenne, come sottolinea l'autore, "sì celebre, che per essa può dirsi illustrata con novello ornamento la città nostra medesima".

Se erudita, giudiziosa e bella è considerata la descrizione delle stampe del Marsand anche dal Ferrario, quest'ultimo tuttavia non manca di manifestare il suo disappunto circa l'improprio titolo *Fiore dell'arte dell'intaglio* dato alla collezione Gaudio, la quale, pur preziosa, risulta mancante di molte prove "che ne' tre generi principali della storia,

del paese e de' ritratti" produsse in Italia e all'estero la calcografia. E perciò il Marsand, a cui non si poteva muovere alcuna critica circa la scelta e il numero delle opere della raccolta da lui ben descritta, "non avrebbe però mai potuto *cercar* in essa tutte l'*onorate cose* onde cogliere *il più bel fiore dell'arte dell'intaglio*". Di questa mancanza, continua il direttore della Braidense, si avvide di recente anche l'erudito estensore del catalogo che ci manifestò il desiderio del Gaudio di voler rendere più doviziosa la sua collezione arricchendola di classiche stampe d'intagliatori antichi e moderni¹¹.

Al catalogo delle opere degli incisori il Marsand fa precedere notizie sulla vita degli stessi; la descrizione delle stampe non è mai disgiunta da cenni storici sul cominciamento e il progresso dell'arte; i giudizi su pregi e meriti dell'una o dell'altra prova hanno l'appoggio delle bibliografie italiane e straniera¹²; le stampe, divise per scuole, sono catalogate singolarmente; ne sono ben descritti il soggetto e la composizione, diligentemente notate le responsabilità autoriali, inventori e disegnatori, ben identificate le tecniche, correttamente enunciate la forma e la misura precisa in pollici e linee, con precisione individuati i particolari distintivi, la qualità della prova e lo stato di conservazione. Concorre a nobilitare il lavoro la bella pubblicazione in folio, stampata con bei caratteri e carta raffinata dalla Tipografia della Minerva, convenientemente illustrata da ritratti di prestigiosi artefici dell'arte dell'intaglio fatti espressamente incidere a Luigi Rados¹³.

Nel 1824 vedono la luce i cinque volumi redatti dal marchese Luigi Malaspina, possessore di una raccolta di stampe ed estensore egli stesso del catalogo ragionato¹⁴. Il *Discorso preliminare* viene dichiarato, come di prassi, opportuna premessa per far conoscere il pregio degli incisori nominati e delle stampe catalogate. Le nozioni si dividono nei tre capitoli: *Delle varie maniere d'intaglio o d'incisione ad uso di stampe*¹⁵; *Cenno storico sull'origine e sui progressi dell'incisione*¹⁶; *Piano adottato per questa raccolta*.

In quest'ultimo l'autore sottolinea come la riunione di molte stampe senza ordine né piano non possa essere appellata con il nome di raccolta o collezione; tali aggregazioni devono piuttosto essere considerate come degli ammassi informi. I tanti metodi o sistemi di cui anch'egli vuol dar conto sono sintetizzati in due classi principali, le raccolte parziali¹⁷ e le raccolte generali.

Relativamente alle generali egli dichiara che esse possono essere disposte o secondo l'ordine dei pittori o secondo quello degli incisori; il primo sistema conviene alle ricchissime raccolte principesche come sono quelle di Parigi, Vienna, Dresda e simili poiché queste, il cui uso è pubblico, debbono servire in generale allo studio delle arti del disegno, la parte pittorica dunque deve valutarsi come la primaria; ma per le raccolte minori, che riguardano con più attinenza all'incisione, conviene la disposizione per incisori al fine di evitare quello che l'autore definisce "lo sconcio indispensabile nel primo di questi due sistemi, cioè di vedere stampe antiche ravvicinate alle moderne, e frammischiate quelle di vario genere d'incisione, di diverse nazioni, e di sommi con mediocri artisti". È chiaro, afferma, che il secondo segue l'ordine cronologico nelle diverse nazioni, ed è certo il più conveniente alle raccolte meno gigantesche e il più opportuno a dimostrare i progressi dell'arte.

Questo è il sistema adottato dal Malaspina, il tutto diviso nelle quattro nazioni o scuole *Tedesca, Italiana, Fiamminga e Francese* di cui si compone la raccolta, con gli incisori disposti in ordine cronologico. Certo, si appunta, non si pretese di avere di ciascun incisore tutte le opere, assunto difficile da realizzare anche per le più vaste regie collezioni, ma un numero di prove sufficiente a far conoscere la loro abilità, estendendo il numero delle stampe in rapporto ai migliori. Alla testa de-

gli intagli dei singoli incisori sono posti, ove possibile, i rispettivi ritratti, privilegiando quelli incisi da loro stessi¹⁸.

Il catalogo è redatto ponendo a premessa di ogni paragrafo dedicato a un incisore brevi cenni biografici e un succinto commento in ordine al merito dello stesso; seguono l'elenco delle stampe, con le loro misure in pollici e linee, una breve descrizione del soggetto rappresentato e talvolta a margine la citazione delle opere più classiche che distesamente ne parlano. L'autore precisa di essersi limitato al merito degli incisori e ai soggetti incisi proprio perché la vita degli stessi trovasi già esposta nei dizionari, nelle vite, o nella specifica letteratura che tratta della materia.

Ciò su cui conviene puntare l'attenzione, proprio per sottolineare la modernità del catalogo, sono gli indici preposti alla ricerca, approntati nel quinto volume. Un *Elenco cronologico comparativo*, "onde ad un colpo d'occhio far conoscere la contemporaneità degli incisori": su quattro colonne, le quattro scuole, con in ordine cronologico gli incisori che le rappresentano, ci segnano "come in un quadro le contemporaneità" degli artefici. Seguono l'*Indice generale alfabetico degli incisori*, con i riferimenti alle pagine e al volume in cui l'autore è trattato, l'*Indice per materie*¹⁹, e da ultimo le *Tavole delle marche degli incisori* ben riprodotte ed espresse in dettagliate planches incise all'acquaforte. Oltre a questi indici generali, al termine di ognuno dei quattro volumi dedicati alle specifiche scuole, è posto un indice parziale degli incisori. Conclude il Malaspina: "Tale è la Raccolta di Stampe che ora qui vuoi pubblicare, e tale il Catalogo che deve farla conoscere".

Il Ferrario, pur elogiando il ben ragionato catalogo, ebbe a dolersi che un così erudito amatore avesse posto fine alla raccolta proprio in quell'epoca in cui in Italia cominciarono a fiorire incisori di tal merito e opere sì eccellenti da superare "a giudizio de' sommi artisti, gl'intagliatori d'ogni altra scuola!". E che dire poi, aggiungeva, di quella grande lacuna che il Malaspina lasciò non includendo le superbe stampe della scuola inglese; certo, il dichiarato sistema da lui adottato, vale a dire di comprendere i soli intagliatori anteriori alla metà del Settecento, lo scagiona, ma con ciò la collezione non potrà servire "di norma per comporre una compiuta galleria di classiche stampe"²⁰.

Tra il 1832 e il 1833 viene pubblicato, in quattro parti, il catalogo della *Collezione Manfredini di classiche stampe...*, opera celebrata e discussa di Antonio Neumayr²¹. Nella *Prefazione* alla prima parte dell'opera, *Cenni sulle antiche stampe da Maso Finiguerra a Federico Baroccio*, Neumayr definisce le stampe antiche "reliquie preziosissime" tenute in pregio nelle collezioni di intelligenti amatori come "rari gioielli, dell'arte incisoria". Il marchese Federico Manfredini, nella sua raccolta lasciata nel 1828 al Venerando Seminario di Padova, aveva formato e selezionato una apposita cartella di stampe antiche, fresche, conservate e in numero vistoso²²; esaminando i materiali di tale cartella e prendendo scrupolosamente a guida le divisioni, riguardo alle epoche dell'incisione, fissate dal Longhi nella sua *Calcografia*, Neumayr intese compilare questi primi cenni²³. L'autore peraltro ricorda che già nel 1808 aveva dato alle stampe un'operetta dal titolo *Saggio di sceltissime stampe*²⁴, rara, poco diffusa per il ristretto numero di esemplari stampati e per non essere stata posta in un circuito di vendita. Rettificato e ampliato tale lavoro egli determinò di rivedere la disposizione in ordine alfabetico per nome degli incisori, adottata in quella prima trattazione, e di dividere tutta la collezione in epoche uguali a quelle stabilite dal Longhi.

Il catalogo, diviso nelle epoche suddette, pone gli autori in ordine cronologico a cui seguono cenni sugli stessi, descrizione delle opere, indicazioni sulla qualità della prova, misure e citazioni bibliografiche²⁵.

Nella *Prefazione* alla parte seconda l'autore, lusingato dai consensi ricevuti, si dichiara determinato a consegnare ai torchi la seconda epoca dell'incisione e ribadisce l'intento della sua pubblicazione, servire d'illustrazione e vantaggio a chi ottenesse di poter esaminare la collezione Manfredini, custodita tra l'altro con rigorosissime condizioni²⁶. A tal proposito l'autore avverte del diverso ordine da lui seguito in questi cenni rispetto a quello con cui sono disposte le stampe, le quali non sono ordinate per epoca d'incisione ma distribuite per scuole o nazioni; la difficoltà che si potrà incontrare nell'osservare le stampe seguendo questo catalogo, anticipa l'autore, potrà essere compensata dall'utilità che deriva dal poter studiare la storia non interrotta dell'incisione; nell'operare questa scelta alla stregua del Longhi egli assicura di essersi attenuto alla volontà del testatore e di essere stato confortato dai consigli di esperti ai quali non mancò di manifestare i suoi intendimenti.

L'incomprensione per questo metodo, vale a dire la rispettabile scelta di proporre un catalogo che non segue l'ordinamento della raccolta – e la cui accennata eventuale difficoltà circa la consultazione della collezione deriva dalla sola mancanza di un indice che rimandi gli autori e le loro opere alla effettiva collocazione all'interno di una divisione per scuole e volumi –, e altre verbose e ripetitive disquisizioni quali la “classicità” delle stampe non tarderanno a manifestarsi.

Il sentore dei primi distinguo, che da lì a poco avrebbero fatto scatenare le aspre critiche del Ferrario, induce l'autore a una ammenda posta nella *Prefazione all'Epoca terza* dell'incisione in cui sente la necessità di fornire ulteriori chiarimenti circa il lavoro intrapreso e di nuovo giustificare il metodo scelto.

In primo luogo fu segnalata l'omissione di alcuni classici intagliatori fioriti nella prima epoca e da Longhi menzionati; giusta osservazione, sottolinea il Neumayr, ma l'omissione deriva dal fatto che il piano contempla la descrizione delle sole prove che si trovano nella Collezione Manfredini; a queste osservazioni, continua, ha forse contribuito il titolo dell'opera ma questioni letterarie e altre controversie impedirono di cambiarlo e di far meglio comprendere le vere intenzioni²⁷; è certo che l'impostazione data impediva di occuparsi di autori e rispettivi intagli che non si trovano nella raccolta, e allo stesso tempo non consentiva di omettere la menzione di incisori le cui prove si conservano, anche se inferiori e meno rappresentative delle singole epoche. In secondo luogo fu fatto osservare che alla prima epoca potevano essere ricondotti artisti quali Martino Rota, Teodoro de Bry e altri ancora; a tale dotta osservazione il Neumayr risponde che, conoscitore della propria mediocrità, ha fedelmente seguito l'insigne Longhi²⁸; e ancora, circa l'articolo dedicato a Tiziano, posto nella prima epoca, fu evidenziato che nelle xilografie attribuite all'illustre artefice non si poteva riconoscergli altra “parte oltre quella dell'invenzione”; tutt'al più di alcune poteva aver disegnato “a penna sulle tavole preparate i semplici contorni”. Per queste, come per altre erudite istruzioni, il Neumayr si dichiara debitore di Andrea Majer, autore di studi sull'arte, peritissimo nelle stampe, possessore di tutte le prove attribuite al Tiziano e di altre distinte e sceltissime da lui raccolte con somma diligenza; gratitudine gli esprime anche nella parte quarta per le notizie sulle modalità di esecuzione degli intagli che il Cort trasse da Tiziano alla presenza dell'insigne pittore²⁹.

Relativamente all'*Epoca quarta* dell'arte incisoria, “in cui cessarono i suoi progressi”, si avverte un cambio di rotta nelle modalità del catalogo; l'autore credette più opportuno non disporre gli intagliatori in ordine cronologico ma di classificarli in ordine alfabetico, e di assegnare pure un posto distinto e separato “all'immortale Morghen” colle stampe del quale la storia dell'incisione giunge all'apice della sua grandezza, per la descrizione delle quali si avvale delle opere del Poggiali, del Palmerini e dell'Albrizzi³⁰.

Solo nella quarta e ultima parte il Neumayr, oltre a rendere note le risoluzioni testamentarie del Manfredini, che espressamente lo incaricavano commissario ed esecutore delle sue ultime volontà, dichiara il lavoro di ventisette anni sopra la collezione, studiata, gelosamente custodita in assenza del proprietario, passata attraverso vicende politiche e di guerra. Proprio il Manfredini, testimoniava Antonio Meneghelli, consapevole della difficoltà e del tempo che occorrevano per districarsi tra tanti discordi scrittori, per fare accurate ricerche intorno alle scuole, non potendo da solo raggiungere lo scopo desiderato associò al suo cammino il dotto Neumayr, e a lui appoggiò e le tele e le stampe, “onde stendesse quegli schiarimenti e provvedesse a quell’ordine che fosse consentito dalla critica e da un occhio educato a quella tempra di studi”³¹. Le nozioni intorno a ciascuna stampa, dirette a riconoscerne il merito e l’originalità, dovevano in un primo tempo servire quale inventario di consegna del Legato al Seminario Vescovile, ma questa consegna formale, protrattasi nel tempo per una pendenza relativa al pagamento di una tassa ereditaria, non impedì di assegnare la fiduciaria custodia della collezione, con la supervisione del Neumayr, al monsignor vescovo di Padova³².

L’opera del Neumayr, come accennato, ricevette la stroncatura del Ferrario che nel suo *Le classiche stampe...* mosse una serie di rilievi³³; a essa seguì una coeva appassionata difesa, datata Venezia 18 agosto 1836, stesa da un anonimo accademico di San Luca, pubblicata con il titolo *Avvertimento di un amico della verità agli amatori delle arti belle, sull’opera: Collezione Manfredini*³⁴, nella quale passo dopo passo controbatte agli appunti mossi dal bibliografo milanese.

Il Ferrario, scriveva l’anonimo estensore, procurò di abbattere e distruggere con poche generali sentenze il favorevole giudizio che il lavoro aveva già ottenuto dal dotto Zanetti nel “Giornale di Belle Arti e Tecnologia”, e dal Cicognara con l’encomio ne “Il Poligrafo” dell’aprile 1823.

Se la qualificazione posta con il titolo *Collezione Manfredini di classiche stampe*, corrispondesse realmente al loro merito, aveva attaccato il Ferrario, noi avremmo già in siffatta collezione “un vero modello di una galleria di classiche incisioni”; ma, anche a detta dello stesso Neumayr, non tutte le stampe manfrediniane possono essere appellate come “classiche”.

Il titolo di “classiche”, replicava il nostro difensore, fu posto per assecondare, con tutta giustizia, l’intenzione rispettabile del benemerito raccoglitore Manfredini, che veramente aveva avuto in animo di radunare soltanto classiche stampe, “lande non tocchi rimorso al Neu-Mayer per aver offerto questo debito omaggio all’illustre suo Mecenate”.

Pur considerando gli intendimenti in merito alle modalità del catalogo, più volte compiutamente espressi dall’autore, e qui menzionati, il Ferrario insisteva: ma sono poi veramente tutti classici gli intagliatori compresi in quella collezione? E il nostro accademico puntuale ribatteva: non si poteva poi certo esigere che sotto il modesto titolo di *Cenni...* si intendesse esaurire il vastissimo argomento di quanto vi è di più classico nell’arte dell’intaglio; peraltro nemmeno il Ferrario ebbe a esaudirlo, sebbene sotto il pomposo titolo *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia sino al presente*. Vogliamo qui ripetere, aggiungeva, ciò che anche l’abate Meneghelli, illustre conoscitore della Manfredini, scrisse nell’Appendice alla “Gazzetta Privilegiata di Venezia” nell’aprile 1834, e cioè “che in quella Collezione non v’hanno tutti gli artisti, né ci sono tutte le incisioni degli ottimi, sicché quanto scrisse il Neu-Mayr non è una *storia completa dell’arte*, ma degli intagliatori e delle opere, che gli venne di rinvenire e illustrare; mentre il suo scopo era di limitare le ricerche, e gli studj di quanto aveva raccolto il Manfredini, e non più”. Il Neumayr, concludeva, ha pienamente

soddisfatto, sempre nei limiti della collezione Manfredini, avendo offerto la grande utilità di un filo cronologico nella *storia dell'arte dell'incisione*.

Il disappunto del Ferrario si spostava poi sulla già indicata divisione delle stampe in quattro epoche che si era scostata dall'ordine con cui esse erano collocate e depositate nel Seminario, ove si trovavano disposte, come detto, per nazioni, e contrastava le motivazioni addotte a ragione del metodo intrapreso, cioè l'utile che deriva dallo studio della storia non interrotta dell'incisione. Se fondata e ragionevole pareva la motivazione l'autore non era stato sempre coerente; nella divisione delle prime tre epoche si scostò da quanto già avevano fatto il Lanzi e il Longhi, i quali divisero la storia dell'incisione nelle tre età, *bambina*, *adolescente* e *adulta*; ma non sappiamo immaginarci, insisteva, perché abbia voluto aggiungerne una quarta, la quale non potendo differire dalla terza, già adulta, doveva essere compresa in questa. Né fu indotto a crearne una nuova dalla invenzione della litografia poiché tale circostanza, egli affermava, avrebbe potuto giustificare una simile scelta, specie se questa fosse stata l'occasione per tentare di porre dei ragionamenti su quell'arte novella, e magari presentare un catalogo delle migliori litografie fino ad allora pubblicate. E inoltre, insisteva, non sappiamo comprendere l'abbandono dell'ordine cronologico per quello alfabetico.

Non contento delle omissioni, riprendeva il nostro accademico, lo attacca per le eccedenze; disgustato dall'epoca quarta egli crede che questa non dovesse essere aggiunta ma piuttosto compenetrata nella terza. Ben facile è la risposta: a ben vedere il Neumayr non ebbe a stabilire le epoche dell'arte per le qualità di *bambina*, *adolescente* e *adulta*, ma per i gradi di *origine* colla prova “*delle antiche stampe classiche*, e di *primo e secondo progresso del perfezionamento delle stampe*; motivo per cui è di tutta ragione, che alla quarta epoca abbia dato il titolo di *Ultimo perfezionamento delle moderne stampe classiche*, che dovevansi mai compenetrare nella *terza*”.

Riguardo poi alla utilità delle opinioni manifestate dal Neumayr intorno al merito delle classiche stampe che compongono la Manfredini il Ferrario spietatamente interrogava: potrebbero queste servire di norma agli amatori nella scelta dei capolavori di quest'arte? Difficile, affermava, poterci formare una giusta idea dei pregi e difetti con la lettura di giudizi che egli trae da diversi scrittori, affastellando opinioni le une opposte alle altre, di modo che l'amatore non sa a quali appigliarsi. Se poi guardiamo alla quarta epoca, stando ai giudizi sulle medesime, si dovrebbero scegliere tutte; volendo infatti non dispiacere a nessuno degli intagliatori viventi non ci lascia capire se alcune prove possano o meno essere escluse da una classica collezione.

Inesatte locuzioni, oscure espressioni, scorrette cronologie completano il quadro critico, e c'è n'è anche per Giuseppe Longhi, al quale, non del tutto velatamente, il bibliofilo milanese vuole indirizzare le sue critiche; a proposito di certe espressioni prese come esempio dalla trattazione delle singole prove, a un certo punto il Ferrario apertamente dichiara: “sia detto per la verità che queste le son parole tratte dal Neumayer dalla *Calcografia* di Longhi”.

Antonio Marsand, con quel suo indugiare tra differenti modalità collezionistiche, ci spinge a considerarne alcune meno diffuse. Ci sono taluni, egli scriveva, che per rendere omaggio all'arte preziosa dell'intaglio ricercano solo le “primizie”, ovvero i cimeli più preziosi dell'arte stessa. Se tali collezioni sono utili per mettere a fuoco i cominciamenti e i progressi dell'arte nelle varie scuole, e per salvare dalle ingiurie del tempo siffatti manufatti, è al tempo stesso altrettanto difficile la loro realizzazione; occorrono molte ricerche per reperire le prove e somma competenza per discernere le

copie dagli originali; grazie alle cure del cavalier Giovanni de Lazara è possibile ammirare una raccolta in tal genere veramente preziosa.

Si trattava di una raccolta di quasi duemila stampe collezionate a partire dal 1776, con una parte preziosa dedicata all'antico³⁵. Quanto al Mantenga poi il de Lazara fece studi profondi, non limitati ai soli intagli, e tra i suoi scritti conservava una gran mole di carte utilissime: lunghi estratti sulla vita del grande artista tratti dallo Scardeone, dal Sandrart, dal Vasari, dal Ridolfi e altri, la descrizione che delle sue pitture ci fornirono molti scrittori, tutte le considerazioni relative alla sua maniera di colorire come pittore e d'intagliare come incisore. Per dar sviluppo alla collezione molto dovette consultare; in ragione di ciò sentì il bisogno di aggiungere alla raccolta di stampe quella di sceltissimi libri sulle arti e soprattutto sugli intagliatori, con i quali aumentò di molto la consistenza della biblioteca. Lo stesso de Lazara, a partire dal 1787, di ritorno da una serie di viaggi studio in Italia, si diede a ordinare la preziosa raccolta; divise gli originali dalle copie, le prove certe da quelle di dubbia attribuzione, congetturando con molto ingegno l'ascrizione di intagli senza nome e senza marca. Le medesime cure dedicò per ordinare le fonti documentarie da lui raccolte intorno alle arti e alla letteratura. Un interessante ragguaglio della collezione de Lazara ci è offerto nel 1833 dal Meneghelli nei suoi cenni in memoria del conte³⁶. In quel contesto si riferiva: di questa collezione l'anno venturo si offrirà un catalogo ragionato, un tempo ragionevole, si considerava, data la qualità e l'ampiezza, richiesto da chi ne assunse di buon grado l'incarico.

Altri amatori, continuava il Marsand, per la propensione verso i dipinti di un maestro, raccolgono le stampe di tutti gli artefici che tradussero le loro opere³⁷; è il caso di Andrea Majer e della sua raccolta dedicata all'immortal Tiziano; egli, affermava, giunse forse a superare la collezione che dello stesso pittore compì il principe Alberto di Sassonia Teschen.

Vicenda di un catalogo mancato è proprio quella legata alla raccolta di stampe "di" e "d'après" Tiziano di Majer, più volte elogiata e menzionata dagli scrittori del tempo. L'erudito amatore, nella dedica a Leopoldo Cicognara nel suo *Della imitazione pittorica... delle opere di Tiziano...*, manifestava riconoscenza al bibliofilo veneziano per essere stato da lui favorito negli studi potendo avere libero accesso all'uso della sua preziosa biblioteca e per aver ricevuto in dono alcune rarissime stampe onde arricchire la cospicua collezione d'incisioni³⁸. Nella *Introduzione* narrava di come avesse "divisato di pubblicare nella fine dell'Opera il Catalogo ragionato di una Raccolta di duecento e più Stampe prese da differenti Pitture di Tiziano, oltre a parecchie repliche dei medesimi soggetti da parte di altri Incisori"; raccolta, ribadiva, che gli era costata non poche fatiche e che si sarebbe potuta intitolare *Scuola di Tiziano*, poiché comprendeva pressoché tutte le stampe originali in legno disegnate da lui medesimo "e quelle di molte famigerate sue Opere che perirono a cagione degl'incendii ed altri infortunii". Dalla visione di queste stampe si sarebbe potuta comprendere, meglio che da qualunque amplificazione di parole, la straordinaria feracità del suo ingegno nell'aver saputo trattare con felicità uguale tutti i generi e tutti i diversi stili della pittura. Tiziano peraltro fu di quei maestri della pittura che, come ebbe a dire il Santini, vegliarono sulla conservazione della stessa promuovendo in prima persona la traduzione incisoria delle loro opere, affidando a quegli intagli l'immortalità del proprio operato³⁹.

Il Majer dichiarava di aver ricevuto diverse sollecitazioni a pubblicare il suddetto catalogo, da più parti giudicato assai opportuno anche a rischiarare alcuni punti controversi della *Storia dell'incisione*, ma chiariva: "parendo a me che la mia Raccolta non fosse ancor giunta a quel punto di maturità a cui ho disegnato di portarla, man-

cando essa tuttavia di alcune stampe capitali, come p.e. quella del Trionfo della Fede, pubblicata nel 1508 in Roma colle stampe di Calisto Ferranti, di cui non mi è riuscito, ad onta di ogni diligenza usatavi, di porre insieme più di tre fogli, ho voluto differirne per ora la pubblicazione, riserbandomi a farne l'argomento di un altro Opuscolo, qualora voglia la fortuna arridere alle mie cure, e c'io conosca essere state benignamente accolte dal Pubblico queste mie fatiche⁴⁰.

Un altro esempio di catalogo "di", in questo caso dedicato all'opera di un intagliatore, Raffaello Morghen, fu redatto con dichiarato intento scientifico e ragionato dall'incisore e calcografo fiorentino Niccolò Palmerini, allievo dello stesso Morghen, dal 1815 membro dell'Accademia ligustica di Genova⁴¹.

Il Palmerini si adoperò per una descrizione dell'opera del suo maestro a partire dal lavoro del Poggiali con il chiaro intendimento, "se non di estendere un ben tessuto elogio, di far conoscere almeno per mezzo di un Catalogo ragionato tutte le Opere di lui, e le diverse prove che di esse esistono", nonché di illustrare le circostanze che avevano concorso alla loro esecuzione. A un tal lavoro egli si preparava fin dal momento in cui si prefisse anche di raccogliere e compiere la collezione delle opere suddette, la quale, sebbene mancante di alcuni pezzi rari e preziosi, che adornavano invece la collezione del Poggiali, egli sentiva di poter considerare una delle più complete e delle migliori dopo quella menzionata dell'illustre livornese⁴².

Nel 1810 a Firenze si reimprimeva con i torchi di Molini e Landi il catalogo delle stampe "e delle diverse prove di esse" che del celebre incisore possedeva Gaetano Poggiali, già pubblicato negli *Atti dell'Accademia italiana di scienze, lettere, ed arti*. Il Palmerini, come veniva dichiarato nell'*Avvertimento degli editori*, dopo accurate ricerche sulle opere del maestro vi aveva posto varie correzioni e alcune aggiunte di stampe non possedute dal livornese. La 'Lettera' pubblicata in apertura, *Al chiarissimo sig. Gaetano Poggiali*, è chiarimento del lavoro intrapreso e biografia dell'intagliatore; il Palmerini coglie l'occasione per dichiarare di aver finalmente portato a compimento l'incarico che lo stesso Poggiali gli aveva affidato da tempo e, soddisfatto di mostrarsi grato al suo maestro, poteva finalmente trasmettergli il catalogo cronologico dei suoi intagli unito a notizie sul medesimo⁴³.

Nel 1824 la terza edizione con ulteriori aggiunte veniva pubblicata a Firenze presso Niccolò Pagni e Comp.: una nuova 'Lettera', *All'ornatissimo signor Giuseppe Piaggio*⁴⁴, dava conto dei lavori del Morghen eseguiti nei quattordici anni intercorsi dalla precedente edizione, i quali andavano ad aumentare il relativo catalogo delle opere, di modo che, dichiaravano gli editori, si poteva guardare a questo libretto come alla miglior biografia che fosse stata fatta in vita a un artista. E infatti dopo un iniziale omaggio all'intagliatore Piaggio, il Palmerini attaccava: "Or non ti sia discaro ch'io ti intrattenga alquanto con la descrizione delle Opere d'Intaglio del Professor Raffaello Morghen, eseguite posteriormente alla seconda edizione del mio libricciuolo"; e prima di proseguire con la biografia, là da dove l'aveva lasciata, aggiungeva: sebbene io non abbia a esporre un così largo campo quale fu quello così vasto e importante della prima parte, "pur nonostante mi do a credere che vi potrai cogliere ancora fiori tanti, e tali da appagare con soddisfazione, e diletto il genio tuo"⁴⁵. Costruito in forma di una lista a finche – in cui sono elencati il numero della stampa, il soggetto, gli autori (inventori) e le misure (in centimetri e millimetri) –, il catalogo delle stampe, autorevole e chiaro, divide le stesse tra intagli eseguiti a Napoli e a Firenze, opere erroneamente attribuite, appendice di opere solo parzialmente intagliate dal Morghen⁴⁶. Allo stesso modo, ci ragguagliava ancora il Marsand, altri amatori si dedicarono non a un solo artefice, ma a tutti quelli d'una scuola, come l'abate Daniele Francesconi, pro-

fessore e bibliotecario dell'Università di Padova: oltre a intagli presi dalle opere di celebri pennelli veneziani egli particolarmente raccolse quelli tratti dalle opere dei pittori padovani, i quali, egli precisava, “dicasi qui in onore del vero, non furono, come forse altri crede, né sì pochi di numero, né sì scarsi di merito”. Questa raccolta documentaria costituisce un'eccezione nel panorama del collezionismo di cui il Marsand intende dar conto; la sua formazione non è infatti da contemplare tra le modalità strettamente collezionistiche; pare che il Francesconi avesse commissionato disegni e intagli in rame nell'intento di documentare la scuola padovana di pittura⁴⁷. Se i risultati editoriali dell'impresa supposti dal Marsand non ci sono noti, vale a dire la pubblicazione di un'opera dal titolo *La scuola padovana di pittura*, la raccolta pone in evidenza l'attenzione dell'amatore a una dimensione civile dell'arte e ci attesta la sua consapevolezza del ruolo divulgativo, didattico e illustrativo del mezzo incisivo⁴⁸.

A tal proposito il Marsand non mancò di ricordare alcune altre collezioni definite singolari, vale a dire quelle approntate da studiosi che mossi dal genio dei loro studi e interessi raccolsero ciò che di più interessante l'intaglio produsse circa quella materia a loro cara⁴⁹.

Una menzione speciale meritavano le collezioni del signor Antonio Piazza, che non si limitò alla raccolta di oltre duecento ritratti di uomini illustri padovani, ma formò un corpus unico di cose patrie. Era il Piazza di quegli uomini che teneri di quanto spetta alle lettere e alle arti del bello con mille cure e non lieve dispendio raccolse tutto quanto spettava alla città di Padova, sua patria, estendendo alle arti le sue ricerche; tali collezioni rendevano liete le sue dimore di città e di campagna. Siffatte raccolte, ebbe a rilevare il Meneghelli, meritavano un qualche cenno; e di fatti egli ne approntò una descrizione, *Breve ragguaglio delle collezioni sacre alle glorie patrie...*⁵⁰. La descrizione è divisa in due parti, e ognuna di esse in sezioni; la parte prima è dedicata alle memorie patrie e agli oggetti di belle arti conservati nella casa di Padova; la seconda è relativa a quelli conservati nel casino, giardini e adiacenze di Vanzo. Due sezioni danno espressamente conto delle opere grafiche; rammentava il Meneghelli: a parte poche bellissime prove, né per il numero, né per la sceltatezza degli intagli, la raccolta di città può competere con quella di Vanzo; “là evvi in certa guisa la *storia dell'incisione*, perché abbraccia l'epoche tutte dell'arte, ed offre in buon dato dei saggi de' più rinomati intagliatori”⁵¹. Tra aiuole a disegno, statue, viali, meandri, labirinti, boschetti e acque, una modesta abitazione accoglieva quanto di bello e svariato l'ingegno dei cultori delle arti avevano prodotto; né si poteva dar conto di tutto ciò, impresa consona a più volumi, in un breve ragguaglio, premetteva l'autore; si offriva pertanto una descrizione limitata al meglio ivi conservato, la quale, pur non in forma di catalogo, risulta esaustiva e accurata. Le pagine dedicate all'incisione, ovvero a una *storia dell'arte calcografica* e alla utilità dell'intaglio al fine di conservarci memoria dell'arte, sono molte; tutte le epoche sono rappresentate e ben descritte dall'autore, con la citazione di molti artisti e prove, prendendo le mosse da Mantenga e Dürer e fino ai giorni di Volpato, Morghen e Longhi⁵². Un insieme prezioso, frutto del caso, si interrogava l'autore, o dell'intendimento dell'ottimo raccoglitore? Forse di entrambi supponeva, ricordando come spesso al buon volere non corrisponda l'evento, e come un po' di fortuna sia necessaria per farci giungere nelle mani la stampa di cui si andava in cerca da molto tempo. E la fortuna a esempio arrise al Piazza quando l'erede della più volte menzionata collezione Majer si pose nell'avviso di vendere la copiosa raccolta. Lamentava il Meneghelli che a una collezione in grado di offrire una *storia dell'arte* dal Quattrocento e sino al secolo in cui si vive il Piazza non avesse destinata una stanza, così come aveva accordata ai dipinti; e sulla scia degli studiosi del tempo dichiarava: “Posti gl'intagli

con ordine progressivo di autori e date, si noterebbe con vero piacere l'infanzia, l'adolescenza e la virilità di quell'arte"; dispersi in più luoghi si gustano alla spicciolata, ma non se ne gode l'insieme, non si può tener dietro alla storia.

Nel 1837 vide la luce *Le premier siècle de la calcographie...*⁵³: il catalogo dello Zanetti, pur redatto a partire dalle prove della sola collezione Cicognara, entra a pieno titolo nel genere del catalogo ragionato.

Le cure dedicate dal Cicognara alla collezione dei suoi nielli, frutto di pazienti investigazioni e indagini per i gabinetti d'Italia⁵⁴, contribuirono alla scoperta di alcuni manufatti di cui era ignota l'esistenza e sconosciuto il pregio ai loro possessori; quegli stessi viaggi e perlustrazioni gli fecero anche scoprire preziosità di più genere e gli diedero modo di acquistare stampe rare⁵⁵ di cui continuò a occuparsi fino alla fine dei suoi giorni. Scriveva lo Zanetti, nei cenni biografici dedicati al conte: non smise mai di occuparsi delle sue stampe, le quali "essendo completamente ripulite e classificate, egli intendeva descrivere in ragionato catalogo, che sarebbe riuscito doviziosissimo d'interessanti notizie: essendoché buon numero d'intagli assolutamente ignoti agli scrittori di calcografia serbavansi nei suoi portafogli, in cui racchiudevansi, oltre buon numero di stampe delle antiche scuole tedesche e tutte quelle, sì in rame che in legno, di Alberto, una oziando delle più vaste serie che siensi mai riunite dei maestri italiani, da Finiguerra fino ed inclusive gli scolari di Marco Antonio Raimondi"⁵⁶. Tale catalogo, faceva sapere lo Zanetti, "esteso da me stesso, per quanto mi sarà possibile sulle tracce da lui indicate, vedrà spero fra non molto la luce. Ma sarà purtroppo anziché una dotta illustrazione, come certamente non avrebbe mancato di fare, poco più che un semplice elenco".

Quel "poco più che un semplice elenco" è un'opera intelligente e ricca di erudizione; divisa in tre parti, *Ecole d'Italie*,⁵⁷ *Ecole Allemande, Flamande et Française* e *Appendice a l'Ecole d'Italie. Les Nielles du Cabinet Cicognara*, per il metodo e l'accuratezza delle informazioni si accredita ancora oggi quale autorevole repertorio di stampe.

Delle 'lautezze' magnificate dall'impostura dei mercanti o della vera 'sceltezza' degli intagli

Per formare una raccolta di pregio, ebbe a osservare il Meneghelli, per "essere a parte di questi soavi piaceri è necessario padroneggiare la mitologia, la storia, conoscere le teoriche del Bello"; non si può esser digiuni di cognizioni, di capacità necessarie a giudicare con senno; non è affatto raro il caso, continuava, che "si parli di una stampa sull'altrui asserzione", che la si annunci come eccellente quando di fatto è solo mediocre; tale sarebbe la circostanza in cui si elogiasse una carta circoscrivendone il merito al solo meccanismo del bulino, senza che essa "non ricordasse menomamente il carattere dell'originale".

In questo vizio sono caduti in molti, scriveva anche il Longhi parlando degli intagliatori; dimenticando il fine molti artefici concentrano tutto il loro ingegno nei soli mezzi dell'arte, trasformando l'arte stessa in un mestiere di pura abilità manuale, in una meccanica esecuzione, infatuati dalle proprietà dello strumento, abbagliati da una gradevole sensazione che all'occhio ne risulta, ma allontanandosi dalla parte più importante e indispensabile per l'incisore, le forme e le proporzioni⁵⁸.

L'opinione diffusa che i moderni incisori siano totalmente ignari di ogni principio del disegno e cognizione pittorica e che le loro qualità si esauriscano in un puro vanto meccanico ha generato la convinzione, secondo l'abile calcografo milanese, che gli

antichi siano preferibili per la loro intelligenza alla meschinità dell'arte nascente; ma non è così, assicurava, le stampe veramente belle uniscono contorno, chiaroscuro e artificio del colorito: questo è il bagaglio proprio ai veri artisti dell'epoca terza, quella cioè in cui il livello di perfezione raggiunto dalla maestria calcografica è divenuto tale che "non è concesso di tentarlo maggiore".

Sintetizzando la sua divisione nelle tre epoche dell'incisione, possiamo in breve riassumere che la prima si fece carico soprattutto dei contorni e per la precisione di quelli ottenne spesso il consenso sopra i modi delle epoche successive; la seconda, caratterizzata dall'abbandono di questa linea dominante, fu attenta a rendere le mezze tinte, i riflessi e la prospettiva, in una parola a rappresentare con armonia "ben finito un disegno monocromato"; la terza, che comprende anche la coeva al Longhi, vide l'abilità calcografica spingersi oltre il semplice lavoro monocromato e, con un laborioso lavoro di acquaforte, bulino e punta, ottenere di farci partecipi del colorito medesimo. Tutto questo, sottolineava il Longhi, attraverso una perseveranza e una fatica che solo la molteplicità delle copie che un rame può offrire induce un artefice a tali livelli di pazienza e attenzione, improponibili se l'opera rimanesse unica.

Anche il Meneghelli fa sue alcune di queste considerazioni: gli intagli antichi, sentenza, preziosi quando si miri alla storia dell'arte in quanto ce ne additano i progressi, ci rendono evidenti la sempre crescente e variata qualità del bulino, la quale, sollevata ora a vera perfezione, può dirsi all'altezza della traduzione delle opere di pittura. A tal proposito esemplifica: "Il Marcantonio, lodato a cielo, ha per avventura colpita la gentilezza, raggiunte le grazie, espressa la filosofia dei dipinti di Raffaello? Chi vorrebbe starsene a quell'intagliatore per giudicare la soavità di quel divino pennello?" Questo privilegio, dichiara, pur con l'immensa distanza che corre tra le risorse assai limitate dell'incisione e le non poche della pittura, è riservato a una stagione più matura, all'*arte adulta*, e cioè ai giorni di Bervic, Morghen, Longhi, Toschi e a pochi altri di siffatta specie⁵⁹. E anche nel *Breve ragguaglio delle collezioni...* dell'avvocato Antonio Piazza volle infine puntualizzare: "niuno dotato di qualche senno vorrà preferire un intaglio di Morghen ad un dipinto di Raffaello. Giunse in certa guisa al prodigio, tenne dietro ai passi della sorella rivale; ma non la raggiunse, e molto meno la superò".

Molti dei compilatori di cataloghi o dissertazioni sulle stampe amano intrattenerci con giudizi sulla qualità delle prove e degli intagli. Anche le tecniche subiscono una rigida gerarchia di giudizio; si legge: "trattò il bulino, l'arte vera dell'incisione, mentre i lavori all'acqua forte ed a fumo, tengono più al disegno ed alla pittura, che all'intaglio". Si comincia tuttavia a evidenziare, da parte di taluni, la mancanza nelle ricche raccolte della classe delle incisioni in acciaio e delle impressioni litografiche; eppure queste e quelle si erano ormai guadagnate a ragione un'appendice onorevole ai lavori all'acquaforte, bulino e puntasecca. Pur accordando la palma all'intaglio, non era da negare un lieta accoglienza a questi nuovi mezzi. Andava riconosciuto che tali maniere avevano le loro bellezze unite a qualche notevole vantaggio: l'acciaio in particolare si accreditava per una maggior precisione, specie nelle piccole dimensioni; un certo calore e molta fedeltà spettava alla litografia se, come si evidenziava, "quella mano stessa che disegnò sulla carta una veduta, un ritratto, incontra la raccomanda alla pietra?"

Non molte aperture, come sappiamo, potevano venire dal mondo accademico relativamente a produzioni concorrenziali e a nuovi mezzi riproduttivi; pregiudizi estetici venivano manifestati da più parti nei confronti dei nuovi mezzi; circondati dall'ostilità dell'ambiente calcografico, specie di quello legato all'insegnamento accademico, per tutta la prima metà del secolo stentaron a farsi strada, così che molti degli amatori sot-

tostarono a un giudizio imposto e si allinearono all'opinione guidata dalle istituzioni. Neumayr, per esempio, negli *Ultimi progressi nel perfezionamento delle stampe... Epoca quarta dell'Incisione*, cimentandosi in alcuni ragguagli sulla litografia, affermava che quantunque questa tecnica avesse il grande vantaggio di moltiplicare colla più gran facilità i disegni e i dipinti, in modo da poter concorrere a istruire, nondimeno l'incisione in rame conservava una decisa preminenza per il vigore, la nitidezza e la vera espressione dell'originale; in ragione di ciò il pubblico non cessava di ammirare le stampe dei più provetti incisori dell'epoca quarta.

Se scorriamo alcuni dei cataloghi fin qui menzionati ci imbattiamo in puntuali descrizioni sulla qualità delle prove. Si legge di una stampa di Dürer: “bellissima è la nostra prova, e conservatissima”; o, a proposito di un esemplare di Johann Georg Wille: “la prova nella nostra collezione è preziosissima, poichè, oltre di essere del numero delle prime, cioè avanti le lettere, è stata anche impressa con bella armonia, benchè la stampa esser debba per sua natura di tinta piuttosto forte”; e ancora, relativamente a un altro intaglio dello stesso autore: “è assai difficile di poterla avere di prima tiratura, e avanti le lettere; e rarissima è questa della galleria, che si descrive, la quale, non solo è avanti le lettere, ma è anche nel numero delle prime prove l'undecima, siccome leggesi inciso in lingua inglese nell'alto del margine”. E ancora proseguiamo: “le quattro stampe possedute... tutte e quattro avanti le lettere, e di prova per ogni riguardo squisita, debbono per verità considerarsi come le quattro opere bellissime oltre ad ogni altra del nostro Bartolozzi...”; relativamente poi al celebrato Morghen: “... e che sarà della rarità e del valore di una prova avanti le lettere, com'è appunto questa della nostra raccolta? Io penso, che non sarebbe a meravigliarsene punto se in un pubblico incanto ella salisse al prezzo di duecento zecchini”; e per concludere, a proposito de *La Beata Vergine del Correggio*, intagliata da François Spierre: “averla in oltre... col Bambino tutto nudo, (essendochè dopo alcune pochissime tirature fu in parte coperto) è cosa sì rara, ch'io non saprei dire, perciocché vediamo, che moltissime collezioni ne vanno prive. Aggiungi, che s'è difficile assai il possederla con tale particolarità, è poi difficile al sommo il possederla in buona conservazione, com'è pur la nostra; poichè, riconosciute che furono generalmente in questa stampa le bellezze di quel quadro veramente meraviglioso servì essa nelle scuole ad esemplare di studio; e quindi è, che d'ordinario non se ne veggono, che impressioni suicide, o imbrattate da' colori, o ingraticolate, e spessissimo tagliate, mutilate, o rappezzate”.

Al pari della bibliomania, nello stesso ambito del collezionismo, anche la ricerca della rarità calcografica si impadronì ben presto degli amatori, schiavi di un fanatismo simile a quello dei bibliofili, anche perchè il possesso di tali esemplari consentiva il pubblico magnificarsi delle loro raccolte. L'auspicio a non confondere il raro con il bello veniva espresso da più parti⁶⁰.

Il primo di questi pregi, scriveva lo Zani con riferimento al bello, “io lo giudico veramente reale ed inerente alla stampa; ma il secondo [ovvero il raro] non lo trovo che accidentale e bene spesso prodotto dalla fantasia degli amatori, i quali tanto più s'involgiano di possedere una cosa, quanto più difficile sia l'ottenerla”⁶¹.

Strana e risibile veniva giudicata la maniera d'alcuni di considerare le stampe d'etichetta alla stregua di gioielli d'intaglio, al pari di antiche prove di estrema rarità. Rivolto agli amatori caduti nella rete il più volte citato Meneghelli considerava: ci si sarà resi conto di come “l'impostura dei venditori e il fanatismo dei compratori abbiano posto in grande credito le stampe avanti lettera, a lettere aperte, etc., quando invece un intaglio vale per la sua freschezza, l'accurata impressione, indipen-

dentemente dal fatto che abbia o non abbia dediche, epigrafi e quant'altro; ma è purtroppo vero che la venalità introdusse il costume di dare al pubblico centinaia di esemplari avanti le lettere, sicché agli ultimi non arride di certo la maggior freschezza". E allora perché, retoricamente domandava, un colto amatore quale il de Lazara si mostrava lietissimo quando un intaglio prima delle lettere sostituiva un intaglio dopo le medesime? Perché volendo formare una collezione di qualche pregio era doveroso servire all'opinione degli appassionati "fatte lautezze"⁶². E ciò ribadiva anche nel breve ragguaglio delle collezioni del Piazza; a proposito della vendita della raccolta Majer egli sottolineava: qui l'osservatore non s'imbatterà in nessuna "di quelle lautezze, magnificate a cielo dall'impostura dei negozianti, e riverite all'entusiasmo dal capriccio o dall'ignoranza degli acquirenti, cioè di stampe avanti le lettere, a lettere aperte, dopo le lettere, ec. Già parliamo degl'intagli dei tempi a noi più vicini, chè in addietro non v'ebbe incisore che le facesse da cerretano". Poco importa ribadiva, anzi a dire il vero nulla, che una stampa sia prima o dopo le lettere, purchè sia fresca e impressa a dovere⁶³.

Ma si sa, ebbe a rilevare anche il Palmerini, tra i collezionisti ve ne furono in ogni tempo alcuni "che al genio per le stampe unirono l'intelligenza; altri poi, ch'ebbero soltanto il genio; ed altri [...] privi dell'uno, e dell'altra, [...] mossi soltanto da ridicola vanità di essere riputati intelligenti". Eccettuati i primi, gli altri non sono in grado di valutare che le prove di un rame, con l'uso parco dell'impressione, nulla hanno a perdere in armonia e bellezza; mancando di cognizioni devono cercare un segno che li renda sicuri delle loro scelte; per questo, argomentava, si danno a rintracciare e inseguire quelle prove che l'intagliatore è costretto a imprimere per esaminare l'effetto della sua opera; "prove senz'alcun nome, nè iscrizione; mentre in origine, appena l'Autore ultimata credea [...] l'opera sua, incideva nel rame le lettere, che di apporvi aveva divisato". E quando una pratica attira a sé un certo numero di amatori, ben presto si propaga e fa seguaci; dilatandosi a dismisura la ricerca delle prove citate, gli intagliatori, vessati "dalle continue richieste e de' Collettori e de' Mercanti, costretti si videro, terminata l'opera loro, di far imprimere, oltre le prove già tirate, un numero non indifferente di copie [...] innanzi le lettere"⁶⁴.

Il sentore che anche la pratica della contraffazione metteva radice fece sì che alcuni scrittori di cose d'arte ponessero in guardia i più colti amatori. A proposito dei nielli Alessandro Zanetti ebbe a scrivere: il convincimento che la frode abbia messo in commercio alcune opere di tal genere non di originaria antichità, in quanto ricercate dagli amatori, e perciò facile oggetto di impostura e malafede mediante contraffazione, deve istigare il conoscitore a ricerche e indagini accurate.

A proposito del saper discernere gli originali dalle copie, e della pratica necessaria per poter acquisire una tale intelligenza, il Lanzi consigliava proprio lo studio delle stampe, purché, come egli affermava, fossero esatte: "Un gran conoscitore di stampe, ha fatto più della metà del cammino per esser conoscitor di pitture".

Esattezza, carattere di fedeltà, qualità della prova, originalità rimasta illesa a proposito di esemplari restaurati, sono concetti che attengono sempre più al giudizio di amatori e scrittori. Una prova stanca, mal tirata, restaurata? È un'opera manomessa, un'opera elusiva, si considerava. Chiunque che dell'arte dell'intaglio abbia qualche minima nozione sa che il continuo imprimere e moltiplicare un rame rende stracca la materia intagliata, e di conseguenza come manchino di armonia e di effetto le stampe che da quella matrice derivano, concludeva il Palmerini nelle *Osservazioni sulle acque forti, sulle prove innanzi le lettere ec.*⁶⁵

L'Enciclopedia metodica dello Zani

Nessun lavoro che intenda prendere in esame, anche solo parzialmente, le opere grafiche conservate dalla Biblioteca Palatina può prescindere dagli studi dell'abate Pietro Zani, dalle sue erudite indicazioni, solo in parte pubblicate, e dalla ricca mole di materiale altamente inesplorato ivi conservato. Lo dicono le vicende dei suoi fondi, in primo luogo il legame inscindibile tra le speculazioni dell'abate fidentino e la formazione della collezione del parmense Massimiliano Ortalli; collezione che confluita nella Biblioteca segna la nascita della raccolta iconografica e del futuro Gabinetto disegni e stampe dell'istituto; le successive acquisizioni, donazioni e cambi saranno intese quale incremento della raccolta ortalliana, atte a colmare lacune o a dotare il Gabinetto di esemplari di migliore qualità⁶⁶.

Molte prove descritte dallo Zani nei soggetti del suo *Catalogo critico ragionato universale delle stampe classiche antiche e moderne*, con acute e inedite considerazioni, sono parte della raccolta Ortalli; alcuni esemplari, stati e copie, sconosciuti agli studiosi. Comparare gli studi dello Zani ai fogli grafici, conservati e non, ha portato ad aggiornare, spesso a rivedere quando non a ridefinire stati, copie e attribuzioni delle stesse.

E ben lo aveva compreso Angelo Pezzana che all'indomani "del sontuoso acquisto" della collezione si rivolgeva al Ministro dell'Interno per ribadire come si rendesse "ognora più necessario" depositare in Biblioteca quei manoscritti dell'abate Zani, al tempo giacenti inutilmente nella Ducale Tipografia: "Gioveranno per gran modo alla compilazione del Catalogo di quegli Intagli per la molteplicità delle notizie che vi si trovano per entro, e pei segni che vi si danno onde conoscere gli originali dalle contraffazioni, e dai ritagli"⁶⁷.

Non si può dunque che partire da questo dotto entroterra, testimonianza preziosa sul piano specificatamente artistico ma anche classificazione che rispecchia solida erudizione e rigore di metodo, anticipazione della moderna trattazione catalografica.

L'opera dello Zani, con la sua attuale e sapiente lettura delle immagini intenta a costruire un nesso tra opere e opere, con la sua interpretazione erudita dei documenti, con il suo recupero di tracce storiografiche rimaste in ombra, mette in atto quel dialogo tra discipline proprio della più moderna ricerca.

Seppure la pratica di contrastare trattazioni e metodologie, nonché di proporre interpretazioni che hanno il fine di mettere in crisi o di affossare le precedenti, abbia lunghe radici, le fonti già esplorate sono rimuginate dallo Zani alla luce della visione diretta e del confronto dei materiali; ne conseguono acute considerazioni che sorprendono, colgono impreparato lo studioso di oggi a tale profondità della ricerca.

L'opera, a suo tempo sottovaluta, ma realmente poco studiata e compresa nelle sue più moderne accezioni, è un atlante del sapere la cui funzione non è esauribile a un livello piattamente restrittivo di utilità del singolo amatore. Essa è indubbiamente determinante per l'orientamento della ricerca collezionistica: una descrizione così puntuale degli originali, dei vari stati degli stessi, delle copie, doveva indirizzare l'amatore a esaminare attentamente ogni singola differenza così che al confronto, accertava lo Zani, avrebbe tosto potuto assicurarsi "dell'identità di quella, ch'egli teneva fra le mani". Ma dietro a quell'opera si scorgono una miriade di pensieri e di intuizioni e una metodologia la cui ingegnosità consiste nell'aver disegnato, anticipato e proposto la migliore trattazione dei documenti grafici a stampa.

Quel testo, tenuto ahimè in parte inoperoso, conosciuto solo parzialmente e spesso imperfettamente, dissepolto ci avvolge con la sua straordinaria completezza, traguar-

do di una ricerca senza fine che è visione e visione di interi gabinetti, studio di quelle opere d'arte minute e preziose, stampe e disegni, ma anche dipinti e manoscritti; ma soprattutto offre l'occasione per spiegare o per meglio divulgare quel grande progetto, peraltro rimasto incompiuto, dell'*Enciclopedia metodica*... , a cui l'autore lavorò incessantemente per tutta la vita.

Un lungo viaggio dunque, mai veramente concluso, tra pubbliche raccolte, collezionisti privati, artisti e antiquari.

Di Cabinet in Cabinet

Questo *gabinetto*, affermava lo Zani, fuor di dubbio il più copioso e il più scelto che immaginar si possa, che contiene quasi tutte le prove e le diverse copie di esse, un *gabinetto* che non è mai esistito, né forse mai esisterà, “è stato da me unito con pezzi tutti realmente esistenti [...] prendendoli non già dalle tante opere di valenti e sagaci scrittori, ma sibbene dai grandi gabinetti e dalle più belle raccolte particolari che ho voluto esaminare io medesimo nelle mie lunghe peregrinazioni”⁶⁸.

Il secolo amante dei lumi, della lucidità e della chiarezza, è anche il secolo di una ragione le cui operazioni appaiono strettamente legate alla pratica del guardare. Amatori e virtuosi d'ogni genere, sparsi per il mondo, possedevano gallerie di quadri e collezioni d'ogni tipo avidamente visitate dai viaggiatori; seguire lo Zani nel suo dilettevole e istruttivo pellegrinare significa percorrere un *grand tour* nelle collezioni artistiche europee dei più qualificati amatori e delle più prestigiose pubbliche istituzioni.

Di questa miriade di luoghi e di persone dà conto egli stesso ne *Il primo discorso preliminare*... dell'*Enciclopedia metodica*..., in cui oltre a esporre come nacque l'idea di quest'opera fornisce un “breve ragguaglio” dei viaggi e degli studi fatti per condurla a compimento; ma più che un ragguaglio è un itinerario di straordinaria completezza, una guida che l'autore propone agli amatori e ai cultori delle belle arti “che perverranno per questa via a conoscersi scambievolmente”, e apprendendo dove e chi siano i più autorevoli possessori di raccolte di stampe potranno corrispondere reciprocamente e trarre da ciò quelle cognizioni di cui abbisognano nelle “loro liberali fatiche”.

Molti di essi erano già stati menzionati in alcune parti dell'opera *Materiali per servire*... e i loro nomi sovente si ritrovano nella trattazione e nella descrizione dei singoli intagli. Lo stesso Pezzana ne riassume la gran parte nelle sue *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*; poiché a quegli scritti interamente si rimanda, vogliamo a nostra volta offrire un ristretto e molto parziale itinerario che getta lumi sulla completezza delle sue ricerche e frequentazioni.

Lo Zani narra dei suoi primi erudimenti presso le raccolte di artisti e collezionisti locali quali Antonio Bresciani, Angelo Dal Verme, Benigno Bossi e Pietro Ferrari; tratta dell'esamina della collezione del parmense Giulio Scutellari visionata a Roma prima della sua vendita, della conoscenza determinante dell'abate Carlo Bianconi sempre prodigo di incoraggiamenti, possessore di un copioso e sceltissimo gabinetto di stampe e libri sul quale lavorò ininterrottamente per almeno tre mesi, della prestigiosa collezione bolognese del conte Savioli con superbe prove dei primi maestri della scuola tedesca così ben conservate da reggere il confronto coi gabinetti della Germania, della raccolta quasi completa delle incisioni del Raimondi di Antonio Armano, della collezione del principe di Belgioioso che prese a ordinare al pari di quella del Bianconi e dei preziosi manoscritti Oretti conservati dal marchese Filippo Hercolani. Relativa-

mente alla città di Vienna menziona la collezione del principe di Paar, i copiosi magazzini di Carlo Artaria e Carlo Mechetti, il Gabinetto Imperiale e Reale, uno dei tre principali d'Europa, e narra della conoscenza del suo custode Adam Bartsch; tra le frequentazioni di Dresda rammenta l'Imperiale Gabinetto e i manoscritti del barone Heinecken; a Praga invece nomina le celebri prove del Parmigianino della collezione del conte Kolowrat, già di Antonio Armano; nel nord Europa accenna alle raccolte della Biblioteca pubblica d'Olanda, a Lipsia alla conoscenza dello scrittore Huber, dei negozianti di stampe Rost e Otto, nonché alla frequentazione del gabinetto Winckler con le celebri prove di Rubens. E ancora, in Italia, cita le collezioni del conte Antonio Remondini, la conoscenza di Bartolomeo Gamba e dell'abate Mauro Boni attraverso il quale giunse alla collezione di Jacopo Durazzo e ai suoi prestigiosi nielli, la frequentazione di Gaetano Poggiali e del gabinetto di Francesco Seratti custode di alcune inedite prove di Rembrandt, la Gran Galleria di Firenze, il principale gabinetto d'Italia ovvero quello del cardinal Corsini a Roma, le stampe della Vaticana, una miriade di collezioni milanesi e la conoscenza del marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro. Sulla strada per la Francia visionò la collezione del torinese marchese di Priè e finalmente approdò al Gabinetto Nazionale di Parigi: qui fece la conoscenza del suo dotto custode Joly, consultò le stampe della collezione Basan, quelle del gabinetto di Vivian Denon e del celebre mercante Alibert.

Questo pellegrinare è un metodo di lavoro, sottintende una esperienza precisa, vale a dire una ricerca sistematica orientata a non escludere.

La memoria di questo *grand tour* non è un taccuino di viaggio dai connotati aristocratici, ma una gran mole di note e appunti che ancora emergono tra i manoscritti conservati; la fitta corrispondenza con conoscitori, collezionisti, mercanti e agenti, completa il quadro di quella volontà esplorativa.

Lo Zani dichiarava di aver studiato soprattutto le stampe, assai più che gli scrittori d'arte, senza tuttavia astenersi dall'esaminare attentamente ogni loro passo "e tutti confrontarli senza ripugnar mai di adottare le notizie ed opinioni ritrovate presso di loro giuste e consentanee" a quelle che egli aveva riscontrato sugli originali⁶⁹. Ma oltre a citarli debitamente non mancò di mostrarsi rispettoso oppugnatore d'opinioni universalmente accettate sull'autorità di tanti scrittori, "siccome non timido sostenitor d'altre, le quali potranno sorprendere a prima vista chi solo per la lettura di quelli si fosse fatto erudito". Lo Zani sosteneva che per quanta venerazione e per quanta obbligazione si potesse nutrire per tali professori, non di meno si poteva tacere il fatto che se essi avessero messo in chiaro dopo un maturo esame le cose dei loro tempi "con quella precisione, che sa produrre l'amor della verità, non solamente non vedremmo adesso la storia dell'incisione avvolta di tanti dubbi ed errori", ma ce la ritroveremmo tramandata ben ricca di quelle cognizioni che ora invano si ricercano e che forse non si potranno avere più.

Azzardare le proprie idee, con quella prassi di presentare le spettanti riflessioni come il risultato di personali intendimenti di amatore, al fine di portare chiarezza e precisione, è frutto dell'esperienza del secolo dei lumi; l'ambizione del programma si esplicita nel modo stesso di procedere, determinando un quadro problematico e attendendo con la disciplina di un metodo scientifico alla sua verifica: un rigore critico nell'analisi e nell'uso delle fonti che anticipa i tempi.

Anche le polemiche più o meno velate, la guerra delle citazioni, caratterizzano un periodo in cui si pongono i fondamenti degli studi di storia dell'arte. L'esperienza dell'Illuminismo imponeva di distinguere tra leggenda e verità: non sarò certo io così presuntuoso, dichiarava lo Zani, "di darmi il vanto d'aver [...] sopravanzati in questa

materia tutti gli altri scrittori, che mi hanno preceduto”, o magari d’aver corretto tutti gli errori, o ancora scoperte tutte le verità; molte ancora mi sono oscure e molte ho dovuto omettere. A tal proposito egli rammentava di come pur avendo ricordo di interessanti notizie prese da testi e manoscritti del XV e XVI secolo, siccome ci fu un tempo in cui quelle notizie egli si contentò di conservare nella memoria, senza curarsi di consegnarle a uno scritto, ora si trovava nella condizione di non poterle citare con la certezza e la precisione dovuta. Non di meno dichiarava di aver dissotterrate e ordinate non poche notizie circa le stampe, a volte tali da “far seguire alcune notabili mutazioni nei portafogli dei prudenti e riflessivi amatori”.

La storia delle stampe, secondo lo Zani la più oscura e intralciata, e perciò la più difficile da intraprendere ai suoi tempi, non era certo del tutto rischiarata dalle sue fatiche, ma egli rivendicava di aver “almeno disegnato quell’unico mezzo”, vale a dire aver meditato e proposto una rigorosa metodologia fatta di analisi del documento e ricerca delle fonti, che sola, a detta dello studioso, poteva condurre a evitare i più grossi abbagli. Durante i suoi viaggi egli aveva avuto modo di confrontare con uomini saggi le sue idee, esponendole senza riserve; aveva colto l’apprezzamento e l’approvazione di molti; questi, confidava lo Zani, abbracceranno di buon grado i miei consigli, tanto più che li troveranno appoggiati a quei sodi fondamenti che non ho potuto sempre mostrare loro ragionandone di sfuggita in brevi conversazioni.

Quei sodi fondamenti, appunto, risultato dello studio diretto delle stampe oltre che conoscenza della letteratura specialistica: un impegno gravoso che gli imponeva un continuo rivedere e incrementare. Infaticabile nel lavoro critico, filologico, comparativo, restano materiali elaborati in più redazioni; la parte archivistica conservata in buste, non ancora riordinata, testimonianza preziosa di un modo di procedere fatto di estenuanti verifiche, denuncia il fitto lavoro di stesure. Una mole di documenti copiosissima e sorprendente, che comprende anche minuti bigliettini con note compilate in fretta, appunti e integrazioni, ha preceduto la stesura definitiva.

Tra le tante cose di cui aveva necessità lo Zani fece più volte menzione del suo bisogno di un abile compilatore, “il quale dopo aver io unite le mie sparse idee, raccozzate le molteplici e variate riflessioni fatte in diversi tempi, e ridotto in discorsi ordinati li venisse ripulendo per rispetto allo stile”. Seguendo rigorosamente il suo piano con straordinaria applicazione egli aveva descritto “sempre in tutti i siti le medesime stampe”, e poi con la quiete si era dato a paragonare le “prove dell’Italia con quelle della Germania, e le une e le altre colle immense di Parigi”, per poi ordinarle accuratamente con quella “aggiustatezza” che conviene al catalogo ragionato di un solo gabinetto e con quelle opportune riflessioni “che spargano il più chiaro lume sopra la veridica storia loro”, e che istruiscono fundamentalmente chiunque si ponga a leggere e meditare.

Copiose confluenze di informazioni e loro faticosa elaborazione fanno inevitabilmente emergere anche incongruenze che lo stesso autore non esita a mettere in evidenza, lasciando spazio a una dichiarata volontà di ulteriori verifiche. Vi erano stampe, prove o copie delle quali non era in grado di trattare “come ocular testimonio” e delle quali non poteva “dire che sulla fede di altri scrittori”; era infatti capitato, scriveva, di non aver avuto la possibilità di rivedere alcune stampe rarissime che aveva dunque avuto “sott’occhio che una volta sola, ed elleno forse di miglior prova”; più meticolose osservazioni lo avrebbero guidato a far più ragionati e sicuri quei giudizi che pure aveva dati. E la disponibilità ad apportare correttivi con materiali che autorizzassero integrazioni e aggiunte è chiaramente espressa: “io sono dispostissimo a ricredermi, e ad accettare qual prezioso dono le correzioni che mi venissero gentilmente fatte da chicchessia”.

Il 'Prodromo' e l'inedito

Il piano ambizioso e complesso che lo Zani aveva ideato, visione diretta dei materiali, erudito spoglio di fonti e adeguata metodologia da seguire per una corretta trattazione, non consentì di portare a compimento la monumentale impresa, né di interamente pubblicare le parti già terminate.

La mole dell'opera impose inoltre una lunga gestazione editoriale; i viaggi menzionati, fonte di continui perfezionamenti e revisioni, furono cagione di continui ritardi nella pubblicazione.

Come si evince dall'anno di stampa si iniziò a pubblicare dalla Seconda Parte, per la sua maggiore importanza, e precisamente dal primo volume di questa nel 1817. La morte dell'autore fu di ostacolo alla sua continuazione; terminato l'indice dei quarantamila artefici, che compongono i diciannove volumi con note della Parte Prima, e portati a compimento i nove pubblicati della Seconda, nei quali è contemplata la sola *Prima Classe*, il direttore della tipografia avisò i soci con Lettera circolare impressa il 15 ottobre 1824 che essendosi terminata la stampa di "tutti que' manoscritti del defunto illustre Autore, che d'uopo non avevano d'essere ordinati e corretti, rimaneva *chiusa* l'associazione all'opera"; correggeva il Pezzana nel riferire la notizia: "dovevasi dire *sospesa*".

Il primo Manifesto intorno a questo vasto lavoro uscì dalla Stamperia Reale nel 1789 col titolo, *Prodromo di una Enciclopedia metodica delle Belle Arti spettanti al disegno*, elegante edizione curata dal Bodoni⁷⁰. Nel 1791 lo Zani pubblicò solo una Lettera circolare in data 20 maggio in cui prometteva che non si sarebbe ritardata la stampa dell'*Enciclopedia* se non il tempo strettamente necessario all'intrapresa di un viaggio in Germania.

Il secondo Manifesto, datato 25 novembre 1794, fu in realtà pubblicato a Parma nel 1795 dalla Stamperia Reale con il titolo, *Enciclopedia metodica delle Belle Arti, opera del Signor Don Pietro Zani... Manifesto per l'associazione...*⁷¹ Anche qui, come nel precedente, si dava conto di tutta l'opera e si annunciava che era "in molte parti affatto compita, e pronta a darsi alla luce".

Poiché la guerra impedì la stampa dell'opera ne fu pubblicato un terzo il 21 agosto 1804 col quale si aprì l'associazione. Nel 1816, il primo di ottobre, comparve il definitivo della Stamperia Ducale di Parma e si iniziò l'impressione dell'*Enciclopedia...* Finalmente, il 1 settembre 1819, il direttore della tipografia assicurò col quinto Manifesto che le promesse sarebbero state "invariabilmente eseguite".

Illustriamo qui l'elaborato piano ripercorrendo la *Novantesima annotazione ossia Avviso agli amatori professori e dilettanti delle belle arti non che alle persone di genio d'ogni nazione*, pubblicata nel 1802 in appendice ai *Materiali per servire...*, in cui lo Zani tra l'altro dichiara di aver già portato a compimento le prime quattro parti dell'opera, le più interessanti e necessarie⁷².

La Prima Parte, interamente compiuta e pubblicata, ossia l'*Indice alfabetico dei Professori tutti ed Artefici, dei quali in qualunque ramo delle nostre Belle Arti si sieno essi in qualche maniera distinti...*, è nota: preceduta da un ampio *Primo discorso preliminare...*, prefazione a tutta l'opera, elenca oltre quarantamila artefici di cui sono indicati l'arte, la patria, il merito, la nascita, il tempo in cui fiorirono e la morte. La fatica che è costato questo indice, sottolineava lo Zani, è indicibile, basti solo sapere che vi sono gli antichi, i moderni e anche i viventi, nonché gli amatori, i dilettanti e i mecenati più distinti, i soprannomi e perfino i falsi nomi degli stessi che leggonsi stampati in tutte le opere di coloro che hanno scritto delle Belle Arti.

La Seconda Parte, che era denominata *Catalogo ragionato universale delle stampe classiche antiche e moderne*, anch'essa preceduta da un *Discorso preliminare* in cui è esposto il metodo adottato, è ordinata per Soggetti, divisi in nove Classi, di cui solo la prima è data alle stampe, ovvero i *Soggetti del Vecchio e del Nuovo Testamento*⁷³ e i *Soggetti della Sacra Bibbia in libri o raccolte, ed in istampe separate*. Seguono le Classi: 2.a *Soggetti sacri e morali*⁷⁴; 3.a *Soggetti storici e quasi storici*; 4.a *Soggetti mitologici o favolosi*; 5.a *Soggetti famigliari tanto rustici che urbani*⁷⁵; 6.a *Soggetti spettanti alla Storia naturale*; 7.a *Soggetti di Architettura*; 8.a *Soggetti di Scoltura*; 9.a *Ritratti*; 10.a *Libri figurati*⁷⁶.

Tutte le Classi sono tuttavia compiute, a eccezione della decima non ancora riordinata nella stesura definitiva, le quali, unite alle molte aggiunte che l'autore aveva predisposto, compilano oltre 7500 facce di manoscritto che, scriveva il Pezzana, "richiederebbero altri 20 e più vol. di circa 400 f. ciascuno di stampa". A questa Seconda Parte, la sua prediletta non mancava di ribadire lo Zani⁷⁷, intendeva aggiungere dissertazioni, discorsi, annotazioni e riflessioni che a suo giudizio sarebbero riuscite "per la maggior parte agli Amatori affatto nuove".

Vogliamo dare un breve ragguaglio di queste dissertazioni, nell'ordine proposto nella citata *Novantesima annotazione...*, in quanto totalmente inedite, conservate nel Manoscritto Parmense 3641 in più di una stesura.

Ragionamento, nel quale si pongono opportuni avvisi, e si danno sodi precetti a tutti coloro, che comperar vogliono delle stampe. Si tratta di una lunga nota, conservata in almeno due stesure, con il titolo variato in *Discorso. Avvertimenti, e Precetti per tutti coloro, che comprar vogliono delle stampe*, in cui l'autore elenca i quattro modi in cui si possono avere le stampe, ovvero dai mercanti, dagli amatori e dai professori delle belle arti, per accidente e per regalo. Relativamente ai mercanti essi sono divisi in due classi: i mercanti formali, stabili nelle loro città o nativi delle medesime; i mercanti volanti o passeggeri, chiamati comunemente dai lombardi *Stampini*⁷⁸.

Il mercato delle stampe, ampiamente descritto e analizzato dallo Zani in questa minuta in cui imposta l'argomento – ancora lontana dalla compilazione definitiva, a giudicare dalle integrazioni e dall'inserimento di note da predisporre –, offre uno spaccato su modalità in parte note circa l'approvvigionamento di intagli da parte dei collezionisti del suo tempo; alcuni aspetti tuttavia acquistano particolare interesse se comparati all'analisi delle prove della collezione Ortalli, di cui verrà più volte sottolineata la natura, evidenziato il rapporto tra qualità e quantità dei pezzi conservati, valutato lo stato di conservazione degli stessi; ma ciò che rende particolarmente interessante e attuale la sua memoria è quel rendere più esplicita una pratica che si potrebbe a ragione definire di "falsificazione" degli intagli, di contraffazione delle prove. Di quella stessa contraffazione farà menzione anche il Marsand nella sua premessa al catalogo della collezione Gaudio⁷⁹; e anche il Cicognara avrà modo di allertare i raccoglitori su di una pratica sempre più diffusa volta a soddisfare i loro più ambiziosi desideri.

Relativamente agli intagli antichi affronta il tema della mancanza di belle prove sul mercato e consiglia gli amatori di accaparrarsele a ogni prezzo⁸⁰. Le belle prove e i capi d'opera di stampe antiche, informa, sono di estrema rarità e anche per assicurazione degli stessi mercanti di prima classe si trovano ritoccate. A tal proposito in più parti mette in guardia gli amatori: taluni mercanti comprano stampe antiche "che si vanno imprimendo di nuovo a Roma, a Venezia, e in altre parti"⁸¹, ci danno sopra un colore di fuligine, raschian con bella maniera con un temperino il nome di questi ul-

timi Mercanti, che le han fatte imprimere, e cercano di venderle per prove antiche, e vi riescono con molti assai bene”. E ancora: “Portano pure questi tali delle stampe del Rembrandt, incise sopra gli suoi Quadri, o sopra le sue Incisioni, e segnatamente dei Ritratti, che però son tutti belli, ma non originali di lui, e maliziosamente vi tagliano sotto il nome del suo reale Incisore, quando vi si trova, e vi lasciano quello semplicemente del Rembrandt, e siccome dopo un tal nome alle volte vi è o il ‘pinxit’, o l’‘inventor’ o abbreviato, o intiero, così essi ve lo levano, e vi lascian solo il nudo ‘Rembrandt’, e vanno assicurando, che sono originali”.

“Convien pure notare, che generalmente tutti questi Passaggieri Mercanti hanno sempre seco tutte le stampe Fiamminghe, le Olandesi, e le Francesi, le quali sono tutte ritoccate, e massime per i primi tutte quelle del Rubens, per i secondi quelle del Vischer, e per i terzi molte di quelle incise dagli Audran, dai Drevet ec. ed in specie i Ritratti. Anche in rapporto a queste l’Amatore andar dovrà guardingo”.

Non manca di considerare e illustrare il moderno fanatismo per le prove avanti lettera, di cui già in questo scritto si è accennato, con esempi curiosi e inediti. Il male maggiore di questa pratica, osserva, è il fatto che i mercanti dopo essere giunti a tirare anche trecento prove avanti lettera, vedendo come un tal pezzo sia tenuto ancora in alto credito, “ne avendone più belle Prove, ed essendo il Rame assai frusto, hanno l’abilità di pregare o lo stesso Incisore della stampa, o altro Incisore, acciò ritocchi colla massima diligenza quel tal Rame, e poi con arte lo fanno imprimere, e coprono con una carta le lettere che vi son sotto, per farlo comparire di prima Prova, oppure le fan cassare con bella maniera, e così ingannano gl’Amatori di minor cognizione, ne in istato di conoscere se il Rame sii, o no stato ritoccato”. Ed eccone puntuali alcune prove: “Esempio ne sia la *S. Genevieve* di *Vanloo* incisa dal famoso *Balechou*⁸². Questa Stampa allorché si ritrova nel suo primo essere ha sempre fatto, e farà sensazione in chiunque abbia un vero gusto per tali cose. Le Prime Prove della medesima senza l’armi, e senza lettere sono state vendute fino a 25. Zecchini. Quelle colle Armi, e colle lettere, ma senza le righe 10. Zecchini. Quelle con tutte le sodette cose, e con le righe, e però non ritoccate cinque. Essa è stata adunque in seguito ritoccata, ed han trovata l’arte di farla comparire di 2.a Prova [...], non contenti di avere preso tanto soldo sopra uno stesso Rame. I Governi, e i Principi, dice bene il Christ, dovrebbero proibire tali attentati, ec.”.

Lo Zani prosegue e narra un gustoso aneddoto circa la serie di tavole *Le Batailles d’Alexandre* d’après Charles Le Brun incise dal celebre Gérard Audran, e ancora accenna al pezzo *Alessandro nella Tenda di Dario* intagliato da Gérard Edelinck⁸³. Queste stampe, ricorda, sono state di recente ritoccate in Francia e poiché le prime prove delle medesime recavano la sottoscrizione del mercante Jean Goyton, primo possessore dei rami, i ritoccatore vi hanno reimpresso detto nome; essendo le prove assai nere viene dichiarato che si tratta delle prime tirature fatte nascondere dalla moglie di Audran. Ed ecco, riferisce lo Zani, come viene esposta la favoletta: si narra che l’intagliatore francese fatte imprimere le sue incisioni delle *Battaglie* sottopose le prime prove a Luigi XIV, il quale, invece di gradirle, se ne ritrovò mal contento e disse a quel bravo maestro che erano state incise con troppa forza e che risultavano perciò troppo nere. Il povero artefice fece rientro a casa e, afflitto e amareggiato, confidò alla moglie l’accaduto; la donna gli suggerì un pronto rimedio, farne tirare molte copie per rendere meno forte il rame e poi riportarle al re che si racconta gradì l’effetto, le approvò e con lui tutti gli amatori. La moglie, si dice, conservò presso di sé le prime prove, ma in realtà si tratta degli esemplari appena ritoccati. “Questa frottola viene da alcuni creduta, e per tali,

come si spacciano, vengono comprate, ne sanno questi tali, che realmente le prime Prove non solo sono rarissime, ma pur anco di un eccessivo prezzo”.

Pareri e consigli ad ogni Amatore di qualunque classe, che brami formare una sua collezione di stampe, è la seconda dissertazione, di cui rimangono stesure manoscritte approntate con il titolo *Discorso. Pareri, e consigli per ogni Ceto d'Amatori, che bramano formare una Collezione di stampe*.

Riscontrata l'impossibilità, al tempo dello scrivente, anche trattando dei più potenti amatori e collezionisti, di poter formare "l'Opera perfetta" di tutti gli incisori⁸⁴, così lo Zani stima non inutile esporre il modo che ciascun raccoglitore vivente dovrebbe tenere onde appagare la passione delle stampe. Divide gli amatori intenzionati a formare un gabinetto o una raccolta in tre classi: la prima è quella dei più doviziosi, i quali non guardano a spese pur di giungere alla fine delle loro brame; la seconda è quella dei meno doviziosi e più ristretti di finanze; la terza risponde a quella dei poveri amatori, categoria nella quale egli dichiara di ritrovarsi pienamente.

Gli amatori della prima classe che vogliono tentare di formare un vero e completo gabinetto di stampe dovranno cominciare col comprare degli studi interi di stampe, il che sarà loro facile in Francia, in Olanda, etc., per lo più alla morte di distinti amatori che in quelle nazioni si trovano in quantità. Dovranno poi coraggiosamente acquistare dai mercanti tutte le stampe ancora reperibili, siano queste di prima, di seconda prova e anche ritoccate, "e tutto ciò per dare un'idea a chiunque vorrà farvi sopra di esse i suoi esami per riguardo alla *Storia dell'Incisione*, ed alla catastrofe, a cui è stata la medesima in diversi tempi soggetta". Questi studi, ribadisce lo Zani, sono destinati all'immortalità e formati per l'istruzione degli amatori, per i giovani studiosi delle belle arti, per i professori delle medesime, per gli autori, e per ogni ceto di persone, e dovranno per tanto attenersi al principio che "le diverse Prove servono ad assicurarsi dei veri, e legittimi Pezzi, senza delle quali, anche quelle che sono ritoccate, sarebbero credute, come le sono pur troppo, da diversi Amatori, originali".

Quelli della seconda Classe, più ristretti di finanze, ma che però possono permettersi una certa spesa annuale, dovranno dedicarsi a formare un raccolta di stampe scelte, chiamate comunemente capi d'opera, le quali, secondo lo Zani, non potranno superare i circa trecento Pezzi, "ed essere così giovevoli anch'essi ai studiosi del disegno, e dell'intaglio ed a formare a se medesimi un vero paradiso terrestre".

Oggidì, fa presente lo Zani, gli amatori sono molti e tutti bramano questi capi d'opera, di bella prova e conservati; sapendo tuttavia come essi siano ormai divenuti rarissimi consiglia di accontentarsi di alcuni e di ovviare alle mancanze con la ricerca di stampe altrettanto belle e meritevoli, tanto più che "molte volte il fanatismo fa battezzare per Capi d'Opera il tal Pezzo del tal Artefice, quando realmente non lo è, ed un tal titolo lo merita piuttosto qualch'altra sua Incisione, perché di più merito"⁸⁵. Consigliava dunque questi amatori di contentarsi di avere un saggio d'ogni incisore, cercando di procurarsi il più bello, oppure di applicarsi a un solo artefice, o inventore, o incisore, o inventore e incisore, cercando di raccoglierne l'opera completa. Sua Altezza il Principe Belgiojoso, cita a esempio, che pure è tra gli amatori della prima classe in quanto al copioso studio di stampe in generale, "si va facendo un pregio di compire tutta l'Opera di Nicolò Poussin, e certamente che ha scelto uno dei più bravi Pittori, ed uno che ha avuto la fortuna di avere dei buoni Incisori, che han fatto risaltare i suoi dipinti, e le sue Invenzioni. Pochi Pezzi vi mancano onde perfezionarla".

In questa categoria ci sono anche coloro che si dedicano a un sola classe di soggetti, religiosi, profani, paesi, ornati, ritratti, etc., o a una precisa tecnica incisoria: "Le Acque Forti p.e., per tacere quelle di tanti altri, del Parmigianino, di Federico Barocci,

dei Carracci Annibale, e Lodovico, di Guido Reni, di Simon da Pesaro, di Flaminio Torri, di Antonio van Dyck ec. che sono tutte altrettanti Capi d'Opera, faranno sempre l'ammirazione di tutti i veri Conoscitori. Il Principe di Ligne ed il S.r Pietro Martini nostro Parmigiano, ed altri sono di questo numero, e vi han posto, e tutt'ora vi pongono ogni cura, e diligenza per averne”.

La terza classe di amatori, la più comune secondo lo Zani, è “di quelli, che sono qual Noi siamo”, con poco denaro per appagare il proprio genio e passione; questi, dice, si devono contentare di venti o trenta stampe, purché “sieno dei veri Capi d'Opera di quei tali Artefici, sieno della massima conservazione, rarissime, o almeno molto rare, e di prime Prove”.

La memoria è condita da molte altre curiosità, per esempio la denigrazione dei cosiddetti “pseudo amatori” che privi di gusto e cognizioni, scimiottando i colti raccoglitori, acquistano stampe di mediocre qualità, le mettono in portafogli o sotto i cristalli pretendendo con questo di arrogarsi il titolo di amatori; e ancora, a conclusione, vogliamo citare la sferzata che rivolge ai veri amatori: non sono tali quelli che, pur appartenendo alle prime due classi, “stanno dei Mesi, e dei Mesi, senza che mai ricerchino al loro Custode di vedere un qualche Portafoglio, ovvero passando nel sito, ove tengon montati tanti bei Capi d'Opera, non si degnano di onorarli fissando in essi le pupille, e così consolare il loro spirito. Questi a dir vero sono quasi degni d'esser messi tra il numero dei Pseudo Amatori, poiché fan conoscere, che il solo dovere, o il puntiglio ec. o perché le Stampe ci sono state raccomandate dai loro Padri, e se da essi sieno state raccolte, fan vedere, che l'abbian fatto per emulazione, per non esser meno degl'altri loro pari, e però imitano *Pecus Pecore Serve*”.

Dei diversi metodi, che si possono usare, e trovansi usati in ordinare un Gabinetto, uno Studio, o una Raccolta di stampe. Terza, lunga e puntigliosa memoria, reperita tra i manoscritti con il titolo *Discorso dei Metodi diversi, che comunemente si tengono, e si posson tenere nell'ordinare un Gabinetto, o uno Studio, o una Raccolta di stampe.*

L'esposizione dei diversi metodi d'ordinamento corrisponde alle quattro classi in cui lo Zani divide le raccolte: prima classe, i gabinetti delle grandi biblioteche⁸⁶; seconda classe, i gabinetti dei grandi signori; terza classe, gli studi e raccolte dei professori delle belle arti; quarta classe, le raccolte degli amatori e dilettranti. Su questa lunga parte, resoconto dettagliato di tutte le modalità di ordinamento, note, ampiamente divulgate dalla manualistica e più volte esposte dagli studiosi del tempo, non vogliamo dilungarci; preferiamo piuttosto indugiare su considerazioni che lo Zani appunta qua e là circa la conservazione degli intagli.

Relativamente alla prima classe, egli scrive, cioè i gabinetti delle grandi biblioteche, la prassi è di riporre le stampe nei grandi volumi in folio legati con gran lusso. Se la modalità di ordinamento di questi gabinetti – si tratta di copiosissime raccolte per inventori e incisori all'interno di una divisione per scuole –, trova l'approvazione dello studioso, in quanto consente di osservare “come le Belle Arti abbiano avuti i loro principi, ed i loro progressi”, ciò che gli procura grande rincrescimento è il vedere tutte quelle stampe legate in libri. Ma qui, egli avverte, già mi pare di vedermi contro alcuni i quali accigliati si chiedono in quale altro modo dovrebbero esser poste, aggiungendo che così ovunque si trovano, e che nelle Biblioteche devono necessariamente essere legate in libri per una serie di motivi quali il “maggior comodo di ciascuno”, la sicurezza delle medesime, e l'ornamento delle stesse. “Cessi lo sdegno”, anticipa lo Zani, “e ci sia permesso di parlare colla massima pacatezza di cuore”: non si vuol negare che le tre ragioni addotte abbiamo la loro validità, ma ci pare che anche slegate

potrebbero ugualmente rispondere alle condizioni di comodità, sicurezza, decoro e ornamento. “Sono queste Stampe legate in Libri, marcate di numero nel foglio in alto [...], ebbene, facciam conto, che tutte sieno slegate, e sciolte, e fermiamole entro una gran Scatola fatta di un grosso cartone, o di asse sottili coperte con bazzana, ec., la qual Scatola abbia la forma di un Libro, che si apra da una parte, e nello stesso tempo si apran pure le tre piccole sponde ec. il tutto da fermarsi co’ suoi piccoli rampini d’argento, o di ottone ec. ed ecco, che le Stampe sono rinchiuse in finto Libro, ma sono nello stesso tempo libere, ed in nostro senso verranno ad essere di più utile, e comodo e a chi le possiede, e a chi vuole approfittare per mezzo dello Studio sulle medesime, come verrem piacendo, a dimostrare”.

A tutti coloro che le tengono legate capitano, prima o poi, uno, due, tre, dieci pezzi di un artefice; ecco che si presenta l’impossibilità di poterli collocare al loro luogo, ed è così gioco forza il formare un tomo di supplemento, e poiché i soggetti che si presentano sono diversi, sacri, profani, etc., non si può avere la soddisfazione di vederli uniti e di poter disporre i medesimi in ordine cronologico. Tutto questo sarebbe ancora il minor male, insiste lo Zani, il peggio è quando si reperiscono altri stati di una stampa o delle copie della medesima, a loro volta di prima, seconda, terza prova; l’amatore non potendole più collocare secondo una griglia ordinata non può fare sopra le medesime “quelle riflessioni necessarie, le quali non possono nascere, che dai confronti, e tanto più se il medesimo conti di studiarvi sopra, e di formare il tale, e tal altro Catalogo di qualche Artefice”. I fogli sciolti lasciano la libertà delle integrazioni e delle aggiunte, e al pari servono con più comodo a quei giovani studiosi i quali vogliono per loro erudizione copiare qualche stampa; serve, infine, che le biblioteche provvedano a dotarsi di legghi adatti alla misura dei fogli⁸⁷. Ci sia semplicemente permesso di pregare e avvertire tutti coloro i quali vorranno continuare a disporle nei volumi, conclude lo Zani, che almeno siano costanti osservatori di questi due precetti: il primo è di non piegare mai, e poi mai, per mancanza della grandezza del volume, le stampe grandi, in fogli imperiali o atlantici; “fa veramente compassione, e ribrezzo il vedere tutto il giorno tanti bei Pezzi della massima conservazione, e bellezza, e Capi d’Opera alcune volte piegati tutti nel mezzo”; il secondo, raccomanda, è quello di lasciare sempre nei volumi dei fogli in più per quei pezzi che possono capitare: “Il S.r Bartsch, degnissimo Custode della Biblioteca Imp. e R. di Vienna, ha saggiamente usato di un tal Metodo, per que Libri, a cui è toccato a lui di formare e riformare”.

Relativamente alla seconda classe, i gabinetti di grandi signori, le stampe si trovano per lo più conservate in portafogli pulitissimi, “formati di due grossi cartoni foderati di bazzana, o sagrino, con entro una tela finissima tagliata in quattro parti, le quali servono, allorché tutti i fogli delle Stampe sono uniti a riporvele sopra, per difenderle così dalla polve, il che fatto vi si ripone sopra il secondo cartone, e questo col primo che è sotto, ed al quale è attaccata la tela, vien fermato con diverse fetucce esse pure attaccate ai cartoni stessi”. Tali portafogli godono dell’approvazione dello Zani: chiusi a questa foggia, per lo più d’una sola grandezza, recano in genere un piccolo ornato atto a contenere la numerazione degli stessi⁸⁸. Gli amatori di questa classe hanno la facilità, come più sopra esposto, di poter vedere in ordine le prove; le prime, le seconde, le terze, e poi le copie a seguito degli originali, e tutto in grazia di avere le stampe libere, sciolte e non imprigionate nei libri.

I professori delle belle arti, pittori, scultori, architetti e incisori, che formano dei gabinetti di stampe per la loro erudizione e per il loro studio, dal momento che spesso hanno bisogno di osservare qualche invenzione o qualche lavoro di bulino, compongono, a detta dello Zani, delle collezioni etichettabili quali veri e propri manuali d’iconogra-

fia. Essi infatti formano degli studi divisi per soggetti rappresentati, biblici, sacri, storici, mitologici, eccetera, e uniscono relativamente a ogni classe, in rigoroso ordine, le stampe: per esempio, nei biblici, tutti i peccati di Adamo ed Eva, tutte le cacciate dal paradiso terrestre, tutte le morti di Abele, e così a seguire; per i sacri, tutte le nascite di Gesù, le adorazioni dei Magi, le stragi degli innocenti, e via di seguito. Gli scultori classificano bassorilievi, statue, busti; gli architetti, piante, fabbriche, giardini, fontane e quant'altro. A proposito di tali studi il rigore scientifico dello Zani interviene a rammentare: "Convien però notare, che questi [...] metodi non devon aver luogo che per le Stampe volanti, e distaccate dai Libri. Quelle, che sono in Serie, o in Libri legate devono stare come si trovano, ed in allora ciascuno sa quali cose possenga".

Gli amatori e dilettanti della quarta classe sono avvezzi, secondo lo Zani, a tenere le stampe esposte agli occhi di ciascuno. A questo proposito, egli aggiunge, poco ci sarebbe da dire, scelte le stampe che essi vogliono montare non resterebbe che ordinare la cornice, porre il cristallo e adattare al luogo ove loro piace. Tuttavia non si esime da consigli: deplora colla e tele, raccomanda di mettere in cornice la stampa senza piegarla e senza mutilarne i margini, suggerisce di porle dietro un foglio di carta reale e poi sopra un cartone di Francia, nonché una sottile asse di legno, e di fermarla con delle mollettine di ottone o merlette, di non appoggiare il cristallo direttamente sulla carta e via di seguito. E anche il Ferrario dedicherà un paragrafo della sua opera alla custodia delle stampe, "*ornamenti che ad esse convengono*", nel quale, oltre a disquisire di cristalli e cornici, accennerà a come attuare una corretta ambientazione, collocando le stampe alle pareti secondo una ragionata distribuzione e simmetria, senza dimenticare consigli circa il colore del passepartout più acconcio alle stesse.

Se i Gabinetti pubblici di stampe debbano essere annessi alle Biblioteche pubbliche oppure alle Accademie delle Belle Arti. Di tale ultimo discorso, che giudichiamo di grande interesse, anche in relazione alle riflessioni circa la destinazione della collezione Ortalli, non sono state reperite minute tra i manoscritti conservati dalla Biblioteca Palatina; manifestiamo una certa delusione per il mancato rinvenimento di una trattazione che si annunciava degno compimento all'intera Seconda Parte, circa la quale lo Zani non mancava di rammentare: "Dopo uno sbozzo che io son venuto presentando di questa parte, mi lusingo che gli Amatori perdonar mi vorranno se mi son fatto lecito di chiamarla la mia prediletta".

La Terza Parte doveva comprendere la *Raccolta di Cataloghi ragionati de' più celebri Maestri d'incisioni a varie foggie*. Poco è conservato tra i manoscritti relativamente a questi ultimi, e questo poco non terminato o messo in pulizia di stesura. Emergono tuttavia dei mazzi di carte con i materiali per i cataloghi degli intagli di Rembrandt, di Rubens e di Agostino Carracci.

Questa parte, così da me annunciata nel *Prodromo*, avvisava lo Zani, è andata via via mutando. Pare infatti che l'autore avesse sottovalutato la portata di questo lavoro confidando in un primo tempo che la maggior parte dei cataloghi degli artisti italiani potesse essere compilata da altra "mano capacissima", persona competente in tali materie, e relativamente agli artefici Oltramontani aveva giudicato di potersi limitare a delle buone traduzioni. Ma le ricerche e le notizie inedite reperite lo costrinsero a una modifica del piano, obbligandolo ad assumere in prima persona la fatica di questa compilazione.

Dai vari e modificati annunci emerge inoltre che egli intendeva corredare questa parte di un discorso sul metodo tenuto nel disporla e di una dissertazione sopra l'intaglio a qualunque foggia⁸⁹.

Della Parte Quarta, *Catalogo generale dei Ligogrofi, Rebus, Tavolette, Marche, Scudi, Lettere iniziali, ed altri segni, che si trovano sulle stampe e sulle opere dei Professori delle Belle Arti*, restano copiosi materiali, ma come ebbe a dire il Pezzana, “occorrerebbe un novello Zani che le ponesse in ordine, e ne compisse le dichiarazioni”.

“Questa parte, o a dir meglio questo labirinto”, dichiarava lo Zani, doveva essere costituita da una cinquantina di tavole, incise con la più scrupolosa esattezza sopra gli originali affinché non fosse possibile ingannarsi come sovente avveniva per molte di quelle riportate da opere accreditatissime. Le marche, assicurava, erano state fatte copiare fedelmente sulle stampe da mani maestre quali quelle di Longhi, Benaglia, Bartsch, Klaas, Duchesne, e altri. L’opera doveva presentarsi divisa nelle seguenti tavole: 1) *Ligogrofi e Rebus soli*; 2) *Ligogrofi e Rebus con delle Marche o Lettere iniziali*; 3) *Tavolette, Pietre e Scudi semplici senza Marche, né Lettere iniziali*; 4) *Tavolette, Pietre e Scudi con delle Marche o delle Lettere iniziali*; 5) *Tavolette, Pietre e Scudi con i nomi intieri di alcuni Maestri*; 6) *Marche semplici gottiche*; 7) *Marche semplici romane, arabiche e cancelleresche*; 8) *Questa Tavola serve per assicurarsi dei nomi e dei cognomi di alcuni Maestri nascostisi sotto a dei Ligogrofi, Rebus o Marche*; 9) *Quest’altra fa conoscere agli Amatori alcune contraffazioni di stampe fatte ad ingannare senza il confronto*: “Fa qualche sorpresa che nessuno abbia giammai pensato a questa interessantissima Tavola”, annotava lo Zani, “Io ne formai l’idea a Milano nel 1787, e il primo a lavorarvi dietro fu il degnissimo Sig. Professore Giuseppe Longhi”; 10) *Caratteri diversi, che si veggono posti in alcune opere de’ vecchi Maestri, e specialmente sui lembi delle figure*; 11) *Lettere iniziali gottiche*; 12) *Lettere iniziali romane, arabiche e cancelleresche*.

La Parte Quinta doveva essere dedicata alle *Vite e semplici notizie di tutti i Professori non viventi delle Belle Arti, dei quali si presentarono i nomi nella prima parte*. Restano una serie di carte manoscritte, legate in volumi nell’ordine alfabetico dei diversi autori, dalle quali emerge una collazione di notizie biografiche prese per lo più da opere di valenti autori, predisposte per il compimento dell’ambizioso progetto.

La Parte Sesta era da dedicare alla *Serie di tutte le Opere più pregevoli in materia di Belle Arti, che si trovano sparse per la colta Europa*.

La Parte Settima, *Spiegazione de’ Fatti sacri, storici, mitologici, favolosi, e altri generi de’ soggetti più insigni ritrovati eseguiti in pittura e scultura, disegno ed incisione, e nell’antecedenti parti descritti*, era da ritenersi fondamentale per chiunque intendesse avvicinarsi allo studio delle stampe. Un repertorio iconografico che si annunciava di estrema utilità anche al fine di attingervi per la costruzione di un moderno soggettario.

La Parte Ottava doveva concludere l’opera con una *Bibliografia generale ragionata delle Belle Arti*.

Il Pezzana, dopo aver esaminata questa farragine di manoscritti, ipotizzava che chi avesse voluto “pigliar sugli omeri l’enorme carico di ordinare, e di compire i materiali già raccolti dal Zani” avrebbe potuto mettere insieme tanti volumi da oltrepassare il centinaio, compresi i diciotto già divulgati. Al di là del quantitativo, quello di metter mano a un lavoro di così grande utilità e interesse, anche alla luce delle più moderne conoscenze, è un auspicio che ci sentiamo di condividere pienamente ancora oggi, e di proporre, in particolare relativamente alle nove classi di soggetti già approntati e inediti.

La fortuna critica: incomprendione e sottovalutazione

Nel *Discorso preliminare* posto nella Seconda Parte dell'opera lo Zani, dopo aver accuratamente descritto il suo metodo e riferito di aver ricevuto approvazione e apprezzamento da parte di molti amatori e studiosi, avvertiva: “non così accadrà (bene il prevedo) con alcuni conoscitori, dei quali ho già dovuto parlare”. Costoro, continuava, si guarderanno dal mettere in discussione la loro pretesa scienza, e ancor meno le opere da cui l'hanno tratta, e quindi senza ponderare i fatti e calcolare le ragioni sicuramente disprezzeranno le mie dottrine e derideranno l'autore.

Disegnati i primi lineamenti dell'opera l'abate li spedì nel 1785 al Bianconi, il quale, pur definendo coraggioso il piano pittorico e calcografico e pur assicurando il suo sostegno, non mancò di evidenziarne la grande difficoltà: “l'opera è grande, e richiede mille cognizioni e molta fatica”. L'Affò, a cui pure comunicò il progetto, si limitò a considerare che “altra stanza che Borgo S. Donnino” occorreva a questa intrapresa, ben altra dotazione di libri e stampe era necessaria di quella conservata dalla Regia Biblioteca. Nel 1787, entrato in carteggio con Jacopo Durazzo, lo Zani gli inviò una bozza del suo piano; il grande collezionista genovese, tra l'altro, commentò: “l'argomento di cui ella si occupa è vasto per se; ma molto più lo diviene dal piano, che si è formato, e che mi accenna”. A detta dell'abate fidentino quel riscontro da parte del Durazzo fu per lui di grande stimolo tanto da abbandonare qualunque occupazione per gettarsi a capofitto in quel “vasto pelago”.

Alla comparsa del *Prodromo...* nel 1789 le reazioni dei conoscitori e amatori delle arti a un progetto così ambizioso furono varie: da un superficiale apprezzamento a un ventaglio di considerazioni e sensazioni che comprendevano sorpresa, stupore, fors'anche ilarità.

Tra gli apprezzamenti lo Zani ricorda quello da colui che egli stesso definì “uno dei più grandi amatori che abbia conosciuto l'Europa”, Jacopo Durazzo: “Non so s'io debba più lodare la vastità dell'idea, o la chiarezza con cui ne viene presentata ogni parte”, scriveva, e augurandosi che un'opera così dettagliata potesse destare la riconoscenza di tutti quelli che si occupavano di belle arti, volle ancora sottolineare: “Mi è stato di piacere lo scorgere che in molte cose ci siamo incontrati, e che vi sono delle parti che dovrebbero assolutamente riuscire simili nella di lei opera, ed in quella, ch'io mi era proposto di pubblicare”. Il caro amico e protettore Carlo Bianconi invece procurò allo Zani una certa apprensione; scrisse che letto il *Prodromo* per intero non sapeva ben descrivere la sensazione di meraviglia che questo gli aveva suscitato, benché a lui in gran parte noto, e aveva aggiunto: “Ardirei dire che non sembrano capaci d'eseguirlo, non dirò due uomini studiosi, e travagliatori, ma nemmeno sei, che da lungo tempo avessero impiegato studii e fatiche sulla storia delle Belle Arti, e sulle stampe de' migliori incisori”⁹⁰.

Lo Zani ricorda che nel dicembre del '93 a Roma si parlava con grande credito di una persona che da parecchi anni lavorava a un'opera intorno alle belle arti: era Seroux d'Agincourt. Volle conoscerlo. Durante quell'incontro parlarono a lungo delle arti ed ebbe modo di delinearli il piano della sua opera; fu quella l'occasione in cui d'Agincourt gli mostrò la sua raccolta di stampe; fra queste ve n'erano una quantità di antiche, rare e conservate, a proposito delle quali lo Zani con orgoglio narrò: “mi fece l'onore di chiedere il mio sentimento”.

Le citazioni dell'opera dello Zani si sprecano: Bartsch, Joubert, Cicognara, solo per menzionare alcuni; molte sono relative alla scoperta della stampa del Finiguerra e alla messa in discussione della stessa⁹¹. Il Duchesne nel 1826 nel suo *Essai sur les niel-*

les...⁹², volle pubblicare anche un ritratto litografico dello Zani, copiato da quello che a Parigi disegnò e intagliò il Denon, colto nell'atto in cui l'abate scopre il niello del Finiguerra⁹³. Ricordiamo per tutti un solo elogio, quello del De Angelis nel tomo quarto delle sue aggiunte all'opera di Gori Gandellini. In una nota al suo *Saggio letterario-bibliografico cronologico critico degli scrittori dell'incisione in legno, ed in rame*, egli scrive: è senza dubbio una pregevolissima opera quella dell'eruditissimo autore sig. Don Pietro Zani; "fra le tante produzioni letterarie su questo ramo delle Belle-Arte sembra, ch'ella per la profonda critica, e per la molteplicità di autentici documenti, come anche per la pratica, che il suo Autore mostra su le stampe vedute da se stesso e nei primi Gabinetti, e presso gli Amatori i più distinti, sia sicuramente delle più belle, che abbian trattato sull'origine dell'intaglio"⁹⁴.

Jacopo Morelli, parlando delle trattazioni dello Zani, diceva che l'abate non era avvezzo a scrivere e che bisognava studiare per intenderlo. Commentava a tal proposito il Pezzana: "certo è cosa stupenda il vedere di quanto sia potente sull'umano intelletto un'inclinazione invincibile"; l'impegno cioè, a dispetto della mancanza di studi, lo condusse a un'opera monumentale come l'*Enciclopedia metodica*. . . , la quale, seppur non sia "condita delle grazie della nostra favella", racchiude grande utilità, erudizione, novità nelle osservazioni, che la fanno ricercata dagli scrittori dei nostri giorni. Certo, precisava, ebbe bisogno della mano degli amici che attenendosi a suoi desideri rimondassero le superfluità e gli anfanamenti del dire.

Vogliamo derogare dalla menzione del ricco apparato di critiche ed elogi, più volte riferiti, e porre l'attenzione a una trattazione più inedita. Nel 1870 Parma è promotrice di un evento culturale determinante circa il futuro delle accademie e più in generale circa l'assetto degli istituti afferenti alle belle arti, il *Primo Congresso Artistico Italiano*, affiancato dalla *Prima Esposizione Nazionale di Belle Arti*.

L'interessante dibattito che seguì trovò spazio nelle pagine del giornale diretto da Pietro Martini, segretario della parmense Accademia di Belle Arti, pubblicato per l'occasione, "Il Primo Congresso Artistico e l'Esposizione d'Arti Belle in Parma nell'anno 1870", e nel volume *Atti ufficiali del Primo Congresso Artistico Italiano*⁹⁵. Primeggiarono questioni relative alle accademie, alle società promotrici, alle scuole del disegno, ma fitto e animato fu anche il dibattito sull'incisione, non a caso in un luogo di grande tradizione calcografica dove aveva sede una Scuola di perfezionamento dell'arte dell'intaglio; vennero posti ancora una volta all'attenzione il ruolo riproduttivo "e la classica sicurezza con cui l'intaglio ci serba memoria non labile dell'opere insigni che il tempo danneggia, o disperde".

Secondo il Regolamento del Congresso i quesiti circa l'incisione rientravano nella sezione VII, *Arti belle considerate nella loro importanza sociale educativa, nell'attinenza con altri insegnamenti, e nella storia*; l'articolo 5 della stessa recitava: "proporre premi per le migliori illustrazioni di monumenti artistici, e in genere per le scritture che potessero recar incremento alle belle arti". L'arte dell'incisione finì dunque coll'imporsi prepotentemente alla ribalta attraverso la proposta di Giuseppe Isola, professore della Accademia Ligustica di Genova, a cui si associò il Biscarra, segretario dell'Accademia Albertina di Torino, circa la promozione del compimento dell'*Enciclopedia metodica* dello Zani. Per promuoverne la continuazione, in un clima di sollecitazione del "sentimento artistico italiano", si spesero parole quali "primato", "onore del paese", "orgoglio nazionale", e molto si dibatté su governo mecenate promotore di pubblicazioni e privata editoria. Dopo la lettura della proposta da parte del presidente, il Congresso godette di un momento di acceso dibattito; la miccia fu innescata dalle parole di commento dello stesso presidente, o meglio dalla sua dichiara-

zione di non conoscenza dell'opera e del suo autore: "Per parte mia confesso francamente che non la conosco; la credo utilissima perché uomini tanto autorevoli la propongono, ma non credo che la presidenza se ne debba fare sostenitrice". Tali parole suscitavano la reazione di scandalo del Juvara, professore d'incisione a Napoli, che esclamò: "Ma è uno storico dell'arte!"; e aggiunse: "è l'uomo che ha rivendicato (cosa molto onorevole) che l'origine dell'incisione è dovuta all'Italia!". A suo sostegno si inserì l'intervento chiarificatore di Isola: dato per scontato, egli esordiva, che in questa assemblea è stata ammessa come base fondamentale del progresso dell'arte, la storia dell'arte, l'abate Zani, modestissimo quanto virtuosissimo, ha prodotto un'opera che iniziata nella metà del secolo scorso e compiuta nel principio del presente, con fatiche inaudite e straordinaria diligenza, è riconosciuta come somma presso i dotti d'ogni nazione. "Le schede esistono nella biblioteca reale di questa città. Una parte minima di quest'opera venne data alla luce sotto gli auspici e a spese di Maria Luigia [...] Questo lavoro scosse l'attenzione degli intelligenti e degli amatori stranieri, i quali se ne valsero per mettere fuori opere di questa natura che tendono a illustrare, non solo l'incisione, ma l'arte intera"; e proseguiva: "l'opera più utile per la diffusione dell'arte è sempre stata l'incisione. Lo Zani, tolto il modestissimo titolo di *Dizionario*, assunse l'impresa di una raccolta dove si trovano tutti i tesori dell'arte incisoria, col nome degli artisti, col titolo delle loro opere, col numero delle stampe venute in luce e coll'epoca in cui vennero fatte cosicché chi vuol sapere chi ha fatto un dato lavoro, vi trova tutto". Di quest'opera "desiderata", sottolineava Isola, non si può che lamentare l'interruzione; tutto il mondo ricorre agli autori che dopo lo Zani hanno scritto sulle tracce di questo suo lavoro usurpando a lui un primato e al paese l'onore di aver posseduto un tale autore. Questi stranieri proseguiva, sono tedeschi, francesi, inglesi e altri; ora a me parrebbe dignitoso che quest'opera fosse interamente pubblicata per motivo di orgoglio nazionale e per la rivendicazione di un merito che va a uno studioso che ha reso all'arte un grande servizio.

Dopo tale premessa si passò dunque a proporre ufficialmente al Congresso di sottoporre al Regio Governo l'*Enciclopedia metodica*; il presidente decise di mettere ai voti la proposta considerando che il governo avrebbe potuto assumere il ruolo di promotore della pubblicazione. Fu a questo punto che emersero i primi distinguo e le conseguenti argomentazioni. Il professor Pietro Torrigiani, deputato al Parlamento Nazionale, rappresentante del Consiglio Provinciale, sbottò: "Ma faccio osservare che il Governo non può farsene promotore; può se vuole pubblicare". Fece subito eco l'Isola: "Riconosco la giustezza dell'osservazione del sig. Torrigiani, ma prego a considerare che usai quel termine per non avere l'aria di imporre sacrifici al governo. Accetto quindi l'emendamento, e prego il Presidente a modificare il mio ordine del giorno". Ne seguì un'ulteriore considerazione del presidente: il seggio, egli riscontrava, non era sufficientemente informato sull'opera per raccomandarla con cognizione di causa al governo; il solo promuoverla dunque, poteva risultare meno compromettente. Il Torrigiani, sostenuto dall'Isola, propose: "Io non farei nessun voto; o, facendolo, vorrei che fosse conveniente all'autorità del Congresso e del Governo. Quindi insisto perché sia raccomandato il compimento di quest'opera".

A questo punto della discussione prese la parola il professor Scarabelli per sostenere che la pubblicazione era da lasciar fare all'industria privata e la controversia assunse un'impronta del tutto moderna: "Il Governo non deve fare il tipografo, editore. Si vuole che il Governo faccia tutto!"; d'altronde, aggiungeva, qui vi è una intera città che può far onore al suo concittadino. Isola, dal canto suo, volle ancora precisare che non era affatto esempio nuovo che il governo pubblicasse a proprie

spese opere considerate di pubblico vantaggio per il paese: “vediamo tutti i giorni Decreti in questo senso, e si tratta di opere di minor importanza”. Esordì allora Pietro Martini: “Dirò una parola che terminerà tutto. Nella Biblioteca di Parma si trovano moltissime memorie e schede originali del benemerito Zani, che potranno servire a chiunque voglia occuparsi della continuazione di quest’opera, la quale è il più grande repertorio artistico” fino a ora tentato; qualcuno ne sarà il fautore, e in tal caso non potrà mancargli il favore del governo. Il diverbio tra gli illustri presenti non accennava a scemare; Isola amaramente considerò che tutti i giorni leggeva sui giornali di stranieri che usurpavano le nostre glorie e si dichiarò sinceramente meravigliato che la proposta di mettere in luce i meriti di un concittadino registrasse tanta opposizione. Juvara allora sentenziò: “Vi sono delle opere delle quali l’industria privata si occupa, perché ne ritrae molto guadagno” ma qui, aggiunse, “c’è la gloria del paese”. Di-Scovolo inserì a questo punto la sua voce risentita: “Io non so capire come si possa avversare!”. Io non l’avverso, rispose il Juvara, è una proposta che non si può avversare, anzi aggiungo che solo un francese ha fatto giustizia a questo italiano. E lo Scarabelli a conclusione precisò: “Ma io non l’avverso, dico solo che è cosa da lasciare all’industria privata”. Finalmente e faticosamente posta ai voti, la proposta del cavalier Isola venne accolta all’unanimità.

Ma l’opera non godette di ulteriori interessi; misconosciuta, mai veramente indagata, resta avvolta dal suo alone di incompiutezza. L’aggiunta delle erudite trattazioni dal repertorio dello Zani, prese dalle classi dei soggetti mai dati alle stampe, poste a premessa delle nostre schede di catalogo, costituisce la prima pubblicazione di quella parte totalmente inedita.

Il *Catalogo storico delle stampe* del Martini

Pietro Antonio Martini, incisore ma anche erudito, amatore e scrittore d’arte, è una di quelle figure che sulla scia di valenti artisti del XVIII secolo dimostrarono piena consapevolezza del loro fare artistico, interessati alla natura del mezzo grafico che utilizzano ma anche agli esiti che quell’operare comporta.

Un bagaglio di studi grammaticali e filosofici caratterizza la sua formazione; costretto dalla famiglia a intraprendere gli studi della giurisprudenza gli si consentì di praticare il disegno sotto la direzione dell’abate Peroni per poi passare agli insegnamenti di Giuseppe Baldrighi; dotatissimo nell’intaglio in rame si diede a seguire gli ammaestramenti di Benigno Bossi, raffinatissimo incisore all’acquaforte. Riportati alcuni riconoscimenti presso la parmense Accademia⁹⁶ fu inviato presso gli scavi di Velleja in qualità di disegnatore; di quel reportage resta un bel volume dal titolo *Antichità Vellejati*, conservato dalla Biblioteca Palatina; all’incisione aggiunse lo studio della prospettiva e dell’architettura che compì alla valente scuola del Petitot. A Parigi dal 1769 perfezionò l’intaglio per circa due anni presso l’atelier di Le Bas, primo incisore in rame del re, per poi intraprendere una autonoma professione. L’attività svolta in Francia, i viaggi a Firenze, Roma, Napoli e poi in Olanda e in Inghilterra, lo tennero lontano dalla nostra città; rientrò a Parma nel 1792 in seguito agli eventi rivoluzionari. Acquistò un podere sui colli e ne fece il luogo delle sue delizie; qui ordinò la sua collezione sceltissima di libri, disegni e intagli, subito ammirata e consultata dallo Zani, trasferita da Parigi con enorme sacrificio, di cui accenneremo in seguito; si cimentò ancora in qualche intaglio ma soprattutto mise a profitto le conoscenze acquisite circa l’incisione e le belle arti lavorando alla compilazione dell’opera *Catalogo storico delle*

stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Resta un saggio dell'ambizioso progetto, la stesura del volume relativo alla *Scuola Fiorentina e Sanese*, conservato manoscritto presso la Biblioteca Palatina, datato 10 settembre 1795, ceduto alla stessa dal figlio dell'incisore Antonio nel 1831⁹⁷.

Un prospetto a stampa, pubblicato dalla Stamperia Reale di Parma nell'aprile del 1796, legato al *Catalogo storico...* manoscritto, illustra gli intendimenti del Martini: un progetto di tutto rispetto che ipotizzava la pubblicazione di un repertorio di ben nove volumi.

Un *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni dei migliori maestri d'ogni scuola*, esordiva il Martini, non dovrebbe riuscir sgradito agli amatori delle belle arti. Pochi sono i libri che trattano questa materia e in nessuno si trova disposta e organizzata secondo il metodo che propongo. "L'uso di considerare l'Intaglio come cosa principale, a pregiudizio del Genio Creatore, cui esclusivamente appartiene il Carattere, l'Effetto, e la Composizione, ha finora prevaluto presso i Compilatori di Cataloghi, e pur troppo influito su l'opinione de' Raccoglitori. Sistema assurdo, che tende a far conoscere il Poema piuttosto dal nome del Traduttore che da quello del Poeta medesimo; giacché altro non è la maggior parte delle Stampe fuorché una traduzione, più o meno felice, delle Pitture". L'amore delle cose patrie o un gusto particolare fan sì che gli amatori ricerchino con preferenza e avidità le opere di tale o di tal'altro maestro, meglio spiegava nel *Discorso preliminare* al primo tomo: "Qual comodo non somministrerebbe un Catalogo generale delle Stampe d'ogni Pittore se pur esistesse? Quante volte non l'ho io bramato, vedendo l'utilità dei pochi parziali che abbiamo? Mà un tal Catalogo si desidera da lungo tempo nè è finora comparso".

L'ordine cronologico, continuava l'autore, ho preferito all'alfabetico, poiché esso dà meglio conto delle "diverse figliuolanze, e con maggiore nettezza mette sott'occhio l'infanzia, i miglioramenti, la decadenza, ed il risorgimento dell'Arte"; l'aggiunta di un indice agevolerà le ricerche. Gli associati alle opere necessariamente voluminose giustamente si lagnano poiché spesso i tomi oltrepassano il numero previsto, o vengono pubblicati con forte ritardo, o ancora lamentano che in taluni casi vedono la cessazione dell'opera. Il Martini dichiarava di aver meditato di ovviare a questi inconvenienti progettando di distribuire il lavoro in modo che sebbene parte d'un tutto ogni volume potesse risultare indipendente dagli altri.

Da un primo saggio, quello relativo alle *Scuola Fiorentina e Sanese*, si potrà giudicare come sarà il resto dell'opera e di conseguenza valutare se convenga o meno il pubblicarla; a chi non sarà grato, si chiedeva tuttavia il Martini, "un Catalogo delle Carte del Botticelli, di Leonardo da Vinci, di Michelagnolo, del Rosso, di Perin del Vaga, di Callot, di Stefano della Bella, del Cipriani, e di ben centrent'altri, de' quali abbiamo Opere meno numerose?"

Desiderandosi poi la continuazione i tomi seguenti saranno così disposti: il secondo dovrà contenere la *Scuola Romana*, la quale, benché "considerabilissime sieno le Opere di Raffaello, di Giulio, e di tant'altri, si restringerebbe bastantemente a poter dar luogo alle preziose Carte del Ribera, di Salvator Rosa, e di Luca Giordano" che con qualche altro pittore minore formano la *Scuola Napoletana*; si avrebbe così compiuta la parte che riguarda l'Italia inferiore, o più meridionale. Non basterà però un solo volume per la superiore, preventivava il Martini, e perciò occorrerà dividerla in due, "ed il Po ne somministrerebbe la divisione, onde il Terzo comprendesse la destra di quel fiume, cioè i *Bolognesi*, que' dei Ducati di Modona, e di Parma, colla *Scuola Genovese*, ricca di poche, ma gustosissime Stampe"; "Venezia e Verona, o dir vero Tiziano, e Paolo, somministrerebbero soli ampia materia al Quarto", al quale

andrebbero aggiunti i pittori dello *Stato Veneto*, del *Milanese*, del resto della *Lombardia* e del *Piemonte*. Alla *Scuola Tedesca* verrebbe dedicato il quinto volume la quale “essendo abbondantissima ne’ primi tempi, ma molto più scarsa negli ultimi, non eccederebbe la mole ordinaria. Chi ha veduto l’Opere di *Rubens* descritte da *Bassan*, sa di quanta estensione esse sieno; di poco minori sono quelle di *Van Dyck*; si potrebbero però scorciare nel Sesto, aggiungendovi anche le belle di *Seghers*, *Jordans*, e di qualch’altro”. Non meno di un volume, il settimo, servirà per compire la *Scuola Olandese*, fertilissima di pittori singolari e di intagliatori di pregio. “La *Francese*, doviziosa d’interessantissime Carte, non potendosi assolutamente comprendere in un solo, sarebbe divisa nell’Ottavo, ove si troverebbero le Opere del *Poussin*, di *Carlo le Brun*, d’*Eustachio le Seur*, di *Mignard*, ec.; e nel Nono, che conterebbe i Maestri di questo secolo, de’ quali non si descriverebbero che le Stampe più ricercate”; per poter inserire le stampe del valentissimo inglese *West* e di alcuni pittori della sua nazione, concludeva il Martini, sarebbe impossibile produrre una cosa soddisfacente in un minor numero di volumi⁹⁸.

Non dirò quanto immenso sia un tal lavoro, né quante siano le difficoltà che s’incontrano, ancora precisava nel citato *Discorso preliminare*, giacché ognuno potrà constatarlo: avrei forse dato maggior ampiezza ad alcuni miei articoli, aggiungeva, se non avessi saputo che già da molti anni si sta preparando un’opera voluminosa, l’*Enciclopedia metodica delle belle arti*; e modestamente azzardava: “Essendo l’ordine di quell’*Enciclopedia* per quanto appare totalmente diverso dal mio credo che questo Catalogo potrebbe servirle d’Indice”. Essendo poi convinto del poco successo di tutti quelli che fino a ora si sono accinti a dare le spiegazioni delle *marche*, dei *logografi*, dei *rebus*, etc. che caratterizzano molte carte antiche, e vedendo quanto essi si siano fondati su semplici congetture, “abbandono di buon cuore all’Autore della grand’Opera l’onore di decifrarle”.

Trattando dei pittori, avvertiva: se non avrò qualche aneddoto che già non si trovi nelle biografie, mi limiterò alla citazione delle sole epoche di nascita e di morte, tanto più che non mancano gli scrittori dediti alle vite, “né chi le abbia replicate, rifatte, e commentate, altro non mancando a mio credere, che un buon compendio”. Attenzione, al pari dello Zani, dedicava alla costruzione di una moderna lista di responsabilità autoriali: “nello scrivere i nomi proprj degli Artisti non credo aver errato conformandomi alla maniera in cui si scrivono nelle Regioni ove nacquero. In ogni Paese hò veduto sempre alterare i nomi dei Forestieri a segno che appena sono riconoscibili”.

Il primo volume doveva poi contenere, nella consueta forma della dissertazione preliminare, una storia della calcografia, dalla sua origine ai nostri giorni, onde dimostrarne progressi e cambiamenti, e un’analisi “imparziale” delle opere che sulla materia erano state pubblicate nei vari paesi⁹⁹.

Un metodo il suo, come si soleva dire, significativo in ordine alla pittura, considerata da molti il principale oggetto di una raccolta di stampe, del tutto simile agli intendimenti già esposti per la collezione Durazzo. Per la compilazione di questa *Storia della pittura*, edotta e divulgata attraverso l’incisione, il Martini rivendicava frequentazioni, dotte conoscenze, visione e studio di collezioni; dichiarava di aver accumulato aneddoti e notizie vivendo per più di vent’anni nella società dei più celebri artisti e conoscitori di Parigi e Londra, di aver esaminato le più preziose raccolte delle Fiandre, dell’Olanda, di parte della Germania e dell’Italia, di aver assistito sempre alle pubbliche vendite, che furono in quei tempi frequenti e interessanti, facendo acquisto di tutte le stampe che i suoi mezzi gli permisero di riunire e tenendo delle memorie in iscritto di quanto aveva veduto.

A quest'opera attese forse quasi contemporaneamente all'ordinamento di una raccolta, quella dell'amico Trivelli, una dilettevole occupazione che ancor meglio contribuì a evidenziargli le ricerche necessarie alla corretta stesura di un catalogo¹⁰⁰.

Il menzionato *Discorso Preliminare*, zeppo di note e con qualche integrazione ancora da definire, può dirsi compiuto. Tratta come annunciato dell'origine della stampa, delle tecniche d'intaglio, degli artefici, degli scrittori d'arte.

Ma è all'elogio della calcografia tessuto dal Martini, alla sua riconosciuta possibilità di trasmettere alla posterità le opere d'arte che il tempo, il fuoco e anche l'ignoranza andavano distruggendo, a cui vogliamo dedicare alcuni passaggi; quelle impressioni sulla carta, per essere applicabili a usi più generali, spiegava l'autore, sono degne di una considerazione del tutto particolare. Grande fiducia veniva posta dall'abile e raffinato intagliatore parmense nella capacità traduttiva o 'imitativa' dell'incisione, in grado di sopperire a quelle imperfette cognizioni che la minuziosità descrittiva di certi autori avevano tramandato: fin dalla sua origine, sosteneva il Martini, la calcografia fu "chiamata in soccorso di tutti i rapporti delle umane conoscenze, perciocché agevolmente si vide quanto facilitasse i mezzi di comunicare le idee, col presentar all'occhio qualunque siasi oggetto di visibile imitazione, risparmiando così tante raggirate descrizioni, le quali finalmente lasciar non possono che un'immagine ben imperfetta di ciò, che la rappresentazione della cosa medesima ci fa immediatamente, e con ogni esattezza comprendere. Il Disegno e la Pittura perverrebbero al medesimo fine, ma come mai sarebbe possibile di moltiplicarne le copie con tanta facilità, o conservarle per tanto tempo?"

Un ben formato studio di carte è in grado di trasmetterci i diversi caratteri e le maniere dei più celebri pittori d'ogni scuola, giacché precisava, non esiste galleria che contenga i quadri d'ognuno, o ne abbia un sufficiente numero. "Riunendo le Stampe i principali requisiti della Pittura, cioè il Disegno, l'Effetto e la Composizione ci somministrano mezzi bastanti a giudicare quali possano essere i dipinti di qualunque Maestro". Nessun dubbio sulla possibilità di interpretazione o manipolazione pare emergere dall'idea di traduzione del Martini: fogli dunque destinati a formare il più veritiero giudizio del conoscitore¹⁰¹.

E anche la segnalata "imparziale" analisi delle opere bibliografiche fino ad allora pubblicate si rivela di un certo interesse: si tratta di una lunga e dettagliata trattazione, corredata da ricche note, condita anche dei giudizi esposti da altri conoscitori, per la quale rimandiamo alla nota per una più che parziale e rapida menzione¹⁰².

Segnaliamo da ultimo la citazione di molti cataloghi di vendita che il Martini doveva possedere in copiosa quantità dal momento che, a suo dire, egli aveva assistito con assiduità alle interessanti aste pubbliche svoltesi con frequenza ai suoi tempi¹⁰³. Tra i compilatori di cataloghi ricorrono i nomi di Basan, Glomy, Joullain, Remy, Lalande e altri a Parigi, di Yver, Winter e Fouquet in Olanda, di Saas in Fiandra, di Greenwood e di Christie in Inghilterra. Alcuni di questi cataloghi sono confluiti tra le dotazioni della Biblioteca Palatina; alcuni sono ricchi di meticolose annotazioni di sua mano, quali il prezzo delle stampe o dei lotti delle stesse, e di nomi di probabili acquirenti. Un esempio è il volume miscelaneo CC** VII. 28102 contenente le vendite Brochant (1774), Delorme (1777), De La Tour d'Aigues (1777) De Crébillon (1777), De Chabot (1777), Servat (1778), Bourlat de Montredon (1778), Joullain (1779), Charme (1781), de Marigny (1782), Drevet (1782)¹⁰⁴.

Passione ed erudizione: la *Collezione Ortalli*

Massimiliano Ortalli, ricco borghese dedito alla pittura e al collezionismo, incontrò nel 1786 l'abate Pietro Zani con il quale strinse vincoli di amicizia; le poche notizie che lo circondano sono proprio legate alle citazioni dello Zani che non mancò di esprimere attestati di riconoscenza e di obbligazione nei confronti di tutta la sua famiglia; il fratello Ermenegildo, dedito alla cura e agli affari di casa, votato alle cognizioni commerciali, Rappresentante delle Ferme Parmensi, è così ricordato dall'abate: "un mio vero benefattore e consolatore".

L'Ortalli, allievo di pittura del busetano Pietro Balestra, si dice trascorresse "lodevolmente l'agiata sua vita tra le stampe e il pennello". Lo Zani ricorda che al tempo del loro incontro egli possedeva solo una piccola raccolta d'incisioni, e aggiunge: "a me fu dato in sorte di sviluppare i semi della nobile passione ch'egli covava in seno". Si intuiscono assidue frequentazioni, dotte conversazioni sulle belle arti, probabilmente allargate anche ad altri amatori locali; scrive di lui nel 1819 l'abate fidentino: "beveva avidamente quant'io veniva discorrendo con lui non meno che cogli astanti"; quella passione crebbe e ora è possessore d'un copioso gabinetto di stampe che può stare al confronto, per alcune classi, con i più rinomati d'Italia, e che può essere definito "insigne ornamento" della sua patria.

E copioso poteva ben dirsi lo studio di stampe dell'Ortalli: nel 1828, anno della sua alienazione, esso aveva raggiunto gli oltre sessantacinquemila intagli. E che trattiamo di un vero *gabinetto* lo si evince anche dall'atto di consegna della collezione alla Biblioteca Palatina: 487 volumi di stampe, 6 volumi manoscritti "i quali possono in qualche modo, benché assai imperfettamente, servir d'inventario della medesima" e 176 stampe sciolte; la raccolta doveva esser tenuta pure in bell'ornamento se il tutto si diceva contenuto in tre distinti armadi, uno di questi "di noce con isportelli a gratinata raccomandati a mastietti d'ottone, foderati d'eronesino di seta verde, ed aventi serrami di ferro alla francese, e i due altri [...] di pioppo colorito, e chiusi pure con isportelli come sopra".

Queste fragili prove su carta da conservare a fini eruditi ed estetici sono arrivate sino a noi: un grande valore didattico unito a un pregio antiquario ed estetico. Siamo ormai nell'ambito delle più modeste aspirazioni di un collezionismo divulgativo, eccellente nel numero ma meno riguardoso alla qualità della singola prova quanto al suo essere documento. Un desiderio di possesso dunque, insito in ogni pratica collezionistica, che in parte esula dal valore dell'oggetto; le belle prove richieste dalla manualistica erano di sempre più difficile reperimento; le condizioni di approvvigionamento d'intagli del tempo inducevano a derogare dalla freschezza della tiratura e dal nitore dei segni, e ancor più dall'integrità dei margini del foglio; le belle prove lasciano spesso posto a esemplari stanchi, ritagliati, mutili, controfondati, che denunciano passaggi di proprietà, attività di studio e didattica, utilizzo accademico.

In epoche di collezionismo in cui le stampe non erano ancora divenute rare e introvabili l'amatore poteva permettersi la ricerca di prove perfette, ma al tempo dell'Ortalli, come veniva attestato da più parti, era necessario non lasciarsi sfuggire gli esemplari ancora reperibili¹⁰⁵. Lo stesso Zani, consapevole di questa difficoltà, aveva più volte rammentata l'utilità della sua descrizione delle prove, con le misure, l'enumerazione dettagliata delle figure e di altri particolari del soggetto; ci sono amatori, egli affermava, i quali non si arrischierebbero mai d'acquistare una stampa non integra, per quanto stimabile e rara, nella convinzione che tale mancanza sia di rilievo, "quindi ne nasce che costoro si lasciano sfuggire il pezzo dalle mani per non averlo mai più". Se

essi, continuava, si daranno a misurare le stampe con quelle avvertenze che ho usato e suggerito, ricorreranno a numerare le figure e confronteranno i risultati con quelli da me enunciati si renderanno sicuri, potranno afferrare occasioni d'acquisto altrimenti irripetibili come stampe antiche rarissime che non si possono più avere "in tutta la loro perfezione".

La eccezionale ricchezza della raccolta e i suoi criteri di ordinamento, volti a illustrare la storia della pittura e l'evoluzione dell'arte incisoria, paiono rispecchiare gli interessi di un collezionista erudito e conoscitore, ma al contempo denunciano quell'ardore di raccogliere e di classificare tenuto vivo e promosso dallo Zani.

Pur valutando le pericolose deviazioni del collezionismo privato, la semplice casistica delle scuole (romana, fiorentina, veneta, lombarda, emiliana, etc. e straniera) viene assorbita da una intricata esamina di elementi differenti, tematici, tecnici, stilistici, testimonianza di un modo di pensare, di disporre, di contrapporre che è proprio della pratica collezionista anche nel suo prudente procedere sottostando a una guidata metodologia imposta dalla manualistica.

Una raccolta di stampe di maestri d'ogni scuola è infatti rivolta e orientata, per sua natura, non a riflettere personali istanze di gusto ma piuttosto a documentare un panorama conoscitivo dell'arte caratterizzato da riferimenti temporali e culturali: insieme a celebri intagli d'invenzione, una copiosa mole di traduzioni riflette maniere, propone interpretazioni, infila manipolazioni ma, pur nel rapporto che intercorre tra quei fogli come strumento di conoscenza e il loro esserne inevitabilmente mediazione, essa documenta e divulga un patrimonio di cognizioni artistiche, di opere, di invenzioni. In questo loro candidarsi a esser continuazione dell'opera d'arte, ovvero memoria della stessa, questi fogli impressi entrano nel processo della divulgazione e, avviati a un circuito di mercato e a una funzione collezionistica, sono destinati a formare e far maturare il giudizio del conoscitore.

Scrivendo il Toschi: "il rendere a nuova vita i capi d'opera della Pittura che il tempo sta per far scomparire del tutto mi è sempre parso il più gran servizio che l'incisione possa rendere alla società e lo scopo più alto a cui può aspirare. Il giungervi, è cosa ardua per la difficoltà somma di rendersi, col profondo studio delle parti meno guaste, padroni dello stile del sentimento dell'autore in modo da potere interpretare le parti più danneggiate senza alterarle sensibilmente"¹⁰⁶. Il Settecento del resto accreditò la stampa di traduzione, per la qualità espressiva raggiunta, come il mezzo più idoneo a supportare appieno il formarsi di un giudizio critico sull'arte.

La collezione dell'Ortalli è già uno studio con quel suo porre a confronto i documenti, stati differenti, altre traduzioni o copie che siano, a volte collocati senza porsi problemi di gerarchia o di corretta derivazione, ma più semplicemente ordinati per una rapida e il più possibile esaustiva informazione. Una pratica del raccogliere dunque in forma cosciente e riflessiva: si è già maturata la convinzione che la storia dell'arte sia prima di tutto gesto documentario e che la conoscenza di essa sia la conservazione di quei gesti; l'organizzazione di un modo di conservare, è tutt'uno con la volontà di filologica restituzione.

Questa raccolta, con i suoi sessantamila intagli posti gli uni accanto agli altri, divulgati nella forma dei grandi volumi in folio, potrà essere inevitabilmente valutata come una selezione, sia pure di vastissime proporzioni, ma tale da poter e voler fornire una sua direzione alla storia dell'incisione.

Scrivendo il Milizia: "Da una collezione ben ordinata [di stampe] s'apprende a conoscere lo stile di ciascun Maestro, e tutto il suo andamento progressivo. Si paragonano altresì i differenti stili de' differenti Maestri e si valutano meglio che per i loro ori-

ginali degradati. E quale Galleria, e quale città per quanto ricca di sculture, di pitture, e di edifici sontuosi può offrire un diletto e un'istruzione sì compiutamente?"¹⁰⁷ E aggiungiamo, quale studio già in parte svolto, come è quello delle collezioni quali l'Ortalli, è di maggior stimolo e più adeguato a comprendere la fortuna critica delle opere d'arte, valutate attraverso le molteplici traduzioni grafiche, successive nel tempo, spesso specchio dei dettami del tempo e del mutato significato di traduzione?

A proposito di figure locali emergenti si è altrove in parte indagata la figura del conte Stefano Sanvitale, amatore e collezionista, ma anche sindaco di Parma, gran ciambellano e consigliere intimo di Maria Luigia, socio di diverse accademie e fondatore di istituti d'istruzione, sottolineando come l'opera di incoraggiamento e di promozione delle arti e delle scienze da parte di privati cittadini, nobili o facoltosi, abbia reso un servizio determinante nella formazione di una mentalità moderna e scientifica¹⁰⁸. In ogni luogo si finisce col procedere alla ricostruzione di percorsi e attività di uomini, le cui azioni, politiche oltre che strettamente culturali, si impongono a riferimento.

Ma anche uomini come l'Ortalli, più lontani dai valori e dalla cultura delle classi dominanti, più estranei a raffinati gusti aristocratici, letterari o scientifici, inevitabilmente legati alla filantropia che sfocia in una partecipazione attiva e a uno sviluppo sociale, segnati e ricordati per più circoscritte e modeste passioni, lasciano un segno nella memoria cittadina.

La raccolta di quei fogli impressi, scelti con competenza e curiosità, passione intercalata a vicissitudini personali e ad alterne fortune economiche, ha finito coll'imprimere il nome del suo possessore nella memoria cittadina. L'impegno dell'Ortalli destò l'attenzione di artisti e studiosi, che sollecitarono la classe politica e i governanti, e il prodotto di quell'impegno, "insigne ornamento della sua patria", riconosciuto e giudicato indispensabile al lustro municipale: da conservatore di una memoria artistica a memoria egli stesso e la sua passione.

Indizi da una collezione: i contributi Zani e Martini

Ortalli e Zani: grandi intelletti collezionistici si accompagnano spesso a eruditi estimatori. Una attività critica, in parte sollecitata dai dettami del tempo, in parte stimolata dall'influenza e dall'incoraggiamento di studiosi, diviene funzione primaria nella formazione di una collezione e nel suo ordinamento.

Chi ha potuto visionare, anche sommariamente, la ricca collezione dell'Ortalli, valutare la sua precisa disposizione, le prove conservate, con occhio attento anche alla sua fisionomia originaria, che comprendeva stampe sciolte, in raccolta e libri figurati, può verificarne un ordine di lettura che sembra pienamente corrispondere agli intendimenti dello Zani, che certo non si astenne dall'indirizzarne l'ordinamento.

Una collezione di quei prodotti dell'arte che già si pongono tra attività creativa e classificatoria, con quel raccogliere i diversi stati e le copie di uno stesso originale, esprime non soltanto il desiderio di sistematicità tipico del collezionismo ma anche una curiosità filologica indubbiamente assistita da una consulenza d'eccezione, che stimola e matura un interesse per l'incisione anche come disciplina autonoma.

La passione dell'Ortalli, come detto, fu rafforzata dalla conoscenza dello Zani e dalla sua puntuale assistenza; una consulenza non dissimile, ma certamente più assidua, di quella che l'abate fornì al marchese Malaspina, quest'ultima ben documentata dai carteggi rimasti. Lo Zani, in una lettera del 1808, aveva voluto ricordare al Malaspina di come anch'egli fosse stato un appassionato collezionista e di come la sorte avversa

lo avesse costretto a vendere quegli intagli a lui tanto cari. Il nipote di Massimiliano Ortalli, Fiorenzo Zappieri, visse a Monticelli d'Ongina una vicenda di raccoglitore abbastanza simile allo zio, sia pure di prestigio e quantità minori; a proposito di una visita alla collezione dello Zappieri lo Zani confidò al Malaspina, in una lettera del 1815, il dolore provato nel rivedere alcune stampe già di sua proprietà, "come la morte di M.V. dello Schongauer, il San Giovanni Battista del Campagnola e un tondo di Sandro Botticelli" donato all'abate dal negoziante Pietro Otto di Lipsia nel 1792¹⁰⁹.

Ma se la collaborazione con l'Ortalli è più deficitaria sul piano della documentazione rispetto al rapporto intrattenuto con il Malaspina, le tracce di essa, solo apparentemente più labili, sono altrettanto attestabili, da rintracciare con pazienza osservando l'ordinamento della raccolta, le sue prove, le scelte operate.

Lo Zani consigliava e indirizzava gli acquisti, segnalava volontà di vendita da parte degli amatori, richiamava l'attenzione anche relativamente alla pratica del cambio degli esemplari duplicati; interpellato, forniva consigli e nominativi di collezionisti e mercanti: Storck e Del Maino a Milano, Mauro Boni a Venezia, i Remondini a Bassano, Carlo Losi a Roma, erano tenuti da lui in grande considerazione per la qualità dei pezzi che proponevano e per la loro riscontrata onestà. Così molti dei suoi interlocutori, rassicurati, si regolavano; a volte lui stesso si azzardava a raccomandare caldamente acquisti di prove che rischiavano di essere comprate da altri. Ma a lui gli amatori si rivolgevano anche per attingere alla sua scientificità di studioso, per chiedere chiarimenti intorno alle prove, agli stati delle medesime, alla loro qualità e rarità; quegli stessi chiarimenti che anche oggi noi chiediamo alla sua *Enciclopedia metodica*.

E da ultimo non è un vezzo voler attestare, con una prova grafica che l'ortalliana gelosamente conserva, un ulteriore segnale di amicizia e di stima del collezionista parmense: un intaglio d'après Parmigianino in cui lo Zani, al pari di altri grandi eruditi e studiosi della disciplina incisoria, Bartsch, Strutt, Denon e altri, volle cimentarsi. Quella pratica tanto amata e studiata lo condusse a misurarsi con l'acquaforte: la *Deposizione nel sepolcro* dal Parmigianino condivide, con l'originale del Mazzola, un posto nei ricchi volumi in folio della raccolta¹¹⁰.

Ortalli e Martini: mettere in chiaro un'altrettanto importante vicenda collezionistica, quella di Pietro Antonio Martini e della sua pregevolissima raccolta di incisioni, disegni e libri di belle arti giunta da Parigi nel 1793, ammirata e studiata dallo Zani, e dallo stesso stimata alla morte dell'amatore, ci introdurrebbe a una trama di acquisti che va dal conte Ulisse Aldrovandi a Luigi Trivelli, da Vicar fino a Massimiliano Ortalli. Se per i disegni, e in particolare per i cinque album confluiti nell'ortalliana costituendone il nucleo originario, tale apporto è già stato indagato, resta il monumentale numero delle prove impresse di cui il segnale più semplice, alcune sigle o marchi collezionistici, immediatamente ci attestano passaggi e traversie. Gran parte poi delle opere incise dal Martini, un immenso numero d'intagli all'acquaforte e al bulino, che egli stesso raccolse e conservò in volumi in folio, sono ora parte dell'Ortalli.

Le stampe, insieme al più modesto e citato nucleo di disegni, sono raccolte incollate sui fogli di grande formato rilegati in volumi, secondo il sistema in uso nel XVIII secolo: una promiscuità di documenti grafici, incollati ma conservati, sono assicurati alla memoria e alla lettura di chi voglia indagarne le varie valenze. L'interesse per la storia del collezionismo suscita ora particolari stimoli a investigare sulla formazione della collezione, per giungere a individuare singole acquisizioni, o nuclei importanti da altre raccolte.

Valide supposizioni su provenienze sono emerse relativamente ai disegni: Cirillo e Godi hanno lavorato sulla selva variegata di documenti grafici conservati dalla Bibliote-

ca Palatina – autori, epoche, soggetti, i più distanti fra loro –, formulando attribuzioni e comparazioni, facendo chiarezza e indicando orientamenti. Si è così suggerita una traccia, mostrata una trama di spostamenti, da cui emergono nomi di artisti, committenti e collezionisti.

Una indagine vera sulla formazione della collezione e le sue acquisizioni non è mai stata avviata, a parte occasionali minimi contributi espressi in altro ambito; una indagine che si prospetta difficile, come detto, e per le scarse notizie che caratterizzano la vita e l'attività del suo possessore, e per l'assenza di chiari segnali indicativi di passaggi collezionistici; ciò ha fino a ora scoraggiato l'intrapresa di un lavoro complesso che tuttavia s'impone.

Pur evidenziando le difficoltà del compito, la verifica di tracce frammentarie spigolate qua e là, lo spoglio di fonti documentarie locali, l'esame accurato dei volumi raccoglitori con particolare attenzione alle note manoscritte e alle eventuali sigle collezionistiche – ne sono modesto esempio, relativamente al corpus grafico carracciano qui trattato, la presenza di esemplari provenienti dalle collezioni di Jean Pierre Mariette e Pietro Antonio Martini –, una analisi sul collezionismo locale e le sue dispersioni, la possibilità di poter accompagnare questi labili segni a documentazione, carteggi, altra iconografia, non potranno che condurre a riscontri di indubbio interesse.

Il collezionismo locale e la sua dispersione

Amatori di stampe e cultori dell'arte incisoria avevano radice nel territorio parmense. Scriveva il Clerici che all'epoca del Toschi erano noti in città alcuni amatori di stampe e collezionisti tra i quali Stefano Sanvitale, Accademico d'onore dell'Accademia di Belle Arti, amico e protettore di artisti e letterati, il conte Giulio Scutellari, Antonio Bresciani, non solo collezionista ma pittore e incisore, Don Antonio Gualazzi e Benigno Bossi; “eravi in tutti come una gara tra chi sapesse meglio distinguere e procurarsi le produzioni più rare e più famose. A tener desta la brama, e quasi la frenesia, per quanto riguardava l'arte incisoria e le stampe antiche, veniva poi di quando in quando dalla vicina città di Borgo S. Donnino l'abate Pietro Zani”¹¹¹. La gran parte di quelle memorie collezionistiche prenderanno la via del legato, dell'eredità, della vendita, oppure dello scambio e del disfacimento.

Strappato alla città fu proprio il famoso gabinetto di stampe che lo Scutellari conservava nel suo palazzo presso il Duomo; una collezione di grande pregio era quella di Giulio Scutellari, direttore dell'Accademia di Belle Arti prima di Guido Ascanio, raccoglitore di trentatremila intagli in rame e in legno e di materiali per scrivere una storia dei nostri artisti che forse andarono perduti. Il conte Antonio Cerati, in una sua nota inedita ai *Sentimenti di un Parmigiano*, dice di Giulio: “Egli ha da qualche tempo raccolta una storia piena di varii lumi, che riguardano i nostri artisti più celebri. Si spera che la di lui modestia non vorrà più lungamente privare la patria di un libro per lei tanto onorevole”¹¹². La sua rinomata raccolta fu venduta a Roma nel 1775; e proprio in quell'anno nella capitale pontificia presso i librai Bouchard e Gravier si trovavano ancora in vendita le stampe del gabinetto Scutellari che lo Zani, dietro suggerimento di Pompeo Batoni, corse a visionare trovandolo ancora nella sua quasi interezza. L'identificazione di alcuni disegni conservati nell'Ortalli hanno fatto supporre a Godi e Cirillo che la raccolta avesse subito una prima dispersione in loco, a opera degli eredi, probabilmente fra il 1771 e il 1775. Un elogio in onore dello Scutellari fu pronunciato dal Rezzonico il 27 giugno 1771 in occasione della solenne distribuzio-

ne dei premi della parmense Accademia; il tema della conservazione della memoria offrì l'occasione per un ragguaglio sulla raccolta: "forse fra due secoli le vicende toglieranno a' posteri i pochi quadri che di Raffaelle pur ci rimangono, e del nostro Correggio"; la memoria di quelle pregiate fatiche dunque potrebbe incontrarsi solo "nelle vergate carte de' diligenti Biografi, o di altri Scrittori, o Poeti", se l'ingegno di alcuni uomini non avesse provveduto, perfezionando l'arte calcografica, a una sorta di immortalità; e di quelle prove, ci confermava, il conte Scutellari in gran copia raccolse i monumenti più celebri. In quell'occasione poi, per rendere omaggio e lode al raccoglitore, il segretario dell'Accademia estese e profferì un ragionamento sull'origine dell'intaglio poiché, asseriva, elogio maggiore non si può fare a colui il quale può interamente riflettersi ogni qualvolta dall'oratore siano "celebrati gli studj, ov'egli si distinse, e l'eccellenza di quell'Arti, che le delizie formarono della sua vita". Rezzonico, congedandosi dalla platea accademica, concludeva: "avrei meglio soddisfatta la curiosità vostra, l'albergo additandovi del Conte Giulio Scutellari, ove non i cataloghi de' nomi, ma le più rare stampe in legno, ed in rame, che al numero ascendono di trentatremila, con sommo giudizio ammirereste raccolte, e in preziosi libri distribuite, l'ordine seguendo de' Maestri, che l'ingegno esercitarono, e la mano de' più celebri Incisori, o che le proprie cose intagliarono con felicissimo ardimento"¹¹³.

Carlo Castone Della Torre Rezzonico, erudito e già segretario dell'Accademia, allontanato dal Ducato nel 1789, scrisse nel '90 da Roma al conte Luigi Scutellari nella probabile veste di acquirente cercando di sapere che fine avessero fatto le forme, i modelli, gli zolfi e le carte della collezione Guiard, di cui aveva saputo la morte: "v'erano molte cose assai buone, e la R. Accademia dovrebbe farne acquisto, e forse l'ha fatto"¹¹⁴. Sappiamo che non andò a compimento il tentativo del Rezzonico di donare all'Accademia le sue raccolte; esse avrebbero incrementato un repertorio artistico destinato all'istruzione già di notevole interesse; egli stesso accennò nei suoi scritti alle fonti delle proprie collezioni artistiche, la città Roma soprattutto e l'Inghilterra dove tra il 1785 e il 1789 trovò le "più elette stampe che i pennelli osano emulare di maestri solenni"¹¹⁵.

Un vero cabinet d'amateur, espressione della raffinatissima cultura francese, era quello del primo ministro borbonico Guillaume Du Tillot: comprendeva soprattutto dipinti e disegni ma anche "numerose stampe, montate o in foglio, traduzione di quadri di celebri autori tra cui molte del Petitot"¹¹⁶; alcuni disegni provenienti dalla sua collezione sono conservati nell'Ortalli¹¹⁷; per la qualità della stessa segnaliamo il catalogo della vendita, avvenuta a Parigi il 27 marzo 1775, *Catalogue des tableaux, peintures à gouasse et au pastel, dessins précieux ... porcelaines et autres objets de curiosité... de feu M. le marquis de Féliu*¹¹⁸.

Anche Laurent Guiard, primo scultore di S.A.R. il duca di Parma, che era giunto in città nel 1772, lasciò una grande raccolta di disegni, libri illustrati e stampe sui cui modi di approvvigionamento fornì un cenno Augustin de Ferriol conte D'Argental. A partire dal 4 giugno e sino al 10 luglio 1788 gli incaricati scultori Baratta da Carrara stimarono la raccolta; la *Copia di Perizia, e Stima delle Stampe, Disegni, Gessi ec. dell'eredità del fu M.r Guiard* (4 giugno-15 luglio 1788) si conserva in Palatina¹¹⁹. È stato appurato che le stampe Guiard rimasero a Parma almeno sino al 1798, quando un altro francese, lo scultore Jean Baptiste Cousinet, invitò lo Zani per stimarle, "ma non se la collezione di grafica originale andasse dispersa a Carrara, la città degli esecutori testamentari Baratta, negli anni seguenti la perizia del 1788, e comunque prima del 1809, quando un ignoto studioso francese si recò là per cercare i fogli autografi di Guiard senza trovare più nulla"¹²⁰.

Altro consistente strappo, più volte citato in questo scritto, riguarda la raccolta di Pietro Antonio Martini. “Questo bravissimo disegnatore e valente incisore aveva durante la sua lunga dimora a Parigi formato un gabinetto di stampe de’ più illustri, che fece tradurre ai patrij lari, e in cui si trovavano le prove più scelte, le più rare e le meglio conservate. E se la nostra Parma avesse potuto serbare nel suo seno non solamente le stampe, ma i disegni oziando ed i libri di Belle Arti, come pervennero a lui dalla Senna, poche città d’Italia menerebber vanto di più pregevole gabinetto”¹²¹. Un’occasione mancata dunque poiché quel gabinetto che indubbiamente fornì prove a quello dell’Ortalli e che costituì, per quanto attiene ai disegni, il nucleo ortalliano originario degli stessi, si disperse principalmente nelle raccolte Aldrovandi di Bologna e Trivelli di Reggio Emilia. Lo stesso Martini ne aveva dato conto rammentando di averlo formato “assistendo sempre alle pubbliche vendite, che furono in quei tempi frequenti ed interessanti, facendo acquisto di tutte le carte che i mezzi” gli avevano permesso di riunire. Allo scoppio della Rivoluzione, il 18 ottobre 1789, scrisse al fratello da Parigi: “Hò di più di un Capitale in libri, stampe, disegni di gran maestri, che avrebbe valutato altre volte almeno sessanta o settanta mila lire di cod.ta moneta; ma del quale ora non troverei cento Luigi. Se le cose vanno alla peggio, o lascerò queste cose in mano di qualche amico o ne trasporterò parte in Italia, dove forse avrebbero maggior valore”. Per la sua dispersione è interessante la segnalata, *Nota dei disegni scelti da M. Vicar nel Gabinetto Martini* del 1804: il famoso pittore e collezionista francese, che fu ospite del tipografo Bodoni il 31 ottobre 1803, vi stimò per conto dell’acquirente Moreau de Saint-Méry una quindicina di pezzi¹²².

Il Pezzana ci ragguaglia anche circa il mancato acquisto per la Biblioteca del manoscritto con note e giunte autografe del Martini al dizionario dello Strutt, *Biographical Dictionary, containing an historical account of all the Engravers from the earliest period of the Art of engraving to the present time...*: “Ho avuto tra mani questo prezioso es. dopo la morte del Martini, e l’avrei acquistato per la Bibl. P. se in quel tempo vi avessi presieduto”. Si tratta di un esemplare che l’incisore parmense fece legare interfogliando ogni pagina con una carta bianca con l’intenzione di dar luogo a qualche nota o per rimediare a qualche omissione; ebbe a dire lo stesso Martini: “malgrado l’accuratezza dell’Autore e la copiosa sua nomenclatura pochissimi sono i fogli ne quali non si trovi qualche aggiunta”. Il Pezzana ci rende noto che il manoscritto fu acquistato dal conte Aldrovandi di Bologna e che passò poi nelle mani dell’Aglietti presso il quale lo visionò a Venezia nel 1822. Ma il bibliotecario ducale cercò di non perderne le tracce; in una lettera del dicembre 1832 al Cicognara, scriveva: “Le rendo mille grazie delle notizie procacciatemi intorno lo Strutt colle note del Martini, ed è appunto questo ch’io acquisterei ad un patto discreto, e pel quale all’amorevolezza sua molto caldamente mi raccomando nel caso che divenisse vendibile”¹²³. Relativamente a quel periodo anche lo Zani menziona numerose collezioni locali: a Borgo San Donnino la raccolta di libri e stampe del suo amico e concittadino Girolamo Bertani, pittore e scultore allievo del Tagliasacchi, e quella del pittore Carlo Angelo Dal Verme, il quale, già in rapporti commerciali con lui e con Benigno Bossi fin dal 1784, si dice non fu da meno dei più celebri colleghi parmigiani nel formarsi “con rara intelligenza” una vasta collezione di stampe in parte pervenuta a Giacomo Riccardi¹²⁴.

Molto ammirata in città risultava la copiosa raccolta di stampe, oltre diecimila, di Antonio Bresciani, morto nel 1817, anch’essa studiata e poi stimata dallo Zani, venduta a un certo Pagani di Piacenza: un’estesa serie autografa di disegni del maestro sono parte dell’Ortalli¹²⁵. Di una collezione di stampe erano possessori, come la gran parte degli artisti votati anche all’insegnamento accademico, Benigno Bossi, di cui l’Or-

talli conservava disegni autografi, Gaetano Callani, Domenico Muzzi e il celebre pittore Pietro Melchiorre Ferrari; quest'ultimo incaricò lo Zani di fargli una scelta delle "più classiche" che andarono poi disperse alla sua morte nel 1787. Poco si conosce circa questa dispersione e sulla tipologia del materiale raccolto ma è probabile che fossero parte della collezione vari disegni autografi, spesso contrassegnati, passati a Massimiliano Ortalli forse per mano del padre dell'artista¹²⁶.

Nota era anche la raccolta di Don Antonio Gualazzi, ministro del Collegio di Santa Caterina, compagno di uno dei tanti viaggi dello Zani, circa il quale si narra che conversando di stampe ne prese tanto diletto da formare poi una bella collezione, la quale andò divisa tra molti amatori dopo la morte del marchese Guido Cavriani a cui il primo l'aveva ceduta. E ancora si rammenta quella del brigadiere D. Pietro-Galli, "persona di gusto finissimo e dilettante del disegno", con prove "tutte in perfetta bellezza e conservazione".

Nel 1801 lo Zani ricorda la raccolta di stampe del conte Angelo Bianchi, a lui cedute in gran parte dal marchese Serafini, e quella del cavalier Luigi Maghenzi; in quello stesso anno l'abate ebbe modo di segnalare come "molto accresciuta" la collezione del Protomedico dottor Rubini; anche il dotto conte Giovanni Bertioi conservava una raccolta, e il di lui figlio primogenito possedeva molti capi d'opera d'incisione. Gaetano Negri menzionerà, alla metà dell'Ottocento, quella che il conte Francesco Bertioi-Solci conservava in strada dei Genovesi, descritta come una raccolta di quadri e stampe assai ricca: tra queste ultime non mancavano le più distinte prove del Toschi, del Morghen, del Calamatta e del Mercuri; tra le prove antiche il Negri segnala "il Cavallo della Morte, di Alberto Duro; una incisione del Mantegna; le Battaglie di Lebrun; la Tenda di Dario; la Tovaglia del Masson; Baychelov; Walleit; Luigi Decimosesto, e l'Educazione di Achille di Berwick., ecc. ecc."

Il sarto francese Giacomo Romegous, giunto a Parma sul finire del Settecento, si diletto di belle arti e fece giudiziosi acquisti di dipinti, disegni e stampe; a lui è stato attribuito un marchio di collezione rinvenuto anche tra i disegni conservati nell'Ortalli. Nel febbraio 1806 il Romegous fece richiesta a Moreau de Saint-Méry di una stima, da far redigere ai professori dell'Accademia, della sua collezione di quadri che intendeva mettere in Lotteria; nel 1815 fece poi stendere una perizia anche dei disegni¹²⁷. La collezione di stampe del grande tipografo Bodoni godeva nel 1824 di una certa notorietà; alla sua formazione avevano certamente contribuito i suoi contatti internazionali e la frequentazione di importanti intagliatori; il materiale, conservato dalla vedova Margherita Dall'Aglio nei locali posti sopra alla stamperia, venne disperso dai suoi eredi¹²⁸.

Il conte Giuseppe Simonetta conservava nel palazzo di borgo delle Colonne una raccolta di grafica, come testimoniano due lettere di Biagio Martini del 1828 e 1839¹²⁹; nel 1850 Gaetano Negri ancora segnalerà tra le raccolte particolari cittadine quella di libri di belle arti del conte Giuseppe Simonetta, presidente dell'Accademia. Menzionata nel 1830 la raccolta d'arte di Antonio Ghidini, amico di Pietro Melchiorre Ferrari e poi mecenate dell'allievo Biagio Martini, passata all'erede Alessandro, che in quell'anno procedeva alla sua alienazione: la sezione di grafica comprendeva disegni, ambiti dal conte Simonetta, e anche stampe¹³⁰.

Sulla formazione della collezione di stampe di Raffaele Balestra, di cui accenneremo in seguito, poco si conosce; canonico della cattedrale dal 1826, ottimo amico del Bodoni – il tipografo lo raccomandò nel giugno del 1809 a Giuseppe Bossi per una visita turistica a Milano –, morì nel 1837 e le sue incisioni entrarono in Palatina, per interessamento del Pezzana, il 28 giugno dell'anno dopo.

Il pittore Giovanni Tebaldi inventariò nel 1837, dopo la scomparsa del collezionista, la ricca raccolta di Angelo Rossini: essa comprendeva quadri, disegni e anche una folta serie di stampe incorniciate e riposte in cartella¹³¹. Giovanni Tebaldi, restauratore di opere d'arte, stimatore della collezione Sanvitale, in seguito nominato Ispettore della Galleria, e l'Accademico d'onore e forse collezionista Filippo Morini, svolsero un ruolo determinante per alcune perizie di opere grafiche conservate dalla Palatina: al Morini si deve l'approvazione delle autentiche fatte dal Tebaldi per cinque degli album martiniani e per molti fogli di Gaetano Callani.

Sarà il già citato Gaetano Negri a completare il quadro del collezionismo locale alla metà del XIX secolo con la menzione di alcune raccolte particolari conservate da amatori cittadini¹³²: Alessandro Bricoli conservava nella sua casa ritratti di celebri parmigiani; e ritratti a penna di celebri artefici locali erano collezionati anche dal dottor Luigi Fochi, per l'esattezza sedici effigi dei più distinti pittori, scultori, architetti, intagliatori e fonditori di medaglie, eseguite nel 1694 dal parmigiano Mauro Oddi e da lui dedicate al conte Vincenzo Piazza.

Stampe del Toschi e della sua scuola risultavano copiose presso il barone Bolla, mecenate dello stesso; intagli antichi e moderni conservavano la contessa Sofia Bulgari ni vedova Porta, il commendator Ignazio Fainardi¹³³, e il signor Lanfranco Campanini: ricca raccolta quest'ultima, "fatta con molto giudizio e dispendio", pervenutagli dal capitano Francesco Inganni, tranne alcuni fogli donati nel 1839 dallo stesso capitano alla Galleria Ducale.

Il tesoriere generale dello stato cavalier Domenico Olivieri possedeva, oltre a una biblioteca di quindicimila volumi che annoverava una serie di edizioni rarissime, una raccolta di stampe antiche e moderne comprensiva dei più reputati bulini e delle prove d'etichetta della scuola Toschi: Gaetano Negri definì la sua casa, "senza tema di esagerare [...] santuario di belle Arti e di belle Lettere", con la menzionata grande libreria e molte pitture; una raccolta di belle stampe antiche e moderne, "procacciata con tanto senno e dispendio" dal consigliere Marco Antonio Malesini, era conservata negli anni '50 dalla di lui vedova Blandina Gocciadoro; stampe possedeva il dottor Antonio Lombardi; stampe, quadri e disegni collezionava Pietro Scotti, ispettore del Real Teatro.

Una serie di nominativi di collezionisti minori emergono anche dalle note rinvenute in Palatina relative agli acquisti, doni e cambi effettuati dalla Biblioteca negli anni 1843-1865.

Ma certo non si può chiudere senza far menzione dei grandi intelletti collezionistici di questa città: Giuseppe Stuard, che formò una pinacoteca comprensiva anche di disegni e stampe; il poeta e professore universitario Pietro Vitali di Busseto, amico dell'abate Zani, anch'egli raccoglitore di incisioni e disegni; Glauco Lombardi le cui prestigiose raccolte andarono a formare il museo a lui intitolato.

Accademia e Accademici

Nella realtà parmense il rapporto con l'incisione ebbe radici profonde e determinanti; una tradizione che, da quello che fu forse l'inventore dell'acquaforte, il Parmigianino, si fece strada nel tardo Cinquecento con la presenza attiva di Enea Vico, antiquario e incisore, e dei Carracci, si segnalò nel Seicento con Badalocchio e Lanfranco, e crebbe fino ad approdare nella nata Accademia di Belle Arti con Benigno Bossi, Pietro Antonio Martini, Jean François e Simon François Ravenet; e an-

cora, dopo un periodo di più generale decadenza del prestigio accademico, tornò a rinato splendore con la cattedra di intaglio in rame, acquaforte e incisione e la grande scuola di Paolo Toschi.

Le vicende della parmense Accademia di Belle Arti, creata per volere di un principe 'illuminato', Don Filippo di Borbone, appoggiata da un ministro riformista, Guillaume Du Tillot, guidata da un segretario letterato, Carlo Innocenzo Frugoni, saldamente organizzata da *Costituzioni Accademiche* che presero a modello le normative che l'Académie Royale di Parigi aveva ricevuto da Colbert, vivacemente attiva nel campo promozionale con i suoi concorsi e premi annuali, saranno strettamente legate a tutte le attività pubbliche e private connesse alla cultura del ducato parmense.

I suoi fondatori, presidenti, segretari, direttori, accademici e insegnanti, lasceranno segni, a volte solo marginali, spesso determinanti, nella vita culturale e artistica del piccolo stato.

Fondata nel 1752, e ufficializzata dagli statuti promulgati nel 1757 per Sovrano Volere del duca Don Filippo di Borbone, la parmense Accademia, dalla cui creazione non può certo essere esclusa l'esigenza di prestigio culturale, fu parte di un nutrito programma di rilancio della vita culturale cittadina e di un più ampio e generale sforzo di riforma dell'istruzione che sotto la spinta del pensiero illuminista si poneva il compito di modernizzare l'insegnamento e la formazione.

La capitale del piccolo stato recepì gli stimoli riformisti, sapientemente mise in atto e gestì una serie di riforme che inglobavano, secondo quelle esigenze di orientamento e controllo care ai dettami del tempo, intellettuali e artisti riformisti trasformandoli in funzionari di un sistema in cui le riforme erano previste e ordinate dall'alto.

L'istituto accademico riservò grande importanza, oltre che alle 'arti maggiori', anche all'incisione e alla tipografia, si pensi alla prestigiosa officina impiantata dal Bondoni; annessa all'Accademia poi, una scuola serale provvedeva all'istruzione di giovani artigiani. L'inserimento, in un'aulica scuola superiore di belle arti, di un corso speciale indirizzato all'educazione di esperti artigiani non è fatto da sottovalutare; esso va probabilmente letto come sintomo di quella abolizione della barriera tra artisti e artigiani, tra arti 'nobili' e arti 'pratiche', messa in campo dal dibattito illuminista europeo sulle arti applicate. La scuola d'arte fu subito arricchita da una Gipsoteca; con funzione di appoggio alla didattica accademica fu poi istituito un Museo-Galleria nel quale confluirono reperti provenienti dagli scavi di Velleia e numerosi dipinti, per lo più frutto di donazioni da parte di artisti – spesso dovute alla nomina degli Accademici –, oltre che dai saggi degli allievi premiati ai concorsi. L'Accademia risultò essere il felice complesso di istituzioni destinate a divenire nel tempo organismi distinti: il Museo d'Antichità, la Galleria, la Scuola d'Arte, l'Ufficio Governativo di Soprintendenza Artistica con compiti di conservazione, manutenzione, restauro. Le componenti storicistiche e razionalistiche del tempo spostavano il significato e l'interesse delle accademie da servizio cortigiano a servizio pubblico. In questo contesto oltre alla didattica anche la fruizione pubblica delle raccolte d'arte annesse alle accademie acquistava particolare rilievo¹³⁴.

Un fatto meno noto, ma indagato e posto all'attenzione, fu l'interessante decisione presa nel 1770 dal ministro Du Tillot di raccogliere i rami finiti nel patrimonio dei beni privati dei regnanti, un tempo custoditi nel Guardaroba Ducale, e di creare un Ufficio che li archiviasse e li tenesse a disposizione; a disposizione dello stesso ministro, che solo poteva determinarne l'impiego e deciderne l'eventuale riutilizzo. La forza visiva della grafica e la sua possibilità di moltiplicazione rendevano quel patrimonio particolarmente adeguato alla divulgazione e alla celebrazione di

manufatti ed eventi legati al territorio; il riformista Du Tillot dunque intuì le potenzialità di quei materiali, matrici e stampe, da utilizzare a fini di promozione e celebrazione della capitale borbonica¹³⁵.

L'Accademia rivolgeva la sua attenzione all'arte dell'intaglio, sosteneva la necessità del suo insegnamento e la funzione didattica delle stampe. Le collezioni d'incisioni, oltre che autorevole repertorio per l'addestramento alla pratica del disegno, erano da intendere anche quali miniere di idee e suggerimenti iconografici.

Nei bandi dei concorsi della prestigiosa Accademia parmense, a illustrazione dei temi, era prassi proporre a esempio modelli iconografici di importanti artisti, citati attraverso celebri traduzioni incisorie. Non a caso il Toschi, nell'adunanza accademica del marzo 1828, in cui elencò i pregi della raccolta ortalliana, usò tra le altre queste parole: "ed è poi utilissima, per non dir necessaria, agli artisti a cui serve come di biblioteca".

Questi puntuali riferimenti alla grafica testimoniano la competenza maturata dagli Accademici parmensi nonché l'attenzione che gli stessi rivolgevano a questa disciplina – non a caso ben valorizzata in ambito locale dall'autorevolezza dei docenti, ben documentata dal collezionismo cittadino, dall'impegno teorico e dall'imponente lavoro di raccolta, studio e classificazione dello Zani – quale mezzo privilegiato di divulgazione delle opere d'arte ma anche quale riferimento iconografico essa stessa per soggetti pittorici. La preferenza di determinate traduzioni non era certo casuale. Nel Concorso di Pittura del 1786 l'argomento, *Il flagello della Peste scelto per tre giorni dal penitente Re Davide in espiazione dei suoi delitti*, veniva così chiarito: "È troppo noto ad ognuno questo malinconico subbietto, che molti chiari Artefici per mille guise trattarono, e perciò non se ne fa descrizione alcuna, bastando consultare le sacre Carte, e le varie Stampe, le quali corrono tra le mani di tutti. Fra esse però merita grandissima considerazione la tanto stimata Carta detta Il Morbetto di Raffaello, incisa dal celebre Marc'Antonio Raimondi"¹³⁶. Nel Concorso di Pittura del 1789 a proposito del tema, *Gli Apostoli Paolo e Barnaba alle Porte di Listri, Città di Licaonia, in atto di lacerarsi le vesti per lo rammarico di essere creduti uno Mercurio, Giove l'altro da quei Popoli, tra i quali eransi distinti con molti miracoli sì, che già stavano i Sacerdoti per offrir loro sacrifici*, pur evidenziando come il soggetto offrisse ben vasto campo alla vivace fantasia dei giovani dipintori, si rammentava: "Questo Argomento vedesi ancora espresso nei così detti Arazzi del Vaticano dall'immortale Urbinato, e reso poi comune da più d'un bulino". Nel 1796 l'argomento del Concorso di Pittura, *La miracolosa Risurrezione di Lazaro*, recitava con competenza: "Non abbisognano gli abili Artisti d'alcuna descrizione su d'un Soggetto cotanto noto [...] È stato questo Soggetto trattato da Rubens, di cui trovasi una Stampa molto stimata di Boezio Bolswert; altre due Stampe ne abbiamo del famoso Rembrandt; ed una molto straordinaria di Giovanni Lievens altro pittore Olandese; avvene pure una di Francesco Barbieri detto il Guercino, di mano del Pasqualini"¹³⁷.

Un rapporto di dare e avere quello con l'Accademia: il bisogno didattico di stampe per la formazione degli artisti dà luogo a altri prodotti dell'arte e alla promozione di questi. Una via per emergere, farsi strada e segnalarsi al collezionismo era indubbiamente quella dell'Accademia; i concorsi premiavano i vincitori con medaglie o sussidi di studio ma questi ultimi avevano soprattutto l'onore di veder accolta in Accademia la loro opera premiata. Scriveva il Lanzi, proprio a proposito dei premiati ai concorsi parmensi: "ciò sempre basta per uscir dal volgo degli artefici e spesso per salire in fortuna"¹³⁸. E alcuni fogli, provenienti dall'ambito accademico, taluni dalla serie dei disegni a chiaroscuro che riportarono riconoscimenti nei concorsi del Disegno di

Composizione, si ritrovano nella collezione dell'Ortalli: un esempio, *Giuseppe spiega i sogni ai due Eunuchi di Faraone* di Girolamo Accomazzi (premio Disegno di Composizione 1791), è stato identificato col numero 18138 della Collezione Ortalli¹³⁹.

In seguito proprio questa raccolta iconografica fornirà, ai giovani artisti che ancora si formeranno in Accademia materiale prezioso per l'addestramento della mano attraverso la copia, nonché soggetti da cui trarre spunto per nuovi lavori, ai loro insegnanti la possibilità di esemplificazioni di proposte artistiche e programmi.

Nel novembre del 1802, sotto la presidenza di Moreau de Saint-Méry, tra le nuove elezioni ci fu quella dell'abate Zani ad Accademico d'onore: proprio il 4 novembre di quell'anno nella riunione accademica il segretario aveva presentato la sua opera *Materiali per servire dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno*; l'anno seguente l'incisione tornerà tra gli insegnamenti dell'Accademia, assegnata alla docenza di Jean François Ravenet.

Una reazione alle spoliazioni francesi e alla mancanza di restauro di un patrimonio cittadino che in questi anni dimostrava tutto il suo degrado, e la cui scarsa salvaguardia minava lo stesso sviluppo artistico della città, fu la promozione di traduzioni incisorie, alle quali, in assenza di fondi necessari a metter mano al patrimonio, si affidava il ruolo di salvaguardia della memoria, di compenso a una perdita che si intuiva grave¹⁴⁰.

Al Ravenet fu affidato il compito di controllare i lavori per la copia degli affreschi del Correggio in San Paolo, opera voluta dal Denon e commissionata da Moreau de Saint-Méry a Giuseppe Lucatelli; l'intagliatore francese avvertì questo ruolo come l'occasione per rimettere mano alla traduzione delle opere del Correggio, a cui aveva atteso fin dal 1779. Nel 1803 Ravenet inviò tre stampe al Moreau con la proposta di vendere i rami al governo e di lasciare allo stesso la facoltà di imprimerli e di distribuire le incisioni. In quel contesto si fece sentire un'altra voce, con probabilità quella dell'allora segretario dell'Accademia Scutellari, che propose di occuparsi della traduzione di cicli pittorici meno noti al fine di offrire una conoscenza più approfondita della stagione pittorica locale nel Cinquecento e Seicento, completamento dei grandi capolavori del Correggio e del Parmigianino¹⁴¹: la necessità di un repertorio iconografico più allargato era avvertita da molti degli intellettuali del piccolo stato, di cui lo Scutellari fu il portavoce; essa andava letta quale marginale rimedio al citato degrado del patrimonio, stimolo alla sua tutela, avvertimento a porre maggiore attenzione a eventuali altre spoliazioni e rapine. Alla diffusione dei capolavori locali attraverso le stampe gli Accademici parmensi affidavano l'ultima risorsa per non esser dimenticati e cancellati dalle mete di viaggio dei conoscitori, amatori e artisti di tutto il mondo. Lo stesso De Lama, qualche anno più tardi, presenterà le incisioni del Rosaspina stampate dal Bodoni, *Le più insigni pitture parmensi indicate agli amatori delle Belle Arti*¹⁴², come impresa editoriale generata dalla necessità di serbare una qualche memoria delle stesse; tuttavia, è bene sottolineare, gli artefici parmensi rimasero estranei all'esecuzione degli intagli.

È forse interessante fare un piccolo passo indietro ed evidenziare che la stessa azione promozionale aveva animato anni prima anche un privato cittadino, pur nobile estimatore delle arti, quale Alessandro Sanvitale, il quale nel 1772 fece tradurre in incisione da Benigno Bossi il suo pregevolissimo nucleo di disegni del Parmigianino, *Raccolta di disegni originali di Fra.co Mazzola...*, così come precedentemente aveva contribuito a promuovere la conoscenza degli affreschi della rocca di Fontanellato con la serie d'intagli affidati ad Antonio Bresciani. Il Sanvitale non scelse il bulino accademico del Ravenet, docente d'incisione nell'istituto parmense, ma la tecnica raffi-

nata del Bossi, che combinava acquaforte, acquatinta e maniera a lapis con inchiostri bruni, seppia e a sanguigna, più adatta alla traduzione di quei segni delicati, anticipazione di quella riproduzione che si farà col tempo facsimilare, più tardi ben esemplificata da lavori italiani e stranieri¹⁴³. La raccolta fu pubblicata sotto l'egida dell'Accademia: una nota del segretario Castone della Torre di Rezzonico evidenziava che l'eleganza e l'ammirabile esattezza dell'intaglio del Bossi erano stati considerati degnissimi di essere pubblicati fregiati dello stemma accademico a significazione dell'onore e del pregio in cui la pubblicazione era tenuta¹⁴⁴.

Ravenet continuò a sostenere in ambito accademico l'apertura di una Scuola d'Incisione, sollecitata anche dallo Scutellari e dal segretario Dalla Rosa Prati, poiché era sua convinzione che questa disciplina, con giovani artefici specializzati, ancora poteva esprimersi in campo commerciale.

Nel breve lasso di tempo fra il 1807 e il 1809 è da segnalare una esperienza tra le più precoci in ambito europeo, la "Società Parmense degli Incisori all'Acquarello": un gruppo di ex allievi dell'Accademia, ma autonomi e attivi nella commercializzazione delle loro opere, tra cui Toschi e Isac, tradussero con il mezzo espressivo dell'acquainta, molto praticato negli anni successivi alla Restaurazione, disegni di Biagio Martini con soggetti sacri, figure di genere, scene mitologiche e storiche¹⁴⁵. Nel 1824, voluta dalla corte, si editò con chiaro intento promozionale la raccolta di incisioni eseguite da Isac e Toschi dai disegni del Bettoli, *I principali monumenti innalzati dal MDCCCXIV a tutto il MDCCCXXIII da Sua Maestà la Principessa imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma...*, espressione e illustrazione del mecenatismo e della politica di rilancio delle attività artistiche del ducato. L'egemonia dello studio Toschi produrrà nel 1826 gli intagli per il *Fiore della Ducale Galleria Parmense...*, pubblicato coi tipi bodoniani, e nel 1829 quelli per *Il nuovo Teatro di Parma...*¹⁴⁶. Ben più tardi, nel 1845, all'esecuzione litografica, segno dei tempi, si affiderà un'ulteriore celebrazione dei meriti della sovrana, *Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa imperiale Maria Luigia...*: l'opera, curata dal Bombelles, elogio della politica ducale, rappresentazione e descrizione delle principali opere pubbliche eseguite nel periodo ludoviciano, sarà condotta sulla pietra dagli artefici francesi Deroy e Hostein dai disegni di Pietro Mazza, Giuseppe Drugman, Giuseppe Naudin e altri, e impressa dalle stamperie litografiche parigine del Formentin e del Lemercier¹⁴⁷. La tecnica litografica, così ostacolata dal Toschi, non poteva trovare artefici locali all'altezza dell'esecuzione; il tentativo di Vigotti di pubblicare una serie di litografie con i più celebri quadri ordinati dalla duchessa ai migliori pittori parmensi fu bollato dal Toschi come uno dei "più infelici che si abbia oggidi in tal genere, e continuando come ha cominciato [...] per nulla onorevole al paese"¹⁴⁸.

Le riformate accademie ottocentesche porranno alla cattedra delle proprie scuole d'incisione artefici prestigiosi con intento promozionale non dissimile dai governi settecenteschi. L'incisione sarà ancora una volta coltivata per le sue qualità didattiche, come strumento di disciplina grafica e di educazione figurativa.

Paolo Toschi che nella capitale francese aveva terminato il suo perfezionamento, ampliato le sue conoscenze e affinato anche una sensibilità commerciale alla divulgazione delle opere d'arte attraverso la traduzione incisoria, rientrò a Parma nel 1819. Il suo vasto e ambizioso progetto di traduzione delle opere del Correggio, vale a dire, come ebbe a scrivere, "l'idea di sottrarre dalla inesorabile mano del tempo tanti capi d'opera, di rendere di ragione europea tanti tesori rinchiusi in un sol angolo", unita a quella "di veder nascere una fiorita scuola di Incisione e per questo mezzo ottenere un nuovo ramo di gloria e di industria per la Patria", erano obiettivi troppo su-

blimi per non ottenere dal Governo patrocinio e facilitazioni. Nominato nel 1820 direttore delle Gallerie e Scuole, egli rapidamente conseguì quella posizione che per capacità organizzativa di promozione della cultura e alta professionalità lo accreditò quale indiscusso rinnovatore dell'Accademia, di nuovo posta all'altezza della formazione degli artisti del suo tempo e alla fama internazionale.

Accademia o Biblioteca? L'*insigne ornamento*' in Palatina

I principi regnanti, raccomandava lo Zani, "che non hanno nella Città Capitale del loro Dominio, e Stato alcun Gabinetto di Stampe, devono tosto ordinare, che si formi, ed ornare così d'un tanto pregio le loro Pubbliche Biblioteche".

Il Settecento fu un secolo di grande fioritura collezionistica ma anche di grandi dispersioni; l'allontanamento del patrimonio locale, che aveva già visto la vendita o la fuga di prestigiose collezioni, renderà la raccolta Ortalli l'ultima occasione per poter istituire un Gabinetto di Stampe pregevole per importanza e consistenza; l'Italia del resto ha vissuto spesso la condizione per cui l'origine di grandi raccolte pubbliche sia da cercare nell'iniziativa privata.

Il gabinetto di stampe dell'Ortalli mutò così la sua destinazione, da collezione privata a uso esclusivo del suo possessore si vide assegnata la funzione di nucleo di una biblioteca pubblica; una passione si trasformò in sapere, in materiale didattico, in orgoglio civico da conservare. La collezione, nata senza dubbio per la passione che animò il suo artefice, ma al contempo ispirata ai principi di conservazione, di ricerca e di studio propri dei metodi proposti dall'enciclopedismo, era inevitabilmente o per meglio dire naturalmente indirizzata all'educazione artistica e intellettuale di giovani e studiosi; un assetto che già la destinava alla pubblica utilità.

Con l'acquisizione dell'importante fondo di stampe nell'istituto parmense si costituì una raccolta pubblica di grafica; essa godette dell'assiduo interessamento delle autorità di governo intenzionate a mantenerle, con la destinazione alla Biblioteca, la sua funzione essenziale di ausilio agli studi; la raccolta si arricchì, con successivi acquisti e donazioni, fu in periodi dimenticata, soffrì alcune sottrazioni, ma resta ed è ancora oggi considerata uno dei lasciti più preziosi conservati da pubbliche istituzioni italiane e straniere.

Paolo Toschi direttore dell'Accademia e riformatore della Scuola d'Incisione governò, è il caso di asserire, il buon gusto artistico del ducato per oltre trent'anni; il rispetto per il suo alto magistero, la competenza internazionalmente riconosciutagli, gli consentirono di svolgere un ruolo di sovrintendenza e di gestione nel campo della cultura artistica dello stato; in questa veste egli favorì una politica attenta e programmata degli acquisti d'arte, tale da impedire la dispersione di collezioni private¹⁴⁹. Non era estraneo il Toschi alle sollecitazioni del governo a una partecipazione attiva a imprese editoriali¹⁵⁰; promosse l'acquisto di opere d'arte destinate alla Galleria, il suo zelo indefesso è ricordato dal Clerici che scrive: "percorreva i ducati promuovendo permutate, o dando compenso di denaro, secondo i casi"; viaggiava spesso per le città d'Italia a proprie spese e non pochi quadri entrarono in Pinacoteca grazie al suo interessamento ad accrescere la già cospicua raccolta.

Ma anche al Pezzana, direttore della Ducale Biblioteca, andava riconosciuta per quasi tutta la prima metà del secolo XIX una certa supremazia storico-letteraria esercitata, non solo nella sua pur dotta città, ma in buona parte dell'Emilia; egli aveva affiancato il De Lama nella redazione dell'inventario delle opere d'arte provenienti dai conventi

soppressi; amatore delle arti, sempre attento a tutto ciò che poteva arrecare onore alla città, esponeva periodicamente nelle vetrine della Biblioteca i lavori d'intaglio eseguiti sotto la direzione del Bervic che Toschi e Isac gli inviavano da Parigi sin dal 1811. Questa iscrizione, *Massimiliano Ortalli di Parma rinomato Raccoglitore di sessanta mila Intagli in legno e in rame de' quali fu arricchita per gran Munificenza Sovrana la D.le Parmense Biblioteca correndo l'Anno 1828*, incisa sotto l'effigie del collezionista, intagliata da Giovanni Cornacchia su disegno del Toschi, sintetizza con epigrafica brevità uno dei meriti maggiori del Toschi, l'essere riuscito ad assicurare integro alla patria l'*insigne ornamento*'¹⁵¹.

La menzionata passione dell'Ortalli nell'acquistare, raccogliere e classificare stampe andò così oltre che le sue condizioni economiche, un tempo floride, pare non fossero più tali verso il 1827, tanto da dover decidere di trarre un qualche profitto proprio dalla collezione. Gli amatori di stampe erano al tempo numerosi, specialmente in Francia e in Inghilterra; bastò che l'Ortalli accennasse alle sue intenzioni di vendita nei giusti ambienti di chi ne faceva commercio che l'interesse non tardò a manifestarsi da più parti. L'importanza della collezione e il prestigio di cui essa godeva presso i contemporanei la rendeva, come gran parte delle raccolte italiane, facile oggetto della bramosia dei collezionisti d'Oltralpe o di progetti miranti al suo frazionamento e alla sua dispersione. Ma l'Ortalli fece conoscere le sue condizioni economiche e le sue intenzioni di vendita anche al Toschi; è facile intuire come potesse esser valutata dal celebre incisore la notizia del probabile espatrio di questo grande tesoro, che egli doveva apprezzare più d'ogni altro, e come artista del bulino, e come cittadino. Corse subito al riparo con i mezzi di cui poteva disporre come privato; concluse con l'Ortalli, il 4 agosto 1827, un regolare contratto di compra-vendita con il quale fece sua la raccolta, obbligandosi a pagare subito la somma di 5000 Lire e quindi di anno in anno altre 5000 Lire, senza interessi, sino alla estinzione del debito, convenuto in Lire nuove 45.000. Il 21 agosto di quell'anno egli scriveva con gran soddisfazione ad Angelo Boucheron a Torino: "Gli annunzio che ho acquistato la collezione Ortalli"¹⁵². Se il Toschi, commenta il Clerici, competente di stampe, pratico del commercio che si faceva allora in Europa, avesse voluto trarre profitto di denaro da un tale acquisto, o rivendendo la raccolta intera, o solo in parte, è da credere che in poco tempo avrebbe raddoppiato la somma convenuta; ma il suo obiettivo non era questo, egli mirava prima di tutto a rendere impossibile la dispersione e l'esodo della raccolta, e contemporaneamente confidava nella munifica Duchessa che ragguagliata sullo stato delle cose avrebbe ben compreso l'importanza della collezione e sarebbe venuta in suo soccorso; e certo non s'ingannò.

In primo luogo tuttavia egli volle che l'Accademia di Belle Arti fosse informata dell'accaduto; il 17 marzo 1828, convocata in seduta plenaria un'adunanza straordinaria, il Toschi espose di come venuto a conoscenza del gran rischio dell'irreparabile perdita della collezione avesse deliberato di comperarla egli stesso. Egli però, teneva a informare, non si trovava in condizioni da poter impiegare in siffatto modo una somma così egregia, né d'altra parte pensava di ricavar denaro dalla rivendita complessiva o parziale; per non lasciar nulla d'intentato pregava dunque l'Accademia di concorrere con i propri voti a far sì che i suoi sforzi non tornassero inutili e la raccolta potesse rimanere patrimonio cittadino. Egli aveva già offerto a Sua Maestà la cessione della raccolta alle stesse condizioni da lui convenute con l'Ortalli. La discussione fu lunga e animata, non perché si dissentisse nell'apprezzarne il gran pregio, ma perché pareva si dovesse trovare il modo, e dunque i voti, affinché fosse conservata all'uso di tutti e non della sola Accademia di Belle Arti.

Riferiamo solo la conclusione della seduta, come ci è conservata dai documenti: “il Corpo de’ Sig.ri Accademici considerando, che la Raccolta è sommamente pregevole in sé e per la scelta e per la copia delle stampe, ed è poi utilissima, per non dir necessaria, agli Artisti a cui serve come di biblioteca, per conoscere e studiare opere de’ loro grandi Maestri; che in questa città nostra essa è l’unica, e forse tra quelle delle vicine città la più ricca e accreditata; che in fatti molti Artisti corsero sempre a consultarla con molto loro comodo e vantaggio, e sarebbe un gravissimo danno se non potessero più farlo in avvenire, qualora all’attuale Proprietario non fosse dato di cederla a S.M. e si vedesse ei medesimo costretto a mandarla fuori”, esprime il voto unanime che la sovrana conceda all’Accademia di farne acquisto¹⁵³.

Lo Stato subentrò al Toschi negli obblighi verso l’Ortalli; l’acquisto proposto alla Duchessa dal Presidente dell’Interno fu deliberato con la Risoluzione Sovrana del 23 aprile 1828¹⁵⁴.

La raccolta non rimase in Accademia ma fu depositata nella Ducale Biblioteca; prevalse il concetto che essa dovesse servire al maggior numero possibile di cittadini, e non esclusivamente agli artisti, il che sarebbe avvenuto se fosse rimasta corredo della sola Accademia. Si trattava di una raccolta iconografica certo ambita dal mondo accademico in quanto capace di fornire ai giovani artisti e ai loro insegnanti prezioso materiale di studio e didattico. L’istituzione accademica che fece emergere Parma a importanza europea, celebrata come l’“Atene d’Italia”, cedette il passo alla Biblioteca.

Sulle migliaia di immagini dei volumi ortalliani si formarono comunque intere generazioni di allievi dell’Accademia; in Palatina trovavano un repertorio iconografico la cui completezza non era rinvenibile su nessun libro o altro strumento di studio; e nonostante ben altri mezzi abbiano reso accessibile l’iconografia dell’arte, quel corpus grafico conserva inalterata la sua valenza di documentazione della storia della pittura e dell’intera vicenda dell’arte incisoria.

Sul finire del Settecento una raccolta di stampe doveva essersi formata nella Biblioteca Ducale; Ireneo Affò così si rivolgeva nel 1796 ai turisti in cerca di gabinetti di stampe: “sì fa loro noto, che ne troveranno una collezione ricca nella Biblioteca Reale”. Ciò sembrerebbe in contrasto con l’affermazione del direttore Pezzana, che nel 1804 considerava che “scarso era il numero di esse in quella stagione”¹⁵⁵. Una tavola statistica dà conto che almeno a partire da quell’anno, data della nomina dello Zani a custode delle stampe, vennero regolarmente acquistate circa un centinaio di incisioni l’anno¹⁵⁶. Il Decreto del Governo Provvisorio del 24 maggio 1814, con riferimento ai commi 1 e 5 del titolo XVIII della Costituzione dei Regi Studi, emanata con Regio Decreto il 3 febbraio 1768, rinverdiva la norma, forse scarsamente rispettata, del deposito legale nella Biblioteca di Parma di un esemplare “di qualunque opera o carta [...] avvertendo che sotto il nome di carta” era pure da intendersi compresa ogni incisione sia in rame, sia in legno. E ancora, per rendere l’esecuzione di tale misura più profittevole, si poneva attenzione alle diversità, ordinando pure che dove di dette opere o carte si fossero stampati contemporaneamente “esemplari in forma, o carta diversa, ed anche in pergamena o seta”, gli stampatori erano altresì tenuti a depositare “una copia nella Biblioteca suddetta in ciascheduna forma o materia”¹⁵⁷.

Le ristrettezze finanziarie e il richiamo ad amministrazioni oculate incisero indubbiamente sugli acquisti; alla insufficienza dei mezzi finanziari si cercherà in seguito di porre un qualche rimedio con la vendita dei “doppi”, lamento dei bibliotecari. Ma, come detto, solo l’arrivo dell’importante fondo di stampe consentì all’istituto di costituire una pubblica raccolta di grafica, degna e prestigiosa.

La consistenza dell'importante acquisto si rivela con chiarezza nel documento emesso dalla Presidenza dell'Interno il 21 luglio 1828, a esequimento della Risoluzione Sovrana; per l'esattezza: "487 Volumi di tutte le dimensioni ben legati e conservati contenenti colle debite distribuzioni: Stampe di tutte le Scuole Classiche n° 16906; Ritratti n. 8920; Paesi n. 3227; Libri con loro frontespizi 35742; Stampe volanti delle più grandi dimensioni n° 180; In tutto N° 64975". Oltre alle modalità di pagamento e al rimborso della somma anticipata dal Toschi si disponeva: "La consegna della raccolta sarà fatta immediatamente al Bibliotecario Ducale Sig. Cavaliere Pezzana, in un cogli scaffali e scansie atti a contenerla. Ogni stampa sarà cifrata dal Cavaliere Toschi, dal Bibliotecario, e da un Delegato del Presidente dell'Interno; per cura de' quali ne sarà fatto entro un Anno un Inventario particolarizzato"¹⁵⁸. Con la Disposizione della Presidenza dell'Interno del 28 luglio seguente si precisavano ulteriormente le modalità della consegna; insieme alla raccolta di cui detto, il direttore Toschi doveva rimettere al Pezzana per la Ducale Biblioteca: "gli Inventari fatti della Raccolta stessa dalla Casa Ortalli; le scansie e gli scaffali che le contengono". E ancora si stabiliva: "La raccolta di stampe suddetta sarà collocata nelle sale della Ducale Biblioteca e nel luogo che il Bibliotecario destinerà siccome il più acconcio. E finché Sua Maestà abbia disposto intorno a ciò: 1) Quelle stampe non meno che le possedute anteriormente dalla Biblioteca Ducale, si mostreranno colle stesse cautele che si usano per ogni altra opera conservata in quell'Istituto secondo le rispettive qualità ed importanza, e secondo il giudizio del Bibliotecario; 2) Non è concesso a niuno di averne a prestanza, salvo che occorressero alla Ducale Parmense Accademia di Belle Arti radunata in sessione e solo durante la sessione medesima; 3) Niuno studente dell'Accademia stessa o scolaro della Università degli studi potrà copiarle od esaminarle senza un attestato del Direttore delle Gallerie e Scuole dell'Accademia, che faccia fede della probità del chiedente e della utilità del suo scopo, ritenuto però che a niuno e di loro sia concesso di copiare intagli osceni o d'altra fatta riprovevole senza licenza speciale della Presidenza dell'Interno oltre l'attestato suddetto"¹⁵⁹. La mattina dell'8 agosto 1828 si stese il Verbale di consegna dei materiali, avvenuta alla presenza di Pezzana, Toschi e Bricoli. I volumi furono chiusi negli armadi collocati nel transitto "dalla Biblioteca stessa al Palazzo di S.M."; le chiavi degli armadi furono consegnate al Toschi, quella del transitto al Bibliotecario Ducale, "cosicchè niuno dei due possa senza il consenso dell'altro passare all'ispezione dei volumi così rinchiusi"¹⁶⁰.

La raccolta era stata assicurata alla patria ma il Toschi vide sfumare la possibilità di custodire e utilizzare direttamente quel patrimonio dall'Accademia, a cui egli l'aveva da sempre virtualmente destinata. La storia di questa controversia si protrasse molto a lungo e l'esame dei documenti ci permette di seguirne le tracce; ne faremo qui solo un breve sunto.

L'anno dopo la consegna, per l'esattezza il 10 novembre 1829, il Toschi fece istanza al Ministro dell'Interno affinché fossero ceduti all'Accademia i duplicati delle stampe: per buona sorte, sosteneva il Toschi, esistono in doppio le incisioni più utili alla scuola di composizione e di pittura; qualora queste fossero concesse l'Accademia verrebbe a essere fornita delle stampe che le abbisognano e, avendole sotto mano, si eviterebbe l'impaccio per entrambe le direzioni di chiederne il prestito in ogni momento e di farne quindi la restituzione¹⁶¹. La richiesta, parsa ragionevole al ministro, fu da questo trasmessa al Pezzana¹⁶².

Angelo Pezzana, custode geloso di quel patrimonio a lui affidato, valutava con attenzione ogni possibile sottrazione; rispose dunque che l'intento del direttore dell'Accademia si poteva conseguire anche senza togliere alla Biblioteca la proprietà dei dupli-

cati, i quali, di mano in mano che fossero stati riconosciuti per tali, e questo dopo il puntuale esame che se ne doveva fare, si sarebbero staccati dai volumi, poi nuovamente rilegati, e quindi dati a prestito per un tempo a lunga scadenza ma definito. “È debito mio oltracciò”, continuava il Pezzana, “non consigliare alcun smembramento del prezioso e illustre deposito letterario e scientifico che l’Augusta Sovrana degnò confidarmi. E anche oserò rammentare all’Eccellenza Vostra che non è ancora rimarginata, e non si rimarginerà di leggeri, la piaga apertami in cuore per la dura separazione, mesi sono sofferta, dell’unico esemplare del *Giuoco de’ Tarocchi*”¹⁶³.

Ma non era che l’inizio: dieci anni dopo, nel 1839, il presidente Cornacchia ancora sollecitava un accordo col Toschi e dichiarava di approvare gli intendimenti del Pezzana al fine di prestare “a tempo e contro ricevute” i volumi lontano 1847, un tempo per lui di gran fervore di lavori d’intaglio, occupato con tutta la sua scuola nella traduzione al bulino dei dipinti del Correggio. Questa volta il Toschi diresse la sua richiesta al Ministro di Grazia e Giustizia, e questi a sua volta manifestò al Pezzana il desiderio e il bisogno del direttore delle Gallerie: “io debbo pregare siccome fo, la S.V. [...] a compiacersi di disporre, perché, giusta gli ordini dati dalla cessata Presidenza dell’Interno [...] prestati sieno alla stessa Ducale Accademia delle belle arti per uso delle scuole pittoriche i duplicati delle stampe”¹⁶⁴.

Il riscontro del Pezzana, che con la sua lunga missiva riassunse una disputa di oltre un ventennio, così esordiva: “Avrei con mia grande soddisfazione adempiute già da molti anni le ordinazioni dell’Inclita Presidenza dell’Interno rispetto a dare a prestanza alla Ducale Accademia delle Belle Arti gl’intagli duplicati della Raccolta Ortalliana [...] se non vi si fossero opposti gl’impedimenti, che sono per accennare”. Il primo, egli diceva, riguardò l’estenuante adempimento della bollatura di ciascun intaglio volante, o libro figurato della raccolta, da compiersi alla presenza di un delegato presidenziale e del direttore Toschi; tale prescrizione della Presidenza non si poté iniziare prima del 1831 dato che il deputato della stessa, signor Alessandro Bricoli, passò a un altro ufficio e non fu sostituito da nessuno se non dopo i tristi rivolgimenti del 1831; un ulteriore ritardo andava poi imputato alla rigorosa economia sopravvenuta agli avvenimenti di quell’anno che impedirono di proporre la nomina necessaria di un Conservatore delle Stampe, ufficio vacante dal 1821 per la morte del celebre Zani, reintegrato solo nel 1843; a nulla valse il tentativo di sopperire a questa mancanza con l’incarico di redazione del catalogo, dietro tenuissima ricompensa, dato a Luigi Naudin, già impiegato presso il Toschi, poiché male adempì all’incombenza e fu necessario affidare il compito in modo provvisorio a Giovanni Mantelli, allora custode della Biblioteca, occupato in mille svariate faccende, a cui si aggiunsero la custodia delle stampe e l’esame delle duplicate, incarico a cui poté dedicare un po’ del tempo rubato ai suoi obblighi. Solo nel 1843 il Mantelli, destinato ufficialmente all’ufficio di Conservatore delle Stampe, senza tuttavia esser prosciolto da altri incarichi, iniziò il lavoro di verifica degli esemplari duplicati necessario alla compilazione definitiva del catalogo. Questa analisi, faceva sapere il Pezzana, necessita di lungo tempo, richiede molti confronti ed esami, anche i più competenti possono cadere in inganno nel sentenziare veramente duplicata una stampa, e veramente poche fino a ora sono state ritenute tali. Con competenza aggiungeva: “In fatto di intagli, sì in rame, sì in legno, e in qual si voglia materia, egualmente che in fatto di libri stampati, non si può tenere per duplicato che quell’esemplare che è identicamente simile in tutte le sue parti. Ogni varianza essenziale di prova impedisce il considerare come duplicata una stampa” e obbliga il custode di una gran collezione deputata a uso pubblico a conservarla per dare la possibilità ai conoscitori di fare i confronti necessari allo studio della storia di tale stampa. Quanto poi a quelle

veramente duplicate accade che si debba conservare anche la prova più scadente, ma perfetta, “perché la migliore è tagliata in testa, o a piedi, o ne’ lati”. Da ciò emerge che pochissimi saranno gli esemplari duplicati nella raccolta, tanto più, ricordava il Pezzana, che l’abate Zani, che tanta parte ebbe nel formarla, “mirò come fanno i grandi amatori ed intelligenti ad unirvi tutte le varietà essenziali”. L’assicurarsi di tutto ciò richiede inoltre che sia completato l’esame delle circa quarantamila stampe incollate nei volumi; nella collezione, come in tutte quelle del suo genere, evidenziava, non potendo essere gli intagli collocati sempre nell’ordine corretto e rigoroso, può accadere che “sotto altra classe si trovi duplicato quello che non è tale sotto la propria. Aggiungavasi finalmente che una gran parte di essi intagli essendo frusta per vetustà, o soverchio uso, e collata ne’ contorni sopra fogli di carta bianca, si richiede assai più tempo e diligenza per iscollarli senza danno loro, e de’ rischio che ne fa corona”.

Sin qui, proseguiva, ho trattato dei soli intagli incollati nei fogli legati in volume, ma la collezione, non mancava di ricordare, giunse con molti libri figurati; tuttavia con sollecitudine rassicurava: “nella prossima buona stagione mi farò premura di confrontare io stesso il poco che si è fin qui trovato identicamente doppio in questa collezione, ed il consegnerò al [...] Toschi verso ricevuta dichiarativa di prestito a lungo tempo con obbligo alla D.le Accademia di porlo in cornice sotto cristallo” e, con apparente grande solerzia aggiungeva, così farò ogni qual volta verrà riconosciuto un nuovo duplicato, non solo parte dell’ortalliana ma anche, se l’Eccellenza Vostra consente, di quelli riscontrati fra gli intagli che la Biblioteca acquistò dagli eredi Balestra. Così facendo terminava, l’Eccellenza Vostra concederebbe all’Accademia ben più di quello che le aveva concesso la presidenza Cornacchia¹⁶⁵. Il Presidente Salati acconsentì di buon grado, il Toschi ribatté, il Pezzana tornò a rispondere, cosicché il Ministro si spazientì e scrisse al Presidente dell’Accademia: “Di questa faccenda, forse non agevolmente combinabile colle reciproche pretese delle parti, ne parleremo ancora; ma domani non ho agio di farlo: sarà per Lunedì”. Il lunedì non fu quello immediatamente prossimo, e nemmeno quello successivo; il Toschi forse non ebbe soddisfazione di riceverne alcuno ma tuttavia da alcuni elenchi, posteriori agli anni ’50, si evince che alcuni intagli furono prestati. Le condizioni erano estremamente rigorose; tra queste si legge: le stampe dovranno essere “immediatamente collocate in cornice, sotto cristallo, operazione da eseguirsi correttamente alla presenza del Conservatore delle stampe, con estrema precauzione e con la cura che non sia menomato il margine delle medesime”; “in caso di degrado della stampa [...] l’Accademia si obbliga a riparare il danno o a provvedere con prova di ugual merito o a rimborsarne il prezzo”; “in caso di bisogno urgente, la stampa verrà immediatamente restituita”; e ancora: “il tempo è limitato a quello del bisogno”¹⁶⁶.

Metter mano alla collezione: la conservazione, i duplicati, il catalogo

Le tracce lasciate in Biblioteca, sedimentazione di lavori che la prassi biblioteconomica periodicamente portava a intraprendere, iniziati e mai finiti, proposti, ripensati, taluni parzialmente realizzati, attestano di un gran lavoro, riflettono scelte compiute e testimoniano della costante volontà di porre mano, ma anche di interpretare correttamente, quell’immenso patrimonio. Il risultato di molteplici operazioni fu la redazione ottocentesca di un Catalogo alfabetico in forma di lista per autori in dodici volumi, e un Inventario ordinato secondo il numero d’ingresso fatto poi corrispondere a quello di collocazione.

Quel tante volte etichettato “tesoro letterario e scientifico” rimase deficitario di un vero catalogo. La collezione, nonostante la grande eredità metodologica dello Zani, anticipazione della più attuale trattazione catalografica – e non dimentichiamo quella del Paciaudi, che volle un catalogo a schede mobili e non per volumi come di tradizione, efficace, facilmente consultabile e aggiornabile –¹⁶⁷, non è diventata una collezione sulla carta, ovvero il suo catalogo; richiesto, auspicato, sollecitato, si è fermato ad autori, titoli di opere, sommari o estratti, recuperati da liste e note, ma non riuniti e leggibili nella forma di una moderna descrizione bibliografica.

La documentazione del lavoro indirizzato alla redazione delle informazioni catalografiche, sia pure imprecisa e approssimativa, con i suoi fogli manoscritti zeppi di correzioni, aggiunte, cancellature, inserzioni e stratificazioni, con le sue parti talvolta scarsamente leggibili, si attesta come materiale rivelatore di dubbi e ripensamenti e al contempo ci conferma l'accettazione del ruolo delle stampe come strumento primario di diffusione della conoscenza delle opere d'arte.

La conservazione delle notizie di quel lavoro preliminare, iniziato verosimilmente poco dopo l'acquisizione della Raccolta Ortalli, di bozze che rivelano mani successive, di periodiche verifiche della consistenza, di liste di acquisti e cambi che dettero luogo all'incremento dei fondi, nonché delle testimonianze del Pezzana, che riconosceva l'occorrenza di specifiche competenze nel campo dell'incisione e in quello catalografico, si rivela importante, ci offre un quadro delle operazioni svolte e soprattutto ci induce a riflessioni sulle scelte operate.

Immediatamente al suo ingresso in Biblioteca ci si pose il problema della conservazione e della catalogazione. Il Pezzana già nel 1828 chiese consiglio all'esperienza del Cicognara; documentata da dotte corrispondenze, appunti e altro è la volontà di riflessione circa una corretta interpretazione della raccolta. Il bibliotecario ducale si rivela attento a ogni lavoro sulle stampe, a ogni nuova attribuzione; carteggiava di sovente con il bibliofilo veneziano anche per chiedere pareri e consigli su singoli intagli. Un esempio, la richiesta dell'aprile 1830: a proposito della citazione di Vincenzo Lancetti nella sua *Biografia cremonese*¹⁶⁸ di una stampa di Enea Vico presa dal quadro di Polidoro da Caravaggio, rappresentante “*Tarquinio in faccia all'augure Accio che taglia la pietra col rasojo*”, il Pezzana attingeva all'esperienza del Cicognara chiedendo se egli conoscesse ed eventualmente possedesse l'intaglio ivi menzionato. Puntiglioso e competente si domandava: “È esso veramente del Vico, e come si conosce? Non ne parla il Bartsch, ne il Jombert, ne' il Zani. Sarebb'egli quello di che è un cenno alla 2.a nota del f. 275 del t.o 6° del Vasari comment. dal P. della Valle o l'altro posto sotto il N.° 616. f. 16. *Artistes Romains* del *Cabinet de M. Paignon Dijonval* par Benard?”¹⁶⁹ Lo stesso Benard, continuava, dice che la prova è senza nome dell'intagliatore ed eccellente; aggiunge poi che vi è la sottoscrizione “A. Salemanque”; la nostra Biblioteca conserva appunto un intaglio che ha il nome di questo calcografo, nella forma “Ant. Salsmancha Excudeb 1545”, “che rappresenta lo stesso soggetto ma non so persuadermi che sia del Vico. Di grazia Ella mi ajuti”¹⁷⁰.

Ma dopo l'acquisizione Ortalli anche l'istituzione parmense si accreditò quale luogo di competenze: all'esperienza del Pezzana, e in qualche caso anche a quella del conservatore Mantelli, si attingeva per chiarimenti. Il collezionista Fiorenzo Zappieri nel febbraio 1844 a loro si rivolgeva: spero di venire a Parma al più presto, annunciava, e spero di farlo con tale agio da portare con me un buon numero di prove che considero anonime onde farvele vedere e chi sa che non ne abbiate alcune nelle moltissime dell'Ortalli.

Gli amatori italiani sembrano aver conservato le loro stampe quasi esclusivamente in grandi volumi o album, anche per l'obiettivo di costruire una storia della pittura o dell'incisione. In generale le stampe sono incollate per intero lungo i bordi, qualche volta per i soli angoli; gli intagli grandi sono ripiegati. La loro provenienza collezionistica denuncia vari passaggi: le prove subivano di frequente il distacco dai loro supporti per poi essere vendute o scambiate, quindi di nuovo rimontate o incollate altrove; tutto ciò ha comportato la scomparsa delle battute, qualche volta delle sottoscrizioni e molti dei fogli si presentano ritagliati, privi dei margini, mutili o con frammenti mancanti; gli esemplari Ortalli sono spesso controfondati già prima di essere collati sui fogli dei grandi volumi.

L'arrivo delle opere grafiche nelle collezioni pubbliche avrebbe dovuto metter fine alla pratica attuata dai raccoglitori di distruggere le montature dei loro predecessori per nuove sistemazioni, ma in tal senso spesso non furono rispettate maggiormente che nelle collezioni private. Anche nell'Ortalli ove, per quel che attiene ai volumi di stampe, pur si optò per il rispetto della sistemazione originaria, si osservano nuovi inserimenti a integrazione, sostituzioni di alcuni esemplari con duplicati di maggiore conservazione e alcuni prestiti di stampe a esposizioni cittadine nella seconda metà dell'Ottocento che comportarono il taglio delle prove e la loro risistemazione con altri di metodi di collatura. Lo stesso Pezzana proponeva la formazione di nuovi album con gli esemplari duplicati per l'Accademia: un metodo che dava garanzia di conservazione. Va sottolineato che una riflessione, significativa per comprendere l'atteggiamento dell'incaricato alla conservazione e allo studio della raccolta, circa l'eventualità del distacco delle prove dai volumi, fu fatta; il Cicognara consigliò il Pezzana in tal senso, ma più che a fini conservativi, per applicare alla raccolta un diverso ordinamento. Come vedremo il Pezzana non adottò questa soluzione; avremmo irrimediabilmente perso l'interesse fondamentale per questa tipologia di raccolte enciclopediche, costituito non solo dalle singole prove ma dalla classificazione e dall'ordinamento; e poi le montature, gli eventuali marchi di collezione, che oltre a provenienze spesso attestano autenticità, le scritte, le sigle, le segnature e tutto quanto si può trovare sopra o attorno all'opera, non più valutabili quali semplici mezzi di protezione o di ornamento, ma apporti storici e testimonianza di gusto e di metodo¹⁷¹.

Una parte consistente dei volumi è stata oggetto, nella prima metà del '900, di un intervento di restauro che ha previsto una nuova legatura in album smontabili che rendono oggi possibile l'estrazione dei fogli e la loro eventuale esposizione; pur conservando l'originaria numerazione e disposizione il numero dei volumi è notevolmente accresciuto; le modalità conservative del tempo hanno fatto sì che ciò che era originariamente custodito in uno solo dei grandi volumi in folio fosse disposto in due o talvolta in tre nuovi album al fine di rendere più maneggevoli gli stessi, evitare un eccessivo appesantimento e diminuire così i danni causati dalla pressione interna. Alterata risulta anche la dimensione originaria dei volumi oggetto del restauro poiché i grandi fogli di supporto, probabilmente danneggiati, specie nei lati di appoggio, risultano ritagliati: ora incontriamo in alcuni casi segnature parzialmente tagliate e qualche iscrizione mutila.

Meno noto è che la collezione portava in dotazione un consistente nucleo di volumi illustrati, album di stampe e libri figurati di particolare pregio e interesse; un elenco manoscritto, redatto per un lavoro di individuazione degli esemplari duplicati, con annotazioni del bibliotecario, ce ne offre un quadro: il documento oggi si accredita quale inventario, sia pure molto sintetico, che annovera ben 293 opere. Tale materiale veniva a inserirsi nel contesto di un patrimonio librario illustra-

to molto cospicuo, già dotazione della Biblioteca, e come completamento e arricchimento della stesso fu interpretato.

Le note redatte a riscontro dei duplicati di questi libri figurati ci danno conto di uno smembramento della raccolta Ortalli, e di uno smembramento doloroso, poiché gli esemplari ancora posseduti sono privi di tracce o di annotazioni a conservazione della memoria di questa provenienza; peraltro l'Ortalli non pose alcun segno collezionistico a riconoscimento del suo patrimonio. La frammentazione dei nuclei documentari ha avuto lunga pratica; per ricostruire ora si procede a ritroso, tenendo conto della sedimentazione, poi della dispersione originaria, ripercorrendo il processo all'inverso. Le note conservate, bozza di un lavoro pieno di rimaneggiamenti e annotazioni, sono il tassello che consente ancora oggi con una attenta comparazione – si devono integrare e collazionare almeno tre distinti elenchi¹⁷², di ricondurre al suo possessore la parte dei volumi ancora conservati.

Alcuni saggi di questa operazione rinforzano l'opinione dell'interesse di questa ricostruzione, non solo per il riconoscimento di una provenienza, ma anche per l'identificazione di esemplari che sono il risultato di una collazione tra le edizioni ortalliane e quelle già patrimonio della Biblioteca parmense. Alcuni esempi: dell'edizione Ortalli dell'*Opera omnia anatomica et chirurgica* di Andrea Vesalio, illustrata da 122 stampe, pubblicata in due volumi in folio nel 1725, il bibliotecario annota la peculiarità delle note manoscritte, nei margini o intercalate nel testo, redatte da un inglese valente nell'anatomia, nel greco e nel latino; in considerazione di ciò riteneva l'esemplare duplicato, ora identificato nella segnatura O. 1. 15012, che non sostituì però quello già patrimonio della Biblioteca poiché quest'ultimo era in edizione "in carta grande"¹⁷³; anche l'esemplare Ortalli della *Schola italica picturae...* di Hamilton, "che fu del P. D. A. Mazza", benché duplicato fu ritenuto per la qualità dell'edizione in "carta bianca"¹⁷⁴; a proposito dell'album di Francesco Terzi, *Austriacae Gentis Imagines...*, si legge: "mancano due carte. Se ne formi un solo delle stampe migliori, e si ponga tra i duplicati il resto"¹⁷⁵; della prestigiosa edizione, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno 1769...*, si annota: "vi sono tre stampe duplicate per varietà d'intaglio in alcune parti [...] si potrà sostituire ad uno dei due già esistenti, o meglio trasportare nel nostro, le tre varianti"¹⁷⁶; dell'opera del Palazzi, *Aquila inter Lilia...*, si osserva: "mancano 7 tavole [...] Si trasportino in questo le stampe che vi mancano, dal nostro"¹⁷⁷; e ancora, a proposito del *De Leone Belgico, ejusque topographica atque historica descriptione liber...*: "Difettoso. Si compisca con questo il nostro imperfetto"¹⁷⁸.

Venne meno una sensibilità di rispetto dell'integrità della collezione e del suo valore di fondo documentario-archivistico, un tutt'uno fra stampe, libri, inventari, mobili. Di quella collezione andava dunque privilegiato l'aspetto iconografico, di didattica, di conoscenza prettamente storico artistica; una forse più attuale comprensione del suo valore di fondo documentario avrebbe impedito sottrazioni e aggiunte.

Ci si può interrogare se sia corretto attribuire alla collezione il valore di archivio, se il termine ben qualifichi la natura di quel deposito scientifico e letterario. Pensiamo di sì: quel corpus iconografico è il risultato del lavoro di una persona, guidato, indirizzato, ma pur sempre frutto di meditazioni, di incontri, di colloqui, con una linea precisa che attesta il corso del collezionista, con le sue tappe, i suoi ripensamenti e rimaneggiamenti, e ancora con le sue maturazioni e riflessioni, tutte operazioni atte a perseguire l'obiettivo di una coerente ricerca. Un lavoro che comportò la stesura degli inventari, corredo necessario della raccolta, l'inserimento di libri illustrati, arricchimento e completamento di quel repertorio iconografico, l'ordinamento in mobili atti a contenere con funzionalità e in bell'ornamento la collezione.

Ma se ci avventuriamo a disquisire di corretta trattazione, non possiamo astenerci dall'evidenziare sensibilità che pur attengono alla figura del bibliotecario, e specie a una personalità quale era quella del Pezzana; scriveva di lui il Clerici: "era una di quelle persone così gelosa del patrimonio che le era affidato, che ogni sottrazione, per qualunque motivo, le faceva l'effetto dello strappo dal corpo di un lembo della sua carne". Peraltro, la menzionata bozza del lavoro atto all'individuazione dei duplicati, con annesse considerazioni sulle eventuali particolarità delle opere a stampa e intendimenti circa la conservazione delle stesse, ci rivela attenzione alle edizioni, consapevolezza che un esemplare può differenziarsi per specifiche peculiarità, un autografo, una nota di possesso, postille manoscritte, ex-libris, legatura particolare, speciali collazioni, alterazioni d'impaginazione e altro ancora, elementi che lo rendono particolarmente significante per lo studioso, e aggiungiamo portatore di una memoria.

Tutto ciò attiene certo alla più raffinata sensibilità bibliografica: non il solo testo dunque, non il solo sapere viene conservato, ma è contemplato anche l'interesse per le caratteristiche materiali del manufatto; ma la funzione documentaria qui non si esaurisce e comprende anche l'aspetto che definiamo archivistico, il suo essere parte cioè di un insieme, fondo, raccolta, collezione, biblioteca, e quindi il suo inevitabile rapporto con altri libri e altri documenti. L'appartenenza a un fondo, la provenienza di questo, la sua eventuale fusione con altri, la sua sistemazione, la sua organizzazione, è ciò che oggi valutiamo con filologica attenzione.

Ma i tempi ancora privilegiavano il patrimonio librario e assecondavano quella prassi che tendeva ad arricchirlo con un corredo di libri illustrati da stampe, da sempre parte integrante delle biblioteche; un materiale che già dalla metà del Settecento era divenuto oggetto di ricerca da parte di una cultura di tipo enciclopedico interessata a opere di carattere documentario, storico, scientifico, dalla documentazione delle principali gallerie d'arte italiane ed europee ai resoconti di viaggio, dalla illustrazione di antichità alle carte geografiche, alle tavole scientifiche, anatomiche, etc.

Prevalse l'idea della costruzione di una biblioteca ideale, svincolata dalle restrizioni imposte da qualunque collezione particolare. Non a caso quello sul patrimonio librario fu il primo lavoro svolto e verosimilmente rapidamente completato; il 2 maggio del 1830, in una comunicazione al ministro Cornacchia, il Pezzana dichiarava: "Tutti i libri figurati, che facciano parte della Raccolta Ortalli, furono registrati tra gli altri della Bibl. a Ducale, e questi infra duplicati, se erano tali. Da questi si trasse già buon profitto per la Bibl. stessa con vendite, utili cambi"¹⁷⁹.

La resistenza psicologica del Pezzana a sottrarre alla Biblioteca qualunque intaglio evidenziò invece una grande tenacia; era venuto meno il legame tra la collezione di stampe sciolte e la sua dotazione di libri illustrati ma la già menzionata richiesta degli esemplari duplicati per uso dell'Accademia – di cui si è trattato – si rivelò una spinosa questione, mai giunta a vera soluzione.

"Se le capitassero intagli in rame del Parmigianino, del Vico, e del Lanfranco, ch'ella avesse già e fossero di buona conservazione e a patto onesto, la prego di rendermene consapevole", chiedeva sovente il Pezzana al Cicognara.

I dati raccolti ci consentono di ipotizzare la motivazione del successivo acquisto di stampe dal canonico Balestra, vale a dire l'integrazione della Raccolta Ortalli con prove significative Cinque-Seicentesche ma anche quale completamento del grande repertorio di stampe con prove mancanti o meglio conservate. Le incisioni Balestra entrarono in Palatina per cura del Pezzana nel maggio del 1838¹⁸⁰. Una spesa di 1899,40 Lire per un nucleo iniziale di intagli che, incrementato da acquisti, doni e cambi, do-

cumentati negli anni 1843-1865¹⁸¹ fino a raggiungere il numero di 2369, costituirà l'inizio del nato Fondo Parmense.

La proposta di acquisto delle stampe arrivò al Pezzana dall'esecutore testamentario degli eredi Balestra, Giovanni Guidorossi, il 20 aprile 1838; si diceva: "essa è composta di 1067 intagli, salvo errore, la miglior parte de' quali è descritta nel Catalogo qui unito"¹⁸². La lettera dava conto di una precedente trattativa intercorsa con il collezionista parmense Marcantonio Molesini il quale tuttavia, si informava, avrebbe desistito dall'acquisto qualora avesse avuto la certezza che la collezione sarebbe entrata in Biblioteca; egli dimostrò, insieme alla corretta interpretazione nel valore di studio della raccolta, la consapevolezza che la destinazione all'istituto bibliotecario ne garantiva il miglior trattamento e utilizzo.

Il Pezzana immediatamente chiese parere al Toschi, o meglio una conferma della rarità riscontrata di alcuni intagli e dell'individuata utilità del fondo iconografico per gli studenti delle belle arti¹⁸³; il 27 aprile il Toschi non solo confermò le convinzioni del Pezzana, ma aggiunse: "non solamente questa raccolta racchiude interessanti e rari intagli che molto utilmente verrebbero a mano degli studiosi dell'Arte, ma il prezzo richiesto, cresciuto anche di un centinaio di lire per sorpassare l'esibizione già fatta, ne è tanto modico che senza alcun dubbio ne rende convenientissimo l'acquisto"¹⁸⁴.

La Sovrana Determinazione del 15 maggio 1838 concluse la trattativa con l'acquisto e accordò al Molesini la prelazione per l'acquisto degli esemplari duplicati di suo interesse; l'articolo 2 della stessa prevedeva che "se fra quegli intagli se ne trovassero alcuni i quali esistessero nella Ducale Biblioteca, e questi fossero domani domandati dall'Avvocato Marc'Antonio Molesini, saranno a lui ceduti a prezzo della già fatta stima, e ciò per aver desistito a favore della Biblioteca dal progetto d'acquisto".

Ma anche l'adempimento della clausola Molesini, così come già avveniva per la questione dei duplicati Ortalli da prestare all'Accademia, pare essere stato un po' accidentato. La documentazione conservata in Biblioteca non dà riscontri certi dell'avvenuta cessione; pare che nel '39 il Pezzana sollecitasse il Molesini a riprendere quegli incontri di confronto già avviati, ma sembra che il Molesini li disertasse, con probabilità non approvando l'atteggiamento scientifico del Pezzana che emerge anche da altra corrispondenza; un'incomprensione sulla modalità di intendere i duplicati, valutati dal bibliotecario ducale con sensibilità moderna, attento a ogni variazione di segno, e dunque di stato, evidentemente non condivisa dal collezionista parmense¹⁸⁵. Ma non solo: ci fu un momento in cui il Molesini, appellandosi alla Determinazione Sovrana, intese chiarire il suo diritto a voler accedere alle sole stampe Balestra e non a un esemplare qualunque custodito dalla Biblioteca, quale "ne fosse la conservazione e perciò il valore"; ciò gli pareva significassero quelle parole "*al prezzo della già fatta stima*"; parole che non potrebbero applicarsi mai agli esemplari della Biblioteca, i quali non hanno niente di comune con la stima Balestra". Un'interpretazione probabilmente corretta che il Pezzana volle intendere diversamente; il bibliotecario ducale, oltre a voler cedere l'esemplare con assoluta certezza duplicato, voleva altresì scegliere tra i due quello a lui meno conveniente, il meno conservato, o quello di prova peggiore, anche proveniente da altri fondi dell'istituto. Il malinteso fece sì che nell'aprile '39 il Pezzana chiedesse con insistenza al Molesini di dichiarare per iscritto se intendesse o meno rinunciare al suo diritto di prelazione¹⁸⁶. Del 18 novembre 1843 è una nota di ventuno stampe Balestra acquistate dal Molesini, ma con probabilità l'affare non segnò la fine della questione¹⁸⁷.

Anche nel caso del Fondo Parmense il problema postosi in tempi recenti nell'affrontarne la catalogazione è stato quello di determinare e individuare quali fossero gli in-

tagli acquistati dagli eredi Balestra, in quanto il nucleo iniziale, come detto, si fuse e confuse con acquisti e cambi successivi; operazione fondamentale per la corretta comprensione della raccolta, all'epoca ben valutata da Toschi e Pezzana.

I bibliotecari si erano posti da subito l'obiettivo di una catalogazione basata sulla comparazione dei due fondi; coincidenze e intersezioni sono accuratamente annotate e registrate in alcuni elenchi. Nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani*, costruita come una lista a finche, sono elencati nell'ordine il soggetto, l'incisore, le collocazioni (numero Balestra e numero Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch), a cui si aggiungono, ove la valutazione è completata, le sigle "R", ovvero "Ritenuta", oppure "D" "Duplicata", e talora anche "V" "Venduta"; e ancora annotazioni giustificative quali "Ritenuta perché di prova migliore", "di prima prova e la nostra è di 2.a", "Ritenuta perché è più fresca della nostra", etc. Il Pezzana, come più volte ribadito, dimostrò estrema competenza relativamente alla valutazione dei duplicati di una stampa; non fu certamente superficiale nei giudizi, si staccò dalle distinzioni troppo scontate ed esibì sensibilità e perizia nella stima delle variazioni e di ogni minima differenza.

L'operazione comportò l'inserimento nei volumi dell'Ortalli di prove contrassegnate dai cosiddetti numeri *bis*¹⁸⁸; essa ci conferma l'intendimento di integrazione della raccolta, ci indirizza verso una considerazione della stessa come agevole repertorio di studio, come tale da incrementare con l'inserimento di fogli destinati a colmare lacune o con duplicati meglio conservati piuttosto che rispettare la sua formazione e obviare la volontà di integrazione mediante l'approntamento di schede di catalogo.

Un'attenzione, quella rivolta all'arricchimento e al completamento del repertorio grafico, forse mai venuta meno, ma da adattare alle risorse economiche; ne è in qualche modo testimonianza la diversa documentazione manoscritta, tra cui le note *Acquisti d'intagli 1844-1865 (acquisti cambi e doni)*¹⁸⁹, *Note riguardanti vendite, acquisti, cambi e progetti d'acquisti, Si acquisterebbero, Da restituire*, [Elenco di stampe] *Bandini*, [Elenco di stampe] *Bertoni*, [Elenco di stampe] *Olivieri*, *Intagli proposti dal Gualandi di Bologna, Stampe appartenenti alla Collezione Balestra acquistate dall'avv. Molesini* [18 novembre 1843] e i numerosi cataloghi di vendita presenti in Biblioteca, tra cui vogliamo segnalare quelli relativi agli esemplari duplicati del Kupferstichkabinett di Dresda, il più ricco e il meglio organizzato del mondo, che periodicamente effettuava la vendita dei "doppi".

Un documento, *Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti nella Biblioteca Nazionale di Parma al 31 dicembre 1875*, quantificava il patrimonio di stampe in 93750 unità¹⁹⁰.

È stata spesso evidenziata la tardiva formazione nel nostro paese di una tradizione catalogografica relativa ai materiali grafici, di una conoscenza specifica, soprattutto di una mentalità. Il sogno di una biblioteca universale, o di un gabinetto onnicomprensivo, portò indubbiamente a rafforzare gesti, pensieri, e dunque operazioni quali censire, classificare, attribuire, le quali rendessero possibile il controllo di quell'universo scritto o delineato; una aspirazione a fissare il senso, a enunciare corrette interpretazioni, che vincolassero la ricezione, talora anche spostando o distortendo.

La gran parte dei materiali grafici ha vissuto nelle biblioteche e nelle pinacoteche italiane una condizione di assoluta inferiorità. Il Governo parmense dimostrò invece attenzione a questo aspetto: le autorità sollecitarono inventari e cataloghi, condizione necessaria all'uso pubblico delle raccolte; lo testimoniano le pressanti richieste di realizzazione in tempi brevi del catalogo Ortalli.

Già nella Risoluzione Sovrana del 1828, relativa all'acquisto della raccolta e alla sua destinazione alla Biblioteca, si puntualizzava: "Serviranno al deposito gli inventari dell'antico proprietario, Sig.r Ortalli, e sarà poi proceduto ad un inventario ragionato di tutta la raccolta". E già il 28 luglio dello stesso anno la Presidenza dell'Interno con suo atto disponeva: "Entro un anno dal giorno della consegna sarà fatto un Inventario particolare della Raccolta stessa, nel quale sia distesamente descritta ogni stampa indicando: 1) la dimensione sua; 2) il suo Autore; 3) la cosa che rappresenta. E quest'inventario sarà disteso per diligenza de' Sig.ri Bibliotecario Cav. Pezzana, Cav. Toschi, e del Delegato della Presidenza dell'Interno, il Sig. Alessandro Bricoli". Una copia di quell'inventario doveva essere trasmessa alla Presidenza.

Il 16 gennaio 1829 il ministro Cornacchia comunicava al Pezzana lo stanziamento di una somma di 550 Lire nuove per provvedere al catalogo e alla conservazione delle stampe; raccomandava grande parsimonia, e aggiungeva: "la pregherò a tener modo perché, compatibilmente alle altre di Lei occupazioni, possa procedersi al catalogo delle stampe suindicate più presto che fare si possa"¹⁹¹. E ancora, il 3 ottobre dello stesso anno, il Cornacchia si informava a che punto fosse l'Inventario delle stampe Ortalli e chiedeva di trasmettergliene copia qualora fosse compiuto¹⁹². Il Pezzana giustificò la lentezza con malattie, altre incombenze, concernenti anche i lavori per il nuovo teatro, assenza del Toschi, la mai iniziata verifica e segnatura delle stampe, e non mancò di ricordare: "tutto ciò che poteasi fare da me intorno a questa raccolta è già adempiuto da gran pezzo. Ond'è che i libri figurati ch'essa contiene sono tutti registrati, e posti nel catalogo o fra i duplicati della D. Biblioteca"; e concludeva: "Supplisco l'E.V. di degnarsi invitare l'illustre cav. Toschi a determinare il tempo in cui si darà a incominciare la predetta ['bollatura']".

Nel novembre 1828 il Pezzana ancora una volta attingeva all'esperienza del bibliofilo veneziano Leopoldo Cicognara: accostandosi il tempo del porre in ordine la collezione delle stampe Ortalli, scriveva, "mi raccomando, perch'ella si degni manifestarmi il parere suo, veramente magistrale, intorno al egli fatto ordinamento. Anche mi basterebbe per menomarle il fastidio, che le piacesse indicarmi quale de' Cataloghi di stampe impressi fosse da seguirsi con più sicurezza sul proposito. Io miro a dar loro un ordine ben sicuro e il più semplice per ritrovarne di tratto ogni soggetto che contengono, l'Intagliatore che le fece, se è noto, il Pittore, o il Disegnatore da cui furono tolte, eccetera"¹⁹³. E ancora, nel dicembre successivo, ben valutando le competenze necessarie a una simile intrapresa, prospettava: "Veggio anch'io la bontà del modo da lei proposto, ma per mandarlo ad effetto bisognerebbe avere persona intelligentissima, pazientissima, e solo occupata di ciò". Questa persona manca alla Biblioteca e manca anche al Toschi, il quale poi, pensando che il compito della raccolta sia esauribile nel servire pittori, disegnatori e scolari dell'Accademia, medita che essa possa esser lasciata tal quale. Il Cicognara, oltre al distacco delle prove dai volumi, proponeva la divisione delle stesse in un miglior ordine da lui suggerito e poi la ricollatura nei medesimi. Ma il Pezzana fece sapere: io, conciliando vari pareri, "ho divisato di lasciarle per ora come si trovano, e supplire al bisogno di sapere tutto ciò che abbiamo di ciascun Intagliatore, e di trovarlo immediatamente, con un Indice di tutti gl'Intagliatori. Sotto il nome di ciascuno di questi si troveranno i N. i progressivi d'ogni sua stampa corrispondenti al Catalogo generale, che avrà appunto un Numero d'ordine come quello della Celebre Raccolta di Paignon Dijonval". E precisava: siccome poi ci sono intagliatori che hanno una notevole quantità di prove, l'indice delle quali farebbe perdere un gran tempo se vi si trovassero solo i nudi numeri, ho pensato di porre una brevissima indicazione del soggetto della stampa; a seguire, si farà poi un Indice dei pittori e scultori¹⁹⁴.

Ringraziava il Cicognara, il 2 marzo 1829, per il suggerimento di aggiungere a ciascuna catalogazione il riferimento bibliografico al numero del catalogo del Bartsch: il Pezzana, il cui intento era quello di approntare un modello di scheda catalografica, assicurava: “Di fatto ho aggiunto al modello del nostro una nuova colonna che appunto racchiuderà esso numero”. Mi conforta, aggiungeva, che Ella non disapprovi il metodo che sono a preferire, e collazionando le attuali problematiche concernenti la raccolta agli ottimi suoi consigli, “ho speranza di ottenere quella comodità che si ricerca all’uopo”¹⁹⁵.

Un problema che ostacolò non poco la schedatura e catalogazione, come detto, fu l’operazione d’attribuzione di un elemento essenziale quale la segnatura che a sua volta si differì al tempo in cui i volumi fossero stati tutti collocati in luogo stabile. Nel 1832 il Pezzana dichiarava che erano state “bollate” da Luigi Naudin e poi numerate e risegnate, prima dal segretario Cesare Pescatori e poi per impedimenti di questi da Giuseppe Brigati, “colla massima attenzione e assiduità”, 39710 stampe volanti; nonostante la bollatura faticosissima delle medesime, il Naudin e il Mantelli avevano alla data del 1831 “bozzato la descrizione di 4600 stampe e postane al netto 3944 in triplice modo, cioè per inventore, per Incisore, e per Argomenti o Soggetti, oltre un indice delle Marche il quale procede gradatamente secondo che se ne presenta il bisogno”¹⁹⁶.

La lentezza della schedatura non impedì che quegli intenti fossero disattesi; la costante sollecitazione al rispetto della priorità all’approntamento di un catalogo portò in seguito ad avanzare privilegiando quello per autore a discapito di quello per soggetto, che comportava una pratica più lunga, con la conseguenza di vie d’accesso più modeste e a volte fuorvianti

Un lavoro di grande impegno quello di ordinare e catalogare un così ingente patrimonio d’intagli; incombenza che presupponeva l’utilizzo di persona specializzata atta a poter gestire l’ordinamento e la catalogazione scientifica della collezione.

Dopo la nomina dello Zani nel 1804 alla “cura delle stampe e libri figurati” della Biblioteca da parte di Moreau de Saint-Méry, “dipendentemente però dalle istruzioni che gli verranno date dal bibliotecario della medesima” – il quale peraltro immerso nella sua *Enciclopedia*. . . poco tempo dedicò a questo incombenza –¹⁹⁷, il posto rimase vacante; del temporaneo incarico a Luigi Naudin già si è accennato. Giovanni Mantelli, dal 1827 custode della Biblioteca, solo nell’agosto 1843 fu nominato Conservatore delle stampe¹⁹⁸.

Interessante è seguire nel 1860 la richiesta del litografo parmense Achille Corsini di coadiuvare il Mantelli nel suo lavoro. Il Corsini, inviato a suo tempo dalla duchessa Maria Luigia per circa due anni a Vienna a istruirsi presso gli stabilimenti litografici di quella capitale, nella sua supplica scriveva: “Nella R. Biblioteca trovasi una raccolta ragguardevolissima di stampe in gran parte preziose che hanno motivato il posto di un Conservatore delle stampe ora coperto egregiamente dal Cavaliere Mantelli se non che essendo egli quasi ottuagenario appare evidente il bisogno di un coadiutore o di un sostituto che gli faciliti il disimpegno delle sue funzioni, e sia presto a succedergli quando (il che sia più tardi che mai) dovrà pagare il suo tributo alla natura”. Il Corsini rivendicava una professionalità d’artista, si dichiarava dotato di cognizioni circa la cura e la conservazione delle stampe, si proponeva in qualità di restauratore delle medesime, si offriva infatti di “ripulirle e farvi quelle riparazioni che la vetustà od altro richiedessero”¹⁹⁹. L’Intendente Generale della Provincia di Parma chiese al bibliotecario di dare parere intorno alla richiesta²⁰⁰, ma tali esperienze erano ben lontane dal soddisfare gli intendimenti del Pezzana che più volte si era espresso in merito alle competenze necessarie al Conservatore delle stampe.

Anche lo Zani nei suoi scritti aveva trattato dei requisiti dei Custodi delle Stampe, i quali, diceva, dovevano essere scelti con cura “dai Monarchi, e dai Gran Signori per custodire, conservare, difendere, e aumentare i loro Gabinetti, o le loro Biblioteche”, cercando quattro qualità, ovvero “*Fedeltà, Talento per tali cose, Pulizia ed Amore*”. E a proposito del *talento per tali cose*, vale a dire delle cognizioni, egli aveva elogiato i professori d’arte poiché garantivano perizia negli acquisti essendo in grado di scegliere i pezzi migliori, i più rari e le prove più belle, e inoltre non aveva disdegnato la loro capacità in alcuni lavori considerati di “conservazione” come la pratica di accommodare, “colla penna di maniera che nessuno se ne potrà accorgere”, i frammenti mancanti delle stampe; e ancora, si poteva sfruttare la loro abilità nell’eseguire “i Frontespiz figurati dei Portafoglj, e Libri, formare gl’Indici, e i Cataloghi con bellissimi caratteri, e fare tutte quelle cose, che servir possono a maggior lustro” degli studi d’intagli. Una preferenza era da accordare anche agli amatori, i quali, con i loro lunghi studi fatti sopra le stampe e i loro autori, si formavano delle cognizioni che difficilmente potevano “a tutti esser note, e massime a quelli, che impegnati nei loro Studj, come i Professori, non hanno avuto campo di poter fare”. Ma il talento di questi due soggetti, proseguiva, servirà a poco se limitato alla sola cognizione delle stampe e non sarà unito a “una scienza perfetta della Storia sì Sacra, che Profana, della Mitologia, delle Favole ec ec.” Difatti, considerava, noi vediamo molti studi ove i soggetti sacri sono confusi con i profani, gli storici coi favolosi, e quel che è peggio si vedono talvolta nelle serie di stampe, come per esempio quelle della Sacra Bibbia, della Vita di Gesù Cristo, dei dodici Apostoli etc., tutti i soggetti male ordinati; per esempio “vedendosi un *Fatto di Saulle* prima di quelli di *Noè*, la *Risurrezione di Lazaro* prima delle *Nozze di Cana*, *S. Mattia* prima di *S. Simone*. Quanto queste cose faccian dispiacere in un vero Conoscitore non può abbastanza esprimersi. Il Custode adunque deve unire alla Cognizione delle Stampe, quella della Storia, e della Favola”²⁰¹. E queste cognizioni soprattutto, unite a quelle bibliografiche e catalografiche, cercava anche il Pezzana tanto che il Corsini verrà ammesso in Biblioteca solo a “istruirsi”, sotto la direzione del Mantelli, nell’arte di conoscere gli intagli antichi e moderni, in rame e in legno, nonché “nella storia e nella favola”²⁰².

Giovanni Mantelli, oberato da mille incombenze, nel 1860 non aveva ancora terminato l’opera di inventariazione; a tal proposito Angelo Pezzana rispondeva in quell’anno al ministro dell’Istruzione Pubblica Terenzio Mamiani, che aveva richiesto notizie su alcuni cataloghi, con una dichiarazione particolareggiata²⁰³. Il lavoro, scriveva, fu faticoso e lentissimo, anche perché il Conservatore redasse contemporaneamente “due Inventarii, l’uno per Scuole pittoriche, l’altro per nome d’Incisore”: questo prolungò notevolmente un lavoro già di per sé lunghissimo, “ma troppo grande era l’utilità che doveva derivarne e deriva realmente ogni dì perché non s’avesse a indietreggiar dall’impresa; se non che dessa è ancora incompiuta; né di ciò è da farsi debito all’attivissimo Conservatore, la cui diligente opera si dovette rallentare e quasi sospendere perch’ei potesse prestare ajuto alle tante faccende diverse per le quali mancavane di braccia, e soprattutto alla compilazione continuamente progressiva e indispensabile del Catalogo de’ libri. Del resto, finito che sia, tale Inventario, così com’è stato condotto insino ad ora, sarà guida sicura al formare ampia Illustrazione, perché questa già trovasi in esso in germe pe’ continui rimandi a quelli che noi diciamo ferri del mestiere; e tale illustrazione può benissimo riprendersi dallo stesso Conservatore che possiede occhio sperimentato, assidui studi, e vigore di volontà costante”. Quanto poi alla nota delle stampe più rare e importanti, pure chiesta dall’Eccellenza Vostra, “già vi si adopera il Conservatore pre-

detto a tenor dell'invito che gliene ho fatto, ma per compirla saranno necessari più giorni, essendo quelle in troppo esteso numero; tosto che appunto sia terminata, soddisferò al mio debito col farla pervenire alle riverite mani di lei". L'elenco sarà inviato al ministro il 14 luglio dello stesso anno; al detto elenco, definito sommario, venne allegato un saggio di come si sarebbe inteso procedere qualora vi fosse stata la volontà di formare "il catalogo ragionato e illustrativo di esse". A quel proposito si ribadiva: questo elenco potrebbe essere assai aumentato quando sarà terminato lo spoglio dei molti volumi di ritratti classici.

Il 25 febbraio 1861 il Pezzana trasmetteva al Mantelli un estratto della comunicazione del ministro Mamiani che con modi a dir poco sbrigativi così si esprimeva: "È ordinato al Conservatore delle stampe Sig. Gio. Mantelli peritissimo della materia [...] di curare il deposito degli intagli in rame, litografia Ec., colla minaccia ai renitenti della menda di lire 50 a norma dell'articolo 8 del Regio Editto del dì 26 marzo 1848".

Il catalogo per autori, così come il registro topografico, furono terminati: l'Odorici nella sua relazione del 1873 dichiarava che la Biblioteca era dotata di "Due cataloghi stabili delle incisioni; l'uno a guisa d'inventario a numeri progressivi, l'altro secondo gli incisori"²⁰⁴. E ancora ragguagliava sul fatto che una eletta delle stampe migliori delle scuole italiana, francese, inglese, germanica, fiamminga, nonché della parmense a sé, faceva costante esposizione in ordine cronologico nella gran sala di Maria Luigia, "a testimonio dell'arte nazionale e ad istruzione de' suoi cultori". Ecco, diceva, l'origine delle stampe dispiegate nella gran sala di Maria Luigia²⁰⁵.

L'origine di tale esposizione, divenuta poi permanente, è da individuare nel Congresso Artistico in Parma del 1870. L'Odorici, in una lettera al ministro della Pubblica Istruzione del 31 dicembre 1869, accennava e motivava con chiarezza un suo progetto espositivo, e a tal proposito così riferiva della collezione di grafica: "Fra le più splendide raccolte di stampe di tutto il Regno, primissima per avventura è la Parmense, chiamata l'Ortalliana dall'antico suo possessore". Accennando ai vecchi cataloghi in dotazione alla raccolta, asseriva: "Sventuratamente i preposti al loro catalogo e alla loro classazione, s'appigliavano al pessimo di tutti i sistemi, catalogandole non per iscuola, non per ordine cronologico, od alfabetico, ma secondo ai pittori dà quali venne tolto il subbietto della incisione. Un informe pasticcio e tale in verità dichiarato dal medesimo Cicognara". Così, intesa l'occasione del Congresso, del cui Comitato scientifico egli era parte, meditò di fare cosa grata all'arte dando un altro ordine a quelle stampe, intraprendendo un lavoro di catalogazione secondo "un duplice sistema, per l'alfabetico dei nomi degli incisori, e per lo storico delle scuole cui essi appartenevano, seguendo ad ogni scuola l'ordine cronologico"; un lungo e paziente lavoro dichiarava, di cui si stava occupando personalmente da qualche tempo e la cui pratica utilità non poteva esser meglio misurata se non con l'occasione di esporre "in qualche guisa e in bell'ordine schierate a ragione di scuole, i più distinti lavori di ciascuna". Un'eletta delle migliori dunque proponeva di collocare nella Sala Maria Luigia, e per questo chiedeva finanziamenti al Ministero; così dichiarava, "uno storico gabinetto dell'arte gentilissima dell'incisione, quale vantano gli stranieri, quivi pur nella patria del Toschi, e nell'occasione dell'Artistico Congresso sarebbe dischiuso"²⁰⁶.

Alcuni fogli, tavole delle scuole Italiana, Fiamminga, Francese e Tedesca, redatte in bella calligrafia, forse utilizzate quale didascalia dell'esposizione, sono conservate in Biblioteca²⁰⁷.

Tra i numerosi lavori mai posti in una stesura definitiva si può ancora accedere all'elenco, *Pittori le cui opere si trovano nella raccolta degli intagli Ortalliani*, redatto in ordine alfabetico, cui segue il rimando alla scuola e al numero del volume; al *Catalogo delle incisioni Ortalli*, un elenco dei volumi della collezione, posti in ordine numerico da 1 a 450, a cui segue il titolo, per un totale 60926 stampe: manca con probabilità una carta, recto verso, per conseguire il numero di 487 volumi, così come dichiarato dalla documentazione ufficiale; a una lista a finche con molte correzioni, *Ortalli. Vecchio catalogo incompleto della Raccolta di stampe da lui cedute alla Biblioteca*, in cui sono elencati nell'ordine, l'incisore, il soggetto (in realtà il titolo completo dell'opera), il pittore e il numero del volume: in questa lista sono quasi esclusivamente contemplati gli intagli parte di serie, album e libri figurati; da collazionare a questa le già menzionate liste *Nota dei libri figurati...* e *Libri diversi...* E ancora, oltre al citato *Incontro deg'Intagli Balestriani cogli Ortalliani*, le liste *Stampe da marcare e Stampe mancanti del bollo*.

Nel 1909 il Clerici, a proposito della raccolta Ortalli, dava conto che in quegli anni si era pensato di “dividere l'immenso materiale per soggetti, raccogliendo poi le parti in schede”; egli, che sempre valutava quel patrimonio quale repertorio iconografico per artisti, ne apprezzava il vantaggio sia per avere nozioni generali su un argomento sia, come diceva, “per attingere qualche idea”²⁰⁸. Successivamente, nel 1917, in un articolo de “La Bibliofilia”, lamentando la scarsa utilità del catalogo per autori, informava che in quegli ultimi anni era stato affidato a persona pratica di cose bibliografiche l'incarico di descrivere “in ischede mobili di facile consultazione i soggetti della raccolta, omettendo quelli sacri, ripetuti all'infinito. L'ordine seguito non è più per incisori, ma per soggetti; sebbene la scheda porti il nome dell'incisore dopo il soggetto, e indi quello dell'autore – pittore o scultore – con altre brevi indicazioni”. Tutta questa mole di soggetti, continuava, storici, mitologici, ritratti, etc. è ora messa a catalogo: “ne approfittino gli artisti, e gli studiosi in genere”²⁰⁹.

Alcuni cassetti con schede mobili relative a soggetti di materiale iconografico, comprensivi di quelli sacri, sono conservati in Biblioteca: un nucleo non particolarmente consistente, tuttavia significativo in ordine alle modalità seguite; emergono soprattutto spogli di volumi importanti, riviste illustrate, in numero minore stampe sciolte parte dell'Ortalli. Un campione documentario d'interesse storico, da valutare con attenzione in relazione all'evoluzione dei criteri catalografici.

Il soggetto, in testa alla scheda, è ben evidenziato a inchiostro rosso; in taluni casi è preceduto o accompagnato da note e rinvii. Per esempio il soggetto “Costume e Costumi” è preceduto da una scheda di rinvio: “Per abbreviare la ricerca, badare alle parole scritte in rosso, senza turbarne l'ordine alfabetico”. In testa alle schede, sempre in rosso, seguono le partizioni del soggetto “Costume e Costumi”, a partire dalla più generale “d'ogni nazione e tempo”, a quelle per tipologia (“civili”; “militari”; “militari a cavallo”, etc., ma anche “di viaggio”; “di povera gente”, etc.), per periodizzazioni storiche (“del secolo XV”; “sotto Luigi XVI”; “Direttorio”; “contemporanei”, etc.), e ancora per genere (“caricature”; “guerreschi”, e altro); la prima scheda relativa alle partizioni geografiche è accompagnata dalla nota: “Vedi anche al nome dei paesi o dei popoli di cui cerchi i costumi”; a seguire le divisioni per continenti (Africa; Asia; etc.), per paesi o nazioni (Italia; Francia; Inghilterra; etc.), per popoli (italiani; spagnoli; francesi; polacchi; russi; indiani; etc.), per città (“Firenze”; “Roma”; “Napoli”; etc.), per regioni (siciliani; veneziani; bologne-

si; lombardi; sardi; etc.). La scheda è completata, nell'ordine, dal titolo dell'opera, dal nome dell'incisore e, ove noto, da quello dell'inventore, dalla collocazione se si tratta di stampe sciolte, o dall'abbreviazione del titolo dell'opera di cui è illustrazione. Per i detti "Costumi" emergono le opere di Mitelli, Racinet, Ferrario, Pinelli, Bonnard, del *Musée des Familles*, o le illustrazioni di importanti riviste quali "L'Arte" o "L'Esposizione di Milano" (1881).

In merito ai sacri, il soggetto "Cristo" è seguito dalla scheda di rinvio: "Sinonimia - Vedi agli altri nomi suoi, come Gesù, Salvatore, Redentore, Nazzareno e altri, come Crocifisso e poi vedi Crocifissione, Passione". Seguono le partizioni: "Alla colonna", "In croce", "Consolatore", "Sotto la croce", "Crocifisso", "Nel deserto", "Mezza figura", "Nel limbo", "Colla Maddalena", "Morto (vedi anche Pietà)", "Suo monogramma", etc. Molte le illustrazioni tratte dall'*Histoire des peintres...* di Charles Blanc, e per le riviste in gran numero quelle parte dell'"Archivio storico dell'arte".

Agostino, Annibale e Ludovico Carracci: un lavoro, oggi

Catalogare un fondo di stampe oggi significa affiancare alla consolidata metodologia pertinente alla trattazione dei documenti grafici a stampa, vale a dire ricerca, confronto degli esemplari, definizione degli stati, repertorio delle copie grafiche a partire dal documento originale – unita all'individuazione della tecnica, dei titoli, dei soggetti e delle responsabilità autoriali che ne hanno reso possibile l'esecuzione –, una puntuale disamina e una attenta elaborazione del materiale informativo a quel fondo afferito.

L'inizio, alcuni anni or sono, di un lavoro capillare di studio e ricerca di uno dei più importanti fondi di grafica europei conservati da pubbliche istituzioni, il Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Palatina di Parma, finalizzato a una catalogazione analitica e alla conseguente informatizzazione dei dati per il catalogo online *Imago* della Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della regione Emilia Romagna, ha parallelamente segnato l'avvio di questo catalogo.

L'analisi delle oltre sessantamila stampe conservate in fogli sciolti e in raccolta nei fondi della Biblioteca parmense, nonché degli album e dei volumi illustrati presenti in gran numero nell'istituto, hanno consentito di individuare – a partire dalle prove repertoriate dal Bartsch, e dai recenti cataloghi critici di Diane DeGrazia (1984) e Babette Bohn (1995-1996) –, oltre trecento incisioni opera dei tre intagliatori emiliani Agostino, Annibale e Ludovico Carracci.

L'esamina dei fogli individuati ha stimolato ulteriori ricerche che hanno portato alla luce una fitta rete di rimandi tra materiali ivi conservati consentendo di estendere il numero dei documenti trattati (grafici, librari, archivistici, etc.) a oltre cinquecento unità, e di porre dunque le basi per un lavoro più ampio sui tre incisori.

Il volume prende in esame l'intero corpus grafico così selezionato e incrementato e ne propone il catalogo analitico composto di cinquecentocinquanta schede tutte illustrate; di queste, circa centottanta sono dedicate a materiali inediti o mai relativi all'opera dei Carracci.

Uno spoglio sistematico delle fonti custodite dall'istituto parmense, così pertinenti alla formazione e alle vicende delle collezioni conservate, ha inevitabilmente aperto e suggerito nuove vie di ricerca; le risultanze delle indagini archivistiche sui documenti e sui materiali oggi disponibili, frutto di una indagine filologica su provenienze, donazioni, acquisti, restauri, abbozzi di studi, primi trattamenti catalogafi-

ci, appunti e note varie, conducono a formulare una carta di identità che qualifica quel preciso documento iconografico, in taluni casi da prima del suo ingresso in Biblioteca e fino alla sua attuale collocazione e possibilità di valorizzazione.

Le iscrizioni poste sui fogli grafici, le eventuali annotazioni manoscritte redatte a margine degli stessi, le sigle collezionistiche, le attribuzioni e le note approntate a redazione degli inventari topografici e dei vecchi cataloghi, talvolta accompagnate da riferimenti bibliografici giustificativi, si accreditano quale inesplorata e qualificata miniera di indizi, richiamano attenzione e richiedono approfondimenti particolari. Si tratta di appunti che sono un miracolo d'erudizione, di intuizioni, ma soprattutto sono sostenuti da quella passione autentica che troppo spesso è venuta meno negli studiosi successivi.

Da questo ricco apparato di informazioni si estraggono talora singole voci, capaci a volte di ridefinire, rivedere e aggiornare anche gli studi più recenti.

Un catalogo di opere grafiche dunque, non rinunciando alla chiarezza di una metodologia capace di esplicitare le informazioni in forma rigorosa e ordinata, supportata dall'uso corretto di una terminologia codificata dalla pratica artistica, ma con accezioni proprie alla sola disciplina grafica, trova la sua piena ragione nella possibilità di dar conto del fitto intreccio di rapporti e dipendenze interscambi tra materiali.

Da tempo lontani dall'intendere la catalogazione quale mera pratica atta all'appiattimento di dati e notizie, tesa al solo recupero o alla sola divulgazione di materiali, consapevoli che la trattazione di un documento iconografico non può prescindere dall'indagine di manufatti altri, il catalogo che si propone, mantenendo la razionalità di ordinamento, la strutturazione dei dati secondo una pratica storiografica condivisa, tende a non avilire le ricerche, ma piuttosto a restituire al documento la sua trama di relazioni.

Valori artistici si accompagnano a valori documentari, a termini quali *disegno*, *stato*, *controprova*, *copia*, *variante*, *replica*, *reimpiego*, si accompagnano quelli di *edizione*, *distribuzione*, *committenza*, *proprietà*, *passaggio*, *destinazione*.

La ricerca pertanto non si limita all'analisi dei soli fogli grafici, ma è parallelamente condotta sui documenti manoscritti, rimasti inediti, che l'abate Pietro Zani approntò per la sua *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti...*, attinge alle indicazioni che emergono dai carteggi del bibliotecario Angelo Pezzana, alle note che l'incisore e collezionista Pietro Antonio Martini approntò nel 1795 per il suo inedito e manoscritto *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola...*, alle informazioni suggerite dagli antichi cataloghi e da tutto quanto ancora conservato circa il fitto lavoro per la redazione degli stessi, senza escludere la puntuale disamina di prospetti, fogli d'associazione, prefazioni, note editoriali relativi all'apparato illustrativo del materiale librario, determinante per attribuzioni e per chiarire modalità di esecuzione.

Il patrimonio grafico della collezione Ortalli e di altri fondi a cui si attinge viene reinterpretato e restituito, alla luce dei suggerimenti dell'abate Pietro Zani e di Pietro Antonio Martini, di precedenti interpretazioni e degli studi critici più recenti; ne conseguono puntualizzazioni e integrazioni ai repertori più noti, nonché stimoli a ulteriori verifiche.

L'obiettivo che ci si propone è un catalogo di stampe quale strumento di studio, stimolante lettura o rilettura per amatori, studiosi e documentalisti, i quali possono ritrovare, attraverso i singoli documenti, e le relazioni che intercorrono fra di essi, temi e percorsi propri della storiografia artistica.

Lamentava nel 1831 il Cicognara, nel suo *Discorso preliminare alle Memorie spettanti alla storia della calcografia*. . .²¹⁰, come da tempo non si fosse data opera a più profondi studi e ricerche, specie relativamente ad alcune pratiche dell'arte, fino a quando, anche sull'esempio di studi stranieri, spesso volti a indagare ogni prerogativa e ogni merito nazionale, parve manifestarsi una certa smania di procedere, di illustrare, di scoprire, di rettificare. Sembrò in sostanza crescere nel paese l'obbligo di applicarsi a studi sulle arti che seppure ebbero culla in Italia venivano con sempre più assiduità indagate dagli stranieri²¹¹. “La minutezza delle ricerche, che oggi si esigono in questi studj”, rassicurava il bibliofilo veneziano, non va deplorata come il frutto di una vaghezza mutuata dagli stranieri; e con forza raccomandava e giustificava la necessità di trattare queste materie colla sottigliezza di molte indagini, “se qualche passo voleva farsi nella storia delle arti”, poiché assicurava, “sarà sempre dimostrato che le ricerche diligenti e minute non sono inutili e stucchevoli, e nelle storia dell'Arte non ci lasciano a vuoto di buoni risultamenti”.

Senza volerci avventurare tra i più attuali quesiti, che esulano completamente da questa trattazione, quali se e fino a che a punto si possa parlare di nuova storia dell'arte, ed eventualmente quali siano i suoi criteri, in che misura cioè gli studi più recenti della critica d'arte come scienza, dell'iconologia, e il massiccio utilizzo di strumenti elettronici abbiano contribuito a una sua maturazione, crediamo di poter ravvisare che il riaffiorare di un nuovo orgoglio o rivendicazione a una ricerca che non escluda, anche fonti apparentemente marginali, possa essere colto nello stimolo offerto dai software di catalogazione integrata, con la loro possibilità d'associare informazioni relative a varie tipologie di materiali, così che, come ben puntualizzava il Cicognara, il nostro lavoro, non disgiunto da altri, possa servire agli studi, aprir la via ad altre indagini, servire “come di anello nell'interminabile catena delle umane cognizioni”, con la consapevolezza che spesso niente vi è di oscuro, e con il convincimento “che per quanto siasi da noi raccolto e veduto, molto pur anche rimanga a conoscersi, e ad esaminare con profondità di esame e di critica”²¹².

Se nei cataloghi elettronici, intesi nella loro accezione più colta, vale a dire nella loro capacità di esplicitare, quando non di creare, ‘contesti’ – modalità resa possibile dalla comparazione dei documenti messa in atto attraverso legami tra gli stessi, link con immagini digitali e molteplici e articolate modalità di ricerca –²¹³, ci è parso di poter individuare l'incentivo a una ricerca che non escluda, ai cataloghi cartacei affidiamo il compito di sintetizzare e storicizzare processi articolati, frutto di interpretazioni multiple dei documenti, approcci al contempo storico-artistici, biblioteconomici, archivistici, museografici, ovvero quella lettura critica che può derivare solo da orientamenti interdisciplinari.

Un catalogo cartaceo deve offrire una prospettiva ampia e erudita, non una asettica e astratta classificazione del documento iconografico, pur affiancata da una disamina storico artistica: trattare la grafica, come ci ha più volte ribadito lo Zani, nel più semplice dei casi significa trattare di letteratura, di storia, di mitologia, significa integrare curiosità collezionistiche con informazioni da documenti e altre fonti.

Al più volte citato ed esaminato lavoro dello Zani, al suo illuminato *catalogo universale*, fa seguito il nostro tentativo di correlare le voci, iconografiche, storico artistiche, letterarie, catalografiche, con l'universo, piccolo e grande, di segni lasciati in Biblioteca, così determinanti per una lettura completa dei documenti; un tentativo di riunire l'insieme delle informazioni pertinenti a quella precisa prova grafica in una sorta di sunto e ricostruzione della stessa.

Note

¹ *Catalogo delle stampe de' più gran maestri che compongono la presente collezione*, Lucca, presso Giuseppe Rocchi e comp., 1809, pp. iij-jv. Due esemplari del catalogo sono conservati alla Biblioteca Statale di Lucca: uno di essi reca l'ex libris del celebre scrittore e amatore d'arte Jacopo Sardini. L'abate Pietro Zani, durante uno dei suoi viaggi, incontrò a Lucca Jacopo Sardini e visionò parte delle stampe della collezione Santini. Egli racconta: "In Lucca il Senatore Marchese *Jacopo Sardini*, allora capo di quella Repubblica, cel. scrittore, e grande amator di disegni, al quale fui raccomandato dall'egregio Signor Canonico *Domenico Moreni*, ebbe la bontà d'indirizzarmi all'eruditissimo Cav. *Benardi* che tra le molte cose rare mi mostrò alcune stampe [...]. Quell'umanissimo Cavaliere procurommi anche il bene di esaminare alcune di *Marcantonio* e della sua celebre scuola presso il Cav. *Santini*, che sventuratamente per me avea fatto trasportare in villa il resto di sua raccolta", cfr. P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1817-1823, Pt. 1, t. 1, p. 24.

² A. Meneghelli, *Breve ragguaglio delle collezioni sacre alle glorie patrie ed alle belle arti presso l'avv. Antonio Piazza di Padova*. Padova, per Angelo Sicca Tip., 1842, p. 126.

³ Lo Zanetti concludeva la sua premessa augurandosi che il cortese lettore potesse godere di queste sue fatiche e, lietamente leggendole e approvandole, potesse parteciparne e appropriarsi del risultato dell'opera, cfr. *Le Gemme antiche di Anton-Maria Zanetti di Girolamo illustrate colle annotazioni latine di Anton-Francesco Gori volgarizzate da Girolamo Francesco Zanetti di Alessandro*. Venezia, nella Stamperia di Giambattista Albrizzi q. Gir. a spese dell'autore, 1750 (Dactyliotheca Zanettiana).

⁴ B. Benincasa, *Descrizione della raccolta di stampe di S.E. il sig. conte Jacopo Durazzo patrio genovese ec. ec. esposta in una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa*. Parma, dalla Reale Stamperia, 1784.

⁵ L. Malaspina di Sannazzaro, *Catalogo di una raccolta di stampe antiche compilato dallo stesso possessore...* Milano, dai tipi di Gio. Bernardoni, 1824, v. I, p. LIX.

⁶ Cfr. N. Maffioli, *Osservazioni sui resti della raccolta di Giacomo Durazzo Ambasciatore Cesareo a Venezia*, in: "Saggi e memorie di storia dell'arte", 23, 1999, pp. 82-112. Per altre notizie sulla collezione Durazzo, cfr. M.G. Montaldo Spigno, *Criteri di collezionismo: Descrizione della Raccolta di stampe di S. E. il sig. conte Jacopo Durazzo patrio genovese ec. ec. esposta in una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa*. Genova, N.E.G., 1990; O. Raggio, *Storia di una passione: cultura aristocratica e collezionismo alla fine dell'an-*

cien regime. Venezia, Marsilio, 2000 (Saggi Marsilio. Storia).

⁷ Di quel raccogliere senz'altro fine che di raccogliere, accenna negativamente anche il Marsand, sottolineando che nessun uomo e nessuna ricchezza può giungere al compimento di una collezione che contempra tutte le stampe di ciascun maestro d'ogni scuola; obiettivo, aggiunge, forse realizzabile nelle sole biblioteche pubbliche, quelle che hanno le maggiori rendite, che godettero e godono d'una speciale protezione dei sovrani, come la Biblioteca Imperiale e Reale di Vienna, e le Reali di Parigi e Dresda, cfr. A. Marsand, *Il fiore dell'arte dell'intaglio nelle stampe con singolare studio raccolte dal Signor Luigi Gaudio*. In Padova, dalla Tipografia della Minerva, 1823, pp. I-II.

⁸ Per il frontespizio inciso da Giovanni David (1743-1790), di cui sono note alcune varianti, cfr. Maffioli, *Osservazioni sui resti della raccolta...*, cit., p. 87, ill. 2. L'iscrizione, entro una cornice greca interrotta da medaglioni, recita: *Storia Pratica / Di Pittura, E D'Intaglio / in una / Raccolta Di Stampe Scelte / dalle Opere di tutti i Pittori, ed Incisori di Nome / cronologicamente disposta, / e divisa in due Ordini di Scuole / Italiane Oltramontane / Romana, Veneziana, Tedesca, Olandese, / Bolognese, Lombarda, Fiamminga, francese. / Con un Supplemento per i Pittori non compresi nelle dette Scuole, / così gli Spagnoli, i Portoghesi, e gl'Inglesi / Scuola Tomo*. Sul basamento, oltre a figure allegoriche, il committente fece incidere un medaglione con i ritratti di Alberto di Sassonia e della consorte Maria Cristina d'Austria, accompagnato da una epigrafe dedicatoria latina.

⁹ Per notizie sul collezionista, cfr. *In memoria di Luigi nob. Gaudio*. Padova, Stab. Tip. Prosperini, 1892.

¹⁰ Egli cita le collezioni del cavalier Giovanni De Lazara, del cavalier Andrea Majer, del marchese Federico Manfredini, del professor abate Daniele Francesconi, del cavalier Alessandro Papafava, del professor Leopoldo Caldani, del professor Francesco Luigi Fanzago e del signor Antonio Piazza, cfr. Marsand, *Il fiore dell'arte dell'intaglio...*, cit., pp. I-XIII.

¹¹ G. Ferrario, *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia fino al presente compresi gli artisti viventi descritte e corredate di storiache e critiche osservazioni...* Milano, presso Santo Bravetta, 1836, pp. XLII-XIV.

¹² Scrive il Marsand: "In quanto poi a' pregi ed a' meriti dell'una o dell'altra stampa, sapendo io bene di non dover fidarmi del mio giudizio, consultai tutte le volte che'l potei fare... gli scrittori più dotti..."; e passa ad elencare le fonti: Watelet e Levesque, Huber e Rost, Heinecken, Strutt, Evelyn, Balducci, Vasari e soprattutto Adam Bartsch, cfr. Marsand, *Il fiore dell'arte dell'intaglio...*, cit., pp. IX-X.

¹³ I ritratti sono quelli di Albrecht Dürer, Marcanto-

nio Raimondi, Luca Jacobsz, Jacques Callot e William Woollett. A proposito di queste fisionomie il Marsand si dichiara debitore del marchese Malaspina che gentilmente gli diede in prestito "le effigi vere" che poi lui fece intagliare per questa operetta. Riguardo a Luigi Rados, che incise i ritratti degli artefici, l'autore dichiara che l'artista lo assecondò in tutte le sue richieste, compresa quella di eseguirli in modo "che di ciascheduno variata fosse la maniera dell'intaglio; il che egli fece sì artificiosamente, che sembrano eseguiti da diversi intagliatori", *Ibid.*, p. XII. L'esemplare di Parma è legato con doppie tavole di ritratti; di ciascuna effigie presenta la prova avanti lettera seguita dalla prova con titolo e sottoscrizioni.

¹⁴ Malaspina di Sannazzaro, *Catalogo di una raccolta di stampe...*, cit.

¹⁵ Diviso nei paragrafi: *Intagli in legno; Incisione in metallo*, *Ibid.*, pp. VI-XXI.

¹⁶ Diviso nei paragrafi: *Incisione in legno; Incisione a chiar-oscuro di due sole tavole; Incisione a chiar-oscuro di tre e più tavole; Nielli; Incisioni in metallo ad uso di stampe; Stampe ad acqua forte; Maniera detta opus malei; A maniera nera; Stampe a colori; Incisioni ad acqua tinta; Stampe alluminate*, *Ibid.*, pp. XXI-LI.

¹⁷ Tra le raccolte parziali, egli menziona i seguenti generi: "1.° stampe di uno o pochi incisori; 2.° quelle di una data specie, come legno, bulino, acqua-forte, maniera nera e simili; 3.° quelle soltanto incise dai pittori o inventori de' soggetti rappresentati; 4.° stampe di una sola nazione, o di un solo paese; 5.° stampe di un dato genere pittorico come ritratti, storie, paesi, animali od altro; 6.° quelle di un dato tempo, per esempio le stampe del XV secolo, e quindi quant'altre suddivisioni possono mai immaginarsi.", *Ibid.*, p. LII.

¹⁸ Il Malaspina poi precisa: "Le stampe isolate formanti le serie cronologiche della raccolta, e non di straordinaria od eccedente grandezza, vennero poste sopra cartoni tinti dal lato della stampa perché faccia questa migliore comparsa, e quindi cilindrici dal lato ove tocca la parte esteriore delle sottoposte incisioni, onde evitarne il notevole attrito; e tali cartoni, cui sono attaccate le stampe, trovansi poi collocati riuniti in tante cassette di egual misura a forma di libri in gran foglio, e divisi questi nelle quattro nazioni, cui è circoscritta la raccolta, come già si disse; ma per le stampe di grandezza maggiore trovansi o in gran portafoglio o montate a guisa di quadri"; e ancora: "A questa raccolta fanno quindi appendice più libri di stampe preziosi per antichità e rarità, sieno zilografici che calcografici; molti *Nielli* in piastre d'argento o d'altro metallo; qualche tavola o piastra antica ad uso di stampe; e finalmente alcuni disegni o dipinti originali presso cui vennero incise stampe che qui trovansi, o che vi hanno stretta relazione", *Ibid.*, pp. LVII-LIX.

¹⁹ *L'Indice per materie* è così diviso: "Classe I. Ritratti", "Sezione I. degli Incisori", "Sezione II. De'

Pittori, Artisti e Letterati”, “Sezione III. Principi e persone ragguardevoli o di celebrità”; “Classe II. Storia Sacra”, “Sezione I. Antico Testamento”, “Sezione II. Nuovo Testamento”; “Sezione III. Santi ed oggetti di devozione”; “Classe III. Storia profana”, Sezione I. Storia greca”, “Sezione II. Storia romana”, “Sezione III. Storia moderna”; “Classe IV. Mitologia”; “Classe V. Allegoria”; “Classe VI. Oggetti varj”, *Ibid.*, v. 5, pp. 71-201.

²⁰ Ferrario, *Le classiche stampe...*, cit., p. XLI.

²¹ A. Neumayr, *Collezione Manfredini di classiche stampe divise in quattro epoche dell'incisione da Maso Finiguerra a Raffaello Morghen custodita nel Seminario Vescovile di Padova*. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1833. La pubblicazione comprende: *Cenni sulle antiche stampe da Maso Finiguerra a Federico Barocci*. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1832; *Continuazione prima dei cenni sulle classiche stampe dell'Epoca seconda da Cornelio Cort a Giovanni Schmith*. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1832; *Continuazione seconda dei cenni sulle classiche stampe dell'Epoca terza da Luca Vorstermann a Federico Guglielmo Müller*. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1832; *Cenni sulle moderne stampe classiche Epoca quarta da De Non Domenico a Morghen Raffaello*. Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1833.

²² Neumayr, nella seconda parte dell'opera, ritorna sulla qualità delle prove conservate nella collezione Manfredini; ribadisce che le stampe antiche godevano del pregio di essere ben conservate e fresche, ma non tralascia di osservare che alcune, poche, “furono in seguito ritoccate e giudiziosamente ristaurate con mirabile artificioso ingegno e diligenza dal nobile coltissimo sig. Scarsella Taddeo, amicissimo del defunto Marchese Manfredini”. A questa notizia fa seguire una lettera dello stesso restauratore con ulteriori dettagli e chiarimenti, cfr. Neumayr, *Collezione Manfredini di classiche stampe...*, cit., II, p. VII-VIII. Nella *Prefazione* alla quarta parte dell'opera, egli pubblica l'elenco delle stampe ristaurate dal citato Scarsella, *Ibid.*, IV, pp. V-VI.

²³ Alle ricche collezioni di stampe e tele del marchese Federico Manfredini, approntate con molte cure e denaro, fa cenno anche Antonio Meneghelli nel suo elogio, *Del marchese Federico Manfredini e delle sue geste*. Padova, coi Tipi della Minerva, 1834, pp. 18, 21-22.

²⁴ A. Neumayr, *Saggio di sceltissime stampe*. Padova, nella Stamperia del Seminario, 1808. L'autore illustrò pure la collezione di dipinti del Manfredini, cfr. *Memoria storico critica sopra la pittura*. Padova, per li Penada, 1811: le [4] c. di tav. contengono l'elenco dei dipinti della collezione di Federico Manfredini; rese inoltre omaggio all'illustre amatore, cfr. *Celebrando il suo primo sacrificio il sig. marchese ab. Federico Manfredini. Cantico mistico*. Padova, nella tipografia Penada, 1815.

²⁵ Ricorrono le citazioni dei repertori di Basan, Hu-

ber, Rost, Heinecken, Bartsch, Füssli e Longhi. Al catalogo delle opere parte dell'epoca prima dell'incisione è premesso uno scritto, *Origine e successive perfezionamenti delle stampe antiche da Finiguerra a Federico Barocci*.

²⁶ Neumayr ricorda che la collezione Manfredini era custodita presso il Seminario Vescovile di Padova; a proposito delle rigorosissime condizioni precisa: “è facile che non debba riuscire agli studiosi libero l'accesso; tanto più che non poche delle stampe rappresentando argomenti non affatto castigati, di malincuore prestarsi debbono a farne altrui la ostensione quei religiosi custodi”, cfr. Neumayr, *Collezione Manfredini di classiche stampe...*, cit., II, pp. III-IV.

²⁷ A tal proposito, nella *Prefazione* alla *Epoca quarta*, l'autore informava che avvalendosi anche del consiglio del conte Cicognara dava alle stampe un separato frontespizio da portarsi alla testa dell'opera, che doveva servire per tutte e quattro le epoche, *Ibid.*, IV, pp. III-IV.

²⁸ Nella parte quarta il Neumayr fa presente un'altra censura ricevuta, l'aver cioè assegnato all'*Epoca seconda* dell'incisione autori quali Jan Witdoeck (o Witdouch) e Jacob Neefs da taluni reputati scolari di Rubens, al pari di Vorsterman, Bolswert e Pontius. Li collocai nella suddetta epoca, spiega l'autore, per non averli ritenuti allievi immediati ma soltanto imitatori dello stile di Rubens; per tutti gli altri, come sempre, la guida riconosciuta e posta a modello è il trattato del Longhi, *Ibid.*, IV, p. VII.

²⁹ Molte sono le citazioni del Majer circa le traduzioni del Cort: a proposito della figura del *Prometeo incatenato allo scoglio*, egli scriveva: “In quest'esame mi gioverà moltissimo la stampa di Cornelio Cort, la quale essendo stata intagliata sotto gli occhi e la direzione di Tiziano, può reputarsi eguale a quel Disegno originale del Prometeo che eccitò nel sig. *Mariette* tanto stupore”, cfr. A. Majer, *Della imitazione pittorica della eccellenza delle opere di Tiziano e della vita di Tiziano scritta da Stefano Ticozzi. Libri III. di Andrea Maier veneziano*. Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, a spese del Negozio di Libri all'Apollo, 1818, p. 163.

³⁰ Le stampe Manfrediniane testimoniano al pieno l'opera del Morghen. Anche Antonio Marsand confermava: “appresso il signor marchese Manfredini possiamo ammirare la stupenda raccolta, ch'egli fece di tutte le stampe del cavaliere Morghen, raccolta ben pregiata per se medesima, pregiatissima poi per la qualità delle prove, ond'è formata.”, cfr. Marsand, *Il fiore dell'arte dell'intaglio...*, cit., p. VIII. Anche Meneghelli narra di come il Morghen fosse particolarmente caro al Manfredini, e a ben ragione, affermava, poiché saggiamente prevede come col passare degli anni e con l'artificio del suo bulino, avrebbe superato di gran lunga tutti gli intagliatori di quella stagione. Le opere menzionate dal Neumayr sono: *Catalogo ragionato della collezione dell'opere intagliate dal celebre Raffaele Mor-*

ghen possedute da Gaetano Poggiali. Si premette una lettera cronologico-storica sullo stesso argomento. Livorno, presso Tommaso Masi e Comp., 1810 (inserito nel T. I, P. II degli “Atti dell'Accademia Italiana di Scienze, Lettere, ed Arti”); N. Palmerini, *Catalogo delle opere d'intaglio di Raffaello Morghen raccolte ed illustrate da Niccolò Palmerini*. Firenze, presso Molini, Landi e Comp, 1810 (impresso in Pisa, co' caratteri di Didot, 1810); Idem, *Opere d'intaglio del cav. Raffaello Morghen raccolte ed illustrate da Niccolò Palmerini...* Terza edizione con aggiunte. Firenze, presso Niccolò Pagni f. e comp., 1824 (Impresso in Pisa, co' caratteri di Didot, 1824); A. Albrizzi, *Catalogo delle opere incise da Raffaello Morghen colle differenti prove*, ms., [Venezia, 1813].

³¹ Meneghelli, *Del marchese Federico Manfredini...*, cit., p. 22.

³² Il Seminario fece stendere una ‘Memoria’ contenente i difetti di varie stampe che il Neumayr ricusò di sottoscrivere ritenendola precoce e non ammissibile.

³³ Ferrario, *Le classiche stampe...*, cit., pp. XXX-VI-XXXIX.

³⁴ *Avvertimento di un amico della verità agli amatori delle arti belle, sull'opera: Collezione Manfredini*. Venezia, co' tipi di L. Plet, 1836.

³⁵ La raccolta fu incrementata nel 1783, come risulta dalla spesa di una ragguardevole somma impiegata per l'acquisto degli intagli posseduti dal conte Dottori di Padova; essa fu in seguito arricchita da pregevoli prove pervenute dal soppresso monastero di Santa Giustina. Erede della collezione fu il nipote Niccolò de Lazzara il quale, auspicava il Meneghelli, “sarà custode geloso delle superbe collezioni che s'ebbe in retaggio; anzi darà opera perché e libri e stampe crescano in numero e pregio”.

³⁶ A. Meneghelli, *Del conte Giovanni De Lazara Cavaliere Gerosolimitano e de' suoi studj*. Padova, coi Tipi della Minerva, 1833. A proposito della volontà del de Lazara di affrontare un lavoro sull'opera del Mantenga, egli riferisce: “Congetturiamo avesse egli sempre in animo di accingersi all'impresa; ma che sempre distratto dalle ricerche relative alla sua collezione, ne la differisse finché colto dalla vecchiezza, gli venne men quella lena indispensabile in un argomento per sua natura né breve, né facile. Ma queste son congetture, le quali forse non colgono nel segno”, *Ibid.*, pp. 9-10. Segnaliamo due contributi recenti sul de Lazara: L. Caburlotto, *Nella cerchia di Giovanni de Lazara: Pietro Brandolese e Giannantonio Moschini, in Fabio di Maniago e la storiografia artistica in Italia e in Europa tra Sette e Ottocento, a cura di Caterina Furlan, Maurizio Grattoni d'Arcano*. Udine, Università degli studi di Udine, Forum, 2001 (Atti del convegno internazionale di studi, Pordenone 25-26 novembre, Udine 27 novembre 1999), pp. 161-170; L. Caburlotto, *Private passioni e pubblico bene: studio, collezionismo,*

tutela e promozione delle arti in Giovanni de Lazara (1744-1833), in: "Saggi e memorie di storia dell'arte", n. 25 (2001), pp. 123-217.

³⁷ Scriveva lo Zani: "Sua Altezza il S.r Principe Belgiojoso, che può essere della prima Classe, in quanto al copioso Studio di Stampe in generale, che possiede, si va facendo un pregio di compire tutta l'Opera di Nicolò Poussin, e certamente che ha scelto uno dei più bravi Pittori, ed uno che ha avuto la fortuna di avere dei buoni Incisori, che han fatto risaltare i suoi dipinti, e le sue Invenzioni. Pochi Pezzi vi mancano onde perfezionarla", cfr. P. Zani, *Discorso. Pareri, e consigli per ogni Ceto d'Amatori, che bramano formare una Collezione di stampe* (BPP, Ms. Parm. 3641).

³⁸ A. Majer, *Della imitazione pittorica...*, cit., p. V. Cfr. inoltre: A. Majer, *Apologia del libro Della imitazione pittorica e della eccellenza delle opere di Tiziano di Andrea Maier veneziano socio della R. Accademia di Belle Arti contro tre lettere di Giuseppe Carpani a Giuseppe Acerbi inserite nei fascicoli di settembre, novembre e dicembre 1819 della Biblioteca Italiana*. In Ferrara, dai torchi di Francesco Pomatelli, 1820 (Dall'Avvertimento a p. III si ricava che la 1.a edizione, stampata a Firenze all'insegna della Croce Rossa nell'aprile dello stesso anno, fu ritirata dalla circolazione dallo stesso autore per i troppi errori).

Le pubblicazioni di Andrea Majer furono oggetto di aspre critiche da parte di Giuseppe Carpani; appena assopita la polemica con Stendhal, il Carpani avviò infatti una lunga disputa col Majer, il quale nel 1818, pubblicando a Venezia il citato trattato *Della imitazione...*, aveva sostenuto l'assoluta eccellenza dell'opera di Tiziano e della scuola veneziana, nell'ambito di una totale svalutazione della pittura e della trattatistica neoclassica ispirata alle idee del Winckelmann e del Mengs. Ad essa il Majer opponeva un programma di fedeltà alla natura, sintetizzato nella proposta di prendere come "esemplare di dignitosa costanza nel sopportare i dolori" non il *Lacoonte* vaticano, ma "un granatiere che sul campo di battaglia si lascia, senza scomporsi, amputare dal chirurgo una gamba frantumata". Il Carpani sostenne la necessità per l'artista di perseguire il "bello ideale" in alcune lettere ospitate nel settembre-dicembre 1819 nella "Biblioteca Italiana" diretta dall'amico Giuseppe Acerbi, di cui peraltro era corrispondente assiduo e fidato; a queste lettere raccolte in volume l'anno successivo (*Del bello ideale e delle opere di Tiziano lettere di Giuseppe Carpani...* In Padova, dalla Tipografia della Minerva, 1820), il Majer rispose con una *Apologia del libro...* (Ferrara, 1820), suscitando indignazione nell'avversario, che replicò ripubblicando le lettere col titolo *Le Majeriane...*, cit. Ad esse aggiunse un *Corollario*, una sorta di *summa* delle sue idee estetiche; la polemica degenerò in violenti attacchi personali; il Carpani si lamentò con l'Albrizzi dell'inurbanità di Majer, accusandolo di "falsità, imposture,

calunnie, insolenze, cavilli, menzogne le più sfacciate": e certo il Majer poteva far leva sui molti nemici che il Carpani si era fatto esercitando a Venezia l'ufficio di censore, cfr. *Carpani Giuseppe*, in DBI, 20, 1977, p. 547 (voce G.P. Marchi).

³⁹ Cfr. C. Ridolfi, *Le Maraviglie dell'arte, ovvero le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello stato...* In Venetia, presso Gio: Battista Sgava, 1648, 2 v. (ed. 2.a corretta e riveduta, Padova, Cartallier, 1835); S. Ticozzi, *Vite dei pittori Vecellj di Cadore. Libri quattro...* Milano, presso Antonio Fortunato Stella, 1817, pp. 243-244. Andrea Majer, nelle *Osservazioni critiche intorno alla Vita di Tiziano del signor Stefano Ticozzi. Libro III*, pubblicate in *Della imitazione pittorica...*, cit., pp. 363-364, dedica un paragrafo alla rettifica delle notizie da quest'ultimo riportate circa gli intagli del Cort, intitolato *Osservazione XXIX. Della notizia dataci dall'autore di alcune stampe intagliate da Cornelio Cort, prese dalle Opere di Tiziano*. In queste osservazioni, dopo aver ribadito i lumi necessari a intraprendere lavori spettanti alla storia della pittura, ribadisce quelli altrettanto necessari a una estesa cognizione di stampe, in particolare per quegli intagli presi dalle opere del pittore, e ancor più per quelli disegnati o pubblicati da lui medesimo, "e che devono perciò riguardarsi come l'immagine più fedele delle sue Pitture". Per questo lavoro avvisa, non è certo sufficiente aver tratto notizie dai cataloghi, dai quali, ancora precisa, non si possono imparare che titoli di opere e nomi d'incisori, ma bisogna esaminare attentamente le stampe, "se non si vuole esporre a parlare a caso o essere costretti di ripetere a guisa di pappagallo le opinioni e spesso anche gli spropositi dei precedenti Scrittori". In particolare il Majer riscontra la superficialità delle affermazioni del Ticozzi in materia di stampe il quale, sottolinea, esibendo la sua imperizia, ardisce pure di schernirsi contro l'autorità del Ridolfi. A tal proposito egli propone a confronto le considerazioni del primo, e i travisamenti operati dal secondo; e spiega: il Ridolfi, in particolare, aveva distinto le stampe in rame intagliate da Cort, e quelle in legno disegnate e pubblicate dallo stesso Tiziano, dando alle prime e alle seconde due distinti cataloghi; ma il Ticozzi, conclude, fece un gran pasticcio, finendo con l'attribuire tutti gli intagli al Cort.

⁴⁰ *Ibid.*, pp. XIV-XVI.

⁴¹ A proposito di collezioni dedicate a un solo intagliatore, scriveva lo Zani: "Il Padre Caroni ec. aveva quasi tutta l'Opera del Rembrandt, e certamente che a dir vero si era messo in un forte impegno, imperocché alcuni Pezzi di questo Artefice sono introvabili, e tanto più se l'Opera si pretende di farla compita, cioè a dire con tutte le diverse Prove, essendovi dei Pezzi che ne hanno fino otto, tutte con qualche mutazione"; "Il S.r Armano Veneziano, abitante in Bologna ha formata l'Opera di Marcantonio, ed è la più compita che esista in Italia, poiché mi dicono che un Parocco di Londra l'abbia tut-

ta compita, e tutta di superbe Prove. Certamente, che chi si alto ha elevato il core, merita che ognuno gli renda eterno onore", cfr. Zani, *Discorso. Pareri, e consigli...*, cit.

⁴² Anche Giuseppe Bossi possedeva una raccolta di stampe di Raffaello Morghen; nel 1811 egli promosse l'ampliamento della collezione a disposizione degli allievi dell'Accademia di Brera a Milano con nuovi modelli di alto valore; in questo contesto fece infatti acquisire all'Accademia la raccolta completa delle stampe incise dal Morghen di sua proprietà; il Ministro degli Interni acconsentì all'acquisto al prezzo pattuito di 24.000 lire.

⁴³ E ancora precisa: "Né crediate che possa io inviarvi una ben digerita Storia della sua vita: questo lavoro sarebbe stato eccellentemente eseguito da Voi, come quegli, che possiede vastissime cognizioni riguardanti le Arti belle, e che da tanti anni coltiva un'amichevole relazione col medesimo: ed io al certo sperava, che un giorno di questa storia arricchiti avreste gli annali delle Arti", cfr. Palmerini, *Catalogo delle opere d'intaglio...*, cit., pp. 1-2.

⁴⁴ "A te, mio diletto Amico, intitulo questa seconda parte dell'Opuscolo... a te, che nato per le Arti, ed educato ad opposte incumbenze hai saputo rinunziare ai momenti di sollievo per darli al Disegno, e all'Intaglio; e senza scuola, senza ajuti, privo di mezzi d'arte, e nelle tue inclinazioni contrariato sempre, hai dato saggi tali da dimostrare ad evidenza che non avrebbe certamente errato che avesse impreso a formare di te un Artista. E tanto fu in te il trasporto per l'arte dell'Intaglio, che a fine di poter da vicino conoscere di essa il moderno Italiano Rifornatore, non curando i disagi di un forzato ed incomodo viaggio, a Firenze ti recasti", cfr. Idem, *Opere d'intaglio del cav. Raffaello...*, cit., p. 83.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 84.

⁴⁶ Il catalogo delle opere viene aumentato rispetto all'edizione del 1810: ne viene ben descritto il soggetto, molte sono le notizie sulle prove, avanti lettera e stati differenti, con suggerimenti per l'amatore sulla qualità e rarità delle stesse.

⁴⁷ Il professore, scrive Marsand, "pensò di voler formare una raccolta di stampe, che tratte fossero da' dipinti della scuola padovana, de' quali con nobile ardimento fece fare i disegni, e gl'intagli in rame; così che oramai egli ne ha di tali stampe oltre cinquant'una; e cercando ogni di più di aumentare il numero, vorrà poi far sì, che quella collezione, che quasi unica appresso di lui, o almeno di pochi, sia pubblicata nell'opera, ch'egli metterà in luce con dichiarazioni ed illustrazioni di ciascuna stampa, la qual'opera avrà per titolo: *La scuola padovana di pittura*", cfr. Marsand, *Il fiore dell'arte dell'intaglio...*, cit., pp. V-VI.

⁴⁸ Di quest'opera che aveva in animo di scrivere, citata come *la Padova pittrice*, è stato di recente confermato che sebbene l'autore avesse ribadito in più occasioni il suo proposito editoriale, egli non riuscì, come per altri progetti, a portarlo a compimento,

cfr. F. Varallo, *Il progetto per la biografia di Raffello di Daniele Francesconi: I manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino*, in *Fabio di Maniago...*, cit., 2001, p. 196.

⁴⁹ Tali erano alcune raccolte già menzionate: quella del prof. Renier, istruita e pertinente alla zoologia e mineralogia; quella afferente alla botanica che faceva splendida mostra presso il sig. Bonato; quella del professor Caldani, erudita sulla notomia; quella del prof. Fanzago, che aveva raccolto oltre settecento ritratti di medici; oltre duecento effigi di fisici, geometri, astronomi, architetti e matematici aveva adunato il prof. Collalto; e ancora, una collezione di ritratti di illustri italiani si ammirava presso il prof. Meneghelli, rettore dell'Università di Padova.

⁵⁰ Meneghelli, *Breve ragguaglio delle collezioni...*, cit., p. 87.

⁵¹ E tuttavia nella descrizione della collezione di città egli menziona intagli di non poco pregio tra cui quelli del Morghen e del Volpato, *Ibid.*, pp. 46-48.

⁵² Per la descrizione dettagliata della raccolta, *Ibid.*, pp. 87-105.

⁵³ A. Zanetti, *Le premier siècle de la calcographie, ou catalogue raisonné des estampes du cabinet de feu M. Le Comte Léopold Cicognara... avec une appendice sur les nielles du même cabinet*. Venise, Joseph Antonelli imprimeur-libraire, 1837.

⁵⁴ Quegli stessi viaggi e indagini nei gabinetti d'Italia procurano al Cicognara non poche notizie, utili alla stesura delle *Memorie sull'antica calcografia...* Prato, per i Frat. Giachetti, 1831.

⁵⁵ Acquistò lavori di oreficeria e mazzi di carte da giuoco antiche, dipinte a mano e incise; queste ultime gli servirono per redigere la memoria *Delle carte da giuoco*, *Ibid.*, pp. 111-186.

⁵⁶ A. Zanetti, *Leopoldo Cicognara. Cenni puramente biografici. Estratti dal volume II. del Giornale di Belle Arti*. Venezia, dalla tip. di Paolo Lampato, 1834.

⁵⁷ A sua volta divisa nelle sezioni: *Chiaroscuri; Nielli; I vecchi maestri italiani; Marcantonio Raimondi; Agostino Veneziano e Marco da Ravenna; Scuola del Raimondi; Altri inc. del XVI secolo*.

⁵⁸ Il Longhi, che dell'istruzione della gioventù all'esercizio dell'arte era fervido sostenitore, e che addestrava e formava nella sua scuola valenti incisori, coglie più volte l'occasione per condannare questa pratica, unitamente alla trascuratezza dell'esercizio del disegno: "Né questo è il maggior danno: a cagione di questi vincoli il giovane incisore troppo occupato giornalmente nell'addestrare la mano alla più diligente meccanica operazione del taglio, o trascura totalmente, o perde almeno gran parte di quel tempo che dovrebbe essere destinato all'esercizio del disegno", cfr. G. Longhi, *La calcografia propriamente detta ossia l'arte d'incidere in rame coll'acqua-forte, col bulino e colla punta. Ragionamenti letti nelle adunanze dell'I.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti del Regno Lombardo Veneto...* Milano, Stamperia Reale, 1830, p. 128. Cfr.

inoltre A. Guzzi Piola, *'del bello ideale': la ritrattistica nell'opera e nell'insegnamento di Giuseppe Longhi*. Università degli Studi di Parma. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali. Anno Accademico 2003-2004, tesi di laurea.

⁵⁹ A proposito del già più volte sublimato intaglio del Morghen, il Palmerini osservava: "ha saputo *valersi di un taglio*, che dà ragione di sé dal principio sino alla fine: *ha trattato gli oggetti diversi* con diversa maniera, adattando loro in mancanza del colore un taglio, che caratterizza l'oggetto intagliato: *ha conservato il carattere de' Pittori*, de' quali ha impresso a divulgare le opere: *ha mantenuto la purezza del disegno*, e l'effetto del chiaroscuro: dalla quale unione di cose risulta un'armonia che sorprende, e che farà passare le sue opere alla più tarda posterità", cfr. Palmerini, *Opere d'intaglio del cav. Raffaello...*, cit., pp. 40-41.

⁶⁰ L. Cicognara, *Osservazioni sulla bibliomania*, in *Vita di S. Lazzaro monaco e pittore...* Brescia, per Nicolò Bettoni, 1807, pp. 1-35.

⁶¹ Zani, *Enciclopedia metodica...*, cit., Pt. 2, t. 1, p. 13.

⁶² E proseguiva: "Beato l'uomo, se l'accomodarsi agli altrui pregiudizii avesse per limite l'etichette di poche stampe! E s'egli pure ne fosse stato colto alla rete, chi vorrà accagionarlo?", cfr. Meneghelli, *Del conte Giovanni De Lazara...*, cit., p. 12.

⁶³ Idem, *Breve ragguaglio delle collezioni sacre...*, cit., pp. 88-89.

⁶⁴ Palmerini, *Catalogo delle opere d'intaglio...*, cit., pp. 55-64.

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ L. Bedulli, *Il "Fondo Balestra" o Parmense. Il primo saggio di catalogazione alla Biblioteca Palatina*, in G. Benassati, *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*. Bologna, Compositori, 2000 (IBC. Soprintendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti. Imago), pp. 159-165; G.M. De Rubeis, *Parmigianino nelle collezioni della Biblioteca Palatina*, in *Parmigianino e il manierismo europeo*. Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di Lucia Fornari Scianchi, Parma, Sala Aurea della Camera di Commercio, 13-15 giugno 2002. Milano, Silvana Editoriale, 2002 (biblioteca d'arte, 3), pp. 247-251.

⁶⁷ Richiesta di Angelo Pezzana al Ministro dell'Interno, 26 giugno 1828 (BPP, Copialettere Pezzana, VII, 1826-1828).

⁶⁸ Zani, *Enciclopedia metodica...*, cit., Pt. 2, t. 1, p. 1.

⁶⁹ "E perché alcun non credesse che dell'altrui, come fa l'Esopiana Cornacchia, volessi far pompa, li ho continuamente ed onoratamente citati, rendendo loro i dovuti elogi", *Ibid.*, p. 71.

⁷⁰ *Prodrómo di una Enciclopedia metodica delle Belle Arti spettanti al disegno*. Parma, dalla Stamperia Reale, 1789. Il medico Vincenzo Plateretti di Borgo San Donnino, avuti i materiali dallo Zani, fu

il compilatore di quel *Prodrómo*; di lui l'abate si servì parimenti per ripulire alcuni dei suoi discorsi preliminari, o prefazioni.

⁷¹ *Enciclopedia metodica delle belle arti opera del signor Don Pietro Zani Cappellano Onorario di S.A.R. il Signor Infante di Spagna Duca di Parma Ec. Ec. Ec.*, Parma, 25 Novembre 1794. Uno degli esemplari conservato dalla Biblioteca Palatina (Misc. Parm. A. 1368) reca il ritratto dello Zani disegnato e inciso da Daniele Pernati.

⁷² P. Zani, *Materiali per servire alla storia dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno e sposizione dell'interessante scoperta d'una stampa originale del celebre Maso Finiguerra fatta nel Gabinetto Nazionale di Parigi...* Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1802, pp. 201-214.

⁷³ "Precedono tutte le Bibbie figurate, e figure della Bibbia del sec. XV XVI VII VIII; e alla testa di questa sezione o articolo ho posto un discorso, che dà l'idea dell'Arte zilografica. Vengono in seguito tutti i soggetti della stessa Bibbia in stampe separate, e talvolta in piccole raccolte, e tutti disposti secondo l'ordine di quel sacro libro", *Ibid.*, p. 204.

⁷⁴ "Disposti nell'ordine alfabetico di ciascun soggetto, come p.e. *Angiolo Custode - Angioli diversi - Apostoli - Beata Vergine sola - B.V. col Bambino Gesù solamente - B.V. col B G e S. Giovannino - B. V. con Santi e Sante* ec. le seguenti classi sono similmente così ordinate, ma però con quelle divisioni e suddivisioni che sono necessarie alle medesime", *Ibid.*, p. 204.

⁷⁵ Alla classe V sono uniti i *Soggetti liberi di Giulio Romano, e di Marcantonio*.

⁷⁶ "In quest'ultima classe, che è tutta nuova, si trovano que' libri più rinomati e rari, i quali riguardano segnatamente la classe 6. 7. e 8. Molti altri libri di tal genere ho stimato bene collocarli alle rispettive sezioni delle altre classi.

Ho già detto che tutte le accennate classi, eccetto la prima, sono disposte nell'ordine alfabetico di ciascun soggetto, ed ora annunzio che ogni soggetto è ordinato nell'alfabeto del suo inventore. Troppo mi dilungherei se volessi far conoscere il valore di questa parte, e basterà solo il dire ch'io accenno di quante figure sia composta ciascuna stampa; ne do la misura, trascrivo i nomi degli Artefici e dei Mercanti; fo una breve descrizione del soggetto che rappresenta, e allorché lo richiede il bisogno nomino le diverse prove e tutte le copie che di lei si conoscono", *Ibid.*, p. 205.

⁷⁷ "... e posso bene a ragione così chiamarla poiché ella mi ha obbligato non solo a fare tanti viaggi spendiosissimi, a spargere tanti sudori, ma di più a profondo e lungo meditare, onde sistemarla in modo che potesse esser grata al Pubblico".

⁷⁸ I veri *Stampini*, dichiara lo Zani, sono quelli che viaggiano di città in città; con alcuni di loro, aggiunge, l'amatore trova l'occasione di acquistare pezzi a lui mancanti e contemporaneamente di liberarsi di altri duplicati, riuscendo così a ottenere, con minor

prezzo, le prove desiderate. In questa categoria di Stampini “onesti”, lo Zani cita Filippo Brunetti, uomo con “gran pratica nella cognizione delle stampe”; tra di loro ovviamente c’è anche chi raduna stampe, compite e non, e le tira in altra carta, con piccola cornice, e le vende agli amatori di poca cognizione e “talvolta anche a quelli che pretendono di averne”. È buona regola, raccomanda in nota lo Zani, misurare le stampe e contare le figure della composizione.

⁷⁹ Nel passare in rassegna i diversi modi di collezionare intagli il Marsand si sofferma sul desiderio da parte di alcuni amatori di raccogliere le sole “primizie” o meglio i “Cimeli più preziosi dell’arte stessa”. A tal proposito egli pone l’attenzione sulla difficoltà di reperimento di tali materiali, sulle minute indagini per rinvenirli, e sulla somma maestria richiesta per discernere le copie dagli originali; tali intagli, ricorda, essendo saliti a prezzi altissimi per la loro rarità, “furono in varj tempi contraffatti sì bene, che l’occhio più esperto può rimanere ingannato”, cfr. Marsand, *Il fiore dell’arte dell’intaglio...*, cit., pp. III-IV.

⁸⁰ “Qui non c’è regola”, egli afferma, “e convien dare, quando il Pezzo sia raro, di bella Prova, non ritoccato, e conservato quello, che dimandano. Anzi su di ciò consigliamo l’Amatore, che allorché sieno tali Pezzi quasi introvabili, o di Prova unica, non se li lasciano fuggire, e ci dia il soldo che dimandano, essendo che se lascerà egli fuggire una tale occasione, forse non ne troverà una seconda, e quello, che lui non farà, verrà fatto da un altro Amatore, ed in allora rimprovererà sempre a sé stesso una tal perdita”. Lo Zani segnala l’esempio di amatori che per pochi Paoli hanno commesso il grave errore di perdere una prova rivelatasi poi introvabile: “la Biblioteca Imp. di Vienna”, egli scrive “per aver quattro Pezzi, che sono introvabili, ha speso, ed ha fatto benissimo 2000 Fiorini”.

⁸¹ “In Roma, sono quasi 20. anni, il S.r Carlo Losi ec. si trovò con buoni rami antichi, e tutti d’Incisori Classici, ch’ei fece imprimere di nuovo senza ritoccarli, e che onestamente vi pose abbasso in tutti il suo nome, e l’anno ec. In Venezia lo stesso fece, e in Bassano il S.r Remondini ec.”.

⁸² Jean-Joseph Balechou, *Sainte Geneviève - Patrone de Paris*, da Carle Vanloo, cfr. *Inventaire du fonds français. Graveurs du dix-huitième siècle*, par M. Roux. Paris, Bibliothèque Nationale, 1931, I, p. 431, n. 57.

⁸³ Gérard Audran, *Batailles d’Alexandre*, da Charles Le Brun, cfr. *Inventaire du fonds français. Graveurs du XVII.e siècle*, par R.-A. Weigert. Paris, Bibliothèque Nationale, 1939, I, pp. 135-138, nn. 65-68 (i rami sono conservati alla Chalcographie du Louvres, Paris); Gérard Edelinch, *La Famille de Darius aux pieds d’Alexandre [dit la Tente de Darius]*, da Charles Le Brun, *Ibid.*, 1961, IV, p. 18, n. 57.

⁸⁴ “Per Opera Perfetta, deve intendersi che tutte le

Prove delle Stampe sieno delle prime, e tutte conservatissime cosa difficilissima a riescire, massime nelle Opere degl’antichi Incisori, e segnatamente in quelli del 15.° Secolo, molti Pezzi dei quali mancano perfino nei Gabinetti più cospicui anche al giorno d’oggi. Fra gli altri tutti, che avevan tentata una tal Strada [...] il Principe Eugenio e oggi [...] il Principe Alberto di Sassonia”.

⁸⁵ “Chiamano tutti p.e. Capi d’Opera del *Goltz Enrico* le cinque Stampe da lui inventate, ed incise, che rappresentano la Nunziata – la Visitazione – la Nascita – la Circoncisione – l’Adorazione de’ Magi, ed una Sacra Famiglia, eppure toltone della Circoncisione, Adorazione de’ Magi, e un poco la Sacra Famiglia, che sono bellissime nel suo genere, le altre sono assai inferiori alla altre sue Produzioni, e in confronto di questi, Noi chiameremmo suoi Capi d’Opera il *Came*, le tre offerte a Cerere, a Bacco, e a Venere, il S. Girolamo d’invenzione del *Palma* ec. Stampe tutte bellissime, e degne di qualunque Amatore. Ciò che abbiam detto del *Goltz*, sii pur detto di ciascun Incisore, massime che sii nella riga dei Classici. Quelli di questa riga hanno sempre 10. o 12. Pezzi, ed anche più, che sono principali, e di un gran merito. Ma la Nostra Terza Parte farà vederli tutti, e ciascuno, ci lusinghiamo, ne rimarrà contento. Nella stessa Terza Parte saranno pure marcati, come abbiam detto in altro Discorso, tutti i veri Capi d’Opera, e se tra gl’Amatori di questa Classe ve ne fossero alcuni che potessero riuscire di unirli tutti, certamente che verrebbero a formare il più scelto Gabinetto del Mondo. Noi vivamente desideriamo, che abbianno la fortuna di riuscirvi, ma dubitiamo dell’esito”.

⁸⁶ Scrive lo Zani: essendo queste copiosissime nel numero di inventori e incisori, sono ordinate per inventore di ciascun soggetto, e “gli si pone il titolo di Opera del tale o tal’altro artefice”, ma sempre trattasi di “Capi Maestri”. Esse sono poi divise scuola per scuola in tal maniera: *Scuola Italiana*, la quale, secondo l’autore, non necessita delle ulteriori divisioni nelle scuole particolari, dal momento che quasi ciascun maestro delle medesime ha la sua opera a parte; *Scuola Tedesca*; *Scuola Fiamminga*; *Scuola Olandese*; *Scuola Francese*; *Scuola Spagnola*; *Scuola Inglese*.

Ciascuna scuola segue l’ordine cronologico dei loro inventori e incisori, e i primi volumi contengono sempre le opere dei primi artefici, chiamati comunemente col titolo di *Vecchi Maestri*. Ma siccome tra gl’incisori vi sono molti “Capi Maestri”, i quali hanno intagliato al contempo stampe d’invenzione e di traduzione, vi sono volumi a parte a loro dedicati composti da intagli propri e d’après altri artisti; è il caso dell’Opera di *Marcantonio*, di *Cornelio Cort*, di *Giulio Bonasone*, di *Martino Rota*, etc. In alcune biblioteche, segnala lo Zani, “per doppio splendore, e lusso si vedono li stessi Pezzi d’Incisione tanto nell’Opera dell’Inventore, quanto in quella dell’Incisore, p.e. nell’*Opera di Tiziano*, l’Invento-

re, vi sono tutte le Stampe incise da *Cornelio Cort*, e in quelle di questo Maestro le stesse Stampe da lui incise sopra Tiziano. La Biblioteca Imp. e Reale di Vienna ha in tutte quest’Opere i Pezzi Raddoppiati, ma a tutti non è lecito di andare a Corinto”.

Nei singoli volumi i soggetti seguono un ordine rigoroso: “1) i ritratti del proprio artefice, di cui è l’opera; 2) i soggetti del Vecchio, e del Nuovo Testamento; 3) i soggetti sacri; 4) i soggetti morali, emblematici, allegorici, etc.; 5) i soggetti storici; 6) i soggetti mitologici e favolosi; 7) i soggetti famigliari si di città, che di villa; 8) i capricci; 9) gli animali d’ogni specie; 10) i soggetti d’architettura, e scultura; 11) i paesi; 12) i Ritratti”. Questi ultimi, in alcune biblioteche, si vedono raccolti in diversi volumi, divisi in varie classi, che cominciano dai papi, imperatori, re, cardinali etc. Ciascun soggetto delle suddette opere ha in seguito le diverse prove, e le copie fatte, o sopra la stessa Incisione, o sopra la stessa composizione. Ciascun foglio del volume o portafoglio ha il numero della pagina in alto, il qual numero serve poi per compilare l’ultimo volume di indice, in cui è in ristretto “il Catalogo ragionato della Spiegazione di ciascun Soggetto, ed alcune riflessioni sopra i medesimi”. Questi cataloghi, o tavole generali, sono poi messe in un repertorio a parte per comodo del custode.

⁸⁷ Seguono le indicazioni sul modo di maneggiare e consultare le stampe senza recare danno; tratta poi della loro sicurezza, e infine di come, anche al di fuori dei libri, possano essere egualmente d’ornamento e decoro.

⁸⁸ Questi portafogli, espone lo Zani, sono tutti divisi scuola per scuola; essendo molto difficile che vi si trovi l’opera completa di ciascun artefice, come si vede nei grandi Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Dresda, essi dividono le scuole in questa maniera: *Scuola Italiana*, a sua volta divisa nella *Scuola Romana*, a cui si uniscono tutti gli artefici del Regno di Napoli e della Sicilia, *Scuola Fiorentina e Senese*, *Scuola Veneziana*, *Scuola Bolognese*, *Scuola Lombarda*; questa può abbracciare tutti gli artefici Parmigiani, Mantovani, Cremonesi, Milanesi, Genovesi, Modenesi, Reggiani etc. Alcuni formano la *Scuola Napoletana* a parte, e vi uniscono tutti gli Spagnoli; altri la *Genovese*, e altri sotto alla *Lombarda* vi uniscono la *Bolognese*. Seguono poi le altre scuole: *Scuola Tedesca*, *Scuola Fiamminga*, *Scuola Olandese* (relativamente alle ultime due taluni ne formano una sola), *Scuola Francese*, *Scuola Spagnola*, *Scuola Inglese*. Le stampe degli artefici Russi, Danesi, e Svedesi si mettono a parte.

“Sotto ciascuna Scuola vi metton sempre alla testa il fondatore della medesima ed in seguito tutti i suoi discepoli per ordine cronologico. Relativamente alle Stampe vengono posti prima il ritratto, o più ritratti di ciascun Artefice, ed in seguito li soggetti Sacri, indi i profani ec. come usano fare quelli della Prima Classe. A ciascun pezzo vi uniscono le diverse prove, e le copie state fatte sopra gl’originali. Fra

gli amatori di questa Classe ve ne sono alcuni, i quali ordinano le loro Stampe sotto il nome dell'artefice che le hà incise, e formano semplicemente le seguenti Scuole: *Scuola Italiana, Tedesca, Fiamminga, Olandese, Francese, Spagnuola, Inglese*, e gli *Anonimi*, ordinate da alcuni cronologicamente, e da altri per ordine alfabetico nel cognome di ciascun Incisore. Questi tali hanno il piacere di vedere tutte unite le Produzioni di una sol mano, ed un tal metodo è di molta utilità a que' Giovani, che dar si vogliono all'intaglio, avendo così il campo, per bontà di chi possiede i Studj, di scegliere qual Incisore gli va più a genio, e di vedere tutti li suoi Pezzi e farne sopra d'essi i lor studj, eppure posson così scegliere da uno le Carni, dall'altro i Capelli, da chi il panneggiamento, da altri il Paese ec. ec. Quelli poi dell'Ordine Cronologico hanno il contento essi pure di osservare come in ciascuna Scuola nato sii l'Intaglio, ed i suoi progressi, e d'un tal metodo è di utilità agl'autori, che vogliono prendersi il piacere di scrivere dell'Arte dell'Incisione".

⁸⁹ "... e bramerei pure che questo nobile e difficile lavoro pennelleggiato venisse non dalla fiacca mia, ma da maestra mano, quale l'ho desiderata alla pag. 91 di questa mia Operetta", cfr. *Novantesima annotazione...*, cit., p. 206.

⁹⁰ Nel già citato *Manifesto per l'associazione* datato 1794, con riferimento all'uscita del *Prodrromo* cinque anni prima, si dichiarava: esso "sarà stato facilmente dimenticato da tutti quelli, i quali applaudendone al progetto videro le gravi difficoltà, che opporre si potevano al suo eseguitamento in maniera da reputarlo impossibile".

⁹¹ Prima del Duchesne aveva trattato della scoperta Toussaint-Bernard Émeric-David, nel suo *Discours historique sur la gravure en taille-douce et sur la gravure en bois*. Paris, impr. de H. Agasse, 1808 (Estratto da "Moniteur", 21, 22, 25, 26, 27, 30 ottobre 1808, pp. 1163-1164, 1166-1168, 1178-1179, 1183-1184, 1187-1188, 1198-1199) e ne *Le Musée français*, Paris, 1803-1809.

⁹² J. Duchesne, *Essai sur les nielles, gravures des orfèvres florentins du XV^e siècle...* Paris, Merlin, 1826.

⁹³ Relativamente al suo sembiante, scriveva il Pezzana, si rammenta il "ritratto che ne fece Denon, o quello ancor più rassomigliante che ne disegnò dal vivo ed intagliò in Roma nel 1794 a semplici contorni il suo amico Damiano Pernati che anche gli dedicò uno de' suoi 34 intagli pubblicati colà nel 1795. Un altro in legno, meno somigliante fu intagliato da non so chi, pure a soli contorni con questa sola iscrizione *Petrus Zani S.* Di quello del Denon si trovano esemplari coloriti", cfr. *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò e continuate da Angelo Pezzana*. Tomo settimo ed ultimo. Parma, dalla Ducale Tipografia, 1833, p. 542.

⁹⁴ L. De Angelis, *Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed*

aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis... Tomo quarto del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1808, pp. 11-13.

⁹⁵ "Il Primo Congresso Artistico e l'Esposizione d'Arti Belle in Parma nell'anno 1870. Giornale Ufficiale per gli Atti del Congresso e dell'Esposizione suddetta, Anno 1870": le citazioni che seguono sono tratte dall'adunanza dell'8 novembre, fasc. n. 22, pp. 180-182.

⁹⁶ Nel 1761 riportò il premio della Scuola del Nudo dell'Accademia parmense; l'anno successivo conseguì quello della Scuola di Composizione. Cfr. inoltre R. Cristofori, *Accademia o mestiere. l'eredità della Scuola Toschi*, in *"Parma inv. et sculp. Ettore Mossini"*, a cura di L. Farinelli. Parma, Silva Editore, 1997 (Cataloghi e Mostre), pp. XXVI-XXVII, note 23-27.

⁹⁷ P.A. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni dei migliori maestri d'ogni scuola*. Scuola Fiorentina e Sanese, ms., 10 settembre 1795 (BPP, Ms. Parm. 3571). La Biblioteca conserva la *Copia di una Dichiarazione fatta dal Sottoscritto* [Angelo Pezzana] *al Sig.r Antonio Martini*: "Dichiaro che il manoscritto autografo del cel. Intagliatore in rame Biagio, anzi Pietro, Martini contenente il primo volume, o Saggio di un *Catalogo Storico delle stampe prese da Dipinti, o dai Disegni dei migliori Maestri d'ogni scuola*, venduto condizionalmente dal pregiatissimo Sig.r Antonio Martini a questa D. Biblioteca in prezzo di lire nuove di Parma sessanta, siccome appare da sua ricevuta di questo stesso giorno, gli sarà restituito da me, o dal mio successore, mediante la restituzione della predetta somma, nel caso che gli piacesse di recuperarlo entro un anno da computarsi da questo stesso dì venticinque di Maggio milleottocento trentuno. Sottoscritto: Angelo Pezzana Bibliotecario Ducale". Per notizie biografiche sull'autore, cfr. il *Discorso preliminare* redatto dallo stesso Martini, in *Catalogo storico delle stampe...*, cit., pp. 30-42; *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani...*, cit, 1833, pp. 373-382. Dopo la sua morte il Parini scrisse un epigramma in sua lode, cfr. *Opere di Giuseppe Parini pubblicate ed illustrate da Francesco Reina*. Milano, presso la Fonderia e Stamperia del Genio Tipografico, 1801-1804, v. III, p. 243.

⁹⁸ Precisava il Martini: "Nella disposizione dei diversi Cataloghi comincio sempre dai soggetti della Storia Sacra, ed in questi seguò l'ordine cronologico in modo che ciò che appartiene alla Genesi abbia il primo luogo, scendendo poi dall'esodo fino ai Macabei. Dopo la Bibbia si troverà la Vita e Morte di Gesù Cristo in cui sono comprese le B. Vergini col Bambino, e le Sacre Famiglie; indi i soggetti presi dagli Atti degli Apostoli, Le serie dei medesimi, e degli Evangelisti. Sono seguite queste Carte da quelle che chiamiamo di devozione, tali sono la B.V. in gloria, o accompagnata da altri Santi, i Santi stessi secondo l'ordine de' tempi ne'

quali vissero, e finalmente gli Enti morali, le Virtù Cardinali, le Teologali ec.

Comincio la Storia Profana dal Ratto d'Elena, l'Assedio di Troja che ne fu la conseguenza, poi dai fatti Greci, e Romani per arrivare alla Storia de' tempi posteriori.

Dopo di ciò si trovano i Soggetti Mitologici, le Figure degli Dei, le invenzioni bizzarre, i Ritratti, i Paesi, Le Statue, i bassi-rilievi, i giuochi di bambini, gli arabeschi, gli studj, ec.

Queste divisioni paiono le più proprie a render facile qualunque ricerca".

⁹⁹ Concludeva il Martini: "A questo Tomo sono invitati soltanto a sottoscrivere i Dilettanti. Atteso il ristretto numero degli esemplari, il prezzo è fissato a Paoli dodici Romani. Li Signori Faure, e Blanchon, amendue Libraj in Parma, han preso il carico di ricevere i Nomi degli Associati, de' quali si stamperà la Lista, e che non avranno ad isborsare danaro se non nell'atto di ricevere il Libro. Il sesto, i caratteri, e la qualità della carta saranno conformi a questo Prospetto."

¹⁰⁰ "Nel 1793, un anno dopo il mio ritorno alla Patria, fui invitato da un mio pregiatissimo amico, Possessore d'una ricca Collezione di Stampe a passare una parte dell'Autunno in una sua Via. Furono per me quelle Stampe una gratissima occupazione d'ogni mattina; fu lasciato in mio potere il collocarle in un nuovo ordine, il quale essendo stabilito si pensò di farne un breve Catalogo. Ma crebbe il Lavoro più di quello che avevamo da prima immaginato; perciocché si volle notare ogni sensibile differenza che passa da una prova ad un'altra, benché parto dello stesso Rame, o da alcune copie che pur sembrar potessero originali; vi aggiunsi di più que' pochi aneddoti che la memoria poté suggerirmi. Non dispiacque questo metodo al coltissimo mio Amico, anzi credendo egli che potesse esser utile ad altri Amatori, mi consigliò d'aumentarlo colle notizie che potrei trarre dalla mia propria Raccolta e di pubblicare quel Catalogo. Acconsentii volentieri, ma cominciata appena questa mia compilazione m'avvidi quanto sarebbe stata imperfetta se molte altre Carte non vi avessi aggiunto, Le quali mancavano nelle nostre Collezioni. Ebbi allora ricorso ai migliori Libri de' quali era felicemente ben provveduto, alle note da me conservate, ed alle Carte che potei trovare nelle mani dei pochi Dilettanti di Parma, e delle Città circonvicine. Credo poter dire con verità che poche saranno le Stampe Classiche da me dimenticate, benché possa averne omesse molte degne di qualche attenzione, siccome ne avrò annoverate non poche che non saranno riputate di molto interesse da ogni Amatore".

¹⁰¹ Continuava il Martini: "Da una Raccolta però troppo scarsa, da un esame poco frequente, o dall'incertezza sui rispettivi Autori difficilissimo sarebbe l'arguire la loro feracità d'ingegno, la varietà che han saputo mettere nelle forme, e nelle composizioni. Chi non sa che la cupidigia o la vanità han deco-

rato di pomposissimi nomi alcuni Quadri che assolutamente disonorano i suppositizi loro Autori, e che gl'immaturo parti della Gioventù, ed i tardivi, e deboli della Vecchiaja troppo sono dissimili da quelli d'un miglior tempo? Se da certi Quadri che portano i nomi rispettabili di *Raffaello*, del *Correggio* o pur del *Tiziano* dar si dovesse un fondato giudizio de' loro talenti chi non sarebbe tentato di negare a que' grand'uomini la preminenza della quale godono già da tre secoli? Gl'Intagli sono più di rado segnati d'un nome diverso dal vero, e per l'ordinario presi dalle migliori produzioni d'ogni Maestro".

¹⁰² Il Martini inizia con la citazione dell'abbé de Marolles che incollò in volumi, a suo dire con "pochissimo criterio", più di 100.000 stampe e stese nel 1666 il *Catalogue des livres d'estampes, et de figures en taille douce...*, "nel quale ebbe maggior riguardo al loro numero di quel che avesse al rispettivo merito d'ogni Stampa". Seguendo ciecamente il de Marolles, "col copiare, ed estendere i di lui errori non senza accozzarvi i propri *Fiorenzo Le Comte* mise in luce un altro col titolo, *Cabinet des curiosités d'Architecture, Peinture, Sculpture, et Gravure...*". Gersaint, con cognizioni estese, fu il primo a dare l'esempio di un catalogo ben fatto; a quest'uomo, dice il Martini, dobbiamo "l'obbligazione del vero metodo di descrivere le Stampe", seguito in Francia e altrove; "incaricato di pubbliche vendite seppa sempre presentarne gli oggetti nell'ordine convenevole. Il migliore di que' Cataloghi fu quello del Gabinetto di *Quintino de Lorangere*. Avendovi trovato fra l'altre cose un Opera ben completa di *Callot* ne diede una distinta descrizione [...]. Egli aveva pure composto un Catalogo delle Opere di *Rembrandt*, che *Helle*, e *Glomy* arricchirono d'aggiunte, e d'osservazioni. Malgrado le moltissime cognizioni, e le cure grandissime di questi tre conoscitori *Pietro Yver* Olandese provò con un ampio Supplemento, quanto l'Opera loro fosse mancante. Comparve il Catalogo nel 1751, ed il Supplemento nel 1756". Nel 1751 il mercante parigino Hecquet pubblicò un catalogo delle opere di Rubens al quale aggiunse quelle di Jacob Jordaens e Cornelis Visscher; nel 1752 approntò quello delle stampe intagliate da François Poilly; nel 1767 un altro mercante di stampe, l'olandese Enrico Winter, diede alle stampe in lingua fiamminga il catalogo delle opere di Nicolaes Berghem. Nello stesso anno uscì il dizionario del Basan: tutti lo conoscono, dice il Martini, "e sanno con qual rapidità passasse in ogni mano, e quanto fosse generalmente gustato". Un'altra opera, compilata con maggior fatica, "benché non di molto migliore", è quella del senese Giovanni Gori Gandellini, fatta stampare dai suoi figli nel 1772: "se quell'industre Autore avesse potuto presiedere alla Stampa chi sa quant'egli ne avrebbe migliorato il metodo, quante cose troppo diffuse avrebbe abbreviate, quanti sbagli ne' nomi particolarmente d'Oltremontani

avrebbe corretti. Un Opera postuma esige, cred'io maggior indulgenza che quella d'un vivente".

Il disegno più vasto, il metodo più interessante in questo genere resta, secondo il Martini, quello ideato dall'Heinecken nel suo *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes...*: "il primo Volume contenente la lettera A pochissimo lascia da desiderare. Se nello stesso modo egli avesse terminato tutta l'Opera certamente non avrei tentato la mia, vedendo che non poteva che al più, lasciar luogo a qualche leggier supplemento. Senza riguardo per gl'immensi Lumi de' quali era pieno quel libro i Critici si scagliarono contro di Lui, rimproverandogli. 1.° La ripetizione della medesima stampa all'articolo del Pittore, ed a quello dell'Incisore, che era un accrescer gli enti, senza necessità. 2.° Ch'egli era troppo prolisso nelle sue descrizioni. 3.° d'aver ammesso gl'infimi Artisti nel numero degli eccellenti, perciò alcuni, e forse de' più mediocri lo pregarono con lettere di cancellare i loro nomi, non volendo trovarsi in simil compagnia, o scorteseamente gli negarono le notizie delle quali abbisognava. 4.° d'aver attribuito ad un Autore cose d'un altro, perché in forse due o tre luoghi era stato indotto in errore da Cataloghi falsi, o ambigui, e finalmente d'aver escluso per isprezzo o per invidia i pochi a lui sconosciuti e conseguentemente non menovati. Su tali pretesti si alzarono le grida contro il buon Autore che cerca di contentar tutti, rifece, abbreviò, e contrasse il suo Lavoro, e lo guastò intieramente d'uno spiacevole lavoro". Egli morì poco dopo il quarto volume, lasciando imperfetta quell'opera, "né s'è trovato chi abbia voluto, o potuto condurla a termine". Valendosi di tutti i precedenti autori e delle proprie ricerche Joseph Strutt, intagliatore inglese, compose un *Biographical Dictionary...* in cui la nomenclatura risulta più vasta di quella del Basan senza tuttavia comprendere gli autori inglesi viventi.

Nel 1787 il professore di lingua francese nell'Università di Lipsia Huber, che aveva aiutato Heinecken nella correzione dello stile, pubblicò un catalogo della propria raccolta, con buon metodo e qualche interessante notizia; appunta tuttavia il Martini: "è però imperfetto quel Catalogo perciocché esso non trovandosi aver che poche carte d'una numerosa serie, non indica mai le mancanti, inducendo così in errore chi non ha fondate notizie". I tre cataloghi degli intagli di Charles-Nicolas Cochin, Stefano della Bella e Sébastien Leclerc, opera del libraio parigino Charles-Antoine Jombert, "quasi nulla lasciano a desiderare, e soddisferanno intieramente chiunque avrà occasione di servirsene". Perfettissima a mio credere, scrive ancora il Martini, è la Storia Biografica d'Inghilterra formata pel mezzo dei ritratti degli uomini illustri di quella nazione: "I. Grancier, Vicario di Siplake nella Provincia d'Oxford ne è l'Autore. S'io potessi arrivare fin all'Articolo dei Ritratti, che sarebbe l'ultimo del mio Libro, procurerei di far conoscere quell'Opera del-

la quale abbiamo molte Edizioni, e della quale mi servirei per imitarne l'ordine, e l'esposizione".

Poco invece si potrà imparare dai cataloghi delle diverse vendite, ai fini dell'erudizione, così come dalle diverse vite dei pittori, ove occasionalmente si menzionano le stampe, come per esempio dal Malvasia, che nella sua *Felsina Pittrice* ha pur tessuto dei cataloghi. Una eccezione, secondo il Martini, è l'eccellente "*Della Pittura Veneziana*, meravigliosamente scritto dal dotto Zanetti, in cui si trova un ben fatto Catalogo delle Stampe tratte dalle Opere pubbliche de' Pittori Veneziani e Forastieri, che si veggono in Venezia". Se Pierre Jean Mariette avesse formato il catalogo ragionato della sua raccolta, "la più preziosa e la più numerosa certamente che alcun Particolare mai possedesse qual vantaggio non avrebbe egli fatto ai diletanti?". In alcune delle sue *Lettere Pittoriche* al Gaburri, sovente parlò di un lavoro sull'origine e progressi dell'intaglio, e di un catalogo dell'opera di Stefano della Bella; "Ma avendolo ne sue massime che di non istampare non si dovessero se non cose perfette mai non comparvero. Egli lasciò morendo un *Abecedario Pittorico* ricco di tante note, che superavano di molto i Volumi del testo. I di lui Figli ne impedirono bensì la vendita ma poi lo lasciarono, come da uno di loro hò saputo, trascuratamente smarrire." Ricorda il Martini che il Mariette, ancor giovane e inesperto, chiamato a Vienna ad ordinare le stampe del Principe Eugenio di Savoia, ora ornamento dell'Imperiale Biblioteca, ne redasse un "Indice semplicissimo, che poco può istruire senza l'ispezione delle Stampe medesime". Potrà sembrar strano, annotava a conclusione, che nel corso di questa trattazione io non abbia ancor speso una sola parola circa l'opera del Baldinucci, *Continuamento, e progresso dell'arte dell'intagliare in rame, colle vite d' più eccellenti maestri della stessa professione*, stampata nel 1685, accresciuta dalle annotazioni di *Domenico Nanni* nel 1767. "Lo Zelo, e l'amor suo per le Arti è certamente stimabile, lo stile in cui scrisse è lodevolissimo, ma debbo pur dir schiettamente, ch'io l'ho trovato privo affatto di cognizioni, e che non hà potuto essermi d'alcun vantaggio. Egli era così poco informato degli antichi Maestri, che di *Martino Schoen*, e d'*Israelle Van Mecken* compose un sol personaggio ch'ei nominò *Israelle Martino*, ch'ei mise fra gl'intagliatori in Legno *Francesco Mazzola*, ch'ei credette che *Martin Rota*, oltre il picciol Giudizio di *Michelangelo* ne facesse anche un grande, e molt'altre cose di simil sorta. Da ciò dee vedersi che i suoi Cataloghi non contengono che forse la metà delle Stampe, come sarà facile il convincersene col paragone di quello di *Stefano Della Bella*. Più esatte, e di maggior utile sono le Vite dei Pittori del suo tempo, ma quelle degli Anteriori sono prese dal *Vasari* senza veruna novità o miglioramento".

¹⁰³ Alle vendite private tra collezionisti e a quelle che si effettuavano con la mediazione di mercanti specializzati si aggiunsero, nel XVIII secolo, le vendite

pubbliche all'asta: si trattò di eventi commentati dalla stampa e dalle corrispondenze del tempo; si sfaldarono collezioni famose, altre se ne formarono, nate proprio dalla dispersione effettuata con le grandi aste. Nell'ambito dell'organizzazione di questo sistema di aste pubbliche, momento importante fu la comparsa del catalogo a stampa degli oggetti messi in vendita spesso compilato, come nel caso delle vendite francesi, da specialisti del settore. A giudicare dal numero dei cataloghi a stampa, fino alla metà del Settecento è Amsterdam il grande centro delle aste pubbliche, soppiantato prima da Londra, e poi da Parigi. Charles Blanc, nel suo *Trésor de la curiosité*, elenca un gran numero di amatori insieme con i cataloghi delle loro vendite; Frits Lugt, nei suoi *Répertoire des catalogues de ventes publiques intéressent l'art ou la curiosité...* ha preso in esame i quattro periodi 1600-1825, 1826-1860, 1861-1900, 1901-1925.

¹⁰⁴ *Epoque dans la curiosité des estampes, contenant les prix où ont montées au sçu & à la vue de tous les amateurs diverses belles estampes, parfaites épreuves, bien conservées. Dans la vente d'un cabinet étranger, faite en février 1773, par le sieur Basan; Et dans celle de feu M. Brochant, faite en mars, par le sieur Glomy; conformément aux catalogues qui en ont été distribués.* A Paris, de l'Imprimerie de Prault, Imprimeur du Roi, 1774; *Catalogue du cabinet de M. D*** [Delorme] amateur. Consistant, en divers grands volumes d'estampes...* *Dont la vente s'en sera le lundi 5 mai 1777...* par F. Basan. A Paris, chez le sieur Basan, 1777; *Catalogue des diverses curiosités provenant du cabinet de feu M. de La Tour Daigues, ... consistant en tableaux, dessins, estampes...* *dont la vente s'en fera le jeudi 15 mai 1777...* par F. Basan... A Paris, chez le sieur Basan; M.e Hayot de Longré, 1777; *Catalogue de tableaux, dessins et estampes, encadrés, en feuilles & en recueils provenans du cabinet de feu M. Joliot de Crébillon ... Dont la vente se fera le mardi 3 juin 1777...* A Paris, chez M.e Dufresne et chez Joullain, 1777; *Catalogue d'une belle collection de tableaux, de sculptures en marbre, ... dessin... d'estampes...* *provenans du cabinet de M*** [Rohan-Chabot]. Dont la vente se sera le lundi 21 juillet 1777...* A Paris, chez M.e Florentin... et Joullain, 1777; *Vente d'estampes recueillies avec soins et dépenses par un amateur [Servat]. Cette collection, qui est du plus beau choix, contient un œuvre très-ample du célèbre Rembrandt, dont beau coup d'épreuves sont premières ... On y trouve les pièces capitales soit de Rubens, Van Dyck, Ostade, Visscher... Cette vente commencera le 3 février 1778 & jours suivans ...* A Paris, chez le sieur Basan, 1778; *Catalogue d'une belle collection de tableaux, dessins, estampes, sculptures en terre cuite et en bronze, porcelaines, et autres objets de curiosité, provenant du cabinet de feu M. Bourlat de Montredon. La vente se fera lundi*

16 mars 1778 et jours suivans ... par F.C. Joullain, fils ... A Paris, chez Joullain, 1778; *Catalogue de quelques tableaux, dessins et d'une nombreuse et belle collection d'estampes encadrées, en feuilles et en recueils, provenans de la succession de M. Joullain, graveur et marchand ...* par D.-C. Buldet. Paris, Buldet, 1779 ; *Catalogue de dessins et estampes ... qui composent le cabinet de M** [Charme]. Dont la vente se sera le lundi 2 avril 1781, ...* A Paris, chez le sieur Basan & M.e Dufresne, 1781; *Catalogue des différens objets de curiosités dans les sciences et arts, qui composaient le cabinet de feu M. le Marquis de Menars, [Marigny, Abel-François Poisson (marquis de)] ... Dont la vente s'en fera vers la fin de février 1782 ...* Par F. Basan et F. Ch. Joullain. A Paris, le sieur Basan, le sieur Joullain, Prault, 1781; *Catalogue de quelques tableaux et dessins d'une belle collection d'estampes... provenans del la succession de feu M. Claude Drevet, graveur du Roi. Dont la vente se fera le lundi 18 mars (15 avril) 1782 ...* A Paris, chez M.e Le Vasseur, Joullain, 1782.

¹⁰⁵ Sottolineava il Malaspina: "Sempre difficile e talvolta ancora impossibile egli è per le stampe antiche il procurarsi belle prove e ben conservate, onde piuttosto che lasciare lagune rilevanti, si è creduto meglio di limitarsi a raccogliere degli esemplari, quali ci venne fatto di ottenere; ma nelle incisioni de' grandi artisti si procurò che fra le diverse loro stampe se ne trovassero almeno alcune per prova e per conservazione atte a somministrare una giusta idea del merito dell'incisore, e ad alcune poi delle stampe antiche e classiche sonosi talvolta aggiunte copie pregevoli o per incisione o per contemporaneità, onde meglio conoscere e valutare le originali", cfr. Malaspina, *Catalogo di una raccolta di stampe...*, cit., pp. IVI-IVII.

¹⁰⁶ P. Toschi, *Note autobiografiche*, in *Paolo Toschi e il suo tempo. Le lettere di un incisore dal Fondo del Museo Glauco Lombardi*, a cura di A. Mavilla. Parma, Banca Monte Parma, Ugo Guanda Editore, 1992 (Biblioteca della Pilotta), p. 889.

¹⁰⁷ F. Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno estratto in gran parte dalla Enciclopedia metodica da F.M. Tomo primo [-secondo]*. Bassano, Remondini, 1797, v. II, p. 7.

¹⁰⁸ R. Cristofori, *Ricerca d'infinita cose. Le sperimentazioni artistico-scientifiche del conte Stefano Sanvitale*, in Benassati, *L'arti per via...*, cit., pp. 106-144.

¹⁰⁹ R. Soriga, *Don Pietro Zani e la Collezione di stampe Malaspina*, in "La Bibliofilia", anno XIV, 1912, pp. 5-6, nota 1.

¹¹⁰ Sono conservate prova e controprova (BPP, Ortalli, nn. 21669-21670), cfr. M. Mussini, G.M. De Rubens, *Parmigianino tradotto. La fortuna di Francesco Mazzola nelle stampe di riproduzione fra il Cinquecento e l'Ottocento*. Catalogo della Mostra tenuta a Parma nel 2003. Cinisello Balsamo, Silvana, 2003 (Parmigianino e il manierismo europeo. Co-

mitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita del Parmigianino), p. 47, n. 7.

¹¹¹ G.P. Clerici, *La vita e le opere di Paolo Toschi calcografo parmense (1788-1854)*, in *Paolo Toschi e il suo tempo...*, cit., p. 906.

¹¹² *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani...*, cit., p. 217, nota 1.

¹¹³ *Elogio del signor conte Giulio Scutellari direttore della Reale Accademia delle Belle Arti, con una dissertazione sull'origine delle stampe in legno ed in rame*, in *Discorsi accademici del conte Della Torre Rezzonico segretario perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti. Parma MDCCLXXII*. Parma, dalla Stamperia Reale, 1773, pp. 17-50.

¹¹⁴ *Opere del cavaliere Carlo Castone conte Della Torre di Rezzonico patrizio comasco raccolte e pubblicate dal professore Francesco Mucchetti*. Como, presso lo stampatore provinciale Carlantonio Ostinelli; [poi] presso gli stampatori provinciali figli di Carlantonio Ostinelli, 1815-1830, v. X, p. 27; v. I, p. XCVII; 87 (nota); v. IV, p. 192.

¹¹⁵ G. Cirillo, G. Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina di Parma*. Saggi di Silvana Gorreri e Luigi Bedulli. Parma, Banca Emiliana, 1991, pp. XX, XXIII.

¹¹⁶ U. Benassi, *La casa privata d'un ex ministro riformatore del secolo XVIII*, in "Aurea Parma. Rivista di Lettere. Arte. Storia", Anno VII, maggio-giugno 1923, fasc. 3, pp. 157-159.

¹¹⁷ Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., pp. XVI-XVII.

¹¹⁸ *Catalogue des tableaux, peintures à gouasse et au pastel, dessins précieux... porcelaines et autres objets de curiosité... de feu M. le marquis de Felino...* Paris, Guilleaumont; Paillet, 1775. Cfr. inoltre: *Notice des principaux articles de la bibliothèque de feu M. le marquis de Felino...* Paris, Vve Tilliard, 1775.

¹¹⁹ (BPP, Ms. Parm, 1598).

¹²⁰ Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., p. XIX.

¹²¹ Zani, *Materiali per servire...*, cit., p. 99, nota 1.

¹²² Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., pp. XX-XXI.

¹²³ Lettera di Angelo Pezzana a Leopoldo Cicognara, 2 dic. 1832 (BPP, Copialettere Pezzana, IX, 1831-1834).

¹²⁴ Carlo Angelo Dal Verme (1748-1824) di Fidenza; alla sua morte il fondo di disegni autografi e stampe pervennero a Giacomo Riccardi, cfr. Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., pp. XXXII, 209-224, nn. 332-360 (pubblicati i disegni del Ms. Parm. 3709).

¹²⁵ *Ibid.*, p. XXX, schede nn. 246-251, 253-256.

¹²⁶ *Ibid.*, p. XIX, schede nn. 295-299, 301-304.

¹²⁷ A. Musiari, *Neoclassicismo senza modelli. L'Accademia di Belle Arti di Parma tra il periodo napoleonico e la Restaurazione (1796-1820)*. Parma, Edizioni Zara, 1986, p. 47; Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., p. XXXX.

¹²⁸ *Ibid.*, p. XXIX.

¹²⁹ *Ibid.*, p. XXXIII.

¹³⁰ *Ibid.*, p. XXXIV.

¹³¹ *Ibid.*, p. XXXIV.

¹³² Cfr. "Il parmigiano istruito nelle cose della sua patria. Giornale cronologico-storico per l'anno emblematico 1851", Anno X, 1851, pp. 180-186; "Il parmigiano istruito ossia abbozzo di guida civile monumentale e commerciale della città di Parma e suo suburbio", Anno XI, 1852, pp. 117-134.

¹³³ Per la raccolta di ritratti incisi collezionati da Pietro Fainardi (1760-1829) pervenuta alla Biblioteca Palatina, cfr. C. Silva, *Raccolta di stampe Fainardi della Biblioteca Palatina*. Università degli Studi di Parma. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali. Anno Accademico 2002-2003, tesi di laurea.

¹³⁴ Cfr. R. Cristofori, *Le costituzioni dell'Accademia di Belle Arti*, in *Parma dalle riforme alla restaurazione 1749-1816*. Quaderno di lavoro e guida metodologica per gli insegnanti della scuola dell'obbligo. Progetto Itinera. I percorsi della storia. Città. Scuola. Beni culturali. Parma, Assessorato alla P.I. Comune di Parma, 1994, pp. 52-53.

¹³⁵ Cfr. M. Dall'Acqua, *Liborio Bertoluzzi conservatore dell'Archivio dei rami*, in: "Bollettino del Museo Bodoniano di Parma", 1993, n. 7, pp. 133-152.

¹³⁶ M. Pellegri, *Concorsi dell'Accademia Reale di Belle Arti di Parma dal 1757 al 1796*. Parma, Accademia di Belle Arti, "La Tipografia P.se", 1988, p. 222.

¹³⁷ *Ibid.*, p. 301.

¹³⁸ L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia. Dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo*... Edizione terza corretta ed accresciuta dall'autore. Bassano, 1809, t. IV, p. 115.

¹³⁹ Cfr. G. Cirillo, G. Godi, *Disegni di composizione*, in *L'Accademia Parmense di Belle Arti*. Catalogo della mostra "Saggi dei concorsi di pittura architettura e scultura 1752-1796", Aula Magna dell'Istituto d'Arte "Paolo Toschi", Parma settembre-novembre 1979, a cura di M. Pellegri. Parma, Comune di Parma, Accademia di Belle Arti, Istituto d'Arte "Paolo Toschi", 1979, p. 44.

¹⁴⁰ Cfr. A. Musiari, *Neoclassicismo senza modelli*... cit., pp. 33-52.

¹⁴¹ Il riferimento è al ciclo di affreschi di Lattanzio Gambara in Duomo, di Bernardino Gatti nella Steccata, alle opere di Girolamo e Francesco Mazzola, alla cupola della Chiesa del Quartiere, alle storie sacre in Santa Croce, nonché agli importanti quadri parte di prestigiose collezioni private.

¹⁴² *Le più insigni pitture parmensi indicate agli amatori delle Belle Arti*. Parma, dalla Tipografia Bodoniana, 1809.

¹⁴³ Cfr. M. Mussini, *Parmigianino e l'incisione*, in Mussini, De Rubeis, *Parmigianino tradotto*... cit., p. 34.

¹⁴⁴ Cfr. D. Dagli Alberi, [schede 324-356], in *Ibid.*, pp. 164-173.

¹⁴⁵ Cfr. *Società Parmigiana degli Incisori all'Acquarello*, in *Enciclopedia di Parma, Dalle origini ai nostri giorni*, a cura di M. Dall'Acqua. Parma, Franco Maria Ricci, 1998, p. 627 [voce: R. Cristofori].

¹⁴⁶ Le opere citate sono: *I principali monumenti innalzati dal MDCCCXIV a tutto il MDCCCXXIII da Sua Maestà la Principessa imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma ora pubblicati da P. Toschi, A. Isac e N. Bettoli, e descritti da Michele Leoni*. Parma, Co' Tipi Bodoniani, 1824; *Fiore della Ducale Galleria Parmense intagliato nella scuola di P. Toschi e A. Isac*. Parma, Co' Tipi Bodoniani, 1826; *Il nuovo Teatro di Parma rappresentato con tavole intagliate nello Studio di P. Toschi e descritto per brevi cenni da G.B.N. [Giovanni Battista Nicolosi]*. Parma, Co' Tipi Bodoniani, 1829.

¹⁴⁷ *Monumenti e munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla opera pubblicata per cura del suo gran Maggiordomo S.E. il conte Carlo di Bombelles consigliere intimo e ciambellano di S.M.I.R.A. gran Croce e cavaliere di più ordini da cui degnò accettare l'Augusta Regnante*. Parma, 1846 (Parigi, dalla tipografia di Paolo Renouard).

¹⁴⁸ Cfr. Lettera di Paolo Toschi al Presidente dell'Interno, 14 marzo 1843 (AABAP, Registro delle lettere scritte dalla Direzione delle Gallerie e della Scuola della Ducale Accademia di Belle Arti. Direzione Galleria 1835-1843, n. 212). La serie litografica citata reca il titolo: *Opere di belle arti eseguite per Commissioni di S.M. Maria Luigia rappresentate in litografia a contorni con illustrazioni ed a Lei dedicate* [testo di Carlo Malaspina]. Parma, Litografia di Luigi Vigotti, 1842. L'argomento è stato maggiormente indagato, cfr. R. Cristofori, "L'arte minor sorella dell'intaglio". *L'ostilità del Toschi alla pratica della litografia*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, catalogo mostra Parma - Museo Glauco Lombardi - Biblioteca Palatina, 11 dic.-13 mar. 2005. Parma, Fondazione Monte Parma, 2004 (Quaderni del Museo n. 7), pp. 173-185.

¹⁴⁹ "... per più di un trentennio, si oltre la prima metà del sec. XIX, fu tutto un crescendo di sempre nuove ampliamenti, divenute necessarie da sempre nuovi acquisti di opere singole, di gruppi di opere, e d'interi quadrieri, provenienti da cospicue famiglie storiche, o da collezioni d'artisti, o da fortunata eredità di persone diverse, che poi ne proposero l'acquisto all'Amministrazione dell'Accademia", cfr. Clerici, *La vita e le opere di Paolo Toschi*... cit., p. 977.

Oltre che alla Collezione Ortalli, il Toschi si interessò ad acquisti da destinare a varie istituzioni pubbliche: nel 1834 la raccolta Sanvitale; nel 1839 la Quadreria Callani; nel 1842 alcuni quadri di Giuseppe Mauronier di Baiona; nel 1850 una quantità di qua-

dri e stampe del soppresso Monastero di San Giovanni (circa 100 stampe tra cui prove di Volpato, Morghen, Perrier, Masson, Cunego); nel 1851 la raccolta Angela Rossi-Beccali e la raccolta Dalla Rosa Prati. Si dedicò poi ad una serie di acquisti meno cospicui, ma continui e importanti: dalla famiglia dei conti Baiardi, da Ernesto Rossi nel 1844, da Domenico Gruzza nel 1839, e da numerosi altri.

¹⁵⁰ Relativamente alla stampa dell'opera intorno alla Ducale Galleria, fatta non con intenti speculativi ma per "illustrare questo nostro paese", sarebbe bello, ebbe a dichiarare, che il Governo partecipasse in qualche modo ad uno scopo così lodevole; magari dando disposizione affinché i principali comuni dello stato si associno all'opera; questo segno di pubblico gradimento incoraggerebbe di molto gli esecutori.

¹⁵¹ Per commemorare l'evento, in concerto con il direttore Pezzana, il Toschi pubblicò la stampa col ritratto del collezionista eseguita su suo disegno dal vero dall'allievo Cornacchia, consigliando di persona il testo delle ultime righe della didascalia, cosicché si venisse "a dare maggior pubblicità ad un atto sovrano che lo merita per tutti i titoli", cfr. lettera del 30 ottobre 1829 (BPP, Epistolario Pezzana).

¹⁵² Cfr. *Paolo Toschi e il suo tempo*... cit., p. 51, n. 268.

¹⁵³ *Ibid.*, pp. 879-880, n. II.9.

¹⁵⁴ Risoluzione Sovrana del 23 aprile 1828 (BPP, Fondo Moreau, Casseta 84, copia autenticata da A. Bricoli). In particolare si elencano le seguenti condizioni: 1) Il prezzo di essa raccolta sarà determinato in lire nuove quarantacinquemila pagabili in ragione di lire nuove cinquemila ogni anno e così in nove anni cominciando dall'anno presente 1828, sino e compreso l'anno 1836; I pagamenti saranno a carico del Tesoro dello Stato, e fatti intanto dalla casa de' passaporti, che verterà al Tesoro le relative ricevute né debiti tempi siccome contante; 2) La suddetta raccolta sarà depositata nella Ducale Biblioteca; 3) Serviranno al deposito gli inventari dell'antico proprietario, Sig.r Ortalli, e sarà poi proceduto ad un inventario ragionato di tutta la raccolta.

¹⁵⁵ Cfr. Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina*... cit., p. XXII.

¹⁵⁶ L. Farinelli, *La Biblioteca e Maria Luigia*, in *Maria Luigia donna e sovrana. Una corte europea a Parma 1815-1847*. Saggi. Catalogo della mostra Palazzo Ducale di Colono 10 maggio-26 luglio, 1992. Parma, Ugo Guanda Editore (Biblioteca della Pilotta), p. 132.

¹⁵⁷ Decreto del Governo Provvisorio del 24 maggio 1814, in *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Anno 1814. Semestre I. Tomo II*. Parma, dalla Tipografia Ducale, 1824, pp. 13-14, n. 44; *Costituzione per i nuovi regj Studij riconfermata*, Titolo XVIII. Degli Stampatori e Libraj, in *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Anno 1814. Semestre I. Tomo I*. Parma, dalla Tipografia

Ducale, 1824, pp. 204-206. Con Regolamento ministeriale del 29 settembre 1814 (art. 12) si ordinava che altri cinque esemplari dovevano essere depositati nella segreteria del Governatorato, in *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Anno 1814. Semestre II. Tomo I.* Parma, dalla Tipografia Ducale, 1824, pp. 197-200.

¹⁵⁸ Convenzione della Presidenza dell'Interno del 21 luglio 1828 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia autenticata da A. Bricoli).

¹⁵⁹ Disposizione della Presidenza dell'Interno del 28 luglio 1828 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia autenticata).

¹⁶⁰ Processo Verbale dell'8 agosto 1828, esteso da Antonio Lombardini, vice bibliotecario e segretario della Ducale Biblioteca (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia autenticata).

¹⁶¹ Accademia di Belle Arti: Richiesta di Paolo Toschi a Ferdinando Cornacchia, 10 novembre 1829 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia).

¹⁶² Presidenza dell'Interno: Richiesta di Ferdinando Cornacchia a Angelo Pezzana, 23 novembre 1829 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia).

¹⁶³ Cfr. G.P. Clerici, *Il Pezzana, il Toschi, il Cicognara. Il gioco dei Tarocchi e un quadretto di Mantenga*, in "La Bibliofilia", Anno XIX, luglio-ottobre 1917, pp. 97-113.

¹⁶⁴ Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno: Richiesta di Paolo Salati a Angelo Pezzana, 12 marzo 1847 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, copia).

¹⁶⁵ Lettera di Angelo Pezzana a Paolo Salati, 24 marzo 1847 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84, minuta).

¹⁶⁶ Cfr. [Elenco di 32 stampe consegnate alla scuola d'intaglio nel giugno 1856], ricevute da Giuseppe Simonetta e restituite il 12 maggio 1869, in *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

¹⁶⁷ L. Farinelli, *La Biblioteca Palatina, in Il Palazzo della Pilotta a Parma. Dai servizi della corte alle moderne istituzioni culturali*, a cura di Lucia Fornari Scianchi. Parma, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza; Milano, Franco Maria Ricci, 1996, p. 215.

¹⁶⁸ V. Lancetti, *Biografia cremonese ossia dizionario storico delle famiglie e persone per qualsivoglia titolo memorabili e chiare spettanti alla città di Cremona dai tempi più remoti fino all'età nostra*. Milano, presso Giuseppe Borsani, 1819.

¹⁶⁹ Bénard, *Cabinet de M. Paignon Dijonval. État détaillé et raisonné des dessin et estampes dont il est composé, le tout gouverné par peintres classés par écoles, et rangés à leurs dates; suivi de deux tables alphabétiques, l'une des peintres, l'autre des graveurs, à l'usage des artistes et des amateurs. Rédigé par M. Bénard, Peintre et Graveur...* Paris, de l'Imprimerie de Madame Huzard, 1810, 2 Pt.

¹⁷⁰ Va peraltro ricordiamo che le assidue ricerche del Pezzana erano anche finalizzate alla redazione della memoria su Enea Vico, in *Memorie degli*

scrittori e letterati parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò e continuate da Angelo Pezzana. Tomo Sesto. Seguito della Parte Seconda. Parma, dalla Ducale Tipografia, 1824, pp. 523-536.

¹⁷¹ A tal proposito vogliamo ricordare la Commissione Ministeriale d'inchiesta del 1898, resasi necessaria a seguito delle osservazioni sul modo di procedere circa la sistemazione, il restauro e la conservazione della collezione Corsini – custodita dal nato Gabinetto Nazionale delle Stampe – la quale, tra l'altro, criticò con fermezza proprio l'operazione di distacco delle prove dai volumi. Era stata infatti ritenuta più idonea una collocazione in passe-partout, sia per una migliore conservazione delle prove, sia per l'utilizzo dei documenti a fini espositivi; si era iniziato ad applicare tale soluzione agli intagli considerati di maggior pregio; più recenti considerazioni, a metà del Novecento, supportate da una riscontrata miglior conservazione in molti casi dei fogli collocati nei volumi, rispetto a quelli posti tra i cartoni – evidentemente anche per la qualità della carta d'inizio secolo –, indussero ad adottare definitivamente il criterio di conservare la raccolta così come pervenuta, cfr. F. Fiorani, *Un laboratorio di conservazione per il Gabinetto Nazionale delle Stampe. Storia e collezioni 1895-1977*. Roma, De Luca, 2001 (Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto Nazionale per la Grafica), pp. 101-103.

¹⁷² Cfr. *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, costruita come una lista a finche in cui sono elencati nell'ordine la segnatura Ortalli, la descrizione dell'opera (autore e titolo), seguita dalle annotazioni del Pezzana e dal numero delle stampe ivi contenute; *Ortalli. Vecchio catalogo incompleto della Raccolta di stampe da lui cedute alla Biblioteca*, costruito come una lista a finche in cui sono elencati nell'ordine, Incisore - Soggetto - Pittori - Volume (elenco parziale che contempla solo stampe in serie, in album o in volume); *Libri diversi*, elenco pure costruito come una lista a finche in cui sono elencati nell'ordine Incisore - Soggetto - Pittori - Volume, per lo più da collazionare con la precedente lista, in *Note ed indici...*, cit.

¹⁷³ Cfr. *Nota di libri fig. [urati] Ortalli...*, cit., n. 208-209. L'esemplare è così descritto: "208 *Vasalii opera omnia I* - 209 *Vasalii opera omnia II*. Bel-les. con note mss. marg. o intercal. di un Inglese valente nell'Anat. nel greco e nel latino. da ten. anche il nostro che in carta grande - n. delle stampe 122". Si tratta dell'edizione: Andrea Vesalio, *Opera omnia anatomica et chirurgica*, cura H. Boerhaave et B.-S. Albini, Lugd.-Batavorum, du Vivii, 1725, 2 v. in-fol. (BPP, P* 1. 15710; O. 1. 15012).

¹⁷⁴ *Ibid.*, n. 53. L'esemplare è così descritto "53 *Namii Ian Schol Italic Pictur* - b. c. che fu del P. D. A. Mazza (dupl.o ma in carta bianca. Si ritenga) - n. delle stampe 40". Si tratta dell'edizione: Gavin Ha-

milton, *Schola italica picturae, sive selectae quaedam summorum e schola italica pictorum tabulae aere incisae...*, Romae, 1773, gr. in-fol. (BPP, AA. I. 25534/25535: in carta distinta e in carta comune).

¹⁷⁵ *Ibid.*, n. 100. L'esemplare è così descritto: "100 *Tertius imagines austriacor* - In - f.o (mancano due carte) duplicato. Se ne formi un solo delle stampe migliori, e si ponga tra dupl. il resto - n. delle stampe 55". Si tratta dell'edizione: Francesco Terzi, *Austriache Gentis Imagines...*, Oeniponti [Innsbruck] 1569-1573, 5 pt. in un vol. in fol.; una prima edizione dell'opera era stata pubblicata nel 1558 con 57 ritratti e in seguito ampliata nel 1569-1573, cfr. J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Libraire de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome cinquième - 1.re partie (Sa-Trithemius), col. 728. Per le notizie sull'esemplare, cfr. scheda n. 58-58.a in questo catalogo.

¹⁷⁶ *Ibid.*, n. 110. L'esemplare è così descritto: "110 *Feste celebrate in Parma* - vi sono tre stampe duplicate per varietà d'intaglio in alcune parti. 1769. si potrà sostituire ad uno dei due già esistenti, o meglio trasportare nel nostro, le tre varianti - n. delle stampe 62". Si tratta dell'edizione: Paolo Maria Paciaudi, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno 1769. Per le auguste nozze di sua altezza reale l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia...* In Parma, nella Stamperia reale, [1769]. Il menzionato esemplare con l'aggiunta degli intagli con varianti risponde alla segnatura BB. I. 2703871° esempl.

¹⁷⁷ *Ibid.*, n. 207. L'esemplare è così descritto: "207 *Palatio aquila inter lilia* - mancano 7. tav. Duplicato. Si trasportino in questo le stampe che vi mancano, dal nostro - n. delle stampe 172". Si tratta dell'edizione: Giovanni Palazzi, *Aquila inter Lilia, sub qua Francorum Caesarum a Carolo magno usque ad Conradum, imper. Occidentis xelogiis, numismatibus, etc...* auctore Joan. Palatio. Venetiis, Iac. Hertz, 1671, in-fol. (BPP, S. II. 18357; Dup.). Conservato anche l'esemplare Conv. Cap. 94.

¹⁷⁸ *Ibid.*, n. 249. L'esemplare è così descritto: "249 *Michele Aitsinger de Leone Belgico 1583* - Difettoso. Si compisca con questo il nostro imperfetto - n. delle stampe 117". Si tratta dell'edizione: Michael von Eytzinger, *De Leone Belgico, ejusque topographica atque historica descriptione liber...*, Coloniae Ubiorum, G. Campensis, 1583, in-fol. (BPP, Z. 5. 22538).

¹⁷⁹ Lettera di Angelo Pezzana a Ferdinando Cornacchia, 12 maggio 1830 (BPP, Copialettere Pezzana, VIII, 1828-1831).

¹⁸⁰ Cfr. L. Bedulli, *Note sul nucleo originario delle stampe e dei disegni del Fondo Balestra nella Bi-*

bioteca Palatina, per una storia e una lettura critica del fondo, in Cirillo, Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina...*, cit., pp. LVII-LIX; Idem, *Il "Fondo Balestra" o Parmense. Il primo saggio di catalogazione alla Biblioteca Palatina*, in Benassati, *L'arti per via...*, cit., pp. 159-165.

¹⁸¹ Cfr. *Acquisti d'intagli 1844-1865*, in *Note ed indici...*, cit.

¹⁸² Cfr. *Intagli Balestra. Catalogo di consegna*, *Ibid.*

¹⁸³ Cfr. Lettera di Angelo Pezzana a Paolo Toschi, 23 aprile 1838 (BPP, Copialettere Pezzana, XII, 1837-1838). Relativamente alla riscontrata rarità di alcuni intagli, cfr. la comunicazione di Angelo Pezzana a Francesco Cocchi del 7 maggio 1838, in cui menziona "... la *Strage degli innocenti* di Marcantonio Raimondi avanti la felcetta (che il cel. Longhi nella sua *Calcografia* apprezza 900 franchi); la *Poesia* dello stesso; la *Deposizione dalla Croce* di Francesco Mazzola; una parte del *Trionfo del Mantegna* intagliato da Andrea Andreani e lumeggiato dal Malpincio, e una *Donna con lucerna*, e *Amorino* del Meldolla ..." (BPP, Copialettere Pezzana, XII, 1837-1838).

¹⁸⁴ Cfr. Lettera di Paolo Toschi ad Angelo Pezzana, 27 aprile 1838 (BPP, Copialettere Pezzana, XII, 1837-1838, foglio 177). L'esemplare è pubblicato in Bedulli, *Note sul nucleo originario...*, cit., p. LIX, fig. 2.

¹⁸⁵ Cfr. Lettera di Marcantonio Molesini ad Angelo Pezzana, 16 aprile 1839 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84). A proposito delle sedute di confronto il Molesini dichiarava: "Ebbi l'onore di tenere qualche conferenza seco Lei, e credetti accorgermi ch'ella amava di ritenere le stampe tutte della raccolta Balestra, solo che presentassero una qualche differenza dagli esemplari posseduti dalla Biblioteca, fosse pur anche di semplice marginatura, o di conservazione, o di ripulimento della lastra, o d'altra qualunque accidentalità interessante tutt'altro che la storia della lastra medesima. Vidi in ciò uno zelo certamente lodevolissimo per lo Stabilimento; e dacché non m'era riuscito niente increscevole il privarmi della intera raccolta, così non ebbi la più piccola dispiacenza perché si rendesse inutile per me, il Sovrano Rescritto. Feci proponimento d'intervenire ad altre conferenze; ma solo per la istruzione che mi veniva dal visitare quelle stampe, e più dal conversare con Persona dottissima com'ella è; non già per riconoscere quali delle stampe medesime potessero spettarmi".

¹⁸⁶ Cfr. Lettera di Angelo Pezzana a Marcantonio Molesini, 15 aprile 1839 (BPP, Copialettere Pezzana, XIII, 1838-1840). Nella stessa si legge: "Ebbi allora l'onore di manifestarle l'opinione mia che in una Biblioteca pubblica tanto i libri, quanto gl'intagli in legno, in rame [...] non si devono considerare di assoluto duplicati se non quando erano esemplari identicamente simili in tutte le parti, usciti dallo stesso torchio senza pentimenti fatti durante la tira-

tura. Questa mia opinione conforme a quella di tutti i Bibliografi, e di molti periti nel fatto delle stampe, fra quali per brevità non citerò che il celebre Ab. Zani che ne lasciò testimonianza nella raccolta delle stampe Ortalli da lui ordinata ed il più celebre Cicognara che a grandissimo prezzo avea uniti tre esemplari del *Giucoco de' Tarocchi* per piccole variazioni, questa mia opinione, dissi sarà fallace, ma, convinto com'io mi sono che torni utile ai confronti pe' quali gli artisti, ed i Bibliografi ricorrono alle Biblioteche, non debbo mutarla".

¹⁸⁷ Cfr. *Stampe appartenenti alla collezione Balestra acquistate dall'ill.mo Sig. Avv. Molesini*, in *Incisioni. Catalogo Generale*, ms., t. 6 (BPP). Per una somma di Lire 70 il Molesini acquistò esemplari di Raimondi, Durer, Golzio, Coriolano, Luca di Leida, Parmigianino e dei Carracci: relativamente a questi ultimi una prova dell' *Ecce Homo* di Agostino, una prova de *Il Cristo di Caprarola* di Annibale, una prova de *La B.V. col Bambino, e quattro Angeli* di Lodovico.

¹⁸⁸ I numeri *bis* contrassegnano infatti intagli che non erano parte della Collezione Ortalli, inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione: essi sono inoltre distinti da un timbro rettangolare a inchiostro nero, recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma".

¹⁸⁹ Emergono i nomi di: Domenico Fornari, Angelo Bertoni, Antonio Saccani, Domenico Olivieri, Mariano Pesce, G.B. Zambiani, Savino Bertozzi, Achille Muti, Bandini, Carlo Malaspina, Carlo Martini, Bartolomeo Orcesi, L. Canapini, Michelangelo Gualandi, Giovanni Cornacchia, L. Petrolini, Antonio Dalcò, A. Sicca, Giacomo Rossari, Giovanni Rubini, Cav. Azzi, G. Lesignuoli, Cav. Lopez, Angelo Rossena, eredi marchese Ventura, Nasalli, Fulvio Balestrieri, Paolo Sicca, eredi Mistrali, Luigi Fochi, Bovi?, Giovanni Tubarchi, Luigi Cittadella (Ferrara), Pietro Martini, Medardo Dall'Argine.

¹⁹⁰ Cfr. Lettera di Pietro Perreau al prof. Michele Amari, 22 giugno 1862, in *Notizie e Documenti per una storia della Biblioteca Palatina di Parma. I 200 anni di vita della sua fondazione (1762-1962) e il centenario della morte di Angelo Pezzana (1862-1962)*, a cura di Angelo Ciavarella. Parma, Biblioteca Palatina, 1962, pp. 203-205. Vedi anche: *Schede di censimento e di collezioni. Parma. Biblioteca Palatina, Gabinetto Disegni e Stampe*, in Benassati, *L'arti per via...*, cit., p. 157.

¹⁹¹ Comunicazione di Ferdinando Cornacchia a Angelo Pezzana, 16 gennaio 1829 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84). Relativamente alla somma di Lire nuove (₤n.) 550, il 19 gennaio 1832 il Pezzana rendeva conto delle spese sostenute al presidente Cocchi: ₹n. 23 per un marchio da contrassegnare le stampe e ₹n. 36 per un ampio registro stampato; erano rimaste ₹n. 491. Nel Conto Preventivo del 1830 erano state accordate e ricevute dalla Biblioteca per lo stesso oggetto ulteriori ₹n.

550; non essendo state effettuate altre spese il Presidente dell'Interno con lettera del 10 febbraio 1831 concesse di poter convertire la predetta somma in acquisto di libri; il che fu eseguito e approvato dalla Sezione dei Conti, con sua Sentenza del 1 agosto 1831. Nel Conto Preventivo del 1831 furono di nuovo accordate e ricevute le suddette ₹n. 550; vennero impiegate per la remunerazione del compilatore del catalogo delle stampe Luigi Naudin ₹n. 20 al mese, per un totale di ₹n. 240; per Giovanni Mantelli per l'aiuto prestato ₹n. 50; per carta, inchiostro, penne e matite ₹n. 27,44: la rimanenza fu di ₹n. 232,56.

¹⁹² Presidenza dell'Interno: Richiesta di Ferdinando Cornacchia a Angelo Pezzana, 16 gennaio 1829 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84).

¹⁹³ Lettera di Angelo Pezzana a Leopoldo Cicognara, 24 novembre 1828 (BPP, Copialettere Pezzana, VIII, 1828-1831).

¹⁹⁴ Lettera di Angelo Pezzana a Leopoldo Cicognara, 30 dicembre 1828 (BPP, Copialettere Pezzana, VIII, 1828-1831).

¹⁹⁵ Lettera di Angelo Pezzana a Leopoldo Cicognara, 2 marzo 1829 (BPP, Copialettere Pezzana, VIII, 1828-1831).

¹⁹⁶ Lettera di Angelo Pezzana a Francesco Cocchi, 19 gennaio 1832 (BPP, Copialettere Pezzana, IX, 1831-1834).

¹⁹⁷ Administration Générale des Etats de Parme: Nomina di Pietro Zani a custode delle stampe, 11 febbraio 1804 (BPP, Pacco 6, Documenti riguardanti il personale).

¹⁹⁸ Decreto Sovrano del 24 agosto 1843. Nomine per la Biblioteca Ducale: art. 4 (Nomina di Giovanni Mantelli a Conservatore delle Stampe) (BPP, Pacco 6, Documenti riguardanti il personale).

¹⁹⁹ Richiesta di Achille Corsini all'Intendenza Generale della Provincia di Parma, 7 marzo 1860 (BPP, Pacco 6, Documenti riguardanti il personale).

²⁰⁰ Intendenza Generale della Provincia di Parma: Richiesta ad Angelo Pezzana, 18 marzo 1860 (BPP, Pacco 6, Documenti riguardanti il personale).

²⁰¹ Zani, *Discorso dei Metodi diversi, che comunemente si tengono, e si posson tenere nell'ordinare un Gabinetto, o uno Studio, o una Raccolta di stampe*, ms. (BPP, Ms. Parm. 3641).

²⁰² Comunicazione di Angelo Pezzana ad Achille Corsini, 21 maggio 1860 (minuta); Intendenza Generale della Provincia di Parma: Comunicazione ad Angelo Pezzana, 19 aprile 1860 (BPP, Pacco 6, Documenti riguardanti il personale).

²⁰³ Comunicazione di Angelo Pezzana al Ministro dell'Istruzione Pubblica Terenzio Mamiani, 27 giugno 1860 (BPP, Copialettere Pezzana, XXIV, 1860-1862).

²⁰⁴ *La Nazionale Biblioteca di Parma. Relazione di Federico Odorici*. Torino, Tipografia C. Favale e Comp., 1873, pp. 76-77.

²⁰⁵ *Ibid.*, pp. 67-68.

²⁰⁶ Lettera di Francesco Odorici al Ministro della

Pubblica Istruzione, 31 dicembre 1869 (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84).

²⁰⁷ Ogni foglio o tavola è dedicato a una scuola: esso reca, per colonne, “L’anno della nascita dell’incisore”, “Nome”, “Patria”, “Soggetto dell’incisione”, “Numero di catalogo” (BPP, Fondo Moreau, Cassetta 84).

²⁰⁸ Cfr. Clerici, *La vita e le opere di Paolo Toschi...*, cit., p. 946.

²⁰⁹ Cfr. Clerici, *Il Pezzana, il Toschi, il Cicognara...*, cit., p. 4.

²¹⁰ Cicognara, *Memorie spettanti alla storia...*, cit., pp. 3-10.

²¹¹ Stranieri che, proseguiva il Cicognara, “percorrono ansiosamente il nostro suolo, frugano le nostre biblioteche, gli archivi, i musei, e gli angoli più remoti delle nostre case, affine di razzolare, se per loro avvenga, i frammenti preziosi o le notizie di quanto operatosi ne’ primi tempi de’ nostri artefici insigni”, cfr. *Ibid.*, p. 6. A proposito del malcostume di lagnarsi di un preteso decadimento delle arti liberali e delle scienze nell’Italia del tempo, e con la dichiarata volontà di combattere così ingiusta opinione, Giuseppe Carpani nel capitolo, *Saggio di confutazione. Dell’errore di quelli che vociferano scadere di presente gli studj, l’arti e le scienze in Italia...*, celebra gli artisti del bulino, ma vuole altresì ribadire: “Ma in tanto splendore di opere non sono a tacersi coloro che col raccogliere i fasti del-

l’arte, e scriverne la storia giornaliera, e più ancora col promuoverne l’estetica, scuotendo animosi la face della critica ragionata, all’incremento di quella avvisarono, e giovarono grandemente. Parlerò quindi degli Stratico, dei Boni, dei de Rossi, del Milizia, e di quel Lanzi, che nel cammino del bello, dell’erudito e del santo s’incontra ad ogni passo; e quel Majer medesimo indicherò giustamente, che io in queste lettere combatto. Poscia parlerò del Bianconi, del Lazzara, del Zanoja, del Zani, del Cicognara, del Missirini, del Diedo, del Cattaneo, del Fumagalli, del Ticozzi, del Marsand, e della Teotocchi Albrizzi”. Il Carpani, ritiene più che dimostrata la proposizione che indende sostenere “coll’unghe e co’ denti” e cioè che l’Italia non decade. Con la menzione di tali uomini è mai possibile che il nostro paese possa dirsi, se non per calunnia, “in istato di scientifica letargia o scadimento?”, cfr. *Le Majeriane ovvero Lettere sul bello ideale di Giuseppe Carpani in risposta al libro della imitazione pittorica del Cav. Andrea Majer*. Edizione Terza riveduta ed accresciuta dall’autore. In Padova, dalla Tipografia della Minerva, 1824, pp. 320-321, 329.

²¹² *Ibid.*, p. 14.

²¹³ Il riferimento è ad *Imago*, catalogo on-line realizzato con il software *Sebina Multimedia* dalla Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della regione Emilia-Romagna: un software che permette la catalogazione integrata di varie ti-

pologie di documenti (librari, grafici, cartografici, musicali, archivistici, videoregistrazioni) tra di loro correlati mediante l’attivazione di specifici ‘legami’. Scrive Benassati: “Sono per l’appunto i ‘legami’ unitamente alla definizione delle specifiche responsabilità autoriali in rapporto ad ogni tipologia di documento catalogato, a connotare in modo specifico *Sebina*. Concettualmente prefigurati in fase di elaborazione del software, sono stati definiti mediante lo studio e l’analisi della letteratura storico-artistica. Il loro utilizzo consente di associare informazioni bibliografiche relative a una o più tipologie di materiali al fine di meglio contestualizzare ogni opera descritta.

I *links* tra materiali grafici e librari sono esclusivamente di tipo gerarchico: “sta in”, “contiene” possono ‘legare’ un’immagine, incisa, intagliata, disegnata, fotografata, con opere a stampa sia antiche che moderne aventi aventi la ‘natura’ di: monografia, periodico, collana, foglio volante. Oltre ai legami con i più diversi tipi di pubblicazione sono stati elaborati *links* specifici per le opere grafiche, tra di loro correlate da rapporti orizzontali: *traduzione, stato, copia, replica, variante, reimpiego* e da rapporti verticali: di discendenza tra matrice e stampe, e di appartenenza tra una parte ed il tutto per le incisioni frattodell’intaglio da più matrici”, cfr. Benassati, *L’arti per via...*, cit., pp. 35-36.

Agostino Carracci

Note alla consultazione del catalogo

Il catalogo delle stampe di Agostino, Annibale e Ludovico Carracci si presenta ordinato cronologicamente per soggetti, così come proposto dai repertori di Diane DeGrazia e Babette Bohn. Seguono gli esemplari di dubbia attribuzione e quelli ricusati.

I titoli delle stampe posti in grassetto in testa alle schede sono quelli proposti, nell'ordine, da Bohn e DeGrazia.

Seguono, ove esistenti, le note manoscritte che l'abate Pietro Zani approntò a completamento dell'*Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti*. . . , relative alle classi rimaste inedite.

Le note sono trascritte nel fedele rispetto dell'integrità del testo e della forma, con la rigorosa conservazione dell'ortografia, della morfologia e della sintassi originarie, nonché delle abbreviazioni utilizzate dallo studioso, per le quali si rinvia alla legenda posta alle pagine 361-362 di questo catalogo. Il principio della conservazione della forma è stato applicato anche all'uso delle maiuscole, così come sono stati evitati ammodernamenti nella punteggiatura, semplificazioni grafiche nell'uso di parentesi (presenti anche con il segno "/"), trattini e virgolette (presenti anche con il segno "="); dette note sono state rese usando il corsivo.

In alternativa, e talora in aggiunta, si sono proposte le indicazioni, pure manoscritte, che l'intagliatore, disegnatore ma anche amatore e scrittore d'arte parmense Pietro Antonio Martini approntò per il suo *Catalogo Storico delle stampe prese da Dipinti, o dai Disegni dei migliori Maestri d'ogni scuola*. Per la trascrizione ci si è avvalsi dei criteri sopra esposti.

In calce alle citazioni di Zani e Martini, numerate consecutivamente, sono state collocate le note critiche della curatrice, frutto di una ricerca atta a chiarire le fonti consultate dagli studiosi e a esemplificare le interpretazioni e gli studi più recenti. Ne conseguono puntualizzazioni e integrazioni ai cataloghi più noti, ma anche stimoli ad ulteriori verifiche.

Le schede catalografiche dei documenti sono state redatte distinguendo una prima area tecnico-descrittiva da una seconda storico-critica. Per la descrizione sono stati utilizzati i seguenti manuali:

per le stampe, *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione. Roma, ICCU, 1986;

per i disegni, *Graphic materials. Rules for describing original items and historical collections*, compiled by Elisabeth W. Betz. Washington, Library of Congress, 1982; Update to *Graphic Materials (1996-1997; rev. 2002)* (<http://www.loc.gov/rr/print/gm/GM9697Update.pdf>);

per i libri, *Regole italiane di catalogazione per autore*, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1979.

Alla descrizione segue l'indicazione di collocazione, con note alla stessa o all'esemplare. Seguono inoltre, per i libri, marca tipografica, impronta, ex-libris, super-libros, possessori-provenienza.

Completano le schede: bibliografia e classificazione Iconclass, quest'ultima redatta seguendo la traduzione italiana a cura di M. Lattanzi, S. Ciofetta, E. Planes, *Iconclass in italiano*. Roma, ICCU, 2000, 8 v. Per le opere grafiche repertorate nei vol. 17, 18, 19, 20, de *Le Peintre-Graveurs*. . . di A. Bartsch, cfr. *Iconclass Indexes. Italian prints. Antonio*

Tempesta and bis time: an iconographic index to A. Bartsch, Le peintre-graveur, vols. 12, 17 and 18, by Roelof Van Straten; with assistance of Fritz Laupichler. Doornspijk, Davaco, 1987, v. 3; *Iconclass Indexes. Italian prints. The seventeenth century: an iconographic index to A. Bartsch, Le peintre-graveur, vols 19, 20 and 21*, by Roelof Van Straten. Doornspijk, Davaco, 1990.

Agli originali dei Carracci, repertoriati negli eventuali vari stati posseduti, seguono altre opere, a essi correlati, secondo legami intesi nell'accezione proposta da G. Benassati, in *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche* (2000), pp. 35-39, e così esplicitati: altro stato, controprova, copia da, ha per copia, replica, variante. Per la stampe contenute in volume sono stati utilizzati i legami: contiene, altra edizione.

Eventuali altri rimandi, non ancora codificati ed esplicitati da una terminologia propria alla trattazione incisoria, ma giudicati fondamentali per la lettura completa del documento iconografico in oggetto, sono stati esplicitati nella forma: collegato con.

Symbolicarum Quaestionum De Universo Genere

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 2375-2379:

«Bocchi Achille - Si dice Giulio Bonasoni MB. RR.

*Achillis Bocchii Bonon Symbolicarum Quaestionum De Universo Genere quas serio ludebat Libri Quinque Conductio. Attende Lector Optime, ec. Bononiae In Aedib. Novae Accademiae Bocchiane M.D.LV.*¹

Segue il Privilegio di Giulio III., e quello di Enrico IV, ed in quello secondo tra le altre cose si legge. Salut Nostre cher et bien Ame Achilles Bocchij gentilhomme de Boulogne la grasse ec. Vengono dopo i Simboli a. lin. più lin. meno 4.1. l. 3. ed il primo Libro ne contiene 32.

I. Un Bucranio, ossia un teschio di Bue inciso, questo solo, in legno.

II. Il ritratto del Bocchio BB. Busto in ovato a. 4.3. l. 3.1.

XI. pag. XXII. *Sapientiae Species Inenarrabilis. Rappresenta una Femmina nuda seduta la quale tiene sopra il capo il nome di Gesù IHS colla H sormontata dalla Croce, e la S ha la Figura d'un 3 al rovescio.*

Il 2. Libro comincia dal n. 33., e termina con il 62.

Il 3. 63.-93. In questo Libro sono corsi degli errori nei numeri, imperocché l'ultimo, che dovrebbe essere il 93. porta il n. 91. I Simboli 78. 79. malamente segnati 76. 77. offrono due Ganimedi presi dall'Invenzione del Bonarroiti, il primo si vede con un sol Cane ed il secondo con due.² Il 4. comincia dal 92. ch'esser dovrebbe il 94. Il 124. è malamente Segnato 122.

Nel Simbolo 98. ha il Diogene del Parmigianino, che abbiamo inciso da Ugo da Carpi, e da Anonimo. Tiene la verga nella d., e tocca il Libro in cui sta scritto: *Vita sine querela. Indietro vi resta il Gallo con le parole: Hic Est Homo Platonis.*³

Il Simbolo 127., segnato 125., rappresenta le due Sibille di Raffaele incise da Marcantonio, e l'altro del N° 130. marcato 128. offre la Poesia al medesimo Raffaello, incisa parimente dal Raimondi.⁴

Altra Edizione di questi Simboli col Titolo *Achillis Bocchii Bonon Symbolicarum Quaestionum, De Universo Genere, quas serio ludebat Libri quinque. Bononiae Apud Societatem Typographiae Bononiensis 1574. Curiae Episc. Et S. Inquisita concessu. In. 4.*⁵

OSSERVAZIONI

Riguardo a questi Simboli mi trovo in dovere di trascrivere le osservazioni a me comunicate dal Deg.mo S.r Segret.o Bianconi.⁶ «È da avvertirvi, dice questo Sig.r che il Bucranio in questa seconda Edizione vi è inciso a bulino, come avverte anche il Malvasia, da Agostino Carracci, che non doveva avere in allora che circa 16. Anni. Ma non solo incise questo Pezzo, rifece interamente il Rame del Simbolo 36 del primo libro come appare dal confronto con la prima Edizione, e ritoccò 116. Altri Rami, come parimente si conosce, benché ne il Malvasia, ne verun altro, l'abbia indicato. Siccome però non par possibile, che la società Tipografica, che pubblicò questi Simboli abbia data la commissione di ritoccarli, e di rifare il Bucranio, e l'altro ad un Ragazzo sì tenero, raggion vuole si creda, che l'abbia dato a Domenico Tibaldi Incisore già conosciuto, appresso del quale sappiamo, che Agostino si mise per incidere, e che Domenico ne desse l'esecuzione al giovinetto Carracci.

Che poi questo sia stato fatto piuttosto dal Carracci, che dal Tibaldi si conosce da chi osserva bene le Opere dell'uno, e dell'altro, e sa distinguere la saporitezza del bulino del primo superiore a quello del secondo.

Si può dunque riguardare questo Libro come il principio di quella bella luce, che non molto dopo si sviluppò nel Presepe di Baldassare da Siena inciso dal 1579,⁷ e nelle altre Incisioni bellissime, che tanto interessano gli Amatori, e gli Artisti, che diede in seguito alla pubblica luce».

Quaranta tre sono i Simboli non ritoccati da Agostino notati sotto ai numeri 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 40. 49. 51. 63. 72. 76. 79. 90. 94. 95. 97. 98. 99. 109. 111. 114. 116. 117. 120. 121. 122. 123. 127. 128. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151.

Restami ora di trascrivere cosa dice il Malvasia di questi Simboli nel Catalogo delle Stampe del Bonasoni Tom. I. Pag. 79.⁸

«E finalmente li 150 pezzi de' Simboli del nostro erudito Bocchio, col suo

ritratto a principio, che maggiormente qualificarono (per il tanto allora bramato da tutti e gradito taglio) quel tanto per se stesso riguardevol libro, tutti di sua invenzione; se non quanto per compiacerne l'Autore, s'ajutò con Stampe già da altri publicate, come dal Durerò, dal Parmigiano, di pensieri di Michelangelo, come ne i duo Ganimedi rapiti; di qualche disegno ottenuto dal detto Parmigiano, ma più poi di Prospero Fontana, che amico di quel gran letterato, a sua richiesta di molti fece il disegno».⁹

Il detto Biografo poi nelle Stampe d'Agostino Carracci alla pag. 102.¹⁰ Dello stesso Tomo soggiunge: «Nel bel libro de' Simboli Bocchiani, a spese della Compagnia de' Stampatori di Bologna ristampati nel 1574., il primo Simbolo del teschio di Bue scarnato, coronato d'alloro, et ornato di due martelli dalle parti cadenti; i quali nella prima Stampa ora in legno, e ritoccati (ritoccò) molti di que' simboli già Logri».

Confessando il vero debbo dire, relativamente alle prime cose esposte dal nostro Scrittore non essermi riuscito di scoprire quali possano essere i Simboli stati presi dalle invenzioni di Alberto Durer, e solo dirò, riguardo a tutta quest'opera, che resto ben sorpreso di non mai vedervi in alcun Simbolo scritto il nome del Bonasoni, quando dall'esperienza sappiamo, che pochissime affatto sono le produzioni di questo Maestro, che ne vadino senza, non eccettuate ne meno quelle de' suoi Soggetti Liberi. Aggiungo che nemeno nel *Senatus Bonon S. ec.* che si legge Edizione del 1574. non vi è per ombra nominato.

Cresce poi in me una tal sorpresa ritrovando nel riportato simbolo del Libro 1°. N°. 11. La Marca del Nome di Gesù, sotto della quale si è nascosto un Anonimo Incisore, dalle mi mani abbiamo molte altre Stampe così segnate, il lavoro delle quali ci fa chiaramente toccar con mano, che egli deve esser stato un Discepolo del Bonasoni, come del pari ec. lo dimostrano alcuni Pezzi copiati sopra quelli del Maestro.¹¹

Concludo adunque, osservando di nuovo questi Simboli, e confrontando le piccole figure di cui sono ornati con quelle piccole del pari del Bonasoni che si vedono ne' suoi veri Intagli che queste del Maestro sono assai inferiori a quelle dello Scolaro. Non ho parlato di Prospero Fontana per non allungarmi inutilmente».

(BPP, Ms. Parm. 3615)

¹ Cfr. scheda n. 2.a-2.c.

² Libro III, p. CLX, tav. LXXVI; p. CLXII, tav. LXXVII.

³ Libro IV, p. CCVI, tav. XCVIII.

⁴ Libro V, p. CCLXXVI, tav. CCXXVIII.

⁵ Cfr. scheda n. 1-3.

⁶ Carlo Bianconi (1732-1802), artista attivo nell'architettura ornamentale, nella plastica decorativa e nelle arti applicate, membro dell'Accademia Clementina e segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera, autore di numerosi scritti d'arte tra cui *Le pitture di Bologna...* (1766) e *Nuova guida della città di Milano...* (1783), è spesso citato dallo Zani che ricorse più volte alla sua esperienza e competenza. Le biografie narrano che proprio in seguito ad un incontro avuto col segretario dell'Accademia milanese l'abate fidentino riprese lo studio dell'arte incisoria; il Bianconi mantenne notevole influenza su di lui, fu prodigo di consigli e di incoraggiamento anche finanziario. Il Gabinetto dell'abate Bianconi, contenente una raccolta unica di stampe di scuola bolognese, «teneva dietro in ricchezza a quello della Casa Corsini»; lo Zani nelle sue *Annotazioni* ne registra con disappunto la perdita (cfr. Zani, 1802, pp. 97-98, nota 1). La raccolta, composta di oltre 20.000 pezzi, fu venduta dal Bianconi negli ultimi non felici anni di vita nel tentativo di reperire fondi per la pubblicazione della sua traduzione di Vitruvio rimasta inedita. La collezione, ad eccezione dei disegni architettonici (ora alla Biblioteca Trivulziana di Milano), andò dispersa sia attraverso vendite private, sia nella parte pervenuta alla Biblioteca Melzi distrutta nella devastazione della seconda guerra mondiale, cfr. DBI, 10, 1968, pp. 247-248 (voce S. Samek Ludovici); Gardner, 1998, p. 116. Centoventisette lettere (1784-1802) di Carlo Bianconi a Pietro Zani sono conservate alla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. L. Farinelli, *Il carteggio di Pietro Zani conservato nella "Palatina" di Parma*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», anno 1986, serie quarta, v. XXXVIII, p. 352.

⁷ Cfr. scheda n. 7.

⁸ Malvasia, (1678) 1841, I, p. 68.

⁹ La paternità degli studi preparatori per la serie di incisioni è stata contesa tra Prospero Fontana e Giulio Bonasoni. Nel 1972 ottantaquattro disegni in album apparvero sul mercato antiquario con l'attribuzione al Bonasoni; il nucleo più cospicuo di questi - dopo la divisione tra raccolte pubbliche e collezioni private, e la saltuaria comparsa di alcuni di essi nei cataloghi di vendita -, è conservato al British Museum; tra questi ci sono otto fogli che Gere e Pouncey attribuiscono a Prospero Fontana, ascrizione ormai condivisa dagli studiosi. Adalgisa Lugli aveva assegnato l'intera serie al Bonasoni, cfr. A. Lugli, *Le*

"*Symbolicae Quaestiones*" di Achille Bocchi e la cultura dell'emblema in Emilia, in *Le arti a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Clueb, stampa 1982, (Atti del XXIV Congresso C.I.H.A. organizzato in Bologna dal 10 al 18 settembre 1979), pp. 87-96.

Più recentemente si è indagato sul complesso rapporto di collaborazione tra Fontana e Bonasone a proposito del corredo iconografico inciso da Giulio per le *Symbolicarum Quaestionum*..., immaginando per ora una più prudente compresenza di entrambi come inventori e disegnatori, cfr. S. Colonna, *Arte e letteratura. La civiltà dell'emblema in Emilia nel Cinquecento*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Cinquecento*, a cura di Vera Fortunati, Milano, Electa, 1995, pp. 102-109; M. Faietti, *Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto*, con la collaborazione di Dominique Cordellier, cat. mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Sala delle Belle Arti 18 maggio-18 agosto 2002, Milano, Electa, 2002, pp. 197-198, scheda n. 49; p. 226, scheda n. 57; M. Faietti, *Giulio Bonasone disegnatore*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", Anno XI, ott.-dic. 2000, n. 44, pp. 2-10. Relativamente a tre disegni di Denys Calvaert, provenienti dalla collezione Jabach e conservati al Louvre, ispirati, in controparte e con talune varianti, a tre simboli incisi dal Bonasone per le *Symbolicarum Quaestionum*..., si rimanda al recente contributo di Marzia Faietti, *Denys Calvaert e le "Symbolicae Quaestiones" di Achille Bocchi*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Denis Mabon*, a cura di M.G. Bernardini, S. Danesi Squarzina, C. Strinati, Milano, Electa, 2000, pp. 19-26.

¹⁰ Cfr. Malvasia, cit., p. 84.

¹¹ Per il menzionato Monogrammista IHS o *Maestro del Nome di Gesù* (attivo 1561-1572), cfr. Bartsch, XV, 1813, pp. 511-519; Nagler, III, 1863, pp. 989-992, n. 2602; TIB, 31, 1986, pp. 384-402. Questo monogramma sigla un gruppo di stampe pubblicate tra il 1556 (Nagler) o 1561 (Bartsch) e il 1572; secondo il Bartsch, tali immagini, considerate piuttosto ineguali dal punto di vista stilistico, potrebbero essere state incise da autori diversi. La sigla sarebbe pertanto riferibile ad un eventuale stampatore attivo in Italia nel periodo sopra indicato.

1-3

Achille Bocchi (1488-1562)

Achillis Bocchii Bonon. *Symbolicarum quaestionum*, de vniuerso genere, quas serio ludebat, libri quinque. - Bononiae: apud Societatem typographiae Bononiensis, 1574. - [48], CCCLVII, [1] p.: ill.; 4°

BPP, DD. VII. 29517 (2° esempl.)*

Marca tipografica: *Bologna in piedi, galeata, tiene con il braccio sinistro la cornucopia e con il destro lo stendardo. A terra un libro.* Motto: "Libertas Bononia Docet", cfr. Sorbelli, 1929, p. 115; Vaccaro, 1983, C76/2; Zappella, I, 1986, xxx.a; Zappella, II, 1986, 183.**

Impronta: ene- o.8. a.o, SyN (3) 1574 (R)

Possessori-Provenienza: Michele Colombo (1747-1838).

Nota manoscritta di Michele Colombo: "L'intaglio della stampa XXXVI non è ritoccato, ma fatto di nuovo. Basta esaminarne minutamente e quello della edizione originale e

questo della ristampa per rimanerne pienamente convinto; tante ne sono le differenze, e tanto essenziali. Io ne farò menzione soltanto di quelle che più saltano agli occhi. Il carattere delle parole *Verum* e *Bonum*, che Leggonsi sopra le due Figure, è assai più picciolo nell'edizione originale, che nella ristampa. La Figura ignuda, rappresentante il Vero è disegnata più svelta nella prima, e un po' più tozza nella seconda edizione; e in quella il piede destro mostrasi di profilo, e in questa sopra un pezzo di pietra, o di che sia forma irregolare. Nell'una alla Figura, che rappresenta il Bene, dalla cintola in giù il vestito scende ampio e disteso, nè lascia punto vedere le forme della persona, doveché nell'altra è alquanto più ristretto e raccolto, in guisa ha le forme della persona ci si palesano. La



1.3

testa del bue, la quale dalla detta Figura è sostenuta in alto, ed in oltre la zappa e il cartello col motto *usus et labor*; sono disegnati nell'una e nell'altra delle due stampe con molta diversità. Di più quel pezzo o di marmo squadrato o d'altro che sia, su cui è po-

sto un martello e alcuni scalpelli, è un po' coperto dalla veste della Figura nella ristampa, e resta tutto scoperto nell'edizione originale; e lo stesso martello è molto differente nell'una da quello dell'altra: nella ristampa s'assomiglia ad un martello da tagliapietra, e nella stampa originale ad una martellina da muratore. Sono forse tali differenze semplici ritocchi di rame stracco? Io congetture che se ne sia fatto intagliare il rame di nuovo per essersi perduto quello che stato era intagliato dal Bonasone" (carta aggiunta prima del foglio di guardia).

* Un esemplare dell'opera era parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig.[urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona l'edizione: "n. 394 - *Bocchii Symbol. Quaestiones*. In- 4° Bonon. 1574 - n° delle stampe contenute 151"; a seguire, annota: "Si ritenga anche il nostro (benché imp.[erfetto] per var. di prove)", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). L'esemplare "nostro", a cui il Pezzana fa riferimento, già nel catalogo a schede approntato dal Paciaudi con segnatura *DD. VII. 29517 (1° esempl.)*, risulta mancante, almeno a partire dalla revisione datata 21 luglio 1926. L'edizione parte della *Collezione Ortalli* è stata con probabilità ceduta o cambiata con altra opera. La *Nota di libri...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati.

** Il Simbolo CXV (Libro IV, p. CCXLII) mostra un'altra versione di questa figura, contronata da libri, simboli di guerra e, in basso a destra, le torri di Bologna.

Nome dell'autore in testa al frontespizio. All'indicazione di pubblicazione segue: "Curiae Episc. & S. Inquisit. concessu.". Il volume presenta nell'ordine: quarantotto pagine non numerate, trecentocinquantesette pagine numerate I-CCCLVII, e una pagina non numerata. Centocinquantesette epigrammi, illustrati da altrettante tavole incise in rame da Giulio Bonasone dai disegni di Prospero Fontana, Raffaello, Parmigianino e Michelangelo per l'edizione del 1555, sono qui ripubblicati: detti rami sono interamente ritoccati da Agostino Carracci, tranne che per le tavole I, XXXVI e CIII, da quest'ultimo reincise.

Contiene: Dedicà al Senato Bolognese (6 settembre 1574); *Faterier per quem profeceris decet* [indice degli autori citati]; *Syntagma Symbolicarum Quaestionum. CLI. In classes quattuor distributio...* [elenco dei motti colla divisione dell'opera]; *Index personarum et rerum quae in hoc opere continentur; Liber I-Liber V.*

Sotto la direzione scientifica dello storico umanista Carlo Sigonio e con il contributo finanziario di illustri cittadini e scrittori bolognesi la Società Tipografica Bolognese si costituì a Bologna nel 1572 e fu attiva sino al 1583. La direzione della vera e propria tipografia e della azienda editoriale fu affidata all'insigne tipografo Giovanni Rossi. La ristampa della fortunata opera del Bocchi fu il primo prodotto della Società, cfr. Sorbelli, 1929, pp. 114-116.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 640, n. 10; Cicognara, I, 1821, p. 316, n. 1851; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 60; Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 1021; BNP, 1903, XIV, col. 645; Sorbelli, 1921-22, p. 99; Sorbelli, 1929, p. 116; Praz, 1939, pp. 34, 43; Praz, 1947, p. 23; Graesse, I, 1950, p. 457; Petrucci, 1950, pp. 141-142, n. 6; CBPI (1), 1958, p. 112; Calvesi, Casale, 1965, p. 16, n. 3; Index Aurelianensis, IV, 1970, P. I, p. 368; Mortimer, 1974, I, pp. 106-107, n. 77; Samek Ludovici, 1974, pp. 166, 182, nota 98; Landwehr, 1976, p. 55, n. 163; Lugli, 1982, pp. 87-96; Massari, 1983, I, pp. 10-11, 16-25, 70-71, 77; II, pp. 1-238; DeGrazia, 1984, p. 72, n. 1[28]; Watson, 1993; Colonna, 1995, pp. 102-109; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 5-6, nn. 3901.001-003; Faietti, 2000 (1), pp. 19-26; Faietti, 2000 (2), pp. 2-10; pp. 197-198, scheda n. 49; p. 226, scheda n. 57; *Parmigianino e la pratica dell'alchimia*, 2003, p. 104, n. II.04 (scheda M. Gabriele).

Teschio di un bue Bucranio

1

Agostino Carracci (1557-1602)

[Teschio di un bue. - Bononiae : Apud Societatem Typographiae Bononiensis, 1574]. - 1 stampa : bulino ; 111 × 83 mm.

BPP, DD. VII. 29517 (2° esempl.)

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia da Giulio Bonasone, cfr. DeGrazia, 1984, p. 73, n. 1[28]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 6, n. 3901.001. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il rame è impresso all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica: "Victoria Ex Labore. Honesta, Et Vtilis.". Illustrazione (Libro I, p. II).

Il bucranio è ripetuto nel simbolo XXXVI (cfr. schede nn. 2, 2.a-2.c), nel trofeo del simbolo XLIX e, in maniera molto simile, nel trofeo del simbolo CXLVII, cfr. Watson, 1993, p. 102.

Si riporta di seguito la traduzione del testo a stampa (pp. III-V):

"NOBILE, E GIOVEVOLE, LA VITTORIA
CONQUISTATA CON FATIGA

*Al lettore attento ed eletto.
Il significato dei simboli*

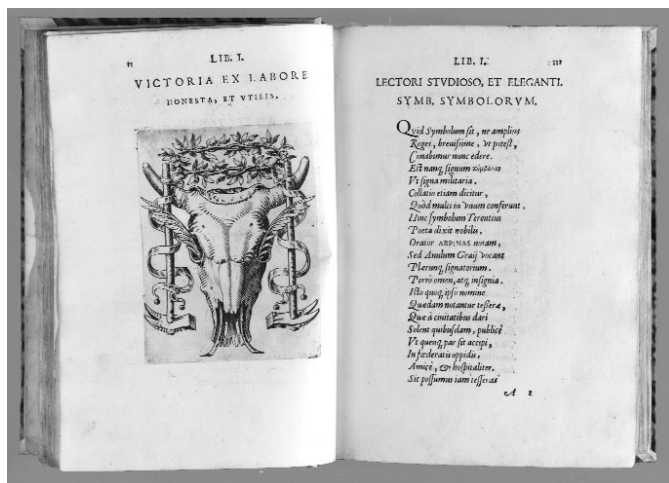
Perché tu non continui a chiedermi che cosa sia un "Simbolo", mi sforzerò ora di spiegartelo e spero di riuscirci molto brevemente.

Con il termine "Simbolo" si indica, in generale, un "vessillo" una "insegna" come quelli in uso negli eserciti. A questo vessillo si dà anche il nome di "raccolta" per il fatto che chiama molti [uomini] a raccogliersi in un sol luogo. In questo senso il grande poeta Terenzio usò tale vocabolo. L'oratore di Arpino usa [il sinonimo] "contrassegno", mentre i Greci, il più delle volte, danno a questo termine il significato di sigillo. In seguito il vocabolario [stette a significare] "prestigio" e "indizi, pronostici".

Con questa parola, poi, si designano anche oggetti di varia materia detti "tessere" - [le cosiddette tessere ospitali] - che gli stati solitamente concedono ad alcune persone per attestare ufficialmente che è fatto obbligo alle città alleate di accoglierle e ospitarle amichevolmente. Possiamo chiamarle anche "tessere di scambio" quasi predisposte per il cambio in moneta in ogni località, e che generalmente vengono indicate anche come "lettere di cambio".

Quel famoso Polluce Stagirita indica come significato originale del vocabolo quello di "monetina": questa, dice Fabio, è l'etimologia.

Nei rituali religiosi degli antichi a lungo vi furono elementi simbolici: il papavero, ad esempio, contrassegnava un'annata abbondante. Della medesima natura sono i Simboli pitagorici, le cosiddette "Allegorie", o "Enigmi", e qualche cosa di simile sono anche le "Raccolte" come vengono chiamati gli "Emblemi" dell'Alciati, piene di arcani misteri, le quali contengono gli esempi più convenienti e più egregi di vita e di costumanze, comprensibili solo per gli uomini



1

sapienti, ma incomprensibili per gli ignoranti. Non vorrei, o carissimo lettore, che tu pensassi che queste raffigurazioni simboliche, che sono state trasmesse per divina ispirazione, siano sorte dal nulla e che siano da intendersi immediatamente nel senso che indicano: sono invece, per così dire, involucri che celano una dottrina ben precisa e non fallace, affinché i malvagi non contaminino ciò che è sacro, né gli scellerati ciò che è santo. E questa dottrina sacra e divina deve essere rivelata ai buoni, a coloro che cercano di conservare l'animo innocente e puro, e vogliono tenere lontano il popolo da sentimenti profani". (Trad. M. Bianchinelli Illuminati, in: Massari, 1983, II, p. 189).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, I, 1771, p. 242; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 13, n. 3; Bertelà, 1973, n. 290; Massari, 1983, I, pp. 18-19; II, p. 189; Watson, 1993, pp. 102, 109-110, ill. 4; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 6, n. 3901.001.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 A 98 41>

COPIA DA

1.a-1.b

Giulio Bonasone (1500/10-1574)

[Teschio di un bue. - Bononiae : In Aedib. Novae Academiae Bocchianae, 1555]. - 1 stampa : xilografia ; 111 × 83 mm.

In: Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum quaestionum de vniuerso genere, quas serio ludebat libri quinque. Conductio attende lector optime, si forte quid contra Patrum ... - Bononiae : in aedib. nouae Academiae Bocchianae, 1555. - [44], 357, [1] p. : ill. ; 4°.



1.a-1.b

BPP, Sal. U. XV. 46231 (1° esempl.)
Impronta: som- s.2. t'm, SYAM (3)
1555 (R)

BPP, Sal. U. XV. 46231 (2° esempl.):
manca la tavola con il bucranio.
Impronta: som- s.2. t'm, SYAM (3)
1555 (R)
Ex Libris tipografico: "Biblioteca / Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Bragaglia, II, 1993, n. 1105.

BPP, Palatino 6751: esemplare interfolgiato da carta marmorizzata.
Impronta: som- s.2. t'm, SYAM (3)
1555 (R)

Nome dell'autore dell'opera in testa al frontespizio. Il volume presenta quarantaquattro pagine non

numerare, trecentocinquantesette pagine numerate I-CCCLVII, e una pagina non numerata. Centocinquantuno epigrammi sono illustrati da altrettante tavole incise in rame da Giulio Bonasone dai disegni di Prospero Fontana, Raffaello, Parmigianino e Michelangelo.

Contiene: Dedicata in versi al Papa Giulio III nel verso del frontespizio; Dedicata in prosa al Papa Giulio III; *Faterier per quem profeceris decet* [indice degli autori citati]; *Syntagma Symbolicarum Quaestionum. CLI. In classes quattuor distributio...* [elenco dei motti colla divisione dell'opera, indice delle materie, omissioni, errori di stampa e alcuni versi, greci e latini, in onore dell'autore]; *Liber Primis-Liber Quintus*.

Achille Bocchi fu titolare della tipografia privata che si chiamò bocchiana. Essa era istituita presso l'Accademia Bocchiana detta anche Ermatena da lui fondata nel 1546 nel proprio palazzo di via Piella a Bologna. Utilizza la sottoscrizione: "Bononiae, in aedibus novae Academiae bocchianae", cfr. Fumagalli, 1905, p. 43; Arneudo, 1917-1925, I, p. 197; Sorbelli, 1929, pp. 105-106; DBI, 11, 1969, pp. 67-70 (voce A. Rotondò); Zappella, I, 1986, p. 281, n. CLXXVII a; Zappella, II, 1986, n. 925.

Per l'autore e il titolo della stampa, cfr. DeGrazia, 1984, p. 73, n. 1a[28a]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 6, n. 3901.001. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il legno è impresso all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica: "Victoria Ex Labore. Honesta, Et Vtilis." . Illustrazione (Libro I).

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, p. 316, n. 1850; Le Blanc, I, 1854, pp. 445-447, nn. 192-341; Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 1021; BNP, 1903, XIV, col. 645; Sorbelli, 1929, pp. 105-106; De Witt, 1938, p. 46, nn. 815-878; Praz, 1939, pp. 34, 43; Praz, 1947, p. 23; Graesse, I, 1950, p. 457; CBPI (1), 1958, p. 112; BLC, 1967, v. 3, col. 266; Index Aurelianus, IV, 1970, P. I, p. 368; Mortimer, 1974, I, pp. 104-105, n. 76; Samek Ludovici, 1974, pp. 166, 182, nota 98; Landwehr, 1976, pp. 54-55, n. 162; Massari, 1983, pp. 10-11, 16-25; DeGrazia, 1984, p. 73, n. 1a[28a]; TIB, 39 (1, Com.), 1995, pp. 5-6, n. 3901.001-003.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 A 98 41>

L'Arte dotta emula la natura Usus Labor

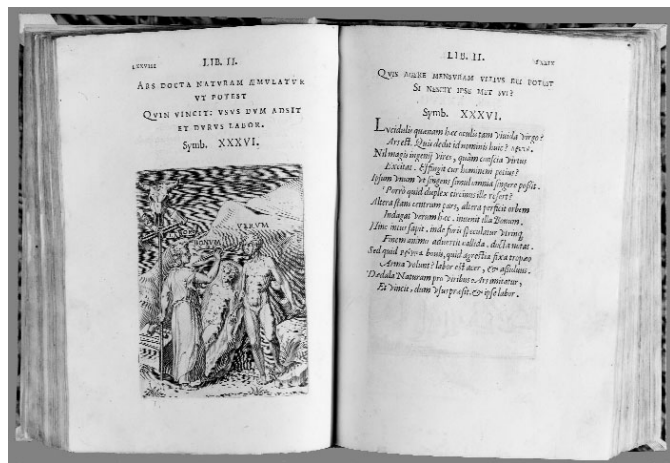
2
Agostino Carracci (1557-1602)

Vsvs Labor : Bonvm : Vervm. - [Bononiae : Apud Societatem Typographiae Bononiensis, 1574]. - 1 stampa : bulino ; 111 × 85.

BPP, DD. VII. 29517 (2° esempl.)

Titolo tratto dalle iscrizioni all'interno della parte figurata. Per l'autore, il titolo *L'Arte dotta emula la natura* e l'indicazione copia da Giulio Bonasone, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 7-8, n. 3901.002. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il rame è impresso all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica: "Ars Docta Natvram Aemvlatvr Vt Potest Qvin Vincit: Vsvs Dvm Adsit Et Dvrvs Labor. Symb. XXXVI". Illustrazione (Libro II, p. LXXVIII, simbolo XXXVI).

Si riporta di seguito la traduzione del testo a stampa, nella pagina a fronte (p. LXXIX):



2

"Symb. XXXVI

L'ARTE SAPIENTE GAREGGIA COME PUÒ CON LA NATURA, ANZI LA VINCE, PURCHÉ LA SOSTENGANO ESERCIZIO ED ASSIDUA CURA

Come può conoscere la misura delle cose chi non conosce la misura di se stesso?

Chi è mai questa splendente fanciulla dagli occhi lucenti?
È l'Arte. Chi le diede questo nome? Arethé.

Nulla infatti suscita maggiormente la forza dell'ingegno quanto una consapevole virtù. Perché rappresenta preferibilmente l'uomo? Perché rappresentando una sola e identica realtà contemporaneamente possa rappresentare il tutto. Ancora, che significato ha quel duplice compasso? Una parte, stando immobile, fissa il centro, l'altra descrive il cerchio: l'una ricerca il Vero, trova l'altra il Bene. Da una parte trova dentro di sé la sapienza, dall'altra esplora attentamente il mondo esterno nei due sensi e accortamente riconosce il suo fine. Sapientemente poi lo descrive.

Ma che cosa vogliono dire la tesa di toro, gli agresti arnesi inchiodati al trofeo? il lavoro è dura e incessante. L'Arte ingegnosa imita la Natura secondo le sue forze, e vince, purché la sostengano esperienza e cura assidua".

(Trad. M. Bianchinelli Illuminati, in: Massari, 1983, II, pp. 197-198).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, I, 1771, p. 242; Massari, 1983, II, pp. 198-199; Watson, 1993, p. 136; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 7-8, n. 3901.002.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 (ALL.) : 54 A 5 : 52 A 6>

COPIA DA

2.a-2.c
Giulio Bonasone (1500/10-1574)

Vsvs Labor : Bonvm : Vervm. - [Bononiae : In Aedib. Novae Academiae Bocchianae, 1555]. - 1 stampa : bulino ; 115 × 85 mm.

In: Achilles Bocchii Bonon. Symbolicarum quaestionum de vniuerso genere quas serio ludebat libri quinque. Conductio attende lector optime, si forte quid contra Patrum ... - Bononiae : in aedib. nouae Academiae Bocchianae, 1555.

(cfr. scheda n. 1.a-1.b)

BPP, Sal. U. XV. 46231
(1° esempl.)

BPP, Sal. U. XV. 46231
(2° esempl.):

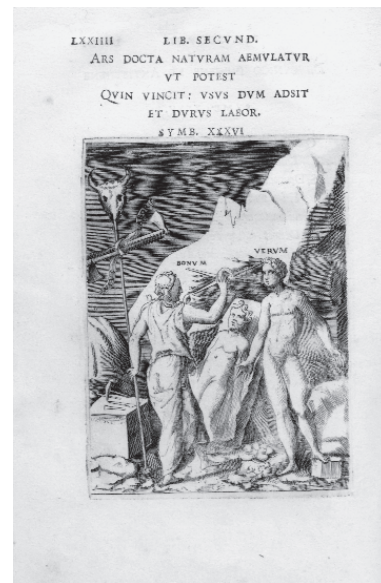
BPP, Palatino 6751

Titolo tratto dalle iscrizioni all'interno della parte figurata. Per l'autore e il titolo *Bonvm, Vervm*, cfr. Bartsch, XV, 1913, pp. 157-158, 161, n. 213; Le Blanc, I, 1854, pp. 445-446, n. 226. Per il titolo *Allegoria dell'Arte dotta che scolpisce la bontà dalla verità*, cfr. TIB, 29,

1982, p. 60, n. 213 (161). Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il rame è impresso all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica: "Ars Docta Natvram Aemvlatvr Vt Potest Qvin Vincit: Vsvs Dvm Adsit Et Dvrvs Labor. Symb. XXXVI". Illustrazione (Libro II, p. LXXVIII, simbolo XXXVI).

Bibliografia: Bartsch, XV, 1813, p. 161, n. 213; Le Blanc, I, 1854, p. 446, n. 226; Thieme, Becker, IV, 1910, p. 273; De Witt, 1938, p. 46, nn. 815-878; DBI, 11, 1969, p. 593 (voce A. Petrucci); TIB, 29, 1982, p. 60, n. 213; Massari, 1983, I, p. 10; TIB, 28 (Comm.), 1995, pp. 219-220, note 32-35; Dict. of Art, 4, 1996, p. 309; Saur, 12, 1996, p. 472.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 (ALL.) : 54 A 5 : 52 A 6>



2.a-2.c

Maestosa Speranza Spes Augusta

3

Agostino Carracci (1557-1602)

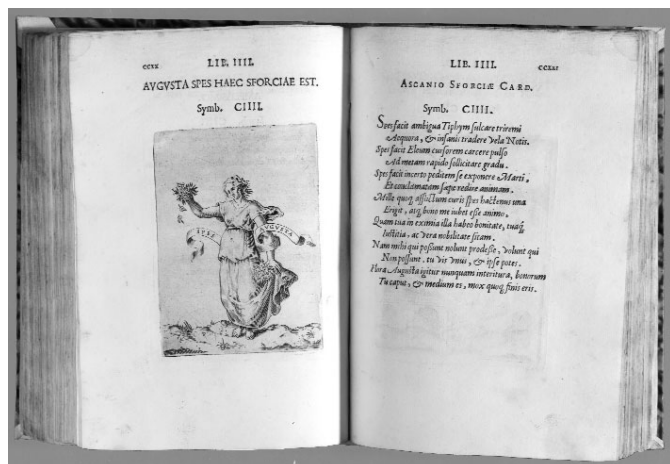
Spes Avgvsta. - [Bononiae : Apud Societatem Typographiae Bononiensis, 1574]. - 1 stampa : bulino ; 111 × 84.

BPP, DD. VII. 29517 (2° esempl.)

Titolo tratto dalle iscrizioni all'interno della parte figurata. Per l'autore, il titolo *Maestosa Speranza* e l'indicazione copia da Giulio Bonasone, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 8, n. 3901.003. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il rame è impresso all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica:

"Avgvsta Spes Haec Sforciae Est. Symb. CIIII". Illustrazione (Libro IV, p. CCXX, simbolo CIIII).

Si riporta di seguito la traduzione del testo a stampa, nella pagina a fronte (p. CCXXI).



3

"Symb. CIIII

QUESTA È L'AUGUSTA SPERANZA DEGLI SFORZA

Al cardinale Ascanio Sforza

La Speranza induce Tifi a solcare con la trireme le malsicure onde e ad affidare le vele al furore dei Noti.

La Speranza induce il corridore Eleo, quando è rimossa la sbarra, a precipitarsi verso la meta con rapida corsa.

La Speranza spinge il fante ad esporsi ad un combattimento dall'esito incerto ed è sempre la Speranza che spesso fa ritornare in vita un'anima già compianta.

Afflitto anch'io da mille affanni, una sola speranza mi ha fin qui sorretto e mi impone di stare di buon animo, quella speranza cioè che io ripongo nella tua straordinaria bontà, nel tuo senso di giustizia e nella tua vera nobiltà. Infatti coloro che possono non vogliono essermi d'aiuto, mentre lo vogliono quelli che non lo possono. Solo tu lo vuoi e lo puoi.

Gli augusti fiori dunque giammai appassiranno; tu sei la causa e lo strumento dei benefici, presto darai anche il fine".

(Trad. M. Bianchinelli Illuminati, in: Massari, 1983, II, p. 215).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, I, 1771, p. 242; Massari, 1983, I, p. 126; II, p. 215; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 8, n. 3901.003.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<56 D 1>

COPIA DA

3.a-3.c

Giulio Bonasone (1500/10-1574)

Spes Avgvsta. - [Bononiae : In Aedib. Novae Academiae Bocchianae, 1555]. - 1 stampa : bulino ; 111 × 81 mm.

In: Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum questionum de vniuerso genere quas serio ludebat libri quinque. Conductio attende lector optime, si forte quid contra Patrum ... - Bononiae : in aedib. nouae Academiae Bocchianae, 1555. (cfr. scheda n. 1.a-1.b)



3.a-3.c

Titolo da iscrizioni all'interno della parte figurata. Per l'autore, cfr. Bartsch, XV, 1913, pp. 157-158, 164, n. 281; Le Blanc, I, 1854, pp. 445-447, n. 294. Per il titolo *Maestosa Speranza*, cfr. TIB, 29, 1982, p. 94, n. 281 (164). Le indicazioni di pubblicazione sono

tratte dal frontespizio dell'opera. Il rame è all'interno di una pagina con l'iscrizione tipografica: "Sapientiam Modestia, Progressio Eloquentiam Felicitatem Haes Perficit. Symb. CII". Illustrazione (Libro IV, p. CCXIII, simbolo CII).

Bibliografia: Bartsch, XV, 1813, p. 164, n. 281; Le Blanc, I, 1854, p. 447, n. 294;

Thieme, Becker, IV, 1910, p. 273; De Witt, 1938, p. 46, nn. 815-878; DBI, 11, 1969, p. 593 (voce A. Petrucci); TIB, 29, 1982, p. 64, n. 281; TIB, 28 (Comm.), 1995, pp. 219-220, n. 32-35; Dict. of Art, 1996, 4, p. 309; Saur, 12, 1996, p. 472.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<56 D 1>

Allegoria del Salmo di David

Allegoria del Salmo di David: la Misericordia e la Verità, La Giustizia e la Pace

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Sibille-Vanità*, ms., pp. 2520-2521:

«Sammachini Orazio - Forse Agostino Carracci MB. RR.

La Misericordia, e la Verità: la Pace, e la Giustizia. 4. Fig. e 4. Puttini. a. 10.6. l. 7.11. Al b. sopra un piedistallo dal piede d. della Misericordia 1579.; e dal piede della Verità sopra un sedile vi sono iniziali EA così al rovescio. Nel marg. poi Misericordia, Et Veritas Obiaverunt Sibi: Iustitia, et Pax osculatae sunt. David. psal. il tutto in Due linee.

Le due prime Virtù restano nel davanti sedute una per parte. La Misericordia si preme colla sin. il seno da cui sortono tre spilli di latte, ricevute da tre Puttini entro delle Tazze. La Verità affatto nuda, e così devesi figurare, porta un sole sul capo, e nel fondo le altre Virtù si baciano: La Pace è alata, e tiene un caduceo nella sin.'

Le 2. Prove tengono il n. 79. cassato, e portano l'80, e dalla parte delle due iniziali accennate vi hanno aggiunto HORATII SAMMACHINI IN. 2

Copia MB.RR. p.d. entro un tondo con un grande ornato a grotteschi a.5.2. l.5.1. senza nomi. All'intorno entro del Rame MISERICORDIA ec. Deve esser incisa. da uno dei due Fratelli Bry, e deve far parte nell'Opera.³

Il Malvasia nella prima Parte della sua Felsina non dà alcun motto della prima Stampa originale, né sotto il nome di Domenico Tibaldi, né in quelle tante stampe da lui riportate d'Agostino;⁴ e solamente parlando del primo alla pag. 82. Dopo aver fatto conoscere la Stampa della SS. Trinità da lui sicuramente incisa nel 1570. Segue a dire, e con disonore di questo Maestro, quale merita il più gran rispetto, queste parole: "e simili, che non mi affatico in ricordarmi, e memorare, già ché non son elleno in tanto grido, che se ne vada a caccia con quell'ansietà, con che l'altre sudette".⁵

Io dunque ho messo in forse se questa Incisione debbasi assolutamente avere per opera d'Agostino, che fu allievo del Tibaldi. Il sospettarla che ho fatto del suo allievo è stato l'appoggio delle due iniziali AF. le quali potrebbero benissimo leggersi Augustinus Fecit, e giudicando questo lavoro da lui fatto sotto la direzione del suo Maestro; rilevandosi dal taglio ch'egli deve sicuramente aver lavorato in questo Rame».

(BPP, Ms. Parm. 3615)

P. Zani, *Enciclopedia. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Misericordiae et Veritas obiauerunt sibi, Iustitia, et Pax osculatae sunt. La Giustizia e la Pace restano indietro, e superiormente in piedi, ed inferiormente sedute stanno le altre due Virtù. Dal lato della Misericordia evvi 1579: e nello sgabello su cui è la Verità vi A.F. al rovescio.

N.B. questa stampa è molto superiore in bravura delle antecedenti, ed è rarissima questa col 1579. Dal Malvasia non fu veduta se non la seguente. La quale corrisponde a quanto egli dice: cioè 1580 da una parte: AF sotto allo Sgabello della Verità, con Horatii Samachini in. Sembra che abbiano abraso il 79. e messo il 80. p. dar maggior credito a questa stampa, volendola far passare per copia un poco più avanzata di lui».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 77-78, n. 11[38]; TIB, 39 (1 Comm.), 1995, p. 21, n. 3901.012 S1.

² Cfr. Heineken, III, 1789, p. 640, n. 1; Bartsch, XVIII, 1818, p. 38, n. 5; Brulliot, II, 1833, p. 9, n. 60; DeGrazia, cit.; TIB, cit., p. 21, n. 3901.012 S2.

³ Cfr. DeGrazia, cit., p. 77, n. 11[38] copia 2; TIB, cit., p. 21, n. 3901.012 C1.

⁴ A proposito della stampa di Carracci, Malvasia scrive: *La Misericordia et Veritas obiauerunt sibi, Iustitia et Pax osculatae sunt. David psal. 8. in fondo del sedile della verità FA. e Horatij Samachini in. dall'altra parte 1580. on. 9. onc. 7. scars. Per dirit.*, cfr. Malvasia (1678) 1841, I, p. 78.

⁵ Ibidem, p. 70.

COPIA DA

4.a

Domenico Tibaldi (1541-1583)

[Allegoria del Salmo di David] / Horatii Samac M In. - [Bassano : Remondini, 1660-18..]. - 1 stampa : bulino ; 270 × 215 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2317 (v. 16, Scuola Bolognese. Diversi, Vol. II, F-V)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli catalogò la prova d'après Samacchini, senza formulare attribuzione.

Per l'attribuzione a Domenico Tibaldi, il titolo e la data di probabile esecuzione (ca. 1575), cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 74-75, n. 3903.015. Esempio ritagliato mutilo del margine inferiore con l'iscrizione: "Misericordia Et Veritas Obiauerunt Sibi Iustitia Et Pax Osculatae Svnt Davit psal. 8[coricato]z.". Analogo margine mancante anche nell'esemplare conservato al Metropolitan Museum of Art (New York) pubblicato in TIB, 39, 1980 p. 53, n. 5A (38). Invenzione di Orazio Samacchini (1523-1577). La stampa, considerata per tempo copia dell'incisione di Agostino Carracci, è ora ricondotta all'opera di Domenico Tibaldi, maestro di Agostino nel 1579: essa è con probabilità la prova utilizzata da quest'ultimo quale modello per la sua traduzione.

Altro stato rispetto all'unico descritto da Bohn: in basso a destra, inciso e leggermente ritoccato ad inchiostro, "N° 100". Detto numero, con la



4.a

caratteristica "N" congeniata a monogramma, è rinvenibile su molte delle lastre edite dai Remondini.

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura infatti una prova senza menzione dell'intagliatore così descritta: "Orazio Samachin - *La Misericordia, la Verità, la Giustizia, e la Pace* - di mezzo foglio", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VIII, n. 46; *Catalogo Remondini*, 1784, p. IX, n. 46; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 10, n. 46.

La data di pubblicazione consente di ipotizzare un termine *post quem*, la metà del '600, periodo in cui sotto la direzione di Giovanni Antonio Remondini (1634-1711) l'azienda bassanese inaugura una acquisizione sistematica di rami antichi dalle botteghe che cessano l'attività, e un termine *ante quem*, la metà dell'800, in quanto la tiratura di quelle matrici fu una pratica che sopravvisse almeno fino al 1842, data di stampa dell'ultimo *Catalogo*... noto. È tuttavia nel corso del '700 che questo tipo di produzione antica pare abbia trovato la sua fortuna e la sua destinazione presso un pubblico sempre più vasto di amatori e collezionisti, cfr. Marini, 1990, p. 257.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 38, n. 5 (copia da Carracci); Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 7 (copia da Carracci); TIB, 39, 1980, p. 53, n. 5A (38) (copia da Carracci); DeGrazia, 1984, pp. 77-78, n. 11[38] copia I (copia da Carracci); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 74-75, n. 3903.015.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 X 1 (Ps. 85:10) 4 / 45 A 23 3 / 11 M 33 : 31 A 22 23 2 : 52 A 6>

La lamentazione della Vergine

Pietà

COPIA DA

5.a

Giulio Bonasone (1500/10-1574)

No Vi Si Pensa Quanto Sangue Costa / Michaelang elvs Bonarotvs Nobilis Florentivvs Inventor ; Ivlivs Bononiensis. F. MDXLVI. - [Roma : s.n., 1546]. - 1 stampa : bulino ; 360 × 208 mm.



5.a

BPP, Raccolta Ortalli n. 844 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 87r (BPP).

Titolo dall'iscrizione posta sull'albero della croce. Per il titolo *La lamentazione*, cfr. TIB, 28 (Comm.), 1995, pp. 271-272, n. 2803.064. Da un disegno di Michelangelo eseguito nel 1538-40 per Vittoria Colonna (Isabella Stewart Gardner Museum, Boston). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Noto un solo stato. Esemplare ritagliato e controfondato.

Detta stampa è la probabile fonte diretta per la traduzione di Agostino Carracci eseguita nel 1579, cfr. TIB, 39, (1, Comm.), 1995, p. 23, n. 3901.013. Al pari della *Pietà*, anch'essa da Michelangelo (cfr. scheda n. 6), Carracci si servì di un modello grafico piuttosto che plastico, individuato tra le numerose mediazioni grafiche a disposizione di un soggetto già particolarmente popolare e tradotto.

Bibliografia: Malvasia, 1648 (1841), I, p. 66; Heineken, III, 1789, p. 135, n. 47; Gori Gandellini, 1771, p. 151; Bartsch, XV, 1813, pp. 127-128, n. 64; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 197-198; Le Blanc, I, 1854, p. 442, n. 64; Borea, 1980, p. 269, n. 710; Massari, 1983, I, pp. 70-71, n. 77; DeGrazia, 1984, p. 77, n. 10b[37b]; TIB, 28, 1985, p. 268, n. 64 (127); TIB, 28 (Comm.), 1995, pp. 271-272, n. 2803.064.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 21 (+3)>

COLLEGATO CON

5.b

Nicolas Beatrizet (1507/15-1577)

No Vi Si Pensa Qvanto Sangve Costa / M. Angelvs Invé Romae .1.5.4.7. ; NB[monogramma]. - [Roma] : Ant. Lafreri. Seqvani. Formis. ; Ioannes Orlandi formis, 1602. - 1 stampa : bulino ; 370 × 257 mm.



5.b

BPP, Raccolta Ortalli n. 845 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 1, ms., c. 252r (BPP).

Titolo dall'iscrizione posta sull'albero della croce. Per l'autore - attivo a Roma dal 1540 al 1565 -, il titolo *La Vergine ai piedi della croce*, cfr. IFF (XVI sec.), I, 1932, p. 78. Altro stato rispetto ai due noti, descritti da Linzeler (IFF, cit.) e Robert-Dumesnil (IX, 1865, p. 145, n. 18). Probabile III stato con l'aggiunta dell'excutid di Giovanni Orlandi, incisore e stampatore, attivo a Roma e a Napoli dal 1590 al 1640; dalla sua stamperia sono uscite numerose edizioni e riedizioni dei rami acquisiti dal Gherardi e dal Lafrery, cfr. Bellini, 1995, p. 395. Lo stato con l'excutid dell'Orlandi è descritto da Pietro Antonio Martini nelle sue note manoscritte, cfr. scheda n. 6, nota 3. La prova è menzionata (come III stato) da Silvia Bianchi, cfr. *Contributi per l'opera incisa di Nicolas Beatrizet*, in "Raccolta di Studi e di Notizie", v. IX, anno VIII (1981), p. 51; Idem, *Catalogo dell'opera incisa di Nicolas Beatrizet (I parte)*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIV, aprile-giugno 2003, n. 54, pp. 10-11, n. 17/III; la stessa precisa che le tirature secentesche dei rami del Beatrizet, opera di numerosi editori tra cui l'Orlandi, sono spesso ritoccate. Esemplare ritagliato.

La stampa del Beatrizet, eseguita nel 1547 con l'aggiunta di una ricca cornice architettonica, deriva con probabilità dall'esemplare del Bonasone; è uno dei tanti precedenti iconografici a disposizione di Agostino Carracci tra i quali reperire la fonte per la sua traduzione incisoria.

Bibliografia: Bartsch, XV, 1813, p. 251, n. 25 (II stato); Zani, 2, VIII, 1821, p. 198 (copia A); Robert-Dumesnil, IX, 1865, p. 145, n. 18; Meyer, III, 1885, p. 235, n. 17; IFF (XVI sec.), I, 1932, p. 78; Bianchi, 1981, p. 51; TIB, 29, 1982, p. 268, n. 25 (251); Bianchi, 2003, pp. 10-11, n. 17/III.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 21 (+3)>

La lamentazione della Vergine

Pietà

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, pp. 57-58:

«Michelangelo Bonarroti

27. Il Corpo di G.C. sulle ginocchia dell'Addolorata sua Madre, dalla Scoltura, che s'ammira nella Basilica Vaticana. Int. del med.mo Bonasone, e l'anno 1546. in fol.¹

Non v'è né nome né anno sulle prime prove.⁽³⁾

28. Altra Pietà, ossia la B.V. sedente sotto la Croce colle braccia alzate, ed il figlio morto sulle ginocchia sostenuto da due Angioli, da un Quadro fatto per la Marchesina di Pesaro, amicissima dell'Autore. Int.o dal med. Bonasone nel 1547.²

29. Il med.o Quadro, intagliato nell'Anno stesso da Niccolò Beatrizet. B. Le buone prove non devono aver il nome di Gio. Orlandi.³

30. Altro Cristo morto sulle ginocchia della B.V. int. di Adamo Scultore, Mantovano in 4°. B.⁴

31. Altro corpo di G.C. sostenuto dalla Madre, e da tre angioli, uno de' quali tiene nella sinistra una corona di spine. Tutto il gruppo è appoggiato sopra una rozza pietra. La parte superiore del fondo è coperta dai raggi che partono dal capo della B.V. e l'inferiore di taglii orizzontali. Non v'è nome d'Int. e soltanto quello di Salamanca, che appare anche sulle prime prove. Alt. 8. Larg.10.2. B.⁵

⁽³⁾Quel gruppo della Pietà fù anche intagliato da Gio. Bat. De' Cavalieri⁶ ed è una carta molto stimabile. Un'altra stampa ne abbiamo che prova che l'Editore Salamanca fosse anche Intagliatore. Vi si legge sotto: M. A. Bonarotus Hor. Divi Petri in Vaticano. Ex uno lapide Matrem, ac filium divine fecit.

Antonius Salamanca, quod potuit imitatus exculsit 1547. Alt. 14. Lar. 9.10». (BPP, Ms. Parm. 3571)

¹ Intagliata nel 1547, cfr. TIB, 28 (Comm.), 1995, p. 262, n. 2803.053 S1-S2.

² Intagliata nel 1546, cfr. scheda n. 5.a.

³ Cfr. scheda n. 5.b. Lo stato con l'excutid dell'Orlandi, sconosciuto a Robert-Dumesnil e Linzeler, è conservato a Parma.

⁴ Cfr. scheda n. 6.a.

⁵ Cfr. BPP, *Raccolta Ortalli* n. 838 "Ant. Sala. Excudebat"; "M.A. inventor", cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 203.

⁶ Per la stampa del Cavalieri, cfr. Scorsetti, 2002, p. 12, n. 33.



6

6

Agostino Carracci (1557-1602)

P. Pet. III. Christvs Semel Pro Peccatis Nostris Mortvvs Est. / AC. f. ; Michelangelo Bona roti inuen. 1579. - [Roma? : s.n., 1579]. - 1 stampa : bulino ; 448 × 300 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 837 (v. 5, *Scuola Fiorentina V. I. A-B*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli ha catalogato la prova d'après Michelangelo senza ricondurre la sigla "AC f" ad Agostino Carracci.

Per il titolo *Pietà*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 76-77, n. 9[36]. Altri titoli: *La lamentazione della Vergine* (TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 23, n. 3901.014); *La Vergine tiene sulle ginocchia il corpo morto di Gesù Cristo* (Bartsch, XVIII, 1818, pp. 94-95, n. 104). La stampa, secondo gli studiosi, attinge da un modello grafico piuttosto che plastico: probabile copia dell'incisione del 1566 di Adamo Scultori, cfr. TIB, cit. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Esemplare ritagliato, controfondato, con frammenti mancanti.

Il rame figurava nella collezione del conte Cesare Locatelli, mercante d'arte che conservava nel suo Palazzo, Parrocchia di Santa Maria in Betlemme del Carrobbio a Bologna, una raccolta di straordinaria ricchezza, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658). Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Tra i rami, al foglio 48, è citato: "Un detto [rame] Pietà dei Carrazzi".

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 631, n. 26; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 14; De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. XIV; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 94-95, n. 104; Joubert, I, 1821, p. 347; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 201-202; Brulliot, I, 1832, p. 27, n. 200; Nagler, II, 1860, pp. 100-101, n. 603; De Witt, 1938, p. 50, n. 22316; Petrucci, 1950, pp. 133-134, 142, n. 12; Rotili, 1964, p. 111, n. 140; Calvesi, Casale, 1965, p. 18, n. 8; Borea, 1980, pp. 236, 240 (ill.), n. 566; Massari, 1980, p. 29, n. 12; DeGrazia, 1984, pp. 76-77, n. 9[36]; TIB, 39, 1980, p. 144, n. 104 (95); Bellini, 1991, p. 115, n. 100 copia E; Perini, 1995, p. 293 (ill.); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 23, n. 3901.014; Davoli, 1996, II, p. 297, n. 7249.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 72 21>



6.a

COPIA DA

6.a

Adamo Scultori (1530?-1587)

Mich. Ang. Bonarotvs : signa haec, quae in uaticano uisuntur, ita exacte perfecti; ut potius Parentem uirginem extremo spiritu exanguem I con fec-tam. et nati corpus miserabile emortuum doleas; quam demarmore' pos- situm putes. : Formis Romae M.D.LXVI. / AS[monogramma]. - Romae : Ant.o Lafrery, [1566-1572]. - 1 stampa : bulino ; 361 × 284 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 843 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 49r (BPP).

Per il titolo *Il corpo di Gesù Cristo riposa sulle ginocchia della Vergine*, cfr. TIB, 31, 1986, p. 156, n. 3 (418); per il titolo *La Vergine con Cristo morto*, cfr. Bellini, 1991, p. 114, n. 100. Il secondo complemento del titolo riporta l'indicazione di stampa del II stato: la M di mille si presenta con il n. 8 coricato. Sulla cintura che attraversa il petto della Vergine "Michael Angelus Bonar". Stampa ritagliata: l'indicazione di edizione "Ant.o Lafrery" è visibile solo parzialmente. III stato, cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 201; Bellini, cit. Le date di pubblicazione sono comprese tra il 1566 (data presente nell'esemplare di II stato) e il 1572 (anno in cui la prova figura nell'Indice delle stampe in vendita presso la stamperia del Lafrery). Antoine Lafrery (1512-1577) fu attivo a Roma dal 1544 in via del Parione; dal 1553 al 1563 in società con Antonio Salamanca.

"Questa stampa è stata ritoccata, e il fondo è stato cangiato in un Paesaggio. Porta sempre la medesima cifra, e la medesima iscrizione, a cui soltanto vi è stato aggiunto: Romae Ant.o Lafrery", cfr. De Angelis, X, 1812, p. 157, n. III, nota 52.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, pp. 140-141, n. 3; Malpé, Baverel, I, 1807, pp. 282-283; De Angelis, X, 1812, p. 157, n. III; Bartsch, XV, 1813, p. 418, n. 3; Bruliot, 1820, p. 342, n. 659; Zani, 2, VIII, 1821, p. 201; Ticozzi, II, 1831, p. 170; Le Blanc, II, 1856, p. 290, n. 6; Andresen, II, 1873, p. 491, n. 1; De Witt, 1938, p. 82, n. 1076; Rotili, 1964, pp. 78-79, n. 63; Borea, 1980, p. 236, n. 565; Massari, 1980, p. 29, n. 12; TIB, 31, 1986, p. 156, n. 3 (418); Bellini, 1991, p. 114, n. 100.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 72 21>



6.b-6.c

COLLEGATO CON

6.b-6.c

Nicolas Beatrizet (1507/15-1577)

Michaelangelvs Bonarotvs Florent Divi Petri In Vaticano Ex Vno Lapi- de Matrem : Ac Filium Divine Fecit. / N B. - [Roma] : Antonivs Sala- manca Qvod Imitatvs Excvlpsit, -1-5-4-7. . - 1 stampa : bulino ; 380 × 265 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 839 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)

BPP, Raccolta Ortalli, n. 840 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 152r (BPP). Il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli ha attribuito le prove ad Antonio Salamanca d'après Michelangelo.

Titolo dall'iscrizione posta nella tavoletta nel margine inferiore. Parzialmente visibili le iniziali del Beatrizet, nella forma "N" e "B", poste alle estremità della tavoletta entro tondi scuri. Per l'autore, il titolo *La Vergine di pietà* e l'indicazione I stato, cfr. Robert-Dumesnil, IX, 1865, p. 145, n. 18; IFF (XVI sec.), I, 1932, p. 79. Noto un II stato con l'aggiunta dell'indirizzo del Van Aelst nella forma "Nicolo Van Aelst formis". I due esemplari di Parma sono ritagliati: relativamente al numero 839, mutilo di gran parte del margine inferiore, di più debole tiratura rispetto alla prova numero 840, resta dubbiosa l'indicazione dello stato. Excudit di Antonio Salamanca (ca. 1500-1562) stampatore e saltuariamente incisore attivo a Roma, dal 1553 in società con Lafrery, cfr. Bellini, 1995, pp. 481-482.

Lo Zani descrive il I e il II stato di questo esemplare, senza menzione delle iniziali del Beatrizet, e propone una attribuzione ad Anonimo o a Filippo Soye, cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 200. Le due prove di Parma sono ricondotte al Beatrizet anche da Bellini (1991, pp. 114-115, n. 100, copia A) ma da quest'ultimo descritte senza la trascrizione delle iscrizioni poste sulla stampa.

Beatrizet nato circa nel 1515, originario di Lunéville, ha lavorato a Roma nel periodo 1540-1565; gran parte dei suoi lavori portano l'indirizzo degli editori romani Salamanca e Lafrery, cfr. S. Bianchi, *Contributi per l'opera incisa di Nicolas Beatrizet*, in "Raccolta di Studi e di Notizie", v. IX, anno VIII (1981), p. 51.

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 200 (attr. Anonimo o Filippo Soye); Robert-Dumesnil, IX, 1865, p. 145, n. 18; Meyer, III, 1885, p. 235, n. 18; IFF (XVI sec.), I, 1932, p. 79; Bianchi, 2003, pp. 10-11, n. 181.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 72 21>

L'Adorazione dei Magi

Presepe di Baldassarre da Siena

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:

«Il gran Presepe, così detto dal Malvasia, ma veramente, l'Adorazione de' Magi di Baldassar da Siena dedicata nel 1579 al Card.e Paleotto in questo modo = Ilmo et R.mo D.D. Gabrieli Paleoto S.R.E. praesb. Card. Tituli S. Martini in montibus Episc. Bonon. Ac Principi Amplissimo dicatum 1579. In un angolo: Baldassarre Perutio Sanese Inven. Nell'altro = Cò Privilegio. = Questa Carta e divisa in sette pezzi, quali uniti formano un quadrato. L'altezza è di oncie 34, La Larghezza è di oncie 33. Del Piede Bolognese di cui si è servito il Malvasia.

7. Fogli di differente misura.

Un grand'arco come trionfale di dorico ordine ornatissimo netto specialmente nella parte superiore: appiedi d'una colonna del med.o stà sedente

sopra un Capitello la Vergine col Bambino sulle ginocchia, adorato da uno de' Maggi, mentre il seguito di questo, e degli altri che si dispongono all'adorazione occupa la prima parte inferiore del quadro. Cavalli, camelli, scimmie, nanni, uomini varj d'abiti, d'azioni e persino di figura formano l'opera magnifica, e veramente vaga.

Sopra l'arco discende il Padre eterno portato, e corteggiato da molti angio- li, altri de' quali suonano, ed altri spargono fiori sopra il Verbo Incarnato. Ne' tre vani che restano fra l'arco sud. o vedonsi differenti piacevoli oggetti in quello di mezzo L'angelo superiormente che avvisa i Pastori, e la loro venuta al Presepe Inferiormente, il seguito di uno de' Maggi negli altri due, il seguito de'li altri due che sortono da due Archi trionfali magnifici. Cavalli, Elefanti, Dromedarj ed altri estranei animali danno compimento alla vaghezza, ed alla grandezza della composizione, che in ogni sua parte è di castigato disegno, e di finissimo gusto.

L'Originale di quest'opera contornato colla penna, ed ombreggiato colla fuligine fù fatto da Baldassarre p. i Bentivoglj di Bologna, e si è conservato nelle loro Case sino all'anno 1759 in cui fu comperato dal Re d'Inghilterra p. mezzo di Mons. r d'Alton.¹

Dal Confronto della stampa col disegno, risulta che Agostino aggiunse nella parte superiore della gloria due angio- li da ogni parte, e Putti con molte teste di Serafini p. dar maggior magnificenza alla parte superiore: e dal vedere calcati i contorni di ciascheduna parte del disegno, si conosce che Agostino vuole risparmiare la fatica di copiarlo, e si servì del disegno immediatamente p. l'incisione.

Quantunque questo intaglio sia fatto sotto Domenico Tibaldi, e nelle prime prove non siavi il nome dell'Incisore, pure si deve credere opera p. la massima parte di Agostino, perché superiore d'assai a quelli del Tibaldi.

Avendo acquistato poi Filippo Tomasini il Rame, cancellò la dedica al Card. e Paleotto, sostituendovi l'altra al Card. e Michel'Angelo Tonto, ed in una Cartella totalmente aggiunta vi scrisse = Bononiae in Aedibus Comitibus Constantis Bentivolii, Baltass. Perutius Senen. Inventor: apud Philipum Tomasinum Romae primis formis: ed in una porzione di fregio sotto = Aug. s Caracci sculpsit. »²
(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Lo stesso Zani nella parte dell'*Enciclopedia Metodica*... data alle stampe, a proposito del disegno, precisa: "[il segretario Bianconi] mi assicurò parimente che restò nella casa Bentivoglj fin all'anno 1759, e che in quest'epoca fu comprato da Mr. Danton pel Re d'Inghilterra al prezzo di 140 Zecchini, e si vuole che la Nave, che lo trasportava in quel Regno, perisse in mare", cfr. Zani, 2, V, 1820, p. 202. Anche il Vasari, a proposito di Baldassarre da Siena, scrisse: "Fece al conte Giovambatista [Bentivoglj] [...] un disegno d'una Natività con i Magi di chiaroscuro [...] la quale opera fece poi colorire il conte da Girolamo da Treviso, che la condusse a buona perfezione", cfr. G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori ed architetti*... con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi, Firenze, 1906, IV, pp. 597-598.

Il *Cartone* a chiaroscuro realizzato da Baldassarre Peruzzi per il conte Battista Bentivoglio (1483-1528) durante il suo soggiorno a Bologna nel 1522-1523 è ancor oggi conservato alla National Gallery (London). Detto *Cartone* rimase proprietà dei Bentivoglio fino al 1759 quando Richard Dalton, consigliere del re Giorgio III, lo acquistò per Lord John Mount-Stuard, poi conte di Bute, o direttamente per Giorgio III, ancora Principe di Galles; in seguito passò a Lord Vernon il quale nel 1839 ne fece dono alla Galleria. Per i passaggi del *Cartone* da Battista Bentivoglio al figlio Andalo, da questi al cugino Costanzo e ai di lui discendenti, cfr. V. Fortunati, *Spie indiziarie per la storia di una committenza: Battista Bentivoglio*, in M. Faietti, *Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto*, con la collaborazione di Dominique Cordellier, cat. mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Sale delle Belle Arti 18 maggio-18 agosto 2002, Milano, Electa, 2002, pp. 18-20. Per Richard Dalton (1715-1791), artista inglese ed agente del re d'Inghilterra Giorgio III, bibliotecario dello stesso e conservatore delle collezioni reali, cfr. Lugt, 1921, p. 141, n. 782.

Oltre alla copia di Girolamo da Treviso - secondo il Vasari, come detto, eseguita nel medesimo tempo per lo stesso conte Bentivoglio (National Gallery, London) - sono note altre copie e altre interpretazioni realizzate da vari autori nel corso del Cinquecento: una copia dal *Cartone* non identificata è stata citata dal Gualandi; un disegno firmato da Hans Bol e da Frederik Vermeulen, è pubblicato in: "Old Master Drawings", VII, 1932-1933, pp. 10-11, tav. 17; alcuni disegni connessi al *Cartone* sono stati segnalati nella Collezione Hohenzollern a Sigmaringen e nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (attribuiti a Girolamo Genga); menzionate le traduzioni incisorie di Carracci (cfr. scheda n. 7) e Cesare Roberti (Zani, 2, V, 1820, pp. 202-203; Le Blanc, III, 1858, p. 341, n. 2), cfr. C. Acidini Luchinat, *Nota preliminare al restauro della Cappella Ghisilardi a Bologna*, in M. Fagioli, M.L.

Madonna, Baldassarre Peruzzi. *Pittura scena e architettura nel Cinquecento*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987 (Biblioteca Internazionale di Cultura. 20), pp. 95-96, note 32-35.

A proposito della sopra menzionata copia del *Cartone* citata dal Gualandi, G. Milanesi, nelle nuove annotazioni e commenti alle opere del Vasari, scrive "Questo cartone [Girolamo da Treviso], che finora si credette perduto, oggi si conserva nella Galleria Nazionale di Londra. Una buona copia di esso, dipinta da Agostino Carracci e da Bartolomeo Cesi, vedesi in Bologna presso Michelangiolo Gualandi", cfr. Vasari, 1906, cit., t. V, p. 137, nota 4. Si tratta della copia perduta di Bartolomeo Cesi dal dipinto di Girolamo da Treviso realizzata nel 1576, un tempo a Palazzo Rizzardi, citata dal Gualandi nel 1853 che nel frattempo ne era entrato in possesso; copia che precedette di tre anni la traduzione incisoria di Agostino desunta dal *Cartone*, cfr. Faietti, *Il Cinquecento a Bologna* ..., cit., p. 160, n. 36.

² Noti cinque stati, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 78-79, n. 12[39]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 30-35, n. 3901.017 S1-S5.

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, p. 198:

«Baldassarre Peruzzi

2. *L'Adorazione de' Magi. Carta molto grande composta di sette Rami d'intaglio d'Agostino Carracci, nel 1579, con dedica al Card. Gabriello Paleotto, presa da un bellissimo disegno che Baldassarre fece per un Conte Giambattista Bentivoglio, e che mai non fu eseguito in pittura.*⁽⁴⁾

3. *La medesima composizione fù copiata in un sol Rame, conseguentemente di forma minore.*

4. *Altra Adorazione de' Magi diversamente composta; da una Tavola in Casa Rinuccini. Int. ad acquaforte da C. Lasinio, e terminata a bulino da Matteo Carboni.*

⁽⁴⁾ *Rarissime sono le buone prove di qui Rami, perciocché sono stati consunti dall'uso, ed ancora esistono.»*

(BPP, Ms. Parm. 3571)

7

Agostino Carracci (1557-1602)

Bononiae In Aedibus Comitibus Constantis Bentivolii Baltass. Pervtius Senen. Inventor Apvd Philippvm Thomassinvm Romae Primis Formis : Ill.mo et R.mo D.D. Michaeliangelo Tonto tt. S. Bartholmaei in Insula, S.R.C. Card. Nazareno nuncupato S.D.N. Papae Prodatario... Humillimus eius servus Philippus Thomassinus Trecensis / Avg. s Caracivus Scvlpsit.



Romae : Io. Iacobus de' Rubeis form. S.a M.a de Pace, [dopo il 1653].
1 stampa : 7 matrici ; 1127 × 1045 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 39684*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 14v (BPP).

* Questa prova è parte di una serie di acquisti posteriori all'acquisizione della *Collezione Ortalli*, inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione; essa è menzionata in un elenco manoscritto, *Acquisti posteriori all'Ortalliana. Intagli stragrandi*, cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 81r (BPP).

Per il titolo *L'adorazione dei Magi*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 78-79, n. 12[39]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 30, n. 3901.017. L'immagine è anche conosciuta come il *Gran Presepe di Baldassarre da Siena*, dalla citazione del Malvasia ((1678) 1841, I, p. 74). Titolo tratto dall'intera iscrizione in basso a destra: l'indicazione "Apvd Philippvm Thomassinvm Romae" sostituisce, a partire dal III stato, "Apvd Dom. Tebaldvm Bononiae" presente nella prova di II stato. Il complemento del titolo, in basso al centro, reca la dedica di Philippe Thomassin (1562-1622) al cardinale Michelangelo Tonti (1566-1622). L'indicazione di incisione è posta sull'architrave in basso a sinistra verso il centro. Pubblicazione da iscrizione sul frammento di colonna a sinistra. Per l'indicazione IV stato, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., p. 35, n. 3901.017 S4. In basso a sinistra rimane l'iscrizione: "Co' privilegio Summi Pontificis et Superior. Licentia". La data di pubblicazione con l'excutid del De Rossi potrebbe essere posteriore al 1653: lo stampatore Giovanni Giacomo De Rossi (1627-1691), attivo con una autonoma gestione nella bottega di famiglia *alla Pace* a partire dal 1648, eredita, alla morte del padre, le lastre di maggior pregio e recupera dopo il 1653 numerose altre matrici parte della raccolta del fratello Giovanni Domenico. In particolare, i sette rami de "L'adoration de Maggi di Baldesar da Siena di Agostino Carracci" - menzionata in documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Girolamo e Filippo De Rossi - risulterebbero ceduti nel 1648 a Giovanni Domenico e da questi nel 1653 a Giovanni Giacomo, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 25. Esempio composto da 7 fogli ritagliati e controfondati. Misure delle singole tavole: 1) in alto a sin. 324 × 147 mm.; 2) in alto al centro 320 × 560 mm.; 3) in alto a ds. 320 × 242 mm.; 4) al centro a sin. 400 × 528 mm.; 5) al centro a ds. 400 × 524 mm.; 6) in basso a sin. 402 × 521 mm.; 7) in basso a ds. 395 × 522 mm. Le misure date in descrizione sono riferite all'intera composizione. I sette rami sono conservati alla Calcografia Nazionale (Roma).

La fonte della stampa intagliata da Carracci nel 1579 è un disegno a chiaroscuro di Baldassarre Peruzzi (1481-1586) commissionato dal conte Battista Bentivoglio (1483-1528) di Bologna. L'indicazione posta sulla stampa di Agostino, a partire dal II stato, "Bononiae In Aedibus Comitum Constantis Bentivolii", conferma del passaggio del *Cartone*, avvenuto nel 1553, dal figlio di Battista, Andalò, al cugino Costanzo Bentivoglio (1520-1582).

La inclusione, a partire dalla prova di II stato, dell'iscrizione "Apvd Dom. Tibaldvm Bononiae Primis Formis" suggerisce, più che una indicazione di edizione vera e propria, la conferma del lavoro di Agostino presso, o sotto la direzione, del maestro Domenico Tibaldi (1541-1583). Dempsey ha ricordato che il Malvasia scrisse che il Tibaldi, morto nel 1583, cercò di competere con gli stampatori fuori Bologna per i diritti di pubblicazione relativi alle tavole di Agostino; il secondo stato de *L'Adorazione dei Magi*, da Peruzzi, ha aggiunto, fu infatti emesso con l'impressione di stampa del Tibaldi e, il plauso riscosso da questo lavoro, segnò il termine della sua attività di studente, cfr. Dempsey, 1986, p. 238.

Conservato il disegno di Baldassarre Peruzzi (National Gallery, London). Nota anche una copia pittorica di Girolamo da Treviso, anch'essa commissionata dalla famiglia Bentivoglio (National Gallery, London).

Il disegno con *L'Adorazione dei Magi*, attribuito al Peruzzi, figurava nella collezione bolognese di Giovanni Francesco Negri (1593-1659), pittore, intagliatore, orefice e scrittore, cfr. *Divisio D. Ugonis Paciensi, Catt. et aliar. de Nigris*, [9 pp.], registrato il 15 febbraio 1689 dal notaio Giovanni Francesco Galli (ASBO, Notarile, Notaio Giovanni Francesco Galli, Protocollo I, 92r-100v). Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 356-360. Tra i disegni, al foglio 9v, n. [97], è citato: "82. L'Adorazione de Magi di Baldassarre £. 300". La stessa Morselli sottolinea: "Per quanto riguarda le valutazioni assegnate ai singoli disegni, il massimo lo raggiungeva l'*Adorazione dei Magi* di Baldassarre Peruzzi, che sappiamo essere stata copiata da Agostino Carracci [...]".

A proposito del soggetto de *L'Adorazione dei Magi* segnaliamo due opere, attribuite alla mano del Carracci, conservate nelle collezioni bolognesi di Pasinelli e Facchinetti. Lorenzo Pasinelli (1629-1700) conservava, l'"Adorazione de Magi in tela d'Agostino Carracci alta 17 larga 10 £. 210", cfr. *Tutela et Inventarium Tutelare D. Lauri de Pasinellis*, stilato sette anni dopo la sua morte, il 1 marzo 1707 e registrato il 4 agosto successivo dal notaio Girolamo Medici (ASBO, Notarile, Notaio Girolamo Medici, Protocollo 1707), foglio 71v, n. 64. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, cit., pp. 372-378. Il marchese e senatore Alessandro Facchinetti, conservava "Un disegno in carta fatto a acquarella di mano del Caraccia con l'adoratione di Rè Maggi con vetro davanti, e cornice Intagliata, e dorata", cfr. *Un terzo dell'In.ati mobili per indiviso ritrovati nel Palazzo di Bologna habitato dal Sig.r march. Alessandro Facchenetti, gli altri due terzi de quali per indiviso sono propri dell'Ill.ma, et ecc.ma Sig.ra Donna Violante Facchenetti Principessa Pamphili*, [82 pp.], registrato il 19 maggio 1685 dal notaio Giuseppe Magnani (ASBO, Notarile, Notaio Magnani Giuseppe, 1660-1695, Minutario 1685, c. 34), foglio 19v, n. [44]. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, cit., pp. 223-227.

Bibliografia: Malvasia, (1678), 1841, I, pp. 74, 267; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 233; Strutt, I, 1785, p. 180; Heineken, III, 1789, p. 630, n. 10; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 7; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 24, n. 834; De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. VII; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 42-43, n. 11; Zani, 2, V, 1820, pp. 199-202; Joubert, I, 1821, p. 347; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 19; Nagler, I, 1858, pp. 128-129, n. 11; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 2; Pitaluga, 1928, p. 343; De Witt, 1938, p. 48, n. 2922; Petrucci, 1953, p. 36, n. 595; Calvesi, Casale, 1965, pp. 18-19, n. 10-10bis; TIB, 39, 1980, p. 59, n. 11-II (42); DeGrazia, 1984, pp. 78-79, n. 12[39] IV; Dempsey, 1986, p. 238; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 30-35, n. 3901.017 S4; Grelle Iusco, 1996, pp. 221-222, n. 3; p. 421 (p.40 c.3).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 57 (+31) : 25 I 9 / 11 C 23 : 11 G 21>

Il riposo nella fuga in Egitto

8

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il riposo nella fuga in Egitto]. - In Bassano : per il Remondini, [dopo il 1660]. - 1 stampa : bulino ; 466 × 318 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3385 (v. 23, *Scuola Lombarda*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli, attenendosi alle indicazioni dello Zani, catalogò la prova come "Copia incisa da un Anonimo" sopra l'esemplare del Ghisi.

Per l'autore, il titolo, l'indicazione copia dell'incisione di Giorgio Ghisi da Giulio Campi (1507-1572), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 80-81, n. 16



8

[43]; TIB, 39 (1, Comm.), 1985, p. 36, n. 3901.018. La data di probabile esecuzione è il 1579, un anno dopo la traduzione incisoria del Ghisi, cfr. Gregori, 1985, p. 327, n. 3.12. In basso a sinistra rimane l'indirizzo dello stampatore "Donati Rasicoti form.", presente nel II stato, a cui si aggiunge il marchio d'impresa di Giovanni Antonio Remondini (attivo 1660-1711). Il noto stampatore, che inizia la sua attività a Bassano, riedita, tra le altre, anche lastre provenienti da Donato Rascicotti. III stato repertoriato da Bohn, DeGrazia e Bellini, caratterizzato dalla presenza delle cifre "1492": dette cifre sono lette da De Grazia "1592"; anche Bellini le riporta come "1592" e le qualifica come data di pubblicazione. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

Zani menziona lo stato qui descritto con l'excutit Remondini senza le cifre "1492": per questo esemplare formula dubbi circa l'attribuzione ad Agostino Carracci, e ipotizza l'esecuzione di Giovanni Battista Mazza (Zani, 2, VI, 1821, pp. 15-16). A proposito delle cifre "1492", Marini precisa che, pur non trovando riscontro nei cataloghi a stampa della ditta Remondini a partire dal 1774, esse potrebbero far riferimento ad una numerazione d'inventario indicativa del possesso all'epoca di detta edizione di un numero elevato di lastre destinate a esaurirsi col tempo; nei cataloghi tra il 1778 e il 1817 si contano ancora, sia pure repertorate con altra numerazione, almeno 1500 matrici, cfr. Marini, 1990, pp. 257-259.

Segnalata una copia pittorica della stampa (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck) attribuita a Giulio Campi.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 632, n. 3; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 26; Bartsch, XV, 1813, p. 386, n. 4; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 91-92, n. 99; Zani, 2, VI, 1821, p. 15 (copia); Zanetti, 1837, p. 495, n. 1344 (nota); Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 37; TIB, 39, 1980, p. 139, n. 99-I (91); DeGrazia, 1984, pp. 80-81, n. 16[43] III; Gregori, 1985, p. 327, n. 3.12; Lewis, 1985, p. 193, n. 59 Copy; TIB, 31, 1986, p. 34, n. 4-Copy (385); Infelise, Marini, 1990, p. 259, n. 2; Zotti Minici, 1994, pp. 157, 160, n. 226; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 36, n. 3901.018 S3; Bellini, 1998 (2), p. 265, n. 61/1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 65 1 (+1) : 11 P 31 12 : 11 G 19 2>



8.a-8.b

COPIA DA

8.a-8.b

Giorgio Ghisi (1520-1582)

[Il riposo nella fuga in Egitto] / G.MAF[monogramma] 1578 ; Ivliivs Campvs Cremonensis In. - [Mantova : s.n., 1578]. - 1 stampa : bulino ; 475 × 322 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 3384 (v. 23, Scuola Lombarda)

Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata, con frammento mancante nell'angolo inferiore sinistro.

*BPP, Raccolta Ortalli, n. 3384 bis (v. 23, Scuola Lombarda)**

Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata e controfondato. Nel margine destro del foglio di controfondo manoscritto a matita il n. "10". Nel verso, manoscritto ad inchiostro dallo Zani, "Incisione di Giorgio Ghisi Mantovano originale. Paoli 30".

* I numeri *bis* contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 10 - 1 - Il riposo in Egitto - Giulio Campi - copia di un anonimo su quella di Giorgio Mantovano - C [conservata] - £. 2,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degli Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "Il Riposo della Fuga in Egitto - Copia d'un Anonimo dietro quella di Giorgio Ghisi - n. 10 [Balestra] n. 3384 [Ortalli] Copia - V. Zani T VI p. 14 che si è ingannato nel notarvi di tergo originale". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 3384 bis.

Il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli, smentendo lo Zani, non ritenne le due prove autografe del Ghisi; così egli annota nei suoi cataloghi manoscritti; egli inoltre considera l'esemplare n. 3384 bis "non ritoccato"; questa peculiarità, oltre alla mancanza di un frammento nell'angolo inferiore sinistro nella prova n. 3384, indussero il Conservatore a conservare la stampa "duplicata" proveniente dal Fondo Balestra e ad inserirla nella *Collezione Ortalli*. Per le note manoscritte citate, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP); *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 52v (BPP).

Per il titolo, cfr. TIB, 31, 1986, p. 32, n. 4-[1]385. Indicazione di invenzione nella targa in basso a destra. Copia del dipinto eseguito da Giulio Campi (1507-1572) negli anni 1565-1579 per la chiesa milanese di San Paolo Converso, cfr. Gregori, 1985, p. 143, n. 1.12.12; Lewis, 1985, pp. 192-194, n. 59. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione, cfr. Gregori, cit., p. 327, n. 3.12. Per l'indicazione I stato, cfr. Bellini, 1998 (2), pp. 263-265, n. 61. Entrambi gli esemplari sono ritagliati intorno alla parte figurata.

Il disegno del Campi (Musée du Louvre, Département des Arts graphiques Paris, inv. 6266, recto) è stato alternativamente considerato studio preparatorio per il dipinto o copia da esso.

Bibliografia: Bénard, 1810, Pt. 2, p. 50, n. 1479; Bartsch, XV, 1813, pp. 385-386, n. 4; Zani, 2, VI, 1821, p. 14; Zanetti, 1837, pp. 494-495, n. 1344; Le Blanc, II, 1856, p. 294, n. 4; Andresen, I, 1870, p. 571, n. 3; Godi, Cirillo, 1978, p. 53, n. tav. 46; Massari, 1980, pp. 164-166, n. 238; Gregori, 1985, p. 327, n. 3.12; Lewis, 1985, pp. 192-194, n. 59; Bellini, 1986, pp. 41, 43, 46; TIB, 31, 1986, p. 32, n. 4-[1] (385); Bellini, 1998 (2), pp. 263-265, n. 61.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65 I (+1) : 11 P 31 12 : 11 G 19 2>

Presentazione di Gesù al Tempio

9

Agostino Carracci (1557-1602)

Opvs Horatii Samachini in Eccl.s. Iacobi Bonon. Ad Altare M. Dn. Laurentii De Magnanis. - [Bologna? : s.n., 1579-1581]. - 1 stampa : bulino ; 416 × 290 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2315 (v. 16, Scuola Bolognese Diversi. II, F-V)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 10, ms., c. 198r (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli, attenendosi alle indicazioni dello Zani, ha attribuito la prova a Domenico Tibaldi da Orazio Samacchini.

Titolo tratto dall'iscrizione posta sul gradino dell'altare. Per l'autore, il titolo *Presentazione di Gesù al Tempio*, il luogo e la data di pubblicazione



9

- che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 90, n. 31[58]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 38, n. 3901.020. Invenzione di Orazio Samacchini (1532-1577): il dipinto si trova nella Chiesa di San Giacomo Maggiore a Bologna. Stampa mutila, controfondata, con integrazioni ad inchiostro.

In calce al titolo, manoscritto ad inchiostro, "C. Cart. f. 1561": si tratta, con probabilità, di una indicazione mutuata dalle osservazioni dello Zani che individuò un esemplare con l'iscrizione menzionata. Per detto esemplare lo studioso formulò l'ipotesi di copia e una attribuzione a Cristoforo Cartari, chiarendo: "Sarà facilmente una sua Copia, ma non avendo io avuto il piacere di farne il confronto non ne posso parlar di vantaggio", cfr. Zani, 2, V, 1820, p. 248. Attribuzioni discordanti hanno in passato caratterizzato questa stampa: Malvasia la assegnò per primo ad Agostino; Bartsch, e in seguito Nagler, suggerirono Philippe Thomassin quale possibile autore; Zani la attribuì a Domenico Tibaldi, e ancora, in alcune collezioni, essa si trova accomunata alle opere di Cornelis Cort.

Noti due disegni del Samacchini, in controparte rispetto alla traduzione incisorica: Institut of Art (Detroit); Musée du Louvre (Paris). Per quest'ultimo, cfr. Faietti, 2002, pp. 308-309, n. 86.

Un disegno, probabile copia di una *Presentazione al Tempio* di Carracci, figurava nel 1697 tra i beni - conservati nella Casa grande di famiglia, Parrocchia di Santa Isaia a Bologna - portati in dote da Maria Maddalena Negri al marito Giuseppe Maria Ugolotti, cfr. *Inventario segnato con la lettera A delle Pitture, Mobili, e Biancheria dati all'Ill.mo Sig.r Giuseppe Maria Ugolotti dall'Ill.ma Sig.ra Maria Maddalena Negri sua futura sposa stimati con stima che facci compra, e vendita, e per contanti in conta della dote di d.a Sig.ra*, [11 pp.], registrato il 19 febbraio 1697 dal notaio Giuseppe Maria Pedini (ASBO, Notaio Pedini Giuseppe Maria, Prot. 1696-97, ff. 90-107). Perito: Giuliano Valeriani. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 361-363. Al n. [41] figura "Una Presentazione copia de Carazzi".

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 171; Gori Gandellini, I, 1771, p. 233; Heineken, III, 1789, p. 630, n. 8; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 43-44, n. 12; Zani, 2, V, 1820, p. 248 (attr. a Domenico Tibaldi); Joubert, I, 1821, p. 347; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 10; Pittaluga, 1928, pp. 344-345, ill. 272; De Witt, 1938, p. 48, n. 2923; Calvesi, Casale, 1965, p. 21, n. 18; TIB, 39, 1980, p. 60, n. 126; DeGrazia, 1984, pp. 90-91, n. 31[58]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 38-41, n. 3901.020; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7255.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 42 (+31)>

San Rocco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1599-1601:

«Spekaert Giovanni - Cornelio Cort BB. MR.

Fig. sola in piedi di faccia in Paese. a. 8.2. l. 4.9. compr. quasi 9. lin. di marg. bianco. Al b. dalla parte del Cane; IOHANNES SPEKART IN. C. CORT F, e un poco più avanti 1577.

Scorgesi col cappello in testa gli occhi ad un raggio di Luce la m. d. al petto, ed il bordone con un libro nella Sin. Il cane gli sta in piedi dietro le gambe col pane in bocca, ed il fondo è nero - Le 2.e Prove hanno nel marg: Qui morbos ope, Diue, fugas, et corpora sanas. Pelle animis pestes; hoc opis esto tuae. e dopo i versi: Romae. Anto. Carenzan.s form. In due righe.¹

A. Copia B. R. s.p. a. 7.1. l. 4.9. vicino al di lui piede destro 1578.

B. Copia BB. ER. p.d. inc. da Bartolommeo Mazza, stessa misura vicino ai piedi davanti del Cane Bertolamio Maza fe. (sic)

C. Copia BB. RR. s.p. inc. da Giovanni Sadeler. a. 8.1. l. 4.10. Al b. dalla destra del Santo: I. Sadeler excudit Ioanes SPECKAERT. IVETOR. In due linee.²

D. Copia B. RR. p.d. a. 7.3. l. 4.6. Al b. alla destra del Santo vi è la Marca RME.
 E. Copia MB. ER. p.d. inc. da Bernardino Curti. a. 7.4. l. 4.8. s.m.s. Dai piedi del Cane vi è la Marca. BC. Questa seconda lettera è sotto alla prima.
 F. Copia BB. R. p.d. inc. da Agostino Carracci nella Scuola del Tibaldi a. 13. l. 9.1. Nel marg: Qui morbus ec. – Le 2.e Prove tengono sotto il Cane 1580. - Donati Rasicotti form., e le 3.e sono senza il nome del Mercante, e portano vicino allo stesso Cane: In Venetia a Sta Fosca.³
 Il Fondo in questa Copia d'Agostino, è tutto diverso di quello del Cort, ed il Cane resta seduto alla destra del Santo col pane in bocca

ANNOTAZIONE

Il Malvasia non parla di questa Stampa, ma bensì d'un altro S. Rocco, ch'io riporterò nel Catalogo ragionato d'Agostino. Questo cel. Uomo deve aver copiato il qui descritto nello stesso tempo, che incise anche il S. Sebastiano, e questi due Rami i quali sono compagni devono probabilmente essere i medesimi, di cui parla il Malvasia stesso in riportando le due lettere d'Annibale scritte a Lodovico nell'anno appunto 1580. V. Felsina Pittrice T.I. pag. 365=367». (BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:

«S. Rocco in piedi col Cane a lato in Paese. Il suo compagno e il S. Sebastiano, sotto cui evvi 1580.

N.B. Sembrano queste due Carte quelle che accenna Anibale in una sua Lettera del 1580. /vedi Malvasia pag. 367./ scritta da Parma, ove sollecita Agostino a sbrigarsi da due Rami, invitandolo a venire a Parma. Se vi sia andato, o nò lo vedremo in seguito». (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ I e II stato, cfr. schede nn. 10.a, 10.b.

² Cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. II, pp. 205, 207, n. 136 (copia b).

³ Repertoriati sei stati da DeGrazia e cinque da Bohn, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 81-82, n. 17[44]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 41-42, n. 3901.021 S1-S5.

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura una tarda prova così descritta: "Agostin Carracci - S. Rocco, intagliato dal medesimo, di foglio Reale, cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VII, n. 32; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VIII, n. 32; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 9, n. 32. Per la prova edita dal Remondini; cfr. Infelise Marini, 1990, pp. 258-259, n. 1.



10.a

COPIA DA

10.a

Cornelis Cort (1533-1578)

[San Rocco] / Iohannes Spekart In. ; C. Cort F. 1577. - [Roma : s.n., 1577]. - 1 stampa : bulino : 224 × 133 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 12787 (v. 87, Scuola Fiamminga e Olandese)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 3, ms., c. 162r (BPP).

Da una invenzione di Hans Speeckaert (m. 1577). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. I stato avanti il distico nel margine inferiore e l'excutid del Carezano, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. II, p. 205, n. 136 (I). Marginino.

L'esemplare è il modello per la traduzione di Agostino Carracci, datata 1580, nota in cinque stati, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 41-42, n. 3901.021 S1-S5.

Bibliografia: Heinecken, IV, 1790, p. 348; Huber, Rost, V, 1801, p. 124, n. 16; Le Blanc, II, 1856, p. 53, n. 114; TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 170, n. 146-I (152); *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. II, p. 205, n. 136 (I).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <11 H (ROCCO)>

10.b

Cornelis Cort (1533-1578)

Qui morbos ope. Diue fugas, et corpora sanas. Pelle animis petses; hoc opis esto tue. / Iohannes Spekart In. ; C. Cort F. 1577. - Romae : Anto. Carezan' form., [1584-1614]. - 1 stampa : bulino : 224 × 133 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 12788 (v. 87, Scuola Fiamminga e Olandese)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 3, ms., c. 162r (BPP).

Titolo dai versi nel margine inferiore su due righe. Il stato, cfr. New



10.b



11

Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. II, p. 205, n. 136 (II). Excudit di Antonio Carezzano, stampatore attivo a Roma dal 1584 al 1614, cfr. Bellini, 1995, p. 95. Marginino.

L'esemplare è il modello per la traduzione di Agostino Carracci, datata 1580, nota in cinque stati, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 41-42, n. 3901.021 S1-S5.

Bibliografia: Heineken, IV, 1790, p. 348; Huber, Rost, V, 1801, p. 124, n. 16; Le Blanc, II, 1856, p. 53, n. 114; TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 170, n. 146-I (152); New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. II, p. 205, n. 136 (II).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (ROCCO)>

Cristo e la Samaritana

Cristo e la Samaritana al pozzo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Samaritana al Pozzo veduta in ischiena in colloquio col Redentore: In bellissimo Paese con veduta in distanza d'una Città: sotto = Augustinus de' Caratijs Inventor et incidit Bon 1580.

N.B. Le Lettere sottoposte non sono di mano di Agostino, ma lo è il modo di frasceggiare, ed il bollino comincia ad essere franco, benché al confronto del Presepe antecedente si dovrebbe dire questa stampa anteriore a quella, perché in varie cose meno bella».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

11

Agostino Carracci (1557-1602)

[Cristo e la Samaritana] / Augustinus de Caratijs Inventor et Incidit Bon. 1580. - [Venezia?]: Pietro Bertelli for., [dopo il 1711]. - 1 stampa: bulino; 246 × 330 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2680 (v. 19, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per il titolo, la possibile attribuzione dell'invenzione al disegno di Orazio Samacchini (1532-1577) e l'indicazione IV stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 43-44, n. 3901.023 S4. Per il titolo *Cristo e la Samaritana al pozzo*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 83-84, n. 21[48] IV. Bodmer ipotizzò che Agostino avesse copiato con varianti la stampa dell'Olgiate (cfr. scheda n. 11.a) per la realizzazione di questo soggetto per tempo considerato d'in-



11.a

venzione fino al suo riesame in comparazione con l'inedito disegno del Samacchini; DeGrazia ha affermato che questa prova deriva con varianti dalla traduzione che lo stesso Agostino fece della stampa del Cort tratta da Federico Zuccari, cfr. TIB, 39, cit., p. 38, n. 3901.019; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 168-169, n. 51b.

Detto stato (IV) è caratterizzato dall'abrasione dell'iscrizione "in Bassano per il Remondini", aggiunta a "Pietro Bertelli for." nell'esemplare di III stato; detta abrasione potrebbe far supporre una cessione del rame da parte di Giovanni Antonio Remondini e dunque una ristampa della lastra alla fine del XVII secolo o con più probabilità posteriormente al 1711 (anno che i repertori considerano di fine attività del menzionato capostipite della ditta). L'esemplare tuttavia figura ancora nei cataloghi di vendita della ditta "Giuseppe Remondini e figli" almeno fino al 1817: nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, la tarda prova è così descritta: "Agostin Carracci - La Samaritana - Int. dal medesimo - di mezzo foglio", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VII, n. 33; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VIII, n. 33; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 9, n. 33. Il rame ha continuato ad essere ristampato dopo l'operazione settecentesca messa in atto dalla ditta Remondini di abrasione dalle lastre del proprio indirizzo, "quasi a voler alimentare una sorta di ambiguità circa l'antichità degli esemplari" in funzione del mercato collezionistico, cfr. Infelise Marini, 1990, p. 257; gli indirizzi rimasti sono spesso quelli di editori cinquecenteschi, del Bertelli e del Rascicotti per quanto attiene ai rami di Carracci; ancora imprecise le indicazioni circa le modalità di arrivo a Bassano delle matrici. Heineken dice che il rame è stato ritoccato dal Bertelli. Esemplare smarginato. Noto il disegno del Samacchini (Galleria degli Uffizi, Firenze).

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Heineken, III, 1789, p. 630, n. 15; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 21; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XXI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 54, n. 26; Joubert, I, 1821, p. 344; Zani, 2, VI, 1821, p. 371; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 40; Calvesi, Casale, 1965, p. 21, n. 20; Bertelà, 1973, n. 155; TIB, 39, 1980, p. 76, n. 26 (54); DeGrazia, 1984, p. 83, n. 21[48] IV; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 43, n. 3901.023 S4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 72 21 2>

COLLEGATO CON

11.a

Girolamo Olgiate (attivo 1567-1575)

[Cristo e la Samaritana al pozzo] / Girolamo Olgiate E. 1570. - [Venezia? : s.n., 1570]. - 1 stampa: bulino; 204 × 291 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2681 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 259r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Cornelis Cort tratta da Federico Zuccari, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 83, 270-271, n. 20 [47b]; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 168-169, n. 51 (copia c). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di incisione. Esemplare smarginato.

Anche Agostino copiò la stampa del Cort tratta da Zuccari, cfr. DeGrazia, cit., p. 83, n. 20[47]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 38, n. 3901.019; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), cit., pp. 168-169, n. 51 (copia b), attingendo con probabilità anche alla mediazione grafica dell'Olgiati.

Bibliografia: Zani, 2, VI, 1821, p. 382; DeGrazia, 1984, p. 83, n. 20[47b]; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 168-169, n. 51 (copia c).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 C 72 21 2>

La Madonna consegna lo scapolare a San Tommaso

La Vergine dello scapolare

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 2001-2002:

«Anonimo Italiano - Si dice incisa da Agostino Carracci. BB.ER.

2. Fig. pr. 13. Angeli, 26 Cherubini, e 6 Apostoli dietro un Monte veduti a mezzo corpo. a.16.11. l.11.9. compr. 10. Lin. di marg. in cui: Quasi Aurora Consurgens. Can. VII.

La Vergine seduta di faccia sulle nubi, sostenuta dagli Angioli, porge colla d. la cintura a S. Tommaso, che tiene un gino. a terra. Tra i Discepoli, che restano indietro uno ve n'ba, il quale coll'indice della destra addita ai Compagni la B.V. Il fondo al basso offre un Paese.

ANNOTAZIONE

Il taglio a dir vero, moltissimo somiglia a quello d'Agostino, e come di lui viene riportato sì dal Mariette come dal Bar. Heinecken. Se questo si potesse provare, converrebbe del pari credere, che egli lavorasse questo Rame sotto la condotta di Domenico Tibaldi nel tempo che l'uno, e l'altro studiavano le Stampe di Cornelio Cort».

(BPP, Ms. Parm. 3615)

12

Agostino Carracci (1557-1602)

[La Madonna consegna lo scapolare a San Tommaso. - Bologna? : s.n., 1579-1581]. - 1 stampa : bulino ; 440 × 320 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2318 (v. 16, Scuola Bolognese Diversi. II, F-V)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): senza attribuzione.

Per l'autore, l'inventore Orazio Samacchini (1532-1577), il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 91, n. 32[59]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 47, n. 3901.025. Per il titolo *La Vergine dello scapolare*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 96, n. 106. Il soggetto è anche conosciuto come *La Madonna della cintola* o *La Vergine che porge la cintura a San Tommaso*, cfr. Rèau, 1957, II/2, pp. 618-619. Esemplare mutilo del margine inferiore con l'iscrizione "Quasi Avrora Consurgens. Can. VI".

De Grazia considerava la stampa di Carracci, *L'Incoronazione della Vergine* (B. 93), quale possibile pendant di questa incisione.



12

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 632, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 19; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 160; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XIX; Bartsch, XVIII, 1818, p. 96, n. 106; Joubert, I, 1821, p. 244; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 91; Calvesi, Casale, 1965, p. 20, n. 16; TIB, 39, 1980, p. 146, n. 106 (96); DeGrazia, 1984, p. 91, n. 32[59]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 47, n. 3901.025.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 E 77 2>

Adamo ed Eva

COPIA DA

13.a

Johan Sadeler I (1550-1600)

In Adam Omnes Morivntvr : I. cor. 15. / Joan: Sadeler, sculpsit & ex ; Martin de Vos [inventor]. - [Anversa : Joan: Sadeler, sculpsit & ex:], 1579. - 1 stampa : bulino ; 213 × 168 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 19305 (v. 135, De Vos Opere)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 124r (BPP).

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Per il titolo *Tentazione di Adamo ed Eva*, cfr. TIB, 70 (Part. 1, Suppl.), 1999, pp. 65-66, n. 7001.044. La data di pubblicazione-esecuzione è presente sulla stampa, in basso a destra. Johan Sadeler lavorò ad Anversa per l'editore Christoph Plantijn dal 1572 al 1579, a Colonia dal 1580 al 1584; incise disegni da Maarten de Vos (1532-1603) e Dirk Barendsz. Tiratura debole. Esemplare ritagliato, controfondato, con frammenti mancanti.

La stampa è la fonte diretta per la copia in controparte, datata 1581, attribuita ad Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 49-51, n. 3901.027.

Bibliografia: Zani, 2, II, 1819, p. 242; Le Blanc, III, 1888, p. 398, n. 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 50 (ill.); Hollstein Dutch & Flemish (Maarten de



13.a

Vos), 1996, I, p. 61, n. 245; II, p. 101, n. 245; TIB, 70 (Part. I, Suppl.), 1999, pp. 65-66, n. 7001.044.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<71 A 42 21>

Tobia e l'Angelo

Tobiolo e l'Angelo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«L'Arcangelo Raffaele in bel Paese, che conduce il giovinetto Tobia. In un Sasso = Raphael Regien In = Aug.s Ca. fe. 1581. Sotto = Raphael comes in via. Medicus Domi.

N.B. Lo stampatore Franco di Venezia, che ebbe il Rame, vi mutò il Raphael Regien in Raphael Urbinas p. dar credito mag.e al Rame».

(BPP, Ms. Parm. 3641)¹

¹ Oltre alle copie repertorate dallo Zani nella sua opera a stampa (cfr. schede nn. 14.a, 14.b), segnaliamo il bulino attribuito all'incisore portoghese Gaspar Frois Machado (ca. 1759-1796), stampato a Macerata da Antonio Cortesi e Luigi Chiappini, che riprende la sola figura dell'Angelo e il paesaggio di fondo dall'incisione di Agostino Carracci da Raffaellino da Reggio, cfr. *Il Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" - Catalogo on-line*. Il soggetto è ripreso in una placca di ceramica di manifattura francese, oggetto di devozione popolare, databile alla metà del secolo XVII (Château-Musée de Saumur), cfr. *Direction des Musées de France - base Joconde*.

14

Agostino Carracci (1557-1602)

Raphael Comes In Via Medicus Domi. / Raphael Urbin. In: ; Aug:s Ca: fe: 1581. - [Venezia] : Franco Forma, [dopo il 1581]. - 1 stampa : bulino ; 406 × 287 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 3295 (v. 22, Scuola Lombarda)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per il titolo *Tobia e l'Angelo* e l'inventore Raffaellino da Reggio (1550?-



14

1578), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 86-87, n. 26[53] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 52-54, n. 3901.028 S3. Il stato repertoriato da DeGrazia; III stato repertoriato da Bohn, caratterizzato dalla peculiarità del cambio dell'iscrizione "Raphael Regien.s" in "Raphael Urbin", da taluni interpretata quale variazione intenzionale posta dall'editore per trarre in inganno e conferire maggior prestigio alla prova. Excudit di Giacomo Franco (1550-1620), disegnatore, incisore, illustratore, stampatore ed editore attivo a Venezia; dopo un iniziale periodo in cui stampa le lastre del Bertelli, svolge una attività in proprio dal 1596 al 1620, cfr. Bellini, 1995, p. 220; all'inizio degli anni '80 risalgono anche alcune stampe di traduzione di Agostino Carracci delle quali il Franco sarà poi editore, cfr. DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani). Malvasia comprende questo intaglio tra quelli che Agostino eseguì sotto la direzione del Tibaldi. Tiratura debole. Marginino.

Il disegno preparatorio di Raffaellino da Reggio da cui trae origine la traduzione incisoria è conservato alla Galleria degli Uffizi (Firenze). Il dipinto è conservato alla Galleria Borghese (Roma).

Il dipinto è menzionato nell'*Inventario di tutti li mobili che sono nell'appartamento Terreno che gode il Sig.r Principe de Rossano. Adi 7 aprile 1693* [pp. 45] (Roma, Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, busta 7504). Giovan Battista Borghese, Principe di Rossano (1639-1717), lo conservava nel Palazzo Borghese in Campo Marzio (Roma), insieme ad una ricchissima raccolta. Al foglio 225, del sopra citato inventario, la pittura su tavola di Raffaellino da Reggio è così descritta: "Sotto al detto un quadro di 4 palmi in tavola con un Angelo con un'altra figura che tiene un Pesce sotto al Braccio et un Cagnolo del No 2 cornice dorata di Raffaele d'Arezzo". Ed ancora, al foglio 460: "Sotto a detto un quadro simile d'altezza [5 palmi in circa] in tavola l'Angelo che piglia per la mano un Giovine che ha un pesce et un Bastone in mano con un Cagnolo N. 329 cornice liscia intagliata dorata di Raffaellino d'Arezzo", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; P. della Pergola, *L'Inventario Borghese del 1693*, in: "Arte Antica e Moderna", 26 (aprile/giugno 1964), pp. 219-230; 28 (ottobre/dicembre 1964), pp. 4, 51-467; 30 (aprile/giugno 1965), pp. 202-217.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 270; Gori Gandellini, I, 1771, p. 233; Heineken, III, 1789, p. 629, n. 5; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 4; De Ange-

lis, VII, 1810, p. 317, n. IV; Bartsch, XVIII, 1818, p. 36, n. 3; Zani, 2, IV, 1820, pp. 23-24; Joubert, I, 1821, p. 347; Brulliot, III, 1834, p. 20, n. 114; Bolognini Amorini, 1843, Pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 3; Nagler, I, 1858, p. 575, n. 1380; Petrucci, 1950, p. 134; Calvesi, Casale, 1965, p. 22, n. 24; Bertelà, 1973, nn. 141, 141a; TIB, 39, 1980, p. 50, n. 3-I (36); DeGrazia, 1984, pp. 86-87, n. 26[53] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 54, n. 3901.028 S3; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7254; DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<71 T 58>

HA PER VARIANTE

14.a

Anonimo (sec. XVI)

[Tobia e l'Angelo] / Raffaello da Reggio in. - [Roma? : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 416 × 303 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 3297 (v. 22, *Scuola Lombarda*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): è stata aggiunta la nota "Imperfetta". Il Conservatore delle stampe Giovanni Mantelli ha catalogato la prova come "Copia A. V. Zani t. IV, p. 24".

La stampa è stata trattata e repertoriata dallo Zani come copia in controparte, con alcune differenze nel fondo, dell'incisione di Agostino Carracci, e attribuita ad Anonimo; l'esemplare parrebbe tuttavia più convincente come traduzione autonoma, fors'anche a partire dalla mediazione grafica citata. A proposito delle varianti lo stesso Zani ha annotato: "In questa Copia l'Incisore ha aggiunto in lont. da una parte lo stesso Tobia, che ha preso il Pesce nel Tigri, e l'Angelo, che accenna al medesimo da una parte con l'indice della sin. Il taglio è vigoroso e forte, e tutto sul far di quello del *Cort*, e di *Agostino*". La piccola scena del fondo, omessa nel disegno preparatorio di Raffaellino da Reggio da cui trae origine la traduzione incisoria di Agostino (Galleria degli Uffizi, Firenze), si ritrova nell'originale dipinto conservato alla Galleria Borghese (Roma); Ostrow ha tuttavia sottolineato che alla data del 1616 il dipinto originale si trovava nella raccolta Safor, e ha conseguentemente espresso dubbi sulla eventualità che esso abbia potuto dar origine alla stampa di Agostino, e dunque ne deduciamo, anche ad altre coeve traduzioni.



14.a

L'esemplare conservato nella *Collezione Ortalli* si presenta ritagliato intorno alla parte figurata: la stampa descritta dallo Zani reca in basso, oltre all'indicazione d'invenzione, il monogramma e la data "M.G.f. 1581", assente nella prova di Parma; la mancanza di un confronto diretto con un esemplare integro, non ci autorizza a reperire la nostra incisione come stato differente rispetto a quello descritto dallo studioso; la citazione del detto monogramma, "in basso", senza indicazioni più precise, potrebbe riferirsi al margine inferiore, mutilo, come detto, nell'esemplare parmense.

Il citato monogramma è stato dubbiosamente e alternatamente associato a Matthäus Greuter (1564-1638), disegnatore e incisore attivo inizialmente a Lione, ad Avignone ed in seguito a Roma, e a Michelangelo Guidi, figlio del più celebre Raffaele. A detta dello stesso Zani (seguito poi da Brulliot e Nagler), l'attribuzione al Greuter per questa ed altre lastre siglate dal citato monogramma "M.G.F." non pare sostenibile, per motivi cronologici, poiché nel periodo in questione l'incisore aveva circa 18 anni, perché all'epoca pareva trovarsi ad operare comunque in Francia, secondo quanto affermato dal Baglione (1649, p. 398) e testimoniato da alcune stampe datate e siglate per esteso (nel 1589 figura ad Argentina, suo luogo di nascita; nel 1598 a Lione, etc.), oltre che per valutazioni stilistiche che emergono dal confronto con le prove certe, cfr. Zani, 2, III, 1820, pp. 100-107.

È stata dunque supposta l'esecuzione di un artista italiano, e da qui l'interpretazione "Michelangelo Guidi Fecit", anch'essa smontata dallo Zani. Ne consegue una marca riferibile ad un artefice ancora sconosciuto.

Bibliografia: Zani, 2, IV, 1820, p. 24, copia A; Idem, III, 1820, pp. 100-107; Brulliot, II, 1833, pp. 264-265, n. 1998; Le Blanc, II, 1856, p. 320, n. 1 (attr. M. Greuter); Nagler, IV, 1877, p. 584, n. 1855 (10).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<71 T 58>

14.b

Anonimo (sec. XVI)

[Il giovane Tobia. - Roma? : s.n., dopo il 1581]. - 1 stampa : xilografia ; 427 × 293 mm.



14.b

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 3296 (v. 22, *Scuola Lombarda*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): il Conservatore delle stampe Giovanni Mantelli ha catalogato la prova come "Copia B. (legno) V. Zani t. IV, p. 24".

La stampa è stata trattata e repertoriata dallo Zani come copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1581, e attribuita ad anonimo; l'esemplare parrebbe tuttavia più convincente come copia, con minime varianti, dell'esemplare siglato dal monogramma "M.G.F." (cfr. scheda n. 14.a); quest'ultimo esemplare è stato descritto dallo stesso Zani come copia da Carracci, ma con probabilità traduzione autonoma da Raffaellino da Reggio.

Per il titolo, l'autore Anonimo e l'indicazione xilografia a chiaroscuro (due legni) da Raffaellino da Reggio, cfr. Bartsch, XII, 1811, p. 27, n. 9; TIB, 48, 1983, p. 22, n. 9 (27). L'esemplare di Parma, menzionato dallo Zani, stampa il solo legno intagliato.

Bibliografia: Zani, 2, IV, 1820, p. 24, copia B; Bartsch, XII, 1811, p. 27, n. 9; TIB, 48, 1983, p. 22, n. 9 (27).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 T 58>

Giacobbe e Rachele al pozzo

15

Agostino Carracci (1557-1602)

[Jacob intuitus Rachel oues patris ducentem Consobrinae comodo, e maxima dilectione Inseuire cupiens e anunculj. Amauit lapidem, quo puteus clauditur Aquam offert Gregi ad bibendum. Gen. XXIX. - Bologna : s.n.], 1581. - 1 stampa : bulino ; 358 × 288 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2755 (v. 19, *Carracci*)

Esemplare mutilo dell'iscrizione sotto la parte figurata con numerosi frammenti mancanti. Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): catalogata come prova "Imperfetta"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione su due colonne posta nel margine inferiore dell'esemplare integro. Per l'autore e il titolo *Giacobbe e Rachele al pozzo*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 87-88, n. 27[54]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 55, n. 3901.029.



15

Per la prova di Parma, mutila del margine inferiore e delle iscrizioni oggetto delle variazioni di stato, repertoriata da Bohn come I stato, proponiamo uno stato indeterminato. Le indicazioni di pubblicazione sono quelle, riferite all'esecuzione, presenti nel I stato nella forma "Bono. 1581", poste dopo il nome del Calvart. Il II stato è caratterizzato dall'aggiunta dell'excudit della stamperia Bertelli: "Ro[ma] f. Bertelli for." (cfr. scheda n. 15.a); il III stato dall'indicazione di stampa di Giovanni Francesco Rota, attivo tra la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo XVII: "Io Franciscus Rota excud". La data "1581" sul masso a sinistra è invece presente fin dal I stato.

All'origine della stampa è il disegno di Denis Calvart (1540?-1619) datato 1578, probabilmente preparatorio di un dipinto perduto eseguito nello stesso anno, conservato al Louvre. Un secondo disegno, pure al Louvre, controprova del precedente, è stato interpretato da DeGrazia come probabile opera di Agostino Carracci, servito all'incisore per il trasferimento della composizione sulla lastra. Per una lettura critica dei due fogli, cfr. Faietti, 2002, pp. 330-331, n. 95.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76-77, 270 nota 6; Gori Gandellini, I, 1771, p. 233; Heineken, III, 1789, p. 629, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 2; De Angelis, VII, 1810, p. 317, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 36, n. 2; Zani, 2, III, 1820, p. 52; Joubert, I, 1821, p. 346; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, pp. 597-598, n. 2; Petrucci, 1950, p. 134; Calvesi, Casale, 1965, p. 23, n. 25; Bertelà, 1973, n. 140; TIB, 39, 1980, p. 49, n. 2 (36); DeGrazia, 1984, pp. 87-88, n. 27[54] ?; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 55, n. 3901.029 S1(?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 C 31 33>

ALTRO STATO

15.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Jacob intuitus Rachel oues patris ducentem Consobrinae comodo, e maxima dilectione Inseuire cupiens e anunculj. Amauit lapidem, quo puteus clauditur Aquam offert Gregi ad bibendum. Gen. XXIX. / Dionis-



15.a

sivs Calvart In.: - [Ro]ma : f. Bertelli for., [dopo il 1581]. - 1 stampa : bulino ; 396 × 293 mm.

BPP, *Fondo Parmense*, n. 133

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., p. 32 (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione su due colonne posta nel margine inferiore. Per l'autore, il titolo *Giacobbe e Rachele al pozzo* e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 87-88, n. 27[54] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 55, n. 3901.029 S2. La data "1581" sul masso a sinistra è presente anche nella prova di I stato. Il marchio "Ro. f. Bertelli for." è da ricondurre alla famiglia di stampatori padovani attivi a Venezia e a Roma dal 1550 al 1610, forse allo stesso Ferdinando - incisore, editore calcografico, mercante di stampe -, capostipite della famiglia, anche se gran parte dei repertori documentano la sua attività solo fino alla metà degli anni '70, cfr. Saur, 10, 1995, pp. 47-48. La "f." potrebbe altresì essere interpretata come "famiglia" o "fratelli".

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, pp. 76-77, 270 nota 6; Gori Gandellini, I, 1771, p. 233; Heineken, III, 1789, p. 629, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 2; De Angelis, VII, 1810, p. 317, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 36, n. 2; Zani, 2, III, 1820, p. 52; Joubert, I, 1821, p. 346; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, pp. 597-598, n. 2; Petrucci, 1950, p. 134; Calvesi, Casale, 1965, p. 23, n. 25; Bertelà, 1973, n. 140; TIB, 39, 1980, p. 49, n. 2 (36); DeGrazia, 1984, pp. 87-88, n. 27[54] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 55, n. 3901.029 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 C 31 33>

La flagellazione

16

Agostino Carracci (1557-1602)

Congregata Svnt Svper Me Flagella. : Tren. XXIII. - [Bologna? : s.n., 1579-1581]. - 1 stampa : bulino ; 458 × 325 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2363 (v. 16, *Scuola Bolognese Diversi. II, F-V*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 10, ms., c. 198 (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli, attenendosi alle indicazioni dello Zani, ha attribuito la prova a Domenico Tibaldi da Orazio Samacchini.



16

Per l'autore, l'inventore Orazio Samacchini (1532-1577), il titolo *La flagellazione*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 94-95, n. 36[63] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 59, n. 3901.032 S2. Stampa ritagliata. Zani attribuisce la stampa a Domenico Tibaldi e considera le seconde prove ritoccate.

Un dipinto, già attribuito a Denys Calvaert, e in seguito ascrivito al Samacchini, è conservato alla Galleria Borghese (Roma). Noto un disegno del Samacchini, probabile fonte per la traduzione incisoria, al Rijksmuseum (Amsterdam).

Un disegno del Samacchini era menzionato nell'inventario del 1632 redatto dal collezionista ferrarese Roberto Canonici: "Cristo batuto alla Colonna di Oratio Sumachino", cfr. Campori, 1870, p. 125. DeGrazia ha supposto possa trattarsi dello stesso disegno conservato al Rijksmuseum di Amsterdam (p. 95, nota 3). Roberto Canonici, scrive l'Ughi nella biografia a lui dedicata, "[...] dimostrò molto trasporto per tuttociò, che avea coerenza colle belle arti, e buone lettere [...] Si decanta ancora il suo famoso Museo, consistente in una raccolta di quadri dei più eccellenti Autori [...] galleria per la verità stimata anche dai forestieri, che ivi erano condotti, la quale dimostrava il talento, ed il genio squisito del suo Raccogliatore. Il nobile uomo Giacinto Canonici di lui figlio dovette compiangere la perdita di una sì preziosa raccolta, che in maggior parte fu distrutta da un incendio ivi accaduto che fu di un notabilissimo rincrescimento a tutto il Paese", cfr. Ughi, 1804, pp. 113-114.

Andrea Danesi conservava, nella sua Casa Grande a Bologna, una raccolta - non menzionata dal Malvasia, né dall'Oretti -, tra cui figurava un disegno indicato "flagellazione d'oratio Samachini", cfr. *Inventario de beni stabili, mobili, stabili, et ogn'altra cosa attinente all'eredità del già m.to Ill.re et Ecc.mo Sig.r Dott.e Andrea Danesi fatto dagli Ill.mi Sig. Camillo Boccaferri e Sig.r Marchese Gioseffo M.a Grimaldi eredi scritti nel di lui testam.to rogato p. il S.r Baldassarre M.a Melega not.o li 11 ott.re 1679*, [24 pp.], registrato il 13 gennaio 1680 dal notaio Baldassarre Melega (ASBO, Notarile, Notaio Baldassarre Melega, Minutario 1680, 1672-1695). Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 187-191.

E ancora, in considerazione di una precedente attribuzione dell'opera a Denys Calvaert - attribuzione ricusata da Longhi nel 1928 -, segnaliamo le opere presenti nelle collezioni di Pietro Aldobrandini, Olimpia Aldobrandini-Pamphili, Ippolito Aldobrandini, Cesare Locatelli e Francesco Lotti. Il cardinale Pietro Aldobrandini (1571/72-1621) conservava, nella Villa Aldobrandini di Frascati, una copiosa raccolta, in cui figurava una pittura su rame di Dionisio Calvaert così descritta: "Un quadretto in forma lunga in rame con un Christo alla colonna con li ministri hebrei che lo schermiscono di mano di Dionisio... (sic) con una cornicetta di ebano intorno", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; C. D'Onofrio, *Inventario dei dipinti del cardinal Pietro Aldobrandini compilato da G.B. Agucchi nel 1603*, in: "Palatino", vol. 8, marzo 1964, pp. 1-3; agosto 1964, pp. 7-8; dicembre 1964, pp. 9-12. Olimpia Aldobrandini-Pamphili (m. 1681) conservava, nella Villa Aldobrandini di Frascati, una copiosa raccolta, in cui figurava una pittura su rame di Dionisio Calvaert così descritta: "Un quadro con Christo alla Colonna che lo schermiscono in fora (forma) longa in rame del n. 217 di mano di Dionisio con cornice di ebano", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; P. della Pergola, *Gli Inventari Aldobrandini*, in: "Arte Antica e Moderna", vol. 12, ottobre-dicembre 1960. Il cardinale Ippolito Aldobrandini conservava una raccolta di beni tra cui figurava una pittura su rame di Dionisio Calvaert così descritta: "Un quadro con Christo alla Colonna che li schermiscono li ministri in forma lunga in rame del num.o 217 di mano di Dionisio con cornice d'ebano", cfr. *Getty Provenance Index Databases*.

nance *Index Databases*. Il conte Cesare Locatelli, mercante d'arte, conservava tra le pitture "Un Christo flagellato con più figure del Calvart piccolo con Cornice d'ebano", cfr. Morselli, cit., pp. 281-290. Lo stesso Malvasia (I, p. 197), nella vita di Dionisio Calvaert, menziona dei rametti dipinti "fra i quali i 3 bellissimi presso i Locatelli, cioè le due Flagellazioni diverse [...]". Francesco Lotti, mercante, conservava a Bologna, quattro dipinti del Calvaert, tra cui, al n. [23] "Una Flagellatt:ne, dicono, del med:mo [Clavard Dionigio] cor: dor: 40", cfr. Morselli, cit., pp. 295-296.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 630, n. 17; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 47-48, n. 18; Zani, 2, VII, 1821, p. 201, n. VIII (attr. a Tibaldi); Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 43; De Witt, 1938, p. 48, n. 2924; Calvesi, Casale, 1965, p. 19, n. 12; TIB, 39, 1980, p. 66, n. 18 (47); DeGrazia, 1984, pp. 94-95, n. 36[63] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 59, n. 3901.032 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 35 1>

Giuditta con la testa di Oloferne

HA PER COPIA

17.a

Anonimo (sec. XVI 2.a metà)

Ivditha casta, uacans precibus, ieiunia fervans Hotis lascivi decuidit ense caput: Immundus quoties intentant praelia Daemon; Vincens: hanc uiduam sit modo' cura sequi: Ocia declines: ores: atq. Utere parcius escis: Et credas, praesens quod sit ubique Deus. - [Italia : s.n., 1581-1591]. - 1 stampa : bulino ; 338 × 240 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2343 (v. 16, Scuola Bolognese Diversi. II, F-V)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): il Conservatore delle Stampe Giovanni Mantelli, attenendosi alle indicazioni dello Zani, ha catalogato la prova segnalando la dubbia attribuzione al Soye o all'Olgiate da Lorenzo Sabbatini.

Titolo tratto dalle sei righe di versi su due colonne nel margine inferiore. Per l'autore Anonimo, il titolo *Giuditta con la testa di Oloferne*, l'indicazione copia dell'incisione di Agostino Carracci da Lorenzo Sabbatini (1530 ca.-1576) eseguita nel 1579-81, cfr. DeGrazia, 1984, pp.



17.a

93-94, n. 35[62] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 63, n. 3901.033 C1 S1. I stato della copia. La data di pubblicazione è compresa tra il 1581, anno di probabile pubblicazione della stampa di Carracci, e il 1591, anno di stampa presente sul II stato della copia dopo l'excudit dell'editore romano Giovanni Orlandi. Esemplare ritagliato.

Lo Zani ha ascritto l'originale a stampa a Domenico Tibaldi, e ha reperitoriato due copie: la prima attribuita ad Agostino Carracci; la seconda, con le caratteristiche dell'esemplare qui descritto - di cui ricusa l'attribuzione del Mariette a Gio. Sadeler -, riconducibile alla maniera del Soye o dell'Olgiate.

Il dipinto di Lorenzo Sabbatini è conservato alla Banca del Monte (Bologna). Gori Gandellini menzionò il dipinto presso la famiglia Bianchetti di Bologna.

Non identificata con certezza detta collezione. Due inventari relativi a beni posseduti da membri della famiglia bolognese Bianchetti sono menzionati da Morselli. Il primo è *l'Inventario delle mobili che si sono trovati nella Casa in Bologna ove habitava il sig.r Marc'Antonio Bianchetti al tempo della sua morte che successe il dì primo Agosto 1635 in Bologna et rispettivamente sono proprii et spettano per varie ragioni, et cause all' in.cto Ill.mo Sig.r Cesare Bianchetti*, del 26 ottobre 1635 [pp. 25]

(ASBO, 1622-1646, Prot. I 1636-1637, ff.2-26v). La collezione, conservata nel palazzo nella Parrocchia di San Donato a Bologna, e nella casa di campagna, è ampiamente descritta; si tratta di "corami dorati e argentati, armi, gioielli, argenti, statue in gesso e marmo, fontane con catini in rame e armi [...] moltissimi quadri [...] ancone montate su carta, tela o tavola, soprattutto di soggetto sacro [...] molti ritratti"; le opere sono descritte minuziosamente ma, la maggior parte di esse sono senza alcuna indicazione circa l'autore, cfr. *Getty Provenance Index Databases*. Il secondo è *l'Inventario de beni mobili stabili debiti e crediti trovati dopo la morte dell' Ill.mo S. Cesare Bianchetti, quali beni mobili e stabili esso Sig.r Cesare Bianchetti teneva e possedeva nel tempo della sua vita e morte et quale inventario è stato fatto fedelmente dalli Ill.mi SS.ri Senatori Giorgio Lud.co Bianchetti et conte Giulio Gambalunga fratelli figliuoli et heredi di esso S. Cesare Bianchetti*, del 2 novembre 1656 (ASBO, 1621-1667, Prot. 26 1656) [pp. 13]. Raffaella Morselli, così lo descrive. "Inventario molto ricco e con oggetti preziosi. Vengono descritti stanza per stanza molti quadri, di soggetto sacro, profano, ritratti, paesi, tutti valutati ma senza indicazione dell'autore e delle misure. Ci sono anche due liste che comprendono una collezione italiani, francesi, tedeschi da tasca e un'altra di argenti fiamminghi di diverse dimensioni", cfr. *Getty Provenance Index Databases*.

Bibliografia: Zani, 2, IV, 1820, p. 75, copia B (dubbia attribuzione al Soye o all'Olgiate); DeGrazia, 1984, pp. 93-94, n. 35[62] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 63, n. 3901.033 C1 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<71 U 42 73 1>

Quattro Sante a mezza figura

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1233-1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB.RR. nelle prime prove.

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

[...]

9. Altra S. Maria Madalena. Fig. sola a mezzo corpo a.4.3. l.3.4. Nel marg. S. Maria Madalena - Ha il vaso nella m.d., la sin. al petto, e tra questa li suoi capelli.

[...]

11. *S. Caterina. Fig sola a mezzo corpo a.4.7. l.3.7. Nel marg. S. Caterina. Corona in testa, m.d. sulla ruota, e la palma alla sin.*
 12. *S. Lucia. Fig. sola a mezzo corpo a.4.6. l.3.6. Nel marg. S. Lucia - Porta la sottocoppa con sopra due occhi nella sin., e la palma alla d.*
 13. *S. Giustina. Fig. sola a mezzo corpo a.4.6. l.3.7. Nel marg. S. Iustina. Tiene la palma nella d., e la sin. al seno, che è trapasato ad un pugnale».*

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

«... Alcuni di questi non sono citati dal Malvasia e si possono mettere in questo luogo quattro altre mezze figure di santini, cioè

S. Catarina martire col di lei nome scritto di sopra nel Campo = Sotto. Aug. Car. fe

S. Lucia con il di Lei nome sotto

S. M.a Madalena col di Lei nome sotto

S. Giustina e sotto vi è scritto S. Iustina.

N.B. La prima di queste quattro non è citata dal Malvasia: il disegno loro sembra di Paolo; e si potrebbero credere incise a Venezia, se gl'intaglio loro fosse migliore. Dovrebbero corrispondere questi avanti all'anno 1581, nel quale Agostino si portò certamente a Padova per incidere la Santa Giustina ...».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ «Altre tre Santine di onc. 3. e mez. onc. 3. scars. per dirit. cioè S. Maria Maddalena, ch'alza con una mano il vaso, l'altra al petto, Santa Lucia, e Santa Cristina, o Agnese che siasi col pugnale nella gola», cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84.

Santa Lucia

18

Agostino Carracci (1557-1602)

S. Lucia. - [Roma? : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 121 × 94 mm. (Quattro sante a mezza figura).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2730 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 102, n. 52[79] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 67, n. 3901.035 S2.



18

Marginino. L'immagine è parte di una serie di quattro pezzi con figure di sante a mezzo corpo, accomunate da un fondo simile, stessi nimbi, stile, tecnica e dimensioni, titolata dai repertori *Quattro sante a mezza figura*, cfr. TIB, cit, p. 66, n. 3901.035-038. Alcuni studiosi (Heineken, Calvesi/Casale) hanno raggruppato le quattro stampe con i cosiddetti *Santini* ma le dimensioni maggiori suggeriscono una serie indipendente dal gruppo.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 71; Bartsch, XVIII, 1818, p. 79, n. 79; Bolognini Amorini, 1843, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 80; Nagler, I, 1858, p. 575, n. 1380 (4); Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 56; Bertelà, 1973, n. 198, 198a; TIB, 39, 1980, p. 121, n. 79 (79); DeGrazia, 1984, p. 102, n. 52[79] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 67, n. 3901.035 S2; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7266.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (LUCIA)>

Santa Giustina di Padova

19

Agostino Carracci (1557-1602)

S. Iustina. - [Roma? : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 120 × 96 mm. - (Quattro sante a mezza figura).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2731 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo *Santa Giustina di Padova*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 101, n. 51[78] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 67, n. 3901.036 S1. Marginino. Primo Beccaria (Torino), *Aggiunte ai cataloghi*, in "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIV, aprile-giugno 2002, n. 50, p. 41, ha reperito uno stato avanti lettera della prova, così come già individuato da DeGrazia per i soli esemplari con *Santa Caterina* e *Santa Lucia*, e ha pertanto trattato la prova qui descritta quale II stato. L'immagine è parte di una serie di quattro pezzi con figure di sante a mezzo corpo, accomunate da un fondo simile, stessi nimbi, stile, tecnica e dimensioni, titolata dai repertori *Quattro sante a mezza*



19



20

figura, cfr. TIB, cit, p. 66, n. 3901.035-038. Alcuni studiosi (Heinecken, Calvesi/Casale) hanno raggruppato le quattro stampe con i cosiddetti *Santini* ma le dimensioni maggiori suggeriscono una serie indipendente dal gruppo.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heinecken, III, 1789, p. 636, n. 66; Bartsch, XVIII, 1818, p. 77, n. 77; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 78; Nagler, I, 1858, p. 575, n. 1380 (4); Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 58; Bertelà, 1973, n. 196, 196a; TIB, 39, 1980, p. 119, n. 77 (77); DeGrazia, 1984, p. 101, n. 51[78] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 67, n. 3901.036 S1; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7265; Beccaria, 2002, p. 41.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (GIUSTINA DI PADOVA)>

Santa Maria Maddalena

20

Agostino Carracci (1557-1602)

S. Maria Madalena. - [Roma? : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 120 × 92 mm. - (Quattro sante a mezza figura).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2728 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 102, n. 53[80] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 68, n. 3901.037 S1. Marginino. Primo Beccaria (Torino), *Aggiunte ai cataloghi*, in "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIV, aprile-giugno 2002, n. 50, p. 41, ha reperito uno stato avanti lettera della prova, così come già individuato da DeGrazia per i soli esemplari con *Santa Caterina* e *Santa Lucia*, e ha pertanto trattato la prova qui descritta quale II stato. L'immagine è parte di una serie di quattro pezzi con figure di sante a mezzo corpo, accomunate da un fondo simile, stessi nimbi, stile, tecnica e dimensioni, titolata dai repertori *Quattro sante a mezza figura*, cfr. TIB, cit, p. 66, n. 3901.035-038. Alcuni studiosi (Heinecken, Calvesi/Casale) hanno raggruppato le quattro stampe con i cosiddetti *Santini* ma le dimensioni maggiori suggeriscono una serie indipendente dal gruppo.



21

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heinecken, III, 1789, p. 636, n. 59; Bartsch, XVIII, 1818, p. 78, n. 81; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 82; Nagler, I, 1858, p. 575, n. 1380 (4); Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 57; Bertelà, 1973, n. 201, 201a; TIB, 39, 1980, p. 122, n. 81 (78); DeGrazia, 1984, p. 102, n. 53[80] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 68, n. 3901.037 S1; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7267; Beccaria, 2002, p. 41.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (MARIA MADDALENA)>

Santa Caterina d'Alessandria

21

Agostino Carracci (1557-1602)

S. Catarin[a] / Aug. Car. fe. - [Roma? : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 120 × 93 mm. - (Quattro sante a mezza figura).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2729 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo *Santa Caterina d'Alessandria*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 101, n. 50[77] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 68, n. 3901.038 S2. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è parte di una serie di quattro pezzi con figure di sante a mezzo corpo, accomunate da un fondo simile, stessi nimbi, stile, tecnica e dimensioni, titolata dai repertori *Quattro sante a mezza figura*, cfr. TIB, cit, p. 66, n. 3901.035-038. Alcuni studiosi (Heinecken, Calvesi/Casale) hanno raggruppato le quattro stampe con i cosiddetti *Santini* ma le dimensioni maggiori suggeriscono una serie indipendente dal gruppo.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Heinecken, III, 1789, p. 636, n. 63; Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 64; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 75; Nagler, I, 1858, p. 575, n. 1380 (4); Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 52; Bertelà, 1973, n. 179; TIB, 39, 1980, p. 107, n. 64 (70); DeGrazia, 1984, p. 101, n. 50[77] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 68, n. 3901.038 S2; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7264.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (CATERINA)>

I Santini

I cosiddetti 'Santini'

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1233-1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB.RR. nelle prime prove.

- 1 Non vedo il Ti. di questa piccola Raccolta, e dirò che la prima offre Una Nunziata. Fig. sola a mezzo corpo, e lo Spirito Santo. a. 3.2. l. 2.7. con cor. Nel marg. Ecce Ancilla Domini. Roma. Lo Spirito Santo si vede al di sopra della spalla sin. di M.V.¹
2. Altra Nunziata. Fig. sola a mezzo corpo, a. 3.3. l. 2.9. Nel marg. Ecce Ancilla Domini - Ha le mani giunte, ed osserva il Cielo alla di lei d.²
3. Sacra Famiglia 3 Fig. quasi intiere a. 3.4. l. 2.10 con cor. al b. della quale dalla parte di S. Giuseppe Aug. Carax fe. - M.V. seduta sostiene il B.G., e S. Giuseppe alla di Lei d. poggia la mano sul bastone.³
4. Ecce Homo. 3. Fig. a mezzo corpo. a. 3.4. l. 2.3. con cor. Nel marg. Ecce Homo Roma. - Il Redentore ha le mani incrociate, e colla sin. sostiene la canna. Due Giudei lo tengono in mezzo e lo scerniscono.⁴
5. N.S. entro al Sepolcro. 2. Fig. e 2 Angeli tutti a mezzo corpo. a. 3.4. l. 2.10. con cor. Nel marg. Mors Mea Vita Tva. Roma. - Gli Angeli sostengono ognuno per un braccio il Signore entro il Sepolcro, e la Maddalena gli poggia la m.d. sulla spalla.⁵
6. Il Salvador del Mondo. Fig. sola a mezzo corpo a. 3.3. l. 2.9. con cor. Nel marg. Salvator Mundi Salva Nos. Da la benedizione colla d., e con la sin. sostiene il Mondo.⁶
7. S. Giambattista in età avanzata. Fig. sola a mezzo, e l'Agnellino. Nel marg. Ecce Agnus Dei - Sostiene l'Agnello colla d. e porta alla sin. la croce.⁷
8. S. Maria Madalena. Fig. sola a mezzo corpo. a. 3.4. l. 2.7. Al b. Speculum Penitentiae, e nel marg. Roma 1581. - Osserva il Cielo, e tiene la m. d. ad una croce.⁸
9. Altra S. Maria Madalena. Fig. sola a mezzo corpo a. 4.3. l. 3.4. Nel marg. S. Maria Madalena - Ha il vaso nella m.d., la sin. al petto, e tra questa li suoi capelli.⁹
10. S. Veronica. Fig. sola a mezzo corpo. a. 3.4. l. 2.7. con cor. Nel marg. Speculum Sine Macula. Roma. Tiene disteso con ambo le mani il SS. Sudario.¹⁰
11. S. Caterina. Fig. sola a mezzo corpo a. 4.7. l. 3.7. Nel marg. S. Caterina. Corona in testa, m.d. sulla ruota, e la palma alla sin.¹¹
12. S. Lucia. Fig. sola a mezzo corpo a. 4.6. l. 3.6. Nel marg. S. Lucia - Porta la sottocoppa con sopra due occhi nella sin., e la palma alla d.¹²
13. S. Giustina. Fig. sola a mezzo corpo a. 4.6. l. 3.7. Nel marg. S. Iustina. Tiene la palma nella d., e la sin. al seno, che è trapasato ad un pugnale.¹³
14. S. Girolamo. Fig. sola a mezzo corpo a. 3.3. l. 2.9. con cor. Nel marg. Domine exaudi vocem mea. - Tiene nella d. un sasso appoggiato al petto, ed osserva un raggio di luce. Il Leone sta a lui davanti.¹⁴
15. Altro S. Girolamo. Fig. sola a mezzo corpo. a. 4.4. l. 3.2. - Stà avanti al Crocifisso; colla m.d. si tiene un sasso accostato al petto, e poggia la sin. sopra un libro aperto. Il suo Leone si vede in lontananza.¹⁵
16. S. Francesco. Fig. sola a mezzo corpo avanti un crocifisso a. 4.6. l. 3.7. Sotto al braccio d. Aug. Carax. Fe. - Ha le mani giunte e le tiene appoggiate sopra un libro, e adora il crocifisso. Alla sua d. vi è la testa di morte.¹⁶
17. S. Francesco che riceve le Sacre Stimmate. 2 Fig. a mezzo corpo a. 4.4. l. 3.3. - Il Santo osserva un Serafino, e tiene le mani aperte. Alla sua sin. vi resta il Padre compagno veduto di faccia.¹⁷

ANNOTAZIONE

Il *Malvasia* (T.I. pag. 101) tra le stampe di Agostino vi mette: Molti Santini, mezze figure, tagliate per prova in gioventù; venduti poi i Rami dal Locatelli allo Stefanoni, che alterò loro talora l'anno e vi aggiunse Ro-

mae. Segue ad annunziarne undici Pezzi e non ne parla più oltre.¹⁸ Io vi ho letto Roma, e non Romae, ne so dire per qual ragione il nostro Biografo abbia scritto che lo Stefanoni vi alterò l'anno, come se volesse affermare, che i detti Santi siano distinti d'un'altra data cosa che è falsissima. Lo stesso *Malvasia* (*Ibidem* pag. 362) ripete che i detti Santi furono da lui fatti in età di quattordici anni, ma questo Biografo s'inganna. Per ora non più. Ho pure sott'occhio di questo Cel. Maestro altre 4. Sante in piedi di faccia in 4 Rami MB. RR. a. lin. Più, lin. Meno 8.1. l. 4.6., e solamente la prima ha questo Ti. » [segue] (cfr. schede nn. 18-21) (BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

«[...]»

Un *Ecce homo*, con due Manigoldi: sotto = *Ecce homo*. Roma.¹⁹

Un S. Gio: Batta = sotto - *Ecce Agnus Dei*. Roma.²⁰

Un Salvatore = sotto - *Salvator Mundi*, salva nos.²¹

Una B. Vergine = sotto. *Ecce Ancilla D.ni Roma*.²²

S. Geronimo = sotto. *D.ne exaudi vocem meam*.²³

La Madonna col Bambino in grembo, e S. Giuseppe: sotto. Aug. Carax fe.²⁴ Cristo morto sostenuto da due Angeli, ed una Maria = sotto. *Mors mea, vita tua Roma*.²⁵

La Maddalena = sotto. *Speculum Penitentiae* = fuori del Margine = *Romae 1581*.²⁶

Una Madonna collo Spirito Santo = sotto = *Ecce Ancilla D.ni Roma*.²⁷

S. Veronica col panno su cui v'è impresso il volto del Salvatore = *Speculum sine macula Roma*.²⁸

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 23.

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 98, n. 41[68]; TIB, 39 (1, Comm.), 1996, p. 72, n. 3901.047.

³ Cfr. DeGrazia, cit., p. 100, n. 49[76]; TIB, cit., p. 69, n. 3901.039.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., p. 98, n. 42[69]; TIB, cit., p. 70, n. 3901.041.

⁵ Cfr. DeGrazia, cit., p. 100, n. 48[75]; TIB, cit., p. 73, n. 3901.048. Per le copie cfr. schede nn. 25.a, 25.b, 25.c.

⁶ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 99-100, n. 46[73]; TIB, cit., p. 72, n. 3901.046.

⁷ Cfr. scheda n. 22.

⁸ Cfr. scheda n. 24.

⁹ Cfr. scheda n. 20.

¹⁰ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 98-99, n. 43[70]; TIB, cit., p. 71, n. 3901.042.

¹¹ Cfr. scheda n. 21.

¹² Cfr. scheda n. 18.

¹³ Cfr. scheda n. 19.

¹⁴ Cfr. DeGrazia, cit., p. 99, n. 44[71]; TIB, cit., p. 72, n. 3901.044.

¹⁵ Cfr. schede nn. 94, 94.a.

¹⁶ Cfr. scheda n. 95.

¹⁷ Cfr. scheda n. 93.

¹⁸ A proposito della citata cessione dei rami dallo sconosciuto Locatelli a Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624), vale la pena ricordare che il conte Cesare Locatelli, mercante d'arte, conservava nel suo Palazzo, Parrocchia di Santa Maria in Betlemme del Carrobbio a Bologna, una raccolta di straordinaria ricchezza, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni. L'inventario descrive una stanza al piano terra, di particolare interesse e rilevanza, in cui erano raccolti e conservati un alto numero di rami pronti per la tiratura e un ripostiglio con "un torchio da stampare in rame fornito. Sei tellarini da Santi con la tela, quattrocento ovadini di legno storti con le sue assicelle dentro per accomodare santini di carta pecora... Tinta nera da stampare in una cassetta"; si tratta di un vero e proprio laboratorio d'incisione, con costosi inchiostri e carta per stampare impilata e pronta per l'uso. I Locatelli avevano quindi aperto una piccola azienda cui Simone Cantarini doveva in qualche modo sovrintendere; lo stesso Guido Reni era convinto che il Pesarere fosse il miglior intagliatore che mai avesse avuto nel proprio atelier. "Dall'inventario stilato alla morte di Guido [Reni] si capisce che non esisteva un centro incisore nella sua articolata bottega-casa e quindi è molto probabile che Reni si appoggiasse a questo dei Locatelli, così ben attrezzato e rifornito di materiale [...]. L'inventario annovera rami lisci, preparati, imprimiti per dipingervi sopra e altri per essere intagliati, suddivisi in 'grandi, mezzani e piccoli', rami nuovi pronti per 'lisciarli e intagliarli', altri già intagliati 'longhi un palmo l'uno' con immagini di santi. C'erano inoltre formelle in rame per stampare tessuti, come per esempio disegni di damasco, o merletti, e anche taffetà, eredità di quelle prime generazioni di Locatelli che si erano dedicate al commercio di stoffe e tessuti. C'erano quindi i rami

intagliati da autori famosi e altri incisi da quadri degni di essere riprodotti. L'indicazione di tale suddivisione fornita nell'inventario non è sempre chiara, ma la qualità e la quantità dei rami qui presenti ci fa capire che siamo di fronte a uno dei centri nodali di diffusione iconografica a Bologna nel Seicento: qui si contano infatti i rami della *Madonna del Rosario* e della *Strage degli innocenti* di Guido, della *Madonna del Rosario* e dal *S. Antonio di Padova* di Guercino, ma anche le lastre incise da Agostino Carracci su disegni suoi e di Annibale, nonché le incisioni tratte dai quadri esposti in casa Locatelli. Di grande interesse sono quindi le stampe tratte dai ritratti di ciechi dei Carracci, di cui oggi si conoscono anche i disegni ma non le riproduzioni, la serie dei fogli dedicati ai funerali d'Agostino Carracci e quelli intitolati per l'ingresso di Clemente VIII a Bologna. C'erano poi diversi frontespizi di libri [...]. Molte cose erano anche 'in mano ad uno stampatore', indizio che ci permette di ipotizzare che alcune lastre, nonostante il torchio, uscissero da casa Locatelli e venissero stampate presso altre botteghe". Nell'elenco dei rami conservati, figurano: n. [346] Rami con diversi Santi ordinari mezzani n.o 22; n. [350] Rami mezzani con Santi e Santini diversi n. 29; n. [362] Raminj ordinari con diversi Santi, e Sante n.o 17; n. [388] Rametti con Santini picolini n. 4, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658): Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657. Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290

¹⁹ Cfr. nota 4.

²⁰ Cfr. nota 7.

²¹ Cfr. nota 6.

²² Cfr. nota 2.

²³ Cfr. nota 14.

²⁴ Cfr. nota 3.

²⁵ Cfr. nota 5.

²⁶ Cfr. nota 9.

²⁷ Cfr. nota 1.

²⁸ Cfr. nota 10.

22-24

Agostino Carracci (1557-1602)

[I Santini. - Roma : s.n., 1581]. - 10 stampe : bulino ; 92 × 74 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, nn. 2724, 2726, 2727 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r-v (BPP).

Per l'autore, il titolo della serie, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione, tratti dalle iscrizioni poste in calce all'immagine con *La Maddalena*, unica lastra su cui è stata posta la data e il luogo -, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 96-97, n. 40-49[67-76]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 69, n. 3901.039-048. Esemplici ritagliati intorno alla riquadratura o cornice: le misure sono quelle del foglio più grande. Posseduti solo tre dei soggetti parte della serie di dieci, detta *I Santini*, che gli studiosi dividono in due gruppi in conformità delle misure e delle cornici o riquadrature.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, 1771, p. 242; Heineken, III, 1789, p. 630, n. 20; p. 631, n. 30; p. 633, n. 18; p. 634, nn. 32, 35, 36; p. 635, n. 43; p. 636, nn. 60, 68; Huber, III, 1800, p. 248, nn. 11-12; Bartsch, XVIII, 1818, p. 49, n. 19; p. 56, nn. 29-30; p. 63, n. 42; p. 73, n. 71; p. 74, n. 72; p. 79, n. 80; p. 84, n. 89; p. 85, n. 91; p. 92, n. 100; Joubert, I, 1821, p. 344; Brulliot, III, 1834, p. 20, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 598, nn. 13, 14; p. 599, nn. 25, 44; p. 600, nn. 49, 64, 65; p. 601, nn. 81, 85, 89; Calvesi, Casale, pp. 28-29, nn. 43-51; Bertelà, 1973, nn. 100, 149, 157, 161, 185, 186, 207, 209, 214; TIB, 39, 1980, p. 68, n. 19 (49); p. 79, nn. 29 (56), 30 (56); p. 92, n. 42 (63); p. 114, nn. 71 (73), 72 (74); p. 122, n. 80 (79); p. 130, nn. 89 (84), 91 (85); p. 140, n. 100 (92); DeGrazia, 1984, pp. 96-100, nn. 40-49[67-76]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 69-73, n. 3901.039-048; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7260.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIOVANNI BATTISTA)>

<11 F 23>

<11 HH (MARIA MADDALENA) 36>



22

CONTIENE

San Giovanni Battista

22

Agostino Carracci (1557-1602)

Ecce Agnivs Dei : Roma. - [Roma : s.n., 1581]. - 1 stampa : bulino ; 88 × 72 mm. - (I Santini).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2724 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo *San Giovanni Battista*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 99, n. 45[72]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 72, n. 3901.045. Esemplice ritagliato intorno alla riquadratura o cornice: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è parte di una serie di dieci, detta *I Santini*, cfr. scheda n. 22-24.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heineken, III, 1789, p. 634, n. 35; Bartsch, XVIII, 1818, p. 73, n. 71; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 64; Calvesi, Casale, pp. 28-29, n. 46; Bertelà, 1973, n. 185; TIB, 39, 1980, p. 114, n. 71 (73); DeGrazia, 1984, p. 99, n. 45[72]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 72, n. 3901.045; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7260.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIOVANNI BATTISTA)>

La Vergine e lo Spirito Santo

Madonna Annunciata

23

Agostino Carracci (1557-1602)

Ecce Ancila Domini : Roma. - [Roma : s.n., 1581]. - 1 stampa : bulino ; 90 × 72 mm. - (I Santini).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2726 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore, i titoli *Madonna Annunciata* e *La Vergine e lo Spirito*



23

Santo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 98, n. 41[68]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 70, n. 3901.040. Esemplare ritagliato intorno alla riquadratura o cornice: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è parte di una serie di dieci, detta *I Santini*, cfr. scheda n. 22-24.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heinecken, III, 1789, p. 634, n. 32; Bartsch, XVIII, 1818, p. 56, n. 30; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 14; Calvesi, Casale, pp. 28-29, n. 44; Bertelà, 1973, n. 157; TIB, 39, 1980, p. 79, n. 30 (56); DeGrazia, 1984, p. 98, n. 41[68]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 70, n. 3901.040; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7262.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 23>

La Maddalena

Maria Maddalena penitente

24

Agostino Carracci (1557-1602)

Specvlvm Penitentia : Roma 1581. - [Roma : s.n., 1581]. - 1 stampa : bulino ; 92 × 74 mm. - (I Santini).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2727 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore, i titoli *Maria Maddalena penitente* e *La Maddalena*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 98, n. 40[67]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 71, n. 3901.043. La data posta su questa prova (con l'"8" di "1581" piegato sul fianco), è la base per la datazione dell'intera serie di santini. Esemplare ritagliato intorno alla riquadratura o cornice: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è infatti parte di una serie di dieci, detta *I Santini*, cfr. scheda n. 22-24.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Heinecken, III, 1789, p. 636, n. 60; Bartsch, XVIII, 1818, p. 79, n. 80; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 81; Calvesi, Casale, pp. 28-29, n. 48; Bertelà, 1973, n. 100; TIB, 39, 1980, p. 122, n. 80 (79); DeGrazia, 1984, p. 98,



24

n. 40[67]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 71, n. 3901.043; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7257.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (MARIA MADDALENA) 36>

Corpus Christi

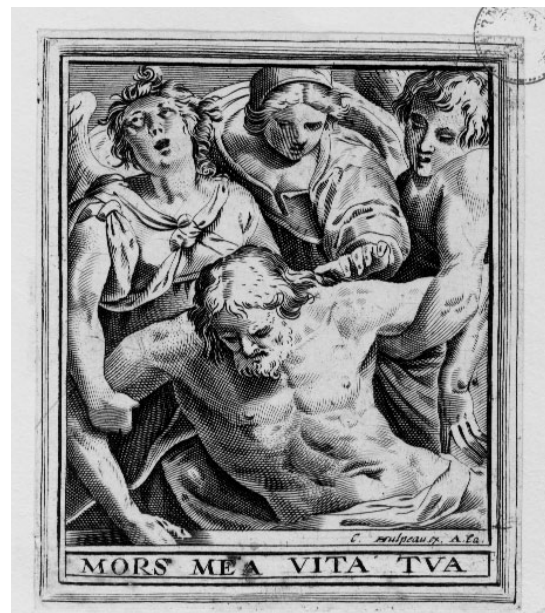
Il corpo di Cristo sorretto dagli angeli

HA PER COPIA

25.a

Anonimo (sec. XVI 2.a metà)

Mors Mea Vita Tua / A. Ca. - [Paris?] : C. Hulpeau ex., [1625-1630]. - 1 stampa : bulino ; 87 × 73 mm.



25.a

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2725 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 274r (BPP) (attribuita ad Hulpeau)

Per l'autore, l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci (eseguita probabilmente nel 1581) e i titoli *Il corpo di Cristo sorretto dagli angeli* e *Corpus Christi*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 100, n. 48[75] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 73, n. 3901.048 C2 S2. Il stato della copia con l'excutit di Hulpeau: si tratta con probabilità di Charles Hulpeau, stampatore scarsamente noto; Weigert menziona il suo excudit su una prova eseguita verso il 1625-1630, cfr. IFF (XVII sec.), V, 1968, p. 239. Un Charles Hulpeau editore-libraio parigino, attivo dal 1626 al 1630, è menzionato da Lottin (1789, Pt. 2, p. 83); lo stesso, con un periodo di attività esteso tra il 1624 e il 1638 è repertoriato da Mellot e Queval (1997, p. 335 n. 2074). Esemplare ritagliato intorno alla riquadratura o cornice: le misure sono quelle del foglio. Un tratteggio pare occultare una sigla o numerazione, posta nell'angolo inferiore sinistro della parte figurata, a lato della mano di Cristo. L'immagine è copia di uno dei soggetti della serie di dieci di Agostino Carracci, detta *I Santini*, cfr. DeGrazia, cit., pp. 96-97, n. 40-49[67-76]; TIB, cit., p. 69, n. 3901.039-048.

Nota il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 100, n. 48[75] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 73, n. 3901.048 C2 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 76 (+3)>

25.b

IS [monogramma] (sec. XVI-XVII)

Mors Mea Vita Tva / IS f. [monogramma]. - [Monaco?]: Iean Sauue ex. cum pr., [1660-1691]. - 1 stampa: bulino; 122 × 89 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 3540 (v. 25, *Scuola Tedesca I. A-R*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 186r (BPP): attribuita a Saune Gio.

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Copia in controparte entro ovale del soggetto *Il corpo di Cristo sorretto dagli angeli* di Agostino



25.b

Carracci, parte della serie detta *I Santini*, non repertoriata da DeGrazia e Bohn. La prova è forse condotta a partire dalla traduzione di Aegidius Sadeler II (1568-1629), cfr. TIB, 72 (Part. 1), 1997, p. 94, n.

7201.059. Lo stesso Aegidius copiò da Carracci, con le stesse modalità, entro un ovale contornato da una iscrizione, anche il soggetto *Ecce Homo*, altra prova tratta dalla serie sopra menzionata, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 71, n. 3901.041 C2. L'esemplare qui descritto propone la stessa composizione in ovale e lo stesso taglio con il parapetto del sepolcro; anche la figura della Maddalena, al pari della prova del Sadeler, non poggia la mano destra sulla spalla di Nostro Signore ma mostra il vaso di unguento. Il monogramma, poco leggibile, posto in basso all'interno della parte figurata, è forse riferibile a Iohan Sadeler II, morto a Monaco nel 1665, cfr. Nagler, IV, 1863, p. 123, n. 392; l'esemplare non è infatti repertoriato da Isabelle de Ramaix nell'opera di Johan Sadeler I (1550-1660), cfr. TIB, 70 (Suppl., Part. 1), 1999. Excudit di Jean Sauvé, incisore, editore e mercante di stampe nativo di Senlis, attivo a Parigi, Bologna e Monaco dal 1660 al 1691, cfr. Nagler, cit., p. 122, n. 388; Thieme, Becker, XXIX, 1935, p. 502; Préd, 1987, pp. 279-280. Se la lettura del monogramma è corretta, l'attribuzione della prova al Sadeler ci autorizza a ipotizzare Monaco quale luogo di probabile pubblicazione. Meno probabile che il monogramma possa essere ascritto allo stesso Jean Sauvé, come detto incisore oltre che editore, esecutore di scene satiriche e allegoriche pubblicate per lo più a illustrazione di almanacchi francesi. Parte figurata entro ovale. Marginino.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 76 (+3)>

COLLEGATO CON

25.c

Alessandro Dalla Via (attivo 1668-1724)

Senrre Sia Lavdato Il Santissimo Sacrament.o / Alesand.o Della Via fe.: [Venezia: s.n., 1668-1724]. - 1 stampa: bulino; 212 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 12800 (v. 88, *Scuola Fiamminga e Olandese*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 92r (BPP).



25.c

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Copia dell'esemplare di Vespasiano Strada, cfr. Bartsch, XVII, 1818, p. 304, n. 4; TIB, 38, 1983, p. 341, n. 4 (304). Il luogo e la data di pubblicazione sono riferiti al periodo di attività dell'intagliatore veronese, attivo a Venezia. Sconosciuto ai repertori questo esemplare, cfr. Gori Gandellini, III, 1771, p. 364; Le Blanc, IV, 1890, p.115; Moschini, 1924, p. 65; Thieme, Becker, XXXIV, 1940, p. 318; DBI, 32, 1986, pp. 56-57; Bellini, 1995, p. 138. Ben leggibili nel margine inferiore restano le due iscrizioni incise con i numeri "239" e "66", cancellate da alcuni tratti orizzontali pure incisi: forse numerazioni apposte alla lastra, non abrase prima della tiratura. Marginino.

Questo stesso soggetto intagliato da Agostino Carracci per la serie detta *I santini*, al pari dell'*Ecce Homo* (cfr. scheda n. 26.a), fu considerato da Heinecken e Bartsch una copia da Vespasiano Strada; Mariette correttamente ne ascrisse l'invenzione allo stesso Agostino. Ostrow rilevò in seguito che il pittore e incisore romano contava soli sei anni all'epoca dell'intaglio del Carracci. La prova dello Strada può dunque essere trattata come una variante iconografica di più grandi dimensioni, con quattro figure di angeli, a partire dall'invenzione di Agostino. Zani così descrive l'esemplare dello Strada: "Due Angeli sostengono per le braccia il Signore entro il sepolcro, e gli due altri dietro a lui tengono un libro davanti, e cantano. Quello che sostiene il braccio d. canta pur egli con la bocca aperta", cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 308.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 76 (+3)

Ecce Homo

HA PER VARIANTE

26.a

Vespasiano Strada (ca. 1575/82-1622)

[Ecce Homo] / Vesp. Str. I. F. - [Roma : s.n., 16..]. - 1 stampa : acquaforte ; 139 × 189 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 4434 (v. 31, Acquafortisti)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 10, ms., c. 101 (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte, con l'aggiunta della figura di Pilato a sinistra, dell'incisione di Agostino Carracci (eseguita probabilmente nel 1581), parte della serie detta *I Santini*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 98, n. 42[69] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 71, n. 3901.041 C3. L'immagine è nota con i titoli *Il piccolo Ecce Homo* (per distinguerla dal-



26.a

l'esemplare dello stesso autore conosciuto come *Il grande Ecce Homo*), cfr. Bartsch, XVII, 1818, p. 304, n. 2; *Ecce Homo: Cristo, Pilato e i due soldati*, cfr. TIB, 38, 1983, p. 339, n. 2 (304).

Heinecken e Bartsch considerarono l'esemplare di Agostino una copia da Vespasiano Strada, mentre Mariette correttamente ascrisse l'invenzione allo stesso Agostino. Ostrow rilevò in seguito che il pittore e incisore romano contava soli sei anni all'epoca dell'intaglio del Carracci. La prova dello Strada può dunque essere trattata come una variante iconografica di più grandi dimensioni e con le figure quasi intere, a partire dall'invenzione di Agostino. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Basan, 1767, p. 489; Gori Gandellini, 1771, III, p. 270; Strutt, II, 1786, p. 343; Huber, III, 1800, p. 294, n. 2; Malpé, Baverel, II, 1808, p. 237; De Angelis, XIV, 1815, p. 247; Bartsch, XVII, 1818, p. 304, n. 2; Zani, 2, VII, 1821, pp. 305-306; Le Blanc, III, 1888, p. 601, n. 2; TIB, 38, 1983 p. 339, n. 2 (304); DeGrazia, 1984, p. 98, n. 42[69] copia 3; Bellini, 1995, p. 523 (ill.); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 71, n. 3901.041 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 36>

Cremona Fedelissima Città

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, ms., pp. 53-59:

«*Campi, Antonio - Agostino Carracci, e David Laude. BB. R. Cremona Fedelissima Città. Et Nobilissima Colonia De' Romani Rappresentata in Disegno col suo Contado. Et Illustrata d'Una Breve Historia Delle Cose Più Notabili Appartenenti Ad essa. Et dei Ritratti Naturali De' Duchbi. Et Duchesse Di Milano. E compendio Delle Lor Vite Da Antonio Campo Pittore E Cavalier Cremonese Al Potentissimo. E Felicissimo Re Di Spagna Filippo II. d'Austria.*

Questo Ti. che è A. 11.9. L. 7.1. resta entro una gran Tavoletta legata nell'alto ad un Pezzo d'Architettura con sotto al medesimo tre Fig. e tra queste l'istoria, la quale termina di scrivere sopra uno scudo, sostenuto da Ercole, l'ultima S delle parole Philippo II. Austriaco Hispaniarum Catholico Regi Maximo S. Dal piede d. della Storia ANT. CAM. IN., e più al b. nel mezzo: In Cremona In Casa dell'Istesso Autore 1585.

Contro questo Frontispicio evvi impresso il Ritratto di Filippo II. Busto in ovale A. 13.2. L. 8.4., incoronato dalla Fede, e dalla Giustizia con i motti: In Charitate Fides - In Fortitudine Iustitia. Due Puttini portano una lunga fascia con sopra: Phlippii Titulis Regnis Et Insignib. Sacrum, e sotto il Ritratto vi sono tutte schierate le diverse Armi della Città, Provincie, e regni del suo Dominio.

Nella De. di Antonio fatta nel 1585. ai 2. di Genaro vi si legge: "Havendo io per la Dio grazia, con quanta più diligenza ò potuto, sotto breve compendio scritto l'Historia della Città di Cremona mia Patria, e per darle quella maggior vaghezza, che da me si poteva adornata della figura del sito d'essa e del suo contado insieme, con le naturali effigie de' Duchbi, et Duchesse di Milano da me con ogni diligenza possibile poste in disegno ec. ec."

Sopra questa De. evvi stampato un'altro Rame bellissimo A. 13. L. 8., che rappresenta la Città di Cremona seduta sopra un Leone con una picca, ed un ramo d'ulivo nella m. d., e nella sin. lo scudo. Quattro Genj le stanno due per parte con degli Emblemi analoghi alle Scienze, ed alle Arti. Nel piano poi vi sono li tre Fiumi Po', Adda, e Tesino; sotto alla mano del Po': ANT. CAM. IN., e nel marg. 4. versi. Nelle lettere, che Antonio Campi scrive ai Consiglieri della Città di Cremona, dice parlando dei Rami sparsi nell'Opera: e tutte le sudette cose io fatto intagliare in rame, senza risparmio alcuno di fatica, e di spesa. Segue il Ritratto BB. dello stesso Antonio Campi. B. in ov. veduto da tre quarti col Ti. all'int. A. 5.6. L.4.2. - Lascia vedere l'orecchio d.

Viene indi il Carroccio, e resta alla pag. 13. L. 6.11. A. 6.9. Nel marg. Forma educendi Carrociom in hostes quod olim Italiae civitatibus familiare fuit. Ant. o Cam. in.

Seguono i Ritratti tutti in Busto con piccol cornice, e all'int. della medesima il Ti. latino. A. lin. più, lin. meno 5.6. L. 4.3.

Pag. 46. Uberto Palavicini con elmo in testa sormontato da un'Aquila.

Pag. 53. Ezzelino terzo da Romano. questo è inc. in legno.

Pag. 57. Bosio Dovara con berretta alta testa.

Pag. 66. Guglielmo Cavalcabò con una specie di turbante in testa.

Pag. 84. Cabrino Fondulo, Conte di Soncino.

Dopo la pag. 88. cominciano i numeri Romani.

Pag. XXV. Marco Girolamo Vida Vescovo d'Alba.

Pag. XXXI. Francesco Sfrondato Cardinale con erretta in capo.

Pag. LIII. Ponziano Ponzano con berretta in capo.

Pag. LXVI. Nicola Sfrondato Cardinale.

Alla pag. LXXVIII, cioè alla fine del terzo libro evvi la pianta della Città di Cremona con tutte le sue descrizioni in tre fol. L. 31.8. A. 16.3. Nell'alto da una parte vi sono le Armi di Spagna, e al b. una gran Tavoletta tutta ornata con sopra in lettere majuscole: Species Urbis Cremonae Manu Antonii Campi Pictoris Efficta Anno. Correctionis MDLXXXII. David de Laude Crem: hebreus incid.¹

Segue il libro quarto, nel quale si contengono i veri Ritratti de Duchesi, e Duchesse di Milano con una breve narratione delle vite loro, ed eccone di tutti i suoi Nomi.

Gio. Galeazzo Visconti, figlio di Galeazzo Maria.

Catterina Figlia di Barnaba Visconti sua Consorte.

Gio. Maria Visconti Figlio di Gio. Galeazzo.

Antonia Malatesta sua Consorte.

Filippo Maria Visconti, fratello di Gio. Maria.

Beatrice Tenda sua Moglie.

Francesco Sforza.

Bianca Maria sua Consorte.

Galeazzo Maria Sforza.

Bona Filiberti sua Moglie.

Gio. Galeazzo, Figlio di Galeazzo Maria.

Isabella d'Aragona sua Consorte.

Lodovico Sforza.

Beatrice d'Este sua Moglie.

Massimiliano Sforza.

Francesco II. Figlio di Lodovico Sforza.

Cristierna Figlia di Cristierno Re di Daniae sua Consorte.

Carlo V Imperatore.

Isabella di Portogallo sua Moglie.

Filippo II d'Austria, Re di Spagna, vestito di ferro col toson d'oro al collo.

Il Campi si servì per questo Ritratto del medesimo Rame già riportato nella De.; coprendo la Virtù, e le Armi con una Carta, onde non venissero impresse. Infastidito poscia l'Impressore d'un tale operare, il Campi ne fece incidere un nuovo della giusta misura degli altri, e lo vestì di seta con berretta alla spagnuola in capo, e il toson d'oro al collo; vi cambiò pure il Ti., leggendosi nel primo: PHILIPPVS II. AVSTRIVS REX CATHOLICVS, e nel secondo: PHILIPPVS II: HISPANIAR: ET LVSITANIAE ec. ec. REX DIVI CAROLI V. IMP. F. MED. DVX.

Quasi tutti gli Esemplari di quest'opera hanno il Ritratto di Filippo II. vestito alla Militare, o alla Civile. In quello però del S.r Segretario Bianconi, magnifico, e conservatissimo, vi sono stati da lui posti tutti due per metter in luce la particolarità del nuovo Ritratto da niuno fin ora, che sapiasi, avvertita.

Seguono le quattro Mogli di Filippo II. due per foglio, e sono

Maria Giovanna Regina di Portogallo

Maria Angiola, Figlia di Enrico VIII Re d'Inghilterra

Isabella, Figlia di Enrico II

Anna, Figlia di Massimiliano II. Imperatore.

Finito il quarto Libro vi è una Stampa con la Forma esteriore del Battistero di Cremona, e la Pianta dello stesso Battistero in 2. Rami, e dopo la Forma Esteriore del Duomo di Cremona, La Forma Esteriore della Famosa Alta Torre, La Pianta della stessa Torre,² e finalmente una Carta Geografica. L. 17.4. A. 12. col Ti. Discrizione del Contado Territorio Et Diocesi Di Cremona Con Suoi Confini. In una tavoletta in lettere majuscole: Antonius Campus Pictor Et Eques Cremonen. F. Anno. M.D.LXXX.III. e in una cartella, o fascia: David De Laude Hebreus Cremonen. Incidi.³

I Fogli tutti di quest'Opera hanno da una parte, e dall'altra una cornice inc.

in legno, che racchiude le Materie, e i Ritratti. Vi sono pure delle belle lettere iniziali con Storie ..., che profane, o degli ornati, alcune delle quali portano le lettere iniziali G.B. sormontate da una Croce mercantile.⁴ Probabilmente questo Anonimo Incisore avrà inciso anche il Ritratto di Ezzelino da Romano da me già notato.⁵

In ultimo: In Cremona In Casa Dell'Autore Per Ippolito Tromba, et Herculiano Bartoli 1585. Con. licenza de SS. Superiori.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:

«I Rami della Storia di Cremona scritta da Antonio Campi Cremonese, dedicata a Filippo II Rè di Spagna furono pubblicati a 2. Gennaro 1585 come si osserva nella Lettera dedicatoria: ma si conosce che i Rami furono preparati, ed incisi nel 1583 perché si vede nell'incisione del frontispicio che eravi il 1583 che fu poi accomodato nel 1585, e dal numero loro, e fatica che v'è in essi, si conosce aver essi richiesto non poco tempo. Dovette dunque inciderli Agostino poco dopo al Sud. o Miracolo di S. Paolo.

Non ostante che si conoscano da se i Rami di mano di Agostino, a niuno de' quali vi hà posto il nome, il Campi però fa menzione di Lui in fine dell'opera come segue.

“Ricerava la virtù d'Agostino Carazzi Bolognese, ch'io ne facessi memoria in altro luogo, nondimeno, poiché p. inavvertenza non vi è venuto fatto, io non vò taccere quivi che tutti i Ritratti, ed il disegno del Caroccio sono stati intagliati in rame dal d. Carazzi, il quale è a nostri tempi rarissimo in questa professione”.

Il Ritratto di Filippo II con due virtù laterali, cioè la Fede, e la Giustizia in piedi, che ambedue con una mano sostengono la Corona sopra il Ritratto, essendovi sotto tutte le armi delle Provincie a lui soggette, tutto inciso da Agostino. Di Antonio Campo inciso più finamente degli altri sullo stile di Marc'Anto. Il Caroccio, sotto cui v'è scritto = Forma educendi Carrociū in hostes, quod olim Italiae Civitatibus familiare fuit. = Ant. Cam. In.

Di Uberto Marchese Pallavicino.

Bosio Dovaria Capitano Valoroso.

Guglielmo Cavalcabò.

Cabrino Fondulo Conte di Soncino.

Marco Gironimo Vida Vescovo d'Alba.

Francesco Sfrondato Cardinale.

Ponzino Ponzone Signore di Cremona.

Nicola Sfrondato Card. e Vescovo di Cremona.

Gio Galeazzo Visconti primo Duca di Milano.

Cattarina Barnabosia Moglie di Galeazzo.

Gio Maria Visconti Duca di Milano.

Antonia Malatesta Moglie di Gio Maria.

Filippo Maria Visconti Duca di Mil.o.

Beatrice Tenda Moglie di Filippo.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Bianca M.a Sforza Duchessa di Mil.o.

Bona figlia di Filiberto Duca di Savoia di Lui Moglie.

Lodovico Maria Sforza Duca di Mil.o.

Beatrice Estense di Lui Moglie.

Massimiliano Sforza Duca di Milano.

Francesco II. Sforza Duca di Milano.

Cristierna figlia del Re di Danimarca di lui Moglie.

Carlo V Imperatore.

Isabella figlia di Emanuele Re di Portogallo di lui Moglie.

Filippo II. Austriaco Ré di Spagna vestito di ferro alla Militare.

N.B. Il Campi si servì p. questo Ritratto del med.o Rame già indicato p. la dedica, coprendo le Virtù, e le Armi con una Carta, onde non venissero impresse. In segno di che si vedono ancora Le vestigia coperte di biacca intorno la cornice che contiene il nome, che non ostante la diligenza usata dovevano restare di che naturalmente infastidito lo Stampatore ed il Campi ne fece questi rifare un altro.

Il quale è un poco più grande, ed è vestito di seta colla beretta spagnuola in capo: che fu adoperato sempre nella seconda Edizione, che ancor'essa abbiamo.

N.B. Tutti gli esemplari di quest'opera hanno il Ritratto di Filippo II. O alla militare, o alla civile. In questo si hanno tutti e due, posti per mettere in luce la suddetta particolarità del nuovo ritratto da nuno fin'ora avvertita. Nel di dietro di questo ritratto evvi stampata la già descritta moglie di Carlo V il che dimostra essere un foglio d'un altro esemplare che conferma la nostra asserzione.

Maria Giovanna figlia del Re di Portogallo di lui prima Moglie.

Maria Angiola seconda Moglie figlia di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra.

Isabella Terza Moglie figlia d'Enrico II. Re di Francia.

Anna quarta Moglie figlia di Massimiliano II. Imperatore

Ciascheduno di questi Ritratti hà descritto il nome né contorni in Latino e sono intagliati magistralmente, come conveniva ad un'opera di tanto merito fatta da un celebre Pittore.

Da alcuni si crede, che il Frontispicio, e l'altro rame che rappresenta la Cremona con i di Lei fiumi siano di mano d'Agostino, e di fatti il frontispiccio sente molto di Lui che rappresenta superiormente un Cartello col titolo dell'opera: inferiormente il Genio dell'istoria, che scrive in uno scudo sostenuto dal tempo la dedica a Filippo II; mentre la Pace abbruccia le armi che hà ai piedi: sotto. Ant. Cam. In. = più abbasso = In Cremona in Casa dell'istesso Autore 1583 cangiato in 1585 come si è detto: ed il Libro che gli contiene non può essere ne più marginoso, ne più conservato.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Due stati diversi dell'incisione sono legati alle due edizioni del 1585 di *Cremona Fedelissima*... conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma. Si propone di seguito la catalogazione:

De Laude, David (2.a metà sec. XVI), *Species Urbis Cremonae Manu Antonii Campi Pictoris Efficta Anno Corectionis MDLXXXII* / David de Laude Crem. incid. - [In Cremona : In casa dell'istesso autore, 1585]. - 1 stampa (3 matrici) : bulino ; 442 × 858 mm (BPP, *Palatino 15405*). Noto un altro stato con variazioni nella sottoscrizione "David de Laude Crem. hebreus incid" (BPP, V. I. 20171).

Un altro stato dell'incisione, con variazioni nel titolo e nella data, è legato alle due edizioni del 1645 di *Cremona Fedelissima*... conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma. Si propone di seguito la catalogazione:

De Laude, David (2.a metà sec. XVI), *Hanc Urbis Cremonae Speciem Antonius Campus Pictor Et Eques Cremonen, F. An. M.D.LXXXIII.* / David de Laude Crem. hebreus incid. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa (3 matrici) : bulino ; 442 × 858 mm (BPP, *Palatino 10798*). Altro stato, con variazioni nella sottoscrizione e nella data, rispetto ai due datati "MDLXXXII". Probabile ristampa del rame eseguito nel 1582 e pubblicato (anche in questo stato) in alcune edizioni del 1585 di *Cremona Fedelissima*... (BPP, *Palatino 18007*).

² Le incisioni, ritagliate ed intercalate nel testo, o stampate in un solo foglio ripiegato, sono legate alle due edizioni del 1585 e del 1645 di *Cremona Fedelissima*... Si propone di seguito la catalogazione delle tavole legate alle due edizioni del 1585 conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma:

1) De Laude, David (2.a metà sec. XVI) attr., *La Forma Esteriore Del Domo Di Cremona.* - [In Cremona : In casa dell'istesso autore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 282 × 314 mm (BPP, V. I. 20171; *Palatino 15405*).

2) De Laude, David (2.a metà sec. XVI) attr., *La Forma Esteriore Della Famosa Alta Torre Di Cremona ; La Pianta Della Istessa Torre ; La Forma Esteriore del Battistero Di Cre. ; La Pianta Del Battistero.* - [In Cremona : In casa dell'istesso autore, 1585]. - 1 foglio (4 stampe) : bulino ; 406 × 470 mm (BPP, V. I. 20171; *Palatino 15405*).

Le ristampe di questi rami, come detto, sono legate alle quattro edizioni del 1645 di *Cremona Fedelissima*... conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma (*Palatino 10798; Palatino 13627; Palatino 18007; Y. V. 21939*).

³ L'incisione è legata ad una delle due edizioni del 1585 di *Cremona Fedelissima*... conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma. Si propone di seguito la catalogazione:

De Laude, David (2.a metà sec. XVI), *Discrittione Dil Contado Territorio Et Diocesi Di Cremona Con Svoi Confini / Antonivs Campvs Pictor Et Eques Cremonen.* F. Anno MDLXXXIII / David de Lavde Hebrevs Cremonen Incidi. - [In Cremona : In casa dell'istesso autore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 325 × 470 mm (BPP, V. I. 20171). L'immagine replica, per la parte geografica, la carta xilografica del 1571 - nota anche nelle sue ristampe del 1583 e del 1595 -, senza i gruppi d'alberi e colline e semplificata nella ornamentazione, cfr. Gregori, 1985, p. 344; Almaggia, 1929, p. 37.

La ristampa di questo rame, intagliato tra il 1583 e il 1585, è legata alle tre edizioni del 1645 di *Cremona Fedelissima*... conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma (*Palatino 10798; Palatino 18007; Y. V. 21939*).

La menzionata xilografia del 1571, nell'edizione ristampata nel 1595, è legata ad uno degli esemplari pubblicati nel 1585 di *Cremona Fedelissima*... conservati dalla Biblioteca Palatina di Parma. Si propone di seguito la catalogazione:

Galletti, Giovanni Antonio (sec. XVI) attr., *Tutto Il Cremonese Et Soi Confini Et Sua Dio-*

cese / Disegno del Territorio di Cremona, fatto da Antonio Campo. - [Cremona] : Et hora ristampato, per li suoi Heredi, 1595. - 1 stampa : xilografia ; 457 × 690 mm (BPP, *Palatino 15405*). Seconda ristampa con legende mutate della carta di Antonio Campi fatta intagliare nel 1571, e ristampata nel 1583, cfr. Almaggia, 1929, p. 37, tav. XXXIX.

⁴ I capilettera sono analiticamente descritti, cfr. scheda n. 27-63.

⁵ La xilografia è pubblicata nelle due edizioni del 1585 e del 1645 di *Cremona Fedelissima*... Si propone di seguito la catalogazione della tavola pubblicata nell'edizione del 1585: Anonimo Italiano (sec. XVI), *Ezelinus III. De Romano. Tyrannor Saevissimus.* - [In Cremona : In casa dell'istesso autore, 1585]. - 1 stampa : xilografia ; ovale 141 × 112 mm (BPP, *Palatino 15405; V. I. 20171*).

La ristampa del legno, come detto, è legata alle quattro edizioni del 1645 di *Cremona Fedelissima*... ("Libro Terzo", p. 72), conservate dalla Biblioteca Palatina di Parma (*Palatino 10798; Palatino 13627; Palatino 18007; Y. V. 21939*).

27-63

Antonio Campi (1523-1587)

Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de romani rappresentata in disegno col suo contado, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et de i ritratti naturali, de duchi, et duchesse di Milano, e compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese. - In Cremona : in casa dell'istesso autore, 1585 (In Cremona : in casa dell'autore : per Hippolito Tromba, & Hercoliano Bartoli, Con licenza de' superiori 1585). - [8], 88, LXXXVIII, [2], 89-119, [29] p., [3] c. di tav. : ill., front. inc., ritr., c. geogr. ; fol.

Titolo subordinato: Dell'istoria di Cremona d'Antonio Campo cavaliere, pittore, et architetto cremonese. Libro Primo- [Quarto. Nel quale si contengono i veri ritratti de' duchi, e duchesse di Milano, con una breve narratione delle vite loro].

BPP, V. I. 20171*

Marca tipografica: *Monte sostenente palma e uomo che cerca di salire*, cfr. Zappella, II, 1986, n. 872; Ascarelli, Menato, 1989, p. 87; Menato, I, 1997, p. 79.

Impronta: e.uo r-o, rero ueMo (7) 1585 (A)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publi.Ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Gelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

* Un esemplare dell'opera era parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che bo verificati e che do per ricevuti*, il bibliotecario Angelo Pezzana così menziona l'edizione: "n. 222 - Campo - *Cremona fedelissima*. Ivi 1583 in.f.o - n° delle stampe contenute 43"; a seguire, annota: "buon es. ma col Ritr. senza berretta ed incollato dopo. È quello del frontespizio. Si esamini. Dupl.", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Nonostante l'indicazione "Si esamini", l'esemplare con segnatura V. I. 20171 non presenta le caratteristiche menzionate. L'edizione parte della *Collezione Ortalli* è stata con probabilità ceduta o cambiata con altra opera. La *Nota di libri*... sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati.

BPP, *Palatino 15405*

Marca tipografica: *Monte sostenente palma e uomo che cerca di salire*, cfr. Zappella, II, 1986, n. 872; Ascarelli, Menato, 1989, p. 87; Menato, I, 1997, p. 79.

Impronta: e.uo r-o, rero ueMo (7) 1585 (A)

Super libros: "Caisotti" [di Chiusano].

Ex libris calcografico: "Conte Giuseppe Cacherano" (nel verso del piatto anteriore).

Possessori-Provenienza: Giuseppe Cacherano (conte di Bricherasio; m. 1836), cfr. Gelli, 1908, pp. 81-82, ill. 196; Francesco Giuseppe Cacherano (conte di Cavallerleone; m. 1703-1706), cfr. Bragaglia, II, 1993, n. 567; Carlo Francesco Giacinto Caisotti (conte di Chiusano ; 1754-1831), cfr. Malaguzzi, 1999, pp. 31, 34-35.

Nota manoscritta di uno dei possessori: "Questo libro è rarissimo, mentre l'autore in sua propria casa ne fece tirare pochissimi esemplari, e questi per regalare rari personaggi riguardevoli. Ve' chi asserisce, che solo cento furono stampati. Le altre edizioni sono comuni. I ritratti sono intagliati da Agostino Caracci" (nel verso del foglio di guardia).

Il titolo segue con la dedica: "Al Potentissimo e Felicissimo Re di Spagna Filippo II D'Austria". Cornici xilografiche contornano il testo. Capilettera xilografici. Contiene: *Sacra Catolica Real Maestà* [dedica di Antonio Campi (1523-1587) a Filippo II re di Spagna (1527-1598)]; *A gli signori consiglieri della illust. città di Cremona* [di A. Campi]; *A gli onorati lettori; Sonetto di Romano Borgo cremonese; Sonetto d'Alessandro Lami cremonese; Dell'istoria di Cremona d'Antonio Campo*... in

4 libri; Sonetti; *Ai lettori; Tavola de castelli ville, e terre feudali del contado...*; *Tavola d'alcuni errori scorsi nella presente opera...*; *Tavola delle cose più notabili...*; Imprimatur.

Oltre alle tavole e alle illustrazioni incise da Agostino Carracci, e di seguito catalogate, l'opera contiene il *Ritratto di Ezzelino da Romano* (1194-1259), xilografia da un disegno del Campi preso dal ritratto conservato dal Museo del Sig. Giovo a Como ("Libro Terzo", p. 53) e una serie di capiletera, alcuni dei quali siglati "G.B.", forse attribuibili a Gianfrancesco Bertelli, cfr. Menato, I, 1997, p. 239. Relativamente a questi ultimi, e in particolare per quelli che presentano illustrazioni di fatti storici legati alla città di Cremona, è stato segnalato che lo stesso Campi presentò un modello per una statua in bronzo d'Ercole in forma di Colosso sostenuta da un basamento con storie a bassorilevo pertinenti a fatti di illustri eroi cremonesi. L'invenzione di detti capiletera potrebbe dunque essere attribuita al Campi stesso. In particolare: [Capoletera P] *Presa di Cremona nel 69 d.C. da parte dell'esercito di Vespasiano* ("Libro Terzo", pp. [2]; 45); [Capoletera C] *Entrata di Carlo V in Cremona* ("Libro Quarto", pp. 91, 107, 108); [Capoletera I] *Battaglia di Ercole contro i ladroni sotto le mura di una città immaginaria* ("Libro Quarto" pp. [7], 101); [Capoletera F] *Ingresso solenne di Filippo II di Spagna a Cremona nel 1549* ("Libro Quarto", p. 112). Fanno seguito alcuni capiletera decorati con episodi della Bibbia o con giochi di putti: [Capoletera H] ("Libro Primo", pp. [3]; 1); [Capoletera G] *Incontro di Giuda con Thamar* ("Libro Primo", p. 21; "Libro Quarto", pp. 90, 98, 100); [Capoletera I] *Scena con putti alati* ("Libro Quarto", p.11); [Capoletera S] *Scena con putti alati* ("Libro Quarto", p. 91); [Capoletera A] *Aronne e Mosè davanti all'ara sacrificale* ("Libro Quarto", pp. 93, 118); [Capoletera F] *Centauri che cavalcano cavalli marini* ("Libro Quarto", pp. 94, 96, 106); [Capoletera B] ("Libro Quarto", pp. 95, 97, 99, 103); [Capoletera L] *Aronne e Mosè davanti all'ara sacrificale* ("Libro Quarto", pp. [5]; 102, 118); [Capoletera M] *Annuncio a Maria* ("Libro Quarto", pp. 104, 118).

I due esemplari di Parma si presentano legati a una serie di tavole relative al territorio cremonese: *Tutto il Cremonese et soi confini et sua diocesi...*, xilografia attribuita a Giovanni Antonio Galletti (cfr. Gregori, 1985, pp. 335-336), ristampa del 1595 con legende mutate della carta di Antonio Campi fatta intagliare nel 1571, nuovamente ristampata nel 1583, cfr. Almagià, 1929, p. 37, tav. XXXIX (tavola ripiegata legata all'esemplare Palatino 15405); *Descrittione dil Contado Territorio et Diocesi di Cremona con suoi confini...*, bulino di David de Laude, replica, per la parte geografica, senza i gruppi d'alberi e colline, e con più semplificata ornamentazione, della xilografia precedente, cfr. Gregori, cit., p. 344; Almagià, cit. (tavola ripiegata legata all'esemplare V. I. 20171); *Species Urbis Cremonae...*, bulino (3 matrici) di David de Laude, da una carta del Campi, I stato, cfr. Gregori, cit., p. 344; Mortimer, 1974, I, pp. 141, 148 (tavola ripiegata legata all'esemplare Palatino 15405); *Species Urbis Cremonae...*, Il stato con variazioni nella sottoscrizione (tavola ripiegata legata all'esemplare V. I. 20171); *La Forma Esteriore del Domo di Cremona...*, *La Forma Esteriore della famosa alta Torre di Cremona...*, *La Pianta della istessa Torre...*, *La Forma Esteriore del Battistero...*, *La Pianta del Battistero...*, incisioni al bulino attribuite a David de Laude, forse tratte da schizzi a penna dello stesso Campi, cfr. Mortimer, cit., p. 141, n. 100; DeGrazia, 1984, pp. 104-105, n. 56-92[83-119]; Gregori, cit., p. 344; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 77, n. 053-088 (tavole legate agli esemplari V. I. 20171 e Palatino 15405).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 82, 326, nota 2; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 227, 334; Heineken, III, 1789, pp. 627-628, nn. 1-35; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Cicognara, II, 1821, p. 234-235, n. 3977;



27-27.a

Bolognini Amorini, 1843, pt. IV., p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 184-200; Predari, 1857, p. 127; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296(17); Brunet, I, 1860, col. 1526; BNP, 1905, V. XXIII, p. 91; Fumagalli, 1905, pp. 528-529; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; *Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949, pp. 139-139, n. 587; Graesse, II, 1950, p. 30; CBPI (1), 1958, p. 142; Calvesi, Casale, 1965, pp. 30-33, nn. 75-112; Adams, 1967, I, p. 235, n. C489; BLC, 1967, v. 4, p. 1101, col. 1063; CBPI (2), 1970, v. I, p. 340; Mortimer, I, 1974, pp. 140-148, n. 100; Samek Ludovici, 1974, pp. 152, 167; DeGrazia, 1984, pp. 104-106, n. 56-92[83-119]; Gregori, 1985, pp. 317-320; Zappella, I, 1988, p. 98; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 76-78, n. 3901.053-088; Menato, I, 1997, p. 238-240.

CONTIENE

Frontespizio di 'Cremona Fedelissima'

Frontespizio di 'Cremona Fedelissima' con l'Allegoria in onore di Filippo II

27-27.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Cremona Fedelissima Citta. Et Nobilissima Colonia De Romani Rappresentata In Disegno Col Svo Contado... / Ant. Cam. In. - In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585. - 1 stampa : bulino ; 314 × 193 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Il titolo prosegue con la dedica del Campi a Filippo II re di Spagna (1527-1598): "Al Potentissimo E Felicissimo Re Di Spagna Filippo II d'Avstria". All'interno della parte figurata, nella lapide, l'iscrizione: "Philippo II. Avstriaco Hispaniarvm Catholico Regi Maximo S". Per l'autore e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 106-107, n. 56[83] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 78-80, n. 3901.053 S2. La data di pubblicazione è stata corretta da 1582 a 1585. Nel colophon dell'opera le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Frontespizio. Nel verso il ritratto di Filippo II (cfr. scheda n. 28-28.a).

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 643, n. 3; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LV; Bartsch, XVIII, 1818, p. 137, n. 192; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Brulliot, III, 1834, p. 15, n. 81; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Boffito, 1922, p. 76; Pittaluga, 1928, p. 348; Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 75; Mortimer, 1974, I, pp. 141-142; TIB, 39, 1980, p. 233, n. 192 (137); DeGrazia, 1984, pp. 106-107, n. 56[83]II; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 78-80, n. 3901.053 S2; Viganò, 2002, pp. 16-17, ill.5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<59 B 32 / 45 A 20 / 46 A 12 21 : 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 3>

HA PER COPIA

27.b-27.e

Giovanni Paolo Bianchi (1590?-1654)

Cremona Fedelissima Citta. Et Nobilissima Colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado. Et illustrata d'una breve historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa... / Blanc Inc. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 226 × 147 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'una breve historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). - 2 pt. ([8], 228, [24] p., [7] c. di tav.; 32 p.) : front. inc., ritr., c. geogr. ; 4°

BPP, Y. V. 21939

(Esemplare legato con *Vite dei dodeci Visconti che signoreggiarono Milano descritte da Monsignor Paolo Giovio...*, Milano, 1645).

Impronta: e:e. g-za ladd cucu (3) 1645 (R)

Impronta: a.ta o.o. o.a. Vepr (3) 1642 (R)

BPP, Palatino 10798

Impronta: e:e. g-za ladd cucu (3) 1645 (R)

Impronta: a.ta o.o. o.a. Vepr (3) 1642 (R)

Possessori-Provenienza: Stefano Giuseppe Buonvisi; Lazzaro Papi (1763-1834).

Nota manoscritta: "Di Stef.o Gius.e Buonvisi ora di Lazzaro Papi" (nel verso del foglio di guardia).

BPP, Palatino 13627

(La pt. 2 *Historia delle vite de' duchi et duchesse...* è legata prima *Dell'Historia di Cremona...* La paginazione risulta pertanto: [8], 32, 228, [24] p.)

Impronta: e:e. g-za ladd cucu (3) 1645 (R)

Impronta: a.ta o.o. o.a. Vepr (3) 1642 (R)

Possessori-Provenienza: Revioni.

Nota manoscritta: "Cavaglier Revioni" (in calce al frontespizio).

BPP, Palatino 18007

(La pt. 2 *Historia delle vite de' duchi et duchesse...* è legata prima *Dell'Historia di Cremona...* La paginazione risulta pertanto: [8], 32, 228, [24] p.)

Impronta: e:e. g-za ladd cucu (3) 1645 (R)

Impronta: a.ta o.o. o.a. Vepr (3) 1642 (R)

Il titolo dell'opera segue con la dedica: "Al Potentissimo e Felicissimo Re di Spagna Filippo IIII D'Avstria". Capilettora xilografici. Contiene: *Alla Sacra Catholica e Real Maestà del Re D. Filippo IV...* [dedica di Gio. Battista Bidelli, 1 gen. 1645]; *Alla Sacra Maestà de D. Filippo Secondo* ... [dedica di A. Campi]; *A gli signori consiglieri della illust.ma città di Cremona* [di A. Campi]; *A gli honorati lettori. Antonio Campo; Sonetto di Romano Borgo cremonese; Sonetto d'Alessandro Lami cremonese; Dell'istoria di Cremona d'Antonio Campo...* in 3 libri; *Tavola de castelli ville, e terre feudali del contado...*; *Tavola delle cose più notabili contenute nella presente opera*; Imprimatur.

Pt. 2: *Historia delle vite de' duchi et duchesse di Milano, con i loro veri Ritratti cauati al naturale. Compendiosamente descritte da Antonio*



27b-27.e

Campo cavagliero, pittore et architetto cremonese. Che e' in ordine Quarto Libro della sua Historia di Cremona. - In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli. Con licenza de' superiori, 1642. Oltre alla ristampa dei rami intagliati da Agostino Carracci, e di seguito catalogati, l'opera contiene le seguenti ristampe: *Ritratto di Ezzelino da Romano* (1194-1259), xilografia da un disegno del Campi preso dall'effigie conservata dal Museo del Sig. Giovia a Como, già pubblicata nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima...* ("Libro Terzo", p. 72); *Discrizione del Contado Territorio et Diocesi di Cremona con suoi confini...*, bulino di David de Laude, replica, per la parte geografica, di una xilografia del 1571 (nota anche nelle edizioni 1583 e 1595), senza i gruppi d'alberi e colline, e con più semplificata ornamentazione, cfr. Gregori, 1985, p. 344; Almagià, 1929, p. 37 (tavola ripiegata legata agli esemplari Y. V. 21939; Palatino 10798; Palatino 18007); *Hanc Urbis Cremonae Speciem...*, bulino di David de Laude, da una carta del Campi, altro stato rispetto ai due noti, cfr. Gregori, cit.; Mortimer, 1974, I, pp. 141, 148 (tavola ripiegata legata agli esemplari Palatino 10798; Palatino 18007); *La Forma Esteriore del Domo di Cremona...*, *La Forma Esteriore della famosa alta Torre di Cremona...*, *La Pianta della istessa Torre...*, *La Forma Esteriore del Battistero...*, *La Pianta del Battistero...*, incisioni al bulino attribuite a David de Laude, forse tratte da schizzi a penna dello stesso Campi, cfr. Mortimer, cit., p. 141, n. 100; DeGrazia, 1984, pp. 104-105, n. 56-92[83-119]; Gregori, cit., p. 344; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 77, n. 3901.053-088. Il titolo del frontespizio inciso prosegue con la dedica del Campi a Filippo IV re di Spagna (m. 1660): "Al Potentissimo E Felicissimo Re Di Spagna Filippo IIII d'Avstria". All'interno della parte figurata, nella lapide, l'iscrizione: "Philippo IIII. Avstriaco Hispaniarvm Catholico Regi Maximo S". L'autore, non identificato con certezza da DeGrazia (e così ripreso da Bohn), è stato dalla stessa genericamente menzionato "[Le?] Blanc": la firma è riconducibile all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi (1590?-1654) collaboratore, relativamente alla illustrazione di libri, dell'editore Giovanni Battista Bidelli e di altri noti tipografi e stampatori milanesi. Per notizie sull'incisore, che sigla le stampe "Blanc", "Blancus", "Paulus Blancus fecit inc.", cfr. Gori Gandellini, I, 1771, p. 109; Hei-

necken, II, 1788, p. 677; Zanetti, 1837, p. 529; Le Blanc, I, 1854, p. 333; Nagler, I, 1858, p. 834, n. 1947; Nagler, IV, 1871, p. 850, n. 2822; Thieme, Becker, III, 1909, p. 583; DBI, 10, 1968, pp. 122-123; Bellini, 1995, pp. 51-52; Saur, 10, 1995, p. 418. Per l'indicazione copia del frontespizio di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1996, p. 80, n. 3901.053 C1. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Frontespizio.

Bibliografia: Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); BNP, 1905, XXIII, p. 91; *Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949, p. 139, n. 588; Graesse, II, 1950, p. 30; BLC, 1967, v. 4, p. 1101, col. 1063; Mortimer, 1974, I, p. 141; DeGrazia, 1984, pp. 106-107, n. 56[83] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 80, n. 3901.053 C1; Davoli, I, 1995, p. 345, n. 3695; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 83, nn. 1101-1102; Menato, I, 1997, pp. 238-240; Viganò, 2002, pp. 16-17, ill. 4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<59 B 32 / 45 A 20 / 46 A 12 21 : 61 B 2 (FILIPPO IV [di Spagna]) 3>

Ritratto di Filippo II circondato da Virtù

Ritratto di Filippo II

28-28.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippi Titvlis Regnis Et Insignib. Sacrvm : Philippvs II. Avstrivs Rex Catholicvs / Ant: Cam: In: - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 355 × 224 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dal cartiglio. Complemento del titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. All'interno della parte figurata, in calce alle due personificazioni allegoriche della Fede e della Giustizia, le iscrizioni: "In Charitate



28-28.a

Fides" e "In Fortitvdine Ivstitia". Per l'autore, il titolo *Ritratto di Filippo II circondato da virtù* e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 107-108, n. 57[84] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 81-82, n. 3901.056 S2. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Lastra irregolare. Seguono 55 stemmi dei territori posseduti da Filippo II. Esemplare stampato nel verso del frontespizio (cfr. scheda n. 27-27.a).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 138, n. 195; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Brulliot, III, 1834, p. 15, n. 81; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 76; TIB, 39, 1980, p. 235, n. 195 (138); DeGrazia, 1984, pp. 107-108, n. 57[84] II; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; Zappella, 1988, I, p. 98; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 80-82, n. 3901.056 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 3 : 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 11 (+51) / 11 M 31 / 11 M 44 / 44 A 1>

Allegoria della città di Cremona

29-29.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Cremona : Mon.Viso : Adda : Tesino : Il Re Di Fivmi : Ad Aurigam urbis Cremonae Stellam Pacis amans Bellona tua haec Auriga, Cremona est, Urbs sempre surgens pulchrior excidio. Consilium, arma, et opes, leges, pictura, totartes Flumina, sunt urbis haec decora alta tua. / Ant: Cam: In: [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 348 × 216 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405



29-29.a

Titolo e complementi del titolo tratti dalle iscrizioni all'interno della parte figurata e nel margine inferiore. Per l'autore e il titolo *Allegoria della città di Cremona*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 108, n. 58[85]; TIB 39 (1, Comm.), 1995, p. 80 n. 3901.054. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Tavola (p. [4]): esemplare stampato nel verso del foglio di dedica.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 137, n. 193; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Brulliot, III, 1834, p. 15, n. 81; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 77; TIB, 39, 1980, p. 233, n. 193 (137); DeGrazia, 1984, p. 108, n. 58[85]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 80, n. 3901.054.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<25 L 0 : 61 E (CREMONA) : 25 F 23 (LEONE) : 49 MM 32 : 92 B 11 22 1 : 45 C 19 (SCUDO) : 45 C 14 (LANCIA) : 25 G 3 (ALLORO) (+22) / 92 D 19 16 (+5) : 45 A 10 : 48 (ALL:) : 49 C 0 / 25 H 21 30 : 61 D (PO) : 61 D (ADDA) : 61 D (TICINO) : 61 D (OGLIO)>

Ritratto di Antonio Campi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms., p. 256:

«Campi Antonio - Agostino Carracci. BB. RR.

B. in ov. A. 5.5. L. 4.2. All'int. ANTONIVS CAMPVS ec.

Capelli radi, must. lungbi, barba curta, ma folta al mento, cravatta crespata, e Medaglia con sopra una Croce al collo, abito foderato di peli, e l'or. d. scop.

Le 2.e Prove sono rinchiuse entro una cornice a groteschi, e si ammirano nel Libro della Città di Cremona scritto dallo stesso Campi, ornato di molti altri Ritratti tutti inc. da Agostino già da me riportati al suo luogo.»¹

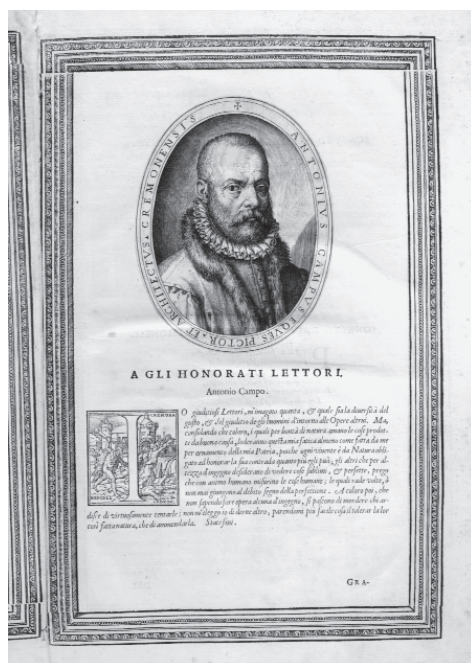
(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Cfr. scheda n. 30.b-30.e.

30-30.a

Annibale Carracci (1560-1609) attr.

Antonivs Campvs Eqves Pictor Et Architectvs. Cremonensis. - [In Cre-



30-30.a

mona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'attribuzione ad Agostino Carracci da un'invenzione di Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 109, n. 60[87]; per l'attribuzione ad Annibale Carracci, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 168-171, n. 3906.005. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione (p. [7]).

Un disegno agli Uffizi (n. 12381), ascritto ad Agostino Carracci, e segnato "il Retratto de ms. Antonio Campo", è con probabilità il primo pensiero per l'autoritratto, cfr. Bora, 1980, p. 104.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 138, n. 196; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 78; Mortimer, 1974, I, pp. 141, 143; TIB, 39, 1980, p. 236, n. 196 (138); DeGrazia, 1984, p. 109, n. 60[87]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 168-171, n. 3906.005.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 13 : 48 C 51 3 : 61 B 2 (CAMP, Antonio) 11 (+51)>

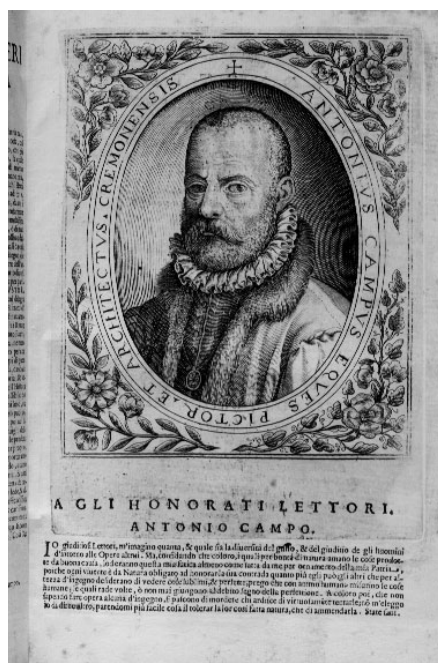
HA PER COPIA

30.b-30.e

Giovanni Paolo Bianchi (1590?-1654) attr.

Antonivs Campvs Eqves Pictor Et Architectvs. Cremonensis : Agli Honorati Lettori Antonio Campo. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidel- li, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 197 × 145 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese.



30.b-30.e



31-31.a



31.b-31.e

In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Completamento del titolo tratto dalla dedica nel margine inferiore. Copia in controparte dell'esemplare di Agostino o Annibale Carracci, pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585, ascrivito dubitativamente al Bianchi, che sottoscrive il solo frontespizio, ma che conosciamo quale prolifico intagliatore di rami per l'editore Giovan Battista Bidelli e altri autorevoli stampatori milanesi del tempo. Matrice rettangolare: intorno all'ovale una decorazione a fiori e foglie. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Illustrazione (p. [7]).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 109, n. 60[87] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 168-171, n. 3906.005 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 13 : 48 C 51 3 : 61 B 2 (CAMPI, Antonio) 11 (+51)>

Il Carroccio di Cremona portato in battaglia

31-31.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Forma educendi Carrocivm in hostes: quod olim Italiae civitatibus familiare fuit: / Ant.o Cam: in. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 348 × 216 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Per l'autore ed il titolo *Il Carroccio di Cremona portato in battaglia*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 108-109, n. 59[86]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 81, n. 3901.055. Per la conferma dell'attribuzione ad Agosti-

no, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Probabile I stato del rame (avanti l'aggiunta di "Fol. 17.", in alto a destra, presente nell'edizione 1645 di *Cremona Fedelissima Città...*). Tavola ("Libro Primo", p. 13).

Un disegno conservato al Gabinetto dei disegni del Castello Sforzesco (Musei Civici, Milano), segnato "Antonio Campi", presenta uno schizzo pressoché definitivo delle tre paia di buoi che trascinano il Carroccio, cfr. Bora, 1980, pp. 100-104, figg. 1-2.

Nota la copia incisa da Hillebrand van der Aa (1659/60 ca. - 1721), dal disegno di Jan Goeree (1670-1731), conservata alla Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb. Q. X. 25, p. 1289).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 138, n. 194; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 79; TIB, 39, 1980, p. 234, n. 194 (138); DeGrazia, 1984, pp. 108-109, n. 59[86]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 81, n. 3901.055.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<45 F 42 : 46 C 14 5 : 47 I 21 11 1 / 25 I 12 : 61 E (CREMONA)>

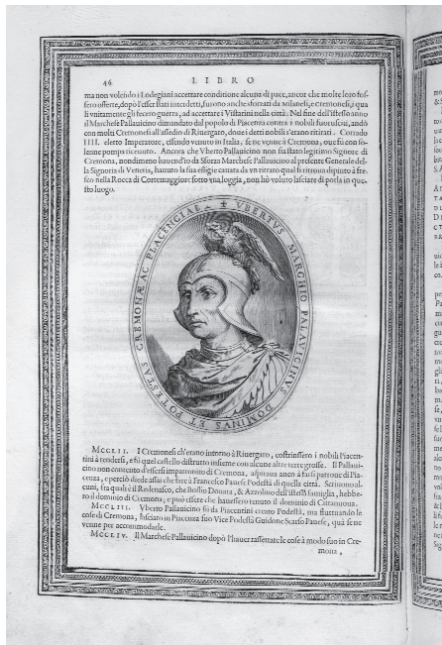
ALTRO STATO

31.b-31.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Forma educendi Carrocivm in hostes: quod olim Italiae civitatibus familiare fuit: / Ant.o Cam: in. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 348 × 216 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano.



32-32.a



32.b-32.e

E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
 BPP, Palatino 10798
 BPP, Palatino 13627
 BPP, Palatino 18007

Per l'autore ed il titolo *Il Carroccio di Cremona portato in battaglia*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 108-109, n. 59[86]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 81, n. 3901.055. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Probabile II stato del rame (con l'aggiunta di "Fol. 17.", in alto a destra) pubblicato in I stato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Tavola.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 138, n. 194; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 79; TIB, 39, 1980, p. 234, n. 194 (138); DeGrazia, 1984, pp. 108-109, n. 59[86]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 81, n. 3901.055.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <45 F 42 : 46 C 14 5 : 47 I 21 11 1 / 25 I 12 : 61 E (CREMONA)>

Ritratto di Oberto Pallavicino

32-32.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Vbertvs Marchio Palavicinvs Dominvs Et Potestas Cremonae Ac Placenciae. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 113 mm.

BPP, V. I. 20171
 BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una affresco in una loggia della Rocca di

Cortemaggiore", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 109, n. 61[88]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.057. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carracci, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. 46).

La citazione della fonte del ritratto pone l'attenzione sull'attività storico-documentarista dell'artista cremonese; egli, al pari del Giovio e sulla scia di una pratica che fu caratteristica della seconda metà del '500, intendeva costruire, a corredo e illustrazione dell'ampio impegno storiografico della *Cremona fedelissima...*, una galleria di effigi di illustri cremonesi: galleria encomiastica nelle intenzioni, ma storicamente documentata nella metodologia.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 197; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 80; TIB, 39, 1980, p. 237, n. 197 (139); DeGrazia, 1984, p. 109, n. 61[88]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.057.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <45 D 31 1 : 61 B 2 (PALLAVICINO, Oberto) 11 (+51)>

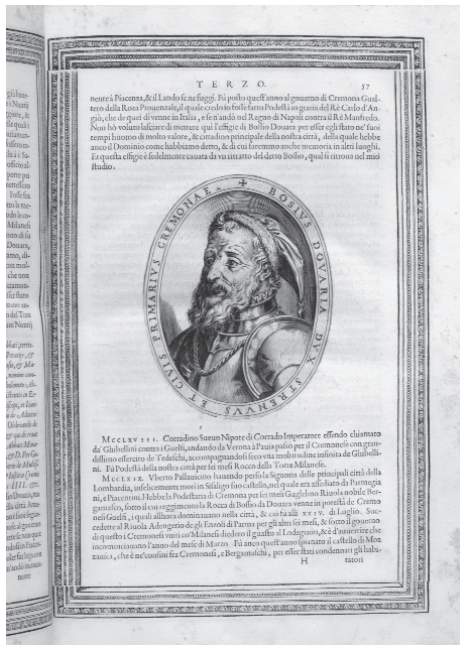
ALTRO ESEMPLARE

32.b-32.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Vbertvs Marchio Palavicinvs Dominvs Et Potestas Cremonae Ac Placenciae. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 113 mm.

In: *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese.* - In



33-33.a



33.b-33.e

Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).
(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una affresco in una loggia della Rocca di Cortemaggiore", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 109, n. 61 [88]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.057. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 62).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 197; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 237, n. 197 (139); DeGrazia, 1984, p. 109, n. 61 [88]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.057.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<45 D 31 1 : 61 B 2 (PALLAVICINO, Oberto) 11 (+51)>

Ritratto di Bosio Dovara

33-33.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Bosivs Dovaria Dvx Strenvvs Et Civis Primarivs Cremonae. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale
147 × 113 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da un originale posseduto dal Campi", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 109-110, n. 62 [89]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n.

3901.058. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota dello stesso Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "Et questa effigie è fedelmente cauta da vn ritratto del detto Bossio, qual si ritroua nel mio studio". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. 57). La citazione della fonte del ritratto, ovvero un originale posseduto dallo stesso Campi, pone l'attenzione sull'attività storico-documentarista dell'artista cremonese; egli, al pari del Giovo e sulla scia di una pratica che fu caratteristica della seconda metà del '500, intendeva costruire, a corredo e illustrazione dell'ampio impegno storiografico della *Cremona fedelissima...*, una galleria di effigi di illustri cremonesi: galleria encomiastica nelle intenzioni, ma storicamente documentata nella metodologia. Una particolare affinità con la stampa si riscontra nel dipinto di Gabriele Zocchi (1601 ca-1660) conservato al Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 198; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Duplessis, 1898, III, p. 194, n. 13171 (2); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 81; TIB, 39, 1980, p. 238, n. 198 (139); DeGrazia, 1984, pp. 109-110, n. 62 [89]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.058.

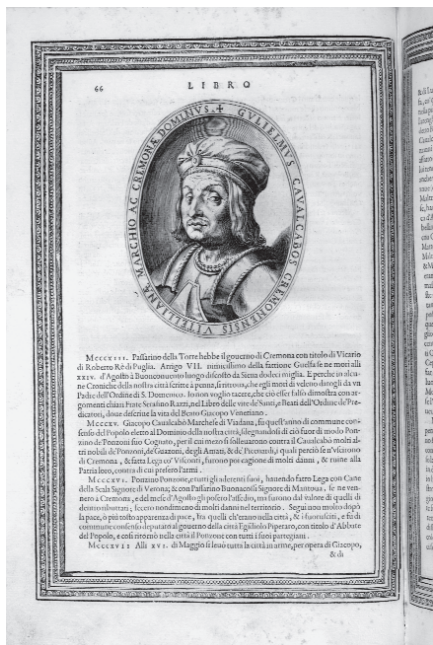
CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (DOVARA, Buoso da) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

33.b-33.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Bosivs Dovaria Dvx Strenvvs Et Civis Primarivs Cremonae. - [In Milano: In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale
147 × 113 mm.



34-34.a



34.b-34.e

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
 BPP, Palatino 10798
 BPP, Palatino 13627
 BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da un originale posseduto dal Campi", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 109-110, n. 62[89]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.058. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 77).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 198; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 238, n. 198 (139); DeGrazia, 1984, pp. 109-110, n. 62[89]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.058.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (DOVARA, Buoso da) 11 (+51)>

Ritratto di Guglielmo Cavalcabò

34-34.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Gvlielmvs Cavalcabos Cremonensis Vitellianae Marchio Ac Cremonae Dominvs. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 114 mm.

BPP, V. I. 20171
 BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "ritratto dal naturale" del Campi stesso, cfr. DeGra-

zia, 1984, p. 110, n. 63[90]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.059. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è a nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. 66).

Il Campi, come detto, indugia a citare minuziosamente le sue fonti, con una volontà documentaristica che ha il suo precedente più diretto nella metodologia del Giovio. Varie le fonti: talune immagini sono qualificate dall'artista cremonese "ritratto dal naturale" o "effigia al naturale", una terminologia che corrisponde esattamente a quella di Paolo Giovio; con essa egli intende i ritratti realizzati in presenza del modello, l'esecuzione dei quali comportò assidue ricerche nelle case e nelle istituzioni cremonesi.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 199; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 82; TIB, 39, 1980, p. 239, n. 199 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 63[90]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.059.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <61 B 2 (CAVALCABÒ, Guglielmo) 11 (+51)>

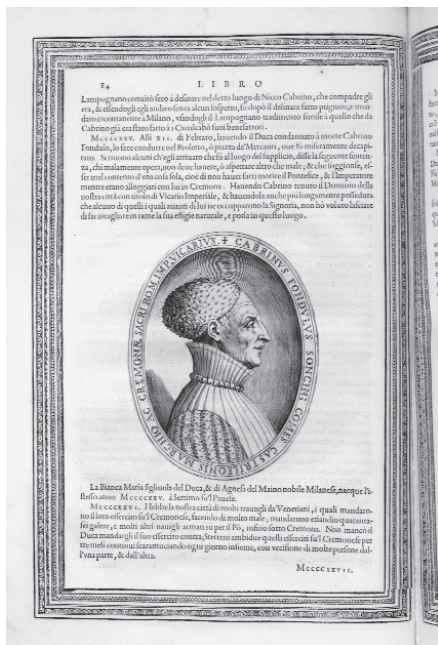
ALTRO ESEMPLARE

34.b-34.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Gvlielmvs Cavalcabos Cremonensis Vitellianae Marchio Ac Cremonae Dominvs. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 114 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E



35-35.a



35.b-35.e

compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. Y. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "ritratto dal naturale" del Campi stesso, cfr. DeGrazia, 1984, p. 110, n. 63[90]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.059. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 90).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 199; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 239, n. 199 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 63[90]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 82, n. 3901.059.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (CAVALCABÒ, Guglielmo) 11 (+51)>

Ritratto di Cabrino Fondulo

35-35.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Cabrinvv Fondvlvs Soncini Comes Castrileonis Marchio Ac Cremonae Sacri Rom. Imp. Vicarivs. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 114 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 110, n. 64[91]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.060. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...]

tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. 84).

In questo caso il Campi non menziona la fonte del ritratto e si limita all'indicazione: "non hò voluto lasciare di far intagliare in rame la sua effigie naturale, e porla in questo luogo".

Lo stesso modello della stampa è alla base del dipinto di Gabriele Zocchi (1601 ca-1660) conservato al Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona, pubblicato in *I Signori del Po*, I, 2002, p. 250.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 200; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 83; TIB, 39, 1980, p. 240, n. 200 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 64[91]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.060.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (FONDULO, Cabrino) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

35.b-35.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Cabrinvv Fondvlvs Soncini Comes Castrileonis Marchio Ac Cremonae Sacri Rom. Imp. Vicarivs. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 114 mm.

In: *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese.* - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 110, n. 64[91]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.060. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 115).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 200; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 240, n. 200 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 64[91]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.060.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (FONDULO, Cabrino) 11 (+51 3)>

Ritratto di Marco Girolamo Vida

36-36.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Marcvs Hieronymvs Vida Cremonen. Albae Episcopvs. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale
147 × 114 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 110, n. 65[92]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.061. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. XXV).

In questo caso il Campi non menziona la fonte diretta del ritratto e si limita all'indicazione: "non hò voluto mancare di ornare questa mia Opera, coll'effigie sua naturale da me posta in disegno, & fatta intagliare in rame": uno dei tanti documenti iconografici da lui prodotti a corredo del suo impegno storiografico per l'illustrazione della *Cremona fedelissima*...

Una copia della stampa di Agostino, incisa in controparte da Michael Heylbrouck (1635-1733) ("M. Heylbrouck Sculp: ex Aug. Cara."), è posta quale antiposta dell'edizione, *Marci Hieronymi Vidae Cremonensis Albae episcopi Poemata omnia quae ipse viuens agnouerat; duobus voluminibus comprehensa. Editio omnium emendatissima curantibus Jo. Antonio, et Caietano Vulpiis fratribus...* Patauii, excudebat Josephus Cominus, 1731, 2 v.: in calce al rame, in caratteri tipografici, il testo del Campi. Una prova condotta al bulino, priva di sottoscrizione, intagliata in controparte rispetto all'esemplare del Carracci, figura quale antiposta dell'edizione, *Marci Hieronymi Vidae... Orationes tres pro Cremonensibus quae in Cominiana editione desiderantur. Editio accuratissima*, Venetiis, typis Nouellianis, 1764.

Nota un'altra copia della prova del Carracci, incisa in controparte da



36-36.a

George Vertue (1684-1756) ("G. Vertue Sculp."), effigie entro ovale con lo stemma e le insegne episcopali, mitra e pastorale, pubblicata nell'edizione *Marci Hieronymi Vidae... Poematum quae haud plane disjuncta a fabulae, pars prima, continens de Arte poetica libros tres, Bucolica et Epistolam ad Joannem Matthaeum Gibertum. [- Pars altera, continens Bombycum libros duos, Scaccbiam ludum et Carmina diversi generis.] Edidit Thomas Tristram...* Oxonii, et Typographeo Clarendoniano, 1722-23, 2 v., cfr. Di Cesare, 1974, pp. 60-61, n. 41.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 201; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 84; TIB, 39, 1980, p. 241, n. 201 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 65[92]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.061.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 P 31 3 : 48 C 93 : 61 B 2 (VIDA, Marco Girolamo) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

36.b-36.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Marcvs Hieronymvs Vida Cremonen. Albae Episcopvs. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale
147 × 114 mm.

In: *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia di Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese.* - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798



36.b-36.e



36.f

BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 110, n. 65[92]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.061. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 155).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 201; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 241, n. 201 (139); DeGrazia, 1984, p. 110, n. 65[92]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 83, n. 3901.061.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 3 : 48 C 93 : 61 B 2 (VIDA, Marco Girolamo) 11 (+51)>

HA PER COPIA

36.f

Giuseppe Guzzi (attivo 1834-1842)

Girolamo Vida : Dal ritratto pubblicato da Antonio Campi / G. Guzzi sculp. [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837 (Tipografia Molina)]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni.* - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli, 1837-1845. - 4 v. : ill., ritr. ; 27 cm.

Altra edizione: *Iconografia di uomini sommi nelle scienze e nelle arti italiane.* - Napoli : a spese della Società editrice, 1854. - 11 p., [79] c. di tav. : ill. ritr. ; 34 cm.

BPP, Sal. P. V. 42687

L'opera contiene: *Alla Contessa Teresa d'Aragona nata marchesa Visconti d'Aragona* [dedica di Antonio Locatelli]; *Vite e ritratti contenuti in questo primo volume divisi in quattro classi principali.* Seguono tavole e notizie biografiche. Volume I: Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri: *Ezzelino da Romano; Cosimo de' Medici; Giulio Secondo; Leone Decimo; Filippo Maria Visconti; Beatrice Lascari; Francesco*

*Sforza; Bianca Maria Sforza; Lodovico Sforza; Pico della Mirandola Giovanni; Gian Jacopo Trivulzio; Bartolommeo Coleone; S. Carlo Borromeo; Bianca Capello; Francesco Morosini; Raimondo Montecuccoli; Classe II. - Scienziati: Leon Battista Alberti; Aselli Gaspare; Leon Batista Carcano; Cantelli Jacopo; Fortis Alberto; Lagrangie Giuseppe Luigi; Spallanzani Lazzaro; Volta Alessandro; Oriani Barnaba; Scarpa Antonio; Rasori Giovanni; Belzoni Giovanni Batista; Classe III. - Letterati: Vida Marco Girolamo; Tebaldeo Antonio; Aretino Pietro; Tullia d'Aragona; Muratori Lodovico Antonio; Turchi Adeodato; Parini Giuseppe; Bandettini Landucci Teresa; Alfieri Vittorio; Cicognara Leopoldo; Classe IV. - Artisti: Cimabue Giovanni; Tiziano Vecellio; Luino Bernardino; Palladio Andrea; Pordenone Gio. Antonio; Zampieri Domenico; Leandro da Ponte; Anguisciola Sofonisba; Andreini Isabella; Paladini Arcangela; Cimarosa Domenico; Canova Antonio. Volume II: Classe I - Legislatori, Principi e Guerrieri: *Castruccio Castracani; Dandolo Arigo; Cornaro Lusignana Caterina; D'Aragona Isabella; De' Medici Caterina; Sisto V; Classe II. - Scienziati: Polo Marco; Fracastoro Girolamo; Barbaro Daniello; Aldrovando Ulisse; Bruno Giordano; Campanella Tommaso; Galileo Galilei; Morgagni Giovanni Batista; Borsieri Giambattista; Cotugno Domenico; Gioia Melchiore; Romagnosi Domenico; Classe III. - Letterati: Alighieri Dante; Da Feltre Vittorino; Savonarola Girolamo; Poliziano Angelo; Machiavelli Niccolò; Guicciardini Francesco; Trissino Giorgio; Cornaro Luigi; Tasso Torquato; Mazzoni Jacopo; Lazzarini Domenico; Bernardoni Pietro Antonio; Stellini Jacopo; Maffei Scipione; Tagliacucchi Cantelli Veronica; Paradisi Agostino; Gozzi Gaspare; Casti Giovanni Batista; Visconti Ennio Quirino; Garzetti Giambattista; Classe IV. - Artisti: *Da S. Giovanni Masaccio; Cellini Benvenuto; Barozzi Jacopo; Scamozzi Vincenzo; Reni Guido; Fontana Domenico; Corelli Arcangelo; Bartolozzi Francesco; Volpato Giovanni; Soli Giuseppe; Appiani Andrea; Asioli Bonifazio. Volume III: Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri: *Ruggero I, Re di Sicilia; Della Scala Francesco; Pisani Vettor; Piccolomini Enea Silvio; Da Rimini Isotta; Da Barbiano Alberico; Braccio da Montone; Fortebraccio Niccolò; Dussone Francesco; Da Fagiola Ugucione; Di Carrignano Tommaso; De Paoli Pasquale; Doria Andrea; Classe II. - Scienziati: *Ramusio Giambattista; Telesio Bernardino; Tarta-*****

glia Niccolò; Sarpi Paolo; Torricelli Evangelista; Vico Giovanni Battista; Roncali Francesco; Riccati Jacopo; Agnesi Maria Gaetana; Cirillo Domenico; Mascheroni Lorenzo; Beccaria Cesare; Tamburini Pietro; Ascarotti Ottavio; Classe III. - Letterati: Petrarca Francesco; Pontano Giovanni Gioviano; Ariosto Lodovico; Giannone Pietro; Manuzio Pietro; Giovo Paolo; Metastasio Pietro; Passeroni Gian Carlo; Vittorelli Jacopo; Goldoni Carlo; Verri Pietro; Renier-Michiel Giustina; Foscolo Ugo; Pindemonte Ippolito; Classe IV. - Artisti: Sanzio Raffaello; Raimondi Marcantonio; De' Rossi Properzia; Allegri Antonio da Correggio; Da Pa-lestrina Pier Luigi; Marcello Benedetto; Paisiello Giovanni; Jomelli Niccolò; Bellini Vincenzo. Volume IV: Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri: Malatesta Sigismondo; Clemente VII; Ulucchi-Ali; Classe II. - Scienziati: Colombo Cristoforo; Vespucci Amerigo, De' Marchi Francesco; Della Porta Giovambattista; Cesalpino Andrea; Maurolico Francesco; Cavalieri Bonaventura; Gallo Agostino; Borelli Gio. Alfonso; Cassini Domenico; Redi Francesco; Palmieri Giuseppe; Filangeri Gaetano; Colletta Pietro; Classe III. - Letterati: D'Acquino S. Tommaso; Boccaccio Giovanni; Aldo Pio Manuzio Romano; Colonna Vittoria; Bembo Pietro; Alciati Andrea; Castiglione Baldassare; Berni Francesco; Rota Bernardino; Valvasone Erasmo; Da Costanzo Angelo; Marini Gio. Battista; Segneri Paolo; Tassoni Alessandro; Gravina Gian Vincenzo; Genovesi Antonio; Fumagalli Angelo; Salvioli Fontana Lodovico; Monti Vincenzo; Arici Cesare; Classe IV. - Artisti: Da Vinci Leonardo; Bonarrotti Michelangelo; Rosa Salvatore; Scarlatti Alessandro; Porpora Nicola; Durante Francesco; Vinci Leonardo; Leo Leonardo; Majorano Gaetano; Broschi Carlo; Pergolesi Giambattista; Conti Gioachino; Piccini Nicola.

Il ritratto del Vida è copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un disegno di Antonio Campi, pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...*, ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, "Classe III. - Letterati"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Nicolò Cesare Garzoni.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 3 : 48 C 93 : 61 B 2 (VIDA, Marco Girolamo) 11 (+51)>

Ritratto di Francesco Sfrondati

37-37.a

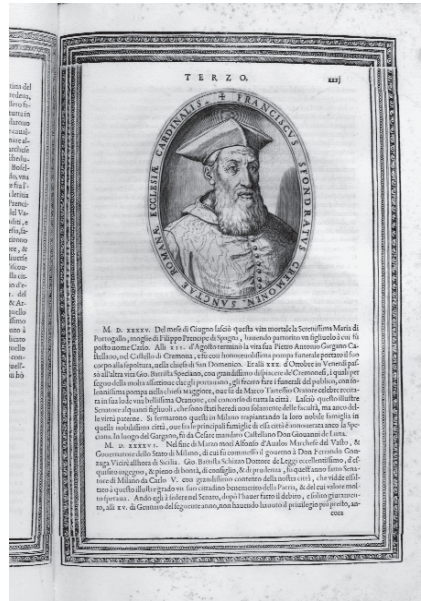
Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs Sfondratvs Cremonen. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis. [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 113 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi, cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 66[93]. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carrazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. XXXI).



37-37.a

In questo caso il Campi non menziona la fonte diretta del ritratto e si limita all'indicazione: "E perché mi parebbe hauer fatto contra il debito mio, quando non hauessi in questa mia opera posta l'effigie naturale di quell'huomo per molte parte Illustrissimo, perciò hauendola fatta intagliare in rame, io non hò voluto mancare di porla in questo luogo". Tietze-Conrat ha evidenziato la relazione con due ritratti dipinti conservati al "Kunsthistorisches Museum" (Wien) e al "Museum of Fine Art" (Boston), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.062.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 202; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 85; TIB, 39, 1980, p. 242, n. 202 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 66[93]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.062.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 12 : 61 B 2 (SFRONDATI, Francesco) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

37.b-37.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs Sfondratvs Cremonen. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis. [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 113 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

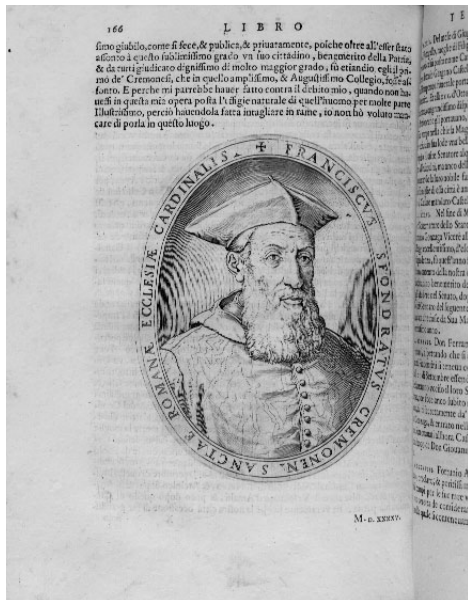
BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

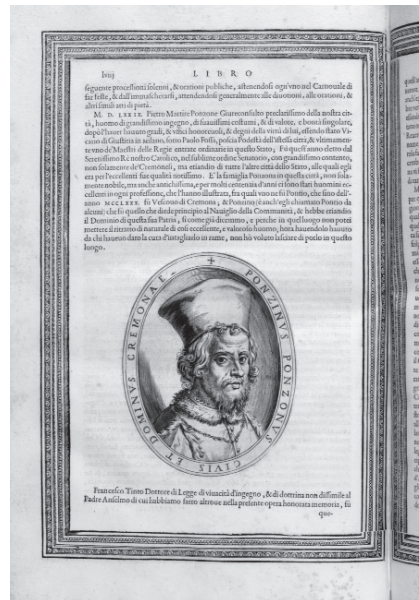
BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 66[93]; Tietze-Conrat ha evidenziato la relazione con due ritratti dipinti conservati al "Kunsthistorisches Mu-



37.b-37.e



38-38.a

seum” (Wien) e al “Museum of Fine Art” (Boston), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.062. Pubblicazione da frontespizio dell’opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell’edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione (“Libro Terzo”, p. 166).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 202; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 242, n. 202 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 66[93]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.062.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <11 P 31 12 : 61 B 2 (SFRONDATAE, Francesco) 11 (+51)>

Ritratto di Ponzino Ponzoni

38-38.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Ponzivns Ponzonvs Civis Et Dominvs Cremonae. - [In Cremona : In casa dell’istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
 BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall’ovale. Per l’autore e il disegnatore Antonio Campi, cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 67[94]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.063. Per la conferma dell’attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell’opera: “[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carrocchio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione”. Pubblicazione da frontespizio dell’opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione (“Libro Terzo”, p. IVIII).

In questo caso il Campi non menziona la fonte diretta del ritratto e si limita all’indicazione: “hora hauendolo hauuto da chi haueuo dato la cura d’intagliarlo in rame, non hò voluto lasciare di porlo in questo luogo”. Lo stesso modello della stampa è alla base del dipinto di Gabriele Zocchi (1601 ca-1660) conservato al Museo Civico “Ala Ponzzone” di Cremona.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 203; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 86; TIB, 39, 1980, p. 243, n. 203 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 67[94]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.063.

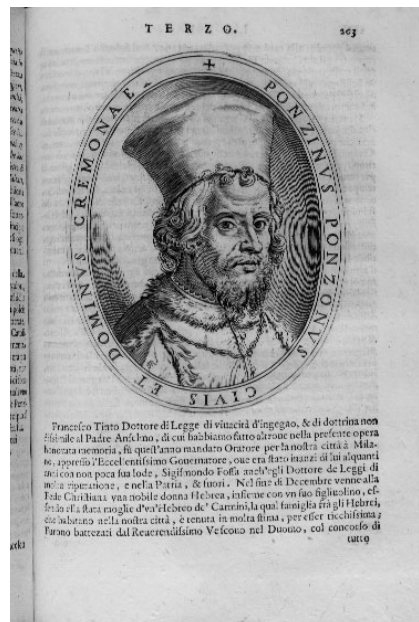
CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <61 B 2 (PONZONI, Ponzino) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

38.b-38.e

Agostino Carracci (1557-1602)

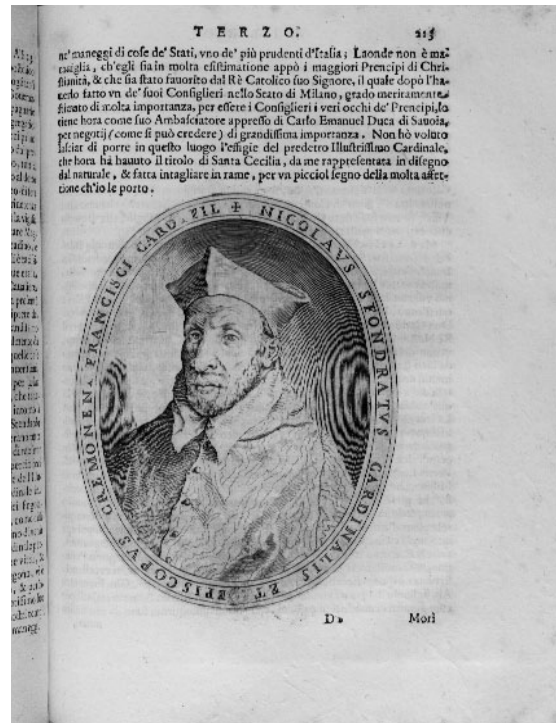
Ponzivns Ponzonvs Civis Et Dominvs Cremonae. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 115 mm.



38.b-38.e



39-39.a



39.b-39.e

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
 BPP, Palatino 10798
 BPP, Palatino 13627
 BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 67[94]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.063. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 203).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 203; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 243, n. 203 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 67[94]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.063.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <61 B 2 (PONZONI, Ponzino) 11 (+51)>

Ritratto di Nicolò Sfondrati

39-39.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Nicolavs Sfondratvs Cardinalis Et Episcopvs Cremonen. Francisci Card. Fil. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
 BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 68[95]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.064. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Tietze-Conrat considera quale prototipo del disegno un dipinto di Bernardino Campi (1522-1591). Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Terzo", p. LXVI). In questo caso il Campi non menziona la fonte diretta del ritratto e si limita all'indicazione: "Non hò voluto lasciar di porre in questo luogo l'effigie del predetto [...] da me rappresentata in disegno dal naturale, & fatta intagliar in rame, [...]".

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 204; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 87; TIB, 39, 1980, p. 244, n. 204 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 68[95]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.064.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <11 P 31 12 : 61 B 2 (SFONDRATI, Nicolò) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

39.b-39.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Nicolavs Sfondratvs Cardinalis Et Episcopvs Cremonen. Francisci Card. Fil. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata

in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 111, n. 68[95]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.064. Tietze-Conrat considera quale prototipo del disegno un dipinto di Bernardino Campi (1522-1591). Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Terzo", p. 213).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 204; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 244, n. 204 (139); DeGrazia, 1984, p. 111, n. 68[95]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 84, n. 3901.064.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 P 31 12 : 61 B 2 (SFONDRATI, Nicolò) 11 (+51)>

Ritratto di Gian Galeazzo Visconti

40-40.a

Agostino Carracci (1577-1602)

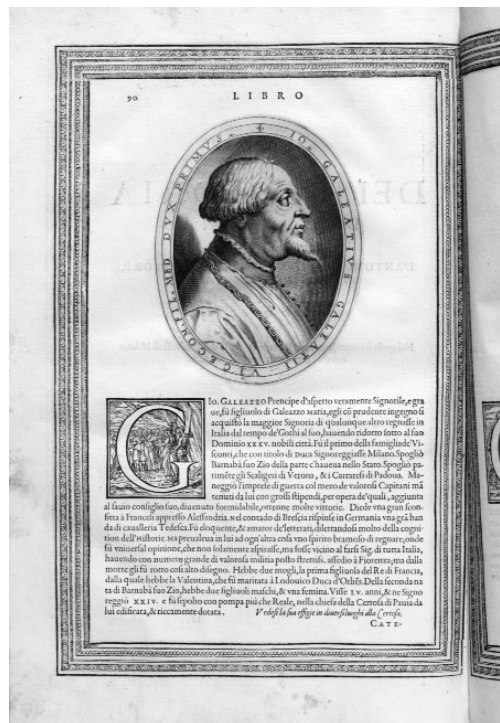
Io. Galeatius Galeatii Vicecom. Fil. Med Dvx Primvs. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 111-112, n. 69[96]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carracci, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "Vedesi la sua effigie in diuersi luoghi alla Certosa". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 90).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, ovvero una delle sculture della Certosa di Pavia, il Campi inaugura la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di ritratti le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Noto anche il ritratto di Cristofano dell'Altissimo, in controparte rispetto alla traduzione del Carracci, datato 1568, conservato agli Uffizi: si tratta dell'olio su tavola fatto eseguire da Cosimo I de' Medici, il quale, a partire dal 1552, commissionò all'artista la riproduzione delle opere



40-40.a

parte della "galleria universale" di Paolo Giovio, cfr. *Gli Uffizi*, 1979, p. 662, n. Ic469.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 205; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 88; TIB, 39, 1980, p. 245, n. 205 (139); DeGrazia, 1984, pp. 111-112, n. 69[96]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

40.b-40.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Io. Galeatius Galeatii Vicecom. Fil. Med Dvx Primvs. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

In: *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).* (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una effigie tra le tante che adornavano la Certosa di Pavia", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 111-112, n. 69[96]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Mila-*



40.b-40.e

no...; indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e già pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 2).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 139, n. 205; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 245, n. 205 (139); DeGrazia, 1984, pp. 111-112, n. 69[96]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

40.f

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Galeacivs Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 140 mm.

In: Georgii Merulae Alexandrini Antiquitatis vicecomitum libri 10. Duodecim vicecomitum Mediolani principum vitae auctore Paulo Iovio episcopo Nucernino. Philippi Mariae vicecomitis Mediol. ducis 3. vita. Auctore Petro Candido Decembrio. - (Mediolani : apud her. Melchioris Malatestae impressores reg. duc. & civit., 1630). - [34], 326, [10], 139, [1], 40, [4] p. : ill., front. inc., ritr. ; fol.

BPP, T. II, 19104

Impronta: L*-i. .b.a exo- ui&P (3) 1630 (R)

P. Zani, *Enciclopedia metodica... [Ritratti in Libri, e Raccolte Divisi in Varie Classi, Disposti in Ciascuna nell'Ordine Alfabetico dei lori Inventori]*, ms., pp. 64-65:

«Georgici Merulae Alexandrini Antiquitatis Vicecomitum Libri X.

Duodecim Vicecomitum Mediolani Principum Vitae Auctore Paulo Iovio Episcopo Nucernino.

Ti. BB. A. 11.9. L. 7. Sotto ad mascarone: CERRANVS DELIN., e nel marg. Caesar Bassanus F. - Offre l'Arma Visconti. Al b. vi sono due Schiavi ed un'Aquila, che veder lascia l'occhio d. [...]

Qui vi sono li Ritratti dei Visconti, tutti entro un'ovato con ornati A. 7.3. L. 5.3. Hanno tutti il Ti. all'intorno il Ti. e al b. il n. arabico.

1. OTHO VICECOMES MEDIOLANI ARCHIEPISCOPVS - Ha il camauro in testa, e presenta l'occhio d. - 2. Matthaeus Magnus - 3. Galeacius Primis - 4. Actius - 5. Luchinus. - 6. Ioannes Archiep. Mediolanensis - 7. Matthaeus Secundus - 8. Galeacius Secundus - 9. Barnabas - 10. Ioannes Galeacius¹ - 11. Ioannes Maria² - 12. Philippus Maria³.

Questi tre ultimi sono presi da quelli della Storia di Cremona del Campi. Dopo di queste vite: Mediolani Apud her. Melchioris Malatestae 1630».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 40.f

² Idem, n. 42.f

³ Idem, n. 44.f

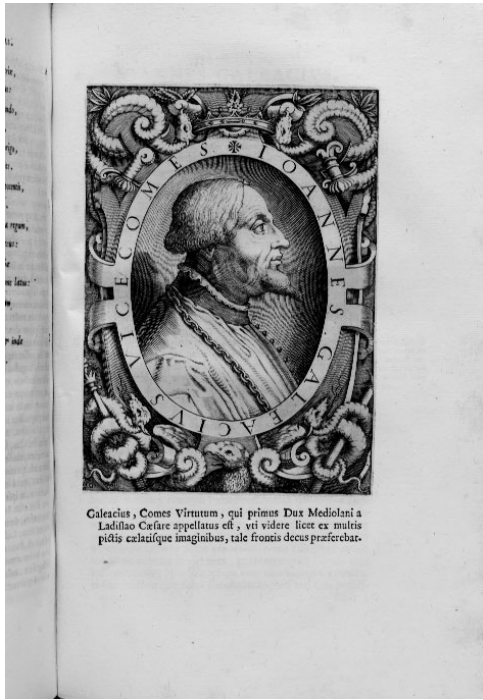
I titoli delle singole opere sono dati nell'ordine indicato dalla loro successione sul frontespizio: i tre autori sono Giorgio Merula (m. 1494), Paolo Giovio (1483-1552) e Pier Candido Decembrio (1399-1477). Le opere di Merula e Giovio hanno un proprio frontespizio inciso da Cesare Bassano (1584-post 1648) da un disegno di Giovanni Battista Crespi detto Cerano: il primo con il titolo *Georgii Merulae Alexandrini Antiquitatis Vicecomitum / Cerranus Delin.*; Caesar Bassanus F., cfr. Meyer, III, 1880, p. 102, n. 12; Thieme, Becker, III, 1909, p. 9; Bolaffi, I, 1972, p. 398; il secondo con il titolo *Duodecim Vicecomitum Mediolani Principum Vitae Auctore Paulo Iovio Episcopo Nucernino / Cerranus Delin.*; Caesar Bassanus F., probabile II stato caratterizzato dall'abrasione del precedente titolo. Le indicazioni di stampa sono tratte dal colophon alla fine dell'opera del Giovio. In particolare, l'opera di Paolo Giovio contiene: *Imprimatur; Pauli Iovii Nouocomensis in Vitas duodecim vicecomitum mediolani principum praesatio*; [Vita di] *Otho*; [Vita di] *Matthaeus Magnus*; [Vita di] *Galeacius Primus*; [Vita di] *Actius*; [Vita di] *Luchinus*; [Vita di] *Ioannes Archiepiscopus*; [Vita di] *Matthaeus Secundus*; [Vita di] *Galeacius Secundus*; [Vita di] *Barnabas*; [Vita di] *Ioannes Galeacius*; [Vita di] *Ioannes Maria*; [Vita di] *Philippus*.

Oltre ai ritratti copia delle stampe di Agostino Carracci, di seguito catalogati, e ai citati frontespizi, l'opera è illustrata da altre tavole incise: *Ritratto di Onorato Visconti*, arcivescovo, p. [4]; *Ritratto di Ottone Visconti*, arcivescovo, duca di Milano, tav. 1, p. 1; *Ritratto di Matteo I Visconti*, duca di Milano, tav. 2, p. 43; *Ritratto di Galeazzo I Visconti*, duca di Milano, tav. 3, p. 51; *Ritratto di Azzone*, duca di Milano, tav. 4, p. 69; *Ritratto di Luchino Visconti*, duca di Milano, tav. 5, p. 83; *Ritratto di Giovanni Visconti*, arcivescovo, duca di Milano, tav. 6, p. 89; *Ritratto di Matteo II Visconti*, duca di Milano, tav. 7, p. 97; *Ritratto di Galeazzo II Visconti*, duca di Milano, tav. 8, p. 101; *Ritratto di Barnaba*, duca di Milano, tav. 9, p. 108.

Titolo del ritratto di Visconti tratto dall'ovale. In calce all'immagine, sotto la battuta della matrice calcografica, in caratteri tipografici: "Galeacius, Comes Virtutum, qui primus Dux Mediolani a Ladislao Caesare appellatus est, vti, videre licet ex multis pictis caelatisque imaginibus, tale frontis decus praeferebat". Copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585.

Pubblicazione da indicazioni tratte dal colophon dell'opera: Malatesta Melchiorre eredi, stamperia Regia e Ducale attiva a Milano dal 1627 al 1630. Tavola "10" (p. 117).

L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - analizzando una più tarda tiratura del rame, la sola nota alla studiosa, pubblicata nell'edizione milanese di Bidelli del 1645 (cfr. scheda n. 40.g); detta ascrizione è stata condotta per analogia con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Questa precedente tiratura del rame getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio dell'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto a que-



sta edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche per i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci pare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrigoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Giovio, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese". Recentemente Rosci, nel suo studio dedicato al Cerano, ha indirettamente confermato l'attribuzione delle tavole dell'opera a Cesare Bassano: relativamente ai disegni del Crespi, egli ha ricondotto con sicurezza alla sua mano quello per il frontespizio con l'arma viscontea, ripetuto due volte nel volume, e più sopra menzionato. Per quanto riguarda le effigi dei dodici Visconti che illustrano le *Vite* del Giovio egli accetta in parte l'opinione dell'Arrigoni che respinse l'ascrizione al Cerano: i ritratti risultano infatti troppo simili a quelli delle edizioni cinquecentesche del Giovio per pensare ad una copia del Cerano da quelle edizioni, operazione che poteva fare senza fatica il Bassano stesso; le elaborate cornici invece, presenti in due fogge, una per i laici ed una per gli ecclesiastici, sono più legate ai frontespizi e sono pertanto ritenute più degne della complicata fantasia del pittore, cfr. Rosci, 2000, pp. 246-248, n. 167.

Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

Bibliografia: Brunet, III, 1862, P. II, col. 1663; BNP, LX, 1914, col. 674, n. 91; *Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949, pp. 178-179, n. 779; *Storia di Milano*, XV, 1962, pp. 695-696; CSCIB, 1988, II, p. 569; Bruni-Wyn Evans, 1997, p. 214, n. 3457.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.g

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Galeacivs Vicecomes. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 140 mm.

In: Le vite de i dodeci Visconti che signoreggiarono Milano. Descritte da monsignor Paolo Gioioui vescouo di Nocera tradotte da Lodouico Domenichi. Et in quest'ultima impressione accresciute de gl'Argomenti a ciascuna d'esse vite, con le annotazioni nel margine, & Tauola copiosissima. Abbellite delle vere effigie d'essi principi, dedicate all'illust.mo et reuer.mo monsig.r Honorato Visconti arcivescouo di Larissa. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli. Con licenza de' superiori, 1645. - [20], 132 p. : ill., front. inc., ritr. ; 4°

BPP, Y. V. 21939

(esemplare legato in appendice a: *Cremona Fedelissima Città...*, Milano, Bidelli, 1645) Impronta: reu- i-34 teni citr (3) 1645 (R)

Il titolo dell'opera segue con "Dedicate all'Illust.mo Et Rever.mo Monsig.r Honorato Visconti Arcivescovo di Larissa". Contiene: *All'Ill.mo e Rev.mo Sig.r e Patrone Col.mo Monsig.r Honorato Visconti...* [dedica di Gio. Battista Bidelli, 10 feb. 1645]; *Prefazione di Monsignor Paolo Giovio...*; *Tavola delle cose più notabili...*; *Tavola delle vite de' principi di Milano*; *Tavola delle heredità dello stato milanese...*; *Vita di Otho*; *Vita del Magno Mattheo*; *Vita di Galeazzo Primo*; *Vita di Azzo*; *Vita di Luchino*; *Vita dell'Arcivescovo Giovanni*; *Vita di Mattheo Secondo*; *Vita di Galeazzo Secondo*; *Vita di Barnaba*; *Vita di Gio. Galeazzo Primo Duca di Milano*; *Vita di Giovan Maria Secondo Duca di Milano*; *Vita di Filippo Maria Terzo Duca di Milano*; *Argomento della heredita pervenuta nella famiglia dei duchi d'Orliens...*

Oltre ai ritratti copia delle stampe di Agostino Carracci, di seguito catalogati, l'opera è illustrata da altre tavole incise: frontespizio inciso da Giovanni Paolo Bianchi (precede quello tipografico) da un disegno di Giovanni Battista Crespi detto Cerano; *Ritratto di Onorato Visconti*, arcivescovo (sec. XVII), p. [4]; *Ritratto di Ottone Visconti*, arcivescovo, duca di Milano, tav. 1, p. 2; *Ritratto di Matteo I Vi-*

sconti, duca di Milano, tav. 2, p. 39; *Ritratto di Galeazzo I Visconti*, duca di Milano, tav. 3, p. 37; *Ritratto di Azzone*, duca di Milano, tav. 4, p. 63; *Ritratto di Luchino Visconti*, duca di Milano, tav. 5, p. 75; *Ritratto di Giovanni Visconti*, arcivescovo, duca di Milano, tav. 6, p. 81; *Ritratto di Matteo II Visconti*, duca di Milano, tav. 7, p. 87; *Ritratto di Galeazzo II Visconti*, duca di Milano, tav. 8, p. 90; *Ritratto di Barnaba*, duca di Milano, tav. 9, p. 97.

Titolo del ritratto di Visconti tratto dall'ovale. In calce all'immagine, sotto la battuta della matrice calcografica, in caratteri tipografici: "Gio. Galeazzo Conte di Virtù, come si può vedere in molti suoi ritratti dipinti, e scolpiti, specialmente nella Certosa di Pauia, hauea tal decoro nella maestosa faccia, qual quì si vede". Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 69[96] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065 C1. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Tarda tiratura del rame pubblicato nell'edizione 1630, *Duodecim vicecomitum Mediolani principum Vitae...* Tavola "10" (p. 104).

L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - per analogia con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Una precedente tiratura del rame (cfr. scheda n. 40.f) getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio di un'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto all'edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche per i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci pare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrigoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696 e nota 2) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti dell'edizione 1630 e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Giovio, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese"; e aggiunge: "G.B. Bidelli pubblicò nel 1645 un'altra edizione dell'opera del Giovio usando gli stessi rami dei ritratti e facendo reincidere il frontespizio nel formato ridotto del volume da G.P. Bianchi". Per la conferma dell'attribuzione al Bassano da parte del Rosci e altre indicazioni sui disegni preparatori del Cerano, cfr. scheda n. 40.f.

Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

Bibliografia: BNP, 1914, LX, p. 674, nn. 94-97; Arrigoni, Monti, 1926, p. 105, n. 60; *Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949, p. 163, n. 706; *Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696, nota 2; DeGrazia, 1984, p. 112, n. 69[96] copia 1; CSCIB, 1988, I, p. 400; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065 C1; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 159, n. 2473.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.h

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Galeacivs Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 140 mm.

BPP, *Raccolta Fainardi*, t. I, n. 13

Titolo tratto dall'ovale. Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 69[96] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065 C1. Esemplare ritagliato ed incollato in un volume di ritratti raccolti dal collezionista parmense Pietro Fainardi (1760-1820): il frontespizio della collezione reca il titolo manoscritto ad inchiostro, *Raccolta Cronologica / estesa al Secolo XIX. / di Ritratti incisi, o litografici / di Persone illustri Parmigiane, / e di Forestieri illustri, / che hanno fiorito in Parma, / o vi sono stati addetti altrimenti, / compresi / i Sovrani, i Ministri, i Vescovi, / i Magistrati &. / Tomo. I*. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione del rame in *Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae...*, 1630 (tav. "10", p. 117); matrice utilizzata anche per l'edizione *Le vite dei dodici Visconti che signoreggiarono Milano...*, 1645 (tav. "10", p. 104). Per la controversa attribuzione dell'autore, cfr. schede nn. 40.f, 40.g.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 112, n. 69[96] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 85, n. 3901.065 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.i

Hillebrand van der Aa (1659/60 ca.-1721)

Ioannes Galeacivs : Vicecomes. - [Lugduni Batavorum : Excudit Petrus Vander Aa, Bibliop., 1704]. - 1 stampa : bulino ; 287 × 178 mm.

In : *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, mari Ligustico & Alpibus vicinae; quo continentur optimi quique scriptores, qui Ligurum et Insubrum, seu Genuensium et Mediolanensium... res antiquas... memoriae... collectus cura & studio Joannis Georgii Graeuii ... Tomi tertii pars prior. - Lugduni Batavorum : excudit Petrus Vander Aa bibliop., 1704. - [8] p., 944 col., [20] c. di tav. di cui 4 ripieg. : ill., ritr., front. inc., carta geogr. ; fol.*

Fa parte di: *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicae, Melitae atque adjacentium terrarum insularumque ... digeri atque edi olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graeuii nunc autem continuatus & ad finem perductus cum praefationibus Petri Burmanni ... comprehensus voluminibus 45 interferuntur passim variae & accuratae tabulae tam geo... - Lugduni Batavorum : excudit Petrus Vander Aa bibliopola, urbis atque Academiae typographus ordinarius, 1725. - 45 v. : ill. ; fol.*

Comprende: 1) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, mari Ligustico & Alpibus vicinae; ... collectus cura & studio Joannis Georgii Graeuii ... Tomi primi pars prior [-tomi tertii pars posterior];* 2) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, quo continentur optimi quique scriptores, qui regionis Transpadanae et Alpibus vicinae ... memoriae prodiderunt: digeri olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graeuii ... cum praefationibus Petri Burmanni ... Tomi quarti pars prima [-tomi quarti pars secunda];* 3) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae quo continentur optimi quique scriptores qui regionum et vrbium juris Veneti ... memoriae prodiderunt: digeri olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graeuii ... cum praefationibus Petri Burmanni ... Tomi quinti pars prima [-tomi quinti pars quarta];* 4) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, quo continentur optimi quique scriptores, qui Patavii, Fori-Julii, Istriae ... memoriae prodiderunt: ... Tomi sexti pars prima [-quarta];* 5) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, quo continentur optimi quique scriptores, qui Bononiae, urbium status ecclesiastici et aliarum ad mare Adriaticum, ... memoriae prodiderunt: ... Tomi septimi pars prima [-secunda];* 6) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, quo continentur optimi quique scriptores, qui Etruriae, Umbriae, Sabinorum, Latii, ... memoriae prodiderunt: ... Tomi octavi pars prima [-quarta];* 7) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, quo continentur optimi quique scriptores, qui Campaniae, Neapolis, Magnae Graeciae, ... memoriae prodiderunt: ... Tomi noni pars prima [-quinta];* 8) *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae. Quo*

continentur optimi quique scriptores reliqui, qui Cisalpinæ Italiae, et Longobardiæ res memoriae prodiderunt; ... Tomi noni pars sexta [-septima]; 9) Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae. Quo continentur optimi quique scriptores, qui Longobardiæ, et reliquæ Italiae, res antiquitates memoriae prodiderunt; ... cura & studio Joannis Georgii Graevii ... Tomi noni pars octava.

BPP, T* I. 19203/5

Collocazione precedente: *Sal. R. VI. 13.*

Impronta: s.e. e*- b-i- prRo (7) 1704 (R)

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum. / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Braggia, II, 1993, n. 769.

Opera curata da Johannes Georgius Graevius (1632-1703). Terzo tomo dell'edizione pubblicata in 45 volumi in-folio tra il 1704 e il 1725. Antiporta incisa. Frontespizio rosso e nero con vignetta calcografica incisa da Jacob Baptist da un disegno di Jan Goeree (1670-1731).

Il volume contiene le opere di Giorgio Merula, Paolo Giovio, Giovanni Antonio Castiglione, Bernardo Sacco, Giovanni Crisostomo Zanchi, Giovanni Battista Villanova. In particolare l'opera di Paolo Giovio, *Vitæ Dvodecim Vicecomitvm, Mediolani Principvm Singvlorvm Veris Imaginibus Illustratae*, col. 241-336, contiene: [dedica a] *Henrico Galliae Delphino* (Roma, IV. Kal. Aprilis MDXLVII); *Praefatio*; [Vita di] *Otho Mediolan. Princeps I*; [Vita di] *Matthaeus Magnus Mediolan. Princeps II*; [Vita di] *Galeacius Primus, Mediolan. Princeps III*; [Vita di] *Actius, Mediolan. Princeps IV*; [Vita di] *Luchinus, Mediolan. Princeps V*; [Vita di] *Ioannes Archiepiscopus, Mediolan. Princeps VI*; [Vita di] *Matthaeus Secundus, Mediolan. Princeps VII*; [Vita di] *Galeacius Secundus, Mediolan. Princeps VIII*; [Vita di] *Barnabas, Mediolan. Princeps IX*; [Vita di] *Ioannes Galeacius, Mediolan. Princeps X*; [Vita di] *Ioannes Maria, Mediolan. Princeps XI*; [Vita di] *Philippus, Mediolan. Princeps XII*.

Oltre ai ritratti copia delle stampe di Agostino Carracci, di seguito catalogati, l'opera contiene altre tavole incise da Hillebrand van der Aa: *Ritratto di Ottone Visconti*, col. 248; *Ritratto di Matteo I Visconti*, col. 276; *Ritratto di Galeazzo I Visconti*, col. 280; *Ritratto di Azzone*, col. 292; *Ritratto di Luchino Visconti*, col. 300; *Ritratto di Giovanni Visconti*, col. 304; *Ritratto di Matteo II Visconti*, col. 308; *Ritratto di Galeazzo II Visconti*, col. 311; *Ritratto di Barnaba*, col. 317.

Novantasette ritratti incisi da Hillebrand Van der Aa sono stati raccolti

da Pieter Van der Aa in un album in-fol. (2 p. e il front.) con il titolo, *Principum et illustrium quorundam virorum qui in Europa alibi-que terrarum qua fama, qua eruditione celebres fuerunt verae imagines*, Lugduni Batavorum, apud P. Vander Aa, s.d. (Bibliothèque Nationale de France, Richelieu – Estampes et photographie, Nc-31a-Pet fol.; British Museum M, 62*.f.12.), cfr. Heinecken, I, 1778, pp. 2-5; Meyer, I, 1870, p. 1, n. 8; Saur, I, 1992, p. 1. Fogli sciolti sono conservati alla Biblioteca Vaticana (Roma).

Titolo del ritratto di Visconti tratto dalla targa in basso al centro. Per l'autore e disegnatore Hillebrand van der Aa, cfr. Meyer, I, 1870, p. 1 e la tavola con il ritratto di Ottone Visconti, l'unica siglata "H.r. Aa. Del. et Sculp.". Copia dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Pieter Van der Aa (1659?-1733), incisore e stampatore olandese, attivo a Leida. In alto a destra, inciso: "Pag: 319.". Tavola fuori testo (dopo col. 320).

Il ritratto in medaglione ovale è inserito entro un elaborato contesto decorativo-architettonico con elementi allusivi al ruolo del personaggio. Nella pagina che precede la tavola con l'effigie (col. 319-320) l'iscrizione tipografica: "Galeacius Comes Virtutum, qui primus Dux Mediolani a Ladislao Caesare appellatus est, uti videre licet ex multis pictis caelatisque imaginibus, praepimis ex ea, quae conspicitur in templo Carthusiae Ticinensis, tale frontis decus praeferebat".

Bibliografia: Brunet, II, 1861, P. 2, col. 1689; Graesse, III, 1950, p. 128; Cremonini, 1995, pp. 72-82, n. 54.

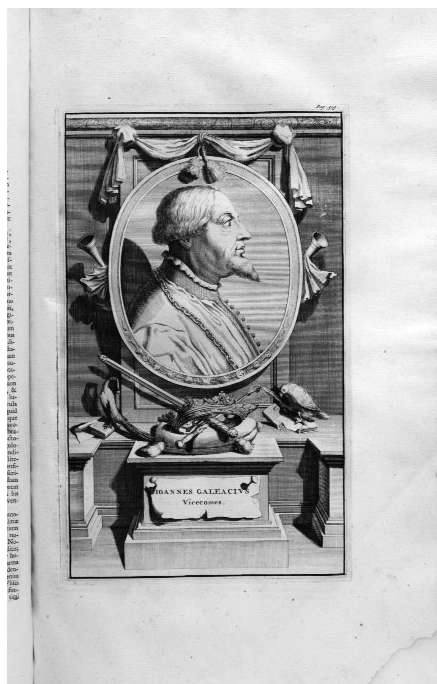
CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

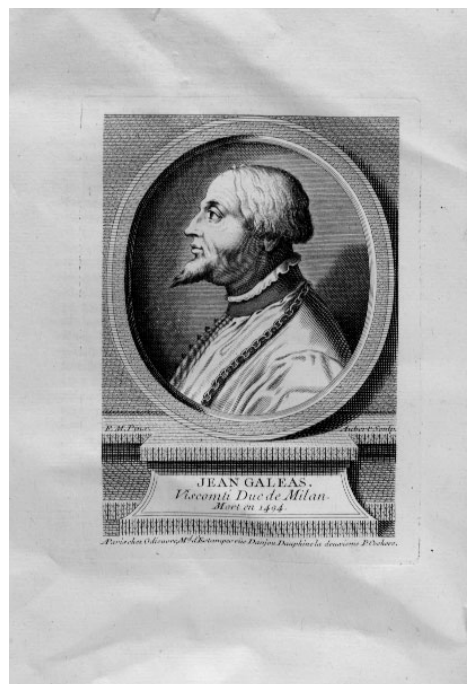
40.j

Michel-Guillaume Aubert (1704-1757)

Jean Galeas : Visconti Duc de Milan. : Mort en 1494. / E.M. Pinx. : Aubert Sculp. - A Paris : chez Odieuvre, M.d d'Estampes rue Danjou Dauphine la deuxieme P. Cochere, [1755]. - 1 stampa : bulino ; 152 × 110 mm.



40.i



40.j

In: L'Europe illustre, contenant l'histoire abrégée des souverains, des princes, des prélats, des ministres, des grands capitaines, des magistrats, des savans, des artistes et des dames célèbres en Europe, depuis le 15. siècle compris, jusqu'à présent. Par M. Dreux Du Radier, avocat. Ouvrage enrichi de portraits, gravés par les soins du sieur Odieuvre. Tome second. - A Paris : chez Odieuvre, Marchand d'Estampes, rue des Postes, cul-de-sac des Vignes, faubourg Saint-Marceau ; chez Le Breton, Imprimeur ordinaire du Roi, rue de la Harpe, 1755. [105] c. di tav. calcogr. : ritr. ill., ritr. ; 4°

Fa parte di: L'Europe illustre, contenant l'histoire abrégée des souverains, des princes, des prélats, des ministres, des grands capitaines, des magistrats, des savans, des artistes et des dames célèbres en Europe, depuis le 15. siècle compris, jusqu'à présent. Par M. Dreux Du Radier, avocat... Tome premier [-sixieme]. - A Paris : chez Odieuvre, marchand d'estampes, rue des Postes, cul-de-sac des Vignes, faubourg Saint-Marceau ; chez Le Breton, imprimeur ordinaire du roi, rue de la Harpe, 1755-1765. - 6 v. ; 4°

BPP, R. V. 17523/2

Impronta: c.ez c.is rede Gade (C) 1755 (R)

Titolo dall'iscrizione sul basamento. Per l'autore e l'indicazione I stato, cfr. IFF (sec. XVIII), I, 1931, p. 194, n. 51. Copia in controparte dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Per l'anonimo pittore che sigla la stampa con il monogramma "F.M.", cfr. Nagler, II, 1860, p. 825, n. 2278. Indicazioni di pubblicazione in calce alla parte figurata: Michel Odieuvre (1687-1756), editore e mercante di stampe, attivo almeno a partire dal 1733, ha lavorato a indirizzi diversi; nel 1714 dimora in "rue de Charenton, faubourg Saint-Antoine, paroisse Sainte-Margherite"; dal 1733 al 1741 è attivo a "quai de l'École, vis-à-vis la Samaritane, à la Belle Image"; dal 1741 al 1747 dimora in "rue d'Anjou, la deuxième porte cochère à gauche en entrant par la rue Dauphine"; a partire dal 1750, e fino alla morte, edita in "rue des Postes, cul-de-sac des Vignes, faubourg Saint Marceau", cfr. Préaud, 1987, pp. 253-254. Tavola (volume II): precede la nota biografica di 2 pagine di Dreux du Radier. In calce alle pagine dedicate alla biografia del personaggio compare la nota: "Le Graveur s'est trompé en datant, comme il a fait, la mort de ce Jean Galéas Visconti en 1494, & l'à confondu avec Jean Galéas Sforce, sixième Duc, neveu de Louis Le More. Il ne faut que voir le Portrait de celui-ci qui est dans l'Eglise de la Chartreuse de Pavie, d'après lequel on a copié le Portrait qu'on donne ici".

I ritratti per *L'Europe illustre...* sono stati incisi a partire dagli anni '30 e solo successivamente, nel 1755, riuniti in raccolta; Odieuvre aveva editato dal 1735 al 1745, *Portraits des personnages illustres de l'un et l'autre sexe*; nel 1738 la *Recueil de portraits des rois de France depuis Pharamond jusqu'à Louis XV* e nel 1847 la *Suite des empereurs d'Allemagne*; l'insieme, accompagnato da brevi notizie biografiche redatte da Jean-François Dreux du Radier (1714-1780), è stato riunito ne *L'Europe illustre...* pubblicata in sei volumi dal 1755 al 1765. Nota una seconda edizione del 1775 e una terza "à Paris, chez Nyon l'ainé" del 1777, cfr. Brunet, II, Part. I, 1861, col. 836; Lewine, 1898, p. 156; Cohen, 1912, col. 325-326.

Bibliografia: Heineken, I, 1778, p. 490, n. 2; Le Blanc, I, 1854, p. 64, n. 50; Nagler, II, 1860, p. 825, n. 2278; Brunet, II, Part. I, 1861, col. 836; Portalis, Béraldi, I, 1880, p. 39; Lewine, 1898, p. 156; BNP, XLI, 1910, col. 1099; Cohen, 1912, col. 325-326; IFF (sec. XVIII), I, 1931, p. 194, n. 51; Graesse, 1950, II, p. 434; BM, 7, 1967, p. 690, vol. 727; Saur, 5, 1992, p. 576.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.k-40.l

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Gio. Galeazzo Visconti. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta,



40.k-40.l

1820]. -1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820. - 4 v. (XI, [1], 428, [2] p., [6] c. di tav.; 534, [2] p., [13] c. di tav.; 594, [2] p., [5] c. di tav.; 528 p., [1] c. di tav.) : ill. ritr. ; fol.

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Impronta: iano i.o- g.II Ersb (3) 1820 (A)

Impronta: lain disi Lis 12(2 (7) 1820 (A)

Impronta: i,r- 95to adpo Eues (3) 1820 (A)

Impronta: etum t.m- etur apqu (7) 1820 (A)

Opera di Carlo Rosmini dedica a Sua Eccellenza il Signor Conte Don Giacomo Mellerio. Divisa in quattro tomi, la storia inizia con l'anno 1152 e termina nell'anno 1535; la parte fino al 1740 rimase inedita. Nel quarto tomo è posta la *Spiegazione delle tavole in rame contenute ne' quattro tomi scritta dal dott. Gio. Labus*. Nell'*Avvertimento* Giovanni Labus (1775-1853) precisa: "Il chiarissimo e pregiatissimo amico nostro Cavalier Carlo Rosmini avendo tramato che fossero attentamente da noi rivedute le prove di stampa di questa sua nobile fatica, ce ne siamo assunti volentieri l'incarico, e per adempierlo nel miglior modo che per noi si potea, credemmo far cosa alla dignità dell'Istoria non disdicevole, adornandone i volumi con poche tavole in rame, le quali mostrassero qualche anticaglia riguardante le vicende della Città da lui maestrevolmente illustrata. [...] Ma accioché si conoscano i luoghi ove son conservati, i libri e le facce dell'Opera cui si riferiscono, e i motivi che ci hanno indotti a dar loro sugli altri la preferenza, se ne dà qui una brevissima indicazione accompagnata da poche osservazioni dirette a spiegarne, per quanto possiamo l'oggetto, il significato, gli autori, l'età. I disegni Architettonici, Geografici e Topografici sono stati eseguiti dal Sig. Ingegnere Perego, gl'Iconografici dal Sig. Pagani, i Numismatici e gli Epigrafici da vari allievi dell'I. R. Accademia di Belle Arti. Gl'Intagli in rame furono condotti da' Signori Geniani, Marri, Iesi, Caporali, Della Rocca, Altini, Frei, Borde, Fumagalli allievi tutti essi pure dell'I. R. Scuola d'incisione". E, più oltre (T. IV, p. 427), a proposito dei ritratti, chiarisce: "[...] Fummo per alcun tempo perplessi intorno la scelta dei tipi, onde trarre, le immagini dei personaggi de' quali tanto si parla nella Istoria, e di cui sempre con diletto si contemplano le fisionomie. Ne ve-

demmo parecchi in marmo, in terra cotta, in tavola, e intagliati in rame e in legno da ogni maniera artefici ne' secoli XIV, XV e XVI. Ma perciocché dopo il più attento esame ci femmo capaci che tutti (considerato ciascuno dei tratti caratteristici del personaggio cui si attribuisce) fra di loro convengono; così trascurata qualche varietà che alcun tipo ci offeriva, forse dovuta al capriccio degli artisti, ci siamo attenuti a quelli disegnati e incisi in rame dal pittor Campi, che tra secoli la universale tradizione sostiene che rappresentino i Principi Viscontei, tanto più che ognuno li può riconoscere al primo sguardo da sé medesimo [...].” Oltre ai ritratti (avanti lettera) di seguito catalogati, i quattro volumi contengono altre effigi e illustrazioni di medaglie, bassorilievi, carte geografiche, monumenti, etc., riepilogate in ogni tomo nell'*Indice delle tavole in rame contenute... la spiegazione delle quali si veggia nel T. IV. pag. 401 e seg.* Per il titolo del ritratto di Visconti, l'attribuzione ad uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Giovanni Paganì (1810-1882) tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 434 del citato tomo, la precisazione “fu delineato dal Campi dalla statua che si conserva nella Certosa di Pavia”. Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. II, p. 156).

Bibliografia: Brunet, IV, Pt. 2, 1863, col. 1399-1400; BNP, CLVI, 1939, col. 98; *Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949, p. 210, n. 889; CLIO, 5 (Autori), 1991, p. 4022.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.m

Gallo Gallina (1796-1874)

[Ritratti dei Visconti di Milano] : 1 [Ottone Visconti] ; 2 [Matteo I Visconti] ; 3 [Galeazzo I Visconti] ; 4 [Azzone Visconti] ; 5 [Luchino Visconti] ; 6 [Giovanni Visconti] ; 7 [Matteo II Visconti] ; 8 [Galeazzo II Visconti] ; 9 [Barnaba Visconti] ; 10 [Gian Galeazzo Visconti e Caterina Visconti] ; 11 [Giovanni Maria Visconti e Antonia Malatesta] ; 12 [Filippo Maria Visconti e Beatrice di Tenda] / G. Gallina inc. - [Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823]. - 1 stampa : maniera a lapis, color ; 220 × 330 mm.

In: Il costume antico e moderno di tutti i popoli. Dell'Europa. Volume Terzo. Parte prima [-seconda]. - Milano : dalla tipografia dell'editore, 1823. - [2], 329-1007, [1] p., XLIX-CXLI c. di tav. : ill. color ; fol.



40.m

Titolo subordinato: Il Costume degli Italiani dall'invasione de' Barbari fino al presente descritto dal dottore Giulio Ferrario-[dalla Pace di Costanza fino ai nostri giorni].

Fa parte di: Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata cogli analoghi disegni dal dottore Giulio Ferrario ... - Milano : dalla tipografia dell'editore, 1817-1829. - 23 tomi.

Contiene: Asia (IV tomi, v. I-IV dell'opera); Africa (II tomi, v. V-VI dell'opera); America (II tomi, v. VII-VIII dell'opera); Europa (VI tomi: I tomo in 3 pt., v. IX-XI dell'opera; II tomo, v. XII dell'opera; III tomo, 2 pt., v. XIII-XIV dell'opera; IV tomo, 2 pt., v. XV-XVI dell'opera; V tomo, 2 pt., v. XVII-XVIII dell'opera; VI tomo, v. XIX dell'opera); Supplemento alla Sardegna e Indice (I tomo, v. XX dell'opera); Supplemento all'Asia (I tomo, v. XXI dell'opera); Supplemento all'Africa (I tomo, v. XXII dell'opera); Supplemento all'America e all'Europa, Indice (I tomo, v. XXIII dell'opera)

BPP, Sal. O. II. 42017/13-14: edizione in numero limitato di copie numerate.

Collocazione precedente: Sal. U. II

Impronta: O.TO a.ro 2.4. (2(1 (7) 1823 (R).

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publi.Ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Gelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Braggaglia, II, 1993, n. 1087.

Titolo dall'indice, cfr. *Tavole che si contengono nella parte seconda del volume terzo dell'Europa* (p. 1005). I complementi del titolo, affiancati ai numeri che compaiono in calce ai singoli ritratti - i quali compongono una legenda che trova i suoi riferimenti esplicitati nelle pagine di testo -, recano il nome degli effigiati. Al centro, non numerato, lo stemma della famiglia Visconti. Gallo Gallina, calcografo e litografo cremonese, si dedicò quasi esclusivamente alla illustrazione della grande opera del Ferrario, pubblicata in 163 fascicoli, legati in 23 volumi con 1650 tavole miniate. I ritratti dei Visconti (nn. 10-12) a partire da Giangaleazzo sono copia degli esemplari di Agostino Carracci pubblicati nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampati nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. I ritratti da Ottone a Barnaba (nn. 1-9) sono copia delle incisioni pubblicate in *Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae...* di Paolo Giovio, Milano, 1630 (cfr. scheda n. 40.f), riutilizzate per l'edizione *Le vite dei dodici Visconti che signoreggiarono Milano...* dello stesso Giovio, Milano, 1645 (cfr. scheda n. 40.g). Indicazioni di pubblicazione dal I tomo dell'opera: Giulio Ferrario (1767-1847) bibliotecario della Braidense, bibliografo, bibliofilo e tipografo, pubblicò, stampandole nella sua stessa tipografia, opere che di una divulgazione "alta", almeno negli intenti, facevano il proprio centro d'interesse. È il caso soprattutto de *Il costume antico e moderno...*, opera al contempo elitaria e divulgativa, impegno di sistematizzazione enciclopedica di un insieme eterogeneo di cognizioni, fusione di libri di viaggio, di descrizioni geografiche e opere storiche, in un risultato di erudizione in bilico tra istruzione e intrattenimento. In alto a destra, inciso, "58.". Tavola fuori testo (t. II, n. 58, dopo p. 394).

Bibliografia: Brunet, II, Pt. II, 1861, col. 1232-1233; Fumagalli, 1905, p. 531; Colas, I, 1933, col. 360-366; Graesse, 1950, II, p. 571; Parenti, 1953, p. 286; Servolini, 1955, p. 356; Berengo, 1980, pp. 281-283; CLIO, III (Autori), 1991, p. 1837; Fasani, 1993, p. 55; Bellini, 1995, p. 226; DBI, 46, 1996, pp. 700-701

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Ottone) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Matteo I) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Galeazzo I) 13 (+51 1) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Azzone) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Luchino) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Matteo II) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Galeazzo II) 13 (+51) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Barnaba) 13 (+51) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 13 (+51) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 13 (+51 3) : 46 A 12 21 : 61 B 2 (SFORZA) 3>



40.n

40.n

Anonimo Italiano (sec. XIX)

1 [Ritratto di Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano] ; 2 [Ritratto di Bernabò Visconti] ; 3 [Ritratto di Giovan Galeazzo Visconti] ; 4 [Ritratto di Filippo Maria Visconti]. - [Milano : presso gli editori G.P. Giegler, Librajo, G.B. Bianchi e C.o, Stampatori, 1821 (Dai Tipi di G.B. Bianchi e C.o). - 1 stampa : acquaforte ; 198 × 132 mm.

In: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi, socio dell'I.R. Istituto delle scienze di Torino e dell'I.R. Accademia delle Belle Arti di Milano, della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Archeologica di Roma, della Pontaniana di Napoli, di quella de' Georgofili di Firenze, degli Etruschi di Cortona ecc. con carte geografiche e tavole incise in rame. Volume 16. Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo. G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1821 (Dai Tipi di G.B. Bianchi e C.o). - 511, [1] p., 4 c. di tav. ; 8°

Fa parte di: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi, socio dell'I.R. Istituto delle scienze di Torino e dell'I.R. Accademia delle Belle Arti di Milano, della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Archeologica di Roma, della Pontaniana di Napoli, di quella de' Georgofili di Firenze, degli Etruschi di Cortona ecc. con carte geografiche e tavole incise in rame. Volume 1 [-19]. - Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo. G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1819-1823 (Dai Tipi di G.B. Bianchi e C.o). - 19 v. : ill. ; 8°

BPP, *Conv. Ann.* 916/1-19

Impronta: naa- e-u- e,pe doda (7) 1821 (A)

I titoli, affiancati ai numeri che compaiono a lato dei singoli ritratti e che compongono una legenda, sono tratti dall'indice, cfr. *Spiegazione delle tavole del tomo XVI* (p. 681). La descrizione prosegue: "Questi ritratti si sono esposti a compimento della serie, già in altro volume incominciata, delle immagini dei principali individui di questa illustre famiglia". I ritratti di Gian Galeazzo e Filippo Maria Visconti (nn. 3-4) sono tratti dagli esemplari di Agostino Carracci pubblicati nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampati nell'edizione Milano, Bidelì, 1645. I ritratti di Giovanni e Bernabò Visconti (nn. 1-2) sono presi dalle incisioni pubblicate in *Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae...* di Paolo Giovio, Milano, 1630 (cfr. scheda n. 40.f), riutilizzate nell'edizione *Le vite dei dodici Visconti che signoreggiarono Milano...* dello stesso Giovio, Milano, 1645 (cfr. scheda n. 40.g). Le traduzioni di questi ritratti non paiono convincenti quale copia diretta delle

stampe di Agostino; esse denunciano una probabile mediazione grafica che ci sembra di aver correttamente individuata negli esemplari intagliati dagli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano, pubblicati nei quattro volumi *Dell'istoria di Milano...* di Carlo de' Rosmini (cfr. scheda n. 40.k-40.l). Molti degli intagli di questo tomo, eseguiti in maniera più rapida e divulgativa, si accreditano come copia delle tavole dell'opera sopra menzionata; dal confronto fra le due edizioni si evince che il Bossi riprese in maniera capillare gran parte dell'apparato illustrativo proposto dal Rosmini. Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio del volume XVI dell'opera. Le misure sono quelle del foglio. In alto a destra inciso "T. XVI. Tav. II, pag. 64." (tavola ripiegata). Nell'*Avviso intorno al primo volume di quest'opera*, Luigi Bossi (1758-1835) cita le fonti da cui ha attinto per la compilazione dell'opera, e aggiunge: "alcune tavole incise in rame sono state a questo volume aggiunte, tolte in parte dalle bellissime tavole, che adornano l'opera del Micali, in parte da altri scrittori, ed anche da alcuni monumenti non ancora pubblicati in Italia. Non si sono quelle tavole aggiunte per lusso importuno, ma al solo fine di rendere sensibili alcuni oggetti accennati nel libro, e di rischiarare maggiormente per tal modo le idee de' leggitori" (v. I, pp. XI-XII) .

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 1129; BNP, XVI, 1903, col. 722; Graesse, 1950, I, p. 501; DBI, 13, 1971, p. 327; CLIO, 1 (Autori), 1991, p. 658.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Barnaba) 13 (+51) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 13 (+51 3)>

40.o

Anonimo Italiano (sec. XIX)

Giovan Galeazzo Visconti (*). - [Milano : Presso L'Edit.-Librajo Franc. Colombo, Contr. di S. Martino N. 549 A., 1853 (Tip. D. Salvi E C.o)].

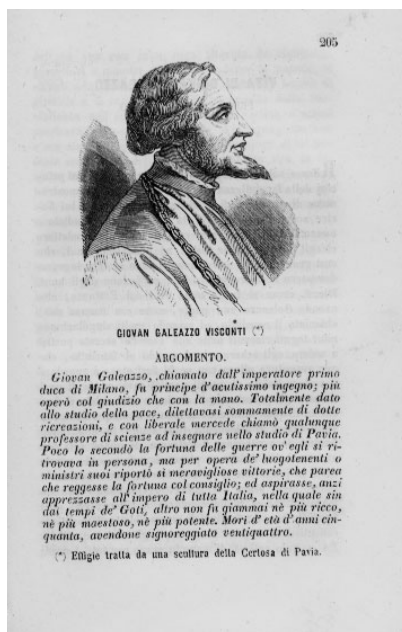
1 stampa : xilografia ; 179 × 108 mm.

In: *Vite dei dodici Visconti* / di Paolo Giovio ; voltate in italiano da Lodovico Domenichi ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo, 1853. - XIII, 286 p. : ill. ; 18 cm. (Biblioteca Storica Italiana. 1).

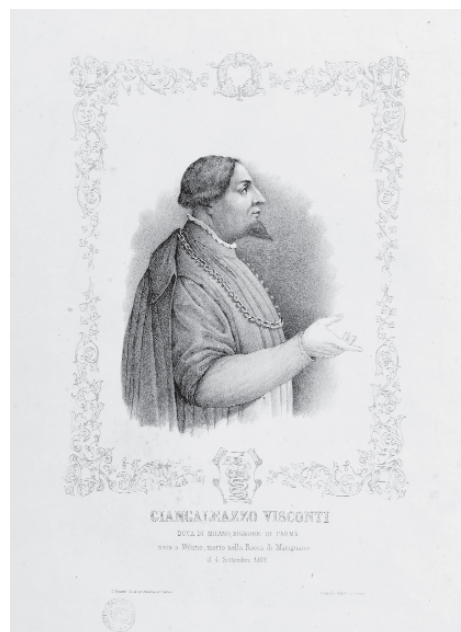
BPP, *Sal. M* V.* 40623

Collocazione precedente: M* VI 37 bis

L'opera contiene: *Prefazione* [di M. Fabi]; *All'Illustrissima Signora Duchessa Giovanna Visconti Modrone de' Marchesi Gropallo* [dedica di M. Fabi, Milano, 7 settembre 1853]; *Vita di Paolo Giovio*; *Genealogia de' dodici Signori di Milano della Casa Visconti*; *Vite dei dodici Visconti* [di P. Giovio]; *Al Serenissimo Arrigo Delfino di Francia* [dedica di P. Giovio]; *Al Magnifico Messere Lodovico Domenichi mio onorando* [lettera di P. Giovio]; *Prefazione di Paolo Giovio alle Vite dei dodici Visconti*; *Bibliografia viscontea*; *Illustrazione dello stemma visconteo*; *Vita di Ottone V*; *Vita del Magno Matteo*; *Vita di Galeazzo Primo*; *Vita di Azzone Visconti*; *Vita di Luchino Visconti*; *Vita di Giovanni Visconti*; *Vita di Matteo Secondo*; *Vita di Galeazzo Secondo*; *Vita di Barnaba Visconti*; *Vita di Giovan Galeazzo Primo Duca di Milano*; *Esequie sontuosissime fatte nella morte del gran Principe Giovanni Galeazzo Visconti Primo Duca di Milano*; *Vita di Giovan Maria Secondo Duca di Milano*; *Vita di Filippo Maria Terzo Duca di Milano*; *Argomento della eredità pervenuta nella famiglia dei duchi d'Orléans tolto dalle istorie con brevissima narrazione*; *Tavola delle cose più notabili comprese nelle vite de' Principi di Milano*; *Tavola dell'eredità dello Stato milanese pervenuta ne' Duchì D'Orléans*; *Tavola generale delle materie contenute in questo volume*.



40.o



40.p-40.q

Oltre alle illustrazioni di seguito catalogate, l'opera contiene l'*Illustrazione dello stemma visconteo*, tratto dall'opera di Pompeo Litta sulle Famiglie Celebri Italiane (p. 12) ed i seguenti ritratti, presi dal volume di Antonio Campi, *Cremona Fedelissima...: Ottone Visconti* (p. 13); *Matteo Visconti* (p. 90); *Galeazzo Primo Visconti* (p. 104); *Azzone Visconti* (p. 137); *Luchino Visconti* (p. 161); *Giovanni Visconti* (p. 169); *Matteo Secondo Visconti* (p. 178); *Galeazzo Secondo Visconti* (p. 182); *Barnaba Visconti* (p. 193).

Titolo del ritratto di Visconti sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie tratta da una scultura della Certosa di Pavia". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "Parvemi inoltre cosa utile a chi legge l'unirvi [...] i ritratti dei signori di Milano, tolti dal raro volume di Antonio Campi, intitolato *Cremona fedelissima*" (p. VI). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 205).

Bibliografia: CLIO, 3 (Autori), 1991, p. 1760.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

HA PER VARIANTE

40.p-40.q

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Giangaleazzo Visconti : Duca di Milano, Signore di Parma : nato a Milano, morto nella Rocca di Morignano il 4 settembre 1402 / G. Bacchini lit. da un'incisione del Carracci. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : litografia ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma e Piacenza).

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 156
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 103v

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 566
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 117r

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro,

lo stemma della famiglia Visconti. Copia (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma). Dalla consultazione delle carte d'archivio emerge che, già dal 4 aprile 1845, il pittore e litografo Giuseppe Bacchini rendeva nota la sua intenzione di pubblicare una serie di ritratti dei duchi e signori di Parma e Piacenza. Detta serie, di cui non è noto frontespizio - e di cui non sono stati reperiti copertine dei fascicoli o fogli d'associazione -, viene dallo stesso menzionata con i seguenti titoli: *Ritratti dei Signori e Duchi di Parma e Piacenza*, *Serie cronologica dei Duchi e Signori di Parma*, o ancora, *Ritratti de' Signori e Duchi di Parma, da Luchino Visconti insino ai nostri giorni*. In una supplica alla Sovrana, duchessa Maria Luigia, Bacchini chiedeva di poter inserire il ritratto di Sua Maestà nel primo fascicolo della serie; contemporaneamente faceva conoscere le sue intenzioni anche al conte Neipperg; in particolare, avendo appreso dell'apertura in Parma di un'altra stamperia litografica, il Bacchini auspicava la rapida pubblicazione dell'opera e aggiungeva che il ritratto della duchessa Maria Luigia, posto in apertura della serie, avrebbe "dato lustro" all'intera operazione editoriale.

Il Protocollo delle opere scientifiche e letterarie della Casa Ducale registra, in data 12 gennaio 1846, la richiesta di associazione all'opera da parte della Sovrana. Il 17 marzo dello stesso anno Bacchini chiedeva il permesso di trarre copia dei ritratti dei duchi di Parma esistenti nel Palazzo Ducale del Giardino, autorizzazione rapidamente concessa il giorno seguente. Analizzando i pagamenti, più o meno trimestrali, della Casa Ducale si evince che la serie venne probabilmente pubblicata dal gennaio 1846 al maggio 1847: 17 fascicoli per un totale di 34 ritratti, al costo di 3 franchi per i fascicoli stampati su carta di china. Si riscontra un primo pagamento il 17 marzo 1846 relativo ai primi 3 fascicoli usciti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo; il 20 giugno dello stesso anno vengono liquidate le copie dei fascicoli usciti nei mesi di aprile, maggio e giugno; il 25 settembre 1846 quelli corrispondenti ai mesi di luglio, agosto e settembre; nel dicembre 1846 avviene il pagamento dei fascicoli pubblicati nell'ultimo trimestre dell'anno; il 20 marzo 1847 si liquidano i 3 fascicoli usciti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del nuovo anno; l'impresa editoria-



40.r-40.s

le può dirsi conclusa con i fascicoli dei mesi di aprile e maggio, regolarmente liquidati dalla Casa Ducale in data 22 maggio 1847. I 34 ritratti, entro cornice litografica dorata con stemma, disegnati da Giuseppe Bacchini e stampati dalla Litografia di Luigi Vigotti, sono tratti dalle incisioni di Agostino Carracci (su disegno del Campi) pubblicate in *Cremona Fedelissima Città...*, dagli intagli di Hopwood, Wolfgang, Selma e dai dipinti conservati nel Palazzo del Giardino di Parma (ora nella Galleria Nazionale). Alcuni di essi sono copia delle traduzioni incisorie dello Studio Toschi.

Oltre ai ritratti di seguito catalogati, la serie si compone delle effigi di: *Luchino Visconti*, duca di Milano, Signore di Parma; *Giovanni Visconti*, arcivescovo di Milano, Signore di Parma; *Matteo Visconti*, duca di Milano, Signore di Parma e Piacenza; *Barnabò Visconti*, duca di Milano, Signore di Parma; *Carlo Visconti*, duca di Milano, Signore di Parma; *Luigi XII*, Re di Francia, Signore di Parma e Piacenza; *Giuliano Dalla Rovere* (Papa Giulio II), Signore di Parma e Piacenza; *Giulio de Medici* (Papa Clemente VII), Signore di Parma e Piacenza; *Adriano Floriano* (Papa Adriano IV), Signore di Parma e Piacenza; *Giovanni de Medici* (Papa Leone X), Signore di Parma e Piacenza; *Francesco I*, Re di Francia, Signore di Parma e Piacenza; *Pier Luigi Farnese*, I duca di Parma e Piacenza; *Alessandro Farnese* (Papa Paolo III), Signore di Parma e Piacenza; *Carlo V*, Imperatore e Re di Spagna, Signore di Parma; *Ottavio Farnese*, II duca di Parma; *Alessandro Farnese*, III duca di Parma; *Ranuccio I Farnese*, IV duca di Parma; *Odoardo Farnese V*, duca di Parma; *Ranuccio II Farnese*, VI duca di Parma; *Francesco Farnese*, VII duca di Parma; *Antonio Farnese*, VIII duca di Parma; *Don Carlo Borbone*, IX duca di Parma; *Carlo VI*, Imperatore e Re di Spagna, Signore di Parma e Piacenza; *Maria Teresa*, Imperatrice di Germania, Signora di Parma e Piacenza; *Don Filippo Infante di Spagna*, XII duca di Parma, Piacenza e Guastalla; *Ferdinando I Infante di Spagna*, duca di Parma, Piacenza e Guastalla; *Napoleone*; *Maria Luigia*, Principessa Imperiale e Arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.

Giuseppe Bacchini, litografo, disegnatore e miniatore, già dal 1825 frequenta la scuola del Martini. Insegnante presso case private e pubblici istituti, aprì nel 1837 nella sua abitazione una scuola per l'insegnamento del disegno. Attivo dal '40 come litografo, collaborò con il Vigotti ed ebbe bottega propria a Parma in Strada S. Michele. Tra le sue opere numerosi sono i ritratti da lui disegnati e stampati dal Vigotti, cfr. P. Martini, G. Capacchi, *L'arte dell'incisione in Parma*, in: "Quaderni Parmigiani N. 1", 1969, p. 45; R. Cristofori, *Bacchini Giuseppe* [profilo biografico], in *Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai giorni nostri*, a cura di M. Dall'Acqua, Milano, Franco Maria Ricci Editore, 1998, p. 98.

Luigi Vigotti, pittore e litografo (Parma o Piacenza 1807-Parma 1861), dopo brevi studi all'Istituto Gazzola di Piacenza frequenta la parmense Accademia di Belle Arti; nel 1825 figura tra gli allievi della scuola del Callegari e nel '28 ottiene la medaglia nella sezione di pittura per il "nudo dipinto". Contemporaneamente iniziano i suoi primi tentativi litografici presso la casa del Sanvitale. Il conte Stefano, non nuovo ad esperienze di promozione delle arti, intenzionato a far sì che la città non fosse priva di un istituto litografico, mise a disposizione le macchine occorrenti e sponsorizzò ricerche per il ritrovamento di buone pietre litografiche sui monti parmensi (cfr. R. Cristofori, *Ricerca d'infinito cose. Le sperimentazioni artistico-scientifiche del conte Stefano Sanvitale*, in *L'Arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*, Bologna, 2000, pp. 106-144). Nel 1828 furono presentati alla duchessa i primi lavori di litografia (cfr. R. Cristofori, *Incunaboli litografici parmensi. Brevi note intorno ad un inizio difficile*, in: "Al pont ad mez", numero speciale sulla stampa a Parma a cura di Leonardo Farinelli, dic. 1996, pp. 65-70). Nel 1830, fra le ostilità del mondo accademico locale, primo fra tutti Paolo Toschi e la sua scuola d'incisione, il governo acconsentì all'apertura in casa Sanvitale dello stabilimento litografico. Alla morte di questi, nel 1841, il Vigotti trasportò lo stabilimento ed ebbe in seguito una sovvenzione annua dalla duchessa. Nel 1842 ottenne di tradurre a semplice contorno con il nuovo mezzo una serie di dipinti per *L'album delle opere eseguite per commissione di Sua Maestà da diversi artisti del paese*, infelice tentativo di proseguire l'opera delle Munificenze. Nel 1850 il Vigotti fece la richiesta a Carlo III di poter annettere la sua stamperia litografica alla Reale Accademia. Il corpo accademico non dissentì apertamente da tale progetto d'aggregazione che comunque restò irrealizzato. L'attività litografica, in collaborazione con altri, comprende numerosi lavori, cfr. G. Borghini, *L'Incisione e la litografia piacentina*, Piacenza, 1963 (Biblioteca Storica Piacentina, XXX), pp. 75-86; P. Martini, G. Capacchi, *L'arte dell'incisione...*, cit., p. 62; R. Cristofori, *Vigotti Luigi* [profilo biografico], in *Enciclopedia di Parma...*, cit., p. 686; Idem, "L'arte minor sorella dell'intaglio". *Ostilità del Toschi alla pratica della litografia*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Sandrini, cat. mostra Parma - Museo Glauco Lombardi - Biblioteca Palatina, 11 dic. 2004 - 13 mar. 2005, Parma, Fondazione Monte di Parma, 2004 (Quaderni del Museo n. 7), pp. 173-185.

Fonti: Fondo *Casa e Corte di Maria Luigia* - Anno 1846 - Casseta Particolare - Faldone 352 - Sottofasc.: "Incisioni e Litografie" (ASP); Idem - Anno 1847 - Faldone 368 - Sottofasc.: "Incisioni Litografie e Medaglie" (ASP); Idem - Anno 1816/1846 - Suppliche varie a Sua Maestà - Busta 843 - Sottofasc.: "Suppliche a S.M. 1836-1846" (ASP); Idem - Protocollo delle opere Scientifiche e Letterarie - Busta 671/687 ter - Registri nn. 683, 683 bis, 687 bis, 687 tris/1.

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

COLLEGATO CON

40.r-40.s

Croce di Lorena [Monogramma]

Io. Galeacivs. Primvs. Dvx Mediolani. Valentinae. Pater. / [Croce di Lo-

rena] [Monogramma]. - [Parigi : ex officina Rob. Stephani, typographi Regii, 1549]. - 1 stampa : xilografia ; 130 × 99 mm.

In: Pauli Iouii Nouocomensis. Vitae duodecim vicecomitum Mediolani Principum. Ex Bibliotheca regia. - Lutetiae : ex officina Rob. Stephani, typographi regii, 1549. - 199 p. : ill. ritr. ; 4°

Altra edizione:

Abbrégé de l'histoire des vicontes et ducz de Milan, le droit desquels appartient à la couronne de France. Extraict en partie du livre de Paulus Jovius... par Charles Estienne. - Paris : C. Estienne, 1552. - ill., ritr. ; 4°

BPP, X * I. 21358

Collocazione precedente: X * I. 24

Marca tipografica: *Serpente arrotolato intorno a un ramo*. Motto: "Basilei t'agatō kraterō t'aihm_n_", cfr. Silvestre, 1867, p. 339, n. 619; Mellot, Queval, 1997, p. 256, n. 1528.

Impronta: isn- i-er o-um ocad (3) 1549 (R)

Ex Libris: "Ce Livre appartient au Pere Pa / ciaudi Théatin, ancien Bibliothécaire / de la Cour de Parme, Historiographe / de l'Ordre de Malthe, de l'Académie / Royale de Paris" (nel verso del piatto anteriore).

Possessori-Provenienza: Paolo Maria Paciaudi (1710-1785).

BPP, X * I. 21359

Collocazione precedente: X * I. 25

Marca tipografica: *Serpente arrotolato intorno a un ramo*. Motto: "Basilei t'agatō kraterō t'aihm_n_", cfr. Silvestre, 1867, p. 339, n. 619; Mellot, Queval, 1997, p. 256, n. 1528.

Impronta: isn- i-er o-um ocad (3) 1549 (R)

Ex libris tipografico: "Biblioteca / Regia / Parmensis" (due esemplari nel frontespizio), cfr. Gelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Bragaglia, II, 1993, n. 1105.

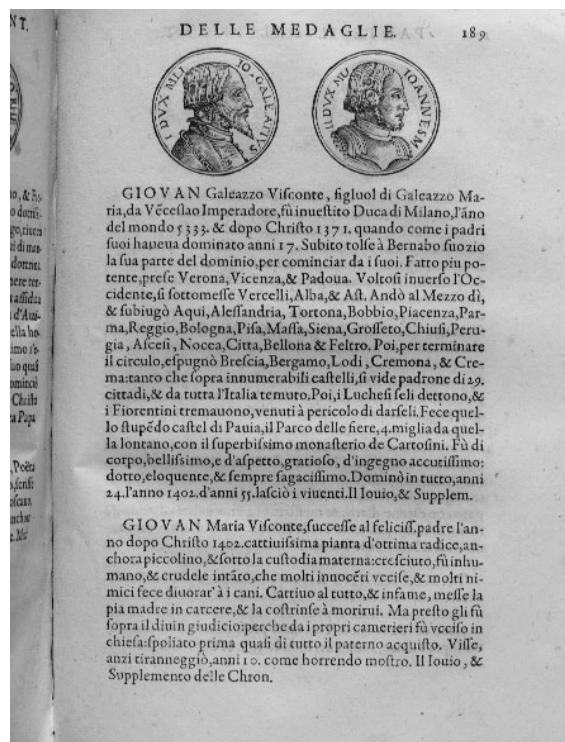
Titolo dall'iscrizione in una tavoletta all'interno della parte figurata. In calce all'illustrazione, in caratteri tipografici: "Galeacius Comes Virtutum, qui primus Dux Mediolani à Ladislao Caesare appellatus est, vti videre licet ex multis pictis caelatique imaginibus, tale frontis decus praeferebat". Monogramma con "Croce di Lorena" in basso a sinistra. L'intaglio è stato da alcuni attribuito a Geoffry Tory, cfr. Brunet, III, 1862, col. 584; De Vecchi, 1977, p. 90; Haskell, 1997, p. 42. Robert Brun ha indicato che i ritratti xilografici di quest'opera, copia fedele di quelli miniati che ornano il Manoscritto Latino 5887 (Bibliothèque Nationale de France), sono contrassegnati dal monogramma con la Croce di Lorena; egli ha inoltre fatto osservare che i due intagli posti alle pagine 72 e 109, si distinguono ulteriormente per un monogramma con la Croce di Lorena di forma differente rispetto agli altri otto ivi pubblicati, cfr. Brun, 1930, pp. 53, 240. Jean Adhémar, che ha citato le osservazioni del Brun, ha repertoriato le prove tra gli autori anonimi, cfr. IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 185-186.

Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Robert Estienne (1503?-1559), stampatore attivo a Parigi in rue Saint-Jean-de-Beauvois vis-à-vis des école de décret, à l'ensigne de l'Olivier dal 1526 al 1551, e a Ginevra dal 1551 al 1559. Xilografia: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (p. 164).

Le stesse illustrazioni sono utilizzate nell'edizione del 1552, curata da Charles Estienne, *Abbrégé de l'histoire des vicontes et ducz de Milan, le droit desquels appartient à la couronne de France. Extraict en partie du livre de Paulus Jovius...*

Nel 1551 Lorenzo Torrentino stampò a Firenze la prima edizione dell'*Elogia virorum bellica...* di Paolo Giovio: detta edizione non fu illustrata. Perna supplì con delle xilografie di Stimmer nell'edizione del 1575 (cfr. scheda n. 40.y). Nel frattempo a Parigi era apparsa nel 1549 questa edizione, curata da Robert Estienne, la prima illustrata con incisioni tratte dai disegni a colori del codice donato dallo stesso Giovio al futuro re di Francia Enrico II, di cui si segnalano le interessanti note poste dall'autore a lato dei disegni, molto indicative del suo culto per le "verae imagines" di uomini illustri.

Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunse-



40.t-40.x

ro via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi.

Questa effigie di Gian Galeazzo Visconti, particolarmente affine alla traduzione del Carracci, costituisce senza dubbio, al pari dell'originale della Certosa, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Brunet, III, 1862, col. 584 (ritr. attr. a G. Tory); Brun, 1930, pp. 53, 240 (ritr. con monogramma "Croce di Lorena"); BNP, LX, 1914, col. 674, n. 30; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 185-186 (ritr. attr. Anonimo); DBI, 56, 2001, p. 439 (voce T.C. Price Zimmermann).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.t-40.x

Georges Reverdy (attivo 1529-1564) attr.

Io. Galeatius I Dvx Mli. - [In Lione : appresso Gvglielmo Rovillio. Con Privilegio Regio, per anni dieci, 1553]. - 1 stampa : xilografia ; 230 × 160 mm. In: Prima parte del Prontuario de le medaglie de piu illustri & fulgenti huomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. - La seconda Parte del Prontuario delle medaglie la quale ha principio da la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continua insino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico secondo, di nome, il quale al presente regna felicemente. - In Lione : appresso Guglielmo Rouillio, Con privilegio regio, per anni dieci, 1553. - 2 pt. ([8], 172, [4]; 247, [9] p.) : ill., ritr. ; 4°

BPP, W * VI. 23597

Collocazione precedente: W * VI. 93

Marca tipografica: *Aquila su un globo. Ai lati due serpenti*. Motto: "In Virtute Et Fortuna", cfr. Silvestre, 1867, p. 105, n. 216; Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301.

Impronta: a.t- a.s- o.l- cani (3) 1553 (Q)

Impronta: tama e-su o.de Chmo (3) 1553 (A)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gigli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Altre edizioni:

Prima Pars Promptuarii iconum insigniorum a seculo hominum, subiectis eorum vitis, per compendium ex probatissimis autoribus desumptis. - Promptuarii iconum pars secunda incipit a Christo nato, perpetuam ducens seriem ad vsque Christianissimum Francorum regem Henricum hoc nomine secundum hodie feliciter regnantem. - Lugduni : apud Gulielmum Rouillium, Cum priuilegio regio, ad annos decem, 1553. - 2 pt. ([8], 172, [4]; 247, [8] p.) : ill., ritr. ; 4°

BPP, Fondo Palatino 17297

Marca tipografica: *Aquila su un globo. Ai lati due serpenti*. Motto: "In Virtute Et Fortuna", cfr. Silvestre, 1867, p. 691, n. 1196; Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301.

Prontuario de le medaglie de piu illustri, & famosi huomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. Parte prima. Seconda parte del Prontuario delle medaglie, la quale comincia dà la natiuità del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continua fino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico 3. di nome, il quale al presente regna felicemente. - Seconda edizione, nella quale sono aggiunti i personaggi insigni dopo la prima. - In Lione : appresso Guglielmo Rouillio, 1577-1581. - 2 pt. (2, 1-4 c., 5-172; [4], 315, [9] p.) : ill., ritr. ; 4°

BPP, Fondo Palatino 7181

Marca tipografica: *Aquila su un globo. Ai lati due serpenti*. Motto: "In Virtute Et Fortuna", cfr. Silvestre, 1867, p. 691, n. 1196; Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301.

Prontuario de le medaglie de piu illustri, & famosi huomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. Parte prima [-seconda]. - Seconda editione nella quale sono aggiunti i personaggi insigni dopo la prima. - In Lione : appresso Guglielmo Rouillio, 1581. - 2 v. (2, 1-4 c., 5-172; [4], 315, [9] p.) : ill. ; 4°

(È l'edizione del 1577: correzione della data stampata in frontespizio mediante una striscia incollata con la data 1581, cfr. Baudrier, 1895-1921, vol. 9, p. 386).

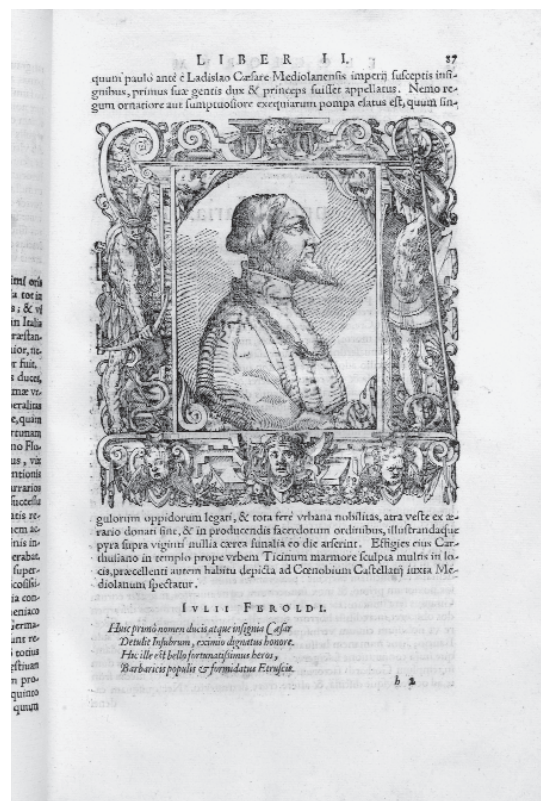
BPP, W.* VI. 23598

Collocazione precedente: W.* VI. 94

Marca tipografica: *Aquila su un globo. Ai lati due serpenti*. Motto: "In Virtute Et Fortuna", cfr. Silvestre, 1867, p. 691, n. 1196; Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301.

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Braggia, II, 1993, n. 769.

Titolo dall'iscrizione all'interno della medaglia. Per l'attribuzione a Georges Reverdy detto "Maitre Georges le Graveur", pittore e incisore di origine piemontese attivo a Lione, cfr. La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63. Secondo fonti più antiche dietro il nome francese del Reverdy si celebrerebbe l'incisore italiano Gaspare o Giorgio Reverdino. Baudrier (1999, 9, pp. 204-207) ha indicato che molte delle medaglie che illustrano l'opera sarebbero tratte dai disegni di Claude Corneille de La Haye e altri maestri di più difficile identificazione. A proposito dell'apparato illustrativo di quest'opera anche Haskell, a commento della dedicatoria al lettore in cui l'autore precisa di essersi avvalso di immagini autentiche e di consulenze qualificate - tranne nel caso di personaggi quali Adamo, Abramo, etc, in cui ammette il riferimento a fonti scritte integrate dalla fantasia -, precisa che nel caso di personaggi moderni ci si servì di ritratti autentici, adattati in forma di medaglia, dipinti dal vero da George Reverdy e Corneille de la Haye (Haskell, 1997, pp. 14, 28, 29, 30). Per Corneille de La Haye detto Corneille de Lyon, cfr. IFF (sec. XVI), II, p. 270. Indicazione di pubblicazione dal frontespizio della prima parte dell'opera: Guillaume Rouillé (1518 ?-1589), autore, stampatore, libraio, attivo dal 1545 al 1589; dopo un apprendistato a Venezia presso Giolito de Ferrari si stabilì a Lione; pare abbia gestito una succursale a Parigi dal 1560 al 1569, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301. Nota soprattutto l'edizione del *Prontuario delle medaglie...* del 1553, pubblicata in francese, latino e italiano con 824 medaglie intagliate in legno, cfr. Brun, 1930, p. 287. Immagine affiancata alla medaglia di Giovanni Maria Visconti. Le misure sono quelle della pagina. Seguono le notizie biografiche dei due effigiati. Illustrazione (Parte II, p. 189).



40.y

Il Campi riprese dal Giovio il metodo di costruire le immagini di illustri personaggi "prendendo a modello medaglie o monete, rilievi funerari, busti o qualsiasi altro documento iconografico riuscisse a reperire [...]". L'apparato illustrativo del *Promptuarii Iconum...*, segnalato da Mortimer quale prototipo per la traduzione dell'effigie di Beatrice di Tenda (cfr. scheda n. 45-45.a), può costituire anche per questo ritratto - al pari dell'originale della Certosa - un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato. La medagliistica, più volte citata dal Campi, visionata attraverso repertori e originali, è fonte privilegiata dell'attività storico-documentarista dell'artista cremonese.

Bibliografia: La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265; Brun, 1930, p. 287; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63; Haskell, 1997, pp. 14, 28, 29, 30; Baudrier, IX, 1999, p. 205.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.y

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Ioannes Galeacivs. - Basil : Petri Pernaie typographi opera ac studio, 1575]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

In: Paulii Iouii Nouocomensis ... Elogia virorum bellica virtute illustrium, septem libris iam olim ab autore comprehensa, et nunc ex eiusdem Musaeo ad viuum expressis imaginibus exornata. - [Basilea] : Petri Pernaie typographi opera ac studio, 1575 (Basileae : industria et opera Petri Pernaie sumptibus vero Henrico Petri et sibi, communibus, 1575. calendis Februarijs). - [8], 391, [17] p. : ill., ritr. ; fol.

Edizioni precedenti:

Pauli Iouii Nouocomensis episcopi Nucerini... Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita, quae apud Musaeum qum spectantur. Volumen digestum est in septem libros. - Florentiae : in officina Laurentii Torrentini, 1551. - 340, [3] p. ; fol.

Pauli Iouii Nouocomensis episcopi Nucerini... Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita quae apud Musaeum spectantur. - Florentiae : in officina Laurentii Torrentini, 1561. - 340, [3] p. ; fol.

BPP, V. III. 20044*

Collocazione precedente: Z. III. 79

Impronta: D.MO e*U- t.no bimi (3) 1575 (R)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gigli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publi.Ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Braggaglia, II, 1993, n. 1087.

* Quattro opere del Giovo erano parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona le edizioni: "n. 210 - *Jovii. Elogia vir. bell. virt. ill.*, Bas., 1596 in-f.o.; - *Elogia vir. lit. Illustrum* Id. 1577 in-f.o.; - *Descriptiones* Id., 1578 in-f.o - n° delle stampe contenute 205". Ed ancora, nel *Catalogo delle incisioni Ortalli*, oltre alle già citate tre edizioni, al n. 298 è repertoriata l'opera "*Iovius elogium Basileae 1575*", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Le edizioni della *Collezione Ortalli* sono state con probabilità cedute o cambiate con altre opere; la *Nota di libri...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati; la mancanza di note del bibliotecario, altrove presenti, rendono assai difficile l'individuazione degli esemplari Ortalli nell'attuale patrimonio della biblioteca.

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, ms., pp. 82-83:

«Pauli Jovii Novocomensis Episcopi Nucerini Elogia Virorum Bellica virtute illustrium. Septem Libris iam olim ab autore comprehensa, Et nume ex ejusdem Musaeo ad vivum Imaginibus exornata - Petri Perna Typographi Basil opera et studio. CIC[C in controparte]DLXXV

Questo Ti. si legge in un pezzo d'Architettura. A. 10.6. L. 6.6. Nell'alto vi sono 2. Puttini, lateralmente un Poeta, ed un Guerriero, e al b. Giunone, e Venere appoggiate ad un globo, la prima, che è nuda, tiene una la tomba nella m.d., ed un dardo nella sin., e la seconda, che è vestita, porta lo scettro in mano. Segue la De. in stile lapidario fatta dal Perna a Francesco Medici; il Ritratto del Giovo, la sua Prefazione scritta a Cosmo Medici, e il suo Deposito. Vengono indi altri 128 Ritratti tutti rinchiusi entro una cornice riportata con ornati, e figure veduti tutti a mezzo corpo con il Ti. e l'elogio. A. con la cor. 6.2. L. 5.7. A. senza la medesima 4. L. 3. Alcuni però hanno la sol cornice, e mancano del Ritratto.

Quello del Giovo è A. 5.11. L. 5.4. veduto a mezzo corpo entro un ovale con ornati seduto al tavolino con la penna nella m.d., e la sin. sopra un libro. Il 1.° della Serie è Romulus in prof. con barba lunga, e lo scettro nella m. sin. Il 2.° Numa Pompilius in prof. con una fascia in capo, la barba, ma senza i mustacchi e presenta l'occhio sin.

Alla pag. 11. si vede Annibale a cavallo con un dardo nella m.d., e lo scudo al braccio sin.

Il 128.° che resta alla pag. 390. è Cosmus Medices Florentinorum Princeps. - Si vede vestito di ferro con la m.d. sull'elmo».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

Titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 86. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Xilografia entro cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 87).

Nel 1551 Lorenzo Torrentino stampò a Firenze la prima edizione dell'*Elogia virorum bellica...* di Paolo Giovo: detta edizione non fu illustrata. Perna supplì con delle xilografie di Stimmer in questa edizione del 1575. Precedentemente a Parigi era apparsa nel 1549 l'edizione stampata da Robert Estienne, *Vitae duodecim vicecomitum mediolani principum...*, la prima illustrata con incisioni tratte dai disegni a colori del codice donato dallo stesso Giovo al futuro re di Francia Enrico II (cfr. scheda n. 40.r-40.s).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro

Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovo che, trasferitosi a Basilea, aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di questi libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovo; il disegnatore infatti ricorse occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta. Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice quadrata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri sovrachiarata dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto", cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovo adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglie, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia...* - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale della Certosa, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Brunet, III, Pt. 1, 1862, col. 584; Andresen, II, 1872, pp. 83-95, n. 143; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 133; BNP, LX, 1914, col. 663, nn. 22-22ter; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 59; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213; Haskell, 1997, pp. 40-43.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VICONTE, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.z

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Ioannes Galeacivs : Sive. Liber X - Basil : Petri Perna typographi opera ac studio, 1578]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

In: Paulii Iouii Nouocomensis ... Vitae illustrium virorum Tomis duobus comprehensae, & proprijs imaginibus illustratae. - [Basilea] : Petri Perna typographi Basil. opera ac studio, 1578 ([Basilea] : ex Perna officina, sumptibus D. Henrico Petri & sibi communibus). - 2 v. ([12], 427, [1] p.; [8], 176, [26], 177-225, [1] p.) : ill., ritr. ; fol.

Edizioni precedenti:

Pauli Iouii Nouocomensis... Illustrium virorum vitae. - Florentiae : in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1549. - [8], 440 [i.e. 438, 2] p. ; 2°

Pauli Iouii Nouocomensis... Illustrium virorum vitae. Accessit ad posteriorem hanc editionem rerum memorabilium index. - Florentiae : in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1551. - 425 [i.e. 427, 29] p. ; 2°.

Pauli Iouii Nouocomensis episcopi Nucerini Illustrium virorum vitae Accessit ad posteriorem hanc editionem Alphonsi Atestini ducis Ferraria Vita, cum gemino indice regionum scilicet, ciuitatum fluiorum & portuum antiquis & nouis nominibus, & rerum memorabilium. Tomus primus [-secundus]. - Basilea : 1559 (Basilea : sumptibus domini Henrici Petri & Petri Perna, typographorum). - 2 v. ; 8°

BPP, V. III. 20047 *

Collocazione precedente: Z. III. 78

Impronta: use, e.or eos, clue (7) 1578 (R)

Impronta: m-ex i-t. u-c* cuIn (3) 1577 (R)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gigli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publi.Ca / Parmensis" (nel verso del pittore anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

* Quattro opere del Giovio erano parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona le edizioni: "n. 210 – *Iovii. Elogia vir. bell. virt. ill.*, Bas., 1596 in-f.o.; - *Elogia vir. lit. Illustrum* Id. 1577 in-f.o.; - *Descriptiones* Id., 1578 in-f.o. - n° delle stampe contenute 205". Ed ancora, nel *Catalogo delle incisioni Ortalli*, oltre alle già citate tre edizioni, al n. 298 è repertoriata l'opera "*Iovius elogia Basileae 1575*", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Le edizioni della *Collezione Ortalli* sono state con probabilità cedute o cambiate con altre opere; la *Nota di libri...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati; la mancanza di note del bibliotecario, altrove presenti, rendono assai difficile l'individuazione degli esemplari Ortalli nell'attuale patrimonio della biblioteca.

Titolo e complemento del titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 83. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Più tarda tiratura dell'immagine già pubblicata nell'edizione 1575 degli *Elogia virorum bellica...* (cfr. scheda n. 40.y). Xilografia entro cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 83).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovio che, trasferitosi a Basilea, aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di que-

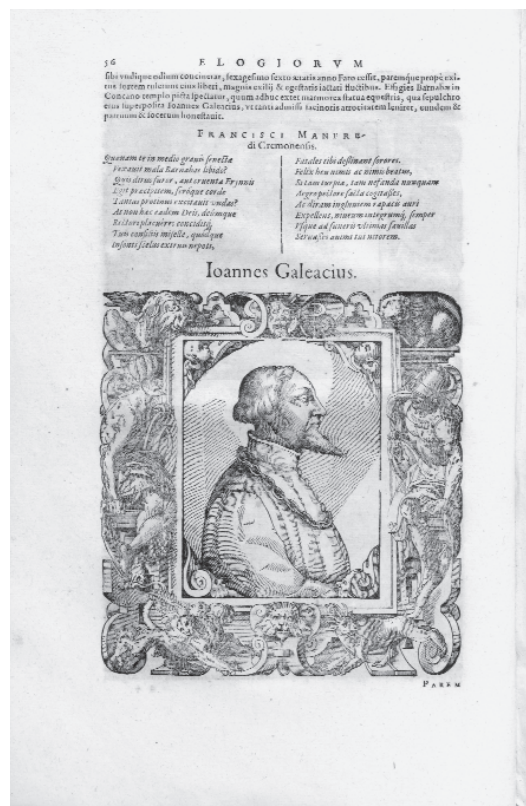
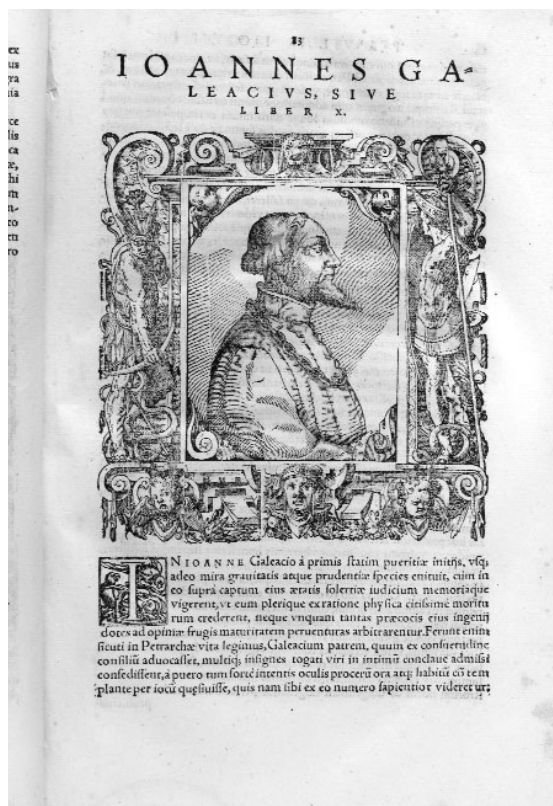
sti libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovio; il disegnatore infatti ricorre occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta. Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice quadrata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri sovrachiarata dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto", cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia...* - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale della Certosa, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Andresen, II, 1872, p. 96, n. 9; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 134; BNP, LX, 1914, col. 673, nn. 87-88; BM, 10, 1967, p. 636, col. 460; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 60; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213; Haskell, 1997, pp. 40-43.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VICONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>



40.aa

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Ioannes Galeacivus - Basil : opera et studio Petri Perna typographi, 1596]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

In: Paulii Iovii ... Elogia virorum bellica virtute illustrium, septem libris iam olim ad Authorem comprehensa, et nunc eiusdem musaeo ad vivum expressis imaginibus exornata. - Basil : opera et studio Petri Perna typographi, 1596. [8], 258, [10] p. : ill., ritr. ; fol.

BPP, Conv. Ben. 149*

Impronta: D.MO e.ue umes Aune (3) 1596 (R)

Ex libris tipografico: "... certus tatis honos, Et vani haud metuens taedia sacculi Perstat gratia vatibus. Commir. Od. XXII. Ramiri Tonani Par." (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bragaglia, 1993, II, n. 1073.

Possessori-Provenienza: Ramiro Tonani (1759-1833), benedettino, latinista, scrittore, cfr. Lasagni, IV, 1999, pp. 574-575.

* Quattro opere del Giovinio erano parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona le edizioni: "n. 210 - Iovii. Elogia vir. bell. virt. ill. Bas., 1596 in-f.o.; - Elogia vir. lit. Illustrum Id. 1577 in-f.o.; - Descriptiones Id., 1578 in-f.o - n° delle stampe contenute 205". Ed ancora, nel *Catalogo delle incisioni Ortalli*, oltre alle già citate tre edizioni, al n. 298 è repertoriata l'opera "Iovius elogium Basileae 1575", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Le edizioni della *Collezione Ortalli* sono state con probabilità cedute o cambiate con altre opere; la *Nota di libri*... sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati; la mancanza di note del bibliotecario, altrove presenti, rendono assai difficile l'individuazione degli esemplari Ortalli nell'attuale patrimonio della biblioteca.

Titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 56. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Più tarda tiratura dell'immagine già pubblicata nell'edizione 1575 degli *Elogia virorum bellica*... (cfr. scheda n. 40.y) e nell'edizione 1578 delle *Vitae illustrium virorum*... (cfr. scheda n. 40.z). Xilografia entro differente cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 56).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovinio che, trasferitosi a Basilea, aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di questi libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovinio; il disegnatore infatti ricorse occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta. Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice quadrata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri sovrachiata dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto", cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovinio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da me-

dagioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia*... - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale della Certosa, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Andresen, II, 1872, p. 96, n. 9; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 134; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 60; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213; Haskell, 1997, pp. 40-43.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.ab

Girolamo Porro (1520-1604)

Gio. Galeazzo Visc. I. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1574]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diversi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi intagliato in rame. - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. [1], 15, [1] c. : ill., fol.

Edizione precedente:

Sommario delle vite de' duchi di Milano così Visconti come Sforzeschi raccolto da diversi autori. - In Venetia : presso Girolamo Porro, 1574. - [2], 15, [1] c. : ill. ; fol.

BPP, Misc. C. 323

Collocazione precedente: *Fondo Soncino 323*

Impronta: n-o- e-i- a.C. site (C) 1584 (R)

Nota manoscritta di Angelo Pezzana: "Stampato in Venezia pel Ziletti 1584" (nel verso del foglio di guardia).

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, ms., pp. 62-64:

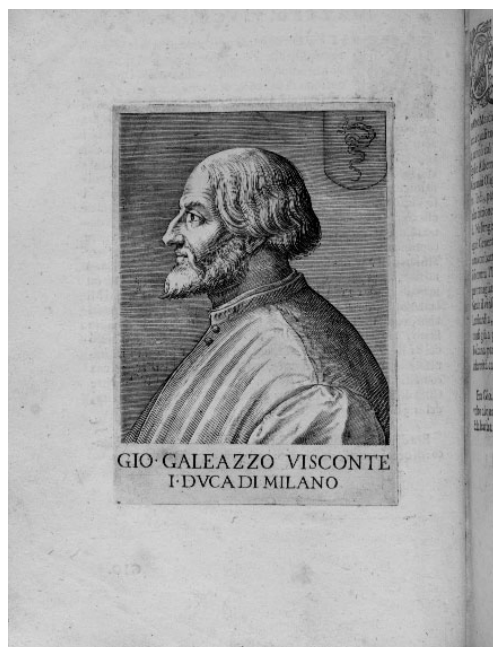
«Porro, (Girolamo) - Stesso Porro. MB. RR.

Sommario delle Vite de Duchi di Milano così Visconti come Sforzeschi raccolte da diversi Autori di M. Scipion Barbuò Soncino Dottor di Legge et Gentiluomo Padovano Col Natural Ritratto di ciascun d'essi, intagliato in Rame.

Questo Ti. si legge entro l'ancona d'un Altare, ornato di Statue, e di Bassirilievi. A. 7.9. L. 5.6. Nell'alto: COM PRIVILEGIO, e nel marg.: PRESSO GIRO-



40.ab



LAMO PORRO PADOVANO. CIC [C in controparte] IC [C in controparte] LXXIV. pic. f.o.

Segue la De. a Silvio Torelli, fatta dal Poro, ove dice che le Figure nel Teatro del Mondo [furono] per mia cura intagliate... [segue] Di venetia ai 16. di Marzo 1574.

Vengono in seguito 9. Ritratti. A. 7.6. L. 5.3. tutti in piedi entro un nicchio d'un gran Sepolcro di Architettura diversa, ornato di Figure, di Angioletti, di Cariatidi, Mascarponi, ec.

Nell'alto di ciascuno evvi uno scudo con il Ti., e al b. altro scudo con un'Emblema. Presentano tutti l'occhio sin.

1. GIO. GALEAZZO VISC. I. DVCA - Ha lo scettro nella mano d., e la sin. al pomo della spada.
2. GIO. MARIA VISC. II. DVCA.
3. FILIPPO MARIA VISC. III. DVCA.
4. FRANCESCO SFORZ IIII. DVCA.
5. GALEAZZO MARIA SFOR. V. DVCA.
6. GIO. GALEAZZO MARIA SFOR. VI. DVCA.
7. LODOVICO IL MORO VII. DVCA.
8. MASSIMILIANO SFORZA VIII. DVCA.
9. FRANCESCO SFOR. IX. DVCA. - Tiene lo scettro nella m.d. e la sin. della spada».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

Autore dell'opera Barbò (o Barbuò) Soncino Scipione (attivo 2.a metà sec. XVI). La prima edizione è stata pubblicata nel 1574 a cura di Girolamo Porro. Ristampa del 1584 per cura di Francesco Ziletti, tipografo, editore e libraio attivo a Venezia dal 1568 al 1587. Manca il frontespizio. Contiene: *Al Magnanimo Signor Silvio Torelli gentil'buomo di qualità illustri*, dedica di Girolamo Porro Padovano (Di Vinetia a XVI. Di Marzo MDLXXXIX); *Sommario delle vite de' Duchi di Milano...*; *Essequie sontuosissime fatte nella morte del gran Principe Gio. Galeazzo Visconti Primo Duca di Milano*. Seguono le biografie con le effigi a figura intera dei duchi di Milano di seguito catalogate. Nella dedica Girolamo Porro precisa: "[...] e però ho voluo far vedere i veri e naturali Ritratti di tutti i Duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi: i quali dalle memorie vecchie s'habbiano potuti havere in diversi luoghi. Così havendogli condotti a fine, e fatti stampare co'l delle vite loro, fatto dall'Eccellente Signore Scipion Barbuò Soncino [...]".

Titolo del ritratto di Visconti dalla targa in alto al centro. Per l'autore

Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece anche parte della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 1r).

A c. 3r si legge: "L'effigie sua di marmo scolpita si vede in molti luoghi della Certosa, da lui edificata [...] e in pittura al monasterio del Castellaccio presso Milano; & da queste habbiamo noi tolto l'esempio, e il ritratto, che è quello che s'è posto auanti à questo elogio [...]". E termina citando quali fonti il Giovio, il Sabellico, il Corio e il *Prontuario delle medaglie...* di Guillaume Rouillé.

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

Bibliografia: Mazzucchelli, II, 1758, p. 324; Brunet, VI, 1864, n. 25382; Index Aureliensis, P. I, t. III, 1968, p. 145; CBPI (1465-1600), 1958, p. 71; Mortimer, I, 1974, pp. 54-56, n. 40; Zappella, I, 1988, pp. 97-98.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+55)>

40.ac

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Gio. Galeazzo Visconti : I. Dvca Di Milano. - [In Roma : Per Domenico Gigliotti, Con Licenza De' Superiori, 1596]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra breuemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo... - In Roma : per Domenico Gigliotti, con licenza de' superiori, 1596. - [5], 111, [1] c. ; ill. ritr. ; 4°

BPP, AA. V. 25099

Collocazione precedente: AA. IV. 98.

Legato con: *Boemorum Reges. Elogiis. Illustrati...*

Impronta: e.or n-in o.2. ela, (3) 1596 (R)

Ex libris xilografico: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Bragaglia, II, 1993, n. 769.

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, ms., pp. 101-105:

«Capriolo, (Alessandro) - Stesso Capriolo sopra diversi Maestri Anonimi. BB. RR.

RITRATTI DI CENTO CAPITANI ILLVSTRI con li lor fatti in guera brevemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo, et dati in luce da Filippo Thomassin, et Gio. Turpino. Con privilegio DI PAPA CLEMENTE VIII. per anni dieci 1600. in Roma con licenza de superiori.

Questo Ti., che è A. 7. L. 4.6. si legge entro un quadro ornato di trofei militari, e fiancheggiato da due Armature, una delle quali tiene vicino al braccio sin. la spada.

Segue la De. latina ad Enrico IV. Re di Francia fatta dal Thomassin Romae 12. Martis 1600., indi un Avviso ai Lettori, in cui leggesi: "ancorché dal tempo dell'Imperadore Federigo Primo Barbarossa... [segue]'

Seguono i Ritratti dei Capitani. A. 4.8. L. 3.3. tutti in altrettanti Busti con il Ti. nel marg. ed in seguito la vita di ciascuno in lettere romane.

1. FEDERIGO I IMP. - Corona in testa, mustacchi lunghi, barba curta, abito di ferro, e l'orecchio sin. coperto. Nell'alto vi è lo stemma.
2. FEDERICO II. IMP. - Scorgesi in prof. con la corona in testa, e presenta l'occhio sin.
3. AZZOLINO III DA ROMANO - Testa nuda, capelli curtissimi, gran mustacchi, e gran barba, e l'orecchio sin. scoperto.

Massimiliano I. è stato copiato sopra quello, che abbiamo inventato, e inciso da Luca d'Olanda. - Questi ha l'orecchio d. coperto.

Carlo V. da quello di Enea Vico. - Orecchio d. scoperto.

99. ANNEO MEMORANSI - In prof. con il cappello in testa, mustacchi, barba, ordine al collo, e veder lascia l'occhio sin.

100. STEFANO BATTORI RE DI POLONIA. - Berretta con piuma in capo, mustacchi, e l'orecchio d. scoperto.

In fine: In Roma Per Domenico Gliotti 1596².

Altra Edizione col medesimo Rame del frontespizio, ma con questo Ti.: *Ritratti Et Elogij Di Capitani Illustri. Dedicati All'Altezza Seren.ma Di Francesco D'Este Duca di Modona. Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio - In Roma alle spese Di Pompilio Totti Libraro, MDCXXXV.*³

Nell'Avviso al Lettore del Totti non parla per ombra del Capriolo, e dice solamente: "co'l mezzo delle Imagini de' guerrieri Illustri espresse in rame da valenti artefici, e descritti da penne, che potranno portarle oltre il breve confine della nostra mortalità".

Nel Privilegio d'Urbano VIII vi si legge. *Compendium historiarum quondam Horatij...* [segue]

I Ritratti di questa Edizione sono 128., e portano tutti nell'alto in un angolo lo Stemma fattovi incidere dal Totti, e nel marg. il n. arabico, e la maggior parte colle iniziali P.T. le quali non possono dinotare, che Pompilius Totti, ne' posso con certezza dire quale sia stata l'idea di questo Mercante di così segnarsi.

Nei 28. aggiunti ve ne sono alcuni della stessa bellezza dei primi, ch'io li credo lavoro dello stesso Capriolo, gli altri sono d'una mano inferiore alla sua.

Questi nuovi, e belli sono i seguenti.

n.° 29. Paolo Arpino, Sig.re di Gallese

55. Arano Cibo

67. Cesare Borgia

69. Lodovico Duca di Milano Cognominato il Moro.

78. Campson Gauro

87. Lodovico Re d'Ungharia

97. Ferrante Cortese.

99. Alfonso Davalo Marchese del Vasto

101. Luigi Fiesco.

L'ultimo poi di questa Edizione e Fabritio Colonna inciso mediocrementemente.

Porta in capo una berretta di peli ornata di piume, i mustacchi, la barba, e l'orecchio d. coperto».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 40.ad

² Idem, n. 40.ac

³ Idem, n. 40.ae

Manca il frontespizio. Indicazioni di stampa tratte dal colophon. Cento ritratti incisi. Capilettera xilografici. Contiene: [dedica di A. Capriolo] *Al Sereniss. Signor Vincenzo Gonzaga Duca III di Mantova etc.* (Roma, 1 gen. 1596); *Ai Lettori; Historici, i quali segue l'autore* [indice]; *Tavola de' nomi de' capitani; Ritratti di cento capitani illustri...; Ritratti di cento capitani illustri...*; colophon.

Nella dedica a Gonzaga, Caprioli scrive: "[...] che'l desiderio mio è stato continuamente di hauere alcuna occasione, con la quale à V. A. Serenissima potessi darvi à conoscere per devotissimo seruidore. Apresentamisi hora ardito di conseguire cotale intento, con offerirle queste mie fatiche dell'effigie, e gloriosi fatti in arme di cento eletti capitani [...]" La raccolta ebbe molto successo e fu rieditata a Roma per tre volte: nel 1600, nel 1635 e nel 1646.

Titolo del ritratto di Visconti e complemento del titolo tratti dall'iscrizione nel margine inferiore. In alto a destra stemma della famiglia Vi-



40.ad

sconti. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal colophon: Domenico Gliotti, attivo a Roma dal 1594 al 1600, fu tra gli eredi che continuarono l'attività paterna; risalgono agli anni '90 le prime edizioni firmate con il suo nome. Tavola (c. 20). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Era Gio. Galeazzo, di statura grande: di forti membri: & di volto alquanto colorito: gli occhi, e i capelli hebbe castagnicci: & la barba rossa".

Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono da considerare di fantasia. In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, l'immagine è probabilmente desunta dallo stesso modello.

Bibliografia: Heinecken, III, 1798, p. 577; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 153; Le Blanc, I, 1854, p. 587, n. 6-105; BNP, XXIII, 1905, col. 645; Thieme, Becker, V, 1911, p. 556; Boffito, 1922, p. 59; Pelliccioni, 1949, p. 52; BM, 4, 1967, p. 1197, col. 709; Bolaffi, III, 1972, pp. 21-22; DBI, 19, 1976, p. 209 (voce: B. Passamani); Index Aureliensis, VI, P. I, 1976, p. 479; Bellini, 1995, p. 93; Saur, 16, 1997, p. 280.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.ad

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Gio. Galeazzo Visconte : I. Duca Di Milano. - [In Roma : Filippo Thomassino et Giovan Turpino, 1600 (In Roma : Per Domenico Gliotti, Con Licenza De' Superiori, 1596)]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra breuemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo. - Et dati in luce da Filippo Thomassino e Giouan Turpino. Con priuilegio di Papa Clemente 8. per anni dieci. 1600. in Roma Con licenza de' superiori. - 1600 (In Roma : Per Domenico Gliotti, con licenza de' superiori, 1596). - [6], 111, [1] c. : ill. ritr. ; 4°

BPP, AA. V. 25100

Collocazione precedente: AA. V. 99 bis

Impronta: 00e- i.LA o.2. ela, (3) 1596 (R)

Frontespizio dell'opera inciso. Indicazioni di stampa tratte dal colophon. Cento ritratti incisi. Capilettera xilografici. Contiene: [dedica con stemma su tavola incisa di Philippe Thomassin] *Sereniss. Principi Henrico Quarto Francor., et Navarrae Regi Christianissimo* (Roma, 12 mar. 1600); *Ai*

Lettori; Historici, i quali segue l'autore [indice]; Tavola de' nomi de' capitani; Ritratti di cento capitani Illustri...; colophon.

La raccolta ebbe molto successo: uscita per la prima volta nel 1596, fu rieditata a Roma nel 1635 e nel 1646.

Titolo del ritratto di Visconti e complemento del titolo tratti dall'iscrizione nel margine inferiore. In alto a destra stemma della famiglia Visconti. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal frontespizio inciso: Philippe Thomassin (1562-1622), stampatore ed incisore francese attivo a Roma e il cognato Jean Turpin (1561 ca.-dopo il 1626), pittore francese con compiti di editore e messa in commercio delle incisioni stampate dal Thomassin. La società, che dà il via all'attività di stampatore del Thomassin, inizia nel 1588, con bottega a Roma in via dell'Armata, e termina nel 1602; il Turpin proseguirà solo per un certo tempo l'attività, cfr. IFF (sec. XVI), II, 1938, pp. 120-121, 143. Indicazioni di stampa tratte dal colophon: Domenico Gigliotti, attivo a Roma dal 1594 al 1600, fu tra gli eredi che continuarono l'attività paterna; agli anni '90 risalgono le prime edizioni firmate con il suo nome. Altra tiratura del rame già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...* nel 1596 (cfr. scheda n. 40.ac). Tavola (c. 20). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Era Gio. Galeazzo, di statura grande: di forti membri: & di volto alquanto colorito: gli occhi, e i capelli hebbe castagnicci: & la barba rossa".

Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, l'immagine è probabilmente desunta dallo stesso modello.

Bibliografia: Heineken, III, 1798, p. 577; Nagler, I, 1858, p. 117, n. 276; Brunet, I, Part. II, 1860, col. 1568; Thieme, Becker, V, 1911, p. 556; Graesse, II, 1950, p. 44; BNP, CLXXXVII, 1961, col. 932; DBI, 19, 1976, p. 209 (voce: B. Passamani); Index Aureliensis, VI, P. I, 1976, p. 479; Saur, 16, 1997, p. 280.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.ac

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Gio. Galeazzo Visconte : I. Duca Di Milano. - [In Roma : alle spese Di Pompilio Totti Libraro, 1635 (In Roma : Appresso Andrea Fei. Con licenza de' Superiori, E Privilegio : A Spese di Pompilio Totti, 1635)]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: *Ritratti et elogi di capitani illustri dedicati all'altezza seren.ma di Francesco d'Este duca di Modona.* - In Roma : alle spese di Pompilio Totti libraro, 1635 (In Roma : appresso Andrea Fei : a spese di Pompilio Totti, 1635). - [16], 295, [1] p. : ill., ritr. : 4°

BPP, AA. V. 25102

Collocazione precedente: AA. V. 99

Impronta: e;he 2474 a.e. dich (3) 1635 (R)

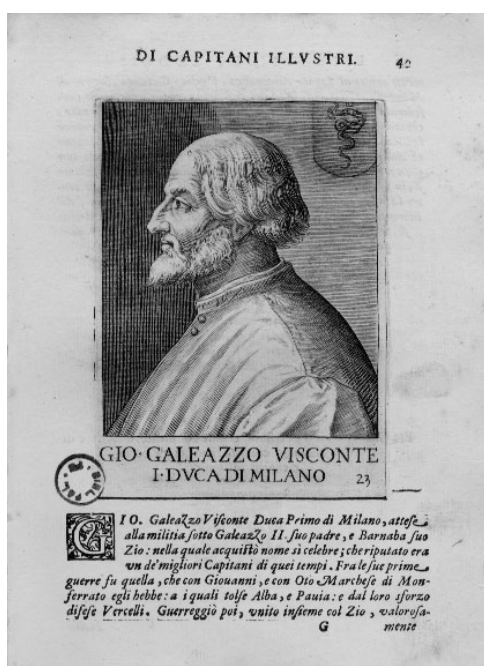
Ex libris xilografico: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, 286; Gelli, 1908, p. 298; Bragaglia, II, 1993, n. 769.

Frontespizio dell'opera inciso (altro stato del rame già utilizzato nell'edizione del 1600 con l'aggiunta dello stemma di Francesco d'Este in alto al centro, la variazione del titolo e l'inserimento delle indicazioni di edizione nella targa in basso al centro). Indicazioni di stampa dal colophon a p. 288. Centoventinove ritratti incisi: i rami sono ritoccati nel fondo, numerati in basso a destra, alcuni hanno l'aggiunta dello stemma, alcuni sono sottoscritti dalle iniziali del Totti "P.T." che, secondo il Passamani (DBI, 19, 1976, p. 209), probabilmente acquistò il materiale iconografico alla morte del Caprioli. Capilettera xilografici.

Nelle avvertenze al lettore Totti, a proposito degli eroi d'ogni tempo, scrive: "[...] Io certo, non senza gravi spese, e fatiche, hò procurato di rappresentartene, secondo l'ordine dei tempi, una mostra in questi fogli, co'l mezo delle Imagini de' guerrieri Illustri espresse in rame da valenti artefici, e descritte da penne, che potranno portarle oltra il breve confine della nostra mortalità [...]"

Contiene: [dedica di Pompilio Totti] *Al Serenissimo Signore Padrone Colendissimo il Signor Duca di Modona* (Roma, 15 feb. 1635); *Pompilio Totti al cortese lettore; Urbanus Papa VIII. Ad futuram rei memoriam* (Roma, 9 feb. 1634); [sonetto] *Del cavalier Pier Franceco Paoli al Serenissimo duca di Modona; Per le Vite de' Capitani Illustri dedicate al Serenissimo di Modona Sonetto di Francesco Massucci all'Istesso Serenissimo; Historici seguiti in questa opera; Tavola de' nomi de' capitani;* Imprimatur; *Ritratti, et Elogii di Capitani Illustri che ne' secoli moderni hanno gloriosamente guerreggiato;* colophon.

Titolo del ritratto di Visconti e complemento del titolo tratto dall'iscrizione nel margine inferiore. In alto a destra lo stemma della famiglia Visconti. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione e stampa dal frontespizio e dal colophon dell'opera: Pompilio Totti, editore, libraio, incisore in rame, con bottega in piazza Navona a Roma "all'insegna del Castello", attivo dal 1624 al 1639, cfr. Bolaffi, XI, 1976, p. 140; CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1170; Andrea Fei, attivo a Roma dal 1615 al 1649, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1055. Altro stato del rame - ritoccato da Pompilio Totti nella parte sinistra del fondo con l'aggiunta, in basso a destra, del n. "23", già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...* nel 1596 (cfr. scheda n. 40.ac) e nella successiva edizione del 1600 (cfr. scheda n. 40.ad). Illustrazione (p. 49). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Era Gio. Galeazzo, di statura grande; di membra forti: e di volto alquanto colorito: haveva gli occhi, e capelli castagnicci". Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, l'immagine è probabilmente desunta dallo stesso modello.



40.ac

Bibliografia: Melzi, II, 1852, p. 469; Thieme, Becker, XXXIII, 1939, p. 318; BNP, CXCLII, 1945, col. 104; BM, 21, 1967, p. 710, col. 491; CSCIB, II, 1988, p. 795; Bolaffi, XI, 1976, p. 140; Bruni, Evans, 1997, p. 284, n. 4715.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.af

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Gio. Galeazzo Visconte : I. Dvca Di Milano. - [In Roma : Ad Istanza di Filippo de' Rossi. Con Licenza De' Sveriori : Nella Stampa del Mascardi, 1646]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: Ritratti et elogi di capitani illustri che ne' secoli moderni hanno gloriosamente guerreggiato. Descritti da Giulio Roscio, monsig. Agostino Mascardi Fabio Leonida Ottauio Tronsarelli, & altri. - In Roma : ad istanza di Filippo de Rossi, con licenza de' superiori : Nella Stampa del Mascardi, 1646. - [8], 404, [4] p. : ill., ritr. ; 4°

BPP, AA. V. 25101*

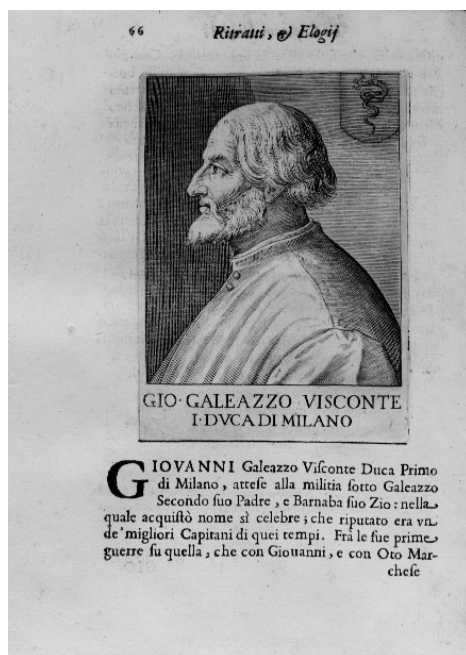
Collocazione precedente: AA. V. 98 bis

Impronta: A.DI ino- e-si viEr (3) 1646 (R)

* L'esemplare è con probabilità lo stesso proveniente dalla *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona l'edizione: "n. 399 - *Ritratti ed Elogii di Capit. Ill. In-4° Romae 1646* - n° delle stampe contenute 132"; a seguire, annota: "Ritenuto", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). La *Nota di libri...* sopra menzionata è infatti da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati.

Centotrentacinque ritratti incisi. Capilettera xilografici. Contiene: *Ritratti et elogi di capitani illustri. Cum Fortitudine Securitas* [Antiporta incisa siglata CB]; *Alla Maestà Cristianissima di Lodovico Decimoquarto Re di Francia e di Navarra*; [stemma inciso (altro stato del rame impiegato nell'edizione 1600 nella dedica a Enrico IV)]; *Ritratti et elogi di capitani...*; *Sacra Maestà* (Roma, 7 apr. 1646) [dedica di Filippo De Rossi a Lodovico XIV re di Francia]; *Ritratti, et elogi di capitani illustri che ne' secoli moderni hanno gloriosamente guerreggiato*; *Tavola de' nomi de' capitani illustri*.

Nella dedica, a proposito degli eroi ivi menzionati, l'editore Filippo De Rossi scrive: "Non gli stimi morti, perche vivono nella Fama, & ancora estinti combattono ne' vivi coll'esempio, e colla rimembranza delle imprese, che ciascun d'essi con breve Elogio qui presso dimo-



40.af

stra [...] Di tutti vedesi l'Effigie del corpo nell'intaglio, dell'animo nell'Elogio [...]"

Titolo del ritratto di Visconti e complemento del titolo tratti dall'iscrizione nel margine inferiore. In alto a destra lo stemma della famiglia Visconti. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal frontespizio dell'opera: Filippo De Rossi attivo a Roma dal 1634 al 1670, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1143; Vitale Mascardi attivo a Roma dal 1637 al 1666, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, pp. 1102-1103. Altro stato del rame - caratterizzato dall'abrasione, in basso a destra, del n. "23"-, già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...* nel 1596 (cfr. scheda n. 40.ac) e nelle successive edizioni del 1600 (cfr. scheda n. 40.ad) e 1635 (cfr. scheda n. 40.ae). Illustrazione (p. 66). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Era Giovanni Galeazzo di statura grande; di membra forti: e di volto alquanto colorito: haveva gli occhi, e capelli castagnicci".

Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, l'immagine è probabilmente desunta dallo stesso modello.

Bibliografia: BNP, CLV, 1939, col. 914; AIS, I, 1986, p. 94, n. 1492; CSCIB, II, 1988, p. 795; Bruni, Evans, 1997, p. 284, n. 4716.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

40.ag

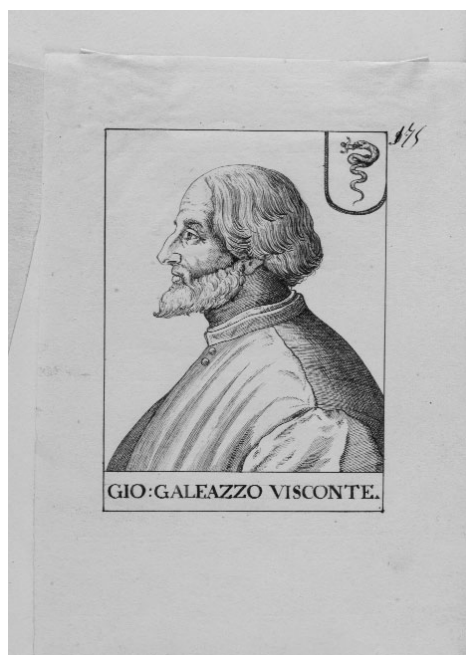
Anonimo Italiano (sec. XIX)

Gio: Galeazzo Visconte. - [esec. 184.]. - 1 disegno : inchiostro bruno ; foglio 192 × 142 mm. - (Ritratti diversi, specialmente di personaggi parmigiani, condotti a penna, a lapis ed all'acquarello: in tutto 181 secondo il presente elenco ; 175)

BPP, Ms. Parm. 3716 (n. 175)*

Possessori-Provenienza: Carlo Martini (ante 1820-post 1860).

* Acquisito da Carlo Martini il 1 giugno 1847, cfr. *Acquisti d'intagli* [a partire dal 1844], in: *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).



40.ag

Titolo dall'iscrizione posta in calce all'effigiato. Inchiostro bruno a penna. Le misure della parte figurata sono 120 × 89 mm. In altro a destra il n. "175". Per l'indicazione della serie, cfr. *Catalogo dei manoscritti, Fondo Parmense*, II (C-F) (BPP). Varie maniere grafiche improntano questa serie di copie eseguite da Carlo Martini ed altri artisti, acquistate per lo più dallo stesso Martini a partire dal 29 aprile 1845, cfr. Gorreri, 1991, p. IV. Il ritratto è parte di un lotto di dieci entrati in biblioteca il 1 giugno 1847: all'effigie di *Gian Galeazzo Visconti* si aggiungono quelle di *Federico II Imperatore*, *Federico I Imperatore*, *Nicolò III d'Este*, *Carlo I Re di Napoli*, *Rodolfo I Imperatore*, *Cane Grande della Scala*, *Mastino della Scala*, *Otto Cornazzano III*, *Francesco Sforza*, inserite nella raccolta e contrassegnate dai nn. 168-177.

L'esemplare è copia del rame intagliato da Aliprando Caprioli per l'edizione dei *Ritratti di cento capitani...* del 1596 (cfr. scheda n. 40.ac), e utilizzato per la successiva edizione del 1600 (cfr. scheda n. 40.ad). Tutti i dieci ritratti menzionati, condotti dalla stessa mano, copia degli intagli del Caprioli, denunciano di essere stati delineati a partire dalle più tarde tirature dei rami ritoccati da Pompilio Totti, pubblicati nelle edizioni del 1635 (cfr. scheda n. 40.ae) e 1646 (cfr. scheda n. 40.af).

Di Carlo Martini, pittore, figurinista teatrale, miniatore, raccogliatore di notizie riguardanti le chiese, gli stemmi e le opere di Parma, attivo almeno a partire dal 1825 e fin oltre gli anni '60, nominato nel 1835 "disegnatore onorario dei costumi teatrali", ed in seguito ispettore e sotto ispettore della Commissione Teatrale (Cristofori, 1992, pp. 151, 461), scrive il Negri nel 1850: "Questi, alla non comune abilità di ritrarre a miniatura ed a pastello, unisce una rara perizia nel restaurare oggetti di belle Arti, e di antichità con tale e tanta maestria, da ingannare anche l'occhio più esperto [...]"; cfr. "Il parmigiano istruito nelle cose della sua patria. Giornale cronologico-storico per l'anno embolismico 1851. Compilato da Gaetano Negri", Anno X, 1850, p. 180.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3)>

Ritratto di Caterina Bernabò Visconti

41-41.a

Agostino Carracci (1557-1602)

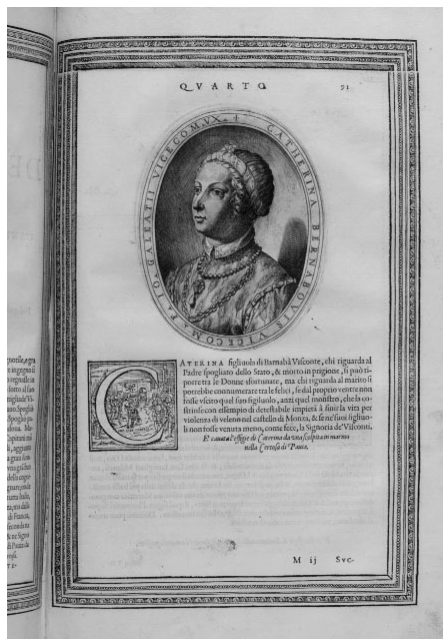
Catherina Bernabovis Vicecom. F. Io. Galeatii Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "È cauata l'effigie di Caterina da una scolpita in marmo nella Certosa di Pauia". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 91).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, ovvero una delle sculture della Certosa di Pavia, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di



41-41.a

un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 206; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 89; TIB, 39, 1980, p. 246, n. 206 (140); DeGrazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 11 (+51)

ALTRO ESEMPLARE

41.b-41.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Catherina Bernabovis Vicecom. F. Io. Galeatii Vicecom. Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratta da un busto in marmo nella Certosa di Pavia", cfr. De Grazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Mila-*



41.b-41.e

no...: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 3).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 206; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 980, p. 246, n. 206 (140); DeGrazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 11 (+51)

41.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Catherina Bernabovis Vicecom. F. Io. Galeatii Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 34

Collocazione precedente: AA. II. 10

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratta da un busto in marmo nella Certosa di Pavia", cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066. Esemplare ritagliato ed incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 91). Rame utilizzato anche per l'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 3).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 206; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 89; TIB, 39, 1980, p. 246, n. 206 (140); DeGrazia, 1984, p. 112, n. 70[97]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.066.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 11 (+51)

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 40.m)

Ritratto di Giovanni Maria Visconti

42-42.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Ioannes Maria Vicecomes Io. Gal. Fil. Mediol. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 118 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1557-1602), cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "È la sua effigie di Scoltura nella Certosa, di donde s'è cauata la presente". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 92).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, ovvero una delle sculture della Certosa di Pavia, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 207; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 90; TIB, 39, 1980, p. 247, n. 207 (140); DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>



42-42.a



42.b-42.e



42.f

ALTRO ESEMPLARE

42.b-42.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Ioannes Maria Vicecomes Io. Gal. Fil. Mediol. Dux. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 118 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonino Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una scultura nella Certosa di Pavia", cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 4).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 207; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 247, n. 207 (140); DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 40.m)

42.f

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Maria Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 195 × 140 mm.

In: Georgii Merulae Alexandrini Antiquitatis vicecomitum libri 10. Duodecim vicecomitum Mediolani principum vitae auctore Paulo Iouio episcopo Nucerino. Philippi Mariae vicecomitis Mediol. ducis. 3. vita. Auctore Petro Candido Decembrio. - (Mediolani : apud her. Melchioris Malatestae impressores reg. duc. & civit, 1630). (cfr. scheda n. 40.f)

BPP, T. II. 19104

Titolo tratto dall'ovale. Copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585. Pubblicazione da indicazioni tratte dal colophon dell'opera: Malatesta Melchiorre eredi, stamperia Regia e Ducale attiva a Milano dal 1627 al 1630. Tavola "11" (p. 127).

L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - analizzando una più tarda tiratura del rame, la sola nota alla studiosa, pubblicata nell'edizione milanese di Bidelli del 1645 (cfr. scheda n. 42.g); detta ascrizione è stata condotta per analogia con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Questa precedente tiratura del rame getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio dell'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto a questa edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci pare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrigoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Giovo, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese".



42.g

Per la conferma dell'attribuzione al Bassano da parte di Rosci e altre indicazioni sui disegni preparatori del Cerano, cfr. scheda n. 40.f. Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

42.g

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Maria Vicecomes. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 195 × 140 mm.

In: Le Vite de i dodeci Visconti che signoreggiarono Milano. Descritte da monsignor Paolo Gioiio vescouo di Nocera tradotte da Lodouico Domenichi. Et in quest'ultima impressione accresciute de gl'Argomenti a ciascuna d'esse vite, con le annotazioni nel margine, & Tauola copiosissima. Abbellite delle vere effigie d'essi principi, dedicate all'illust.mo et reuer.mo monsig.r Honorato Visconti arcivescouo di Larissa. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli. Con licenza de' superiori, 1645.

(cfr. scheda n. 40.g)

BPP, V. V. 21939

Titolo tratto dall'ovale. In calce alla pagina, sotto il segno della matrice calcografica, in caratteri tipografici: "E l'effigie di questo crudo Principe di Scoltura nella Certosa di Pavia con quello d'Antonia Malatesta sua moglie". Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067 C1. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Tavola "11" (p. 115).

L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - probabilmente per analogia con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Una precedente

tiratura del rame (cfr. scheda n. 42.f) getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio di un'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto all'edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci pare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrighoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696 e nota 2) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti dell'edizione 1630 e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Gioiio, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese"; e aggiunge: "G.B. Bidelli pubblicò nel 1645 un'altra edizione dell'opera del Gioiio usando gli stessi rami dei ritratti e facendo ric incidere il frontespizio nel formato ridotto del volume da G.P. Bianchi".

Per la conferma dell'attribuzione al Bassano da parte di Rosci e altre indicazioni sui disegni preparatori del Cerano, cfr. scheda n. 40.f. Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

42.h

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Ioannes Maria Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 195 × 140 mm.

BPP, Raccolta Fainardi, t. I, n. 14

Titolo tratto dall'ovale. Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067 C1. Esemplare ritagliato ed incollato in un volume di ritratti del collezionista parmense Pietro Fainardi (1760-1820): il frontespizio reca il titolo manoscritto ad inchiostro, *Raccolta Cronologica / estesa al Secolo XIX. / di Ritratti incisi, o litografici / di Persone illustri Parmigiane, / e di Forestieri illustri, / che hanno fiorito in Parma, / o vi sono stati addetti altrimenti, / compresi / i Sovrani, i Ministri, i Vescovi, / i Magistrati &c. / Tomo. I.* Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae...*, 1630 (tav. "11", p. 127); rame utilizzato anche per l'edizione *Le vite dei dodici Visconti che signoreggiarono Milano...*, 1645 (tav. "11", p. 115). Per la controversa attribuzione dell'autore, cfr. le schede nn. 42.f, 42.g.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

42.i

Hillebrand van der Aa (1659/60 ca.-1721)

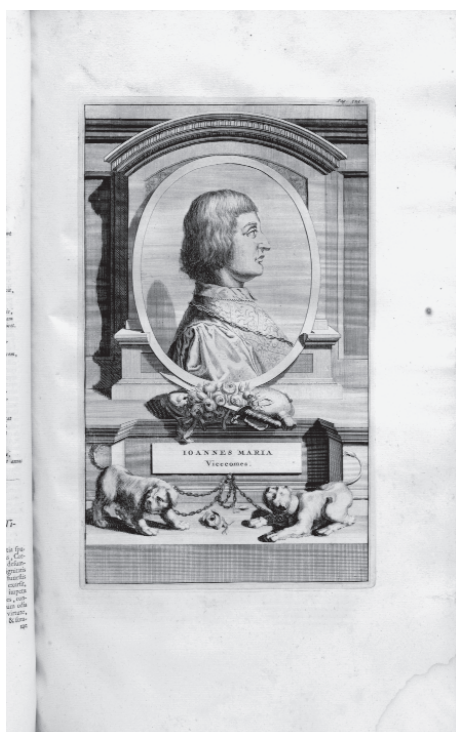
Ioannes Maria: Vicecomes. - [Lvgdvni Batavorum : Excudit Petrus Vander Aa, Bibliop., 1704]. - 1 stampa : bulino ; 287 × 178 mm.

In: Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, mari Ligustico & Alpibus vicinae; quo continentur optimi quique scriptores, qui Ligurum et Insubrum, seu Genuensium et Mediolanensium... res antiquas... memoriae... collectus cura & studio Joannis Georgii Graevii... Tomi tertii pars prior. - Lugduni Bataurum : excudit Petrus Vander Aa bibliop., 1704.

(cfr. scheda n. 40.i)

BPP, T* I. 19203/5

Titolo tratto dalla targa in basso al centro. Per l'autore e disegnatore Hillebrand van der Aa, cfr. Meyer, I, 1870, p. 1 e la tavola con il ri-



42.i

tratto di Ottone Visconti, l'unica siglata "H.r. Aa. Del. et Sculp.". Copia dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Pieter van der Aa (1659?-1733), incisore e stampatore olandese, attivo a Leida. In alto a destra, inciso "Pag: 323.". Tavola fuori testo (dopo col. 324).

Il ritratto in medaglione ovale è inserito entro un elaborato contesto decorativo-architettonico con elementi allusivi al ruolo del personaggio. Nella pagina che precede la tavola con l'effigie (col. 323-324) l'iscrizione tipografica: "Effigies istius crudelis Principis caelata conspicitur in templo Carthusiae Ticinensis cum illa Antoniae Malatestae ejus uxoris".

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCNTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

42.j-42.k

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Gio. Maria Visconti . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta,

1820]. -1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820. (cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione ad uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Giovanni Pagani (1810-1882) tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alle pp. 434-435 del citato tomo, la precisazione "[...] disegnato esso pure da' medaglioni



42.j-42.k

in marmo che sono nella Certosa di Pavia". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. II, p. 213).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCNTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>

42.l

Anonimo Italiano (sec. XIX)

Gian Maria Visconti (*). - [Milano : Presso L'Edit.-Librajo Franc. Colombo, Contr. di S. Martino N. 549 A., 1853 (Tip. D. Salvi E C.o)].

1 stampa : xilografia ; 179 × 108 mm.

In: Vite dei dodici Visconti / di Paolo Giovo ; voltate in italiano da Lodovico Domenichi ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo, 1853.

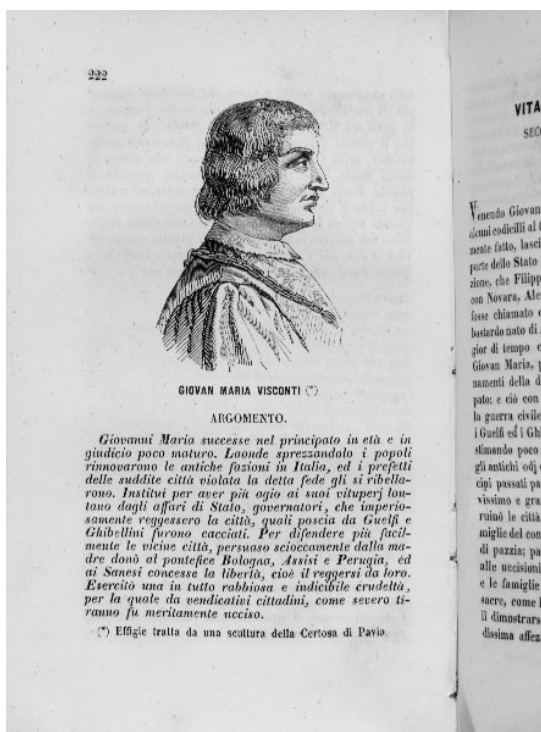
(cfr. scheda n. 40.o)

BPP, Sal. M* V. 40623

Titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie tratta da una scultura della Certosa di Pavia". L'immagine è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "Parvemi inoltre cosa utile a chi legge l'unirvi [...] i ritratti dei signori di Milano, tolti dal raro volume di Antonio Campi, intitolato *Cremona fedelissima*" (p. VI). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa nel verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 222).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3)>



42.l

grafo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 4v).

A c. 5v si legge: "[...] l'effigie di lui dipinta [...] nella tavola dell'altare, che in Domo di Milano è dirimpetto all'altar maggiore: da cui s'ha tolto il ritratto presente [...]". E termina "Vedi i sopradetti Autori; à quali aggiungi il *Prontuario delle Medaglie*".

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti



42.m

COLLEGATO CON

42.m

Girolamo Porro (1520-1604)

Gio. Maria Visc. II. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi intagliato in rame. - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. (cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipo-

con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+55)>

Ritratto di Antonia Malatesta Visconti

43-43.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Antonia Malatesta Malatestae Caesenae Principis F. Io. Mariae Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota



43-43.a



43.b-43.e

del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "È l'effigie d'Antonia alla Certosa con quella del Marito". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 93).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, ovvero una delle sculture della Certosa di Pavia, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 208; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 91; TIB, 39, 1980, p. 248, n. 208 (140); DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

43.b-43.c

Agostino Carracci (1557-1602)

Antonia Malatesta Malatestae Caesanae Principis F. Io. Mariae Vicecom. Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfo : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata

in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose più notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfo, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una scultura nella Certosa di Pavia", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfo (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 5).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 208; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 248, n. 208 (140); DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 11 (+51 3)>

43.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Antonia Malatesta Malatestae Caesanae Principis F. Io. Mariae Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 115 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 33

Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi (1523-1587) e l'indicazione "tratto da una scultura nella Certosa di Pavia", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068. Esemplare ritagliato ed incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 93"). Rame utilizzato anche per l'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 5).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 208; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 91; TIB, 39, 1980, p. 248, n. 208 (140); DeGrazia, 1984, pp. 112-113, n. 72[99]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.068.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 40.m)

Ritratto di Filippo Maria Visconti

44-44.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippvs Maria Vicecomes Io. Gal. Fil. Mediol Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi e l'indicazione "da una medaglia del Pisanello (1395-1455?) (Modena, Galleria Estense)", cfr. DeGrazia, 1984, p. 113, n. 73[100]; Gregori, 1985, p. 367, n. 5.25; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in

Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver ricavato il ritratto da una medaglia di proprietà del nobile milanese Prospero Visconti. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 94).

Con la citazione della fonte del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; la più volte sottolineata metodicità della ricerca spinge il Campi verso documenti iconografici forse meno noti, che lo portano ad attingere anche a collezioni e raccolte private.

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche emerge qui l'interessante nominativo di Prospero Visconti, secondo Francesco Rossi lo stesso collezionista milanese cui il Lomazzo dedicò un sonetto nelle sue *Rime* (III, 1587, p. 142), cfr. Gregori, 1984, p. 349. Anche Nicodemi, a proposito di una intensa attività di raccoglitori milanesi, ha menzionato un Prospero Visconti, amico e consigliere del duca di Baviera, il quale si dice raccogliesse, per sé e per la corte bavarese, quadri e oggetti d'ogni genere; un inventario redatto dopo il 1672 da don Guido Antonio Mazenta rende conto della qualità e consistenza della collezione conservata da questa famiglia, cfr. *Storia di Milano*, XI, 1958, pp. 508-509.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 209; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 31, n. 92; TIB, 39, 1980, p. 249, n. 209 (140); DeGrazia, 1984, p. 113, n. 73[100]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

44.b-44.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippvs Maria Vicecomes Io. Gal. Fil. Mediol Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore, il disegnatore Antonio Campi e l'indicazione "da una medaglia del Pisanello (1395-1455?) (Modena, Galleria Estense)", cfr. DeGrazia, 1984, p. 113, n. 73[100]; Gregori, 1985, p. 367, n. 5.25; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069. Il Campi dichiara di aver ricavato il ritratto da una medaglia di proprietà del nobile milanese Prospero Visconti. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni



44-44.a



44.b-44.e

Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1584 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 6).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 209; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 249, n. 209 (140); DeGrazia, 1984, p. 113, n. 73[100]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 40.m, 40.n)

44.f

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Philippvs Maria Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 139 mm.

In: Georgij Merulae Alexandrini Antiquitatis vicecomitum libri 10. Duodecim vicecomitum Mediolani principum vitae auctore Paulo Iouio episcopo Nucerino. Philippi Mariae vicecomitis Mediol. ducis 3. vita. Auctore Petro Candido Decembrio. - (Mediolani : apud her. Melchioris Malatestae impressores reg. duc. & civit., 1630). (cfr. scheda n. 40.f)

BPP, T. II. 19104

Titolo tratto dall'ovale. In calce alla pagina, sotto il segno della matrice calcografica, in caratteri tipografici: "Verus Philippi vultus cum in aurea moneta, tum varijs picturae, caelaturaeque modis passim expressus spectatur. Sed eam effigiem longè omnium ex viuo similliman putamus, quam Franciscus Tabernius Epistolarum magister, maximi conclauis ianuae imposuit". Copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585. Pubblicazione da indicazioni tratte dal colophon dell'opera: Malatesta Melchiorre eredi, stamperia Regia e Ducale attiva a Milano dal 1627 al 1630. Tavola "12" (p. 133). L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - analizzando una più tarda tiratura del rame, la sola nota alla studiosa, pubblicata nell'edizione milanese di Bidelli del 1645 (cfr. scheda n. 44.g); detta ascrizione è stata condotta per analogia



44.f

con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Questa precedente tiratura del rame getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio dell'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto a questa edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci appare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrigoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Giovio, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese". Per la conferma dell'attribuzione al Bassano da parte del Rosci e altre indicazioni sui disegni del Cerano, cfr. scheda n. 40.f.

Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.g

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Philippvs Maria Vicecomes. - [In Milano : In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 139 mm.

In: *Le Vite de i dodici Visconti che signoreggiarono Milano*. Descritte da monsignor Paolo Giouio vescouo di Nocera tradotte da Lodouico Domenichi. Et in

quest'ultima impressione accresciute de gl'Argomenti a ciascuna d'esse vite, con le annotazioni nel margine, & Tauola copiosissima. Abbellite delle vere effigie d'essi principi, dedicate all'illust.mo et reuer.mo monsig.r Honorato Visconti arcivescouo di Larissa. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli. Con licenza de' Superiori, 1645. (cfr. scheda n. 40.g)

BPP, Y. V. 21939

(contiene due esemplari dell'effigie di Filippo Maria Visconti: la seconda prova, priva del titolo tipografico in calce alla pagina, è inserita a p. 126).

Titolo tratto dall'ovale. In calce alla pagina, sotto il segno della matrice calcografica, in caratteri tipografici: "Si vede l'effigie di Filippo Maria in varie medaglie, e scolpita in marmo di basso rilieuo appresso Gio. Battista Bidelli in Milano". Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069 C1. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Tiratura debole. Tavola "12" (p. 120).

L'attribuzione di questo ritratto a tale "Le Blanc (?)" (firma non ricondotta all'incisore milanese Giovanni Paolo Bianchi) è stata ipotizzata da DeGrazia - e ripresa da Bohn - probabilmente per analogia con il frontespizio, unica tavola firmata dell'opera (cfr. scheda n. 27.b-27.e). Una precedente tiratura del rame (cfr. scheda n. 44.f) getta dubbi sulla correttezza di una attribuzione formulata sulla base di presunte similitudini stilistiche con il solo frontespizio di un'opera, ora rivelatasi posteriore rispetto alla edizione del 1630. È stato già evidenziato che l'incisore Giovanni Paolo Bianchi lavorò quasi esclusivamente per i più noti tipografi ed editori milanesi, tra cui il citato Bidelli, ma anche i Malatesta e i Ponzio, cfr. DBI, 10, 1968, p. 122; d'altro canto anche Cesare Bassano (1584-post 1648), la cui attribuzione ci pare più convincente, autore del frontespizio di quest'opera, figura di intagliatore per certi versi parallela a quella del Bianchi per genere di opere, vanta una copiosa produzione incisoria - illustrazione di libri, ritratti, fatti d'arme, feste e cerimonie - per l'editoria milanese del suo tempo. Paolo Arrigoni (*Storia di Milano*, XV, 1962, p. 696 e nota 2) menziona le tavole coi ritratti dei Visconti dell'edizione 1630 e li dice "incisi sempre dal Bassano e ricavati da quelli del celebre museo di Paolo Giovio, già comparsi in edizioni anteriori delle opere dell'erudito vescovo cremonese"; e aggiunge: "G.B. Bidelli pubblicò nel 1645 un'altra edizione dell'opera del Giovio usando gli stessi rami dei ritratti e facendo reincidere il frontespizio nel formato ridotto del volume da G.P. Bianchi".

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche affiora il nominativo dell'editore seicentesco Giovanni Battista Bidelli, libraio milanese, cartolaio e stampatore, di cui si intuisce anche una probabile attività di raccogliitore; si ignora la consistenza della eventuale collezione.

Per la conferma dell'attribuzione al Bassano da parte del Rosci e altre indicazioni sui disegni preparatori del Cerano, cfr. scheda n. 40.f. Solo dettagliate ricerche archivistiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, spesso utilizzati a illustrazione dell'editoria milanese del tempo, potranno sciogliere incertezze attributive e far luce sulla ricca produzione incisoria di artefici meno noti ai repertori, ma attivissimi in intagli di pubblica utilità: illustrazioni, ornamenti, tesi, dissertazioni, immagini devozionali, carte geografiche, apparati festivi, cerimonie, etc.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>



44.g

44.h

Cesare Bassano (1584-post 1648) attr.

Philippvs Maria Vicecomes. - [Mediolani : Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630]. - 1 stampa : bulino ; 192 × 139 mm.

BPP, Raccolta Fainardi, t. I, n. 15

Titolo tratto dall'ovale. Per l'indicazione copia del rame di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585, cfr. DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98]copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 86, n. 3901.067 C1. Esemplare ritagliato ed incollato in un volume di ritratti raccolti dal collezionista parmense Pietro Fainardi (1760-1820): il frontespizio della collezione reca il titolo manoscritto ad inchiostro, *Raccolta Cronologica / estesa al Secolo XIX. / di Ritratti incisi, o litografici / di Persone illustri Parmigiane, / e di Forestieri illustri, / che hanno fiorito in Parma, / o vi sono stati addetti altrimenti, / compresi / i Sovrani, i Ministri, i Vescovi, / i Magistrati & / Tomo. I.* Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae...*, 1630 (tav. "12", p. 133); rame utilizzato anche per l'edizione *Le vite dei dodeci Visconti che signoreggiarono Milano...*, 1645 (tav. "12", p. 120).

Per la controversa attribuzione dell'autore, cfr. le schede nn. 44.f. 44.g.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 112, n. 71[98] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 87, n. 3901.069 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.i-44.j

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Filippo Maria Visconti . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

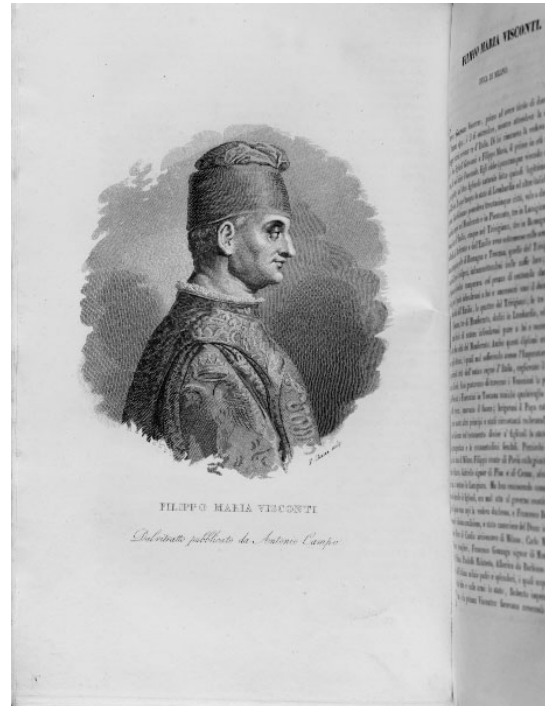
In: *Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4.]*. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820. (cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4



44.i-44.j



44.k

Per il titolo, l'attribuzione ad uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Giovanni Pagani (1810-1882) tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 435 del citato tomo, la precisazione "[...] cavato dal Campi da un medaglione in marmo che già fu in Milano appresso Giambattista Bidelli". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. II, p. 251).

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche affiora il nominativo dell'editore seicentesco Giovanni Battista Bidelli, libraio milanese, cartolaio e stampatore, di cui si intuisce anche una probabile attività di raccogliitore; si ignora la consistenza della eventuale collezione.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.k

Francesco Clerici (sec. XIX 1.a metà)

Filippo Maria Visconti / Dal ritratto pubblicato da Antonio Campo ; F. Clerici sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri. Dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli, 1837.

(cfr. scheda n. 36.f)

BPP, Sal. P. V. 42687

Per l'incisore Francesco Clerici, cfr. Le Blanc, II, 1856, p. 22; Thieme, Becker, VII, 1912, p. 90; Bénézit, II, 1949, p. 539; Servolini, 1955, p. 208; Bolaffi, III, 1972, p. 374; Milesi, 1982, p. 64; Saur, 19, 1998, p. 533. Copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un dis-

egno di Antonio Campi pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...*, ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, "Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Nicolò Cesare Garzoni.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.l

Anonimo Italiano (sec. XIX)

Filippo Maria Visconti (*). - [Milano : Presso l'Edit.-Librajo Franc. Colombo, Contr. di S. Martino N. 549 A., 1853 (Tip. D. Salvi E C.o)]. - 1 stampa : xilografia ; 179 × 108 mm.

In: Vite dei dodici Visconti / di Paolo Giovio ; voltate in italiano da Lodovico Domenichi ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo, 1853.

(cfr. scheda n. 40.o)

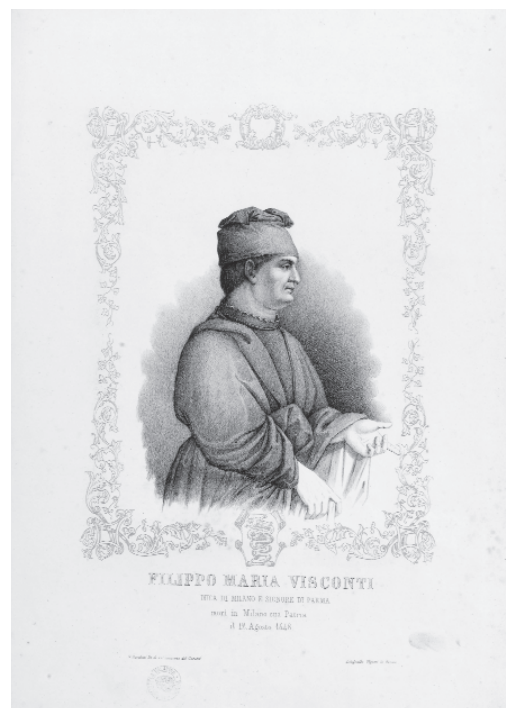
BPP, Sal. M* V. 40623

Titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata da un medaglione in marmo andato smarrito". L'immagine è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è l'illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "Parvemi inoltre cosa utile a chi legge l'unirvi [...] i ritratti dei signori di Milano, tolti dal raro volume di Antonio Campi, intitolato *Cremona fedelissima*" (p. VI). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa nel verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 231).

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche viene menzio-



44.l



44.m-44.n

nato un medaglione in marmo "smarrito", già citato in precedenti edizioni con un più preciso riferimento alla proprietà di Giovanni Battista Bidelli, stampatore milanese seicentesco di cui si intuisce anche una probabile attività di raccogliitore; si ignora la consistenza della eventuale collezione.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

HA PER VARIANTE

44.m-44.n

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Filippo Maria Visconti : Duca di Milano e Signore di Parma : morì in Milano sua Patria il 12. Agosto 1448. / G. Bacchini lit. da un'incisione del Carracci. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : litografia ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma e Piacenza). (cfr. scheda n. 40.p-40.q)

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 187

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 104r (BPP).

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 565

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 117r (BPP).

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro, lo stemma della famiglia Visconti. Copia (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma).

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

COLLEGATO CON

44.o-44.p

Croce di Lorena [Monogramma]

Philippvs / [Croce di Lorena] [Monogramma]. - [Parigi : ex officina Rob. Stephani, typographi Regii, 1549]. - 1 stampa : xilografia ; 130 × 99 mm.

In: Pauli Iouii Nouocomensis. Vitae duodecim vicecomitum Mediolani principum. Ex bibliotheca regia. - Lutetiae : ex officina Rob. Stephani, typographi regii, 1549.

(cfr. scheda n. 40.r-40.s)

BPP, X.* I. 21358

BPP, X.* I. 21359

Titolo dall'iscrizione in una tavoletta all'interno della parte figurata. In calce all'illustrazione, in caratteri tipografici: "Verus Philippi vultus cum in aurea moneta, tum variis picturae caelaturaeq; modis passim expressus spectatur. Sed eam effigiem longè omnium ex viuo simillimā putamus, quam Frāciscus Tabernius epistolarū magister, maximi cōclaus ianuæ imposuit". Monogramma con "Croce di Lorena" in basso a sinistra. L'intaglio è stato da alcuni attribuito a Geoffroy Tory, cfr. Brunet, III, 1862, col. 584; De Vecchi, 1977, p. 90; Haskell, 1997, p. 42. Robert Brun ha indicato che i ritratti xilografici di quest'opera, copia fedele di quelli miniati che ornano il Manoscritto Latino 5887 (Bibliothèque Nationale de France), sono contrassegnati dal monogramma con la Croce di Lorena; egli ha inoltre fatto osservare che i due intagli posti alle pagine 72 e 109, si distinguono ulteriormente per un monogramma con la Croce di Lorena di forma differente rispetto agli altri otto ivi pubblicati, cfr. Brun, 1930, pp. 53, 240. Jean Adhémar, che ha citato le osservazioni del Brun, ha reperito le prove tra gli autori anonimi, cfr. IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 185-186.

Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Robert Estienne (1503?-1559), stampatore attivo a Parigi in rue Saint-Jean-de-Beauvois vis-à-vis des écoles de décret, à l'enseigne de l'Olivier dal 1526 al 1551,

e a Ginevra dal 1551 al 1559. Xilografia: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (p. 182).

Le stesse illustrazioni sono utilizzate nell'edizione del 1552, curata da Charles Estienne, *Abbrégé de l'histoire des vicontes et ducz de Milan, le droict desquels appartient à la couronne de France. Extraict en partie du livre de Paulus Jovius...*

Nel 1551 Lorenzo Torrentino stampò a Firenze la prima edizione dell'*Elogia virorum bellica...* di Paolo Giovio: detta edizione non fu illustrata. Perna supplì con delle xilografie di Stimmer nell'edizione del 1575 (cfr. scheda n. 44.r). Nel frattempo a Parigi era apparsa nel 1549 questa edizione, curata da Robert Estienne, la prima illustrata con incisioni tratte dai disegni a colori del codice donato dallo stesso Giovio al futuro re di Francia Enrico II, di cui si segnalano le interessanti note poste dall'autore a lato dei disegni, molto indicative del suo culto per le "verae imagines" di uomini illustri.

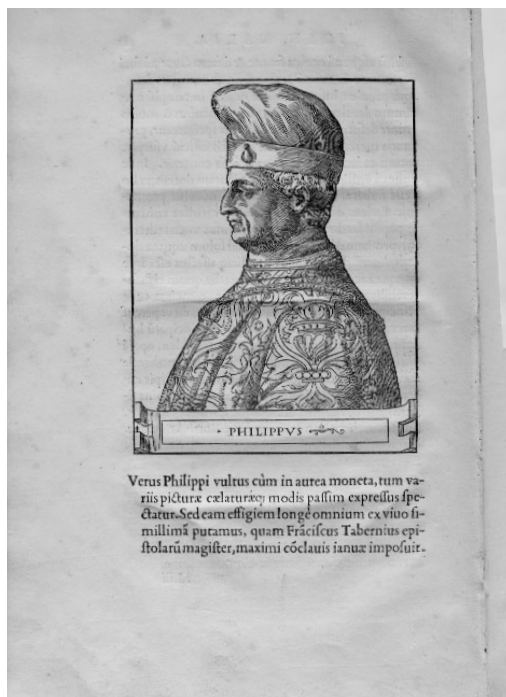
Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi.

Questa effigie di Filippo Visconti costituisce, al pari dell'originale della Certosa, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Brunet, III, 1862, col. 584 (ritr. attr. a G. Tory); Brun, 1930, pp. 53, 240 (ritr. con monogramma "Croce di Lorena"); BNP, LX, 1914, col. 674, n. 30; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 185-186 (ritr. attr. Anonimo); DBI, 56, 2001, p. 439 (voce T.C. Price Zimmermann).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>



44.o-44.p

44.q

George Reverdy (attivo 1529-1564) attr.

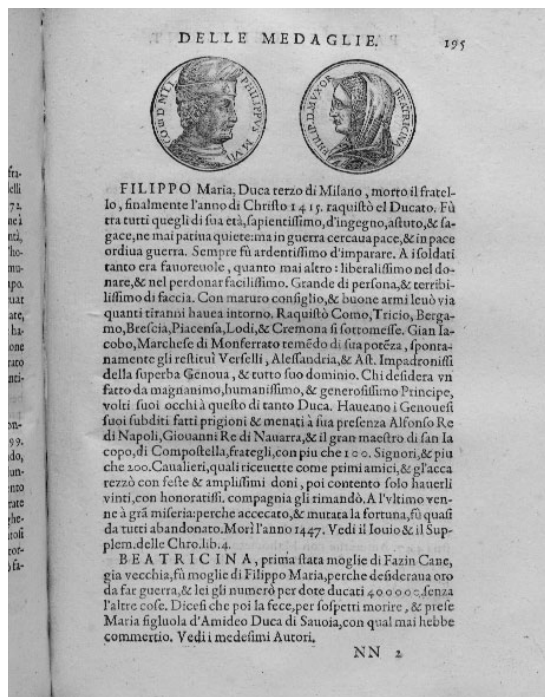
Philippvs M.Vico. III D Mli. - [In Lione : appresso Gvglielmo Rovillio. Con Privilegio Regio, per anni dieci, 1553]. - 1 stampa : xilografia : 230 × 160 mm.

In: Prima parte del Prontuario de le medaglie de piu illustri & fulgenti huomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le loro vite in compendio raccolte. - La Seconda Parte del Prontuario delle medaglie la quale ha principio da la natività del nostro Saluatore Giesu Cristo, & continua insino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico secondo, di nome, il quale al presente regna felicemente. - In Lione : appresso Guglielmo Rouillio, Con Privilegio regio, per anni dieci, 1553.

(cfr. scheda n. 40.t-40.x)

BPP, W* VI. 23597

Titolo dall'iscrizione all'interno della medaglia. Per l'attribuzione a Georges Reverdy detto "Maitre Georges le Graveur", pittore e incisore di origine piemontese attivo a Lione, cfr. La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63. Secondo fonti più antiche dietro il nome francese del Reverdy si celerebbe l'incisore italiano Gaspare o Giorgio Reverdino. Baudrier (1999, 9, pp. 204-207) ha indicato che molte delle medaglie che illustrano l'opera sarebbero tratte dai disegni di Claude Corneille de La Haye e altri maestri di più difficile identificazione. A proposito dell'apparato illustrativo di quest'opera anche Haskell, a commento della dedicatoria al lettore in cui l'autore precisa di essersi avvalso di immagini autentiche e di consulenze qualificate - tranne nel caso di personaggi quali Adamo, Abramo, etc, in cui ammette il riferimento a fonti scritte integrate dalla fantasia -, precisa che nel caso di personaggi moderni ci si servì di ritratti autentici, adattati in forma di medaglia, dipinti dal vero da George Reverdy e Corneille de La Haye (Haskell, 1997, pp. 14, 28, 29, 30). Per Corneille de La Haye detto Corneille de Lyon, cfr. IFF (sec. XVI), II, p. 270. Indicazione di pubblicazione dal frontespizio della prima parte dell'opera: Guillaume Rouillé (1518 ?-1589), autore, stampatore, libraio, attivo dal



44.q

1545 al 1589; dopo un apprendistato a Venezia presso Giolito de Ferrari si stabilisce a Lione; pare abbia gestito una succursale a Parigi dal 1560 al 1569, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301. Nota soprattutto l'edizione del *Promptuario delle medaglie...* del 1553, pubblicata in francese, latino e italiano con 824 medaglie intagliate in legno, cfr. Brun, 1930, p. 287. Immagine affiancata alla medaglia di Beatrice di Tenda. Le misure sono quelle della pagina. Seguono le notizie biografiche dei due effigiati. Illustrazione (Parte II, p. 195). Il Campi riprese dal Giovio il metodo di costruire le immagini di illustri personaggi "prendendo a modello medaglie o monete, rilievi funerari, busti o qualsiasi altro documento iconografico riuscisse a reperire [...]". L'apparato illustrativo del *Promptuarii Iconum...*, segnalato da Mortimer per la traduzione dell'effigie di Beatrice di Tenda (cfr. scheda n. 44) può costituire anche per questo ritratto - al pari dell'originale menzionato, una medaglia proprietà di Prospero Visconti - un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato. La medagliistica, più volte citata dal Campi, visionata attraverso repertori e originali, è fonte privilegiata dell'attività storico-documentarista dell'artista cremonese.

Bibliografia: La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265 ; Brun, 1930, p. 287; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.r

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Philippus Vicecomes. - Basilea : Petri Perna typographi opera ac studio, 1575]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

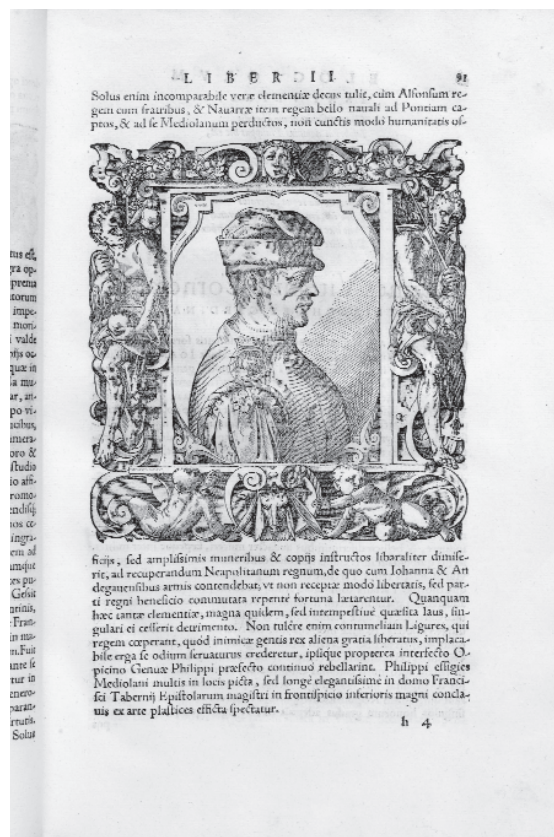
In: Paulii Iouii Nouocomensis ... Elogia virorum bellica illustrium, septem libris iam olim ab authore comprehensa, et nunc ex eiusdem Musaeo ad viuam expressis imaginibus exornata. - [Basilea] : Petri Perna typographi opera ac studio, 1575 (Basileae : industria et opera Petri Perna sumptibus vero Henrici Petri et sibi, communibus, 1575. calendis Februarijs). (cfr. scheda n. 40.y)

BPP, V. III. 20044

Titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 90. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Xilografia entro cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 91).

Nel 1551 Lorenzo Torrentino stampò a Firenze la prima edizione dell'*Elogia virorum bellica...* di Paolo Giovio: detta edizione non fu illustrata. Perna supplì con delle xilografie di Stimmer in questa edizione del 1575. Precedentemente a Parigi era apparsa nel 1549 l'edizione stampata da Robert Estienne, *Vitae duodecim vicecomitum mediolani principum...*, la prima illustrata con incisioni tratte dai disegni a colori del codice donato dallo stesso Giovio al futuro re di Francia Enrico II (cfr. scheda n. 44.o-44.p).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovio che, trasferitosi a Basilea aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di questi libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli



44.r

di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovio; il disegnatore infatti ricorse occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta. Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice quadrata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri sovrachiusa dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto", cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglie, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia...* - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale menzionato, una medaglia proprietà di Prospero Visconti, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Andresen, II, 1872, p. 86, n. 31; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 134; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 60; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.s

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Philippus : Sive. Liber XII. - Basilea : Petri Perna typographi opera ac studio, 1575]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

In: Pavlii Iouii Nouocomensis... Vitae illustrium virorum Tomis duobus comprehensae, & proprijs imaginibus illustratae. - [Basilea] : Petri Perna typographi Basil. opera ac studio, 1578 ([Basilea] : ex Perna officina, sumptibus D. Henrico Petri & sibi, communibus). (cfr. scheda n. 40.z)

BPP, V. III. 20047

Titolo e complemento del titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 94. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Più tarda tiratura dell'immagine già pubblicata nell'edizione 1575 degli *Elogia virorum bellica*... (cfr. scheda n. 44.r). Xilografia entro cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 94).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovio che, trasferitosi a Basilea aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di questi libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovio; il disegnatore infatti ricorse occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta.

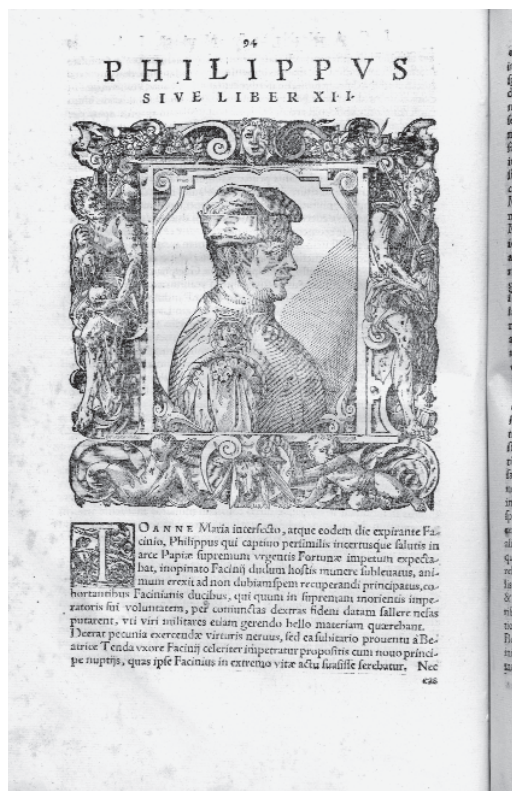
Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice quadrata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri soverchiata dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto", cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia*... - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale menzionato, una medaglia proprietà di Prospero Visconti, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Andresen, II, 1872, p. 96, n. 11; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 134; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 60; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>



44.s

44.t

Tobias Stimmer (1534-1582)

[Philippus Vicecomes. - Basil : opera et studio Petri Perna typographi, 1596]. - 1 stampa : xilografia ; 336 × 208 mm.

In: Paulii Iouii... *Elogia virorum bellica virtute illustrium, septem libris iam olim ab Authore comprehensa, et nunc ex eiusdem musaeo ad vium expressis imaginibus exornata*. - Basil : opera et studio Petri Perna typographi, 1596. (cfr. scheda n. 40.aa)

BPP, Conv. Ben. 149

Titolo dalle iscrizioni tipografiche a p. 59. Per l'autore, il pittore, incisore e illustratore svizzero Tobias Stimmer, cfr. Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Peter Perna (1522?-1582), tipografo lucchese attivo a Basilea dal 1558 al 1582, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 478. Più tarda tiratura dell'immagine già pubblicata nell'edizione 1575 degli *Elogia virorum bellica*... (cfr. scheda n. 44.r) e nell'edizione 1578 delle *Vitae illustrium virorum*... (cfr. scheda n. 44.s). Xilografia entro differente cornice: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 59).

A circa 25 anni dalla morte dello storico comasco una selezione dei suoi dipinti divenne dunque accessibile al vasto pubblico per iniziativa di Pietro Perna, un protestante di Lucca ammiratore del Giovio che, trasferitosi a Basilea aveva aperto una delle tipografie più importanti per la diffusione di testi umanistici. Il Perna inviò Tobias Stimmer a ricavare dei disegni dalla sua collezione, dai quali in seguito vennero intagliate delle matrici in legno. Le tavole furono stampate insieme agli elogi; noti adattamenti e successive edizioni di questi libri (talvolta accompagnati da tavole inedite). Alcuni degli intagli di Stimmer sembrano copie inaffidabili dei dipinti del Giovio; il disegnatore infatti ricorse occasionalmente anche a fonti diverse per l'elaborazione di una effigie che desiderava includere nella raccolta.

Si tratta di una serie di ritratti a busto, racchiusi in una "cornice qua-



44.t

drata di dimensioni, splendore ed elaborazione tali da far sì che la figura sembri sovrachiata dalla sontuosa decorazione che lo circonda. Inoltre, il repertorio di motivi utilizzato per la decorazione di queste cornici è piuttosto limitato e la sua applicazione è apparentemente casuale, priva di collegamento con il carattere del dignitario ritratto”, cfr. Haskell, 1997, pp. 40-43.

Il metodo che Paolo Giovio adottò per la creazione del suo celebre *Musaeum* - ricca collezione di ritratti di celebri letterati, a cui si aggiunsero via via capitani, statisti, governanti -, vale a dire la metodica ricerca di effigi di illustri personaggi, sollecitati presso famiglie e protettori degli stessi, commissionati a pittori insistendo e accertandosi che fossero effettivamente eseguiti dal vero o, nel caso di eroi e filosofi del passato, imponendo che gli artisti copiassero solo da monete autentiche, da medaglioni, da statue antiche, nonché il criterio di divulgazione di queste effigi tramite libri d'incisioni, sono alla base anche dell'attività storico-documentarista del Campi. L'apparato illustrativo degli *Elogia*... - strumenti atti a divulgare e celebrare le personalità ivi contenute - può costituire anche per questo ritratto, al pari dell'originale menzionato, una medaglia proprietà di Prospero Visconti, un precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato.

Bibliografia: Andresen, II, 1872, p. 86, n. 31; Nagler, V, 1879, p. 67, n. 324; Le Blanc, III, 1888, p. 593, n. 134; Thieme, Becker, XXXII, 1938, p. 60; Mortimer, I, 1974, pp. 304-305, n. 213.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

44.u
 Girolamo Porro (1520-1604)

Filippo Maria Visc. III. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto d'essi intagliato in rame. - In Vinetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. (cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 6.r).

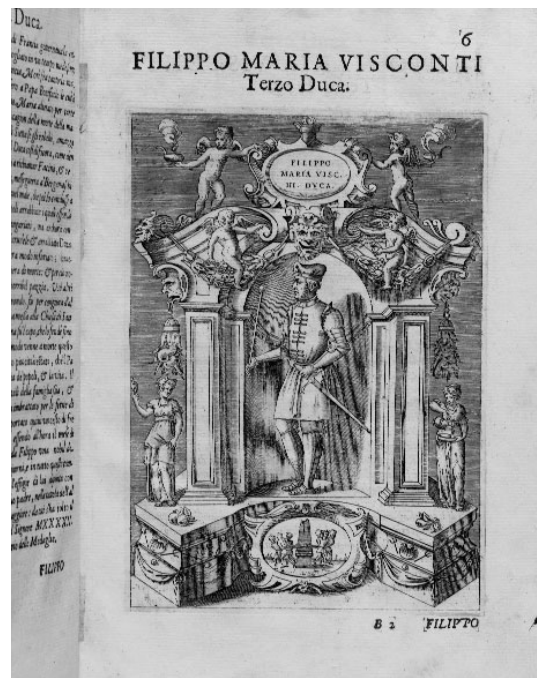
A c. 7v si legge: "Fu sepolito nel domo di Milano: e in quella città si vede la sua effigie dipinta in molti luoghi al naturale". E termina citando quali fonti il Giovio, il Simonetta, il Suola, e il Suppl. delle Chro. Lib. 4.

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+55)>

44.v
 Hillebrand van der Aa (1659/60 ca.-1721)

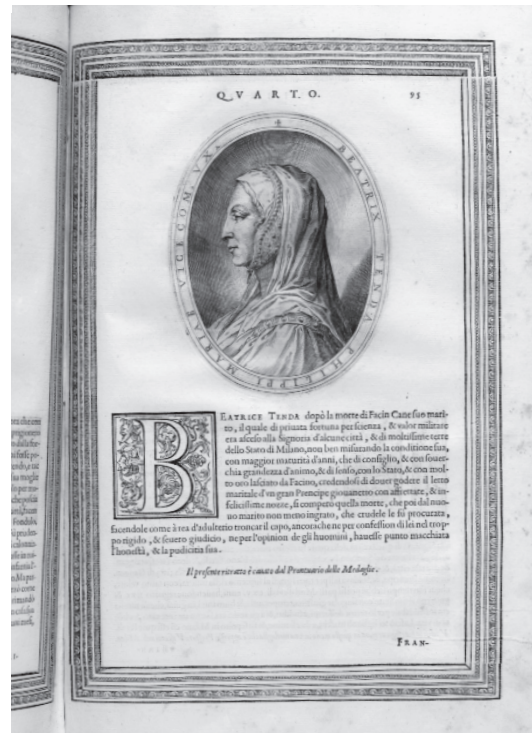
Philippvss Maria: Vicecomes. - [Lygdvni Batavorum : Excudit Petrvs Vander Aa, Bibliop., 1704]. - 1 stampa : bulino ; 287 × 178 mm.



44.u



44.v



45-45.a

In: *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, mari Ligustico & Alpius vicinae; quo continentur optimi quique scriptores, qui Ligurum et Insubrum, seu Genuensium et Mediolanensium... res antiquas... memoriae... collectus cura & studio Joannis Georgii Graevii ... Tomi tertii pars prior. - Lugduni Bataurorum : excudit Petrus Vander Aa, bibliop., 1704.*
(cfr. scheda n. 40.i)

BPP, T* I. 19203/5

Titolo tratto dalla targa in basso al centro. Per l'autore e disegnatore Hillebrand van der Aa, cfr. Meyer, I, 1870, p. 1 e la tavola con il ritratto di Ottone Visconti, l'unica siglata "H.r. Aa. Del. et Sculp.". L'esemplare presenta variazioni nel copricapo simili alla xilografia pubblicata in *Vitae duodecim vicecomitum mediolani...* (cfr. scheda n. 44.o-44.p), nel *Promptuarii Iconum...* (cfr. scheda n. 44.q) e alle traduzioni xilografiche di Tobias Stimmer (cfr. schede nn. 44.r, 44.s, 44.t): tuttavia, al pari di altri ritratti dei Visconti ivi catalogati, risulta evidente la mediazione grafica dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Pieter van der Aa (1659?-1733), incisore e stampatore olandese, attivo a Leida. In alto a destra, inciso "Pag: 327.". Tavola fuori testo (dopo col. 328).

Il ritratto in medaglione ovale è inserito entro un elaborato contesto decorativo-architettonico con elementi allusivi al ruolo del personaggio. Nella pagina che precede la tavola con l'effigie (col. 327-328) l'iscrizione tipografica: "Conspicitur ejus effigies variis in nummis, eximiaeque cœlaturæ ex Lunensi marmore Mediolani habetur apud Io. Baptistam Bidelli".

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche viene menzionato un medaglione in marmo - già citato in precedenti edizioni - di proprietà di Giovanni Battista Bidelli, stampatore milanese seicentesco di cui si intuisce anche una probabile attività di raccoglitore; si ignora la consistenza della eventuale collezione.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (VISCANTI, Filippo Maria) 11 (+51 3)>

Ritratto di Beatrice Tenda

45-45.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrix Tenda Philippi Mariae Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

(In questo esemplare il ritratto di Beatrice Tenda è stampato anche a p. 89 sovrapposto al titolo *Dell'Historia di Cremona...* Libro Quarto...).

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.070. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara inoltre di aver tratto l'immagine dal "Prontuario delle Medaglie" (cfr. scheda n. 45.g). Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 95).

Con la citazione della fonte del ritratto, in questo caso un autorevole repertorio di numismatica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; il Campi attinge spesso dalla medagliistica: originali e repertori sono fonte privilegiata della sua attività storico-documentarista.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 210; Cicognara, II, 1821, pp.



45.b-45.e

234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 93; Mortimer, I, 1974, p. 140; TIB, 39, 1980, p. 250, n. 210 (140); DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.070.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

45.b-45.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrice Tenda Philippi Mariae Vicecom. Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.070. Il Campi dichiara di aver tratto l'immagine dal "Prontuario delle Medaglie" (cfr. scheda n. 45.g). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubbli-

cato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 7).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 210; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 250, n. 210 (140); DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.070.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 11 (+51 3)>

45.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrix Tenda Philippi Mariae Vicecom. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 32

Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 070. Il Campi dichiara di aver tratto l'immagine dal "Prontuario delle Medaglie" (cfr. scheda n. 45.g). Esemplare ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 (p. 93, "Libro Quarto"). Rame ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645 (p. 7, "Libro Quarto").

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 210; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 93; Mortimer, I, 1974, p. 140; TIB, 39, 1980, p. 250, n. 210 (140); DeGrazia, 1984, p. 113, n. 74[101]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.070.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 11 (+51 3)>

COPIA DA

45.g

Georges Reverdy (attivo 1529-1564) attr.

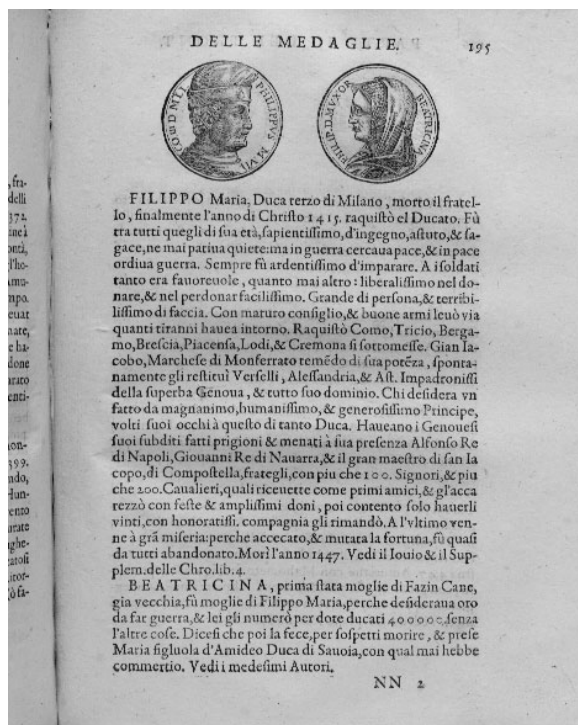
Beatricina Philip. D. Mvxor. - [In Lione : appresso Gvglielmo Rovillio. Con Privilegio Regio, per anni dieci, 1553]. - 1 stampa : xilografia : 230 × 160 mm.

In: Prima parte del Prontuario de le medaglie de piu illustri & fulgenti huomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le loro vite in compendio raccolte. - La seconda Parte del Prontuario delle medaglie la quale ha principio da la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continova insino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico secondo, di nome, il quale al presente regna felicemente. - In Lione : appresso Guglielmo Rouillio. Con privilegio regio, per anni dieci, 1553.

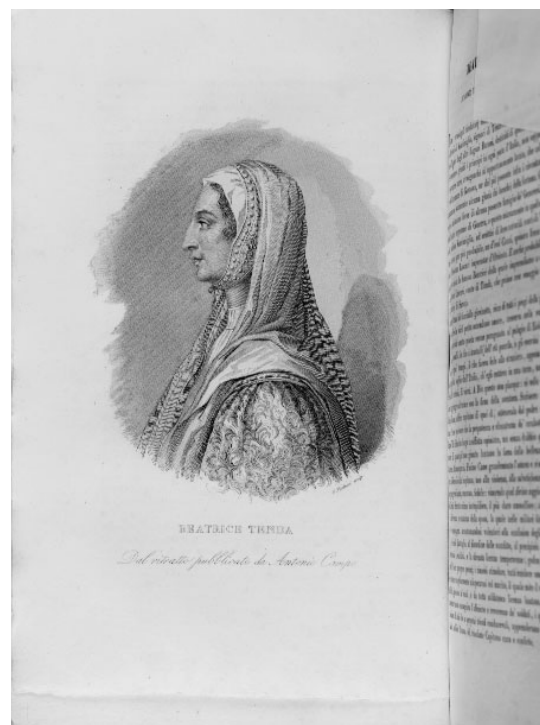
(cfr. scheda n. 40.t-40.x)

BPP, W* VI. 23597

Titolo dall'iscrizione all'interno della medaglia. Per l'attribuzione a Georges Reverdy detto "Maitre Georges le Graveur", pittore e incisore di origine piemontese attivo a Lione, cfr. La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63. Secondo fonti più antiche dietro il nome francese del Reverdy si celerebbe l'incisore italiano Gaspare o Giorgio Reverdino. Baudrier (1999, 9, pp. 204-207) ha indicato che molte delle medaglie che illustrano l'opera sarebbero tratte dai disegni di Claude Corneille de La Haye e altri maestri di più difficile identificazione. A proposito dell'apparato illustrativo di quest'opera anche Haskell, a com-



45.g



45.b

mento della dedicatoria al lettore in cui l'autore precisa di essersi avvalso di immagini autentiche e di consulenze qualificate - tranne nel caso di personaggi quali Adamo, Abramo, etc, in cui ammette il riferimento a fonti scritte integrate dalla fantasia -, precisa che nel caso di personaggi moderni ci si servì di ritratti autentici, adattati in forma di medaglia, dipinti dal vero da George Reverdý e Corneille de la Haye (Haskell, 1997, pp. 14, 28, 29, 30). Per Corneille de La Haye detto Corneille de Lyon, cfr. IFF (sec. XVI), II, p. 270. Indicazione di pubblicazione dal frontespizio della prima parte dell'opera: Guillaume Rouillé (1518 ?-1589), autore, stampatore, libraio, attivo dal 1545 al 1589; dopo un apprendistato a Venezia presso Giolito de Ferrari si stabilisce a Lione; pare abbia gestito una succursale a Parigi dal 1560 al 1569, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 523, n. 3301. Nota soprattutto l'edizione del *Prontuario delle medaglie*... del 1553, pubblicata in francese, latino e italiano con 824 medaglie intagliate in legno, cfr. Brun, 1930, p. 287. Immagine affiancata alla medaglia di Filippo Maria Visconti. Le misure sono quelle della pagina. Seguono le notizie biografiche dei due effigiati. Illustrazione (Parte II, p. 195).

Il Campi riprese dal Giovo il metodo di costruire le immagini "prendendo a modello medaglie o monete, rilievi funerari, busti o qualsiasi altro documento iconografico riuscisse a reperire [...]". L'apparato illustrativo del "Prontuario delle Medaglie" menzionato dallo stesso Campi - e individuato da Mortimer nel *Promptuarii Iconum*..., ivi descritto -, costituisce per questo ritratto il precedente iconografico dal quale attingere per la costruzione di un modello storicamente documentato. La medaglistica, più volte citata dal Campi, visionata attraverso repertori e originali, è fonte privilegiata dell'attività storico-documentarista dell'artista cremonese.

Bibliografia: La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773, I, p. 265 ; Brun, 1930, p. 287; IFF (sec. XVI), II, 1971, pp. 85-86, n. 63.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 40.m)

45.h

Giuseppe Fusinati (1803-1883)

Beatrice Tenda : Dal ritratto pubblicato da Antonio Campo / G. Fusinati sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli, 1837]. - 1 stampa ; bulino ; 263 × 173 mm.

In: *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri. Dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni* - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837. (cfr. scheda n. 36.f)

BPP, *Sal. P. V.* 42687

Per l'incisore Giuseppe Fusinati, cfr. Le Blanc, II, 1856, p. 259; Thieme, Becker, XII, 1916, p. 607; Moschini, 1924, p. 187; Bénézit, IV, 1951, p. 114; Servolini, 1955, p. 349; Comanducci, II, 1971, p. 760; Bolaffi, V, 1974, p. 178; Milesi, 1982, p. 102. Copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un disegno di Antonio Campi. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, "Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Nicolai Pythagorici Saeiensis.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (TENDA, Beatrice de) 11 (+51 3)>

Ritratto di Francesco Sforza

46-46.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs I. Sfortia Vicecom. Med. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa ; bulino ; ovale 150 × 115 mm.

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 113-114, n. 75[102]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.071. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "Vedesi la sua effigie armata in questo modo in una medaglia che è appresso Prospero Visconti nob. Milan.". Secondo Francesco Rossi i tratti del volto corrispondono nelle linee essenziali al profilo nel recto della medaglia di Gian Francesco Enzola (attivo 1456-1513) (Roma, Museo Nazionale Romano), cfr. Gregori, 1985, p. 368, n. 5.26; la corrispondenza non è perfetta nel busto poiché completata, secondo lo studioso, da una improbabile armatura da cavaliere. Per altre analogie, cfr. schede nn. 46.g-46.h; 46.o-46.p. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona ed a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 96).

Con la citazione della fonte del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; la più volte sottolineata metodicità della ricerca spinge il Campi verso documenti iconografici forse meno noti, che lo portano ad attingere anche a collezioni e raccolte private.

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche riaffiora l'interessante nominativo di Prospero Visconti, già menzionato dal Campi per l'effigie di Filippo Maria Visconti; secondo Francesco Rossi si tratterebbe dello stesso collezionista milanese cui il Lomazzo indirizzò un sonetto nelle sue *Rime* (III, 1587, p. 142), cfr. Gregori, cit., p. 349. Anche Nicodemi, a proposito di una intensa attività di raccoglitori milanesi, ha

menzionato un Prospero Visconti, amico e consigliere del duca di Baviera, il quale si dice raccogliesse, per sé e per la corte bavarese, quadri e oggetti d'ogni genere; un inventario redatto dopo il 1672 da don Guido Antonio Mazenta rende conto della qualità e consistenza della collezione conservata da questa famiglia, cfr. *Storia di Milano*, XI, 1958, pp. 508-509.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 211; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 94; TIB, 39, 1980, p. 251, n. 211 (140); DeGrazia, 1984, pp. 113-114, n. 75[102]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.071.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

46.b-46.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs I. Sfortia Vicecom. Med. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle loro vite da Antonio Campo pittore et caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 113-114, n. 75[102]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.071. Il Campi dichiara di aver rica-



46-46.a



46.b-46.e

vato il ritratto da una medaglia di proprietà del nobile milanese Prospero Visconti. Secondo Francesco Rossi i tratti del volto corrispondono nelle linee essenziali al profilo nel recto della medaglia di Gian Francesco Enzola (attivo 1456-1513) (Roma, Museo Nazionale Romano), cfr. Gregori, 1985, p. 368, n. 5.26; la corrispondenza non è perfetta nel busto poiché completata, secondo lo studioso, da una improbabile armatura da cavaliere. Per altre analogie, cfr. schede nn. 46.g-46.h; 46.o-46.p. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 8).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 211; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 251, n. 211(140); DeGrazia, 1984, pp. 113-114, n. 75[102]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.071.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

46.f

Anonimo (sec. XVII)

Franciscvs I. Sfortia Vicecom. Med. Dvx. ; Bianca Maria Vicecom Philip. Ma. Fil. Franc. I. Sfortiae. Vx. ; Io. Galeatvs Maria Galeath. Mar. Et Bonae Fil. Med. Dvx. ; Galeatvs Maria Sfor Vicecom. Franc. Fil. Med. Dvx. ; Bona Filiberti Sabvdiae Dv. Fil. Galeatii. Ma. Sfor. Vic. Vx. ; Isabella Aragonia Alphonsi Reg. Fil. Io. Galeatii. Ma. Vx. - [Venetiis : Ex Typographia Andreae Poleti ; Svmptibvs Avctoris. Prostant sub Signo Fortunae, & Navis, aliorumque, 1679]. - 1 stampa : bulino ; 140 × 200 mm.

In: Aquila Austriaca, sub qua imperatores Austriaci ab Alberto 2. Honorifico vsque ad Ferdinandum 3. & 4. Occidentis imperatorem 50. elogiis, hieroglyphicis, numismatibus, insignibus, symbolis, imaginibus antiquis ad viuum exhibentur exculpti, & longa historiarum serie exarati... Inseruntur et regum principumque imagines, nummi honorarij ... Subijcitur cuique Caesarum Appendix simbolica, sacrolegalis, & historicopolitica ... Autore Joanne Palatio. - Venetiis ; ex typographia Andreae Poleti ; sumptibus auctoris : prostant sub Signo Fortunae, & Navis, aliorumque, 1679. - [4], 609 [i.e. 607], [1] p. ; ill. calcogr. ; fol.

Fa parte di: Aquila inter lilia, sub qua Francorum Caesarum a Carolo Magno vsque ad Conradum imperatorem Occidentis 10. Elogiis, hieroglyphicis, numismatibus, insignibus, symbolis, fasta exarantur. ... Auctore Ioanne Palatio. - Venetiis : apud Io. Iacobum Herz ; Ex typographia A. Poleti ; Sumptibus auctoris, 1671-1679. - 8 v. : ill. calcogr. ; fol.

Contiene: [I.] Aquila inter lilia, sub qua Francorum Caesarum a Carolo Magno usque ad Conradum, imperatorem Occidentis 10. elogiis, hieroglyphicis, numismatibus, insignibus, symbolis, fasta exarantur. Opus omnibus absolutum numeris ut hodiernis veteres locupletati annales cuiuslibet herois, cuius facinora inclusum thema exornant, vitam, effigiem, hieroglyphicum, symbola exhibeant... - Venetiis : Apud J. J. Herz, 1671 ; [II.] Aquila saxonica sub qua imperatores saxones ab Henrico Aucope usque ad Henricum sanctum, Occidentis imperatorem 15... exhibentur... accedit cuique Caesarum tractatus sacro-legalis et historicopoliticus... - Venetiis : Apud J. J. Herz, 1673 ; [III.] Aquila sancta, sive bavaria... longa historiarum serie exarata... Accedit tractatus sacrolegalis et historicopoliticus... - Venetiis : Apud J. J. Herz, 1674 ; [IV.] Aquila franca, sub qua Francones imperatores a Conrado 2. salico usque ad Lotharium 2., Occidentis imperatorem 20... exhibentur... Inseruntur et regum principumque imagines, nummi honorarij, castrenses, triumphales, votivi, missiles, etc., qui sanguine, foedere, bello imperatoribus juncti, occurrunt in opere... - Venetiis : Ex typographia A. Poleti, 1679 ; [V.] Aquila sveua, sub qua imperatores sveui a Conrado 3. usque ad Conradum 4. Occidentis imperatorem 27... exhibentur... Inseruntur et regum principumque imagines... - Venetiis : Ex typographia A. Poleti, 1679 ; [VI.] Aquila paga, sub qua ex diversis nationibus et familiis a Wilhelmo Hollando usque ad Sigismundum Lutzelburgium, Occidentis imperatorem 39... exhibentur... - Venetiis : Sumptibus auctoris, 1679 ; [VII-VIII.] Aquila austriaca, sub qua impera-

tores austriaci, ab Alberto 2. honorifico usque ad Ferdinandum 3. et 4., Occidentis imperatorem 50... exhibentur... Subijcitur cuique Caesarum appendix simbolica, sacrolegalis et historico-politica, in qua symbolis et hieroglyphicis, aere affabre exculptis, pinguntur et explanantur... - Aquilae austriacae pars secunda, seu Monarchiae occidentalis tomus octavus, in quo imperatores austrii, a Maximiliano 2. usque ad coronationem Leopoldi primi, Occidentis imperatorem 51... exhibentur... - Venetiis : Ex typographia A. Poleti, 1679.

BPP, S. II. 18362/1-2*

Impronta: ete- a-st a-r- tupe (3) 1679 (R)

* Alcuni volumi dell'opera erano parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig[urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona alcuni volumi: "n. 207 - *Palatii*. - *Aquila inter lilia* 1671; e *Aquila Saxonica* 1673, in-f.o (mancano 7. tav. - n° delle stampe 172"; a seguire annota: "Duplicato. Si trasportino in questo le stampe che mancano, del nostro". "n. 214 - *Palazzi* - *Aquila Rom.* Ven. 1679. in-f.o. - n° delle stampe 49"; di seguito l'annotazione: "Dupl.o - Si cambi col nostro". "n. 215 - *Palazzi* - [*Idem*] (la stessa precedente, ma con frontesp. e dedic. diverse) - n° delle stampe 49"; segue l'annotazione: "(si titenga per varietà)", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

La *Nota di libri*... sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati. È probabile che le copie Ortalli siano state conservate: in particolare due volumi paiono completati con edizioni già in dotazione alla biblioteca; un volume pare conservato in sostituzione dell'edizione già patrimonio della biblioteca; il quarto volume pare ritenuto nel frontespizio e nella dedica rispetto all'esemplare già posseduto.

Sei ritratti entro medaglioni tondi. Titoli tratti dalle iscrizioni che circondano i tondi. Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: Andrea Poletti, stampatore attivo a Venezia dal 1679 al 1700; a spese dello stesso autore Giovanni Palazzi. Tutte le effigi sono copia degli esemplari di Agostino Carracci da Antonio Campi pubblicate nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampate nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Il solo ritratto di Gian Galeazzo Maria Sforza è in controparte rispetto all'esemplare del Carracci. Illustrazione (Libro XLII, Cap. II, p. 134).

L'edizione di notevole valore storico-archeologico-artistico, opera di Giovanni Palazzi (1640-ca. 1713), storico e professore di diritto cano-



46.f

nico, consigliere aulico dall'imperatore Leopoldo, è raramente completa: si tratta di 8 volumi pubblicati dal 1671 al 1679 col titolo generale *Monarchia occidentalis, scilicet Aquila inter lilia, Saxonica sancta sive Bavarica, Austriaca, Sueva, Aquila paga, Franca, Romana* (quest'ultima in italiano).

Bibliografia: Brunet, IV, Pt. 1, 1862, col. 315; Graesse, V, 1950, pp. 104-105; CSCIB, II, 1988, p. 641; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 235, n. 3838.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 13 (+ 51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d' Aragona]) 13 (+51 3)>

46.g-46.h

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Francesco Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820].

1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

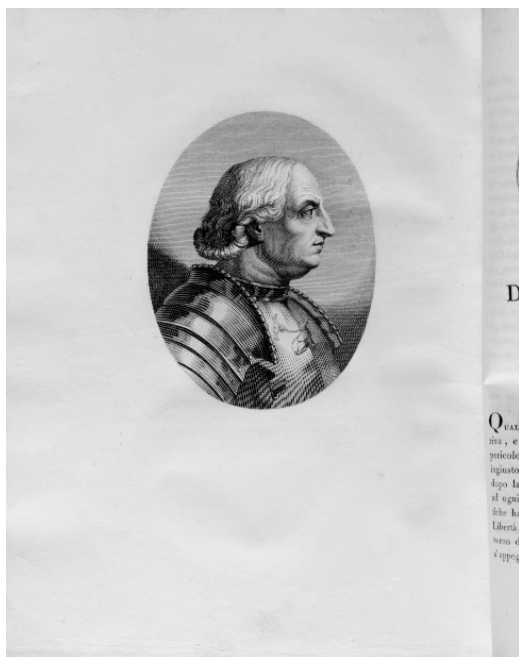
In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo I. [-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.

(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione ad uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Giovanni Pagani (1810-1882) tratto dalle effigi disegnatte ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 443 del citato tomo, la precisazione "[...] cavato dal Campi dal medaglione che noi riportiamo nella tavola seguente. Di certo l'egregio Pittor Cremonese o non conobbe il vero significato, o per bizzarria cangiò la forma dell'impresa che gli ha effigiata sul petto, avendosi in luogo della mano che trattiene il cane in riposo, posto un fregio e una rosa". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano,



46.g-46.h



46.i

Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. II, p. 455).

Il medaglione citato dal Labus, posto a illustrazione della p. 455, è lo stesso attribuito all'Enzola, già collegato da Francesco Rossi ai tratti del volto di Francesco Sforza tradotti dal Campi, cfr. scheda n. 46-46.a. La stessa medaglia dell'Enzola, nella traduzione incisoria di Benedetto Bordiga (1768-1847), è pubblicata nel tomo IV delle *Famiglie Celebri...* di Pompeo Litta (in una tavola con Medaglie e Monete dei Visconti, n. 3).

Il profilo risulta tuttavia molto aderente a un medaglione pubblicato alla pag. 453 di quest'opera, cfr. scheda n. 46.o-46.p.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

46.i

Gallo Gallina (1796-1874)

[Ritratti dei duca Sforza] : 1 [Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti] ; 2 [Galeazzo Maria Sforza e Bona Filiberti di Savoia] ; 3 [Gian Galeazzo Maria Sforza e Isabella d'Aragona] ; 4 [Lodovico Maria Sforza e Beatrice d'Este] ; 5 [Massimiliano Sforza] ; 6 [Francesco Maria Sforza e Cristina di Danimarca] / G.G. - [Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1832]. - 1 stampa : maniera a lapis, color ; 220 × 330 mm.

In: Il costume antico e moderno di tutti i popoli. Dell'Europa. Volume terzo.

Parte prima [-seconda]. - Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823.

(cfr. scheda n. 40.m)

BPP, Sal. O. II. 42017/13-14

Titolo dall'indice, cfr. *Tavole che si contengono nella parte seconda del volume terzo dell'Europa* (p. 1005). I complementi del titolo, affiancati ai numeri che compaiono in calce ai singoli ritratti - posti a mo' di legenda che trova i suoi riferimenti esplicitati nelle pagine di testo -, recano il nome degli effigiati. Al centro, non numerato, lo stemma della famiglia Sforza. Gallo Gallina, calcografo e litografo cremonese, si dedicò quasi esclusivamente alla illustrazione della grande opera del Ferrario, pubblicata in 163 fascicoli, legati in 23 volumi con 1650 tavole miniate. I ritratti degli Sforza sono copia degli esemplari di Agostino Carracci pubblicati nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampati nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Indicazioni di pubblicazione dal I tomo dell'opera: Giulio Ferrario (1767-1847), bibliografo e bibliofilo, bibliotecario della Braidense e tipografo, pubblicò, stampandole nella sua stessa tipografia, opere che di una divulgazione "alta", almeno negli intenti, facevano il proprio centro d'interesse. È il caso soprattutto del *Costume antico e moderno...*, opera insieme elitaria e divulgativa, impegno di sistematizzazione enciclopedica

di un insieme eterogeneo di cognizioni, fusione di libri di viaggio, di descrizioni geografiche e opere storiche, in un risultato di erudizione in bilico tra istruzione e intrattenimento. In alto a destra, inciso "61.". Tavola fuori testo (t. II, n. 61, dopo p. 404).

Bibliografia: Servolini, 1955, p. 356; Fasani, 1993, p. 55; Bellini, 1995, p. 226

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCANTI, Bianca Maria) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d'Aragona]) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 13 (+51 3) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 13 (+51) / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CRISTINA [di Danimarca]) 13 (+51) / 46 A 12 21 : 61 B 2 (SFORZA) 3>

46.j

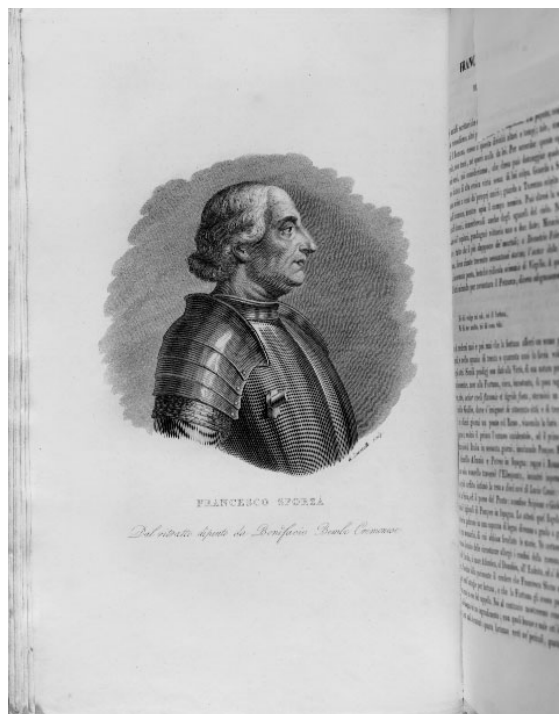
Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845)

Francesco Sforza / Dal ritratto dipinto da Bonifacio Bembo Cremonese ; A. Locatelli. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli, 1837]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri. Dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837. (cfr. scheda n. 36.f)

BPP, Sal. P. V. 42687

Il bulino del Locatelli non è tratto dal dipinto attribuito al Bembo eseguito per la Chiesa di Sant'Agostino a Cremona (Milano, Pinacoteca di Brera), come erroneamente menzionato nelle indicazioni di responsabilità poste in calce all'effigie: la prova è copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un disegno di Antonio Campi. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferra-



46.j

rio, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, " Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Francesco Lomonaco.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

46.k

Anonimo Italiano (sec. XIX)

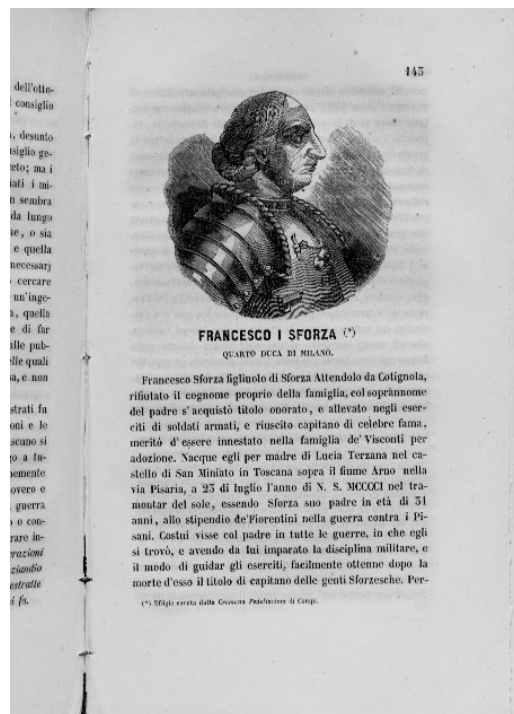
Francesco I Sforza (*) : Quarto Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajo-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia ; 191 × 110 mm.

In: Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc. ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853. XIII, 511, [5] p. : ill. ; ritr. ; 20 cm. (Biblioteca Storica Italiana. 2).

BPP, X. VIII. 20639

Collocazione precedente: X*. II. 20 bis

Proseguimento del titolo dell'opera: "Stato di Milano nel secolo XV, Repubblica Ambrosiana, Vita di Giovanni delle bande Nere. Cronaca di Milano". Contiene: *Prefazione* [di M. Fabi]; *Al nobilissimo signor conte Giovanni Giovio di Como* [dedica di M. Fabi, Milano, 7 novembre 1853]; *Genealogia degli Sforza duchi di Milano*; *Vita di Sforza Attendolo* [di P. Giovio]; *All'illustrissimo Signor Muzio Sforza Marchese di Caravaggio* [dedica di L. Domenichi]; *Al Reverendissimo ed Illustrissimo Monsignor Guido Ascanio Sforza* [dedica di P. Giovio]; *Bibliografia sforzesca*; *Illustrazione dello stemma sforzesco*; *Vita di Sforza Attendolo*; *Tavola delle cose notabili comprese nella vita di Sforza Attendolo*; *Indice dei capitoli compresi nella Vita di Sforza Attendolo*; *Sommario delle vite degli sforzeschi duchi di Milano scritte da Scipione Barbuò Soncino...*; *Vita di Ascanio Sforza ... scritta da Roberto Rusca*; *Illustrazione alla vita di Ascanio Sforza*; *Vita di Giovanni De' Medici figlio di Caterina Sforza celebre capitano delle Bande Nere scritta da Gian Girolamo Rossi*;



46.k

Compendio delle croniche della gran città di Milano...; Appendice alla bibliografia sforzesca; Tavola generale delle materie contenute in questo volume.

Oltre alle illustrazioni di seguito catalogate, l'opera contiene l'*Illustrazione dello stemma sforzesco* e i seguenti ritratti: *Sforza Attendolo* (p. 9); *Ascanio Sforza* (p. 174); *Giovanni De' Medici* (p. 199). Titolo del ritratto di Sforza e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata dalla Cremona Fedelissima di Campi". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dall'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie" (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 143).

Bibliografia: Milano nei sui libri e nelle sue stampe, 1949, pp. 163-164, n. 707.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

HA PER VARIANTE

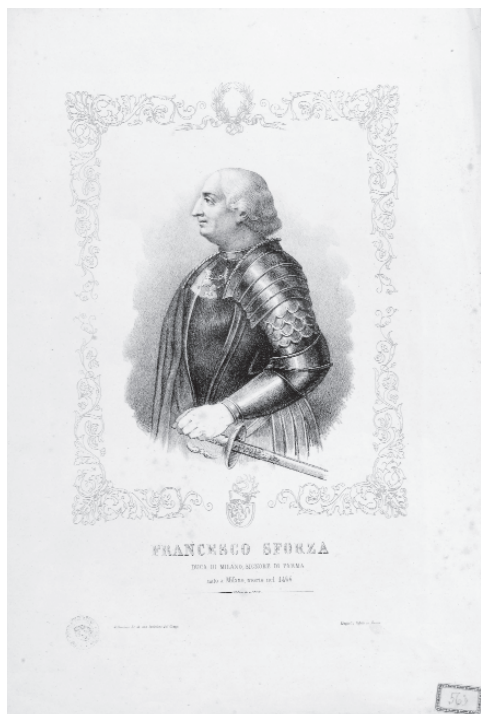
46.l-46.m

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Francesco Sforza : Duca di Milano, Signore di Parma : nato a Milano, morto nel 1466 / G. Bacchini lit. da una incisione del Campi. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : litografia ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma e Piacenza). (cfr. scheda 40.p-40.q)

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 199

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 104r (BPP).



46.l-46.m

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 563

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 117r (BPP).

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro, stemma della famiglia Sforza. Copia in controparte (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma).

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 8.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3)>

COLLEGATO CON

46.n

Girolamo Porro (1520-1604)

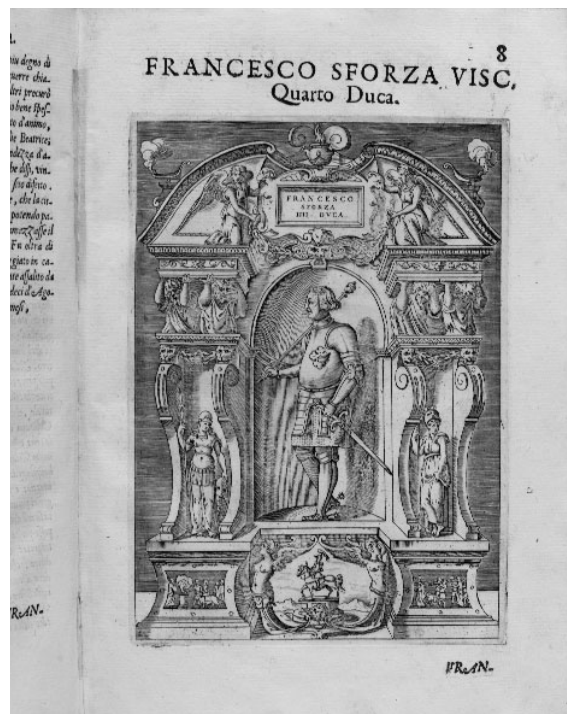
Francesco Sforza III. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: *Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi, intagliato in rame.* - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584.

(cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del



46.n

Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 8r).

A c. 9v si legge: "Il suo corpo con pompa solenne, & con esequie reali fu portato alla Chiesa di santa Maria detta l'Incoronata in Milano [...]". E termina citando quali fonti il Filelfo, e'l Corio.

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+55)>

46.o-46.p

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

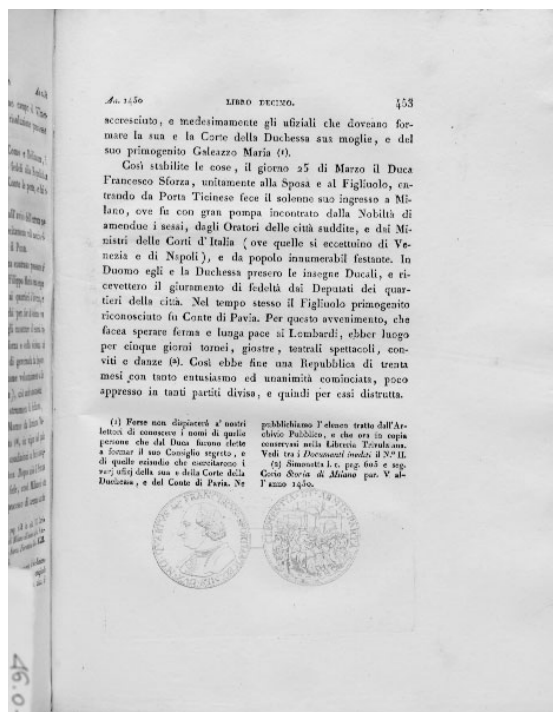
Franciscvs Sfortia Vicecomes Dvx Mli Qvartvs : Clementia Et Armis Par-
ta. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bu-
lino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1.
[-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.
(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Titolo dall'iscrizione nel recto della medaglia con il profilo dell'effigia-
to. Complemento del titolo dall'iscrizione nel verso della stessa. Per
l'attribuzione a uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale
e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi e
le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazio-
ne delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 443 del citato to-
mo, la precisazione "Medaglione del Duca Francesco Sforza in bronzo
che si conserva nel prelodato Imp. Regio Museo. Nel dritto si legge



46.o-46.p

Franciscvs Sfortia [...] colla sua effigie volta a diritta: nel rovescio Cle-
mentia Et Armis [...] e vi è figurato l'ingresso del Duca in Milano fatta
il 25 Marzo 1450. Francesco sta sotto baldacchino a cavallo, ed è in-
contrato e festeggiato dai Principali della città [...]". Illustrazione (t.
II, p. 453).

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche il Campi ha men-
zionato una medaglia di proprietà del milanese Prospero Visconti; France-
sco Rossi ha evidenziato come i tratti del volto corrispondano nelle linee
essenziali al profilo nel recto della medaglia di Gian Francesco Enzola (at-
tivo 1456-1513) (Roma, Museo Nazionale Romano), cfr. Gregori, 1985,
p. 368, n. 5.26; la corrispondenza, non perfetta nel busto, è stata comple-
tata, secondo lo studioso, con una improbabile armatura da cavaliere. La
citazione di questa medaglia, quale fonte per il Campi, è ripresa dallo stes-
so Labus nella descrizione del ritratto di Francesco Sforza (cfr. scheda n.
46.g-46.h). Il profilo, i capelli e la stessa armatura, risultano molto ade-
renti a questo medaglione in bronzo.

Lo stesso medaglione, nella traduzione incisoria di Benedetto Bordiga,
è pubblicato nel tomo IV delle *Famiglie Celebri...* di Pompeo Litta (in
una tavola con Medaglie e Monete degli Sforza n. 2).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<42 E 21 3 : 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3) : 43 A 42 41
: 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 21 : 61 E (MILANO) : 61 A
(1450.03.25)>

Ritratto di Bianca Maria Visconti

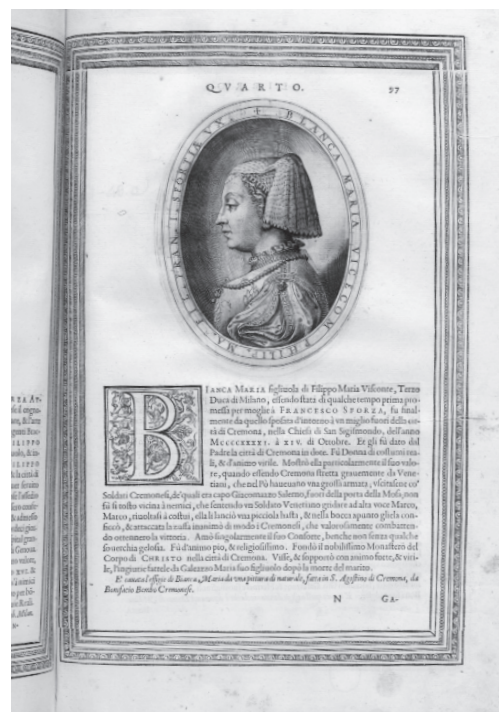
47-47.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Blanca Maria Vicecom Philip. Ma. Fil. Fran. I. Sfortiae Vx. - [In Cremona :
In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale
149 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405



47-47.a

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara inoltre di aver ricavato il ritratto da un dipinto al vero in S. Agostino di Cremona, opera di Bonifacio Bembo (attivo 1447-1477) (ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Secondo DeGrazia cit., il busto presenta analogie più strette con il ritratto presente nella pala sforzesca in S. Sigismondo a Cremona, opera di Giulio Campi (1507-1572), cfr. schede nn. 47.i-47.j, 47.k, 47.l. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 97).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 212; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 95; TIB, 39, 1980, p. 252, n. 212 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCANTI, Bianca Maria) 11 (+ 51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

47.b-47.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Blanca Maria Vicecom Philip. Ma. Fil. Fran. I. Sfortiae Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose più notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore et cavalier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072. Il Campi dichiara di aver ricavato il ritratto da un dipinto al vero in S. Agostino di Cremona, opera di Bonifacio Bembo (attivo 1447-1477) (ora alla Pinacoteca di Brera,



47.b-47.e

ra, Milano). Secondo DeGrazia cit., il busto presenta analogie più strette con il ritratto nella pala sforzesca in S. Sigismondo a Cremona, opera di Giulio Campi (1507-1572), cfr. schede nn. 47.i-47.j, 47.k, 47.l. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 9).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 212; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 252, n. 212 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCANTI, Bianca Maria) 11 (+ 51 3)>

47.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Blanca Maria Vicecom Philip. Ma. Fil. Fran. I. Sfortiae Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 31

Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072. Il Campi dichiara di aver ricavato il ritratto da un dipinto al vero in S. Agostino di Cremona, opera di Bonifacio Bembo (attivo 1447-1477) (ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Secondo DeGrazia cit., il busto presenta analogie più strette con il ritratto nella pala sforzesca in S. Sigismondo a Cremona, opera di Giulio Campi (1507-1572), cfr. schede nn. 47.i-47.j, 47.k, 47.l. Esemplare ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 97). Rame ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 9).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 212; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 95; TIB, 39, 1980, p. 252, n. 212 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 76[103]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 88, n. 3901.072.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 11 (+ 51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 46.f, 46.i)

47.g

Angelo Magni (attivo 1836-1848)

Bianca Maria Visconti : L'Originale dipinto da Bonifacio Bembo, trovasi a Cremona in S. Agostino. / A. Magni dis.: - [Milano] : Lit. di P. Bertotti, [1836]. - 1 stampa : litografia ; foglio 271 × 170 mm.

In: Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa d'Abrantès ; continuata per cura di letterati italiani. - Milano : presso Ant. Fort. Stella e Figli ; presso Andrea Ubicini, 1836-1839 (Tip. Nervetti). - 5 v. (X, 366, [2] p., [16] c. di tav.; VI, 8-350, [2] p., [23] c. di tav.; VIII, 358, [2] p., [24] c. di tav.; 366, [2] p., [24] c. di tav.; 368 p., [25] c. di tav.) : ill., ritr. ; 28 cm.

Edizione precedente: Les Femmes célèbres de tous les pays, par la duchesse d'Abrantès et Joseph Straszewicz. - Paris : Lachevardière, 1834. - gr. in-8°

Altra edizione: Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa d'Abrantès ; continuata da letterati italiani con note e giunte dell'Omnibus. - Napoli : presso l'ufficio dell'Omnibus, 1838. - 2 v.

BPP, Sal. P. VI. 42624/1-5

Collocazione precedente: Sal. Q. IV. 9

Legato con: *Prospetto d'associazione* (8 feb. 1836); frontespizio del primo volume "Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese. Opera della Duchessa D'Abrantès e di Giuseppe Straszewicz, tradotta dal francese per cura di letterati italiani, Milano, Presso Ant. Fort. Stella e Figli, 1835. Vol. I (sostituito da quello con data 1836); copertine di fascicoli.

Ex libris tipografico: "Biblioteca / Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Gelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Bragaglia, II, 1993, n. 1105.

Edizione data alle stampe da Anton Fortunato Stella e Figli, società libraria costituita nel dicembre 1828, diretta da Anton Fortunato fino alla morte e successivamente da Luigi e Giacomo Stella, e da Andrea Ubicini, cfr. Berengo, 1980, p. 63.

Nelle "Condizioni dell'associazione" vengono dichiarate le modalità di pubblicazione dell'opera: distribuzione a fascicoli con un ritratto litografico e pagine di testo in-8° grande; e si aggiunge "l'esecuzione tipografica co' disegni litografici non sarà punto inferiore alla parigina, se non forse superiore". Nella *Prefazione* all'opera M. Sartorio precisa che gli editori nell'offrire la traduzione italiana del lavoro di Laure Junot duchesse d'Abrantès (1784-1838) e Joseph Straszewicz non si sono limitati "ad una materiale riproduzione del testo: essi hanno affidata la cura del volgarizzamento ad abili traduttori, i quali correderanno di note opportune e di necessarie rettificazioni il testo ogni qual volta ne abbisognerà [...] La parte italiana quando non sia trattata colla necessaria estensione, gli editori suppliranno al difetto facendo stendere da abili penne le biografie mancanti". E ancora precisa: "La raccolta che noi annunziamo non offrirà soltanto la fisionomia morale delle donne che sono il fiore del loro sesso, ma offrirà altresì il loro *ritratto*, oggetto d'una generale curiosità, quando si tratta di personaggi consacrati dalla pubblica ammirazione".

Contiene: *Prefazione* (pp. I-X). Seguono le tavole e le notizie biografiche. Volume I: *Giovanna Grey; Anna Zinga, regina di Matamba e d'Angola; Maria Letizia Bonaparte; Donna Catalina di Erauso...*; *Beatrice Cenci; Anna Bolena; Carlotta Corday; Maria I, regina d'Inghilterra; Cristina, regina di Svezia; Anna Luigia Germana Ne-*

cher...; *Giuseppina Tascher de la Pagerie...*; *Maria de' Medici, regina di Francia e di Navarra; Caterina Alexieïewna, czarina di Russia...*; *Lady Montagne; Maria Antonietta, regina di Francia e di Navarra; Marina Mniszech, czarina di Moscovita*; Indice. Volume II: *Prefazione* (V-VI); *Maria Teresa imperatrice, regina d'Austria; Rosa Govona; Maria Gaetana Agnesi; Sofonisba Anguissola; Caterina II, imperatrice di Russia; Madonna Laura; Madama di Genlis; Lucrezia Borgia; Giovanna d'Arco; Vittoria Colonna; Elisabetta, regina d'Inghilterra; Beatrice Tenda; Paolina Grisonardi; Duchessa della Valière; Madama di Montespan; Madama di Maintenon; Maria Stuarda; Madama di Sévigné; Margherita di Valois; Madama Campan; Bianca Maria Visconti Sforza; Margherita di Valdemaro*; Indice. Volume III: *Prefazione* (pp. I-VIII); *Maria Virginia de Leiva...*; *Madama di Fougere; Teodolinda, regina dei Longobardi; Caterina de' Medici; Bianca Capello, duchessa di Toscana; Antonietta Ligier Desboulrières; Cristiana Sforza...*; *Laura Maria Bassi; Agostina di Saragozza; Suor Marta; Bona Sforza, regina di Polonia; Anna d'Austria; Beatrice Portinari; Teresa Pelli Fabroni; Isabella Teotochi Albrizzi; Giustina Renier Michiel; Madama Guizot...*; *Donna Maria Pacheco; Laura Martinuzzi; Aspasia di Mileto; Madama Elisabetta; Teresa Bandettini; Beatrice d'Este; Madama Necker*; Indice. Volume IV: *Eloisa; Elisa Bonaparte Bacciocchi...*; *Ippolita Gonzaga-Colonna; Contessa Matilde; M. Paolina Bonaparte...*; *Clemenza Isaure; Bianca di Castiglia, regina di Francia; Elisa Guizot; Caterina Sforza; Maria Féodorovna; Margherita, contessa del Tirolo e duchessa di Carintia; Veronica Gambarà; Taddea Carrara-Scaligeri...*; *Giulia Gonzaga-Colonna...*; *Marchesa di Pompadour; Madama Roland; Maria Margherita di Brinwillier; Caterina Cornaro...*; *Madama Cottin; Isotta degli Atti...*; *Ninon di Lenclous; Vittoria Accoramboni; Giovanna I. d'Angiò, regina di Napoli; Cleopatra, regina d'Egitto*; Indice. Volume V: *Laura Junot, duchessa d'Abrantès; Agnese Sorel; Giovanna II, regina di Napoli; Irene, da Spilimbergo; Eleonora d'Este; Saffo di Mitilene; Giovanna Fiandra; Eleonora Gonzaga; Luigia Emilia Lavallette...*; *Bianca Maria Scapardone...*; *Maria Teresa Geoffrin; Luisa d'Orleans...*; *Bona Lombardi Brunoro; Lucrezia Davidson; Elena Corner Piscopia; An-*



47.g

gelica Kaufmann; Isabella Andreini; Luigia di Savoia...; Isabella d'Aragona; Carmenta; Tullia d'Aragona; Eufemia Giustinian; Giovanna d'Aragona; Ermengarda...; Contessa Giuseppina Bellini...; Indice del quinto ed ultimo volume; Indice cronologico delle 112 biografie contenute nei cinque volumi.

Per il disegnatore e litografo Angelo Magni, autore dell'effigie di Bianca Maria Sforza, cfr. Servolini, 1955, p. 456. Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. La responsabilità dell'invenzione, segue fedelmente la citazione dello stesso Campi; analogie più strette, come detto, sono state riscontrate con il ritratto nella pala sforzesca in S. Sigismondo a Cremona, opera di Giulio Campi (1507-1572), cfr. schede nn. 47.i-47.j, 47.k, 47.l. Esemplare stampato dalla Litografia milanese di Pietro Bertotti (1798-1848), cfr. Gusmano, 1994, p. 290. Tavola (v. II, dopo p. 326). Seguono le notizie biografiche dell'effigiata a cura di Ignazio Cantù (pp. 327-339).

Bibliografia: Passamano, 1887, p. 359; CLIO, 1 (Autori), 1991, p. 11.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 11 (+ 51 3)>

47.h

Filippo Caporali (1794-dopo il 1848)

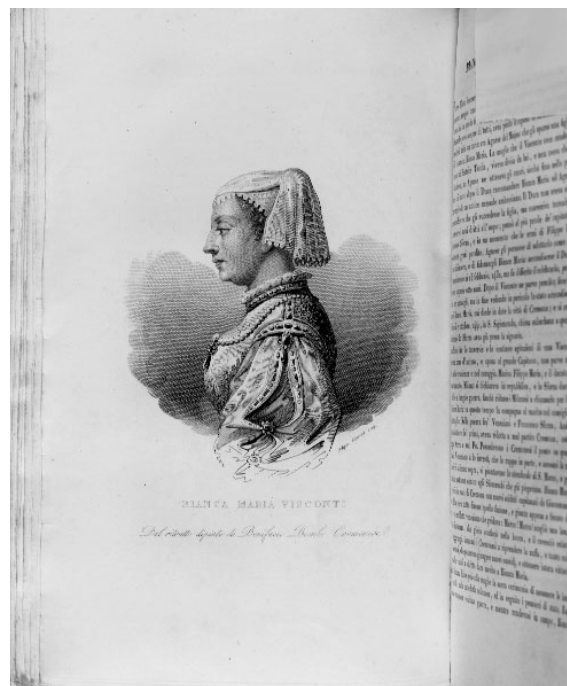
Bianca Maria Visconti : Dal ritratto dipinto di Bonifacio Bembo Cremonese / Filippo Caporali sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli, 1837]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri. Dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837.

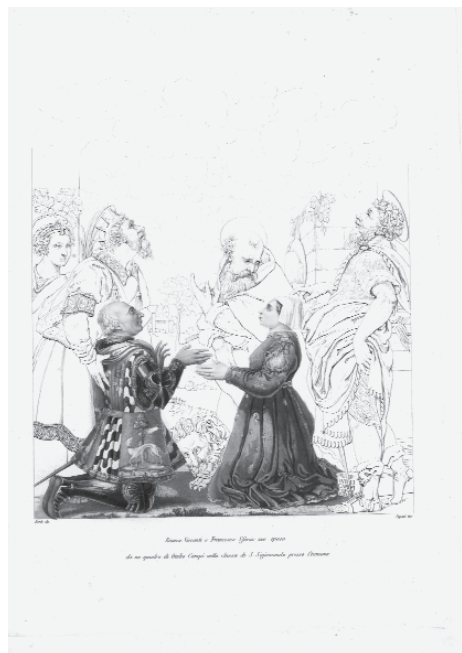
(cfr. scheda n. 36.f)

BPP, Sal. P. V. 42687

Per l'incisore Filippo Caporali, cfr. Ferrario, 1836, p. 75; Le Blanc, I, 1854, p. 586; Thieme, Becker, V, 1911, p. 545; Bénézit, II, 1949, p. 302; Servolini, 1955, p. 161; Milesi, 1982, p. 52; Saur, 16, 1997, p.



47.b



47.i-47.j

256. Copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un disegno di Antonio Campi. La responsabilità dell'invenzione segue fedelmente la citazione dello stesso Campi; analogie più strette, come detto, sono state riscontrate con il ritratto nella pala sforzesca in S. Sigismondo a Cremona, opera di Giulio Campi (1507-1572), cfr. schede nn. 47.i-47.j, 47.k, 47.l. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, "Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiata a cura di Defendente Sacchi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 11 (+ 51 3)>

COLLEGATO CON

47.i-47.j

Giovanni Pagani (1810-1882)

Bianca Visconti e Francesco Sforza suo sposo da un quadro di Giulio Campi nella chiesa di S. Sigismondo presso Cremona / Ivlii Campi Opvs MDXXXX; Borde dis.; Pagani inc. - [Milano : presso Paolo Emilio Giusti, stampatore, librajo e fonditore nella contrada di S. Margherita ai num. 1118 e 1120, 1839]. - 1 stampa : acquaforte ; 448 × 295 mm. - (Famiglie Celebri di Italia ; III)

BPP, Cons. 9. G. 11

BPP, Palatino 11881/4

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Indicazione di invenzione dalla tavoletta posta all'interno della parte figurata. Disegno di Carlo Maria Borde, calcografo milanese; incisione di Giovanni Pagani, pittore, disegnatore, incisore e litografo milanese. Acquaforte "a contorno". Traduzione della sola parte inferiore del dipinto con le figure di Francesco e Bianca Maria Sforza, acquerellate a colori, in particolare risalto. Indicazioni di edizione dal frontespizio dell'opera di



47.k

Pompeo Litta pubblicata a fascicoli a partire dal 1819. Tavola. Alla "Tavola XVII", relativa alla famiglia "Visconti di Milano", la descrizione del dipinto: "Questo bellissimo e grandioso quadro sta nel coro della chiesa di S. Sigismondo pochi passi fuori della città di Cremona. Nell'estremità superiore vi è la beata Vergine assisa sopra le nubi circondata da una moltitudine di angeli. Santa Daria sta dal lato dello Sforza con S. Sigismondo in atto di presentarlo alla Vergine, e nella medesima attitudine è S. Girolamo dal lato di Bianca, ove vi è altresì S. Crisanto. Questo santo è il ritratto del pittore, e santa Daria quello della sua amante. Lo Sforza porta sull'abito due imprese quella del cane, di cui v'è una medaglia, e quella delle fasce ondiate".

Giulio Campi e Camillo Boccaccino avviarono nel 1536 la decorazione di San Sigismondo; Giulio dipinse la pala dell'altar maggiore con la *Vergine e i Santi Crisante, Daria, Girolamo e gli offerenti Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti* firmata e datata 1540, cfr. Gregori, 1985, p. 127. Tavola proposta a riscontro della maggior analogia della figura di Bianca Maria Sforza, suggerita da DeGrazia, quale modello per il disegno del Campi: il busto e la stessa acconciatura presentano similitudini più strette e convincenti rispetto al dipinto del Bembo.

Bibliografia: Fasani, 1993, p. 18, fig. 23.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (CRISANTE) 0 : 11 H (GIROLAMO) 0 / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCNTI, Bianca Maria) 13 (+55) : 31 AA 23 31 / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+55) : 31 A 23 31>

47.k

Carlo Bottigella (sec. XIX)

Francesco Sforza e Bianca Maria da un quadro di Giulio Campi. / Carlo Bottigella inc. - [Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823]. - 1 stampa : acquatinta, color ; 173 × 234 mm.

In: Il costume antico e moderno di tutti i popoli. Dell'Europa. Volume terzo. Parte prima [-seconda]. - Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823. (cfr. scheda n. 40.m)

BPP, *Sal. O. II. 42017/13-14*

Titolo dall'indice, cfr. *Tavole che si contengono nella parte seconda del volume terzo dell'Europa* (p. 1005).

Scarse notizie sull'autore: Carlo Botticelli o Bottigella (1792-1840). Traduzione delle sole due figure di Francesco e Bianca Maria Sforza, prese dalla parte inferiore del dipinto del Campi. Acquatinta acquarellata a colo-



47.l

ri. Indicazioni di pubblicazione dal I tomo dell'opera: Giulio Ferrario (1767-1847), bibliotecario della Braidense, bibliografo, bibliofilo e tipografo, pubblicò, stampandole nella sua stessa tipografia, opere che di una divulgazione "alta", almeno negli intenti, facevano il proprio centro d'interesse. È il caso soprattutto del *Costume antico e moderno...*, opera insieme élitaria e divulgativa, impegno di sistematizzazione enciclopedica di un insieme eterogeneo di cognizioni, fusione di libri di viaggio, di descrizioni geografiche e opere storiche, in un risultato di erudizione in bilico tra istruzione e intrattenimento. In alto a destra, inciso "62.". Tavola fuori testo (t. II, n. 62, dopo p. 406).

Giulio Campi e Camillo Boccaccino avviarono nel 1536 la decorazione di San Sigismondo; Giulio dipinse la pala dell'altar maggiore con la *Vergine e i Santi Crisante, Daria, Girolamo e gli offerenti Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti* firmata e datata 1540, cfr. Gregori, 1985, p. 127. Tavola proposta a riscontro della maggior analogia della figura di Bianca Maria Sforza, suggerita da DeGrazia, quale modello per il disegno del Campi: il busto e la stessa acconciatura presentano similitudini più strette e convincenti rispetto al dipinto del Bembo.

Bibliografia: Fasani, 1993, p. 21, fig. 23.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCNTI, Bianca Maria) 13 (+55) : 31 AA 23 31 / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+55) : 31 A 23 31>

47.l

Cesare Ferreri (1802-1859)

[Il Duca Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti genuflessi alla Vergine] / G. Campi dip. ; C. Ferreri dis. e inc. ; G. Garavaglia dir. - [Milano : Dalla Società Tipogr. De' Classici Italiani, 1824]. - 1 stampa : acquaforte e bulino ; 249 × 161 mm.

In: La pittura cremonese descritta dal conte Bartolommeo de Soresina Vidoni ciamberrano attuale di S.M.I.R. Apostolica cavaliere di S. Gio. di Gerusalemme socio corrispondente della R. Accademia Lucchese ed onorario di quella delle Belle Arti di Firenze. - Milano : dalla società tipogr. de' classici italiani, 1824. 142 p., [27] c. di tav. : ill., 1 ritr. ; fol.



48-48.a



48.b-48.e

BPP, Fondo Palatino 8461

Impronta: lea= orno lato bine (3) 1824 (R)

Possessori-Provenienza: Presidente dell'Accademia Lucchese.

Nota manoscritta di Bartolomeo de Soresina Vidoni: "Al Sig. Presidente dell'Accademia Lucchese, l'autore in attestato di rispettosa stima - Lucca" (manoscritto ad inchiostro nel verso del piatto anteriore).

Titolo tratto dal testo a pagina 81. Sotto la parte figurata l'iscrizione: "Palm. Rom. Larg. 12.9.3. Alt. 24.9.3. Ad olio in tela". Incisione e disegno di Cesare Ferreri, calcografo e litografo di Pavia, allievo prediletto di Giovita Garavaglia (1790-1835). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Tavola f.t. (dopo p. 80). Seguono tre pagine di testo che illustrano il dipinto.

Tavola con la traduzione integrale del dipinto (rispetto alle schede nn. 47.i-47.j, 47.k) proposta a riscontro della maggior analogia della figura di Bianca Maria Sforza, suggerita da DeGrazia, quale modello per il disegno del Campi: il busto e la stessa acconciatura presentano similitudini più strette e convincenti rispetto al dipinto del Bembo.

Nota anche la traduzione di Angelo Maria Damiano Bonini (1790-dopo il 1833) su disegno di Antonio Bottazzi, edita dalla Stamperia Luigi De Micheli, cfr. Fasani, 1993, p. 47, fig. 80.

Bibliografia: Servolini, 1955, p. 320.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 5 : 11 F 41 21 : 11 F 61 / 11 H (CRISANTE) 0 : 11 H (GIROLAMO) 0 : 11 HH (DARIA) 0 / 44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 13 (+55) : 31 AA 23 31 / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+55) : 31 A 23 31 >

Ritratto di Galeazzo Maria Sforza

48-48.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Galeatis Maria Sfor. Vicecom. Franc. Fil. Med. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 77[104]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.073. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver ricavato il ritratto da una tavola nel Duomo di Milano. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 98).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 213; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 96; TIB, 39, 1980, p. 253, n. 213 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 77[104]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.073.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3) >

ALTRO ESEMPLARE

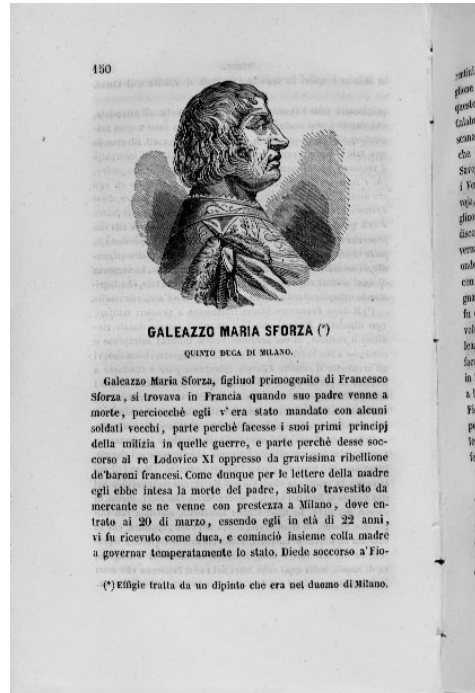
48.b-48.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Galeatis Maria Sfor. Vicecom. Franc. Fil. Med. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio. Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.



48.f-48.g



48.h

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).
(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 77[104]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.073. Il Campi dichiara di aver ricavato il ritratto da una tavola nel Duomo di Milano. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 10).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 213; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 253, n. 213 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 77[104]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.073.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 46.f, 46.i)

48.f-48.g

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Galeazzo Maria Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.
(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4
BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione a uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Pagani tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 448 del citato tomo, la precisazione "[...] viene da un dipinto in tavola che al tempo del Campi era nel Duomo". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. III, p. 6).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

48.h

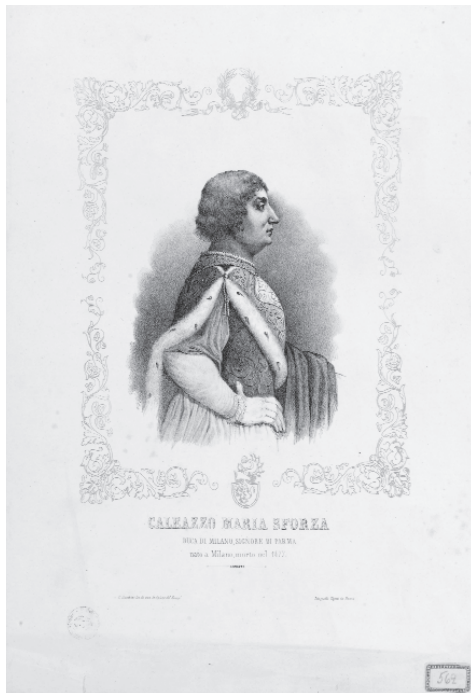
Anonimo Italiano (sec. XIX)

Galeazzo Maria Sforza (*) : Quinto Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajo-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia ; 191 × 110 mm.

In: *Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc.*; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853.
(cfr. scheda n. 46.k)

BPP, X. VIII. 20639

Titolo e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie tratta da un dipinto che era nel Duomo di Milano". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dal-



48.i-48.j



48.k

l'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie" (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 150).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

HA PER VARIANTE

48.i-48.j

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Galeazzo Maria Sforza : Duca di Milano, Signore di Parma : nato a Milano, morto nel 1477. / G. Bacchini lit. da una incisione del Campi. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : litografia ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma e Piacenza).

(cfr. scheda 40.p-40.q)

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 175

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 104r (BPP).

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 562

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 117r (BPP).

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro, stemma della famiglia Sforza. Copia (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci da un disegno del Campi. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialelettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma).

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 9.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

COLLEGATO CON

48.k

Girolamo Porro (1520-1604)

Galeazzo Maria Sforz. V. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascvn d'essi intagliato in rame. - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. (cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. [10]r).

A c. 11r si legge: "[...] e il suo corpo con onorate esequie fu sepolto nella Cathedral di Milano [...]". E termina con "Vedi il Corio, e'l Suola".

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+55)>

Ritratto di Bona Filiberti di Savoia

49-49.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Bona Filiberti Sabavdiae Dv. Fil. Galeatii. Ma. Sfor. Vic. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 78[105]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.074. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". Il Campi dichiara inoltre di aver ricavato il ritratto da una tavola nel Duomo di Milano. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585: a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 99).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 214; Cicognara, II, 1821, pp.

234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 97; TIB, 39, 1980, p. 254, n. 214 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 78[105]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.074.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

49.b-49.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Bona Filiberti Sabavdiae Dv. Fil. Galeatii. Ma. Sfor. Vic. Vx. - [In Milano: Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi : ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 114, n. 78[105]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.074. Il Campi dichiara di aver ricavato il ritratto da una tavola nel Duomo di Milano. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano*...: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646).



49-49.a



49.b-49.e

Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 11).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 214; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 254, n. 214 (140); DeGrazia, 1984, p. 114, n. 78[105]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.074.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 46.f, 46.i)

Ritratto di Gian Galeazzo Maria Sforza

50-50.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Io. Galeatius Maria Galeatii Mar. Et Bonaë. Fil. Med. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

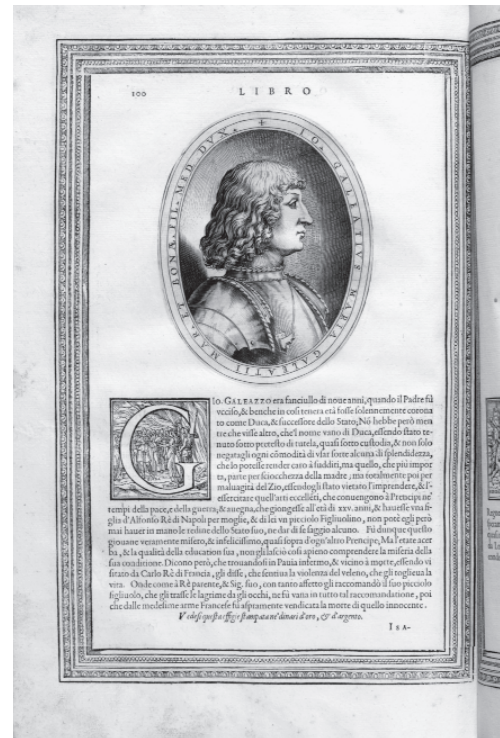
Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 79[106]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.075. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "Vedesi questa effigie stampata ne' dinari d'oro, & d'argento". Francesco Rossi ha suggerito quale possibile fonte un doppio ducato d'oro della Zecca di Milano (Civiche Raccolte Numismatiche, Milano): i tratti del volto secondo lo studioso corrispondono quasi esattamente, anche se più idealizzati date le piccole dimensioni del modello, cfr. Gregori, 1985, p. 368, n. 5.27. La stessa effigie anche nel ducato d'oro, nel testone triplo d'argento e nel multiplo di testone di bronzo, cfr. Belloni, 1997, II, pp. 302-303, nn. 924-927. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 100).

Con la citazione della fonte del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 215; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 98; TIB, 39, 1980, p. 255, n. 215 (140); DeGrazia, 1984, p. 115, n. 79[106]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.075.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>



50-50.a

ALTRO ESEMPLARE

50.b-50.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Io. Galeatius Maria Galeatii Mar. Et Bonaë. Fil. Med. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

In: *Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle loro vite da Antonio Campo pittore et caualier cremonese.* - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 79[106]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.075. Il Campi dichiara che il ritratto fu influenzato da monete d'oro e d'argento. Francesco Rossi ha suggerito quale possibile fonte un doppio ducato d'oro della Zecca di Milano (Civiche Raccolte Numismatiche, Milano): i tratti del volto secondo lo studioso corrispondono quasi esattamente, anche se più idealizzati date le piccole dimensioni del modello, cfr. Gregori, 1985, p. 368, n. 5.27. La stessa effigie anche nel ducato d'oro, nel testone triplo d'argento e nel multiplo di testone di bronzo, cfr. Belloni, 1997, II, pp. 302-303, nn. 924-927. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 12).



50.b-50.e



50.f-50.g

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 215; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 255, n. 215 (140); De-Grazia, 1984, p. 115, n. 79[106]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.075.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 46.f, 46.i)

50.f-50.g

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Gio. Galeazzo Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. -1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.

(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione a uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Pagni tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 449 del citato tomo, la precisazione “[...] cavato dal Campi dai medaglioni battuti in sua lode [...]”. Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. III, p. 56).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

50.h

Anonimo Italiano (sec. XIX)

1 [Medaglia di Galeazzo Maria Sforza Visconti...]; 2 [Immagine del duca

Gian Galeazzo Sforza...]; 3 [Medaglia di Lodovico Maria Sforza Visconti duca di Bari...]; 4 [Testa del celebre Cicco Simonetta...]; 5 [Ritratto genuino di Gian Giacomo Trivulzio detto il Magno]. - [Milano : presso gli editori G.P. Giegler, Librajo, G.B. Bianchi e C.o, Stampatori, 1821 (Dai Tipi di G.B. Bianchi E). - 1 stampa : acquaforte ; 198 × 124 mm.

In: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi, socio dell'I.R. Istituto delle scienze di Torino e dell'I.R. Accademia delle Belle Arti di Milano, della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Archeologica di Roma, della Pontaniana di Napoli, di quella de' Georgofili di Firenze, degli Etruschi di Cortona ecc. con carte geografiche e tavole incise in rame. Volume 17. Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo, G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1822 (Dai Tipi di G.B. Bianchi e C.o). - 701, [3] p., 8 c. di tav. ; 8° (cfr. scheda n. 40.n)

Fa parte di: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi... Volume 1 (-19). - Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo, G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1819-1823 (Dai tipi di G.B. Bianchi e C.o).

(cfr. scheda n. 40.n)

BPP, Conv. Ann. 916/1-19

Impronta: diil ce, e lili loco (7) 1822 (A)

I titoli, affiancati ai numeri che compaiono a lato dei singoli ritratti e che costruiscono una legenda, sono tratti dall'indice, cfr. *Spiegazione delle tavole del tomo XVII* (p. 930). La descrizione delle singole illustrazioni prosegue in maniera più dettagliata.

Il ritratto di Gian Galeazzo Maria Sforza (n. 2) è tratto dall'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. La traduzione di questo ritratto non pare convincente quale copia diretta della stampa di Agostino; essa denuncia una probabile mediazione grafica che ci pare di aver correttamente individuata nell'esemplare intagliato da uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano, pubblicato nel terzo volume *Dell'istoria di Milano...* di Carlo de' Rosmini (cfr. scheda n. 50.f-50.g). Molti degli intagli di questo tomo, eseguiti in maniera più rapida e divulgativa, si accreditano come copia delle tavole dell'opera sopra menzionata; dal confronto fra le due edizioni si evince che il Bossi riprese in maniera capillare gran parte dell'apparato illustrativo proposto dal Rosmini. Relativamente alla tavola



50.b

qui descritta, il medaglione al n. 1 è copia di quello illustrato a p. 55 (v. III); il n. 3 è copia di quello proposto alla p. 132 (v. III); il n. 4 riprende l'illustrazione a p. 215 (v. III); il n. 5 copia l'effigie a p. 283 (v. III). Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio del volume XVII dell'opera. Le misure sono quelle del foglio. In alto a destra inciso "T. XVII. Tav. V, pag. 168." (tavola ripiegata).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<42 E 21 3 : 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 13 (+51 3) / 42 E 21 3 : 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 13 (+51 3) / 61 B 2 (TRIVULZIO, Gian Gaicomo) 13 (+51 2) / 61 B 2 (SIMONETTA, Cecco) 13 (+51 3)>

50.i

Anonimo Italiano (sec. XIX)

Giovanni Galeazzo Maria Sforza (*) : Sesto Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajro-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia ; 191 × 110 mm.

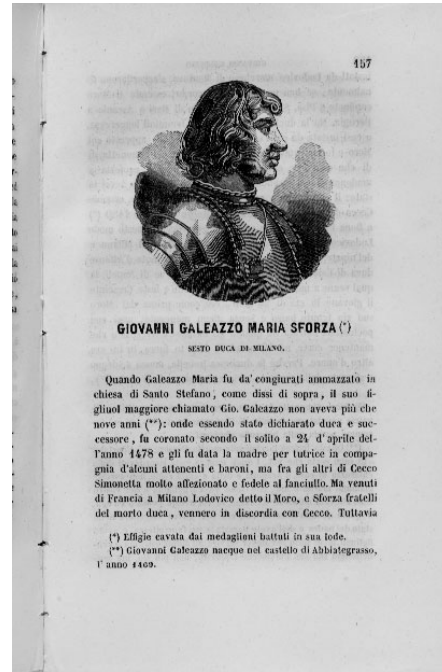
In: Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc. ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajro-Editore, 1853. (cfr. scheda n. 46.k)

BPP, X. VIII. 20639

Titolo e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata dai medaglioni battuti in sua lode". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dall'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie" (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 157).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>



50.i

COLLEGATO CON

50.j

Girolamo Porro (1520-1604)

Gio. Galeazzo Maria Sforz. VI. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi intagliato in rame. - In Vinetia : appresso Francesco Ziletti, 1584.

(cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. 323

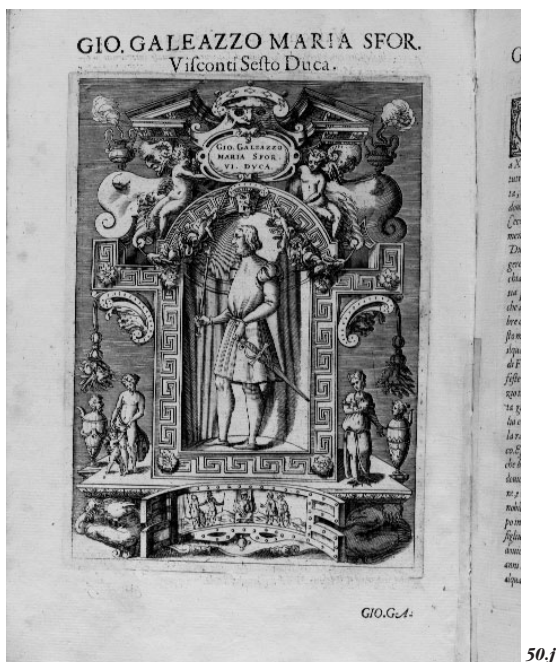
Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 11v).

A c. [12]r si legge: "[...] fu sepolto nella Chiesa Cathedral di Milano". E termina "Vedi il Giovio, e il Sopplim. Delle Chro."

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+55)>



50.j



50.k-50.l

50.k-50.l

Girolamo Scotto (1787-1878)

Galeazzo Sforza : Ricavato da un ritratto nell'I. e R. Galleria di Firenze / G. Gozzini dis. ; G. Scotto inc. - [Firenze : Per Vincenzo Batelli E Figli, 1838]. - 1 stampa : bulino ; 235 × 150 mm.

In: Delle istorie fiorentine / di Gio. Michele Bruto ; volgarizzate da Stanislao Gatteschi delle Scuole Pie. Libri Otto. - Firenze : per Vincenzo Batelli e figli, 1838. - 2 v. (LXX, 381 p. ; 482 p.) : ill. ritr. ; 20 cm.

Edizioni precedenti:

Ioannis Michaelis Bruti Florentinae historiae libri octo priores, cum indice locupletissimo. - Lugduni : apud haeredes Iacobi Iuntae, 1562 (Lugduni : excudebat Iacobus Faurus). - [32], 463, [33] p. ; 4° (Baudrier, VI, 1999, p. 308).

Io. Michaelis Bruti Historiae Florentinae libri octo. - Editio novissima, mendis omnibus expurgata cum indice locupletissimo. - Venetiis, 1764. - [4], VII, : ill. ; 4°

BPP, *Sal. O. VI. 41932/1-2*

Collocazione precedente: *Sal. O. VI*

Ex libris: "Biblioteca D.le" (manoscritto ad inchiostro in un cartellino con cornice tipografica nel verso del piatto anteriore).

BPP, *Fondo Palatino 7042/1-2*

Riedizione dell'opera di Gian Michele Bruto (1517-1594), umanista e storico veneziano, morto a Gyulafehervar (Alba Julia). Nella *Prefazione* Stanislao Gatteschi dichiara i suoi intenti, le sue correzioni e le sue aggiunte. A conclusione scrive: "Io mi argomentai che questa schiettezza dovesse riescir gradita agli uomini schietti, qualunque paresse loro la mia sentenza: e la censura che potessi incontrare per siffatta libertà mi parve da aversi in non cale [...] Ecco quello che ho creduto da proporre a questo volgarizzamento a me commesso da Vincenzo Batelli, uomo tutto inteso a ben meritar della patria. Egli ha voluto anche fare splendida la presente edizione con incisioni pregevoli, nella maggior parte delle quali ha ritratto le sembianze dei più illustri personaggi di queste Storie. Ornamento siffatto, di che io non ho nessun merito, non conveniva certamente alla povertà del lavoro mio; ma sì all'elegante scrittore da me volgarizzato [...]" (v. I, pp. XIX-XX).

Incisione di Girolamo Scotto, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, da un disegno di Giuseppe Gozzini. Tavola f.t. (v. II, Libro Quinto, dopo p. 147).

La menzione del dipinto conservato agli Uffizi non pare corretta: la galleria conserva l'effigie di Galeazzo Maria (1444-1476) dipinta dal Polaiolo (*Gli Uffizi*, 1979, p. 425, n. P1233) e l'olio su tavola derivato dal suo modello, copia di Cristofano dell'Altissimo datata ante 1568 fatta eseguire da Cosimo I de' Medici, il quale, a partire dal 1552, commissionò all'artista la riproduzione delle opere parte della "galleria universale" di Paolo Giovio (Idem, p. 655, n. Ic414).

L'intaglio non pare convincente quale copia diretta dell'esemplare di Carracci; più probabile appare la derivazione dal modello inciso sotto la direzione del Lognhi (cfr. scheda n. 50.f-50.g).

Bibliografia: Brunet, VI, Pt. 2, 1864, col. 1436, n. 25507; Graesse, I, 1950, p. 558; DBI, 14, 1972, p. 733 (voce D. Caccamo).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3)>

Ritratto di Isabella d'Aragona

51-51.a

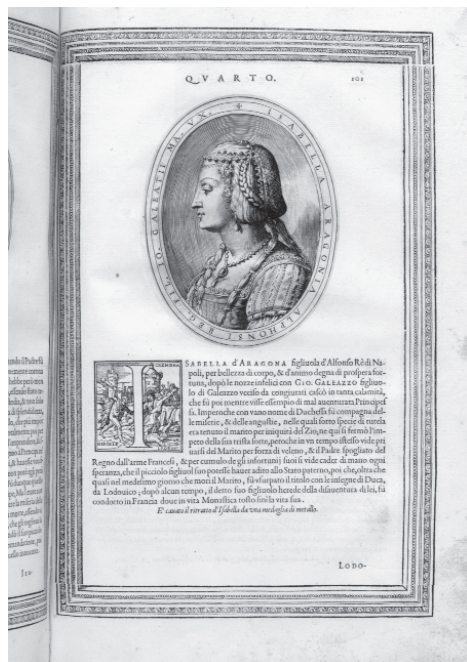
Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Aragonia Alphonse Reg. Fil. Io. Galeatii. Ma. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

BPP, *v. I. 20171*

BPP, *Palatino 15405*

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara inoltre di aver preso il ritratto da una medaglia. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585: a Cremona la



51-a



51.b-51.e

stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione (“Libro Quarto”, p. 101).

Con la citazione della fonte del ritratto, in questo caso una medaglia, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti “stranieri” di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all’ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*... La medagliistica, più volte citata dal Campi, visionata attraverso repertori e originali, è fonte privilegiata dell’attività storico-documentarista dell’artista cremonese.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 216; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 99; TIB, 39, 1980, p. 256, n. 216 (140); DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d’ Aragona]) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

51.b-51.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Aragonia Alphonsi Reg. Fil. Io. Galeatii. Ma. Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d’vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall’ovale. Per l’autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da una medaglia. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell’opera *Historia delle vite de’ duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell’edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione (“Libro Quarto”, p. 13).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 216; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 256, n. 216 (140); DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d’Aragona]) 11 (+51 3)>

51.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Aragonia Alphonsi Reg. Fil. Io. Galeatii. Ma. Vx. - [In Cremona : In casa dell’istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 151 × 116 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 30

Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall’ovale. Per l’autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da una medaglia. Esempio ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 (“Libro Quarto”, p. 101). Rame ristampato nell’edizione Milano, Bidelli, 1645 (“Libro Quarto”, p. 13).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 216; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi,

Casale, 1965, p. 32, n. 99; TIB, 39, 1980, p. 256, n. 216 (140); DeGrazia, 1984, p. 115, n. 80[107]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 89, n. 3901.076.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d' Aragona]) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. schede nn. 46.f, 46.i)

51.g

Fioravante Penuti (1806-1880)

Isabella D'Aragona : Da una medaglia antica di metallo / Penuti. - Brescia : Lit. Filippini, [1839]. - 1 stampa : litografia ; foglio 271 × 170 mm.

In: Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa d'Arbrantès ; continuata per cura di letterati italiani. - Milano : presso Ant. Fort. Stella e Figli ; presso Andrea Ubicini, 1836-1839 (Tip. Nervetti). (cfr. scheda n. 47.g)

BPP, Sal. P. VI. 42624/1-5

Per il disegnatore e litografo veronese Fioravante Penuti (o Pennuti), detentore di uno stabilimento litografico proprio a partire dal 1850, cfr. Servolini, 1955, p. 628; Gusmano, 1994, p. 300. Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. La responsabilità dell'invenzione segue fedelmente la citazione dello stesso Campi. Esemplare stampato dalla Litografia bresciana di Pietro Filippini (1789-1869), cfr. Gusmano, cit., p. 307. Tavola (v. V, dopo p. 276). Seguono le notizie biografiche dell'effigiata a cura di F.G.P. (pp. 277-285): le iniziali si riferiscono a Felicità Giovio-Porro, cfr. Passamani, 1887, p. 359.

Bibliografia: Servolini, 1955, p. 628.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d' Aragona]) 11 (+51 3)>



51.g

51.h

Caterina Piotti-Pirola (n. 1800)

D'Aragona Isabella : Dal ritratto pubblicato da Antonio Campo / Cater. Piotti-Pirola sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli, 1837]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni. - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837. (cfr. scheda n. 36.f)

BPP, Sal. P. V. 42687

Per la calcografa e disegnatrice Caterina Piotti-Pirola, allieva di Giuseppe Longhi, cfr. Andresen, II, 1873, p. 300; Le Blanc, III, 1888, pp. 205-206; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 76; Servolini, 1955, p. 652. Copia dell'esemplare di Agostino Carracci da un disegno di Antonio Campi. Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800-dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. II, "Classe I. - Legislatori, Principi e Guerrieri"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiata a cura di Francesco Predari.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ISABELLA [d' Aragona]) 11 (+51 3)>

Ritratto di Lodovico Maria Sforza [Lodovico il Moro]

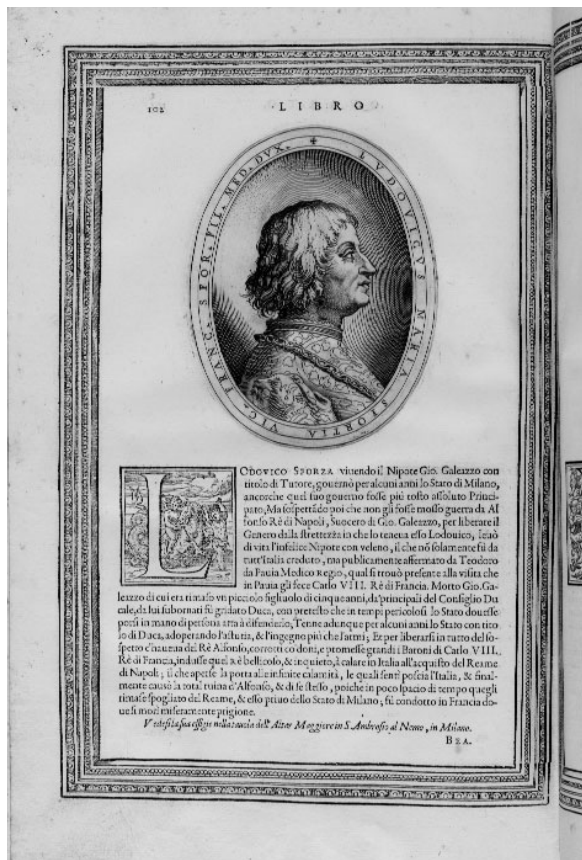
52-52.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Lvdovicvs Maria Sfortia Vic. Franc. Sfor. Fil. Med. Dvx. - [In Cremona : In



51.h



52-52.a



52.b-52.e

casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale
147 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 81[108]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.077. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto sull'altar maggiore di S. Ambrogio al Nemo di Milano (la cosiddetta "Pala Sforzesca" ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 102).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Per la tempera su tavola *Madonna in trono col Bambino, i Dottori della Chiesa e la famiglia di Lodovico il Moro* ("La Pala Sforzesca"), attribuita al Maestro della Pala Sforzesca (Lombardia, 1490

ca. - 1520 ca.), cfr. *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535*, Milano, 1988 (Musei e Gallerie di Milano), pp. 325-330, n. 145 (scheda di P.C. Marani).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 217; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 100; TIB, 39, 1980, p. 257, n. 217 (140); DeGrazia, 1984, p. 115, n. 81[108]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.077.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

52.b-52.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Lvdovicvs Maria Sfortia Vic. Franc. Sfor. Fil. Med. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 115, n. 81[108]; TIB, 39 (1,

Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.077. Il Campi prese il ritratto da un dipinto sull'altar maggiore di S. Ambrogio al Nemo di Milano (la cosiddetta "Pala Sforzesca" ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 14).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 217; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 257, n. 217 (140); De-Grazia, 1984, p. 115, n. 81[108]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.077.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 46.i)

52.f-52.g

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Lodovico Maria Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. - Tomo 1. [-4]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820. (cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione ad uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Pagani tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV,

pp. 402, 407. Alla p. 453 del citato tomo, la precisazione "[...] cavato dal Campi dalla tavola dell'altar maggiore che era in S. Ambrogio ad Nemus [...]". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. III, p. 174).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 11 (+51 3)>

52.h

Anonimo Italiano (sec. XIX)

Lodovico Maria Sforza (*): Settimo Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajo-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia ; 191 × 110 mm.

In: Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc. ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853. (cfr. scheda n. 46.k)

BPP, X. VIII. 20639

Titolo e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata da una tavola che era in S. Ambrogio ad Nemus fuori di Milano". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dall'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie" (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 164).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 11 (+51 3)>



52.f-52.g



52.h

HA PER VARIANTE

52.i

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Lodovico Sforza : Duca di Milano, Signore di Parma : nato a Milano, morto nel 1508. / G. Bacchini lit. da un'incisione del Campi. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : lit. ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma). (cfr. scheda n. 40.p-40.q)

BPP, Fondo Parmense (litografie) n.189

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 104r (BPP).

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro, stemma della famiglia Visconti. Copia (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci da un disegno del Campi. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma).

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 10.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 11 (+53)>

COLLEGATO CON

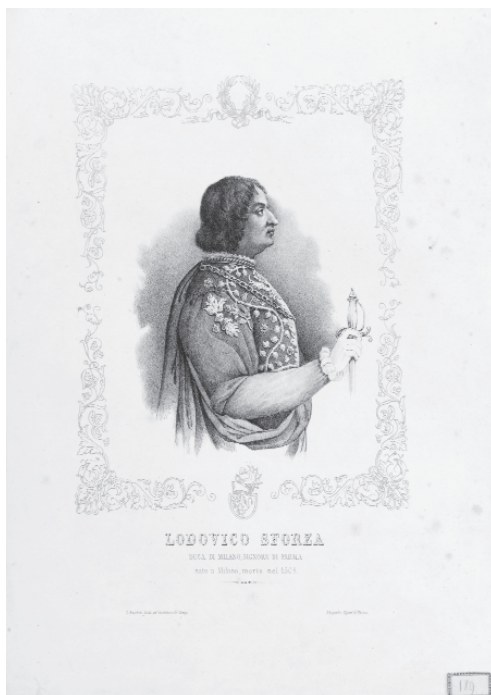
52.j

Girolamo Porro (1520-1604)

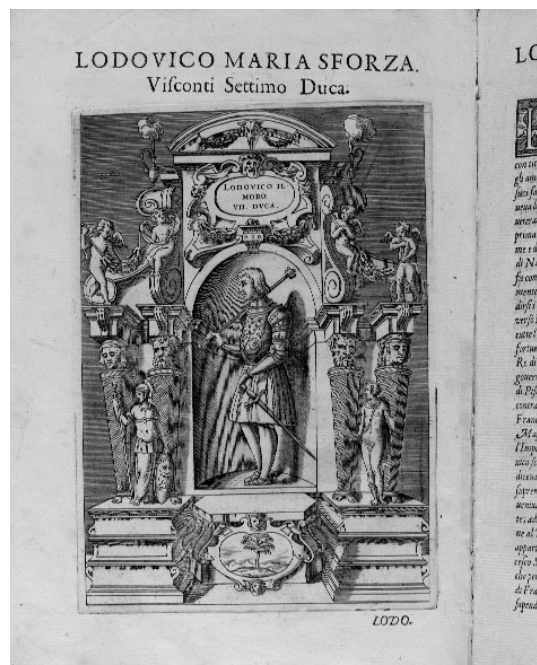
Lodovico Il Moro VII. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: *Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi intagliato in rame.* - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. (cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323



52.i



Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 1[2]v).

A c. [13]v si legge: "Fu di belle & generosa presentia in volto, & di corpo: humanissimo, & facilissimo in dare audentia ad ognuno [...]". E termina "Vedi il Bembo, e il Sabellico".

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l'utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l'esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 11 (+55)>

52.k

Gallo Gallina (1796-1874)

[Lodovico il Moro e Beatrice d'Este da un quadro della scuola di Leonardo] / Gallina e Ranieri f. - [Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823]. - 1 stampa : acquatinta, color ; 188 × 242 mm.

In: *Il costume antico e moderno di tutti i popoli. Dell'Europa. Volume terzo. Parte prima [-seconda].* - Milano : dalla Tipografia dell'Editore, 1823. (cfr. scheda n. 40.m)

BPP, Sal. O. II. 42017/13-14

Titolo dall'indice, cfr. *Tavole che si contengono nella parte seconda del volume terzo dell'Europa* (p. 1005). Traduzione delle sole figure di Lo-



52.k

dovico il Moro, Beatrice d'Este e i due figlioletti, prese dalla parte inferiore della tempera su tavola *Madonna in trono col Bambino, i Dottori della Chiesa e la famiglia di Ludovico il Moro* ("La Pala Sforzesca"), cfr. *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535*, Milano, 1988 (Musei e Gallerie di Milano), pp. 325-330, n. 145 (scheda di P.C. Marani). Gallo Gallina, calcografo e litografo cremonese, si dedicò quasi esclusivamente alla illustrazione della grande opera del Ferrario, pubblicata in 163 fascicoli, legati in 23 volumi con 1650 tavole miniate. Acquainta acquarellata a colori. Indicazioni di pubblicazione dal I tomo dell'opera: Giulio Ferrario (1767-1847), bibliotecario della Braidense, bibliografo, bibliofilo e tipografo, pubblicò, stampandole nella sua stessa tipografia, opere che di una divulgazione "alta", almeno negli intenti, facevano il proprio centro d'interesse. È il caso soprattutto del *Costume antico e moderno...*, opera insieme élitaria e divulgativa, impegno di sistematizzazione enciclopedica di un insieme eterogeneo di cognizioni, fusione di libri di viaggio, di descrizioni geografiche e opere storiche, in un risultato di erudizione in bilico tra istruzione e intrattenimento. In alto a destra, inciso "63.". Tavola fuori testo (t. II, n. 63, dopo p. 410).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Ludovico Maria) : 13 (+55) : 31 A 23 31 / 44
BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') : 13 (+55) : 31 A 23 31 >

Ritratto di Beatrice d'Este

53-53.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrix Estensis Herc. Ferr. Dv. Fil. Lvdovici Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 078. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto sull'altar maggiore di S. Ambrogio al Nemo di Milano (la cosiddetta "Pala Sforzesca" ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Pubblicazione da



53-53.a

frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 103).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*... Noto il disegno del Campi tratto dalla Pala Sforzesca (British Museum, London), cfr. Gregori, 1985, pp. 307-308, n. 2.13.12.

Per la tempera su tavola *Madonna in trono col Bambino, i Dottori della Chiesa e la famiglia di Ludovico il Moro* ("La Pala Sforzesca"), attribuita al Maestro della Pala Sforzesca (Lombardia, 1490 ca. - 1520 ca.), cfr. *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535*, Milano, 1988 (Musei e Gallerie di Milano), pp. 325-330, n. 145 (scheda di P.C. Marani).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 218; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 101; TIB, 39, 1980, p. 258, n. 218 (140); DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.078.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') : 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

53.b-53.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrix Estensis Herc. Ferr. Dv. Fil. Lvdovici Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.



53.b-53.e

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
 BPP, Palatino 10798
 BPP, Palatino 13627
 BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.078. Il Campi prese il ritratto da un dipinto sull'altar maggiore di S. Ambrogio al Nemo di Milano (la cosiddetta "Pala Sforzesca" ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 15).

Noto il disegno del Campi tratto dalla Pala Sforzesca (British Museum, London), cfr. Gregori, 1985, pp. 307-308, n. 2.13.12.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 218; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 258, n. 218 (140); DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.078.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') : 11 (+51 3)>

53.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Beatrix Estensis Herc. Ferr. Dv. Fil. Lvdovici Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 29
 Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.078. Il Campi prese il ritratto da un dipinto sull'altar maggiore di S. Ambrogio al Nemo di Milano (la cosiddetta "Pala Sforzesca" ora alla Pinacoteca di Brera, Milano). Il disegno del Campi è conservato al British Museum (London). Esemplare ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 103). Rame ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 15).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 218; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 101; TIB, 39, 1980, p. 258, n. 218 (140); DeGrazia, 1984, pp. 115-116, n. 82[109]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 90, n. 3901.078.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') : 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 46.i)

COLLEGATO CON

(cfr. scheda n. 52.k)

Ritratto di Massimiliano Sforza

54-54.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Maximilianvs Sfortia Vicecom. Lvd. Filivs Medioli. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.



54-54.a

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 116, n. 83[110]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.079. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto ad olio di Leonardo da Vinci conservato in casa di Francesco Melzi a Milano. Se vero, il dipinto è perduto; è stato affermato che l'olio menzionato può essere datato esattamente: Massimiliano entrò trionfalmente a Milano il 29 dicembre 1512 e Leonardo lasciò la città il 24 settembre dell'anno successivo. Il ritratto si colloca dunque tra la fine del 1512 e gli ultimi mesi del 1513, quando Massimiliano non aveva ancora vent'anni, cfr. Alberici, 1984, p. 173, n. 265 (scheda: M. Chirico De Biasi). Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 104).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Il menzionato Francesco Melzi (1493-1570), pittore milanese di nobile famiglia, fu discepolo prediletto di Leonardo ed erede di tutto il suo patrimonio artistico e scientifico che conservò gelosamente nella villa di Vaprio d'Adda, dove lo vide il Vasari.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 219; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 102; Mortimer, I, 1974, p. 140; TIB, 39, 1980, p. 259, n. 219 (140); Alberici, 1984, p. 173, n. 265; DeGrazia, 1984, p. 116, n. 83[110]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.079.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3)>

ALTRO ESEMPLARE

54.b-54.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Maximilianvs Sfortia Vicecom. Lvd. Filivs Mediol. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939



54.b-54.e

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1557-1602), cfr. DeGrazia, 1984, p. 116, n. 83[110]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.079. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto ad olio di Leonardo da Vinci conservato in casa di Francesco Melzi a Milano. Se vero, il dipinto è perduto. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano*...: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città*... Illustrazione ("Libro Quarto", p. 16).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 140, n. 219; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 259, n. 219 (140); Alberici, 1984, p. 173, n. 265; DeGrazia, 1984, p. 116, n. 83[110]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.079.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 46.i)

54.f-54.g

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Massimiliano Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

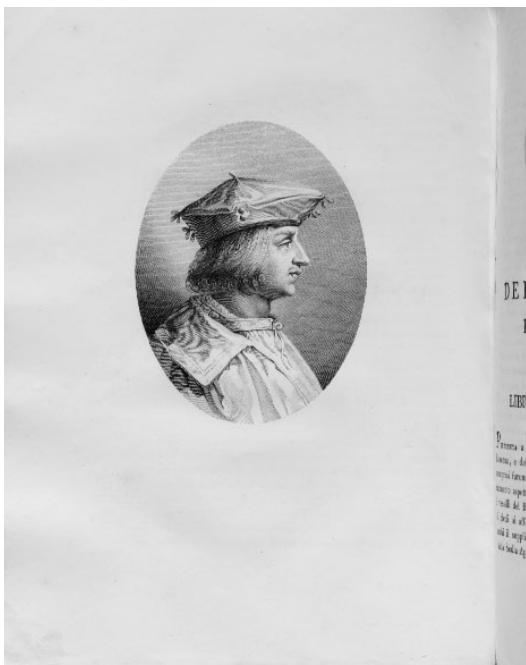
In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1. [-4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.

(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4

BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione a uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Pagni tratto dalle effigi disegnatte ed in-



54.f-54.g



54.b

cise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera, e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 459 del citato tomo, la precisazione "[...] che viene dall'intaglio del Campi da lui cavato da un quadro di mano di Leonardo da Vinci posseduto allora da Francesco Melzi gentiluomo di questa città". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. III, p. 367).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3)>

54.h

Anonimo Italiano (sec. XIX)

1 [Immagine di Massimiliano Sforza...]; 2 [Medaglia di Francesco II Sforza...]; 3 [Ritratto di Cesare Borgia...]; 4 [Immagine di un guerriero a cavallo, armato di tutto punto...]. - [Milano : presso gli editori G.P. Giegler, Librajo, G.B. Bianchi e C.o, Stampatori, 1821 (Dai Tipi di G.B. Bianchi E). - 1 stampa : acquaforte; 195 × 120 mm.

In: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi, socio dell'I.R. Istituto delle scienze di Torino e dell'I.R. Accademia delle Belle Arti di Milano, della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Archeologica di Roma, della Pontaniana di Napoli, di quella de' Georgofili di Firenze, degli Etruschi di Cortona ecc. con carte geografiche e tavole incise in rame. Volume 17. - Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo. G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1822 (Dai tipi di G.B. Bianchi e C.o). - 701, [3] p., 8 c. di tav.; 8°

Fa parte di: Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi... Volume 1 (-19). Milano : presso gli editori G.P. Giegler, librajo. G.B. Bianchi e C.o, stampatore, 1819-1823 (Dai tipi di G.B. Bianchi e C.o). (cfr. scheda n. 40.n)

BPP, Conv. Ann. 916/1-19

I titoli, affiancati ai numeri che compaiono a lato dei singoli ritratti e che costruiscono una legenda, sono tratti dall'indice, cfr. *Spiegazione delle tavole del tomo XVII* (pp. 930-941). La descrizione delle singole illustrazioni prosegue in maniera molto dettagliata. Il ritratto

di Massimiliano Sforza (n. 1) è tratto dall'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. La traduzione di questo ritratto non pare convincente quale copia diretta della stampa di Agostino; essa denuncia una probabile mediazione grafica che ci pare di aver correttamente individuata nell'esemplare intagliato da uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano, pubblicato nel terzo volume *Dell'istoria di Milano...* di Carlo de' Rosmini (cfr. scheda n. 54.f-54.g). Molti degli intagli di questo tomo, eseguiti in maniera più rapida e divulgativa, si accreditano come copia delle tavole dell'opera sopra menzionata; dal confronto fra le due edizioni si evince che il Bossi riprese in maniera capillare gran parte dell'apparato illustrativo proposto dal Rosmini. Relativamente alla tavola qui descritta, il medaglione al n. 2 è copia di quello illustrato a p. 489 (v. III). Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio del volume XVII dell'opera. Le misure sono quelle del foglio. In alto a destra inciso "T. XVII. Tav. VI, pag. 212." (tavola ripiegata).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 13 (+51 3) / 42 E 21 3 : 44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 13 (+51 3) / 61 B 2 (BORGIA, Cesare) 13 (+53) / 45 D 31 3 (+22) : 45 C 22>

54.i

Anonimo Italiano (sec. XIX)

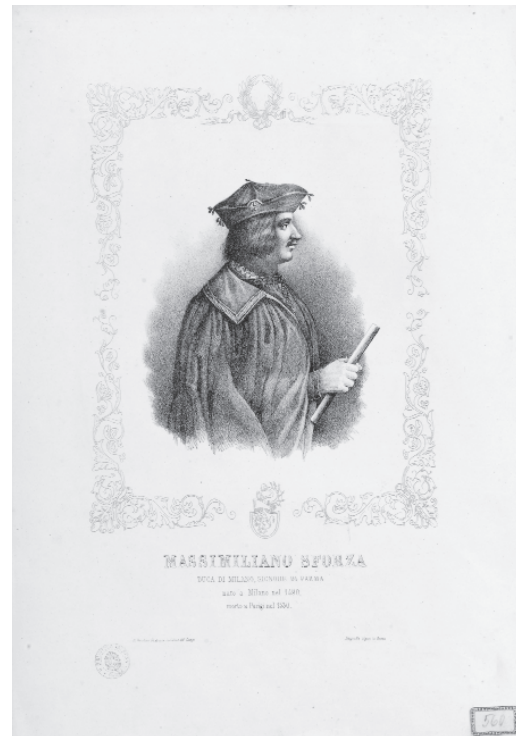
Massimiliano Sforza (*): Ottavo Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajo-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia; 191 × 110 mm.

In: Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc.; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853. (cfr. scheda n. 46.k)

BPP, X. VIII. 20639



54.i



Titolo e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata da un dipinto di Leonardo da Vinci". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dall'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie" (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 168).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3)>

HA PER VARIANTE

54.j-54.k

Giuseppe Bacchini (attivo 1825-1870)

Massimiliano Sforza : Duca di Milano, Signore di Parma : nato a Milano nel 1490, morto a Parigi nel 1530. / G. Bacchini lit. da una incisione del Campi. - In Parma : Litografia Vigotti, [1846-1847]. - 1 stampa : litografia ; foglio 484 × 337 mm. - (Serie Cronologica dei Duchi e Signori di Parma e Piacenza).

(cfr. scheda n. 40.p-40.q)

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 177

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 104r (BPP).

BPP, Fondo Parmense (litografie) n. 560

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 117r (BPP).

Mezza figura entro una cornice litografica in oro con, in basso al centro, stemma della famiglia Visconti. Copia (o meglio variante iconografica) a partire dall'esemplare del Carracci da un disegno del Cam-

pi. Per le date di edizione e il titolo della serie, cfr. la documentazione archivistica presente nei fondi "Casa e Corte di Maria Luigia d'Austria" (Archivio di Stato, Parma) e nelle serie "Carteggio", "Copialettere" e "Atti" (Accademia di Belle Arti, Parma).

Bibliografia: Borghini, 1963, p. 81, n. 13.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3)>

COLLEGATO CON

54.1

Girolamo Porro (1520-1604)

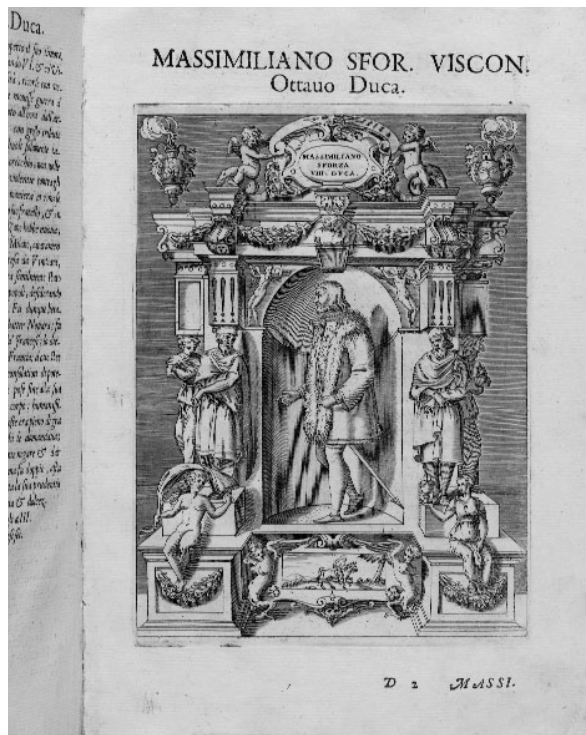
Massimiliano Sforza VIII. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d'essi intagliato in rame. - In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584.

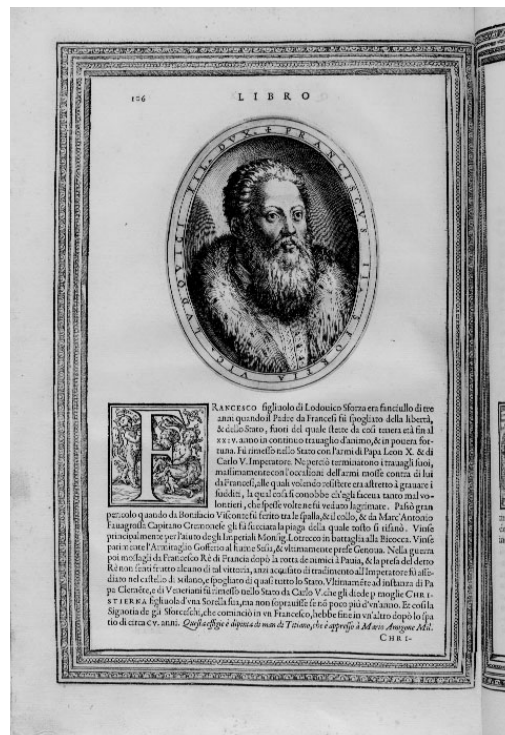
(cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l'autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d'arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell'opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell'opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all'insegna del Pozzo e all'insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all'insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della "Società dell'Aquila che si rinnova", for-



54.1



55-55.a

mata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. [14]r).

A c. [14]v e 15r si legge: “fu d’ingegno stupido, & goffo, & con pensieri spesse volte pazzi, e sciocchi [...] Dimostrò animo sospettoso, & debol memoria: ma fu per lungo tempo così sordido della vita sua, che punto non si mutava la camicia, ne d’altri panni bianchi, puzzando con odor reo & disonesto, & essendo co’ capelli lunghi, & senza mai pettinarsi pieno di pidocchi”. E termina “Vedi il Sopplim. delle Chro. Lib. 16. 6 ancho il Pront. Delle Med.”.

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l’utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l’esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+55)>

Ritratto di Francesco Maria Sforza

55-55.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs II. Sfortia. Vic. Lvdovici Fil. Dvx. - [In Cremona : In casa dell’istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall’ovale. Per l’autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 116, n. 84[111]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.080. Per la conferma dell’attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell’opera: “[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa profes-

sione”. L’autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto di Tiziano (1488?-1576) nella collezione di Mario Amigone a Milano. Il dipinto, perduto, è noto attraverso due copie conservate in raccolte private a Vienna e Milano. Pubblicazione da frontespizio dell’opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione (“Libro Quarto”, p. 106).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti “stranieri” di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all’ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 220; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 103; TIB, 39, 1980, p. 260, n. 220 (141); DeGrazia, 1984, p. 116, n. 84[111]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.080.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

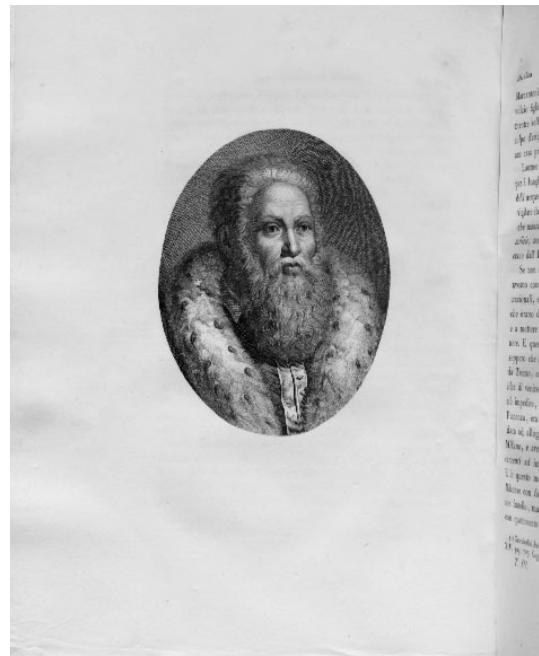
55.b-55.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscvs II. Sfortia. Vic. Lvdovici Fil. Dvx. - [In Milano : Per Francesco Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1645]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.



55.b-55.e



55.f-55.g

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 116, n. 84[111]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.080. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto di Tiziano nella collezione di Mario Amigone a Milano. Il dipinto, perduto, è noto attraverso due copie conservate in raccolte private a Vienna e Milano. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 18).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 260, n. 220 (141); DeGrazia, 1984, p. 116, n. 84[111]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 92, n. 3901.080.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+51)>

HA PER COPIA
(cfr. scheda n. 46.i)

55.f-55.g

Giuseppe Longhi (1766-1831) scuola

[Francesco Secondo Sforza . - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 222 mm.

In: Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Tomo 1.

[4.]. - Milano : dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820.
(cfr. scheda n. 40.k-40.l)

BPP, T. II. 19102/1-4
BPP, T. II. 19103/1-4

Per il titolo, l'attribuzione a uno degli allievi della Scuola d'Incisione dell'Imperiale e Reale Accademia di Belle Arti di Milano diretta da Giuseppe Longhi da un disegno di Pagani tratto dalle effigi disegnate ed incise in rame dal Campi e le indicazioni di pubblicazione, cfr. frontespizio dell'opera e *Spiegazione delle tavole in rame...*, t. IV, pp. 402, 407. Alla p. 459 del citato tomo, la precisazione "[...] cavato da quello che il Campi ha disegnato dal dipinto di Tiziano allora posseduto da Mario Amigone [...]". Probabile copia (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. Stato avanti lettera. Ovale. Tavola (t. III, p. 441).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+51)>

55.h

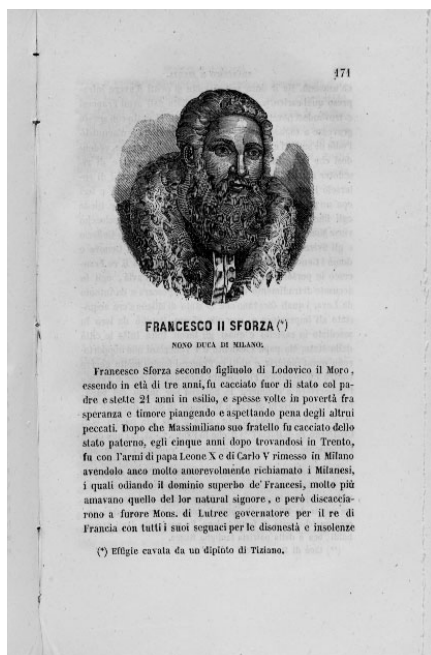
Anonimo Italiano (sec. XIX)

Francesco II Sforza (*) : Nono Duca di Milano. - [Milano : Presso Franc. Colombo Librajo-Editore Contr. S. Martino, n. 549-A, 1853 (Tip. Wilmant)]. - 1 stampa : xilografia ; 191 × 110 mm.

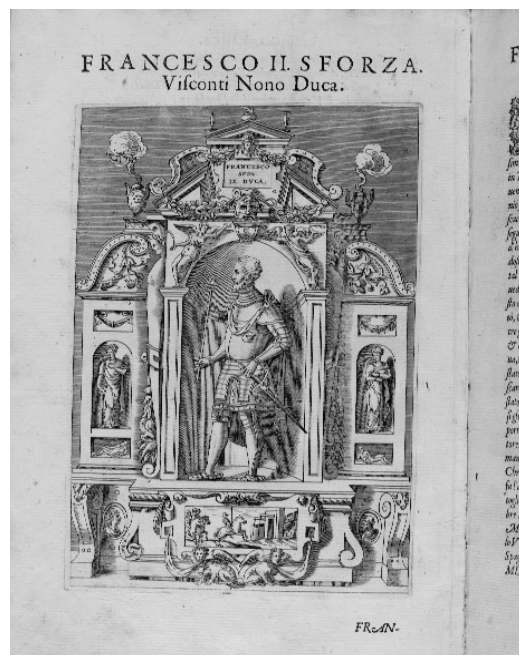
In: Vite degli Sforzeschi / di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc. ; con prefazione e note di Massimo Fabi. - Milano : Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853. (cfr. scheda n. 46.k)

BPP, X. VIII. 20639

Titolo e complemento del titolo sotto la parte figurata. L'asterisco, posto tra parentesi tonde dopo il titolo, rimanda alla nota a piè di pagina: "Effigie cavata da un dipinto di Tiziano". Il ritratto è copia dell'esemplare di Agostino Carracci. Nella *Prefazione* all'opera di cui l'esemplare è illustrazione, il curatore Massimo Fabi precisa: "A maggiore illustrazione poi di questo volume, venne dall'editore corredato dello stemma e dei ritratti Sforzeschi [...] cavati sia dall'opera di Antonio



55.b



55.i

Campi, intitolata: *Cremona fedelissima*, che da antiche stampe o medaglie” (p. VIII). Indicazioni di edizione da frontespizio dell’opera; indicazioni di stampa dal verso dello stesso. Xilografia su legno di testa: le misure sono quelle della pagina. Illustrazione (p. 171).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+51)>

COLLEGATO CON

55.i

Girolamo Porro (1520-1604)

Francesco Sfor. IX. Dvca. - [In Venetia : appresso Francesco Ziletti, 1584]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

In: Sommario delle vite de’ duchi di Milano, così Visconti, come Sforzeschi raccolto da diuersi autori da m. Scipion Barbuo Soncino ... col natural ritratto di ciascun d’essi, intagliato in rame. - In Vinetia : appresso Francesco Ziletti, 1584. (cfr. scheda n. 40.ab)

BPP, Misc. C. 323

Titolo dalla targa in alto al centro. Per l’autore Girolamo Porro, intagliatore padovano attivo a Venezia come incisore ed editore, ma anche scrittore d’arte, forse allievo di Enea Vico, cfr. Huber, III, 1800, pp. 168-169; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 275; Bellini, 1995, p. 426. Più tarda tiratura del rame pubblicato, per cura dello stesso autore, nella prima edizione dell’opera (1574). Indicazioni di edizione da frontespizio dell’opera: Francesco Ziletti (attivo 1568-1587), tipografo, editore e libraio, con bottega a Venezia - a S. Salvatore all’insegna del Pozzo e all’insegna di Orfeo, poi a S. Giuliano all’insegna della Stella - e a Roma; attivo anche in società con Domenico e Giovanni Battista Guerra, Andrea Muschio, Marco Amadori e Francesco Portonari; fece parte anche della “Società dell’Aquila che si rinnova”, formata da dodici tipografi. Figura intera entro una ricca nicchia ornamentale. Illustrazione (c. 15v).

A c. [16]r si legge: “[...] non godé lungamente tanta felicità: percioche venutogli male a gli occhi, & accrescendoglieli il male; venne a morte a XXIII. D’Ottobre MDXXXV”. E termina “Vedi il Gioio, il Guice. E il Capella & altri”.

Le fonti iconografiche e letterarie citate evidenziano l’utilizzo di documenti originali o divulgazioni degli stessi tramite repertori costruiti con analogo intento documentario; l’esemplare costituisce un precedente iconografico che attinge dagli stessi modelli del Campi.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+55)>

Ritratto di Cristina di Danimarca

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. p. 430:

«Carracci (Agostino) – stesso Carracci. MB. int. B. in ov. A. 5.7. L. 4.2. Alb. Nell’ang. Alla di lei d. A. Car. fecit. Cuffia in testa, rosario al collo, e la punta dell’or. d. scop.¹ Veduta in Parigi nel Gab. del Re».

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 94, n. 3901.081 C1 S2.

56-56.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Christiernna Daniae Regis Fil. Franc. II. Sfortiae Vx. - [In Cremona : In casa dell’istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 114 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall’ovale. Per l’autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081. Per la conferma dell’attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell’opera: “[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione”. L’autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un quadro ad olio nella collezione di Don Antonio Londonio a Milano. Pubblicazione da frontespizio dell’opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, so-



56-56.a



56.b-56.e

ALTRO ESEMPLARE

56.b-56.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Christierna Daniae Regis Fil. Franc. II. Sfortiae Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 114 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un quadro ad olio nella collezione di Don Antonio Londonio a Milano. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 19).

Nota il disegno del Campi (British Museum, London), cfr. Gregori, 1985, pp. 307-308, n. 2.13.13.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 221; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 261, n. 221 (141); DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 11 (+51)>

cietà attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 107).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona, dai Visconti agli Sforza agli Asburgo. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima...*

Nota il disegno del Campi (British Museum, London), cfr. Gregori, 1985, pp. 307-308, n. 2.13.13.

Qualche affinità si riscontra con il *Ritratto di Cristina di Danimarca* (Londra, National Gallery) di Hans Holbein il giovane (1497/8-1543) di cui sono note almeno quattro copie, cfr. H. Werner Grohn, *L'opera pittorica completa di Holbein il giovane*, Milano, 1971 (Classici dell'Arte. 50), pp. 105-106, n. 110; *National Gallery. Illustrated general catalogue*, London, 1973, p. 322, n. 2475; Gentili, Bercham, Whiteley, *I dipinti della National Gallery*, Udine, 2000, p. 150, n. 153.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 221; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 104; TIB, 39, 1980, p. 261, n. 221 (141); DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 11 (+51)>

56.f

Agostino Carracci (1557-1602)

Christierna Daniae Regis Fil. Franc. II. Sfortiae Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 114 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 28
Collocazione precedente: AA. II. 101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un quadro ad olio nella collezione di Don Antonio Londonio a Milano. Il disegno del Campi è conservato al British Museum (London). Esempio ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 107). Rame ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 19).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 221; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 104; TIB, 39, 1980, p. 261, n. 221 (141); DeGrazia, 1984, p. 117, n. 85[112]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 93-94, n. 3901.081.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 11 (+51)>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 46.i)

56.g

Angelo Magni (attivo 1836-1848)

Cristierna Sforza, : Duchessa di Milano. : Da un quadro a olio posseduto dalla famiglia Londonio. - [Milano : Lit. di P. Bertotti, 1837]. - 1 stampa : litografia ; foglio 271 × 170 mm.

In: Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese / opera della duchessa d'A-



56.g

brantès ; continuata per cura di letterati italiani. - Milano : presso Ant. Fort. Stella e Figli ; presso Andrea Ubicini, 1836-1839 (Tip. Nervetti).
(cfr. scheda n. 47.g)

BPP, Sal. P. VI. 42624/1-5

Attribuzione dell'esemplare al disegnatore e litografo Angelo Magni per analogia con le altre tavole firmate dell'opera. Per notizie biografiche sull'artista, cfr. Servolini, 1955, p. 456. Probabile copia con varianti (o intagliata attraverso la mediazione grafica) dell'esemplare di Agostino Carracci pubblicato nella prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...* nel 1585 e ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645. La responsabilità dell'invenzione segue fedelmente la citazione dello stesso Campi. Esempio stampato dalla Litografia milanese di Pietro Bertotti (1798-1848), cfr. Gusmano, 1994, p. 290. Tavola (v. III, dopo p. 99). Seguono le notizie biografiche dell'effigiata a cura di Ignazio Cantù (pp. 99-112).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 11 (+51)>

Ritratto di Carlo V

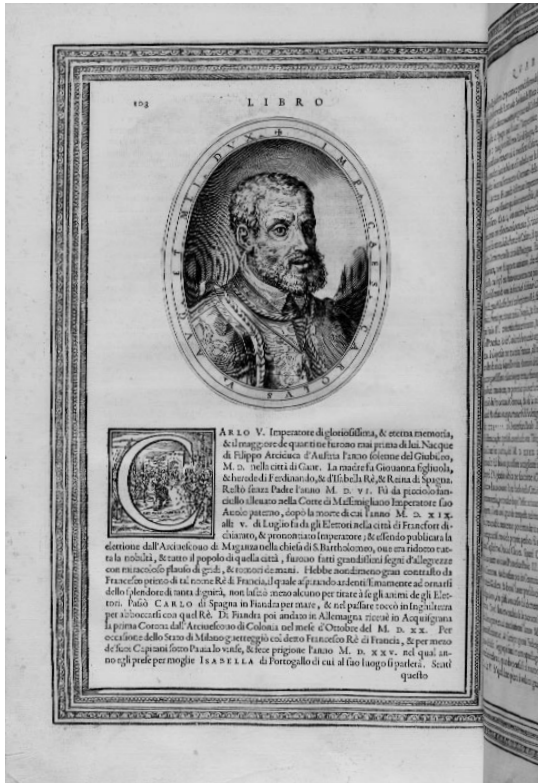
57-57.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Imp. Caes. Carolvs V. Avg. Et Mli. Dvx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117, n. 86[113]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 94, n. 3901.082. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara che l'effigie fu presa dal ritratto di mano di Giulio Campi (1507-1572) "[...] fatto quell'anno che Sua Maestà venne à Cremona à pigliare il possesso del Stato di Milano". Tietze-Conrat ha rilevato l'influenza del ritratto di Carlo V di Tiziano. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 108). La spesso menzionata maniera tizianesca, riscontrata nella traduzione di questa effigie, presupporrebbe la conoscenza da parte di Giulio Campi dei ritratti del pittore veneto già eseguiti alla data del 6 marzo 1533, anno dell'ingresso di Carlo V a Cremona: a Bologna nel 1530 - anno dell'incoronazione di Carlo V - Tiziano aveva eseguito il primo ritratto dell'imperatore armato, più volte copiato e replicato; nella stessa città, nel 1533, lo aveva ritratto per la seconda volta nella celebre tavola col cane, anch'essa replicata (Museo del Prado, Madrid); del 1548 sono invece il celebre dipinto a cavallo celebrativo della battaglia di Mühlberg (Museo del Prado, Madrid) e l'altrettanto celebre ritratto seduto eseguito ad Augusta durante il primo soggiorno di Tiziano in quella città (Bayerische Staatsgemäldesammlunge, Munich). Tuttavia le stesse traduzioni del Campi e del Carracci potrebbero essere state mediate da altre note interpretazioni dell'effigie dell'imperatore già divulgate attraverso elaborazioni grafiche (cfr. schede nn. 57.f-57.g, 57.h, 57.i).



57-57.a

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 222; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Duplessis, II, 1897, p. 262, n. 9140-118; Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 105; TIB, 39, 1980, p. 262, n. 222 (141); DeGrazia, 1984, p. 117, n. 86[113]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 94, n. 3901.082.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

57.b-57.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Imp. Caes. Carolvs V. Avg. Et Mli. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfo : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 115 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cauallier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfo, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
 BPP, Palatino 10798
 BPP, Palatino 13627
 BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117, n. 86[113]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 94, n. 3901.082. L'autore cremonese dichiara che l'effigie fu presa dal ritratto di mano di Giulio Campi (1507-1572) "[...] fatto quell'anno che Sua Maestà venne à Cremona à pigliare il

possesto del Stato di Milano". Tietze-Conrat ha rilevato l'influenza del ritratto di Carlo V di Tiziano. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfo (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 20).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 222; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 262, n. 222 (141); DeGrazia, 1984, p. 117, n. 86[113]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 94, n. 3901.082.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
 <44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>

COLLEGATO CON

57.f-57.g

Enea Vico (1523-1567)

Imp. Caes. Carolvs V. Avg. : Diuo Carolo V. Imp. Trivm Orbis Partivm Trivmphis Gloriosissimo / Inventvm Scvlptvmqve Ab Aenea Vico Parmens. MDL. - [Ferrara? : s.n., 1550]. - 1 stampa : bulino ; 514 × 354 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 26118 (v. 197, Ritratti): esemplare ritagliato con frammenti mancanti lungo il lato superiore.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 101r (BPP).

BPP, Raccolta Ortalli n. 26118 bis (v. 197, Ritratti): montata su cartoncino acquerellato in verde, con riquadratura ad inchiostro.

Collocazione precedente: *Raccolta Ortalli* n. 39723*

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa è stata con probabilità acquistata nel 1833 da Leopoldo Cicognara. Nel catalogo topografico della biblioteca, al n. 39723, si legge: "Enea Vico. *Ritratto di Carlo V Imperat.*, Esemplare unito all'altro che porta il n. 26118", cfr. *Incisioni. Catalogo Generali*, 6, ms., c. 15r (BPP).

Già dal dicembre 1832 Angelo Pezzana rendeva noto al Cicognara il suo interesse per l'acquisto di intagli in rame in buona conservazione "degli antichi parmigiani" Lanfranco, Parmigiano e Vico; nel febbraio 1833 replicava ad una lettera del Cicognara: "Il



57.b-57.e



57.f-57.g

Ritratto di Carlo V lo ho, ma essendone la prova alquanto sciupata, poiché quella che mi propone è fresca, se per *imbrunita* ella non intende altro che annerita da fumo o dal tempo, la piglierò. Dico questo, perché ove per *imbrunita* significar volesse secondo il termine dell'arte lisciata col brunitojo per levarne al tutto le parti che non si vogliono più far comparire nell'impressione, allora non mi converrebbe; il 12 febbraio dello stesso anno il Bibliotecario Ducale confermava al Cicognara alcuni acquisti, tra cui il ritratto menzionato; il 7 marzo lo stesso dichiarava di aver ricevuto in visione le stampe del Vico e a tal proposito annotava: "ritengo anche il Ritratto di Carlo V benché abbia quella brutta rottura in sul meglio del viso. L'altro esemplare che ho è sano in tutta la testa ma ha maggior guai negli accessori [...]"; ed ancora il 26 marzo il Pezzana, dopo aver con attenzione esaminato l'intaglio, confermava: "La prova del ritratto di Carlo V. da lei procuratami è migliore della nostra, benché abbia quel brutto sberleffo in sulla faccia [...]", cfr. *Copialettere Pezzana*, IX, 1831-1834 (BPP). L'esemplare con segnatura 26118 presenta le caratteristiche di una tiratura stanca; i tratti dei paesaggi ai lati dell'elemento architettonico risultano quasi illeggibili; la prova acquistata, contrassegnata dal numero 26118 bis, di più nitida impressione, presenta una ossidazione diffusa su tutto il foglio.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. pp. 276-284:

«Vico (Enea) - Stesso Vico. BB. ER., e suo Capo d' Opera. B. in ov. Sopra un arco trionfale orn. di 7. fig., di 4. Puttini, d'un'Aquila, d'uno Struzzo, d'un Guffo, e di due Bassi.rilievi. A. 18.10. L. 13.6. All'int. dell'ov. IMP. CAES. CAROLVS. V. AVG., e al b. Nell'ang. sopra un cornicione, che resta vicino all figura dell'Affric: INVENTVM SCVLPTVMQVE AB AENEA VICO PARMENSE MDL.

Capelli curti, must. lunghi, barba, toson d'oro al collo, e l'or. sin. cop.¹ Le 2.e prove sono maestrevolmente ritoccate.

Siccome le cose tutte, che ornano questo famoso Ritratto sono interessantissime, e analoghe alle gesta del nostro Eroe, così io mi lusingo di far cosa grata agli Amatori nel qui riportarne la descrizione, che ne fa il Doni^(b) nel seguente modo:

[segue]¹

(A) Copia superbissima per chi la possiede di prima prova RR. p.d. inc. da Nicolò della Casa. A. 19. L. 13.7. Sulla cor. N.D. LA CASA LOTARINGVS F. ANT. SALAMANCA EXCVDEBAT. Non sarebbe già lavoro dello stesso Nicolò Beatricetto, di cui abbiamo delle stampe, e che dopo si fosse chiamato Nicolò della Casa.²

(B) Copia BB. ER. p.d. inc. in legno A. 18.11. L. 13.7. Stesso Nome, e stessi Titoli.

(C) Copia B. RR., del solo Ritratto, p.d. inc. da un'Anonimo entro un'ov. Con un gran pezzo d'Architettura, e con lateralmente due Statue di Femmine: A. 18.11. L. 13.7. Stesso Nome, Stessi Titoli.

(D) Copia B. RR., p.d., ma senza le Figure. B. in ov. A. 10.4. L. 6.9. All'int. il Ti., e sopra una tavoletta, che resta sotto all'ov. D. CAROLI V. - ANTVERP. EXCVD. IOAN. LIEFRING.

A compimento di questo articolo, onde giustamente onorare la memoria del nostro Enea Vico, riguardo a questo suo preziosissimo ritratto, mi farò un dovere di qui trascrivere la notizia lasciata da Lodovico Dolce, nel suo Dialogo della Pittura intitolato l'Aretino, Edizione di Firenze 1735.

Questo cel. Scrittore alla pag. 134.-136 mette in bocca dell'Aretino le seguenti parole. "M. Enea Vico Parmigiano, non solo intagliator di stampe oggidì senza uguale.⁽ⁱ⁾ = essendo già qualche anno ritornato dalla corte, mi raccontò che rappresentato ch'egli ebbe a Cesare (Carlo V.) il rame del suo pulitissimo intaglio, nel quale fra diversi ornamenti di figure, che denotano le imprese, e la gloria di sua Maestà, si contiene il suo Ritratto; Cesare preso in mano, et appoggiatosi ad una finestra, lo drizzò al suo lume, e dopo lo averlo riguardato intentamente buona pezza, oltre al desiderio, che dimostrò, che di quello si stampassero molte carte, non si potendo ciò fare, perché il rame era indorato^(b) discorrendo seco minutamente d'intorno all'invenzione, ed al disegno, diede un buon saggio di esserne intendente tanto quanto molti altri, che ne facciano professione, o poco meno: e fece annoverare al medesimo dugento scudi».

^(b) Sopra l'effigie di Cesare fatta per Messer Enea Vico da Parma Dichiarazione del Doni. In Vinegia 1550 (in 4°) dedicata all'Ill.mo, e R. S. D. Gio. (Diego) Hustado di Mendoza.⁴

⁽ⁱ⁾ Convien notare, che la prima Edizione di questo Dialogo vide la luce la prima volta in Venezia nel 1557.⁵

^(b) Convien però dire, che Enea prima d'indorarlo ne facesse tirare alcuni esemplari, poiché quantunque egli sia, come ho accennato, estremamente raro, pure io credo di averlo veduto un circa dieci volte".

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Cfr. scheda n. 57.f-57.g

² Cfr. IFF (sec. XVI), I, 1932, p. 211; TIB, 30, 1985, p. 173, n. 255-Copy (339).

³ Cfr. TIB, cit., p. 167, n. 251 (337).

⁴ Anton Francesco Doni, *Sopra l'effigie di Cesare, fatta per m. Enea Vico da Parma. Dichiarazione del Doni*, In Vinegia, 1550. [4] c.; 4°

⁵ Lodovico Dolce, *Dialogo della pittura di m. Lodovico Dolce, intitolato l'Aretino. Nel quale si ragiona della dignità di essa pittura, e di tutte le parti necessarie, che a perfetto pittore si acconvengono, con esempi di pittori antichi, & moderni, e nel fine si fa mentione delle virtù e delle opere del divin Titano*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557. 60 c.; 8°

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Complemento del titolo dall'iscrizione nella cartella in alto al centro. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Minute descrizioni del ritratto nelle opere del poligrafo, letterato, poeta e bibliografo Anton Francesco Doni (1513-1574) e del poligrafo, autore di tragedie e trattati, Lodovico Dolce (1508-1568); entrambe sono menzionate nelle note manoscritte dello Zani sopra riportate. Anche per questo intaglio, di cui lo stesso Vico rivendica l'invenzione, è stata evidenziata una maniera tizianesca, cfr. Mortimer, I, 1984, pp. 226-227, n. 158; Zappella, I, 1988, p. 237. Il Vico replicò con probabilità il medaglione con l'effigie di Carlo V, siglandolo "AE. V.", e lo inserì in un contesto ornamentale differente studiato per il frontespizio della *Vita di Carlo V* di Lodovico Dolce, opera rieditata nel 1568 da Gabriele Giolito de' Ferrari, cfr. Mortimer, cit.; Zappella, I, cit., pp. 81, 117-118, 173-174, 237-238; Idem, II, 1988, tav. 91.

L'intaglio del Vico può costituire anche per la traduzione del Carracci - o per l'elaborazione del disegno da parte dello stesso Campi -, al pari di altri modelli, un precedente iconografico dal quale attingere.

Bibliografia: Basan, II, 1767, p. 530; Gori Gandellini, III, 1771, p. 366; Strutt, II, 1786, p. 390; Affò, IX, 1793, p. 110; Hubert, III, 1800, p. 163, n. 2; Bartsch, XV, 1813, pp. 339-340, n. 255; Joubert, II, 1821, pp. 171-172; Andresen, II, 1873, p. 660, n. 32; Le Blanc, IV, 1889, p. 118, n. 234; Pelliccioni, 1948, p. 193; Mortimer, I, 1984, pp. 226-227, n. 158; TIB, 30, 1985, p. 172, n. 255 (339); Zappella, I, 1988, p. 237; Soly, 1999, p. 476 (ill.).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51) : 46 A 12 41 (TOSON D'ORO) 1 / 48 C 16 8 / 49 K 10 / 92 C 2 : 31 AA 23 1 (+89) / 11 P 12 / 45 A 30 / 59 C 2 : 25 A 13 / 25 B 3 : 31 B 13 / 44 A 51 (+2) : 61 D (GERMANIA) : 44 B 19 1 / 92 B 11 22 1 / 45 H 3 (+2)>

57.h

Niccolò Nelli (1535/45-1576/85)

Carolvs. V. Avg. Imp. Caes. / NN F[monogramma]. - [Venetij: Bolognini Zalterij formis, 1569]. - 1 stampa : bulino ; 128 × 170 mm. - (Imagines Quorvdam Principvm, Et Illvstrivm Virorvm. = Ritratti di alcuni principi, et uomini illustri. - Venetij: Bolognini Zalterij formis, 1569 ; tav.).

BPP, Raccolta Ortalli n. 37706 (v. 280, Stampe)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, Catalogo delle stampe per ordine d'incisori, 11, ms., c. 101r (BPP).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per il monogramma dell'autore, cfr. Brulliot, I, 1832, p. 257, n. 2026; p. 392, n. 2895; Nagler, IV, 1879, nn. 2486, 2491. Di Nicolò Nelli, illustratore di libri, incisore in rame, mercante e stampatore, attivo a Venezia e poi a Roma dal 1563 al 1576, sono menzionate numerose stampe tra cui, in modo approssimativo, una serie di ritratti racchiusi in elaborate cornici, a cui collaborarono Martino Rota, Domenico Zenoi e altri, cfr. Piloni, 1997 (2), pp. 10-11; Van der Sman, 1999, p. 4. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte da un frontespizio calcografico - intagliato da Domenico Zenoi - anch'esso conservato, come l'esemplare descritto, in un volume della *Collezione Ortalli* (n. 37704): una serie di effigi, entro analogo contesto ornamentale, ivi conservate, presuppongono la pubblicazione di un album di tavole, *Images quorudam principum...*, raccolte dal tipografo-editore Bolognino Zaltieri (attivo 1555-1576).



57.h

L'esemplare è copia in controparte dell'intaglio del Vico, pubblicato nel 1550 (cfr. scheda n. 57.f-57.g) e dallo stesso replicato per l'edizione 1568 della *Vita di Carlo V*; esso costituisce a sua volta un precedente iconografico che divulga l'effigie dell'imperatore, dal quale il Campi poteva attingere per quella sistematica ricerca atta a costruire un modello privilegiato e storicamente documentato.

Bibliografia: Duplessis, II, 1897, p. 263, n. 9140-176; Piloni, 1997(2), pp. 10-11, n. 18/2; Van der Sman, 1999, pp. 4, 9, nota 24.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>

57.i

Anonimo (sec. XVI)

Carolvs. Imperator. Qvintvs. - [Italia? : s.n., 15..]. - 1 stampa : xilografia ; 494 × 350 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 15015 (v. 109, Autori Diversi)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 2, ms. (BPP).

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. pp. 268:

«Anonimo - Altro Anonimo in legno sopra i tratti del primo.

MB. RR.

MF. da tre quarti. A. 18.5. L. 13.1. Nell'alto sopra una tavoletta con attacchi: CAROLVS. IMPERATOR. QVINTVS.

Abito di ferro, must., barba, e la spada nella m.d. appoggiata alla spalla.

Ve ne sono delle Prove a chiaro scuro.

Alcuni la dicono d'invenzione d'Alberto Durer, e altri del Tiziano; Io sto con i secondi».

(BPP, Ms. Parm. 3620)

Titolo dall'iscrizione nella targa in alto al centro. L'immagine trae con probabilità il suo fondamento in un ritratto che Tiziano eseguì, descritto come tutto armato e con il bastone di comando nella mano. I tratti del volto, come è già stato evidenziato, forse opera del Tiziano, rimandano alla traduzione del Carracci.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+53)>



57.i

57.j

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Carlo V. Imp. - [In Roma : Per Domenico Gigliotti, Con Licenza De' Superiori, 1596]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra breuemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo... - In Roma : per Domenico Gigliotti, con licenza de' superiori, 1596.

(cfr. scheda n. 40.ac)

BPP, AA. V. 25099

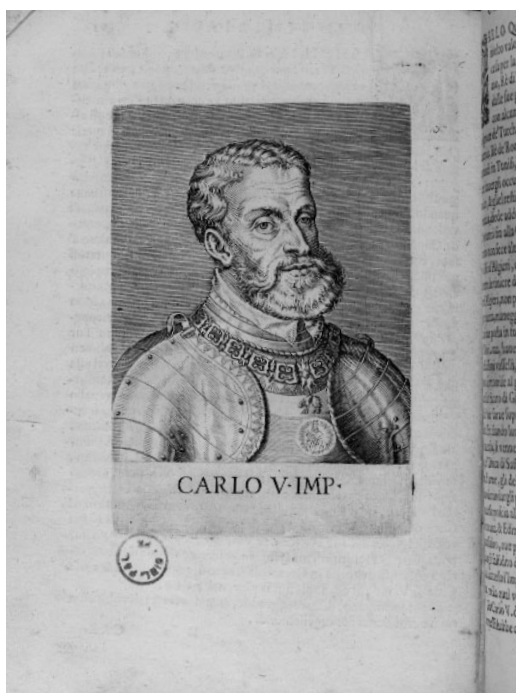
Titolo e complemento del titolo nel margine inferiore. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal colophon: Domenico Gigliotti, attivo a Roma dal 1594 al 1600, fu tra gli eredi che continuarono l'attività paterna; risalgono agli anni '90 le prime edizioni firmate con il suo nome. Tavola (c. 14v). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Fù Carlo V. di giusta statura: & di volto bianco: gli occhi, barba, e i capelli hebbe castagnacci".

Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono da considerare di fantasia. Zani ha suggerito Enea Vico quale possibile fonte per la traduzione del Caprioli (cfr. scheda n. 57.f-57.g). La prova, stessa parte dell'esemplare di Agostino, presenta i tratti del volto molto simili all'intaglio del Carracci.

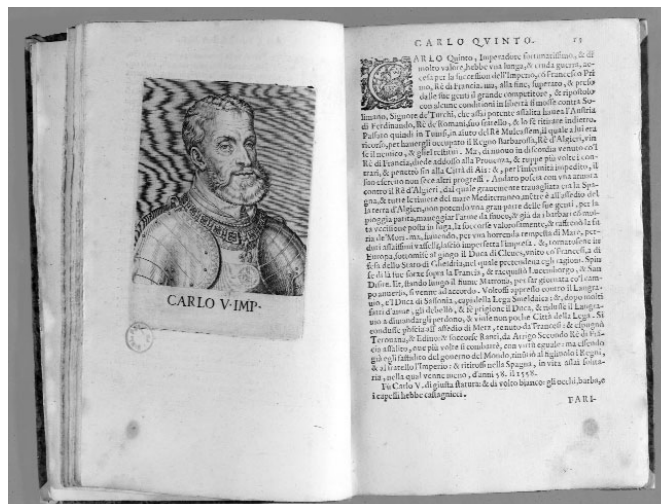
Bibliografia: Heineken, III, 1798, p. 577; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 153; Le Blanc, I, 1854, p. 587, n. 6-105; Thieme, Becker, V, 1911, p. 556; Pelliccioni, 1949, p. 52; Bolaffi, III, 1972, pp. 21-22; DBI, 19, 1976, p. 209; Bellini, 1995, p. 93; Saur, 16, 1997, p. 280.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>



57.j



57.k

57.k

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Carlo V. Imp. - [In Roma : Filippo Thomassino et Giovan Turpino, 1600 (In Roma : Per Domenico Gigliotti, Con Licenza De' Superiori, 1596)].

1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.

In: Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra breuemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo. - Et dati in luce da Filippo Thomassino e Giouan Turpino. Con priuilegio di Papa Clemente 8. per anni dieci. 1600. in Roma con licenza de' superiori. - 1600 (In Roma : Per Domenico Gigliotti, con licenza de' superiori, 1596).

(cfr. scheda n. 40.ad)

BPP, AA. V. 25100

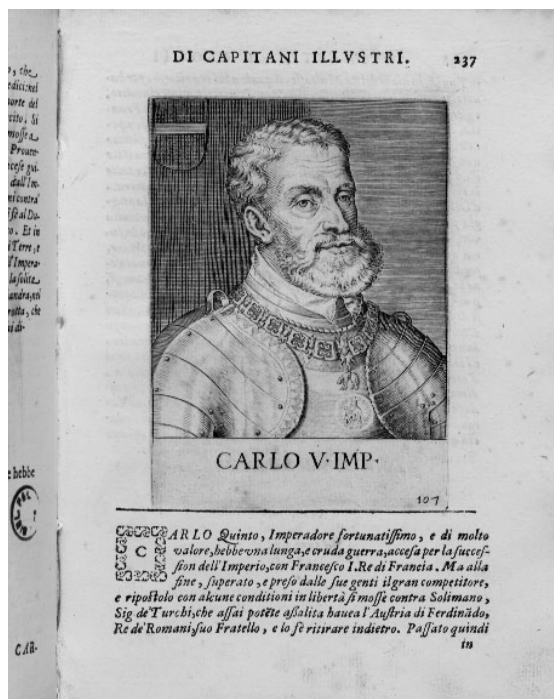
Titolo e complemento del titolo nel margine inferiore. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal frontespizio inciso: Philippe Thomassin (1562-1622), stampatore e incisore francese attivo a Roma e il cognato Jean Turpin (1561 ca.-dopo il 1626), pittore francese con compiti di editore e messa in commercio delle incisioni stampate dal Thomassin. La società, che dà il via all'attività di stampatore del Thomassin, inizia nel 1588, con bottega a Roma in via dell'Armata, e termina nel 1602; il Turpin proseguirà solo per un certo tempo l'attività, cfr. IFF (sec. XVI), II, 1938, pp. 120-121, 143. Indicazioni di stampa tratte dal colophon: Domenico Gigliotti, attivo a Roma dal 1594 al 1600, fu tra gli eredi che continuarono l'attività paterna; agli anni '90 risalgono le prime edizioni firmate con il suo nome. Altra tiratura del rame già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...*, nel 1596 (cfr. scheda n. 57.j). Tavola (c. 14v). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Fu Carlo V. di giusta statura: & di volto bianco: gli occhi, barba, e i capelli hebbe castagnacci".

Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. Zani ha suggerito Enea Vico quale possibile fonte per la traduzione del Caprioli (cfr. scheda n. 57.f-57.g). La prova, stessa parte dell'esemplare di Agostino, presenta i tratti del volto molto simili all'intaglio del Carracci.

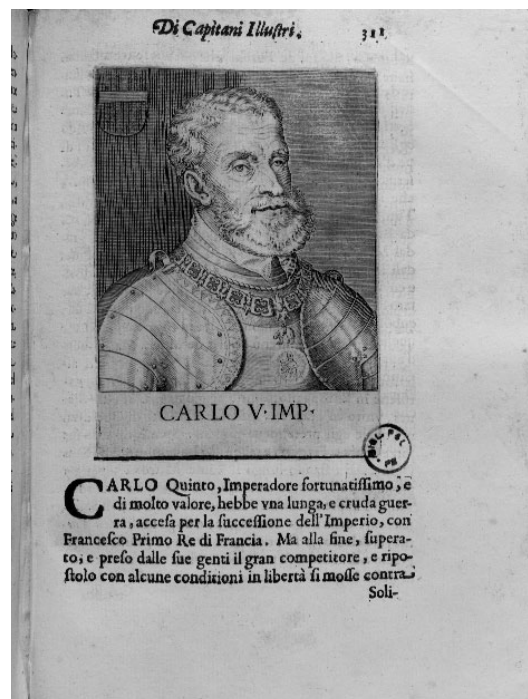
Bibliografia: Heineken, III, 1798, p. 577; Nagler, I, 1858, p. 117, n. 276; Thieme, Becker, V, 1911, p. 556; DBI, 19, 1976, p. 209; Saur, 16, 1997, p. 280.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>



57.l



57.m

57.l

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Carlo V. Imp. - [In Roma : alle spese Di Pompilio Totti Libraro, 1635 (In Roma : Appresso Andrea Fei. Con licenza de' Superiori, E Privilegio : A Spese di Pompilio Totti, 1635)]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.
In: Ritratti et elogii di capitani illustri dedicati all'altezza seren.ma di Francesco d'Este duca di Modona. - In Roma : alle spese di Pompilio Totti libraro, 1635 (In Roma ; appresso Andrea Fei : a spese di Pompilio Totti, 1635) (cfr. scheda n. 40.ae)

BPP, AA. V. 25102

Titolo e complemento del titolo nel margine inferiore. In alto a sinistra lo stemma dell'imperatore. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione e stampa dal frontespizio e dal colophon dell'opera: Pompilio Totti, editore, libraio, incisore in rame, con bottega in piazza Navona a Roma "all'insegna del Castello", attivo dal 1624 al 1639, cfr. Bolaffi, XI, 1976, p. 140; CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1170; Andrea Fei, attivo a Roma dal 1615 al 1649, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1055. Altro stato del rame - ritoccato da Pompilio Totti, nella parte sinistra del fondo con l'aggiunta in basso a destra del n. "107" -, già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...*, nel 1596 (cfr. scheda n. 57.j) e nella successiva edizione del 1600 (cfr. scheda n. 57.k). Illustrazione (p. 237). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Fu Carlo V. di giusta statura: e di volto bianco: gli occhi, barba, e capelli hebbe castagnacci". Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., p. 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. Zani ha suggerito Enea Vico quale possibile fonte per la traduzione del Caprioli (cfr. scheda n. 57.f-57.g). La prova, stessa parte dell'esemplare di Agostino, presenta i tratti del volto molto simili all'intaglio del Carracci.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>

57.m

Aliprando Caprioli (attivo 1575-1599)

Carlo V. Imp. - [In Roma : Ad Istanza di Filippo de' Rossi. Con Licenza De' Speriore ; Nella Stampa del Mascardi, 1646]. - 1 stampa : bulino ; 131 × 93 mm.
In: Ritratti et elogii di capitani illustri che ne' secoli moderni hanno gloriosamente guerreggiato. Descritti da Giulio Roscio monsig. Agostino Mascardi Fabio Leonida Ottavio Tronsarelli, & altri. - In Roma : ad istanza di Filippo de Rossi, con licenza de' superiori : Nella stampa del Mascardi, 1646. (cfr. scheda n. 40.af)

BPP, AA. V. 25101

Titolo e complemento del titolo nel margine inferiore. In alto a sinistra lo stemma dell'imperatore. Per l'autore, l'incisore di origine trentina attivo a Roma Aliprando Caprioli, cfr. DBI, 19, 1976, pp. 209-210. Indicazioni di edizione dal frontespizio dell'opera: Filippo De Rossi attivo a Roma dal 1634 al 1670, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, p. 1143; Vitale Mascardi attivo a Roma dal 1637 al 1666, cfr. CSCIB, III (Indexes), 1988, pp. 1102-1103. Altro stato del rame - caratterizzato dall'abrasione, in basso a destra, del n. "23" -, già pubblicato nella prima edizione dei *Ritratti di cento capitani...*, nel 1596 (cfr. scheda n. 57.j) e nelle successive edizioni del 1600 (cfr. scheda n. 57.k) e 1635 (cfr. scheda n. 57.l). Illustrazione (p. 311). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato che si concludono con: "Fu Carlo Quinto di giusta statura: e di volto bianco: gli occhi, barba, e capelli hebbe castagnacci". Relativamente al reperimento dei materiali iconografici di quest'opera, Passamani (DBI, cit., 209) precisa che le fonti vanno dalla scultura alla pittura, dall'incisione alle medaglie e che molti ritratti sono di fantasia. Zani ha suggerito Enea Vico quale possibile fonte per la traduzione del Caprioli (cfr. scheda n. 57.f-57.g). La prova, stessa parte dell'esemplare di Agostino, presenta i tratti del volto molto simili all'intaglio del Carracci.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 2 : 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51)>

Ritratto di Isabella di Portogallo

58-58.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Emanvelis Ivsitaniae Regis F. Caroli V. Imp. Max. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 117-118, n. 87[114]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un'opera del bergamasco Francesco Terzio (1523-1591). Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 111).

È stata più volte segnalata la metodicità della ricerca di Antonio Campi, che reperì documentazione anche da fonti relativamente poco note o, come in questo caso, attingendo secondo Francesco Rossi, ad opere di recentissima pubblicazione: l'effigie di Isabella di Portogallo è tratta da *Austriacae Gentis Imagines* di Francesco Terzi, (Oeniponti [Innsbruck], 1569-1573, 5 pt. in un volume in folio), cfr. Gregori, 1985, p. 349; una prima edizione dell'opera era stata pubblicata nel 1558 con 57 ritratti ed in seguito ampliata nel 1569-1573, cfr. Brunet, V, Pt. 1, 1863, col. 728. Il Terzi, pittore, disegnatore, incisore e letterato italiano, attivo a Praga (1553) e a Vienna, di questo lavoro è stato probabilmente solo il disegnatore: per il ritratto di Isabella ha attinto dalla scultura bronzea eseguita da Leone Leoni (1509-1590) nel 1553 (Museo del Prado, Madrid), cfr. Venturi, X, Pt. III, 1937, p. 421, ill. 337; l'incisore Gaspare Osello (1530-c. 1590), detto Gaspare Patavino o Gaspare ab Avibus, nella sua traduzione aggiunse una corona non presente nell'opera scultorea, così ripresa nel bulino di Carracci; noto un disegno, tratto dall'incisione, in passato erroneamente attribuito allo stesso Terzi (Grapische Sammlung Albertina, Wien), cfr. S. Seccareccia, *La serie delle Austriacae Gentis Imagines di Gaspare Osello*, in: "Rassegna di Studi e Notizie", anno XXVI (1999), vol. XXIII, pp. 217-218, n. 48. Per altre indicazioni circa la committenza dell'opera e i contributi di Gaspare Osello, Giovanni Maria Verdizotti e Antonio Grotta, cfr. Van der Sman, 1999, pp. 2-3.

Un esemplare dell'opera del Terzi era parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig. [urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona l'edizione: "n. 100 - Tertii - *Austriacae gentis imagines* - In f.o (mancano due carte) - n° delle stampe contenute 55"; a seguire, annota: "Duplicato. Se ne formi un solo delle stampe migliori, e si ponga tra dupl. il resto", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). L'indicazione del Pezzana, cioè la proposta di formare un solo esemplare con le prove migliori, collazionando quello già in dotazione presso la biblioteca e quello proveniente dalla *Collezione Ortalli*, trova riscontro anche nel catalogo a schede approntato dal Paciaudi; nella scheda dell'opera, priva di segnatura, è stata aggiunta la nota: "2 esempl.



58-58.a

in un sol volume". L'edizione, che compare anche nei successivi cataloghi della biblioteca, senza segnatura e con l'indicazione "In folio maximo", risulta mancante. La *Nota di libri...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 223; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 106; TIB, 39, 1980, p. 263, n. 223 (141); DeGrazia, 1984, pp. 117-118, n. 87[114]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 : 61 BB 2 (ISABELLA [di Portogallo]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

58.b-58.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Emanvelis Ivsitaniae Regis F. Caroli V. Imp. Max. Vx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642].

1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caulier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 117-118, n. 87[114]; TIB, 39



58.b-58.e

(1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un'opera del bergamasco Francesco Terzio (1523-1591). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...* indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 23).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 223; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 263, n. 223 (141); DeGrazia, 1984, pp. 117-118, n. 87[114]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 : 61 BB 2 (ISABELLA [di Portogallo]) 11 (+51)>

58.f

Agostino Carracci (1523-1587)

Isabella Emanvelis Lvsitaniae Regis F. Caroli V. Imp. Max. Vx. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 150 × 116 mm.

BPP, Collezione Ritratti VIII, n. 20

Collocazione precedente: AA.II.101

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 117-118, n. 87[114]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un'opera del bergamasco Francesco Terzio (1523-1591). Esemplare ritagliato e incollato in un volume con una raccolta di ritratti. Per le indicazioni di stampa, cfr. la prima edizione di *Cremona Fedelissima Città...*, 1585 ("Libro Quarto", p. 111). Rame ristampato nell'edizione Milano, Bidelli, 1645 ("Libro Quarto", p. 23).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 223; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 106; TIB, 39, 1980, p. 263, n. 223 (141); DeGrazia, 1984, pp. 117-118, n. 87[114]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.083.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 : 61 BB 2 (ISABELLA [di Portogallo]) 11 (+51)>

Ritratto di Filippo II

59-59.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippvs II. Hispaniar. Et Lvsitaniae Rex Divi Caroli V. Imp. F. Med. Dvx. [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 88[115]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 99, n. 3901.088. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto nella collezione di Carlo Emanuele, duca di Savoia. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 112).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la sua serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi. È stata già più volte segnalata la metodicità della ricerca di Antonio Campi, che reperì documentazione anche da fonti relativamente poco note; è il caso di questa effigie che trae a modello un ritratto parte della collezione del duca Carlo Emanuele di Savoia; con Carlo Emanuele la collezione della famiglia Savoia andò oltre l'adornamento e l'arricchimento artistico di palazzi e residenze; egli iniziò una vera e propria raccolta sistematica di opere d'arte, cfr. Brancaccio, Prolo, 1930, pp. 84 ss. Il ritratto, secondo Mortimer, è copia del dipinto di Juan Pantoja de



59-59.a

la Cruz (1553-dopo il 1608) conservato al Prado, cfr. Mortimer, I, 1974, p. 140.

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche segnaliamo l'affinità con un ritratto a mezza figura, *Filippo II col rosario*, attribuito a Sofonisba di Anguissola (1538-1625) - lungamente assegnato ad Alonso Sánchez Coello (1531-1588) e in cataloghi più antichi a Pantoja de la Cruz come citato da Mortimer - datato 1573 (Museo del Prado, Madrid). L'artista, proveniente da una aristocratica famiglia cremonese, si recò in Spagna nel 1559 come dama di compagnia della giovane regina Isabella di Valois, terza moglie di Filippo II, a cui dava lezioni di disegno e pittura. Nel 1574 rientrò in Italia con un vitalizio assegnatole dal Sovrano, dopo aver completato la sua formazione a fianco di "Antonio Moro" e Alonso Sánchez Coello, affermati ritrattisti: la simbiosi stilistica coi due artisti pare affiorare proprio nel ritratto di Filippo II, cfr. E.B. Doménech, *La pittura spagnola dal pieno Rinascimento al Manierismo*, in *La pittura spagnola*, a cura di Alonso E. Pérez Sanchez, Milano, 1995 (La pittura in Europa), I, p. 274; Venturi, IX, Pt. VI, 1933, pp. 922, 932 nota. Secondo Bettagno si tratta di un ritratto reinterpretato a distanza da Sofonisba stessa. Il personaggio a mezza figura senza il mantello doveva in origine avere la mano al petto che tratteneva l'insegna del Toson d'oro; nel 1573, alla fine della sua permanenza spagnola, l'artista lo reinterpretò in questa versione definitiva nella quale il re recita il rosario, cfr. A. Bettagno, *I dipinti della scuola italiana* con la collaborazione di G. Fossaluzza, in *I Dipinti del Prado*, Udine, 1998, pp. 222 (ill. 290), 225.

Numerose le copie e repliche del ritratto a mezza figura, tra cui segnaliamo, pur nella continua revisione delle attribuzioni, l'olio su tela conservato al Kunsthistorisches Museum - Sammlungen Schloos Ambras (Wien) ascritto a Alonso Sánchez Coello (ca. 1568); la copia anonima conservata a Palazzo Barberini (Roma); il ritratto in controparte, con lettera in mano al posto del rosario datato ca. 1594, e quello, pure in controparte ma a figura intera, entrambi ascritti a Juan Pantoja de la Cruz, conservati al Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial (Madrid).

Anche il menzionato Antonis van Dashorst Mor, noto come "Antonio Moro" (1519-1567), eccellente autore fiammingo, lavorò dal 1554 per Filippo II e ne eseguì il ritratto a figura intera in armi nel 1557, cfr. Doménech, cit., pp. 271-272, ill. 331; i tratti del volto sono più avvicinabili all'effigie proposta da Antonio Campi per la tavola con *Filippo II coronato da virtù* (cfr. scheda n. 28) stampata nel verso del frontespizio.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 107; Mortimer, 1974, I, p. 147; DeGrazia, 1984, p. 118, n. 88[115]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 99, n. 3901.088.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 : 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

59.b-59.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippvs II. Hispaniar. Et Lvsitaniae Rex Divi Caroli V. Imp. F. Med. Dvx. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 149 × 115 mm.



59.b-59.e

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'una breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 88[115]. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto da un dipinto nella collezione di Carlo Emanuele, duca di Savoia. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...* indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 24).

Bibliografia: Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; DeGrazia, 1984, p. 118, n. 88[115]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 99, n. 3901.088.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 : 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 11 (+51)>

Ritratto di Maria di Portogallo

60-60.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Maria Ioan. Reg. Portvg. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. I. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405



60-60.a
61-61.a



60.b-60.e

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 89[116]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.084. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "I quattro Ritratti delle dette grandissime Reine di Spagna, sono cauati da quelli che sono appresso di Pietro Antonio Lonato Commissario Generale de gli eserciti di S.M.C. in Lombardia, et in Piemonte". Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 116). Le 4 mogli di Filippo II compaiono in 2 p. che si fronteggiano (pp. 116-117).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 225; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 108; Bartsch, III., 39, 1980, p. 265, n. 225 (141); DeGrazia, 1984, p. 118, n. 89[116]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.084.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (MARIA [di Portogallo]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

60.b-60.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Maria Ioan. Reg. Portvg. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. I. - [In Milano : Per

Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima citta et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli). (cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939
BPP, Palatino 10798
BPP, Palatino 13627
BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 89[116]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.084. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto dalla collezione di Pietro Antonio Lonato. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 28).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 225; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 265, n. 225 (141); DeGrazia, 1984, p. 118, n. 89[116]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.084.

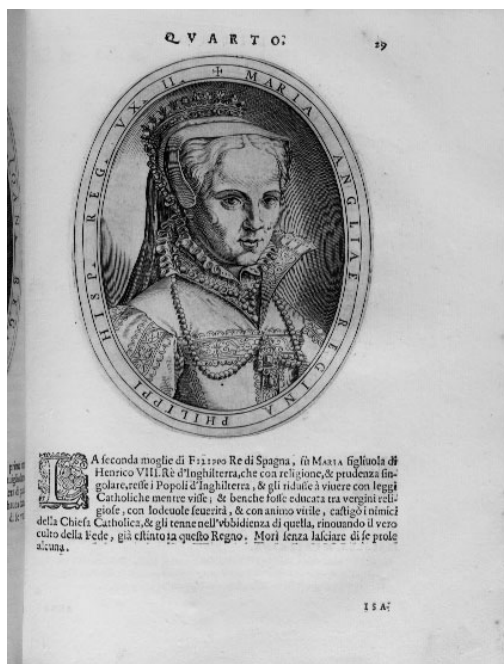
CLASSIFICAZIONE Iconclass
<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (MARIA [di Portogallo]) 11 (+51)>

Ritratto di Maria d'Inghilterra

61-61.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Maria Angliae Regina Philippi Hisp. Reg. Vx. II. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 116 mm.



61.b-61.e

BPP, V. I. 20171
BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 90[117]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.085. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "I quattro Ritratti delle dette grandissime Reine di Spagna, sono cauati da quelli che sono appresso di Pietro Antonio Lonato Commissario Generale de gli eserciti di S.M.C. in Lombardia, et in Piemonte". Secondo Byam Shaw nel 1966 il disegno per questa incisione era presso Wildenstein and Co. (New York) attribuito ad Antonio Moro, cfr. J. Byam Shaw, *Drawings by old masters at Christ Church Oxford*, Oxford, 1976, I, p. 284, n. 1114. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 116). Le 4 mogli di Filippo II compaiono in 2 p. che si fronteggiano (pp. 116-117).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

L'attribuzione del menzionato disegno ad Antonis van Dashorst Mor, noto come "Antonio Moro" (1519-1567), eccellente autore fiammingo, trae probabile fondamento dal suo celebre dipinto con l'effigie di *Maria Tudor* eseguito nel 1554 (Museo del Prado, Madrid), cfr. C. Brown, *Pittura fiamminga e olandese*, in *I Dipinti del Prado*, Udine, 1998, pp. 377 (ill. 498), 380.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 226; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 109; TIB, 39, 1980, p. 266, n. 226 (141); DeGrazia, 1984, p. 118, n. 90[117]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.085.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (MARIA [d'Inghilterra]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

61.b-61.e

Agostino Carracci (1557-1602)

Maria Angliae Regina Philippi Hisp. Reg. Vx. II. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642]. - 1 stampa : bulino ; ovale 147 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 118, n. 90[117]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.085. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto dalla collezione di Pietro Antonio Lonato. Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Tarda tiratura del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 29).

Secondo Byam Shaw nel 1966 il disegno per questa incisione era presso Wildenstein and Co. (New York) attribuito ad Antonio Moro cfr. J. Byam Shaw, *Drawings by old masters at Christ Church Oxford*, Oxford, 1976, I, p. 284, n. 1114.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 226; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 266, n. 226 (141); DeGrazia, 1984, p. 118, n. 90[117]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.085.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (MARIA [d'Inghilterra]) 11 (+51)>

Ritratto di Isabella di Valois

62-62.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Isabella Henrici II. Galliae Reg. Fran. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. III. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 119, n. 91[118]; TIB, 39 (1, Comm.),

1995, p. 95, n. 3901.086. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "I quattro Ritratti delle dette grandissime Reine di Spagna, sono cauati da quelli che sono appresso di Pietro Antonio Lonato Commissario Generale de gli eserciti di S.M.C. in Lombardia, et in Piemonte". Noto il probabile disegno preparatorio attribuito ad Antonio Campi, cfr. J. Byam Shaw, *Drawings by old masters at Christ Church Oxford*, Oxford, 1976, I, p. 284, n. 1114; II, Pl. 680. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 117). Le 4 mogli di Filippo II compaiono in 2 p. che si fronteggiano (pp. 116-117).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più di pinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche qualche affinità si riscontra con il *Ritratto di Elisabetta di Valois* a figura intera (Museo del Prado, Madrid) di Sofonisba di Anguissola (1538-1625) datato 1565, cfr. A. Bettagno, *I dipinti della scuola italiana*, con la collaborazione di G. Fossaluzza, in *I Dipinti del Prado*, Udine, 1998, pp. 223 (ill. 292), 225-226. L'artista, proveniente da una aristocratica famiglia cremonese, si recò in Spagna nel 1559 come dama di compagnia della giovane regina Isabella di Valois, terza moglie di Filippo II, a cui dava lezioni di disegno e pittura. Nel 1574 rientrò in Italia con un vitalizio assegnatole dal Sovrano, dopo aver completato la sua formazione a fianco di "Antonio Moro" e Alonso Sánchez Coello, affermati ritrattisti: il catalogo



62-62.a
63-63.a

dei ritratti di personaggi della corte dell'Anguissola si è molto ampliato con le ricerche degli ultimi tempi con verifiche e attribuzioni a suo favore precedentemente rivolte proprio a Sánchez Coello ed altri. Il suo primo ritratto ufficiale fu quello di Elisabetta di Valois a figura intera con uno scorcio paesaggistico (noto nella copia di Rubens e in una seconda copia di minor qualità); da questo prototipo deriva la versione con la regina di tre quarti eseguita per la infanta donna Giovanna (nota nella copia attribuita a Pantoja de la Cruz, ora al Prado); anche il menzionato Sánchez de Coello ne aveva in precedenza derivato alcune versioni; Sofonisba stessa replicò il soggetto per papa Pio IV. La versione del Prado del 1565 è successiva agli esemplari menzionati, cfr. Bettagno, cit.

Una copia anonima da Antonio Moro, busto di tre quarti, datata alla seconda metà del secolo XVI, è conservata al Musée du Louvre (Paris) (inv. 1721).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 227; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Duplessis, III, 1898, p. 282, n. 14420-8; Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 110; TIB, 39, 1980, p. 267, n. 227 (141); DeGrazia, 1984, p. 119, n. 91[118]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.086.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (ISABELLA [di Valois]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

62.b-62.e

Agostino Carracci (1557- 1602)

Isabella Henrici II. Galliae Reg. Fran. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. III. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642].
1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, Y. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 119, n. 91[118]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.086. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto dalla collezione di Pietro Antonio Lonato. Il disegno attribuito ad Antonio Campi è conservato alla Christ Church (Oxford). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de' duchi, et duchesse di Milano...*: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Ristampa del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 30).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 227; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Duplessis, III, 1898, p. 282, n. 14420-8; Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 267, n. 227 (141); DeGrazia, 1984, p. 119, n. 91[118]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 95, n. 3901.086.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (ISABELLA [di Valois]) 11 (+51)>



62.b-62.e

Ritratto di Anna d'Austria

63-63.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Anna Maximiliana II. Rom. Imp. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. IIII. - [In Cremona : In casa dell'istesso avttore, 1585]. - 1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

BPP, V. I. 20171

BPP, Palatino 15405

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 119, n. 92[119]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 97-98, n. 3901.087. Per la conferma dell'attribuzione ad Agostino, cfr. la nota del Campi nel colophon dell'opera: "[...] tutti i Ritratti, & il disegno del Carroccio sono stati intagliati in Rame dal detto Carazzi, il quale è à nostri tempi rarissimo in questa professione". L'autore cremonese dichiara: "I quattro Ritratti delle dette grandissime Reine di Spagna, sono cauati da quelli che sono appresso di Pietro Antonio Lonato Commissario Generale de gli eserciti di S.M.C. in Lombardia, et in Piemonte". Noto il probabile disegno preparatorio attribuito ad Antonio Campi, cfr. J. Byam Shaw, *Drawings by old masters at Christ Church Oxford*, Oxford, 1976, I, p. 284, n. 1115; II, Pl. 681. Pubblicazione da frontespizio dell'opera. Nel colophon le indicazioni di stampa di Ippolito Tromba ed Ercoliano Bartoli, società attiva a Cremona e a Reggio Emilia nel 1585; a Cremona la stamperia aveva sede nella casa dello stesso Campi. Illustrazione ("Libro Quarto", p. 117). Le 4 mogli di Filippo II compaiono in 2 p. che si fronteggiano (pp. 116-117).

Con la citazione della fonte diretta del ritratto, in questo caso collezionistica, il Campi prosegue la serie di effigi dei dominanti "stranieri" di Cremona. Si tratta di un gruppo di immagini le cui fonti - per lo più dipinti e sculture, spesso analiticamente dichiarate - sono più direttamente riscontrabili e dunque riconosciute dagli studiosi; esse vanno a incrementare la più volte menzionata galleria encomiastica di illustri cremonesi, ulteriore corredo all'ampio impegno storiografico legato alla *Cremona fedelissima*...

A proposito del reperimento delle fonti iconografiche qualche affinità

si riscontra con il *Ritratto di Anna d'Austria*, mezza figura, datato 1575 circa (Lázaro Galdiano Foundation Museum, Madrid) attribuito ad Alonso Sánchez Coello (1531-1588), affermato ritrattista di origini portoghesi, molto apprezzato da Filippo II.

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 247, n. 55; De Angelis, VII, 1810, pp. 316-317, nota 116; Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 228; Cicognara, II, 1821, pp. 234-235, n. 3977; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 184-220; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; Calvesi, Casale, 1965, p. 32, n. 111; TIB, 39, 1980, p. 268, n. 228 (141); DeGrazia, 1984, p. 119, n. 92[119]; Gregori, 1985, pp. 317-320, n. 3.1.1-10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 97-98, n. 3901.087.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (ANNA [d' Austria]) 11 (+51)>

ALTRO ESEMPLARE

63.b-63.e

Agostino Carracci (1523-1587)

Anna Maximiliana II. Rom. Imp. F. Philippi Hisp. Reg. Vx. IIII. - [In Milano : Per Filippo Ghisolfi : Ad Istanza di Gio: Battista Bidelli, 1642].

1 stampa : bulino ; ovale 148 × 116 mm.

In: Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contato, et illustrata d'vna breue historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa, et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e caualier cremonese. - In Milano : in casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano : per Filippo Ghisolfi, ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

(cfr. scheda n. 27.b-27.e)

BPP, V. V. 21939

BPP, Palatino 10798

BPP, Palatino 13627

BPP, Palatino 18007

Titolo tratto dall'ovale. Per l'autore e il disegnatore Antonio Campi (1523-1587), cfr. DeGrazia, 1984, p. 119, n. 92[119]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 97-98, n. 3901.087. Il Campi dichiara di aver preso il ritratto dalla collezione di Pietro Antonio Lonato. Il disegno attribuito ad Antonio Campi è conservato alla Christ Church (Oxford). Pubblicazione da frontespizio della parte 2.a dell'opera *Historia delle vite de'*



63.b-63.e

duchi, et duchesse di Milano...: indicazioni di stampa di Filippo Ghisolfi (attivo 1631-1658) e Giovanni Battista Bidelli (attivo 1610-1646). Ristampa del rame intagliato tra il 1582 e il 1585 e pubblicato nell'edizione 1585 di *Cremona Fedelissima Città...* Illustrazione ("Libro Quarto", p. 31).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 141, n. 228; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (17); Graesse, II, 1950, p. 30; TIB, 39, 1980, p. 268, n. 228 (141); DeGrazia, 1984, p. 119, n. 92[119]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 97-98, n. 3901.087.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 3 : 61 BB 2 (ANNA [d'Austria]) 11 (+51)>

Il riposo nella fuga in Egitto

I preparativi per la fuga in Egitto

64

Agostino Carracci (1557-1602)

Per passar in egitto acciò il furore D'Hrode no s'addepiam, il Vecchio santo Con Maria si prepara, e'tran di pianto Se stessi, à noi saluando il Saluatore. - In Venetia : a s.ta Fosca, [165.-17..]. - 1 stampa : bulino ; 297 × 227 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2678 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo dalla quartina nel margine inferiore: i versi sono composti, a detta del Malvasia, dallo stesso Agostino (Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78). Per l'autore, il titolo *Il riposo nella fuga in Egitto*, e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 99-101, n. 3901.089 S2. Altri titoli: *I preparativi per la fuga in Egitto*, cfr. De-

Grazia, 1984, pp. 95-96, n. 38[65] II; *Riposo in Egitto*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 45, n. 14. L'indicazione di stampa - presente anche su altri esemplari di Agostino Carracci -, pur non consentendo di sciogliere il nome dello stampatore o bottega, induce a ipotizzare una possibile data di pubblicazione intorno alla metà del secolo XVII: un esemplare siglato dallo stesso marchio d'impresa porta la data 1656 (cfr. scheda n. 66); Giacomo Franco tenne una bottega a Santa Fosca ma le impressioni deboli con l'excutit "In Venetia a s.ta Fosca" rimandano a un periodo più avanzato. Le date di esecuzione proposte dagli studiosi sono: 1579-1581 (DeGrazia); 1581-1582 (Bohn). Esemplare ritagliato.

Si segnala uno stato non repertoriato da DeGrazia e Bohn con l'indicazione "Bologna presso A. Landini" (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe, Bologna), cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna*.

È stato recentemente attribuito a Johann Rottenhammer (1564-1625) un dipinto che traduce l'esatta invenzione di Agostino Carracci, eseguito probabilmente nel periodo 1596-1606, durante il soggiorno del pittore a Venezia.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78; Gori Gandellini, I, 1771, p. 235; Heineken, III, 1789, p. 630 n. 12 (?); Hubert, III, 1800, p. 243, n. 17; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 45, n. 14; Joubert, I, 1821, p. 345; Zani, 2, VI, 1821, pp. 16-17; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 35; Calvesi, Casale, 1965, p. 20, n. 14; Bertelà, 1973, n. 146; TIB, 39, 1980, p. 62, n. 14 (45); DeGrazia, 1984, pp. 95-96, n. 38[65] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 99-101, n. 3901.089 S2; Davoli, 1996, II, p. 298, n. 7256.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 64 1 (+0) : 46 C 51 2 (+61) : 46 C 13 16>

Il Riposo nella fuga in Egitto

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 1:

«Una Madonna seduta appiè d'una pianta, dai rami della quale pende un panno a guisa di tenda. Tiene il Bambino in braccio che si volge per ricevere un pomo da S. Giuseppe: in distanza l'asino Legato ad un tronco, che raggia: sotto = Agu. fe = Bernardinus Passarus In. /vedi l'articolo Passari Bernardino per sapere chi è questo Passeri, e coreggere l'errore del Malvasia,¹ e del Crespi²/ Nel margine = Ioseph monitus in somnis ec.

NB. Questa Carta è copiata esattamente da un'incisione di Cornelio Cort fatta nel 1576³ e si può ragionevolmente credere essergli stata data da Dom.co Tibaldi p. esemplare, affinché ne immitasse la bravura del taglio. Agostino non poteva avere che 19. Anni quando fece quest'opera, in cui dimostrava qualche stentatezza, e dovendosi perciò credere una delle sue prime, convien dedurne che Agostino si applicasse non tanto presto all'Incisione, come pare voglia insinuare il Malvasia, e comunemente si tiene. Infatti se prima studiò un poco le Lettere, fece l'Orefice, ed andò, prima di passare alla bottega del Tibaldi, nella Scuola di Prospero Fontana, come si ha dalla sua vita, ed abbiamo già indicato, ne viene che quando si mise ad incidere non poteva essere così giovinetto come si pretende. Non è però che questa debbasi credere la prima incisione di Agostino. Può essere bensì la prima in cui Agostino abbia posto il nome, perché a lui intieramente appartenga, essendo probabile che gl'intagli anteriori siano stati di poco conto, ed abbia travagliato in quelle stampe che servivano p. la Bottega, e nelle quali non v'è nome d'alcuno. Il Malvasia dice, che esisteva appresso di lui una Lettera di Cornelio Cort, in cui si lamentava d'Agostino. Niente di più facile che tal Lettera riguardi questa Copia fatta d'una sua stampa, tanto più che non ritroviamo avanti il 1578, an-



64

no in cui, come si è detto morì Cornelio, incisione alcuna d'Agostino, che possa aver dato fastidio al Cort».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Lo Zani si riferisce all'imprecisione del Malvasia, il quale, nella biografia di Bartolomeo Passarotti e altri, scrive: "Chi sia poscia un tal Bernardin Passari che qui siegue a lodar il Giglio, ponendolo sotto i Bolognesi: V'è il Passaro Chiamato Bernardino: e se lo stesso sia, che, chiamandolo Belardino Passerotti, appena nomina nelle sue vite il Baglioni [...] nè ritrovo: so che il nostro disegnava egregiamente prima che andasse a Roma [...]"; cfr. Malvasia (1678) 1841, I, p. 193.

² Analogamente al Malvasia, il Crespi, nella biografia di Bartolomeo Passarotti scrive: "Non so se questo sia lo stesso che fu lodato dal Giglio, e nominato in quel verso: V'è il Passaro chiamato Bernardino. Anche il Baglioni fra le sue Vite de' pittori, in quella di Filippo Tommasini Franzese intagliatore, dice: Intagliò lo scudo di varj, e numerosi mostri marini, di Bernardino Passero. Il Malvasia dopo aver numerati tutti i Passerotti, pittori, dice, di non sapere chi sia questo Bernardino Passero. Ma io dico, che senz'altro, sarà uno de' pittori Passarotti, e intanto il Baglioni lo avrà chiamato Passero, perché così lo chiamò anche il Giglio, ma in poesia"; cfr. Crespi, 1769, p. 21.

³ Cfr. TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 51, n. 42-I; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 120-121, n. 39 (I-II).

65-65.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Joseph Monitvs In Somnis Ab Angelo Fvgiens Dvcit [Pv]ervm Et Matrem Eivs In Aegiptvm. Matthae. II. / Agu. fe. ; Bernardinv Passarvs In. [Roma? : s.n., 1581-1582]. - 1 stampa : bulino ; 280 × 202 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 224 (v. 2, *Scuola Romana G-Z*): esemplare ritagliato con frammenti mancanti.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

BPP, *Fondo Parmense n. 132*: marginino.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 32r (BPP).

Per il titolo *Il riposo nella fuga in Egitto* e l'indicazione copia dell'incisione eseguita nel 1576 da Cornelis Cort (1533-1578) da una invenzione di Bernardino Passeri (1540?-1590), cfr. DeGrazia, 1984, p. 96, n. 39[66]; TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 51, n. 42-I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 101, n. 3901.090; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 121-122, n. 39 copia a. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione.

Lo Zani descrive delle ultime prove che "tengono al di sopra del nome del Passari: 'In Bassano per il Remondini'". Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori e incisori antichi, figura una prova così descritta: "Ag. Caracci (pittore), *Riposo di M.V. con S. Giuseppe che presenta un pomo al Bambin Gesù, di mezzo foglio*, incisore incerto", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VII, n. 34; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VIII, n. 34; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 9, n. 34; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 113, n. 34; *Catalogo Remondini*, 1842, p. 21. Stato non repertoriato da DeGrazia e Bohn. Le due studiose hanno invece individuato una copia anonima che riporta, in basso a destra, "de Paris chez M. Remondini", cfr. DeGrazia, cit., p. 96, n. 39[66] copia 2; TIB, 39, cit., p. 101, n. 3901.090 C2; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 121-122, n. 39 copia d.

Questa sottoscrizione in francese, non menzionata nei più recenti contributi dedicati alla stamperia Remondini, è stata reperita su altre prove conservate nella *Collezione Ortalli*. Nota anche l'indicazione di distribuzione nella forma "De Paris chez M. Remondini avec priv. du Roy a la manière". L'indagine sulla rete commerciale degli stampatori di Bassano ha tuttavia evidenziato lo scarso rilievo dei rapporti con la Francia, che prevedeva un solo corrispondente a Parigi, rispetto ai 27 presenti nella penisola iberica, cfr. Infelice, Marini, 1990, pp. 334-336.



65-65.a

Bibliografia: Malvasia, I, (1678) 1841, p. 79, nota 3; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 233-234; Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 20; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 28; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXVIII; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 45-46, n. 15; Zani, 2, VI, 1821, p. 34, copia A; Brulliot, III, 1834, p. 7, n. 35 (VII); Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Le Blanc, I, 1854, p. 559, n. 36; Nagler, I, 1858, p. 315, n. 651; Calvesi, Casale, 1965, p. 24, n. 29; Bertelà, 1973, nn. 147-147a; TIB, 39, 1980, p. 63, n. 15 (45); DeGrazia, 1984, p. 96, n. 39[66]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 101, n. 3901.090; New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. I, pp. 121, 123, n. 39 copia d.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65 : 25 G 21 (MELA) / 46 C 13 14 2 (+74 9)>

HA PER COPIA

65.b

Anonimo Italiano (sec. XVI 2.a metà)

Joseph Monitvs In Somnis Ab Angelo Fvgiens Dvcit Pverum Et Matrem Eivs In Aegiptvm. Mathae. II. - Genuae : Gio maria Variana formis, [dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 281 × 197 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 226 (v. 2, *Scuola Romana G-Z*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): Anonimo da Bernardino Passeri.

Per il titolo *Il riposo nella fuga in Egitto* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione eseguita nel 1581-82 da Agostino Carracci (stesso distico nel bordo, eccetto una sola "T" in "Matthae"), cfr. DeGrazia, 1984, p. 96, n. 39[66] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 104, n. 3901.090 C1. L'immagine del Carracci è a sua volta copia della stampa di Cornelis Cort da Bernardino Passeri. Esemplare stampato a Genova da Giovanni Maria Variana: la data di pubblicazione (che è quella di probabile esecuzione) è posteriore al 1582. Tiratura debole. Contrassegni tipici dati dalla prova degli utensili lungo i margini. Marginino.



65.b



65.c

Repertoriata da M. Sellink tra le copie da Cort, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. I, p. 121, n. 39 copia f. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Zani, 2, VI, 1821, p. 35, copia G (copia da Cort); DeGrazia, 1984, p. 96, n. 39[66] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 104, n. 3901.090 C1; *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. I, p. 121, n. 39 copia f.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65 : 25 G 21 (MELA) / 46 C 13 14 2 (+74 9)>

65.c

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Il riposo nella fuga in Egitto. - Italia? : s.n., dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 250 × 198 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 225 (v. 2, Scuola Romana, G-Z)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): Anonimo da Bernardino Passeri.

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione eseguita nel 1581-82 da Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 104, n. 3901.090 C3. L'immagine del Carracci è a sua volta copia della stampa di Cornelis Cort da Bernardino Passeri. La data di pubblicazione (che è quella di probabile esecuzione) è posteriore al 1582. Esempio ritagliato intorno alla parte figurata con frammenti mancanti lungo il lato destro. L'immagine denuncia un suo utilizzo nell'ambito dello studio accademico: presenta segni di quadrettatura a pastello rosso per la copia o il trasporto del soggetto su altro supporto.

Repertoriata da M. Sellink tra le copie da Cort, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. I, pp. 121, 124, n. 39 copia g. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 104, n. 3901.090 C3; *New Hollstein Dutch & Flemish (Cort)*, 2000, Pt. I, pp. 121, 124, n. 39 copia g.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65 : 25 G 21 (MELA) / 46 C 13 14 2 (+74 9)>

Madonna col Bambino e i santi Pietro, Stefano e Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo-Custode-Processioni*, ms., p. 471:

«Samacchini Orazio - Domenico Tibaldi MB. RR.

5. Fig. a. 11.11. l. 8.8. Sotto S. Pietro Horatius Samach.s inven 1582 (1582) in due linee.¹

M.V. sedente in trono sostiene in piedi il B.G., che porge colla m.d. la seconda chiave a S. Pietro, e coll'Indice della sin. addita nell'alto. S. Stefano in tonacella è genuflesso, e S. Francesco porta una croce in mano.

Ne vedo una prova dove nel numero Z cioè 2. vi hanno fatto un taglio diagonale, ed hanno formato un 8. in quadrato».²

(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 108, n. 3901.092 S1.

² Ibidem, n. 3901.092 S2.

66

Agostino Carracci (1557-1602)

[Madonna col Bambino e i santi Pietro, Stefano e Francesco] / Horatius Samach.s inven. 1656. - In Venetia : à S.ta Fosca 1656 ; [Bassano : Remondini, 166.-184.] - 1 stampa : bulino ; 317 × 235 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2316 (v. 16, Scuola Bolognese Diversi. II, F-V)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): Domenico Tibaldi da Samacchini.

Per l'autore, il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 108, n. 3901.092 S4. Per l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 102, n. 54[81] III. Dal dipinto di Orazio Samacchini (1532-1577) per la Chiesa di San Lorenzo in Prunaro presso Budrio. L'indicazione di stampa - presente anche su altri esemplari di Agostino Carracci -, pur non consentendo di sciogliere il nome dello stampatore o bottega, ci induce a ipotizzare un probabile periodo di attività della ignota stamperia intorno alla metà del secolo XVII (questo esemplare reca la data del



66

1656); Giacomo Franco tenne una bottega a Santa Fosca ma le impressioni deboli con l'excutit "In Venetia a s.ta Fosca" rimandano a un periodo più avanzato. Noto il solo esemplare di Parma, che reca, in basso a destra, il "N. 13". Detto numero, con la caratteristica "N" congegnata a monogramma, è rinvenibile su molte delle lastre edite dai Remondini. Un esemplare figura infatti nei cataloghi a stampa della ditta di Bassano; nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori e incisori antichi, la prova è così descritta: "Orazio Samachin, *M.V. col Bambino, S. Pietro, S. Stefano, e S. Francesco*, di foglio Reale, incisore incerto", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VIII, n. 45; *Catalogo Remondini*, 1784, p. IX, n. 45; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 10, n. 45; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 113, n. 45. La data di questa tarda tiratura consente di ipotizzare un termine *post quem*, l'anno 1656 presente sulla stampa, periodo in cui, tra l'altro, sotto la direzione di Giovanni Antonio Remondini (1634-1711), l'azienda bassenese iniziò una acquisizione sistematica di rami antichi dalle botteghe che cessavano l'attività, e un termine *ante quem*, la metà dell'800, in quanto la tiratura di quelle matrici fu una pratica che sopravvisse almeno fino al 1842, data di stampa dell'ultimo *Catalogo*... noto. È tuttavia nel corso del Settecento che questo tipo di produzione antica pare abbia trovato la sua fortuna e la sua destinazione presso un pubblico sempre più vasto di amatori e collezionisti, cfr. Marini, 1990, p. 257.

Stampa non repertoriata dal Bartsch ma menzionata dal Malvasia, e poi da Heineken, Hubert, Joubert e altri. Malvasia ritenne che l'iconografia della stampa - descritta come *Madonna con i Santi Pietro, Giuseppe e Lorenzo* - fosse derivata dalla pala in Santa Lucia a Bologna. Il santo diacono dell'incisione non è san Lorenzo ma santo Stefano: da questa correzione parte l'ipotesi di J. Winkelmann secondo il quale il Samacchini avrebbe utilizzato più volte lo stesso schema compositivo per vari dipinti. Malgrado le varianti, DeGrazia considera l'incisione quale derivazione di un disegno preparatorio per un altro dipinto *La Madonna e il Bambino e i Santi Pietro, Maria Maddalena e Giuseppe*, conservato alla Galleria Estense (Modena). Al dipinto dell'Estense è

stata in seguito affiancata la pala di Prunaro (attribuzione di Winkelmann). Lo studioso ha dunque supposto l'esistenza di almeno tre versioni: Modena, Prunaro e un altro originale perduto, fonte per la stampa del Carracci. Tra i disegni quello conservato all'École des Beaux-Arts (Paris) è stato posto in relazione con il dipinto per la Chiesa di San Lorenzo in Prunaro e con un altro dipinto conservato al County Museum of Art (Los Angeles); una copia del disegno di Parigi è al Gabinetto Disegni e Stampe della Pinacoteca di Bologna, cfr. J. Winkelmann, *Vicende di un dipinto di Orazio Samacchini*, in "Paragone. Arte", Anno XXXVII, gen.-mar. 1986, n. 431-433, pp. 66-74.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77, n. 4?; Heineken, III, 1789, p. 632, n. 9; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 6; De Angelis, VII, 1810, p. 317, n. VI; Joubert, I, 1821, p. 347; De Witt, 1938, p. 48, n. 2931; Calvesi, Casale, 1965, p. 27, n. 40; DeGrazia, 1984, pp. 102-103, n. 54[81] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 108, n. 3901.092 S4; Davoli, 1996, II, pp. 298, 301, n. 7268.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 6 : 11 H (PIETRO) : 11 H (STEFANO) : 11 H (FRANCESCO D'ASSISI) >

Madonna col Bambino sulle nubi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 170-172:

«Barocci Federico - Lui stesso a.f. BB. RR.

2. Fig. di faccia sulle nubi, e 2. Serafini uno per parte nell'alto a. 5.9. l.

3.11. Al b. alla d. di M.V. F.B.V.F. Ha le mani incrociate, e si tiene stretto al seno il B.G. che da la benedizione colla m.d., e porta nella sin. una rosa.¹

A. Copia assai bene imitata p.d. a.f. a. 6.1. l. 4. Al b. al rovescio F.B.V.F., e nel marg. Fred. Barotius Urb. Fec.

*Quantunque questa Copia sia notata, come incisa dal Barocci stesso, pure l'Amatore non deve considerarla, che una reale Copia, e non una Controprova dell'Originale.*²

B. Copia M. RR. p.d. a.f. a. 6.1. l. 5. Al b. alla sin. di M.V. F.B.V.I.

C. Copia BB. RR. s.p. incisa da Agostino Carracci ma con le nubi tutte cambiate a. 5.10. l. 4.3. Al b. alla d. di lei d. Agu. fe. 1582. L'8 è coricato ed il 2. ha la figura d'una Z. e nel marg. Fede. Baro. in. Hora. Bert. for. - Il Bambino ha due piccole rose nella m. sin.

Le 2. Prove hanno nel marg. Fede. Baro.in. - Hora. Ber. For., cioè Horatius Bertelli formis, e le 3. Sono senza il nome di Agostino, ma non l'indirizzo del Bertelli.³

D. Copia B. RR. s.p. a. 9. l. 6.4. Abbasso F.B.V.I. - Ani.fe. Una delle prime Incisioni di Annibale Carracci, e sarebbe molto più bella, se la testa del Bambino non fosse cattiva.⁴

E. Copia B. R. p.d. a. 3.10. l. 3.2. s.m.s.

F. Copia MB. RR. s.p., inc. da Raffaele Schiaminossi all'a.f. a. 5.4. l. 3.11. Nel marg. Ave Virgo ec. Raphael Schiaminossius Pictor ex Civitate Burgi sancti sep.cri Incidebat Anno M.D.C.XIII.⁵

G. Copia BB. MR. s.p. inc. da Giovanni Sadeler a. 5.7. l. 4. in ovato, all'intorno del quale Pone Me ec, e nel marg: Ioan Sadeler sculpsit et excud. Lateralmente vi sono li due Cherubini, e nell'alto il nome di Dio in arabico.⁶

H. Copia B. RR. s.p. l. 5.10. a. 5.9. Qui vi sono 10. Cberubini, e mancano li due Serafini.

I. Copia MB. RR. s.p. ma con di più 10. Cberubini, e con al b. Un Paese designato da Martino de Vos, inc. da Giovanni Wierx. a. 9.3. l. 6.7. Nel marg. Iobannes Wierx fecit 2 versi Praemia ec. Ioannes Baptista Vrintz excudit 1584.⁷

K. Copia s.p. ma senza i Serafini a. 4.6. l. 2.11. Nel marg. Pone me ec. C. de Mallery fecit B. RR.⁸

L. Copia in grande mancante dei due Serafini, e senza la rosa nella mano del B.G., incisa colle carni punteggiate da Gio Boullanger MB. RR. A. 13.7 l. 10.2. Nel marg. J boullanger ex. ec. Il Bambino tiene la mano sin. alzata.⁹

M. Copia B. RR. p.d. a. 3.8. l. Al b. in mezzo F.B.VIN.
 N. Copia MB. RR. p.d. a. 5.10. l. 3.11. Al b. F.B.V.F. al rovescio.
 O. Copia MB. ER. p.d. inc. in legno a. 8.10. l. 7.4.
 P. Copia MB. Irreperibile incisa all'a.f. a. 5.3. l. 3.4. Il fondo alla d. di M.V. ha una finestra, alla sin. una colonna, e al basso vi è una tavoletta da riporvi delle lettere.
 Queste due ultime Copie sono state da me ammirate in Genova nel Gab. Durazzo.
 Q. Copia mediocre RR. a.3.9. l.3.3. inc. in legno da un Anonimo. Al b. Gerun.e 1685. Il Capo di M.V. è circondata di stelle, il B.G. poggia la testa alla di lei spalla sin. ne vi sono de' Cherubini. Sta nel Frontispicio del Libro: Statuta Civitatis Eugubii ... Gerundae Per Hieronymum Palol 1685. In questi Statuti non vi si parla del Giuoco, e questo è molto.¹⁰ (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. scheda n. 67.a

² Cfr. Brulliot, II, 1833, p. 112, n. 889.

³ Cfr. scheda n. 67. Sconosciuto il III stato descritto dallo Zani, cfr. DeGrazia, 1984, p. 122, n. 98[125] stato I-II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 109, n. 3901.093 S1-S2.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 226-227, n. 3[323]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 167, n. 3906.004.

⁵ Cfr. TIB, 38, 1983, p. 84, n. 35 (221); DeGrazia, cit., p. 122, n. 98[125] copia I; TIB, 39 (1, Comm.), cit., p. 109, n. 390.093 C1.

⁶ Cfr. scheda n. 67.c

⁷ Cfr. Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983, I, pp. 135-136, nn. 760 I-IV; Hollstein Dutch & Flemish (Maarten de Vos), 1996, I, pp. 165-166, n. 735; II, p. 245, n. 735/F; The New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix Family), V, 2004, pp. 132-133, n. 1036.

⁸ Ibidem, I, pp. 135-136, nn. 760 a.-b.

⁹ Cfr. IFF (XVII sec.), II, 1951, p. 4, n. 23.

¹⁰ Cfr. Statuta civitatis Eugubij annotationibus quampluribus ad singulas fere rubricas illustrata, & cum iure canonico, & civili collata in hac novissima editione. Ab Antonio Conciolo ... Accesserunt huic editioni additiones Francisci Romaguera ... Cum duplici indice rubricarum, & materiarum in annotationibus ... Gerundae per Hieronymum Palol, 1685.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Madonna sedente sulle nubi colle mani incrocicchiate regge il Signorino, che nudo le siede sul destro ginocchio, e tiene con la sinistra fiori, e benedice colla destra. Negli angoli superiormente due Serafinotti. In un'angolo del campo inferiormente = Agu. Fe 1582. e nel margine. Fede. Baro. In. Hora. Ber. for.

N.B. il Baroccio, che n'è l'Inventore l'hà incisa in rame =/ vedasi Baroccio Federico.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, p. 115:

«Raffaello Schiaminossi

4. La B.V. sulle nuvole col bambino in braccio: Raph. Schiam. Pictor ex Civit. Burg. S. Sepulchri incid. A.D. 1613. B.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3571)

¹ Cfr. scheda n. 67.b.

67

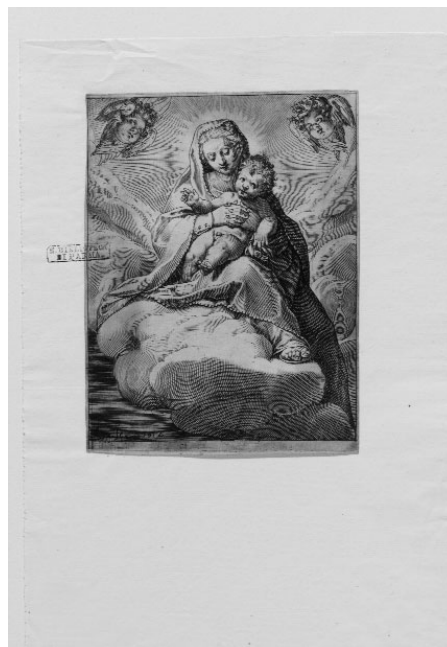
Agostino Carracci (1557-1602)

[Madonna col Bambino sulle nubi] / Agu. fe. 1582. - [Venezia? : s.n., 1582]. - 1 stampa : bulino ; 153 × 117 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 128

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 32r (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 32r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia dell'acquaforte di Federico Barocci (1535?-1612), cfr. DeGrazia, 1984, p. 122, n. 98[125]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 109, n. 3901.093. Il luogo e la data di pubblicazione



67

ne sono quelli di esecuzione. Stato non repertoriato da DeGrazia e Bohn: il margine inferiore, con tracce e segni di bulino, è privo delle iscrizioni descritte nel I stato *Fede. Baro. in., Hora Ber. For.* L'esemplare di Parma, inedito, può essere avanti il I stato indicato dalle studioso. Anche le note manoscritte dello Zani sopra riportate (copia C) - che descrivono tre stati della prova - suggeriscono un primo stato privo delle iscrizioni menzionate. Marginino.

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, pp. 81, 270, 293; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Heineken, III, 1789, p. 632, n. 12; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 17; Bartsch, XVIII, 1818, p. 57, n. 32; Joubert, I, 1821, p. 347; Brulliot, III, 1834, p. 6, n. 35 (VII); Bolognini Amorini, 1843, Pt. IV, p. 58; Nagler, I, 1858, p. 316, n. 651 (2); Petrucci, 1950, pp. 136, 143, n. 33; Calvesi, Casale, 1965, p. 28, n. 41; Bertelà, 1973, n. 158; Emiliani, 1975, p. 82, n. 51; TIB, 39, 1980, p. 82, n. 32 (57); DeGrazia, 1984, pp. 122-123, n. 98[125] ?; Emiliani, 1985, I, pp. 59, 76-77 (ill. 132); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 109-110, n. 3901.093 (S?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>

COPIA DA

67.a

Federico Barocci (1528-1612)

[Madonna col Bambino sulle nubi] / ·F·B·V·F· . - [Urbino : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : acquaforte ; 155 × 107 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 760 (*Scuola Fiorentina, vol. I, A-B*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo, cfr. TIB, 34, 1983, p. 10, n. 2 (3). Monogramma "·F·B·V·F·": Federicus Barotius Vrbinas Faciebat. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Acquaforte, bulino e puntasecca: incisione a più morsure. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

È probabile che il modello per questa incisione del Barocci sia la *Madonna con Bambino* che coronava la perduta pala con i Santi Giovanni e Francesco enumerata dal Bellori nella Chiesa dei Cappuccini di



67.a



67.b

Fossombrone, più tardi spostata nella Chiesa dei Cappuccini di Monte l'Abate; da qui nel 1806 arrivò alla Pinacoteca di Brera, indi alla Chiesa di Lentate di Severo dove pare sia andata distrutta. Per il disegno del Barocci, *La Vergine col Bambino appare ai santi Francesco e Giovanni Battista* (British Museum, London), cfr. Emiliani, 1975, p. 250, n. 323; Idem, 1985, I, pp. 58-59 (ill. 89).

Bibliografia: Basan, 1767, p. 33; Gori Gandellini, I, 1771, p. 53; Strutt, I, 1785, p. 63; Heinecken, II, 1788, p. 148; Basan, I, 1789, p. 47; Huber, III, 1800, p. 179, n. 2; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 37; Bartsch, XVII, 1818, p. 3, n. 2; Brulliot, II, 1833, p. 99, n. 784; Le Blanc, I, 1854, p. 149, n. 2; Nagler, II, 1860, pp. 725-726, n. 1975; Andresen, I, 1870, p. 66, n. 2; Meyer, III, 1885, p. 29, n. 2; Thieme, Becker, II, 1908, p. 513; De Witt, 1938, p. 41, vol. 2822; DBI, 6, 1964, p. 426 (voce A. Petrucci); Emiliani, 1975, pp. 81-82, n. 51; TIB, 34, 1982, p. 10, n. 2 (3); DeGrazia, 1984, [125a]; Emiliani, 1985, I, pp. 59, 76-77; Welsh Reed, Wallace, 1986, pp. 95-96, n. 43; Saur, 7, 1993, pp. 117-118; Bury, 2001, p. 81, n. 43.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>

HA PER COPIA

67.b

Raffaele Schiaminossi (ca. 1570-ca. 1622)

Ave Virgo Marie Mater Dei Ora Pro Nobis Peccatoribus Amen. / Raphael Schiaminossius Pictor ex Civitate Burgi Sancti Sep.ri Incidebat Anno M.D.C.XIII. - [Borgo San Sepolcro : s.n., 1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 146 × 105 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 763 (Scuola Fiorentina, vol. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 10r (BPP).

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Per il titolo *Madonna col Bambino sulle nubi*, e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Federico Barocci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 122, n. 98[125] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 109, n. 3901.093 C1. Per il titolo *La Santa Vergine*, cfr. Bartsch, XVII, 1818, pp. 221-222, n. 35. Zani nelle note manoscritte sopra riportate (copia F), ha

repertoriato la stampa tra le copie da Federico Barocci. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata. Matrice già menzionata nell'*Indice* della Stamperia di Giovanni Giacomo De Rossi alla Pace, pubblicato nel 1677.

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma).

Bibliografia: Strutt, II, 1786, p. 300; Heinecken, II, 1788, p. 148; Bartsch, XVII, 1818, pp. 221-222, n. 35; Meyer, III, 1885, p. 29, n. 2; Le Blanc, III, 1888, p. 485, n. 12; Petrucci, 1950, p. 136, n. 88; TIB, 38, 1983, p. 84, n. 35 (221); DeGrazia, 1984, p. 122, n. 98[125] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 109, n. 3901.093 C1; Grelle, Iusco, 1996, pp. 284-285, n. 10; p. 474 (p.72 c.10).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>

COLLEGATO CON

67.c

Johan Sadeler I (1550-1600)

Pone Me Vt Signacvlvm Syper Cor Tvvm. Vt Signacvlvm Syper Brachivm Tvvm. : Cat. 8. - [Venezia? : Joan. Sadeler scalpsit et excud.; 1595-1600]. - 1 stampa : bulino ; ovale 140 × 108 mm

BPP, Raccolta Ortalli n. 759 (Scuola Fiorentina, vol. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione intorno all'ovale. In alto al centro il nome di Dio in ebraico. Per il titolo *Madonna sulle nuvole*, l'attribuzione a Joahn Sadeler nel doppio ruolo di autore e stampatore e l'indicazione copia della stampa di Federico Barocci, cfr. Heinecken, II, 1788, p. 148 e le note manoscritte dello Zani (copia G). Per l'attribuzione a Johan Sadeler I, il titolo *La Madonna e il Bambino benedicente, che tiene una rosa*, e le indicazioni "Joan. Sadeler scalpsit et excud.:", tratte dall'esemplare integro, cfr. TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001, p. 60, n. 7001.261. Prova probabilmente condotta a partire dalla traduzione di Agostino Carracci vista a Venezia. Il luogo e la data di pubblicazione, riferiti al periodo di attività veneziana dell'autore, sono quelli di probabile esecuzione.



67.c

Esemplare controfondato e ritagliato intorno all'ovale: le misure sono quelle dell'asse maggiore e minore. Una quadrettatura a matita sulla intera parte figurata, fatta allo scopo di copiare o trasportare su altro supporto l'immagine, denuncia l'utilizzo della stampa in ambito accademico.

Bibliografia: Heineken, II, 1788, p. 148; Le Blanc, III, 1888, p. 399, n. 87; TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001, p. 60, n. 7001.261.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>

67.d

Anonimo francese (sec. XVII)

Pone me vt Signaculum Super cor tuum, Vt Signaculum Super Brachium tuum. : Cant. 8. - [Paris] : Herman Weyen excud., [1645-1669]. - 1 stampa : bulino ; 118 × 85 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 762 (Scuola Fiorentina, vol. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 190r (BPP).

Titolo dall'iscrizione su due righe nel margine inferiore. Per il titolo *Madonna sulle nuvole*, cfr. Heineken, II, 1788, p. 148. Copia in controparte e in più piccolo formato della stampa di Federico Barocci. Excudit di Herman Weyen, incisore, mercante ed editore di stampe originario delle Fiandre, attivo a Parigi almeno fino al 1669, anno in cui cede l'attività alla figlia Marguerite e al genero François de Poilly; svolse l'attività, almeno a partire dal 1645, in rue Saint-Jacques, paroisse Saint-Séverin, all'insegna de l'Image Saint-Benoit che diverrà, a partire dal 1669, l'insegna del citato de Poilly, cfr. Préaud, 1987, p. 304. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Heineken, II, 1788, p. 148.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>



67.d

67.e

Anonimo Italiano (sec. XVIII)

[Madonna col Bambino sulle nubi. - Italia : s.n., 17..]. - 1 stampa : bulino ; 85 × 104 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 764 (Scuola Fiorentina, vol. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo convenzionale tratto dagli esemplari di Federico Barocci e Agostino Carracci. Esemplare controfondato, ritagliato intorno alla parte figurata, con un frammento mancante lungo il lato superiore integrato a mano. Prova probabilmente condotta a partire dall'esemplare del Barocci o dalla traduzione di Agostino Carracci.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12>

67.f

Anonimo (sec. XVII)

Mater Mirabilis. - [Paris] : P. Mariette excudit, [1632-1716]. - 1 stampa : bulino ; 147 × 98 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 761 (Scuola Fiorentina, vol. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): attribuita a Federico Barocci.

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Variante iconografica della *Madonna col Bambino sulle nubi* di Federico Barocci: stessa figura in controparte della Vergine sulle nubi; diversa posizione del Bambino atto a sostenere, con l'aiuto della Madonna, il simbolo della Congregazione Benedettina degli Olivetani. Non individuato con certezza lo stampatore: l'arco cronologico di pubblicazione è riferito al periodo di attività di Pierre Mariette il vecchio (1603?-1657) e Pierre Mariette il giovane (1634-1716), cfr. Préaud, 1987, pp. 230-232. Esemplare ritagliato.

Una stampa, in controparte rispetto a questo esemplare, con la medesima iscrizione *Mater Mirabilis*, è conservata al Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna),



67.e



67.g



67.f

cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna.*

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 5 (+31) : 11 F 42 12 : 44 A 1 (+6) : 11 P 31 5 (OLIVETANI)>

67.g

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

B. Bernardvs Ptolomeus Sen. - [Italia? . s.n., 15..-16..]. - 1 stampa : bulino ; 297 × 216 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 1143 (v. 7, Scuola Fiorentina)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): da Francesco Vanni.

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. In alto a destra la figura della Vergine, variante iconografica della *Madonna col Bambino sulle nubi* di Federico Barocci: stessa figura della Vergine sulle nubi; diversa posizione del Bambino atto a sostenere, con l'aiuto della Madonna, il simbolo della Congregazione Benedettina degli Olivetani. Controparte rispetto alla traduzione incisoria descritta alla scheda n. 67.f. Esemplare controfondato e ritagliato. Una quadrettatura a matita sulla intera parte figurata, fatta allo scopo di copiare o trasportare su altro supporto l'immagine, denuncia l'utilizzo della stampa in ambito accademico.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 11 H (BERNARDINO TOLOMEI) : 11 F 5 (+31) : 11 F 42 12 : 44 A 1 (+6) : 11 P 31 5 (OLIVETANI)>

Un cane

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Sesta. Soggetti Spettanti alla Storia Naturale. Pag.e 216.*, ms., pp. 60-61:

«Carracci Agostino - Lui stesso. MB.

Un Cane da caccia in piedi col fondo bianco. a. 5.10. l. 4.7. compr. un pollice di marg. vicino al piede sin. di dietro: A. Caraza f.

Lascia vedere tutto l'orecchio sin., e in parte anche il destro. Il fondo è bianco.

Le Prime Prove sono senza nome, e le seconde hanno sul fondo un Castello con una Città non finita.¹

Il Malvasia (Felsina T.I. pag. 100) così descrive questo pezzo: Il suo Cane di casa per lo quale venendo a risse, ebbe a lasciarvi la vita.²

Copia, ma col fondo d'un superbo Paese, inc. probabilmente da Lodovico Mattioli a.f. BB. ER. l.6.5. a.4.4. al b. dietro il Cane. Ag. Carazzi.³

ANNOTAZIONE

Leggo nel Gab. di Mr. Potier, esteso dai famosi Sig.ri Helle e Glomy, nel Catalogo delle Stampe d'Agostino Carracci, pag. 61. N° 278.⁴ Il Pavone, ed il Cane, due Pezzi della più gran rarità, venduti al prezzo di 45. Franchi, e due soldi. Io non li conosco, ne ora mi può sovvenire se avessero mai per avventura poste nell'Esemplare di questo Maestro, cosa però che non sarebbe sfuggita a questi due Cel. Amatori.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Un cane da Caccia, che il Malvasia dice essere stato di Agostino, e che p. esso sia venuto a rissa in modo che andò a pericolo di lasciarvi la vita, con un castello nell'indietro. Sotto A.Carazza. f.

Il medesimo senza il Castello.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Noti tre stati della stampa a DeGrazia e quattro a Bohn, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 120-121, n. 95[122]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 111-112, n. 3901.094 S1-S4.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83.

³ Sconosciuta a DeGrazia e Bohn una copia del Mattioli; Bohn ha repertoriato quale IV stato, una prova con il cambio dell'iscrizione "A. Caraza f." in "Ag. Carrazzi"; detta prova non vede l'aggiunta del paese menzionato dallo Zani.

⁴ Cfr. *Catalogue raisonné des tableaux, dessins et estampes des plus grands maîtres, qui composent le cabinet de feu Monsieur Potier...* Par les Sieurs Helle et Glomy, Paris, Didot, 1757.

68

Agostino Carracci (1557-1602)

[Un cane] / A. Caraza f. - [Bologna? : s.n., 1582-1585]. - 1 stampa : bulino ; 158 × 124 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 10263 (v. 72, Autori Diversi)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP).

Per il titolo, l'indicazione di probabile III stato e le date di pubblicazione - che sono quelle di presunta esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, pp.



68

120-121, n. 95[122] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 111-112, n. 3901.094 S4. Marginino.

L'esemplare di Parma presenta la leggerissima linea di margine sotto alle zampe del cane in parte cancellata, l'abrasione del castello nel fondo, di cui rimangono alcuni lievissimi tratti, e la menzionata firma *A. Carazza f.*: dette caratteristiche paiono corrispondere al repertoriato esemplare di III stato. DeGrazia ha tuttavia evidenziato che le differenze di inchiostratura e di conservazione delle prove reperite hanno reso difficile l'accertamento degli stati e ha segnalato le conseguenti divergenti valutazioni da parte degli studiosi in merito alla relazione fra di essi.

Nell'*Orazione di Lucio Faberio Accademico Gelato in morte d'Agostino Carraccio*, pubblicata a Bologna nel 1603, in *Il Funerale d'Agostino Carraccio fatto in Bologna sua patria da gl'Incaminati Accademici del Disegno...* di Benedetto Morello, a proposito del cane di Agostino si dice: "[...] fu quello ch'ei stesso intagliò, e del quale poche copie si vedono, per non aver mai voluto i parenti esitarne il rame a prezzo anche più che ragionevole" (p. 328).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83; Gori Gandellini, I, 1771, p. 242; Heinecken, III, 1789, p. 640, n. 7; Bartsch, XVIII, 1818, p. 149, n. 259; Brulliot, III, 1834, p. 3, n. 15; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, pp. 602-603, n. 139; Nagler, I, 1858, p. 137, n. 305; Petrucci, 1950, p. 132; Calvesi, Casale, 1965, p. 28, n. 42; Bertelà, 1973, nn. 291-293; TIB, 39, 1908, p. 279, n. 259-I (149); DeGrazia, 1984, pp. 120-121, n. 95[122] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 111-112, n. 3901.094 S4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<34 B 11>

Stampa per la Confraternita del Nome di Dio

(versioni 1-2)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 407-409:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. irreperibile

Il Papa Gregorio XIII. Il Doge Nicolò da Ponte, Ed Il Senato di Venezia, Che Pregano la B.V., E Li Quattro Santi Protettori Di Quella Città Ad Intercedere Per Essi Dal Signore La Cessazione Della Peste.

Questa Stampa, che è a. 18.8. l. 13.2. rappresenta un gran Quadro in Ovato entro una magnifica cornice, ornata nell'alto dalle Virtù teologali, tutte tre sedute, e incoronate: lateralmente dalle quattro Cardinali ciascuna in piedi entro un nicchio; e al basso vi è uno scudo fiancheggiato da due Angioletti con sopra al medesimo le seguenti parole in lettere majuscole

Confraternita del Santissimo Nome D'Iddio Nell'Oratorio Di S.Maria Della Pace In S. Giovanni Et Paolo MDLXXXII. Lateralmente vi sono altri due Angioletti in piedi ognuno sostenente uno scudetto con sopra la lettera P, e sotto allo scudo colle già trascritte parole, si legge: Luca Bertelli Formis 1582.

Vengo ora all'ovato. Questi ha due giri di nubi; il primo ha Dio Padre seduto, e circondato da Cherubini, il quale da la benedizione colla m.d. tiene lo scettro nella sin. e sulle gino. il B.G., colla sua croce, e lo Spirito Santo. Il secondo giro offre la B.V. col suo Reale Infantino, seduta in mezzo ai Santi Domenico, e Teodoro Martire: S. Tommaso d'Aquino, ed un altro Santo martire guerriero. Nel piano poi vi hanno luogo il Papa, il Doge, il Patriarca, il Senato, alcuni Religiosi, e il Popolo, tutti genu. sopra la predella dell'altare sotto di cui resta una tavoletta con sopra in lettere corsive, e in cinque linee D.ne D.ri qua admirabile è nomen tuum in universa terra C.m elevata è magnificentia tua super coelos. Non lascio di dire che nei quattro angoli dell'ovato vi stanno gli Evangelisti, e tra le Virtù, la Giustizia, e la Prudenza si legge: Educ Blasphemum Extra Castra, e tra la Temperanza, e la Fortezza: Et Lapidet Eum Populus Universus.¹

Quantunque questa Stampa sia qualche poco strapazzata nel taglio, pure è toccata con tanto spirito, che ben ci fa conoscere qual gran Maestro fosse Agostino, nella sola età di 22 anni, tanto nella cognizione del disegno, quanto nella franchezza di maneggiare il bulino.

La rarità di questo Pezzo proviene dall'esser stato inciso per una Confraternita, e fors'anche come ho detto, per una grazia ricevuta, con che avrà fatto concorrere tutti i Fedeli a procurarsela, e poche Prove ne saranno partite da Venezia. Io l'ho ammirata della più gran conservazione, e freschezza nel Gab. I.R. di Vienna, e in quello del Sig.r Massimiliano Ortalli in Parma.

Dal Malvasia nel Tom. I. della sua Felsina pag. 90.² È annunciata in questo modo: La carta detta del Nome di Dio. Luca Bertelli formis 1582. Il dir questo, massimamente per un principiante Amatore, e il non dir niente, e la stessa cosa. Ma il Bar. Heinecken oltre allo stesso Titolo del Malvasia nelle stampe di Agostino. Tomo. 3. Del suo Dizionario pag. 632. n°.8. vi aggiunge, essere il Papa ed il Senato di Venezia, che pregano la B.V. ec., e la dice in ovato.»³

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 407-409:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. ER. e vero capo d'Opera.

Questa seconda Stampa è stata da me ammirata due volte l'una in Bassano nel Gab. Del S.r Co. Antonio Remondini,⁴ e l'altra in Venezia in quello del S.r Petronio Buratti,⁵ ed è parimente intitolata il Nome di Dio, e affatto analoga alla prima.

Essa rappresenta la SS. Trinità entro un Quadrilungo con gran cornice, ma non in ovato, a. tutta la Composizione 12.4. l. 8.6. a. il Quadrilungo 8.2. l. 4.11. Questi ha 18. Fig. 7. Angioli, e 2. Cherubini, i quali sostengono il manto del Padre Eterno. La cornice poi è ornata da otto statue ciascuna con sotto il motto relativo alle medesime, nell'altro vi sono due Puttini, che fiancheggiano uno Scudo in cui si legge in quattro righe, e in lettere majuscole: Sit Nomen D.ni Benedictum. Lateralmente vi stanno due SS. Evangelisti Giovanni e Marco ambo seduti, e dalla parte del primo gli altri SS. Domenico, e Teodoro in piedi entro due nicchi: e da quella di S. Marco, nella stessa forma. S. Caterina da Siena, ed un altro Santo Guerriero. Al basso poi della stessa cornice vi si osserva nel mezzo uno scudo con sopra in cinque righe, e in lettere majuscole Scuola del Santiss.o No.e Di Dio In Cbiesa R. P. Di SS. Gio: Et Paolo: e al fianco del medesimo vi sono gli altri due Evangelisti seduti, Matteo, e Luca. Entro poi il Quadrilungo vi si scorge nell'alto Dio Padre adorato da sette Angioli. Tiene Egli lo Spirito Santo sul petto, la m. d. elevata, e poggia la sin. su d'un libro in cui si legge Ego Sum Qui Sum, similmente in lettere majuscole, e in tre linee. Nel piano finalmente avvi luogo il Redentore in croce a cui stanno davanti genu. 16. Persone, tra le quali il Papa alla di lui d., ed il Doge alla sin., e a piedi della croce evvi una tavoletta con sopra in lettere corsive e in 4. Linee Vbi sunt duo vel trej in nomine meo congregati in medio eorum sum.⁶

Questa Stampa è realmente toccata col massimo spirito, e perciò affatto degna di quel fuoco, con cui sapevo animare Agostino le sue proprie invenzioni. Anche la di lei rarità deve provenire dalle ragioni addotte per la prima. Se mi fosse stata data la sorte di vederle tutte due in un luogo, il confronto forse mi avrebbe aperto un campo a nuove cognizioni, che mio malgrado ne devo lasciar privo l'Amatore. Posso però dirgli, che in Parigi nel Gab. R. ne ho veduta una Prova di questa seconda stampa senza le lettere,⁷ ed un'altra col solo Quadro di mezzo, ma col testo a piedi della croce: Ubi sunt duo ec. Dirò ancora, che nello stesso luogo vi ho osservato in una copia irreperibile del detto Quadro inc. dalla stessa parte dell'originale a. 8. l. 5.2., ove vicino al Papa si legge: I Paulini forma. Sulla tavoletta a piedi della Croce, sit nomen domini Benedictum in tre righe, e nel marg.: COMPAGNIA DEL SANTISSIMO NOME DI DIO.⁸

Al fin qui detto devo ora aggiungere, che del solo nominato Quadro composto di N.S. Crocifisso, e di 16. Altre Figure di Santi, e Sante, e Persone

divote, ne ha fatto l'acquisto il Sig.r Massimiliano Ortalli a. 5.3. l. 4.10. Dal piede della croce evvi la tavoletta con sopra Vbi sunt duo ec. alla d. del Crocifisso vi stà un Papa genu. con tiara in capo la m. d. al piviale, e la sin. distesa; e alla sin. un Doge pur genu. col corno in capo, ognuno cogli occhi rivolti al Redentore. Ora che osservo bene questo pezzo trovo, che alcune teste sono affatto sul gusto di quelle del Tintoretto. Sarebbe mai per avventura, che questo Maestro ne fosse il Disegnatore? Ma Agostino lo era pure: ed essendo noto che egli in Venezia ne' suoi primi anni disegnò, e incise altre Stampe, non voglio distormi da ciò, che ho esposto. Il detto Sig.r Ortalli possiede ancora la Copia di questo Quadro inciso della stessa parte, e misura, e col testo medesimo, ma non è affatto inciso in quello spirito di cui è animato il primo, ne colle estremità delle Figure così bene disegnate. L'Amatore per tanto, che bramasse d'assicurarsi della vera originale, potrà osservare tra le altre cose la mano sin. della Santa veduta in profilo col manto, che le copre il capo, e parte del volto. La qual nell'originale ha le dita molto allargate,⁹ e nella copia sono più unite.»¹⁰
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. scheda n. 70.

² Cfr. Malvasia, 1678 (1841), I, p. 76.

³ "C'est le Pape & le Sénat de Venise, priant la Ste Vierge, qui est au ciel au milieu de plusieurs Saints, d'intercéder pour eux auprès de Dieu, qui appoirit plus haut dans une gloire. Ovale orné de figures allégorique [...]", cfr. Heinecken, III, 1784, p. 632, n. 8.

⁴ Per Antonio Remondini, cfr. Infelise, Marini, 1990.

⁵ Collezione di Petronio Buratti: banchiere d'origine bolognese, si trasferì a Venezia dove aprì una banca.

⁶ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 114-115, n. 3901.095a.

⁷ Ibidem, pp. 115-116, n. 3901.095a. C1.

⁸ Ibidem, pp. 116-117, n. 3901.095a. C2.

⁹ L'esemplare menzionato dallo Zani figura tutt'ora nella Raccolta Ortalli, cfr. scheda n. 69.b.

¹⁰ Idem, cfr. scheda n. 69.a.

Stampa per la Confraternita del Nome di Dio

(versione 1)

HA PER COPIA

69.a

Anonimo Italiano (sec. XVII)

I.N.R.I. : Vbi sunt duo veltres in nomine meo congregati in medio eorum sum. - [Italia : s.n., dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 145 × 126 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2682 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo dall'iscrizione sulla croce. Complemento del titolo dall'iscrizione posta nella tavoletta ai piedi della croce. Questo esemplare, inedito e mutilo (ritagliato, controfondato e con frammenti mancanti), ci trasmette la traduzione della sola parte centrale della composizione di Agostino Carracci nota come *Stampa per la Confraternita del Nome di Dio* (prima versione), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 114-115, n. 3901.095a. Probabile copia con varianti - menzionata nelle note manoscritte dello Zani - a partire dall'esemplare di Agostino Carracci. La stessa variata figura del Doge a sinistra si ritrova tuttavia nella repertoriata copia di Paulini, cfr. TIB, cit., pp. 115, 117, n. 3901.095a. C2; detta figura ci induce alla possibile lettura del documento come copia o precedente iconografico della citata stampa del Paulini; non si esclude che la prova possa essere stata condotta a partire da entrambe le traduzioni menzionate. Il pessimo stato di conservazione, la non integrità del documento, l'impossibilità di dedurne l'esatto formato e la reale composizione, la scarsità degli esemplari noti per indagini e con-



69.a

fronti, non consentono considerazioni più precise. Una quadrettatura a matita sulla intera parte figurata, fatta allo scopo di copiare o trasportare su altro supporto l'immagine, denuncia l'utilizzo della stampa in ambito accademico.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 61 : 44 B 23 2 : 61 E (VENEZIA) / 11 P 31 11>

69.b

Anonimo Italiano (sec. XVII)

I.N.R.I. : Vbi sunt duo veltres in nomine meo congregati in medio eorum sum. - [Italia : dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 140 × 130 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2683 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo dall'iscrizione sulla croce. Complemento del titolo dall'iscrizione posta nella tavoletta ai piedi della croce. Questo esemplare, inedito e mutilo (ritagliato, controfondato, con abrasioni e frammenti mancanti), ci trasmette la traduzione della sola parte centrale della composizione di Agostino Carracci nota come *Stampa per la Confraternita del Nome di Dio* (prima versione), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 114-115, n. 3901.095a. Possibile copia con varianti - menzionata nelle note manoscritte dello Zani - a partire dall'esemplare di Agostino Carracci. La stessa variata figura del Doge a sinistra si ritrova tuttavia nella repertoriata copia di Paulini, cfr. TIB, cit., pp. 115, 117, n. 3901.095a. C2; detta figura ci induce alla possibile lettura del documento come copia o precedente iconografico della citata stampa del Paulini; non si esclude che la prova possa essere stata condotta a partire da entrambe le traduzioni menzionate. Rispetto all'inedito esemplare catalogato al n. 69.a la stampa presenta tratti marcatamente più avvicinati alla prova del Paulini. Il pessimo stato di conservazione, la non integrità del documento, l'impossibilità di dedurre l'esatto formato e la reale composizione, la scarsità degli esemplari noti per indagini e confronti, non consentono considerazioni più precise.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 61 : 44 B 23 2 : 61 E (VENEZIA) / 11 P 31 11>



69.b

Stampa per la Confraternita del Nome di Dio

(versione 2)

70

Agostino Carracci (1557-1602)

Confraternita Del Santissimo Nome D'Iddio Nell'Oratorio Di S. Maria Della Pace In S. Giovanni Et Paolo. MDLXXXII. - [Venezia] : Luca Bertelli formis, 1582. - 1 stampa : bulino ; 503 × 361 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2686 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Rarissima"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dall'ovale in basso al centro. Nei medaglioni laterali, tra le figure delle Virtù, le iscrizioni: "Edvc Blasphemvm Extra Castra" (tra la Giustizia e la Prudenza); "Et Lapidet Evm Popvlvs Unversvs" (tra la Temperanza e la Fortezza). Nell'ovato centrale, in calce ai santi inginocchiati, una tavoletta con l'iscrizione in lettere corsive in cinque righe: "D.ne d.n.s n.r qua admirabile è nomen tuum in universa terra Q.m elevata è magnificentia tua super coelos". Per il titolo *Stampa per la Confraternita del Nome di Dio* (seconda versione), cfr. DeGrazia, 1984, p. 124, n. 100[127]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 118, n. 3901.095b. Si tratta di una più tarda versione (o replica) del soggetto carraccesco, sconosciuto al Bartsch e a lungo inedito, pubblicato da Bohn, cfr. TIB, cit., n. 3901.095a. Marchio d'impresa di Luca Bertelli, stampatore e anche incisore, attivo a Roma e a Venezia dal 1560 al 1590.

Il disegno preparatorio di Agostino Carracci (Musée du Louvre, Paris) associato dalla Bacou e poi dalla DeGrazia a questa incisione (unica versione conosciuta del soggetto) è stato associato da Bohn alla prima versione a stampa.

Il rame figurava, nella prima metà del XVII secolo, nella raccolta di straordinaria ricchezza conservata dal conte Cesare Locatelli a Bologna, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delle mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658): Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657.



70



71

Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Nell'elenco dei rami posseduti, al n. [355] è citato: "Un detto col rame de' frati Predicat.i".

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, p. 76; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 235-236; Heineken, III, 1784, p. 632, n. 8; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 24; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XXIV; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 97-98, n. 108; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 93; Meyer, III, 1885, p. 702, n. 36; Calvesi, Casale, 1965, p. 27, n. 38; TIB, 39, 1980, p. 148, n. 108 (97); DeGrazia, 1984, p. 124, n. 100[127]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 118, n. 3901.095b.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 C 23 1 (+3) : 11 D 21 / 11 FF 44 2 / 11 H (DOMENICO) / 11 H (TOMMASO D'ACQUINO) / 11 H (TEODORO) / 11 Q 14 / 11 H (...) / 44 B 23 2 : 61 E (VENEZIA) / 11 P 31 11 / 11 M 3 / 11 M 4 / 11 I 41 11 1>

Le tentazioni di Sant'Antonio

Le tentazioni di Sant'Antonio Abate

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 1798-1799:

«Tintoretto - Agostino Carracci BB. R.

2. Fig. 4. *Demonj, e il Porco. a. 18.6. l. 12. Al b. vi sono tre Tavolette, due piccole, e una assai larga. Nella più piccola: Iacobi Tintoretii pictoris Veneti prestantissimi inventum in tre righe: nella larga 2. versi: Antonius, cum Demones, ec. e nell'altra: Luca Berteli For. Anno M.D.LXXXII in due linee.*

Il Santo con le braccia aperte rivolge gli occhi a N.S., che viene in suo soccorso. La Diavolessa del Senso stà al di lui fianco, con una fiamma nella d., e la sin. al seno. Due sue Compagne lo tirano per la veste, ed un Demonio lo flagella.

ANNOTAZIONE

Alcuni Amatori attribuiscono questo Intaglio, piuttosto a Cornelio Cort,¹ che ad Agostino Carracci; ma questi tali poi non riflettono, che l'Incisore

Olandese morì nel 1578. Mi diranno forse che l'anno 1582 di questa Stampa, sarà quello del Mercante Bertelli, ed io rispondo, senza però negar loro ve ne possono essere delle Prove senza indirizzo, da me non conosciute, che questa da me notata la trovo negrissima d'impressione, e mi è noto, che i primi Mercanti mettevano quasi sempre, o faceva mettere il loro nome nell'anno medesimo in cui erano i Rami da essi fatti incidere.

Da tutto ciò concludo, e dico che il travaglio deve essere realmente di Agostino, o da lui fatto nel tempo ch'egli studiava le Stampe del Cort, unitamente al suo primo Maestro Domenico Tibaldi, come chiaro il dimostra il S. Rocco, da lui Copiata sopra questo Celeb. Artefice Olandese, la di cui Invenzione è dello Speckart. Dirò ancora d'aver nel pensiero, che il Carracci intagliasse il nostro S. Antonio appena arrivato in Venezia e che in quella Metropoli si rendesse Anonimo per sentire da que' Professori e dagli Amatori il loro parere relativamente al suo intaglio.» (BPP, Ms. Parm. 3615)²

¹ Zanotti nelle note alla *Felsina Pittrice*, scrisse: "Questa carta è di Cornelis Cort, e non dell'Agostino (Z)", cfr. Malvasia (1678) 1841, I, p. 76, nota 1.

² Segnalata una copia da Agostino, incisa da Battista da Parma, cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 142, n. 4.

71

Agostino Carracci (1557-1602)

Antonius, cum Demones uario sub aspectu ipsum infestantes perpetua patientia superasset, uiso Domino confortantur / Iacobi Tintoretii pictoris Veneti prestantissimi inuentum. - [Venezia] : Lucae Berteli For., 1582. - 1 stampa : bulino ; 498 × 327 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1840 (v. 12, Scuola Veneziana V. III, P-S)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): "pr[ova] originale".

Per l'autore e il titolo *Le tentazioni di Sant'Antonio*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 124-125, n. 101[128] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 119, n. 3901.096 S1. Sulla stampa è riportata l'espressione "Anno.

M.D.LXXXII.". I stato con il marchio d'impresa di Luca Bertelli, stampatore e anche incisore, attivo a Roma e a Venezia dal 1560 al 1590. Marginino.

Il dipinto è conservato nella Chiesa di San Trovaso (Venezia).

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76 nota; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 635, n. 52; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 34; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 43, n. 1324; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXXIV (nota 124); Bartsch, XVIII, 1818, p. 69, n. 63; Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 56; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 7; Moschini, 1924, p. 39; Pittaluga, 1928, p. 343; Petrucci, 1950, p. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 26, n. 36; Bertelà, 1973, n. 178, 178a; TIB, 39, 1980, p. 106, n. 63 (69); DeGrazia, 1984, pp. 124-125, n. 101[128] I; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 19-20, n. 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 119, n. 3901.096 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (ANTONIO ABATE) 35 2 / 11 C 23>

ALTRO STATO

71.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Antonius, cum Demones uario sub aspectu ipsum infestantes perpetua patientia superasset, uiso Domino confortantur / Iacobi Tintoretii pictoris Veneti prestantissimi inuentum. - [Venezia] : Giacomo Franco Forma, [dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 498 × 327 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 1839 (v. 12, Scuola Veneziana V. III, P-S)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): "pr[ova] ritoccata".

Per l'autore, il titolo *Le tentazioni di Sant'Antonio* e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 124-125, n. 101[128] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 119, n. 3901.096 S2. Marchio d'impresa del disegnatore, incisore, illustratore di libri, stampatore ed editore Giacomo Franco (1550-1620): il calcografo veneziano, che lavorò per Luca Bertelli prima di avviare una attività in proprio, entrò in possesso di lastre del Bertelli



71.a

che pubblicò in II o più tardo stato; all'inizio degli anni '80 risalgono anche alcune stampe di traduzione di Agostino Carracci delle quali il Franco sarà poi editore, cfr. DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani). Marginino. Il dipinto è conservato nella Chiesa di San Trovaso (Venezia).

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76 nota; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 635, n. 52; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 34; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 43, n. 1324; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXXIV (nota 124); Bartsch, XVIII, 1818, p. 69, n. 63; Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 56; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 7; Moschini, 1924, p. 39; Pittaluga, 1928, p. 343; Petrucci, 1950, p. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 26, n. 36; Bertelà, 1973, n. 178, 178a; TIB, 39, 1980, p. 106, n. 63 (69); DeGrazia, 1984, pp. 124-125, n. 101[128] II; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 19-20, n. 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 119, n. 3901.096 S2; DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (ANTONIO ABATE) 35 2 / 11 C 23>

La crocefissione

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il Signore in Croce dietro dalla parte sinistra di chi guarda evvi la Vergine svenuta, sostenuta da una Maria, che le pone la destra sul petto, scoprendole il volto colla sinistra mano guarda al Signore piangendo. Nelle prime linee del quadro S. Giovanni come camminando stringe assieme le mani, rimirando anch'esso il Salvatore. Nell'indietro la veduta di Gerusalemme = sotto in ombra = Carazzi fe. In chiaro Hora Ber for. e sotto S. Giovanni Pao. Ver. in. Il Malvasia non è stato accurato nella descrizione di quest'intaglio, come è accaduto in altri luoghi. Deve essere quest'intaglio del 1585.»
(BPP, Ms. Parm. 3641)

72-72.a

Agostino Carracci (1557-1602)

I.N.R.I. / Carrazzi fe. ; Pao. Ver. in. - [Venezia] : Hora. Ber. for., [1582].
1 stampa : bulino ; 303 × 220 mm.

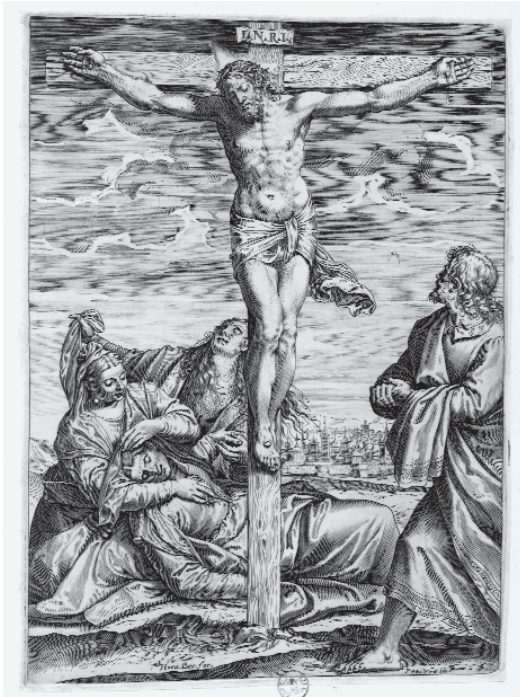
BPP, Raccolta Ortalli, n. 5652 (v. 38, Opere Veronesi): marginino.
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

BPP, Fondo Parmense, n. 412: esemplare controfondato, ritagliato intorno alla parte figurata, con frammenti mancanti e integrazioni manoscritte ad inchiostro.
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 36v (BPP).

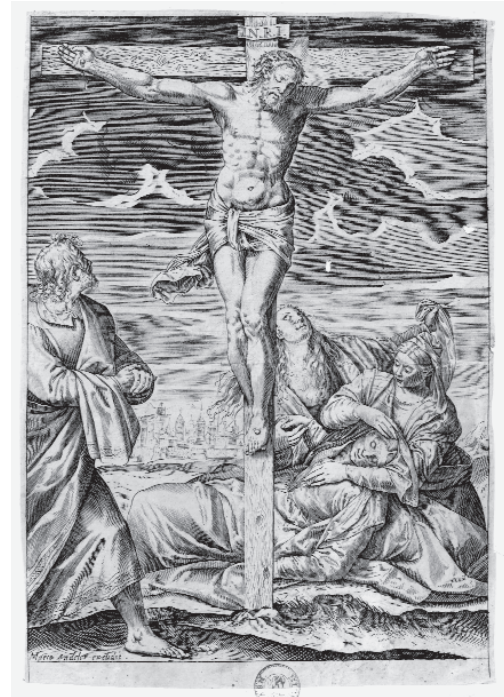
Per il titolo *La crocefissione*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 129-130, n. 107[134] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 121, n. 3901.097 S1. Dal quadro di Paolo Veronese (1528-1588) eseguito per la cappella della famiglia Garzoni nella Chiesa di San Sebastiano a Venezia. Marchio d'impresa di Orazio Bertelli (attivo 1580-1590).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Heinecken, III, 1789, p. 631, n. 23; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1346; Bartsch, XVIII, 1818, p. 50, n. 21; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 111-112; Brulliot, III, 1834, p. 32, n. 193; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, n. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 310, n. 2; II, 1856, p. 599, n. 46; Nagler, I, 1858, p. 949, n. 2254; Moschini, 1924, p. 40; Calvesi, Casale, 1965, p. 24, n. 30; Bertelà, 1973, n. 151; Pignatti, 1976, I, p. 152, n. 265; II, fig. 606; Ticozzi, 1977, p. 10, n. 1; TIB, 39, 1980, p. 70, n. 21 (50); DeGrazia, 1984, pp. 129-130, n. 107[134] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 121, n. 3901.097 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 62 5>



72-72.a



72.b

HA PER COPIA

72.b

Marcus Christoph Sadeler (1614-1660?) attr.

I.N.R.I. - [Venezia] : Marco Sadeler excudit, [16..]. - 1 stampa : bulino ; 205 × 147 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5654 (v. 38, *Opere Veronese*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): attribuita alla Scuola dei Sadeler.

Per il titolo *La crocefissione*, l'attribuzione a Marcus Christoph Sadeler e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Paolo Veronese eseguita nel 1582, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 121, n. 3901.097 C1. L'attribuzione a Marcus Christoph non è stata motivata dalla studiosa: se essa trovasse fondamento nella sola sottoscrizione relativa all'excudit che sigla la prova, va ricordato che lo stampatore è con probabilità identificabile in Marco Sadeler, figlio di Marcus (m. 1593), attivo a Praga e a Venezia dal 1600 al 1660, cfr. TIB, 72 (Suppl.), Pt. 1, 1997, pp. vii, viii. Il catalogo delle stampe della famiglia di incisori e stampatori fiamminghi è oggetto di studio: i contributi di Isabelle de Ramaix stanno portando a compimento, mediante ricerche e verifiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, repertori con ascrizioni a favore dei vari membri della famiglia.

Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 112; DeGrazia, 1984, p. 130, n. 107[134] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 121, n. 3901.097 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 D 62 5>

La lamentazione

Pietà

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il Signore morto, vicino ad una rupe sostenuto nel corpo dalla Madre, ed in una mano da un'Angelo. Sotto la corona di spine *Agu Car fe in seguito* = Paolo Calliari Veronese inve. = Oratio Bertelli for. 1582.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

73

Agostino Carracci (1557-1602)

[La lamentazione] / *Agu. Car. fe.* ; Paulli Caliarj Veronensis Opus. [Venezia] : Giacomo Franco Forma, [dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 394 × 282 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5655 (v. 38, *Opere Veronese*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per il titolo *La lamentazione* e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 123, n. 3901.098 S2. Altri titoli: *Pietà* (DeGrazia, p. 125, n. 102[129]); *Il corpo di Gesù Cristo* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 93, n. 102). Dal dipinto di Paolo Veronese (1528-1588) per il Convento dei SS. Giovanni e Paolo (San Zanipolo di Venezia), conservato dal 1772 al Museo dell'Hermitage (St. Petersburg). La data di pubblicazione è posteriore al 1582 anno presente nell'esemplare di I stato. Marchio d'impresa del disegnatore, incisore, illustratore di libri, stampatore ed editore Giacomo Franco (1550-1620); all'inizio degli anni '80 risalgono anche alcune stampe di traduzione di Agostino Carracci delle quali il Franco sarà poi editore, cfr. DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani). Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 270; Basan, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 631, n. 28; Bartsch, XVIII, 1818, p. 93, n. 102; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 282-283; Brulliot, III, 1834, p. 19, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 51; Nagler, I, 1858, p. 316, n. 652 (2); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 16; Moschini, 1934, p. 40; Calvesi, Casale, 1965, p. 25, n. 33; Bertelà, 1973, n. 215, 215a; Pignatti, 1976, I, p. 167, n. 339; TIB, 39, 1980, p. 142, n. 102 (93);



73

DeGrazia, 1984, pp. 125-126, n. 102[129] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 123, n. 3901.098 S2; DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 2 (+0)>

HA PER COPIA

73.a

Marcus Christoph Sadeler (1614-1660?) attr.

[La lamentazione. - Venezia? : Marco Sadeler excudit, 16..]. - 1 stampa : bulino ; 301 × 216 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5657 (v. 38, *Opere Veronese*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): attribuita alla Scuola dei Sadeler.

Per il titolo, l'attribuzione a Marcus Christoph Sadeler e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Paolo Veronese eseguita nel 1582, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 125-126, n. 3901.098 C2. Altri titoli: *Pietà* (DeGrazia, p. 125, n. 102[129]); *Il corpo di Gesù Cristo* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 93, n. 102). L'attribuzione a Marcus Christoph non è stata motivata dalla studiosa: se essa trovasse fondamento nella sola sottoscrizione relativa all'excudit che sigla la prova, va ricordato che lo stampatore è con probabilità identificabile in Marco Sadeler, figlio di Marcus (m. 1593), attivo a Praga e a Venezia dal 1600 al 1660, cfr. TIB, 72 (Suppl.), Pt. 1, 1997, pp. vii, viii. Il catalogo delle stampe della famiglia di incisori e stampatori fiamminghi è oggetto di studio: i contributi di Isabelle de Ramaix stanno portando a compimento, mediante ricerche e verifiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, repertori con ascrizioni a favore dei vari membri della famiglia.

Esemplare ritagliato, mutilo delle indicazioni di stampa presenti in basso a destra nella forma "Marco Sadeler excudit".

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 283; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 125-126, n. 3901.098 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 2 (+0)>



73.a

COLLEGATO CON

73.b

Gaspard Duchange (1662-1757)

[Christ au Tombeau : Tableau de Paul Veronese qui est dans le Cabinet de M.r Crozat : haut de 4. pieds 3. pouces large de 3. pieds 5. pouces. Paris : s.n., 1731-1732]. - 1 stampa : bulino ; 436 × 320 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5656 (v. 38, *Opere Veronese*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Bellissima. Avanti lettera"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 4, ms., c. 29r (BPP).

Titolo tratto dall'esemplare di II stato (cfr. scheda n. 73.c-73.d). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli d'esecuzione. I stato (avanti lettera) con indicazioni a matita nel margine inferiore: "peint de Paul Veronese et gravez par Mr Duchange en 1731". Analoga indicazione manoscritta figura negli esemplari avanti lettera conservati al Département des Estampes et de la Photographie (Bibliothèque Nationale de France, Paris). Prova eseguita probabilmente nel 1731 e presentata all'Accadémie Royale de Peinture et de Sculpture di Parigi il 26 gennaio 1732, cfr. IFF (XVIII sec.), VII, 1951, pp. 389-390, n. 42.

Per notizie biografiche sull'attività di Gaspard Duchange, "graveur du Roi et de l'Académie", editore e mercante di stampe, cfr. Prèaud, 1987, pp. 111-113.

Bibliografia: Strutt, I, 1735, p. 191; Basan, I, 1767, p. 193; Basan, I, 1789, p. 189; Hubert, Rost, VII, 1804, p. 362, n. 4; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1347; De Angelis, IX, 1811, p. 184, n. IV; Joubert, I, 1821, p. 441; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 283-286; Le Blanc, II, 1856, p. 148, n. 9; Andresen, I, 1870, p. 392, n. 5; IFF (XVIII sec.), VII, 1951, pp. 389-390, n. 42.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 2 (+0)>

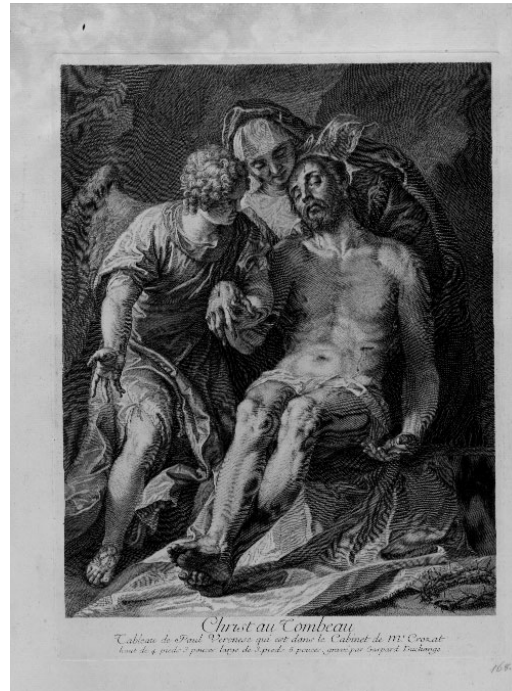
73.c-73.d

Gaspard Duchange (1662-1757)

Christ au Tombeau : Tableau de Paul Veronese qui est dans le Cabinet de M.r Crozat : haut de 4. pieds 3. pouces large de 3. pieds 5. pouces. /



73.b



73.c-73.d

gravé par Gaspard Duchange. - [A Paris : De L'Imprimerie Royale, 1742]. - 1 stampa : bulino ; 436 × 320 mm.

In: Recueil d'estampes d'après les plus beaux tableau et d'après les beaux dessins qui sont en France dans le cabinet du Roy, dans celui de Monseigneur le Duc d'Orleans, & dans d'autres cabinets, divisé suivant les différentes écoles; avec un abrégé de la vie des peintres, et une description historique de chaque tableau. Tome premier contenant l'école romaine [-Tome second, contenant la suite de l'école romaine, et l'école venitienne] / [Pierre Crozat ; Pierre Jean Mariette]. - A Paris : de l'Imprimerie Royale, 1729-1742. - 2 v. : ill. ; fol.

BPP, BB. I. 27048/1-2

Collocazione precedente: AA. I. 118-119

Ex libris: "Apollini Palatino Sacrum. / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Bragaglia, II, 1993, n. 769.

Altra edizione:

In: Recueil d'estampes d'après les plus beaux tableau et d'après les beaux dessins qui sont en France dans le cabinet du Roy, dans celui de Monseigneur le Duc d'Orleans, & dans d'autres cabinets, divisé suivant les différentes écoles; avec un abrégé de la vie des peintres, et une description historique de chaque tableau. Tome premier contenant l'école romaine [-Tome second, contenant la suite de l'école romaine, et l'école venitienne] / [Pierre Crozat ; Pierre Jean Mariette]. - A Paris : chez Basan, graveurs, rue du Foin, 1763. - 2 v. : ill ; fol.

BPP, BB. I. 27049/1-2*

Collocazione precedente: AA. I. 119 bis, ter.

Ex Libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publica / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

* Questa seconda edizione dell'opera era parte della *Collezione Ortalli* depositata in Palatina. In particolare, nella *Nota di libri fig[urati] Ortalli che ho verificati e che do per ricevuti*, il Bibliotecario Angelo Pezzana così menziona l'edizione: "n. 108-109 - *Recueil d'estampes d'après les Tableaux de Cab. Du Roi* - 2 v. in-f.o Paris, 1763 - n° delle stampe contenute 182"; a seguire, annota: "Ecole Romaine (ritenuto)", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Nonostante la prima indicazione del Pezzana, che parrebbe intenzionato a conservare il solo primo volume dell'opera dedicato alla Scuola Romana, l'edizione del 1763, parte della *Collezione Ortalli*, è stata ritenuta integralmente. La *Nota di libri...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati.

Titolo e complemento del titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Indicazioni di pubblicazione tratte dal frontespizio della prima edizione dell'opera, conosciuta come *Cabinet Crozat*, curata dallo stesso Pierre Crozat (1665-1740) per il primo tomo e proseguita da Pierre Jean Mariette (1694-1774). Nota una seconda edizione, pubblicata nel 1763 per cura dell'incisore, editore e mercante di stampe Pierre-François Basan (1723-1797), cfr. Brunet, IV, Pt. 2, 1864, col. 1157; Cohen, 1912, col. 267-268. Per l'indicazione II stato, cfr. IFF (XVIII sec.), VII, 1951, p. 389, n. 42. Volume II. Tavola non numerata [n. 33].

Un preciso confronto tra le traduzioni incisorie di Carracci e Duchange - anche in rapporto al dipinto originale - viene proposto dal curatore dell'opera. A proposito dell'illustrazione del dipinto di Paolo Veronese a p. 69, n. XXXIII "Christ au Tombeau", si legge: "On en a une Estampe qui été gravée par Augustin Carache en 1582 du vivant meme de Paul Veronese; mais soit que cet Habile Artiste s'y soit trop négligé, soit que ses efforts pour rendre les finesses de l'original ayent été impuissans, il en est resté tellement éloigné, qu'il est à souhaiter puor son honneur, qu'on ne fassé jamais le parallele de son Estampe avec le Tableau". Questo passo, riportato dallo Zani nelle sue Osservazioni (Zani, 2, VIII, 1821, pp. 283-286), offre allo studioso l'occasione per alcune precisazioni circa la traduzione incisoria del Carracci nonché per lamentare la negligenza di giudizio - quando non l'omissione -, da parte di alcuni scrittori francesi, relativamente all'opera del grande intagliatore emiliano. L'abate fidentino sostiene che Agostino costruì il suo intaglio a partire non dal quadro ma da un disegno preparatorio, in seguito cambiato in qualche particolare dal Veronese, e afferma altresì che relativamente al disegno il bulino del Carracci è senza dubbio superiore a quello dell'incisore francese. Lo Zani lamenta come da parte di alcuni scrittori francesi non sia venuto ad Agostino il riconoscimento che a esso compete. È certo inoltre che il superficiale giudizio a favore dell'incisione del Duchange riportato in quest'opera, fu acriticamente ripreso dalla trattatistica. Alcuni esempi dai dizionari e cataloghi di stampe: "Estampe vigoureuse, bien supérieure à celle qu'avoit gravée ancien-

nement Augustin Carrache”, cfr. Hubert, Rost, VII, 1804, p. 362, n. 4; “Morceau vigoureux de couleur, et bien supérieur à celui gravé par Augustin Carrache”, cfr. Joubert, I, 1821, p. 441.

Le due traduzioni del dipinto - le più rilevanti per la divulgazione e documentazione di questa opera pittorica del Veronese - sono ancora menzionate nel *Catalogue des tableaux du cabinet de M. Crozat, baron de Thiers*, A Paris, chez De Bure l'Ainé, quai des Augustins... , M. DCC.LV p. 17, (BPP, AA. VII. 24773): “En tournant à gauche de la porte d'entrée, & dans le milieu, le Christ mort dans le Sépulchre, soutenu par la Vierge & accompagné d'un Ange; par Paul Veronese: on en a deux Estampes, l'une d'Augustin Carrache, & la seconde qui se trouve dans le Recueil publié par M. Crozat: sur toile, de 4 pieds & demi de haut, sur 3 pieds 5 pouces de large”.

Bibliografia: Strutt, I, 1735, p. 191; Basan, I, 1767, p. 193; Heineken, 1771, pp. 76-78; Basan, I, 1789, p. 189; Hubert, Rost, VII, 1804, p. 362, n. 4; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1347; De Angelis, IX, 1811, p. 184, n. IV; Joubert, I, 1821, p. 441; Zani, 2, VIII, 1821, pp. 283-286; Le Blanc, II, 1856, p. 148, n. 9; Brunet, IV, Pt. 2, 1864, col. 1157; Andresen, I, 1870, p. 392, n. 5; Lewine, 1898, pp. 125-126; Cohen, 1912, col. 267-268; IFF (XVIII sec.), VII, 1951, pp. 389-390, n. 42.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 2 (+0)>

73.e

Dupré (sec. XIX)

Le Christ Au Tombeau. / P. Veronese. P.; Cabasson. D.; Dupre. S. - [Paris: Vve Jules Renouard, Libraire-Editeur, Rue de Tournon, N° 6, Fabourg Saint-Germain, 1868] (Paris: Impr. Bénard et Comp, rue Dainiette, 2, [1868]). - 1 stampa: xilografia; 172 × 129 mm.

In: *Histoire des peintres de toutes les écoles...* / par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. - Paris: Vve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876. 14 v.: ill., ; gr. 4°

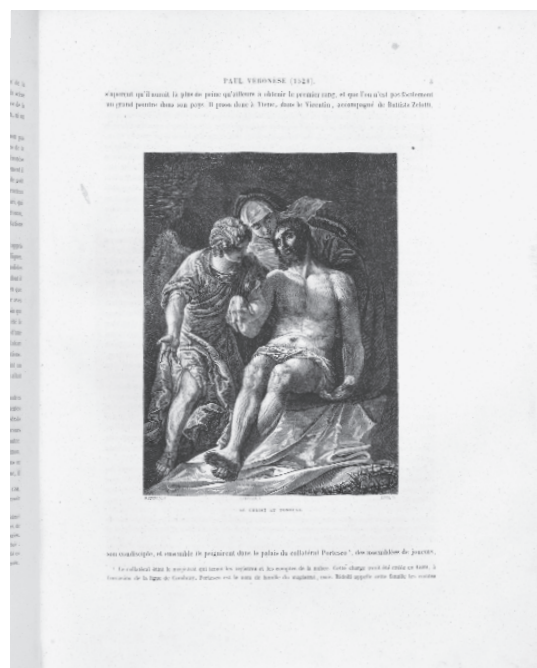
Contiene: [1-2.] École hollandaise, par M. Charles Blanc. 1861. 2 v.; [3.] École flamande, par M. Charles Blanc, Paul Mantz, Alfred Michiels, Théophile Silvestre et Alphonse Wauters. 1864. 1 v.; [4.] École anglaise, par M. W. Bürger. 1863. 1 v.; [5-7.] École française, par M. Charles Blanc. 1862-1863. 3 v.; [8.] École vénitienne, par M. Charles Blanc. 1868. 1 v.; [9.] École ombrienne et romaine, par M. Charles Blanc. 1870. 1 v.; [10.] École bolonaise, par M. Charles Blanc. 1874. 1 v.; [11.] École allemande, par MM. Charles Blanc, Paul Mantz, Auguste Demmin. 1875. 1 v.; [12.] Écoles milanaise, lombarde, ferraraise, génoise et napolitaine, par MM. Charles Blanc, Marius Chaumelin et G. Lafenestre. 1876. 1 v.; [13.] École florentine, par MM. Charles Blanc et Paul Mantz. 1876. 1 v.; [14.] École espagnole, par MM. Charles Blanc, W. Bürger, Paul Mantz, L. Viardot et Paul Lefort. 1869. 1 v.

BPP, Sal. Z. 1 (14 v.)

Ex Libris calcografico: “Apollini Palatino Sacrvm / Biblioteca Publi.ca / Parmensis” (nel verso del piatto anteriore di tutti i volumi), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

Titolo dall'iscrizione tipografica in calce all'illustrazione. Disegno di A. H. Cabasson. Incisione di Dupré, illustratore, disegnatore e xilografo, collaboratore di qualificate riviste francesi. Il Cabasson ha eseguito il disegno preparatorio all'intaglio a partire dalla traduzione incisoria francese più celebre, quella di Gaspard Duchange, pubblicata nell'opera conosciuta come *Cabinet Crozat*, curata dallo stesso Pierre Crozat (1665-1740) per il primo tomo e proseguita da Pierre Jean Mariette (1694-1774), cfr. schede nn. 73.b, 73.c-73.d. La storiografia francese, a partire dal Mariette, aveva infatti bollato la traduzione del Carracci come approssimativa rispetto alla finezza del dipinto del Veronese.

Indicazione di edizione tratta dal frontespizio dell'opera: vedova di Jules Renouard, editore e libraio parigino, figlio del celebre Antoine-Auguste, succeduto al padre a partire dal 1826. Indicazione di stampa dal colophon del fascicolo di 24 pagine, dedicato a Veronese, inserito nell'otta-



73.e

vo volume dell'opera, dedicato alla Scuola Veneziana. Nel verso dell'occhio e nel colophon l'indicazione di stampa: “Imprimerie Poitevin, Rue Damiette, et Et 4”. Per la genesi dell'edizione, pubblicata in 631 fascicoli a partire dal 1849, annunci, prospetti informativi e modalità d'associazione, cfr. Vicare, I, 1894, col. 798-805. Xilografia su legno di testa tirata col testo tipografico: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (v. 8, “École Venitienne”, fasc. “Paul Véronèse”, p. 3). Cfr. inoltre *Catalogue des clichés de l'“ Histoire des peintres de toutes les écoles ”*, par Charles Blanc..., Paris, H. Loones, 1883.

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 962; Béraldi, II, 1885, p. 137; Vicare, I, 1894, col. 805; BNP, XIII, 1903, col. 911-912; Graesse, IV, 1950, p. 134; IFF (après 1800), VII, 1954, p. 216, n. 7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 2 (+0)>

Sacra Famiglia con Santa Caterina e Sant'Antonio abate

Sacra Famiglia con i Santi Giovanni Battista, Caterina e Antonio Abate

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1221:

«Veronese, Paolo - Agostino Carracci BB. e Capo d'Opera.

6. Fig. un'Agnello, ed un Porco a. 1.8.1. l. 11.7. Sopra un pezzo di ruota A.C.F. e sotto il piede destro dell'Animale Paulli Calliarj Veronensis opus in Ecclesia sancti Francisci avinia, in due righe, e più avanti vi sono delle lettere cancellate, le quali dicevano: Pauly Calliarj Veronensis Inven. 1582 (1582). Più, che si conoscono queste lettere, e questa data, le Prove sono più preziose.¹

La Vergine siede nell'alto sopra un'Altare, e regge in piede in piedi il B.G. Alla di lei d. vi stanno S. Giuseppe con una mano al capo, e S. Giovanni, che accarezza il suo Agnello. Nel piano da una parte si vede la Santa in prof. seduta con una palma nella d., e la sin. al seno, e dall'altra il Santo di superba testa in piedi, col rosario ed il bastone in mano. - Le 2. Prove tengono sotto S. Antonio: Giacomo Franco Forma, e l'anno 1582. tutto smarito.²

A. Copia MB. R. s.p. a. 18.8. l. 10.7. con cor. a fogliami. Sotto il piede d. davanti al Porco: Paulli Calliary Veronensis Opus in Ecclesia sancti Francisci, e sotto S. Antonio: Battista da parma formis romae.³

B. Copia B. RR. p. d. a. 11.2. l. 7.9. sotto ad un piede del Porco P. Veronees Inve, e sulla ruota 1609. Ne vedo una prova con sotto a questa data il n° 14.⁴

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:

«La Vergine sedente abbracciata dal Bambino con S. Giuseppe anch'esso sedente, e S. Giovannino putto accarezzante l'agnello, tutti sopra un basamento di rozza fabbrica, al quale si appoggia stando in piedi S. Antonio Abate tenendo il piede sinistro sopra un pezzo di colonna, mentre S. Caterina martire siede maestosamente guardando il Signore, vicino a cui resta il distintivo del sud.o Santo Abb.e.

In una porzione della ruota evvi un' A.C.F. che significano = Augustinus Carraccius fecit. e sotto il porco Paulli Caliari Veronensis opus in Ecclesia Sancti Francisci aviniaie. Si vede essere stato raschiato sotto S. Antonio il nome di Paolo Veronese, e l'anno 1582 che p. altro si discerne ancora assai bene.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 74-74.a.

² III stato, cfr. scheda n. 74.b.

³ Cfr. scheda n. 74.c.

⁴ Cfr. scheda n. 74.d.

74-74.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[Sacra famiglia con Santa Caterina e Sant'Antonio abate] / A.C.F. ; Paulli Caliarij Veronensis opus in Ecclesia sancti Francisci aviniaie ; Paulli Caliarij Veronensis inven: 1582. - [Venezia : s.n., 1582]. - 1 stampa : bulino ; 494 × 320 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5677 bis (v. 38, *Opere Veronese*)*: esemplare controfondato, ritagliato, con frammenti mancanti e integrazioni manoscritte a inchiostro.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "altro esemplare più fresco della seguente [n. 5678]".

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 211 - 1 - Una Sacra Famiglia alto della stampa con S. Ant.o, e Sta Catterina - Paolo Veronese - Agost.o Carracci - C [Conservata] - R [Ritenuta] £. 10,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "S. Famiglia con S. Ant. Ab.e e S. Catterina - Carracci Agostino da Paolo Veronese - n. 211 [Balestra] n. 5675[7] [Ortalli] - Ivi [Zani, Soggetti Sacri] p. 1221". A seguire, l'annotazione: "Riten. [uta] Perché è di prova migliore, ma la nostra è meglio conservata". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 5677 bis, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5678 (v. 38, *Opere Veronese*): marginio.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "[...] di seconda prova perché in fondo alla stampa alla diritta trovasi il Nome del pittore raschiato nella lastra poiché il Bartsch non accennando a questo fa supporre esisterne di prove anche senza questa raschiatura"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 S2. Per il titolo *Sacra Famiglia con i santi Giovanni Battista, Caterina e Antonio abate*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 126, n. 103[130] II. Prima indicazione di responsabilità, relativa all'invenzione



74-74.a

e all'ubicazione del dipinto nella Chiesa di San Francesco della Vigna, in basso al centro; seconda indicazione, quasi totalmente abrasa, relativa alla sola invenzione di Paolo Veronese (1528-1588), in basso a destra. Pala d'altare dipinta per la Cappella destinata alla memoria dei fratelli Antonio e Lorenzo Giustiniani.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 270; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 632, n. 7; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 21; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1351; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 89, n. 96; Joubert, I, 1821, p. 348; Brulliot, II, 1833, p. 6, n. 36; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 33; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316; Moschini, 1924, p. 40; Calvesi, Casale, 1965, p. 24, n. 31; Bertelà, 1973, n. 211, 211b; Pignatti, I, 1976, p. 104, n. 5; TIB, 39, 1980, p. 135, n. 96 (89); DeGrazia, 1984, pp. 126-127, n. 103[130] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 S2; Bury, 2001, p. 27, n. 13.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 : 11 HH (CATERINA : 11 H (ANTONIO ABATE) / 48 C 16 1 >

ALTRO STATO

74.b

Agostino Carracci (1557-1602)

[Sacra famiglia con Santa Caterina e Sant'Antonio abate] / A.C.F. ; Paulli Caliarij Veronensis opus in Ecclesia sancti Francisci aviniaie. - [Venezia] : Giacomo Franco Forma, [dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 487 × 316 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5679 (v. 38, *Opere Veronese*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Altro esemplare della stessa lastra [n. 5678], ma inferiore trovandosi pure nel luogo della indicata raschiatura l'indirizzo di Giacomo Franco"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).



74.b



74.c

Per il titolo e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 S3. Per il titolo *Sacra Famiglia con i santi Giovanni Battista, Caterina e Antonio abate*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 126, n. 103[130] III. Seconda indicazione di responsabilità relativa all'invenzione e all'ubicazione del dipinto nella Chiesa di San Francesco della Vigna (Venezia). Pala d'altare dipinta per la Cappella destinata alla memoria dei fratelli Antonio e Lorenzo Giustiniani. Marchio d'impresa del disegnatore, incisore, illustratore di libri, stampatore ed editore Giacomo Franco (1550-1620); all'inizio degli anni '80 risalgono anche alcune stampe di traduzione di Agostino Carracci delle quali il Franco sarà poi editore, cfr. DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani). Marginino.

Bibliografia: Moschini, 1924, p. 40; Pasero, 1935, p. 355, n. 9, p. 356, n. 50; De Witt, 1938, p. 50, n. 20712; Bertelà, 1973, n. 211, 211b; Ticozzi, 1977, pp. 10-11, n. 4; DeGrazia, 1984, pp. 126-127, n. 103[130] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 : 11 HH (CATERINA) : 11 H (ANTONIO ABATE) / 48 C 16 1>

HA PER COPIA

74.c

Anonimo Italiano (sec. XVI 2.a metà)

[Sacra famiglia con Santa Caterina e Sant'Antonio abate] / Paulli Caliarij Veronensis opus in Ecclesia sancti Francisci. - Romae : Batista da parma. formis, [1584-1598]. - 1 stampa : bulino ; 505 × 338 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 5680 (v. 38, Opere Veronesi)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci

da Paolo Veronese eseguita nel 1582, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 C1. Per il titolo *Sacra Famiglia con i santi Giovanni Battista, Caterina e Antonio abate*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 126, n. 103[130] copia 1. Le date di pubblicazione sono riferite al periodo di attività romana dello stampatore Battista da Parma (1541-post 1598), cfr. Bellini, 1995, p. 402. Per notizie relative all'incisore e stampatore menzionato, noto anche come Panzeri (o Panzer, o Pansier, o Pensier) Giovanni Battista, cfr. Gori Gandellini, III, 1771, p. 8; Hubert, III, 1800, p. 180; Zani, I, XV, pp. 30, 331 (nota 35); Brulliot, III, 1834, pp. 23-24, n. 133; Nagler, I, 1858, p. 738, n. 1679; Le Blanc, III, 1888, p. 142; Thieme, Becker, XXVI, 1932, p. 207. Prova contornata da una cornice con decorazione a foglie. Esemplare ritagliato.

Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 126-127, n. 103[130] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 129, 130, n. 3901.099 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 : 11 HH (CATERINA) : 11 H (ANTONIO ABATE) / 48 C 16 1>

74.d

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Sacra famiglia con Santa Caterina e Sant'Antonio abate] / P. Veronees. Inve. - [Italia : s.n.], 1609. - 1 stampa : bulino ; 300 × 192 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 5681 (v. 38, Opere Veronesi)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Paolo Veronese eseguita nel 1582, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 129, n. 3901.099 C2. Per il titolo *Sacra Famiglia con i santi Giovanni Battista, Caterina e Antonio abate*, cfr. DeGra-



zia, 1984, p. 126, n. 103[130] copia 2. La data di pubblicazione, riferita probabilmente alla esecuzione, è tratta dalla ruota ai piedi di Santa Caterina. Secondo il catalogo manoscritto dello Zani (copia B) esistono delle prove che recano, sotto alla data, il n. 14. Esemplare ritagliato. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 126-127, n. 103[130] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 129, 131, n. 3901.099 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 : 11 HH (CATERINA) : 11 H (ANTONIO ABATE) / 48 C 16 1>

Le nozze mistiche di Santa Caterina

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 2359-2360:

«Veronese Paolo - Agostino Carracci BB.

3. Fig., 14. Angeli, e 17. Cherubini a. 19.1. l. 12.11. Sotto ai due Angeli, che cantano: Paulli Caliarj Veronensis opus in ecclesia D. Caterinae Venetij. in due righe, e sotto al piede sin. dell'Angiolo che sostiene il manto della Santa: Agu. Car. fe. 1582.¹

La B.V. assisa sopra un magnifico Trono sostiene il B.G., che ha nella d. l'anello, e colla sin. tien fermo il dito della Santa genu. in prof. colla sin. sul seno. Cinque Angioli sono assistenti a questo Spirituale Matrimonio, due altri in piedi suonano, e due seduti cantano. Le 2.e Prove hanno sotto alla Santa: Giacomo Franco Forma.²

A. Copia assai bene imitata, e R. p.d. a. 18.7. l. 12.9. s.m.s.³

B. Copia B. RR. s.p. a. 19.2. l. 13.6. Sotto ai due Angeli seduti Ago: Car. Pinx, e più avanti Jacob Petrus fe. Questo Incisore mi mette quasi in sospetto, ch'egli l'abbia copiata sopra un Dipinto del Carracci stesso, fatto da lui sull'Originale di Paolo.⁴

C. Copia B. R. p.d. inc. da un Anonimo Francese a. 17.4. l. 12.9. con cor. al basso della quale Joan Baptista H Bonart ex au Coq., e nel mezzo Sainte Catherine ec.⁵

D. Stessa Comp. B. s.p. inc. a chiaro scuro da Giambattista Jackson a. 20.6. l.

14.2. Sopra un gradino evvi la De. dell'Incisore a Guglielmo Windham.⁶ (BPP, Ms. Parm. 3615)⁷

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Sposalizio di S.a Catarina fatto dal Bambino nudo sdraiato sul grembo della Madre alla presenza di alcuni angeli assistenti e di altri cantanti, e suonanti con bella gloria celeste, due puti della quale discendono portando la Corona p. la Vergine sposa. Sotto l'angelo sedente che batte la battuta = Paulli Caliarj Veronensis opus in Ecclesia D. Caterinae Venetij. Nell'angolo vicino alla Santa = Agu. Car. fe 1582.

Uno de' pezzi più saporiti, e gentili dell'Autore, difficilissimo ad aversi fresco.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 75.

² Cfr. scheda n. 75.a.

³ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁴ Esemplare sconosciuto ai repertori. Di difficile identificazione anche l'incisore: noto un Jakob F. Petrus (o Petri), attivo nella seconda metà del sec. XVII ad Augsburg, cfr. Hollstein German, XXXII, 1992, pp. 45-48; un altro Jakob Petrus (o Petri) è stato attivo a Erfurt nella prima metà del XVIII secolo; per l'artista fiammingo Jakob Peeters (o Peterus, o Pietersz), cfr. Hollstein Dutch & Flemish, XVII, 1976, pp. 27-30.

⁵ Cfr. scheda n. 75.b.

⁶ «Guglielmo Windham Armigero, Artium Elegantiorum Fautori, hanc Tabulam humillime Dedicat J.B. Jackson», xilografia a chiaroscuro, 554 × 384 mm., cfr. Hubert, Martini, IX, 1808, p. 123, n. 6; Le Blanc, II, 1856, p. 416, n. 18; Ticozzi, 1977, p. 25, n. 64.

Jackson portò a termine nel 1743 l'ambizioso progetto di traduzione in ventiquattro tavole di diciassette capolavori della pittura veneta del Cinquecento. Delle prime tavole il Jackson fu anche editore ma in seguito accettò l'intervento di G.B. Pasqualini che editò la serie completa con il titolo *Titiani Vecelli, Pauli Calabri, Jacobi Robusti et Jacobi Da Ponte; opera selectoria a Joanne Baptista Jackson, Anglo, ligno caelata et coloribus adombrata*. La ditta Remondini si interessò fin da principio all'innovazione tecnica del Jackson: ne rimane testimonianza nella corrispondenza intrattenuta da Giambattista Remondini con l'incisore inglese; ne seguì l'acquisto delle matrici lignee intorno agli anni '80. Questo esemplare figura nei cataloghi della stamperia di Bassano, cfr. *Catalogo Remondini*, 1784, p. XXVI, n. 216; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 19; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 121, n. 217: «Collezione di stampe in legno a chiaro-scuro di Jackson. Paolo Veronese, S. Caterina e Coro di Angeli, di foglio Reale».

Per John Baptiste Jackson (1701-1754), pittore e xilografo inglese, attivo a Londra, Parigi e Venezia, cfr. inoltre: Gori Gandellini, II, 1771, p. 156; Heinecken, 1771, pp. 94-95; De Angelis, XI, 1813, pp. 177-179; Redgrave, 1878, p. 236; Thieme, Becker, XVII, 1924, pp. 224-225; J. Kaimen, *J.B. Jackson: 18th Century Master of the Color Woodcut*, Washington, 1962; Engen, 1985, p. 134; Infelise, Marini, 1990, pp. 257-258, 265.

⁷ Nota una traduzione del 1852 di Giuseppe Dala (1788-1860) da un disegno di G. Busato, cfr. Ticozzi, 1977, p. 34, n. 100.

75

Agostino Carracci (1557-1602)

[Le nozze mistiche di Santa Caterina] / Paulli Caliarj Veronensis opus in ecclesia D. Caterinae Venetij. ; Agu: [Car. fe. 1582]. - [Venezia : s.n., 1582]. - 1 stampa : bulino ; 505 × 344 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5671 bis (v. 38, *Opere Veronese*)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): «altro esemplare più fresco del seguente [n. 5672]»; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione «R. Biblioteca Di Parma». La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: «n. 73 - 1 - *Le Nozze di S.ta Caterina* - P. Veronese - Ag:o Caracci - C [conservata] - R [ritenuta] s. 14,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta, *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: «*Lo Sposalizio di S. Catter* -

ALTRO STATO

75.a

Agostino Carracci (1577-1602)

[Le nozze mistiche di Santa Caterina] / Paulli Caliarj Veronensis opus in ecclesia D. Caterinae Venetijs. ; Agu: Car: fe. 158[2]. - [Venezia] : Giacomo Franco forma, [dopo il 1582]. - 1 stampa : bulino ; 505 × 344 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 5672 (v. 38, Opere Veronesi)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 133, n. 3901.100 S2. Prima indicazione di responsabilità relativa all'invenzione e all'ubicazione del dipinto nella chiesa di Santa Caterina a Venezia (dal 1925 alla Galleria dell'Accademia, Venezia). Indicazioni in parte abrassate: non leggibile l'ultima cifra della data che segue la firma del Carracci. Marchio d'impresa del disegnatore, incisore, illustratore di libri, stampatore ed editore Giacomo Franco (1550-1620); all'inizio degli anni '80 risalgono anche alcune stampe di traduzione di Agostino Carracci delle quali il Franco sarà poi editore, cfr. DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani). Tiratura debole. Marginino. Esemplare controfondato.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 230-231; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 636, n. 64; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1353; Bartsch, XVIII, 1818, p. 98, n. 90; Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 77; Nagler, I, 1858, p. 316, n. 652 (1); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 15; Moschini, 1924, p. 40; De Witt, 1938, p. 49, n. 2942; Calvesi, Casale, 1965, p. 25, n. 35; Bertelà, 1973, n. 213, 213b; Ticozzi, 1977, pp. 10-11, n. 3; TIB, 39, 1980, p. 137, n. 90 (98); DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 133, n. 3901.100 S2; DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (CATERINA) 34 (+31) / 11 G 21>



75

Caracci Agostino - n. 73 [Balestra] n. 5672 [Ortalli] - Zani Sog. sacri [p.] 2360". A seguire, l'annotazione: "di prima prova e la nostra di 2.a prova". La stampa, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 5671 bis, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 133, n. 3901.100 S1. Prima indicazione di responsabilità relativa all'invenzione e all'ubicazione del dipinto nella chiesa di Santa Caterina a Venezia (dal 1925 alla Galleria dell'Accademia, Venezia). Esemplare mutilo con integrazioni e riprese manoscritte ad inchiostro; errata la data manoscritta ad inchiostro [1584] che segue la firma del Carracci. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Prova controfondata e ritagliata. La parte figurata della stampa denuncia il suo utilizzo in ambito accademico: essa presenta una quadrettatura a matita fatta allo scopo di copiare o trasportare su altro supporto l'immagine.

Noto un disegno, probabile copia del perduto studio preparatorio del Veronese per il dipinto (Isabella Stewart Gardner Museum, Boston). Segnalate altre copie (Musée du Louvre, Paris; Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 230-231; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 636, n. 64; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1353; Bartsch, XVIII, 1818, p. 98, n. 90; Joubert, I, 1821, p. 348; Brulliot, III, 1834, p. 19, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 77; Nagler, I, 1858, p. 316, n. 652 (1); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 15; Petrucci, 1950, p. 136; Calvesi, Casale, 1965, p. 25, n. 35; Bertelà, 1973, n. 213, 213b; TIB, 39, 1980, p. 137, n. 90 (98); DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 133, n. 3901.100 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (CATERINA) 34 (+31) / 11 G 21>



75.a

HA PER COPIA

75.b

Anonimo Francese (sec. XVII-XVIII)

Sainte Catherine Epouse de Jesus Christ. - [Paris] : Jean Batiste HBonnart ex au Coq, [17.-1726]. - 1 stampa : acquaforte ; 476 × 350 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 5673 (v. 38, Opere Veronese)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP).

Per il titolo *Le nozze mistiche di Santa Caterina* e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Paolo Veronese eseguita nel 1582, cfr. DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 136, n. 3901.100 C3. Marchio d'impresa del pittore, incisore, editore e mercante Jean-Baptiste-Henri Bonnart (1678?-1726), cfr. Pr aud, 1987, p. 59; Thieme, Becker, IV, 1910, p. 305; IFF (XVIII sec.), III, 1934, pp. 131-132; Bellini, 1995, pp. 65-66. Margينو.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 127, n. 104[131] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 136, n. 3901.100 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (CATERINA) 34 (+31) / 11 G 21>

Martirio di Santa Giustina di Padova

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 667-669:

«Veronese, Paolo - Agostino Carracci BB. R.

Nell'alto 3. Fig. 60. Angioli, e 42. Cberubini al b. 18 Fig. prin. 3. Cavalli, un Cane, la Statua di Marte, e indietro altre 13 Fig. a. 33. l. 21.10 in 2. F.i Sotto i piedi del Cane: Cum Privilegio pi  sotto: sumi Pontificis Caes.



75.b

Maestatis Regis Chatholici, Et Senatus Veneti, e nel marg. Clar.mo Viro Iacobo Contareno Patricio veneto. Nil gloriosus, e finisce omnes fatentur. Venetij Kal. Iun. MDLXXXII. Cl.mae D.V. Adictissimi Lucas Bertellus et Socius - Aug.s Car. fe.¹

Nell'alto del primo f.o vi resta N.S. assiso sulle nubi collo scettro nella d., ed il Mondo nella sin. in mezzo alla B.V. e a S. Giambattista ambo genuf. Una parte degli Angioli st  in adorazione, un'altra forma un concerto, e due portano la corona, e la palma del Martirio.

Nel 2. f.o vedesi la Santa genuf. Sopra il palco col pugnale in seno sostenuta da un Giovane Moro, e dal Carnefice nel piano poggia la m.d. su della corda, e la sin. sul manico d'un cesto.

Le 2. Prove hanno le lettere et Socius cassate col bulino.² Ne vedo una di queste nerissima colle indicate lettere cassate, ma per  intelligibili, e le 3. portano la stessa De. con dopo all'Addictissimi: Iacobus Franco excudit in Frezzaria.³

Copia benissimo imitata s.p. a. 32.10. l. 21. in 2. Fi compr. 9. lin. di marg., in cui la stessa De. dell'Originale, ma senza Nomi, e senza i privilegi.⁴

ANNOTAZIONE

Siccome da alcuni meno esperti conoscitori di Stampe anche questa Copia vien creduta Originale, cos  percb  niuno s'inganni sulla scelta dovr  egli dare un occhiata alla dedica. Nella vera d'Agostino tutte le S. sono fatte in questa forma S., e in quella dell'Anonimo in quest'altra s. Nell'Originale   cos  scritto il Deo opt max, e nella Copia Deo Opt Max. Vi sono altre mutazioni in alcune lettere, che le trascuro.

Per coloro poi a' quali capitar potesse questa Copia senza la De. si faranno ad esaminare il taglio. Quella di Agostino   lavorata con dei tratti franchi, e maestrevoli, e quella dell'Anonimo, il taglio   pi  fino, e manierato.

In Roma nella Biblioteca Vaticana si vede il foglio di sotto di questa Copia non finita, massimamente nel busto, e nella testa della Santa, come pure nei gradini del palco, negli accessori, e nel fondo. Una simil prova di questo foglio non terminato   stato ancora da me veduto in Parma nella Collezione di Stampe del Padre Benedettino D. Angiolo Balestra terminato nelle sole figure del Carnefice, nel Sacerdote in parte, nel Soldato in ischiava, nel Cane ec. La Santa non   che a contorni.⁵

I Rami finiti d'una tal Copia esiste in Roma presso il Sig.r Losi e vi si legge nel marg.: Paullis Calliari Romae apud Carolum Losi Anno 1773., e dopo l'omnes fatentur: Augustinus Caracci Sculpit.⁶ Il Rossetti nelle Pitture di Padova (1780, pag. 217.) dice, che questo Martirio, f  incisa anche a miei giorni da un Monaco Laico Benedettino; ma non posso dire s'egli intenda con ci  parlare della riportata Copia.⁷

Il Malvasia (T.I. pag. 90.) parlando della Stampa originale di Agostino la dice di cos  tremendo taglio, e tanto grande, che pi  del Quadro riesca anche tale, cosa, che non pu  essere, e che per lui sarebbe stato meglio l'indicarla incisa in due rami.⁸

(BPP, Ms. Parm. 3613)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Santa Giustina, che avanti una statua di Marte con Sacerdoti, soldati, manigoldi e quantit  di popolo in distanza, sta spirando l'anima p. un pugnale cacciatole nel petto. Superiormente il Signore sedente in gloria colla Vergine, e San Gio. Evangelista in ginocchio circondati da immensa copia d'Angioli, e putti, p. la mag.r parte che suonano, e cantano. Quadro nella Chiesa dedicata a detta Santa in Padova = Sotto Clarissimo viro Iacobo Contareno Patricio Veneto. Nihil gloriosus ec. = Paullus Calliarius Veronensis, Patavii ejus Divae martyrium in aede ei dicata ec. finisce = deberi omnes fastentur Venetijs. Cal Ian. 1582. Clarissimae ec = Lucas Bertellus, et Socius. Aug.s Car. fe.

La parola Socius vedesi cancellata percb  il Bertelli si separ  dal Compagno. N.B. Se si riflette alla grandezza di quest'opera, ed al disegno fatto necessariamente dal Carraccio sulla faccia del quadro p. formarne l'incisione, bisogna convenire che se gl'intaglio   stato presentato al Contareni nel p.mo g.no dell'anno 1582. come vi si ritrova scritto, bisogna dirsi che Agostino sia partito da Bologna p. andare a Padova nel 1581. anzi nei primi mesi di

quell'anno. Da Padova dovette passare a Venezia certamente, dicendocelo la stampa, che in seguito vedremo.

È poi indicibile il miglioramento d'Agostino che si vede nella S. Giustina, provenuto dal rimirare la franchezza di pennello di Paolo, e la disinvoltura di sì gran Pittore, come anche dal trovarsi egli lontano dalla durezza del suo Maestro.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 128, n. 105[132]; III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 141, n. 3901.101 S3.

² III stato, cfr. DeGrazia, cit.; IV stato, cfr. TIB, cit., n. 3901.101 S4.

³ IV stato, cfr. DeGrazia, cit.; V stato, cfr. TIB, cit., n. 3901.101 S5.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., copia 1; TIB, cit., n. 3901.101 C1.

⁵ Cfr. scheda n. 76.a?

⁶ Cfr. scheda n. 76.b. Cfr. inoltre Ticozzi, 1977, p. 10, n. 2 a-b. Repertoriata come V stato dell'originale d'Agostino, cfr. DeGrazia, cit.; VI stato, cfr. TIB, cit., n. 3901.101 S6.

⁷ “Vi si ammira anche [Basilica di Santa Giustina] il Martirio di S. Giustina di Paolo Calliari nominato dal Ridolfi nella Parte I. pag. 304. il quale è tra le stampe della Patina, la quale ne fa grande elogi a pag. 114. Fu incisa anche a' miei giorni da un Monaco Laico”, cfr. G. Rossetti, *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova, con alcune osservazioni intorno ad esse, ed altre curiose notizie...* Parte Prima. Edizione terza accresciuta, e migliorata. In Padova, nella Stamperia del Seminario, 1780, p. 217 (BPP, AA. XI. 24325).

⁸ “La famosa Santa Giustina di Paolo Veronese, tanto grande, che più del quadro istesso riesce anche tale; Dal Bertello dedicata a Giacomo Contareno del 1582. onc. 29. onc. 19. per dirit. di così tremendo taglio”, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 75-76.

HA PER COPIA

76.a

Anonimo Italiano (2.a metà sec. XVI)

[Martirio di Santa Giustina di Padova. - Italia : s.n., 1591 ca.]. - 1 stampa : bulino ; 435 × 578 mm

BPP, Fondo Parmense n. 416 *

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 37r (BPP): la prova è così descritta “Paolo Veronese - *Martirio di S. Giustina*. Copia su quella incisa da Ag.o Carracci / non terminata”.

* Una prova era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: “n. 231 - 1 - *Martirio di S. Giustina* - Copia su l'incis. di Ag. Carracci - C [conservta] - &. 1,00”. Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: “Paolo Veronese, *Martirio di S. Giustina* - Copia da quella di Ag. Caracci - n. 231 [Balestra] n. [...] [Ortalli] - Sogg. Sacri p. 667 che cita precisamente questa prova [il riferimento è alle note manoscritte



76.a

dello Zani ivi trascritte]”, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). La prova, a cui manca il riscontro con l'eventuale esemplare “duplicato” appartenente alla *Collezione Ortalli*, è con probabilità la stessa contrassegnata in seguito col n. 416. La nota, *Incontro degl'Intagli...* sopra menzionata è da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati. Filigrana: Briquet, I, 1923, n. 1884.

Titolo da repertorio, tratto dell'esemplare di Agostino Carracci eseguito intorno al 1582, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 127-129, n. 105[132]; TIB (1, Comm.), 1995, pp. 136-141, n. 3901.101. Probabile copia della stampa di Agostino Carracci: la prova traduce la sola parte inferiore del dipinto. Intaglio coevo all'originale, eseguito negli ultimi decenni del '500. La filigrana (Briquet, I 1923, p. 139, n. 1884) permette, pur con una prudente approssimazione, di circoscrivere il periodo di incisione-pubblicazione al 1591. Prova di stato inedita. Pessimo stato di conservazione. Forse lo stesso esemplare menzionato dallo Zani nelle sue note manoscritte, da lui visionato “in Parma nella Collezione di Stampe del Padre Benedettino D. Angiolo Balestra”.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (GIUSTINA DI PADOVA) 68 : 11 Q 14 1>

76.b

Anonimo Italiano

Clar.Mo Viro Iacobo Contareno : Nihil gloriosus, nihilq. magnificentius felicissima aduersus Turcas uictoria concessum humano generi a Deo Opt. Max. à multis saeculis fuit. quam cum septimo Octob. die D. Iustinae sacro Christiana Resp. obtinuerit, Paulus Calliari Veronensis Patavij eius Diuae martyrium in aede ei dicata penicillo felicissime expressit. Id nos hac tabella aeris formis repraesentauimus Tibiq. Iacobe Contarene dicamus singulare obseruantiae nostrae, et uirtutis tuae testimonium cui maiora deberi omnes fatentur. - Romae : apud Carolum Losi, Anno 1773. - 1 stampa (2 matrici) : bulino ; 898 × 578 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 39652

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 14r (BPP). Al n. 39651 del Catalogo topografico è segnata una prova così descritta: “Franco Giac.o o Carracci Ag.o, *Martirio di S. Giuseppe* [sic!], dal Cagliari” (dichiarata mancante ad una revisione del 1980); al n. 39652 è catalogata la prova qui descritta, menzionata quale “Altro esemplare, col margine”.

Queste due prove (di cui resta un solo esemplare) sono parte di una serie di acquisti posteriori all'acquisizione della *Collezione Ortalli*, inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione; entrambi sono menzionati in un elenco manoscritto, *Acquisti posteriori all'Ortalliana. Intagli stragrandi*, cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 78r (BPP).

Titolo e complemento del titolo dalla dedica su due righe nel margine inferiore. Per il titolo da repertorio, *Martirio di Santa Giustina*, cfr. l'esemplare di Agostino Carracci, eseguito intorno al 1582, di cui l'immagine è con probabilità copia (DeGrazia, 1984, pp. 127-129, n. 105[132]; TIB (1, Comm.), 1995, pp. 136-141, n. 3901.101). Excudit di Carlo Losi (attivo 1770-1788), stampatore operante a Roma la cui attività fu in gran parte caratterizzata dalla ristampa di rami cinquecenteschi ormai usurati, di lastre seicentesche, e di copie anonime degli stessi, cfr. Bellini, 1995, p. 327; nel 1788, l'editore ha pubblicato un *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino e in acqua forte esistente da Carlo Losi, nel suo magazzino a strada Condotti... con loro ristretti prezzi...*

L'esemplare stampato da Carlo Losi è stato repertoriato tra gli originali del Carracci da DeGrazia (dubbio V(?) stato) e da Bohn (VI stato), sulla base della descrizione che Pignatti e Ticozzi hanno proposto circa la prova conservata al Gabinetto Stampe e Disegni del Museo Correr. Detto esemplare (Ticozzi, 1977, p. 10, n. 2 a-b) sarebbe inoltre contrassegnato dall'iscrizione “Augustinus Caracci Sculp.”. La prova conservata



76.b

nel Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia), analoga all'esemplare di Parma, priva di firma e con l'excutit di Carlo Losi, è stata trattata come copia da Agostino, cfr. Davoli, II, 1996, p. 309, n. 7345.

Zani, nelle sopra citate note manoscritte, descrive una copia "benissimo imitata" senza nomi e privilegi, il cui stato finito da lui visionato a Roma presso Carlo Losi, presenterebbe le iscrizioni: "*Paullis Calliari Romae apud Carolum Losi Anno 1773.*, e dopo *l'omnes fatentur: Augustinus Caracci Sculpsit*".

La copia qui descritta parrebbe uno stato ancora differente rispetto a quelli qui menzionati: avanti la firma "Augustinus Caracci Sculp." presente sull'esemplare di Venezia; precedente allo stato descritto dallo Zani caratterizzato dalle indicazioni di responsabilità "Paullis Calliari" e "Augustinus Carracci Sculpsit".

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 127-129, n. 105[132] V? (attr. Agostino); TIB (1, Comm.), 1995, pp. 136-141, n. 3901.101 S6? (attr. Agostino).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (GIUSTINA DI PADOVA) 68 : 11 Q 14 1 : 48 C 24 : 92 B 4 / 11 U 4 : 11 G 21 / 32 B 32 : 34 B 11>

La Vergine protegge due membri di una confraternita

La Madonna protettrice di due Confratelli

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 491-492:

«Veronese Paolo - Agostino Carracci BB. R.

Due Confratelli Ricevuti Sotto Il Manto Di Maria Vergine

3. Figure, e 2. Cherubini a. 11.3. l. 8.1. Nel marg. un ottava rima, che comincia. Color, che uniti in carità perfetta, e finisce E in Ciel gli tira alla Beata gloria Horatio Bertelli for.

La B.V. in piedi col cappuccio, il manto, e la corona in capo, ha le braccia aperte, ed il manto stesso allargato sostenuto dai due Cherubini uno per parte. Li due Confratelli tengono ognuno un gino: a terra, e quello, che sta alla di Lei sin. poggia la d. sul petto.

Le 1. Prove sono senza l'ottava, ma portano il nome del Mercante.¹ Il Veronese deve sicuramente aver dipinto questo Soggetto sopra uno Stendardo di qualche Confraternita.

Copia BB. RR. p.d. a. 14.3. l. 10.7. con gran cor. a ornati. Non la vedo compta e l'intaglio mi pare quello di Francesco Valesio.»²
(BPP, Ms. Parm. 3613)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«*La B. Vergine in piedi, vestita come di sacco con corona in testa, il di cui manto è sostenuto da un serafinotto p. parte, ed essa allarga le braccia in atto di accogliere due Confratelli vestiti di Cappa, e Cappuccio, che a di Lei piedi sono inginocchiati sotto: otto versi = cominciano: color che uniti in carità perfetta ec: finisce, e in ciel gli tira alla beata gloria. = in un'angolo = Oratio Bertelli for. L'invenzione è sullo stile di Paolo; e l'incisione quantunque magistrale hà l'aria sbrigativa, e si vede fatta p. dispensarsi. La medesima avanti la Lettera non troppo bene stampata.³*

Una controprova a cui mancano le Lettere.»⁴
(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Repertoriato come Il stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 129, n. 106[133]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 142, n. 3901.102 S2.

² Cfr. TIB, cit, p. 142, n. 3901.102 C1. L'esemplare repertoriato da Bohn, conservato alla Biblioteca Marcelliana (Firenze), reca l'iscrizione "Fr. Valegio form."; la prova descritta dallo Zani parrebbe riferirsi ad uno stato avanti lettera.

³ Cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., n. 390.102 S1.

⁴ Sconosciuta una controprova dello stato avanti lettera.

77

Agostino Carracci (1557-1602)

Color che uniti in charita perfetta, Menam quà giù vivendo. i giorni èl'hore, Fratelli in Christo, dalla sua dileta, Madre, raccolti son con santo amore; Ella gli custodisce ella gli accetta Come suoi figli, et mette in somo Honore; Ella del mondo à lor dona vittoria, E in Ciel gli tira à là beata gloria. - [Venezia]: Horatio Bertelli for., [1582-1590]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 212 mm.

BPP. Raccolta Ortalli, n. 5684 (v. 38, Opere Veronese)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dai versi su tre colonne in calce all'immagine, attribuiti dal Malvasia e dal Gori Gandellini al Carracci stesso. Per l'autore, l'inventore - probabilmente tratta da un dipinto perduto del Veronese -, il titolo *La Vergine protegge due membri di una confraternita*, la data di pubblicazione (compresa tra il 1582, anno di probabile esecuzione, e il 1590, anno di fine attività dello stampatore Orazio Bertelli) e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 142, n. 3901.102 S3. Per il titolo *La Madonna protettrice di due Confratelli*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 129, n. 106[133] III. Per il titolo *La Vergine che accoglie due devoti*, cfr. Moschini, 1924, p. 40. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78; Gori Gandellini, I, 1771, p. 78; Heineken, III, 1789, p. 633, n. 22; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 22; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXII; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1356; Bartsch, XVIII, 1818, p. 95, n. 105; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 90; Moschini, 1924, p. 40; Pittaluga, 1928, p. 343; Calvesi, Casale, 1965, p. 25, n. 32; Bertelà, 1973, n. 216, 216a; TIB, 39, 1980, p. 145, n. 105 (95); DeGrazia, 1984, p. 129, n. 106[133] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p.142, n. 3901.102 S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 63 : 11 P 31 52 1>



San Paolo resuscita Patroclo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Sibille-Vanità.*, ms. p. 2294:

Campi Antonio - Agostino Carracci MB. RR.

«S. Paolo che resuscita un Morto nel Palazzo di Nerone.

... vedi... »¹

(BPP, Ms. Parm. 3615)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il Miracolo di S. Paolo che resuscita uno precipitato dall'alto prendendo con ambe le mani una dal morto giacente per terra in iscorcio in mezzo a molte figure con vedute di fabbriche = sotto in un'angolo 1583. = An. Cam. in. = nell'altro = Ago. Car. f. nel margine D. Pauli miraculum in Neronis Palatio factum. Una figura ha sei dita in una mano.²

N.B. Il disegno di questo rame credesi mandato da Antonio Campi ad Agostino / a Venezia / p. provare la di Lui abilità a fine di servirsene p. la Storia di Cremona, che volea pubblicare come si vedrà di seguito.³ È d'una somma rarità.

La Controprova della stessa.»⁴

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. Zani, IX, Pt. 2, 1822, pp. 282-283.

² Il stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 144, n. 3901.105 S2.

³ «Un Miracolo di S. Paolo [...] intagliata per prova de' ritratti, che doveva fare nell'istoria di Cremona», cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79.

⁴ Sconosciuta a DeGrazia e Bohn.

78

Agostino Carracci (1557-1602)

D. Pavli. Myracvlvm. In. Neronis. Palatio. Factvm. / 1583. An. Cam. In. ; Ago. Car. f. - [Roma] : Pietro Stefanone for., [1583-1624]. - 1 stampa : bulino ; 189 × 260 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 3176 bis (v. 22, Scuola Lombarda)**

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Possessori-Provenienza: Angelo Bertoni.

* I numeri *bis* contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa è stata acquistata il 21 aprile 1844, cfr. la nota manoscritta, *Acquisti d'Intagli* redatta a partire proprio dall'anno 1844; la prova è menzionata in un elenco d'intagli acquistati da Angelo Bertoni di Reggio Emilia: "Caracci (Ag.o), *Il Miracolo di S. Paolo*, dal Campi, &. 9", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). L'esemplare è stato inserito nella *Collezione Ortalli* con il n. 3176 bis, ad apertura del primo volume dedicato alla Scuola Lombarda.

Per il titolo *San Paolo resuscita Patroclo* e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 144, n. 3901.105 S3. Il stato descritto da DeGrazia (1984, p. 130, n. 108[135] II. L'iconografia era conosciuta come *San Paolo che risuscita in Troade l'adolescente Eutico* (Gori Gandellini, Heineken, Joubert, Bartsch); lo Zani, in proposito, scrive: "Io poi non intendo come abbian dato a questa stampa il titolo di un *miracolo operato da S. Paolo nel Palazzo di Nerone*. L'azione di questo soggetto si vede chiaramente espressa in una piazza, ed il vecchio che addita al compagno nell'alto del Tempio fa chiaramente conoscere che il Campi si è inteso di comporre il fatto accaduto in Troade, ove S. Paolo risuscitò Eutico, il qual giovinetto essendosi posto a sedere sopra una finestra nel tempo che predicava il Santo cadde morto da quel luogo". L'iscrizione dichiara che il fatto raffigurato accadde di fronte al palazzo di Nerone, così come narrato in *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine. L'iconografia è tratta da un affresco di Antonio Campi per la Chiesa di San Paolo a Milano, probabilmente condotta attingendo ad un disegno preparatorio dello stesso Campi, prima idea per la composizione pittorica, in seguito variata. L'esemplare, eseguito nel 1583, reca l'excutit dello stampatore romano Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?). Marginino. La stampa - controfondata e successivamente incollata in un volume della *Collezione Ortalli* - è riquadrata da una cornice condotta ad inchiostro sul foglio di controfondo.



Bibliografia: Malvasia (1678) 1841, I, p. 79; Gori Gandellini, I, 1771, p. 234; Zaist, II, 1774, p. 17; Heinecken, III, 1789, p. 634, n. 39; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 27; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 995; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 82, n. 85; Zani, IX, Pt. 2, 1822, pp. 282-283; Brulliot, III, 1834, p. 7, n. 35 (IV); Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, Pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 71; Nagler, I, 1858, p. 315, n. 647 (1); Bodmer, 1940, n. 41; Calvesi, Casale, 1959, p. 30, n. 74; TIB, 39, 1980, p. 126, n. 85-I (82); DeGrazia, 1984, pp. 130-131, n. 108[135] II; Gregori, 1985, p. 325, n. 3.10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 144, n. 3901.105 S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 F 22 38 I : 11 I 72 (PATROCLO) 5 / 41 A 11 I / 34 B 11 >

<73 F 22 35 11 / 41 A 11 I / 34 B 11 >

Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., p. 43:

«Carracci Agostino - Stesso Agostino BB. R.

M.V. S. *Giò Battista, e gli Apostoli in 5 f.i ognuno 7.2. a. 4. ed ogni rame a. 4. l. 4.4. Sono tre, a tre tutti in piedi, e gli Apostoli portano al capo un aureola col Ti: in lettere maiuscole.*

1.f.o S.Giovanni Batta, il Salvatore, e la B.V. Il primo ha nella d. la Croce, e il suo Agnello vicino, il 2.o il Mondo nella d. e la B.V. tiene la sin. al seno. - 2. Bartolomeus, Thomas Petrus. Il 1. Porta la pelle sulla spalla d. il 2. La picca nella sin. il 3. Le Chiavi, ed un libro nella d. - 3. Mattheus Andreas Ioannes. Sotto i piedi di questo terzo Santo si legge. Oratio Bertelli form. 1583. Il 1. Tiene la borsa nella d., il 2. La Croce nelle mani alla di lui d., e il 3. Il Calice da cui sorte il serpente nella m.d. - 4. Simon, Philippus Tadeus. Il 1° porta l'alabarda sotto il braccio d. il 2. la Croce nella sin., e il 3.° la sega nella d. - 5. Iacobus Minor, Iacobus (Major) Mathias. Il 1° tiene la squadra nella sin., il 2° il bordone nelle mani, e mette avanti il piede d. e il 3° la spada nella sin.

Anche Orazio Bertelli ha sull'esempio degli altri, impasticciati i Titoli di questi Apostoli.

A. *Copia B. RR. s.p. in 5 Rami a.-5.11. l.-3.10. Nel marg. super. di tutti il Ti. e nell'infer. l'articolo del Credo, ed un ristretto di vita.*¹

B. *Copie B. R. p.d. a. 4.4. l. 2.4. tutti col Ti. nel marg. il I. è S. PETRE.*² (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Due copie della serie sono state repertorate da DeGrazia senza localizzazione. Nessuna risponde alla descrizione dello Zani.

² Per una copia della serie, attribuita ad un anonimo nord europeo del XVII secolo, senza nomi nei nimbi e con titolo e numero nel margine, cfr. DeGrazia, 1984, p. 131, n. 109-123[136-150] copia 2.

79-93

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli].

[Venezia?]: Oratio Bertelli. Form., 1583. - 15 stampe (5 matrici): bulino; 110 × 195 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, nn. 2707-2721 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 131-132, n. 109-123[136-150]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 145-146, n. 3901.106-120. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dall'unica iscrizione posta in calce all'immagine del *San Giovanni Evangelista*: essa è la base per la datazione dell'intera serie. Le quindici immagini sono eseguite su cinque lastre con tre figure ciascuna: le misure sono riferite alla matrice maggiore. Le singole immagini si trovano generalmente - così come in

questa collezione di Parma - tagliate in fogli separati con una sola figura: 108 × 64 mm è la misura del foglio più grande. Dal momento che sono riquadrate gli studiosi ritengono che lo stesso Agostino le immaginasse separate: l'impiego di una sola lastra per tre figure può essere imputato a un minor costo. Ogni immagine è stata trattata anche singolarmente, così come hanno fatto il Bartsch e altri repertori.

Molti disegni con studi di teste di santi sono stati collegati alla serie, ma nessuno studio a figura intera.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Heinecken, III, 1784, p. 634, n. 35; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 66, n. 48; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 94-108; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 59-73; Bertelà, 1973, n. 163-177; TIB, 39, 1980, pp. 98-105, n. 48-62 (66-69); DeGrazia, 1984, p. 132, n. 119-123[136-150]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.106-120.

CONTIENE

Salvator Mundi

79

Agostino Carracci (1557-1602)

[Salvator Mundi. - Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 106 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2707 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. DeGrazia, 1985, p. 132, n. 110[137]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.106. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 107 × 194 mm con le figure del *San Giovanni Battista* e *La Madonna*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.



Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 66, n. 48; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 94; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 59; Bertelà, 1973, n. 163; TIB, 39, 1980, p. 98, n. 48 (66); DeGrazia, 1984, p. 132, n. 110[137]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.106.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 D 32 >

La Madonna

80

Agostino Carracci (1557-1602)

[La Madonna. - Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 107 × 64 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2708 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. DeGrazia, 1985, p. 132, n. 111[138]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.107. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr.



80

l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 107 × 194 mm con le figure del *San Giovanni Battista* e del *Salvator Mundi*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 67, n. 49; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 95; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 60; Bertelà, 1973, n. 164; TIB, 39, 1980, p. 99, n. 49 (67); DeGrazia, 1984, p. 132, n. 111[138]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.107.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 23>

Ecce Agnius Dei

San Giovanni Battista

81

Agostino Carracci (1557-1602)

Ecce Agnius [Dei]. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 104 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2709 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione parzialmente visibile nella bandiera attorcigliata. Per l'autore e il titolo *San Giovanni Battista*, cfr. DeGrazia,



81

1985, p. 132, n. 109[136]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.108. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 107 × 194 mm con le figure del *San Giovanni Battista* e *La Madonna*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la*

Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 67, n. 50; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 96; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 61; Bertelà, 1973, n. 165; TIB, 39, 1980, p. 99, n. 50 (67); DeGrazia, 1984, p. 132, n. 109[136]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.108.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIOVANNI BATTISTA)>

San Pietro

82

Carracci, Agostino (1557-1602)

Petrus. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 105 × 63 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2710 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 114 [141]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.109. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'im-



82

magine è stata incisa su una lastra di 105 × 190 mm con le figure del *San Bartolomeo* e del *San Tommaso*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 67, n. 51; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 97; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 166; TIB, 39, 1980, p. 100, n. 51 (67); DeGrazia, 1984, p. 132, n. 114[141]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 146, n. 3901.109.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (PIETRO)>

Sant'Andrea

83

Agostino Carracci (1557-1602)

Andreas. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 109 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).



83

gine è stata incisa su una lastra di 105 × 193 mm con le figure del *San Matteo* e del *San Giovanni Evangelista*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Due disegni sono stati associati alla stampa: Biblioteca Reale (Torino); Galleria degli Uffizi (Firenze).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 52; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 98; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 167; TIB, 39, 1980, p. 100, n. 52 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 116[143]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.110.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (ANDREA)>

San Giacomo Maggiore

84

Agostino Carracci (1557-1602)

Jacobvs. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 63 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli n. 2712 (vol. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 119

[146]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.111. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 108 × 192 mm con le figure del *San Giacomo Minore* e del *San Mattia*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 53; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 99; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 168; TIB, 39, 1980, p. 101, n. 53 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 119[146]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.111.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIACOMO MAGGIORE)>

San Giovanni Evangelista

85

Agostino Carracci (1557-1602)

Ioanes. - [Venezia? : Orazio Bertelli Form., 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 63 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli n. 2713 (vol. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 117 [144]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.112. Questa incisione, l'unica con le indicazioni di edizione, viene presa come base per la datazione dell'intera serie. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 105 × 193 mm con le figure del *San Matteo* e del *Sant'Andrea*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.



84



85

San Tommaso

86

Agostino Carracci (1557-1602)

Thomas. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 107 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2714 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 113[140]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.116. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 105 × 190 mm con le figure del *San Bartolomeo* e del *San Pietro*.

L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 58; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 104; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 174; TIB, 39, 1980, p. 104, n. 59 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 118[145]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.117.



86

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 54; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 100; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 169; TIB, 39, 1980, p. 101, n. 54 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 117[144]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.112.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIOVANNI)>

telà, 1973, n. 173; TIB, 39, 1980, p. 103, n. 58 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 113[140]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.116.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (TOMMASO)>

San Giacomo Minore

87

Agostino Carracci (1557-1602)

Jacobvs Minor. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 107 × 63 mm. (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).



87

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 118[145]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.117. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 108 × 192 mm con le figure del *San Giacomo Maggiore* e del *San Mattia*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 59; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 105; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 174; TIB, 39, 1980, p. 104, n. 59 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 118[145]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.117.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIACOMO MINORE)>

San Filippo

88

Agostino Carracci (1557-1602)

Philippvs. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 61 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2716 (v. 19, Carracci)



88

lastra di 110 × 195 mm con le figure del *San Simone* e del *San Giuda Taddeo*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Due disegni sono stati associati alla stampa: Galleria degli Uffizi (Firenze).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 55; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 101; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 170; TIB, 39, 1980, p. 102, n. 55 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 122[149]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.113.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FILIPPO)>

San Bartolomeo

89

Agostino Carracci (1557-1602)

Bartholomevs. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 106 × 64 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2717 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 112[139]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.114. Per il nome



89

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 122[149]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 148, n. 3901.113. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una

dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 105 × 190 mm con le figure del *San Tommaso* e del *San Pietro*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 56; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 102; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 171; TIB, 39, 1980, p. 102, n. 56 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 112[139]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.114.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (BARTOLOMEO)>

San Matteo

90

Agostino Carracci (1557-1602)

Mathevs. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 64 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2718 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 115 [142]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.115. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio.

L'immagine è stata incisa su una lastra di 105 × 193 mm con le figure del *Sant'Andrea* e del *San Giovanni Evangelista*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 68, n. 57; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 103; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1972, n. 173; TIB, 39, 1980, p. 103, n. 57 (68); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 115[142]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.115.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (MATTEO) >



90

San Simone

91

Agostino Carracci (1557-1602)

Simon. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2719 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 121[148]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.118. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 110 × 195 mm



91

con le figure del *San Filippo* e del *San Giuda Taddeo*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Un disegno è stato associato alla stampa: Royal Library (Windsor Castle).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 69, n. 60; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 106; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 175; TIB, 39, 1980, p. 104, n. 60 (69); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 121[148]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.118.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (SIMONE)>

San Giuda Taddeo

92

Agostino Carracci (1557-1602)

Tadevs. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bul. ; 108 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2720 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 123[150]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 151, n. 3901.119. Per il nome

dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 110 × 195 mm con le figure del *San Simone* e del *San Filippo*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678)

1841, I, pp. 83, 266; Gori

Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 69, n. 61; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 107; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 176; TIB, 39, 1980, p. 105, n. 61 (69); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 123[150]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 151, n. 3901.119.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIUDA TADDEO)>



92

San Mattia

93

Agostino Carracci (1557-1602)

Mathias. - [Venezia? : Orazio Bertelli, 1583]. - 1 stampa : bulino ; 108 × 62 mm. - (Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli).



93

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2721

(v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dal nimbo. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n. 120[147]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 151, n. 3901.120. Per il nome dello stampatore Orazio Bertelli (attivo 1580-1590) e la data di pubblicazione, cfr. l'incisione con il *San Giovanni Evangelista*, l'unica della serie con le indicazioni di edizione. Esemplare rita-

gliato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è stata incisa su una lastra di 108 × 192 mm con le figure del *San Giacomo Minore* e del *San Giacomo Maggiore*. L'esemplare è parte della serie di quindici stampe *Il Salvatore, la Madonna, San Giovanni Battista e dodici Apostoli*, cfr. scheda 79-93.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83, 266; Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Bartsch, XVIII, 1818, p. 69, n. 62; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 108; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296(12); Meyer, III, 1885, p. 703, n. 2; Calvesi, Casale, 1965, p. 30, n. 62-73; Bertelà, 1973, n. 177; TIB, 39, 1980, p. 105, n. 62 (69); DeGrazia, 1984, p. 133, n. 120[147]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 151, n. 3901.120.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (MATTIA)>

San Francesco riceve le stimmate

Le Stimmate di San Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1233-1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB. RR. nelle prime prove.

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

[...]

17. S. Francesco che riceve le Sacre Stimmate. 2 Fig. a mezzo corpo a. 4.4. l. 3.3. - Il Santo osserva un Serafino, e tiene le mani aperte. Alla sua sin. vi resta il Padre compagno veduto di faccia.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

«[...]

S. Francesco riceve le stimmate.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3641)

94

Agostino Carracci (1557-1602)

[San Francesco riceve le stimmate. - Bologna? : s.n., ca. 1583]. - 1 stampa : bulino ; 117 × 88 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli, n. 2733 (v. 19, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 152, n. 3901.121 S1. Per il titolo *Le Stimmate di San Francesco*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 133, n.



94

124[151] I. Per il titolo *San Francesco*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 65. Esemplare smarginato.

Secondo DeGrazia e Bohn, l'affinità compositiva, tecnica e di formato con il *San Gerolamo* (cfr. scheda nn. 95-95.a.) indica che le stampe erano probabilmente intese quali pendants.

Noto un disegno ritenuto probabile primo pensiero per la stampa (Hill-Stone Gallery, New York).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 635, n. 48; Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 65; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 57; Petrucci, 1950, p. 138; Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 53; Bertelà, 1973, n. 180; TIB, 39, 1980, p. 108, n. 65 (70); DeGrazia, 1984, pp. 133-134, n. 124[151] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 152, n. 3901.121 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59 (+0)>

San Gerolamo

San Gerolamo penitente

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1233-1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB. RR. nelle prime prove.

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

[...]

15. Altro S. Girolamo. Fig. sola a mezzo corpo. a. 4.4. l. 3.2. - Stà avanti al Crocifisso; colla m.d. si tiene un sasso accostato al petto, e poggia la sin. sopra un libro aperto. Il suo Leone si vede in lontananza.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

«[...]

S. Girolamo avanti il Crocifisso, che si percuote il petto.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3641)

95-95.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[San Gerolamo. - Bologna? : s.n., 1583 ca.]. - 1 stampa : bulino ; 118 × 88 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli, n. 2732 (v. 19, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli, n. 2735 (v. 19, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile ese-



95-95.a

cuzione -, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 152, n. 3901.122. Per il titolo *San Gerolamo penitente*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 134, n. 125[152]. Esempolari smarginati.

Secondo DeGrazia e Bohn, l'affinità compositiva, tecnica e di formato col *S. Francesco riceve le stimmate* (cfr. scheda n. 94), indica che le stampe erano forse intese quali pendants.

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 239; Heinecken, III, 1789, p. 635, n. 42; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 1016; Bartsch, XVIII, 1818, p. 74, n. 73; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 66; Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 55; Bertelà, 1973, n. 187; TIB, 39, 1980, p. 115, n. 73 (74); DeGrazia, 1984, p. 134, n. 125[152]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 152, n. 3901.122.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GEROLAMO) 36>

San Francesco adorante il crocefisso

San Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1233-1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB.RR. nelle prime prove. [a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

[...]

16. S. Francesco. Fig. sola a mezzo corpo avanti un crocifisso a. 4.6. l. 3.7. Sotto al braccio d. Aug. Carax. Fe. - Ha le mani giunte e le tiene appoggiate sopra un libro, e adora il crocifisso. Alla sua d. vi è la testa di morte.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito dei Santini (cfr. schede nn. 22-24)]

[...]

S. Fran.co in profilo che fa orazione avanti il Crocif.o = in un sasso = Aug. Carax fe.

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3641)

96

Agostino Carracci (1557-1602)

[San Francesco adorante il crocefisso] / Aug. Carax fe. - [Bologna? : s.n., ca. 1583]. - 1 stampa : bulino ; 124 × 97 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2734 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, p. 134, n. 126[153 II]; TIB, 39



96

(1, Comm.), 1995, p. 154, n. 3901.123 S2. Per il titolo *San Francesco*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 66. Esempolare smarginato.

Noto un probabile primo pensiero per la stampa: Galleria degli Uffizi (Firenze).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 84; Gori Gandellini, I, 1771, p. 237; Heinecken, III, 1789, p. 635, n. 49; Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 66; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 58; Nagler, I, 1858, p. 576, n. 1381(2); Calvesi, Casale, 1965, p. 29, n. 54; Bertelà, 1973, n. 182; TIB, 39, 1980, p. 109, n. 66 (70); DeGrazia, 1984, p. 134, n. 126[153] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 154, n. 3901.123 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
11 H (FRANCESCO) 36

Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, e pittura

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. p. 257:

«Trotti Giambattista - si dice di Agostino Carracci. BB. RR.

B. in ov. fiancheggiato da due Sfingi, e orn. nell'alto di due Genietti con lo Sf. A. 5.7. L. 4.3. All'int. BERNARDINVS CAMPVS PICTOR CREMONENSIS.

Capelli curti, must; barbino al mento, e l'or. d. scop. Il primo Genio porta la tavolozza con i pennelli, ed il secondo una misura, la squadra, ed il compasso.

Si vede nel rarissimo libro: *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla Scoltura et pittura - Cremona appresso Cristoforo Draceni 1584*, in. pic. 4^o

Ho attribuito l'invenzione di questo Ritratto al Malosso a motivo non solo della Dedic. che fa egli stesso di tal Opera a Vespasiano Gonzaga, ma anche perché abbiamo di suo disegno un Frontispicio inc. dal Villamena, il quale è lavorato, massimamente negli ornati, con lo stesso gusto.»

(BPP, Ms. Parm. 3620)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Ritratto, semplice testa di Bernardino Campo, in un'ovato fiancheggiato da due Arpie con cartellami portanti due puttini ed Arma in mezzo = sotto. Bernardinus Campus Pictor Cremonensis.

Va alla testa del Libro intitolato = *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla Scoltura, et Pittura, dove ragiona della vita, et opere ec di Messer Bernardino Campi = Cremona 1584* pubblicato da Gio. B. Trotto pittore soprannomato il Malosso, il quale probabilmente deve essere l'Inventore di questa incisione.

Il Malvasia non ne fa menzione.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il ritratto non compare nell'esemplare conservato dalla Biblioteca Palatina di Parma (*Sal. P. VIII. 42592*), cfr. scheda n. 97.

97

Alessandro Lamo (sec. XVI)

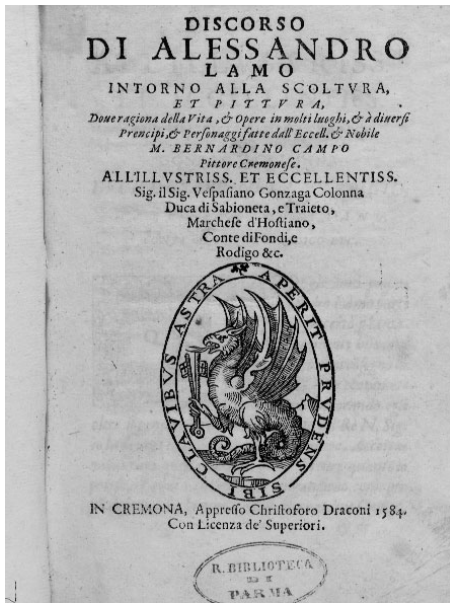
Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, et pittura, doue ragiona della vita, & opere in molti luoghi, & a diuersi precncipi, & personaggi fatte dall'eccell. & nobile m. Bernardino Campo pittore cremonese. - In Cremona : appresso Christoforo Draconi, con licenza de' superiori, 1584. - [8], 118, [14] p. : ill. ; 4°.

BPP, *Sal. P. VIII. 42592*

Marca tipografica: *Drago tiene in un artiglio due chiavi*. Motto: "perit prudens sibi clauibus astra", cfr. Vaccaro, 1983, C.5.41/4; Zappella, I, 1986, pp. 154-155, n. LXXXIII.d. II, 1986, fig. 469; Menato, Sandal, Zappella, 1997, p. 399.

Impronta: o, er eraa oire chti (3) 1584 (A)

Il titolo prosegue con la dedica: "All'illustrissimo ed eccellentiss.mo



97

sig. il sig. Vespasiano Gonzaga Colonna, duca di Sabioneta, e Trajeto, marchese d'Ostiano, conte di Fondi, e Rodigo &c.". Contiene: Dedicata di Gio: Battista Trotto Pittore Sopranomato il Malosso a "...Vespasiano Gonzaga Colonna..." (1 dic. 1584); *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura...*; *Parere sopra la pittura di M. Bernardino Campi...*; Tavola xilografica [*Studio di proporzioni maschili*] (la stretta connessione fra gli assunti del testo e questa illustrazione xilografica hanno fatto presumere che Bernardino attendesse al suo disegno fin dalla stesura dell'operetta, cfr. Gregori, 1985, p. 328, nn. 3.13.; l'intaglio in legno fu probabilmente affidato all'anonimo artefice autore dei tre capilettora xilografici); *Sonetto del Rosano Carmelita in lode del Campi Cremonese*. Manca il ritratto di Bernardino Campi, nel verso della quarta carta, inciso da Agostino Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 135, n. 127[154]; TIB, 39, (1, Comm.), 1995, pp. 154-155, n. 3901.124. Noto il disegno preparatorio per il ritratto attribuito ad Agostino (Musée du Louvre, Paris).

Opera pubblicata coi tipi di Cristoforo Draconi (1570-1614) - tipografo e libraio attivo a Cremona, sia da solo che in società con Pietro Bozzola, Tommaso Vacchello, Pietro Zenaro e Barucino Zanni -, su iniziativa di Giovan Battista Trotti.

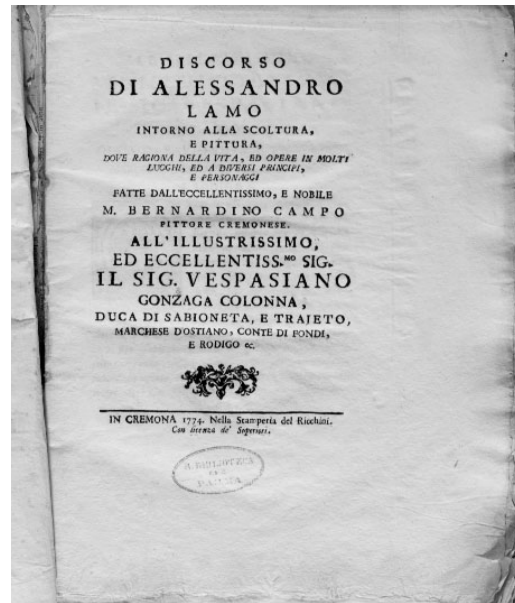
Bibliografia: Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 225; Cicognara, I, 1821, p. 24, nn. 153-154; Brunet, III, pt. I, 1862, col. 797; Graesse, IV, 1950, p. 89; BMSTC, 1958, p. 367; BM, 14, 1967, p. 726, col. 424; DBI, 17, 1974, p. 508; Mortimer, I, 1974, pp. 365-366, n. 249; BNP, LXXXVII, 1976, col. 588; DeGrazia, 1984, p. 135, n. 127[154]; Gregori, 1985, p. 328, nn. 3.13.-3.14.; Zappella, I, 1988, pp. 10, 78, 128, 147; II, 1988, tav. 81; TIB, 39, (1, Comm.), 1995, pp. 154-155, n. 3901.124; Menato, Sandal, Zappella, 1997, p. 398.

ALTRA EDIZIONE

97.a

Alessandro Lamo (sec. XVI)

In: *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, e pittura, doue si ragiona della vita, ed opere in molti luoghi, ed a diuersi principi, e personaggi fatte dall' eccellentissimo, e nobile pittore cremonese.* - In Cremona: nella Stamperia del Ricchini, con licenza de' superiori, 1774. 106, [2] p., 2 c. di tav. : ritr. ; 4°.



97.a

BPP, Misc. C. 1405

Collocazione precedente: C. II. 4449

Impronta: i, di i-a, e, in dota (3) 1774 (A)

Il titolo prosegue con la dedica: "*All'illustrissimo ed eccellentissimo sig. il sig. Vespasiano Gonzaga Colonna, duca di Sabioneta, e Trajeto, marchese d'Ostiano, conte di Fondi, e Rodigo ec.*". Contiene: Dedicata di Gio: Battista Trotto Pittore Sopranominato il Malosso a "...Vespasiano Gonzaga Colonna..." (1 dic. 1584); *Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura...*; *Parere sopra la pittura di M. Bernardino Campi...*; Tavola calcografica [*Studio di proporzioni maschili*], copia in controparte della xilografia pubblicata nell'edizione del 1585 (p. 106), cfr. scheda n. 97.

CONTIENE

Ritratto di Bernardino Campi

97.b

Giuseppe Cavalli (attivo 1774)

Bernardinus Campvs Pictor Cremonensis / Ioseph Cavalli Cremonen. 1774 del: et incid. - [In Cremona: Nella Stamperia del Ricchini, 1774]. 1 stampa: bulino; 173 × 133 mm.

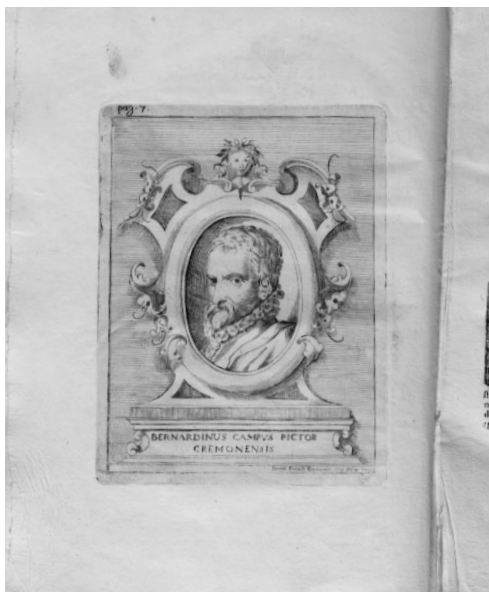
BPP, Misc. C. 1405

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci pubblicata nell'edizione 1584 dell'opera di Lamo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 154-155, n. 3901.124-124 C1; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: Pietro Ricchini, stampatore cremonese attivo dal 1717 al 1774. In alto a sinistra inciso: "pag. 7.". Ritratto in ovale inserito in una cornice ornamentale.

Bibliografia: Thieme, Becker, VI, 1912, p. 221; Pelliccioni, 1949, p. 58; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 155, n. 3901.124 C1; Saur, 17, 1997, p. 369.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (CAMPI, Bernardino) 11 (+ 51)>



97.b

ALTRO ESEMPLARE

97.c

Giuseppe Cavalli (attivo 1774)

Bernardinus Campvs Pictor Cremonensis / Ioseph Cavalli Cremonen.
1774 del: et incid. - [In Cremona : Nella Stamperia del Ricchini,
1774]. - 1 stampa : bulino ; 165 × 125 mm.

In: *Notizie storiche de' pittori, scultori, ed architetti cremonesi opera postuma di Giambattista Zaist pittore, ed architetto cremonese, data in luce da Anton' Maria Panni al merito impareggiabile de' nobili signori prefetti al governo della città di Cremona. Tomo primo [-secondo con un'appendice d'altre notizie, il Discorso d'Alessandro Lamo intorno alla scoltura, e pittura ed il Parere di Bernardino Campo sopra la pittura]. - In Cremona : nella stamperia di Pietro Ricchini, con licenza de' superiori, 1774. - 2 v. (XX, 256, [6]; 174, [2], 106, [4]) : ill. ; 4°.*

BPP, AA. IV. 25189

Collocazione precedente: AA. IV. 512

Impronta: mii- n-m- a.va "Dne (3) 1774 (R)

Impronta: c.n- toa. c-e. reMa (3) 1774 (R)

Ex Libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrvm / Biblioteca Publi.ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci pubblicata nell'edizione 1584 dell'opera di Lamo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 154-155, n. 3901.124-124 C1; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: Pietro Ricchini, stampatore cremonese attivo dal 1717 al 1774. In alto a sinistra inciso: "pag.7.". Tavola (tomo II: *Discorso di Alessandro Lamo...*, p. 7). Ritratto in ovale inserito in una cornice ornamentale.

L'opera di Giambattista Zaist contiene: Tomo primo: [Presentazione] di Anton Maria Panni; *Imprimatur; Prefazione; Notizie storiche de' pittori, ...; Indice delle vite degli artefici descritte nel presente volume*. Tomo secondo: *Notizie storiche de' pittori, ...; Indice delle vite degli artefici descritte nel presente volume; Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, e pittura...; Parere sopra la pittura di M Bernardino Campi...*

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, p. 405, n. 2409; Thieme, Becker, VI, 1912, p. 221; Pelliccioni, 1949, p. 58; Graesse, VI (Pt.2), 1950, p. 504; BM, 27, 1967, p.



97.c

785, col. 902; BNP, CCXXIX, 1980, col. 660-661; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 155, n. 3901.124 C1; Saur, 17, 1997, p. 369.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (CAMPI, Bernardino) 11 (+ 51)>

97.d

Giuseppe Cavalli (attivo 1774)

Bernardinus Campvs Pictor Cremonensis / Ioseph Cavalli Cremonen.
1774 del: et incid. - [In Cremona : Nella Stamperia del Ricchini,
1774]. - 1 stampa : bulino ; 165 × 125 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 16268 (v. 14, Busti Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 367r (BPP).

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci pubblicata nell'edizione 1584 dell'opera di Lamo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 154-155, n. 3901.124-124 C1; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14. Esemplare ritagliato e incollato in un volume di ritratti della *Collezione Ortalli*. Le indicazioni di stampa sono tratte dal frontespizio del *Discorso di Alessandro Lamo...*, Cremona, 1774, ove la stampa è pubblicata. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata: le misure sono quelle massime. In alto a sinistra inciso e parzialmente leggibile: "pag.7.".



97.d

Bibliografia: Thieme, Becker, VI, 1912, p. 221; Pelliccioni, 1949, p. 58; Gregori, 1985, p. 328, n. 3.14; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 155, n. 3901.124 C1; Saur, 17, 1997, p. 369.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (CAMPI, Bernardino) 11 (+ 51)>

Le nozze mistiche di Santa Caterina

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 2360-2361:

«Veronese - Agostino Carracci BB. MR.

4. Fig. 3. Angeli, un Angioletto, ed un Cherubino i quali sostengono un panno a. 11.5. l. 8.4. Al b. nell'angolo dalla parte della Santa 1585.

Il B.G. assiso sulle gino. di M.V. veduto di faccia tiene la sin. sulla mano della sua Sposa genu. a lui davanti, e colla d. diretto dalla Madre sta in atto di porle l'anello in dito. Alla Sin. della B.V. vi sono li tre Angioli che formano un concerto. Uno de' quali genu. suona il violino. Il Fondo da questa parte ha un Paese.

Le 2. Prove hanno sotto alla Santa Agostino Caraci (sic) 1583, e nel marg. sotto al detto nome: Pauli Calliari inven.¹ e le 3. Sotto alla stessa Santa AGVSTINO CARACI (sic) 1583., e nel marg. dalla stessa parte Pauli Calliari inven. Con di più sotto a questo nome Antonius Carensanus fo. (formis).²

A. Copia B. R. s.p. a. 11. l. 8.6. s.m.s. Sotto alla Santa Nicolai Valegii form. Vent. (Venetiis).³

B. Copia B. RR. p.d. a. 10.7. l. 8.3. Dal piede sin. dell'Angelo che suona il violoncello P.C.I. cioè Paulus Calliari Inventor.⁴

(BPP, Ms. Parm. 3615)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino]*, ms., fasc. 1:

«Il sposalizio di S.a Cattarina con tre angeli dalla parte della Vergine, due de' quali suonano, e dietro alla Santa un altro colla palma, e superiormente un panno sostenuto da un puttino: con Architettura e paese sotto alla Santa 1585.

Questo esemplare è prima che vi sia stato posto il nome di Paolo Invent. e citato dal Malvasia.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)



98

¹ Il II stato riporta nel margine la sola iscrizione "Pauli Calliari inuen"; il III stato vede l'aggiunta di "Augustino Caraci", cfr. DeGrazia, 1984, p. 143, n. 133[160] stato II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 159, n. 3901.126 S2-S3.

² Questa prova descritta quale III stato da DeGrazia, cit. è repertoriata come IV stato da Bohn, cfr. TIB, cit, n. 3901.126 S4.

³ Cfr. scheda n. 98.a.

⁴ Copia non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

98

Agostino Carracci (1557-1602)

[Le nozze mistiche di Santa Caterina] / Pauli Calliari inven. ; Agustino Caraci 1585. - [Venezia? : s.n., 1585]. - 1 stampa : bulino ; 295 × 226 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5670 (v. 38, *Opere Veronesi*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 143, n. 133[160] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 159, n. 3901.126 S3. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Il dipinto del Calliari è conservato al Detroit Institute of Art. Esemplare ritagliato. La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale (Roma): la matrice reca, oltre alla data "1585", i riferimenti all'incisore, all'inventore e la sottoscrizione editoriale del Carensanus seguita da una abrasione, cfr. Grelle Jusco, 1996, p. 453 (p.61 c.2). Detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Filippo De Rossi.

Un disegno di Agostino nel *Codice Resta* (Biblioteca Ambrosiana, Milano), è stato posto in relazione sia all'incisione, sia a un dipinto del 1586 dello stesso Carracci *Madonna col Bambino e i santi Margherita, Benedetto(?), Cecilia e Giovannino*, conservato alla Galleria Nazionale di Parma, cfr. Fornari Schianchi, 1998, pp. 169-171, n. 323 (scheda: D. Ferriani)

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 77-78; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Heineken, III, 1789, p. 636, n. 65; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 23; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 44, n. 1354; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 89, n. 97; Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 76; Moschini, 1924, p. 40; Petrucci, 1950, p. 136; Petrucci, 1953, p. 36, n. 235; Calvesi, Casale, 1965, p. 35, n. 118; TIB, 39, 1980, p. 136, n. 97 (89); DeGrazia, 1984, p. 143, n. 133[160] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, n. 3901.126 S3; Grelle Jusco, 1996, p. 262, n. 2; p. 453 (p.61 c.2).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (CATERINA) 34>

HA PER COPIA

98.a

Anonimo Italiano (sec. XVI 2.a metà)

[Le nozze mistiche di Santa Caterina]. - Ven[e]t[ia] : Nicolas. Valegii. formis., [1585-1596]. - 1 stampa : bulino ; 292 × 231 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 5671 (v. 38, *Opere Veronesi*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, il titolo, l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Paolo Veronese eseguita nel 1585, cfr. DeGrazia, 1984, p. 143, n. 133[160] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 159-169, n. 3901.126 C1. Excudit di Nicolò Valegio (attivo 1566-1598), editore, stampatore e tipografo originario della provincia di Verona, attivo a Venezia a partire dal 1566, cfr. Salsi, 1986, pp. 497-509.



98.a

Esemplare ritagliato con frammenti mancanti integrati da linee manoscritte ad inchiostro: le misure sono quelle del foglio. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 143, n. 133[160] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 159-160, n. 3901.126 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (CATERINA) 34>

Vita di Cosimo de' Medici

P. Zani, *Enciclopedia metodica. Parte Seconda. Classe X. Libri figurati II.*, ms., p. 200:

«Carracci, Agostino - Stesso Agostino BB. MR.

Il Frontispicio della Vita di Cosmo de Medici.

2. Angioletti, e 2. Puttini. A. 9. e 9. L. 6. e 7. Senza Nome.

Entro un Ovato, a cui fa cornice un festone portato da due Angioletti si legge in lettere majuscole Vita Di Cosimo De Medici Primo Gran Duca Di Toscana. Descritta da Aldo Manucci, e nel margine In Bologna MDLXXXVI Li due Puttini sedenti al bagno fanno corteggio all'Arma uno per parte. Quello alla destra della medesima tiene un Cornucopia sulla spalla sinistra, e l'altro sulla destra.¹

Nella Vignetta di questo libro, e che resta alla testa della Dedicata fatta a Filippo Re di Spagna in cui si vedono 2. fame suonanti una tromba, vi è inserito un ovatino L. 1. e 11. A.1. e 6. di mano allo stesso Agostino.

Questi rappresenta il Sole, la Luna con molte corone sul suolo, e col motto: AETERNV.M.²

La prima lettera A. iniziale della stessa Dedicata tenuta da un Aquila eccellentemente espressa, e che veder lascia l'occhio sin. à parimente opera del Carracci. A. 2. e 1. L. 1. e 11.³

Alla pag. 6. avvi una Carta Geografica, incisa da Giacomo Franco. L. 5. e 11. A. 4. e 2. Nell'alto entro uno scudo: [Descrizione] della Toscana. - Giacomo Franco. Fece.»⁴
(BPP, Ms. Parm. 3630)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«*Il Frontispicio della Vita di Cosimo de' Medici I. Gran Duca di Toscana, descritta da Aldo Manucci in Bologna 1586.*

Un Ovato contiene il sud.o titolo a cui fa Cornice un Festone portato da due Angelotti di squisita forma, e della possibile grazia: Sotto. Due Puttini sedenti con Cornucopj fanno corteggio all'Arma del sud.o Gran Duca. Nel Capo pagina della dedica a Filippo Re di Spagna evvi inserito un picciolo Rametto in ovato rappresentante due Lune e molte Corone in Terra. La prima Lettera iniziale è un A tenuta da un Aquilotto eccellentemente espresso.»

(BPP, Ms, Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 99-99.a.

² Cfr. scheda n. 100-100.a.

³ Cfr. scheda n. 101-101.a.

⁴ Franco, Giacomo (1550-1620)

Descr.ne della Toscana / Giacomo Frac.o fece. - [Bologna : Alessandro Benacci, 1586].

1 stampa : acquaforte ; 114 × 143 mm. - In: Vita di Cosimo de' Medici, primo Gran Duca di Toscana, Descritta da Aldo Mannucci. - In Bologna : 1586. - Ill. (p. 6).

Titolo e indicazione di responsabilità da iscrizione nello stemma in alto a destra. - Luogo e data di edizione da frontespizio dell'opera. Per lo stampatore, cfr. Adams, I, 1967, p. 709, n. 457.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. pp. 398-399:

«Anonimo, che si dice Agostino Carracci MB.R.

Il Ritratto, 2. Fame, 2. Puttini, e 4. Mascaroni. A. 10.1. L. 7. COSMVS MEDICES MAG. DVX ETRVRIAE I. Senza il nome di Agostino.

Busto entro un'ornato di que' girifalchi, o doghe antiche alla Bagliona sostenuto da due Fame alate, e dai due Puttini. Sta la testa scop. Veduta da tre quarti, barba curta, baffi, e clamide sulle spalle con sopra una gran colonna, e l'orecchio sin. scoperto.

Il Busto di questo Ritratto non è stato sicuramente inc. da Agostino Carracci, perché di taglio assai fino, e tutto lontano a quello di questo Artefice, che non deve aver inc. che l'ornato. Il Ritratto ha tutto della maniera del Rota.»

(BPP, Ms. Parm. 3620)¹

¹ Il ritratto manca nei due esemplari conservati dalla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. scheda n. 99-101.

99-101

Aldo Manuzio il giovane (1547-1597)

Vita di Cosimo de' Medici, primo Gran Duca di Toscana, descritta da Aldo Mannucci. - In Bologna : 1586. - [8], 188, [4] p. : front. inc., c. geogr. ; fol.

BPP, LL. IX. 3

Collocazione precedente. LL. III. 26

Impronta: ,&n- o.ia a.T. trdo (3) 1586 (R)

BPP, LL. IX. 4: frontespizio ritagliato lungo il lato sinistro.

Collocazione precedente. LL. III. (?)

Impronta: ,&n- o.ia a.T. trdo (3) 1586 (R)

Publicato da Aldo Manuzio il giovane, cfr. Renouard, 1834, p. 238, n. 5. Per il tipografo Alessandro Benacci, cfr. Adams (CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, n. 457). Carta geografica del Granducato di Toscana incisa da Giacomo Franco (1550-1620) a p. 6. Testatine e capilettera incisi e xilografici. Alcune edizioni recano i ritratti di Cosimo I de' Medici e Francesco de' Medici: il primo è stato ascritto a Martino Rota (1520 ca.-1586) per la sola parte relativa all'effigie del duca e ad Agostino Carracci per l'ornamentazione che lo contorna, cfr. DeGrazia, 1984, p. 145, n. 136[163]; l'attribuzione al Rota è stata ricsusata da Bohn che ha ascritto la stampa a Cesare dal Borgo da un modello pittorico di Giovanni Battista Naldini (1537-1591) ora agli Uffizi, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 163, n. 3901.129; il secondo ritratto è anch'esso attribuito a Martino Rota, cfr. scheda n. 102.a.

Contiene: Dedicata di Aldo Manuzio “*Alla Maesta Catolica di Filippo Re di Spagna*” (Bologna, 25 marzo 1586); testatina xilografica con una allegoria del fiume Arno, *Vni Tibi* (p. 3); [Capolettera I] con decorazioni e stemma de’ Medici (p. 3); [Capolettera E] con decorazioni e veduta di Firenze (p. 6); [Capolettera C] con decorazioni e ritratto di Cosimo I de’ Medici (p. 12), cfr. Zappella, I, 1988, p. 156; II, 1988, tav. 367.b; [Capolettera P] con il ritratto e lo stemma di Pio V (p. 149), cfr. Zappella, cit., I, p. 86; II, tav. 367.c; testatina xilografica con corona granducale *Ivstittiae Studivm Donavit Pivs V Pont. Max. ...* (p. 156); [Capolettera Q] con decorazioni e stemma de’ Medici (p. 162).

La *Vita di Cosimo I. de’ Medici...*, è stata ristampata a Pisa nel 1823, presso Niccolò Capurro, coi caratteri di F. Didot, nel volume XXIV della “Collezione di ottimi scrittori italiani in supplemento ai Classici Milanesi”, cfr. Brunet, III, Pt. 2, 1863, col. 1386. Nel controfrontespizio figura il ritratto di Cosimo de’ Medici, inciso da Raffaello Morghen nel 1795, dall’invenzione del Bronzino su disegno di Georg Dillis (*BPP, Sal. Q. X. 43410/12; Palatino 9362*).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78, nota 4; Burgassi, 1803, p. 164, n. 4; p. 165, n. 3; Renouard, 1834, p. 238, n. 5; Brunet, III, pt. 2, 1863, col. 1386; BNP, 1936, CV, p. 527; Graesse, IV, 1950, p. 376; BNP, CV, 1931, col. 527; CBPI (1), 1958, p. 412; BM, 1967, v. 16, p. 793, col. 230; CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, n. 457; Mortimer, II, 1974, pp. 401-404, n. 276; DeGrazia, 1984, pp. 144-146, n. 135-138[162-165]; Zappella, I, 1988, pp. 82, 86, 156; II, 1988, fig. 228, 230, 367.b, 367.c; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 162-165, n. 3901.128-131.

CONTIENE

Frontespizio della ‘Vita di Cosimo de’ Medici’

99-99.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Vita di Cosimo de’ Medici, Primo Gran Dvca di Toscana : Descritta da Aldo Mannucci. - In Bologna : [Alessandro Benacci], 1586. - 1 stampa : bulino ; 264 × 181 mm.

BPP, LL. IX. 3
BPP, LL. IX. 4

Per l’autore e l’indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 144-145, n. 135[162] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 163, n. 3901.128 S1. Indicazione di pubblicazione - con data espressa in numeri romani “MDLXXXVI” - in calce al frontespizio. Per l’attribuzione della pubblicazione ad Aldo Manuzio il giovane, cfr. Renouard, 1834, p. 238, n. 5. Per il tipografo Alessandro Benacci, cfr. Adams (CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, n. 457). Frontespizio.

Brunet (I (Suppl.), 1878, col. 937), descrive una edizione con il frontespizio datato M.D.LXXXV (esemplari Crevenna e Ruggieri); la notizia è stata dubbiosamente - quando non confusamente - ripresa da altri studiosi; se fondata, il frontespizio dell’edizione 1586 avrebbe le caratteristiche di II stato. La dedica a Filippo II di Spagna, datata marzo 1586, ha fatto per lo più escludere la possibilità dell’esistenza di una edizione del 1585. Antonio Cesare Burgassi (*Serie dell’edizioni Aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Terza edizione con emendazioni e giunte*, Firenze, presso Giuseppe Molini, 1803, p. 164, n. 4) cataloga l’opera nell’anno 1585



99-99.a

con le indicazioni di pubblicazione “Venetia, Aldus, 1585, in fol.”; a detta descrizione fa seguire la nota: “Citato così dal Volpi e da un catalogo che si trova al fine di un Tito Livio del 1592, quantunque il Zeno par che creda che non fu questa vita stampata che nel 1586 in Bologna. Ma nella libreria dei Volpi a carta 129 l’edizione è posta a Bologna, non di Venezia e sarà già quella dell’anno seguente.” Aldo Manuzio si era trasferito nel 1586 a Bologna per occupare la cattedra di Carlo Sigonio. Agostino Renouard, nella sua *Vita di Aldo Mannucci...* tradotta in italiano, pubblicata nell’edizione della *Vita di Cosimo I. de’ Medici... scritta da Aldo Mannucci*, stampata da Capurro a Pisa nel 1823 per la “Collezione di ottimi scrittori italiani in supplemento ai Classici Milanesi” (v. XXIV, p. XXI), ricorda l’opera proprio tra quelle pubblicate al suo arrivo a Bologna; DeGrazia e Bohn, non menzionano il frontespizio del 1585; Albano Sorbelli (*Storia della stampa a Bologna...*, Bologna, 1929, p. 118, nota 2) ipotizza che il frontespizio menzionato possa essere stato smarginato e dunque ritagliato in prossimità della data, in basso a sinistra.

Mortimer cita una copia conservata ad Harvard con note manoscritte e correzioni del Manuzio per una seconda edizione; allegate lettere, incisioni, versi e altro, cfr. Mortimer, II, 1974, p. 401, n. 276.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78, nota 4; Gori Gandellini, I, 1771, p. 193; Heineken, III, 1789, p. 643, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 54; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1021; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LIV; Bartsch, XVIII, 1818, p. 151, n. 262; Renouard, 1834, p. 238, n. 5; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 222; Graesse, IV, 1950, p. 376; CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, n. 457; Mortimer, II, 1974, p. 401, n. 276; TIB, 39, 1980, p. 282, n. 262 (151); DeGrazia, 1984, pp. 144-145, n. 135[162] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 162, n. 3901.128 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 D 19 16 (+5) : 92 B 11 22 1 / 46 A 12 21 : 61 B 2 (COSIMO I [de Medici]) 3>

Vignetta ovale col sole, la luna e corone

100-100.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Aeternum. - [In Bologna : Alessandro Benacci, 1586]. - 1 stampa : bulino ; ovale 40 × 51 mm.

BPP, LL. IX. 3
BPP, LL. IX. 4

Per l'autore e il titolo *Vignetta ovale col sole, la luna e corone*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 146, n. 138[165]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 165, n. 3901.131. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Per l'attribuzione della pubblicazione ad Aldo Manuzio il giovane, cfr. Renouard, 1834, p. 238, n. 5. Per il tipografo Alessandro Benacci, cfr. Adams (CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, n. 457). Vignetta ovale incisa inscritta in un fregio xilografico (52 × 157 mm.): testatina alla dedica di Manuzio a Filippo II re di Spagna.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 641, n. 14; Bartsch, XVIII, 1818, p. 154, n. 267; Renouard, 1834, p. 238, n. 5; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 143; Graesse, IV, 1950, p. 376; Mortimer, II, 1974, p. 401, n. 276; TIB, 39, 1980, p. 287, n. 267 (154); DeGrazia, 1984, p. 146, n. 138[165]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 164-165, n. 3901.131.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<23 A 2 / 25 H 13 : 44 B 19 1 / 24 B 3 : 24 A 6>

Lettera A con un'aquila

101-101.a

Agostino Carracci (1557-1602)

A [capolettera]. - [In Bologna : Alessandro Benacci, 1586]. - 1 stampa : bulino ; 55 × 53 mm.

BPP, LL. IX. 3
BPP, LL. IX. 4

Per l'autore e il titolo *Lettera A con un'aquila*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 146, n. 137[164]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 163, n. 3901.130.



100-100.a
101-101.a

Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Per l'attribuzione della pubblicazione ad Aldo Manuzio il giovane, cfr. Renouard, 1834, p. 238, n. 5. Per il tipografo Alessandro Benacci, cfr. Adams, I, 1967, p. 709, n. 457. Capolettera sulla pagina che porta la dedica del Manuzio a Filippo II re di Spagna.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78, nota 4; Heineken, III, 1789, p. 643, n. 2; Bartsch, XVIII, 1818, p. 152, n. 264; Renouard, 1834, p. 238, n. 5; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 140; Graesse, IV, 1950, p. 376; Mortimer, II, 1974, p. 401, n. 276; TIB, 39, 1980, p. 283, n. 264 (152); DeGrazia, 1984, p. 146, n. 137[164]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 163, n. 3901.130.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<49 L 17 1 : 49 L 12 (A) : 25 F 33 (AQUILA)>

COLLEGATO CON

Ritratto di Francesco II de Medici

102.a

Martino Rota (1520 ca.-1583)

Franciscvs Med. Magnvs Dvx Etrvriae II. : amat uictoria curam. - [Bologna : Alessando Benacci, 1586]. - 1 stampa : bulino ; 280 × 192 mm.

Raccolta Ortalli n. 25869 (vol. 192, Ritratti)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 72r (BPP).

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. pp. 631-632:

«Anonimo - Lo stesso BB.RR. *

B. in ov. Fiancbeeggiato da Marte, e dalla Pace sostenuto da due Schiavi. A. 10.3. L. 7.1. All'int. FRANCISCVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE II.

Capelli curtissimi, must. Lunghi, barba curta, or. sin. scop. Nell'alto Emblema col motto. Amat victoria curam. e tra i due Schiavi seduti, ed incatenati lo St. Marte ha l'asta nella m.d., e la Pace con ramo d'ulivo nella m.d., e una face accesa rivolta all'ingiu' nella sin.

Il taglio somiglia molto a quello della bellissima Stampa, che abbiamo del Marsia scorticato da Apollo, che si vuole di Martino Rota. V. la Classe IV. di questa stessa parte nelle Metamorfofi d'Ovidio Libro. Alcuni la vogliono dis. e inciso da Enea Vico.

La Bib. Corsini in Roma ne possiede una Prova non finita, che nel Busto, e in tre sole figure, manca tutta quella, che resta al b. alla di lui sin.

* [cancellato "Rota Martino - Stesso Rota

Vico si dice di Enea - Stesso Vico»

(BPP, Ms. Parm. 3620)

Ritratto in ovale inserito in una cornice architettonica con figure e stemma mediceo. Titolo dalla iscrizione intorno all'effigie. Complemento del titolo dal motto nel cartiglio in alto al centro. L'attribuzione ad Agostino Carracci è stata ricsusata. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 145-146, n. 136a[163a]. Esemplare in foglio sciolto incollato a una pagina del volume 192 della *Collezione Ortalli*. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dall'esemplare pubblicato in *Vita di Cosimo de' Medici...* (cfr. scheda n. 99-101). Per l'attribuzione della pubblicazione ad Aldo Manuzio il giovane, cfr. Renouard, 1834, p. 238, n. 5. Per il tipografo Alessandro Benacci, cfr. Adams, I, 1967, p. 709, n. 457.

Per notizie biografie su Martino Rota, incisore e pittore attivo soprattutto a Venezia, cfr. Gori, Gandellini, III, 1771, pp. 171-172; Basan, II, 1767, pp. 420-422; Strutt, II, 1786, pp. 277-278; Hubert, III, 1800, pp. 165-168; Bartsch, XVI, 1818, pp. 243-285; Nagler, I, 1858, p. 217, n. 358; An-



102.a

dresen, II, 1873, pp. 399-400; Le Blanc, III, 1888, pp. 367-369; TIB, 33, 1979, pp. 9-123; DeGrazia, cit., p. 270; Bellini, 1995, p. 472.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78, nota 5; Mortimer, II, 1974, pp. 401-404, n. 276; DeGrazia, 1984, pp. 145-146, n. 136a[163a]; Zappella, I, 1988, pp. 82, 86; II, 1988, fig. 230.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (FRANCESCO II [de Medici]) 11 (+52) / 46 A 12 21 / 48 A 98 21>

De Laudibus Vitae Rusticae

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. I:

«Un picciolo Rametto posto nel frontispiccio de *Laudibus vitae Rusticae: ode Horatii Epodon Secunda ab Aldo Manuccio explicata ad perillustrem Iulium Contarenum Georgij f. Patricium Venetum Bononiae 1586. Rappresenta in amenissimo Paese un Villano seduto all'ombra d'un arbore che suona la piva col cane seduto in guardia del gregge, e della mandra che si pascolano. Da niuno menzionato.*»¹

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n.103.a.

103

Horatius Flaccus, Quintus

De laudibus vitae rusticae ode Horatii epodon. secunda ab Aldo Manuccio explicata... - Bononiae, 1586. - [8], 48 p. ; 4° + 1 foglio ms.

BPP, LL. VII. 28

Collocazione precedente: LL. V. 10

Impronta: amme e.m, emst ueta (3) 1586 (R)

Ex libris tipografico: "Bibliotheca / Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Bragaglia, II, 1993, n. 1105.

Al titolo segue la dedica: "Ad. perillustrem Iulium Contarenum Georgij. F. patricium venetum". Materiale tipografico di Alessandro Benacci. Iniziali e fregi xilografici. Vignetta calcografica nel frontespizio.

Contiene: dedica di Aldo Manuzio a Giulio Contareno (Bononiae, IV.

Id. Mai. 1586); [versi di] *Io. Francisci. Costaei; Horatii ode II. epodon; Argumentum*. Il foglio allegato contiene una nota manoscritta ad inchiostro: "De Laudibus vitae Rusticae ab Aldo Manucci è ristampata nel terzo Tomo della miscellanea Italiana erudita raccolta dal Padre Gaudentio Roberti Carmel. Parmae 1690 4to. Il Roberti omette però i versi di G. Francesco Costeo".

Come evidenziato dalla citata nota il testo del Manuzio è stato pubblicato nell'opera di Gaudenzio Roberti (1655-1695), *Miscellanea Italica erudita collegit Gaudentius Robertus Carm. Cong.*, Parmae, typis Hippolyti, & Francisci Mariae de Rosatis, 1691-1692, quattro volumi in 4° (BPP, W* VII 23397; W* VII 23398; Conv. Bened. 1113).

Bibliografia: Burgassi, 1803, p. 165, n. 3; Renouard, 1834, p. 238, n. 4; CBPI (1), 1958, p. 334; BLC, 1967, v. 16, p. 793, col. 231; DeGrazia, 1984, p. 147, n. 139[166]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 165, n. 3901.132.

CONTIENE

Vignetta con pastore per il frontespizio delle 'Odi' di Orazio

Scena pastorale nel frontespizio delle 'Odi' di Orazio

103.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[Vignetta con pastore per il frontespizio delle "Odi" di Orazio. - Bononiae : s.n., 1586]. - 1 stampa : bulino ; 52 × 83 mm.

BPP, LL. VII. 28

Per l'autore e il titolo, cfr. TIB, 39 (1, Comm), 1995, p. 165, n. 3901.132. Altri titoli: *Scena pastorale nel frontespizio delle "Odi" di Orazio*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 147, n. 139[166]; *Vignetta con pastore*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 154, n. 268. Pubblicazione da frontespizio dell'opera: edizione a cura di Aldo Manuzio, stampata da Alessandro Benacci. Vignetta nel frontespizio.

Bibliografia: Heineken, III, 1784, p. 643, n. 6; Bartsch, XVIII, 1818, p. 154, n. 268; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 144; TIB, 39, 1980, p. 287, n. 269 (154); DeGrazia, 1984, p. 147, n. 139[166]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 165, n. 3901.132.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<47 I 22 11 : 48 C 73 54>

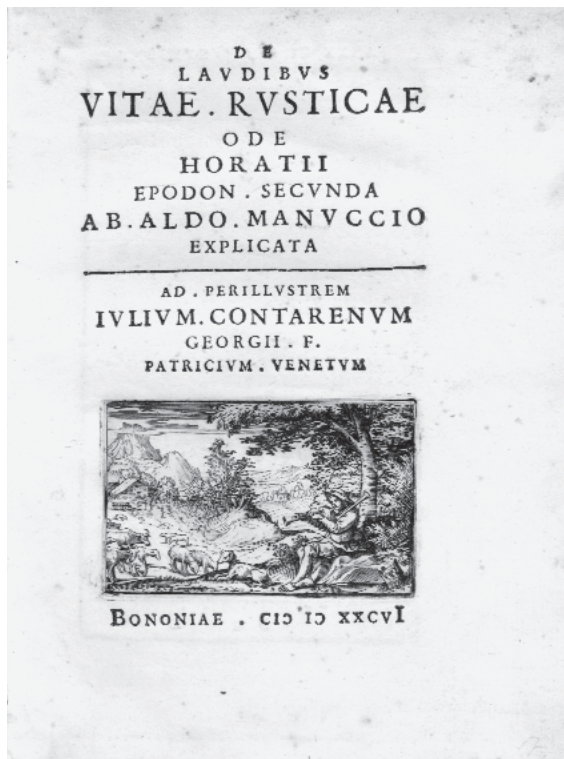
San Francesco riceve le stimmate

Le stimmate di San Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 2199-2200:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. MR., e Capo d'Opera.

2. Fig. in un bel sito montuoso, e ben frasccheggiato, a. 16.10. l. 11.7. Sopra un f.o di carta, su di cui sta la testa della Morte: Ego enim Stigmata domini n.ri Iesu Christi in corpore meo porto. in 4 righe, e nell'angolo alla d. del Santo: Agostino Caracci formo (sic) Bologna 1586 e nel marg. SIGNASTI ec.¹ Il Santo è genu. sopra una greppa in svenimento per le cinque piaghe, che riceve da un Serafino. Da una parte, ma più nel fondo vi si osserva il suo Compagno con un libro nella sin., e colla d. al volto. Nessuno Artefice, in



103.a

mio senso, è mai arrivato ad esprimere così al vivo l'azione di questo gran Patriarca, e mi meraviglio del Malvasia che non fa che solamente indicarlo.²

Le 2.e Prove hanno dopo l'anno 1586 et nunc apud Philippu Thomassinu Rome.³ Le 3. Tengono sotto alla testa della morte: Giò Iacomo de Rossi formis Romae 1649 alla Pace,⁴ e le ultime sono vendibili in Roma nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica.⁵

A. Copia B. R. p.d. a. 8.6. l. 5.10. Al b. nell'angolo alla d. del Santo: H. Paulini Forma, e nel marg. Mibi Vivere ec.⁶

B. Copia B. RR. p.d. a. 5.7. l. 3.7. Nel marg. Signasti ec. Agostino Carracci invent. Henricus van Schoel ex.⁷

(BPP, Ms. Parm. 3615)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:

«S. Francesco in bel sito montuoso, ben frasceggiato in atto di svenimento nel ricevere le stimmate. In disparte il di Lui Compagno Frate Ruffino in ombra, che Legge. Sotto ai piedi di S. Francesco, evvi un Teschio, ed un foglio di Carta su cui stà scritto = Ego enim stigmata Dni n.ri Jesu Christi in corpore porto = in un angolo = Agostino Caracci formò Bologna 1586 = Sotto = Signasti D.ne servum tuum Franciscum signis redemptionis nostrae.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 169, n. 3901.133 S1 e scheda n. 104.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, 76.

³ Cfr. TIB, cit., n. 3901.133 S2 e scheda n. 104.

⁴ Ibidem, n. 3901.133 S3 e scheda n. 104.

⁵ «San Francesco che riceve le Stimmate intagliato a bulino da Agostino Carracci foglio reale baj. 10", cfr. *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino ed in acqua forte esistenti nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica accanto alla Stamperia Camerale. Con nuove aggiunte, e co' loro prezzi secondo corrono al presente, valutati a moneta Romana di scudi, e bajocchi ...*, In Roma, presso i Lazzarini, 1797, p. 26 (BPP, CC***II 28235). Rame menzionato a partire dal 1648 nei cataloghi De Rossi; dal 1741 nei cataloghi della Calcografia della Rev. Camera Apostolica.

⁶ Cfr. scheda n. 104.a.

⁷ Cfr. TIB, cit., n. 3901.133 C4.



104

104

Agostino Carracci (1557-1602)

Ego enim St[igma:]ta domini [inri:] Jesu Christi in Corpore meo po[rto]. - [Bologna : Agostino Carracci forma, 1586]. - 1 stampa : bulino ; 434 × 317 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2722 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione - visibile solo parzialmente - posta nel foglio sotto il teschio all'interno della parte figurata. Per l'autore e il titolo *San Francesco riceve le stimmate*, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 166, n. 3901.133. Per il titolo *Le stimmate di San Francesco*, cfr. De-Grazia, 1984, p. 147, n. 140[167]. L'esemplare integro riporta nel margine inferiore il titolo "Signasti Domine Servm Tvm Franciscvm, Signis Redemptionis Nostrae". L'invenzione di Agostino è in parte tratta, per quanto attiene al paesaggio dietro la figura del santo, da un dipinto di Lodovico Carracci (1555-1619) raffigurante *San Vincenzo che adora la Madonna e il Bambino* (Credito Romagnolo, Bologna), cfr. Volpe, 1976, pp. 115-129. Stato indeterminato: le indicazioni di pubblicazione sono quelle del I stato; il II stato ha l'aggiunta dell'excudit di Philippe Thomassin (1562-1622): "et nunc apud Philippu Thomassinu, Rome"; il III stato di Giovanni Giacomo de Rossi (attivo 1627-1691): "Gio: Iacomo de Rossi formis Rome 1649 alla Pace". Immagine ritagliata e controfondata, con numerosi frammenti mancanti integrati da tratteggi manoscritti ad inchiostro: le misure sono quelle della parte figurata.

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma): la matrice reca le sottoscrizioni proprie del III stato, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 208, n. 1, p. 407 (p. 34 c.1). Detta lastra era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Giacomo De Rossi; essa figura inoltre nella più antica edizione dell'*Indice de Rossi* (1677).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, 76; Basan, I, 1767, p. 109; Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, 1789, III, p. 635, n. 46; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 35; Malpé, Bavelle, I, 1807, p. 160; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 1014; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XXV; Joubert, I, 1821, p. 344; Bartsch, XVIII, 1818, p. 72, n. 68; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 60; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (13); Andresen, I, 1870, p. 239, n. 9; De Witt, 1938, p. 49, n. 2937; Petrucci, 1953, p. 36, n. 315; Calvesi, Casale, 1965, n. 121, 121 bis; Bertelà, 1973, n. 184, 184a; Volpe, 1976, p. 124, tav. n. 89b; TIB, 39, 1980, p. 111, n. 68-I (72); DeGrazia, 1984, p. 147, n. 140[167] ?; Caputi, Penta, 1987, p. 49, n. 83; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 166, n. 3901.133 S?; Grelle Jusco, 1996, p. 208, n. 1, p. 407 (p. 34 c.1).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59>

HA PER COPIA

(cfr. scheda n. 166.c)

104.a

I. Paulini (sec. XVI 2.a metà) attr.

Mihi Vivere Christvs Est Et Mori Lvcvrm. - [Venezia?] : I. Paulini Forma, [dopo il 1586]. - 1 stampa : bulino ; 228 × 156 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2723 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per l'autore attribuito - che sigla l'incisione solo in qualità di stampatore -, il titolo *San Francesco riceve le stimmate* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci pubblicata in I stato nel 1586 (traduzione con paesaggio semplificato e di più piccolo formato), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 169, n. 3901.133 C3. Scarse le notizie circa l'attività di questo incisore e stampatore operante a Venezia nella seconda metà del Cinquecento: i pochi esemplari repertoriati sono datati 1560, 1570 e 1600 (Zani, I, XIV, 1823, p. 262?; Nagler, IV, 1871, p. 91; n. 253; Guilmard, I, 1880, p. 293, n. 40;



104.a

Thieme, Becker, XXVI, 1932, p. 311; Bolaffi, VIII, 1975, p. 372; Rigoli, Amitrano Savarese, 1995, p. 208). Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Bolaffi, VIII, 1975, p. 372; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 169, n. 3901.133 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59>

I cordoni di San Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali*, ms., pp. 2209-2211:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. RR.

34. Fig. prin. 6. Angeli, ed un Serafino. A. 19.7. l. 12.9. Al b. vi sono due Armi, ed uno scudo. Vicino alla prima del Generale: Con privilegio e più sotto: Ago: Car: for: Lateralmente poi a quello di mezzo; che è quella di Sisto V. Per Te Godiamo o Sisto ec. Bol.a 1586, e sopra lo scudo la De. al Padre Generale Nicolò Cigaglia da Correggio.¹

Il Santo sulle nubi riceve da alcuni Puttini, che lo circondano dei Cordoni, e gli porge alla Religione. Questa Assisa sopra un Altare li riceve colla d., e con la sin. sostiene l'arma del Serafico, entro la quale si legge

Madre felice or godi
De tuoi preciosi nodi

Intorno all'altare vi sono moltissime Persone d'ogni età, d'ogni sesso, e condizione; parte in piedi, e parte genu. e tra queste nel davanti un Papa (Forse Sisto IV. O V), ed un Imperatore.²

Questo Pezzo viene comunemente chiamato: Il Cordone di S. Francesco e la Porzioncola, ed è assai ricercata.

Le 2.e Prove hanno l'arma del Generale mutata. Nella prima vi sono 2. Leoni, ed in questa un Busto con elmo in Capo.³

ANNOIAZIONE

L'Heineken nel suo Diz. Tom. 3. Pag. 635. N° 47. la dice Invenzione d'Anibale,⁴ ma il Malvasia nella sua Felsina Tom. 1. pag. 90. la conferma di Agostino scrivendo: sua similmente invenzione.⁵ Prestando dunque fede a questo Biografo, così proseguo il mio lavoro.

A. Copia benissimo immitata, MR. s.p. inc. da Cristoforo Cartari. a. 18.9. l. 12.7. con li stessi versi. Sotto al Papa: Batista Parmensi EX Romae 1587., e sotto l'Imperatore: C. Cart. fe. Da una parte vi resta lo St., e la De. entro uno scudo a Fra Nicollò Cigaglia. Le 2.e Prove Hanno sotto al Papa. Gul. Ru. Formis, e sono senza il primo indirizzo.⁶

ANNOIAZIONE

Questo nome C. Cart fe. viene da tutti, niuno eccettuato, malamente letto Cornelius Cort fecit, e però si molte per sua Incisione nell'opera di quest'Artefice. Ma di questo Cartari ne ho già parlato nell'Articolo B.V. con Santi, e Sante sotto il nome del Correggio N.I.

B. Copia B. RR. s.p. inc. da Camillo Graffico a. 18.10. l. 12.7. Sotto il piede d' un Moretto: Cami Graffico Fe. e sotto all'Imperatore Romae Baptista. Parmen. for. 1587. Vi sono al b. li due Ste., ed uno Scudo, entro cui la De. allo stesso Cigaglia.⁷

(BPP, Ms. Parm. 3615)⁸

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Carta così denominata del Cordone. S. Francesco in aria, dà alla Religione dei Cordoni, dispensati pure da sei puttini che lo circondano. La Religione che con la destra gli riceve, e con la sinistra tiene l'arma di S. Francesco siede sopra un basamento che hà d'avanti una finestra, aperta dal Pontefice Sisto, entro cui resta il Tesoro delle Indulgenze. Circonda il d.o basamento un'immenso popolo d'ogni ordine, e d'ogni età, e addietro

vedesi uno de più bei paesi che immaginar si possa, da un lato de' quali vedonsi le anime purganti, che liberate ascendono al Cielo.

Lasciando molte altre parole di sotto evvi scritto = Per te godiamo o Sisto, il gran merito di Cristo = e più sotto = Ago. Car. for. = Bol.a 1586. Vi sono tre scudi; in quello di mezzo, L'Arme di Sisto V.: in una laterale l'Arma del Generale: nell'altra: la dedica del med.o Gnl Fra Nicola Cigaglia da Correggio.

La suddetta con la Mutazione dell'Arma del Generale.

Lo schizzo originale di suddetta Carta è presso il Segretario Bianconi.»⁹ (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 148-149, n. 141[168]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 173-177, n. 3901.134 S1.

² L'iconografia del foglio è ben descritta in un'opera devozionale, *La Cordelière ou Trésor des indulgences du cordon St. François...* par Révérend Père Nicolas Aubespin, Paris, J. Le Bouc, 1608, cfr. DeGrazia, 1984, p. 148, n. 141[168].

³ Cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., n. 3901.134 S2. Il I stato è caratterizzato dall'arma con il busto coll'elmo in capo; il II stato dall'arma con i due leoni.

⁴ Cfr. Heinecken, III, 1789, p. 635, n. 47.

⁵ Cfr. Malvasia, I, (1678) 1841, p. 76.

⁶ Cfr. DeGrazia, cit., n. 141[168] copia 1; TIB, cit., p. 177, n. 3901.134 C1. Conosciuto il solo stato con l'excutit "Gul. Ru. Formis". Detto esemplare è descritto da François Brulliot (III, 1834, p. 71, n. 494); a proposito della citata abbreviazione il Brulliot riferisce essere stata ricondotta da Heller (*Monogrammenlexikon*, p. 162) a Jules (Giulio) Rossi, pittore italiano e mercante di stampe attivo verso il 1650. La data non trova rispondenza con l'attività del Cartaro, quanto meno con la pubblicazione di un primo stato dell'incisione. Se, come riferisce lo Zani, l'esemplare del Cartaro è stato pubblicato in primo stato con l'excutit di "Batista Parmensi EX Romae 1587", l'indicazione di stampa "Gul. Ru. Formis" potrebbe essere riconducibile alla metà del '600, e dunque al menzionato Giovanni Rossi. Uno stampatore italiano, di cui resta ignoto l'intero cognome, attivo a Roma dal 1586 al 1588, il cui excutit "Gul. Ru" (o "Rub. Giul.") si rinviene su stampe di Beatricetto, Carracci, Cartaro e Villamena, è menzionato da Bellini; alcune sue lastre sono passate allo Stefanoni e all'Orlandi, cfr. Bellini, 1995, p.475.

Battista Parmense (1541-post 1598), attivo in Emilia e poi a Roma dal 1584 al 1598, ha posto nello stesso anno l'excutit anche sull'esemplare di Camillo Graffico, cfr. scheda n. 105.a.

⁷ Cfr. scheda n. 105.a.

⁸ L'elaborata *Allegoria francescana* divulgata dall'incisione di Agostino Carracci del 1586 dà avvio ad una serie di copie e rielaborazioni pittoriche: Ercole Ramazzini in San Francesco a Sassoferrato (tav. 128); Guglielmo Caccia in San Francesco a Moncalvo (tav. 127); Michelangelo Braidi in Santa Maria della Quercia a La Serqua; Francesco Curia in San Lorenzo Maggiore a Napoli (tav. 124, 129, 130, 131), cfr. G. Previtali, *La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame*, Torino, Einaudi, 1978 (Saggi, 595), pp. 107, 138 (nota 42).

Il 1586 è la data di una indulgenza concessa da Sisto V a chi avesse indossato il cordone francescano, come è attestato da una coeva incisione, *San Francesco che distribuisce i cordoni francescani* di Julius Goltzius con l'excutit "Adri. Huberti excu", cfr. Ibidem, (tav. 126).

⁹ Un disegno attribuito a Giovanni De Vecchi, posto in rapporto con la stampa, è conservato alla National Gallery of Scotland (Edinburgh); la figura del papa inginocchiato, in un disegno attribuito ad Agostino Carracci, è conservato all'Ashmolean Museum (Oxford); la figura di san Francesco, in un disegno attribuito ad Agostino Carracci, è conservato alla Galleria degli Uffizi (Firenze), cfr. TIB, cit., pp. 173-177, n. 3901.134.

HA PER COPIA

105.a

Camillo Graffico (attivo 1589-1595) attr.

Per Te Godiamo O Sisto Il Gran Merto Di Christo Onde Gratie Rendiamo Al Cielo, Cvi Spiriamo : Qvesto E Di Santa Chiesa Il Gran Tesoro / Cami. Graffico. F.d. - Romae : Baptista Parmen: Formis., 1587. - 1 stampa : bulino ; 510 × 348 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2687 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo dall'iscrizione (quattro righe, due colonne) sul gradino in basso. Complemento del titolo dall'iscrizione nel sepolcro al centro entro un alone. Numerose altre iscrizioni entro la parte figurata: Ec-



105.a

co figli, ch'à piena Sparge l'almo sereno (in alto, alla sinistra di San Francesco); *Gratia così felice Che in lei bear' vi lice* (in alto, alla destra di San Francesco); *E noi pur lieti siamo Che liberta aspettiamo* (al centro, a destra della Religione); *Madre felice or godi de tuoi pretiosi nodi* (nello stemma dell'Ordine francescano); *Quindi ne trae l'alma Lo scarco di sua salma* (al centro, sul basamento dell'altare); *Eccouì aperto à pieno dela pietade il seno* (a sinistra del sepolcro).

In basso al centro lo stemma di papa Sisto V. A sinistra l'arma di Nicolò Cigaglia e a destra analogo scudo con la dedica: "Al R:mo Pre. Gnal. Del.or. mi:co. Fra Nicolò Cigaglia da Correggio". Per il titolo *I cordoni di San Francesco* e l'indicazione copia del I stato della stampa di Agostino Carracci eseguita nel 1586, cfr. DeGrazia, 1984, p. 148, n. 141[168] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 177, 179, n. 3901.134 C2. Excutit di Battista da Parma (1541-post 1598) (Giovanni Battista Panzeri, o Panzer, o Pansier, o Pensier), stampatore e incisore nato a Parma, attivo in Emilia e poi a Roma, dal 1584 al 1598, cfr. Bellini, 1995, p. 402; Bury, 2001, p. 231. Marginino.

Scarse notizie caratterizzano l'attività di Camillo Graffico (o Graffico): per notizie biografiche sulla sua attività, cfr. Gori Gandellini, II, 1771, p. 102; Strutt, I, 1785, p. 347; Brulliot, II, 1833, p. 51, n. 414; Brulliot, III, 1834, p. 31, n. 185; Nagler, I, 1858, p. 940, n. 2230; Nagler, II, 1860, p. 32, n. 87; Duplessis, Bouchot, 1886, p. 59; Thieme, Becker, XIV, 1921, p. 489; Pelliccioni, 1948, p. 92.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 148, n. 141[168] copia 2; TIB, 39 (1, Comm), 1995, pp. 177, 179, n. 3901.134 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO) 1 (+31) : 11 Q 71 46 4 / 11 P 12 / 11 P 31 11 : 61 B 2 (SISTO V) 22 / 46 A 16 32 1 : 11 P 15 : 73 D 64 1 / 44 B 11 2 / 11 Q 11 / 11 H (GIROLAMO) / 11 H (BERNARDINO) / 11 H (LUIGI IX) / 11 H (DOMENICO) / 11 H (AUGUSTINO) / 11 HH (CHIARA) / 11 T 41 1 / 46 A 12 21>

Madonna col Bambino, San Gerolamo e la Maddalena

Madonna del San Girolamo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 415-419:

«Correggio - Agostino Carracci MB., e nelle prime prove ER.

4. Fig. 2. Angioli, ed un Leone a. 18.1. l. 12.5. Sotto il piede sin. della Santa: Aug. Car. Bonon. ae incidit, et impressit 1586. Con privilegio in tre righe, e nel marg. a lettere doppie majuscole: Tyberio Delphino Phisicae Peritiss. o Etc. Optime Merito Inventionem Hanc Eximii Pictoris Antonii Corregiensis, Grati Animi Ergo Dicat Sacrato. Augustinus Carriatus. E da notarsi che il con privilegio è di carattere debolissimo.¹ La Vergine stà nell'alto sotto un gran panno con in braccio il B.G., a cui la Maddalena genu. sostiene colla d. il piede sin., e poggia il capo sulla di lui gamba. S. Girolamo in piedi ha un libro in mano sostenuto pure dal suo Angelo Custode, che lo addita al Signore, e nell'altra una cartella in parte rottolata. Il secondo Angiolo dietro alla Santa osserva nel di lei vaso.

Le 2. Prove tengono sotto alla data: Venetijs Donati Rascicotti formis, e sulla cartella del Santo vi sono delle lettere, che non si leggono bene, e solamente al basso della medesima vi si rileva Hieron.² Una di queste prove la trovo venduta nel Catalogo di Mr. Potier esteso dai Sig. ri Helle e Glomy 36. Franchi.³ Le 3. Senza l'indirizzo del Rascicotti, e portano quest'altro: Venetijs. Doino et Valegio formis;⁴ e le 4. Frustissime, e non ritoccate, e che ai miei occhi danno più piacere delle prime prove, tengono Venetijs Donati Valegio formis, il tutto stampato sopra l'ultimo indirizzo.⁵

Il Segr. Bianconi ne possedeva nel suo Gab. Una prova unica forse, senza le lettere, non finita nella cbioma del Leone, che li casca dall'orecchio sin., e con alcuni tagli, nel marg. per provare il bulino.⁶

Nella Galleria gran Ducale di Fiorenza ve n'ha una Prova, essa pure senza le lettere, con i segni per provare il bulino, ma però tutta finita.⁷ Convien notare, che gli alberi, ed il fondo del Paese in lont. Sono invenzione d'Agostino, e però è tutto diverso dal Dipinto.

A. Copia BB. ER. s.p. inc. da Francesco Villamena a. 17.8. l. 12. Sotto il piede sin. della Maddalena. Franciscus Villamenaec Fecit 1586. e nel marg. 4. Versi Quod Patris... Inventionem Hanc... Ergo Dicat Sacrat[] Benedictus de Claro Florentinus Formis Romae. Il trovarsi, che si fa di raro questa Copia, e sempre con questo solo indirizzo, da luogo a congetturare che il Rame siasi perduto.⁸

B. Copia MB. R. s.p. inc. da Cristoforo Cartari, e non da Cornelio Cort, come malamente, e comunemente si crede a. 17.2. l. 12.1. compr. 4. lin. di marg. Sotto il piede d. della Maddalena C. Cart fe. Li due C sono doppj, e nel marg. a caratteri doppj majuscoli: Inventionem Hanc... Grati Animi Ergo Dicat Sacrat[], e sotto l'Antonii: for. Romae 1586.⁹

C. Copia B. RR. p.d. incisa facilmente da Francesco Van Wyngaerd a. 17.3. l. 12.2. Nel marg.: Ant. Correg. Inventor F., V., Wyn. Ex. Inveni Quem Diligit ec in tre linee.¹⁰

Stessa Comp. Assai mediocre p.d. a.f. a. 10.7. l. 7.7. Sotto alla Maddalena: ANT.S COR.S IN.R. e sotto S. Girolamo FRAN.GS DV.S D.¹¹

Stessa Comp. s.p. passabile, e irreperibile inc. da Marziale Desbois a. 16.4. l. 11.6. sotto il piede d. del Santo Mdesbois del. et sculp., e nel marg lo Ste. con questa Dedica Serenissimae Celsitudini Ranutii II. Ducis Parmae, et Placentiae... Inventionem Celeberimi Antonii Corregiensis servatum Parmae in Templo S. Antoni Abbas dicat sacratu. Martialis Desbois.¹²

ANNOTAZIONE

Ho detto irreperibile questa Stampa, perché non credo d'averla veduta, che una sola volta in Parma, impressa sulla seta. È dunque facile il

giudicare, che il Desbois avendo presentato il suo lavoro al Duca Ranutio non fosse da lui aggradito, e richiamasse a se il rame, acciò niuno osasse di stamparla. Che questo Incisore dimorasse in Parma, pare se ne abbiano diverse prove in altre Stampe di Ritratti,¹³ e di alcuni Frontispicj, come tra gli altri quello nella Venere Smascherata del Fontana stampati in Parma.¹⁴ Il sicuro si è, che nel 1696. trovai in Venezia, ove incise in Ritratto di Suor Teresa Margarita dell'Incarnazione, Carmelitana Scalza al Secolo Serenissima Principessa Catterina Farnese, e vi pose il suo nome in questa forma: M.Desbois Gallus del. et fecit Ven. (Venetis).¹⁵ Ritornando ancora per un poco alla stampa del Correggio, dico, che il primo ad annunciarmela fù il Sig. r Tenente Penedos e indi il Professore Sig. r Antonio Bresciani, da lui detta malissimo disegnata, e peggio incisa. Io mi sono compiaciuto di dirla passabile, e questo col mio perché.

Stessa Comp. s.p. inc. da Giacomo Maria Giovannini all'a.f. BB. R., e suo Capo d'Opera. a. 27.11. l. 19.3. Nel marg. Serenissimo Francisco Farnesio Parmae... Duc. VII. Opus hoc ab Archetypo Antonii Abbat. visitur suo expressum studio Co. Aurelius Colla Patricius Parmensis D.D.D. Anno CIC. IC CIIC. Iacobus M.a Jovanninus Bonon. s sculp. Parmae. Super p. missu Angelus M.a Fontana excudit. In lont. Vi è una Femmina, e più lontano ancora presso una Casa altra Femmina con una pecora.¹⁶ Stessa Comp. cattiva p.d. a.f. a. 8.1. l. 6.1. Sul cartello di S. Girolamo Ant. s de Core. s In.¹⁷

Stessa Comp. p.d. inc. da Roberto Strange MB. a. 18.10. l. 13. con cor. Nel marg. Te. Lat. e fran R. Strange Accademiae regiae artis Graphices parisiis, et Accademiarum Romae, Florentiae atque Bononiae, Accademiae item Regiae parmensis professor parmiae delineavit A.o 1763. atque A.o 1771. Aere incidit Londini.¹⁸

Stessa Comp. s.p. incisa dal Cav. Ravenet a.20. l.12.9. Nel marg. Ant. Correggio inc. Pinx. Parmae 1524. Eq. s Fran. cus Ravenet del. et sculp. Parmae 1783. Se Mr. Ravenet avesse incise con pari amore di questa tutte le altre Stampe da lui tagliate sopra Correggio, o sempre con accrescerlo, gli Amatori avrebber dovuto senza dubbio professargliene la più viva riconoscenza. Ma il presto, e il bene, senza ch'io mi spieghi di vantaggio sono tra essi nemici capitalissimi. Tutto ciò sia detto col più gran rispetto meritatamente dovuto a questo grand'Uomo.¹⁹

Stessa Comp. p.d. mancante delle figura di S. Girolamo inc. all'a.f. da Luigi Scaramuccia MB. ER. 3. Fig. ed un Angiolo. l. 6.7. a. 5. Sopra un foglio del libro, che sostiene l'Angiolo vi sono nell'alto delle lettere al rovescio, non bene formate. Io riporterò qui quelle, che più si discernono, e sono: Luigi P.o S.... Antonio C., e più sotto chiaramente si legge: Correggio IN., il tutto in 7 righe. Le prime lettere devono dire sicuramente: Luigi Perugino Scaramuccia Antonio Correggio. La B.V. si vede al gino, e la Maddalena al busto, e l'Angiolo a mezzo corpo.²⁰ L'a.f. è toccata col massimo spirito, ed è stata da me veduta in Roma nella Collezione del Cav. Damiano Pernati Novarese,²¹ e nel Gab. Del Sig. r Massimiliano Ortalli in Parma.²²

ANNOTAZIONE

Del Dipinto originale del Correggio, rubatoci barbaramente con gli altri suoi Quadri da Moderni Canibali, e che facevano la delizia della nostra Parma, ne parlerò a suo luogo. Intanto non posso a meno rivolgermi al Cielo acciò si degni perdonare il gravissimo peccato al Pittore Gavino Hamilton, il quale scrivendo al Cav. Puccini relativamente all'Angioletto di questo Quadro, che osserva entro il vaso della Maddalena gli dice le seguenti sciocche parole: È donde è mai, che quel brutto Angeletto così l'innamori!»

(BPP, Ms. Parm. 3613)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il famoso quadro del S. Girolamo colla Madonna, e S.a M.a Madalena del Correggio, che dal Malvasia si dice S. Catta. Già delle Monache di S. Antonio in Parma, ora nell'Accademia delle belle Arti di quella Città. Sotto i piedi di S.a M.a Madalena = Aug. Car. Bonon. ae incidit, et impressit

1586 = colla dedica in *Lettere Majuscole* = Tyberio Delphino Phisicae Peritiss.o ec. E finisce = Augustinus Carratius.

La medesima avanti nessuna lettera, e con una porzione delle Chiome del Leone da finirsi.

N.B. non è stata incisa questa stampa da Agostino sopra un disegno da esso fatto a fronte del dipinto, ma sopra l'Incisione di Cornelio Cort.

Per esserne persuasi basta osservare l'estrema somiglianza che passa fra l'una e l'altra delle suddette stampe, e la differenza che passa tra le stampe med.e ed il quadro. Fra le altre si rifletta al Paese, in cui Cornelio si fece lecito di porvene uno a suo capriccio, ed Agostino lo copiò precisissimamente: quindi si deve argomentare che Agostino quando fece questo Rame non era a Parma, e che non aveva mai veduto il Quadro che incideva, poiché non sarebbe stato contento dell'idea del Cort, e non lo avrebbe seguito con tanta precisione.

Il fin qui detto smentisce ancora la ciccallata del Malvasia da tutti fin d'ora addottata, che fosse fatto copiare da Agostino, e da Anibale il Cattino di S. Giovanni In Parma, atterrato per ingrandire il Corro, e si vuol le ridipinto da Cesare Aretusi quanto aveva fatto il Correggio: poiché se l'opera fù compiuta nel 1587 come dalla iscrizione appostavi, bisogna che questo studio di copiare quanto aveva fatto si gran Maestro fosse stato fatto almeno tre anni prima, e noi abbiamo fin qui veduto Agostino a Venezia, o a Bologna senza trovare il tempo che abbia potuto essere a Parma: e di più è ragionevole il credere essere stato fatto questo studio non già dai Caracci, ma dallo stesso Aretusi per internarsi nello spirito del Correggio, se voleva eseguirne di poi la copia, come felicemente gli riuscì.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 150-151, n. 142[169]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 182-184, n. 3901.135 S2. Entrambe le studiose descrivono lo stato senza "con privilegio".

² III stato, cfr. schede nn. 106-106.a.

³ Cfr. *Catalogue raisonné des tableaux, dessins et estampes des plus grands maîtres, qui composent le cabinet de feu Monsieur Potier... Par les sieurs Helle et Glomy*, Paris, Didot, 1757. Relativamente alla collezione di Potier, cfr. inoltre *Catalogue raisonné des tableaux... qui composent le cabinet de feu M. Potier...*, Paris, 1767.

⁴ IV stato, cfr. scheda n. 106.b.

⁵ Stato sconosciuto ai repertori. Un V stato, con l'abrasione dell'indicazione di pubblicazione, è descritto da Neilson, menzionato da DeGrazia e Bohn, ma sconosciuto alle studioshe.

⁶ Una prova di stato, incompiuta e avanti lettera, è menzionata come I stato, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., n. 3901.135 S1.

⁷ Stato sconosciuto.

⁸ Cfr. DeGrazia, cit., copia 2; TIB, cit., p. 184, n. 3901.135 C1; New Hollstein Dutch (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25 copia b.

⁹ Cfr. schede nn. 106.c-106.d.

¹⁰ Un esemplare, con l'excudit in II stato del Wyngaerde, è descritto da Meyer (I, 1870, p. 466, n. 150a.); il I stato porta l'indicazione di pubblicazione "Muette exc." Per François van den Wyngaerde o Wijngaerde (1614-1679), incisore ed editore di stampe fiammingo nato ad Anversa, cfr. Basan, II, 1767, pp. 567-568; Gori Gandellini, III, 1771, pp. 377-378; Strutt, II, 1786, p. 430; Hubert, Martini, VI, 1803, pp. 81-83; Malpè, Baverel, II, 1808, pp. 318-319; Brulliot, II, 1833, p. 113, n. 898; III, 1834, p. 59, n. 397; p. 62, n. 419; Nagler, II, 1860, nn. 2432, 2475, 2509, 2576; Andresen, II, 1873, pp. 759-760; Le Blanc, IV, 1890, p. 255; Thieme, Becker, XXXVI, 1947, p. 332; Bellini, 1995, p. 560.

¹¹ Esemplare sconosciuto ai repertori. Analoga iscrizione si trova su altre traduzioni da Correggio, cfr. Brulliot, III, 1834, p. 16, n. 82; p. 58, n. 395; Andresen, II, 1873, p. 794, nn. 1-2; Mussini, 1995, nn. 179, 189, 431.

¹² La stampa, non repertoriata da Robert-Dumesnil e Weigert (IFF), è descritta da Heinecken e Meyer tra le traduzioni dal Correggio, cfr. Heinecken, IV, 1790, p. 334; Meyer, I, 1870, p. 466, n. 151. Per Desbois (o Dubois) Martial (1630-1700), incisore ed illustratore francese, attivo per un certo tempo in Italia, cfr. Heinecken, cit., pp. 605-606; Brulliot, I, 1832, p. 210, n. 1652; Robert-Dumesnil, IV, 1839, pp. 199-212; Robert-Dumesnil (Suppl. G. Duplessis), XI, 1871, pp. 64-78; Nagler, IV, 1877, p. 535, n. 1725; Thieme, Becker, IX, 1913, p. 107; IFF (sec. XVII), III, 1954, pp. 410-421; Bellini, 1995, p. 163; Saur, 26, 2000, p. 319.

¹³ Cfr. *Ritratto di Odoardo Farnese, Principe di Parma* (Robert-Dumesnil, IV, cit., p. 204, n. 12; Idem, XI, cit., p. 75, n. 38; IFF (sec. XVII), III, cit., p. 412, n. 13; p. 418, n. 102; p. 420, n. 121); *Ritratto di Alessandro Farnese, Duca di Parma* (Robert-Du-

mesnil, XI, cit., p. 75, n. 36; IFF (sec. XVII), III, cit., p. 418, n. 100); *Ritratto di Doroiea Soffia Palatina Principessa di Parma* (Robert-Dumesnil, XI, cit., p. 75, n. 37; IFF (sec. XVII), III, cit., p. 418, n. 101); *Ritratto di Ranutio Duca di Parma e Piacenza* (Robert-Dumesnil, XI, cit., p. 75, n. 39; IFF (sec. XVII), III, cit., p. 418, n. 103).

¹⁴ Cfr. *Le bellezze difformi, o' sia la Venere smascherata. Ritratto morale espresso in due coloriti di Carlo Giuseppe Fontana ...* In Parma, per Galeazzo Rosati, 1689. [22], 319, [21], XLII p., [2] c. di tav.; 12° Antiporta incisa. Ritratto calcografico dell'autore. (BPP, L. XI. 10581; L. XI. 10581/2. esempl.).

¹⁵ *Soror Teresia Margarita ab Incarnatione Carmelita Discalceata in Speculo S.ma Principessa Catharina Farnesia*, cfr. IFF (sec. XVII), III, cit., p. 419, n. 112.

¹⁶ L'esemplare di Giacomo Maria Giovannini (1667-1717) è conservato nella *Raccolta Ortalli* (n. 3070), cfr. Heinecken, IV, 1790, p. 334; Bartsch, XIX, 1819, p. 422, n. 5; Le Blanc, II, 1856, p. 300, n. 2; Meyer, 1871, p. 477, n. 199; Mussini, 1995, p. 193, n. 366.

¹⁷ L'esemplare è conservato nella *Raccolta Ortalli* (n. 3069), cfr. Meyer, 1871, p. 477, n. 202; Mussini, 1995, p. 193, n. 367.

¹⁸ L'esemplare di Robert Strange (1721-1795) è conservato nella *Raccolta Ortalli* (n. 3068 bis), cfr. Heinecken, IV, 1790, p. 334; Meyer, 1871, p. 477, n. 200; Le Blanc, III, 1888, p. 602, n. 7; Mussini, 1995, p. 194, n. 370.

¹⁹ L'esemplare di Simon-François Ravenet (1737-1821) è conservato nella *Raccolta Ortalli* (n. 3069 bis), cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 289, n. 8; Mussini, 1995, p. 194, n. 371.

²⁰ Cfr. Mussini, 1995, p. 193, n. 368: repertoriato (P.o Luigi?). L'esemplare è da ascrivere a Luigi Scaramuccia (1616-1680).

²¹ Si tratta, con probabilità, della collezione dell'incisore novarese Daniele Pernati (1769-1841), allievo di Giovia Garavaglia e Gaspare Landi, cfr. Pelliccioni, 1948, p. 132; Servolini, 1955, p. 630; Thieme, Becker, XXVI, 1932, p. 423.

²² Due esemplari sono tutt'ora conservati alla Biblioteca Palatina: *Raccolta Ortalli* n. 3066; *Fondo Parmense* n. 135.

106-106.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Tyberio Delphino Phisicae Peritiss.o Et C. : Optime Merito Inventionem Hanc Eximii Pictoris Antonii Corregiensis Grati Animi Ergo Dicat Sacra[taq.] Avgvstinvs Carrativs. / Aug. Car. Bonon.ae incidit et im[pressit] 1586. - Venetiis : Donati Rascicotti f[ormis], [dopo il 1586]. - 1 stampa : bulino ; 479 × 326 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3064 bis (v. 21, Correggio)*: tiratura debole; esemplare smarginato e controfondato con frammenti mancanti e integrazioni manoscritte ad inchiostro.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "esemplare del seguente [n. 3065], più fresco"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli* ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 12 - 1 - S. *Girolamo del Correggio* - Agost.o Caracci - Agost.o Caracci - C [Conservata] - R [Ritenuta] & 2,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*S. Girolamo e S. M. Madd. davanti alla B.V.* - Ag. Carracci di 2.a prova - n. 12 [Balestra] prima del n. 3065 [Ortalli] - [Zani] Sogg. sacri p. 415". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 3064 bis, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3067 (v. 21 Correggio)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "esemplare del seguente [n. 3065], più fresco"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Titolo dalla dedica di Agostino Carracci a Tiberio Delfini (1520-1587), chirurgo di Alessandro Farnese, collezionista di pitture, scul-



106-106.a



106.b

ture, cammei e stampe, nel margine inferiore. Per il titolo *Madonna col Bambino, San Gerolamo e la Maddalena* e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 182, 184, n. 3901.135 S3. Per il titolo *Madonna del San Girolamo*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 149-150, n. 142[169] III.

La prova conserva l'indicazione di esecuzione e stampa del Carracci. Excudit di Donato Rascicotti, stampatore e incisore, certamente attivo nel periodo dal 1580 al 1597, cfr. Bellini, 1995, p. 439. La data di pubblicazione può essere compresa tra il 1586 (citato anno d'esecuzione) e il 1595 (anno in cui l'editore veneziano terminò, con ogni probabilità, di ricevere lastre direttamente da Agostino, parte delle quali verranno in seguito cedute alle stamperie Remondini e Valegio).

La controversa attribuzione a Cornelis Cort della stampa siglata "C. Cart. fe." - anch'essa datata 1586, in seguito correttamente ricondotta a Cristofaro Cartaro (cfr. schede nn. 106.c-106.d) - aveva portato gli studiosi a considerare, pur con incertezze, l'esemplare del Carracci quale copia della stampa dell'incisore olandese. Al contrario la prova di Agostino è ora considerata il modello per la coeva stampa del Cartaro. Il dipinto del Correggio, proveniente dalla Chiesa di Sant'Antonio (cappella Bergonzi), acquistato da Don Filippo di Borbone (1764), trasportato in Francia nel 1796, è conservato dal 1816 alla Galleria Nazionale di Parma, cfr. Ricci, 1896, pp. 332-335, n. 351; Fornari Schianchi, 1998, pp. 23-27, n. 149.

Bibliografia: Baglione, 1642, pp. 105, 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 266-267, 270; Vasari, II, 1759, p. 29, nota 2; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Strutt, I, 1785, pp. 180-181; Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 16; Heinecken, IV, 1790, p. 334; Hubert, III, 1800, pp. 247-248, n. 9; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 25, n. 866; De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. IX; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 87-88, n. 95; Joubert, I, 1821, p. 347; Brulliot, III, 1834, p. 20, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, P. IV, p. 5; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 32; Nagler, I, 1858, pp. 574-575, n. 1379 (2); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 14; Meyer, I, 1870, p. 465, n. 144; Calvesi, Casale, 1965, p. 37, n. 122; TIB, 39, 1980, p. 134, n. 95-II (87); DeGrazia, 1984, pp. 149-150, n. 142[169] III; Mussini, 1995, pp. 192-

193, n. 362; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 182, 184, n. 3901.135 S3; New Hollstein Dutch (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25, copia a III.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 (+3) : 11 F 43 12 / 11 H (GEROLAMO) / 11 HH (MARIA MADDALENA)>

ALTRO STATO

106.b

Agostino Carracci (1557-1602)

Tiberio Delphino Phisicae Peritiss.o Et C. : Optime Merito Inventionem Hanc Eximii Pictoris Antonii Corregiensis Grati Animi Ergo Dicat Sacratq. Avgvstinvs Carrativs. / Aug. Car. Bonon. ae incidit et impressit 1586. - Venetiis : Doina et Valegio formis, [1600-1630]. - 1 stampa : bulino ; 484 × 328 mm.

BPP. Raccolta Ortalli, n. 3065 (v. 21 Correggio)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "esemplare del seguente [n. 3065], più fresco"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Titolo dalla dedica di Agostino Carracci a Tiberio Delfini (1520-1587), chirurgo di Alessandro Farnese, collezionista di pitture, sculture, cammei e stampe, nel margine inferiore. Per il titolo *Madonna col Bambino, San Gerolamo e la Maddalena* e l'indicazione IV stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 182, 184, n. 3901.135 S4. Per il titolo *Madonna del San Girolamo*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 149-150, n. 142[169] IV. Excudit di Doino e Valegio, società attiva a Venezia, dal 1600 ca. al 1630, fra Catarino Doino, stampatore e incisore, e Francesco Valesio (1570-post 1650), incisore, pittore, stampatore e venditore di stampe, cfr. Salsi, 1986, pp. 497-511; Bellini, 1995, pp. 172, 555.

Bibliografia: Baglione, 1642, pp. 105, 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 266-267, 270; Vasari, II, 1759, p. 29, nota 2; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Strutt, I, 1785, pp. 180-181; Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 16; Heinecken, IV, 1790, p. 334; Hubert, III, 1800, pp. 247-248, n. 9; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 25, n. 866; De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. IX; Bartsch, XVIII, 1818, pp.

87-88, n. 95; Joubert, I, 1821, p. 347; Brulliot, III, 1834, p. 20, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, P. IV, p. 5; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 32; Nagler, I, 1858, pp. 574-575, n. 1379 (2); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 14; Meyer, I, 1870, p. 465, n. 144; De Witt, 1938, p. 49, n. 13306; Calvesi, Casale, 1965, p. 37, n. 122; TIB, 39, 1980, p. 134, n. 95-II (87); DeGrazia, 1984, pp. 149-150, n. 142[169] IV; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 182, 184, n. 3901.135 S4; New Hollstein Dutch (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25, copia a IV.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 (+3) : 11 F 43 12 / 11 H (GEROLAMO) / 11 HH (MARIA MADDALENA)>

HA PER COPIA

106.c.

Cristofano Cartaro (sec. XVI 2.a metà)

Inventionem Hanc Eximii Pictoris Antonii Corregiensis Grati Animi Ergo Dicat Sacrato: / C. Cart. fe. - Romae : Baptiste parmiensis for., 1586. 1 stampa : bulino ; 453 × 324 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3068 (v. 21 Correggio)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo *Madonna col Bambino, San Gerolamo e la Maddalena*, l'attribuzione a Cristofano Cartaro, e l'indicazione copia del coevo esemplare di Agostino Carracci, cfr. Zani, 2, V, 1820, p. 106; DeGrazia, 1984, p. 150, n. 142[169] copia 1. L'immagine è stata in passato ascritta a Cornelis Cort (1533-1578), cfr. TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 61, n. 50-I(68): la data di pubblicazione, posteriore alla morte del Cort, aveva tuttavia posto dubbi circa questa attribuzione. Excudit di Battista Parmense (Giovanni Battista Panzera, o Pansier, o Parmense) (1541-post 1598), stampatore e incisore nato a Parma, attivo in Emilia e poi a Roma, dal 1584 al 1598, cfr. Bellini, 1995, p. 402; Bury, 2001, p. 231. Tiratura mossa. Esemplare ritagliato con le indicazioni in calce alla parte figurata solo parzialmente visibili.

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma): la matrice reca la sottoscrizione "Baptiste parmiensis for. Romae 1586" semiabrasa, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 416 (p.38 c.4). Detta lastra era già menzio-

nata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Domenico De Rossi; essa figura inoltre nella più antica edizione dell'*Indice de Rossi* (1677).

M. Sellink ha repertoriato due stati della prova del Cartaro: il primo come descritto, il secondo con l'excudit di Battista da Parma abraso, cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25, I-II.

Bibliografia: Heineken, IV, 1790, p. 334 (attr. Cort); Zani, 2, V, 1820, p. 106; Nagler, I, 1858, p. 998, n. 2390; Meyer, I, 1870, p. 465, n. 145; Petrucci, 1953, p. 37, n. 8; DeGrazia, 1984, p. 150, n. 142[169] copia 1; TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 61, n. 50-I(68) (attr. Cort); Mussini, 1995, p. 192, n. 363; Grelle Iusco, 1996, p. 216, n. 4; p. 416 (p.38 c.4); New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25 I; Bury, 2001, pp. 117-118, n. 77.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 (+3) : 11 F 43 12 / 11 H (GEROLAMO) / 11 HH (MARIA MADDALENA)>

106.d

Cristofano Cartaro (sec. XVI 2.a metà)

Inventionem Hanc Eximii Pictoris Antonii Corregiensis Grati Animi Ergo Dicat Sacrato: / C. Cart. fe. - Romae : [Baptiste parmiensis] for., 1586. - 1 stampa : bulino ; 467 × 326 mm.

BPP, *Fondo Parmense*, n. 780

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 48v (BPP).

Per il titolo *Madonna col Bambino, San Gerolamo e la Maddalena*, l'attribuzione a Cristofano Cartaro, e l'indicazione copia del coevo esemplare di Agostino Carracci, cfr. Zani, 2, V, 1820, p. 106; DeGrazia, 1984, p. 150, n. 142[169] copia 1. L'immagine è stata in passato attribuita a Cornelis Cort (1533-1578), cfr. TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 61, n. 50-I(68): la data di pubblicazione, posteriore alla morte del Cort, aveva tuttavia posto dubbi circa questa attribuzione. Excudit, in parte abraso, di Battista Parmense (Giovanni Battista Panzera, o Pansier, o Parmense) (1541-post 1598), stampatore e incisore nato a Parma, attivo in Emilia e poi a Roma, dal 1584 al 1598, cfr. Bellini, 1995, p. 402; Bury, 2001, p. 231. Tiratura debole. Esemplare ritagliato e controfondato.



106.c



106.d

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma): la matrice reca la sottoscrizione "Baptiste parmensis for. Romae 1586" semiabbrasa, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 416 (p.38 c.4). Detta lastra era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Domenico De Rossi; essa figura inoltre nella più antica edizione dell'*Indice de Rossi* (1677).

M. Sellink ha repertoriato due stati della prova del Cartaro: il secondo, con l'excudit di Battista da Parma abraso, pare rispondere alla prova qui descritta, cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25, I-II.

Sul recto la nota manoscritta: "Non è di Cornelio Cort come si crede comunemente ma bensì di Cristofaro Cartari. Infatti non è scritto Cort, ma Cart, e poi Cort era morto dal 1578, e questa è del 1586".

Bibliografia: Heineken, IV, 1790, p. 334 (attr. Cort); Zani, 2, V, 1820, p. 106; Nagler, I, 1858, p. 998, n. 2390; Meyer, I, 1870, p. 465, n. 145; Petrucci, 1953, p. 37, n. 8; DeGrazia, 1984, p. 150, n. 142[169] copia 1; TIB, 52 (Suppl.), 1986, p. 61, n. 50-I(68) (attr. Cort); Mussini, 1995, p. 192, n. 363; Grelle Iusco, 1996, p. 216, n. 4; p. 416 (p.38 c.4); New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000, Pt. III, pp. 224-225, n. R25 II; Bury, 2001, pp. 117-118, n. 77.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 (+3) : 11 F 43 12 / 11 H (GEROLAMO) / 11 HH (MARIA MADDALENA)>

Ritratto di Giulio Cesare Croce

HA PER COPIA

107.a

Anonimo (sec. XVI-XVII)

[Ritratto di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per li Er. Del Cochi, Con licenza de Superiori, dopo il 1608]. - 1 stampa : xilografia ; 82 × 64 mm.

In: Descrizione della vita del Croce con vna esortazione fatta ad esso, da varij animali ne' lor linguaggio, à douer lasciar da parte la poesia et il vero indice di tutte l'opere di detto autore, così stampate, come quelle, che vi sono da stampare. - In Bologna : per li er. del Cochi, con licenza de superiori. - [32] p. : ritr. ; 8°

Legato con:

[1] Astutie sottilissime di Bertoldo doue si scorge vn villano accorto, o sagace... Opera noua, e di grandiss. gusto... di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per li eredi del Cochi, al pozzo rosso da S. Damiano. Con licenza de Super. E Priuilegio (In Bologna : presso lo erede del Cochi, al pozzo rosso, da S. Damiano con licenza de' superiori, e priuilegio). 64 p. ; 8° (marca tipografica nel colophon: *Ostrica aperta con perle*. Motto: "Gratia Dei Mecvm")

[2] Le piacevoli e ridicolese semplicità di Bertoldino, figliuolo del astuto, & accorto Bertoldo... Op. piena di moralità. E di spasso. Di Giulio C.C. con Priuilegio. - In Bologna : per l'erede, del Cochi da sà Damiano, con licenza de superiori (In Bologna : presso l'erede del Cochi, al pozzo rosso, da S. Damiano con licenza de' superiori, e Priuilegio). - 64 p. ; 8° (marca tipografica nel colophon: *Ostrica aperta con perle*. Motto: "Gratia Dei Mecvm")

[3] Nouella di Cacaseno figliuolo del semplice Bertoldino, opera di spasseuole trattenimento... dal sig. Camillo Scaligeri dalla Fratta. - Nuovamente ristampato. - In Bologna : presso l'erede del Cochi da S. Damiano, con licenza de' superiori. - 48 p. ; 8°

[4] Scherzi ouero motti giocosi sopra l'apresentarsi mazzoli di fiori, frutti, erbe, fronde, piante, animali, oro, gemme, & altri nobili fauori frà gli amati d'honest' amore innamorati di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per l'erede del Cochi al pozzo rosso da S. Da. cò licè. de super. e pri. - 48 p. ; 8°

[5] Selva di esperienza nella quale si setono mille, e più prouerbi, prouati, & esperimètati da nostri antichi, tirati per via d'alfabeto da Giulio Cesare Croce. - In Bologna : presso l'erede, del Cochi, con licenza de superiori, e priuileg. (In Bologna : presso l'Erede del Cochi, al pozzo rosso, da San Damiano cò licèza de superiori, e priuilegio). - 32 p. ; 8° (marca tipografica nel colophon: *Ostrica aperta con perle*. Motto: "Gratia Dei Mecvm")

[6] Il giocondo, e florido conuito fatto nelle sontuose nozze del Raffanno, e della Rapa... Opera curiosissima di Giulio Cesare Croce. - In Bolog. : per gli eredi del Cochi, al pozzo rosso con licenza de superiori, 1637. - 29, [1] p. ; 8°

[7] La gloria delle donne di Giulio Cesare Croce, alla illustrissima, & eccellentissima sig. marchesa di Massa. - In Bologna : per l'erede del Cochi, con licenza de' superiori. e priu. [24] p. ; 8°

[8] Le noze di M. Trivello Foranti, e di Madòna Lesina de gli Appuntati commedia di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : appresso l'ere. del Cochi, con licenza de' superiori. e priu. 47, [1] p. ; 8°

[9] L'eccellenza e trionfo del porco discorso piaceuole di Giulio Cesare Croce diuiso in cinque capi... - In Bologna : per l'erede, del Cochi con licèza de' Superiori, è priuilegio. - 64 p. ; 8°

[10] I freschi della villa doue si contengono barzellette, canzoni, sdruciuoli, disperate... tutte cose piaceuoli. di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per l'erede del Cochi, da S. Damiano, con licenza de' superiori e pri. - 48 p. ; 8°

[11] Prima notte solazzeuole, di cento enigmi da indouinare tratenimento nobile per ogni spirito gentile, e virtuoso, agiùtoui sette sonetti nel medesimo genere, di Giulio C.C. - In Bologna : presso l'erede del Cochi, al pozzo rosso, cò licenza de superiori. - [32] p. ; 8°

[12] Seconda notte solazzeuole di cento enigmi da indouinare tratenimento nobile per ogni spirito gentile, e virtuoso, agiùtoui sette sonetti nel medesimo genere, di Giulio C.C. - In Bologna : presso l'erede del Cochi, con licen. de superiori, e priu. - [30] p. ; 8°

[13] Le trenta mascherate piaceuolissime di Giulio Cesare Croce... - In Bolog. : presso gl'heredi del Cochi con licenza de' superiori. - 48 p. ; 8°

[14] L'alba d'oro consolatrice, del Croce nella quale s'intende, come vien condotto dalla virtù in vn fiorito prato... opera diletteuole a tutti. - In Bologna : presso l'erede del Cochi con licenza de superiori. e Priuilegio (In Bologna : presso l'erede del Cochi, al pozzo rosso, da S. Damiano con licenza de superiori e priuilegio). - 38 p. ; 8° (marca tipografica nel colophon: *Ostrica aperta con perle*. Motto: "Gratia Dei Mecvm")

[15] Tragedia o sotterranea confusione, sopra la morte di Sinam Bassa. famoso capitano de Turchi di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : presso l'erede del Cochi con licenza de superiori e priuilegio. - [32] p. ; 8°

[16] I parenti godeuoli, opera piacevolissima nella quale s'introduce vn ridotto di gentilhuomini, e gentildonne à metter ceppo insieme... soggetto giocoso, e di nobile trattenimento del Croce. - In Bologna, per l'erede del Cochi, con licenza de' superiori, e priuilegio. (In Bologna : presso l'erede del Cochi, al pozzo rosso, da S. Damiano con licenza de' superiori, e priuilegio). - 47, [1] p. ; 8° (marca tipografica nel colophon: *Ostrica aperta con perle*. Motto: "Gratia Dei Mecvm")

[17] La topeide abbattimento amoroso d'animali terrestri, & aerei, con le nozze della Rana... capriccio curioso, di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per l'erede del Cochi con licenza de' superiori e priuileg., s.d. - [24] p. ; 8°

[18] Diporto piaceuole ouero ridotto di recreatione ne qual, si narrano cento auenimenti graziosi, ocorsi à varie persone... Opera non meno ingegnosa, che di gran trattenimento di Giulio C.C. - In Bologna : presso l'erede del Cochi con licenza de superiori, e priuilegio. - [32] p. ; 8°

[19] La Farinella inganno piaceuole comedia nuoua di Giulio Cesare Croce. - In Bologna : per l'er. del Cochi, cò licenza de' superiori, e priu. - 68 p. ; 8°

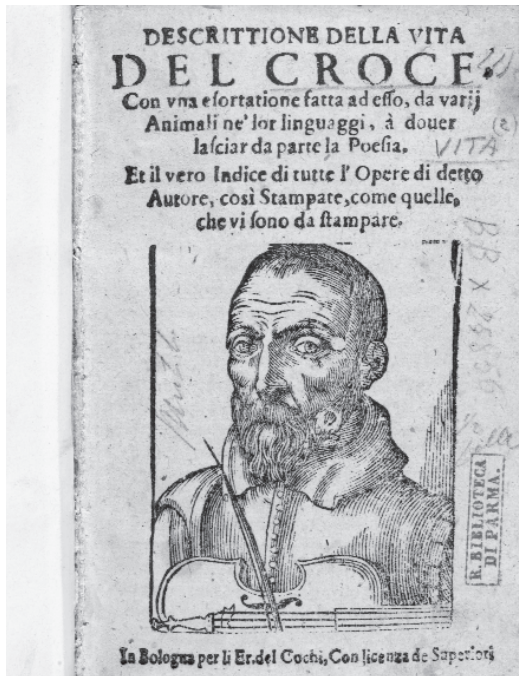
BPP, BB. X. 25856

Copia dell'esemplare ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149), intagliato in legno nello stesso verso dell'originale. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: tipografia e libreria degli eredi di Bartolomeo Cochi (morto nel 1621), attiva a Bologna fino al 1645 circa, cfr. Mellot, Queval, 1997, pp. 173-174, nn. 1023-1024. La data di pubblicazione è posteriore al 1608: lo stesso Croce, nella prefazione *A Chi Legge*, dice di aver preso penna e carta e di aver descritto minuziosamente tutto il corso della propria vita, fino all'anno "presente 1608" nel quale si trova. Illustrazione nel frontespizio.

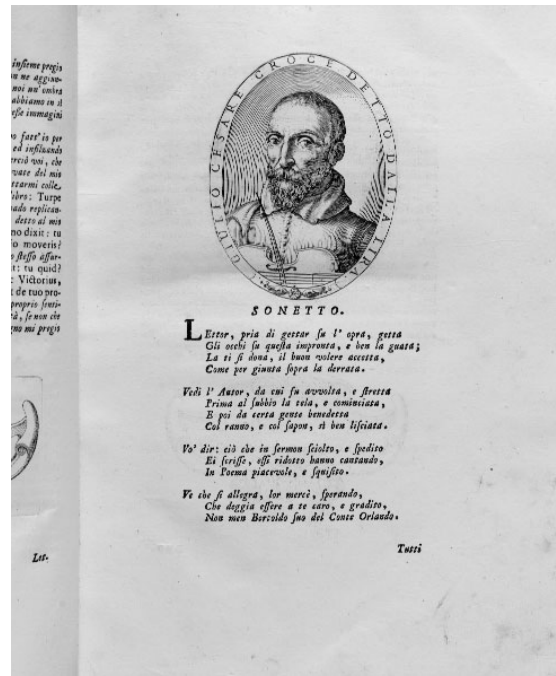
Noti alla critica almeno due ritratti di Giulio Cesare Croce; la sua fisionomia aveva interessato il pennello di Lavinia Fontana e di Bartolomeo Passarotti; presumibilmente, suggerisce Borroni Salvadori, "i ritratti incisi derivano dall'archetipo della Fontana finora non rintracciato. Si riferiscono invece al dipinto del Passarotti (già nella collezione Parenti di Bologna) i versi *È poco tempo ch'io mi fei ritrarre / A un pittor eccellente, e il mio ritratto / Ho in casa, ch'io lo posso a ognun mostrare*", cfr. *Ridiamo con Bertoldo*, 1981, pp. 1, 5, nota 2.

Preciso riferimento al ritratto della Fontana - per altro menzionato dal Malvasia (1678 (1841), I, p. 177, nota 3) e dal Fantuzzi (III, 1783, p. 239) - nei versi del Croce pubblicati nell'opera qui descritta:

Hora veniamo à la descrizione / Dell'altra parte, ch'io vi vuò nar-



107.a



107.b-107.c

rare / Del mio bel fusto la proporzione. / E poco tempo, ch'io mi fei ritrare / A Lauinia Fontana, e'l mio ritratto / Fù portato in Polonia ad habitare. / Non hò ciera di sauiò, ne di matto, / Frà l'vno, e l'altro stò tempratamente, / Ne con questo, ò con quel faccio cotratto. / Al ritrar, che mi fè quell'Eccellente, / Non pose in opra minio, ne verzino, / Ma fumo, e terra d'ombra solamente. / Il naso, che qual canna da camino / Il fumo della testa porta fuore, / Hà del sottìl, del lungo, & è aquilino. / Le guancie alquanto scarne, del colore, Che gia v'ho detto; gli occhi sarian pari / Se'l dritto hauesse tutto il suo splendore. / La bocca sufficiente, i denti rari, Quei da le bande son cadui a basso, / E temo, che'l rastel piu si rischiari. / Le ciglia son tirate col compasso, / L'orecchie hà dell'bonesto, e tutto il volto / Ha più tosto del magro, che del grasso. / Barba di pel castagno hauea, non molto / Folta, ma quel ch'è noi numera, e conta / I giorni, ha un bianco il suo color riuelto. / La fronte, che più sopra il capo monta, / Hà i suoi cantoni fatti alla moderna...

La stessa prova xilografica è pubblicata in: *Burla fatta all'autore da un suo amico in luogo di colatione; alla quale era stato inuitato. Opera del già Giulio Cesare Croce*, In Bologna, per Bartolomeo Cochi, 1620 (cfr. Bruni, 1991, p. 69, n. 41); *Pronostico perpetuo, et infallibile, composto per l'eccellente astrologo detto il Capriccioso, mattematico, filosofo, indouino, architetto, & academico, intitolato al Capriccio ... di Giulio Cesare Croce*. In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso, 1611 (cfr. Dursi, 1966, p. 103).

Bibliografia: Brunet, II, Pt. 1, 1861, col. 428; BL, 6, 1967, p. 583, col. 39; Bruni, Campioni, 1991, p. 86, n. 121; pp. 89-90, n. 135; p. 92, n. 114; p. 93, n. 147; p. 96, n. 162; p. 97, n. 167; p. 98, n. 171; p. 118, n. 266; p. 115, n. 255; p. 120, n. 273; p. 129, n. 316; p. 131, n. 324; p. 137, n. 351; p. 149, n. 412; Campioni, 1991, p. 198; CSCIB, I, 1988, p. 278; Bruni, Wyn Evans, 1997, nn. 1683, 1686, 1726, 1729, 1735, 1739, 1744, 1746, 1748, 1777, 1784, 1785, 1789, 1799, 1800, 1802, 1815, 1816, 1823.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>

107.b-107.c

Ludovico Mattioli (1662-1747) attr.

Giulio Cesare Croce Detto Dalla Lira. - [In Bologna : Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. Con Licenza De' Superiori, 1736]. - 1 stampa : bulino ; ovale 104 × 78 mm.

In: Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni, e figure in rame. - In Bologna : nella stamperia di Lelio dalla Volpe, con licenza de' superiori, 1736. - [20], 346, [2], 128 p., [20] c. di tav., [1] c. di tav. ripieg. : ill., ritr. ; 4°

BPP, BB. III. 26967

Collocazione precedente: BB. III. 87

Impronta: e-di a.b- e.e, IlQu (3) 1736 (R)

Marca tipografica: *Una volpe, sullo sfondo la città di Bologna* (vignetta calcografica nel frontespizio).

BPP, Fondo Palatino 11600

Impronta: e-di a.b- e.e, IlQu (3) 1736 (R)

Marca tipografica: *Una volpe, sullo sfondo la città di Bologna* (vignetta calcografica nel frontespizio).

Rifacimento in versi del romanzo di Giulio Cesare Croce, opera di vari autori, cfr. Melzi, I, 1859 p. 129. Edizione in 4° grande, molto celebrata e apprezzata, illustrata da tavole incise in rame sulla cui attribuzione (Giuseppe Maria Crespi o Ludovico Mattioli) è regnata e regna una certa confusione tra scrittori e bibliografi, cfr. Boffito, 1926, pp. 14-25. Come recita la prefazione, le acquaforti di Giuseppe Maria Crespi (1665-1747), molto ricercate, si esaurirono e i rami "divenuti sotto il premer del torchio molto logori, e ne' delineamenti più teneri, e dilicati, alquanto guasti, e languidi", furono giudicati non più in grado di reggere la tiratura della raffinata edizione del *Bertoldo* progettata dalla Stamperia dalla Volpe. Lelio dalla Volpe affidò così a Ludovico Mattioli l'intaglio delle copie in controparte degli originali del Crespi, ivi pubblicati. Meno nota l'esistenza della tiratura di alcuni esemplari dell'edizione del *Bertoldo* in 4° con i rami dello stesso Crespi; F. Borroni Salvadori scrive che Lelio dalla Volpe, raffinato e colto tipografo, collezionista di antiche matrici, dopo aver acquistato i rami del Crespi ne fece tirare alcune copie e, a dispetto del testo della prefazione, con detti intagli, vera ricercatezza



107.d

per i bibliofili, corredò un'edizione sconosciuta agli annali del Canterzani pubblicati nel 1979, cfr. *Ridiamo con Bertoldo*, 1981, pp. 2-3.

Meno convincente ci pare l'attribuzione al Mattioli del ritratto in ovale, copia dell'esemplare ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149), intagliato al bulino, posto in testa al *Sonetto* di Girolamo Tagliazucchi a p. [17]. Per detta attribuzione, cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 384, n. 124; TIB, 43, 1982, p. 154, n. 124 (384). Indicazioni di pubblicazione tratte dal frontespizio dell'opera: stamperia di Lelio (1685-1749) e poi Petronio Dalla Volpe (1721-1794), attiva per oltre settantanni a Bologna; dalla loro officina, scuola e laboratorio sperimentale, si formarono stimati incisori tra cui, ricorrente sui margini delle incisioni uscite dalla loro calcografia, è il nome del Mattioli.

La stamperia dalla Volpe editò nello stesso anno altre due edizioni del *Bertoldo* - in 12° e in 12° gr. -, con incisioni derivate da quelle del *Bertoldo* in 4°, opera di Cantarelli, Quadri, Fabri, Pisarri e altri, cfr. scheda n. 107.d; anche nella edizione in 12° è posto il ritratto calcografico dell'autore a c. 5v con monogramma di Giuseppe Cantarelli, cfr. Canterzani, 1979, pp. 76-77, nn. 17-18; *Ridiamo con Bertoldo*, cit., p. 11, n. 2.

Bibliografia: Zanotti, II, 1739, pp. 23-24, 55-56; Crespi, 1769, pp. 211-212, 223; Gori Gandellini, II, 1771, p. 67; Bartsch, XIX, 1819, pp. 379-384, nn. 103-124; Cicognara, I, 1821, pp. 191-192, n. 1083; Melzi, I, 1859, p. 129; Brunet, I, Pt. 1, 1860, col. 820; Boffito, 1926, pp. 14-25; Graesse, I, 1950, p. 351; BL, 2, 1967, p. 1149, col. 423; Canterzani, 1979, pp. 76-77, n. 16; Colombo, 1980, p. 123, n. 168; *Ridiamo con Bertoldo*, 1981, pp. 2-3; TIB, 43, 1982, p. 154, n. 124 (384).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>

107.d

Giuseppe Cantarelli (attivo 1701-1744)

Giulio Cesare Croci detto Dalla Lira Bolognese / GC f. [monogramma]. [In Bologna : per Lelio dalla Volpe. Con licenza de' Superiori, 1736]. 1 stampa : acquaforte ; 110 × 61 mm.

In: Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, e figure in rame. - In Bologna : per Lelio dalla Volpe, con licenza de' superiori, 1736. - [12], 310, [1] p. : ill. calcogr., ritr. ; 12°

BPP, Fondo Palatino 6299

Marca tipografica: *Sole nascente*. Motto: "Reddit Rebus Lux Alma Colores" (nel frontespizio)

Impronta: n-a- o.o, o.e, FiQu (3) 1736 (A)

Rifacimento in versi del romanzo di Giulio Cesare Croce, opera di vari autori. Edizione poco conosciuta con il ritratto calcografico dell'autore a p. [10], siglato dal monogramma di Giuseppe Cantarelli, e venti rami all'acquaforte, opera dello stesso intagliatore, derivati da quelli dell'edizione originale in 4° (scheda n. 107.b-107.c), cfr. *Ridiamo con Bertoldo*, 1981, p. 11, n. 2. Nella prefazione al lettore, Lelio dalla Volpe scrive: "Tu avrai già saputo [...] o lettore cortese, che dianzi io pubblicai con le mie stampe quest'opera medesima di *Bertoldo* [...] ma in forma grande, e di annotazioni bellissime, e di allegorie, e di figure in rame squisitissime, adornata, e però facil sarà che tu ti maravigli come io, dopo quella, magnificamente fatta quanto per me s'è potuto, questa dia fuori di picciola forma, e in modo semplice, e con semplici, e bassi ornamenti. Ora sappi dunque, che così ho fatto, perché se v'ha alcuno bramoso di questa piacevole, e gioconda poesia, che non si trovi aver talento di spendere quanto l'altra edizione si merita, poco spendendo l'abbia (s'altro non cura) e comoda l'abbia da portar seco, e se ne possa in qualunque luogo, e ancor passeggiando sollazzare".

Titolo dall'iscrizione nella cartella in basso al centro. Copia dell'esemplare ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149), incisa probabilmente attraverso la mediazione grafica della prova attribuita al Mattioli posta nella menzionata edizione in 4°. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: stamperia di Lelio (1685-1749) e poi Petronio Dalla Volpe (1721-1794), attiva per oltre settantanni a Bologna; dalla loro officina, scuola e laboratorio sperimentale, si formarono stimati incisori tra cui, ricorrente sui margini delle incisioni uscite dalla loro calcografia, è il nome del Cantarelli. Acquaforte e bulino. Tavola [p. 10].

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 216; Heinecken, III, 1789, p. 570; Le Blanc, I, 1854, p. 581, n. 2; Nagler, III, 1863, p. 60, n. 193; Thieme, Becker, V, 1911, p. 524; Boffito, 1926, pp. 14-25; Pelliccioni, 1949, p. 51; Bolaffi, II, 1972, p. 459; Canterzani, 1979, p. 77, n. 17; Colombo, 1980, p. 123, n. 168; *Ridiamo con Bertoldo*, 1981, pp. 2-3, 11, n. 2; Saur, 16, 1997, p. 184.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>

107.e

Anonimo Veneto (sec. XVIII 1.a metà)

Giulio Cesare Croci Detto Dalla Lira Bolognese. - [In Venezia : Presso Francesco Storti in Merceria all'Insegna della Fortezza. Con Licenza De' Superiori, e Privilegio, 1737]. - 1 stampa : xilografia ; 72 × 61 mm. In: Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni, e figure in rame, con argomenti, allegorie. - In Venezia : presso Francesco Storti in merceria all'insegna della fortezza, con licenza de' superiori, e privilegio, 1737. - [14], 342, [2] p. : ill., ritr. ; 8°

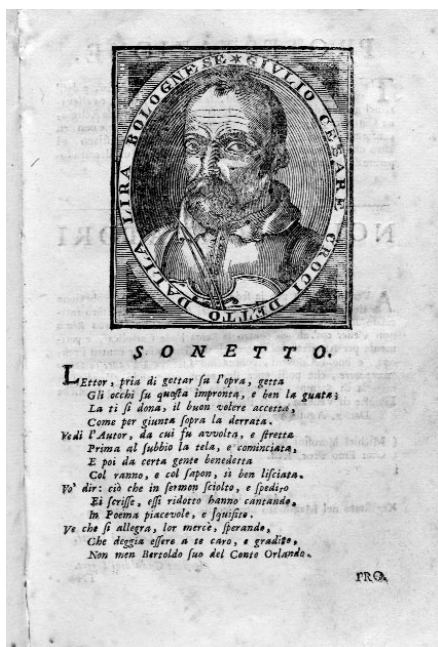
BPP, CC. X. 27301

Collocazione precedente: *Sal. N. XVI. 50; I. V. 71*

Marca tipografica: *Allegoria della Fortezza* (siglata G.P.) (nel frontespizio), cfr. Infelise, 1989, p. 49, nota 102.

Impronta: e.o- o.o, e.e. FiQu (3) 1737 (R)

Possessori-Provenienza: Convento Padri della SS. Annunziata (Parma) (timbro ad inchiostro nel verso del frontespizio).



107.e



107.f-107.g

Rifacimento in versi del romanzo di Giulio Cesare Croce, opera di vari autori. Nella prefazione al lettore, Francesco Storti libraio scrive: “Chi ha veduto le due edizioni di *Bertoldo* [...] uscite da’ torchi di Lelio dalla Volpe in Bologna, una bellissima in 4. adornata di annotazioni, di allegorie, e di figure in Rame, e l’altra in 12. senza annotazioni, e senza allegorie, ma con semplici e bassi ornamenti, non ha bisogno di più chiara notizia intorno alla qualità di quell’opera [...] Ma perché l’edizione in forma grande riesce di molto maggior spesa, che quella in forma piccola, e quella in forma piccola non ha né annotazioni, né allegorie, né figure così squisite, come la grande, io perciò desidero di far cosa grata a chiunque non inclinando alla spesa maggiore, bramasse di avere con spesa quanto contiensi nell’edizione in 4. di Bologna, ho stimato di farne una ristampa in 8. la quale senza esser mancante, come quella in 12. contenga con proporzionate figure tutte le annotazioni, e le allegorie, che nella edizione in forma grande son contenute [...]”.

Titolo dall’iscrizione intorno all’ovale. Copia del ritratto ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149), inciso attraverso una delle mediazioni grafiche pubblicate in precedenti edizioni dell’opera a stampa, probabilmente l’effigie del Croce intagliata da Giuseppe Cantarelli per la menzionata edizione in 12° curata dai dalla Volpe (cfr. scheda n. 107.d). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell’opera: stamperia di Francesco Storti (1684-1760) in Merceria all’insegna della Fortezza, cfr. Infelise, 1989, pp. 49, 416. Illustrazione in testa al *Sonetto* di Girolamo Tagliacucchi [p. 11].

Bibliografia: Morazzoni, 1943, p. 224.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>

107.f-107.g

Anonimo Veneto (sec. XVIII 2.a metà)

Bertoldo Bertoldino E Cacasenno : Giulio Cesare Croci Detto Dalla Lira Bologn. - In Venezia : per Agostino Savioli con licenza de Superiori, [1772]. - 1 stampa : acquaforte ; 127 × 73 mm.

In: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno. - In Venezia : per Agostino Savioli con licenza de Superiori, [1772]. - [4], X, 262 [i.e. 362] p. : ill., ritr. ; 8°

BPP, Fondo Palatino 20618

Collocazione precedente: B. VII. 459

BPP, Sal. S. XIV. 42271

Collocazione precedente: Sal. P. XIV

Ex libris tipografico: “Reale Biblioteca / Di Parma” (nel verso del piatto anteriore).

Rifacimento in versi del romanzo di Giulio Cesare Croce, opera di vari autori. Antiporta calcografica con la “Famiglia di Bertoldo”; frontespizio calcografico con il ritratto di Giulio Cesare Croce; illustrazioni e fregi xilografici. Nella prefazione al lettore, lo stampatore scrive: “È stato tanto grande l’applauso con cui fu ricevuto il Poema [...] di *Bertoldo* [...] che non sono bastate le replicate ristampe di Lelio dalla Volpe, Stampator Bolognese, per appagare la curiosità e il desiderio di tutti [...] Siccome quel diligente Stampatore avea formata un’Edizione magnifica a motivo di quelli che amano di raccogliere scelte Librerie, e cospicue edizioni, così ebbe sempre in mira di ottenere dagli Autori di questo decantato Poema delle correzioni [...] Tale è l’ultima che ci ha dato alle stampe [...] Per la qual cosa potendosi asserire, che di tante edizioni [...] una sola sia la perfetta, io ho creduto di far opera non meno utile al Pubblico [...] nel riprodurlo dalle mie Stampe sull’Esemplare il più perfetto, e di far sì, che in Venezia, dove tutti i buoni libri trovano quasi il loro centro, e la loro fortuna, non manchi questo ancora, e divenga figlio, sen non naturale, almeno adottivo delle nostre Stamperie”.

Titolo dal frontespizio calcografico; complemento del titolo dall’iscrizione intorno all’ovale con l’effigiato. Copia del ritratto ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149), inciso attraverso una delle mediazioni grafiche pubblicate in precedenti edizioni dell’opera a stampa, probabilmente l’effigie del Croce intagliata da Giuseppe Cantarelli per la menzionata edizione in 12° curata dai dalla Volpe (cfr. scheda n. 107.d). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell’opera: Agostino Savioli (1714-1786), attivo a Venezia a partire dal 1737 circa, cfr. Infelise, 1989, pp. 324, 415; data dall’Impri-matur (17 giugno 1772) a p. X. Frontespizio.

Bibliografia: Morazzoni, 1943, p. 224.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>



107.b



107.i

107.h

Olchz, Hans (sec. XVII)

Giulio Cesare Croce Detto Dalla Lira / Hans Olchz Salsburg F. - [Salisburgo : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; ovale 104 × 79 mm.

BPP, Collezione Ritratti (vol. VII, n. 58)
Collocazione precedente: AA. II. 100

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. p. 434:

«Olschz Giovanni - Stesso Olschz. MB.RR.

B. in on. A. 13.11. L. 3.3. All'int. GIVLIO - Hans Olchz Salzburg F. Capelli rasi, must., barba, ma più lunga al mento, sostiene un violino, e veder lasia l'or. sin.»

(BPP, Ms. Parm. 3620)

Olchz, o Olchs Giovanni, disegnatore, ritrattista e incisore tedesco, cfr. Zani, I, XIV, 1823, p. 134. Copia fedele dell'esemplare ascritto da Bohn ad Agostino Carracci (TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 203-204, n. 3901.149).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 93 : 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) : 48 C 73 21>

COLLEGATO CON

107.i

Giulio Cesare Croce (1550-1609)

Sogni fantastichi della notte. Opera nuoua, e curiosa, nella quale si vede quante strane chimere, & bizzarre fantasie s'appresentano al nostro intelletto, mentre che si dorme. Di Giulio Cesare dalla Croce. - In Bologna : per Vittorio Benacci, con licenza de' superiori 1600. - [8] c. ; 4°

BPP, Misc. Col. 157

Impronta: a.ne a.re tao. tao, (C) 1600 (A)

Possessori-Provenienza: Michele Colombo (1747-1838).

Nota manoscritta ad inchiostro in fogli preliminari aggiunti alla legatura.

Opera dedicata dal Croce ad Agostino Carracci. Nel verso del frontespizio: "Al molto Mag. Sig. & Padrone mio oseruandiss. Il Sig. Agostino

Carrozzì Pittore eccellentissimo. Appresento à V.S. molto Mag. questo frutto nuovamente nato nell'inculto Campo del mio basso ingegno, il qual frutto per essere insipido, & di poco sapore venghi à prendere alquanto di dolcezza, 6 a farsi grato al gusto delle genti con l'ombra dell'eccell. Virtù di V.S. con la quale non solo ella si fa onorare, & amare dalla sua dolce Patria ma oggimai al mondo tutto... acetti dunque V.S. il picciol dono, che io le porgo, con quella serena fronte, ch'ella suole aggradire il puro affetto de' suoi minimi; con che finendo reuerentemente le bacio le virtuose mani, & gli prego dal Sig. Iddio ogni felice contento. Di Bologna il dì 15 di Luglio 1600. Di V.S. molto Mag. Humiliss. Seru. Giulio Cesare Croce".

Bibliografia: Campioni, 1991, pp. 198-199.

Ecce Homo

Gesù Cristo mostrato al popolo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«L'Ecce homo del Correggio indicata dal Malvasia = Madonna tramortita del Correggio = Il Signore coronato di Spine colle mani legate riguardante lo Spettatore: sotto di lui evvi la Madonna in atto di svenimento sostenuta da una Maria: nell'indietro stà Pilato appoggiato ad un parapetto d'una finestra, guardando ed accennando allo spettatore l'Ecce homo, il quale da un lato hà un soldato Romano semplice testa in profilo. in un parapetto in fondo = Ill.mo, et R.mo D.D.no Henrico Caetano S.R.E. Card. amplissimo, Bon. Leg.o dicatum. Di sotto = Illa. Dei Sobolus da una parte. Ant. Correg. inven. Parmae in Aedibus Pratorum¹ = 1587 in mezzo; e dall'altra parte Aug. Car Bon. Inc. excu.²

Che Agostino sia stato a Parma a far quest'intaglio? Ne dubitiamo: Credendo averne fatto l'incisione sopra una copia molto bella in asse esistente anni sono in casa de' Gennari³ in Bologna della stessa maniera della stampa. Sembra anzi che fatta questa Incisione andasse a Venezia p. le seguenti opere [...]

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Fino al 1675 il dipinto originale era conservato nella collezione della famiglia Prati (poi



107.i.bis



108

Dalla Rosa Prati); in seguito passò, probabilmente per vendita, alla collezione Colonna di Roma e di qui attraverso ulteriori passaggi approdò alla National Gallery di Londra. La copia conservata dalla Galleria Nazionale di Parma fu per tempo considerata l'originale del Correggio, cfr. Fornari Schianchi, 1998, pp. 241-242, n. 411. Malvasia (I, 1648, p. 270) afferma che Agostino fece copia "in piccolo ed in rame dello Sposalizio di S. Caterina e del Redentore mostrato da Pilato, alla presenza della Vergine Madre in braccio alle compagne isvenuta (che già si trovavano nello Studio famoso del signor Basenghi, e che poi della stessa grandezza si mirabilmente intagliò in rame)".

² I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 143-144, n. 143[170]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 206, n. 3901.150 S1.

³ Casa Gennari (o Gennasi), anticamente Nascentori, via Drapperie n. 8, Bologna.

108

Agostino Carracci (1557-1602)

ILLA DEI SOBOLES CERTAE DVX ILLE SALVTIS MVNDI OPIFEX NOSTROQVE VNO PRO CRIMINE PASSVS. / Ant: Correg: inuen: Parma in Aedibus Pratorum. ; 1587 Aug: Car: inc: excu.: - [Venezia?]: PSE, [1587-1624]. 1 stampa : bulino ; 375 × 267 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3090 (v. 21, Correggio)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): il Mantelli annota "È una delle più belle incisioni d'Agostino e fu venduta 136 franchi..."; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

* Un esemplare dell'*Ecce Homo* era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 11 - 1 - *Ecce Homo* - Agost: Caracci - Agost: Caracci - C [Conservata] - R [Ritenuta] & 4,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "N. S. presentato al popolo ossia l'*Ecce Homo* - Ag. Carracci - n. 11 [Balestra] - Dup. col n. 3090 [Ortalli] - Zani T. VII p. 287". Dette note sono da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati. La prova, siglata dalla lettera V [Venduta] anche in altro elenco, è stata acquistata dall'av. Marcantonio Molesini il 18 novembre 1843, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

L'articolo 2 della Sovrana Deteminazione del 15 maggio 1838, n. 1756-1330, relativa all'acquisto della collezione d'incisioni di don Raffaele Balestra, prevedeva infatti che "[...] Se fra quegli intagli se ne trovassero alcuni i quali esistessero nella Ducale Biblioteca, e questi fissero domani domandati dall'Avvocato Marc'Antonio Molesini, saranno a lui ceduti a prezzo della già fatta stima, e ciò per aver desistito a favore della Biblioteca dal progetto di acquisto".

Per il titolo *Ecce Homo* e l'indicazione II stato con l'aggiunta lungo la base dell'immagine del marchio "PSF" [Pietro Stefanoni Formis] (1580 ca.-post 1624), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 150-151, n. 143[170] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 206, n. 3901.150 S2. La stampa conserva l'indicazione di esecuzione e stampa del Carracci presente nel I stato. Per il titolo *Gesù Cristo mostrato al popolo*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 49, n. 20. Sul parapetto, all'interno della parte figurata, la dedica dello stampatore al cardinale Enrico Caetani (1550-1599): "Ill:mo et Rmo D.D.no Henrico Caetano S.R.E. / Card: amplissimo Bon: Leg.o / dicatum". Marginino.

Il dipinto del Correggio (1498?-1614), oggi alla National Gallery (Londra), figurava alla data del 1587 nella collezione della famiglia Prati come dice l'iscrizione. La Galleria Nazionale di Parma conserva una copia del dipinto che gli stessi Prati fecero forse eseguire da Jean Boulanger detto il Fiammingo, cfr. Ricci, 1896, p. 128, n. 29. Agostino Carracci, oltre all'incisione, eseguì probabilmente una copia ad olio, ora nel Palazzo Comunale di Rimini.

Il rame figurava, nella prima metà del XVII secolo, nella raccolta di straordinaria ricchezza conservata dal conte Cesare Locatelli a Bologna, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658). Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657. Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Nell'elenco dei rami posseduti, al n. [329] è citato: "Un detto [rame] grande d'un Ecce Homo tagliato di Agostino Carracci".



108.a

Bibliografia: Baglione, 1642, pp. 105, 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 77, 270; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 630, n. 18; Heinecken, IV, 1790, p. 329; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 10; Malpé, Bave-rel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 25, n. 865; De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. X; Bartsch, XVIII, 1818, p. 49, n. 20; Joubert, I, 1821, p. 347; Zani, 2, VII, 1821, p. 287; Brulliot, III, 1834, p. 20, n. 112; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 45; Nagler, I, 1858, p. 574, n. 1370 (I); Andresen, I, 1870, p. 239, n. 3; Meyer, I, 1870, p. 468, n. 235; Pittaluga, 1928, p. 344; Calvesi, Casale, 1965, p. 37, n. 123; Bertelà, 1973, p. 150; TIB, 39, 1980, p. 69, n. 20 (49); DeGrazia, 1984, pp. 150-151, n. 143[170] II; Mussini, 1995, p. 147, n. 196; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 206, n. 3901.150 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 36>

HA PER COPIA

108.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Ecce Homo. - Italia? : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 370 × 267 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3091 (v. 23, Correggio)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Correggio eseguita nel 1587, cfr. DeGrazia, 1984, p. 150, n. 143[170] copia 1(?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 206, n. 3901.150 C1(?). Per il titolo *Gesù Cristo mostrato al popolo*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 49, n. 20. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata, con piccoli frammenti mancanti ed integrazioni manoscritte ad inchiostro.

Una copia senza iscrizioni viene menzionata da Heinecken, Meyer, DeGrazia (copia 1) e Bohn (copia 1): l'esemplare di Parma, ritagliato, è mutilo del margine con le eventuali indicazioni di responsa-

bilità. Lo Zani non menziona copie prive di iscrizioni: l'esemplare presenta similitudini con la prova repertoriata e attribuita a Cornelis Galle.

Bibliografia: Heinecken, IV, 1790, p. 329; Zani, 2, VII, 1821, p. 288 (copia B?); Meyer, I, 1870, p. 468, n. 238; DeGrazia, 1984, p. 150, n. 143[170] copia 1(?); Mussini, 1995, p. 147, n. 197; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 206, n. 3901.150 C1(?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 36>

Ritratto di Tiziano

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo III. T-Z.*, ms. pp. 42-43:

«Tiziano - Agostino Carracci. BB. RR.

B. A. 12. L. 8.9. Nel marg. Ill.mo Et R.mo D.D.no Henrico Caetano S.R.E. Card. Ampl.mo Bon.ae Legato. Exiguum Hoc Munus Imaginis Titiani Pict. Cujus Homen Orbis CONTINERE non VALET Submisce Dicat Sacratque Humil.s Dedit.s servus August. Carratius 1587.¹

Si vede in zimarra con gran camauro in testa, barba lunga, must. folti, e lunghi, l'or. sin. scop., ed osserva alla sua destra.

Nelle 2.e prove vi hanno formato nell'alto un marg. di 6. lin., e vi hanno riposto il seguente Ti. Titiani Vecellii Pictoris Celeberrimi Ac Famosissimi Vera Effigies.²

Siccome di questa seconda Prova se ne vedono degli Esemplari negrissimi, così vi è luogo a credere, che Agostino, o piuttosto il Padrone del Rame vi facesse quasi subito incidere l'accennato Ti.

Nella Galleria Arcivescovile di Milano trovasi il medesimo Ritratto a penna, che ha l'aria di antichità, e si dice fatto dallo stesso Tiziano.

Copia B.R. s.p. incisa all'a.f. da un Anonimo a.4.4. l.2.8. Nel marg. Ti.»³
(BPP, Ms. Parm. 3621)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il Ritratto di Tiziano. Testa grande una terza parte del naturale con busto = sotto. Ill.mo, e R.mo D. D.no Henrico Caetano S.R.E. Card. Ampl.mo Bononiae Legato. Exiguum hoc munus Imaginis Titiani Pict. cuius nomem orbis continere non valet submisce dicat, sacratque humil.s dedit.s q. Servus August. Carratius 1587.

Dopo averne tirate non molte copie, raschiò una porzione di campo nella parte superiore dell'altezza d'un sesto p. scrivervi il nome di Tiziano, come si indica nella seg.te cioè.

Altro simile, con Titiani Vecellis Pictoris celeberrimi ac famosissimi vera effigies.

Nella Galleria Arcivescovile di Milano trovasi il med.o Ritratto fatto a penna che ha l'aria d'antichità, e si dice fatto dal med.o Tiziano.

Il Rame di questa Incisione trovasi in Milano presso il Padre Maestrani Domenicano nel Conv.to delle Grazie.⁴

La Controprova dell'istesso.»⁵
(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 152, n. 145[172] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 210, n. 3901.151 S2.

² Cfr. schede nn. 109-109.b.

³ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁴ Si tratta della collezione di stampe di padre Vincenzo Maestrani, domenicano, amatore e dilettante del disegno, visitata dallo Zani durante il suo soggiorno milanese nel 1790, cfr. Zani, I, I, 1819, p. 12; Idem, I, XII, 1822, p. 190.

Due lettere (1794-1803) di Domenico Maria Maestrani a Pietro Zani sono conservate alla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. L. Farinelli, *Il carteggio di Pietro Zani conservato nella "Palatina" di Parma*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", anno 1986, serie quarta, v. XXXVIII, p. 364.

⁵ Sconosciuta agli studiosi, conservata nella Raccolta Ortalli, cfr. scheda n. 109.c.

109-109.b

Agostino Carracci (1557-1602)

Titiani Vecellii Pictoris Celeberrimi Ac Famosissimi Vera Effigies : Ill.Mo Et R.Mo D.Dno Henrico Caetano S.R.E. Card. Ampl.Mo Bon.Ae Legato Exigvum Hoc Mvns Imaginis Titiani Pict. Cvivs Nomen Orbis Continere Non Valet Svbmisse Dicat Sacratqve Hvmill.s Dedit.s Q. Servvs Avgvst. Carrativs. 1587. - [Venezia? : s.n., 1587]. - 1 stampa : bulino ; 327 × 236 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 24751 (v. 175, *Ritratti Classici*): esemplare ritagliato. Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

BPP, *Fondo Parmense*, n. 777: marginino. Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 48v (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

BPP, *Raccolta Ritratti*, vol. VII, n. 4: marginino; esemplare ritagliato. Collocazione precedente: AA. II. 100

Titolo tratto dal margine superiore. Complemento del titolo tratto dalla dedica dell'autore al cardinale Enrico Caetani (1550-1599) in calce all'immagine. Per l'autore, l'inventore, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di esecuzione - e l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 152, n. 145[172] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 210, n. 3901.151 S3.

La traduzione del Carracci si considera modellata sull'*Autoritratto* di Tiziano conservato al Staatliche Museen (Berlino), proveniente da Casa Barbarigo a Venezia, alla quale pervenne dalla vendita di Pomponio Vecellio del 1581; acquistato nel 1814 dal Cicognara, il dipinto risulta presso Edward Solly a Berlino nel 1816 e, dal 1821, stabilmente al museo berlinese. Parte della critica ha datato l'opera intorno al 1550, basandosi anche sui dati della traduzione incisoria di Giovanni Britto; altri studi sono orientati a riconoscere nell'esemplare berlinese l'autoritratto che il Vasari dichiarò di aver visto nello studio dell'artista a Venezia nel 1566 "finito quattro anni sono [...]"; e perciò a posporre la data al 1562 circa, cfr. Pallucchini, 1969, p. 313, n. 466. È tuttavia possibile che Agostino si sia riferito ad un altro perduto autoritratto o abbia studiato la fisionomia su altre effigi del pittore; di alcuni autoritratti perduti si ha notizia dal Vasari e dal Ridolfi; molte anche le repliche di scuola, le copie, le derivazioni posteriori di questo ritratto, cfr. Foscarini, 1935, pp. 28-34. Due copie sono conservate agli Uffizi: una di esse in un primo tempo è stata considerata autografa, più tardi di scuola del

Tiziano, oggi copia antica e variata dell'*Autoritratto* di Berlino, cfr. *Gli Uffizi. Catalogo generale*, Firenze, 1979, p. 1019, n. A941 (scheda Silvia Meloni Trkulja); schede nn. 109.y-109.z, 109.aa-109.ab, 109.ac, 109.ad.

DeGrazia individua una possibile mediazione grafica nel citato ritratto xilografico di Giovanni Britto (cfr. Pallucchini, cit., p. 337, n. 585) anche se, essa precisa, il Carracci non avrebbe potuto cogliere l'espressione intensa degli occhi senza conoscere il dipinto originale del Tiziano. Calvesi e Casale, hanno riconosciuto l'invenzione della traduzione del Britto nel presunto *Autoritratto* di Tiziano (altrimenti attribuito a Sebastiano dal Piombo), già a Berlino nella raccolta von Kaufmann, cfr. G. Cronau, *Alcuni quadri di Tiziano illustrati da documenti*, in "Bollettino d'Arte", a. XXX, s. III, 1937, n. 7, pp. 290-293. Anche Mauroner (1941) aveva ravvisato nel ritratto della collezione Kaufmann di Berlino (di cui oggi si ignora l'ubicazione) il modello per la traduzione xilografica dell'incisore tedesco: in tale dipinto l'artista veneziano appare in atto di disegnare con uno stilo su una tavoletta la propria effigie.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, 241; Heineken, III, 1789, p. 628, n. 11; Hubert, III, 1800, p. 243, n. 12; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 40, n. 1258; De Angelis, VII, 1810, p. 313, n. XII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 121, n. 154; Joubert, I, 1821, p. 345; Malaspina, II, 1824, p. 44; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 244; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 20; Pittaluga, 1928, p. 349; Foscarini, 1935, p. 42, tav. 36; Moschini, 1924, p. 40; Petrucci, 1950, pp. 131, 142; Calvesi, Casale, 1965, pp. 37-38, n. 124, 124 bis; Bertelà, 1973, n. 257-257c; TIB, 39, 1980, p. 195, n. 154 (121); Chiari, 1982, pp. 46-47, n. 3; DeGrazia, 1984, p. 152, n. 145[172] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 210, n. 3901.151 S3; Benassati, Gentilini, 2002, p. 102 (scheda R. Cristofori).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

HA PER CONTROPROVA

109.c

Agostino Carracci (1557-1602)

Titiani Vecellii Pictoris Celeberrimi Ac Famosissimi Vera Effigies : Ill.Mo Et R.Mo D.Dno Henrico Caetano S.R.E. Card. Ampl.Mo Bon.Ae Legato



109-109.b



109.c

Exigvum Hoc Mvns Imaginis Titiani Pict. Cvivs Nomen Orbis Continere
Non Valet Svbmisse Dicat Sacratqve Hvmill.s Dedit.s Q. Servvs Avgvst. Car-
ratis. 1587. - [Venezia? : s.n., 1587]. - 1 stampa : bulino ;
324 × 234 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 24752 (v. 175, *Ritratti Classici*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per
ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Titolo tratto dal margine superiore. Complemento del titolo tratto
dalla dedica dell'autore al cardinale Enrico Caetani (1550-1599) in
calce all'immagine. Per l'autore, l'inventore, il luogo e la data di
pubblicazione - che sono quelli di esecuzione - e l'indicazione III
stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 152, n. 145[172] III; TIB, 39 (1,
Comm.), 1995, p. 210, n. 3901.151 S3; scheda n. 109-109.b. Con-
troprova dell'esemplare di III stato, sconosciuta ai citati studi, men-
zionata nelle note manoscritte dello Zani sopra riportate. Esempio
ritagliato.

Nota il solo esemplare di Parma.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

HA PER COPIA

109.d-109.f

Anonimo (attivo sec. XVI-XVII)

Titiani Vecellii Pictoris Celeber:Rimi Ac Famosissimi Vera Effigies. - [Ita-
lia : s.n., 159.-16..]. - 1 stampa : acquaforte ; 122 × 86 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 16448 (v. 115, *Busti Ritratti Diversi*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP)

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 16449 (v. 115, *Busti Ritratti Diversi*): controprova.
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP): "stessa lastra [16448] calco".

BPP, *Raccolta Ritratti*, vol. VII, n. 3
Collocazione precedente: AA. II. 100

Titolo tratto dall'iscrizione su due righe nel margine inferiore. Probabi-
le copia, in più piccolo formato, dell'esemplare di Agostino Carracci
eseguito nel 1587 presumibilmente dall'*Autoritratto* di Berlino: anche
il titolo riprende l'esatta iscrizione posta sulla stampa dall'incisore bo-
lognese. Data di pubblicazione prossima alla esecuzione dell'esemplare



109.d-109.f

carraccesco. Marginino. La *Collezione Ortalli* conserva due esemplari:
la prova descritta e la controprova della stessa.

Forse si tratta della copia menzionata dallo Zani nelle note manoscritte
sopra riportate.

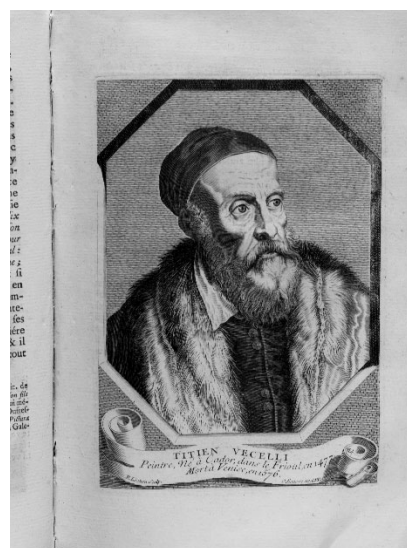
CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.g

Réné Lochon (n. 1636/40)

Titien Vecelli : Peintre, Né à Cador, dans le Frioul, en 1477. Mort à Ven-
ise, en 1576. / R. Lochon Sculp. ; RL [monogramma]. - [Paris] :
Odieuvre ex. C.P.R., [1755]. - 1 stampa : bulino ; 173 × 123 mm.

In: L'Europe illustre, contenant l'histoire abrégée des souverains, des princes,
des prélats, des ministres,
des grands capitaines, des
magistrats, des savans, des
artistes et des dames célè-
bres en Europe, depuis le
15. siècle compris, jusqu'à
présent. Par M. Dreux Du
Radier, avocat. Ouvrage en-
richi de portraits, gravés
par les soins du sieur
odieuvre. Tome second. - A
Paris : chez Odieuvre, Mar-
chand d'Estampes, rue des
Postes, cul-de-sac des Vi-
gnes, faubourg Saint-Mar-
ceau ; chez Le Breton, Im-
primeur ordinaire du Roi,
rue de la Harpe, 1755.
(cfr. scheda n. 40.j)



BPP, R. V. 17523/2

Titolo dall'iscrizione

posta nel cartiglio. Per
il monogramma dell'autore René Lochon, allievo di J.B. Corneille,
posto sul ricciolo destro del cartiglio, cfr. Brulliot, I, 1832, p. 373,
n. 2849; Nagler, IV, 187., p. 1050, n. 3710. Il ritratto, in controparte
rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, deriva direttamente dalla
traduzione dell'incisore bolognese. La prova, incisa con probabilità
nella seconda metà del secolo XVII, è stata inserita a illustrazione
dell'opera di Dreux de Radier. Indicazioni di pubblicazione nel car-
tiglio in calce all'effigie: Michel Odieuvre (1687-1756), editore e
mercante di stampe, attivo almeno a partire dal 1733, ha lavorato a
indirizzi diversi: nel 1714 dimora in "rue de Charenton, faubourg
Saint-Antoine, paroisse Sainte-Margherite"; dal 1733 al 1741 è attivo
a "quai de l'École, vis-à-vis la Samaritaine, à la Belle Image"; dal
1741 al 1747 dimora in "rue d'Anjou, la deuxième porte cochère à
gauche en entrant par la rue Dauphine"; a partire dal 1750, e fino
alla morte, edita in "rue des Postes, cul-de-sac des Vignes, faubourg
Saint Marceau", cfr. Préaud, 1987, pp. 253-254. Effigie entro ottago-
no. Tavola (volume II): precede la nota biografica di due pagine a
cura di Dreux du Radier.

Bibliografia: Le Blanc, II, 1856, p. 559, n. 24; Brunet, II, Part. I, 1861, col.
836; Lewine, 1898, p. 156; BNP, XLI, 1910, col. 1099; Cohen, 1912, col. 325-
326; Foscari, 1935, p. 42, tav. 37; Graesse, II, 1950, p. 434; BM, 7, 1967, p.
690, vol. 727; Chiari, 1982, p. 121, ill. 113.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.h-109.i

Domenico Maria Bonavera (1640-ca. 1695)

Notomie di Tiziano : Dedicate All'Ill. Sig. Francesco Ghisilieri Senatore di Bologna : Perche grande Alessandro di merito, non conedeuad'essere ritratto, che da celeberrimo Pittore... Di VS. Ill.ma Hu.mo deu.mo Oblig.mo servitore Bonaveri. - [Bologna : Domenico Bonavera, 1670]. - 1 stampa : acquaforte ; 365 × 240 mm. - (Notomie di Tiziano ; frontespizio)

BPP, *Raccolta Ortalli n. 13337 (v. 93, Tiziano. Opere)*: foglio sciolto.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 92v (BPP).

BPP, P. I. 15647: album.



109.h-109.i

Titolo e complementi del titolo tratti dalla dedica di Bonavera a Francesco Ghisilieri posta sul drappo. Sul libro sostenuto dal leone di San Marco l'iscrizione: "Pax Ti. Mar." Serie di diciassette tavole numerate, più il frontespizio, firmate dal Bonavera e siglate "T.I.D." (Titianus invenit et delineavit). Frontespizio. Il frontespizio della raccolta, sulle cui caratteristiche si rimanda alla bibliografia - in particolare, cfr. Chiari, 1982, pp. 76-85, nn. 47-64 -, presenta il ritratto del Tiziano; detta effigie è posta nell'iconografia quale ulteriore testimonianza a favore dell'autografia dell'opera. Il ritratto, in controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, deriva direttamente dalla traduzione dell'incisore bolognese.

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 158; Heineken, III, 1789, p. 150; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 101; Brulliot, I, 1832, p. 106, n. 849; Le Blanc, I, 1854, p. 449, n. 3-20; Nagler, I, 1858, pp. 765-766, n. 1752; Thieme, Becker, IV, 1910, pp. 275-276; Foscari, 1935, p. 42; DBI, 11, 1969, p. 646; Chiari, 1982, pp. 76-85, nn. 47-64; Bellini, 1995, pp. 64-65; Davoli, II, 1996, p. 78, n. 4849; Saur, 12, 1996, p. 477.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 43 : 48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52) : 11 I 42 53 : 61 E (VENEZIA)>

109.j

Antonio Cappellan (m. 1793) attr.

Francesco Bartolozzi (1728-1815) attr.

Tiziano Da Cadore Pittore. - [In Roma : Per Niccolò E Marco Pagliarini Stampatori E Mercanti Di Libri Con Licenza De' Superiori, 1760]. - 1 stampa (2 matrici) : acquaforte ; 200 × 142 mm.

In: *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti* scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino corrette da molti errori e illustrate con note. Tomo Primo [-terzo]. - In Roma : per Niccolò e Marco Pagliarini, stampatori e mercanti di libri con licenza de' superiori, 1759-1760. - 3 v. (CXXIV, 522, 52, 7, [1] p., [82] c. di tav.; VII, [1], 736, [4], 60 p., [57] c. di tav.; XXIII, [1], 656, 86, [2], 23, [1] p., [19] c. di tav.) : antip. inc., ritr.; 4°

BPP, AA. IV. 25184/1-3

Impronta: e-to temi a.sì co3V (3)

1759 (R)

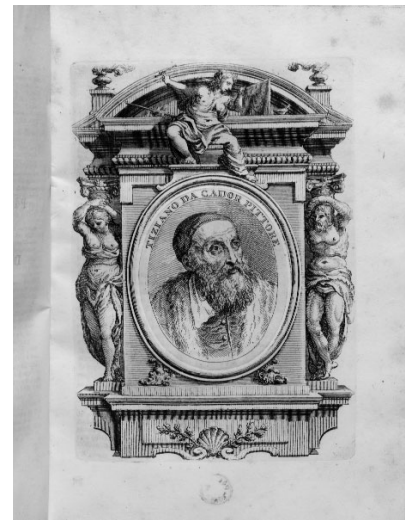
Impronta: das- o.sì e,n- chpe (3)

1759 (R)

Impronta: sae- r-se onil si2N (3)

1760 (R)

Titolo tratto dall'iscrizione intorno all'ovale con l'effigiato. Per l'attribuzione ad Antonio Cappellan, incisore veneziano allievo di Joseph Wagner, attivo a Venezia ed a Roma, cfr. DBI, 18, 1975, p. 477. Il Cappellan nel 1759 firma l'antiposta di questa edizione delle *Vite* del Vasari curata da Giovanni Bottari (da una invenzione di Gioacchino Martorano) e due ritratti pubblicati nel terzo volume, *Michelangelo* e *Vasari*, entrambi siglati "Ant. Cappellan Scul.". L'attribuzione è retta dunque dalla sola firma delle tre tavole citate e da quanto dichiarato nel *Proemio dell'editore*: "I ritratti, e le altre stampe in rame, sparse per quest'Opera, sono stati intagliati dal diligentissimo, e onoratissimo Signor Antonio Cappellani Veneziano sotto la direzione del Signor Gio. Domenico Campiglia, celebre professore: e alcuni pochi ne sono stati intagliati dal Signor Francesco Bartolozzi Fiorentino dimorante in Venezia [...]" (v. III, p. X). Gori Gandellini riprese per primo l'indicazione ascrivendo al Cappellan gran parte dei ritratti che corredano le *Vite*, e a Francesco Bartolozzi "alcuni pochi ritratti"; l'attribuzione fu ripetuta dall'Heineken, dall'Huber e dal Le Blanc. Per quanto attiene al Bartolozzi, Alfredo Petrucci conferma che monsignor Bottari chiamò l'incisore fiorentino a Roma nel 1760 per la collaborazione all'edizione delle *Vite* del Vasari e ad altre imprese (DBI, 6, 1967, p. 794). Baudi de Vesme e Calabi (1928, p. 266, n. 1026) citano l'effigie di Tiziano tra gli 84 dei 155 ritratti anonimi, pubblicati nell'edizione Bottari, attribuiti a Bartolozzi sulla base di una indicazione posta su un esemplare delle *Vite* conservato all'Albertina di Vienna; la riconosciuta mediocrità degli stessi induce tuttavia gli autori a limitare detta ascrizione ad un non meglio definito, "modesto e parziale intervento da parte dell'abile maestro". L'opera riprende il corredo iconografico della seconda edizione delle *Vite*, le xilografie del Maestro Christofano, pubblicate nell'edizione Firenze, Giunti, 1568, cfr. Mortimer, II, 1974, p. 713. Per quanto attiene all'effigie di Tiziano, essa non traduce l'esemplare xilografico dell'edizione citata; l'acquaforte è ad evidenza copia in controparte dell'esemplare di Agostino Carracci eseguito nel 1587 presumibilmente dall'*Auto-ritratto* di Berlino. A tal proposito, nel tomo III di quest'opera (p. 393), in merito al citato autoritratto, la nota (I) conferma: "Forse è quel ritratto, che intagliò con tanta eccellenza Agostino Caracci, donde è ricavato quello posto in principio di questa vita". I medaglioni con i ritratti sono collocati entro cornici architettoniche con figure femminili rappresentative delle arti (ispirate alle raffigurazioni degli affreschi di casa Vasari ad Arezzo), cfr. Zappella, I, 1988, p. 77. L'intento è ben espresso nella prefazione, *L'Autore di questa edizione a' cortesi lettori*: "[...] in essa si trovano i ritratti non intagliati in legno, ma bensì in rame, e da due de' buoni professori, che ora si trovino in Italia; dal che se ne ritrarranno molti vantaggi. Il primo che è, che salta subito agli occhi, che la stampa in rame è sempre più pregevole che il legno [...]. Il secondo è, che si sono ingranditi in maniera, che meglio s'esprimono le vere fat-



109.j

tezze. Il terzo, che imprimendosi i rami in fogli appartati dalla stampa, non verranno i ritratti adombrati da' caratteri, né i caratteri dalle figure [...] oltreché per tal guisa, chi vorrà provvedersi di questi ritratti senza il libro, il potrà fare, e lo stampatore è pronto a dargli a chi gli vorrà. Si sono, dico, ingranditi, ma non variati in niente, essendosi conservata fin la medesima foggia di vestire, ed oziando lo stesso ornato d'architettura, in cui sono stati incastrati, perché si crede, che il disegno tutto sia del Vasari, come pare, che si possa in un certo modo raccogliere, dall'Adriani [...]. Ma più chiaramente e con più certezza ne veniamo assicurati da Giorgio medesimo, che nella fine della Vita di Marcantonio Raimondi, scrive [...]. *Basti vedere gl'intagli di questo nostro libro de i ritratti de' pittori, scultori, architetti, disegnati da Giorgio Vasari, e da i suoi creati, e stati intagliati da maestro Cristofano... che ha operato, e opera di continuo in Venezia* [...]. Mi par di ricordarmi, che il Baldinucci dica, che i ritratti, di cui si parla, non fossero disegnati dal Vasari. Se così è, bisogna dire, che il Baldinucci non avesse presente questo passo, che è totalmente decisivo [...]. Ma con tutta la diligenza usata dal Vasari, tuttavia d'alcuni non gli riuscì di ritrovare il ritratto, onde nei suoi libri lasciò l'ornamento voto. Ma per buona sorte essendomi avvenuto ne' disegni fatti a penna con molta diligenza di uno, chiunque fosse, eccellente, ed antico possessore (credo uno de' Carracci, o loro scolare) gli ho fatti intagliare per rendere anche in questa parte più compiuta quest'Opera" (pp. XIV-XVI).

Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: Nicolò e Marco Pagliarini, società attiva a Roma dal 1746 al 1803. Acquaforte e bulino. L'esemplare si compone di due matrici: la prima con la cornice architettonica ornamentale; la seconda, in ovale (92 × 76 mm), con l'effigie di Tiziano. Tavola (volume III, p. 375).

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, pp. 65, 222; Heineken, III, 1789, p. 573; Huber, IV, 1800, p. 223; De Angelis, VII, 1810, p. 296; Cicognara, I, 1821, p. 403, n. 2392; Ticozzi, I, 1830, p. 273; Le Blanc, I, 1854, p. 585, n. 35; Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1096; Meyer, III, 1880, p. 75; Arneudo, III, 1925, p. 1651 (ritr. attr. a Bartolozzi); Baudi de Vesme, Calabi, 1928, pp. 261-264, nn. 945-1028; Graesse, VI, 1950, p. 264 (ritr. attr. a Bartolozzi); *Studi Vasariani*, 1952, p. 268, n. 12; BM, 25, 1967, p. 1124, col. 654; BNP, CCIII, 1968, col. 490; Mortimer, II, 1974, p. 713, n. 515; DBI, 18, 1975, p. 477; Jatta, 1996, p. 80-83, n. 11; Saur, 16, 1997, p. 237.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

109.k-109.l

Anonimo Italiano (sec. XVIII)

Tiziano Da Cadore : Pittore. - [Firenze : Per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani Ad istanza di Tommaso Masi, e Compagni di Livorno, 1772]. - 1 stampa (2 matrici) : xilografia e acquaforte ; 108 × 125 mm.

In: Vite de piu eccellenti pittori scultori ed architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino ... Tomo settimo. - Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione illustrata di Roma. - Firenze : per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani ad istanza di Tommaso Masi, e compagni di Livorno, 1772. - [4], 484 p., [4] c. di tav. : ritr. ; 4°.

Fa parte di: Vite de piu eccellenti pittori scultori ed architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino ... Tomo primo [-settimo]. - Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione illustrata di Roma. - Livorno : per Marco Coltellini, si vende in Firenze per lo Stecchi e Pagani ; [poi] Firenze : per Gio. Batista Stecchi e Anton-Giuseppe Pagani ad istanza di Tommaso Masi, e comp. di Livorno, 1767-1772. - 7 v. : front. inc., ritr. ; 4°.

BPP, *Sal. M^a*, IV, 40720/1-7

Collocazione precedente : AA. V. 37

Marca tipografica: *Due putti sorreggono il giglio di Firenze*. Motto: "Nil Candidius" (nel frontespizio, a partire dal tomo II).

Impronta: a-i. i.a.- e.e, di[5 (3) 1772 (R)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gigli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Ex Libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Biblioteca Publica / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

BPP, *Palatino 17695/1-7*

Vite de' piu eccellenti pittori scultori ed architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino ... Tomo settimo. - Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione illustrata di Roma. - Firenze : per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani ad istanza di Tommaso Masi, e compagni di Livorno, 1772. - [4], 484 p., [4] c. di tav. : ritr. ; 4°

Fa parte di: Vite de' piu eccellenti pittori scultori ed architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino ... Tomo primo [-settimo]. - Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione illustrata di Roma. - Firenze : per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani. - 7 v. : front. inc., ritr. ; 4°

(altra emissione dell'edizione 1767-1772 stampata a Firenze con le date 1770-1772)

Impronta: a-i. i.a.- e.e, di[5 (3) 1772 (R)

Titolo dall'iscrizione in calce all'effigiato. Due ritratti, *Vasari e Pietro Leopoldo di Toscana*, posti nel I tomo, sono siglati da Antonio Gregori, incisore scarsamente noto: nessuna attribuzione è stata formulata relativamente ai ritratti che illustrano i sette volumi. L'opera riprende, in parte, il corredo iconografico della seconda edizione delle *Vite* del Vasari, le xilografie del Maestro Christofano, pubblicate nell'edizione Firenze, Giunti, 1568, e attinge altresì dalle traduzioni pubblicate nell'edizione romana 1759-1760 curata dal Bottari (cfr. scheda n. 109.j). Tommaso Gentili, pittore fiorentino, curatore di questa edizione, nella sua prefazione *Al cortese lettore*, precisa: "Debbo inoltre avvertire, che questa edizione è stata da me riveduta con tutta l'attenzione, ed esattezza possibile, ed è corredata di Ritratti ben'intagliati, e somigliantissimi a quelli che raccolse il Vasari medesimo, con l'aggiunta di altri ritrovati dal pre-



109.k-109.l

detto Monsig. Bottari, ed inseriti nella sua edizione di Roma". In particolare, per quanto attiene all'effigie di Tiziano, essa può dirsi copia in controparte della traduzione attribuita ad Antonio Cappellani (o Francesco Bartolozzi), ivi pubblicata, a sua volta intagliata a partire dell'esemplare di Agostino Carracci eseguito nel 1587 presumibilmente dall'*Autoritratto* di Berlino. A tal proposito, nel tomo VII di quest'opera (p. 29), in merito al citato autoritratto, la nota (I) - che tuttavia riprende quella dell'edizione romana - recita: "Forse è quel ritratto, che intagliò con tanta eccellenza Agostino Carracci, donde è ricavato quello posto in principio di questa vita". Giovanni Masselli, nella *Prefazione del compilatore delle note*, posta nel tomo I dell'edizione Firenze, Passigli, 1832-1838, commenta le edizioni vasariane già pubblicate; a proposito dei ritratti di questa edizione scrive: "benché intagliati in rame, sono inferiori a quelli dell'edizione romana" (p. XIII). I medaglioni con i ritratti sono collocati entro cornici architettoniche con figure femminili rappresentative delle arti (ispirate alle raffigurazioni degli affreschi di casa Vasari ad Arezzo), cfr. Zappella, I, 1988, p. 77.

Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: Marco Coltellini, attivo a Livorno dal 1745 al 1769, con un'importante officina tipografica da cui uscirono opere ragguardevoli, cfr. Arneudo, I, pp. 393-394; Giovanni Battista Stecchi e Antonio Giuseppe Pagani, società attiva a Firenze dal 1766 al 1798, cfr. Morelli Timpanaro, 1999, pp. 513-617; Pasta, 1997, pp. 20-21; Tommaso Masi e Compagni, società attiva a Livorno dal 1767 al 1818 circa. I stato del rame (rispetto alla lastra ritoccata pubblicata nell'edizione senese del 1791-1794, cfr. scheda n. 109.m-109.o) con il ritratto in ovale di Tiziano. L'esemplare si compone di due matrici: la prima con la cornice xilografica architettonica ornamentale; la seconda, in ovale (70 × 55 mm), con l'effigie di Tiziano. In calce alla matrice calcografica, in caratteri tipografici: "Tom. VII. c. I."; "N. I". Tavola (v. VII, p. 1).

Bibliografia: Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1096; Graesse, VI, 1950, p. 264; *Studi Vasariani*, 1952, pp. 268-269, n. 13; BM, 25, 1967, p. 1124, col. 654; BNP, CCIII, 1968, col. 491; Morelli Timpanaro, 1999, p. 548.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

109.m-109.o

Anonimo Italiano (sec. XVIII)

Tiziano da Cador. - [In Siena : A Spese De' Pazzini, Carli e Compagno Con Licenza de' Superiori, 1793]. - 1 stampa (2 matrici) : acquaforte ; 161 × 108 mm.

In: Vite de' piu eccellenti pittori scultori e architetti scritte da m. Giorgio Vasari ... in questa prima edizione sanese arricchite piu che in tutte l'altre precedenti di rami di giunte e di correzioni per opera del p. m. Guglielmo della Valle ... tomo nono. - 1793 (Impresso in Siena : dai Torchi Pazzini Carli, il di 24 settembre 1793). - 344 p., [10] c. di tav. : ill. ; 8°

Fa parte di: Vite de' piu eccellenti pittori scultori e architetti scritte da m. Giorgio Vasari ... in questa prima edizione sanese arricchite piu che in tutte l'altre precedenti di rami di giunte e di correzioni per opera del p. m. Guglielmo della Valle ... tomo primo [-undecimo]. - In Siena : a spese de' Pazzini Carli e compagno, con licenza de' superiori, 1791-1794. - 11 v. : ill., ritr. ; 8°

BPP, Palatino 15350/1-11

BPP, Palatino 20065/1-11

BPP, SS. 6. 46994/1-11

Impronta: i.el R.71 c.a. atne (7) 1793 (R)

Titolo dall'iscrizione entro l'ovale. Il ritratto del Vasari, posto nel I tomo, è inciso da Giovanni Battista Leonetti d'après Giuseppe Cades: nessuna attribuzione relativamente ai ritratti che illustrano gli undici volumi. L'opera riprende, in parte, il corredo iconografico dell'edizione Coltellini, Stecchi e Pagani, del 1767-1772, curata da Tommaso Gentili (cfr. scheda n. 109.k-109.l): i ritratti in ovale, ampiamente ritoccati, sono inseriti in un nuovo contesto architettonico ornamentale, in sostituzione di quello con figure femminili rappresentative delle arti ispirate alle raffigurazioni degli affreschi di casa Vasari ad Arezzo, più volte tradotto e utilizzato. A proposito dell'apparato iconografico Padre Guglielmo Della Valle, nella *Prefazione dell'edizione sanese*, scrive: "Quello poi che ci aveva indotti a prescindere dai rami, ne' quali si vedono o vere o finte le immagini degli Artefici, oltre alla certezza di essere parecchi di essi immaginati a caso, massimamente quelli del primo secolo dell'arte risorgente, si è la varietà delle opinioni intorno alla loro veracità riguardo alla fisionomia de' medesimi Artefici e alla infedeltà degli incisori e disegnatori, i quali ad alcuni hanno dato un carattere plebeo e goffo, che non combina quasi mai colle tracce degli uomini di genio, ai quali la natura e la conoscenza di se medesimi imprime nella fronte aperta e libera, nel loro sguardo penetrante e sincero, nella boc-



109.m-109.o

ca e negli occhj che sono immagini dell'anima parlante e viva, imprime, dico, una certa aria di superiorità che non viene, se non rarissime volte smentita dall'esperienza. Il Vasari confessa nella dedica al suo Duca di averni avuti molti coll'ajuto di esso, e una parte degli amici. Basta ciò a scoraggiare chiunque conosce fin dove giunse, anche ai tempi del Vasari, il filopatrismo e l'impositura, e a convincere ogni uomo ragionevole, esservi ogni fondamento di dubitare dell'inganno [...]. Ciò non ostante per compiacere anche coloro, che si diletano di essere dolcemente ingannati, e per imporre silenzio alle doglianze di parecchi, ai quali sembrava che senza questi ritratti si volesse riprodurre in Siena il Vasari senza capo, li daremo anche migliori de' precedenti e più freschi; non avendo risparmiato a spesa i Sigg. Pazzini per rendere nitida e ricca la loro edizione". (pp. VI-VIII)

Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: Vincenzo Pazzini Carli, stampatore senese attivo, anche con i figli, dal 1755 al 1798, editore delle *Notizie storiche degli intagliatori* di Giovanni Gori Gandellini. Probabile II stato (rispetto all'esemplare pubblicato nell'edizione delle *Vite* del 1767-1772, cfr. scheda n. 109.k-109.l) ritoccato, con l'aggiunta dell'iscrizione, collocato in un nuovo contesto architettonico ornamentale. Acquaforte e bulino. L'esemplare si compone di due matrici: la prima con la nuova cornice architettonica ornamentale; la seconda, in ovale (92 × 76 mm), con il II stato dell'effigie di Tiziano. Tavola (volume IX, p. 251).

Bibliografia: Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1096; Cicognara, I, 1821, p. 403, n. 2393; Graesse, VI, 1950, p. 264; *Studi Vasariani*, 1952, p. 269, n. 15.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

109.p

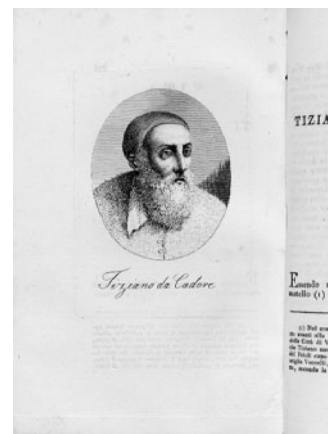
Anonimo italiano (sec. XVIII-XIX)

Tiziano da Cador. - [Milano : Dalla Societa Tipografica De' Classici Italiani, Contrada del Cappuccio, 1811]. - 1 stampa : acquaforte ; 118 × 82 mm.

In: Vite de' piu eccellenti pittori, scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino illustrate con note. Volume tredicesimo. Milano : dalla Societa tipografica de' classici italiani, contrada di s. Margherita, no. 1118, 1811. - 466, [2] p., [10] c. di tav. : ritr ; 8°

Fa parte di: Vite de' piu eccellenti pittori, scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino illustrate con note. Volume primo [-sedicesimo]. - Milano : dalla Societa tipografica de' classici

ca e negli occhj che sono immagini dell'anima parlante e viva, imprime, dico, una certa aria di superiorità che non viene, se non rarissime volte smentita dall'esperienza. Il Vasari confessa nella dedica al suo Duca di averni avuti molti coll'ajuto di esso, e una parte degli amici. Basta ciò a scoraggiare chiunque conosce fin dove giunse, anche ai tempi del Vasari, il filopatrismo e l'impositura, e a convincere ogni uomo ragionevole, esservi ogni fonda-



109.p

italiani, contrada di s. Margherita, no. 1118, 1807-1811. - 16 v. : ill., ritr. ; 8° - (Edizione delle opere classiche italiane; 459).

BPP, *Sal. Q. X.* 43406/1-16

Impronta: iala n-ae c.n- t-do (3) 1811 (A)

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Il ritratto del Vasari, posto nel I tomo, è inciso da Giuseppe Benaglia (1766-1835), modesto incisore e pittore milanese, ricordato anche per aver collaborato con alcuni ritratti alla collezione dei *Classici Italiani*, cfr. Ferrario, 1836, p. 44; Servolini, 1955, p. 68: nessuna attribuzione relativamente all'apparato iconografico dei sedici volumi. Nella prefazione, *La Società Tipografica de' Classici Italiani al colto pubblico*, precisa: "Quanto ai ritratti per ultimo, non ci siamo appagati di copiarli dalle migliori edizioni, ma tutte le volte che ci cadde in acconcio, presi gli abbiamo dalle più accreditate incisioni antiche e moderne, e supplito abbiam pure talvolta alle mancanze dello stesso Vasari." (v. I, p. XIV). Nonostante l'esplicito riferimento di aver attinto direttamente da "incisioni antiche e moderne" risulta difficile considerare questo esemplare copia diretta del bulino di Agostino Carracci; più facile ipotizzare la mediazione grafica della più semplice traduzione anonima pubblicata nelle edizioni Livorno-Firenze, 1767-1772 (cfr. scheda n. 109.k-109.l) e Siena, 1791-1794 (cfr. scheda n. 109.m-109.o), di cui per altro questo esemplare risulta in controparte.

Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: si tratta della [Prima] Società tipografica de' classici italiani (aprile 1802-dicembre 1818) che inizia la sua vita a Milano redigendo un manifesto da diffondere "al colto pubblico d'Italia" nel 1802 e un *Prospetto dell'edizione dei classici*, dedicata al vicepresidente della Repubblica, cfr. Berengo, 1980, pp. 8-25. Effigie in ovale. Tavola (volume XIII, p. 345).

Bibliografia: Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1096; Graesse, VI, 1950, p. 264; *Studi Vasariani*, 1952, p. 269, n. 16; CLIO, 8, 1991 p. 6142.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

109.q

Giovanni Battista Cecchi (1749-1815)

Tiziano Vecelli Pittore : Da Cadore / Titianus pinx. ; IH[monogramma] del. ; I. Bapt. Cecchi Sc. 93. - [In Firenze : Presso Domenico Marzi, E Compagni, 1771]. - 1 stampa : bulino ; 172 × 122 mm.

In: Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame cominciando dalla sua prima restaurazione fino ai tempi presenti. Tomo quarto dedicato al merito sublime di sua eccellenza il sig. marchese senatore priore Bernardino Riccardi... - In Firenze : presso Domenico Marzi, e compagni, 1771. - [2], X, [2], 208 p., [25] c. di tav. : ritr. ; 4°

Fa parte di: Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame cominciando dalla sua prima restaurazione fino ai tempi presenti tomo primo [-duodecimo]. - In Firenze : nella stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi : [poi] nella stamperia di Luigi Bastianelli e compagni : [poi] presso Domenico Marzi, e compagni : [poi] nella stamperia Allegrini, Pisoni e comp., 1769-1775. - 12 v. ; antip. inc., ritr. ; 4°

Continua con: Supplemento alla Serie dei trecento elogi e ritratti degli uomini i più illustri in pittura, scultura e architettura o sia Abecedario pittorico dall'origine delle belle arti a tutto l'anno 1775... - In Firenze : nella Stamperia Allegrini, Pisoni e comp., 1776. - 2 v. ; 4°

BPP, *Sal. P. VI.* 42633/1-14

Collocazione precedente: *Sal. Q. IV.* 16

Impronta: n-he 9.5. a.ro a-o. (C) 1771 (R)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gigli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

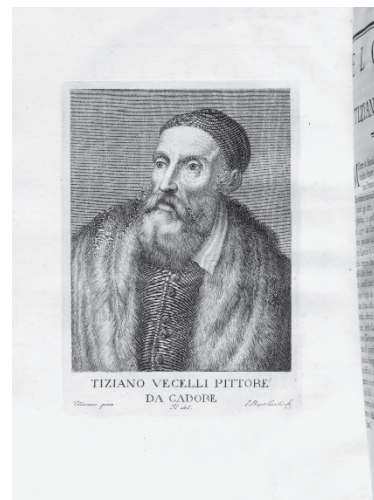
Ex Libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Publica / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. In basso a destra, in calce al nome dell'intagliatore, inciso e parzialmente abraso il n. "93", indicativo della tavola. Questa e la maggior parte delle trecento incisioni che illustrano i dodici tomi sono intagliate al bulino da Giovanni Battista Cecchi, incisore, mercante di stampe in società con Benedetto Eredi, allievo di Ferdinando Gregori (dal secondo volume comincia a collaborare C. Colombini, dal quinto il citato Eredi, dal sesto G. B. Betti). Nell'*Avviso al lettore*, si precisa: "Si fa inoltre sapere esser pervenuti nelle nostre mani alcuni Ritratti originali colle loro rispettive notizie di celebri Professori. Che dagl'Istorici di tali materie, o erano stati tralasciati, benché meritevoli di perpetuo nome, o che almeno non si diedero la cura di dilettere il Pubblico coll'incisione della loro naturale effigie. Non mancheremo adunque di esser grati a tutti coloro, che spinti dall'amor della Patria, o da un particolare affetto alle Belle Arti, si troveranno in grado di favorirci altri Ritratti colle rispettive notizie, essendo nostra intenzione di pubblicare ne' suoi propri tempi, quanto ci sarà trasmesso di singolare, assicurando che il tutto sarà lavorato con somma diligenza, e finitezza dal bravo Bulino del Signore Gio. Battista Cecchi degno allievo del celebre nostro Signore Ferdinando Gregori Maestro d'Intaglio in questa Real Galleria di Firenze." (v. I, p. X). Le traduzioni incisorie sono desunte dai disegni di Ignatio Enrico Hugford (o Hughford) (1703-1778), il cui monogramma "IH" sigla la gran parte delle tavole; nel supplemento, *Abecedario Pittorico*... , la nota biografica dell'artista di origine inglese, recita:

"Fu profondo nel disegno, come tra le altre cose ne fanno fede i trecento ritratti della presente raccolta da esso diretta, e di molte notizie arricchita, acquistati dopo la sua morte da S.A.R. per la sua Real Galleria, con due piccoli Bacchanali [...] (t. I, 1776, p. 802). Per questo pittore di storia, ritrattista, incisore, copista, mercante, esperto d'arte, cfr. Lugt (Suppl.), 1956, p. 205, n. 1468a. Le tavole recano, in basso a sinistra, le indicazioni d'invenzione o quelle dell'opera le cui illustrazioni sono prese a modello per una nuova traduzione incisoria (Vasari, Sandrart, *Museo Fiorentino, Abregé*... d'Argenville): nonostante l'esplicita menzione dell'invenzione dello stesso Tiziano, il bulino del Cecchi è modellato sulla traduzione di Agostino Carracci, eseguita nel 1587 presumibilmente dall'*Autoritratto* di Berlino.

Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: la società Domenico Marzi e Compagni, risulta attiva a Firenze, dal 1771 al 1782; la "Stamperia Granducale" o "Reale" di Domenico Cambiagi, risulta attiva dal 1744 al 1798 circa; della società Allegrini, Pisoni & Compagni diede notizia un manifesto a stampa, che ne annunciò la costituzione e l'inizio di attività a partire dal 1770; essa nacque dall'unione di due negozi già esistenti, la stamperia del fiorentino Giuseppe Allegrini e compagni e l'adiacente libreria del veneziano Francesco Pisoni, cfr. Morelli Timpanaro, 1999, pp. 115-130. Tavola (v. IV, p. 145, [tav. 93]).

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 393; Heineken, IV, 1790, p. 2; Huber, IV, 1800, p. 234; Cicognara, I, 1821, pp. 399-400, n. 2370; Ticozzi, I, 1830, p. 306; Le Blanc, I, 1854, p. 623, n. 18; Brunet, V, Pt. 1, 1863, col. 303;



109.q

Thieme, Becker, VI, 1912, p. 254; Thieme, Becker, 18, 1925, p. 81; Graesse, VI, 1950, p. 369; Servolini, 1955, p. 185; DBI, 23, 1979, p. 268; Saur, 17, 1997, p. 435.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

109.r

François Etienne dit Auguste Pontenier (1820-1888)

Titien Vecelli : Ne En 1477. - Mort En 1576. / E. Bocourt ; Pontenier. [Paris : V.ve Jules Renouard, Libraire-Editeur, Rue de Tournon, N° 6, Fabourg Saint-Germain, 1868] (Paris : Impr. Bénard et Comp, rue Dainiette, 2, [1868]). - 1 stampa : xilografia ; ovale 123 × 97 mm. In: *Histoire des peintres de toutes les écoles...* / par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. - Paris : V.ve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876. (cfr. scheda n. 73.e)

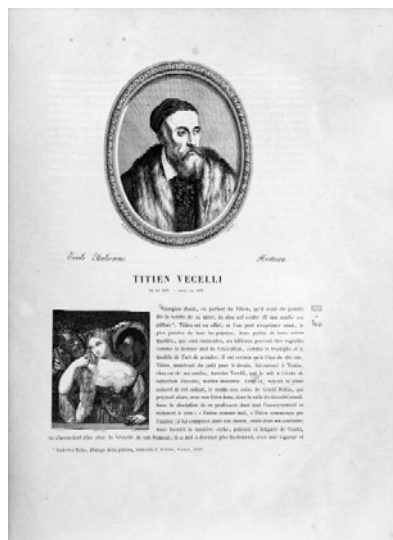
BPP, *Sal. Z. I (14 v.)*

Titolo dall'iscrizione tipografica in calce all'illustrazione. Disegno di Etienne Gabriel Bocourt (1821-?), disegnatore, incisore e illustratore francese, nato a Parigi nel 1821, ancora attivo nel 1890, cfr. IFF (après 1800), II, 1971, pp. 536-540. Incisione di Auguste Pontenier, illustratore, allievo dell'Accademia del disegno di Moulins, cfr. Dugnat, Sanchez, IV, 2001, p. 2027. Copia in controparte del ritratto di Tiziano inciso da Agostino Carracci nel 1587, presumibilmente dall'*Autoritratto* di Berlino; probabilmente disegnato dal Bocourt a partire da una traduzione incisoria francese piuttosto celebre, quella di René Lochon, pubblicata nell'*Europe illustre*, cfr. scheda n.

109.g. Indicazione di edizione da frontespizio dell'opera: vedova di Jules Renouard, editore e libraio parigino, figlio del celebre Antoine-Auguste, succeduto al padre a partire dal 1826. Indicazione di stampa dal colophon del fascicolo di 20 pagine, dedicato a Tiziano, inserito nell'ottavo volume dell'opera, dedicato alla scuola veneziana. Nel verso dell'occhio e nel colophon l'indicazione di stampa: "Imprimerie Poitevin, Rue Damiette, et Et 4". Per la genesi dell'edizione, pubblicata in 631 fascicoli a partire dal 1849, annunci, prospetti informativi e modalità d'associazione, cfr. Vicare, I, 1894, col. 798-805. Xilografia su legno di testa tirata col testo tipografico: le misure sono

quelle della parte figurata in ovale. Illustrazione (v. 8, "École Venitienne", fasc. "Titien Vecelli", p. 1). Cfr. inoltre *Catalogue des clichés de l' "Histoire des peintres de toutes les écoles"*, par Charles Blanc..., Paris, H. Loones, 1883.

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 962; Béraldi, II, 1885, p. 137; Vicare, I, 1894, col. 805; BNP, XIII, 1903, col. 911-912; Graesse, IV, 1950, p. 134; IFF (après 1800), II, 1971, p. 537, n. 4.



109.r

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2)>

HA PER VARIANTE

109.s-109.t

Giovanni Georgi (attivo 1617-1656)

Titiano Vecellio Pittore E Cavaliere / G. Georgi f. - [In Venetia : presso Gio. Battista Sgava, 1648]. - 1 stampa : bulino ; 170 × 117 mm.

In: *Le marauiglie dell'arte, ouero Le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello Stato. Oue sono raccolte le opere insigni, i costumi, & i ritratti loro. Con la narrazione delle historie, delle fauole, e delle moralita da quelli dipinte. Descritte dal caualier Carlo Ridolfi. Con tre tauole copiose de' nomi de' pittori antichi, e moderni, e delle cose notabili. Parte prima [-seconda].* - In Venetia: presso Gio. Battista Sgava, 1648. - 2 v. ([64], 406, [2] p., [22] c. di tav.; [62], 324 p., [17] c. di tav.) : antip. inc., ill ; 4°

BPP, *Sal. P. VI. 42635/1-2*

Marca tipografica: *Allegoria di Venezia*. Motto: "Vbique Merito Potens" (nel frontespizio). Impronta: lii, i.u. tei. taag (3) 1648 (R)

Impronta: i-e-o-g-ane. daco (3) 1648 (R)

Ex libris calcografico: "Georgivs P[atricius] V[enetus] Bergonci Ex Testamen.o" (nel verso del frontespizio). Il patrizio veneziano Giorgio Bergonci morì nel 1709; per testamento fatto i suoi libri passarono alla libreria dei Padri della Congregazione Somasca della Salute, unitamente a preziose stampe e disegni (Venezia ca. 1710), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 95; Gelli, 1908, p. 46, ill. n. 73; Bragaglia, II, 1993, n. 468. Possessori: Congregazione Somasca della Salute; Bartolomeo Gamba (1766-1841).

Nota manoscritta di Barlomeo Gamba: "Esemplare molto distinto, avendo i Ritratti de' Pittori impressi a parte, e non nel rovescio delle carte stampate, come in queste comunemente trovase. È quest'opera tenuta in molto pregio, essendo quasi il Ridolfi a' Veneziani quello che il Vasari a' Toscani. Gamba" (nel recto del foglio di guardia).

BPP, *Raccolta Ortalli n. 16447*: foglio sciolto

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 37r (BPP).

Titolo dal margine inferiore. Nella nota al *Cortese lettore* si legge:

"Appagati ancora ne' ritratti, di questo s'è potuto accorre dalla mia diligenza, non senza gran fatica posti insieme, riportati alcuni ne' rami dal Sig. Gio. Giorgio, & il resto dal Signor Iacopo Piccini industri, e diligenti Intagliatori". Scarse notizie circondano l'attività di Giovanni Georgi; per alcune note sull'attività dell'intagliatore veneziano, cfr. Brulliot, II, 1833, p. 126, n. 1008; Le Blanc, II, 1856, p. 285; Nagler, II, 1860, p. 1049, n. 3002. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Giovanni Battista Sgava, attivo a Venezia nel 1648. Tavola (volume I, p. 135).

Relativamente al reperimento della più diretta fonte iconografica, è possibile individuare nella copia dell'*Autoritratto* di Tiziano conservata agli Uffizi, il probabile modello. Chiari considera la prova ispirata, con varianti, all'*Autoritratto* di Berlino (cfr. scheda nn. 109); Tiziano, nominato da Carlo V conte Palatino e creato cavaliere dello Sporon d'Oro, porta al collo due giri di catena con l'aquila imperiale. In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, si può forse vedere una mediazione grafica anche nella traduzione del bolognese, soprattutto per ciò che attiene allo studio della fisionomia del volto.



109.s-109.t

Bibliografia: Gori Gandellini, II, 1771, p. 86 (Giorgi); Cicognara, I, 1821, p. 398, n. 2359; Brunet, IV, Pt. 2, 1863, col. 1300; Thieme, Becker, XIII, 1920, pp. 426-427; Foscari, 1935, p. 41, tav. 34; BNP, CLI, 1938, col. 818; Graesse, VI, 1950, p. 120; Chiari, 1982, p. 94, n. 77; AIS, IV, 1986, pp. 144-145, n. 4397; CSCIB, II, 1988, p. 747; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 268, n. 4422.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.u

Philipp Kilian (1628-1693) attr.

Titiano Vccello Da Cador. Venet. ; Arioste Poeta Ferrariensis ; Iacomo Da Ponte Basano. Venet. ; Iacob Robvsti Deto Il Tinctoret. ; Marieta Tintoretta Venet. ; Pavlo Caliarì Veronensis. - [Noribergae : Literis Christiani Sigismundi Frobergij Sumtibus Autoris ; Francofurti : apud Michaëlis ac Johan. Friderici Endterorum Haenedes, & Johan. De Sandrart, 1683]. - 1 stampa : bulino ; 316 × 208 mm.

In: Joachimi von Sandrart, ... Academia nobilissimae artis pictoriae. Sive de veris & genuinis huiusdem proprietatibus, theorematibus, secretis atque requisitis aliis; nimirum de inuentione, delineatione, eurythmia & proportione corporum... Instructio fundamentalis, multarum industria lucubratorum, & plurimorum annorum experientia conquista. Una cum artificum tam aegyptiorum, graecorum & romanorum; quam italorum..., eorundemque plusquam ducentis haud ita pridem è subterraneis locis in lucem prolatis, & optimorum industria Chalco-graphorum aere expressis... - Noribergae : Literis Christiani Sigismundi Frobergij, sumtibus autoris ; Francofurti : apud Michaelis ac Johan. Friderici Endterorum haenedes : & Johan. de Sandrart, 1683. - [18], 401, [21], 16 p. : front. inc., ill., ritr. ; fol.



109.u

Contiene: Nobilissimi atq; strenui domini Joachimi a Sandrart in Stockaw, serenissimi ducis neoburgici consiliarii vita atq; opera a patruelibus atq; discipulis ejus collecta, nunc contractus edita.

BPP, AA. II. 25397

Collocazione precedente: AA. II. 14

Impronta: I-E- Deu- i.t. dequ (3) 1683 (R)

Ex Libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Publi.ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

Ex Libris: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, nn. 1-2; Gelli, 1908, p. 298, nn.1-23; Bragaglia, II, 1993, n. 769.

Nota manoscritta: "per errore di legatura, abbiamo questa successione di pagine: 1-96, 113-120, 105-112, 97-104, 121 sgg." (nel verso del foglio di guardia).

Titoli tratti dalle indicazioni poste sulle singole immagini (ritratti entro tondo) nell'ordine in cui compaiono sulla stampa. In alto al centro incisa la lettera "R", identificativa della tavola. Esemplare avanti le indicazioni di responsabilità, attribuito a Philipp Kilian da un disegno dello stesso Joachim von Sandrart (1606-1688) - pittore, storico d'arte e incisore, attivo in Inghilterra, Roma, Venezia e dal 1674 a Norimberga -, dal confronto con le altre tavole firmate dell'opera. Indicazioni di pubblicazione dal frontespizio dell'opera. Tavola "R" (p. 160).

L'incisione trae spunto con varianti dalla celebre traduzione dell'*Autori-*

trato di Berlino eseguita da Agostino Carracci nel 1587; è altresì individuabile una possibile mediazione grafica in altre traduzioni incisorie modellate sulla copia dell'*Autoritratto* di Tiziano conservata agli Uffizi.

Bibliografia: Gori Gandellini, II, 1771, pp. 172-173; Le Blanc; II, 1856, p. 453, n. 2-14; Brunet, V, Pt. 1, 1863, col. 125; BNP, CLXII, 1941, col. 665; Graesse, VI, 1950, p. 264.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 13 (+52 2) : 48 C 93 : 61 B 2 (ARIOSTO, Lodovico) 13 (+52 2) : 48 C 51 3 : 61 B 2 (DA PONTE, Jacopo) 13 (+52) : 48 C 51 3 : 61 B 2 (TINTORETTO) 13 (+51 1) : 48 C 51 3 : 61 BB 2 (TINTORETTA) 13 (+52 2) : 48 C 51 3 : 61 B 2 (VERONESE) 13 (+51 2)>

109.v

Anonimo francese (sec. XVIII)

Titien Vecelli. - [A Paris, chez De Bure l'Aîné, Quay des Augustins, du côté du Pont Saint Michel, à Saint Paul, 1745 (De l'Imprimerie de Quillau, rue Galande, près la Place Maubert, à l'Annonciation)]. - 1 stampa : bulino ; 115 × 87 mm.

In: Abrégé de la vie des plus fameux peintres, avec leurs portraits gravés en taille-douce, les indications de leurs principaux ouvrages, quelques réflexions sur leurs caractères, et la manière de connoître les desseins des grands maitres. Par M.*** de l'Académie Royale des Sciences de Montpellier. Première [-troisième] partie / [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville]. - A Paris : chez De Bure l'Aîné, Quay des Augustins, du côté du Pont Saint Michel, à Saint Paul, 1745-1752 (De l'Imprimerie de Quillau, rue Galande, près la Place Maubert, à l'Annonciation). 3 v. ([8], xviiij, 443, [1] p., [1] c. di tav.; [2], viij, [1] p.) : ritr. ; 4°

Continua con: Supplément à l'Abrégé de la vie des plus fameux peintres... Par M.*** des Sociétés Royales des Sciences de Londres & de Montpellier / [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville]. - A Paris : chez de Bure, 1762.

Edizione successiva : Abrégé de la vie des plus fameux peintres, avec leurs portraits gravés en taille-douce, les indications de leurs principaux ouvrages, quelques réflexions sur leurs caractères, et la manière de connoître les desseins et les tableaux des grands maitres. Par M.*** des Sociétés Royales des Sciences de Londres et de Montpellier. Tome premeir / [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville]. - Nouvelle edition, revue, corrigée & augmentée de la Vie de plusieurs peintres. - A Paris : chez De Bure, 1762. - 4 v. ; 8°

BPP, Sal. S. V. 44843/1-2 : Manca il v. 3.

Collocazione precedente: AA. IV. 26

Impronta: o-n- n&e& s.u- geso (3) 1745 (R)

Impronta: u-du E.DE s.e. Nodo (3) 1745 (R)

Ex Libris: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, nn. 1-2; Gelli, 1908, p. 298, nn.1-23; Bragaglia, II, 1993, n. 769.

Titolo dall'iscrizione in calce all'effigie di Tiziano all'interno della cornice ornamentale. Controfrontespizio dell'edizione inciso da Etienne Fessard da un disegno di Latouche; vignette e testatine di Fessard e Michel-Guillaume Aubert;

nessuna attribuzione relativamente all'apparato iconografico di ritratti che illustrano i due volumi. Alcune cornici, prive del ritratto, sono siglate dal citato Fessard; una vignetta e 57 ritratti invece, firmati da Aubert, sono pubblicati nel terzo volume dell'opera, *Supplément à l'abrégé...* Paris, De Bure, 1752, cfr. IFF (sec. XVIII), I, 1931, pp. 200-203, nn. 80-137. I ritratti sono ristampati nel-



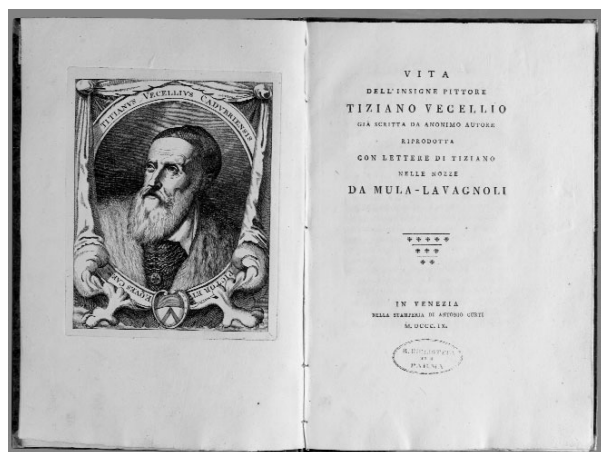
109.v

la seconda edizione dell'opera, *Abrégé de la vie des plus fameux peintres... Par M*** des Sociétés royales des sciences de Londres et de Montpellier... Nouvelle édition, revue, corrigée & augmentée de la Vie de plusieurs peintres*, A Paris, chez De Bure, 1762 (4 v., 8°), cfr. Cicognara, I, 1821, p. 376, n. 2187; Lewine, 1898, p. 33; Cohen, 1912, col. 91-93. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Jean Debure (1702-1786), attivo a Parigi dal 1721 al 1786, Quai des Augustines, à l'Image Saint Paul, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 212, n. 1263. Esemplare avanti lettera. Illustrazione (v. I, p. 138).

Il reperimento della più diretta fonte iconografica è individuabile in precedenti e note traduzioni incisorie: una ispirazione con varianti è rintracciabile nell'esemplare di Agostino Carracci dall'*Autoritratto* di Berlino (cfr. scheda n. 109-109.b); il più probabile modello sembra tuttavia rinvenibile nella traduzione di Giovanni Georgi pubblicata nel 1648, in *Le maraviglie dell'arte, ovvero Le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello Stato...* di Carlo Ridolfi (cfr. scheda n. 109.s-109.t), di cui l'esemplare risulta essere in controparte.

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, p. 376, n. 2186; Brunet, II, Pt. 1, 1861, col. 522; Lewine, 1898, p. 33; Cohen, 1912, col. 91-93; Graesse, I, 1950, p. 194.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>



109.w-109.x

109.w-109.x Anonimo Veneto (sec. XVIII-XIX)

Titianvs Vecellivs Cadvbriensis Pictor Et Eqves. - [In Venezia : nella Stamperia di Antonio Curti, 1809]. - 1 stampa : bulino ; 164 × 131 mm.

In: Vita dell'insigne pittore Vecellio già scritta da anonimo autore riprodotta

con lettere di Tiziano nelle nozze Da Mula-Lavagnoli. - In Venezia : nella stamperia di Antonio Curti, 1809. - [14], XXIX, [1] p., [2] c. di tav. : ritr. ; 8°

Edizione precedente: Breue compendio della vita del famoso Titiano Vecellio di Cadore caualliere, et pittore, con L'arbore della sua vera consanguinita. All'eccellenza ... di madama di Arundell, Surrey, &... - In Venetia : appresso Santo Grillo, & fratelli, 1622.

[12] c., [1] c. di tav. general. doppia : 1 ritr. ; 4°

(Opera anonima ora attribuita a Tiziano Vecellio il giovane ora a Giovanni Mario Verdizotti, cfr. AIS, IV, 1986, p. 120, n. 4322).

BPP, AA, IV, 25203

Collocazione precedente: AA, IV, 54, 6

Impronta: a-A s-o-l-e-fadi (3) 1809 (R)

Sal. P. IX, 42529

Collocazione precedente: B, VI, 2285

Impronta: a-A s-o-l-e-fadi (3) 1809 (R)

Un riferimento alla precedente edizione di quest'opera, che si dice tutt'ora ricercata, pubblicata a Venezia nel 1622 con il titolo *Compen-*

dio della vita del famoso Tiziano Vecellio..., si trova nell'*Avvertimento intorno a questa edizione*, in cui si precisa: "Si è pertanto riputato di fare cosa grata al pubblico, e utile ancora agli studiosi della Pittura, col riprodurla in una fausta occasione [...] purgata da molti e gravi errori di stampa, e all'odierna ortografia ridotta". Per l'autore, designato nelle prefazioni quale "gentiluomo studioso delle opere sue", identificato in Giovanni Mario Verdizotti (1525-1600), cfr. CLIO, 8 (Editori), 1991, p. 6309.

Essa contiene: *Alla ornatissima signora Elena Lavagnoli l'abate Francesco Accordini* [dedica]; *Avvertimento intorno a questa edizione*; *All'eccellenza Illustrissima di Madama di Arundell Surrey ec.* [dedica di Tiziano, Venezia, 16 agosto 1622]; *Vita del famoso Tiziano Vecellio...*; *Lettere di Tiziano Vecellio...*; facsimile inciso di una lettera del Tiziano.

L'edizione del 1622 era stata adornata - come dichiarato dallo stampatore ai lettori -, con l'effigie di Tiziano "disegnata dall'illustre Signor Odoardo Fialetti Pittore studiosissimo" (cfr. Foscari, 1935, tav. 35).

Il ritratto qui proposto, privo di sottoscrizione, si dice qui "ricopiato esattamente" dall'"intaglio primiero" del Fialetti. L'effigie, in ovale, inserita in un contesto ornamentale con il calce lo stemma della famiglia Vecellio, risente della mediazione grafica dell'intaglio di Agostino Carracci, eseguito nel 1587 presumibilmente dall'*Autoritratto* di Berlino, e di precedenti traduzioni modellate sulla copia dell'*Autoritratto* conservato alla Galleria degli Uffizi. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: stamperia di Antonio Curti, attiva almeno a partire dal 1789 e fin verso il 1823. Controfrontespizio.

Bibliografia: CLIO, 8 (Editori), 1991, p. 6309.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52) / 46 A 12 21>

109.y Galgano Cipriani (1775-1857)

Tiziano Vecellio / Giuseppe Bossi dis. ; Galgano Cipriani inc. - [Milano : Tipografia Bettoni, 1816]. - 1 stampa : acquaforte ; 324 × 225 mm. In: *Vite e ritratti di illustri italiani*. [Volume 1.-2.]. - Padova ; Milano : Tipografia Bettoni, 1812-1820. - 2 v. ([162] c., [6], 27 c. di tav.; [173] c., [33] c. di tav.) : ritr. ill. ; 4

BPP, CC, II, 27883/1-2

Collocazione precedente: Sal. T. II, 8, 4

Marca tipografica: *Un serpente ad anello circonda le iniziali intrecciate del tipografo e libraio Nicolò Zanon Bettoni* (calco grafia, nel frontespizio).

Impronta: ten- nein e.ni ree- (C)

1812 (R)

Impronta: heo- i-re V,e- e-zi (C)

1820 (R)

Legato con: *Vite e ritratti di sessanta illustri italiani...*, Padova, Tipografia Bettoni, MDCCCXII; *Il Tipografo Editore*, Brescia, per Nicolò Bettoni [Frontespizio e Annuncio dell'opera]; *Vite e ritratti di sessanta illustri italiani* [di Nicolò Bettoni] (Padova, 20 maggio 1812), Tip. Destefanis, 4 p. [Prospetto]; *Ai signori associati alle Vite e ritratti d'illustri italiani ed agli amatori delle arti belle* [di Nicolò Bettoni] (Milano, 2 settembre 1816), 4 p.

Titolo dall'iscrizione in calce all'immagine. Disegno di Giu-



109.y

seppe Bossi (1777-1815) che lo stesso Bettoni, nel suo [Prospetto] illustrativo dell'opera, così menziona: "[...] il cavaliere Bossi pittore [...] mi assiste non solo co' suoi lumi e consigli, ma eziando con la sua mano amica la quale delinearà i ritratti derivati da non dubbj originali". Traduzione di Galgano Cipriani, allievo di Agostino Costa e Raffaello Morghen, docente di incisione all'Accademia di Venezia, cfr. De Angelis, VIII, 1810, pp. 171-179; Ferrario, 1836, pp. 90-91; Andresen, I, 1870, p. 271; Pelliccioni, 1948, p. 62; Bellini, 1995, p. 115; Saur, 19, 1998, pp. 270-271. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera: Nicolò Bettoni (1770-1842), attivo dal 1802, editore e titolare di note tipografie con sede a Brescia, Padova e Venezia, cfr. DBI, 9, 1967, pp. 774-779 (voce di F. Barberi). L'opera - che uscì in 51 dispense tra il 1812 e il 1820 -, annunciata con il titolo *Vite e ritratti di sessanta illustri italiani...*, mutò il frontespizio, così come dichiarato dallo stesso Bettoni, in *Vite e ritratti di illustri italiani*: il fascicolo con il ritratto e la biografia di Tiziano risulta già pubblicato alla data del 2 settembre 1816, cfr. *Ai signori associati alle Vite...*, cit., n. XV. Acquaforte e bulino; immagine in ovale. Come altresì precisato dall'editore, i ritratti non sono stati dati in luce in ordine cronologico o alfabetico "ma secondo che gl'Incisori [davano] compiti i rami". In ragione di questo vennero forniti, al termine della pubblicazione dei fascicoli, due indici: un *Indice generale delle vite... nell'ordine con cui furono pubblicate* (n. XV) e un *Indice alfabetico...* Il volume conservato dalla Biblioteca Palatina è stato legato rispettando l'ordine alfabetico. Tavola (Volume II, fasc. n. LVIII). I ritratti in quarto di foglio, si suggeriva inoltre, potranno "se così piacerà, essere raccolti, ognuno in quadro, e formare pregiato ornamento di un gabinetto". L'immagine ivi pubblicata potrebbe rispondere ad un II stato: nel citato [Prospetto] il Bettoni annunciò la tiratura di sessanta esemplari avanti lettera di ogni ritratto (probabile I stato); lo stato con lettera risponde a quello ivi catalogato (probabile II stato); un esemplare con l'aggiunta di una riquadratura a tratti orizzontali (probabile III stato) è stato pubblicato in una successiva edizione del Bettoni, *Cento ritratti d'illustri italiani*, Milano, 1822-1825, cfr. Chiari, 1982, p. 205, n. 271.

Relativamente al reperimento dell'apparato iconografico il Bettoni ne *Il Tipografo Editore*, lo dice ricavato "con attento studio e severa critica da genuini dipinti originali, o da medaglie e stampe accreditate". Ricorrendo con alcune varianti all'*Autoritratto* di Berlino (Chiari, cit.), in controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, si può forse individuare una mediazione grafica nella traduzione del bolognese, soprattutto per quanto attiene allo studio della fisionomia del volto.

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, p. 370, n. 2142; Predari, 1857, p. 367; Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1325; Thieme, Becker, VII, 1912, pp. 7-8; Moschini, 1924, p. 180; Servolini, 1955, p. 203; DBI, 9, 1967, pp. 774-779 (voce F. Barberi); Dionisotti, 1981, pp. 424-425; Mazzocca, 1981, pp. 376-378; Chiari, 1982, p. 205, n. 271; Davoli, III, 1999, p. 109, n. 8492.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.z

Sebastiano Lovison (1775-1845)

Tiziano Vecellio. - [Padova : Tipografia e Fondaria Cartallier, 1835]. - 1 stampa : acquaforte ; 215 × 140 mm.

In: Le meraviglie dell'arte ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello stato / descritte dal cav. Carlo Ridolfi. - Edizione seconda corretta ed arricchita d'annotazioni - Padova : Tipografia e fonderia Cartallier, 1835. - 2 v. (385 p.; 591 p.) : ill. ; 24 cm.

BPP, Sal. S. VIII. 44761/1-2.

Collocazione precedente: *Sal. Q. IX. 32*

Ex libris tipografico: "Biblioteca / Duc. Di Parma" (nel verso del piatto anteriore).

Titolo dall'iscrizione sotto la parte figurata. Per l'autore, il calcografo friulano Sebastiano Lovison (o Lovisoni, o Luison), cfr. le altre tavole firmate dell'opera ("Seb. Lujson f."; "S. Luison inc.") e Servolini, 1955, p. 448. Scarse notizie circondano l'attività del bassanese Lovison: per alcune note biografiche, cfr. Le Blanc, II, 1854, p. 575; Moschini, 1924, p. 178; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 421; Rossitti, 1981, p. 48. L'esemplare può dirsi copia fedele della traduzione incisoria del Georgi pubblicata nell'edizione 1648 dell'opera del Ridolfi (cfr. scheda n. 109.s-109.t). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Seconda edizione dell'opera del Ridolfi riveduta da Giuseppe Vedova. Acquaforte e bulino. Tavola (volume I, p. 195).

Bibliografia: Brunet, IV, Pt. 2, 1863, col. 1300; Graesse, VI, 1950, p. 120; Servolini, 1955, p. 448.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

COLLEGATO CON

109.aa-109.ab

Pietro Antonio Pazzi (1706-1770)

Tiziano Vecelli Pittore / Gio Dom. Campiglia del. ; P. Ant. Pazzi. fe. - In Firenze : nella Stamperia Moïckiana con Approvazione, 1752. - 1 stampa : bulino ; 263 × 176 mm.

In: Serie di Ritratti degli Eccellenti Pittori dipinti di propria mano che esistono nell'Imperial Galleria di Firenze colle vite in compendio de' medesimi descritte da Francesco Moïcke. Volume I-[IV]. - In Firenze : nella Stamperia Moïckiana con approvazione, 1752-1762. - 4 v. (XV, [1], 274, [4] p.; VII, [1], 313, [5] p.; VII, [1], 326, [2] p.; VII, [1], 313, [5] p.) : ill. ritr. ; fol.

Fa parte di: Museum Florentinum exhibens insignora vetustatis monumenta quae Florentiae sunt Ioanni Gastoni Etruriae magno duci dedicatum. - Florentiae : ex typographia Michaelis Nestenus et Francisci Moucke, 1731-1766. - 12 v.

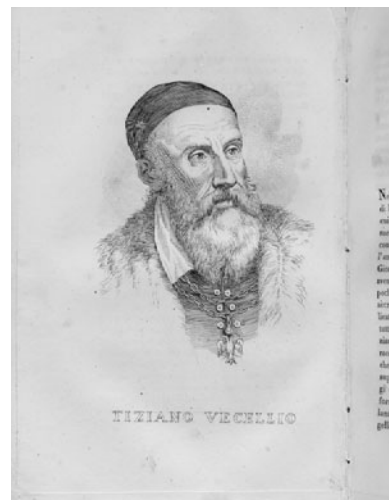
Contiene: 1) Gemmae antiquae ex thesauro medico et priuatorum dactylothecis Florentiae exhibentes tabulis 100. imagines virorum illustrium et deorum cum observationibus Antonii Francisci Gorii ... - Florentiae : ex typographia Michaelis Nestenus et Francisci Moucke ..., 1731-1732. - 2 v. ; fol.; 2) Statuae antiquae deorum et virorum illustrium centum aeris tabulis incisae quae exstant in thesauro medico cum observationibus Antonii Francisci Gorii ... - Florentiae : ex typographia Francisci Moucke, 1734 (Florentiae : sumptibus sociorum nobilium Florentinorum, in typographia Francisci Moucke, 1734). - fol.; 3) Antiqua numismata aurea et argentea praestantiora et aerea maximi moduli quae in regio thesauro magni ducis Etrurriae adservantur cum observationibus Antonii Francisci Gorii... [volumen 1.-3.]. - Florentiae : ex typographia Francisci Moucke, 1740-1742. - 3 v. ; atl.; 4) Serie di ritratti di celebri pittori dipinti di propria mano in seguito a quella già pubblicata nel museo fiorentino esistente appresso l'abate Antonio Pazzi con brevi notizie intorno a' medesimi compilate dall'abate Orazio Marrini. Parte 1.-2. [-volume 1.-2.]. - In Firenze : nella stamperia Moïckiana, 1765-1766. - 4 v. ; fol.

BPP, W*. I. 23970/7-7-10

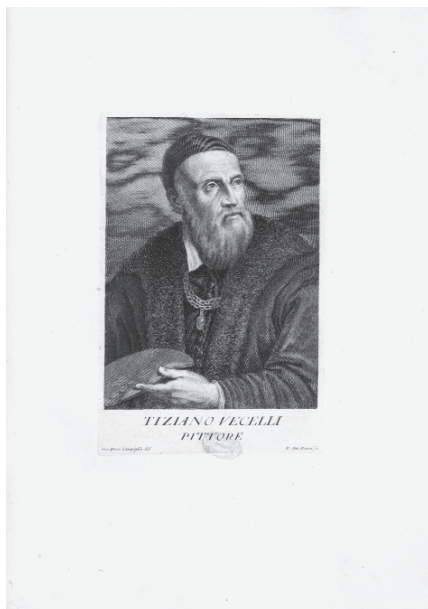
Collocazione precedente: *D. I. 5856/1-4*

Impronta: leo- 4541 i.ai (2ne (3) 1752 (R)

Impronta: 9389 Lt- lel. (Ipi (3) 1754 (R)



109.z



109.aa-109.ab

esplicito nel titolo dell'opera *Serie di ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano...* Traduzione al bulino di Pietro Antonio Pazzi, collezionista, incisore, allievo di Piamontini e Mogalli, cfr. Bolaffi, VIII, 1972, p. 375. Prova condotta a partire dal disegno di Giovanni Domenico Campiglia (1692-1762), pittore e incisore attivo in un primo tempo a Roma, dove ebbe incarichi nella Calcografia Camerale, e poi a Firenze dove operò per il *Museo Fiorentino*. . . ; il granduca di Toscana lo invitò a Firenze affinché eseguisse i disegni per le incisioni di quest'opera - intagliati da vari autori, tra cui ricorrono i nomi del Gregori e del Pazzi, due artisti con i quali il disegnatore lucchese collaborò frequentemente -, oggi conservati al Gabinetto dei disegni agli Uffizi, cfr. DBI, XVII, 1974, p. 541 (voce S. Prosperi Valenti). Sotto la direzione dello stesso Campiglia erano stati condotti anche gli intagli per l'edizione vasariana curata dal Bottari, pubblicata a Roma nel 1759-60, cfr. scheda n. 109.j. Indicazione di pubblicazione dal frontespizio dell'opera. Tavola [XI] (Volume 1, dopo p. 36): seguono le note biografiche sull'effigiato (pp. 37-42).

Al Paperini era stata affidata in prima istanza la stampa del *Museum Florentinum*. . . di Anton Francesco Gori, una tra le maggiori opere dell'editoria toscana, finanziata da un gruppo di patrizi con a capo il marchese Neri Corsini e Francesco Maria Buondelmonti. Monumento dell'antiquaria fiorentina, il *Museum*. . . contiene le traduzioni incisorie tratte da materiali conservati nelle collezioni cittadine e granducali; la concorrenza sottrasse al Paperini il lavoro - ufficialmente a causa dei prezzi troppo elevati - che fu affidato a Michele Nestenus e Francesco Moïcke, cfr. Pasta, 1997, pp. 47-48.

A detta dell'Heinecken cinquanta di questi ritratti, senza i discorsi, erano già stati pubblicati nel 1748, forse per saggiare i gusti del pubblico; in seguito furono corretti e ritoccati per farne parte dell'opera qui descritta. Lo studioso menziona dunque un primo stato di alcuni intagli di cui non fornisce l'elenco. Altro stato del ritratto di Tiziano è conservato nelle collezioni del Museo Correr (Venezia), cfr. Chiari, 1982, p. 166, n. 196.

Per cura di Pietro Antonio Pazzi e dai suoi disegni furono poi stampati in Firenze altri due volumi di ritratti senza testo, a ulteriore completamento di quest'opera: *Serie di ritratti di celebri pittori dipinti di propria mano, in seguito a quella già pubblicata nel Museo fiorentino, esistente appresso l'abate Antonio Pazzi, con brevi noti-*

Impronta: 93t i-c- o-s-
++++ (3) 1756 (R)
Impronta: II05 e'io o.e.
biso (3) 1762 (R)

BPP, *Palatino 20051/1-4*
Impronta: leo- 4541 i.ai
(2ne (3) 1752 (R)
Impronta: 9389 I.t- leI.
(Ipi (3) 1754 (R)
Impronta: 93t i-c- o-s-
++++ (3) 1756 (R)
Impronta: II05 e'io o.e.
biso (3) 1762 (R)

Titolo nel margine inferiore. Il riferimento al dipinto conservato agli Uffizi - considerato per lungo tempo autografo del Tiziano (cfr. scheda n. 109-109.b) -, è

zie intorno a' medesimi, compilate dall'abate Orazio Marrini, Firenze, Stamperia moïckiana, 1764-1766, cfr. Heinecken, 1771, pp. 59-60; Cicognara, II, 1821, n. 3417; Nagler, IV, 187., p. 843, n. 2792.

Bibliografia: Gori Gandellini, III, 1771, p. 23; Heinecken, 1771, pp. 57-60; Basan, II, 1789, p. 80; Malpé, Bayerel, II, 1808, p. 119; Cicognara, II, 1821, n. 3417; Chiari, 1982, p. 166, n. 196; Foscari, 1935, pp. 28-29, 42, tav. 38; Pelliccioni, 1948, p. 130; Bolaffi, VIII, 1972, p. 375; Bellini, 1995, p. 406.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.ac

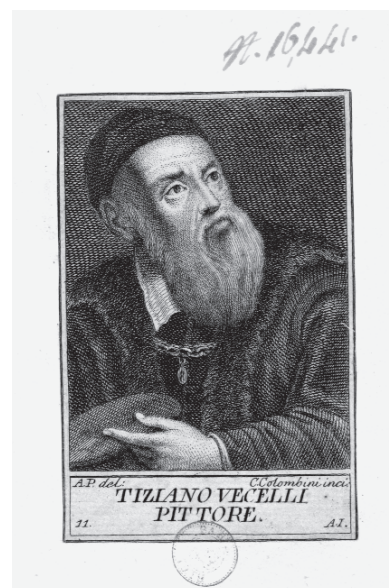
Cosimo Colombini (m. 1812)

Tiziano Vecelli Pittore. / A.P. del. ; C. Colombini inci. - [In Firenze : a spese di Gioacchino Pagani, 1792]. - 1 stampa : acquaforte e bulino ; 101 × 66 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli, n. 16441 (v. 115, Busti Ritratti Diversi)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 3, ms., c. 119r (BPP).

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore in calce alla parte figurata. Nello stesso margine, in basso a sinistra, il n. "11", indicativo della tavola; a destra, l'iscrizione "A.I." (Anno I); l'esemplare è infatti utilizzato quale illustrazione dell'*Almanacco pittorico. Anno I. Che contiene num. XII ritratti di pittori della Real Galleria di Firenze, co' loro rispettivi elogi, la statua del Perseo di Cellini, con sua illustrazione, ed altre riguardanti le Belle Arti*, Firenze, anno I, 1792; si tratta di un periodico, pubblicato fino all'anno 1798, testo bilingue, italiano e francese (*Almanach de peinture...*). Intaglio di Cosimo Colombini, incisore nativo di Orvieto, allievo di Pietro Antonio Pazzi; già menzionato da Gori Gandellini, Basan e Heinecken, Colombini lavorò per lo più a Firenze ove incise alcuni ritratti di pittori posti a illustrazione del *Museo Fiorentino*. . . , cfr. scheda n. 109.aa-109.ab; egli è inoltre citato per le collaborazioni all'*Etruria Pittrice*. . . di M. Lastrì, all'edizione *Uomini più illustri*. . . , Firenze, 1775, e per le tavole che illustrano una non ben identificata edizione del Vasari (Le Blanc, II, 1856, p. 41, n. 12). A proposito della menzionata edizione vasariana, Saur (20, 1998, p. 364) l'ha datata 1759-1760; la sola edizione 1759-1760 a noi nota è quella illustrata da Bartolozzi e Cappellan sotto la direzione del Campiglia, cfr. scheda n. 109.j.

Altri ritratti parte dell'*Almanacco pittorico*. . . sono siglati dal Colombini, anche nella forma "C.C. inc." e con il monogramma formato da due C intrecciate (cfr. Brulliot, I, 1832, p. 144, n. 1151; Nagler, I, 1858, p. 983, n. 2360), tutti tratti dai disegni di "A.P.", identificabile con Antonio Piatti, artista attivo a Firenze nel XVIII secolo, scarsamente noto ai repertori in cui viene menzionato come "disegnatore per incisioni", lo stesso forse che nel 1777 partecipò ad un concorso all'Accademia



109.ac

del disegno di Firenze, cfr. Bolaffi, IX, 1975, p. 8; Thieme, Becker, 26, 1932, p. 564.

L'intaglio, in più piccolo formato, attinge con probabilità anche dalla traduzione al bulino di Pietro Antonio Pazzi, pubblicata nella *Serie di ritratti degli eccellenti pittori...*, cfr. scheda n. 109.aa-109.ab.

La *Collezione Ortalli* conserva altri ritratti in foglio sciolto, utilizzati ad illustrazione del periodico citato, incisi da Giovanni Battista Galli (attivo 1761-1804), Gaetano Vascellini (1745-1805) e Pasquali, tutti siglati dalle iniziali del disegnatore "A.P." (due intagli recano la sottoscrizione "Ant: Piatti del."): "1 *Antonio Fiorentino Pittore*", inciso da Galli; "2 *Giovanni Bellini Pittore*", inciso da Colombini; "3 *Leonardo Da Vinci*", inciso da Colombini; "4 *Giorgio Barbatelli Pittore*", inciso da Colombini; "5 *Alberto Duro Pittore*", inciso da Vascellini; "6 *Luca Kranach Pittore*", inciso da Galli; "7 *Quintino Messis Pittore*", inciso da Colombini; "8 *Gio Battista Salvi Pittore*", incisa da Pasquali, "9 *Dosso Dossi Pittore*", incisa da Vascellini; "10 *Galeazzo Campi Pittore*", incisa da Vascellini; "11 *Tiziano Vecelli Pittore*", incisa da Colombini; "12 *Cav. e Pompeo Batoni*", incisa da Colombini. Le tavole contrassegnate dai numeri 1, 2, 3, 4, 7, 11 e 12 sono conservate in foglio sciolto anche nel Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia), cfr. Davoli, III, 1999, pp. 138-141.

La Biblioteca Palatina conserva dell'*Almanacco pittorico...* le sole annate II (1793), III (1794), V (1796) e VI (1797) (BPP, E. XI. 6420).

Bibliografia: Davoli, III, 1999, p. 141, n. 8849.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.ad

William Holl (1807-1871)

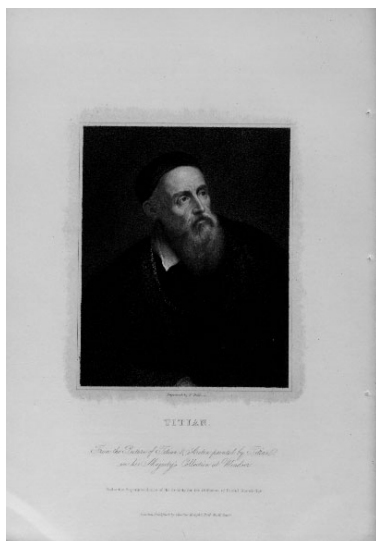
Titian. : From the Picture of Titian & Aretin painted by Titian in his Majesty's Collection at Windsor / Engraved by W. Holl. ; Under the Superintendance of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge. London : Published by Charles Knight, Pall Mall East, [April 1, 1833]. (William Clowes Stamford-Street) - 1 stampa : punteggiato, acquaforte e bulino ; 276 × 190 mm.

In: Gallery of Portraits. [with memoirs]. / Under the Superintendance of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge. - London : Charles Knight, Pall-Mall East : Charles Knight & co 22, Ludgate Street, 1832-1836 (William Clowes Stamford-Street). - IV fasc. ; ill. ritr. ; 28 cm.

BPP, Palatino 8583

(manca il fascicolo "No. XV")

Per l'incisore William Holl, cfr. Redgrave, 1878, p. 218; Hunniset, 1989, pp. 51-52. Oltre alle più volte menzionate copie di ritratti rappresentanti l'effigie di Tiziano - che recano l'attribuzione al suo pennello ma che sono soltanto opere di scuola o copie -, sono noti alcuni esemplari che pur non essendo ascritti al Vecellio, non portano altra certa attribuzione. A favore dell'autografia di questo doppio ritratto con l'Aretino conser-



109.ad

vato a Windsor Castle (la traduzione incisoria di Holl omette la riconosciuta figura dell'Aretino), è una indicazione del Ridolfi che scrive:

"Nella galleria del signor Domenico Ruzzino senatore veggonsi due ritratti [...] quello di Tiziano fatto da sé medesimo dallo specchio nell'ultima sua età, con Francesco dal Mosaico che gli dimostra una carta disegnata", cfr. Ridolfi, I, 1835, p. 261; a sfavore della stessa, commenta il Foscari, "sono la fiacchezza della fattura e una divergenza con la descrizione ridolfiana giacché il personaggio che si intrattiene con Tiziano non mostra a quest'ultimo una carta disegnata ma un cartiglio o una lettera", cfr. Foscari, 1935, p. 31, tav. 20. Crowe e Cavalcaselle hanno proposto per il dipinto di Windsor l'attribuzione a Odoardo Fialetti. La derivazione del volto è certamente modellata sull'*Autoritratto* di Tiziano conservato al Staatliche Museen (Berlino), prototipo da cui attingono la gran parte delle copie o repliche note, in cui si riscontra la sempre uguale posizione della testa e del busto del pittore.

L'opera uscita a fascicoli dal 1 giugno 1832 al dicembre 1836 per cura della Society for the Diffusion of Useful Knowledge, è conservata dalla Biblioteca di Parma in 50 fascicoli non legati. Indicazioni di edizione e di stampa tratti dal frontespizio del fascicolo. Tavola (Fasc. "No. XI", dopo p. 62). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato (pp. 63-72).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.ae

Giuseppe Fusinati (1803-1883)

Tiziano Vecelli : Dal ritratto dipinto da se stesso / G. Fusinati sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli, 1837]. - 1 stampa : bulino ; 268 × 173 mm.

In: Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837.

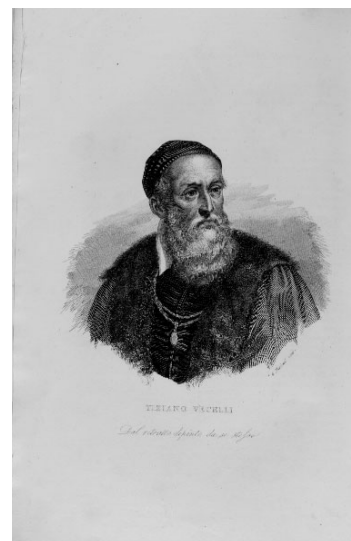
(cfr. scheda n. 36.f)

BPP, Sal. P. V. 42687

Per l'incisore Giuseppe Fusinati, cfr. Le Blanc, II, 1856, p. 259; Thieme, Becker, XII, 1916, p. 607; Moschini, 1924, p. 187; Bénézit, IV, 1951, p. 114; Servolini, 1955, p. 349; Comanducci, II, 1971, p. 760; Bolaffi, V, 1974, p. 178; Milesi, 1982, p. 102. L'indicazione di invenzione è riferita al dipinto conservato agli Uffizi, considerato per lungo tempo autoritratto autografo del Tiziano, cfr. scheda n. 109-109.b.

In controparte rispetto all'esemplare di Agostino Carracci, si può forse individuare una mediazione grafica nella traduzione del bolognese, soprattutto per ciò che attiene allo studio della fisionomia del volto, oltre che in precedenti traduzioni grafiche. Il Fusinati ha in seguito replicato la traduzione del ritratto di Tiziano; la prova è pubblicata nel primo tomo dell'*Imperiale e Reale Galleria di Firenze*, cfr. scheda n.

109.af. Indicazioni di edizione



109.ae

da frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800- dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. I, "Classe IV. - Artisti"). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Leopoldo Cicognara.

Bibliografia: Foscari, 1935, p. 42.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

109.af

Giuseppe Fusinati (1803-1883)

Tiziano Vecellio / Tiziano Vecellio dip. ; G. Tubino dis. ; G. Fusinati inc. [Firenze : presso la Società Editrice, 1844] (P. Bujani impresse). - 1 stampa : bulino ; 260 × 222 mm.

In: Imperiale e Reale Galleria di Firenze / pubblicata con incisioni in rame da una società sotto la direzione di Bartolini, Bezzuoli e Jesi ed illustrata da Ferdinando Ranalli. Dedicata a Sua Maestà Niccolò Primo imperatore e autocrate di tutte le Russie. Tomo Primo. - Firenze : presso la Società Editrice, 1844 (co' Tipi di Vincenzo Batelli e compagni). - [14], 469 p. : ill., ritr. ; fol.

Fa parte di: Imperiale e Reale Galleria di Firenze / pubblicata con incisioni in rame da una Società sotto la direzione di L. Bartolini, G. Bezzuoli e S. Jesi ed illustrata da Ferdinando Ranalli. Volume primo-[secondo]. - Firenze : presso la Società Editrice residente in Via S. Egidio, num. 6638, Palazzo Magnani ; Presso la Società Editrice residente in borgo Pinti, n. 6653, palazzo Chirici, 1841- 1847 (co' Tipi di V. Batelli e compagni). - 3 v. : ill. ; fol.

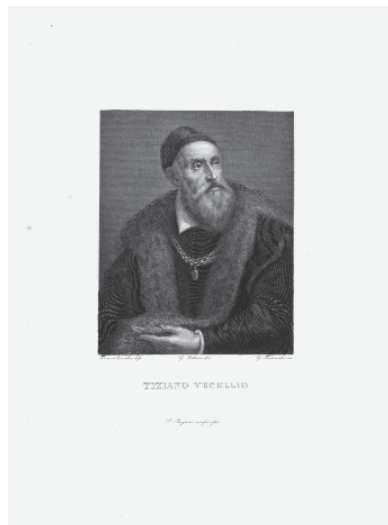
Continua con: Ragionamento sulla Scultura italiana di Ferdinando Ranalli. Volume Unico. Firenze : presso la Società Editrice residente in borgo Pinti, Palazzo Lustrini num. 6653 bis, 1648. - fol.

BPP, YY. I. 1/1-IV
(scompleta)

Altra edizione: Galerie de Florence gravée sur cuivre et publiée par une société d'amateurs, sous la direction d'un comité artistique... avec un texte en français par Alexandre Dumas, Florence, 1841. - 6 v. : fol. (cfr. Brunet, II, Pt. 2, 1861, col. 1456; Graesse, III, 1950, p. 12.)

Titolo nel margine inferiore. L'indicazione di invenzione è riferita al dipinto conservato agli Uffizi, considerato per lungo tempo autoritratto autografo del Tiziano, cfr. scheda n. 109-109.b. Replica del Fusinati della traduzione del ritratto del pittore veneto, precedentemente intagliato e pubblicato nel primo tomo dell'*Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri...* (1837), cfr.

scheda n. 109.ae. Prova condotta a partire dal disegno di Girolamo Tubino (1805 ca.-1879), disegnatore e incisore genovese a cui fu affidato l'incarico della direzione artistica della pubblicazione dei dipinti della Galleria degli Uffizi, cfr. Bolaffi, XI, 1976, p. 172. La mano del pittore non sostiene la tavolozza, come nel dipinto citato, ma solleva la bordatura di pel-



109.af

liccia della veste. Indicazione di pubblicazione dal frontespizio dell'opera: il timbro a secco della casa editrice - in ovale con il giglio di Firenze contornato dall'iscrizione "Società Editrice della Galleria di Firenze" - è posto in calce all'immagine. Indicazione di stampa del calcografo Pietro Bujani. Tavola (Volume 1, Parte Terza, Capitolo Quarantesimoprimo: *Nuovi perfezionamenti della veneta pittura. Tiziano e sua emulazione con Giorgione*, dopo p. 252).

Bibliografia: Brunet, II, Pt. 2, 1861, col. 1456; Foscari, 1935, p. 42; Graesse, III, 1950, p. 12.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 C 51 3 : 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52)>

La Madonna appare a San Gerolamo

Apparizione della Madonnna a San Girolamo nel deserto

P. Zani, *Enciclopedia Metodica Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 478-480:

«Tintoretto, il - Agostino Carracci BB.R.

2. Fig. 4. Angioli, ed un Leone in Paese a. 15.6. l. 11. compr. una linea sola di marg. Sotto il Santo vi resta un libro aperto, in un foglio del quale si legge la De. di Agostino, che comincia: Hoc Jacobi Tintoretti ec. nell'altro foglio 1588. Il Santo genu. da una parte avanti un'Altare con una Croce nella m. sin. si volge ad osservare la B.V. portata in aria da quattro Angeli. Alla di lui sin. vi sta coricato il suo Leone, e vicino al libro il Capello Cardinalizio. Il Malvasia lo chiama. Il Divincolantosi S. Girolamo.¹

Le 2. Prove tengono sotto al libro Cum Privilege:² le 3. Hanno presso il piede sin. del Santo: Donati Rascicboti for;³ e le 4. portano sotto al detto libro: a S. Zulian com privilegio Ven.a apreso Stefano Scolari.⁴

Ne vedo pure una Prova qui in Torino nel Gab. Del S.r Marchese di Priè senza lettere nel libro, e col gino. d. del Santo non inciso.⁵ Una delle prime Prove fù venduta nel Catalogo di Mr. Brochant 151. Franchi.⁶ Questa stessa è ora posseduta dal Sig.r Massimiliano Ortalli in Parma provegnente dal Gab. Martini.⁷

A. Copia MB. p.d. inc. da Gio: Sadeler a. 10.8. l. 7.7. Nel marg. dalla parte del libro: Sadeler excudit.⁸

B. Copia B. p.d. inc. dalla Scuola dei Sadeler a. 11.2. l. 7.7. compr. 7 lin. di marg. in cui dalla parte del Libro Marco Sadeler excudit. ⁹

C. Copia B. RR. s.p. posta in un Quadro con cor. circondata da 10. Quadretti figurati inc. da Giacomo Franco a.8.7. l.6.1. Sul libro FRANO E e al basso lateralmente al quadretto, che rappresenta la Pace, e l'Abbondanza si legge, ma non troppo bene. Fratelli dalli, o dalle Po - inc. in Frezzaria. Gli altri Quadretti rappresentano le Virtù Teologali, e le Cardinali tutte col loro titolo, l'ultimo de' quali porta RESP.VENETA.¹⁰

D. Copia assai bene, immitata, e R. p.d. inc. probabilmente da Francesco Ragot a. 15.9. l. 10.11. Nel marg. I.Tintoret pinxit. S.Hieronime. Typis Petri Mariette via Jacobea ad Insigne Spei. Il volto di M.V. in questa Copia ha l'idea tutta diversa dell'Originale, e le prime Prove sono senza le lettere.»¹¹

(BPP, Ms. Parm. 3613)¹²

P. Zani, *Enciclopedia metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 150:

«San Gerolamo, seminudo, sotto una specie di Grotta, con un ginocchio sopra un masso, avendo ai piedi il suo Leone, si volge alla B. Vergine che portata da quattro Angioli discende verso di Lui. In un libro vicino al Capello cardinalizio v'è scritto = Hoc Iacobi Tintoretti Ill. Pict. insigni in vestro sacello /viri pientis / egregie coloribus expressum opus jam nuo. summo studio lineari pictura desumptum, typisque aeneis excussum. Augustinus Caracius Bononien. universae B. Hieronimi Societate & humiliter comandat 1588 Cum Privilegi.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ “Il divincolatosi S. Girolamo del Tintoretto, con sì bel leone, con la dedicatoria nel libro: Alla Confraternita di S. Girolamo in S. Fantino, 1588. in un sasso [...]”, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76.

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173]; TIB, 39 (I, Comm.), 1995, p. 212, n. 3901.153 S2.

³ Cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., p. 214, n. 3901.153 S3.

⁴ Il IV stato reca l'indicazione “a. S. Julia in Ven: a apreso Stefano Scolari”, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., p. 214, n. 3901.153 S4. Repertoriato da Bohn un V stato, cfr. Ibidem, n. 3901.153 S5.

⁵ Si tratta con probabilità di una prova di stato, conservata nel Gabinetto del Marchese Giovanni Antonio Francesco Turinetti di Priero (1762-1801) stipite della linea dei marchesi di Priero, famiglia di Chieri che iniziò la sua ascesa con Ercole Turinetti marchese di Priero e di Pancalieri (Spreti, VI, 1932, pp. 739-740).

Per notizie sulla biblioteca dei Turinetti di Priero fra il 1781 e il 1804, cfr. F. Malaguzzi, *Biblioteche storiche disperse*, Torino, Centro Studi Piemontesi - *Ca de Studi Piemontèis*, 1999, pp. 37-52. Il periodo comprende almeno tre generazioni: un elenco di libri è incluso nell'inventario dei beni lasciati in eredità da Giovanni Antonio Turinetti di Priero (1717-1781); della biblioteca si fa più volte menzione nel carteggio tra l'abate Gianantonio Ricci e il marchese Giovanni Antonio Turinetti di Priero (1762-1801), omonimo del genitore; proprio a quest'ultimo spetterebbe, secondo la fonte menzionata, la patente di bibliofilo; notizie di vendita di libri emergono in un volume di rendiconti e contabilità di pertinenza dei fratelli Demetrio e Curzio, figli di Polissena Gamba della Perosa marchesa Turinetti, anch'essa colta bibliofila. Cfr. inoltre: F. Vitullo, *Una insigne casata piemontese. I Turinetti di Priero Pertengo e Cambiano*, Torino, Tarditi, 1963; A. Manno, *Patriziato subalpino*, dattiloscritto alla Biblioteca Reale di Torino; G. Vaccarino, *I Giacobini Piemontesi (1794-1814)*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1989.

Cinque lettere (1794-1798) di Giovanni Antonio Francesco Turinetti di Priero a Pietro Zani sono conservate alla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. L. Farinelli, *Il carteggio di Pietro Zani conservato nella "Palatina" di Parma*, in “Archivio Storico per le Province Parmensi”, anno 1986, serie quarta, v. XXXVIII, p. 375.

⁶ Cfr. *Époque dans la curiosité des estampes, contenant les prix où ont montées au Sçu & la vue de tous les Amateurs diverses belles Estampes, parfaites Épreuves, bien conservées. Dans la vente d'un Cabinet étranger, faite en Février 1773, par le Sieur Basan; Et dans celle de feu M. Brochant, faite en Mars, par le Sieur Glomy; Conformément aux Catalogues qui en ont été distribués*, A Paris, De l'Imprimerie de Prault, Imprimeur du Roi, 1774, p. [2], n. 11 (BPP, CC** VII. 28102). Cfr. inoltre: *Catalogue des Estampes, desseins, tableaux, coquilles... et autres curiosités qui composent le Cabinet de feu M. Brochant... par Jean-Baptiste Glomy...* Paris, imp. de L.-F. Dealatour, 1774 (Vente le lundi 7 mars 1774, et jours suivants).

⁷ Si tratta, probabilmente, dell'esemplare ancora oggi conservato nella Raccolta Ortalli, cfr. scheda n. 110.

Pietro Antonio Martini, valente disegnatore e incisore, durante la sua lunga permanenza a Parigi, aveva formato un illustre Gabinetto di stampe, con prove scelte, rare e ben conservate. Gran parte dei suoi importanti materiali sono confluiti nelle raccolte Aldrovandi (Bologna), Trivelli (Reggio Emilia) e Ortalli (Parma), cfr. Zani, 1802, p. 99, nota 1.

⁸ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn: Johan Sadeler I (1550-1600) o Johan Sadeler II (1588-ca.1665) esponenti della grande famiglia di stampatori ed incisori dell'est europeo. Johan I lavorò ad Anversa, Colonia e Francoforte, alla corte di Guglielmo V di Baviera a Monaco e, negli ultimi anni della sua vita, a Verona e Venezia; Johan II, illustratore di libri, lavorò anche ad Innsbruck per l'arciduca Leopoldo. Una stampa incisa da Sadeler figura nei cataloghi della ditta Remondini. Nel 1778, tra le “stampe tratte dai più eccellenti pittori antichi...”, l'incisione è così descritta: “Giacomo Robusti detto il Tintoretto, S. Girolamo con M.V. in gloria ed Angeli. Intagliato dai Sadeleri, in mezzo foglio” (p. X, n. 85); *Catalogo Remondini*, 1784, p. 12, n. 85; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 12, n. 85; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 115, n. 85. La stampa non è stata inserita da Isabelle de Ramaix nel catalogo dell'opera di Johan Sadeler I, cfr. TIB, 70, Part. 1 (Suppl.), 1999; TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001; TIB, 70, Part. 3 (Suppl.), 2003.

⁹ Cfr. scheda n. 110.b.

¹⁰ Cfr. scheda n. 110.c.

¹¹ Cfr. scheda n. 110.a.

¹² Altre copie da Agostino, oltre a quelle repertorate da DeGrazia e Bohn, sono descritte da M. A. Chiari Moretto Wiel nel catalogo, pubblicato nel 1994, *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori*: una copia con l'excutid del Paulini (p. 21, n. 2.1); una prova di Giacomo Leonardi, incisa nel 1782 dal dipinto ancora visibile fino al 1840 presso l'Albergo della Scuola di San Fantin (ora sede dell'Ateneo Veneto), traduzione forse autonoma, di cui è stato tuttavia evidenziato un possibile rapporto diretto con la stampa del Carracci (pp. 93-94, n. 93).

110

Agostino Carracci (1557-1602)

Hoc Iacobi Tintoretti ill. pict. insigni in vestro sacello (viri pientiss) egrege coloribus expressu opus iam nuo summo studio lineari pictura



110

desputu typisque anis excus sum Augustinus Carracius Bononien universa beati Hieronymi in sancto Fantino Venetia. confraternitati reuenter dicatu obtulit seseque umiler comedas. 1588. - [Venezia : s.n., 1588]. - 1 stampa : bulino ; 423 × 298 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 1844 (v. 12, Scuola Veneziana V. III, P-5)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Possessori-Provenienza: Pietro Antonio Martini (1738-1797). Se la notizia riportata nelle note manoscritte dello Zani sopra trascritte è corretta, l'esemplare fu acquistato dall'incisore e collezionista parmense nella vendita Brochant a Parigi, nel marzo 1773: nel catalogo a stampa, steso da Glomy, parte della sua collezione, e con probabilità da lui chiosato, è posta una crocetta al n. 11 “L'apparition de la Vierge à Saint Jérôme [du Carrache]” posto in vendita a 151 franchi. La prova dovrebbe essere stata in seguito ceduta a Massimiliano Ortalli.

Titolo tratto dal libro aperto in basso a sinistra. Per il titolo *La Madonna appare a San Gerolamo*, cfr. TIB, 39 (I, Comm.), 1995, p. 212, n. 3901.153 S1; per il titolo *Apparizione della Madonna a San Girolamo nel deserto*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173] I. Dal quadro del Tintoretto (1518-1594) per l'altare dell'Albergo della Scuola di San Fantin (Venezia), trasferito alla Galleria dell'Accademia e ricollocato nel 1973 nella sede originaria. I stato. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione.

Noti due disegni preparatori del Carracci: il primo venduto da Sotheby Parke Bernet & Co, 25 marzo 1982, lotto n. 30; il secondo è conservato allo Snite Museum, University of Notre Dame (Notre Dame).

Uno stato non repertoriato da DeGrazia e Bohn, figura nei cataloghi della ditta Remondini; nel 1778, tra le “stampe tratte dai più eccellenti pittori antichi...”, l'incisione è così descritta: “Giacomo Robusti detto il Tintoretto, S. Girolamo con M.V. in gloria ed Angeli, int. A. Caracci, in foglio Reale” (p. X, n. 84); *Catalogo Remondini*, 1784, p. 12, n. 84; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 12, n. 84; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 115, n. 84.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 315; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 635, n. 45; Hubert, III, 1800, p. 249, n.



110.a



110.b

33; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 43, n. 1323; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 77, n. 76; Joubert, I, 1821, p. 348; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 69; Andresen, I, 1870, p. 240, n. 12; Moschini, 1924, p. 39; De Witt, 1938, p. 49, n. 2933; Petrucci, 1950, p. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 38, n. 125; De Vecchi, 1970, p. 115, n. 215; Bertelà, 1973, n. 195; Petrioli Tofani, 1975, p. 57, n. 89; TIB, 39, 1980, p. 118, n. 76 (77); Pallucchini, Rossi, 1982, I, pp. 222-223, n. 425; DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146 [173] I; Chiari Moretto Wiel, 1994, p. 20, n. 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 212, n. 3901.153 S1; Bury, 2001, pp. 192-193, n. 130.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GEROLAMO) 34 : 11 F 82 (+3)>

HA PER COPIA

110.a

François Ragot (attivo 1636-1670) attr.

[S. Hieronime / I. Tintoret pinxit. - Paris? : Typis Petri Mariette, via Iacobaea, ad Insigne Spei, 1632-1716]. - 1 stampa : bulino ; 418 × 295 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1845 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

La stampa di Parma, ritagliata e mancante del margine inferiore, è stata repertoriata quale copia da Bohn (1995): titolo e indicazioni di responsabilità sono tratte dall'esemplare integro. Per il titolo *La Madonna appare a San Girolamo*, l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Tintoretto eseguita nel 1588, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 214, n. 3901.153 C1. Per il titolo *Apparizione della Madonna a San Girolamo nel deserto*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173] copia 1. Non individuato con certezza lo stampatore: l'arco cronologico di pubblicazione è riferito al periodo di attività di Pierre Mariette il vecchio (1603?-1657) e Pierre Mariette il giovane (1634-1716). Le misure sono quelle del foglio.

Zani (copia D) ha attribuito questo esemplare a François Ragot (attivo

1636-1670) e ne ha individuato un primo stato avanti lettera. Per notizie circa l'attività dell'incisore, editore e mercante di stampe francese, cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 270; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 569; Préaud, 1987, p. 272.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173] copia 1; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 21-22, n. 2.3.; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 214, n. 3901.153 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GEROLAMO) 34 : 11 F 82 (+3)>

110.b

Marcus Christoph Sadeler (1614-1660?) attr.

[La Madonna appare a San Girolamo]. - [Venezia?]: Marco Sadeler excudit, [1600-1660]. - 1 stampa : bulino ; 295 × 212 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1846 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 115r (BPP): attribuita ad Aegidius Sadeler.

Per il titolo, l'attribuzione a Marcus Christoph Sadeler e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Tintoretto eseguita nel 1588, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 217, 219, n. 3901.153 C2. Lo Zani (copia B) ha attribuito l'esemplare alla Scuola dei Sadeler. Per il titolo *Apparizione della Madonna a San Girolamo nel deserto*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[176] copia 2. L'attribuzione a Marcus Christoph non è stata motivata dalla studiosa: se essa trovasse fondamento nella sola sottoscrizione relativa all'excudit che sigla la prova, va ricordato che lo stampatore è con probabilità identificabile in Marco Sadeler, figlio di Marcus (m. 1593), attivo a Praga ed a Venezia dal 1600 al 1660, cfr. TIB, 72 (Suppl.), Pt. 1, 1997, pp. viii. Il catalogo delle stampe della famiglia di incisori e stampatori fiamminghi è oggetto di studio: i contributi di Isabelle de Ramaix stanno portando a compimento, mediante ricerche e verifiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, repertori con ascrizioni a favore dei vari membri della famiglia.

Esemplare ritagliato. Nota la sola prova di Parma.



110.c



110.d

Bibliografia: Pallucchini, Rossi, 1982, I, pp. 222-223, n. 425; DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173] copia 2; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 21-22, n. 2.2.; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 217, 219, n. 3901.153 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GEROLAMO) 34 : 11 F 82 (+3)>

110.c

Giacomo Franco (1550-1620) attr.

Fides ; Spes ; Fortitudo ; Temperantia ; Iustitia ; Prudentia ; Caritas ; Resp. Veneta : Fiat Pax Et Abundantia In Virtute Tua In Tua Te.T. / Fran.o F. ; Fratelli Dalli [Po] ; Inc in Frezzaria. - [Venezia? : s.n., dopo il 1608].
1 stampa : bulino ; 230 × 165 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1847 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Titoli tratti dalle iscrizioni poste in calce alle personificazioni delle virtù teologali e cardinali che contornano la composizione; complemento del titolo dall'iscrizione nel quadretto in basso al centro che rappresenta la Pace e l'Abbondanza. Per il titolo *La Madonna appare a San Gerolamo*, l'attribuzione ad Anonimo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Tintoretto eseguita nel 1588, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 218-219, n. 3901.153 C3. Per il titolo *Apparizione della Madonna a San Girolamo nel deserto*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[176] copia 3. Le indicazioni di responsabilità risultano in parte illeggibili, in parte di difficile scioglimento: nel libro aperto in basso a sinistra, "Fran.o F."; nel citato quadretto con la Pace e l'Abbondanza, in basso a sinistra "Fratelli dalli [Po?]" e, in basso a destra "Inc. in Frezzaria". Lo Zani (copia C), nelle sue note manoscritte, ha attribuito l'esemplare a Giacomo Franco. La citata sigla "Fran.o F." (Franco Fecit) legittima in parte l'attribuzione; l'indicazione "Inc. in Frezzaria" potrebbe costituire un ulteriore riferimento alla Calcografia che lo stesso Franco tenne a Frezzaria, "all'Insegna del Sole". Il disegnatore, incisore, illustratore di libri, editore e calcografo veneto svolse, dal 1579 al 1595, una limitata attività inciso-

ria per conto di altri editori e tipografi; dal 1596 al 1620 tenne una attività in proprio; le sue stampe sono siglate, a partire dal 1608, "In Venetia in Frezzaria all'insegna del Sol", cfr. Pasero, 1935, pp. 332-356; Menato, Sandal, Zappella, I, 1997, pp. 458-460. Marginino. Il foglio presenta le caratteristiche dell'illustrazione libraria; la stessa qualità della carta concorre a giustificare detta interpretazione. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 153, n. 146[173] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 218-219, n. 3901.153 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GEROLAMO) 34 : 11 F 82 (+3) : 73 D 64 6 : 11 M 31 : 11 M 32 : 11 M 43 : 11 M 42 : 11 M 44 : 11 M 41 : 11 M 33 : 57 A 25 : 51 H 42 : 96 A 5 >

110.d

Giuseppe Magnanini (attivo 1772-1774)

[La Madonna appare a San Gerolamo] / Jacobus Tintoretus In: Pinx. ; 1774. Giuseppe Magnanini Copiato. con Penna. - [esec. 1774]. - 1 disegno : inchiostro bruno su carta ; foglio 274 × 205 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1848 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 6, ms., c. 256r (BPP).

Titolo attribuito sulla base dell'incisione di Agostino Carracci di cui l'immagine è copia. Le misure della parte figurata sono 194 × 265 mm. La prova è con probabilità opera di un allievo della parmense Accademia di Belle Arti o di una locale scuola di disegno che sull'esercizio della copia, dal vero o dalle stampe, compiva la sua formazione artistica.

La *Collezione Ortalli* conserva altri cinque disegni, copia di traduzioni incisorie dal Parmigianino, sottoscritti dal Magnanini "Disegnò con Penna" o "Copiato con Penna": uno di essi riporta la data "1772", cfr. *Raccolta Ortalli nm. 22114-22119*.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GEROLAMO) 34 : 11 F 82 (+3)>



111

Ritratto di Giovanni Battista Pona

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo II. H-S.*, ms. pp. 464-465:

«Carracci Agostino - Stesso Agostino BB. RR.

B. in ov. A. 4.2. L. 3.6. All'int. Io. Baptista Pona ... Aetatis Annorum XXXI. nell'ang. alla di lui sin. A.C.F.

Capelli curtissimi, must. lunghi, barba curta, cravatta crespada al collo, lascia vedere l'or. sin., ed un poco anche il destro.

Retro di questo Ritratto vi è la De. Stampata: IOANNI IACOBO TONIALO o. e. DED. KAL. FEBR. [1590] in numeri romani, ed è facile il credere, che vadi alla testa delle sue Poesie latine.»

«Carracci Agostino - Stesso Agostino. MB.MR.

B. in ov. A. 4.1. L. 3.3. All'int. Ti. IO. BAPTISTA PONA PHILOSOPH. ET MEDICVS VERONENSIS AETATIS ANNORVM XXXI. Nell'ang. sulla di lui sin. A.C.F. Quasi in faccia. Testa nuda, basti, barba curta, or. sin., e cravatta, o collare al collo.»

(BPP, Ms. Parm. 3621)

111

Agostino Carracci (1557-1602)

Io Baptista Pona Philosoph Et Medicvs Veronensis Aetatis Annorum XXXI. / A.C.F. - [Veronae : apud M. Antonium Palatiolum, 1590 (typis Hieronimi Discipuli)]. - 1 stampa : bulino ; 114 × 89 mm.

BPP, *Raccolta Ritratti* (vol. VI, n. 28)

Collocazione precedente: AA. II. 99

L'esemplare, ritagliato e incollato in un volume di ritratti parte della *Collezione Ortalli*, è estrapolato dall'opera *Io. Baptistae Ponae Veronensis... Diatribae de rebus philosophicis ad Augustinum Iustum Comitem...*, Veronae, apud M. Antonium Palatiolum (typis Hieronymi Discipuli), 1590: la carta lascia intravedere il titolo dell'opera impresso nel verso. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Il medesimo ritratto è utilizzato anche nell'edizione dello stesso anno, *Io. Baptista Ponae Veronensis philosophi, ac medici praestantissimi. Liber singularis carminum. Ad Io. Iacobum Tonialum...*, Veronae, apud M. Antonium Palatiolum (typis Hieronymi Discipuli), 1590. Marcantonio Palazzolo (attivo 1582-1592), editore, tipografo e libraio attivo a Trento, Venezia e Verona, si servì soprattutto della stamperia di Girolamo Di-

scepolo (1550 ca.-1615). Quest'ultimo, attivo a Verona tra il 1584 e il 1599, e in seguito a Viterbo e a Roma con i figli Pietro e Agostino, predilesse la produzione di opere storiche e letterarie; la sua produzione annovera oltre 350 titoli.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 628, n. 13; Bartsch, XVIII, 1818, p. 119, n. 150; Bruliot, II, 1833, p. 6, n. 41; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 239; Nagler, I, 1858, p. 143, n. 326 (2); BNP, CXL, 1936, col. 472-473; CBPI (1465-1600), 1958, p. 755; TIB, 39, 1980, p. 192, n. 150 (119); DeGrazia, 1984, p. 168, n. 175[202]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 219, n. 3901.154.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (PONA, Giovanni Battista) 11 (+52) : 31 D 41 (31)>

Mercurio e le Tre Grazie

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., p. 339:

«Tintoretto - Agostino Carracci BB.

Mercurio con le tre Grazie. 4. Fig. l. 9.5. a. 7.5. Sotto il piede d. di quella, che resta nel mezzo: Iacobus Tinctoretus pexit e più sotto: A.C., e nel marg. *Spectator si scire cupis. ec.*

Si tengono per mano, e quella veduta in ischiena poggia una mano sopra un dardo che il numero 3. Mercurio le osserva, e tiene il caduceo nella d. Stampa compagna della Minerva, che discaccia Marte per conservare la Pace, e l'Abbondanza, degli stessi Maestri».¹

(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 153:

«Le Tre Grazie due sedenti, ed una in ginocchio che si danno mani, con indietro Mercurio.

Sotto un piede d'una delle Grazie Iacobus Tinctoretus pexit. In un Sasso A.C. e poi sotto *Spectator si scire cupis quid picta Tabella est, Est Iovis, et Majae Filius, et Charites*

Questa stampa si chiama la Carta del Dado per essere appoggiata la mano d'una Grazia su un Dado.

La controprova della prima.²

La controprova della seconda.³

Le Pitture di queste Stampe sono nel palazzo Ducale di S. Marco nella Camera chiamata Anticollegio.

I Rami di queste Stampe non si sa che siano passati alle mani di alcun stampatore, e convien credere che Agostino gli abbia tenuti sempre presso di se. Gli possedeva ultimamente Giampietro Zanotti:⁴ ora esistono presso Iacopo Alessandro Calvi Pittore, ma frusti.»⁵

(BPP, Ms. Parm. 3641)⁶

¹ Il riferimento è al soggetto, *La Sapienza che scaccia Marte*, cfr. note manoscritte dello Zani alla scheda n. 113.

² Sconosciuta ai repertori una controprova.

³ Ibidem.

⁴ Giampietro Zanotti nelle note alla *Felsina Pittrice*, scrive: "Io ne ho i due rami ma consumati (Z)", cfr. Malvasia (1678) 1841, I, p. 79 nota 2.

⁵ Iacopo Alessandro Calvi (1740-1815) detto il *Sordino*, incisore e pittore; discepolo di Giuseppe Vasarotti e di Giampietro Cavazzoni Zanotti, fu grande conoscitore di cose d'arte e scrisse varie opere sulle medesime.

⁶ Altre traduzioni incisorie sono descritte da M. A. Chiari Moretto Wiel nel catalogo, pubblicato nel 1994, *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori*: Francesco Del Pedro (1740-1806) traduce, tra il 1791 e il 1794, sotto la direzione di Giovanni Antonio Zanotti, le quattro allegorie dell'Anticollegio del Palazzo Ducale di Venezia, per la *Serie di stampe in rame cavate da quadri di Tiziano, Paolo Veronese, Tintoretto, Bassano ed altri, che adornano il Palazzo Ducale e la Pubblica libreria di S. Marco proposta per associazione ai dilettanti di belle arti...*, opera sospesa dopo l'uscita delle prime tavole, cfr. Chiari Moretto Wiel, cit., pp. 98-101, nn. 99-102; G. Buttazon traduce al bulino le



112-112.a

due allegorie, Mercurio e le Tre Grazie e La Pace, la Concordia e Minerva che scaccia Marte, per il secondo volume de *Il Palazzo Ducale...* di F. Zanotto, Venezia, 1842-1861 (tavv. LXXIV, LXXVI), dai disegni di F. Lucatello, cfr. Idem, p. 180, n. 116-117.

112-112.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Spectator si scire cupis quid picta tabella est, Est Iouis et Maiæ filius, et Charites. / Iacobus Tinctoretus pixit. ; A.C. - [Venezia? : s.n., 1589].
1 stampa : bulino ; 203 × 257 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1861 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

BPP, *Fondo Parmense*, n. 420
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 37r (BPP).

Per il titolo *Mercurio e le Tre Grazie*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 157-158, n. 153[180] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 220, n. 3901.155 S1. L'immagine è anche nota come *Carta del dado*: la mano di una delle Grazie poggia appunto su un dado. Esemplici smarginati.

La prova può essere considerata quale pendant di *Minerva allontana Marte dalla Pace e dall'Abbondanza* (cfr. scheda n. 113) entrambe traduzioni dei dipinti del Tintoretto (1518-1594) posti nell'atrio quadrato di Palazzo Ducale a Venezia (trasportati nel 1716 nella Sala dello stesso); i due dipinti del Tintoretto che completano la serie sono *La fucina di Vulcano* e *Lo spozalizio di Bacco e Arianna*. Allo stesso modo dei dipinti di Paolo Fiammingo (cfr. schede nn. 137, 138), Carracci tradusse due soli soggetti da un lotto di quattro. Dei restanti dipinti è nota la traduzione incisoria di uno solo dei soggetti, *Lo spozalizio di Bacco e Arianna*, opera di un anonimo artista coevo di Agostino (Hermitage, San Pietroburgo).

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79, nota 2; Basan, I, 1767, p. 110; Gori Gandellini, I, 1771, p. 230; Joullain, 1778, p. 34, n. 216; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 638, n. 7; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 35; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 43, n. 1325; De Angelis, VII, 1810, p. 320, n. XXXV; Bartsch, XVIII, 1818, p. 104, n. 117; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 222; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25 (IV); Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 110; Moschini, 1924, p. 39; De Witt, 1938, p. 49, nn. 2948, 9852; Petrucci, 1950, p. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 39, n. 127; Bertelà, 1973, n. 224; TIB, 39, 1980, p. 159,

n. 117 (104); Pallucchini, Rossi, I, 1982, p. 209, n. 373; DeGrazia, 1984, pp. 155-156, n. 149[176] I; Chiari Moretto Wiel, 1994, p. 29, n. 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 220, n. 3901.155 S1; Davoli, II, 1996, p. 304, n. 7304.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<92 B 55 : 92 D 3>

Marte allontanato da Minerva

La Pace, la Concordia e Minerva che scaccia Marte

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 401-402:

«Tintoretto - Agostino Carracci BB. RR.

Pallade ossia la Sapienza, che discaccia Marte per conservare la Pace, e l'Abbondanza nello Stato Veneto. 4. Fig. I. 9.4. a. 7.1. Sotto alla Pace: Iacobus Tinctoretus pixit, dalla parte di Marte sopra un sasso A.C., e più sotto 1589. La Dea in piedi poggia la d. su la spalla dell'Abbondanza, che è seduta, e colla sin. discaccia Marte tutto armato, ma colla testa nuda.

Nelle 2. Prove vi hanno levato il nome del Tintoretto, che era più grande, e ve l'hanno posto più in piccolo: Iacobus Tinctoretus Pixit, e sotto Sapientia Martem depellente Pax. et Abundantia congaudent. Vi sono le stesse lettere A.C.; ma hanno cancellato l'anno 1589, come facilmente si conosce.¹

Stampa compagna del Mercurio colle tre Grazie degli stessi Maestri.»²
(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 152:

«La Sapienza che scaccia Marte, mentre abbraccia la Pace vicina all'Abbondanza Sotto = Iacobus Tinctoretus pixit = in un'Angolo 1589. ed in un Sasso in lettere Majuscole A.C.

La medesima, in cui volendovi mettere queste parole = Sapientia Martem depellente, Pax et Abundantia cogaudent, cancellò il sopradescritto Iacobus Tinctoretus pixit ed il millesimo, avendo portato più in su il nome del Tintoretto in caratteri più piccoli.

Questa stampa si chiama la Carta del Ferro, per le armature che vi si vedono.»
(BPP, Ms. Parm. 3641)³

¹ III stato, cfr. scheda n. 113.

² Il riferimento è al soggetto, *Mercurio e le Tre Grazie*, cfr. note manoscritte dello Zani alla scheda n. 112.

³ Altre traduzioni incisorie sono descritte da M. A. Chiari Moretto Wiel nel catalogo, pubblicato nel 1994, *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori*, cfr. la nota 6 alle indicazioni manoscritte dello Zani della scheda n. 112 (soggetto, *Mercurio e le Tre Grazie*).

113-113.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Sapientia Martem depellente Pax et Abundantia cogaudent. / Iacobus Tinctoretus pixit. ; A.C. - [Venezia? : s.n., 1589]. - 1 stampa : bulino ; 191 × 253 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1860 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

BPP, *Fondo Parmense*, n. 419
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 37r (BPP).

Per il titolo *Marte allontanato da Minerva*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 224, n. 3901.156 S3. Per il titolo *La Pace, la Concordia e Minerva che scaccia Marte*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 155, n. 148[175] III. L'immagine è anche nota come *Carta del ferro*, per le armature delle figure. Marginino.



113-113.a

La prova può essere considerata quale pendant di *Mercurio e le Tre Grazie* (cfr. scheda n. 112) entrambe traduzioni dei dipinti del Tintoretto (1518-1594) per l'atrio quadrato del Palazzo Ducale di Venezia (trasportati nel 1716 nella Sala dello stesso); i due dipinti del Tintoretto che completano la serie sono *La fucina di Vulcano* e *Lo sposalizio di Bacco e Arianna*. Allo stesso modo dei dipinti di Paolo Fiammingo (cfr. schede nn. 137, 138), Carracci tradusse due soli soggetti da un lotto di quattro. Dei restanti dipinti è nota la traduzione incisoria di uno solo dei soggetti, *Lo sposalizio di Bacco e Arianna*, opera di un anonimo artista coevo di Agostino (Hermitage, San Pietroburgo).

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79, nota 2; Basan, I, 1767, pp. 110-111; Gori Gandellini, 1771, I, p. 230; Joullain, 1778, p. 34, n. 216; Strutt, I, 1785, p. 181; Heineken, III, 1789, p. 638, n. 8; Huber, III, 1800, p. 249, n. 36; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 43, n. 1325; De Angelis, VII, 1810, p. 320, n. XXXVI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 105, n. 118; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25 (V); Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 109; Moschini, 1924, p. 39; Pittaluga, 1930, pp. 343-344; Petrucci, 1950, p. 137; Calvesi, Casale, 1965, p. 38, nn. 126-126 bis; Bertelà, 1973, nn. 225-226; TIB, 39, 1980, p. 160, n. 118-II (105); Pallucchini, Rossi, I, 1982, pp. 209-210, n. 375; DeGrazia, 1984, p. 155, n. 148[175] III; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 28-29, n. 4; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 224, n. 3901.156 S3; Davoli, II, 1996, p. 304, n. 7303.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<92 C 2 : 92 B 4 : 45 A 23 2>

La crocefissione

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Crocefissione del Tintoretto dipinta p. la Compagnia di S. Rocco di Venezia.¹ Resta il Signore in Croce nel mezzo, mentre a mano destra stanno alzando uno de Ladroni, e dall'altra inchiodano il secondo sulla Croce. Appiedi del Cristo sviene la Madre sostenuta, e compianta dalle Marie, e dai seguaci del Redentore. Una copiosa turba di Soldati, di manigoldi, e Spettatori appiedi ed a Cavallo occupano il gran quadro magistralmente inciso in ogni sua parte = in un sasso, nell'angolo sinistro dello Spettatore in Lettere Majuscole = Aug. Car fe = in mezzo. Iacobus Tinctoretus Inventor. Cum privilegio Senatus Veneti p. annos 15. = nell'altro lato = Venetijs Donati Rasichoti formis 1589 = nel margine di sotto = Ill.mo, et R.mo Card. ac Ser.mo Magno Etruriae Duci D.D. Ferdinando Medici Cum Iacobus Tinctoretus Venutus Pictor ec. e finisce = Tuae Celsitudinis = Humil.s servus Augustinus Caratius = Indi seguono sedeci versi latini, che cominciano = aspice Pector e finisce. movit et astra Poli.²

fogli 3 impiedi che formano una Carta lunga p. trav.o

La grandezza di questa Incisione richiedendo molto tempo, vuole che Agostino v'abbia impiegato una porzione del 1587. per averla potuta terminare in tempo di dedicarla a Ferdinando ancor Cardinale: e da ciò ne viene che il 1589. postovi dal Rasigotti non può essere l'anno dell'incisione.³

Se poi si ritrovasse Esemplare con il 1588. come vuole il Malvasia,⁴ non potrebbe essere che uno di quelli che Agostino dee aver fatto tirare avanti di dare il rame al Rasigotti, giacché è chiaro, che Agostino lo dedicò egli stesso al sud.o Porporato, come si vede dalla dedica med.a.

Ci sia permesso però il dubitare che si ritrovino di Esemplari con l'anno sud.o 1588 perché ben osservato il rame non si riconosce veruna cancellatura, e non vediamo la ragione per cui se fosse stato il d.o millesimo non si fosse potuto lasciare ancora con l'altro del 1589. postovi dal Rasigotti per l'epoca del privilegio avuto di quindici anni.⁵

Il Rame di quest'opera si conserva dai Longhi Stampatori in Bologna,⁶ che l'acquistarono dal Rasigotti sud.o, e non ha verun indizio d'essere mai stato indorato. Lo che fa vedere essere falso quanto asserisce il Boschini che, cioè un certo Donato Nisi lo facesse indorare, e che di poi passasse in Fiandra.⁷ È falso pure quanto asserisce il Malvasia che Agostino abbia fatto dei piedi nudi ad alcune figure che il Tintoretto aveva fatto calzati nella pittura giacché fatto il confronto sono nudi i piedi nelle stampe, che nudi non nel dipinto.⁸ È bensì vero che Agostino mutò un poco il Paese, avendo noi veduto un'Esemplare freschissimo, in cui si discerneva lo schizzo del d.o Paese fatto con l'ago assai differente dall'inciso. Agostino dovette credere che tenuto di mira l'essenziale si potesse arbitrare nel restante. Certo è che il paese inciso è dell'ultima bellezza.⁹

(BPP, Ms. Parm. 3641)¹⁰

¹ L'enorme *Crocefissione* occupa tutta la parete di fronte all'ingresso della Sala dell'Albergo della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, cfr. Pallucchini, Rossi, 1982, pp. 189-190, n. 283.

² I e II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 225, n. 3901.157 S1-S2.

³ Queste considerazioni sono riportate nelle *Annotazioni* che lo stesso Zani pubblica a stampa; riflessioni, come precisa, suggerite dal "dotto S. Segretario Bianconi", cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 42. La dedica menzionata è a Ferdinando I de' Medici (1549-1609), cardinale, gran duca di Toscana.

⁴ "[...] bella gran Crocefissione del Tintoretto, intagliata del 1589. o ottant'otto, come altre hanno; dedicata al Cardinal de' Medici, e G. Duca, e fatta a Donato Rosigotti [...]", cfr. Malvasia (1678) 1841, I, pp. 74-75.

⁵ La notizia di un privilegio di stampa di 15 anni ottenuto da Donato Rascicotti non è menzionata dagli studiosi.

⁶ Giuseppe Longhi, stampatore-libraio, stampatore arcivescovile, attivo a Bologna dal 1650 al 1691 ca.; la sua Stamperia era situata "sotto le scuole all'Insegna di S. Paolo", "Alla fabbrica di San Petronio" e, in anni successivi, "All'Ospedale di Santa Maria della Morte" e "In via Orefici nel palazzo Montecuccoli", cfr. Sorbelli, 1929, p. 177; *Alma Mater Librorum*, 1988, p. 157; Bellini, 1995, p. 326; Mellot, Queval, 1997, p. 402.

⁷ La notizia del Boschini è ripresa dalla DeGrazia; la studiosa ha tuttavia fatto rilevare la mancata annotazione di detta doratura da parte dell'Andresen, che pure confermò l'esistenza delle lastre ai suoi tempi, cfr. Andresen, I, 1870, p. 239, n. 4.

⁸ Cfr. Malvasia, cit., pp. 282, 293.

⁹ Il Tintoretto significò il suo apprezzamento per la bellezza dell'intaglio. Ne rimane memoria nelle note del Boschini, del Bellori e del Ridolfi: "Ec. Compare sta Passion no l'hà intaglià Quel'ecelente, e degno Intagiador, E valoroso, e gran dessegnador, Quel Agustin Carazza nominà? C. Là ghe xè certo, e tanto l'è ben fata, Che la rende stupor grande in efeto: E quando el la mostrate al Tentoreto, El ghe disse: Augustin h'ha fato pata.", cfr. Boschini, 1660, p. 124; "Dicesi che il Tintoretto vedendo la stampa della sua Crocefissione dipinta nella scuola di San Rocco, se ne compiacque tanto che abbracciò Agostino, à cui essendo nato vn figliuolo in Venetia volle stringersi seco seco maggiormente, con essergli compare, e lo tenne al Battesimo; che fù Antonio Carracci", cfr. Bellori, 1672, p. 110; "Ma non facciamo pausa nel raccorre di questa immensa, & egregia fatica le lodi, poiche sarebbe vn recar lume al Sole, essendo fatta comune ad og'vno da Agostino Carraccio, celebre intagliatore, che con somma industria la trasportò in istampa: da che è facile il vedere di quali bellezze essa sia ripiena. Dicesi, che hauendone il Carraccio portato una copia al Tintoretto, che veduto come bene lo hauesse seruito, con molto affetto lo abbracciò, lodandolo sopra modo. Pregiatasi nondimeno il Carraccio d'hauer appreso ciò, che di buono hauea, dalle opere di tanto Maestro; ne giamai furono le stampe sue così ammirate, che arricchite dell'inventioni di questo Autore", cfr. Ridolfi, 1648, II, pp. 21-22.

¹⁰ Per l'elenco delle copie da Agostino Carracci, cfr. Zani, 2, VIII, 1821, pp. 46-47. La copia di Simone Durelli, citata dallo Zani, è pubblicata in F. Triaca-Fabrizi, *Simone Durelli*,



114.a

incisore lombardo (1641-1719), in "Rassegna di studi e di notizie", vol. XIII, anno XIII, 1986, pp. 726-727. Altra copia, intagliata da Agostino Cappelli, è repertoriata da M. A. Chiari Moretto Wiel nel catalogo, pubblicato nel 1994, *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori* (pp. 26-28, n. 3.3). Una copia siglata "C. Fvrnivs. Fe", in Davoli, II, 1996, p. 310, n. 7348. Altre traduzioni incisorie, in Chiari Moretto Wiel, cit.: *Monogrammista FFP* (pp. 77-78, n. 71); John Baptist Jackson (pp. 88-91, n. 88); Cecilio Rizzardini (p. 104, n. 108); G. Buttazon (pp. 111, 113, n. 121); A. Schultheis (p. 126, n. 147).

HA PER COPIA

114.a

Aegidius Sadeler II (1568-1629) attr.

Ille caput praebet spinis, ac terga flagellis, Atque latus ferro cunctacque membra cruci: . . . Cum Iacobus Tinctoretus Venetus Pictor celeberrimus aedem sodalitatis Diui Rochi in hac Urbe constructam egregijs suis operibus decorauerit. . . quod tibi Sereniss. Princeps humiliter offero. / Iacobus Tinctoretus Inuentor. - [Venezia] : Marco Sadeler excudit, [1600-1660]. - 1 stampa : bulino ; 3 fogli 500 × 1185 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1828 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 115r (BPP): attribuita Aegidius Sadeler, secondo le indicazioni dello Zani (copia A).

Titolo tratto dall'iscrizione su due righe e otto colonne posta nel margine inferiore dei primi due fogli; complemento del titolo tratto dall'iscrizione nel margine inferiore del terzo foglio. Per il titolo *La Crocefissione*, l'attribuzione ad Aegidius Sadeler, e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Tintoretto, incisa tra il 1587 e il 1589, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 2; Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 24-26, n. 3.1. Per il titolo *Golgotha* e l'attribuzione ad Aegidius Sadeler II, cfr. TIB, 72 (Suppl.), Pt. I, 1997, p. 81, n. 7201.052. Bohn ha ascritto la stampa ad Anonimo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C2 S2.

La traduzione del Sadeler è menzionata dal Boschini; a proposito dell'esemplare del Carracci, usurato dai troppi tiraggi, scrive: "Ma questa sola no' posse suplir A la curiosità del Mondo; Si ben la giera d'vn tagio profondo: che'l gran stampar la fece indebelir. Doue che Egidio ghe ne fè da quella Vn'altra de so' man, che molto val. Ma infin l'è copia no' l'è original: Però l'è de valor; l'è molto bela", cfr. Boschini, 1660, p. 124. Anton Maria Zanetti e l'abate Zani hanno entrambi confermato l'attribuzione al Sadeler, ed hanno altresì messo in evidenza una mutazione nella figura di Giuseppe d'Arimatea: "I Sadeleri ricopiarono la stampa del

Carracci e molto bene. Vi fecero tuttavia qualche alterazione; e specialmente nella figura di quel vecchio che sta ginocchioni vicino alla Madonna con le mani incrociate sul petto. Egli ha i calzoni trinciati sull'originale, e nella stampa de' Sadeleri un semplice panno" (Zanetti, 1771, p. 541); "Nell'Originale ho fatto osservare, ch'egli porta i calzoni trinciati, e in questa copia resta egli coperto d'un ricco manto, e a dir vero sembra sia venuto a nobilitare più questo Soggetto, e a renderlo più grandioso" (Zani, 2, VIII, 1821, p. 45). Lo Zanetti aveva precedentemente rilevato un'altra discrepanza con l'originale del Carracci "[...] vedesi pure un'altra stampa de' Sadeleri, ma al rovescio della antedetta, e dell'opera, e v'è di particolare; che quel vecchio in profilo, che con le mani incrociate compagne la Vergine svenuta sul quadro ha le braccia entrinciate, e su di questa stampa à un panno con varie falde in vece di quelle" (Zanetti, 1833, p. 306).

Lo Zani ha repertoriato un solo stato della copia con le caratteristiche di quello qui descritto; la prova repertoriata da DeGrazia reca, in II stato, l'aggiunta della sottoscrizione "*Jacobus Tinctoretus Inuentor*" (nessuna menzione dell'excudit del Sadeler); il II stato descritto da Bohn reca la sottoscrizione "*Jacobus Tinctoretus Inuentor*" e l'indicazione di stampa di Marco Sadeler; i due stati descritti da Isabelle de Ramaix portano entrambi l'excudit di Marco Sadeler: il secondo stato è caratterizzato da tracce di cancellatura o abrasione in basso a sinistra. Lo stampatore è con probabilità identificabile in Marco Sadeler, figlio di Marcus (m. 1593), attivo a Praga e a Venezia dal 1600 al 1660, cfr. TIB, 72 (Suppl.), cit., pp. vii, viii. Il catalogo delle stampe della famiglia di incisori e stampatori fiamminghi è oggetto di studio: i contributi di Isabelle de Ramaix stanno portando a compimento, mediante ricerche e verifiche, analisi e comparazioni di materiali iconografici, repertori con ascrizioni a favore dei vari membri della famiglia. Tiratura debole. Stampa su tre fogli. Esempio ritagliato.

Bibliografia: Boschini, 1660, p. 124 (attr. Aegidius Sadeler); Zani, 2, VIII, 1821, p. 45, copia A (attr. Aegidius Sadeler); Le Blanc, III, 1888, p. 395, n. 21 (attr. Gilles Sadeler); De Witt, 1938, p. 48, n. 2927; p. 177, n. 18718; Pallucchini, Rossi, 1982, p. 190, n. 283; DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 2 (attr. Aegidius Sadeler); Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 24-26, n. 3.1 (attr. Aegidius Sadeler); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C2 S2 (attr. Anonimo); TIB, 72 (Suppl.), Pt. I, 1997, p. 81, n. 7201.052 (attr. Aegidius Sadeler).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 DD 61 : 73 D 57>



114.b

114.b

François Ragot (attivo 1636-1670) attr.

INRI : Ill.mo et R.mo card. Ac Ser.mo Magno Aethruriae Ducis. DD. Ferdinando Medici ; Cum Iacobus Tintoretus Venetus Pictor celeberrimus aedem sodalitatibus Diui Rochi in hac Urbe constructam egregijs suis operibus decorauerit. ... quod tibi Sereniss. Princeps humiliter offero. Tuae Celsitudinis humil. Seruus Augustinus Carracius. ; Aspice Peccator crucifixi uulnera Christi E quibus emanat sanguinis unda sacri... Quae maria, ac terras mouit, et Astra Poli.: Paris : chez P. Mariette rue S. Jacques à l'Espérance, [1638-16..]. 1 stampa : bulino ; 3 fogli 505 × 1198 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1827 (v. 12, *Scuola Veneziana V. III, P-S*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 8, ms., c. 281r (BPP): attribuita François Ragot, secondo le indicazioni dello Zani (copia B).

Titolo dalla Croce con la "N" di "INRI" rovesciata. Primo complemento del titolo dalla dedica a Francesco de' Medici (1549-1609) nella prima colonna del margine inferiore; secondo complemento del titolo dall'iscrizione nel margine inferiore del primo foglio; terzo complemento del titolo tratto dalla lunga iscrizione su due righe e otto colonne nel margine inferiore del secondo e terzo foglio. Dette iscrizioni sono le stesse, riproposte nello stesso ordine, dell'esemplare del Carracci. Per il titolo *La Crocefissione* e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Tintoretto, incisa tra il 1587 e il 1589, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 1 e 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C1 S2.

Si rilevano discordanze di attribuzione e una certa confusione nella segnalazione e descrizione di questa copia. L'esemplare con le caratteristiche di Parma è descritto dallo Zani (copia B): lo studioso lo ha dubiosamente attribuito a François Ragot (attivo 1636-1670), ne ha individuato un primo stato avanti l'excutit del Mariette e un terzo stato con l'aggiunta, sotto la punta del manto della Vergine, del marchio di stampa "A Paris chez J. S. Chereau rue S.t Jacques au Coq". L'abate fidentino, nelle sue *Annotazioni*, ha inoltre segnalato che il Mariette collocò la stampa tra le prove dei Sadeler.

Una certa confusione può essere evidenziata nella descrizione delle copie 1 e 3 repertorate da DeGrazia: la copia 1, segnalata agli Uffizi, non attribuita (di cui la studiosa ipotizza, in nota, la possibilità di riconoscere la stampa del Valesio citata dal Boschini), in controparte rispetto alla prova del Carracci, è descritta con una lunga iscrizione sul bordo e una dedica a Ferdinando de' Medici di cui non è riportata la trascrizione; la

copia 3, non reperita dalla studiosa, traduzione francese con l'indicazione del Mariette, è stata repertoriata in base alla descrizione fornita dall'Andresen. I due esemplari, descritti come copie autonome, sono con probabilità riconducibili a un'unica prova, di I e di II stato, così come individuata dallo Zani e sopra menzionata: la I avanti l'excutit del Mariette; la II con l'aggiunta del marchio d'impresa dello stampatore parigino; allo stato delle conoscenze inoltre, solo questa copia conserva la dedica a Ferdinando de' Medici.

Bohn considera l'esemplare qui descritto quale secondo stato della stampa attribuita a Francesco Valesio: delle iscrizioni poste sul I stato, al pari della DeGrazia, la studiosa non fornisce alcuna trascrizione. La stampa del Valesio (o Valesio) è stata menzionata dal Boschini; secondo l'incisore e mercante di stampe veneziano essa fu intagliata per soddisfare l'alta richiesta di riproduzione dell'opera del Tintoretto; insufficienti risultavano le pur alte tirature delle stampe del Carracci e del Sadeler: "Ma perche quele do no' fù bastante De satisfar in general la brama, El Valezo anche lù, che hebe gran fama, La retaggiè con muodo assae galante. La sapia che la stampa del Carazza, Per bona sorte, vegne a capitar A Daniel Nis, el qual la fè dorar Co'l dir: no' vogio più che i la strapazza. E in Fiandra se ne conserua sto tesoro, E sta zogia stimada, e riuerida, La qual quei virtuosi per so guida La tien coperta (come hò dito) in oro.", cfr. Boschini, 1660, p. 124.

L'esemplare del Valesio, repertoriato da Chiari Moretto Wiel (Gabinetto Disegni e Stampe, Museo Correr, Venezia), da Davoli (Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli", Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia) e dallo Zani (copia C), presenta caratteristiche diverse rispetto a quelle descritte da Bohn: nella stessa direzione dell'esemplare del Carracci, è siglato "Franciscus Valesius fecit", presenta una lunga iscrizione su sei colonne nel margine inferiore del primo e terzo foglio, lo stemma e la dedica al "...Patrono. & Domino Venerab. Sacri Viri Hieron. Melchioris. D. Fvscae Venet. Ple. Cano. S. Marci..." e l'excutit "in Venezia Stefano Scolarari". Per altro stato della prova del Valesio, cfr. scheda n. 114.c Per notizie circa l'attività dell'incisore, editore e mercante di stampe francese François Ragot, cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 270; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 569; Préaud, 1987, p. 272. II stato: excudit di Pierre I Mariette (ca. 1603-1657), editore e mercante di stampe, dal 1638 in rue Saint Jacques all'insegna de *L'Espérance* o del figlio Pierre II (1634-1716) che, alla morte del padre, nel 1657, reintegra la casa de *L'Espérance*, cfr. Préaud, cit., p. 233. Stampata in III stato da Jacques-Simon Chéreau (1732-1786). Stampa su tre fogli. Esemplare ritagliato.



114.c

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 46, copia B (attr. François Ragot?); Andresen, I, 1870, p. 239, n. 4 (copia); DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 1, copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C1 S2 (attr. Francesco Valesio).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 DD 61 : 73 D 57>

114.c

Francesco Valegio (ca. 1570-dopo il 1640)

I.N.R.I. : S.P.Q.[R.] / Franciscus Valegius fecit ; Jacobus Tintoretus inuentor. - Patauij: apud Tor [...], 17.. - 1 stampa : bulino ; 3 fogli 496 × 1192 mm.

BPP, Fondo Parmense 1506

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 80r (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 22r (BPP).

Titolo dalla Croce. Complemento del titolo dall'iscrizione nella bandiera a sinistra. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata, privo del margine inferiore con la lunga iscrizione, lo stemma e la dedica "Per Illustri. Ac - R.mo Patrono. & Domino. / Venerab. Sacri. Viri Hieron. Melchioris - D. Fvscae Venet. ... / Franciscvs Valesivs. In Grati Animi - Significationem Svvm Opvs Insignivit". Per il titolo *La Crocefissione* e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Tintoretto, incisa tra il 1587 e il 1589, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C1 S1.

La stampa del Valegio (o Valesio) è stata menzionata dal Boschini; secondo l'incisore e mercante di stampe veneziano essa fu intagliata per soddisfare l'alta richiesta di riproduzione dell'opera del Tintoretto; insufficienti risultavano le pur alte tirature delle stampe del Carracci e del Sadeler: "Ma perche quele do no' fù bastante De satisfar in general la brama, El Valezo anche lù, che hebe gran fama, La retaggiè con muodo assae galante. La sapia che la stampa del Carazza, Per bona sorte, vegne a capitar A Daniel Nis, el qual la fè dorar Co'l dir: no' vogio più che i la strapazza. E in Fiandra se ne conserua sto tesoro, E sta zogia stimada, e riuierida, La qual quei virtuosi per so guida La tien coperta (come hò dito) in oro.", cfr. Boschini, 1660, p. 124.

Una certa confusione si rileva nella segnalazione e descrizione di questa copia da parte degli studiosi. L'esemplare con le caratteristiche di Parma è descritto dallo Zani (copia E), sia pure non minuziosamente come di prassi: lo studioso ha citato brevemente l'incipit della dedica e dei versi; nessuna indicazione di stampa, nessuna menzione di stato. La copia 1 repertoriata da DeGrazia, segnalata agli Uffizi, non attribuita

(di cui la studiosa ipotizza, in nota, la possibilità di riconoscere la stampa del Valesio citata dal Boschini), in controparte rispetto alla prova del Carracci, è descritta con una lunga iscrizione sul bordo e una dedica a Ferdinando de' Medici, di cui non è riportata la trascrizione.

Bohn ha descritto la medesima copia, in controparte rispetto all'esemplare del Carracci, come primo stato della prova attribuita a Francesco Valesio: delle iscrizioni poste sul detto I stato, al pari della DeGrazia, la studiosa non fornisce alcuna trascrizione (riprende tuttavia l'erronea segnalazione di una dedica a Ferdinando de' Medici) anche se, oltre all'esemplare degli Uffizi, vengono menzionate le prove conservate a Parigi (Bibliothèque Nationale), Roma (Biblioteca Apostolica Vaticana), Vienna (Graphische Sammlung) e Parma (Raccolta Ortalli, n. 1827): quest'ultimo esemplare, non è ascrivibile al Valesio, ma a François Ragot, cfr. scheda n. 114.b.

L'esemplare del Valegio è repertoriato da Chiari Moretto Wiel (Gabinetto Disegni e Stampe, Museo Correr, Venezia) e da Davoli (Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli", Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia): nella stessa direzione dell'esemplare del Carracci, siglato "Franciscus Valegius fecit", "Jacobus Tintoretus inuentor", presenta una lunga iscrizione su sei colonne nel margine inferiore del primo e del terzo foglio, lo stemma e la dedica sopra citata nel margine del foglio centrale. Noti due stati: il primo, pubblicato alla metà del XVII secolo, con l'excutit "in Venezia Stefano Scolari"; il secondo, pubblicato agli inizi del secolo successivo, con l'iscrizione "In Venetia per Dom.o Louisa à Rialto", cfr. Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 26-27, n. 3.2. Stefano Scolari, stampatore di origine bresciana, fu attivo a Verona e poi a Venezia dal 1644 al 1687; Domenico Lovisa, veneziano con bottega al ponte di Rialto, editò numerose stampe nei primi due decenni del Settecento. Una certa discrepanza con l'excutit dello Scolari è stata osservata nell'esemplare del Gabinetto Davoli: nella scheda proposta dal catalogo on-line è stata rilevata una diversità di caratteri nella detta iscrizione e ipotizzata l'eventualità di uno stato differente rispetto a quello conservato al Museo Correr, cfr. *Il Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli"- Catalogo on-line*.

In questa lista di stati da ridefinire si inserisce quello di Parma qui descritto, inedito rispetto a quelli fino ad ora repertoriati. Nel foglio a destra, rimane evidente l'abrasione dell'excutit dello Scolari o del Lovisa; al suo posto è incisa l'iscrizione "Patauij Tor[...]" mutila, o a sua volta parzialmente abrasa. L'esemplare, controfondato, con frammenti mancanti, integrazioni manoscritte a inchiostro e in pessimo stato di conservazione, si distingue anche per la mancanza della lettera "R"

nell'iscrizione "S.P.Q.R." segnalata nella bandiera a sinistra, ben visibile invece nell'esemplare conservato al Museo Correr e pubblicato da Chiari Moretto Wiel: detta bandiera risulta compiuta dalla combinazione del foglio di sinistra con quello di centro; la lettera "R" menzionata, dovrebbe comparire nel foglio al centro; la mancanza di essa, l'intaglio del legno della croce privo di venature, e altri dettagli, potrebbero far considerare l'ipotesi che la stampa possa risultare composta da tre fogli di stato differente.

Stampa su tre fogli. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Boschini, 1660, p. 124; Zani, 2, VIII, 1821, p. 46, copia C; Le Blanc, IV, 1889, p. 88, n. 3; Pallucchini, Rossi, 1982, p. 190, n. 283; Salsi, 1986, p. 582; DeGrazia, 1984, pp. 153-154, n. 147[174] copia 1(?); Chiari Moretto Wiel, 1994, pp. 26-27, n. 3.2 (stato?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 228, n. 3901.157 C1 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 DD 61 : 73 D 57>



114.d

114.d

Elias Hainzelmann (1640-1693)

I.N.R.I. : S.P.Q.R. / Jacob Tinctoretus pinx ; Elias Hainzelmann Sc. Aug. Vind. - Aug.[ustae] Vind.[elicorum] : Sen: Iohann Daniel Herz excudit, [17..]. - 1 stampa : bulino ; 332 × 673 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 1829 (v. 12, Scuola Veneziana V. III, P-S)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 994r (BPP).

Titolo dalla Croce. Complemento del titolo dall'iscrizione nella bandiera a sinistra. In alto al centro "LXXV" indicativo dell'appartenenza ad una serie di tavole non identificate. Per il titolo *La Crocefissione* e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Tintoretto, incisa tra il 1587 e il 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 227-228, n. 3901.157 C3. Eseguita da Elias Hainzelmann, scolaro di François Poilly a Parigi, probabilmente al suo rientro ad Augusta, dopo il 1675. Il stato con l'excudit di Johann Daniel Herz (o Hertz) (1693-1754) Senior, incisore, disegnatore e mercante di stampe, direttore dell'Accademia Imperiale delle Arti di Augusta, cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 47, copia E. Marginino.
Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Gori Gandellini, II, 1771, p. 131; Zani, 2, VIII, 1821, p. 47, copia E; Le Blanc, II, 1856, p. 335, n. 12; Andresen, I, 1870, p. 638, n. 6; Thieme, Becker, 15, 1922, p. 489; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 227-228, n. 3901.157 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 DD 61 : 73 D 57>

Madonna col Bambino seduta su una luna crescente

Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte seconda. Classe seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 235-236:

«Ligozzi Jacopo - Agostino Carracci BB. R., e suo Capo d'Opera. 2. Fig., e 2. Cberubini a. 7.10. l. 6.1. in ovato con cor. Nel marg. Ill.mae... *Mariae Medices Augustinus Carracius Di (Dicat) Iacobus Ligozius inven., e nel mezzo 1589.*

M.V. a mezza gamba assisa sopra la luna allatta il fasciato B.G., lo solleva col braccio sin., e tiene la m.d. al seno.

Questa è la più perfetta stampa di Agostino tanto per il disegno, quanto per l'intaglio. Le ultime Prove si vedono nel negozio Remondini in Bassano, e sono segnate dal n. 119.¹

A. *Copia B. RR. s.p. a. 7.9. l. 6. Al b. negli angoli: Iacobus Ligozius inventor. Augustinus Caracius, e nell'intorno dell'ovato Beatus Venter ec.²*

B. *Copia B. RR. p.d. a. 7.6. l. 5.6. Al b. Mater Divini Ameris. Iacobus Ligozius ec. Alitem Gatti formis Romae 1589.³*

C. *Copia BB. RR. p.d. a. 5.10. l. 4.1. Nell'alto alla di lei d. Stemma con un Pavone, sotto al medesimo: Dnis suis col.mis Lud. filioli dedi. in tre linee, e nel marg. S. Maria ec. Nicolò van Aelst for.⁴*

D. *Copia s.p. e misura con all'intorno dell'ovato Beatus ec., e li stessi nomi come nell'originale.⁵*

E. *Copia B. R. s.p. a. 7.9. l. 6. Al b. in mezzo: Andrea Vaccario Forma in Roma 1604.⁶*

F. *Copia B. p.d. a. 7.4. l. 5.10. All'intorno dell'ovato 4. Versi: cujus fructus ec.⁷*

G. *Copia MB. MR. s.p. ma con di più una tavola, o piedistallo, che siasi con sopra un tondino di frutta a. 5.3. l. 3.10. Al b. Raffaël Sadeler sculpsit Mariette excudit, Beatus Venter ec., e all'intorno dell'ovato Erunt Ubera Tua ec. Le 2. Prove sono senza il nome del Mariette.⁸*

H. *Copia sopra quella del Sadeler MB.RR. s.p. ma senza li due Cberubini, e con di più un tondino di frutta a. 5.6. l. 3.9. in ovato con cor. All'intorno Erunt e negli angoli Iac. Ligozius inv. - Ragot fecit, et ex.⁹*

I. *Copia B. p.d. a. 8. l. 6.2. Al b.: Presso Lorenzo Capponi in Bologna.»¹⁰ (BPP, Ms. Parm. 3613)¹¹*

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 156:

«*La Madonna sedente sulla Luna che dà il Latte al Bambino fasciato, con due serafinotti sopra. In ovato circoscritto in un quadrato. In un'angolo = Iacobus Ligozius inven = nel mezzo = Ill.mo, et Excell.mo Principi Mariae Medices 1589. e nell'altro angolo = Augustinus Carracius Di.*

Viene conosciuta questa Carta sotto il nome di Madonna del Ligozio: da una avvertenza scritta in corsivo per di dietro: si potrebbe dire essere la prima prova.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Non repertoriati altri stati oltre il I descritto. I cataloghi dello stampatore di Bassano confermano la presenza di prove tarde come descritte dallo Zani. Nel 1778, tra le "stampe tratte dai più eccellenti pittori antichi...", l'incisione è così descritta: "Giacomo Ligozio, *M.V. che allatta il Bambino sedente sulla Luna*, Int. di Agostino Carracci, in mezzo foglio", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. XII, n. 119; *Catalogo Remondini*, 1784, p. XV, n. 119; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 14, n. 119; *Catalogo Remondini*, 1817, p. 116, n. 119.

² Cfr. scheda n. 115.a.

³ Sconosciuta ai repertori. Per Alitenio o Alitieno o Altiero Gatti (m. 1596), incisore e stampatore italiano, mercante di stampe e libri, attivo a Roma dal 1588 al 1594, cfr. Bellini, 1995, p. 228; Burry, 2001, p. 227.

⁴ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 240-241, n. 3901.160 C10.

⁵ Sconosciuta ai repertori. La descrizione di questo esemplare parrebbe simile alla copia A, cfr. nota 2

⁶ Cfr. TIB, cit., p. 240, n. 3901.160 C8: l'esemplare descritto non riporta la data "1604".

⁷ Ibidem, pp. 239-240, n. 3901.160 C9.

⁸ Una copia attribuita a Raphael Sadeler, ma in controparte e senza l'excutit del Mariette, è descritta da Bohn, cfr. TIB, p. 234, n. 3901.160 C2.

⁹ Una copia dall'esemplare del Sadeler è descritta da Bohn, cfr. TIB, cit., p. 234, n. 3901.160 C2 e scheda n. 115.e.

¹⁰ Cfr. scheda n. 115.b.

¹¹ Una copia anonima dall'esemplare del Carracci, con l'iscrizione *Ego Mater Pulchrae Dilectionis* nel margine inferiore, è posta ad illustrazione dell'opera di G. Corazza, *De arte bene amandi, sive de dirigendo Deo Libri tres...* Romae, Ex Typographia Antonii de Rubeis è foro Rotundae in via Seminarium Romanum, 1724, p. 2, cfr. B. Tellini Santoni, A. Manodori, *Maria Vergine Madre Regina. L'immagine della Madonna nelle incisioni vallicelliane*, cat. mostra, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Valicelliana, 2001, p. 49, n. 9.

115

Agostino Carracci (1557-1602)

Ill. Mæ Et Ecce. Principi Mariæ Medices : 1589 / [Iacob]us Ligozius inuen. ; Augustinus Carac[ius Di]. - [Firenze? : s.n., 1589]. - 1 stampa : bulino ; 200 × 151 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 1511 (v. 10, Scuola Veneziana V. I, A-L)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Titolo tratto dalla dedica dell'autore alla giovane Maria de' Medici (1573-1642). Invenzione di Jacopo Ligozzi (1547-1627). Per il titolo *Madonna col Bambino seduta su una luna crescente*, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 233, n. 3901.160. Altri titoli: *Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente* (DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177]); *La S. Vergine* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Esemplare ritagliato con parte delle iscrizioni mancanti.

Un disegno di Agostino Carracci è stato messo in relazione con l'incisione da Bohn (Royal Collection, Windsor Castle).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79, nota 6; Gori Gandellini, I, 1771, p. 234; Heineken, III, 1789, p. 633, n. 26; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 31; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XX; Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 22; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 5; Calvesi, Casale, 1965, p. 39, n. 128; Bertelà, 1973, n. 159; TIB, 39, 1980, p. 84, n. 34 (58); DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 233-234, n. 3901.160.



115

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>

HA PER COPIA

115.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

Beatvs. Venter. Qvi. Te. Portavit. Et. Vbera. Qvae. Svxiſti. / Iacobus Ligozius inventor. ; Augustinus Carac[ius]. - [Italia : s.n., dopo il 1589]. - 1 stampa : bulino ; 208 × 161 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 1512 (v. 10, Scuola Veneziana, V. I, A-L)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): attribuita ad Agostino Carracci.

Titolo tratto dall'iscrizione entro la cornice ovale. Per il titolo *Madonna col Bambino seduta su una luna crescente* e l'indicazione copia dell'incisione di Agostino Carracci da Jacopo Ligozzi eseguita nel 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 234, n. 3901.160 C3. Altri titoli: *Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente* (DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177] copia 3; *La S. Vergine* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34). L'esemplare, ritagliato, lascia intuire altre iscrizioni in calce all'ovale non segnalate da DeGrazia e Bohn.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 234, n. 3901.160 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>

115.b

Anonimo Italiano (sec. XVIII 2.a metà)

[Madonna col Bambino seduta su una Luna crescente]. - In Bologna : Presso Lorenzo Capponi, [177.]. - 1 stampa : acquaforte ; 216 × 170 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 1513 (v. 10, Scuola Veneziana V. I, A-L)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci da Jacopo Ligozzi eseguita nel 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 234, 236, n. 3901.160 C4. Altri titoli: *Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente* (DeGrazia, 1984, p. 156,



115.a



115.b

n. 150[177] copia 4); *La S. Vergine* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34). Indicazione di distribuzione dell'incisore bolognese Lorenzo Capponi, nato nel 1733, ancora attivo nel 1771: menzionato dai repertori per la sola serie di stampe con piante e spaccati del Nuovo Teatro di Bologna, risulta molto attivo nella produzione di immagini devozionali per le stamperie Dalla Volpe, Pissarri, A San Tommaso d'Aquino e altre, cfr. i fondi del Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna) e della Raccolta di Stampe "Angelo Davoli" della Biblioteca Panizzi (Reggio Emilia). Marginino. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177] copia 4; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 234, 236, n. 3901.160 C4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>

115.c

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna col Bambino seduta su una luna crescente. - Italia? : s.n., 18..]. - 1 stampa : xilografia ; 180 × 127 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n 2563 (v. 18, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): una annotazione riscontra l'analogia della figura della Vergine che allatta il Bambino con l'esemplare conservato nella *Collezione Ortalli* al n. 2544 (cfr. Catalogo Annibale, scheda n. 4.a).

Per il titolo e l'indicazione copia dell'incisione di Agostino Carracci da Jacopo Ligozzi (senza i due cherubini) eseguita nel 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 240, n. 3901.160 C11. Bohn ha repertoriato questa prova, e l'esemplare contrassegnato dal monogramma "AD", come due impressioni attribuite ad Anonimo, cfr. scheda n. 115.d. Altri titoli: *Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente* (DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177]); *La S. Vergine* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34). Esemplare ritagliato. Noto il solo esemplare di Parma.



115.c

Bibliografia: TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 240, n. 3901.160 C11.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>

115.d

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna col Bambino seduta su una luna crescente] / AD[monogramma]. - [Italia? : s.n., 18..]. - 1 stampa : xilografia ; 180 × 127 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n 2562 (v. 18, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): una annotazione riscontra l'analogia della figura della Vergine che allatta il Bambino con l'esemplare conservato nella *Collezione Ortalli* al n. 2544 (cfr. Catalogo Annibale, scheda n. 4.a); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 13, ms., c. 98r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia dell'incisione di Agostino Carracci da Jacopo Ligozzi (senza i due cherubini) eseguita nel 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 240, n. 3901.160 C11. Bohn ha repertoriato questa prova, e l'esemplare catalogato alla scheda n. 115.c, come due impressioni attribuite ad Anonimo, senza menzione del monogramma "AD". Altri titoli: *Madonna col Bambino inscritta in una luna crescente* (DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177]); *La S. Vergine* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 58, n. 34). Esemplare ritagliato. Il monogramma, inserito in questa prova, è con probabilità riferibile alla pratica in uso nel XIX secolo di contraffare antiche matrici, nobilitandole con l'inserimento di monogrammi riconducibili a prestigiosi intagliatori del passato. Non è da escludere, in questo caso, la volontà di inserire, in una matrice di probabile esecuzione secentesca, le cifre di Albrecht Durer, espresse in una grossolana imitazione; operazione sovente condotta nella prima metà del secolo XIX. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 240, n. 3901.160 C11.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>



115.d



115.e

115.e

François Ragot (attivo 1636-1670) attr.

Ervnt Vbera Tva Sicvt Botri Vineae: Et Odor Oris Tvi Sicvt Odor Malorvm : Beatvs Venter Quvite Portavit Et Vbera Qvae Svixisti. - [Paris : François Ragot, 1636-1670]. - 1 stampa : bulino ; 124 × 99 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n 1514 (v. 10, Scuola Veneziana V. III, P-S)

Titolo tratto dall'iscrizione intorno all'ovale. Complemento del titolo dal parapetto che regge il cesto di frutta. Incisione segnalata da Bohn come copia della stampa di Raphael Sadeler il vecchio (1561-1632), a sua volta copia della stampa di Agostino Carracci da Jacopo Ligozzi eseguita nel 1589, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 234, n. 3901.160 C2. Cfr. inoltre DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177] copia 2. Per la data del 1593, riferita alla probabile esecuzione della prova del Sadeler, cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 401, n. 42. Lo stampatore, il luogo e il periodo di pubblicazione sono ipotizzati in base all'attribuzione dell'esemplare sotto esplicita. Immagine tagliata intorno all'ovale, incollata su un foglio rettangolare acquarellato: le misure sono quelle dell'asse maggiore e minore; foglio di controfondi 125 × 100 mm.

Le iscrizioni poste sulla stampa del Sadeler - di cui parrebbe noto il solo esemplare di Stuttgart -, segnalate da Bohn nel parapetto e intorno all'ovale, ma non trascritte dalla stessa, rendono difficile il confronto con la prova di Parma.

Le più dettagliate descrizioni dello Zani (copie G e H) rendono noti due esemplari: la prova del Sadeler, in due stati, e la copia della stessa da parte del Ragot. Nella prova di Parma - che pur presenta affinità con entrambe le descrizioni fornite dallo Zani - si è propensi a riconoscere l'intaglio di François Ragot (attivo 1636-1670). La stessa direzione dell'originale del Carracci, l'omissione dei due cherubini, la presenza del tondino di frutta, l'iscrizione intorno all'ovale *Ervnt Vbera...*, avvalorano l'attribuzione; l'esemplare, come detto ritagliato intorno all'ovale, risulterebbe mutilo delle indicazioni di

responsabilità poste negli angoli, menzionate dallo Zani nella forma "*Iac. Ligozius inv.*", "*Ragot fecit, et ex.*". Per notizie circa l'attività dell'incisore, editore e mercante di stampe francese François Ragot, cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 270; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 569; Préaud, 1987, p. 272.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 156, n. 150[177] copia 2 (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 234, n. 3901.160 C2 (copia della copia 2).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 42 3 (+31) : 11 F 41 32 (+0) : 11 F 72 6>

La Gerusalemme Liberata

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1, nn. 157-173:

«*Alcuni Rami per La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso con le figure /cioè diseguate/ di Bernardo Castello, e le annotazioni di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini. In Genova MDLXXX.*

Per il Bartoli 4° grande.

Cioè: Il Frontispicio, che figura come una Porta con due Colonne Ioniche. Sopra alla med.a evvi il Ritratto del Tasso con due Putini dalle parti: Indi il Titolo dell'opera già indicato: e sotto la veduta del porto di Genova.

Il Malvasia non fa menz.e di questo Frontispicio.

Il Rame del Canto sesto: ove un Soldato Cristiano un Turco, e due Araldi spartiscono la Quistione. Indietro: veduta d'un Castello con due Squadroni di soldati a Cavallo.

La controprova.!

Il Rame del Canto Settimo. Erminia che parla al pastore vicino a tre fanciulli, ed agli armenti. Indietro: un Castello e due combattenti.

La controprova.

Il Rame del canto Ottavo = Goffredo sotto il padiglione ascolta alla presenza di molti soldati la nuova della morte del Sig.re de Dani. sotto in majuscolo ma piccolo A.C.F.

La controprova.

Al Canto decimo. Goffredo similmente sotto il Padiglione, a cui il vecchio

Piero alla presenza de' soldati narra le Lodi ed il merito di Rinaldo.

La controprova.

Al Canto Duodecimo. Clorinda che muore fra le braccia di Tancredi.

La sua Controprova.

Al Canto decimosesto. Rinaldo in braccio ad Armida coll'arrivo di Ubaldo e di Carlo ... dietro agli Arbori.

La sua Controprova.

Al Canto decimo settimo. Il Soldano d'Egitto sopra altissimo trono assistito da ... che dà lo scetno, e la spada al Generale del suo Esercito.

La Controprova della med.a.

Al Canto decimonono. Argante ucciso, e Tancredi semimorto in braccio ad Armida, e Vafirino. Sotto = Ber. Caste. In.

La sua Controprova.

Il rimanente de' Stampi di quest'opera sono incisi da Giacomo Franco.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Nessuna controprova è stata repertoriata da DeGrazia e Bohn. Esse sono state repertite nella *Collezione Ortalli*, cfr. schede nn. 117.g, 118.g, 119.g, 120.g, 121.g, 122.g, 124.g, 125.g.

116-125

Tasso, Torquato (1544-1595)

La Gierusalemme Liberata di Torquato Tasso con le figure di Bernardo Castello; e le Annotationi di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini. In Genova, 1590 (In Genova : appresso Girolamo Bartoli con licentia de' superiori, 1590). - 11, [1], 255, [1], 71, [1], 40, [8] p. : ill., front. inc. ; 4°

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

Collocazione precedente: CC. III. 43.

Impronta: mon- i.q. a.a: GrCo (7) 1590 (R)

Ex Libris: "Apollini Palatino Sacrum / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, nn. 1-2; Gelli, 1908, p. 298, nn.1-23; Braggaglia, II, 1993, n. 769.

Nota manoscritta ad inchiostro: "Ex lib.s Bonelli" (nel frontespizio).

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

Impronta: mon-i.q. a.a: GrCo (7) 1590 (R)

Possessori-Provenienza: Michele Colombo (1747-1835). Acquistato da Sofia Bulgarini ved. Porta nel 1843.

Nota manoscritta di Michele Colombo: "Questa è la prima delle tre edizioni colle figure disegnate da Bernardo Castello, e la più stimata per le nove figure intagliate da Agostino Carracci. Esse, come apprendiamo dal Malvasia (Fels. pitt. t. I, p. 98) sono quelle che vanno innanzi a' canti del poema VI, VII, VIII, X, XII, XVI, XVII, XIX, XX" (nel verso del foglio di guardia).

BPP, Palatino 9841

Impronta: mon- i.q. a.a: GrCo (7) 1590 (R)

BPP, Palatino 11283

Mancano le pp. 71, 40 [8].

Impronta: mon- i.q. a.a: GrCo (7) 1590 (R)

Nota manoscritta: "Ferdinando di Borbone 1839 pel Mingori" (nel recto del foglio di guardia)

BPP, Palatino 19982

Impronta: mon- i.q. a.a: GrCo (7) 1590 (R)

Ex libris inciso: "corona marchionale e 3 cervi" (nel verso del frontespizio).

Possessori-Provenienza: Banditi, Francesco Maria (1706-1796).

Errori nella numerazione di alcune pagine. Testatine, capilettera e finali xilografici. Testo su due colonne. Contiene: Dedica di Bernardo Castello a Francesco De Ferrari (Genova, 25 aprile 1590); Sonetto di Angelo Grillo; Sonetto del Tasso al Castello; Sonetto di Ansaldo Cebà al Castello; Sonetto di Gio. Andrea Ceva al Tasso; Madrigali di Giulio Guastavini e di Leonardo Spinola; Sonetti in genovese di Poro Fogetta al Tasso e al Castello; Epigramma latino sugli stessi di G. B. Pinelli; *Tutte le stanze intere, che dall'autore sono state rifiutate in questo libro; Annotationi di Scipio Gentili; Al lettore* [del Gentili]; *Luogbi osservati dal*

Mag. Giulio Guastavini. I quali il Tasso nella sua Gierusalemme hà presi, et imitati da poeti, et altri scrittori antichi [con premessa dello stampatore]; *Allegoria del poema; Tavola di tutti i nomi proprii, et di tutte le materie.*

Prima edizione illustrata della *Gerusalemme liberata*. A fronte della pagina iniziale di ciascun canto una tavola incisa tratta dai disegni di Bernardo Castello (1557-1629) eseguiti nel 1586. Le tavole incise da Agostino Carracci, di seguito catalogate, sono premesse ai canti VI, VII, VIII, X, XII, XVI, XVII, XIX, XX (cfr. schede nn. 116-125). Le tavole incise da Giacomo Franco (1550-1620) sono premesse ai canti: I (*Rivista dell'esercito e presentazione dei principali guerrieri cristiani a Goffredo di Buglione*); II (*Alete ed Argante ambasciatori pel re d'Egitto parlano a Goffredo di Buglione*); III (*Primo scontro a Gerusalemme*); IV (*Armida al campo parla a Goffredo di Buglione*); V (*Duello tra Rinaldo e Gerlando. Goffredo si oppone alle arti di Armida*); IX (*Solimano a capo degli arabi assalta Gerusalemme*); XI (*Processione dei Cristiani al Monte Oliveto*); XIII (*Ismeno incanta la foresta di Saron e predice la siccità*); XIV (*Carlo e Ubaldo in viaggio alla ricerca di Rinaldo incontrano il mago di Ascalona*); XV (*Carlo e Ubaldo sulla barca della Fortuna viaggiano verso le isole della Fortuna*); XVIII (*Riammissione di Rinaldo al campo. Secondo assalto e presa di Gerusalemme*).

Noti alcuni disegni preparatori del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo). Segnalati, nella *Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri in Firenze del 1722*, pubblicata in G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, bronzi...*, Modena, 1870, "[...] alcuni pensieri, originali di mano di Agostino Carracci, fatti per l'istorie del Tasso, tutti benissimo conservati" (p. 578).

Castello disegnò altre due serie di tavole per le edizioni genovesi del 1604 e del 1617 (incisioni di Camillo Cungi), entrambe stampate da Giuseppe Pavoni. Gli stessi disegni dell'edizione del 1617, probabilmente attraverso la mediazione grafica del Cungi, sono alla base delle traduzioni incisorie di Carlo Bagnini per *Lo Tasso Napoletano; zoe' La Gierusalemme Libberata de lo sio Torquato Tasso votata a llengua nosta da Grabbie Fasano de sta cetate: e dda lo stisso appresentata a la llostrissemma nobelta nnapoletana*, Napole, a la Stamparia de Iacovo Raillardo, Co llecienza de li Sopprejure, e Pprevelegio, Li 15. Aprile 1689, e di Giacomo Leonardi per *Il Goffredo, ovvero Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso. Nuova edizione arricchita di figure in rame, e d'annotazioni colla vita dell'autore*, In Venezia, presso Antonio Groppo. Con Licenza de' Superiori, 1760-1761.

Una edizione che utilizzerà direttamente gli archetipi iconografici dell'edizione Bartoli 1590, è quella londinese curata dallo Haym per i tipi di Giacob Tonson & Giovanni Watts: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso, con le figure di Bernardo Castelli, le annotationi di Scipio Gentili e di Giulio Guastavini; aggiuntovi la Vita dell'autore scritta da Gio. Battista Manso... e la tavola delle rime con altre aggiunte e correzioni...*, In Londra, G. Tonson et G. Watts, 1724, 2 vol. in-4°. Le tavole sono incise da Niccolò Francesco Haym (1688/9-1729?), d'après Carracci e Franco, cfr. Brunet, V, Pt. 1, 1863, col. 666; Lewine, 1898, p. 525; Cohen, 1912, col. 974; BNN, 1996, pp. 56 (scheda n. 76), 218-219, 224. Le incisioni sono attribuite da Mortimer a Gerard van der Gucht (1696-1776), cfr. Mortimer, II, 1974, p. 681, n. 494.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Gori Gandellini, I, 1771, p. 232; Heinecken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; De Angelis, VII, 1810, p. 317, n. LVI; Cicognara, I, 1821, p. 197, n. 1112; Bolognoni Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Brunet, V, Pt. 1, 1863, col. 665; Kristeller, 1911, p. 283; Pittaluga,

1928, pp. 347-348; Pasero, 1935, pp. 340-342, n. IX; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; BNP, 1954, t. CLXXXII, col. 1022, nn. 56-57; CBPI (1), 1958, p. 661; BCB, 1960, p. 61, n. 173; Puliaiti, 1961, p. 56; Calvesi, Casale, 1965, pp. 43-44, nn. 145-154; BLC, 1967, v. 24, p. 907, col. 59; Mortimer, 1974, II, pp. 681-683, n. 494; DeGrazia, 1984, pp. 160-161, n. 155-164[182-191]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 244-245, nn. 3901.163-172; BNN, 1996, pp. 55-56, n. 76; Davoli, II, 1996, p. 305, n. 7308; Emiliani, Venturi, 1997, p. 109, n. 6 (scheda: A. Ghinato); Menato, Sandal, Zappella, I, 1997, p. 80; DBI, 50, 1998, p. 182 (voce C. Stefani).

CONTIENE

Frontespizio de 'La Gierusalemme Liberata'

116.a-116.e

Agostino Carracci (1557-1602)

La Gierusalemme Liberata di Torquato Tasso / Con le figure di Bernardo Castello. - In Genova : [appresso Girolamo Bartoli], 1590. - 1 stampa : bulino ; 238 × 161 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841: frontespizio controfondato e ritagliato lungo il lato superiore.

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982: frontespizio controfondato e ritagliato lungo il lato inferiore.

Titolo tratto dalla tabella al centro. Nell'ovale con il ritratto l'iscrizione "Torquato Tasso". Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 161, n. 155[182]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 245, n. 3901.163. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Frontespizio. Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).



116.a-116.e

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heinecken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 135, n. 182; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; BCB, 1960, p. 176; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 145; TIB, 39, 1980, p. 222, n. 182 (135); DeGrazia, 1984, p. 161, n. 155[182]; Zappella, I, 1988, pp. 116, 184; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 245, n. 3901.163; Emiliani, Venturi, 1997, p. 107, n. [6].

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<41 A 32 3 / 48 C 93 : 61 B 2 (TASSO, Torquato) 11 (+51) / 92 D 19 16 (+5) / 46 C 22 3>

Argante e Tancredi si preparano al combattimento

Due araldi separano un soldato cristiano ed uno saraceno

117.a-117.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Argante e Tancredi si preparano al combattimento. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 141 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 161, n. 156[183] I TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.164 S1. Per il titolo *Due araldi separano un soldato cristiano ed uno saraceno*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 183. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in



117.a-117.e

società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto VI).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 183; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 146; TIB, 39, 1980, p. 223, n. 183 (136); DeGrazia, 1984, p. 161, n. 156[183] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.164 S1; Davoli, II, 1996, p. 305, n. 7309.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (TANCREDDI) : 45 H 34 I (+11) : 81 F (ARGANTE)>

ALTRO ESEMPLARE

117.f

Agostino Carracci

[Argante e Tancredi si preparano al combattimento. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 141 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37778 (v. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 161, n. 156[183]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.164. Per il titolo *Due araldi separano un soldato cristiano ed uno saraceno*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 183. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VI). Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 183; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 146; TIB, 39, 1980, p. 223, n. 183 (136); DeGrazia, 1984, p. 161, n. 156[183] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.164 S1 (?); Davoli, II, 1996, p. 305, n. 7309.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (TANCREDDI) : 45 H 34 I (+11) : 81 F (ARGANTE)>

HA PER CONTROPROVA

117.g

Agostino Carracci

[Argante e Tancredi si preparano al combattimento. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 141 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37779 (v. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 161, n. 156[183]; TIB, 39



117.g

(1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.164. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VI). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (TANCREDDI) : 45 H 34 I (+11) : 81 F (ARGANTE)>

Erminia tra i pastori

Erminia parla a dei pastori che incontra

118.a-118.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia tra i pastori. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. 1 stampa : bulino ; 189 × 142 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 161, n. 157[184] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.165 S1. Per il titolo *Erminia parla a dei pastori che incontra*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 184. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto VII).



118.a-118.e



118.g

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 184; Bognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 147; TIB, 39, 1980, p. 224, n. 184 (136); DeGrazia, 1984, p. 161, n. 157[184] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.165 S1; Davoli, II, 1996, p. 306, n. 7310.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ERMINIA) : 47 I 22 11 / 43 C 74 32 / 45 H 34 1 / 45 H 3 (+22)>

ALTRO ESEMPLARE

118.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia tra i pastori. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. 1 stampa : bulino ; 189 × 142 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37780 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 161, n. 157[184]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.165. Per il titolo *Erminia parla a dei pastori che incontra*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 184. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VII).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 184; Bognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 147; TIB, 39, 1980, p. 224, n. 184 (136); DeGrazia, 1984, p. 161, n. 157[184] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.165 S1 (?); Davoli, II, 1996, p. 306, n. 7310.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ERMINIA) : 47 I 22 11 / 43 C 74 32 / 45 H 34 1 / 45 H 3 (+22)>

HA PER CONTROPROVA

118.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia tra i pastori. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. 1 stampa : bulino ; 189 × 142 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37781 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume raccolta, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 161, n. 157[184]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 248, n. 3901.165. Per il titolo *Erminia parla a dei pastori che incontra*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 184. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VII). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ERMINIA) : 47 I 22 11 / 43 C 74 32 / 45 H 34 1 / 45 H 3 (+22)>

Il ritorno della pattuglia con la corazza di Rinaldo

I soldati comunicano a Goffredo di Buglione,
seduto nella sua tenda, la morte del re dei danesi

119.a-119.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il ritorno della pattuglia con la corazza di Rinaldo] / A.C.F. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590.] - 1 stampa : bulino ;
189 × 142 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore (iniziali A.C.F. sul filo della cornice in basso a sinistra), l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, pp. 161-162, n. 158[185] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.166 S1. Per il titolo *I soldati comunicano a Goffredo di Buglione, seduto nella sua tenda, la morte del re dei danesi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 185. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto VIII).

L'intero gruppo di stampe non firmate è stato attribuito ad Agostino Carracci sulla base delle sigle che figurano in questa e nell'immagine premessa al canto XIX.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 185; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-

1833, p. 4, n. 25; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 148; TIB, 39, 1980, p. 225, n. 185 (136); DeGrazia, 1984, pp. 161-162, n. 158[185] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.166 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) : 46 AA 63 3 / 45 C 41>

ALTRO ESEMPLARE

119.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il ritorno della pattuglia con la corazza di Rinaldo] / A.C. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590.] - 1 stampa : bulino ;
189 × 142 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37782 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP).

Per l'autore (iniziali A.C. sul filo della cornice in basso a sinistra), l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 161-162, n. 158[185]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.166. Per il titolo *I soldati comunicano a Goffredo di Buglione, seduto nella sua tenda, la morte del re dei danesi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 185. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VIII). L'intero gruppo di stampe non firmate è stato attribuito ad Agostino Carracci sulla base delle sigle che figurano in questa e nell'immagine premessa al canto XIX.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 185; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-



119.a-119.e



119.g

348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 148; TIB, 39, 1980, p. 225, n. 185 (136); DeGrazia, 1984, pp. 161-162, n. 158[185] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.166 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) : 46 AA 63 3 / 45 C 41>

HA PER CONTROPROVA

119.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il ritorno della pattuglia con la corazza di Rinaldo] / A.C. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590.] - 1 stampa : bulino ; 189 × 142 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37783 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP) (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore (iniziali A.C. in controparte sul filo della cornice in basso a destra) l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 161-162, n. 158[185]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.166. Per il titolo *I soldati comunicano a Goffredo di Buglione, seduto nella sua tenda, la morte del re dei danesi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 185. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto VIII). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

L'intero gruppo di stampe non firmate è stato attribuito ad Agostino Carracci sulla base delle sigle che figurano in questa e nell'immagine premessa al canto XIX.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) : 46 AA 63 3 / 45 C 41>

I soldati narrano di Rinaldo che li liberò dalle mani di Armida (Pietro l'Eremita predice le gesta future di Rinaldo)

Un vecchio rievoca il valore di Rinaldo

120.a-120.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[I soldati narrano di Rinaldo che li liberò dalle mani di Armida : Pietro l'Eremita predice le gesta future di Rinaldo. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 190 × 140 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo, il complemento del titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 162, n. 159[186] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.167 S1. Per il titolo *Un vecchio rievoca il valore di Rinaldo*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 186. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino

Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto X).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo). Un altro disegno, nella stessa direzione della stampa, suggerisce una probabile copia dell'incisione (J.N. Alcada Collection, Madrid).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 186; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; TIB, 39, 1980, p. 226, n. 186 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 159[186] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.167 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 31 D 16 / 45 D 21 (+21) / 25 I 12>

ALTRO ESEMPLARE

120.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[I soldati narrano di Rinaldo che li liberò dalle mani di Armida : Pietro l'Eremita predice le gesta future di Rinaldo. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 190 × 140 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37786 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo, il complemento del titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 159[186]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.167. Per il titolo *Un vecchio rievoca il valore di Rinaldo*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 186. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto X).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe



120.a-120.e

della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo). Un altro disegno, nella stessa direzione della stampa, suggerisce una probabile copia dell'incisione (J.N. Alcada Collection, Madrid).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 186; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; TIB, 39, 1980, p. 226, n. 186 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 159[186] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.167 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 31 D 16 / 45 D 21 (+21) / 25 I 12>

HA PER CONTROPROVA

120.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[I soldati narrano di Rinaldo che li liberò dalle mani di Armida: Pietro l'Eremita predice le gesta future di Rinaldo. - In Genova: appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa: bulino; 190 × 140 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37787 (vol. 281, Stampe)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo, il complemento del titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 159[186]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 250, n. 3901.167. Per il titolo *Un vecchio rievoca il valore di Rinaldo*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 186. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto X). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.



120.g

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 31 D 16 / 45 D 21 (+21) / 25 I 12>

Clorinda morente tra le braccia di Tancredi

121.a-121.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Clorinda morente tra le braccia di Tancredi. - In Genova: appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa: bulino; 190 × 143 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 162, n. 160[187] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.168 S1. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto XII).

Nota un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 187; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 150; TIB, 39, 1980, p. 227, n. 187 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 160[187] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.168 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (CLORINDA) : 31 E 1 : 81 F (TANCREDI) / 41 B 4 : 45 K 23 1>



121.a-121.e

ALTRO ESEMPLARE

121.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Clorinda morente tra le braccia di Tancredi. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 190 × 143 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37790 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 160[187]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.168. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XII).

Nota un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 187; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 150; TIB, 39, 1980, p. 227, n. 187 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 160[187] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.168 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (CLORINDA) : 31 E 1 : 81 F (TANCREDI) / 41 B 4 : 45 K 23 1>

HA PER CONTROPROVA

121.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Clorinda morente tra le braccia di Tancredi. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 190 × 143 mm.



121.g

BPP, Raccolta Ortalli n. 37791 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 160[187]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.168. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XII). Controprova non reperita da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (CLORINDA) : 31 E 1 : 81 F (TANCREDI) / 41 B 4 : 45 K 23 1>

Rinaldo fra le braccia di Armida

122.a-122.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Rinaldo fra le braccia di Armida. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 162, n. 161[188]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.169 S1. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo



122.a-122.e

periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto XVI).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 188; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 151; TIB, 39, 1980, p. 228, n. 188 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 161[188]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.169 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ARMIDA) : 33 C 23 : 33 C 22 62 : 81 F (CARLO) : 81 F (UBALDO)>

ALTRO ESEMPLARE

122.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Rinaldo fra le braccia di Armida. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37798 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 161[188]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.169. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XVI).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 188; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 151; TIB, 39, 1980, p. 228, n. 188 (136); DeGrazia, 1984, p. 162, n. 161[188] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.169 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ARMIDA) : 33 C 23 : 33 C 22 62 : 81 F (CARLO) : 81 F (UBALDO)>

HA PER CONTROPROVA

122.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Rinaldo fra le braccia di Armida. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37799 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 162, n. 161[188]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 253, n. 3901.169. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gerusa-*



122.g

lemme liberata di Torquato Tasso..., Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XVI). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, mezionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ARMIDA) : 33 C 23 : 33 C 22 62 : 81 F (CARLO) : 81 F (UBALDO)>

Un sultano d'Egitto chiama i generali alle armi

Il califfo d'Egitto dà ad uno dei suoi generali il comando dell'esercito

123.a-123.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il califfo d'Egitto consegna lo scettro ad Emireno. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 187 × 139 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 163, n. 162[189] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.170 S1. Per il titolo *Il califfo d'Egitto dà ad uno dei suoi generali il comando dell'esercito*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 189. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto XVII).

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 189; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 152; TIB, 39, 1980, p. 229, n. 189 (136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 162[189] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.170 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<81 F (RE d'EGITTO) : 45 F 3>

ALTRO ESEMPLARE

123.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Il califfo d'Egitto consegna lo scettro ad Emireno. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 187 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37800 (vol. 281, Stampe)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 163, n. 162[189]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.170. Per il titolo *Il califfo d'Egitto da ad uno dei suoi generali il comando dell'esercito*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 189. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XVII). Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 189; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 152; TIB, 39, 1980, p. 229, n. 189 (136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 162[189] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.170 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<81 F (RE d'EGITTO) : 45 F 3>

Erminia cura le ferite di Tancredi

Armida cura le ferite di Tancredi

124.a-124.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia cura le ferite di Tancredi] / Ber. Caste. in. ; A.C.F. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)
BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)
BPP, Palatino 9841
BPP, Palatino 11283
BPP, Palatino 19982

Per l'autore (iniziali A.C.F. sul filo della cornice in basso a destra), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 163, n. 163[190] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.171 S1. Per il titolo *Armida cura le ferite di Tancredi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 190. Luogo e data di



124.a-124.e

pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto XIX).

L'intero gruppo di stampe non firmate è stato attribuito ad Agostino Carracci sulla base delle sigle che figurano in questa e nella immagine premessa al canto VIII.

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 190; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 153; TIB, 39, 1980, p. 230, n. 190 (136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 163[190] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.171 S1; Davoli, II, 1996, p. 306, n. 7311.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<81 FF (ERMINIA) : 31 EE 23 : 81 F (TANCREDI) / 81 F (ARGANTE) : 31 E 23 (+9) / 45 K 27>

ALTRO ESEMPLARE

124.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia cura le ferite di Tancredi] / Ber. Caste. in. ; A.C.F. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37803 (vol. 281, Stampe)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP).

Per l'autore (iniziali A.C.F. sul filo della cornice in basso a destra), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e in-

collato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 163, n. 163[190]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.171. Per il titolo *Armida cura le ferite di Tancredi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 190. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XIX).

L'intero gruppo di stampe non firmate è stato attribuito ad Agostino Carracci sulla base delle sigle che figurano in questa e nella immagine premessa al canto VIII.

Noto un disegno preparatorio del Castello (Gabinetto disegni e stampe della Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis, Palermo).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 190; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 153; TIB, 39, 1980, p. 230, n. 190(136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 163[190] I(?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.171 S1 (?); Davoli, II, 1996, p. 306, n. 7311.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ERMINIA) : 31 EE 23 : 81 F (TANCREDI) / 81 F (ARGANTE) : 31 E 23 (+9) / 45 K 27>

HA PER CONTROPROVA

124.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Erminia cura le ferite di Tancredi] / Ber. Caste. in. ; A.C.F. - [In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 188 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 37804 (vol. 281, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP) (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore (iniziali A.C.F. sul filo della cornice in basso a destra), il titolo, e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e in-



124.g

collato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 163, n. 163[190]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 255, n. 3901.171. Per il titolo *Armida cura le ferite di Tancredi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 190.

Indicazioni di responsabilità in controparte. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XIX). Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn, menzionata dallo Zani nelle sue note manoscritte.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 FF (ERMINIA) : 31 EE 23 : 81 F (TANCREDI) / 81 F (ARGANTE) : 31 E 23 (+9) / 45 K 27>

Un Saraceno consegna la spada a Goffredo

125.a-125.e

Agostino Carracci (1557-1602)

[Un Saraceno consegna la spada a Goffredo. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 184 × 136 mm.

BPP, CC. III. 27847 (1° esempl.)

BPP, CC. III. 27847 (2° esempl.)

BPP, Palatino 9841

BPP, Palatino 11283

BPP, Palatino 19982

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, p. 163, n. 164[191] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 258, n. 3901.172 S1. Luogo e data di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Indicazione di stampa tratta dal colophon: Girolamo Bartoli (attivo 1558-1597), stampatore di origine lombarda, attivo fino al 1585 a Pavia insieme a Ercoliano Bartoli e, per un certo periodo, in società con Costantino Soncino, impiantò a Genova una tipografia che si distinse per la raffinatezza e la qualità delle sue edizioni. Tavola (illustrazione del canto XX).



125.a-125.e

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 191; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 154; TIB, 39, 1980, p. 231, n. 191 (136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 164[191] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 258, n. 3901.172 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (ALTAMORO) : 45 I 71 : 81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 45 H 3 (+2) / 25 I 12>

ALTRO ESEMPLARE

125.f

Agostino Carracci (1557-1602)

[Un Saraceno consegna la spada a Goffredo. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 184 × 136 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37805 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 163, n. 164[191]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 258, n. 3901.172. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Tavola (illustrazione del canto XX).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 81-82; Heineken, III, 1789, p. 637, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 247, n. 56; Bartsch, XVIII, 1818, p. 136, n. 191; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 603, nn. 151-160; Pittaluga, 1928, pp. 347-348; Graesse, VI, 1950, pp. 32-33; Calvesi, Casale, 1965, p. 44, n. 154; TIB, 39, 1980, p. 231, n. 191 (136); DeGrazia, 1984, p. 163, n. 164[191] I (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 258, n. 3901.172 S1 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (ALTAMORO) : 45 I 71 : 81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 45 H 3 (+2) / 25 I 12>



125.g

HA PER CONTROPROVA

125.g

Agostino Carracci (1557-1602)

[Un Saraceno consegna la spada a Goffredo. - In Genova : appresso Girolamo Bartoli, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 184 × 136 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 37806 (vol. 281, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP): attribuita a Giacomo Franco (le controprove sono denominate "ritaglio").

Per l'autore, l'inventore Bernardo Castello (1557-1629), il titolo e l'indicazione di probabile I stato (l'esemplare, ritagliato e incollato in un volume della Raccolta Ortalli, non consente di determinare con esattezza lo stato), cfr. DeGrazia, 1984, p. 163, n. 164[191]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 258, n. 3901.172. Indicazioni di stampa tratte dal frontespizio e dal colophon dell'esemplare pubblicato in: *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso...*, Genova, 1590. Controprova non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Tavola (illustrazione del canto XX).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<81 F (ALTAMORO) : 45 I 71 : 81 F (GOFFREDO di BUGLIONE) / 45 H 3 (+2) / 25 I 12>

Ricreazioni Amorese de gli Accademici Gelati di Bologna

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag. e 314*, ms. pp. 110-113:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. RR.

Una Serie d'impreses esistenti nel seguente Libro: Ricreazioni Amorese Degli Accademici Gelati di Bologna. Ti. a. 4.9. l. 2.6., e si legge nell'alto sopra una tavoletta le Fig. che lo ornano sono le 4. Stagioni dell'anno: nell'alto vi restano la Primavera, e l'Estate, la prima con una ghirlanda nella m.d., e la seconda affatto nuda con delle spicche nella sin., e al basso l'Autunno, e l'Inverno. Nel mezzo si vede uno scudo con entro una Selva d'Alberi col motto: NEC LVNGVM TEMPVS.

Vengono in seguito le Impreses dei Gelati a. lin. più. lin. meno 2.5. L'altretanto, tutte entro diversi Cartelloni, ornati di Figure, e di Mascheroni, e ciascuna Impresa porta l'arma col motto, il nome proprio, e quello dell'Accademia di ciascun Gelati.¹

- 1. Offre una Torre entro il Mare con fanale acceso Per vada Monstrat Iter - Camillo Gessi - L'Intento.²*
- 2. Una Grotta oscura con entro una candela accesa In apricum Profert - Franc. Maria Caccianemici - Il Tenebroso.³*
- 3. Un sole, che riflettendo sopra una nube ne rappresenta un altro Muneris Hoc Tui - M.Z. - Il Caliginoso.⁴*
- 4. Una Siringa di sette Canne appesa ad una verga pastorale piantata in un sito montuoso. Due Satiri lateralmente sostengono una fascia su di cui: Per artem - Paolo Emilio Balzani - Il Faunio. Il Satiro alla d. dell'Impresa tiene la verga nella d., e l'altro nella sin.⁵*
- 5. Una Pianta d'Ulivo sulla cima d'un Monte Sponte sua - Vincenzo Fabretti - L'Incolto.⁶*
- 6. Un Moro, o Gelso senza Frondi in mezzo ad altre piante fronzute. Praesens in Tempus - Manca il proprio nome - Il Tardo.⁷*
- 7. Un Tronco di Cipresso con soli due rami, e poche foglie nell'alto, piantato nella sommità d'un Monte. Non Expectatas Dabit - Gessi - L'Improvviso.⁸*
- 8. Due Braccia d'un Uomo, che sortono dalle nubi. Nella m.d. v'è una spada, e nella sin. una Cazzuola da Muratore In Utrumque - Lelio Testa - Il Pronto.⁹*
- 9. Il Sole, che tramonta. La Luna nel suo ultimo quarto, ed una Vite carica d'uva. Se Se Melioribus Offert. - Gio. Bat. Maurizio - L'Immaturo.¹⁰*

Nella seconda Edizione delle stesse Imprese vi hanno cancellato nel primo Rame il Ti. di Ricreationi Amoroze ec. e vi hanno posto in vece: RIME DEI GELATI. Questa cancellatura si discerne molto bene.¹¹

Il medesimo Ti. fu in seguito copiato, e inciso da Lorenzo Tinti per un'altra Edizione.¹²

ANNOTAZIONE

Il Malvasia nella sua Felsina (Tom. I. pag. 100) nelle stampe d'Agostino, parla di queste Imprese nel modo che segue "Il Frontispicio alle rime de' Gelati, si alle prime fatte pubbliche del 1590. che alle altre date fuori del 1597. in quella guisa stessa, che aveva loro dipinta l'universale Impresa, l'uno e l'altra gratis, e senza ricognizione alcuna per essere anch'egli ad esse aggregato a intercessione del Fondatore Zoppio, al quale fece anche il Ritratto della Moglie già morta, e sepolta, a mente, con un ritrattino di lui stesso in mano, e quale impresa essendo una Selva sfrondata, e piena di neve col motto: *Nec longum tempus parveli a proposito farvi* (stando sulle vere regole di buona armisteria) il corteggio di figure in vece di tanti grifalchi; cioè circondarlo scudetto con le quattro Stagioni, che anch'esse sano, e riedono, ritogliendoci, e riportandoci la bella Primavera e'l fruttifero Autunno, senza che quel famoso Dottore gli ne facesse motto alcuno, con suo però gran stupore, e lode datane ad Agostino.

E per entro ad esse rime l'Impresa del Balzani, detto il Fauno, che è l'organo selvaggio del Pane, col motto: *Utile Dulci*, assistito similmente con buone regole di nobile scuderia, da duo fauni, con le zampe caprine; già che l'arme Balzani sono due simili zampe incrociacchiate.

Et alla quale io conosco potersi francamente aggiungere quella del Marescotti detto il Tetro, quella del Cattaneo detto l'Arido, quella del Fabretti, detto l'Incolto, e nel primo volume quella del Tardo col moro sfrondata la più bella di tutte".¹³

Io poi trovo notata quella di N. Marescotti, la quale Impresa rappresenta un muro Bianco, a cui sta appoggiato un pennello da Bianchini.

Ut Spectava de Hing - vi manca il nome proprio - Il Tetro. Lo Stemma ha un Animale in piedi, che presenta l'occhio sin.

Quella dell'Arido non la conosco, come pure mi è ignota l'altra del Balzani col motto: *Utile Dulci*. Ma io credo, che il Malvasia abbia preso un abbaglio. Almeno io l'ho ritrovata col motto solo: *Per artem*.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. I, nn. 176-186:

«Il Frontispicio del Libro intitolato = *Ricreationi amoroze de gli Accademici Gelati di Bologna*, pubblicate nel 1590 da Gio de Rossi.

Superiormente in un Cartello le parole indicate.

In mezzo uno scudo circondato dalle quattro staggioni, cioè due sopra, e due sotto. Entro il d.o Scudo evvi una Selva sfrondata col moto *nec Longum tempus*.

Lo stesso Rame, a cui fù cancellato il titolo di *Ricreationi amoroze avendovi posto in vece Rime de' Gelati*. Vi si scorge ancora la cancellatura. Furono pubblicate queste Rime l'anno 1597 dal d.o Rossi.

Seguono le Imprese dei Gelati incise da Agostino, ognuna delle quali ha l'arma ed i Moti

Una torre con fanale acceso nella Cima erretta in mezzo al Mare, col moto sopra = *Per vada monstrat iter* = al di sotto l'arma, col nome attorno di Camillo Gessi col titolo sopra = *L'Intento*

Il Sole che riflettendo in una nube ne rappresenta un altro, col motto sopra: *Muneris hoc tui* = al di sotto = l'Arma con M.Z. dalle parti, col titolo = *Il Caliginoso*.

La Siringa di sette Cane appesa ad un bastone pastorale piantato in sito montuoso. Due Fauni laterali sostengono una fascia, ove sta scritto solamente per artem senza l'utile dulci, come riferisce il Malvasia. Al di sotto l'Arma col nome attorno di Paolo Emilio Balzani, col titolo il Faunio

Una pianta d'Ulivo sulla Cima d'un Monte col moto sopra = *Sponte Sua*: al di sotto l'Arma col nome attorno di Vincenzo Fabretti; col titolo *L'incolto*.

Un'Arbore senza frondi in mezzo ad altre piante colle frondi, col moto sopra = *Praesens in tempus* sotto non evvi l'arme, e per titolo v'è = *il Tardo*.

Il tronco d'un Cipresso con soli due rami, e poche foglie nella cima, piantato sulla sommità d'un Monte col moto = *Non expectata dabis*. Sotto evvi l'Arma col nome attorno di Cesare Gessi, e col titolo l'improvviso.

Due Braccia d'uomo che ... dalle nubi: nella mano destra, una Spada: e la Sinistra tiene una Cazzuola da Muratore. Il motto sopra = *In Utrunque*: l'Arma di sotto ha il nome di Lelio Testa: col titolo = *Il Pronto*.

Il Sole che tramonta: La Luna in ultimo quarto, ed una Vite carica d'Uva il cui tronco è circondato da una fasciacol moto scrittovi = *sese melioribus offert*. Sotto v'è l'Arma col nome attorno di Giò. Battista Mauritio: col titolo = *L'immaturo*.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 126-135.

² Cfr. scheda n. 129.

³ Cfr. scheda n. 130.

⁴ Cfr. scheda n. 135.

⁵ Cfr. scheda n. 128.

⁶ Cfr. scheda n. 131.

⁷ Cfr. scheda n. 134.

⁸ Cfr. scheda n. 132.

⁹ Cfr. scheda n. 133.

¹⁰ Cfr. scheda n. 127.

¹¹ Cfr. *Rime de gli Accademici Gelati*. - In Bologna : per gli eredi di Gio. Rossi, 1597. - [4]. 186, [2] p. : ill. ; 12° (TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 S2). Una terza edizione, non menzionata dallo Zani, con il III stato del rame, in: *Rime de i Gelati*. - In Bologna : Cochi Bartolomeo, 1615. - 146, [2] p. : ill. ; 12° (TIB, cit., p. 260, n. 3901.173 S3).

¹² Cfr. schede nn. 126.a-126.b; 126.c-126.e.

¹³ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 83.

126-135

Accademia dei Gelati

Ricreationi amoroze de gli Accademici Gelati di Bologna / [Giovanni Battista Mauritio ; Paolo Emilio Balzani ; Camillo Gessi ; Francesco Maria Caccianemici ; Vincenzo Fabretti ; Cesare Gessi ; Lelio Testa ; Melchiorre Zoppio]. - [1590]. - 2 pt. (96; 260, [2] p.) : ill., front. inc. ; 12°

Publicato con: Psafone. Trattato d'amore del medesimo Caliginoso Gelato Melchiorre Zoppio ne quale secondo i poeti, & filosofi, platonici massimamente si discorre sopra le principali considerazioni in materia d'amore, & di Bellezza. - In Bologna : per Gio. Rossi con licenza de' superiori, 1590.

Contiene: *Al Lettore; Proemio; Parte Prima [-Quarta]; Quesiti contenuti nella presente operetta* [indice].

BPP, CC. XI. 27192

Collocazione precedente: CC.* V. 34

Impronta: i-di e;ce a.io OpPr (3) 1590 (Q)

Impronta: s-di s-e- lane doma (3) 1590 (R)

Nota manoscritta: "In Christi Nomini Amen Anno ab. ill. Natale Millesimo Septing.o" (a inchiostro nel verso del frontespizio).

Nomi degli autori ricavati dalle illustrazioni delle imprese. Publicato a Bologna da Giovanni Rossi (attivo 1581-1629) nel 1590, cfr. la dedica a pagina 4 della prima parte dell'opera e il frontespizio della seconda parte. Capilettera e finalini xilografici.

Contiene: *All'illustrissimo et reverendiss. S. cardinale Scipion Gonzaga*. . . [dedica degli Accademici Gelati] (3 marzo 1590); seguono i componimenti poetici di nove membri dell'Accademia, tutti preceduti dall'impresa o emblema degli autori, incisa da Agostino Carracci: Giovanni Battista Maurizio; Paolo Emilio Balzani; Camillo Gessi; Francesco Maria Caccianemici; Vincenzo Fabretti; Cesare Gessi; Lelio Testa; Il Tardo; Melchiorre Zoppio. A detta del Malvasia, le stampe furono intagliate da Agostino su precisa richiesta di Melchiorre Zoppio; in cambio l'incisore bolognese ebbe l'associazione all'Accademia, tuttavia tra i componenti di second'ordine, cfr. Malvasia, (1678) 1841, p. 294; il suo nome compare nell'introduzione a *Memorie ritratti ed imprese*. . . , Bologna, 1671: "Agostino Carracci ed Agostino Mitelli Pittori Celebri, che fiorirono tra' nostri Accademici di Secondo Ordine [...]"

L'Accademia dei Gelati fu una istituzione letteraria istituita nel 1588 da Melchiorre Zoppio nella propria casa con i fratelli Berlingero, Camillo e Cesare Gessi. L'impresa: *Selva sfrondata col motto Nec Longum Tempus*, cfr. Fantuzzi, I, 1781, pp. 11-13.

Melchiorre Zoppio lasciò con suo testamento rogato il 12 dicembre dell'anno 1633 una Sala nella sua "casa posta in Strada Maggiore in faccia a S. Maria del Tempo per uso dell'Accademia e d'overa un Teatro per comodo di Tragedie ed altre funzioni accademiche, che ivi si tenevano, il qual legato non si sa per qual ragione non ebbe mai alcun effetto".

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, pp. 83, 294; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 641, n. 16-20; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1020; Cicognara, I, 1821, p. 313, n. 1831; Melzi, I, 1848, p. 5; Frati, 1888-1889, I, p. 790, n. 6471; Praz, 1939, pp. 68, 182; Praz, 1947, p. 3; CBPI (1), 1958, p. 116; Grazia, 1982, p. 65; DeGrazia, 1984, pp. 163-168, n. 165-174[192-201]; Colonna, 1995, pp. 120, 124, 127; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 258-264, n. 3901.173-182.

CONTIENE

Frontespizio per 'Ricreazioni Amoroze de gli Accademici Gelati di Bologna'

126

Agostino Carracci (1557-1602)

Ricreazioni Amoroze De Gli Accademici Gelati Di Bologna : Nec Longvm Tempvs. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 127 × 67 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dall'iscrizione nella lapide in alto al centro. Complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa degli Accademici Gelati. Per l'autore e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 164-165, n. 165[192] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 S1. La citazione del Malvasia " [...] il frontispicio alle rime de' Gelati [...] in quella guisa stessa, ch'avea loro dipinta la universale impresa [...]", indusse alcuni studiosi a ritenere che Agostino fosse anche l'inventore dell'impresa dell'Accademia; lo Zanotti nella sua nota a questo passo scrisse: "Quest'impresa è di mano di Prospero Fontana", cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83. L'invenzione, attribuita dallo Zanotti a Prospero Fontana (1512-1597), è stata ricusata da Bohn: il dipinto dell'artista bolognese (Collezioni Comunali d'Arte, Bologna) è ritenuto dalla stessa probabile copia della stampa del Carracci. Secondo Stefano Colonna, Prospero Fontana, pittore degli



126

affreschi di Palazzo Bocchi, e il giovane Agostino Carracci, realizzarono entrambi l'impresa dell'Accademia, cfr. Colonna, 1995, p. 127. Contributo congiunto forse per quanto attiene all'invenzione della stessa, non per quanto riguarda la conduzione pittorica. Al di là della dubbia ascrizione, alcune varianti si riscontrano tra la traduzione incisoria e l'opera pittorica conservata: la prova grafica presenta le figure della Primavera e dell'Estate nello stesso verso del dipinto; in controparte, invece, le figure dell'Inverno e dell'Autunno; variazioni anche nei due mascheroni. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata. Frontespizio.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83; Heineken, III, 1789, p. 641, n. 15; Bartsch, XVIII, 1818, p. 143, n. 231-I; Bolognini, Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; Calvesi, Casale, 1965, p. 40, n. 132; TIB, 39, 1980, p. 271, n. 231-I (143); DeGrazia, 1984, pp. 164-165, n. 165[192] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 S1; Davoli, II, 1996, p. 306, n. 7313.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 43 : 46 A 12 24 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS)>

HA PER COPIA

126.a-126.b

Lorenzo Tinti (1626-1672)

Prose De' Sig.Ri Accademici Gelati Di Bologna : Nec Longvm Tempvs / Aug. Carraccia Inu. ; Lauren Tintus Incisor. - [In Bologna : Per li Manolessi, 1671]. - 1 stampa : bulino ; 195 × 135 mm.

In: Prose de' signori Accademici Gelati di Bologna distinte ne' seguenti trattati. Delle giostre, e tornei del sig. senatore Berlingiero Gessi. Dell'armi delle famiglie del sig. conte Gasparo Bombaci. ... Colle loro imprese anteposte a' Discorsi. Pubblicate sotto il principato accademico del sig. co. Valerio Zani / [Giovanni Battista Capponi]. - In Bologna : per li Manolessi, con licenza de superiori 1671. - [16], 1-160 p., 161-168 c., 169-391, [2], 392-432 p. : ill., antip. calcogr. ; 4°

BPP, Palatino 10635

Impronta: 07g. a.p.-a.e. acto (3) 1671 (R)

Possessori-Provenienza: Lazzaro Papi (1763-1834).

BPP, Sal. R.VII 44312

Impronta: 07g. a.p.-a.e. acto (3) 1671 (R)

Per l'autore dell'opera (curatore), cfr. prefazione pp. [9-15]; Praz, 1947, p. 3. Testatine, finalini e capilettura xilografici. Contiene: *Indice de' trattati compresi nel seguente volume; A' letterati del secolo Giovambattista Capponi l'Animoso segretario dell'Accademia* (11 luglio 1670); *All'ill.mo sig. e padron colendiss.mo il sig. co. Valerio Zani di Berlingero Gessi; Tavola delle materie del discorso delle giostre e tornei; Il giuoco de' cavalieri... del sig. Berlingiero Gessi; Ristretto del trattato dell'arme delle famiglie... del signor conte Gasparo Bombaci; Dell'impresie accademiche... del sig. Francesco Carmeni; Che lo studio della filosofia morale... del sig. co. Alberto Capprara; Perché nelle cantilene si adopri la quinta... del sig. Gio: Battista Sanuti Pellicani...; Cagioni fisiche de gli effetti simpatici ed antipatici... del co. Ercolagostino Berò; Che ogni scrittore illustrar dee l'Idioma nativo... del sig. Giovanfrancesco Bonomi; Della tragedia. Discorso del sig. dott. Ovidio Montalbani; La politica e la ragione di stato... del sig. dott. Giovambattista Capponi; Delle sette de' filosofi... discorso del sig. Antonio Felice Marsili; Della musica. Discorso del sig. Girolamo Desideri; Del mettere in carta opinioni ca-*



126.a-126.b

vallereschi del sig... Angelo Michele Guastavillani; Sopra la sparizione d'alcune stelle... del sig. dott. Geminiano Montanari.

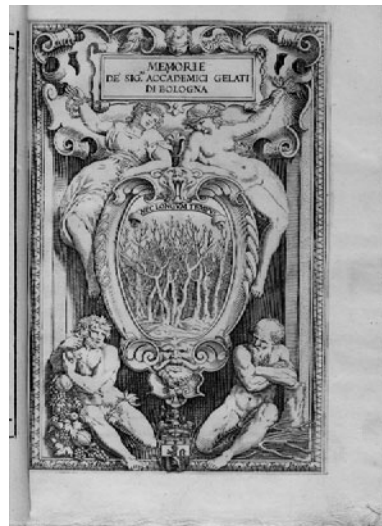
Contiene le incisioni di Lorenzo Tinti (1626-1672) con gli stemmi e le imprese di: Valerio Zani (Il Ritardato), *Mox Flvet* (p. [16]); Berlingiero Gessi (Il Sollecito), *Nvnc Ire Voluptas* (p. 5); Gaspare Bombaci (Il Tardo), *Ma Nel Medesimo Tempo* (p. 65); Francesco Carmeni (Il Sollevato), *Svblimiora Gelv* (p. 107); Alberto Caprara (Il Sincero), *Fit Candida Gelv* (p. 118); Giovanni Battista Sanuti Pellicani (L'Intimorito), *Et Fugit Et Frvitr* (p. 133); Ercole Agostino Berrò (L'Indugiato), *E Frigore Virtus* (p. 142); Gian Francesco Bonomi (L'Affaticato), *Sed Ivvat Ipse Labor* (p. 171); Innocenzo Maria Fioravanti (L'Aduggiato), *Spe Divite Manet* (p. 180); Ovidio Montalbani (L'Innestato), *Mirabiturq Novas* (p. 190); Alessandro Barbieri (L'Invigorito), *Hoc Arte Qvod Arcto* (p. 201); Giovan Battista Capponi (L'Animoso), *Si Qvid Mea Carmina Possent* (p. 219); Felice Antonio Marsili (L'Instabile), *Consistet Gelv* (p. 299); Girolamo Desideri (L'Indifferente), *Formas Fingetr In Omnes* (p. 321); Angelo Michele Guastavillani (L'Intempestivo), *Scit Nivibus Servare Fidem* (p. 357); Geminiano Montanari (L'Elevato), *Altior E Gelidis* (p. 369).

Titolo dell'antiporta incisa dall'iscrizione nella lapide in alto al centro. Complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa degli Accademici Gelati. Copia (I stato) del frontespizio inciso da Agostino Carracci utilizzato nelle edizioni del 1590 (cfr. scheda n. 126), 1597 (con il titolo *Rime de gli Accademici Gelati di Bologna*, II stato) e 1615 (con il titolo *Rime de i Gelati*, III stato), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 164-165, n. 165[192]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 S1-S3. A proposito di questo frontespizio Malvasia scrisse: "[...] fatto poi replicare al Tinti in quarto ultimamente dal non meno compito che dotto Sig. Co. Valerio Zani, Principe allora e gran propagatore della suddetta nostra Accademia de' Gelati, per anteporsi al volume de' vari discorsi, e all'altro delle memorie de' signori accademici, sotto il principato dell'erudito cavaliere, a sue proprie spese dati alla luce [...]"; cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 294. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: i Manolesi (attivi 1667-1690), stampatori-librai, stampatori camerati dal 1681 al 1684; società tra Emilio Maria, Evangelista e altri fratelli, cfr. Sorbelli, 1929, p. 152; Mellot, Queval, 1997, pp. 413-414, n. 2584. Antiporta.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 643, n. 8.a; Frati, 1888-1889, I, p. 790, n. 6477; BNP, 1905, v. XXIII, col. 628; Praz, 1947, p. 3; Graesse, I, 1950, p. 9; BLC, 1967, v.5, p. 1195, col. 691; DeGrazia, 1984, p. 165, n. 165[192] copia I; : AIS, 1986, II, pp. 269, n. 3059; CSBIB, 1988, I, p. 123; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 C1 S1; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 21, n. 10.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 43 : 46 A 12 24 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS) : 46 A 12 21: 61 B 2 (ZANI, Valerio) 3>



126.c-126.e

126.c-126.e

Lorenzo Tinti (1626-1672)

Memorie De' Sig.ri Accademici Gelati Di Bologna : Nec Longvm Tempvs / Aug. Carracia Inu. et Accadem. ; Lauren Tintus Incisor. - [In Bologna : Per li Manolesi, 1672]. - 1 stampa : bulino ; 195 × 135 mm.

In: Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel Principato del signor conte Valerio Zani il Ritardato... / [Giovanni Battista Capponi]. - In Bologna : per li Manolesi, con licenza de' superiori, 1672. - [24], 52, [4], 53-280, [2], 281-406, [2] p. : ill., antip. calcogr., ritr. ; 4°

BPP, EE. VII. 31382 (1° esempl.)

Collocazioni precedenti: EE.VII.168 (BPP); L. II. 41 (Convento Padri SS. Annunziata)

Impronta: o-er e.ra dja- moap (3) 1672 (R)

Ex libris: C. SS. A. P. (nel verso del frontespizio).

Possessori-Provenienza: Convento Padri SS. Annunziata (Parma).

BPP, EE. VII. 31382 (2° esempl.)

Collocazione precedente: Sal.V. VIII

Impronta: o-er e.ra dja- moap (3) 1672 (R)

Ex libris: "Biblioteca Duc. di Parma".

Possessori-Provenienza: Giovanni Maria Besenzi.

Nota manoscritta: "Di Gio: Maria Besenzi" (in calce all'antiporta).

Esemplare legato con: *Leggi dell'Accademia de' Ss.ri Gelati di Bologna...* - In Bologna : per gli eredi del Sarti, alla rosa, 1691 (cfr. scheda n. 126.k).

BPP, EE. VII. 31382 (3° esempl.)

Collocazione precedente: G. X. 3823

Impronta: o-er e.ra dja- moap (3) 1672 (R)

Il titolo dell'opera prosegue con la dedica: "All'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Francesco Barberino Decano del Sacro Collegio Accademico, e Protettore". Per l'autore dell'opera (curatore), cfr. la dedica e la prefazione, pp. [7-15]; Praz, 1947, p. 3. Testatine, finalini e capilettera xilografici. Contiene: *Eminentissimo e reverendiss.mo padrone* (Bologna, 29 dicembre 1671); *L'Animoso segretario dell'Accademia a chi leggerà*; *Tavola de' cognomi de' signori Accademici Gelati*; *Memorie de' signori Accademici Gelati di Bologna*.

Contiene le incisioni di Lorenzo Tinti (1626-1672) e di Hubert van Otterren (attivo 1671-1715) con i ritratti, gli stemmi e le imprese di: Francesco Barberini (Il Rin vigorito), *Operta Tv Mescit* (p. [5]); Papa Urbano VIII (Il Ricovrato) *Hic Domus* (p. 2); Antonio Facchinetti (Il Vigoroso), *Rvrsvm Virescet* (p. 8); Alfonso Litta (L'Imperturbabile), *Compessa Solidior* (p. 13); Andrea Barbazza (p. 16); Angelo Michele Guastavillani (L'Intempestivo), *Scit Nivibus Servare Fidem* (p. 20); Andrea Mariani (L'Affidato), *Non Nisi Per Gelidvm* (p. 22); Alberto Caprara (Il Sincero),

Fit Candida Gelv (p. 27); Angelo Cospi (Il Coraggioso), *Perficere Est Animus* (p. 30); Annibale Ranuzzi (Il Procelloso), *Ratibus Ventus* (p. 35); Agesilao Bonfioli (Il Sollevato), *Penatritibit* (p. 39); Alessandro Barbieri (L'Anelante), *Sudavit Et Alsit* (p. 41); Andrea Zani (Il Macerato), *Exvit Et Albm* (p. 44); Felice Antonio Marsili (L'Instabile), *Consitet Gelv* (p. 48); Agostino Bellisomi (Il Considerato), *Negotiosa Qvies* (p. 50); Alfonso Dalla Valle (Il Pellegrino), *Hac Iter Elisvum* (p. 53); Agostino Sante Pinchiari (L'Affinato), *Solo Pretiosa Gelv* (p. 53); Antonio Muscettola (Lo' Nfecondo), *Sotto Gelido Ciel Concepe e Figlia* (p. 55); Berlingiero Gessi cardinale (p. 58); Bernardino Maescotti (p. 64); Berlingiero Gessi (Il Sollecieto), *Nunc Ire Voluptas* (p. 68); Bernardino Tenti (Il Disacerbato), *Dum Bruma Recurrit* (p. 76); Cesare Facchinetti (Il Florido), *Sub Nive Floresco* (p. 78); Carlo Rossetti (L'Operoso), *Non Perit Villa Dies* (p. 81); Camillo Gessi (L'Intento), *Per Vada Monstrat Iter* (p. 86); Carlo Bentivoglio (L'Unito), *Vicissim servare fidem* (p. 88); Carlo Antonio Manzini (L'Errante), *Me Gelidum Nemes* (p. 94); Carlo Emanuele Vizzani (p. 98); Carlo Guidotti (Il Composto), *Et Mutata Luce* (p. 103); Cesare Gessi (L'Improvviso), *Non Expectatas Dabit* (p. 106); Cornelio Malvasia (p. 110); Cesare Zoppio (Il Trasformato), *Hac Sola Albescere Laetor* (p.118); Cesare Marsili (p. 122); Carlo Gessi (p. 126); Carlo Malvasia (L'Ascoso), *Prodiit Et Gelivus* (p. 131); Carlo Amadio (Il Raccorciato), *Resecta Vberior* (p. 135); Ercole Agostino Berrò (L'Indugiato), *E Frigore Virtus* (p. 138); Francesco Barberini (Il Rin vigorito), *Operta Tv Mescit* (p. 141); Fulvio Testi (p. 144); Francesco Maria Caccianemici (Il Tenebroso), *In Apricum Proferet* (p. 150); Fulvio Antonio Marescalchi (p. 154); Francesco Orsi (Lo Sterile), *Et lacet Informis* (p. 160); Francesco Carmeni (Il Sollevato), *Su- blimiora Gelv* (p. 162); Floriano Malvezzi (Il Provido), *Sic Vos Non Vobis* (p. 164); Francesco Maria Santinelli (L'Avalorato), *His Vegetior* (p. 167); Francesco Redi (Il Candido), *Sol Per Qvst Vna* (p. 171); Federico Riccardi d'Ortona (L'Abbatuto), *Fvit Et Ingens* (p. 174); Giovanni Lodovico Schonleben (Il Ritirato), *Servat Translata Virorem* (p. 181); Giovanni Battista Agucchi (p. 184); Giovanni Orsi (Il Geloso), *Qvo Magis Gelat In- de Clarior Lucet* (p. 190); Girolamo Preti (p. 192); Giovanni Battista Maurizio (p. 198); Giovanni Battista Sanuti Pellicani (L'Intimorito), *Et Fvgit Et Fvritvr* (p. 203); Giovanni Battista Ciampoli (p. 206); Giovanni Pepoli (L'Ardito), *Iam Satis Nivis* (p. 212); Gian Francesco Bonomi (L'Affaticato), *Sed Ivat Ipse Labor* (p. 214); Carlo Giuseppe Ratta Garganelli (Il Solo), *Ver Non Facit Ver Praesagit* (p. 219); Giovanni Battista Montalbani (p. 222); Giovanni Turchi (L'Inesperto), *Acqvirit Evndo* (p. 229); Guido Pepoli (Il Ristorato), *Dedit Liquidam Vocem* (p. 231); Gaspare Bombaci (Il Tardo), *Ma Nel Medesimo Tempo* (p. 223); Giulio Cesare Venenti (L'Ar- dente), *Arcano Defensa Geku* (p. 238); Giovan Paolo Castelli (L'Inalzato), *Sydera Celsa Petit* (p. 240); Giacomo Zabarella (L'Amiantato), *Accendor Non Vror* (p. 242); Giuseppe Battista (L'Assiderato), *Ritonerò Vivace A Miglior Tempo* (p. 245); Girolamo Graziani (L'Impedito), *Nisi Cvm De- flua Nive* (p. 250); Giovanni Battista Gornia (Il Rinforzato), *Attolitur Et Roboatur* (p. 253); Giovan Battista Capponi (L'Animoso), *Si Quid Mea Carmina Possent* (p. 256); Geminiano Montanari (L'Elevato), *Atior È Ge- lidus* (p. 264); Giovanni Galeazzo Manzi (L'Occupato), *Otia Fecit Hyems* (p. 268); Camillo Girolamo Baldi (Il Rinchiuso), *Meliora Latent* (p. 271); Giovanni Capponi (p. 273); Girolamo Desideri (L'Indifferente), *Formas Fingetur In Omnes* (p. 281); Ippolito Bentivoglio (L'Immobile), *Sistunt Vt Marmore* (p. 284); Innocenzo Maria Fioravanti (L'Aduggiato), *Spe Divite Manet* (p. 287); Ippolito Nanni Fantuzzi (L'Infermo), *Dulci Aspersione* (p. 289); Luigi Manzini (p. 298); Lorenzo Crasso (Il Costante), *Frigore Viri- dior* (p. 305); Lodovico Tingoli (p. 308); Lorenzo Grimaldi (L'Illustrato), *Mediis Albicat Prvinis* (p. 315); Lodovico Casali (Il Rugiadoso), *Gelv Pretiosiora* (p. 318); Melchiorre Zoppio (Il Caliginoso), *Muneris Hoc Tvi*

(p. 322); Matteo Griffoni (L'Adusto), *Dvm Riget Fovet* (p. 329); Mario Mariani (L'Addormentato), *Redde Diem* (p. 334); Nicolò Corradini (L'Av- velenato), *Ex Gelido Antidotvm* (p. 336); Nicola Severoli (L'Incorrotto), *Difficilis Captv* (p. 341); Nicolò Zoppi Turchi (p. 344); Ovidio Montalba- ni (L'Innestato), *Mirabiturq Novas* (p. 350); Pio Enea Degli Obizi (Il Rige- nerato), *Ingressus Serpens* (p. 354); Pompeo Fontana Bombelli, *Benchè Gelida Sia Gorgoglia E Bolle* (p. 357); Prospero Bonarelli Della Rovere (p. 360); Ridolfo Campeggi (Il Ruginoso), *Attritus Lvcescere Coepit* (p. 370); Roberto Malvezzi (Il Risoluto), *In Ardua* (p. 376); Simone Santagata (L'impigrito), *Discit Servare Quietem* (p. 378); Urbano Sacchetti (L'Ac- corto), *His Servare Fidem* (p. 381); Virgilio Malvezzi (L'Esposito), *Resisto* (p. 370); Ulisse Bentivoglio (L'Avivato), *Cincta Repente Gelv* (p. 389); Vincenzo Maria Marescalchi (Il Ritenuto), *Haeret Ne Erret* (p. 391); Uli- se Giuseppe Gozzadini (Il Cauto), *Satis Omnia Tvta* (p. 394); Ugo Giu- seppe Pepoli (Il Trattenuto), *Ni Gelv Dedisset Iter* (p. 397); Valerio Zani (Il Ritardato), *Mox Flvet* (p. 401).

Titolo della tavola descritta dall'iscrizione nella lapide in alto al centro. Complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa degli Accademici Gelati. Copia (II stato) del frontespizio inciso da Agostino Carracci utilizzato nelle edizioni del 1590 (cfr. scheda n. 126), 1597 (con il titolo *Rime de gli Accademici Gelati di Bologna*, II stato) e 1615 (con il titolo *Rime de i Gelati*, III stato), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 164-165, n. 165[192]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 S1-S3. Il II sta- to di questo frontespizio del Tinti, con l'aggiunta della qualificazione "et Accadem.", posta dopo la sottoscrizione del Carracci, non è stato ricon- dotto dalle studiosse a questa edizione delle *Memorie*. . . Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: i Manolesi (attivi 1667-1690), stampatori, librai, stampatori camerati dal 1681 al 1684; società tra Emilio Maria, Evangelista e altri fratelli, cfr. Sorbelli, 1929, p. 152; Mellot, Que- val, 1997, pp. 413-414, n. 2584. Tavola a p. [24].

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 643, n. 8.a; Frati, 1888-1889, I, p. 791, n. 6479; BNP, 1905, v. XXIII, col. 628; Praz, 1947, p. 3; BLC, 1967, v.3, p. 827, col. 1175; DeGrazia, 1984, p. 165, n. 165[192] copia 1?; AIS, 1986, II, pp. 269, 298, nn. 3509, 3621; CSBIB, 1988, I, p. 123; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 C1 S2; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 338, n. 5682.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 43 : 46 A 12 24 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS) : 46 A 12 21: 61 B 2 (ZANI, Valerio) 3>

COLLEGATO CON

126.f-126.g

Lorenzo Tinti (1626-1672) attr.

Nec Longvm Tempvs : I Gelati. - [In Bologna : Per li Manolesi, 1671].

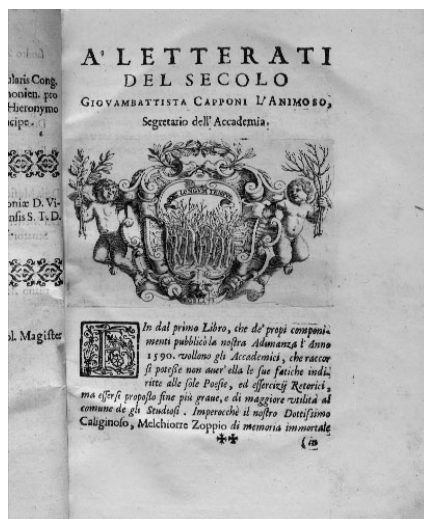
1 stampa : bulino ; 73 × 114 mm.

In: Prose de' signori Accademici Gelati di Bologna distinte ne' seguenti trattati. Delle giostre, e tornei del sig. Berlingiero Gessi. Dell'armi delle famiglie del sig. conte Gasparo Bombaci. ... Colle loro imprese anteposte a' Discorsi. Pubblicate sotto il principato accademico del sig. co. Valerio Zani / [Giovanni Battista Capponi]. - In Bologna : per li Manolesi, con licenza de superiori, 1671. (cfr. scheda n. 126.a-126.b)

BPP, Palatino 10635

BPP, Sal. R. VII. 44312

Titolo e complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'im- presa. Autore attribuito sulla base dell'antiporta, sola tavola firmata del- l'opera. Copia libera dell'impresa dei Gelati, collocata in un differente cartiglio, sorretta da due putti, cfr. DeGrazia, 1984, p. 165, n. 165[192] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 C2. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: i Manolesi (attivi 1667-



126.f-126.g



126.k

1690), stampatori, librai, stampatori camerati dal 1681 al 1684; società tra Emilio Maria, Evangelista e altri fratelli, cfr. Sorbelli, 1929, p. 152; Mellot, Queval, 1997, pp. 413-414, n. 2584. Vignetta a p. [9].

Bibliografia: DelGrazia, 1984, p. 165, n. 165[192] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 260, n. 3901.173 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 41 2 : 46 A 12 23 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS)>

126.h-126.j

Lorenzo Tinti (1626-1672) attr.

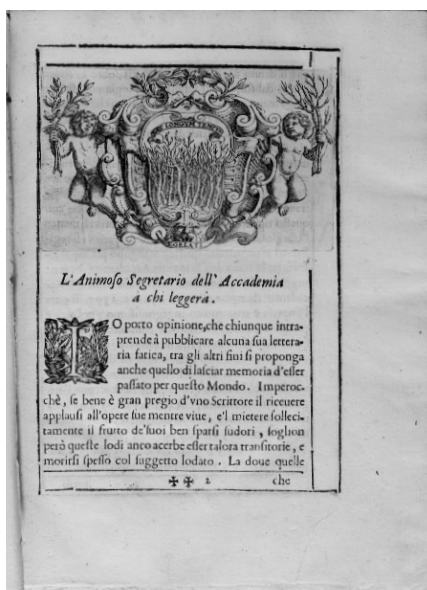
Nec Longvm Tempvs : I Gelati. - [In Bologna : Per li Manolessi, 1672]. 1 stampa : bulino ; 73 × 114 mm.

In: Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel Principato del signor conte Valeri Zani il Ritardato... / [Giovanni Battista Capponi]. - In Bologna : per li Manolessi, con licenza de' superiori, 1672. (cfr. scheda n. 126.c-126.e)

BPP, EE. VII. 31382 (1° esempl.)

BPP, EE. VII. 31382 (2° esempl.)

BPP, EE. VII. 31382 (3° esempl.)



126.b-126.j

Titolo e complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Autore attribuito sulla base delle altre tavole firmate dell'opera. Copia libera dell'impresa dei Gelati, collocata in un differente cartiglio, sorretta da due putti. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: i Manolessi (attivi 1667-1690), stampatori-librai, stampatori camerati dal 1681 al 1684; società tra Emilio Maria, Evangelista e altri fratelli, cfr. Sorbelli, 1929, p. 152; Mellot, Queval, 1997, pp. 413-414, n. 2584. Rame intagliato nel 1671, già pubblicato in *Prose de' signori Accademici Gelati...* (scheda n. 126.f-126.g): tiratura successiva. Vignetta a p. [11].

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 41 2 : 46 A 12 23 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS)>

126.k

Lorenzo Tinti (1626-1672) attr.

Nec Longvm Tempvs : I Gelati. - [In Bologna : Per gli Eredi del Sarti, alla Rosa, 1691]. - 1 stampa : bulino ; 73 × 114 mm.

In: Leggi dell'Accademia de' ss.ri Accademici Gelati di Bologna col catalogo de' gli accademici viuenti l'anno 1691. - In Bologna : per gli eredi del Sarti, alla rosa, con licenza de' superiori, 1691. - 20 p. ; 4°

BPP, EE. VII. 31382 (2° esempl.)

Impronta: e.i- e-to o.a- doSe (3) 1691 (A)

Esemplare legato in appendice a: *Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna...* - In Bologna : per li Manolessi con licenza de' superiori, 1672 (cfr. scheda n. 126.c-126.e).

Titolo e complemento del titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Per l'autore attribuito, cfr. gli esemplari pubblicati nel 1671 e 1672 a corredo dei volumi *Prose de' signori Accademici Gelati di Bologna...* e *Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna...* (cfr. schede n. 126.f-126.g; 126.h-126.j). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: eredi Sarti (attivi 1686-1698). Vignetta nel frontespizio.

Il rame, intagliato nel 1671, oltre alle citate edizioni del 1671 e 1672, era già stato ripubblicato, come vignetta di frontespizio, anche nell'edizione 1683 delle *Leggi dell'Accademia de' ss.ri Gelati di Bologna. Col catalogo de' gli Accademici viventi l'anno 1682*. In Bologna, Per li Manolessi, Stampatori Camerati. Con licenza de' Superiori, 1683 (BCABO, 17 Storia Scient.-Lett. Caps. K 3 n° 36).

Bibliografia: Frati, 1888-1889, p. 793, n. 6493; AIS, 1986, III, p. 269, n. 3509.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 41 2 : 46 A 12 23 / 86 (NEC LONGUM TEMPUS)>

L'Immaturò (Giovanni Battista Maurizio)

127

Agostino Carracci (1557-1602)

Sese Melioribus Offert : L'Immaturò : Gio. Battista Mavritio. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 66 × 65 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Giovanni Battista Maurizio (m. 1635), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 165, n. 166[193]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 262, n. 3901.177. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera:



127

Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 5).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 144, n. 235; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 272, n. 235 (144); DeGrazia, 1984, p. 165, n. 166[193]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 262, n. 3901.177.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
< 46 A 12 21 : 61 B 2 (MAURIZIO, Giovanni Battista) 3 : 86 (SESE MELIORIBUS OFFERT)>

Il Faunio (Paolo Emilio Balzani)

128

Agostino Carracci (1557-1602)

Per Artem : Il Favnio : Paoloemilio Balzani. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 65 × 61 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Paolo Emilio Balzani (attivo 1590-1611), tratti dallo stemma. Per l'autore e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 165, n. 167[194]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 263, n. 3901.181 S1. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 19).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 641, nn. 16-20.a; Bartsch, XVIII, 1818, p. 146, n. 248; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 274, n.



128

248 (146); DeGrazia, 1984, p. 165, n. 167[194] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 263, n. 3901.181 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
< 46 A 12 21 : 61 B 2 (BALZANI, Paolo Emilio) 3 : 86 (PER ARTEM)>

L'Intento (Camillo Gessi)

129

Agostino Carracci (1557-1602)

Per Vada Mostrat Iter : L'Intento : Cami[llo] Gessi. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 64 × 63 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi

del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Camillo Gessi (1571-1635), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 166, n. 168[195]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 262, n. 178. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la So-



129

cietà Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 30).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 146, n. 245; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 274, n. 245 (146); DeGrazia, 1984, p. 166, n. 168[195]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 262, n. 3901.178.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 46 A 12 21 : 61 B 2 (GESSI, Camillo) 3 : 86 (PER VADA MOSTRAT ITER)>

Il Tenebroso (Francesco Maria Caccianemici)

130

Agostino Carracci (1557-1602)

In Apricum Proferet : Il Tenebroso : Franc. Maria Caccianemici. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 66 × 65 mm.



130

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Francesco Maria Caccianemici (n. 1567), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 166, n. 169[196]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.176. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società

con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 32).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 144, n. 234; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 272, n. 234 (144); DeGrazia, 1984, p. 166, n. 169[196]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.176.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

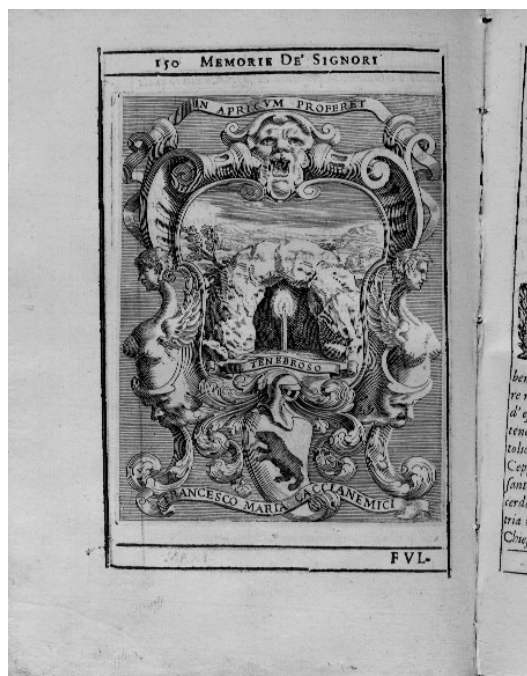
< 46 A 12 21 : 61 B 2 (CACCIANEMICI, Francesco Maria) 3 : 86 (IN APRICUM PROFERET)>

HA PER VARIANTE

130.a-130.c

Anonimo Italiano (sec. XVII) attr.
Lorenzo Tinti (1626-1672) attr.

In Apricum Proferet : Il Tenebroso : Francesco Maria Caccianemici. - [In Bologna : Per li Manolessi, 1672]. - 1 stampa : bulino ; 145 × 111 mm. In: Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel Principato del signor conte Valerio Zani il Ritardato... / [Giovanni Battista Capponi]. - In Bologna : per li Manolessi, con licenza de' superiori, 1672. (cfr. scheda n. 126.c-126.e)



130.a-130.c

BPP, EE. VII. 31382 (1° esempl.)

BPP, EE. VII. 31382 (2° esempl.)

BPP, EE. VII. 31382 (3° esempl.)

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Francesco Maria Caccianemici (n. 1567), tratti dallo stemma. Incertezza nell'attribuzione dell'autore: Anonimo Italiano o Lorenzo Tinti. Copia libera dell'incisione di Agostino Carracci pubblicata nel 1590, cfr. DeGrazia, 1984, p. 166, n. 169[196] copia; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.176 C1. Variante iconografica a partire dal menzionato esemplare del Carracci. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: i Manolessi (attivi 1667-1690), stampatori-librai, stampatori camerati dal 1681 al 1684; società tra Emilio Maria, Evangelista e altri fratelli, cfr. Sorbelli, 1929, p. 152; Mellot, Queval, 1997, pp. 413-414, n. 2584. Tavola (p. 150).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 166, n. 169[196] copie; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.176 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 46 A 12 21 : 61 B 2 (CACCIANEMICI, Francesco Maria) 3 : 86 (IN APRICUM PROFERET)>

L'Incolto (Vincenzo Fabretti)

131

Agostino Carracci (1557-1602)

Spontesva : L'Incolto : Vincenzo Fabretti. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 64 × 65 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Vincenzo Fabretti (sec. XVII 2.a metà), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 166, n. 170[197]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.175. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera:



131

L'Improvviso (Cesare Gessi)

132

Agostino Carracci (1557-1602)

Non Expectatas Dabit : L'Improvviso : Cesa[re] Gessi. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 65 × 65 mm.



132

la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 51).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 146, n. 246; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 275, n. 246 (146); DeGrazia, 1984, p. 167, n. 171[198] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 262, n. 3901.179 SI

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 46 A 12 21 : 61 B 2 (GESSI, Cesare) 3 : 86 (NON EXPECTATAS DABIT)>

Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 39).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 641, n. 16-20.d; Bartsch, XVIII, 1818, p. 144, n. 233; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 271, n. 233 (144); DeGrazia, 1984, p. 166, n. 170[197]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.175.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

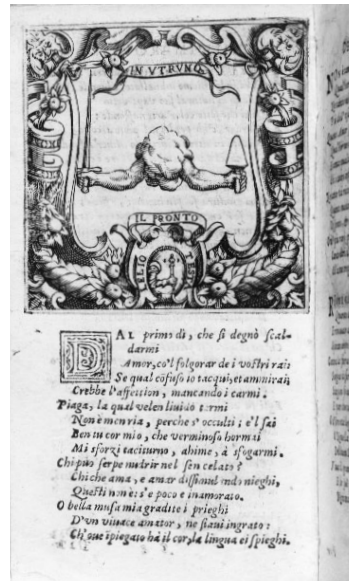
< 46 A 12 21 : 61 B 2 (FABRETTI, Vincenzo) 3 : 86 (SPONTESUA)>

Il Pronto (Lelio Testa)

133

Agostino Carracci (1557-1602)

In Vtrvq : Il Pronto : Lelio Testa. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. 1 stampa : bulino ; 66 × 65 mm.



133

Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 56).

Bibliografia: Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; DeGrazia, 1984, p. 167, n. 172[199]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 263, n. 3901.180.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 46 A 12 21 : 61 B 2 (TESTA, Lelio) 3 : 86 (IN VTRVQ)>

Il Tardo

134

Agostino Carracci (1557-1602)



134

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Lelio Testa (sec. XVII 2.a metà), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 167, n. 172[199]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 263, n. 3901.180. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e

Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 56).

Bibliografia: Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; DeGrazia, 1984, p. 167, n. 172[199]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 263, n. 3901.180.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

< 46 A 12 21 : 61 B 2 (TESTA, Lelio) 3 : 86 (IN VTRVQ)>

Praesens In Tempvs : Il Tardo. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 67 × 64 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complemento del titolo con lo pseudonimo dell'autore. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, p. 167, n. 173[200]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 264, n. 3901.182. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, edito-

re e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 62).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 641, nn. 16-20e.; Bartsch, XVIII, 1818, p. 146, n. 249; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 275, n. 249 (146); DeGrazia, 1984, p. 167, n. 173[200]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 264, n. 3901.182.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 M 41 2 : 46 A 12 23 / 86 (PRAESENS IN TEMPUS)>

Il Caliginoso (Melchiorre Zoppio)

135

Agostino Carracci (1557-1602)

Muneris Hoc Tui : Il Caliginoso : M[elchiorre] Z[oppio]. - [Bologna : Giovanni Rossi, 1590]. - 1 stampa : bulino ; 66 × 65 mm.

BPP, CC. XI. 27192

Titolo dal motto che figura nel cartiglio dell'impresa. Complementi del titolo con, nell'ordine, lo pseudonimo e il nome dell'autore Melchiorre

Zoppi (1544-1634), tratti dallo stemma. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 167-168, n. 174[201]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.174. Per il luogo, lo stampatore e la data di pubblicazione, cfr. la dedica a pagina 4 e il frontespizio della seconda parte dell'opera: Giovanni Rossi, libraio, editore e stampatore episcopale, lavorò a Bologna dal 1559 al 1595, solo e in società con Alessandro e Giovanni Battista Benacci; diresse inoltre la Società Tipografica Bolognese. Immagine parzialmente ritagliata lungo il lato destro. Illustrazione (p. 64).



135

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 144, n. 232; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 163-180; TIB, 39, 1980, p. 271, n. 231(144); DeGrazia, 1984, pp. 167-168, n. 174[201]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 261, n. 3901.174.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (ZOPPIO, Melchiorre) 3 : 86 (MUNERIS HOC TUI)>

Ritratto del papa Innocenzo IX

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo II. H-S.*, ms. p. 59:

«Carracci Agostino - Stesso Carracci. BB. RR.

MB. A. 9.8. L. 7.5. Nell'alto da una parte lo St. con ornati, dall'altra una gran tavoletta pure con ornati con sopra in lettere majuscole: Innocentius IX. Pont. Max. Patriae Splendor, Bonorum Refugium Ac Reipub. Christianae Salus Et Gaudiu. Creatus III. Cal. Novem. M.D.XCI, e al b. nell'ang. alla di lui sin. A.C.F.

Camauro in testa, must, barba assai lunga al mento, e poggia la m. sin. sul parapetto.»

(BPP, Ms. Parm. 3621)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, fasc. I, n. 190:

«Il Ritratto di Innocenzo IX. mezza figura con una mano appoggiata al parapetto. Da una parte evvi l'Arma di questo Papa: e dall'altra v'è una Cartella colla seg.te Iscrizione = Innocentius IX Pont. Max. Patriae splendor, Bonorum Refugium, ac Reipub. Christianae salus, et gaudium, creatus III. cal. Novem. MDXCI.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

136

Agostino Carracci (1557-1602)

Innocentius IX Pont. Max. Patriae Splendor Bonorum Refugium Ac Reipub. Christianae Salus Et Gaudium. Creatus III. Cal. Novem. M.D.XCI. / A.C.F. [Bologna : s.n., 1591]. - 1 stampa : bulino ; 259 × 204 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 24932 (v. 178, Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Titolo tratto dalla targa in alto a destra. Per il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 179, n. 194[221] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 264, n. 3901.183 S1. In alto a sinistra lo stemma di papa Innocenzo IX: Giovanni Antonio Facchinetti (1519-1591). Marginino.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 629, n. 27; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1023; Bartsch, XVIII, 1818, p. 118, n. 149; Brulliot, II, 1833, p. 4, n. 25.VII; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 237; Nagler, I, 1858, p. 128, n. 296 (7); Bertelà, 1973, n. 253; TIB, 39, 1980, p. 191, n. 149 (118); DeGrazia, 1984, p. 179, n. 194[221] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 264, n. 3901.183 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 11 : 61 B 2 (INNOCENTE IX) 11 (+52) / 46 A 12 21 : 25 G 3>



136

Le Carte degli Amori de' Carracci

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quinta. Soggetti Famigliari. Pagine 500*, ms., pp. 433-445:

«Soggetti Liberi.

[a proposito delle Lascivie]¹

Carracci Agostino - Lui stesso

Serie di 18 Pezzi, i quali però assolutamente non si possono dire tutti liberi [...]

17.18. I due Pezzi chiamati: Il secol d'Oro, l'uno, e l'altro d'un taglio il più spiritoso, e maestrevole...

Il primo Pezzo è conosciuto sotto il nome della Rosa, ed il secondo della lotta o piuttosto dello scandalo.

ANNOTAZIONE

Ho già fatto osseverare che questi soggetti non sono tutti liberi, e ora conferma che quegli dei numeri 4.5.6.7.8.14. non meritano assolutamente un tal titolo. Il Malvasia (Felsina T. I, pag. 93)² parlando d'uno de' pezzi del secol d'oro, che deve essere facilmente quello della Lotta, dice: "Il secol d'oro, ove Uomini e Donne nude trescano insieme, con si bene espresse attitudini, che onestò tuttavia (Agostino) con questi quattro suoi versi

*'Dal reciproco Amor che nasce, e viene
'Da più cagion di virtuoso affetto
'Nasce all'alme sincere almo diletto,
'Che reca all'huom letitia, e'l trae di pene.*

con la sua compagna da lui stesso tagliate, che con altre compagne, sua invenzione similmente intagliate dal Sadeler, comunemente son dette le carte degli Amori: gli Amori de' Carracci".

Alla pag. 95. nomina la stampa del numero. 16. da me descritta, alla pag. 96. l'altra stampa Omnia vincit Amor da me posta nella Classe IV. nella Sezione di Pane vinto da Cupido, e alla pag. 97. tutti gli altri Pezzi liberi dicendo "E che tutte con la Venere, che appoggiata nuda a sedere in Paese in faccia ad un masso tiene spiche in una mano, e sotto Amore dormiente, e da lontano Mietitori, ed inarrivabile carta per la bellezza; vengono dette le lascivie de' Carracci al numero di 16. anzi 17. se vi si ponga il sopradetto colla mano sul Carniero" cioè la detta stampa del num. 16.

Il Biografo ha fatto qui malamente i suoi conti, ed ha commesso un errore madornale, asserendo che li tre Pezzi con delle Femmine nude incisi dal Sadeler sieno stati inventati dal suo Agostino.³ Riguardo poi all'ultima qui da lui accennata Stampa della Venere colle spiche ec. ...

[...]

(BPP, Ms. Parm. 3618)

P. Zani, *Enciclopedia. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

[a proposito delle Lascivie]

«Bel Paese con maschj, e femine con amori d'avanti che si accarezzano, ed indietro che ballano: uno de' primi ha una rosa in mano, che ha dato il nome a questa Carta detta = della Rosa = sotto quattro versi. Incominciano = del reciproco amor, che nasce e viene...

La sua compagna con uomini e donne che trescano assieme sotto versi: Come la palma indizio e di vittoria...

N.B. il Malvasia dice, che queste due con altre tre d'invenzione d'Agostino, ma intagliate da Sadler, si chiamavano gli amori de' Carracci. In questa raccolta ve ne sono due di Sadler, ma oltre il non vederle di carattere Caracesco, si trovano non corrispondere nella misura.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Per il testo completo dello Zani, che tratta delle Lascivie e di altri soggetti cosiddetti "liberi", cfr. le note poste in testa alla scheda n. 147-157.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78.

³ Il Malvasia per primo attribuì erroneamente l'invenzione ad Agostino Carracci. I quadri furono ascritti dagli studiosi ad Agostino (Kurz e Calvesi), ad un Anonimo veneziano attivo nel 1600, ed in seguito a Paolo Fiammingo (Longhi, Pallucchini).

Le quattro tele provenienti dal Castello di Ambras (Innsbruck), erano anche state dubbiosa-

mente attribuite ad Annibale Carracci o alla sua scuola: verso la fine del '700 furono trasferite nella Galleria di Vienna; nel 1760 vennero mostrate a Christoph Gottlieb von Mur come opere del Correggio; quest'ultimo espresse il giudizio secondo cui i dipinti sarebbero stati ispirati da un'incisione del Bonasone. Nel catalogo della Galleria di Vienna del 1796 essi appaiono per la prima volta attribuiti ad Agostino, ascrizione formulata sulla base delle quattro traduzioni incisorie descritte dal Malvasia. Nel 1956, in occasione della mostra dedicata ai Carracci, uno dei quattro soggetti, *Amore Letbeo*, fu catalogato tra le opere di Agostino, anche se l'estensore della scheda ebbe acutamente ad osservare: "Non abbiamo, nella produzione pittorica a noi conosciuta di Agostino, un punto su cui appoggiare un così fragoroso exploit veneziano e tintorettesco", cfr. *Mostra dei Carracci*, Bologna, 1956, pp. 145-146, n. 38. La critica ha ora attribuito le opere, la cui tematica è desunta da *Le immagini de i Dei degli antichi* di Vincenzo Cartari, a Paolo Fiammingo. Si ignora il committente, probabilmente straniero, forse un principe d'Asburgo data la libertà dei soggetti, apprezzati presso la corte di Rodolfo II a Praga, cfr. Pallucchini, I, 1981, pp. 61.

Reciproco Amore

137

Agostino Carracci (1557-1602)

Del reciproco Amor, che nasce e viene Da pia cagion di virtuoso affetto Nasce à l'alme sincere almo diletto, che reca, a l'huom letitia e'l trahe di pene. - [Venezia? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : bulino ; 224 × 298 mm. - (Le Carte degli Amori de' Carracci).

BPP, Raccolta Ortalli, n. 33858 (v. 237)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, il titolo *Reciproco Amore*, l'inventore Paolo Fiammingo (1540-1596), il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 176-177, n. 191[218]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 266-268, n. 3901.184.

I quattro versi sono attribuiti dal Malvasia ad Agostino stesso; il pezzo era noto come *Carta della rosa*. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

L'immagine ha il suo pendant in *L'Amore nell'Età dell'Oro o I Frutti dell'Amore* (cfr. scheda n. 138), anch'essa traduzione in controparte di un dipinto di Paolo Fiammingo. Gli stessi dipinti, conservati al Kunsthistorisches Museum (Wien), sono parte di una serie di quattro con allegorie dell'Amore: i due che completano la serie, *Amore e Letbeo* (cfr. scheda n. 139) e *Castigo d'Amore*, sono stati tradotti da Justus Sadeler. Allo stesso modo dei dipinti del Tintoretto (cfr.



137

schede nn. 112, 113), Carracci tradusse due soli soggetti da un lotto di quattro. Le quattro traduzioni incisorie sono comunemente dette, secondo il Malvasia, *Le carte degli amori: gli amori de' Carracci*.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78; Gori Gandellini, I, 1771, p. 192; Heinecken, III, 1789, p. 639, n. 20; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 49; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. XLIX; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 105-106, n. 119; Joubert, I, 1821, p. 346; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 106, n. 116; Calvesi, Casale, 1965, pp. 45-46, n. 158; Bertelà, 1973, n. 227; TIB, 39, 1980, p. 161, n. 119 (105); DeGrazia, 1984, pp. 176-177, n. 191[218]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 266-268, n. 3901.184.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<33 C 93 1 : 56 F 22 / 92 D 19 16 (+5) : 48 C 85 51 / 43 C 94>

L'Amore nell'Età dell'Oro o I Frutti dell'Amore

138

Agostino Carracci (1557-1602)

Come la palma indicio è di uittoria, Così d'Amor conueniente è il frutto
Quella dolcezza; da cui uvien prodotto Il seme, onde Natura, e'l ciel si gloria. - [Venezia? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : bulino ; 218 × 288 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 33859 (v. 237)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, il titolo *L'Amore nell'Età dell'Oro o I Frutti dell'Amore*, l'inventore Paolo Fiammingo (1540-1596), il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 177-178, n. 192[219]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 270, n. 3901.185. Il pezzo era noto come *Carta della Lotta*. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

L'immagine ha il suo pendant in *Reciproco Amore* (cfr. scheda n. 137) anch'essa traduzione in controparte di un dipinto di Paolo Fiammingo. Gli stessi dipinti sono parte di una serie di quattro con allegorie dell'Amore. I due che completano la serie, *Amore e Letheo* (cfr. scheda n. 139.a) e *Castigo d'Amore*, sono stati tradotti da Justus Sadeler. Allo stesso modo dei dipinti del Tintoretto (cfr. schede nn. 112, 113), Carracci tradusse due soli soggetti da un lotto di quattro. Le quattro traduzioni incisorie sono comunemente dette, secondo il Malvasia, *Le carte degli amori: gli amori de' Carracci*.



138

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 78; Gori Gandellini, I, 1771, p. 192; Heinecken, III, 1789, p. 639, n. 19; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 48; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. XLVIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 106, n. 120; Joubert, I, 1821, p. 346; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 120; Courboin, I, 1900, p. 274, n. 3288; Calvesi, Casale, 1965, pp. 45-46, n. 158; Bertelà, 1973, n. 228; TIB, 39, 1980, p. 162, n. 120 (106); DeGrazia, 1984, pp. 177-178, n. 192[219]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 270, n. 3901.185.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<33 C 93 1 : 33 C 41 : 91 E 21>

COLLEGATO CON

Amore Letheo

139.a

Justus Sadeler (1583-1620) attr.

Felice chi del fiume à l'onde arriua, Che'l foco stingue al dishonesto Amore, Et empie di contento, e d'ogni honore Chi del suo uan piacer se steso priva. - [Venezia? : s.n., dopo il 1602]. - 1 stampa : bulino ; 216 × 290 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 33860 (v. 237)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP); *La vittoria sopra l'Amore*, attribuita ad Agostino Carracci.

Per l'attribuzione a Justus Sadeler, il titolo *Amore Letheo*, l'inventore Paolo Fiammingo (1540-1596), il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 176-177, n. 191[218]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 266-269, n. 3901.184. Dati i numerosi esponenti di spicco della famiglia di incisori e stampatori fiamminghi si riscontra una certa difficoltà di attribuzione: il nome di Aegidius II (1568-1829) è ricorso con frequenza tra gli studiosi; Isabelle de Ramaix ha tuttavia escluso dal catalogo dell'incisore le due stampe non firmate qui menzionate, attribuite ad Aegidius dai Gabinetti Stampe di Amburgo, Copenhagen e Monaco. Più accreditata l'attribuzione a Justus, formulata dall'Albertina di Vienna, incisore particolarmente attivo a Venezia dal 1600 al 1620. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

L'immagine ha il suo pendant in *Castigo d'Amore*, anch'essa tradu-



139.a

zione in controparte di un dipinto di Paolo Fiammingo. Gli stessi dipinti sono parte di una serie di quattro con allegorie dell'Amore. I due che completano la serie, *Reciproco Amore* e *L'Amore nell'Età dell'Oro o I frutti dell'Amore*, sono stati tradotti da Agostino Carracci (cfr. schede nn. 137, 138). Le quattro traduzioni sono comunemente dette, secondo il Malvasia, *Le carte degli amori: gli amori de' Carracci*.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, 78; DeGrazia, 1984, pp. 176-177, n. 191[218]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 266-269, n. 3901.184; TIB, 72, Part. II (Suppl.), 1998, p. 2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<92 D 15 3>

L'Armonia delle Sfere

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms. pp. 202-203:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. R.

Altra Scena chiamata quella dell'Eternità - Circa 37. Femmine nelle nubi, e tre Puttini. l. 12.10. a. 9. al b. dalla parte della Femmina, che tiene la sin. sul fianco A.C.F.

Nell'alto si vede l'Eternità assisa nel mezzo, la quale sostiene un altissimo Fuso colla. Ella è corteggiata da tre Cori di Ninfe. Il primo ne ha 12. sei per parte, il 2. otto così pure divise, e il 3. molte altre. I tre Puttini sostengono l'Eternità.

Le 2.e Prove di queste due scene portano al b. questo indirizzo: Filippo succhielli for. Siena.»¹
(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. I:

«Le due scene famose di Agostino

La prima detta del Drago rappresentante un bosco, in una apertura del quale evvi un Drago che p. ucciderlo discende dal Cielo un genio alato con scudo, e spada. Molte persone come in ispalliera da una parte e dall'altra stanno osservando. In un Angolo = Caraccius fe. Non è sperabile vedere più belle fresche.²

La seconda l'Eternità col gran fuso sedente sopra il suo seggio, sta nel mezzo. Tre Cori di dodici Ninfe sei p. parte in piedi di sotto: di quattro p. parte nel mezzo sedenti pure in numero mag.e nel coro di sopra assai picciole: il tutto sulle nubi magistralm.te trattate.³ In un Angolo A.C.F.

La sud.a Carta col Gruppo dell'Eternità ben stampato.

N.B. questi Rami passarono nelle mani di Filippo Succhielli Sannese, e p. averne buone prove non devono avere il nome di Succhielli.»⁴
(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 157-158, n. 153[180]II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 3901.186 S2; p. 274, n. 3901.187 S2. Noti altri due stati, cfr. TIB, cit.

² Cfr. schede nn. 141, 141.a.

³ «[...] sul proscenio era collocato un tempietto di ordine dorico. In esso discende [...] una nuvola con dentro tre donne, raffiguranti le diverse forme di Armonia codificate dall'antichità, e circondata da un alone intensamente luminoso [...] Poi il raggio dell'azione si allargò ad occupare tutta la scena [...] La scena si trasforma nell'ampia volta del cielo stellato, parzialmente coperta da nubi, tra le quali, nella parte inferiore della scena, dall'uno e dall'altro lato ne comparvero altre, con sopra le imponenti figure delle sirene celesti, che si disposero lungo due linee oblique convergenti verso il fondo al centro. Nella parte alta si formarono sul fondo, nel cielo, tre aperture, e dalle due laterali si svilupparono altre nuvole che disposero parallelamente alle sirene le allegorie dei pianeti, mentre quella centrale fu occupata dal trono della Necessità che [...] attorniato dalle tre parche faceva girare il fuso del mondo [...]», cfr. Molinari, 1968, pp. 31-32.

⁴ Per Filippo Succhielli, editore e stampatore attivo a Siena tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, cfr. DeGrazia, cit., p. 269; Bellini, 1995, p. 524.

140

Agostino Carracci (1557-1602)

[L'Armonia delle Sfere] / A.C.F. - [Firenze? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 238 × 350 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2748 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "V. il Cab. Paignon, P. 1 N° 1019"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019.

Per l'inventore Bernardo Buontalenti (1536-1607), il disegnatore Andrea Boscoli (1560?-1607), il titolo, il luogo, la data di pubblicazione e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 157-159, n. 153[180] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 271-273, n. 3901.186 S1. Per il titolo *L'Eternité paroissant dans l'Olimpe*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 106, n. 121. Acquaforte e bulino. Esemplare smarginato con frammenti mancanti: le misure sono quelle del foglio. Si tratta della scenografia del primo dei sei Intermezzi all'opera *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli (invenzione di Giovanni de' Bardi, madrigali dello stesso e di Ottavio Rinuccini, musica di Emilio de' Cavalieri e Cristoforo Malvezzi, scene di Bernardo Buontalenti) rappresentata nel 1589 a Firenze in occasione dei sontuosi festeggiamenti indetti per le nozze del granduca Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena. L'immagine del Carracci, così come per il terzo intermezzo (cfr. schede nn. 141, 141.a, 141.b), traduce in controparte la composizione del bozzetto del Buontalenti probabilmente attraverso la copia di esso di mano di Andrea Boscoli, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit.; *Il luogo teatrale*, 1975, pp. 110-116, n. 8.11. Gli altri quattro intermezzi hanno la traduzione incisoria di Epifanio D'Alfiano.

Noto il disegno di Bernardo Buontalenti conservato al Victoria and Albert Museum (London); nota anche la copia di Andrea Boscoli conservata alla Galleria degli Uffizi (Firenze).

La Biblioteca Nazionale Centrale (Firenze) conserva inoltre i *Bozzetti per gli intermedi della "Pellegrina"*, di Bernardo Buontalenti: in particolare, relativamente al primo intermezzo *L'Armonia delle Sfere*, il disegno del costume e dell'acconciatura dell'*Armonia Doria*, impersonata da Vittoria Archilei; tre disegni per le *Sirene Celesti*; tre disegni per tre gruppi di Deità (i *Sette Pianeti*, *Astrea*, le *Parche* e le *Necessità*), cfr. Warburg, 1966, pp. 68-69; *La scena del principe*, 1980, p. 364, nn. 5.14 a-c.

Bibliografia: De Rossi, 1589, pp. 18-32; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Heineken, III, 1789, p. 640, n. 4; Hubert, III, 1800,



p. 246, n. 51; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 106, n. 121-I; Brulliot, II, 1833, p. 6, n. 36; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 161; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316 (3); Kristeller, 1911, p. 176; De Witt, 1938, p. 50, n. 42294; Calvesi, Casale, 1965, p. 49, n. 168; Warburg, 1966, pp. 67, 73-88; Molinari, 1968, p. 32, ill. 2; Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, pp. 78-80, nn. 37, 38, ill. 16, 17; Bertelà, 1973, p. 229; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.11; Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 441, ill. 34; Borea, 1980, pp. 284-285, n. 794; *La scena del principe*, 1980, p. 358, n. 5.13.a-b; TIB, 39, 1980, p. 163, n. 121-I; DeGrazia, 1984, pp. 157-159, n. 153[180] I; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 113-114, n. 54; Bellini, 1995, p. 640; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 271-273, n. 3901.186 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")>

ALTRO ESEMPLARE

140.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[L'Armomia delle Sfere] / A.C.F. - [Firenze? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 241 × 348 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2748 bis* (v. 19, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "V. il *Cab. Paignon*, P. I N° 1019"¹; "Altro es. più scadente [rispetto al n. 2748] che non era della Biblioteca"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019.

* I numeri *bis* contrassegnano esemplari non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione: essi, come in questo caso, sono inoltre distinti da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". Detti esemplari *bis* provengono dalla raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, o da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra*, non è stata reperita documentazione in proposito. Ulteriore riscontro è in genere possibile nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani*, anche in questo caso risultato infruttuoso. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per l'inventore Bernardo Buontalenti (1536-1607), il disegnatore Andrea Boscoli (1560?-1607), il titolo, il luogo e la data di pubblicazione e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 157-159, n. 153[180] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 271-273, n. 3901.186 S1. Per il titolo *L'Eternité paroissant dans l'Olimpe*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 106, n. 121. Acquaforte e bulino. Esemplare smarginato con frammenti mancanti: le misure sono quelle del foglio.

Bibliografia: De Rossi, 1589, pp. 18-32; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Heineken, III, 1789, p. 640, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 51; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 106, n. 121-I; Brulliot, II, 1833, p. 6, n. 36; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 161; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316 (3); Kristeller, 1911, p. 176; De Witt, 1938, p. 50, n. 42294; Calvesi, Casale, 1965, p. 49, n. 168; Warburg, 1966, pp. 67, 73-88; Molinari, 1968, p. 32, ill. 2; Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, pp. 78-80, nn. 37, 38, ill. 16, 17; Bertelà, 1973, p. 229; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.11; Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 441, ill. 34; Borea, 1980, pp. 284-285, n. 794; *La scena del principe*, 1980, p. 358, n. 5.13.a-b; TIB, 39, 1980, p. 163, n. 121-I; DeGrazia, 1984, pp. 157-159, n. 153[180] I; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 113-114, n. 54; Bellini, 1995, p. 640; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 271-273, n. 186 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")>



140.b

COLLEGATO CON

140.b

Accademia degli Intronati (Siena)

Delle commedie degl'Accademici Intronati, la seconda parte. Appresso il riaprimto dell'Accademia Intronata, &c. - In Siena : ad istanza di Bartolomeo Franceschi, 1611 (In Siena : appresso Matteo Florimi, 1611) - 616 (i.e. 664), [6] p., 12°

Fa parte di: Delle commedie degl'Accademici Intronati di Siena. Raccolte nuouam.te riuedute, e ristampate... - In Siena : ad istanza di Bartolomeo Franceschi, 1611 (In Siena : appresso Matteo Florimi, 1611). - 2 v. ; 12°

BPP, *Sal. M* VII. 40456*

Collocazione precedente: *Sal. K. 18*

Marca Tipografica: *Anfora con fiori e foglie* (in cornice figurata) (nel colophon). Motto: "Laetificat Ubique".

Impronta: 7.e. imu- iola inda (3) 1611 (R)

Ex libris tipografico: "Ex Bibliotheca / Comitiss & Equitis / Durantibus", cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 174; Gelli, 1908, p. 151; Bragaglia, II, 1993, n. 724.

Possessori-Provenienza: conte Durante Duranti (1718-1780).

Nota manoscritta: "1. Aperto (Bulgarini Belis.) Gli Scambi. 2. Materiale (Bargagli Girol.) La Pellegrina 3. La descriz.e del riaprim.to dell'Accad.a Intronata ecc." (nel verso della carta di guardia).

Manca il frontespizio: titolo entro cornice xilografica con l'impresa dell'Accademia degli Intronati. Errore nella paginazione tra *Gli Scambi...* e *La Pellegrina...* (la numerazione inizia da p. 7). Indicazione di stampa dal colophon.

Il volume contiene le opere: *Gli scambi commedia dell'Aperto, Accademico Intronato, rappresentata in Siena dall'onoratiss. Università de' sig. Scolari, l'anno M.D.LXXIV* [Belisario Bulgarini]; *La pellegrina commedia del Materiale Intronato rappresentata nelle feliciss. nozze del grand. Ferd. de' Medici, e di Mas. Cristiana Loreno*.

MD.LXXXIX [Girolamo Bargagli]; *La descrizione del nuouo riaprimto dell'Accadèmia Intronata: L'oratione in lode di quella: e l'impresa di suoi Accademici nuouamente stampate* [Scipione Bargagli] (tutte con frontespizio proprio); *De origine salis intronati Armonici intronati* [Agostino Agazzari].

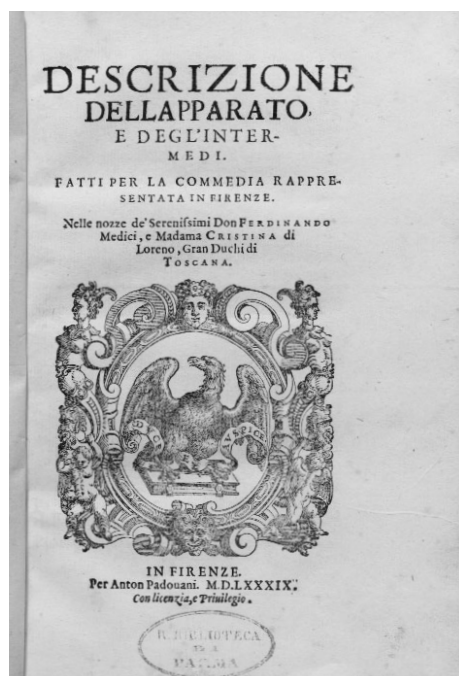
Autore de *La Pellegrina*, il poeta, commediografo e trattatista, ascritto col nome di "Materiale" all'Accademia degli Intronati, Girolamo Bargagli (1537-1586). La commedia fu scritta su richiesta del cardinale Ferdinando de' Medici nel 1564 ma editata e messa in scena nel 1589, dopo la morte del Bargagli, dal fratello Scipione che la propose per le nozze di Ferdinando I, divenuto granduca, con Cristina di Lorena: essa fu rappresentata con Intermezzi il 2 maggio nel Teatro degli Uffizi dagli Accademici Intronati di Siena.

A Giovanni Bardi si deve l'invenzione degli Intermezzi che celebrano i concetti platonici della *musica mundana* e della *musica humana* in sei raffigurazioni allegoriche e mitologiche: *L'Armonia delle sfere* (cfr. schede nn. 140, 140.a); *La disfida delle Muse e delle Pieridi*; *Apollo e Pitone* (cfr. schede nn. 141, 141.a, 141.b); *L'Ade*; *Anfritrite e Arione*; *L'Armonia e il Ritmo donati agli uomini dagli Dei*. Collaborarono ai testi Ottavio Rinuccini, Giovambattista Strozzi e Laura Guidiccioni.

Composero gran parte delle musiche Luca Marenzio e Cristofano Malvezzi con l'ausilio di Giovanni Bardi, Emilio de' Cavalieri, Giulio Caccini, Iacopo Peri, Vittoria e Antonio Archilei.

Per la sua aderenza ad un gusto tardo-rinascimentale la commedia godette di notevole fortuna. Dopo la prima edizione senese (*La pellegrina. Commedia*. In Siena, nella stamperia di Luca Bonetti, 1589, cfr. Pinto, 1971, p. 5, n. 42) ebbe varie ristampe fino alla sua inclusione in questo volume delle *Commedie degli Intronati* del 1611, cfr. DBI, 6, 1964, p. 342 (voce N. Borsellino): note un'altra edizione senese del 1605 (*La pellegrina, commedia di M. Girolamo Bargagli. Materiale Intronato. Rappresentata nelle felicissime nozze del sereniss. Don Ferdinando de' Medici... Nuouamente dal suo vero originale con ogni maggior diligentia ristampata*. In Siena, appresso Matteo Florimi, 1605) e due edizioni veneziane del 1606 (*La pellegrina commedia di M. Girolamo Bargagli Materiale Intronato: rappresentata nelle felicissime nozze del sereniss. don Ferdinando de' Medici ...* In Venezia, appresso Roberto Meglietti, 1606; e In Venezia, per Giambattista Pulciani, 1606), cfr. Allacci, 1755, col. 616.

Bibliografia: Allacci, 1755, col. 616; Melzi, I, 1848, p. 6; *La scena del principe*, 1980, p. 358, n. 5.11; BL, 23, 1967, p. 515, col. 123; CSCIB, II, 1986, p. 849; Bosi Maramotti, 1995, p. 148.



140.c-140.f

140.c-140.f

Bastiano De Rossi (n. 1550/60)

Descrizione dell'apparato, e degl'intermedi. Fatti per la commedia rappresentata in Firenze. Nelle nozze de' Serenissimi Don Ferdinando Medici, e Madama Cristina di Loreno, Gran Duch di Toscana. - In Firenze : per Anton Padouani, con licenza, e priuilegio, 1589. - [8], 72 p. ; 4°

BPP, GG. II. 87 (1° esempl.)

Marca tipografica: *Aquila ad ali spiegate poggia gli artigli su un libro chiuso* (in cornice figurata). Motto: "Dvce et Avspice" cfr. Vaccaro, 1983, p. 102, n. 6.18; Zappella, I, 1986, p. 84, n. XVI.g; Zappella, II, 1986, fig. 119. Impronta: i-mo lai- s.o. lura (3) 1589 (R)

BPP, GG. II. 87 (2° esempl.)

Collocazione precedente: D. IX. 5141

Marca tipografica: *Aquila ad ali spiegate poggia gli artigli su un libro chiuso* (in cornice figurata). Motto: "Dvce et Avspice" cfr. Vaccaro, 1983, p. 102, n. 6.18; Zappella, I, 1986, p. 84, n. XVI.g; Zappella, II, 1986, fig. 119. Impronta: i-mo lai- s.o. lura (3) 1589 (R)

Nota manoscritta: "Bastiano de' Rossi dedicò la Descrizione ad Alfonso II d'Este. Bernardo Buontalenti diresse l'Apparato e uomini sommi in Lettere e in arti vi concorsero. Il Libretto è stampato con grande eleganza. Cicognara Cat.o Libri d'Arte T. I°. c. 237." (nel recto della carta di guardia).

BPP, GG. II. 87 (3° esempl.)

Marca tipografica: *Aquila ad ali spiegate poggia gli artigli su un libro chiuso* (in cornice figurata). Motto: "Dvce et Avspice" cfr. Vaccaro, 1983, p. 102, n. 6.18; Zappella, I, 1986, p. 84, n. XVI.g; Zappella, II, 1986, fig. 119. Impronta: i-mo lai- s.o. lura (3) 1589 (R)

Legato con: *Descrizione del regale apparato fatto in Firenze. Per le nozze del Serenissimo Gran Duca di Toscana e di Madama Cristina di Lorena, sua moglie* [Raffaele Gualterotti].

BPP, GG. II. 87 (4° esempl.)

Collocazioni precedenti: X. IX. 20401; X. IX. 27

Marca tipografica: *Aquila ad ali spiegate poggia gli artigli su un libro chiuso* (in cornice figurata). Motto: "Dvce et Avspice" cfr. Vaccaro, 1983, p. 102, n. 6.18; Zappella, I, 1986, p. 84, n. XVI.g; Zappella, II, 1986, fig. 119. Impronta: i-mo lai- s.o. lura (3) 1589 (R)

Possessore-Provenienza: Giovanni Battista Aleotti (1546-1636).

Nota manoscritta: "Di Gio: Batt.a Aleotti detto S. Arg.to Archit.o di N.S. et pub.co in ferr.a" (nel frontespizio).

Legato con: *Descrizione del regale apparato fatto in Firenze. Per le nozze del Serenissimo Gran Duca di Toscana e di Madama Cristina di Lorena, sua moglie* [Raffaele Gualterotti].

Capilettara xilografici. Contiene: *Al ser.mo principe Donnalfonso Secondo D'Este... (14 maggio 1589) [dedica di Bastiano de Rossi]; Descrizione dell'apparato...; Proemio; Apparato; Intermedio primo; Prospettiva; Intermedio secondo [-sesto].*

Della descrizione di questi Intermezzi, considerati la parte più splendida delle feste di quel tempo, esistono anche le coeve edizioni "In Mantova, per Francesco Osanna, 1589", e "In Milano, appresso Giacomo Piccaglia, 1589".

Le descrizioni dettagliate ed erudite di Bastiano De Rossi - uno dei fondatori dell'Accademia della Crusca col nome di "Inferigno"-, entusiasta ammiratore dello scenografo Bernardo Buontalenti, in parte suppliscono alla carenza di immagini, in parte aggiungono mistero e confusione al reale svolgimento dello spettacolo; tuttavia, le sue indicazioni erudite, formulate non solo per l'interesse di un pubblico istruito, restano la fonte più importante per la ricostruzione dell'importante evento teatrale.

A tal proposito ricordiamo la descrizione di Giuseppe Pavoni, più sintetica e con qualche variante rispetto a quella di Bastiano de Rossi: *Diario descritto da Giuseppe Pavoni delle feste celebrate nelle solennissime nozze delli Serenissimi Sposi, il Signor Don Ferdinando Medici et la Signora Donna Cristina di Lorena Gran Duch di Toscana, nel quale con brevità si esplica il Torneo, la Battaglia Navale, la Commedia con gli Intermedi, et altre feste occorse di giorno, in giorno*

per tutto il dì 15 Maggio MDLXXXIX, Bologna, Giovanni Rossi, 1589. Ed ancora: *Li sontuosissimi apparecchi, trionfi, e feste, fatti nelle nozze della gran duchessa di Fiorenza con il nome, & numero de duchi, prencipi, marchesi, baroni, & altri gran personaggi postovi il modo del vestire, maniere, & livree. Et la descrizione de gl'intermedii rappresentati in una comedia nobilissima, recitata da gl'Intornati senesi. Aggiuntovi l'ordine, & modo che s'è tenuto nel coronare l'Altezza della Serenissima gran duchessa...*, Stampata in Fiorenza, & in Ferrara per Vittorio Baldini. Et ristampata in Venetia per Lodovico Larduccio, 1589 (Si vendono à S. Lucca); Simone Cavallino, *Raccolta di tutte le solennissime feste nel sponsalitto della serenissima gran duchessa di Toscana fatte in Fiorenza il mese di maggio 1589... raccolte da Simone Cavallino*, In Roma, appresso Paolo Blado Stampatore Cemerale, 1589; *Le ultime feste et apparati superbissimi fatti in Fiorenza nelle nozze del serenissimo gran duca di Toscana*, In Bologna, per Alessandro Benacci, 1589; *Discours véritable du mariage...*, Paris, s.d. Un diario di Girolamo Seriacopi, *Memoriale et ricordi (1588-1589)*, conservato all'Archivio di Stato di Firenze, coevo all'allestimento degli spettacoli, fornisce interessanti informazioni a ulteriore integrazione delle descrizioni ufficiali del De Rossi e del Pavoni, cfr. *La scena del principe*, 1980, p. 358, n. 5.12.; nel *Libro di conti relativi alla commedia diretta da Emilio de' Cavalieri* (Warburg, 1966, pp. 69ss.) sono menzionati, tra l'altro, i nomi dei virtuosi e tutta l'attività relativa alla preparazione dei costumi.

La fonte principale per la ricostruzione dell'ingresso trionfale a Firenze di Cristina di Lorena è la descrizione in due parti (illustrata anche da una serie di acquaforti) di Raffaello Gualterotti, *Descrizione del regale apparato per le nozze della serenissima madama Cristina di Loreno, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici III. Descritte da Raffael Gualterotti*, In Firenze, appresso Antonio Padovani, 1589 (BPP, X. VI. 20870; GG. II. 87 1° esempl.) (note anche le edizioni dello stesso anno, "In Milano, appresso Giacomo Piccaglia", e "In Mantova, per Francesco Osanna"); del già citato Giuseppe Pavoni è un breve racconto, *Entrata della Serenissima Gran Duchessa Sposa...*, Bologna, Rossi, 1589; ed ancora *Descrizione della solennissima entrata della gran duchessa di Toscana nella città di Fiorenza, con il numero de personaggi secondo li gradi loro, & livree, condizioni delli abiti, con altre cose vedute in essa superbissima entrata. Fatta alli 30 d'aprile MDLXXXIX*, In Bologna, per Alessandro Benacci stampatore camerale, 1589; la stessa ristampata a Mantova, *Descrizione della solennissima entrata della gran duchessa di Toscana nella città di Fiorenza. Col numero de' personaggi secondo i gradi loro, et livree, condizioni delli abiti, con altre cose vedute in essa superbissima entrata. Fatta alli XXX d'aprile. MDLXXXIX*, In Bologna & ristampata in Mantova, per Francesco Osanna stampator ducale, [1589]; *Discours de la magnifique réception et triomphante entrée de la Grand Duchesse de Toscane en la ville de Florence, avec les cérémonies de son couronnement et espousailles...*, Lyon, par Benoist Rigaud, 1589 (altra edizione: Paris, jouxte la coppie imprimée à Lyon, D. Binet, 1589); Pietro Niccolò Cardi, *Venuta della sereniss. Cristina di Loreno in Italia al seggio ducale di Fiorenza del suo serenissimo sposo don Ferdinando Medici gran duca terzo di Toscana. Raccolta in ottava rima da Pietro Niccola de Cardi*, In Firenze, appresso Giorgio Marescoti, 1590.

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, pp. 237-238, n. 1396; BNP, CLVI, 1939, col. 310; CBPI (1465-1600), 1958, p. 588; BL, 21, 1967, p. 1169, col. 601; *La scena del principe*, 1980, p. 358, n. 5.10; "...Monteverdi al quale ognuno deve cedere...", 1993, p. 174 (scheda D. Moschini).

Apollo e Pitone (Perseo e il Drago)

Apollo e il Drago

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms. p. 202:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. R.

La Scena detta del Drago 25. Fig., e il Drago l.12.10. a.9. Vicino ai piedi della Ninfa che si sostiene il manto colla sin. Carracius fe.

Offre un folto Bosco con altissimi alberi in una piazza del quale scorgesi nel mezzo un orribil Drago. Dall'alto scende un Uomo alato (Perseo forse) che vien per ucciderlo colla spada nella d., e lo scudo nella sin. Dodici Uomini da una parte, e dodici donne dall'altra, tutti in piedi fanno spalliera al detto animale.

ANNOTAZIONE

Altri come io pure ho pensato le danno il Titolo della scena di Perseo, ma questa non ebbe luogo in un bosco, ma bensì nel mare: l'animale non era un Drago, ma un Orca, ne vi si trovavano persone, come questi indefferenti a tale spettacolo, e in pericolo d'esser essi pure divorati.»¹ (BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ "Il terzo intermezzo ebbe di diverso dagli altri una prospettiva in forma di boscareccia, con pianta perfettamente triangolare, e il volo libero di Apollo che scese dai boschi di Delfi per uccidere il serpente Pitone, rappresentato in figura di Drago vomitante fuoco e fiamme.", cfr. Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 449. "[...] si trattò di un doppio filare d'alberi, che convergono alla caverna del mostro, serrando lo spazio entro una struttura marcatamente triangolare [...]", cfr. Molinari, 1968, p. 33.

141

Agostino Carracci (1557-1602)

[Apollo e Pitone] / Carracius fe. - [Firenze? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 245 × 345 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 606 *

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 41v (BPP).

* La stampa era parte del nucleo originale d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistati nel 1838; detto nucleo costituiti, con integrazioni e acquisti successivi, il Fondo Parmense. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare era contrassegnato dal n. 85 e così descritto: "n. 85 - 1- *Perseo che scende a uccidere il mostro marino* - Caracci - Carracci - C [Conservata] - £. 2,00" (il titolo è stato corretto da *Un Fatto dell'Apocalisse*). A seguire le sigle "D" [Duplicata] e "da R" [da Ritenerne]. Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*Perseo che scende ad uccid. il drago. Una delle Sc. Farnese* - Carracci - n. 85 [Balestra] - [...] il n. 2747 [Ortalli] - Ivi [Bartsch], 18, 106". La prova, siglata dalla lettera D [Duplicata] anche in altro elenco, è stata mantenuta nel Fondo Parmense, contrassegnata





141.a

dal n. 606. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per l'autore, l'inventore Bernardo Buontalenti (1536-1608), il disegnatore Andrea Boscoli (1560?-1607), il titolo, l'indicazione I stato, il luogo e la data di pubblicazione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 3901.187 S1. Per il titolo *Apollo e il drago*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181] I. Per il titolo *Perseo e il drago*, cfr. TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I. Per il titolo *Perseo discende dall'Olimpo per combattere il drago*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I. Acquaforte e bulino. Esemplare controfondato.

Si tratta della scenografia del terzo dei sei Intermezzi all'opera *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli (invenzione di Giovanni de' Bardi, madrigali di Ottavio Rinuccini, musica di Luca Marenzio, scene di Bernardo Buontalenti) rappresentata nel 1589 a Firenze in occasione dei sontuosi festeggiamenti indetti per le nozze di Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena. L'immagine del Carracci, così come per primo intermezzo (cfr. schede nn. 140, 140.a), traduce in controparte la composizione del bozzetto del Buontalenti probabilmente attraverso la copia di esso di mano di Andrea Boscoli, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit.; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.15. Gli altri quattro intermezzi hanno la traduzione incisoria di Epifanio D'Alfiano.

Noto il disegno di Bernardo Buontalenti conservato al Victoria and Albert Museum (London).

La Biblioteca Nazionale Centrale (Firenze) conserva i *Bozzetti per gli intermedi della "Pellegrina"*, di Bernardo Buontalenti: in particolare, relativamente al terzo intermezzo *La lotta tra Apollo e Pitone*, il figurino *Apollo con arco*; nove disegni per *Coppie Delfiche*; copia di disegni per *Apollo che saetta Pitone*, cfr. Warburg, 1966, p. 69; *La scena del principe*, 1980, p. 364, n. 5.14 g-i.

Bibliografia: De Rossi, 1589, pp. 42-48; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Heineken, III, 1789, p. 640, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 52; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 162; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316 (3); Kristeller, 1911, p. 283; De Witt, 1938, p. 50, n. 100838; Calvesi, Casale, 1965, p. 49, n. 169; Warburg, 1966, pp. 89-102; Molinari, 1968, p. 32, ill. 6; Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, 1969, pp. 81-82, n. 40; Bertelà, 1973, p. 230; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.15; Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 441, ill. 36; Borea, 1980, p. 285, n. 795; *La scena del principe*, 1980, p. 360, n. 5.13.e-f; TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I; DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181] I; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 113-114, n. 54; Bellini, 1995, p. 641; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 3901.187 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")>

ALTRO STATO

141.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[Apollo e Pitone]. - [Firenze? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 239 × 341 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2747 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "V. il Cab. Paignon, P. I N° 1019"¹; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019.

Per l'autore, l'inventore Bernardo Buontalenti (1536-1608), il disegnatore Andrea Boscoli (1560?-1607), il titolo, il luogo e la data di pubblicazione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 187. Per il titolo *Apollo e il drago*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181]. Per il titolo *Perseo e il drago*, cfr. TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I. Per il titolo *Perseo discende dall'Olimpo per combattere il drago*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I. Esemplare ritagliato: stato indeterminato (probabile I). Acquaforte e bulino. Esemplare smarginato con frammenti mancanti.

Bibliografia: De Rossi, 1589, pp. 42-48; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Heineken, III, 1789, p. 640, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 52; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 162; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316 (3); Kristeller, 1911, p. 283; De Witt, 1938, p. 50, n. 100838; Calvesi, Casale, 1965, p. 49, n. 169; Warburg, 1966, pp. 89-102; Molinari, 1968, p. 32, ill. 6; Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, 1969, pp. 81-82, n. 40; Bertelà, 1973, p. 230; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.15; Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 441, ill. 36; Borea, 1980, p. 285, n. 795; *La scena del principe*, 1980, p. 360, n. 5.13.e-f; TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I; DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181] (?); Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 113-114, n. 54; Bellini, 1995, p. 641; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 3901.187 S (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")>

141.b

Agostino Carracci (1557-1602)

[Apollo e Pitone]. - [Firenze? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 236 × 343 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2749 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "V. il Cab. Paignon, P. I N° 1019"¹; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019.



141.b

Per l'autore, l'inventore Bernardo Buontalenti (1536-1608), il disegnatore Andrea Boscoli (1560?-1607), il titolo, il luogo e la data di pubblicazione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 187. Per il titolo *Apollo e il drago*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181]. Per il titolo *Perseo e il drago*, cfr. TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I. Per il titolo *Perseo discende dall'Olimpo per combattere il drago*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I. Esempio ritagliato: stato indeterminato (probabile I). Acquaforte e bulino. Esempio smarginato con frammenti mancanti.

Bibliografia: De Rossi, 1589, pp. 42-48; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Heinecken, III, 1789, p. 640, n. 4; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 52; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1019; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 122-I; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 162; Nagler, I, 1858, p. 140, n. 316 (3); Kristeller, 1911, p. 283; De Witt, 1938, p. 50, n. 100838; Calvesi, Casale, 1965, p. 49, n. 169; Warburg, 1966, pp. 89-102; Molinari, 1968, p. 32, ill. 6; Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, 1969, pp. 81-82, n. 40; Bertelà, 1973, p. 230; *Il luogo teatrale*, 1975, p. 113, n. 8.15; Pirrotta, Povoledo, 1975, p. 441, ill. 36; Borea, 1980, p. 285, n. 795; *La scena del principe*, 1980, p. 360, n. 5.13.e-f; TIB, 39, 1980, p. 164, n. 122-I; DeGrazia, 1984, p. 159, n. 154[181] (?); Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 113-114, n. 54; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 273, n. 3901.187 S (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")>

COLLEGATO CON

(cfr. schede nn. 140.b, 140.c-140.f.)

Ventaglio

Copricapo in forma di ventaglio

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quinta. Soggetti Famigliari*, ms., pp. 257-258:

«Carracci Agostino - Lui stesso. BB. R.

Il Ventaglio detto ancora il Pennacchio a. 13.9. l. 9.5. Al b. della parte opposta a tre ovatini si legge August. Carazza Inv. e Fe nome, che non v'è stato scritto da Agostino, ma da un'altra mano. Infatti nelle prime Prove ci manca.¹

La parte superiore di questa stampa rappresenta un Pennacchio nel di cui mezzo si vede un ovatino in altezza con entro la Figura di Diana, veduta al Busto. la parte Inferiore ha un altro ovatino per traverso con un Satiro dietro un albero, che spia due Ninfe entro un acque. Al b. poi vi hanno luogo, da una parte, tre ovatini distaccati, il primo col Busto di Pallade con elmo in capo, delle stesse misure di quello di Diana; il secondo colle tre Grazie e il terzo Nettuno con Pallade che fanno nascere l'ulivo. Questi due ovatini sono pel traverso, e gli uni, e l'altro sono stati ingegnosamente formati per il rovescio del Ventaglio servendosi dello stesso ornato, ed incollando gli ovatini sopra gli altri, anche per formarne due tagliando i primi.

Copia B. RR. s.p. a. 12.11. l. 9.3. con al b. un solo ovatino alla sin. di Diana, in cui sono figurate otto Ninfe che formano una danza a cerchio al suono d'una chitarra, suonata colla d. da una loro compagna seduta. Alcuni vogliono che questa copia sia lo stesso Rame originale ritoccato, e così disposto dal Rossi. Ma non si dice quale egli siasi tra i tanti che ne abbiamo di artefici con un tal cognome.»²
(BPP, Ms. Parm. 3618)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Carta comunemente chiamata il Ventaglio di Agostino. Diana in uno scudo ovato p. l'impiedi, contornato da pennacchi, e di sotto altro scudo p.

traverso con un satiro che sta osservando due che si bagnano: Da una parte tre scudetti, in uno Pallade, in un altro le tre Grazie, e nel Terzo Nettuno, e Pallade che fanno nascere il Cavallo, e l'ulivo. In un Angolo: August. Carazza Inv. E fe.

N.B. Questi tre ultimi scudetti non essendo belli come gli altri due danno qualche sospetto di non essere di Agostino, come di Agostino non sembrano le lettere indicate.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Per il II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 178, n. 193[220]II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 275, n. 3901.188 S2.

² Cfr. Heinecken, III, 1789, p. 640, n. 5b; DeGrazia, cit., n. 193[220] copia I; TIB, cit., p. 277, n. 3901.188 C1.

142

Agostino Carracci (1557-1602)

[Ventaglio. - Bologna? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : bulino ; 372 × 250 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2751 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "V. Cab. Paignon, 1N° 1030"; G.

Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1030.

Per l'autore, il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione I stato (avanti lettera), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 275, n. 3901.188 S1. Per il titolo *Copricapo in forma di ventaglio*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 178-179, n. 193[220] I. Il disegno preparatorio, in controparte e segnato per il trasporto, è conservato in collezione privata inglese (A. P. Oppé), cfr. Mahon, 1956, p. 47, n. 47. Esempio ritagliato con segni di prova del bulino.

L'immagine presenta all'interno la figura di *Diana* e un ovale con un *Paesaggio con ninfe e satiro*. In basso a destra, tre ovali con le figure di *Atena*, le *Tre Grazie* e *Poseidone e Atena*; in basso a sinistra, altro ovale appena accennato. L'incisione, interpretata quale rappresentazione di un ventaglio, è stata intesa da H. Diane Russel quale copricapo da ritagliare e portare a una festa. In questo modo ciascuna scena negli ovali poteva essere alternata a piacere. Se questa fosse la destinazione si potrebbe vedere un rapporto con le feste organizzate per il matrimonio di Ferdinando de' Medici e Cristina di Lorena celebrato nel 1589: è stata rilevata la straordinaria somiglianza con i copricapo delle figure de *L'Armonia delle sfere*, cfr. DeGrazia, cit.; schede nn. 140, 140.a, 141, 141.a., 141.b.

Il rame figurava, alla data del 1658, nella ricchissima raccolta del mercante d'arte bolognese conte Cesare Locatelli, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658). Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657. Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Tra i rami posseduti, al n. [338] è citato: "Un detto [rame] il Ventaglio d'Agostino Carracci".

Nell'*Orazione di Lucio Faberio Accademico Gelato in morte d'Agostin Carraccio* (pubblicata in Malvasia, 1678 (1841), I, pp. 306 ss.), a proposito dell'attività di Agostino, Annibale e Lodovico Carracci, si narra che, dopo gli studi presso l'Accademia del Nudo, gli artisti "non si davan per essi ore di riposo e di ricreazione [...] Nell'ore appunto di quiete e di consolazione, stanchi dal lavoro nella stanza de' signori Favi, operò per svariarsi e prender lena Agosti-



142

no [...] e Lodovico [...] Di qui vennero quelle paramosche o ventagli curiosi, quattro de' quali fatti nell'ore più calde a' detti Monsignori, oggi si trovano presso il sig. Conte Ariosti. Di qui que' biribis-si, que' pelachiù, quell'ocche disegnate con sì spiritose figurette e di acquerelle di colori miniate non solo, ma que' nuovi giuochi, che a somiglianza de' suddetti e più giudiziosi ancora, ritrovò Agostino, donandone a Dame e ad amici [...]"

La collezione menzionata è con probabilità quella del conte Corrado Ariosti, il quale conservava, nel suo Palazzo in Strada di San Giorgio a Bologna, una raccolta di grafica ben nota al Malvasia, cfr. *l'Inventario di tutti li beni ritrovati nell'eredità dell'III. Sign. C. Corradino Ariosti nel Palazzo di Bologna*, [54 pp.], registrato alla sua morte, il 30 maggio 1663, dal notaio Carlo Antonio Madini (ASBO, Notarile, Notaio Carlo Antonio Mandini, IV Filza 1663). L'inventario è correlato al testamento che si trova presso il notaio Pietro Maria Scarselli. Erede dei beni è il figlio Filippo Maria Ariosti. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, cit., pp. 66-74.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Heinecken, III, 1789, p. 640, n. 5; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 53; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1030; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 149, n. 260; Brulliot, III, 1834, p. 7, n. 35 (IX); Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, n. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 129; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296; De Witt, 1938, p. 50, n. 17010; Mahon, 1956, p. 171, n. 254; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 134; Petrioli Tofani, 1975, p. 57, n. 90; TIB, 39, 1980, p. 280, n. 260 (149); DeGrazia, 1984, pp. 178-179, n. 193[220] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 275, n. 3901.188 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<41 D 26 2 : 92 C 3 : 92 L 41 22 : 93 L 3 (+5) : 92 C 2 : 92 H 1 : 92 D 3>



142.a

ALTRO ESEMPLARE

142.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[Poseidone e Atena. - Bologna? : s.n., 1589-1595]. - 1 stampa : bulino ; ovale 53 × 75 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 1181: esemplare ritagliato collocato in passe-partout con finestra.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 63v (BPP).

Per l'autore, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 275, n. 3901.188. L'esemplare, con la scena di *Poseidone e Atena*, è uno degli ovali ritagliati dalla stampa *Copricapo in forma di ventaglio*. La prova è ritagliata intorno all'ovale: le misure sono quelle dell'asse maggiore e minore. Esemplare collocato in passe-partout.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77; Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Heinecken, III, 1789, p. 640, n. 5; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 53; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1030; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. LIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 149, n. 260; Brulliot, III, 1834, p. 7, n. 35 (IX); Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, n. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 129; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296; De Witt, 1938, p. 50, n. 17010; Mahon, 1956, p. 171, n. 254; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 134; Petrioli Tofani, 1975, p. 57, n. 90; TIB, 39, 1980, p. 280, n. 260 (149); DeGrazia, 1984, pp. 178-179, n. 193[220]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 275, n. 3901.188.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 C 2 : 92 H 1>

Stemma di un cardinale della famiglia Sampieri.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag. e 314.*, ms., p. 106:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Arma di Monsignor Sampieri B.

A. 5.4. l. 4.4. *Entro lo scudo sormontato dal Cappello Episcopale, ma con molti fiocchi, vi resta un Cane in prof. che presenta l'occhio sin. Non vi sono ne' Figure, ne' Mascheroni. Il tondo è bianco, ed il lavoro è della prima maniera d'Agostino.»*

(BPP, Ms. Parm. 3619)



143

143

Agostino Carracci (1557-1602)

[Stemma di un Cardinale della famiglia Sampieri. - Bologna? : s.n., 1593-1595]. - 1 stampa : bulino ; 139 × 107 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2752 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

Per l'autore, il titolo, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione - e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 181, n. 197[224] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 282, n. 3901.190 S2. Esemplare ritagliato.

Malvasia scrisse: "Una molto semplice, ma però bella armetta dell'Abbate Sampieri [...] essendo il rame presso gli eredi.". Lo Zanotti successivamente appuntò "Io l'ho presso di me questo rame, onde non è più presso gli eredi".

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 82; Heineken, III, 1789, p. 643, n. 28; Bartsch, XVIII, 1818, p. 133, n. 177; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 265; Calvesi, Casale, 1965, p. 48, n. 165, 165 bis; Bertelà, 1973, n. 273; TIB, 39, 1980, p. 217, n. 177 (133); DeGrazia, 1984, p. 181, n. 197[224] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 282, n. 3901.190 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (SAMPIERI, ...) 3 / 34 B 11 (GREYHOUND)>

Enea fugge da Troia con la famiglia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 156-157:

«Barrocci, Federico - Agostino Carracci BB. e vero Capo d'Opera.

4. Fig. prin. due dei Penati, in lont 5. Fig. e più lontano ancora 17. altre l. 1 9.6. a. 15.1. Al b. sopra un gradino Typis Donati Rasecottij, in tre righe, nel marg: Federicu Baroccius Urbinas inven in 4. Linee con in seguito sopra una lunga fascia la De.: Odoardo Farnesio Cardinali Amplissimo Augustinus Carracci.s 6. Versi Romuleus pietate vivum ec. dopo i quali: Augo (sic) Car. fe. 1595. in tre linee.¹

Il pio Enea coll'elmo in capo porta sulla spalla sin. il vecchio Padre, il quale sostiene sul braccio d. entro una pelle, li Dei Penati, Marte, e Nettuno. Il Fanciullo Ascanio tiene una mano al capo, l'altra alla coscia del Padre, e l'infelice Creusa segue il suo sposo colla d. alla stola.

Il Gab. Elettorale di Dresda ne possiede una Prova impressa sulla Carta della Cina.

ANNOTAZIONE

Il Malvasia (Tom. 1°. Felsina pag. 401) fa il seguente elogio a quest'Intaglio "Ma famosa oltremodo fu poi la gran carta dell'Anchise di Federico Barrocchio, nella quale si soddisfece totalmente operandoci non come nelle più per divertimento, e per servir ad altri, ma per istudio, e per compiacere a se stesso, improvarsi pure quanto farsi potesse col bullino ec."²

Dopo il giudizio del Malvasia non mi resta a dire, se non che la espressività delle Figure principali di questo Pezzo sono lavorate al non plus ultra, e riguardo ai piedi, mi fo lecito di dire, che nessuno è mai arrivato a marcare così bene i diti, e le unghie come lo ha fatto Agostino. Quindi a ragione come narra il detto Biografo pag. 90. Questo Pezzo è detto comunemente l'Anchise di Agostino.³

Vi sono poi alcuni Amatori, i quali asseriscono, che le prime Prove di questa Stampa non devono avere nell'alto dell'arcata dalla parte di Creusa una macchia del Rame, che si rompe. Io però posso dire di averne vedute alcune Prove negrissime al maggior segno, ma tutte colla stessa macchia. Il Barrocci dipinse questo Quadro per l'Imperatore Rodolfo 2°. Due Copie del medesimo si ammirano in Roma, l'una nel Palazzo Odescalchi dei Duchesi di Bracciano, e l'altra nel Palazzo Borgese.

A. Copia benissimo immitata, e MR. s.p. inc. da Raffaello Guidi. l. 19.3. a. 15. compr. 10. Linee di marg. in cui. Federicus barocius Urbinas inven. Raphael guidi Fe., il tutto in 6. Righe.⁴

B. Copia B. RR. p.d. l. 16. a. 12.6. s. m. s. Sotto il piede sin. di julo: In Faenza per l'archi P. Dooms. f.⁵
(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 200:

«Enea che fugge dall'Incendio di Troia passando per un arco sulle spalle il Padre Anchise col figlio Ascanio ai piedi, mentre Creusa piangendo lo siegue. In un'angolo. Federicus Barocius Urbinas Inven. Nell'altro = Ago. Car. fe. 1595 e poi nello spazio di mezzo = Odoardo Farnesio Cardinali Amplissimo Augustinus Carracius con sei versi Latini, che cominciano Romuleus pietate... e terminano carus es, et superis = Entro un gradino = Typis Donati Rasecottij.

Questo è il Capo d'opera di Agostino, e bisogna averlo avanti che il rame abbia [...] una sfoglia Superiorm.te alla colonna circondata dalle fiamme che restano nell'indietro.

Il Barocci fece la pittura per Ridolfo II° Imperadore, e la replicò per Monsignor della Rovere. Quest'ultima vedasi a Roma nel Palazzo Borgesi.⁶ Agostino non cavò l'incisione da veruna di queste pitture ma da un disegno del Barocci, che di poi ebbe Lorenzo Pasinelli a far da l'onore della bellissima sua collezione di disegni.⁷

Il Malvasia dice che il Barocci a cui Agostino aveva mandata la Stampa con umanos.ma Lettera gli rispondesse, risentitam.te ed indescretam.te onde Agostino giurasse di non aver mai avuto mortificazione maggiore, e quindi volle che sia stato p. gelosie di professione.

Riflettendo però alla dolcezza, e cortesia del Barocci, sembra giusto il credere, che questo racconto sia da valutarsi, come quello delle scarpe del Tintoretto.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. schede nn. 144, 144.a.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 293.

³ Ibidem, p. 76.

⁴ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 184, n. 203[230] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 288, n. 3901.192 C1.

⁵ Copia non repertoriata da DeGrazia e Bohn, cfr. scheda n. 144.b. Noto anche l'esemplare conservato al Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bo-

logna), cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna*.

⁶ Il Barocchi dipinse due versioni di questo soggetto. La prima, oggi perduta, fu eseguita per la corte di Rodolfo II d'Asburgo a Praga negli anni 1586-1589. La seconda versione, ancor oggi conservata, fu replicata per monsignor Giuliano Della Rovere: quest'ultima porta la firma del Barocchi e la data 1598. Il quadro oggi irreperibile era a Praga nel 1621; nel 1648 venne in possesso di Carlo Gustavo e di qui passò alla regina Cristina di Svezia. Finito in Palazzo Odescalchi a Bracciano, indi nella Collezione d'Orléans (1721), giunse a Londra nel 1800. La seconda versione è conservata alla Galleria Borghese a Roma, cfr. Emiliani, 1975, pp. 151-153, n. 166; Idem, II, 1985, p. 230.

A tal proposito segnaliamo gli inventari delle collezioni di Louis duc d'Orléans, Giovan Battista Borghese, Giovanni Vandeneynen e Carlo Maratti.

Louis duc d'Orléans (1703-1752) conservava al Palais Royal (Paris) la menzionata prima versione del dipinto di Federico Barocchi, cfr. *Description des tableaux du Palais Royal avec La Vie des Peintres à la tête de leurs ouvrages. De die e a monseigneur le Duc d'Orleans, Premier Prince du Sang*. A Paris, rue S. Severin, Chez d'Houry, seul Imprimeur & Libraire de Monseigneur le Duc d'Orleans, MDCCXXVII [pp. 504]. Alla p. 159 il dipinto è così descritto: "L'Embrasement de Troye. Peint sur toile, haut de cinq pieds dix pouces, large de neuf pieds neuf pouces. Fig. de petite nature. Enée emporte son Pere Anchise, accompagné d'Ascagne qui le tient par sa côte-d'armes: Créuse est à droit qui se sauve aussi du milieu des flammes. Le fond du Tableau représente un vestibule rempli de fumée avec des bâtimens à droit tout en feu. Sur le devant on voit les morceaux d'une frise, des étendars, & un casque à terre", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; Dubois De Saint-Gelais, *Description des tableaux du Palais Royal avec la Vie des Peintres à la tête de leurs ouvrages*, Genève, 1972. Segnalate vendite successive: 26 dic. 1798; 14 feb. 1800; 8 mar. 1806.

Giovan Battista Borghese principe di Rossano (1639-1717) conservava nel Palazzo Borghese in Campo Marzio (Roma) la menzionata seconda versione del dipinto di Federico Barocchi, cfr. *Inventario di tutti li mobili che sono nell'appartamento Terreno che gode il Sig. Principe de Rossano. Adi 7 aprile 1693* [pp. 45] (Roma, Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, busta 7504). Alla pag. 45, l'opera è così descritta: "Accanto sotto al Cornicione un quadro grande Enea che porta il Padre in spalla con due altre figure con cornice dorata del N. (sic) del Barocchi", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; P. della Pergola, *L'Inventario Borghese del 1693*, in: "Arte Antica e Moderna", 26 (aprile/giugno 1964), pp. 219-230; 28 (ottobre/dicembre 1964), pp. 4, 51-467; 30 (aprile/giugno 1965), pp. 202-217.

Giovanni Vandeneynen conservava a Napoli una pittura attribuita alla scuola di Federico Barocchi, cfr. l'inventario *2 dicembre 1688 Eredità di Giovanni Vandeneynen* [pp. 24] (Napoli, Archivio di Stato, scheda 648, protocollo 42, inserto dopo f. 642). Beneficiario: marchese Ferdinando Vandeneynen. Il dipinto è così descritto: "Un altro di pal. 4 e 5 con cornice di noce, et oro consistente l'istoria di Enea colli incendio di Troja, scola del Baroccio 150", cfr. *Getty Provenance Index Databases*. Per notizie biografiche su Vandeneynen, cfr. R. Ruotolo, *Mercanti-Collezionisti fiamminghi a Napoli. Gaspare Roomer e i Vandeneynen*, in: *Ricerche sul '600 napoletano*, Milano, 1982, pp. 5-44.

Carlo Maratti pittore (1625-1713) conservava un dipinto, copia da Barocchi, attribuito ad Antonio Viviani (detto Sordo da Pesaro), cfr. l'inventario *Exhibitio descriptionis eius. bonam. prò Ill.mo D. q.am Carlo Maratta Die Vigesima octava Aprilis 1712...* (Roma, Archivio di Stato, Notai del Tribunale AC, Franceschini, vol. 3267, ff. 431-471). Beneficiario: Faustina Gomme Maratti. Documenti correlati: Inventario n. 748 del 25 giugno 1711. L'opera è così descritta: "Un quadro in carta dove si rappresenta Enea che fugge con il Padre Anchise in Spalla, e Creusa è Ascanio del Sordo da Pesaro discepolo del Barocchi con cornice filettata d'oro; viene dal Barocchi, Italia", cfr. *Getty Provenance Index Databases*; R. Galli, *I tesori d'arte di un pittore del Seicento (Carlo Maratta)*, in: "L'Archiginnasio", 22, 1927, pp. 217-238, 23, pp. 59-78; D. Bershad, *The newly discovered testament and inventories of Carlo Maratti and his wife Francesca*, in: "Antologia di Belle Arti", 25-26, 1985.

⁷ Come noto Agostino Carracci ricavò da questo soggetto una grande incisione che sottoscrisse nell'anno 1595. Lo schizzo imitativo di Agostino è conservato alla Royal Collection (Windsor Castle); secondo Wittkower Carracci copiò la seconda versione, ma essendo ciò in contraddizione con la data del 1598, alcuni studiosi hanno supposto che Agostino abbia attinto direttamente dal cartone, rimasto nel frattempo nello studio del Barocchi. Il cartone esisteva, come dimostrato dall'inventario delle opere conservate nello studio dell'artista dopo la sua morte; R. Bacou nel 1974 ha riproposto all'attenzione un cartone del Barocchi conservato nei depositi del Louvre ove era entrato nel 1802. Tuttavia, se questo fosse l'unico cartone, non è quello servito ad Agostino per la sua traduzione; come suppone la stessa Bacou, occorre pensare all'esistenza di un'altra versione, più compiuta e più vicina all'esemplare Borghese; il Carracci potrebbe aver proceduto da un minuscolo bozzetto quale potrebbe essere stato quello menzionato nella vendita Crozat del 1741 (n. 248), cfr. Emiliani, 1975, cit; Idem, 1985, II, cit. E proprio quest'ultimo cartone potrebbe coincidere con quello citato dallo Zani, facente parte della collezione di Lorenzo Pasinelli.

Lorenzo Pasinelli (1629-1700) conservava, nella sua casa di campagna e nell'abitazione di città a Bologna, una "superba raccolta" a detta del Malvasia e dello Zanotti, cfr. *Tutela et Inventarium Tutelare D. Lauri de Pasinellis*, stilato sette anni dopo la sua morte, il 1 marzo 1707 e registrato il 4 agosto successivo dal notaio Girolamo Medici (ASBO, Notarile, Notaio Girolamo Medici, Protocollo 1707). Erede dei beni è il figlio

Lorenzo junior. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 372-378. Il foglio 72, al n. [80], nella distinta dei beni collocati in una stanza a parte dell'abitazione di città, detta "stanza de' disegni", stimati dal perito Donato Croci, registra: "Anchise famoso che v'alle stampe intag.o d'Agost.o chiaro, e scuro del Baroccio alto 13 largo 16 £. 180".

Lorenzo Pasinelli unì alla carriera artistica un'alta passione collezionistica: la citata "stanza de' disegni", principalmente dei Carracci, conservava non semplici schizzi ma vere e proprie composizioni preparatorie per le grandi pale bolognesi. Alla sua morte, come detto, i beni passarono al figlio Lorenzo, ma alcuni pezzi già erano stati venduti. Lo smembramento della collezione dovette avvenire nel secondo decennio del '700 quando Lorenzo maggiorenne entrò in possesso dell'eredità paterna: noto l'acquisto di Crozat che a Bologna nel 1714 acquistò da Casa Pasinelli parte dei disegni di Ludovico Carracci. Ne fa menzione J.P. Mariette nella sua *Description sommaire des dessins des grandes maîtres d'Italie, des Pays-bas et de France, du Cabinet de Feu M. Crozat*, Parigi, 1741, pp. 45, 47.

144

Agostino Carracci (1557-1602)

Odoardo Farnesio : Cardinali Amplissimo Romuleus pietate, virum virtuteq. Clarum Vnus quem Vates cantat, et orbis amat, Hic Odoardo vides Farnesi, certa propag. Heroum, coetus purpureiq. Iubar. Tu pietate illum praestas virtuteq. Totus Te danit ecce Orbis, carus et superis Augustinus Carracci.s / Federicus Barocius Urbinas inven: ; Au.go. Car. Fe 1595. - [Venezia] : Typis Donati Rasecottij, [1595]. - 1 stampa : bulino ; 404 × 521 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 796 bis (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 33 - 1 - *Enea che salva il genitore detto l'Anchise di Agostino* - Fed.o Barocchi - Ag.o Caracci 1595 - B [Bella] - D [Duplicata] - £. 10,00" (il titolo è corretto da *Enea che traspa il Genitore*). Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*Enea che salva il Padre così detto l'Anchise di Agostino* - Agostino Caracci - n. 33 [Balestra] - col. n. 796 [Ortalli] - Zani Sog. mitol. p. 156 capo d'opera". A seguire l'annotazione: "Ritenuta p.ché nella nostra quantunque ... sono smarcati i Nomi del Barocchi e del Carracci". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 796 bis. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Titolo tratto dalla dedica (su due righe e quattro colonne) dell'autore al cardinale e governatore dei ducati di Parma e Piacenza, Odoardo Farnese (1573-1626). Per il titolo *Enea fugge da Troia con la famiglia*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 184-185, n. 203[230]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 284-288, n. 3901.192. Per il titolo *Enea salva Anchise*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 99, n. 110. L'immagine è anche nota come *Gran carta dell'Anchise* e *L'Anchise di Agostino*, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76. È stato ipotizzato (Zapperi) che il cerimonioso latino della dedica sia opera di Fulvio Orsini, insegnante del cardinale Farnese. Invenzione di Federico Barocchi (1535?-1612). Marchio d'impresa dello stampatore Donato Rascicotti (attivo 1580-1597): la data di pubblicazione è quella di esecuzione. Esemplare ritagliato con frammenti mancanti.

Noti: uno studio di Federico Barocchi (Musée du Louvre, Paris); uno schizzo imitativo di Agostino Carracci (Royal Collection, Windsor Castle), cfr. Bury, 2001, pp. 24-25, n. 10.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 293; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Joullain, 1778, p. 34, n. 216; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 637, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 250, n. 32; Füsslin, 1805, pp. 22-223, n. VI; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 320, n. XXXVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 99, n. 110; Joubert, I, 1821, p. 342; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 182; Nagler, I, 1858, p. 674, n. 3; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 18; De Witt, 1938, p. 49, n. 2946; Petrucci, 1950, p. 136; Calvesi, Casale, 1965, p. 50, n. 72; Bertelà, 1973, n. 218, 218c; Emiliani, 1975, p. 152; TIB, 39, 1980, p. 152, n. 110 (99); DeGrazia, 1984, pp. 184-185, n. 203[230]; Emiliani, 1985, II, p. 230; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 284-288, n. 3901.192; Bury, 2001, pp. 24-25, n. 9.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<96 B 11 3 (+0)>

ALTRO ESEMPLARE

144.a

Agostino Carracci (1557-1602)

Odoardo Farnesio : Cardinali Amplissimo Romuleus pietate, virum virtuteq. Clarum Vnus quem Vates cantat, et orbis amat, Hic Odoardo vides Farnesi, certa propag. Heroum, coetus purpureiq. Iubar. Tu pietate illum praestas virtuteq. Totus Te danit ecce Orbis, carus et superis Augustinus Carracci.s / Federic Barocius Urbinas inven: ; Au.go. Car. Fe 1595. - [Venezia] : Typis Donati Rasecottij, [1595]. - 1 stampa : bulino ; 407 × 527 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 796 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Tiratura più debole rispetto all'esemplare 796 bis: abrasioni nell'iscrizione nell'angolo inferiore sinistro. Marginino.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 115; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 293; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, p. 231; Joullain, 1778, p. 34, n. 216; Buldet, 1779, p. 22, n. 164; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinecken, III, 1789, p. 637, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 250, n. 32; Füsslin, 1805, pp. 22-223, n. VI; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 320, n. XXXVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 99, n. 110; Joubert, I, 1821, p. 342; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 182; Nagler, I, 1858, p. 674, n. 3; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 18; De Witt, 1938, p. 49, n. 2946; Petrucci, 1950, p. 136; Calvesi, Casale, 1965, p. 50, n. 72; Bertelà, 1973, n. 218, 218c; Emiliani, 1975, p. 152; TIB, 39, 1980, p. 152, n. 110 (99); DeGrazia, 1984, pp. 184-185, n. 203[230]; Emiliani, II, 1985, p. 230; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 284-288, n. 3901.192; Bury, 2001, pp. 24-25, n. 9.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<96 B 11 3 (+0)>

HA PER COPIA

144.b

Peter Dooms (attivo 1710-1724)

[Enea fugge da Troia con la famiglia] / P. Dooms f. - In faenza : per l'archi, [1710-1724]. - 1 stampa : bulino ; 334 × 441 mm.



144

BPP, Raccolta Ortalli, n. 797 (v. 5, Scuola Fiorentina V. I, A-B)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 3, ms., c. 362r (BPP).

Titolo attribuito dai repertori alla stampa di Agostino Carracci da Federico Barocci eseguita nel 1595. Copia in controparte, non repertoriata da DeGrazia e Bohn, descritta dallo Zani (copia B) nelle sue note manoscritte. La data di pubblicazione è relativa agli anni di attività conosciuti dell'autore. Giuseppe Antonio Archi (1683-1804), noto come Gioseffantonio, svolse la sua attività nella omonima tipografia attiva tra il 1707 e il 1804, cfr. DBI, 3, 1961, p. 756 (voce P. Tentori). Nel maggio del 1716 acquistò dallo Zannoni parte del suo negozio di libreria e stamperia; alla fine del 1718 l'Archi, impressore del S. Uffizio, subentrò allo Zarafagli in qualità di Stampatore Camerale, cfr. Gentilini, 1999. Esemplare ritagliato, controfondato, con frammenti mancanti. Noto un altro esemplare conservato al Gabinetto Disegni e Stampe della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna), cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna*.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<96 B 11 3 (+0)>

San Francesco confortato da un angelo musicante

San Francesco confortato da un angelo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1376-1379:

«Vanni Francesco - Lui stesso a.f. BB.-RR., e suo vero capo d'opera.
Fig. sola al gino: in Paese, ed un'Angiolo a. 8.9. l. 6.7. Nel marg. 4. Versi: Desine dulciloquas ec. e nell'angolo Frac.s Van.s sen. fec. Il Santo, di faccia, isvenuto all'armonia del violino celeste, tiene il Crocifisso appoggiato



144.b

alla spalla sin. e l'angiolò assiso nudo sulle nubi suona il violino. In terra vi resta la testa della Morte, un tazzino, ed una sporta.

ANNOTAZIONE

Niente di più bello, e di più espressivo della testa di questo Santo. Quantunque, dice benissimo Mr. Mariette, in quello, che ha inciso Agostino Carracci, vi sia più precisione, e fermezza, ed anche più correzione nel disegno, pure questo del Vanni resta superiore, in quanto alla bellezza dell'espressione. - Nel catalogo di Mr. Brochant 1774. Fu venduto 59. Franchi.²

- A. Copia MB. RR. s.p. inc. da Raffaele Sadeler a. 9.4. l. 7. Sotto alla sporta: Francis. Vannius in. R. Sadeler excu, e nel marg. Intrate par angustam portam ec. R.P.F. Zenoni Bergomensis P.P. Capuccinorum ec. D.D. R. Sadeler.³
- B. Copia B. RR. p.d. inc. dalla Scuola dei Sadeler a. 4. l. 2.11. Presso alla tazzino. Sadeler ex., e nel marg. Deus Cordis Mei Deus Meus Et Omnia.⁴
- C. Copia MB. RR. p.d. inc. da un Anonimo Italiano a. 10.1. l. 7.1. Nel marg. evvi un Sonetto di Bartolomeo Rossi Fiorentino, che comincia. Mentre del senso ec. e sotto il nome del Poeta ... de Paoli forma in Roma 16. super permissu.⁵
- D. Copia B. MR. p.d. inc. da Carlo Collaert a. 9.5. l. 7. Sotto alla porta: Fran. Vannius in. Car. Collaert excud, e nel marg. Intrate ec.⁶
- E. Copia MB. RR. p.d. a. 3.9. l. 2.5. Nel marg. 4. versi: Desine ec. Hieronymus Wierx sculp. et excud cum Gratia et Privilegio Buschere.⁷
- F. Copia B. RR. p.d. a. 2.10. l. 2.2. Nel marg. Non sunt condignae ec. Il Santo in questa Copia porta il cappuccio in testa.⁸
- G. Copia BB. R. p.d. inc. da Agostino Carracci, ma con delle mutazioni a. 11.5. l. 8.10. Vicino ad una carota. Franc.s Vannius Sen. Inventor, in due linee, dall'altra parte nell'angolo: Car. fe 1595. Pure in due righe, e nel marg. 4 versi: Desine dulciloquas ec. dopo i quali Ioannes Philippus Riccius, e Societate Iesu. L'Angelo in questa è tutto cambiato. Vedesi egli librato sull'ali, tutto vestito e suona il violino colla d. Il fondo offre un Paese bagnato da un fiume, tutto d'invenzione del Carracci.⁹
- H. Copia B. ER. sopra quella di Agostino s.p. inc. sembra da Annibale Carracci a. 5.5. l. 3.9. Al b. In mezzo Romae 1585 carat. fecit, e nel marg. S. Franciscus. Quando non siavi errore nella data come è facile il giudicarlo, quest'Intaglio deve contarsi anteriore a quello di Agostino.¹⁰

- I. Copia MB. RR. sopra quello di Agostino s.p. a. 11.3. l. 8.10. Vicino alla carota: Augustin.s Carac.s Inven. et sculp, in due righe, e nel marg. 4. Versi: Desine ec. S. Francisc.s Dominicus de Rubeis formis Rome ad Templu S.M. de Pace.¹¹
- J. Copia BB. MR. sopra quella di Agostino s.p. a. 11.3. l. 8.10. Sotto alla testa della morte Franc.s Vannius Sen Inventor in due righe e nel marg. 4. versi Desine ec. S. Franciscus G.R. Formis.¹²
- K. Copia B. MR. sopra quella di Agostino s.p. a. 7.11. l. 5.8. - La vedo non finita nel fondo, nel violino, nella mano d., nel piede sin. dell'angiolò, nella mano d. del Santo nel braccio d., e nei piedi del Crocifisso, e in altri siti.¹³
- L. Copia sopra quella di Agostino B. RR. p.d. a. 6.7. l. 4.11. Al b. Nell'angolo avanti il Santo vi sono le lettere f c F, cioè Franciscus Curti Fecit.¹⁴
- M. Copia sopra quella d'Agostino p.d. inc. da Abramo Bloteling. A. 11.3. l. 9. Nel marg: Vannius in S.t Franciscus. A. Blooteling ex.¹⁵
- N. Copia B.R. sopra quella d'Agostino s.p. a. 6.3. l. 4.6. Sotto alla sporta: Chez Landry, e nel marg. S. Franciscus.Vannius pinx.¹⁶

- O. Copia B. sopra quella d'Agostino p.d. a. 11.5. l. 8.8. Sotto alla testa della Morte Ganiere ex. e nel marg. Vivo Autem ec.¹⁷
- P. Copia B. R. sopra quella d'Agostino s.p. ma senza l'Angiolò a. 9.7. l. 7.1. Al b. in mezzo Eus vannis sen. Inventor, in due righe, e nel marg. Mibi Vivere ec. Donato Supriano Roma. Sotto questo secondo nome vi sono delle lettere cassate, il che indica essere di 2. Prova.¹⁸
- Q. Copia B. senza l'Angiolò p.d. di quello del Vanni a. 9.8. l. 7.4. Al b. Franc.s Vannius Sen inventor. D.C. excud, in due linee. Le due N. del Vanni sono al rovescio, e nel marg. Mibi Vivere ec.¹⁹
- R. Copia MB.R. sopra quella del Vanni, ma senza l'angiolò, e senza la tazzino s.p. della sua inc. da Francesco Briccio a. 7.2. l. 4.11.²⁰
- S. Stessa Comp. Presa dal dipinto p.d. di quella del Vanni, inc. mediocrementemente da Antonio Baratti, nella Quadreria Gerini Parte 2. n° IX. a.14.3. l.10.4. Nel marg. Lorenzo Lorenzi del. Antonio Baratti inc. Estasi di S. Francesco d'Assisi. Quadro di Francesco Vanni di Siena. Mancavi la sporta, e la carotta, ne vi resta, che la sola testa della Morte.»²¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, Enciclopedia. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1, n. 201:

«S. Francesco quasi figura intiera sedente che viene tenendo il Crocefisso in mano, all'armonia d'un Violino suonato da un'Angelo volante con veduta di bellissimo Paese.

Sotto il teschio = Franc.s Vannius Sen. Inventor ed in un'Angolo Car. fe 1595 con quattro versi sotto, che cominciano = Desine dulciloquas Ales e terminano = huius amasse lira.

La differenza che passa tra questa incisione, e quella del Vanni, ad acqua forte da cui Agostino la cavò consiste nell'Angelo che suona il Violino oltre il paese che è tutto d'idea del Carracci poiché il Vanni fece un putino ignudo sedente scelte Giovinetto vestito, e volante.

Questo del Vanni viene a suonare colla mano manca, e questo d'Agostino suona colla mano destra, ed è sì gentile nella sua azione, che niente più, quando quello del Vanni vi si scorge una bellezza superiore a quella d'Agostino il quale ha trattato questa stampa con magistero, ed è grande il doppio di quella del Vanni.

È stata tanto gradita questa invenzione che si del Vanni che di Agostino ne

abbiamo varj ritagli anche sopra questa Incisione vuole il Malvasia che ricevesse delle male grazie dal Vanni, e quantunque in questo caso possano avere della verosimiglianza stante le mutazioni fatte da Agostino, pure sembra ragionevole il credere, che non sussistano.²² Il nome di Agostino in genere d'Incisione era divenuto a questi giorni troppo grande ed il Vanni come si sa era ben cortese.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ La stampa di Agostino Carracci è repertoriata dallo Zani fra le copie dell'incisione di Francesco Vanni (copia G): nell'elenco figurano anche le copie tratte dall'esemplare di Agostino (copia H,I,J,K,L,M,N,O,P). Per l'originale del Vanni, cfr. scheda n. 145.f.

² Cfr. *Époque dans la curiosité des estampes, Contenant les prix où ont montées au Sçu & la vue de tous les Amateurs diverses belles Estampes, parfaites Épreuves, bien conservées. Dans la vente d'un Cabinet étranger, faite en Février 1773, par le Sieur Basan; Et dans celle de feu M. Brochant, faite en Mars, par le Sieur Glomy; Conformément aux Catalogues qui en ont été distribués*, A Paris, De l'Imprimerie de Prault, Imprimeur du Roi, 1774, p. [2], n. 17 (BPP, CC** VII. 28102). Il riferimento dello Zani al catalogo del Cabinet di Mr. Brochant, non pare corretto: il *Saint François en extase*, ivi citato al n. 17, messo in vendita a 59 franchi, è riferito all'esemplare d'après Barocci (cfr. scheda n. 156).

³ Cfr. scheda n. 145.i.

⁴ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Il catalogo manoscritto di Pietro Antonio Martini (vedi infra) menziona una copia di mano dei Sadeler. Una prova, pubblicata da Justus Sadeler, è repertoriata tra le copie da Jerome Wierix, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family)*, 2004, v. VII, p. 32, n. 1438, copy a.

⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Il citato autore del sonetto, è riconducibile, con probabilità, a Bartolomeo Rossi (o Bartolomeo Rubeus), Accademico Partenio II Sollevato (attivo 1600). Per l'excutit romano del De Paoli menzioniamo tre stampatori attivi a Roma: Domenico De Paoli, attivo nel XVII secolo, con bottega presso Sant'Andrea della Valle; Francesco De Paoli, attivo alla Sapienza *prope Canestrarium*, verso la metà del secolo XVII; Giovanni Antonio Di Paoli (attivo 1589-1612) editore, libraio e calcografo attivo, con bottega a Tor Millina, all'insegna della Pace e poi alla Sapienza.

⁶ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Lo Zani menziona un Carlo Collaert, mercante ed incisore fiammingo attivo verso il 1640, cfr. Zani, 6, I, 1820, p. 275. Della dinastia dei Collaert, incisori fiamminghi nativi di Anversa, noto un Carel (Karel; Carolus) (1598-1654), cfr. Saur, 20, 1998, p. 273. Una prova, incisa da Carel Collaert, con il titolo "S. Franciscvs", è repertoriata tra le copie da Jerome Wierix, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family)*, 2004, v. VII, p. 31, n. 1437, copy.

⁷ Note due prove, incise da Jerome Wierix, cfr. *New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family)*, 2004, v. VII, pp. 31-32, nn. 1437-1438. Cfr. Inoltre scheda n. 145.g.

⁸ Cfr. scheda n. 145.h.

⁹ Cfr. scheda n. 145. Per gli stati II e III, cfr. TIB, 39 (I, Comm.), 1995, p. 291, n. 3901.193 S2-S3.

¹⁰ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

¹¹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Excutit di Domenico De Rossi erede, dopo la morte di Giovanni Giacomo (1691), dell'attività della stamperia alla Pace almeno fino al 1722.

¹² Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Il monogramma "G.R. Formis" è riconducibile a Giovanni Battista Rossi (1601-1678) iniziatore dell'attività della stamperia romana di Piazza Navona dal 1635, e attivo almeno fino al 1672.

¹³ Cfr. scheda n. 145.a.

¹⁴ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 9; TIB, cit., pp. 296, 298, n. 3901.193 C9.

¹⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per l'incisore olandese Abraham Bloteling (1640-1690), cfr. Saur, 11, 1995, p. 607.

¹⁶ Cfr. scheda n. 145.d.

¹⁷ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. L'esemplare è descritto come copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni, cfr. IFF (sec. XVII), IV, 1961, pp. 329-330, n. 102: excudit di Jean Ganière (m. 1666), fondatore di una dinastia di incisori e mercanti di stampe francesi. La prova potrebbe essere un altro stato rispetto a quella descritta da Bohn conservata alla Staatsgalerie di Stuttgart (copia 8): analogo titolo, avanti l'excutit del Ganière, cfr. TIB, cit., p. 296, n. 3901.193 C8.

¹⁸ Cfr. scheda n. 145.b.

¹⁹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Excutit di Dominicus Custos (1520-1598). L'immagine ha probabilmente il suo pendant nel *San Gerolamo, in meditazione*, cfr. note manoscritte dello Zani (copia G) alla scheda n. 146: copia anonima dell'esemplare di Agostino Carracci da Francesco Vanni, stesse misure, stessi versi nel margine, le due N del Vanni rovesciate.

²⁰ Cfr. scheda n. 145.e.

²¹ Si propone di seguito la scheda dell'esemplare, in controparte rispetto alla prova del Vanni, con l'angioletto musicante: Antonio Baratti (1724-1787), *Estasi di S. Francesco d'Assisi: Quadro di Fran.co Vanni di Siena alto Palmi rom. 5 1/2 largo P. 3 1/2* / Lorenzo Lorenzi dis. ; Antonio Baratti inc. - [In Firenze: Appresso Nicolò Pagni e Giu-

seppe Bardi, 1786]. - In: Raccolta di ottanta Stampe rappresentanti i Quadri più scelti de' Sig.ri March: Gerini di Firenze Divisa in due Parti. - In Firenze: Appresso Nicolò Pagni e Giuseppe Bardi, 1786. - T. II. - tav. N° IX. (BPP, AA. I. 25536). Al titolo segue la dedica: "A S.A.R. Il Serenissimo Ferdinando. I Infante di Spagna Duca di Parma Piacenza e Guastalla &c. &c. &c.". Volume in fol. atlante di sole tavole, diviso in due parti, con i frontespizi incisi. Il primo volume della raccolta, composto di 40 tavole, con un "Avviso dello Stampatore" e le descrizioni delle opere in francese e italiano, composte in parte da Mariette, era stato pubblicato nel 1759 con il titolo: *Raccolta di stampe rappresentanti i quadri più scelti de' signori marchesi Gerini*, In Firenze, Nella Stamperia Moïckiana con Approvazione, MDCCCLIX (BPP, BB. I. 27063), cfr. Heineken, 1771, p. 73; Brunet, II, 1861, col. 1552. Il secondo volume, secondo Heineken, Brunet e De Angelis, è molto raro; lo stesso De Angelis, a proposito della pubblicazione, scriveva: "Il marchese Gerini di Firenze grand'amatore e protettore insieme delle Belle-Arti, e degli Artisti fece incidere i migliori quadri della sua preziosa Galleria. Gl'incisori adoptrati in tale Raccolta furono: Lorenzo Lorenzi, Carlo Faucci, Carlo Gregori, Violante Vanni, Antonio Baratti, P. Antonio Pazzi, Fr. Bartolozzi, e Giuseppe Zocchi. Mr. Mariette ha fatto la descrizione di questi quadri, che di poi sonosi in tal maniera sfigurati, ch'egli ha dovuto disapprovarli. La continuazione dell'opera fu interrotta per la morte del suddetto Sig. Marchese, sebbene quasi tutti i rami fossero di già incisi, ed i discorsi, o descrizioni fossero di già all'ordine. Sarebbe desiderabile, che a prò delle Arti il secondo Tomo vedesse presto la pubblica luce", cfr. Heineken, 1771, p. 73; Hubert, IV, 1800, pp. 166-167; De Angelis, VI, 1809, p. 57, nota 16; Cicognara, II, 1821, p. 146, n. 3446; Le Blanc, I, 1854, p. 142, n. 5; Brunet, II, 1861, col. 1552; Meyer, II, 1878, p. 690, nn. 5, 32; Thieme-Becker, II, 1908, p. 455; Moschini, 1924, p. 120; Saur, 6, 1992, p. 637. I due tomi sono interamente repertoriati, cfr. *Imago, Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia Romagna*.

Per notizie sulla collezione Gerini, cfr. *Catalogo e stima dei quadri e bronzi esistenti nella galleria del sig. marchese Giovanni Gerini a Firenze*, (s.i.), 24 pp. (BAV, Ferraioli.1.222(int.8)); *Pitture diverse che si ritrovano in varie case, fatte in tela, in asse e sopra altri materiali In casa i Marchesi Gerini...*, ms., [I.a metà sec. XVIII] (ASFi, "Bardi, II, 46 'Pitture e sculture di Firenze', fascicolo 9"); *Le bellezze della città di Firenze doue a pieno di pittura di scultura di sacri templi, di palazzi, i più notabili artifizi, e più preziosi si contengono*. Scritte già da M. Francesco Bocchi, ed ora da M. Giovanni Cinelli ampliate, ed accresciute. Direnze, per Gio. Gugliantini, 1677.

²² Scrive il Malvasia: "dolevasi altresì il Vanni di quel suo S. Francesco, al quale nel ritagliarlo per lo stesso, non solo mutato avea l'angelo, come si disse, ma aggiuntovi per più arricchirlo un po di paese molto bello, con quella sua fraschetta, com'ei sapea battere, dandogli la vita", cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 293.

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, p. 209:



BPP, Raccolta Ortalli, n. 1129

«Francesco Vanni.

*37. S. Francesco rapito in estasi sentendo i concerti armonici d'un Angiolo, figura fino alle ginocchia. Acquaforte intagliata dall'Autore medesimo, ed una delle carte più rare, e più stimate di tutta la Scuola Italiana; vi sono sotto quattro versi che cominciano:
Desine dulciloque Ales, contingere chordas.

Franc. Van. Sen. Fec. Alt. 8.9.
Lar. 6.8. B.B.R.R.⁽⁴⁾¹

*38. La medesima figura del S. Francesco voltato dalla

parte opposta, con gran cambiamenti nell'Angelo, che suona il violino, che qui è rappresentato in età d'un adolescente, coperto di bellissimo panneggiamenti ed in diversa attitudine, ed è interamente dell'Intagliatore Agostino Caracci, siccome è suo il paese aggiuntovi. L'Opera è dell'anno 1595 ed i versi sono i medesimi dell'originale, essendovi soltanto aggiunto il nome d'un P. Ricci Gesuita che ne fu l'autore. Alt. 11.5. Larg. 7.11. B.B.R.²
39. La medesima Estasi di S. Francesco, che fu intagliata dall'Autore, e coll'Angiolo bambino, fu da lui dipinta. Il Quadro è alle stampe nella Raccolta del Marchese Gerini, inciso da Ant.o Baratti; non v'è né la Sportella, né la Tazza che si vede nell'acquaforte, e che vi fu da lui aggiunta.³

40. Moltissime sono le copie di questa Composizione, tutte però sono a bulino, e non può accadere sbaglio. Una è di mano dei Sadeler,⁴ in un'altra, che è pure ben intagliata si Legge sotto: S. Franciscus,⁵ sotto un'altra: à Paris chez Landri,⁶ sotto un'altra: Mihi vivere Christus est, questa è senz'Angelo, e vendevasi in Roma da Donato Supriano.⁷

41. Hò sotto gli occhi un altro S. Francesco coricato a terra appoggiato colla schiena ad una gran pietra; egli tiene con ambe le mani un crocifisso, ed in alto vi sono tre Angioli, due d'essi tengono un libro, sul quale l'altro par loro indicare le lettere: Malgrado il Fran. Vanius f. che v'è scritto sotto questa Carta non può mai credersi del nostro Autore perché l'acqua forte è trattata d'una troppo diversa maniera, questa è di taglio finissimo, e di buon effetto, né sarei lontano dal supporla d'Autore Fiammingo. Alt. 5.5. Lar. 4.2. B.R.R.⁸

⁽⁴⁾ La rarità di quest'acquaforte, e delle due altre di sua mano è tale ch'io crederei non esserne più di trenta esemplari, mancando in molte Collezioni benché numerose. Il prezzo di quel S. Francesco è uguale a quello d'una delle più ricercate stampe di Marcantonio; nulla è di più espressivo della Testa del Santo, Agostino medesimo non potè pareggiarla.»

(BPP, Ms. Parm. 3571)

¹ Cfr. scheda n. 145.f.

² Cfr. scheda n. 145. L'autore dei versi è con probabilità Giovanni Filippo Ricci. Nota la sua opera, *Exemplar triumpho sapientiae heroicis carminibus descripti, ab admodum R.O. Ioanne Philippo Riccio, Consentino, e Societate Iesu: Ab eodem in aedibus D. Vigelii, initio Studiorum Senensis Collegij habiti Quar. Non. Nouembris MDXCV*, Senis, apud Lucam Bonettum, 1595 Superiorum permissu.

³ Cfr. manoscritto Zani (copia S) e nota 21.

⁴ Cfr. scheda n. 145.i e manoscritto Zani, copie A e B.

⁵ Repertoriare due copie con il titolo "S. Franciscus", cfr. TIB, 39 (1, Comm.), cit., nn. 3901.193 C5-C6. Altri esemplari sono descritti nelle note manoscritte dello Zani.

⁶ Cfr. scheda n. 145.d.

⁷ Cfr. scheda n. 145.b.

⁸ L'esemplare descritto è conservato nelle collezioni parmensi (BPP, Raccolta Ortalli n. 1129 (v. 7, Scuola Fiorentina)), cfr. ill. p. 244. Acquaforte (146 × 111 mm.) siglata, in basso a destra, "f. Vanius f.". Nel margine inferiore, manoscritto ad inchiostro: "P Martini 1779". Detta firma è da intendersi come marca di collezione; l'esemplare proviene dunque dalla Collezione di stampe dell'incisore parmense Pietro Antonio Martini.

145

Agostino Carracci (1557-1602)

[San Francesco confortato da un angelo musicante] / Franc.s Vannius Sen. Inventor ; Car. fe. 1595. - [Bologna? : s.n., 1595]. - 1 stampa : bulino ; 289 × 238 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 1120 (v. 7, Scuola Fiorentina)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per il titolo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 290-292, n. 3901.193. Alcuni studiosi (Ostrow, DeGrazia) segnalano come stato indeterminato esemplari con le caratteristiche di questa prova di Parma. Si tratta probabilmente di I stato, ritagliato, privo del margine inferiore con i due distici latini "Desine dulciloquas Ales. contingere c hordas... huius amasse lyra" e "Joannes Philippus Riccius e Societate Iesu". Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Altri titoli: *San Francesco confortato da un angelo* (DeGrazia, 1984, p. 185, n. 204[231]); *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). Esemplare ritagliato.

Relativamente all'invenzione, la stampa, ritenuta per tempo copia in controparte con alcune varianti (angelo musicante al posto di un angioletto con violino) dell'incisione di Francesco Vanni (1563-1610), è in realtà copia di un dipinto dello stesso Vanni conservato alla Galleria Rizzi di Sestri Levante, cfr. TIB, cit., p. 289.

Il dipinto tradotto dallo stesso Vanni corrisponde a quello custodito sul finire del '700 nella collezione dei marchesi Gerini a Firenze. Un altro dipinto di Francesco Vanni, con la replica del soggetto, è conservato alla Galleria Pitti (Firenze) e pubblicato in: A. Venturi, *Storia dell'arte italia-*

na, IX, Pt. VII, 1934, p. 1078, ill. n. 600. Nota una traduzione incisoria di F. Marcucci, disegno di M. Orsi, in *L'Imperiale e Reale Galleria Pitti illustrata per cura di Luigi Bardi Regio Calcografo. Dedicata a S.A.I. e R. Leopoldo Secondo Granduca di Toscana. Volume Secondo*, Firenze, Coi Tipi della Galileiana,

1839, v. II, tavola BPP, SS. I. 47141/1-4).

Nota un disegno di Agostino, forse primo pensiero per l'incisione, proveniente dalla Collezione Ellesmere (Staatsgalerie, Stuttgart).

"Un S. Francesco con l'Angelo, che suona la Viola, rotto in una spalla, con cornice dorata, delle prime cose di Lodovico Carazza &. 400" figurava, al foglio 56 [n.

104], dell'inventario di una delle più interessanti colle-



145

zioni bolognesi di dipinti, disegni e stampe, quella che Giacomo Maria Marchesini conservava nella sua Casa Grande, Parrocchia di San Lorenzo Porta Stieri, cfr. *Inventario di tutti i mobili, di seta, lana, lino, pitture, gioie, argenterie, biancherie, corami d'oro, careghe, lavori di noce, vasellame, ferramenti, rammi, peltri e altro, come siegue, ritrovato nella casa, et habitazione del già mol'ill.re Sig.r Giacomo Maria Marchesini posta sotto la Parocchia di S. Lorenzo Porta Stieri nella contrada delle Lamme*, registrato nel 1685 dal notaio Girolamo Medici (ASBO, Notaio Medici Girolamo, 1679-1709, Prot. 1685-1686). Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 341-346.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 77, 293, nota 3; Basan, I, 1767, p. 111; Gori Gandellini, I, 1771, p. 232; Strutt, I, 1785, p. 181; Heinnecken, III, 1789, p. 635, n. 51; Hubert, III, 1800, p. 264, n. 4 (copia); Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67; Brulliot, III, 1834, pp. 31-32, n. 191; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 56; Vallardi, 1843, p. 268; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 59; Nagler, I, 1858, p. 949, n. 2253; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 8; De Witt, 1938, p. 49, nn. 2940, 12959; Calvesi, Casale, 1965, p. 50, n. 171; Bertelà, 1973, n. 183, 183a, 18b; TIB, 39, 1980, p. 110, n. 67 (70); DeGrazia, 1984, pp. 185-187, n. 204[231] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 290-291, n. 3901.193 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO) 37>



145.a

HA PER COPIA

145.a

Anonimo Italiano (sec. XVII 1.a metà)

[San Francesco confortato da un angelo musicante. Italia : s.n., 16..]. 1 stampa : bulino ; 215 × 158 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 1125 (v. 7, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia della stampa di Agosti-

no Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 292, 296, n. 3901.193 C3. Altri titoli: *San Francesco confortato da un angelo* (DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 3); *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). Prova di stato. Esemplare ritagliato.

Prova menzionata nelle note manoscritte dello Zani (copia K).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 3; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 292, 296, n. 3901.193 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 37>

145.b

Anonimo Italiano (sec. XVII 1.a metà)

Mihi Vivere Christvs Est Et Mori. Ivcrvm. / Eus Vannis. sen. Inuentor.
Roma : Donato Supriano, [1640-1641]. - 1 stampa : bulino ;
260 × 196 mm.



145.b

copia 4); *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). Excudit di Donato Supriano, stampatore di Bitetto (Bari) attivo a Roma intorno al 1640-1641. Marginino. Noto il solo esemplare di Parma. Le note manoscritte dello Zani (copia P) descrivono questa prova come II stato, caratterizzato dall'abrasione di una iscrizione sotto il nome di Donato Supriano: l'esemplare di Parma non evidenzia alcuna abrasione.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 4; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 293, 296, n. 3901.193 C4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 37>

145.c

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

S. Franciscvs : Desine dulciloquas Ales contingere cordas Nam neque unt tantum corda tenere melos Hac cruce sit requies crux hac mihi catetin aure Praestat entim uoces huius amasse lyrae / Franc.s Vannius Sen Inventor. - [Roma] : Tommaso moneta for., [1595-1602]. - 1 stampa : bulino ; 297 × 237 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 1123 (v. 7, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo al centro, nel margine inferiore. Complemento del titolo dal distico latino su due colonne nel margine inferiore. Per il titolo *San Fran-*



145.c

1595 (data dell'incisione del Carracci) e il 1602 (data conclusiva del periodo di attività dello stampatore Tommaso Moneta, già attivo dal 1589). Esemplare ritagliato.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 294, 296, n. 3901.193 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 37>

145.d

Anonimo (sec. XVII 2.a metà)

S. Franciscvs. / Vanius pinxit. - [Paris] : Chez Landry, [1663-1701]. - 1 stampa : bulino ; 172 × 125 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 1124 (v. 7, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 6, ms., c. 58r (BPP).



145.d

relative al periodo di attività dello stampatore Pierre Landry il vecchio, specializzato nella divulgazione di immagini devozionali, cfr. Préaud, 1987, pp. 190-191; Bellini, 1995, p. 304. Esemplare parzialmente smarginato.

La stampa, repertoriata da DeGrazia e Bohn - e individuata dalle studiose nella sola Raccolta parmense -, è stata descritta nei cataloghi manoscritti dello Zani (copia N) e di Pietro Antonio Martini (n. 40).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 6; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 295-296, n. 3901.193 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 37>

cesco confortato da un angelo musicante e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 294, 296, n. 3901.193 C5. Altri titoli: *San Francesco confortato da un angelo* (DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 5); *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). Le date di pubblicazione sono comprese tra il

Per il titolo *San Francesco confortato da un angelo musicante* e l'indicazione copia della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 295-296, n. 3901.193 C6. Altri titoli: *San Francesco confortato da un angelo* (DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 6); *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). Le date di pubblicazione sono

145.e

Anonimo Bolognese (sec. XVI-XVII)

[San Francesco confortato da un angelo musicante. - Bologna? : s.n., dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 194 × 134 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1126 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni (con la sola figura del santo) eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 296-297, n. 3901.193 C7. Altri titoli: *San Francesco confortato da un angelo* (DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 7; *San Francesco in estasi* (Bartsch, XVIII, 1818, p. 70, n. 67). La stampa, attribuita a Francesco Brizio (cfr. TIB, 40, 1982, p. 119, n. 7), è stata ricusata da Birke, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 266, n. 4003.058xx.



145.e

Esemplare ritagliato.

Lo Zani nel suo catalogo manoscritto (copia R) ha attribuito la stampa a Francesco Brizio e trattato la prova come copia con varianti (manca il piccolo angelo) dell'esemplare del Vanni.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 257, n. 7 (cat. Brizio); Le Blanc, I, 1854, p. 523, n. 6 (cat. Brizio); TIB, 40, 1982, p. 119, n. 7 (cat. Brizio); DeGrazia, 1984, p. 186, n. 204[231] copia 7; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 266, n. 4003.058xx; TIB, 39 (1 Comm.), 1995, pp. 296-297, n. 3901.193 C7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 37>

COLLEGATO CON

145.f

Francesco Vanni (1563-1610)

Desine dulciloquas Ales coutingere chordas Nam neque unt tantum corda tenere melos Haec cnice sit requies, crux haec mihi cantet in aure Praestat enim uoces huius amasse lira / fran:s Van:s Sen. fec. - [Firenze? : s.n., 1585-1595]. - 1 stampa : bulino ; 234 × 177 mm.



145.f

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1117 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 36r (BPP).

Per il titolo *San Francesco in estasi*, cfr. TIB, 38, 1983, p. 18, n. 3 (196). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione

ne. Marginino. La stampa denuncia il suo utilizzo in ambito accademico: essa presenta una quadrettatura a matita fatta allo scopo di copiare o trasportare l'immagine su altro supporto.

La stampa è stata ritenuta per molto tempo modello per l'incisione di Agostino Carracci con alcune varianti (angelo musicante al posto di un angioletto con violino).

Bibliografia: Malvasia (1678) 1841, I, p. 77; Basan, II, 1767, p. 518; Gori Gandellini, III, 1771, p. 343; Hubert, III, 1800, p. 264, n. 4; Malpé, Baverel, II, 1808, p. 278; De Angelis, XV, 1816, p. 25, nota 9; Bartsch, XVII, 1818, pp. 196-197, n. 3; Brulliot, III, 1834, p. 58, n. 391; Vallardi, 1843, p. 268; Nagler, II, 1860, p. 872, n. 2430; Andresen, II, 1873, p. 640, n. 3; Le Blanc, IV, 1890, p. 93, n. 2; Pelliccioni, 1949, p. 189; TIB, 38, 1983, p. 18, n. 3 (196).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 34 2>

145.g

Jérôme Wierix (1553-1619) copia da

[San Francesco confortato da un angelo musicante. - Anversa? : s.n., dopo il 1619]. - 1 stampa : acquaforte ; 80 × 62 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1121 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).



145.g

Wierix Sculp. et excud. Cum Gratia et Privilegio. Buschere"; la seconda, stesso titolo, con la variante del santo con gli occhi aperti, reca le indicazioni di responsabilità nella forma "Hieronymus Wierix excud. Cum Gratia et Privilegio. Buschere", cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VII, pp. 31-32, nn. 1437-1438. La prova, non individuata con certezza tra le copie repertoriate, presenta strette analogie con la versione con il santo in estasi ad occhi aperti.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 34 2>

145.h

Anonimo (sec. XVII)

Non sunt condignae passiones hui sedili, ad futuram gloriam. - [Italia? : s.n., 16..]. - 1 stampa : acquaforte ; 58 × 78 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 1119 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dai versi su due righe nel margine inferiore. Titolo con-

Esemplare ritagliato, mutilo del margine inferiore. La prova presenta affinità con le due versioni incise in controparte e in formato ridotto da Jérôme Wierix d'après Francesco Vanni: una, con il titolo (su quattro righe) *Desine dulciloquas Ales contingere chordas...*, reca le indicazioni di responsabilità nella forma "Hieronymus Wierix Sculp. et excud. Cum Gratia et Privilegio. Buschere"; la seconda, stesso titolo, con la variante del santo con gli occhi aperti, reca le indicazioni di responsabilità nella forma "Hieronymus Wierix excud. Cum Gratia et Privilegio. Buschere", cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VII, pp. 31-32, nn. 1437-1438. La prova, non individuata con certezza tra le copie repertoriate, presenta strette analogie con la versione con il santo in estasi ad occhi aperti.



145.b

affinità con la traduzione del Wierix, o con le copie della stessa, cfr. scheda n. 145.g.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 34 2>

145.i

Raphael Sadeler il vecchio (1561-1632) attr.

[San Francesco in estasi] / Francis.s Vannius in. - [Venezia?] : R. Sadeler excu, [1598-1604].
1 stampa : bulino ; 238 × 192 mm.



145.i

p. 402, n. 67 e note manoscritte dello Zani (copia A). Per il luogo e le date di probabile pubblicazione, cfr. TIB, 70, Part. 1 (Suppl.), 1999, p. vii. Esemplare ritagliato, controfondato, con frammenti mancanti. La stampa denuncia il suo utilizzo in ambito accademico: essa presenta una quadrettatura a matita fatta allo scopo di copiare o trasportare l'immagine su altro supporto.

Secondo quanto indicato nelle citate note manoscritte dello Zani (copia A), nel margine inferiore dell'esemplare integro sono posti i versi *Intrate par augustam portam...* e la dedica dell'incisore "R.P.F. Zenoni Bergomensis P.P. Capuccinorum ... D.D. R. Sadeler".

Un esemplare di mano dei Sadeler è menzionato anche nelle note manoscritte di Pietro Antonio Martini (n. 40).

Bibliografia: Le Blanc, III, 1888, p. 402, n. 67.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 34 2>

venzionale *San Francesco in estasi* tratto dalla stampa di Francesco Vanni di cui l'esemplare è copia in controparte con lievi varianti: il santo porta il cappuccio (immagine devozionale di piccolo formato), cfr. TIB, 38, 1983, p. 18, n. 3 (196). Esemplare ritagliato.

La stampa è descritta dallo Zani nelle sue note manoscritte (copia F) tra gli esemplari di derivazione dal Vanni. La prova presenta maggiori

San Gerolamo

San Gerolamo in meditazione

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1520-1523:

«Vanni Francesco - Agostino Carracci BB. MR. e vero Capo d'Opera Fig. sola a mezzo corpo. a. 7.3. l. 5.5. compr. 9.8. lin. di marg. Presso alla piccol Croce del rosario: Ago. fe e nel marg: Quotidie morimur, quotidie commutarum et tamen sternos nos esse credimus. Con in seguito: Mateo Flo. for. Franciscus

Vannius inven. in tre linee. Il Santo veduto di faccia con un aureola al capo, i capelli rari, e curti, la barba larga, e lunga, tiene il rosario, ed il Crocifisso nella d., e la sin. al volto e lui davanti vi resta la testa della Morte con un libro chiuso.¹

Alle 1.e prove che sono irreperibili manca il quotidie e portano i due nomi del Pittore, e dell'Incisore, e vi manca quello del Mercante.² Da questa Prova si viene in chiaro che Agostino non si deve aver lui scritto la parola sternos in vece d' aeternus, ma bensì uno de' suoi scolari, e fors'anche il Florimi stesso.

A. Copia ad ingannare, senza il confronto s.p. inc. da Francesco Briccio a. 7.2. l. 5.6. Stessi Nomi, e con la parola sternos in vece d'aeternus.³

ANNOTAZIONE

Dopo aver io, bene anatomizzate queste due stampe, v'ho ritrovato alcune piccolissime mutazioni, di cui eccone le principali.

1. *Il Rame dell'Originale è perfettamente quadro, e quello della Copia resta un poco scantonato nei quattro angoli, ma più ancora in quello al b. alla sin. del Santo*
 2. *Il Crocifisso di quella d'Agostino misurato col compasso in altezza, e larghezza l'ho ritrovato più curto d'una grossa mezza linea di quello del Briccio*
 3. *Le ultime tre pallottoline del rosario, che restano vicine alla piccol Croce; la prima di queste andando verso la Croce è nella Copia più rotonda di quella dell'altra dell'originale, che ha un poco dell'ovato.*
 4. *Sotto il braccio d. del Santo ne' tagli soli orizzontali del terreno vi è un taglio unico perpendicolare, ed un altro sopra la piccol Croce, i quali tagli, che si conoscono essere fregiature del Rame, non si vedono nell'Originale.*
 5. *La lettera e del fe. in questa Copia resta affatto vicina alla riga, che forma la cornice del Rame.*
- B. Copia BB. MR. p.d. a. 7.2. l. 5.4. Vicino alla Croce del Rosario: Ago. C. In. e nel marg. il tutto, come nell'Originale, ma con il sternos accomodato in aeternus.⁴
- C. Copia superba al maggior segno p.d. ER. A. 7.3. l. 5.3. Nel marg. stessi versi, ma con l'aeternus in vece di sternos. Franciscus Vannius inv. Franciscus Curti feit (sic) et excu. Bonn. Il tutto in tre linee.⁵
- D. Copia MB. RR. s.p. inc. da Luca Ciamberlani a. 7.6. l. 5. e quasi 9. Nel marg. vi è la Marca L.C. f. 1598. Quotidie moremur, e non morimur, il sternos in vece d' aeternus, e più avanti: Franciscus Vannius inven in tre righe.⁶
- E. Coppia MB. RR. p.d. inc. da Egidio Sadeler a. 6.6. l. 4.11. Nel marg. Quotidie ec. dopo: Sadeler excu Prague.⁷
- F. Copia B. R. p.d. inc. dalla scuola dei Galle a. 7.2. l. 5.5. Nel marg. SANCTVS HIERONYMVS. Ioan Galle excudit. Franciscus Vannius inventor.⁸
- G. Copia MB. R. s.p. a. 9.7. l. 7.3. Al 6. Franc.s Vannius Sen. INVENTOR. in due linee. Le due N sono al rovescio: nell'ango. 6 D.C. excud. Cioè Dominicus Custos e nel marg: Mibi Vivere ec.⁹
- H. Copia B. R. p.d. a. 7. l. 5.5. Nel marg.: SANCTVS HIRONYMVS. Franciscus Vannius inventor.¹⁰
- I. Copia B. MR. p.d. a. 5.2. l. 4. senza marg. ma che vi deve essere, come ce lo indicano alcune lettere tagliate che si vedono.¹¹

J. Copia B. RR. p.d. a. 9.7. l. 7.1. compr. 10. lin. di due marg.; nel primo de' quali: S. GIROLAMO, e nel secondo. Ferdi. Pisarri Forma in Bologna.¹²
 K. Copia B. R. s.p. inc. da Giuseppe Maria Viaggi - a. 6.11. l. 5.2. Nel marg: Dedicato al Merito delle RR. MM. Della SS. Trinità da Joseph. M.a Viaggi Sculp.t. 1701. Bono.e.»¹³
 (BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 202:

«San Girol.o mezza figura colla Testa appoggiata ad una mano, medita il Crocifisso che tiene nell'altra = in un'angolo. Ago fe. e di sotto = Franciscus vanni Inven.

Nel Malvasia: v'è scritto = quotidie morimur e finisce, esse credimus. Questo esemplare è avanti le Lettere.¹⁴

Anche questo è stato rintagliato molte volte.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 146.

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 S1.

³ Cfr. scheda n. 146.a

⁴ Cfr. schede nn. 146.b, 146.c.

⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁶ Cfr. TIB, cit., p. 306, n. 3901.194 C11: l'esemplare è stato attribuito da Bohn ad Anonimo in quanto il monogramma, non sciolto, che sigla la prova è stato letto come "LG f. 1598" (e non "LC f. 1598").

⁷ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. L'esemplare, attribuito dallo Zani a Aegidius Sadeler, non è stato inserito da Isabelle de Ramaix nel catalogo dell'opera di Aegidius Sadeler II (1568-1629), cfr. TIB, 72, Part. I-II (Suppl.), 1997-1998.

La prova descritta è siglata "Sadeler excu Prague": oltre ad Aegidius II, chiamato nel 1597 a Praga dall'imperatore Rodolfo II, anche Marco Sadeler, altro esponente dell'operosa famiglia di incisori e stampatori fiamminghi, risulta attivo a Praga intorno al 1600.

⁸ Cfr. DeGrazia, cit., n. 205[232] copia 5; TIB, cit., p. 306, n. 3901.194 C5.

⁹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Excudit di Dominicus Custos (1520-1598). L'immagine ha probabilmente il suo pendant nel *San Francesco confortato da un angelo musicante*, cfr. note manoscritte dello Zani (copia Q) alla scheda n. 145: copia anonima dell'esemplare di Agostino Carracci da Francesco Vanni, stesse misure, stessi versi nel margine, le due N del Vanni rovesciate.

¹⁰ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Analogie si riscontrano con la descrizione della copia F.

¹¹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

¹² Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per Ferdinando Pisarri (1659-1737), attivo a Bologna dal 1705 sotto il portico dell'Archiginnasio, all'Insegna di S. Antonio, cfr. C. Bersani Berselli, *Carlo Antonio Pisarri. Un incisore stampatore bolognese del Diciottesimo secolo, in L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*. A cura di G. Benassati. Con una presentazione di E. Raimondi, Bologna, Compositori, 2000 (IBC. Soprintendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti. Imago), pp. 72-86

¹³ Cfr. scheda n. 146.d.

¹⁴ Sconosciuto uno stato avanti lettera.

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, p. 208:

«Francesco Vanni

*28. S. Girolamo che appoggiato il capo su la mano destra contempla un Crocifisso ch'ei stringe colla sinistra, dalla quale pende anche una corona di grossi grani, che cade sopra un libro coperto in parte da un teschio di morto; mezza figura su cui è scritto: *Quotidie morimur &c.* Questo è indubitabilmente uno de' migliori intagli, e de' più sorprendenti d'Agostino Carracci, Alt. 7.4. Lar. 5.7. B.B.R.¹ Vigorosissime di colore sono le prime prove,² il paese distante si discerne chiaramente, e gli angoli del Rame sono ben quadrati, questi sono ottusi nelle prove ordinarie; l'effetto ne è sbiancato, ed il paese alquanto perduto. Se ne veggono anche delle prove ritoccate.³

29. Copia esattissima dalla medesima parte con gli stessi nomi e difficilissima a distinguersi senza il paragone dell'originale. I tagli sono sì fedel-

mente copiati, tutto è tanto conforme che altro non saprei dirne se non d'avvertire gli amatori della sua esistenza affinché prendino ogni precauzione per non ingannarsi.⁴

30. Altra prova molto ben fatta col nome d'Agostino ed i medesimi versi ma discernibile per essere dalla parte opposta.⁵

(BPP, Ms. Parm. 3571)

¹ Cfr. scheda n. 146.

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 S1.

³ Cfr. Andresen, I, 1870, p. 240, n. 10 (ritoccata da Francesco Villamena).

⁴ Cfr. scheda n. 146.a e note manoscritte dello Zani (copia A).

⁵ Cfr. schede nn. 146.c, 146.d.

146

Agostino Carracci (1557-1602)

Quotidie morimur, quotidie commutatur, et tamen sternos nos esse credimus. / Ago. fe; Franciscus Vannius inuen.: - [Siena?] : Mateo flo. for., [1595]. - 1 stampa : bulino; 196 × 147 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1133 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per il titolo *San Gerolamo*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 S2. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232]

II. Da un'invenzione di Francesco Vanni (1563-1610). Marchio di impresa dello stampatore Matteo Florimi (attivo 1580-1612), operante a Siena dal 1580, cfr. DBI, 48, 1997, pp. 348-349 (voce di L. Volpe). Tiratura debole. Marginino. Il disegno di Francesco Vanni, probabile primo pensiero per un dipinto, è conservato alla Galleria degli Uffizi (Firenze). Un disegno attribuito ad Agostino Carracci, possibile studio preliminare per la traduzione incisoria, è conservato nella Collection of Colonel J. Weld (Lulworth



146

Manor). Oltre ad un disegno in controparte, copia dell'incisione, conservato nelle Collezioni d'arte della Cassa di Risparmio di Bologna, note almeno altre quattro copie pittoriche inclusa quella, in passato attribuita ad Annibale Carracci, conservata alla Pinacoteca di Forlì, cfr. Virolì, 1980, p. 215.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 80, 293; Gori Gandellini, I, 1771, p. 232; Heineken, III, 1789, p. 635, n. 44; Hubert, III, 1800, p. 249, n. 32; De Angelis, VII, 1810, p. 319, n. XXXII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 75, n. 74; Brulliot, III, 1834, p. 6, n. 35; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Le Blanc, II, 1856, p. 600, n. 67; Nagler, I, 1858, p. 314, n. 644; Andresen, I, 1870, p. 240, n. 10; Petrucci, 1950, p. 134; TIB, 39, 1980, p. 116, n. 74-II; Calvesi, Casale, 1965, p. 51, nn. 174, 174 bis; Bertelà, 1973, nn. 189, 189a; DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 S2; Bury, 2001, p. 218, n. 158b.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

HA PER COPIA

146.a

Francesco Brizio (1574-1623) attr.

Quotidie morimur, quotidie commutatur, et tamen sternos nos esse credimus. / Ago. fe ; Franciscus Vannius inuen.: - [Siena?] : Mateo flo. for., [1595]. - 1 stampa : bulino ; 196 × 147 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1134 (v. 7, Scuola Fiorentina)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): attribuita ad Agostino Carracci.



146.a

L'esemplare di Parma, reperitoriato da Bohn quale prova di II stato dell'originale del Carracci, presenta le caratteristiche di una "copia ad ingannare" - attribuita a Francesco Brizio -, minuziosamente descritta dallo Zani nelle note manoscritte sopra riportate (copia A). In particolare, dal confronto diretto di questa prova con quella del Carracci - entrambe conservate nelle collezioni parmensi (cfr. scheda n. 146) -, emergono con chiarezza i tratti distintivi segnalati dallo studioso per il riconoscimento della copia: l'arrotondamento del rame nell'angolo inferiore destro, i due tagli perpendicolari nel terreno sotto il braccio destro del santo e in prossimità della piccola croce procurati da fregature del rame, e ancora la lettera "e" del "fe" perfettamente aderente alla linea che contorna la parte figurata. Anche Pietro Antonio Martini (n. 29) menziona una "copia esatissima dalla medesima parte con gli stessi nomi e difficilissima a distinguersi senza il paragone dell'originale". L'esemplare non è reperitoriato da Veronica Birke tra le opere del Brizio, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987.

Per l'attribuzione ad Agostino Carracci, il titolo *San Gerolamo*, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 S2. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232]. Da un'invenzione di Francesco Vanni (1563-1610). Marchio di impresa dello stampatore Matteo Florimi (attivo 1580-1612), attivo a Siena dal 1580, cfr. DBI, 48, 1997, pp. 348-349 (voce: L. Volpe). Marginino.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

146.b

Anonimo Bolognese (sec. XVI-XVII)

[San Gerolamo. - Italia?: dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 197 × 146 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1132 bis (v. 7, Scuola Fiorentina)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "altro es. Non terminato dei nn. 1132 e 1133".

* I numeri bis contrassegnano esemplari non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione: essi, come in questo caso, sono inoltre distinti da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". Detti esemplari bis provengono dalla raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo



146.b

parte della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 C1 S1. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1. Prova di stato. Tiratura in parte mossa. Esemplare ritagliato e controfondato.

Nota la sola prova di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 301-302, n. 3901.194 C1 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

146.c

Anonimo Bolognese (sec. XVI-XVII)

Quotidie morimur, quotidie commutatur, et tamen aeternos nos esse credimus. / Ago. C. In.; Franciscus Vannius inven.: - [Siena?]: Mateo flo. for., [dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 198 × 147 mm.



146.c

Parmense, o da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra*, non è stata reperita documentazione in proposito. Ulteriore riscontro è in genere possibile nella nota manoscritta *Incontro degli Intagli Balestriani cogli Ortalliani*, anche in questo caso risultato infruttuoso. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per il titolo e l'indicazione I stato di una copia in contro-

parte della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 C1 S1. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1. Prova di stato. Tiratura in parte mossa. Esemplare ritagliato e controfondato.

Nota la sola prova di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 301-302, n. 3901.194 C1 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

146.c

Anonimo Bolognese (sec. XVI-XVII)

Quotidie morimur, quotidie commutatur, et tamen aeternos nos esse credimus. / Ago. C. In.; Franciscus Vannius inven.: - [Siena?]: Mateo flo. for., [dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 198 × 147 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1132 (v. 7, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "ritaglio degli antecedenti [nn. 1133 e 1134]".

Titolo dall'iscrizione nel margine inferiore con - rispetto alla stessa dicitura presente nell'esemplare di Agostino Carracci -, "sternos" cambiato in "aeternos". Per il titolo *San*

Gerolamo e l'indicazione II stato di una copia in controparte della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 C1 S2. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1. Marchio di impresa dello stampatore Matteo Florimi (attivo 1580-1612), attivo a Siena dal 1580, cfr. DBI, 48, 1997, pp. 348-349 (voce: L. Volpe). Marginino.

Esemplare menzionato nelle note manoscritte dello Zani (copia B).

Bibliografia: Brulliot, III, 1834, p. 6, n. 35 (II); DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 301, n. 3901.194 C1 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

146.d

Giuseppe Viaggi (attivo 1695-1707)

Dedicato. Al Merito Delle RR MM c Della SS. Trinita da. / Ioseph M. ae

Viaggi. Sculp.er. - Bono.[ni]ae : s.n., 1707. - 1 stampa : bulino ; 140 × 186 mm.



146.d

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1135 (v. 7, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dalla dedica dell'incisore alle Reverende Madri Gesuate della Santissima Trinità che, dal 1648, si trasferirono nel monastero presso l'omonima Chiesa della SS. Trinità in via Santo Stefano a Bologna (Ricci, Zucchini, p. 52). Per il titolo *San Gerolamo* e l'indicazione

copia della stampa di Agostino Carracci da Francesco Vanni eseguita nel 1595, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 306, n. 3901.194 C8. Per il titolo *San Gerolamo in meditazione*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 8. Esemplare ritagliato. Prova menzionata nelle note manoscritte dello Zani (copia K).

Nota la sola prova di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 187, n. 205[232] copia 8; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 306, n. 3901.194 C8.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36 : 31 A 25 31 2>

COLLEGATO CON

146.e-146.f

Gatti, Oliviero (c. 1580-1648?)

[San Gerolamo con il crocefisso] / Oluiero Gatti f. 1602. - [Bologna? : s.n., 1602]. - 1 stampa : acquaforte ; 144 × 120 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 3336 (v. 23, Scuola Lombarda): esemplare ritagliato, con una quadrettatura a matita fatta allo scopo di copiare o trasportare l'immagine su altro supporto.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Olivio Gatti - forse di Ag. Caracci"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 15r (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 4147 (v. 29, Acquafortisti): bella prova, marginino.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Oliviero Gatti [inventore e incisore]"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 5, ms., c. 15r (BPP).



146.e-146.f

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1483:

«Gatti Oliviero - Lui stesso BB. R. Fig. sola a mezzo corpo. A. 5.4. l. 4.6. Al b. nell'Angolo alla sin. del Santo: Olivier Gatti f. 1602. - Tiene il gomito destro appoggiato alla testa della Morte, il Crocefisso nella m. sin. e vi poggia sopra il capo.»
(BPP, Ms. Parm. 3614)

Per il titolo, cfr. TIB, 41, 1981,

p. 30, n. 20 (10). Per il titolo *San Gerolamo abbraccia il crocefisso*, cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 10, n. 28. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Questa prova di Oliviero Gatti, pittore e incisore originario di Piacenza, allievo di Agostino a Bologna, in seguito aggregato alla bottega di Giovanni Luigi Valesio e dal 1626 membro dell'Accademia di Pittura di Bologna, è stata influenzata, secondo Bohn, dalla composizione del Carracci d'après Francesco Vanni. Il Bartsch scrisse: "On prétend que c'est *Augustin Carrache* qui a donné le dessin de cette estampe", cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 10, n. 28.

Per notizie sull'attività del Gatti, cfr. DBI, 52, 1999, pp. 586-588 (voce M. Lafranconi).

Bibliografia: Hubert, III, 1800, p. 298, n. 3 ; De Angelis, X, 1812, pp. 109-110, n. III ; Bartsch, XIX, 1819, p. 10, n. 28; Le Blanc, II, 1856, p. 272, n. 30; Borghini, 1963, p. 31, n. 1 ; TIB, 41, 1981, p. 30, n. 20 (10).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36 (+0)>

Le Lascivie

Le cosiddette "Lascivie"

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quinta. Soggetti Familiari. Pagine 500*, ms., pp. 433-445:

«Soggetti Liberi.

ANNOTAZIONE

La Sezione, o a meglio dire la strada in cui sono per mettere le piante non ha che la sola entrata che veggasi ornata di vaghi, e diversi fiori, e nel resto è tutta aperta dalle più acute, e pungenti spine. Io già non ho mancato di rendermi invulnerabile, ornandomi di due sandali, fabbricati da Vulcano, onde scorrerla rapidamente senza tema di restarne offeso.

Alla testa dell'Altra Sezione: Amanti Licenziosi e che da principio era mio divisamento d'unirla alla presente, ho già detto tanto [...]. Veramente i soggetti dei detti Amanti non arrivano al peso di questi, che sono affatto scandalosi. Ma io gli annunzierò in un modo, che pochi avran campo di conoscerli, e tanto più perché nella maggior parte sono irreperibili, e meritorio, a per ciò un'estesa lode tutti coloro, che gli hanno dati a fuoco, perché degni veramente d'un tal elemento.

Gli Amatori pertanto che hanno la sfortuna di possederli, ed i Custodi di Gabinetti di Stampe, che trovansi forzati a conservarli, devono gli uni, e gli altri formarne un solo Volume, tenerlo sotto chiave, e affatto lontano agli occhi della Gioventù, come del pari a quelli, dei Libertini di professione. So bene, ch'io pure poteva far di meno di riportare alcuni di tali Soggetti in qualche altra delle precedenti Classi, e segnatamente in quella de' Mitologici, e Favolosi, unendoli tutti in questa Sezione. Ma essendo di pochissimo numero, e non appartenendo che alla Storia, e alla Favola, e non ai Soggetti Familiari ho lasciato correre quanto ho scritto, né ho voluto impegnarmi a dividere questa Sezione in diverse Parti. Lascio le altre cose che potrei dire a mia discolpa, entro di galoppo in questo pericoloso viale, dando principio dai

Soggetti Liberi in Raccolte

Carracci Agostino - Lui stesso

Serie di 18 Pezzi, i quali però assolutamente non si possono dire tutti liberi.
1. *Loth colle Figlie in orrido Paese. a. 5.9. l. 4.1. - Una Figlia è seduta sul ginoc. sin. del Padre, il fondo offre Sara convertita in una statua di sale, e da lont. la Città incendiata.*

2. *Susanna assalita al bagno da due Vecchioni. a. 5.8. l. 3.9.*

3. *Andromeda seduta e legata allo scoglio. a. 5.6. l. 3.9. - Stà incatenata nella sola m. sin., e alla di lei d. evvi il Mostro marino che le viene incontro colle fauci aperte. Perseo non vi ha luogo.*

4. *Altra Andromeda legata allo scoglio con ambo le mani. a. 5.7. l. 4 tiene il braccio di sopra il capo, e alla di lei sin. vi resta l'orca.*

ANNOTAZIONE

L'indicata Orca fù copiata interamente coll'altra fig. d'Orfeo che ha liberata dall'inferno la Moglie Euridice da Luca Ciamberlano, che ne formò il soggetto gettato sul lido dalla Balena.¹ Stampa malamente attribuita al detto Agostino. Anche per l'intaglio v. n. 6.

5. *Le tre Grazie in piedi, e nude. a. 5.10. l. 4.2. - Si tengono elle abbracciate; e quella di mezzo, veduta di faccia, poggia la d. sulla spalla della sua Compagna. Il fondo ha un Paese, magistralmente lavorato.*

6. *Orfeo che ha liberato Euridice. a. 5.7. l. 4. Sotto il di lei piede d. Venetiis Donati Rascicotti formis - I due Coniugi si tengono abbracciati. Orfeo sta alla d. di Euridice, che ha la stessa curiosità, ch'ebbe Sara nominata al N° 1.*

7. *Venere che da un cavallo ad amore. a. 5.9. l. 4.1. Un Puttino ha preso a Cavallo Cupido, e la di lui Madre lo flagella colla d. Altro Puttino seduto sul turcasso piange amaramente.*

8. *Galatea o Venere sedente sopra una conchiglia tirata in mare da due Delfini. a. 5.8. l. 4. - Si fa ombra, e vela con uno svolazzante panno da lei tenuto con ambo le mani al di sopra del capo, e poggia il piede d. sulla testa d'un Delfino. Tre Amoretti la corteggiano.*

9. *Un satiro, ed una Ninfa che dorme; forse Giove così convertito per ingannare Antiopè. a. 3.8. l. 3.10. La Ninfa è seduta, e il Satiro, in piedi, col l'indice della d. alle labbra raccomanda il silenzio allo Spettatore.*

10. *Altro Satiro con altre Ninfe. Lei è coricata sopra un cuscino colla testa appoggiata sulla m. sin. Il Satiro è seduto.*

11. *Venere dormiente in Paese osservata da un Satiro. a. 6.10. l. 2. Scorgesi sotto ad una tenda colla testa appoggiata al braccio d. Il Satiro tiene elevata la tenda, e la sta osservando.*

12. *Altro Satiro con Ninfa. a. 5.7. l. 4. al b. 1559. - Lui è in piedi, e lei seduta. Agostino pose in questo vero Soggetto Libero l'indicato anno per occultare probabilmente d'esserne l'Autore, poiché nacque nel 1556.*

13. *Venere, o Ninfa seduta. a. 5.7. l. 4. Intanto, che un Satiretto le sostiene la coscia di un Genietto le taglia le unghie d'un piede.*

14. *Una Ninfa legata ad un albero. a. 5.7. l. 4. Ella viene sforzata da un Satiro su cui ha mancato di fede, come apparisce dalle corna che stanno a piedi del detto albero. Altro Satiro nel fondo sorte da una foresta, accorrendo in di lei soccorso con un Pastore nella Sin.*

15. *Una Ninfa coricata sopra un letto, ed un Satiro muratore. 3. Fig. e dun gatto. A. 7.5. l. 4.10. Il Satiro ha il piombo nella d. Questo pezzo è chiamato da' Francesi Le Sondeur, cioè colui che scandaglia.*

16. *Una Femmina assalita da un Vecchio vestito alla Veneziana che gli offre del danaro. 5. Fig. ed un Cane. a. 8. l. 6. nel marg. si legge con figure emblematiche, ossia alcuni Rebus: i quali formano queste parole Ogni Cosa si Rovescia o Rivolta con l'Oro. L'Ogni figurato son delle unghie; Cosa in una Coscia umana, il Vince, o Rovescia, o Rivolta in una bocchietta appunto rovesciata che spande del vino con in seguito una C. che devesi interpretare con il Con, e dopo di tal lettera vi sono delle Monete indicanti l'Oro. Ella sta in piedi sopra un letto in atto di rompere il suo arco: il Vecchio tiene la borsa del dannaro nella d., e nel fondo siede un Uomo, ed un Ragazzino ad un balcone, che osservano in istrada. L'Invenziore sembra di Paolo Veronese, o del Tintoretto.*

17.18. *I due Pezzi chiamati: Il secol d'Oro, l'uno, e l'altro d'un taglio il più spiritoso, e maestrevole. Il primo l. 11.3. a. 7.9. offre, da una parte nel davanti un Uomo seduto con una rosa nella d., ed un'altra nella Sin. tenuta pure in mano dalla sua Amante che gli siede vicino. Dalla parte opposta evvi un Amoretto suonante l'arpa, e nel fondo altri Amanti colle loro amate formano una contradanza in cerchio.*

Il secondo l. 10.11. a. 8. ha 14. Fig. e le due principali sono un Uomo, ed una Donna che lottano insieme in un bellissimo paese.

Il primo Pezzo è conosciuto sotto il nome della Rosa, ed il secondo della lotta o piuttosto dello scandalo.

ANNOTAZIONE

Ho già fatto osseverare che questi soggetti non sono tutti liberi, e ora conferma che quegli dei numeri 4.5.6.7.8.14. non meritano assolutamente un tal

titolo. Il Malvasia (Felsina T.I, pag. 93) parlando d'uno de' pezzi del secol d'oro, che deve essere facilmente quello della Lotta, dice: "Il secol d'oro, ove Uomini e Donne nude trescano insieme, con si bene espresse attitudini, che onestò tuttavia (Agostino) con questi quattro suoi versi

'Dal reciproco Amor che nasce, e viene

'Da più cagion di virtuoso affetto

'Nasce all'alme sincere almo diletto,

'Che reca all'buom letitia, e'l trae di pene.

con la sua compagna da lui stesso tagliate, che con altre compagne, sua invenzione similmente intagliate dal Sadeler; comunemente son dette le carte degli Amori: gli Amori de' Carracci".²

Alla pag. 95. nomina la stampa del numero.16. da me descritta, alla pag. 96. l'altra stampa Omnia vincit Amor da me posta nella Classe IV. nella Sezione di Pane vinto da Cupido, e alla pag. 97. tutti gli altri Pezzi liberi dicendo "E che tutte con la Venere, che appoggiata nuda a sedere in Paese in faccia ad un masso tiene spicche in una mano, e sotto Amore dormiente, e da lontano Mietitori, ed inarrivabile carta per la bellezza; vengono dette le lascivie de' Carracci al numero di 16. anzi 17. se vi si ponga il sopradetto colla mano sul Carniero" cioè la detta stampa del num. 16.

Il Biografo ha fatto qui malamente i suoi conti, ed ha commesso un errore madornale, asserendo che li tre Pezzi con delle Femmine nude incisi dal Sadeler sieno stati inventati dal suo Agostino. Riguardo poi all'ultima qui da lui accennata Stampa della Venere colle spicche ec.

Passando ora a dir qualche cosa di questi Rami originali, L'Oretti ne' suoi Mss. dice d'aver appunto letto in una Cronica pur Mss. del Padre Giovanni Mitelli³ la presente notizia: Giuseppe Longhi comprò in Venezia tutti i Rami di Agostino Carracci con le lascivie proibite ritoccate, e rinfrescate a bulino sopra li primieri contorni del Caracci.

L'Oretti solo, e senza la scorta del suo Religioso, che non deve fin qui contarsi che per un buon Uomo nel suo Abbecedario Pittorico puramente Ms. alla pag. 108. 109.⁴ dice che tutti i detti Rami fatti incidere da Donato Rasciotti, o Rascicotti ad Agostino furono comperati da Giuseppe Longhi Stampatore in Bologna il quale fece colare i Rami delle Lascivie, e che degli altri Rami ne tirò delle Prove che si vendono alla sua Calcografia.

Altri finalmente vogliono che i detti Rami, sicuramente fatti incidere in Venezia dal Rascicotti, i quindici primi si conservano tutto ora in questa Metropoli da una Persona Nobile, notizia ancor questa da riporsi colle altre, imperochè niuno di coloro che ne parlano ce ne danno una vera sicurezza. E tanto non è da crederci, nè agli uni, nè agli altri, essendo noi certi che il Soggetto più scandaloso di tutti i primi quindici, cioè il Satiro colla Femmina, o Ninfa che siasi si vende tutt'ora, ne so dire se in Bologna, o in Venezia, ed è affatto frusto Rame conservato dal Diavolo, che ha ritrovato un suo adoratore, il quale ne ha tirato moltissime prove per così dare alla gioventù anche di troppo libertina, un nuovo tracollo. Non lascio di dire d'aver veduto questa lasciva Stampa marcata al b. nell'angolo non lontano dal piede sin. della Ninfa, con l'anno 1559., e questa data deve essere facilmente stata posta da Agostino medesimo per far credere al Mondo che lui non fu l'Autore, non contando egli in detta data che il solo.

A. *Copia di tutte queste Lascivie inc. da un Anonimo Italiano p.d. stessa misura, e tutte con una quartina italiana nel marg.⁵*

B. *Copie de' soli Piccoli Pezzi inc. dalla parte contraria degli originali, date alla luce da Goffredo Saiter con questo Ti. Diversi Pezzetti di Gabinetto inventati da Agostino Carracci Bolognese, e intagliati in rame. Gio. Goffredo Saiter a Venezia Venezia. Appo Gio. Giorgio Herte in Augusta. Portano tutti nel marg. il Ti. italiano, ed'è assai curioso quello del N° 1.*

Loth colle Figlie con espresso: Ercole il grande Eroè s'invaghisce di Iole. Ora farò conoscere alcuni altri Rami di questi Soggetti che mi sono capitati sott'occhio ne' miei viaggi.⁶

Copia B. delle tre Grazie a. 5.8. l. 4.1. Sotto quella di mezzo I. Dubraye Fecit.⁷ Copia B. dell'Orfeo. al b. sotto Euridice, evvi la marca ST. La s. è al rovescio, ed Orfeo tiene la d. al seno della moglie.⁸

Copia cattiva dell'Andromeda così segnata ANT. ALBERTVS INCID.⁹

*Copia della Venere p.d. a. 5.8. l. 4.3. Nel marg. si legge un'ottava rima Amor cagion figlio di tanti mali ec.*¹⁰

*Copie di sei altri Pezzi della Stessa Serie, ma con i panneggiamenti alle parti delle Figure. In quello della Galatea, o Venere in mare, avvi nel marg. Annibale Caracci in fe.*¹¹

*Copia BB. del N° 16. a. 8. l. 5.11. al b. c.Vissscher excu. Gillis van Breen sculpsit, e nel marg. 4. versi. Cyprius ec. La Donna è coperta con un pannolino alle parti.*¹²

*Copia dello stesso numero.*¹³

*Altra Copia p.d. Al b. Aug. Car. inv.*¹⁴

*Altra Copia, ma senza il cane a. 4.10. l. 3.7.*¹⁵

*Altra Copia B. RR. p.d. inc. all'a.f. a. 4.9. l. 3.8. al b. August. Car. in. ed una Marca composta delle lettere ACH, o forse AGH.*¹⁶

*Teodoro de Bry copiò pure in parte diversa, ma con decenza lo stesso soggetto, a. 4. l. 3. e fa parte ne' simboli da lui intagliati, come lo manifesta il N° 17. di cui è segnato, e MB. e nel marg. si legge Turpe Senex Miles, Mage Turpe Senitis Amator.*¹⁷

*Ritornando al Malvasia (Loc. cit. pag. 384) il qual Biografo pentito forse d'aver semplicemente parlato di questi soggetti scandalosi nel modo già da me riportato, in questo luogo giustamente rimprovera il Rascicotti dicendo "Non andò però senza castigo il principal motore, e fu il Rascicotti che quasi d'ascoso, e con vigorosissimo prezzo le dava a chi dovea piuttosto, e potea vietarlo, se non punire; perché da quel tempo che tal mercatura intraprese, mai più goder potette un'ora di bene, e diede in mille disastri; e giurava da quell'ora in poi essersi sempre sentito roder dentro dal tarlo della Coscienza, massime per aver promesso tante volte a' Confessori abbruciar delle Carte, ed abbolirne i Rami, ne mai averlo eseguito per l'avarizia, ed avidità del guadagno. Tutto ciò mi ha riferito più volte Messer Alessandro Monti santaro e miniatore alla Piazzuola delle scuole nella sua bottega".*¹⁸

Ma è di Agostino, il principal creatore, ed autore dei detti Soggetti, e che facilmente ne aveva sempre davanti i moltiplicati esemplari, il vostro Monti non v'ha per niente fatto sapere, s'egli fosse pentito di questo suo profanissimo lavoro, oppure se dormiva tranquillo nel suo peccato? Ciò che fu tacciato dal Malvasia, e dal Monti, ce lo ha rivelato Iacopo Martelli negli occhi di Gesù (Bologna 1729 Libro IV. pag. 72-75)¹⁹ nelle sequenti ottave, che volentieri le trascrivo acciò servino di specchio ai giovani Pittori e Disegnatori ed imparino a non impiegare il loro matitajo, e pennello in Soggetti scandalosi. E quelli che per loro vera disgrazia ne avessero già formati alcuni, pensino seriamente a chiedere perdono al signore, e gli anni che gli restano di vita sieno da essi consacrati a dipingere, e a designare de' soli soggetti Sacri, o almeno non scandalosi.

Ottava VI

*Canterò d'un Pittor fra gli eletto
A gir d'Apelle e Raffaello al pari
Onde Bologna al par di Coò d'Urbino
Fra tre Carracci suoi vanta Agostino*

VII

*Costui che al Zio Luigi, ed al Fratello
Nulla cede nel colorir Pitture,
Con l'Acciajo amò più che col Penello
Sudar su i Rami ad intagliar Figure;
E intento i cori a dilettrar col bello
Fingea Satiri osceni, e Ninfe impure;
E movean l'alma altrui gli Obbietti impressi
Più di quel, che avrian mosso i Veri istessi.*

VIII

*Candidi spirti a creder vario avvezzi,
Sesso da sesso nelle sole vesti
Le nudità non più vedute e i vezzi
Miraron torvi, e inorridir modesti
Pria le Carte stracciar, ma poscia i pezzi
Ne riuniro, e dilettersi in questi
Dando alla rea natura in quel momento
Gl'immitati piacer crudel fomento*

IX

*L'Angel, che il custodì sin dalla culla
E spirogli all'idea celesti idee
Profanar gliel vede in vil fanciulla
Ad animar l'opre d'amor più ree
Nei molli atti leggiadri i rai trastulla
Perduto il Mondo, ed il velen ne bee
Lodato il vizio, e il zel muto in disparte
Perdona anche al Pittor, pensando all'arte.*

X

*Ond'era Dio già aventare in atto
Saette d'ira in sulla man lasciva;
Ma v'oppose la Madre un pio Ritratto,
In cui pinta Agostino avea la Diva
Bello allora il veder il volto intatto
L'Anima che non v'era, e v'appariva.
Cadde il fulmine al Figlio, e fu i vivaci
Lineamenti al fin proruppe in baci.*

XI

*Anzi cangiato in stral d'amor quel d'ira
Dell'Artefice al sen le vibra, e il tenta:
Vincer lo vuol Grazia celeste, spira
Tal voglia in lui che al suo voler consenta:
Ei che sol pel ben opra, e il mal suo mira
Le orrende Carte in sule fiamme avventa,
Ma con quel cor, con che da prua sdruscita
Butta i tesori Uom per salvar la vita.*

XII

*Così vinto Agostin se stesso Ascose
Agli applausi già cari, e cittadini
E gli Eremi amò l'alte frondose
Fagge, i Soveri torti, e gli ardui Pini
Fra lor di Piero a colorir si pose
Gli occhi quasi s'incontrar ne Rai Divini
Dopo il gran fallo; e del dolor che intanto
Su quel volto esprimea, lo men fu il pianto.*

XIII

*Né cessò mai finché su Pier dolente
Tutto espresso non ebbe il proprio core:
Vuol mirar su que' Lumi il duol, ch'ei sente
Vuol vedere nel Dipinto anche il Pittore.
Dall'idea di sue colpe a se presente,
Quinci forma una vasta idea d'orrore,
E di Gesù lui giudicante a norma
De' falli suoi la maestà ne forma.*

XIV

*E già fuor del pensier la trae con l'arte
Sovra un drappo al pensier conforme, e nero
A gran fronte aurea chioma, in due comparte
Che scendendo, seconda il Viso intero
Già l'Aria eterna, è colorita, e parte
del Ciglio grave, e del mirar severo.
Compia giù gli Occhi, e rimirando in quelli
Svenne sull'Opra, e cadde fra pennelli.*

XV

*Ma poiché in se rinvenne alle romite
Ombre, che non dicea dolente, e solo?
Spelonche opache, alte Foreste il dite
S'udì mai, più soave un Rusignolo?
Sfaceasi in pianto, e l'opre sue finite
Girò in sospiri, e si morio di duolo
Salendo ov'ei di vagheggiar fù pago
Più mite il ver della dipinta Immago».*

(BPP, Ms. Parm. 3618)*

* La copia della serie de *Le Lascivie* stampata da Bouchard et Gravier, menzionata da DeGrazia e Bohn e nota alle studiosse attraverso le sole riproduzioni fotografiche conservate alla Witt Library, è pubblicata in: I.M. Raponi, *Recueil de pierres gravées, concernant l'histoire, la mythologie, la fable... avec leur description, par Mr. L'abbé Ignace Marie Raponi*, Rome, Bouchard et Gravier, 1786, [1], X, 30 p., 88 tav. inc. in-fol. (BNF, J-241; BAV; BNCF). Per notizie sull'attività di Bouchard et Gravier, cfr. *Catalogue des livres françois, latins et italiens qui se trouvent chez Bouchard et Gravier*, Rome, chez Komarek, s.d. (BAV, Stampati - R.G. Cat. Librai. Miscell.2, int.4).

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«N.B. Verso questo tempo [1583], nel bollire dell'età, lontano dal savio Cugino Lodovico, ed in una città disinvolta deve avere inciso la massima parte delle così dette sue Lascivie fatte p. un tale Donato Rasigotti Stampatore Veneziano: nelle quali si riconosce il bolino più brillante, e franco, il disegno più fondato, l'inventare più giudizioso che vedere si possa. Sono le seguenti, non mancandone veruna, Andromeda sedente sullo scoglio dietro una ruppe, veduta in faccia, senza legami con un solo manto dietro di essa, che volge lo sguardo al mostro marino che vien verso di Lei a fauci aperte.²⁰

Andromeda pure veduta di fianco legata con cattene allo scoglio su cui siede, sta guardando di profilo il mostro che con occhio spaventevole a Lei si avvicina.²¹

Una Ninfa sedente in terra, sta appoggiata, dormendo, ad un sasso, su cui v'è disteso porzione del suo manto vicino ad arbori di bellissime frondi. Un satiro impiedi tutto in ombra indica il silenzio.²²

Altra Ninfa sdraiata su d'un panno, e cuscino sta dormendo presso ad una specie di tenda in solitario bellissimo paese. Un Satiro che le siede vicino sta osservandola.²³

Venere o Ninfa sedente ad un sasso in solitario paese poggia la destra coscia sulle spalle d'un Satiretto per dar 'aggio ad un genio, che le taglia le ugne del piede.²⁴

Un'altra legata sopra un'arbore, e veduta in ischiama, flagellata da un Satiro, a cui ha mancato di fede, come dalle sottoposte corna. Un Satiro addietro sorte da una foresta in di Lei socorso.²⁵

Un'altra in bel Paese, che flagella amore bendato, tenuto sulle spalle da un puttino, mentre un Genietto seduto su un turcasso sta piangendo la sventura del Compagno.²⁶

Le tre Grazie impiedi in semplice spiaggia che gentilmente l'una con l'altra stanno come appoggiandosi. indietro un bellissimo paese magistralmente indicato.²⁷

Galatea sedente sulla Conchiglia tirata da due delfini sull'acqua, che si fa vela con un panno svolazzante sopra la testa da lei tenuto con ambe le mani alzate, mentre amoretti stanno corteggiandola.²⁸

Orfeo, ed Euridice abbruciantisi nel sortire dalle fiamme d'inferno. Prova avanti le Lettere = Venetiis Donati Rasicotti formis, che hanno gli altri esemplari.²⁹

Lot colle figlie in orrido paese. È difficile il ritrovare questa stampa di tale freschezza che vi si vedano le fiamme di Sodoma nell'indietro.³⁰

Susanna con i vecchj in bel Paese.³¹

Un Satiro in piedi con una Ninfa sedente sotto = 1559 = millesimo fatto probabilm.te p. occultare d'esserne egli l'Autore, essendo nato, come si è indicato nel 1556.³²

Una Ninfa seduta che dorme appoggiata colle braccia e colla testa ad un sasso: di dietro, un Satiro che inalza una tenda, e la rimira. Non è d'intaglio si saporito come le fin'ora descritte.

Altra simile dopo essere stato acquistato il Rame da Andrea Vaccario: e perciò vi ha scritto = Andrea Vaccario forma in Roma 1604.³³

Ninfa distesa sopra d'un Letto, ed un Satiro avente un grembiale da Muratore, tiene sospeso in mano un piombo in atto di esame mentre un amorino alzando la tenda sopraposta al Letto la rimira.³⁴

Una femmina assalita da un vecchio vestito alla Veneziana, che gli offre denaro con amore che spezza l'arco = sotto vi è espresso emblematicamente che = ogni cosa vince l'oro: sembra Invenzione di Paolo.³⁵

Venere sedente sopra un masso vicino ad arbori, tiene spighe con la destra,

e con la sinistra grappi d'uva, dormendole a piedi amore, da una parte vedonsi in lontananza de' mietitori, e dall'altra persone intente allo spremere uva. Sotto = sine cerere, et Baccho friget Venus.³⁶

N.B. Il Malvasia la chiama = Carta inarivabile p. bellezza = sembra però che piuttosto debba dirsi superiore alle altre per finitezza, ma inferiore a molte p. l'attestazione? della mossa, e minor castigatezza nel disegno.

Bel Paese con maschj, e femine con amori d'avanti che si accarezzano, ed indietro che ballano: uno de' primi ha una rosa in mano, che ha dato il nome a questa Carta detta = della Rosa = sotto quattro versi. Incomincia = del reciproco amor, che nasce e viene...³⁷

La sua compagna con uomini e donne che crescano assieme sotto versi: come la palma indizio e di vittoria...³⁸

N.B. Il Malvasia dice, che queste due con altre tre d'invenzione d'Agostino, ma intagliate da Sadler, si chiamavano gli amori de' Caracci, ma oltre il non vederle di carattere Caracesco, si trovano non corrispondere nella misura.

Vi si potrebbe aggiungere la Carta = omnia vincit amor: ma la vedremo a suo luogo nel 1599.³⁹ Le carte lascive sono in tutto 19 e coll'omnia vincit amor sono 20

[...]

Si vuole comunemente rispetto alle piccole che i Longhi Stampatori in Bologna ne comperassero i Rami da Donato Rasigotti e che richiesti della loro vendita da un Forastiere ne dassetto al med.o i rami tagliati in piccioli pezzi ma ciò è falso, esistono ancora i Rami al giorno d'oggi a Venezia in Casa di un nobile: ed ultimamente se ne veduti degli esemplari frustissimi, spiranti l'odore di recentissima impressione.

Convien supporre che i rami delle grandi, e delle mezzane siano stati tagliati o smariti giacché di queste mai più se ne sono veduti esemplari». (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ La stampa menzionata dallo Zani è il bulino di Luca Ciambelano (attivo 1599-1641), *Giona e la balena*, cfr. Bartsch, XX, 1820, p. 29, n. 1; Petrucci, 1953, p. 41, n. 316 (*Il Profeta Giona*); TIB, 44, 1983, p. 59, n. 1 (29); DeGrazia, 1984, p. 218, n. R45[306]. La figura di Giona risulta essere copia in controparte della figura di Orfeo tratta dall'*Orfeo ed Euridice* di Agostino (cfr. scheda n. 147); la balena è copia del mostro marino tratto dall'*Andromeda* (scheda n. 149). La lastra della stampa del Ciambelano è conservata alla Calcografia Nazionale (Roma), cfr. Grelle Lusco, 1997, pp. 208, 408 (p. 34 c.4).

² Per le *Carte degli Amori dei Carracci*, cfr. schede nn. 137, 138, 139.a.

³ G. Mitelli, *Cronica con molte notizie pittoresche ricavata dalla Originale scritta dal Padre Giovanni Mitelli... figlio di Agostino fratello di Giuseppe Mitelli Pittori bolognesi*, ms. cart. in-fol. del sec. XVIII, cc. 17 (BCABO).

⁴ M. Oretti, *Cronica o sia diario pittorico...* Ms. 106, sec. XVIII (BCABO).

⁵ Non sono state individuate da DeGrazia e Bohn copie con una quartina italiana nel margine. Vale tuttavia la pena di sottolineare che la gran parte delle copie individuate e repertorate dalle studiosse risultano ritagliate intorno alla parte figurata: può dunque risultare non priva di fondamento la notizia tramandata dallo Zani. Una ulteriore conferma può essere cercata e riscontrata nella presenza di copie dello stesso formato per tutti i soggetti de *Le Lascivie*: la loro reperibilità in collezioni differenti rende tuttavia assai difficoltosa la possibilità - senza l'ausilio di un confronto diretto tra gli originali - di ricondurre più esemplari ad una stessa mano e di poterli dunque eventualmente valutare e trattare come copia dell'intera serie, così come indicato dallo Zani. Un'unica mano è stata individuata da Bohn in sei copie in controparte degli esemplari del Carracci tutte conservate al Kunstsammlungen der Veste (Coburg): una sola di esse reca l'excudit "Venetiis Donati Rasicotti", cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, nn. 3901.198 C4; 3901.199 C3; 3901.200 C2; 3901.203 C8; 3901.204 C3; 3901.209 C11.

⁶ Serie di 8 pezzi in 4° incisi da Gottfried Saiter (o Seuter) (1717-1800), cfr. Le Blanc, III, 1888, p. 495, n. 50; Thieme, Becker, XXX, 1936, p. 542. Il solo soggetto *Lot e le figlie*, con la stessa iscrizione nel margine menzionata dallo Zani, "Hercole il grand Eroè s'invaghisce di Iole" (acquaforte in controparte), è repertoriato con la attribuzione ad Anonimo, cfr. DeGrazia, 1984, p. 170, n. 177[204] copia 1; TIB, 39, cit., p. 323, n. 3901.201 C1.

⁷ Non reperita da DeGrazia e Bohn: per l'autore Jakob (o Jacques) du Bray (1596-1664), cfr. Le Blanc, I, 1854, p. 512.

⁸ Cfr. DeGrazia, cit., p. 171, n. 178[205] copia 3; TIB, 39, cit., p. 313, n. 3901.197 C3 (attribuita a Pietro Stefanoni).

⁹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. La firma "ANT. ALBERTVS INCID" risulta di non facile attribuzione: forse riconducibile all'incisore, argentiere, gemmaro ed orafo Antonio Alberti (attivo 1613-1624), cfr. Saur, 2, 1992, p. 77.

¹⁰ Cfr. DeGrazia, cit., p. 172, n. 182[209] copia 2; TIB, 39, cit., p. 341, n. 3901.209 C2.

¹¹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

¹² Cfr. DeGrazia, cit., p. 176, n. 190[217] copia 2; TIB, 39, cit., p. 243, n. 3901.162 C2 S2.

¹³ È menzionata una sola altra copia di questo soggetto, priva di indicazioni, ma in con-

troparte, cfr. DeGrazia, cit., p. 176, n. 190[217] copia 7; TIB, 39, cit., p. 244, n. 3901.162 C6.

¹⁴ Cfr. DeGrazia, cit., p. 176, n. 190[217] copia 3; TIB, 39, cit., p. 243, n. 3901.162 C3.

¹⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

¹⁶ Cfr. DeGrazia, cit., p. 176, n. 190[217] copia 6; TIB, 39, cit., p. 244, n. 3901.162 C5. Il monogramma ACH o AGH menzionato dallo Zani, viene letto dalle studiose con le lettere FACI sovrapposte le une alle altre.

¹⁷ Cfr. DeGrazia, cit., p. 176, n. 190[217] copia 4; TIB, 39, cit., p. 244, n. 3901.162 C4. Le due studiose attribuiscono la stampa ad Anonimo. Lo Zani l'ha attribuita a Theodor de Bry.

¹⁸ Nella bottega di Alessandro Monti, santaro e miniatore, scrive il Malvasia, "talvolta a sollevarmi dalle fatiche sul Pubblico Studio mi ricovrava". Scarse notizie circondano l'attività di questo artista: lo stesso Malvasia lo dice figlio di un tale Bartolomeo che aveva "servito al torcolo"; viene marginalmente citato nelle note biografiche del più celebre figlio Antonio Maria Monti (attivo a Bologna nella 2.a metà del XVII secolo), come pittore di miniature, cfr. Crespi, 1769, p. 30; Thieme, Becker, 1931, XXV, p. 92; Bolaffi, VII, 1975, p. 455.

¹⁹ L'edizione citata dallo Zani è quella pubblicata a Bologna da Lelio dalla Volpe nel sesto volume (1829) delle *Opere*, 1723-1735, 7 v. (BPP, D. 7. 5415; *Palatino 10678*; *Palatino 11592*): *Gli occhi di Gesù*, uscì in prima edizione nel 1707 a Bologna per i tipi di Ferdinando Pisarri (BPP, Misc. *Erudita 8° n. 419*; B* 6. 2258). Ebbe poi le seguenti edizioni: In Roma, per Francesco Gonzaga in via Lata con licenza de' Superiori, 1710 (BCABO, 17.Y.IX.64); ivi, in *Versi e prose di Pier Jacopo Martello*, 1710; ivi, 1711 (BCABO 8° W.III.7); In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1728; ivi, nel sesto volume delle *Opere*, sopra citato.

Pier Jacopo Martello (1665-1727) compose questo poemetto di sei canti, "che poi non ebbe il suo intento di esser dedicato a quella, per cui fu composto, per esser la Giovane appena monacata in una infermità insanabile incorsa, ma uscì nell'anno 1707 per la vezzione di un'altra Dama figlia del marchese Grassi nelle Carmelitane Scalze di Parma", cfr. Fantuzzi, 1781-1795, V, pp. 332-341. Le fonti principali per la sua biografia sono: *Vita di Pier Jacopo Martello scritta da lui stesso sino all'anno 1718*, in *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogherà, Venezia, C. Zane, 1729, II, p. 275 ss.; A. Fabronio, *Vitarum Italorum doctrina excellentium qui saeculo XVIII floruerunt*, Roma, Typ. S. Michaelis ad Ripam, 1746, I, 215-252 (BPP, *Palatino 20792*); Fantuzzi, 1781-1795, cit.; *Scritti critici e satirici*, a cura di Hannibal S. Noce, Bari, Laterza, 1963 (Scrittori d'Italia, 225), p. 497 ss.

²⁰ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 171-172, n. 180[207]; TIB, 39, cit., p. 322, n. 3901.200.

²¹ Cfr. scheda n. 149.

²² Cfr. scheda n. 151.

²³ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 173-174, n. 185[212]; TIB, 39, cit., p. 331, n. 3901.205.

²⁴ Cfr. DeGrazia, cit., p. 175, n. 188[215]; TIB, 39, cit., p. 335, n. 3901.206.

²⁵ Cfr. scheda n. 155.

²⁶ Cfr. scheda n. 156.

²⁷ Cfr. scheda n. 153.

²⁸ Cfr. scheda n. 152.

²⁹ Cfr. scheda n. 147.

³⁰ Cfr. DeGrazia, cit., p. 170, n. 177[204]; TIB, 39, cit., p. 323, n. 3901.201.

³¹ Cfr. scheda n. 148.

³² Cfr. DeGrazia, cit., p. 174, n. 187[214]; TIB, 39, cit., p. 340, n. 3901.208.

³³ Stampa attribuita a Francesco Brizio, cfr. DeGrazia, cit., p. 213, n. R30[291]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 185, n. 4003.005; TIB, 39, cit., p. 420, n. 3901.254xx S1-S2; schede nn. 172, 172.a-172.b.

³⁴ Cfr. DeGrazia, cit., p. 175, n. 189[216]; TIB, 39, cit., p. 241, n. 3901.161.

La composizione fu suggerita, secondo Dunand, da un soggetto analogo di Willelm Van Haecht, inciso nel 1578 da Hieronymus Wierix: la stampa, sconosciuta secondo DeGrazia, è pubblicata in: Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983, II, p. 310, n. 1702; New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VIII, p. 137, n. 1797.

³⁵ Cfr. scheda n. 157.

³⁶ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 192, n. 211[238]; TIB, 39, cit., p. 366, n. 3901.217.

³⁷ Cfr. scheda n. 137.

³⁸ Cfr. scheda n. 138.

³⁹ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 190-192, n. 210[237]; TIB, 39, cit., pp. 359-361, n. 3901.216.

147-157

Agostino Carracci (1557-1602)

[Le Lascivie. - Venetiis : Donati Rascicotti formis, 1590-1595]. - 15 stampe : bulino ; 156 × 113 mm

BPP, *Raccolta Ortalli*, nn. 33863, 33865, 33866, 33867, 33868, 33869, 33875, 33876, 33877, 33880 (v. 237, *Stampe*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., cc. 327r, 327v (BPP).

Per il titolo della serie e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, nn. 176-190[203-217]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 310-313, nn. 3901.197-209. Le immagini di I stato sono prive di date e indirizzi. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin). Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dall'esemplare di II stato dell'*Orfeo ed Euridice*, unica stampa siglata dal marchio d'impresa dello stampatore veneziano Donato Rascicotti (attivo 1580-1597). Possedute 10 delle 15 stampe (tutte di I stato, tranne l'esemplare sopra menzionato) che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico. Le misure sono quelle della matrice più grande.

"Un libro piccolo che s'apre p. l'alto con cartone bianco di Carta pecora di cart. 145 con dentro le lascivie de Carazza, e simili" figurava, tra i libri di stampe, nell'inventario dei beni (foglio 9v, n. [72]) che Giovanni Fabbri, mercante e accreditato collezionista di disegni e stampe, conservava nella sua Casa Grande in via Belvedere, Parrocchia di S. Pirro in Gregorio a Bologna, insieme a una ricchissima quadreria, cfr. *Inventario e descrizione di tutti li beni mobili, immobili, semoventi, robbe, crediti, debiti, ragioni et attieni bereditarij et dell'eredità del Sig.re Giovanni Fabbri*, [18 pp.], registrato il 22 febbraio 1695 dal notaio Francesco Tagliaferro (ASBO, Notarile, Notaio Francesco Tagliaferro, 1653-1707, Minutario 1695, c. 24). Perito: Paolo Paterni pittore. Beneficiario: Francesco Fabbri. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 210-213.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, [1678] 1841, I, p. 82; Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Heinecken, III, 1789, pp. 638-639, nn. 1-20; Hubert, III, 1800, p. 245, nn. 29-16; Malpé, Bayerel, I, 1807, p.161; De Angelis, VII, 1810, p.315, n. XXIX-XLV; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 107-109, nn. 123-135; Joubert, I, 1821, pp. 345-346, nn. 1-17; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, nn. 111-127; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 135; Bertelà, 1973, nn 231, 231a; TIB, 39, 1980, pp. 165-177, nn. 123-135 (107-109); DeGrazia, 1984, pp. 168-176, nn. 178-190[203-217]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 310-344, n. 3901.197-209; Davoli, 1996, II, p. 306, nn. 7314-7318.

CONTIENE

Orfeo e Euridice

147

Agostino Carracci (1557-1602)

[Orfeo ed Euridice]. - Venetiis : Donati Rascicotti formis, [1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 151 × 106 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 33869 (v. 237, *Stampe*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, il titolo, l'indicazione II stato e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 171, n. 178[205] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 311, n. 3901.197 S2. Per il titolo *Orfeo riporta Euridice dagli inferi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 123. Marchio d'impresa dello stampatore veneziano Donato Rascicotti (attivo 1580-1597). Esemplare ritagliato. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB,



147

cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Noti due disegni, copia delle stampe di Agostino, cfr. Loisel, 2004, pp. 208-209, nn. 410-411.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, [1678] 1841, I, p. 82; Gori Gandellini, I, 1771, p. 236; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 16; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-16; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XLV (16); Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 123; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 16; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 117; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 135; Bertelà, 1973, n. 231, 231a; TIB, 39, 1980, p. 165, n. 123 (107); DeGrazia, 1984, p. 171, n. 178[205] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 311, n. 3901.197 S2; Davoli, 1996, II, p. 306, n. 7314.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 94 O 21 22 (+0)>

HA PER COPIA

147.a

Anonimo Italiano (sec. XIX 1.a metà)

[Orfeo ed Euridice. - Italia : s.n., 18..]. - 1 stampa : punteggiato ; 97 × 76 mm + 1 foglio. - (Quattro tondi tratti dalle *Lascivie* di Agostino Carracci).

BPP, Fondo Parmense, n. 107/2*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 31r (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Possessori-Provenienza: Michelangelo Gualandi (1793-1865).

* La raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra, acquistata nel 1838, costituì il nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Questa, ed altre tre stampe (cfr. schede nn. 148.a, 155.a), sono state acquistate il 13 dicembre 1849, cfr. la nota manoscritta *Acquisti d'intagli*, redatta a partire dall'anno 1844; le prove sono menzionate in un elenco d'intagli acquistati da Michelangelo Gualandi: "*Leda col cigno, Susanna al bagno, Orfeo ed Euridice, Ninfa sferzata da un Satiro*. Copie più in piccolo ed in forma rotonda, intagliate a punta secca, dagli originali di A. Carracci cosiddetti le *piccole Lascivie* - £. 12,50 effettive", cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).



147.a

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 171, n. 178[205] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 314, n. 3901.197 C5. Tiratura di sole 12 copie, cfr. il foglio allegato. Punteggiato ed acquaforte. Parte figurata entro tondo. Titolo della collezione attribuito sulla base delle indicazioni di Michelangelo Gualandi. Non di serie editoriale si tratta, ma di quattro immagini sciolte legate da affinità tematiche e di formato (tre dei quattro soggetti sono tratti dalla serie delle *Lascivie* di Carracci), con il lato superiore incollato su di un foglio di supporto: *Orfeo ed Euridice*, diam. 64 × 64 mm.; *Susanna e i vecchi*, diam. 74 × 74 mm.; *Satiro che frustra una ninfa*, diam. 73 × 73 mm.; *Leda e il cigno*, diam., 67 × 67 mm. Marginino: le misure hanno varianti minime.

Il foglio allegato, con l'indicazione "Dal Gualandi in dono a me", reca una nota manoscritta del critico d'arte bolognese Michelangelo Gualandi (1793-1865) al bibliotecario Angelo Pezzana (1772-1862), cfr. scheda n. 155.a.

Noti i soli esemplari di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 171, n. 178[205] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 314, 315, 337, nn. 3901.197 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 94 O 21 22 (+0)>

Susanna e i vecchi

148

Agostino Carracci (1557-1602)

[Susanna e i vecchi. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 105 × 152 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33863 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 170, n. 176[203]; TIB, 39 (1, Comm.),



148

1995, p. 314, n. 3901.198. Per il titolo *Susanna sorpresa al bagno dai due vecchi*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 124. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Il rame figurava, alla data del 1658, tra le lastre possedute dal mercante d'arte bolognese, Cesare Locatelli, il quale conservava nel suo Palazzo, Parrocchia di Santa Maria in Betlemme del Carrobbio a Bologna, una raccolta di straordinaria ricchezza, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658). Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657. Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Tra i rami, al n. [342] è citato: "Un d.o [rame] con li Vecchi, e Susanna di Agostino Carracci".

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heinechen, III, 1789, p. 639, n. 11; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-11; Malpé, Bavel, I, 1807, p.161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XLV (11); Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 124; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 11; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 53; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 6; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 136; Bertelà, 1973, n. 232; TIB, 39, 1980, p. 166, n. 124 (107); DeGrazia, 1984, p. 170, n. 176[203]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 314, n. 3901.198.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 71 P 41 22>



148.a

HA PER COPIA

148.a

Anonimo Italiano (sec. XIX 1.a metà)

[Susanna e i vecchi. - Italia : s.n., 18..]. - 1 stampa : punteggiato ; 97 × 78 mm + 1 foglio. - (Quattro tondi tratti dalle *Lascivie* di Agostino Carracci).

BPP, Fondo Parmense, n. 107/3
(cfr. scheda n. 147.a)

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci, cfr. De Grazia, 1984, p. 170, n. 176[203] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 315, n. 3901.197 C2. Tiratura di sole 12 copie, cfr. il foglio allegato. Punteggiato ed acquaforte. Parte figurata entro tondo. Titolo della collezione attribuito sulla base delle indicazioni di Michelangelo Gualandi. Non di serie editoriale si tratta, ma di quattro immagini sciolte legate da affinità tematiche e di formato (tre dei quattro soggetti sono tratti dalla serie delle *Lascivie* di Carracci), con il lato superiore incollato su di un foglio di supporto: *Orfeo ed Euridice*, diam. 64 × 64 mm.; *Susanna e i vecchi*, diam. 74 × 74 mm.; *Satiro che frustra una ninfa*, diam. 73 × 73 mm.; *Leda e il cigno*, diam., 67 × 67 mm. Marginino: le misure hanno varianti minime.

Il foglio allegato, con l'indicazione "Dal Gualandi in dono a me", reca una nota manoscritta del critico d'arte bolognese Michelangelo Gualandi (1793-1865) al bibliotecario Angelo Pezzana (1772-1862), cfr. scheda n. 155.a.

Noti i soli esemplari di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 171, n. 176[203] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 315, n. 3901.198 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 71 P 41 22>



149

Andromeda

149

Agostino Carracci (1557-1602)

[Andromeda. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 157 × 108 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33877 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 171, n. 179[206]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 319, n. 3901.199. Per il titolo *Andromeda legata allo scoglio*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 125. Esemplare smarginato. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit. e TIB, cit. Controverosa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Noto un disegno preparatorio in controparte di Agostino Carracci (Musée du Louvre, Paris), cfr. Loisel, 2004, p. 161, n. 242.

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 9; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-9; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1018; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (9); Bartsch, XVIII, 1818, p. 107, n. 125; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 9; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 118; De Witt, 1938, p. 50, vol. 2825; Calvesi, Casale, 1965, p. 41, n. 137; Bertelà, 1973, n. 234; TIB, 39, 1980, p. 167, n. 153 (108); DeGrazia, 1984, p. 171, n. 179[206]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 319, n. 3901.199.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 94 P 21 12>



150

Andromeda o Esione

150

Agostino Carracci (1557-1602)

[Andromeda o Esione. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 149 × 105 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33865 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 171-172, n. 180[207]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 322, n. 3901.200. Per il titolo *Andromeda legata allo scoglio*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 126. Per il titolo *Esione*, cfr. Dunand, 1957, pp. 6, 11. Esemplare smarginato. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controverosa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 10; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-9; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (10); Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 126; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 10; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 119; De Witt, 1938, p. 50, n. 2952; Calvesi, Casale, 1965, p. 42, n. 137; Bertelà, 1973, n. 236; TIB, 39, 1980, p. 168, n. 126 (108); DeGrazia, 1984, p. 171-172, n. 180[207]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 322, n. 3901.200.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 94 P 21 12>



151



151.a-151.b

Satiro che sorprende una ninfa addormentata

Satiro che si accosta a una ninfa

151

Agostino Carracci (1557-1602)

[Satiro che sorprende una ninfa addormentata. - Venezia: Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 152 × 104 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33875 (v. 237, Stampe)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 128; TIB, 39 (1, Comm.), p. 323, 3901.202. Per il titolo *Satiro che si accosta ad una ninfa*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 173, n. 184[211]. Esemplare smarginato. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190 [203-217] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controverosa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 237; Heineken, III, 1789, p. 638, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-5; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (15); Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 128; Joubert, I, 1821, p. 345, n. 5; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 122; De Witt, 1938, p. 50, n. 2951; Bertelà, 1973, n. 238; TIB, 39, 1980, p. 170, n. 128 (108); DeGrazia, 1984, p. 173, n. 184[211]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 323, n. 3901.202; Bury, 2001, pp. 196-198, n. 137-140.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 L 41 22 : 92 L 3 (+5) : 31 BB 13>

HA PER COPIA

151.a-151.b

Anonimo (sec. XVII 1.a metà)

[Satiro che sorprende una ninfa addormentata. - Italia : s.n., dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 152 × 103 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33873 (v. 237, Stampe)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP).

BPP, Raccolta Ortalli n. 33874 (v. 237, Stampe)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), pp. 323-324, n. 3901.202 C2. Per il titolo *Satiro che si accosta a una ninfa*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 173, n. 184[211]. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplari ritagliati.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 173, n. 184[211] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 323-324, n. 3901.202 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 L 41 22 : 92 L 3 (+5) : 31 BB 13>

Venere o Galatea (Venere accompagnata da cupidi portata sul mare dai delfini)

Venere o Galatea portata da delfini

152

Agostino Carracci (1557-1602)



152

[Venere o Galatea. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 151 × 108 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33866 (v. 237, Stampe)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), p. 325, n. 3901.203. Per il titolo *Venere o Galatea portata da delfini*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181 [208]. Per il titolo *Venere accompagnata da Cupidi portata sul mare dai delfini*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 129. Esempio smarginato. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190 [203-217] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bartsch segnalò due disegni preparatori: uno conservato nella collezione del principe Charles de Ligne (1759-1792): "Venus sur les eaux. Elle est assise dans une coque, et tient des deux mains un voile. Beau dessein à la sanguigne", cfr. A. Bartsch, *Catalogue raisonné des desseins originaux des plus grands maîtres anciens et modernes, qui faisoient partie du Cabinet de feu Prince Charles de Ligne...*, A Vienne, chez Blumauer, 1794, p. 90 (BCABO, 18 f* V 3); un altro localizzato, nel 1722, nella Galleria Gabburri. Si tratta della collezione di Francesco Maria Niccolò Gabburri (1675-1742), distintasi per una cospicua parte di grafica (disegni e stampe), conservata all'epoca nel suo Palazzo di Via Ghibellina a Firenze, luogo di ritrovo di artisti e viaggiatori italiani e stranieri. Il Gabburri svolse numerosi incarichi e missioni diplomatiche per il granduca Cosimo III de' Medici ma l'incombenza per lui più gratificante fu quella di luogotenente del granduca presso l'Accademia fiorentina del disegno. Figurò inoltre tra gli aggregati all'Accademia Clementina di Bo-



152.a

logna come accademico d'onore. Egli stesso redasse un catalogo dei suoi disegni, *Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri di Firenze (1722)*, pubblicato in G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni*, Modena, 1870, pp. 521-596 (BPP, AA. V. 25069): al n. 253 è descritto un "Disegno di lapis rosso sopra carta bianca, molto ben terminato, per alto soldi 6. e 1/3., e largo soldi 4. e 1/3. Rappresenta Venere nel mare sopra la conchiglia, con ambedue le braccia alzate e le gambe sovrapposte. Disegno originale schietto, vero e sincero di propria mano di Agostino Caracci, ed è l'istesso che fu intagliato da lui medesimo". Altre indicazioni sulla collezione, in *Pitture diverse che si trovano in varie case, fatte in tela, in asse e sopra altri materiali In casa del Cavalier Francesco Maria Gabburri* (ASFi, Bardi, II, 46 "Pitture e sculture di Firenze", fascicolo 9); Lugt (Suppl.), 1956, p. 424, n. 2992b; DBI, 51, 1998, pp.8-10 (voce G. Perini). Per la collezione de Ligne, cfr. Lugt, 1921, p. 106, n. 592.

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 81, 293; Gori Gandellini, I, 1771, p. 237; Heineken, III, 1789, p. 638, n. 3; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-3; Malpé, Bayerel, I, 1807, p.161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (3); Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 129; Joubert, I, 1821, p. 345, n. 3; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 51; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 112; Petrucci, 1950, p. 138; Calvesi, Casale, 1965, p. 42, n. 140; Bertelà, 1973, n. 239, 239a; TIB, 39, 1980, p. 171, n. 129 (108); DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181 [208]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 325, n. 3901.203.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 C 41 11>

HA PER COPIA

152.a

Anonimo Italiano (sec. XVII 1.a metà)

[Venere o Galatea. - Italia : s.n., dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 150 × 116 mm.



152.b

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33862 (v. 237, Stampe)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP): "copia".

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 325-326, n. 3901.203 C2. Per il titolo *Venere o Galatea portata da delfini*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181[208] copia 2. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplare smarginato.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181[208] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 325-326, n. 3901.203 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 92 C 41 11>

152.b

Anonimo Italiano (sec. XVII 1.a metà)

[Venere o Galatea. - Italia : s.n., dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 148 × 105 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2658 (v. 19, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): attribuita ad Agostino Carracci; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 326-327, n. 3901.203 C5. Per il titolo *Venere o Galatea portata da delfini*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181[208] copia 5. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplare ritagliato.



152.c

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181[208] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 326-327, n. 3901.203 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 92 C 41 11>

152.c

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Venere o Galatea. - Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 148 × 105 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33862 bis (v. 237, Stampe)**
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP).

* I numeri *bis* contrassegnano esemplari non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inseriti successivamente nella raccolta a sua integrazione: essi, come in questo caso, sono inoltre distinti da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". Detti esemplari *bis* provengono, in parte, dalla raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, in parte da acquisti successivi all'ingresso della stessa in biblioteca. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra*, non è stata reperita documentazione in proposito. Ulteriore riscontro è in genere possibile nella nota manoscritta, *Incontro degli Intagli Balestriani cogli Ortalliani*, anche in questo caso risultato infruttuoso. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP). Nessuna menzione anche nella nota manoscritta, *Acquisti d'intagli*, redatta a partire dall'anno 1844.

Per il titolo, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 326, n. 3901.203. Copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per il titolo *Venere o Galatea portata da delfini*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 181[208]. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplare ritagliato.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<57 AA 51 : 92 C 41 11>



153

Le Tre Grazie

153

Agostino Carracci (1557-1602)

[Le Tre Grazie. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 155 × 111 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33868 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 173, n. 183[210]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 329, n. 3901.204. Esemplare smarginato: le misure sono quelle del foglio. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-317] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 81; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 12; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-12; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (12); Bartsch, XVIII, 1818, p. 108, n. 130; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 12; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 111; De Witt, 1938, p. 50, n. 17464; Bertelà, 1973, n. 240; TIB, 39, 1980, p. 172, n. 130 (108); DeGrazia, 1984, p. 173, n. 183[210]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 329, n. 3901.204.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 D 3>



154.a

Satiro che contempla una ninfa addormentata

Satiro che scruta una ninfa addormentata

HA PER COPIA

154.a

Anonimo (sec. XVII 1.a metà)

[Satiro che contempla una ninfa addormentata. - Italia : s.n., dopo il 1595]. - 1 stampa : bulino ; 152 × 114 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33864 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP): "forse copia".

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 331-332, n. 3901.205 C2. Per il titolo *Satiro che scruta una ninfa addormentata*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 173-174, n. 185[212] copia 2. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplare smarginato.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 174, n. 185[212] copia 2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 331-332, n. 3901.205 C2; Davoli, 1996, II, p. 306, n. 7317.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 L 41 22 : 92 L 3 (+5) : 31 BB 13>

Satiro che frusta una ninfa

155

Agostino Carracci (1557-1602)

[Satiro che frusta una ninfa. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 151 × 109 mm.



155



155.a

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33876 (v. 237, Stampe)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Per l'autore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 174, n. 186[213]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 337, n. 3901.207. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata. L'immagine è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 82; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 15; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-15; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (?); Bartsch, XVIII, 1818, p. 109, n. 133; Joubert, I, 1821, p. 346, n. 15; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 58; Vallardi, 1843, p. 51; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 124; De Witt, 1938, p. 49, n. 2950; Calvesi, Casale, 1965, p. 42, n. 142; Bertelà, 1973, n. 243, 243a; TIB, 39, 1980, p. 175, n. 133 (109); DeGrazia, 1984, p. 174, n. 186[213]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 337, n. 3901.207; Bury, 2001, pp. 196-198, n. 137-140.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51: 92 L 41 4 : 92 L 3 (+6) : 31 EE 23 53 : 31 EE 23 43 1>

HA PER COPIA

155.a

Anonimo Italiano (sec. XIX 1.a metà)

[Satiro che frusta una ninfa. - Italia : s.n., 18..]. - 1 stampa : punteggiato ; 97 × 76 mm + 1 foglio. - (Quattro tondi tratti dalle *Lascivie* di Agostino Carracci).

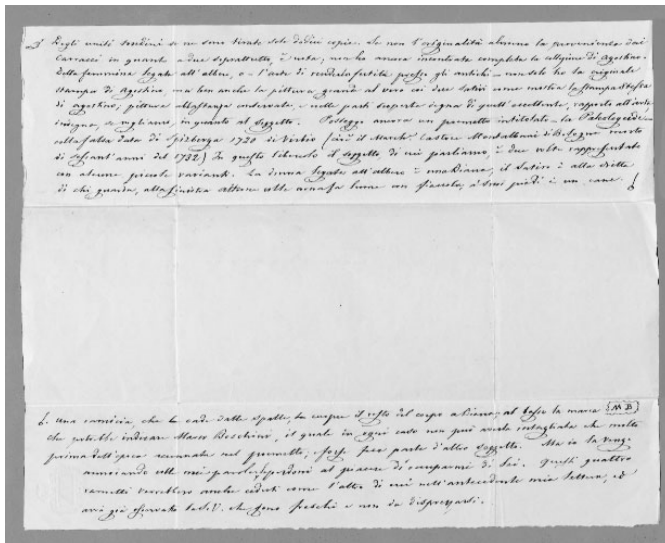
BPP, *Fondo Parmense, n. 107/1*
(cfr. scheda n. 147.a)

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Agostino Carracci, cfr. De Grazia, 1984, p. 174, n. 186[212] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 337, n. 3901.207 C5. Tiratura di sole 12 copie, cfr. il foglio allegato. Punteggiato ed acquaforte. Parte figurata entro tondo. Titolo della collezione attribuito sulla base delle indicazioni di Michelangelo Gualandi. Non di serie editoriale si tratta, ma di quattro immagini sciolte legate da affinità tematiche e di formato (tre dei quattro soggetti sono tratti dalla serie delle *Lascivie* di Carracci), con il lato superiore incollato su di un foglio di supporto. I quattro soggetti sono: *Orfeo ed Euridice*, diam. 64 × 64 mm.; *Susanna e i vecchi*, diam. 74 × 74 mm.; *Satiro che frusta una ninfa*, diam. 73 × 73 mm.; *Leda e il cigno*, diam., 67 × 67 mm. Marginino: le misure hanno varianti minime. Noti i soli esemplari di Parma.

Il foglio allegato, con l'indicazione "Dal Gualandi in dono a me", reca una nota manoscritta del critico d'arte bolognese Michelangelo Gualandi (1793-1865) al bibliotecario Angelo Pezzana (1772-1862):

"Degli uniti tondini se ne sono tirate solo dodici copie. Se non l'originalità almeno la provenienza dai Carracci in quanto a due soprattutto, è nota; non ho ancora incontrata completa la collezione di Agostino. Della femmina legata all'albero, o - l'arte di renderla fertile presso gli antichi - non solo ho la originale stampa di Agostino, ma ben anche la pittura grande al vero coi due satiri come mostra la stampa stessa di Agostino; pittura abbastanza conservata, e nelle parti scoperte degna di quell'eccellente, rapporto all'arte indegna, se vogliamo, in quanto al soggetto. Posseggo ancora un poemetto intitolato - la Paleogeide - colla falsa data di Spizberga 1720 di Virbio (cioè il March. Castore Montalbani di Bologna morto di sessant'anni del 1732) In questo libercolo il soggetto, di cui parliamo, è due volte rappresentato con alcune piccole varianti. La donna legata all'albero è una Diana, il Satiro è alla dritta di chi guarda, alla sinistra Atteone colle corna fa lume con fiaccola, a' suoi piedi è un cane.

Una camicia, che le cade dalle spalle, le copre il resto del corpo a Diana; al basso la marca MB che potrebbe indicare Marco Boschini, il quale in ogni caso non può averla intagliata che molto prima dell'epoca accennata nel poemetto; forse fece parte d'altro soggetto. Ma io la vengo annoiando colle mie parole; [...] al piacere di occuparmi di Lei. Questi quattro rametti verrebbero anche ceduti come l'altro di cui nell'antecedente mia lettera, ed avrà già osservato la S.V. che sono freschi e non da dispregiarsi", cfr. ill. p. 264.



155.a (foglio allegato)

L'esemplare menzionato dal Gualandi, siglato "MB", è conservato nella *Collezione Ortalli*, cfr. scheda n. 155.b. Per indicazioni circa il poemetto *La Paleogeide...*, cfr. scheda n. 155.c.

Relativamente all'attribuzione dei 4 toni si segnala che nel *Catalogo delle stampe in rame, in legno, ec. e delle varie qualità di carte privilegiate, le quali si lavorano in Bassano presso la Ditta di Giuseppe Remondini e Figli di Venezia con i suoi prezzi fissati a Moneta Veneta*, 1791 (BPP, CC*** II. 28237), il Remondini ebbe ad osservare come l'accresciuto numero di raccoglitori e amatori, e un sempre più raffinato gusto per le stampe, avesse incoraggiato i professori a sperimentare una nuova tecnica d'intaglio, la laboriosa maniera a granito, già tanto diffusa in Inghilterra. Con questa premessa egli giustificò l'introduzione di una appendice autonoma in catalogo, l'*Indice delli rami novellamente intagliati dopo la stampa del presente Catalogo 1791* (datato luglio 1793), dedicata proprio alla nuova produzione di stampe; al n. 1220 (p. X) figurano "Due Rami a granito di mezzo foglio tratti dagli Originali di Agostin Carracci, ed intagliati dal Zancon, cioè: Due Veneri con Satiri". Sono menzionati proprio due soggetti di derivazione dal Carracci, così come aveva segnalato il Gualandi nelle sue note manoscritte, il quale aveva ricondotto con sicurezza all'incisore emiliano due sole delle quattro invenzioni in questione.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 174, n. 186[212] copia 5; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 337, n. 3901.207 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51: 92 L 41 4 : 92 L 3 (+6) : 31 EE 23 53 : 31 EE 23 43 1>

HA PER VARIANTE

155.b

Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)

[Diana frustata da un Satiro in presenza di Atteone] / M.B. - [Spizberga : per Ruggiero Nemesiano, 1720]. - 1 stampa : acquaforte ; 126 × 90 mm. In: *La Paleogeide ouero Diana flagellata di Virbio Accademico tra Spensierati lo Sfaccendato*. Dedicata alla Verità [Castore Montalbani]. - Spizberga : per Ruggiero Nemesiano, 1720. (cfr. scheda n. 155.c)

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 4625 (v. 31, *Acquafortisti*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 12, ms., c. 277r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. TIB, 43, 1982, p. 230, n. 14 (403). Si tratta di una variante iconografica, in controparte e con le figure abbigliate, della stampa di Agostino Carracci per la serie de *Le Lascivie*. Esemplare ritagliato conservato in un volume della *Raccolta Ortalli*. Il luogo e la data di stampa sono tratti dall'esemplare pubblicato in *La Paleogeide...* (cfr. scheda n. 155.c). Bartsch ha repertoriato la stampa tra quelle del Crespi evidenziando la presenza delle sigle (o monogramma) "M.B", di cui dichiara di ignorare il significato; tuttavia riferendo della nota di Luigi Crespi nella *Felsina Pittrice* (p. 224) - da cui apprese che l'intaglio servì da frontespizio a un'opera satirica, *Diana flagellata*, del marchese Ovidio (in realtà Castore) Montalbani - fu indotto a ipotizzare che tali lettere potessero designare il motto "Montalbani Bolognese", cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 403, n. 14. Brulliot prima, e Nagler poi, hanno repertoriato il monogramma "M.B", descritto questo esemplare e menzionato le note del Crespi e del Bartsch; il Nagler ha ascritto detto monogramma a Lodovico Mattioli "Mattiolus Bononiae o Bononiensis" pur concordando con l'attribuzione di questo intaglio alla mano di Luigi Crespi.

Luigi Crespi ha ben riferito dell'amicizia che legò il Mattioli a suo padre Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo. Il Mattioli lavorava sotto la sua direzione, sia riguardo al disegno, sia per quanto attiene agli intagli; il Crespi faceva schizzi per le sue incisioni, rivedeva i disegni da lui fatti, correggeva le prime prove dei rami e, in alcuni casi, affinché il lavoro acquistasse maggior credito, incise egli stesso alcune matrici apponendovi poi il nome del Mattioli. Così è per alcune note incisioni, tra cui il mezzo foglio tratto da un quadro della collezione del senatore Orsi di Bologna intitolato *La balia favorita di Van Dyck*, incisa come detto dal Crespi ma segnata con il nome del Mattioli, cfr. Crespi, 1769, pp. 238-239; TIB, 43, cit., p. 259, n. [app. 3] (411).

Nota una copia anonima di questo esemplare, cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 403, n. 14; TIB, 43, 1982, p. 230, n. 14-copy (403).

Bibliografia: Crespi, 1769, p. 224; Gori Gandellini, I, 1771, p. 333; Heineken, IV, 1790, p. 430; Bartsch, XIX, 1819, p. 403, n. 14; Brulliot, II, 1833, p. 258, n. 1964; Le Blanc, II, 1856, p. 68, n. 14; Andresen, I, 1870, p. 310, n. 5; Nagler, IV, 1871, p. 519, n. 1664; TIB, 43, 1982, p. 230, n. 14 (403)

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 C 3 : 92 L 41 4 : 92 C 1 : 31 EE 23 53 : 31 EE 23 43 1>



155.b

COLLEGATO CON

155.c

Montalbani, Castore (1670-1732)

La Paleologeide ouero Diana flagellata di Virbio Accademico tra Spensierati lo Sfacendato. Dedicata alla Verità [Castore Montalbani]. - Spizberga : per Ruggiero Nemesiano, 1720. - ill. ; 8°.

BCABO, 17.Y.IX.108

Possessore-Provenienza: Michelangelo Gualandi (1793-1865).

Per l'autore, cfr. Fantuzzi, 1781-1795, VI, p. 52; Melzi, III, 1859, p. 225, col. 2. Prima del frontespizio tavola siglata "M.B.", attribuita a Giuseppe Maria Crespi (cfr. scheda n. 155.b); prima del *Proemio* altra tavola, pure siglata "M.B.", copia dell'esemplare citato, cfr. TIB, 43, 1982, p. 259, n. [app. 3] (411).

In appendice, nota manoscritta, siglata M.G. [Michelangelo Gualandi]: "Sotto nome di - Virbio accademico tra Spensierati lo Sfacendati - si nasconde il march. Castore Montalbani di Bologna, morto in patria all'età di anni 60 del 1732: Filosofo, armigero, Poeta; fu nipote di Ovidio Montalbani; servì come militare la veneta repubblica, e il conte di Novellara; fu Governatore della città e Principato di Massa di Carrara. La presente operetta è scritta contro il già segretario del Duca di Massa il co: Diana Paleologo da cui trasse il titolo - La Paleologeide - Ben inteso che la data di Spizberga è falsa, e vuolsi intendere ... [interruzione]

Il rame rappresentante Diana flagellata - è tolto, (in quanto al pensiero) da una delle incisioni Libere di Agostino Carracci, e porta la marca MB; lo dice intaglio di Gius.e M.a Crespi, il figlio suo Luigi nel terzo tomo della Felsina Pittrice Roma 1769 a pag. 224 in principio.

Lo stesso soggetto / nel nostro esemplare almeno / trovasi duplicato di fronte al Proemio, ma, a nostro avviso è una copia, piuttosto che una prova alquanto bassa; (anzi in alcune parti, a ben guardarvi, i due intagli sono diversi).

V. Fantuzzi Scrittori Bolognesi vol. 6°, pag. 52.

G. Melzi Dizionario delle opere anonime e pseudonime, Milano 1859 tomo 3°, pag. 215 col. 2.a dà il titolo di Monsignor al nostro Montalbani; ignora egli pure la vera data dell'edizione. Il Crespi nel suo citato volume asserisce che il presente libretto è dovuto ad Ovidio Montalbani invece che del di lui nipote marchese Castore.

Il presente intaglio, (due volte riportato) ricorda l'originale di Agostino Carracci (il quale non manca nella nostra Raccolta). Il più interessante si è che oltre l'incisione trovasi presso di noi lo stesso soggetto dipinto ad olio, figure grandi al vero, quadro conservatissimo. M.G."

In detta nota il Gualandi ripropone, in parte, le indicazioni espresse al Pezzana, cfr. scheda n. 155.a: in particolare, la citazione del poemetto e delle traduzioni incisorie ivi contenute (cfr. scheda n. 155.b), oltre alla menzione di un inedito dipinto ad olio esso pure copia del soggetto di Agostino. Viene inoltre citato Diana Paleologo contro la cui persona è scritto e concepito il poemetto del Montalbani. Si tratta di Giovambattista Diana Paleologo (1654-1744) da Massa Carrara, dottore erudito, scrittore, consigliere imperiale di S.M. Cesarea, consultore del S. Offizio e segretario di stato del serenissimo signor Duca di Massa; svolse incarichi di governo presso il granduca di Firenze, il senato di Lucca e il duca di Modena. Si narra che dopo sette anni di servizio, al colmo dei favori di Alderano Cybo, calunnie e invidia lo rovesciarono dagli onori e dalla grazia del principe, cfr. E. Gerini, *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana per l'abate E. G. da Fivizzano... in otto libri disposte*, Massa, Freudiani, 1829, v. I, pp. 224-226 (BPP, Palatino 14223/1-2). Per alcune notizie biografiche e l'elenco delle sue opere, cfr. G. Tiraboschi, *Biblioteca Modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena...*, In Modena, Società Tipografica,

1782, t. II, pp. 221-222; t. VI, p. 104 (BPP, Bibl. C. 4); Ferrari, 1947, p. 272.

Graesse, a proposito dell'operetta del Montalbani, scrive: "Poème imité de la celebre *Cicceide*". Si tratta de *La cicceide legittima*, sl., s.n, [dopo il 1692] (BPP, CC. XI. 27213; ed. Parigi, Riud, 1692, BPP, Sal. M*. VIII. 40365), ovvero di una serie di sonetti satirici di Giovanni Francesco Lazzarelli (1621-1693), inframmezzati da madrigali e poesie per lo più equivoche e oscene, scritte, al pari de *La Paleologeide*, a satira di un personaggio, in questo caso beffeggiato sotto il nome di Don Ciccio, cfr. *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, Bari, Laterza, 1967, v. III, p. 344.

Bibliografia: Crespi, 1769, p. 224; Fantuzzi, 1781-1795, VI, p. 52; IX, p. 157; Melzi, III, 1859, p. 225, col. 2; Graesse, IV, 1950, p. 581; Parenti, 1951, p. 184, n. 1720; BM, 249, 1964, col. 429.

Venere castiga Cupido

Venere punisce l'Amore profano

156

Agostino Carracci (1557-1602)

[Venere castiga Cupido. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino 155 × 109 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33867 (v. 237, Stampe)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327r (BPP).

Per l'autore, lo stampatore, il titolo e la data di probabile esecuzione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 340, n. 3901.209. Per il titolo *Venere punisce l'Amore profano*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209]. Per il titolo *Venere castiga Amore*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 109, n. 135. Marginino. La parte figurata della stampa denuncia il suo utilizzo in ambito accademico: essa presenta una quadrettatura ad inchiostro fatta allo scopo di copiare o trasportare su altro



156

supporto l'immagine. La prova è parte di 15 stampe che costituiscono la serie delle cosiddette *Lascivie*: a 13 esemplari di simile formato e argomento gli studiosi hanno aggiunto due incisioni più grandi in virtù del loro contenuto erotico, cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217] e TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Controversa tra gli studiosi la data di pubblicazione della serie di stampe: 1584-87 (Bodmer); 1592-1599 (Calvesi, Casale); 1590-95 (Bohlin).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, p. 81; Gori Gandellini, I, 1771, p. 237; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 6; Hubert, III, 1800, p. 245, n. 29-6; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 161; De Angelis, VII, 1810, p. 315, n. XXIX-XIV (?); Bartsch, XVIII, 1818, p. 109, n. 135; Joubert, I, 1821, p. 345, n. 6; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 51; Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 114; Calvesi, Casale, 1965, p. 42, n. 143; Bertelà, 1973, n. 245; TIB, 39, 1980, p. 177, n. 135 (109); DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 340, n. 3901.209.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 C 44 1 : 92 D 18 (BENDATI) : 46 C 12 71 / 31 B 62 14>

HA PER COPIA

156.a

Anonimo Italiano (sec. XVII 1.a metà)

[Venere castiga Cupido. - Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 150 × 109 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33878 (v. 237)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP): "copia del 33867".

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 340-341, n. 3901.209 C1. Per il titolo *Venere punisce l'Amore profano*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209] copia 1. Per il titolo *Venere castiga Amore*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 109, n. 135. La data di pubblicazione è post 1595, considerato dagli studiosi quale anno di probabile fine esecuzione della serie delle cosiddette *Lascivie* di cui l'immagine



156.a

è copia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209. Esemplare smarginato: le misure sono quelle del foglio.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 340-341, n. 3901.209 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 C 44 1 : 92 D 18 (BENDATI) : 46 C 12 71 / 31 B 62 14>

156.b

Anonimo (sec. XVII 1.a metà)

Quae flagras vitio, puerum cur. inipia flagro Proscindi.s pharetra, viribus, orbus erit. - [Coln] : Pet. Ouer. ex., [1605-1630]. - 1 stampa : bulino ; 175 × 128 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33879 (v. 237)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP): "altro copista".

Per l'autore, il titolo *Venere castiga Cupido* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 342, 344, n. 3901.209 C6. Per il titolo *Venere punisce l'Amore profano*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209] copia 7. Per il titolo *Venere castiga Amore*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 109, n. 135. L'immagine reca l'excutit dell'incisore, stampatore e mercante di stampe attivo a Colonia, conosciuto con vari monogrammi e abbreviazioni, Peter Overad (o Overatt, o Overadt, o Overradt). Per il luogo e la data di pubblicazione, compresa tra il 1605 e il 1630, cfr. Brulliot, III, 1834, nn. 1013, 1064; Nagler, IV, 1871, nn. 2920, 3197. Marginino. La stampa copia una delle 15 incisioni parte della serie delle cosiddette *Lascivie*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 168-170, n. 176-190[203-217]; TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 172, n. 182[209] copia 7; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 342, 344, n. 3901.209 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 C 44 1 : 92 D 18 (BENDATI) : 46 C 12 71 / 31 B 62 14>



156.b

Ogni cosa vince l'oro

Il Vecchio e la Cortigiana

157

Agostino Carracci (1557-1602)

[Ogni cosa vince l'oro. - Venezia : Donato Rascicotti, 1590-1595]. - 1 stampa : bulino ; 158 × 155 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 33880 (v. 237)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP): "senza il rebus".

Per l'autore, lo stampatore, il titolo (tratto dal rebus nel margine inferiore) e la data di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 176, n. 190[217]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 243, n. 3901.162. L'immagine è anche nota come *Il Vecchio e la Cortigiana*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 102, n. 114. Il rebus era stato sciolto dal Bartsch (1818) in *Ogni cosa vince l'amore*. Esempio ritagliato.

Questo esemplare, di cattiva tiratura, mancante della parte con il rebus nel margine inferiore e della parte figurata superiore, è stato repertoriato da Bohn (1995) come stampa originale del Carracci. Detta immagine, insieme a *Il Satiro scandagliatore*, è una delle due incisioni di maggior formato che, in virtù del loro contenuto erotico, DeGrazia accetta come aggiuntive alla serie delle cosiddette *Lascivie* eseguite tra il 1590 e il 1595 (cfr. DeGrazia, cit., pp. 168-170, n. 176-190[203-217]). Non così Bohn che ne evidenzia differenze di stile, formato e soggetto (cfr. TIB, cit., pp. 310-311, n. 3901.197-209).

Bibliografia: Malvasia, [1678] 1841, I, pp. 80, 335; Gori Gandellini, I, 1771, p. 238; Heineken, III, 1789, p. 639, n. 17; Hubert, III, 1800, p. 246, n. 47; Malpé, Baverel, I, 1807, p.161; De Angelis, VII, 1810, p. 316, n. XLVII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 102, n. 114; Joubert, I, 1821, p. 346; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 245; Nagler, I, 1858, p. 130, n. 296 (20); Calvesi, Casale, 1965, p. 43, n. 144; Bertelà, 1973, n. 221; TIB, 39, 1980, p. 186, n. 114 (102); DeGrazia, 1984, p. 176, n. 190[217]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 243, n. 3901.162.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 33 C 52 1 / 31 D 16 : 41 D 26 7 / 92 D 15 24 / 42 A 51 12 / 34 B 11 / 49 L 25 1 : 86 (OGNI COSA VINCE L'ORO)>



157

Ritratto di Francesco Denalio

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. p. 453:

«Carracci Agostino - Stesso Agostino 1596. BB. RR.

B. in ov. entro un'orn. di Quadratura. A. 10. L. 7. Nell'alto lo St., all'int. FRANCISCVS. DENALIVS. I.V.D. REGIENSIS ANN. AET. SVAE LXIII., e al b. Haec vultum Authoris praefert pictura; sed alman Effigiem rectae mentis adumbrat opus.

Veduto da tre quarti. Testa nuda, must., barba, cravatta ricciata al collo, e l'or. sin. scop.¹

Le 2.e Prove sono senza il Ti., e con questi nuovi versi: Divini haec vultum praefert pictura Poetae Veram animi claudii totum apus effigiem.»²

(BPP, Ms. Parm. 3620)³

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, nn. 203-204:

«Ritratto di Francesco Denalio in ovato. Testa con busto entro un'ornato di quadratura, coll'arma sopra Sotto – due versi = Divini hac vultum e finiscono opus effigiem.

è stampato avanti il nome che gira attorno l'Ovato.

- Il medesimo colle Lettere attorno, cioè =Franciscus Denalius I.V.D. Regiensis ann. Aet. Sua 63. con i due versi differenti dai sopraddetti cominciando =Hac vultum e termina adumbrat opus.

Questa mutazione dei versi può essere venuta dall'essere stati posti i primi versi in un ritratto del med.o Denaglio inciso ad acqua forte, in età di 20 anni intaglio assai bello di cui non si conosce l'autore.⁴

Il Denaglio nacque nell'anno 1533 dunque questa incisione è del 1596».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. scheda n. 158.

² La descrizione corrisponde al I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 187-188, n. 206[233] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 349, n. 3901.212 S1.

³ Due copie del ritratto sono menzionate dal Malvasia: un esemplare non firmato attribuito al Fabbri e una prova eseguita dal Laurenti, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79, nota 5.

⁴ Il ritratto, profilo entro ovale, inserito in una cornice con elementi decorativi, è pubblicato in: *Clarissimi Iurisconsulti D. Francisci Denalii Regiensis Poemata*, Bononiae, Ex Typographia Ioannis Rubei, 1563, [16], 236, [4] p., 8° (BPP, Conv. Ben. 1987). Entro l'ovale l'iscrizione "Franciscus Denalius Annvm Agens XX"; nella targa in basso "Diuini haec vultu pfer pictura poetae, veram animi claudii totus opus effigie". Di questa effigie fa menzione anche il Tiraboschi (II, 1782, p. 211).

Lo stesso Tiraboschi scrive: "Oltre il ritratto di Francesco, che inciso in rame vedesi innanzi alle sue Poesie sì Latine che Italiane, conservasi tuttora in Reggio presso i Signori Denagli un altro ritratto in tela, fatto nel 1561. ed è di ottima mano, benché non possa esser vero, che sia opera del Correggio come in alcune Memorie si legge. In una Casa, ch'era già della stessa Famiglia in Reggio, vedesi tutt'ora l'immagine di Francesco in busto di Scajola fatta dal celebre Scultore Prospero Clemente, intorno al quale si legge: *Franciscus Denalius J.U.D. duplici Laureatus corona dum ageret annos XL.* le quali parole non vogliono già dire, che in età di 40. anni ei ricevesse due lauree, il che dalle cose già dette dimostrasi falso, ma che allora ne fu fatto quel busto", cfr. Tiraboschi, cit., pp. 215-216.

158

Agostino Carracci (1557-1602)

Franciscus Denalius I.V.D. Regiensis Ann. Aet. Suae. LXIII. : Hac vultum Authoris pra[e]fert pictura; sed alman Effigiem rectae mentis adumbrat opus. - [Bologna : s.n., 1596]. - 1 stampa : bulino ; 271 × 192 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 24933 (v. 175, Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Titolo dall'ovale che incornicia il ritratto. Complemento del titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Per l'autore, il luogo di pubblicazione e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 187, n. 206[233] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 349-350, n. 3901.212 S2. La data di pubblicazione è desunta dalle indicazioni di età del-



158

l'effigiato presenti sulla stampa a partire dal II stato. Esemplare ritagliato. In alto al centro lo stemma di Francesco Denaglio, giurista e poeta nato nel 1533 a Reggio Emilia, e ivi morto nel 1619, cfr. Tiraboschi, II, 1782, pp. 210-220; DBI, 38, 1990, pp. 690-691 (voce G. Dillon).

È stato ipotizzato che il ritratto possa essere stato inserito in una delle opere dell'autore: segnaliamo l'edizione pubblicata a Reggio Emilia nel 1596, *Clariss. i.v.d. regiensis, ac praesidis almi, et perillustris collegij excellentissimorum d. d. doctorum regij, cesareique vatis in utraque lingua laureati domini Francisci Denalii Apologetica, et umbratilis, atque isagogica palinodia*, Regij, Herculianus Bartholus excudebat, 1596.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79; Gori Gandellini, I, 1771, p. 240; Heinecken, III, 1789, p. 629, n. 23; Bartsch, XVIII, 1818, p. 114, n. 143; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 230; Calvesi, Casale, 1965, p. 33, n. 113; Bertelà, 1973, n. 251; TIB, 39, 1980, p. 185, n. 143 (114); DeGrazia, 1984, pp. 187-188, n. 206[233] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 349-350, n. 3901.212 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 93 : 61 B 2 (DENAGLIO, Francesco) 11 (+ 52) / 46 A 12 21>

Sacra Famiglia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1047:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. MR.

3. Fig. a. 8.4. l. 6.3. senza veruna linea di marg. Al b. quasi nell'angolo alla d. di M.V. 1597., e dall'altra parte A.C.I. - La Vergine assisa sopra un masso sostiene in grembo il dormiente B.G., e alla di lei sin. Vi stà S. Giuseppe colle mani incrociate al petto.

Le 1. Prove sono senza lettere A.C.I. e le 3. Non però ritoccate portano al b. In mezzo: Si stampa da Matteo Giudici alli Cesarini.¹

Copia B. p.d. a. 8.3. l. 6.»²

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 206:

«Una Madonna in faccia figura intiera col bambino nudo in grembo che dorme tenendo la sinistra della Madre, che innalza colla destra un panno p. ricoprirlo. Indietro S. Gius. e colle mani incrociate al petto che lo rimira, essendovi il solo millesimo 1597.

Fin qui abbiamo luogo a credere che Agostino sia stato in Bologna: e che nel 1597 sia partito p. Roma, ove non potiamo conoscere che abbia inciso Rame alcuno, ocupato con Anibale a dipingere, ed istudiare».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ L'esemplare con l'indirizzo dello stampatore Matteo Giudici è repertoriato come III stato da DeGrazia e come IV stato da Bon, cfr. DeGrazia, 1984, p. 189, n. 208[235] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 353, n. 3901.213 S4.

² Heinecken ha descritto due copie: una con l'iscrizione nel margine *Maria mater gratiae*, individuata da DeGrazia e Bohn; la seconda, priva di qualunque iscrizione, così come descritta dallo Zani, è repertoriata dalle studioso come copia 2, ma da entrambe non reperita.

159

Agostino Carracci (1557-1602)

[Sacra Famiglia] / 1597. - [Roma? : s.n., 1597]. - 1 stampa : bulino ; 225 × 168 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2693 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): senza attribuzione.

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 189-190, n. 208[235] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 353, n. 3901.213 S2. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Esemplare ritagliato.

Un disegno di Agostino Carracci, già nella collezione Ellesmere (London), è stato considerato da Calvesi e Casale quale probabile primo pensiero per la composizione.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 79-80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 235; Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 19; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 1008; Bartsch, XVIII, 1818, p. 63, n. 43; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 26; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 6; Calvesi, Casale, 1965, p. 51, n. 175; Bertelà, 1973, n. 162, 162a; TIB, 39, 1980, p. 93, n. 43 (63); DeGrazia, 1984, pp. 189-190, n. 208[235] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 353, n. 3901.213 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81>



159

ALTRO ESEMPLARE

159.a

Agostino Carracci (1557-1602)

[Sacra Famiglia] / 1597. - [Roma? : s.n., 1597]. - 1 stampa : bulino ; 225 × 168 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 127*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 32r (BPP).

* La stampa era con probabilità parte del nucleo originale d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistato nel 1838; detto nucleo costituì, con integrazioni e acquisti successivi, il Fondo Parmense. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, ci pare di poter individuare la prova nell'esemplare contrassegnato dal n. 137, così descritto: "n. 137 -1- *Una Sacra Famiglia* - Agostino Caracci - Agostino Caracci - CC [Conservatissima] - £. 3,00" (entrambe le attribuzioni sono state corrette da "incerto"). Detta nota, parziale, è finalizzata ad un ulteriore lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, che segue nella nota manoscritta, *Incontro degli Intagli Balestriani cogli Ortalliani*. In questa seconda nota, non terminata, mancano eventuali considerazioni su questo esemplare. La prova, il cui numero si ritrova anche in altro elenco, è stata mantenuta nel Fondo Parmense e contrassegnata con il n. 127. Per le note manoscritte citate, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 189-190, n. 208[235] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 353, n. 3901.213 S2. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Esemplare ritagliato.

Un disegno di Agostino Carracci, già nella collezione Ellesmere (London), è stato considerato da Calvesi e Casale quale probabile primo pensiero per la composizione.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 79-80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 235; Heineken, III, 1789, p. 633, n. 19; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 1008; Bartsch, XVIII, 1818, p. 63, n. 43; Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 26; Andresen, I, 1870, p. 239, n. 6; Calvesi, Casale, 1965, p. 51, n. 175; Bertelà, 1973, n. 162, 162a; TIB, 39, 1980, p. 93, n. 43 (63); DeGrazia, 1984, pp. 189-190, n. 208[235] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 353, n. 3901.213 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81>

Pietà

Lamentazione della Vergine

HA PER REPLICA

160.a

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

[Pietà] / A.C.I.I. Ant. Mar. Card. Salv. 1598. - [Napoli : Dalla Stamperia Reale, 1835]. - 1 stampa : bulino ; 126 × 162 mm.

In: Real Museo Borbonico [volume primo-decimosesto]. - Napoli : dalla stamperia reale, 1824-1857. - 16 v. : ill. ; 30 cm.

BPP, W* 4. 23822/1-16

Ex Libris tipografico: "Biblioteca / Regia / Parmensis" (nel verso del frontespizio di gran parte dei volumi), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Braggaglia, II, 1993, n. 1105.

Legato con: fogli d'associazione; copertine dei fascicoli.

Opera curata dal cavalier Antonio Niccolini, direttore del Real Istituto delle Belle Arti di Napoli, voluta da Ferdinando I re delle Due Sicilie al fine di illustrare sull'esempio di altre gallerie italiane ed europee le più eccellenti opere conservate dal museo.



160.a

Per il titolo *Pietà* e l'indicazione copia in controparte, attribuita ad anonimo, della copia che Agostino fece, sempre nel 1598, dall'originale del fratello Annibale noto come *Il Cristo di Caprarola*, cfr. DeGrazia, 1985, p. 190, n. 209[236] copia 3; la prova è menzionata dalla stessa DeGrazia come copia anche nel catalogo dell'opera di Annibale, cfr. Idem, p. 240 n. 18[338] nota 10. Bohn ha ripreso l'attribuzione di questo esemplare ad anonimo; detta prova, con il titolo *Lamentazione della Vergine*, è repertoriata come copia nel catalogo dell'opera di Agostino, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 355-356, n. 214 C3; nessuna menzione di questa prova nel catalogo dell'opera di Annibale. Indicazioni di responsabilità in controparte. Tiratura da lastra d'argento. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera. Tavola XIII (volume XI).

Questo esemplare, stampato su carta di china, è tirato dalla lastra d'argento conservata a Napoli (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 803); ne fa chiara menzione Raffaele Liberatore nel commento descrittivo delle tavole ivi pubblicate, *Tre incisioni in lastre d'argento, due di Annibale Carracci, ed una della sua scuola* (pp. 1-13); in particolare, alla nota (I), egli precisa: "Abbiamo creduto conveniente imprimere queste incisioni in carta cinese per distinguerle, come monumenti originali; poiché esse sono state stampate colle piance medesime di Argento sulle quali Caracci ed un suo discepolo intagliarono"; l'intaglio contrasta infatti con le altre tavole dell'opera, per lo più incise a semplice contorno da illustri artefici di scuole ottocentesche. La *Pietà* è dunque attribuita da Liberatore ad Annibale che la dichiara eseguita su richiesta del cardinale Antonio Maria Salviati: "Quivi lo stesso Annibale scrisse le iniziali del proprio nome e quello della persona a cui piacque intitolarla e il millesimo, come un autore che dona l'originale, anzi che come un incisore che pensi alla meccanica del torchio[...]" e aggiunge che l'artefice bolognese la donò al Porporato al fine "d'ingraziarsi nuovamente presso di lui, incollerito perché non gli mandava la stampa del suo famoso dipinto della Deposizione; ed egli, anzi che la copia, quest'altro componimento gli inviò del soggetto medesimo, ma con tutta nuova invenzione". Intricata resta l'attribuzione della lastra d'argento. L'originale di Annibale (cfr. cat. Annibale, schede nn. 12, 12.a, 12.b) si credette inciso su lastra d'argento: la storiografia, a partire dal Malvasia, tramanda una esecuzione del suo Cristo deposto su argento; il Bartsch, insieme ad altri studiosi, condivise detta asserzione, ma il Kurz, che ha dedicato un

articolo agli argenti incisi da Annibale - e che per primo scoprì la lastra - ha chiarito, in parte, l'equivoco. Secondo Kurz, Annibale incise questo soggetto della *Pietà* su una lastra di rame, oggi smarrita, durante il soggiorno presso i Farnese a Caprarola nel 1597 e, al pari di Liberatore, asserisce che l'artefice bolognese re-incise l'anno seguente la stessa composizione su una lastra d'argento, oggi conservata presso il Museo di Napoli, dedicandola al cardinale Antonio Maria Salviati. La lastra d'argento, come ha dimostrato lo studioso, non era destinata alla stampa, ma a un utilizzo come oggetto decorativo: doveva comunque esistere, aggiunge, una tiratura, naturalmente in controparte e con le scritte rovesciate, della lastra d'argento. Il Posner ha negato l'attribuzione ad Annibale e ha ascritto l'intaglio dell'argento ad Agostino, pur confondendolo come copia diretta dal *Cristo di Caprarola* di Annibale.

A questa stessa copia probabilmente si riferisce anche Gori Gandellini quando menziona "la rarissima e bella stampa d'Annibale Carracci denominata il *Cristo di Caprarola*... ritagliata in lamina d'argento dal pittore Francesco Brizzi: ed il ritaglio si conserva nella Segreteria della P. Accademia di Belle Arti [di Bologna]", cfr. Malvasia, (1678), 1841, I, p. 86 nota 1. Il lavoro, a tutt'oggi caratterizzato da confusioni attribuite, può essere più correttamente trattato quale replica di Agostino su lastra d'argento del soggetto della *Pietà* (o *Lamentazione della Vergine*), già inciso nel 1598 dal medesimo Agostino dall'esemplare intagliato nel 1597 dal fratello Annibale.

Agostino aveva infatti precedentemente eseguito una copia del *Cristo di Caprarola* del fratello Annibale, siglata "1598 Aug. Car. F.", con l'aggiunta, in II stato, dell'indicazione "Si stampa da Matteo Giudici alli Cesarini", cfr. TIB, 39 (1, Comm.), cit., pp. 354-355, n. 3901.214 S1-S2.

La lastra d'argento è stata ritenuta di provenienza farnesiana, anche se, al contrario della *Tazza Farnese con il Sileno ebbro* e del *Paniere Farnese con il Sileno ebbro*, essa non risulta menzionata nei più antichi inventari della collezione; si era tuttavia ipotizzato che essa fosse pervenuta a Napoli con la spedizione di oggetti d'arte del 1736. Studi recenti hanno potuto stabilire l'appartenenza della lastra alla collezione di Antonio Niccolini; nel 1832 l'architetto cedette al Real Museo Borbonico alcuni suoi preziosi oggetti d'arte al fine di reperire i fondi necessari alla costruzione della scalinata sulla Regia Strada di Capodimonte. Il Niccolini, curatore dell'impresa editoriale qui descritta, illustrò l'opera con l'incisione, rendendola nota, si dice "per la prima volta", nel 1835, cfr. *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, pp. 141-142, n. 4.7.

Bibliografia: Bénard, 1810, Pt. 2, p. 33, n. 1063; Brunet, III (Pt. 2), 1862, col. 1961; DeGrazia, 1984, p. 190, n. 209[236] copia 3 e p. 240, n. 18[338], nota 10; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 355-356, n. 3901.214 C3; *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 384-385, n. 169; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, pp. 141-142, n. 4.7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

Ritratto di Ulisse Aldrovandi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. pp. 23-24:

«Carracci Agostino - Stesso Carracci nel 1596. BB. ER.

*B. in ov. Senza orn. A. 5.6. L. 3.11. All'int. Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXIII.*¹

Testa calva, must., barba, veduto quasi di faccia con un niello sotto all'occhio d.

Nelle 2.e Prove vi sono gli ornati all'ov. Fatti da Gio: Cornelio Wterver. A. 11.8. L. 7.9. Nell'alto vi resta un'Aquila, un Pavone, un Guffo, ed un Pappa-

gallo, e al b. un Leone, un grosso Pesce, un'Emblema con un Gallo col motto. Sotto all'ov. Vi si legge: Non tua, Aristoteles, Haec Est, sed Ulyssis Imago: Dissimiles Vultus, Par Tamen Ingenium.

*Io. Corn. Wterver M.D. faciebat.*²

*Il Malvasia chiama la prima Prova il Ritratto del Plinio Bolognese in un schietto ovato solo con le lettere attorno Ulysses ec.*³

*Trovo in questo Gab. Elettorale di Dresda questo Ritratto rinchiuso entro un cartello ornato di alcuni Uccelli con il Ti. Vlisses Aldrovandivs, e si dice di Annibale Carracci.*⁴

(BPP, Ms. Parm. 3620)

Valesio () – Stesso Valesio. MB.RR.

«*B. in ov. In età di 80. anni. A. 8.3. L. 6.7. Nello alto lo St. con un'Impresa, all'int. il Ti., al b. 4. versi: Aldrovande,*⁵ *e sul pied. Il Vales. o.*

*Capelli curti, must. Lunghi, barba lunga al mento, e l'or. sin. quasi tutto scop.*⁶

(BPP, Ms. Parm. 3620)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 205:

«*Ritratto in uno scudo. Testa e busto col nome attorno = Ulysses Aldrovandus Bononiensis anno aetatis suae 74. L'Aldrovandi nacque nel 1522. Se aveva 74. anni quando fu fatta questa incisione, fu dunque nell'anno 1596.*»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Sconosciuta a DeGrazia e Bohn la prova di uno stato antecedente l'inserimento dell'ovale nell'inquadratura ornamentale.

² Cfr. scheda n. 161.

³ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83.

⁴ Prova sconosciuta a DeGrazia e Bohn.

⁵ *Alrovande tuam tam parvo pictor in aere / Effigiem potuit pingere, non animi: I Dotes mirificans, namque has monumenta loquuntur / Vostra vir Eolis cognite et Hesperitis*, versi composti da Giovanni Cornelio Uterverio, posti nella cornice ai piedi dell'ovale. Nel cartiglio intorno all'ovale: "Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXX"; nel cartiglio in alto a destra: "Sensibus haec imis (res est non parva) reponas".

⁶ Cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 31-32, n. 4002.004. Il ritratto è pubblicato in: *De animalibus insectis libri septem, cum singulorum iconibus ad vivum expressis. Autore Vlisse Aldrovando in almo Gymnasio Bonon: ... Cum indice copiosissimo*, Bonon. apud Ioan. Bapt. Bellagambam, 1602 (Bononiae: apud Io. Baptistam Bellagambam, 1602), [12], 767, [45] p., [1] c. di tav.: ill., 1 ritr.; 2°.

L'effigie del Valesio è ripresa da Christian Schütz, in una delle tre vignette allegoriche poste ad illustrazione del catalogo della collezione malacologica del museo di storia naturale di Vienna, cfr. Ignaz von Born, *Testacea Musei Caesariani Vindoboniensis quae jussu Mariae Theresiae Augustae disposuit et descripsit Ignatius a Born*, Vindobonae [Vienna], Sumptibus J. P. Kraus, 1780, cfr. Tosi, 1995, p. 545, ill. 6; dall'originale del Valesio deriva anche la traduzione del romano Giovanni Battista Sintes (1680-1760) su disegno di Stefano Spargini, *Ulisse Aldrovandi Bolognese Filosofo Naturale Morto Ottuagenario l'an. 1605* (BCABO, Gabinetto Disegni e Stampe, Coll. Ritr. A/2, Cart. 22, n. 4), cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna*.

161

Agostino Carracci (1556-1602)

Francesco Brizio (1575-1623)

Vlisses Aldrovandvs Bononiensis Anno Aetatis LXXIII. : Non Tva, Aristoteles, Haec Est, Sed Ulyssis Imago: Dissimiles Vultvs, Par Tamen Ingenivm. / Io: Corn. Vterver. M.D. faciebat. - [Bologna: s.n., 1596-1599]. - 1 stampa (2 matrici) : bulino ; 313 × 208 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 24934 (v. 178, Ritratti)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP): "di seconda prova col contorno fatto da Gio. Corn. Wterver"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Possessori-Provenienza: Pierre Mariette II (1634-1716), cfr. Lugt, 1921, pp. 321-322, nn. 1787, 1788, 1789, 1790; Lugt (Suppl.), 1956, p. 250, n. 1787.

Titolo dall'iscrizione che contorna l'ovale con l'effigiato. Complemento



161

del titolo dai versi posti nel cartiglio in calce al ritratto, a cui segue "Io: Corn. Vterver. M.D. faciebat": detta iscrizione, spesso fonte di equivoci, va ricondotta a Ioannes Cornelius Uterverius Medicinæ Doctor, discepolo e successore dell'Aldrovandi alla direzione del Giardino dei Semplici a Bologna, autore del distico latino sopra citato.

Per gli autori Agostino Carracci (ritratto in ovale) e Francesco Brizio (inquadratura ornamentale), l'indicazione I stato, il luogo e la data di probabile pubblicazione, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 356-358, n. 3901.215 S1.

Il Bartsch, e prima di lui l'Heineken, attribuirono a Francesco Brizio l'inquadratura ornamentale - composizione illustrativa degli interessi dell'Aldrovandi, con lo stemma della famiglia e l'emblema con il motto *Sensibus Haec Imis Res Est Non Parva Reponas*, rispettivamente in alto e in basso al centro -; detta inquadratura è stata ascritta da DeGrazia (1984, pp. 188-189, n. 207[234]) al Valesio; l'attribuzione è stata ricusata da Birke che l'ha definitivamente ricondotta all'intaglio del Brizio, autore anche del frontespizio del primo volume dell'edizione dell'*Ornithologiae...* pubblicata nel 1599. Un solo stato del rame con la parte ornamentale è descritto da Birke, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 211-212, n. 4003.025. Due stati del ritratto, entrambi entro l'inquadratura del Brizio, sono noti a DeGrazia e Bohn; il Malvasia, e in seguito lo Zani nelle sue note manoscritte, menzionano un primo stato del ritratto con la tiratura del solo ovale, prova antecedente al suo inserimento nell'inquadratura ornamentale. L'esistenza di questa prova è plausibile anche in considerazione del fatto che la data di probabile esecuzione, desumibile dalle indicazioni di età dell'effigiato presenti sulla stampa, è il 1596. Si è ipotizzato che il fine originario del ritratto fosse quello di figurare in una delle opere dell'autore; dopo il 1596 il ritratto fu collocato entro l'elaborata ornamentazione, e in seguito, variata l'età "LXXIII" in "LXXVIII", la prova fu inserita nei tre volumi in folio *Ornithologiae hoc est De auiibus historiae libri XII... Cum indice septendecim linguarum copiosissimo. [Tomus primus-tertius]*, Bononiae, apud Franciscum de Franciscis Senensem; apud Io. Bapt. Bellagambam, 1599-1603.

L'esemplare di Parma, in foglio sciolto, conservato in un volume della *Collezione Ortalli*, entro l'inquadratura del Brizio, può dunque essere datato fra il 1596, anno d'esecuzione del solo ovale, e il 1599, anno dell'inserimento dello stato successivo nell'opera citata.

Durante gli ultimi anni della vita di Ulisse Aldrovandi videro infatti la luce i tre volumi dell'*Ornithologiae...* (1599-1603) e i libri *De animalibus insectis...* (1602); il botanico bolognese probabilmente curò anche il testo dei quattro libri *De reliquis animalibus exanguibus...* (1606), cfr. scheda n. 161.b. Le altre opere vennero editate in parte a cura del suo discepolo Giovanni Cornelio Uterverio fra il 1612 e il 1621, e poi da Bartolomeo Ambrosino (1637-1642), cfr. DBI, 2, 1960, p. 120 (voce G. Montalenti).

Le fonti bibliografiche, manoscritte e a stampa, e gli esemplari visionati, supportano l'esistenza di almeno quattro stati: un I stato, stampa del solo ovale con l'effigiato e l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXIII*; un II stato, ritratto entro inquadratura ornamentale con l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXIII. Non Tva, Aristoteles, Haec Est, Sed Ulyssis Imago: Dissiles Vultus, Par Tamen Ingenium. Io: Corn. Vterver. M.D. faciebat*, (qui descritto); un III stato, ritratto entro inquadratura ornamentale con l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXVIII. Non Tva, Aristoteles, Haec Est, Sed Ulyssis Imago: Dissiles Vultus, Par Tamen Ingenium. Io: Corn. Vterver. M.D. faciebat*, cfr. scheda n. 161.a; un IV stato, stampa del solo ovale con l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Bononiensis Anno Aetatis LXXVIII*, cfr. scheda n. 161.b.

Sull'esemplare di Parma, il stato secondo le considerazioni sopra esposte, manoscritto a inchiostro: "P. Mariette 1667". Analoga iscrizione ricorre, con medesima calligrafia su altri esemplari della *Collezione Ortalli*; la stessa anche nella prova del ritratto dell'Aldrovandi conservato all'Albertina di Vienna: "P. Mariette 1680". Si tratta della marca di collezione del grande editore e mercante di stampe Pierre Mariette il giovane, erede dal 1657 dei fondi del padre Pierre I (1603-1657), cfr. Lugt, 1921, pp. 321-322, nn. 1787, 1788, 1789, 1790; Lugt (Suppl.), 1956, p. 250, n. 1787. Tosi ha ricusato entrambe le attribuzioni. Necessità editoriali e inviti ad arricchire le sempre più numerose raccolte di ritratti di uomini illustri spinsero l'Aldrovandi a commissionare un proprio ritratto; nel 1596 era pronto il rame con l'effigie in ovale; pur evidenziando i debiti verso l'opera grafica di Agostino, la conduzione del ritratto rivelerebbe, secondo lo studioso, la non altrettanto sicura padronanza del bulino. Tosi propone dunque l'attribuzione del ritratto a Cornelio Schwindt, artista tedesco impiegato dal 1590 al 1595, insieme a numerosi altri artefici, nella specializzata officina aldrovandiana preposta alla realizzazione del dettagliatissimo corpus iconografico. A Cristoforo Coriolano invece, attivo nell'intaglio delle numerose xilografie uscite dalla bottega bolognese, spetterebbe la ricca inquadratura ornamentale, cfr. Tosi, 1995, pp. 538-539; *Percorsi di iconografia aldrovandiana - archivio on line*.

Lo stesso Tosi menziona due dipinti derivati dall'incisione del 1596: uno, custodito nella sala aldrovandiana della Biblioteca Universitaria di Bologna, proveniente dall'eredità Monti, con in basso l'iscrizione "Ulyss. Aldrov. aet. LXXIII"; un altro, con in alto la scritta "Ulysses Aldrovandus", entrato nel 1721 alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Per quest'ultimo, cfr. *La serie Gioviana o la collezione dei ritratti degli uomini illustri, in Gli Uffizi. Catalogo generale*, 1979, p. 606, n. Ic 22.

Oltre alle copie incisorie segnalate da Bohn, e quelle proposte in questo catalogo, menzioniamo la prova pubblicata in *Bibliotheca chalcographica illustrium virtute atque eruditione in tota Europa clarissimorum virorum... collectore Jano Jacobo Boissardo, ... sculptore Jan. Theod. de Bry, ... Francofurti (et Heidelbergae), 1650-1654*, e la traduzione lito-

grafica di Vigneron, *Ulysse Aldrovand*, stampata dalla Litografia G. Engelmann (Paris, Bibliothèque Nationale de France, Département des Estampes et de la Photographie, N 2 /15).

Un ritratto pittorico dell'Aldrovandi attribuito prima a Ludovico e poi ad Agostino Carracci - e più recentemente ad Anonimo da Luca Longhi -, eseguito fra il 1584 e il 1586, è conservato all'Accademia Carrara (Bergamo): note alcune sue traduzioni incisorie, cfr. schede nn. 161.i, 161.j.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 628, n. 9; Huber, III, 1800, p. 243, n. 10; DeAngelis, VII, 1810, p. 313, n. X; Bartsch, XVIII, 1818, p. 110, n. 137; Joubert, I, 1821, p. 345; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 223; Duplessis, I, 1896, p. 44, n. 582 (16); Bodmer, 1940, p. 66; Bertelà, 1973, n. 753; TIB, 39, 1980, p. 179, n. 137 (110); DeGrazia, 1984, pp. 188-189, n. 207[234] I; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 211-212, n. 4003.025; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 356-358, n. 3901.215 S1; Tosi, 1995, pp. 538-539.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52) : 31 D 41 (74) / 25 F 33 (AQUILA) / 25 F 35 (PAVONE) / 25 F 23 (LEONE) / 25 FF 21 / 25 F 34 / 25 F 35 (PAPPAGALLO) / 25 F 71 1 (FARFALLA) / 34 B 23 2 (+51) / 46 A 12 21>

ALTRO STATO

161.a

Agostino Carracci (1556-1602)

Francesco Brizio (1575-1623)

Vlisses Aldrovandvs Bononiensis Anno Aetatis LXXVIII. : Non Tva, Aristoteles, Hæc Est, Sed Ulyssis Imago: Dissimiles Vltvs, Par Tamen Ingenivm. / Io: Corn. Vvtervver. M.D. faciebat. - [Bononiae : Apud Ioannem Baptistam Bellagambam Sveriorvm Permissv, 1603]. - 1 stampa (2 matrici) : bulino ; 313 × 208 mm.

In: Vlyssis Aldrovandi philosophi et medici bononiensis Ornithologiae hoc est De auibus historiae libri 12. ... Cum indice septendecim linguarum copiosissimo. Tomus primis [-tertius]. - Bononiae : apud Franciscum de Franciscis Senensem, 1599 (Bononiae : apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603). - 3 v. : ill., 1 ritr. calcogr. ; fol.

Contiene: 1) Vlyssis Aldrovandi ... Ornithologiae ... - Bononiae : apud Franciscum de Franciscis Senensem, 1599 (Bononiae : apud Io. Baptistam Bellagambam : impensis magnifici domini Francisci de Franciscis Senensis, 1599). - [20], 893 [i.e.883], [57] p.; 2) Vlyssis Aldrovandi ... Ornithologiae ... - Bononiae : apud Io. Bapt. Bellagambam, 1600 (Bononiae : apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1600). - [24], 862, [62] p.; 3) Vlyssis Aldrovandi ... Ornithologiae ... - Bononiae : apud Io. Bapt. Bellagambam, 1603 (Bononiae : apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1603). - [12], 560, [24] p.

BPP, N. III. 14165/1-3: esemplare mutilo; conservato il solo III tomo.

Impronta: inum n-r. o.++ Cy++ (3) 1603 (R)

Marca tipografica: *Fiamma che si innalza da ara decorata con ghirlanda e mascheroni. In cornice figurata.* Motto: "Omni tempore." ; cfr. Vaccaro, 1983, p. 56, n. [D.5.5/17]; Zappella, I, 1986, p. 175, n. XCII.d.

Esemplare mutilo. Posseduti, il frontespizio inciso da Giovanni Battista Corioliano del II tomo con l'indicazione di edizione "Bonon. Apud Nicolaum Tebalinum MDCXXXIV" e il III tomo mancante del frontespizio e di alcune pagine preliminari. Per tutte le indicazioni, cfr. BM, I, 1967, p. 363, col. 249; CSCIB, I, 1988, p. 16.

Il III tomo contiene: dedica all'*Illustrissimo principi Alexandro Perretto S.E.R. cardin. Montalto, vicecancellario, & Bononiae legato*; [Ritratto inciso di Ulisse Aldrovandi]; *Catalogus auctorum omnium quibus in tribus Ornithologiae...*; *Ulyssis Aldrovandi... Ornithologiae, Liber Decimusnonus (-Vigesimus ac postremus)*; *Index, siue enumeratio Auium...*; *Index, in postremos hosce duos Ornitho-*



161.a

logiae Libros; Errata sic corrigito; Summa privilegiorum.

Titolo del ritratto di Aldrovandi dall'iscrizione che contorna l'ovale con l'effigiato. Complemento del titolo dai versi posti nel cartiglio in calce al ritratto, a cui segue "Io: Corn. Vvtervver. M.D. faciebat": detta iscrizione, spesso fonte di equivoci, va ricondotta a Ioannes Cornelius Uterverius Medicinæ Doctor, discepolo e successore dell'Aldrovandi alla direzione del Giardino dei Semplici a Bologna, autore del distico latino sopra citato. Per le discordanze attributive e la revisione degli stati, cfr. scheda n. 161. L'esemplare di Parma, III stato secondo le considerazioni esposte alla scheda n. 161, tiratura debole, figura quale illustrazione del III volume (il solo conservato) dell'opera dell'Aldrovandi. Le indicazioni di edizione sono tratte dal colophon.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 628, n. 9; Huber, III, 1800, p. 243, n. 10; DeAngelis, VII, 1810, p. 313, n. X; Bartsch, XVIII, 1818, p. 110, n. 137; Joubert, I, 1821, p. 345; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 223; Duplessis, I, 1896, p. 44, n. 582 (16); BNP, II, 1899, col. 58; BM, I, 1967, p. 363, col. 249; Bertelà, 1973, n. 753; TIB, 39, 1980, p. 179, n. 137 (110); DeGrazia, 1984, pp. 188-189, n. 207[234] II; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 211-212, n. 4003.025; CSCIB, I, 1988, p. 16. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 356-358, n. 3901.215 S2; Tosi, 1995, pp. 538-539.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

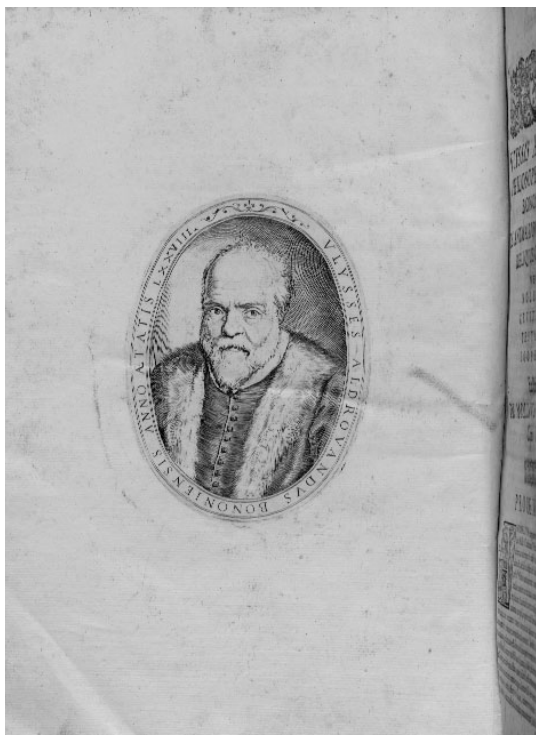
<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52) : 31 D 41 (74) / 25 F 33 (AQUILA) / 25 F 35 (PAVONE) / 25 F 23 (LEONE) / 25 FF 21 / 25 F 34 / 25 F 35 (PAPPAGALLO) / 25 F 71 1 (FARFALLA) / 34 B 23 2 (+51) / 46 A 12 21>

161.b

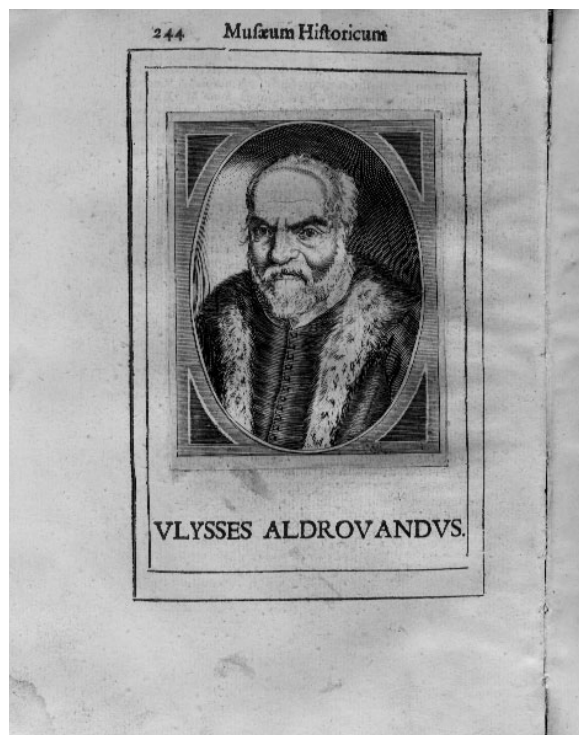
Agostino Carracci (1556-1602)

Vlisses Aldrovandvs Bononiensis Anno Aetatis LXXVIII. - [Bononiae : apud Io. Baptistam Bellagambam, 1606]. - 1 stampa : bulino ; ovale 152 × 113 mm.

In: Ulyssis Aldrovandi philosophi, et medici bononiensis. De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor, post mortem eius editi: nempe de mollibus, cru-



161.b



161.c-162.d

staceis, testaceis et zoophytis. - Bononiae : apud Io. Baptistam Bellagambam, 1606 (Bononiae : apud Ioannem Baptistam Bellagambam, 1605). - [6], 593, [29] p. : ill. ritr. ; fol.

BPP, N. III. 14167

Marca tipografica: *Fiamma che si innalza da ara decorata con ghirlanda e mascheroni. In cornice figurata.* Motto: "Omni tempore", cfr. Vaccaro, 1983, p. 56, n. [D.5.5/17]; Zappella, I, 1986, p. 175, n. XCII.d.

Impronta: ea* - umus o-m- r.tu (3) 1606 (A)

L'opera contiene: frontespizio inciso da Giovanni Luigi Valesio, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 29-30, n. 4002.003; dedica di Francesca Aldrovandi all'*Illustrissimis. ac prudentissimis senatoribus Bonon.*; [Ritratto inciso di Ulisse Aldrovandi]; *Ulyssis Aldrovandi... De animalibus exanguibus...*; *Index, sive enumeratio animalium...*; *Index, in praecedens libros de quator animalibus...*; *Errata sic corrigito; Summa priuilegiorum.*

Titolo del ritratto dell'Aldrovandi dall'iscrizione che contorna l'ovale con l'effigiato. Per l'autore, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 188-189, n. 207[234]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 356-358, n. 3901.215.

Per le discordanze attributive e la revisione degli stati, cfr. scheda n. 161.

L'esemplare di Parma, IV stato secondo le considerazioni esposte alla scheda n. 161, tiratura debole, figura quale illustrazione dell'opera dell'Aldrovandi. Le indicazioni di edizione sono tratte dal frontespizio dell'opera: Giovanni Battista Bellagamba, tipografo bolognese attivo dal 1596, inizia modestamente la sua attività; in seguito, migliorata la sua attrezzatura tecnica, è in grado di poter pubblicare opere pregevoli e di grossa mole come quelle dell'Aldrovandi. Nella sua tipografia lavora Domenico Amici di Treviso. La sua attività a Bologna cessa nel 1613; due successive edizioni, una di Ginevra del 1616 e una di Torino del 1619, recano la sua sottoscrizione, cfr. Menato, Sandal, Zappella, I, 1997, pp. 89-92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

HA PER COPIA

161.c-161.d

Andrea Salmincio (sec. XVII) attr.

Vlysses Aldrovandvs. - [Venetijs : apud Iuntas Superiorum permisso, 1640]. - 1 stampa : bulino ; 110 × 84 mm.

In: *Musaeum historicum et physicum Ioannis Imperialis phil. et med. Vicentini in primo illustrium literis virorum imagines ad viuum expresse continentur; additis elogijs eorundem vitas, et mores notantibus. In secundo animorum imagines, siue ingeniorum nature, differentie, cause, ac signa physicè perpenduntur adeo ut artis exactissimae loco possit esse, dignoscendi ad quam quisq[ue], artem, ac scientiam sit habilis.* - Venetijs : apud Iuntas, 1640 (Venetijs : apud Iuntas, 1640). - 2 pt. ([16], 122 (i.e. 212); [8], 219, [23]) : front. inc., ill., ritr. ; 4°

Publicato con: *Musaeum physicum, siue de humano ingenio Ioannis Imperialis phil. & medici vicentini.*

BPP, Y*. II. 21467

Marca tipografica: *Giglio fiorentino in cornice figurata* (nel colophon della pt. 1); *Giglio fiorentino con due putti che reggono ai lati due cornucopie* (nel colophon della pt. 2).

Impronta: ast, e.,a a-s- QuSe (3) 1640 (R)

Impronta: e-s, elu, odia repl (3) 1640 (Q)

Possessori-Provenienza: Bartolomeo Gamba (1776-1841).

Nota manoscritta ad inchiostro di Bartolomeo Gamba: "Questo Giovanni Imperiali è figlio del celebre medico Giambattista Imperiali. La prima Parte di quest'opera è stata ristampata in fine all'*Apes urbanae* di Leone Allatio, Hamburgi, 1711. in 4. Raccoglie 56 Ritratti ed elogi di uomini celebri nell'italiana letteratura Gamba" (nel recto del foglio di guardia).

BPP, Y*. II. 21466

Collocazione precedente: W*. VI.10

Marca tipografica: *Giglio fiorentino in cornice figurata* (ne colophon della pt. 1); *Giglio fiorentino con due putti che reggono ai lati due cornucopie* (nel colophon della pt. 2).

Impronta: ast, e.,a a-s- QuSe (3) 1640 (R)

Impronta: e-s, elu, odia repl (3) 1640 (Q)

Ex Libris tipografico: "Biblioteca / Regia/ Parmensis", cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 4; Gelli, 1908, p. 298, n. 4; Bragaglia, II, 1993, n. 1105.(nel colophon della pt. 2).

Opera in due parti di Giovanni Imperiali (m. 1653), con frontespizio inciso, testatine, finalini e capilettera xilografici. Errori nella numerazione delle pagine. Adornano la prima parte dell'opera 56 ritratti incisi (manca

l'effigie di Bernardino Tomitano). L'apparato iconografico, che attinge per lo più da modelli grafici antecedenti, è stato attribuito da Graesse, Brunet, Piantanida, Diotallevi e Livraghi ad Andrea Salmincio, silografo, illustratore e libraio bolognese allievo di Giovanni Luigi Valesio, che sigla solo tredici rami nelle forme "A. Salm.o f.", "A. Salmincis fec.", "A. Salminc.o f." e "And. Samincio f.". Altri tre ritratti recano il monogramma "AFS": detto monogramma repertoriato da Brulliot (I, 1832, p. 51, n. 382) e da Nagler (I, 1858, p. 284, n. 577), noto agli studiosi per la sola effigie del Porta (la sigla è posta anche sui ritratti di Lulli e Vesalio), forse ascrivibile allo stesso Salmincio, non è stato ricondotto all'incisore.

La parte I contiene: *Illustr.mo & Excell.mo Viro D. Ioanni Francisco Barbarico senatori veneto...* (Dat. Vicentine. III, Id. Nou. An. MDCXXXIX) [ded. di Giovanni Imperiali]; *Auctor lectori S.; Index viro-rum illustrium...*; *Musaeum historicum...*; [marca tipografica]; la parte II contiene: *Musaeum physicum...*; *Illustrissimo, & amplissimo Viro D. Andrete Bragadeno patrizio veneto...* (Dat. Vicentine. VIII, Kal. Ian. An. MDCXXXIX) [ded. di Giovanni Imperiali]; *Index capitum musaei phisici; Operis praefatio; De ingenii natura et Subiecto. Liber primis[-tertius]*; colophon "Venetiis, Apud Iuntas, M.D.C. XXXIX (p. 219)"; *Index notabilium in musaei physico*; [marca tipografica].

La prima parte dell'opera è stata rieditata in: *Apes urbanae sive de viris illustribus qui anno MDCXXX per totum MDCXXXII Romae adfuerunt, ac typis aliquod evulgarunt. Et Joannis Imperialis phil. & medici vicentini Museum historicum, virorum litteris illustrium elogium vitas eorundem & mores notantia complexum, praemissa praefatione Jo. Alberti Fabricii ...* / [Leone Allacci]. - Hamburgi: Apud Christiani Liebezeit, 1711.

Titolo del ritratto dell'Aldrovandi dall'iscrizione tipografica in calce all'effigie. Ritratto in ovale collocato in una inquadratura. Per l'indicazione copia dell'esemplare di Agostino Carracci, inciso probabilmente nel 1596, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 358-359, n. 3901.215 C2. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Tommaso Giunti ed eredi, attivi a Venezia dal 1619 circa al 1656. Illustrazione (Pt. 1, p. 144).

Bibliografia: Brunet, III, Pt. 1, 1862, col. 431; BNP, LXXV, 1939, col. 861; Graesse III, 1950, p. 420; BM, 12, 1967, col. 29; AIS, II, 1986, pp. 158-159, n. 1711; CSCIB, I, 1988, p. 442; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 358-359, n. 3901.215 C2; Tosi, 1995, p. 542, ill. 4; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 173, n. 2738.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

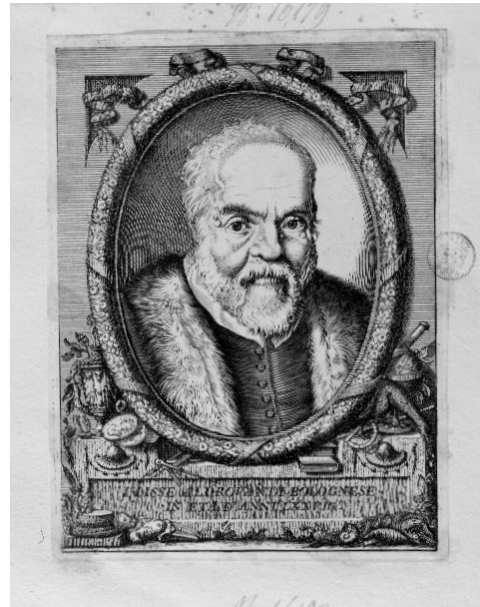
161.e

Pio Panfilì (1723-1812)

Ulisse Aldrovandi Bolognese In Età D'Anni LXXVIII. - [In Bologna: per le stampe di Lelio dalla Volpe Con Licenza de' Superiori, 1774]. - 1 stampa: acquaforte; 161 × 120 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 16179 (v. 113, Busti Ritratti Diversi)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 2, ms. (BPP).

Titolo dall'iscrizione nel piedistallo in basso. Ritratto in ovale collocato in una raffinata ornamentazione. Per l'attribuzione a Pio Panfilì, cfr. Canterzani, 1979, p. 281, n. 13. Per l'indicazione copia in controparte dell'esemplare di Agostino Carracci, inciso probabilmente nel 1596, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C4. Stampa ritagliata, conservata in un volume della *Collezione Ortalli*: le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'esemplare pubblicato in *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi...*, Bologna, 1774, cfr. scheda n. 161.f. Acquaforte e bulino. Marginino.



161.e

Bibliografia: Canterzani, 1979, pp. 280-281, n. 13; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C4; Tosi, 1995, p. 544.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

161.f

Pio Panfilì (1723-1812)

Ulisse Aldrovandi Bolognese In Età D'Anni LXXVIII. - [In Bologna: per le stampe di Lelio dalla Volpe Con Licenza de' Superiori, 1774]. - 1 stampa: acquaforte; 161 × 120 mm.

In: *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi medico e filosofo bolognese con alcune lettere scelte d'uomini eruditi a lui scritte, e coll'indice delle sue opere mss., che si conservano nella biblioteca dell'Istituto dedicate agli erud.mi Accademici dell'Istituto di Bologna / [Giovanni Fantuzzi].* - In Bologna: per le stampe di Lelio dalla Volpe con licenza de' superiori, 1774. - [2], VI, [2], 263, [1] p.: ill., 1 ritr.; 8°.

BPP, W* VIII. 23359
Collocazione precedente: W* VII. 79.

Marca tipografica: *Una volpe, sullo sfondo la città di Bologna* (calcografia, nel frontespizio).

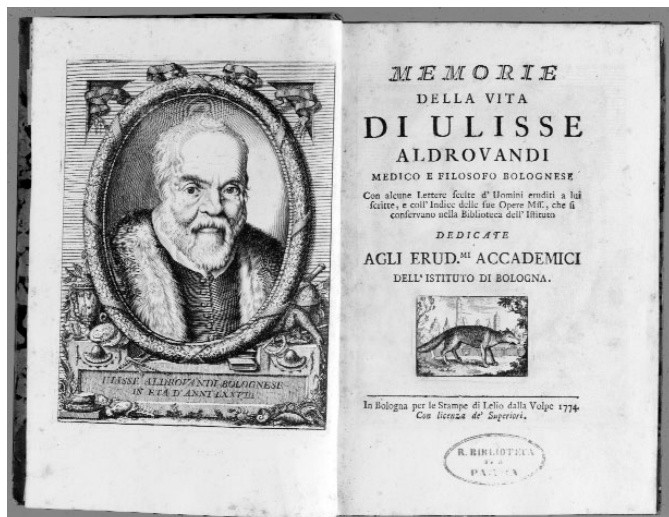
Impronta: tee' nesi tiso neCa (3) 1774 (A)

Ex Libris calcografico: "Ex Libris Comitum / Josephi Camuti / Domini Belvederii / Regii Consiliarum, et / Archiatrum", cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 132; Gelli, 1908, p. 87; Braggaglia, II, 1993, n. 882.

Possessori-Provenienza: Giuseppe Camuti (1730-1800).

Nome dell'autore nella dedica. Contiene: [Ritratto inciso di Ulisse Aldrovandi]; *Eruditissimi accademici...* [dedica di Giovanni Fantuzzi]; [Tavola incisa con la medaglia fatta coniare dagli amici nell'anno della sua morte: nel recto l'effigie con l'iscrizione *Ulysses Aldrovandus Phi. Bonon.*; nel verso l'emblema con il Gallo con il lauro al becco e un lauro alla zampa, con il motto *Sensibus Haec Imis Res Est Non Parva Reponit.*]; *Memorie della vita d'Ulisse Aldrovandi; Testamento d'Ulisse Aldrovandi; Elogi fatti ad Ulisse Aldrovandi da varj autori; Opere stampate di Ulisse Aldrovandi; Indice de' principali manoscritti di Ulisse Aldrovandi...*; *Lettere scelte d'alcuni uomini illustri scritte ad Ulisse Aldrovandi*; Imprimatur.

Titolo del ritratto inciso dall'iscrizione nel piedistallo in basso. Ritratto in ovale collocato in una raffinata ornamentazione. Per l'attribuzione a Pio



161.f

Panfilii, cfr. Canterzani, 1979, p. 281, n. 13. Per l'indicazione copia in controparte dell'esemplare di Agostino Carracci, inciso probabilmente nel 1596, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C4. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: stamperia di Lelio (1685-1749) e Petronio Dalla Volpe (1721-1794), attiva per oltre settant'anni a Bologna; dalla loro officina, scuola e laboratorio sperimentale, uscirono stimati incisori, tra cui spiccano i nomi del Panfilii e del Rosaspina. Acquaforte e bulino. Controfrontespizio.

Bibliografia: Brunet, X, Pt. 2, 1861, col. 1178; BNP, XLIX, 1912, col. 79; Canterzani, 1979, pp. 280-281, n. 13; Colombo, 1980, p. 165, n. 498; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C4; Tosi, 1995, p. 544.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

161.g

Anonimo Italiano (sec. XVII 2.a metà)

Aldrovando Vlissee. - [In Venetia : Per Combi, & La Nou. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio, 1666]. - 1 stampa : bulino ; 116 × 92 mm. In: Elogii d'huomini letterati scritti da Lorenzo Crasso. Parte Prima [-Seconda]. In Venetia : per Combi, & La Nou, con licenza de' superiori, e priuilegio 1666. 2 v. ([16], 404, [4]; [8], 336, [4] p.) : front. inc., ill., ritr. ; 4°

BPP, *Sal. O. VI. 42009/1-2*

Collocazione precedente: *R. VI. 2241*

Impronta: a-me s'li t.e, IuSe (3) 1666 (R)

Impronta: r:e I.X. a.i. siti (3) 1666 (R)

Possessore-Provenienza: Barolomeo Gamba (1776-1881).

Nota manoscritta ad inchiostro di Bartolomeo Gamba: "Lo stampatore La Nou nella dedizione scrive che la penna del Sig. Lorenzo Crasso è un'ala intiera di Zeffiro, che dove si muove fa nascer fiori. Il Crasso pure scrive di questo [...], tuttavia sapendosi di questo libro far uso, e' si troverà le molte volte giudizioso e utilissimo, e molti risvolti, e molti giudicij poetici in vano si cercherebbero in altre Collezioni. Gamba" (nel recto del foglio di guardia).

Opera in due volumi di Lorenzo Crasso barone di Pianura, con vignette incise, testatine, finalini e capilettera xilografici. Adornano gli *Elogii* 72 ritratti incisi nel primo volume, e 70 nel secondo volume. L'apparato iconografico, che attinge per lo più da modelli grafici antecedenti, è stato attribuito da Piantanida, Diotallevi e Livraghi al Bosio, intagliatore parmensese attivo in loco e a Venezia, il quale firma il solo frontespizio inciso in apertura del primo volume, cfr. AIS, III, 1986, pp. 292-293, n. 3601. Il volume I contiene: frontespizio inciso da Antonio (o Giovanni Antonio) Bosio, cfr. Heineken, III, 1789, p. 194; Le Blanc, I, 1854, p.

469, n. 4; Thieme, Becker, IV, 1910, pp. 396-397; vignetta di frontespizio incisa con lo stemma di Andrea Contarini; *Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Patron Colendissimo* [dedica di Giovanni La Nou ad Andrea Contarini]; *Lodovico Boncompagni a benigni lettori*; [sonetti di Francesco Bianchi e Lodovico Boncompagni a Lorenzo Crasso]; *Elogii d'huomini letterati*; *Indice alfabetico de gli huomini letterati contenuti in questo primo volume*.

Il volume II contiene: vignetta di frontespizio incisa con lo stemma di Alvise Sagredo; *Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Patron Colendissimo* [dedica di Giovanni La Nou ad Alvise Sagredo]; [sonetti di Floriano Malvezzi e Charles Dumolar Savoyard a Lorenzo Crasso]; *Elogii d'huomini letterati*; *Indice alfabetico de gli huomini letterati contenuti in questo secondo volume*.

Titolo del ritratto dell'Aldrovandi dall'iscrizione entro la cornice ottagonale. Per l'indicazione copia in controparte dell'esemplare di Agostino Carracci, inciso probabilmente nel 1596, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C4. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: società Combi & Giovanni La Nou, attiva a Venezia tra il 1662 e il 1696. Illustrazione (v. I, p. 135).

Bibliografia: Brunet, II, 1861, col. 408; BNP, XXXIII, 1908, col. 987; Graesse, 1950, II, p. 296; BM, 6, 1967, p. 521, col. 755; AIS, III, 1986, pp. 292-293, n. 3601; CSCIB, I, 1988, pp. 270-271; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 359, n. 3901.215 C5; Tosi, 1995, p. 542; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 114, n. 1654.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

HA PER VARIANTE

161.h

Anonimo Tedesco (sec. XVII)

Iohan: Postius : archiatre Palatinus ; Michael Ziglerus : Medicinae Prof. Tubing. ; Petrus Forestus : Medicinae Prof. Lugd. Batav. ; Georgius Laubius : Medicus Augustanus ; Ioachim Camerari : fil: Medicus. Norimberg. ; Alexander Massaria Prof: Patavij ; Petr Hogerbetius : Medicus et Poeta eximius ; Christoph: Gvarinonius : Medicus Caesarens. ; Volcher Coiterus : Medicus Norimbergensis ; Iohannes Pincier : Medicus Marpurgenensis ; Iohan: Hevrnius : Medic. Prof. Lugd. Batav. ; Paulus Weller : Medicus Norimbergensis ; Caspar Pevcerus : Medicus Wittebergensis. ; Horati Avgenius : Medicus Ticinensis ; Aemili Campolong. : Medicinae Prof: Patavini. ; Vlysses Aldrovandus : Medicus Bononiensis. - [Noribergæ : Impensis Johannis Hofmanni, & Typis Hæredum Andreae Knorzii, 1688]. - 1 stampa : acquaforte ; 292 × 175 mm.

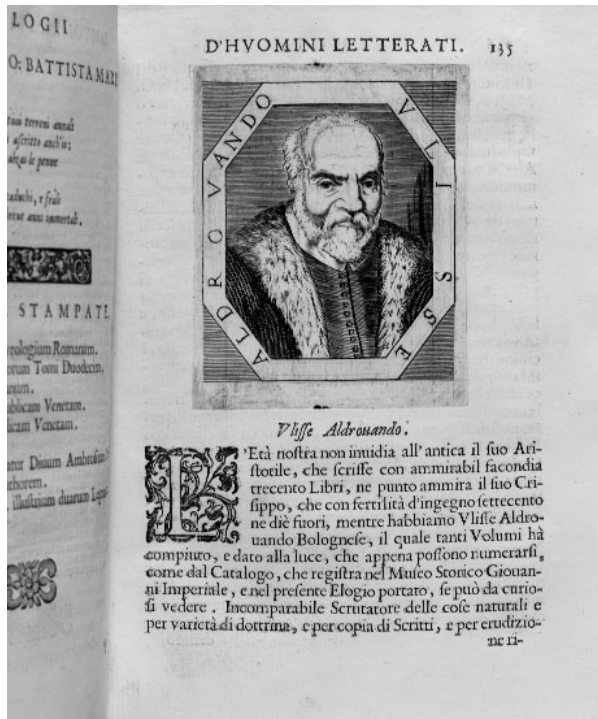
In: D. Pauli Freheri Theatrum virorum eruditione clarorum. In quo vitæ & scripta theologorum, iuresconsultorum, medicorum & philosophorum, tam in Germania superiore & inferiore, quam in aliis Europae regionibus, Graecia nempè, Hispania, Italia, Gallia, Anglia, Polonia, Hungaria, Bohemia, Dania & Suecia, a seculis aliquot ad haec usque tempora florentium, secundum annorum emortalium seriem, tanquam variis in scenis repraesentantur. Opus omnibus eruditis lectu jucundissimum in quatuor partes divisum, quarum 1. Theologos varios. 2. Magnates, iurisconsultos & politicos. 3. Medicos, chymicos, botanicos, anatomicos &c. 4. Philosophos, philologos, historicos, mathematicos, poetas &c. complectitur. Cum indice locupletissimo. - Noribergæ : impensis Johannis Hofmanni, & typis hæredum Andreae Knorzii, 1668. - [10], 1562, [14] p. [82] c. di tav. : ill., ritr. ; fol.

BPP, *EE. III. 31843/1-2*

Collocazione precedente: *EE. III. 98-99*

Impronta: S.c. OBN- umn- quni (3) 1688 (R)

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum. / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Braggia, II, 1993, n. 769.



161.g

Titoli e complementi tratti dalle iscrizioni poste in calce agli effigiati. Una serie di tavole con sedici ritratti cadauna, numerate in alto al centro, e con il numero della pagina in alto a destra illustrano l'opera di Paul Freher. L'effigie di Ulisse Aldrovandi, nell'ultimo riquadro in basso a destra, è intagliata a partire dall'esemplare di Agostino Carracci, eseguito nel 1596 e in seguito pubblicato in alcune opere a stampa dell'Aldrovandi: variante iconografica nello stesso verso dell'originale. Le indicazioni di edizione sono tratte dal frontespizio dell'opera. Acquaforte e bulino. Tavola (Parte III, p. 1298).

Bibliografia: Brunet, II, Pt. 2, 1861, col. 1388; BNP, LIV, 1913, col. 1239-1240; Graesse, 1950, II, p. 632; BM, 9, 1967, p. 1018, col. 198.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<61 B 2 (POSTIUS, Johannes) 13 (+52) : 61 B 2 (ZIEGLER, Michael) 13 (+52) : 61 B 2 (FORESTI, Pietro) 13 (+52) : 61 B 2 (LABIUS, Georgius) 13 (+52) : 61 B 2 (CAMERARIUS, Joachim) 13 (+52) : 61 B 2 (MASSARIA, Alessandro) 13 (+52) : 61 B 2 (HOGEBETIUS, Petrus) 13 (+52) : 61 B 2 (GUARINONI, Christoforo) 13 (+52) : 61 B 2 (COITER, Volcher) 13 (+52) : 61 B 2 (PINGIER, Iohann) 13 (+52) : 61 B 2 (HEURNE, Johan van) 13 (+52) : 61 B 2 (WELLER, Paul) 13 (+52) : 61 B 2 (PEUCER, Kaspar) 13 (+52) : 61 B 2 (AUGENIO, Orazio) 13 (+52) : 61 B 2 (CAMPOLONGO, Emilio) 13 (+52) : 61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 13 (+52)>

COLLEGATO CON

161.i

Francesco Rosaspina (1762-1841)

Ulisse Aldrovandi / F. Rosaspina disegnò. ed inc. - [Milano : Tipografia Bettoni, 1816-1820]. - 1 stampa : acquaforte ; 324 × 225 mm.

In: *Vite e ritratti di illustri italiani*. [Volume 1.-2.]. - Padova ; Milano : Tipografia Bettoni, 1812-1820. - 2 v.

(cfr. scheda n. 109.y)

BPP, CC. II. 27883/1-2

Titolo dall'iscrizione in calce all'immagine. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera: Nicolò Bettoni (1770-1842), attivo dal 1802 al 1834, editore e titolare di note tipografie con



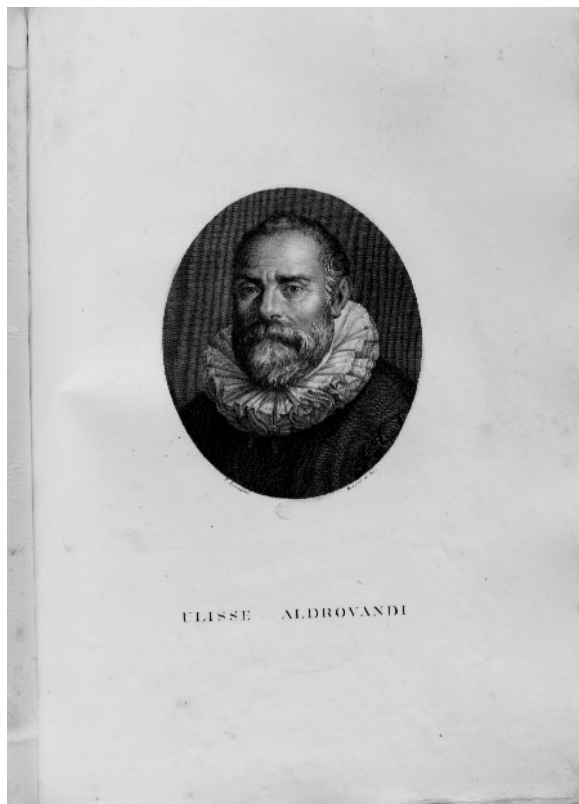
161.b

sede a Brescia, Padova e Venezia, cfr. DBI, 9, 1967, pp. 774-779 (voce F. Barberi). L'opera - che uscì in 51 dispense tra il 1812 e il 1820 -, annunciata con il titolo *Vite e ritratti di sessanta illustri italiani...*, mutò il frontespizio, così come dichiarato dallo stesso Bettoni, in *Vite e ritratti di illustri italiani*: il fascicolo con il ritratto e la biografia dell'Aldrovandi non risulta pubblicato alla data del 2 settembre 1816, cfr. *Ai signori associati alle Vite...*, foglio legato al volume. Acquaforte e bulino; immagine in ovale.

Come altresì precisato dall'editore, i ritratti non sono stati dati in luce in ordine cronologico o alfabetico "ma secondo che gl'Incisori [davano] compiti i rami". In ragione di questo vennero forniti, al termine della pubblicazione dei fascicoli, due indici: un *Indice generale delle vite... nell'ordine con cui furono pubblicati* (n. XV) e un *Indice alfabetico...* Il volume conservato dalla Biblioteca Palatina è stato legato rispettando l'ordine alfabetico. Tavola (Volume I, fasc. n. III). Segue la nota biografica dell'effigiato a cura di Floriano Caldani. I ritratti in quarto di foglio, si suggeriva inoltre, potranno "se così piacerà, essere raccolti, ognuno in quadro, e formare pregiato ornamento di un gabinetto".

L'immagine ivi pubblicata potrebbe rispondere ad un II stato: nel citato [Prospetto] il Bettoni annunciò la tiratura di sessanta esemplari avanti lettera di ogni ritratto (probabile I stato); lo stato con lettera risponde a quello ivi catalogato (probabile II stato); un altro stato del ritratto del Rosaspina con l'aggiunta, al pari di quello di Tiziano (cfr. scheda n. 109.y), di uno sfondo tratteggiato (probabile III stato), è conservato a Bologna (BCABO, Gabinetto Disegni e Stampe, Coll. Ritr. A/2, Cart. 21, n. 2), cfr. *Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia Romagna*; detto foglio è con probabilità pubblicato in una successiva edizione del Bettoni, *Cento ritratti d'illustri italiani*, Milano, 1822-1825.

Relativamente al reperimento dell'apparato iconografico il Bettoni, ne *Il Tipografo Editore*, lo dice ricavato "con attento studio e severa critica

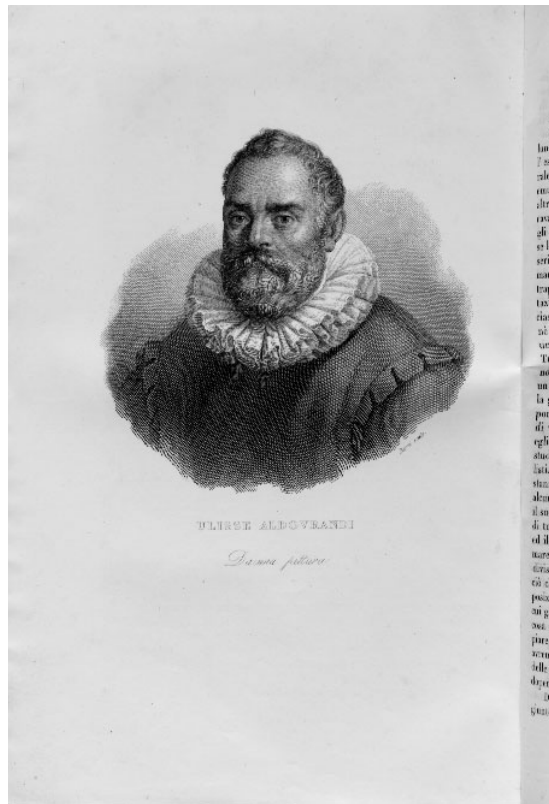


161.i

da genuini dipinti originali, o da medaglie e stampe accreditate". Alle pregevoli scritture, aggiunge, si troveranno così associati i rinomati lavori di incisori italiani, tra i quali "si tiene per certo che brilleranno i nomi di Morghen, Longhi, Rosaspina, Bettelini, Cipriani [...]" e altri.

Rosaspina traduce il dipinto conservato all'Accademia Carrara (Bergamo), attribuito prima a Ludovico e poi ad Agostino Carracci, eseguito fra il 1584 e il 1586, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 357, n. 3901.215 (ill.). Tosi ha escluso che il dipinto possa raffigurare Ulisse ultrasessantenne; a tal proposito ha ricordato che lo stesso Aldrovandi aveva menzionato un eccellente artista ravennate che intorno alla metà degli anni '60 aveva eseguito il suo ritratto; l'eccellente ravennate è Luca Longhi, definito dal Vasari valente ritrattista e dall'Armenini artista dalla sorprendente abilità nel cogliere i tratti fisionomici, e proprio quest'ultimo, tra le effigi più riuscite del Longhi, ricorda quelle "naturalissime" di Ulisse e Giovanni Aldrovandi. I legami con l'ambiente artistico bolognese di fine Cinquecento riscontrati da Tosi hanno indotto lo stesso a considerare il dipinto dell'Accademia Carrara replica dell'originale longhiano, cfr. Tosi, 1995, p.p. 534-535. Lo stesso Tosi, ha in seguito ricondotto l'esemplare di Bergamo al bolognese Bartolomeo Passarotti, cfr. *Percorsi di iconografia aldrovandiana - archivio on line*. Una copia dello stesso, opera di Pelagio Palagi, è conservata alla Biblioteca Universitaria di Bologna; il cartellino sul retro della tela esplica che la copia, eseguita su commissione dei conti Marescalchi che possedevano l'originale, fu donata dal pittore ritrattista Ippolito Bentivoglio all'Orto Botanico bolognese nel 1877; dall'Orto Botanico passò alla biblioteca, cfr. Tosi, cit. p. 546, nota 52.

Il successo editoriale legato alle serie ottocentesche dedicate agli uomini illustri, favorì la realizzazione di numerose traduzioni incisorie di questo ritratto. La prova del Rosaspina, sulla quale è modellata quella del Barni (cfr. scheda n. 161.j), fu il prototipo più ripreso dagli incisori ottocenteschi per l'illustrazione di numerosi repertori biografici: ricordiamo la litografia di Lodovico Aureli (1816-1865), *Ulisse Aldro-*



161.j

vandi, stampata dalla Litografia Angiolini, pubblicata in *Vite e ritratti di illustri italiani*, Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1844, tav. (p. 254) (BCABO, Cons. Biogr. 2/39) e quella di Onofrio Nannini (1817-1876), *Ulisse Aldrovandi*, stampata dalla Litografia Pancaldi su carta di china (BCABO, Gabinetto Disegni e Stampe, Coll. Ritr. A/2, Cart. 21, n. 7).

Bibliografia: Cicognara, I, 1821, p. 370, n. 2142; Predari, 1857, p. 367; Brunet, V, Pt. 2, 1864, col. 1325; Andresen, II, 1873, p. 397, n. 10; Le Blanc, III, 1888, p. 361, n. 32; Duplessis, I, 1896, p. 44, n. 582/10; DBI, 9, 1967, pp. 774-779 (voce F. Barberi); Dionisotti, 1981, pp. 424-426; Mazzocca, 1981, pp. 376-378; Bernucci, Pasini, 1995, p. 120; Tosi, 1995, p. 547, nota 54.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

161.j

Giuseppe Barni (sec. XIX 1.a meta)

Ulisse Aldrovandi : Da una pittura / Barni sculp. - [Milano : Presso l'Editore Antonio Locatelli Contrada del Gesù, N.° 1283, 1837 (Tipografia Molina)]. - 1 stampa : bulino ; 263 × 173 mm.

In: *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del Risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni* - Milano : presso l'editore Antonio Locatelli, 1837.

(cfr. scheda n. 36.f)

BPP, *Sal. P. V.* 42687

La pittura menzionata nelle sottoscrizioni è quella conservata all'Accademia Carrara (Bergamo), o la copia dello stesso, opera di Pelagio Palagi, conservata alla Biblioteca Universitaria di Bologna. Il bulino, eseguito da Giuseppe Barni, calcografo, allievo della scuola milanese di Giuseppe Longhi, è copia diretta dell'esemplare di Francesco Rosaspina (cfr. scheda n. 161.i), il prototipo più ripreso dagli incisori ottocenteschi per l'illustrazione di numerosi repertori biografici.

Indicazioni di edizione dal frontespizio dell'opera: Antonio Locatelli (1800- dopo il 1845), incisore, allievo di Giuseppe Longhi e Raffaello Morghen, attivo come editore a Milano, Contrada del Gesù n. 1283, tra il 1837 e il 1845, cfr. Ferrario, 1836, p. 178; Le Blanc, II, 1856, p. 558; Thieme, Becker, XXIII, 1929, p. 303; Servolini, 1955, p. 441; Bellini, 1985, p. 462; Battiston, 1987; Bellini, 1995, p. 323. Tavola (v. II). Seguono le notizie biografiche dell'effigiato a cura di Floriano Caldani.

Bibliografia: Tosi, 1995, p. 547, nota 55 (ill. 7).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52)>

Ritratto di Giovanni Gabrielli detto Il Sivello

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. p. 655:

«Carracci Agostino - Stesso Agostino. BB. RR.

MB. A. 6.20. L. 4.7. Nel marg.: *Ioannes Gabriel Comicus Nuncupatus SIVEL e più sotto in altro piccol margine vi sono ... le iniziali P.S.F. Petrus Stephanoni Formis. Solus instar omnium.*

Testa scop. veduta da tre quarti, must. barba al mento, or. sin. scop., e tiene nelle mani una maschera vi si vede tutto il braccio sin., dal gomito del quale si legge AVG.F.

L'Abate Bianconi ne possedeva una controprova.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Sconosciuta agli studiosi una controprova.

162

Agostino Carracci (1557-1602)

Solus instar omnium : Joannes Gabriel Comicus Nuncupatus Sivel / Avg. F. - [Roma?] : P.S.F., [1599 ca.]. - 1 stampa : bulino ; 123 × 185 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 24936 (v. 175, Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Titolo e complemento del titolo dall'iscrizione nel margine inferiore. Lungo il lato inferiore, a filo del segno di schiaccio della matrice, il marchio d'impresa di Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) nella for-



162

ma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro). Per la data di pubblicazione e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 193, n. 212[239] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 367, n. 3901.218 S2. Esemplare ritagliato. Segnalato un disegno, copia dell'incisione (Pinacoteca Nazionale, Bologna).

Giovanni Gabrielli detto il Sivello, attore e pantomimo, era amico di Agostino Carracci che lo ritrasse ancora giovane ma già nel pieno della sua fama; in calce all'effigie fu impressa l'iscrizione *Solus instar omnium*, volendo dire ch'egli valeva più di una intera compagnia, cfr. Rasi, 1896-1905, v. II, p. 954.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 390; Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 80; Gori Gandellini, I, 1771, p. 241; Heineken, III, 1789, p. 628, n. 16; Bartsch, XVIII, 1818, p. 120 n. 153; Brulliot, III, 1834, p. 21, n. 118; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57; Le Blanc, I, 1854, p. 604, n. 241; Nagler, I, 1858, p. 628, n. 1450; Rasi, 1896-1905, v. II, pp. 954-955; Pittaluga, 1928, p. 349; Arrigoni, Bertarelli, 1934, p. 127, n. 1696; Bodmer, 1940, p. 69; Petrucci, 1950, p. 134; *Enciclopedia dello Spettacolo*, V, 1958, col. 803-804; Calvesi, Casale, 1965, p. 50-51, p. 173; Bertelà, 1973, n. 256, 256a; TIB, 39, 1980, p. 194, n. 153 (120); DeGrazia, 1984, p. 193, n. 212[239] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 367, n. 3901.218 S2; DBI, 51, 1998, p. 103 (voce T. Megale).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 C 83 12 : 61 B 2 (GABRIELLI, Giovanni) 11 (+52) / 41 D 28 3>

San Gerolamo

San Gerolamo penitente

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1466-1468:

«Carracci Agostino - lui stesso BB. e vero Capo d'Opera

Fig. sola in prof. entro una grotta a. 14.5. l. 10.3. - Il Santo con un gino. a terra contempla il Crocifisso, che dovrebbe avere nella Sin. e tiene nella d. un sasso. Nell'alto a lui di dietro sull'apertura della grotta vi resta il dormiente Leone.

ANNOTAZIONE

Agostino lasciò imperfetto questo Rame, vale a dire mancato di tutto il nudo della coscia, e dalla gamba sin. del Santo; del braccio e della m. sin. (il dito medio però della medesima è terminato) del Crocifisso, della metà della testa del Leone, del cappello Cardinalizio, del tronco d'albero, e del terreno. Queste prove però sono irreperibili, e pochi Gabinetti possono vantarsi di possederle.¹

Le 2.e Prove esse pure BB. furono fatte finire da Lodovico Carracci, a Francesco Briccio, il quale oltre al terminar, che fece le parti lasciate imperfette da Agostino ritocò pure leggermente tutto il Rame, onde renderlo più eguale. In queste Prove sotto il piede sin. del Santo vi stà scritto: Aug. Caracius faciebat, e nel piccolo marg. d'una linea vi sono distribuite le iniziali PSF che dinotano Petrus Stephanoni Formis. Oltre a questi nomi, vi si vede sotto una lista riportata, alta un pollice, 2. Linee con questo Titolo D. HIERONIMO, ed il seguente tetrastico. Purpura, fastus, opes ... [segue] E la De. del Mercante a Pietro Antonio Prisco.²

Le 3.e finalmente e le più comuni sono senza la Dedicà, e senza la giunta della piccol lista, ma però colle tre iniziali dello Stefanoni.³

La Biblioteca I.Re di Vienna possiede unitamente alla prima Prova non finita, anche la sua Controprova, che può dirsi unica.⁴

A. Copia BB. MR. s.p. inc. da Cornello Galle sen.re a. 12.2. l. 8. Sotto al gino. del Santo: Aug. Car. inv., sotto alla testa della Morte, mancante nell'originale C. Galle sc., e nel marg. Ti. e versi c.s. Il Santo ha un aureola al Capo.⁵

- B. Copia MB. MR. p.d. inc. da Giovachino Sandrart jun.re a. 13.8. l. 9.9. Nell'alto il Ti, e al b.: A. Carucio Joachinus Sandrart junior sculpsit. A.o 1683 aetatis 14 cioè dell'Età di 14. anni.⁶
- C. Copia MB. RR. p.d. inc. probabilmente da Elia Hainzelman a. 12.7. l. 9.5. Nel marg. S.HIRONYMO [sic] - In augsburg zu finden bey Elias Hainzelmn in jacobor Vorstatt.⁷
- D. Copia superbissima M.R. s.p. inc. da Giacomo Frey a.14.6. l.10.2. vicino al piede sin. del Santo: Sum. I.M. Salvioni e nel marg. Augustin Carracci Inven. S. HIERONYMUS. Jacob Frey. Sculp. Romae. - Le 1. Prove sono senza il nome del Salvioni.⁸
- E. Copia B.R. p.d. a. 14.3. l. 10.1. Nel marg. S. GIROLAMO. GIO Iacomo Rossi le Stampa a Roma alla Pace.⁹
- F. Copia B.R. s.p. inc. da Jacopo Paulini, ma col Leone e col Fondo nell'alto mutati. A. 10.10. l. 8.2. Sotto al gino. d. del Santo: I. Paulini F, e nel marg. 6 versi: Nell'una mano il Crocifisso stretto ec. - il Leone è più piccolo, e dorme egli pure.¹⁰
- G. Copia M.B. p.d. inc. da Tommaso Piroli a. 14.9. l. 10. Nel marg: Ag.o Carracci Inve. Il Ti. - Tom. Piroli Sculp. - Questa Copia si vede nel 2.o Tomo della Quadreria Medicea.¹¹
- H. Copia B. RR. s.p. a.6.2. l.4.5. Sotto il piede Sin. del Santo: Aug. Car. Fe.¹²
- I. Copia MB. R. p.d. a.9.6. l.7.2. Nel marg. S.T JEROME - N.Peceal fecit.¹³

ANNOTAZIONE

Il Disegno Originale d'Agostino quasi della stessa misura della Stampa fù dalla munificenza di S.A.S. il S.r Duca di Modena regalato al Sig.r Segretario Bianconi, che esso poi ceder lo dovette per atto di sua cortesia ad un altro Ill.re Amatore.

In tutte queste Copie da me fatte conoscere abbiamo un'incontrastabil prova del gran merito d'Agostino, ed un tal lavoro; e segretamente in quella del Frey, il qual celeb. Incisore non si è mai dato a copiar Stampe, pochissime però di numero, se non le ha scorte veri Capi d'Opera. Son curioso di sapere se quest'intaglio sia, come sembra dal soggetto, e dal vedersi non finito, l'ultimo suo lavoro».

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, nn. 212-214:

«S. Girolamo nudo entro una grotta figura intiera genuflesso con un solo ginocchio in atto di percuotersi il petto colla destra, rimirando il Crocifisso che tiene colla Sinistra, ed il Leone poggiato nell'apertura della stessa grotta che dorme.

Una delle pochis.me prove cavate dal rame rimasto imperfetto alla morte di Agostino accaduta in Parma ai 22. di Marzo. 1602.

La med.a Incisione terminata da Francesco Brizio: cioè fattovi la metà della Testa del Leone, il braccio e la mano Sinistra fuori del dito Medio; il Crocifisso: la coscia, la Gamba ed il piede Sinistro il Cappello con porzione della grotta, essendovi scritto sotto = Aug. Caracius faciebat colle Lettere nel Margine P.S.F.

Controprova dello stesso.

Si conserva dal Seg.o Bianconi il disegno originale di Agostino benissimo conservato regalatogli l'anno 1783 ai 2. di 9.bre dal Seren.mo Duca di Modena Ercole III. Regnante.

Vedendosi il Rame freschissimo colle Lettere P.S.F. fa credere che appena finito sia passato nelle mani dello Steffanoni, e probabilmente vendutogli dagli Eredi i quali nello stesso tempo debbono avervi venduti gli altri Rami, che hanno le stesse Lettere: perché i Rami sono stati incisi come si è dimostrato in Bologna, e lo Stampatore Stefanoni abitava in Roma».

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ L'esemplare descritto dallo Zani è ora repertoriato quale II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] II; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 379-380, n. 3901.219 S2.

² L'esemplare descritto dallo Zani è ora repertoriato quale V stato, cfr. TIB, cit., n. 3901.219 S5 (scheda n. 163.b).

³ IV stato, cfr. schede nn. 163, 163.a.

⁴ Due impressioni dell'esemplare non terminato sono state individuate a Vienna (Grapsche Sammlung Albertina), cfr. TIB, cit., n. 3901.219 S2. Nessuna controprova è stata repertoriata.

⁵ Cfr. DeGrazia, 1984, cit., n. 213[240] copia 3; TIB, cit., p. 384, n. 3901.219 C3.

⁶ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per la prova attribuita a Joachim von Sandrart II (1668-1691), pittore e incisore, allievo di Jacob suo padre, nota in 2 stati, cfr. Hollstein German, XL, 1995, p. 27, n. 6/1-II.

⁷ Cfr. schede nn. 163.f, 163.g.

⁸ Cfr. scheda n. 163.c. Per il I stato, cfr. DeGrazia, 1984, cit., n. 213[240] copia 1; TIB, cit., n. 3901.219 C1 S1.

⁹ Cfr. DeGrazia, 1984, cit., n. 213[240] copia 4; TIB, 1995, cit., pp. 382, 384, n. 3901.219 C4. Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma), cfr. Petrucci, 1953, p. 36, n. 318; Grelle Iusco, 1996, p. 208, n. 2; p. 408 (p.34 c.2).

¹⁰ Cfr. TIB, cit., n. 3901.219 C11.

¹¹ Cfr. schede nn. 163.d, 163.e.

¹² Cfr. TIB, cit., n. 3901.219 C9.

¹³ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per l'autore Nicolas Pecoul (o Pecoult), incisore francese marginalmente citato dai repertori, attivo nella seconda metà del XVII secolo, cfr. Gori Gandellini, III, 1771, p. 28; Zani, I, 1823, p. 7; Brulliot, II, 1833, p. 286, n. 2141; Le Blanc, III, 1888, p. 155; Thieme, Becker, 26, 1932, p. 337.

163

Agostino Carracci (1556-1602)

Francesco Brizio (1575-1623)

[San Gerolamo] / Aug: Caracius. faciebat. - [Roma] : P.S. [F.], [1602].

1 stampa : bulino ; 384 × 276 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 7 *

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 29v (BPP).

* La stampa era parte del nucleo originale d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838; detto nucleo costituiti con integrazioni e acquisti successivi, il Fondo Parmense. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare era contrassegnato dal n. 9 e così descritto: "n. 9 - 1 - S. Girolamo nel deserto - Agost.o Carracci - Agost.o Carracci - C [Conservata] - £. 24,00". A seguire le lettere "D" [Duplicata] e "R" [Ritenuta]. Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*Il S. Girolamo* - Agost. Carracci - n. 9 [Balestra] - Dupl. col n. 2700 [Ortalli] - Bartsch 18 75". A seguire l'annotazione: "da tenersi p. maggior margine di 2.a prova". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata mantenuta nel Fondo Parmense, contrassegnata dal n. 9. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).



Per il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 380, n. 3901.219 S4. Per il titolo *San Gerolamo penitente*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] IV. La lastra, incompiuta alla morte di Agostino nel febbraio 1602, è stata ultimata da Francesco Brizio sotto la direzione di Ludovico Carracci (1555-1619). Lungo il margine inferiore, a filo del segno di schiaccio della matrice, il marchio d'impresa dell'editore Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro) ha la lettera "F" coperta da una etichetta con il numero di inventario. La data di pubblicazione è quella di esecuzione. Almeno sette disegni, di cui quattro autografi, sono stati posti in relazione a questa composizione, cfr. DeGrazia e Bohn, cit. Un dipinto, olio su tela di 162 × 111 cm., nello stesso verso della stampa, attribuito con qualche dubbio da Ostrow ad Agostino, copia elaborata dell'incisione secondo DeGrazia, è stato ascritto ad Agostino Carracci dai curatori del catalogo dei dipinti e disegni della Collezione Farnese conservati al Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte (Napoli), cfr. Bertini, 1987, pp. 161-162, n. 230; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, I, p. 112.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76, 312; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 234, 236; Heineken, III, 1789, p. 635, n. 41; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 27; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 160; De Angelis, VII, 1810, pp. 314-315, nn. XXVII-XXVIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 75, n. 75; Joubert, I, 1821, p. 343; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 219; Longhi, 1830, p. 262; Ferrario, 1836, p. 78; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Vallardi, 1843, pp. 50-51; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 68; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (14); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 11; Pittaluga, 1928, pp. 345, 347; Petrucci, 1950, pp. 134, 142 nota 22; Calvesi, Casale, 1965, p. 53, n. 179, 179bis; Bertelà, 1973, n. 194; TIB, 39, 1980, p. 117, n. 75-II (75); DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] IV; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 223-225, n. 4003.033; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, I, p. 112; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 380, n. 3901.219 S4; Davoli, 1996, II, p. 308, n. 7334.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>



163.a

ALTRO ESEMPLARE

163.a

Agostino Carracci (1556-1602)

Francesco Brizio (1575-1623)

[San Gerolamo] / Aug: Caracius. faciebat. - [Roma] : P.S.F., [1602]. - 1 stampa : bulino ; 385 × 275 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2700 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "mancante del marg. inf. Prova terminata da F. Bricci"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP).

Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata. Per tutte le indicazioni, cfr. scheda n. 163.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 76, 312; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 234, 236; Heineken, III, 1789, p. 635, n. 41; Hubert, III, 1800, p. 244, n. 27; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 160; De Angelis, VII, 1810, pp. 314-315, nn. XXVII-XXVIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 75, n. 75; Joubert, I, 1821, p. 343; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 219; Longhi, 1830, p. 262; Ferrario, 1836, p. 78; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55; Vallardi, 1843, pp. 50-51; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 68; Nagler, I, 1858, p. 129, n. 296 (14); Andresen, I, 1870, p. 240, n. 11; Pittaluga, 1928, pp. 345, 347; Petrucci, 1950, pp. 134, 142 nota 22; Calvesi, Casale, 1965, p. 53, n. 179, 179bis; Bertelà, 1973, n. 194; TIB, 39, 1980, p. 117, n. 75-II (75); DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] IV; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 223-225, n. 4003.033; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, I, p. 112; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 380, n. 3901.219 S4; Davoli, 1996, II, p. 308, n. 7334.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

ALTRO STATO

163.b

Agostino Carracci (1556-1602)

Francesco Brizio (1575-1623)

D. Hieronymo : Purpura, fastus, opes procul hinc, procul este prophana



163.b

Dulce mihi Christo vivere, dulce pati: Dulce mori, quondam venturi ut Iudicis iras Effugiam, extrema post mea fata die / Aug: Caracius. faciebat. - [Roma] : P.S.E., [1602]. - 1 stampa (2 matrici) : bulino ; 416 × 276 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2701 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "altro esemplare intiero [rispetto n. 2700]"

Per il titolo *San Gerolamo* e l'indicazione V stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 380, n. 3901.219 S5. Per il titolo *San Gerolamo penitente*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240]. In calce alla dedica l'indicazione del privilegio di stampa "Suprior pmissu". All'esemplare di IV stato è stato aggiunto un margine inferiore, ottenuto con una seconda matrice (30 × 276 mm) che reca il titolo e la dedica del mercante Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) a Pietro Antonio Prisco (fl. 1598-1629): "Illustri D.D. Petro Antonio Prisco Viro Integerrimo, Et Bonarum Artium Amatori. / Petrus Stephanonius Vicentinus amicitiae, et grati animi ergo D.D.". Per Pietro Antonio Prisco, intagliatore e incisore d'ornati, cfr. Gori Gandellini, I, 1771, p. 91; Zani, I, XV, 1823, p. 299; Thieme, Becker, XXVII, 1933, p. 408; Pelliccioni, 1949, p. 142; Marginino.

Bibliografia: Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 160; Bartsch, XVIII, 1818, p. 75, n. 75; Vallardi, 1843, pp. 50-51; Le Blanc, I, 1854, p. 600, n. 68; Andresen, I, 1870, p. 240, n. 11; Calvesi, Casale, 1965, p. 53, n. 179bis; Bertelà, 1973, n. 193; DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] V; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 380, n. 3901.219 S5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

HA PER COPIA

163.c

Jacob Frey il vecchio (1681-1752)

S. Hieronymus / Augustin. Carracci: Inuen. ; Iacob. Frey Sculp: Romae. [Roma] : sum I. M. Salvioni, [1740-1744]. - 1 stampa : bulino ; 394 × 285 mm.



163.c

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2703 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 4, ms., c. 294r (BPP).

Per l'indicazione II stato della copia dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1602, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 380-381, n. 3901.219 C1 S2. Esemplare pubblicato a spese dell'editore Giovanni Maria Salvioni (fl. 1707-1744). Il Frey, a Roma dal 1702, tenne anche una stamperia attiva fino al 1740. Per il luogo e la data di pubblicazione (probabile 1740-1744), cfr. Bellini, 1995, pp. 221, 482-483.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 646; Le Blanc, II, 1856, p. 253, n. 31; DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 380-381, n. 3901.219 C1 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

163.d

Tommaso Piroli (1750-1824)

Sanctus Hieronymus / Ag.o Carracci Iuv. ; Tom. Piroli Sculp. - [Firenze? : s.n., 1771]. - 1 stampa : bulino ; 405 × 283 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2702 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 8, ms., c. 162r (BPP).

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1602, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 6; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 384, n. 3901.219 C6. Il luogo e la data di probabile pubblicazione sono ipotizzati in base all'esemplare pubblicato nel II tomo della *Quadreria Medicea*, cfr. scheda 163.e. Esemplare smarginato.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 6; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 384, n. 3901.219 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>



163.d



163.e

163.e

Tommaso Piroli (1750-1824)

Sanctus Hieronymus / Ag.o Carracci Iuv. - [Firenze : s.n., 1733-1771].
1 stampa : bulino ; 405 × 283 mm. - (Tomo Secondo contenente Rami XCIII Della Quadreria Medicea ; tav.).

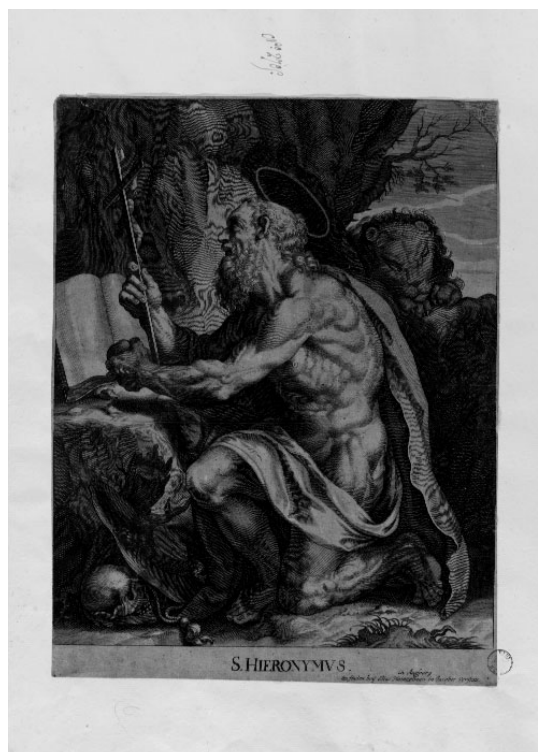
BPP, GG. I. 32519/1-5

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrvm / Bibliotheca Publi.Ca / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore di ogni tomo), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286, n. 3; Gelli, 1908, p. 298, n. 3; Bragaglia, II, 1993, n. 1087.

Esemplare mutilo dell'indicazione dell'autore: il rame evidenzia un taglio dello stesso in prossimità dell'iscrizione "Tom. Piroli Sculp.". Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1602, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 6; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 384, n. 3901.219 C6. Per il luogo e la data di probabile pubblicazione, cfr. Brunet, IV, Pt. 2, 1863, p. 994: i rami dei primi 2 tomi sono stati incisi dal 1733 al 1771. Titolo della serie tratto dal frontespizio del II tomo dell'opera nota come *Quadreria Medicea (ou tableaux de la Galerie Medices) gravés d'après les dessins de Fr. Petrucci, par Mogalli, Picchianti, Lorenzini, Gregori, etc.*, Firenze, 1733-[177.]: 500 stampe divise in 5 tomi gr. in-fol. I titoli dei singoli volumi sono: "Tomo Primo contenente Rami XCIV Della Quadreria Medicea"; "Tomo Secondo contenente Rami XCIII Della Quadreria Medicea"; "Tomo Terzo contenente Rami XCIII Di Stefano Della Bella"; "Tomo Quarto contenente Rami CV Di Jacopo Callot ed altri"; "Tomo Quinto contenente Rami CX Di Diversi Autori". Tavola (tomo secondo).

Bibliografia: Brunet, IV, 1863, p. 994; Graesse, V, 1950, p. 518; DeGrazia, 1984, p. 194, n. 213[240] copia 6; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 384, n. 3901.219 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>



163.f

163.f

Elias Hainzelmann (1640-1693?)

S. Hieronymus. / in Augsburg: zu finden buy Elias Hainzelman in Jacober Vorstatt. - [Augsburg : s.n., dopo il 1675]. - 1 stampa : acquaforte ; 337 × 257 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2705 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): senza attribuzione.

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1602, cfr. DeGrazia, 1984, p. 194, n.213[240] copia 7; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 383-384, n. 3901.219 C7. Il luogo e la data di pubblicazione (post 1675, anno del rientro dell'incisore ad Augusta, dopo il soggiorno di lavoro a Parigi) sono quelli di probabile esecuzione. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata: nell'angolo inferiore sinistro è parzialmente leggibile il n. 14, forse indicativo dell'appartenenza ad una serie di immagini, non repertoriata come tale.

Nota il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 646; DeGrazia, 1984, p. 194, n.213[240] copia 7; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 383-384, n. 3901.219 C7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

163.g

Elias Hainzelmann (1640-1693?)

[S. Hieronymus. - Augsburg : s.n., dopo il 1675]. - 1 stampa : acquaforte ; 316 × 261 mm.

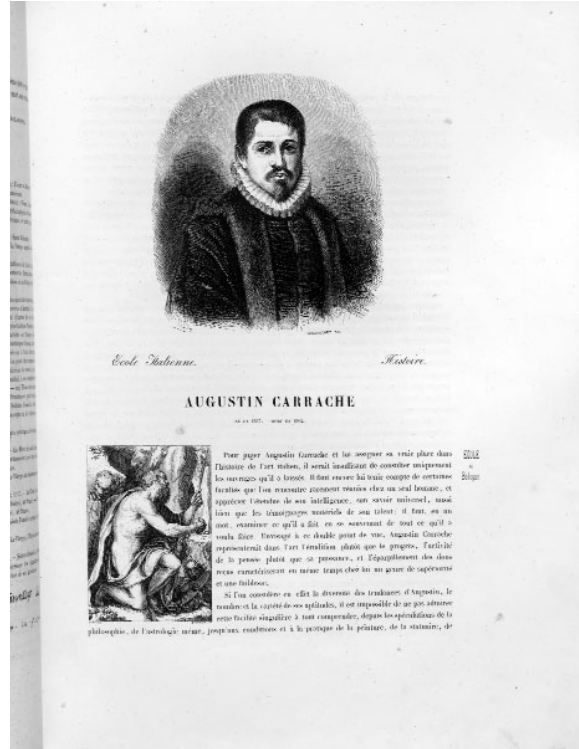
BPP, Raccolta Ortalli n. 2704 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): senza attribuzione.

Autore e titolo tratti dall'esemplare integro (cfr. scheda n. 163.f).



163.g



163.b

Per l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Agostino Carracci eseguita nel 1602, cfr. DeGrazia, 1984, n. 213[240] copia 7; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 383-384, n. 3901.219 C7. Il luogo e la data di pubblicazione (post 1675, anno del rientro dell'incisore ad Augusta, dopo il soggiorno di lavoro a Parigi) sono quelli di probabile esecuzione. Esemplare ritagliato, privo del margine inferiore con il titolo e le indicazioni di responsabilità.

Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 646; DeGrazia, 1984, n. 213[240] copia 7; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 383-384, n. 3901.219 C7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

163.h

Bourcier (sec. XIX)

[San Girolamo] / Paquier ; Bourcier Sc. - [Paris : Librairie Renouard, Henri Loones, Successeur Rue de Tournon, 6, Fabourg Saint-Germain, 1874] (Paris : Imprimerie Bénard et Comp., rue Damiette, 2). - 1 stampa : xilografia ; 80 × 55 mm.

In : Histoire des peintres de toutes les écoles... / par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. - Paris : Vve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876.

(cfr. scheda n. 73.e)

BPP, *Sal. Z. I* (14 v.)

Incisione dello xilografo francese Bourcier da un disegno di A. Paquier. Copia della stampa di Agostino Carracci eseguita nel 1602. Indicazione di edizione da frontespizio dell'opera: Jules Renouard, editore e libraio parigino, figlio del celebre Antoine-Auguste, succeduto al padre a partire dal 1826. Indicazione di stampa dal colophon del fascicolo di 4 pagine curato da Henri Delaborde, dedicato ad Agostino Carracci, inserito nel decimo volume dell'opera, de-

dicato alla scuola bolognese. Nel verso dell'occhio e nel colophon l'indicazione di stampa: "Jules Le Clere Et C.ie, Rue Cassette, 29". Per la genesi dell'edizione, pubblicata in 631 fascicoli a partire dal 1849, annunci, prospetti informativi e modalità d'associazione, cfr. Vicare, I, 1894, col. 798-805. Xilografia su legno di testa tirata col testo tipografico: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (v. 10 "École Bolognese", fasc. "Augustin Carrache", p. 1). Cfr. inoltre *Catalogue des clichés de l' "Histoire des peintres de toutes les écoles"*, par Charles Blanc..., Paris, H. Loones, 1883.

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 962; Béraldi, II, 1885, p. 137; Vicare, I, 1894, col. 805; BNP, XIII, 1903, col. 911-912; Graesse, IV, 1950, p. 134; IFF (après 1800), III, 1971, p. 260, n. 3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>



164

La Nascita della Vergine

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Sibille-Vanità*, ms., p. 1896:

«Sarto Andrea del - Si dice d'Agostino Carracci BB. MR. 9. Femmine, S. Gioacchino, ed un Fanciullo. l. 13.1. a. 8.11. Sotto i piedi di due vaghe Femmine, l'una in prof., e l'altra di faccia: Nativitas ec., e più avanti Andreas de Sarto Inve.

Da una parte vi resta S. Anna sul letto col braccio d. appoggiato al cuscino, e dall'altra l'Allevatrice avvisa al camino scalda la B.V. è la sostiene colla m. sin.

ANNOTAZIONE

Il Mariette la dice sicuramente incisa della prima maniera di Agostino Carracci. Io però senza far torto a questo cel. Amatore dirò, che il taglio somiglia molto più a quello d'Aliprandino Capriolo».

(BPP, Ms. Parm. 3615)

164

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

Nativitas Beatae Mariae Virginis / Andreas de Sarto Inue. - [Bologna : s.n., ca. 1576]. - 1 stampa : bulino ; 234 × 347 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 1074 (v. 7, *Scuola Fiorentina*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo *La nascita della Vergine*, la dubbia attribuzione ad Agostino Carracci, il luogo e la data di pubblicazione - che sono quelli di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, p. 196, n. 214[241]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 386, n. 3901.220x. Traduzione dell'affresco di Andrea del Sarto (1486-1530) nel Cortile della SS. Annunziata (Firenze). Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 631, n. 1; De Angelis, I, 1807, p. 318, n. XV; Hubert, III, 1800, p. 248, n. 15; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 60-61, n. 40; Joubert, I, 1821, p. 347; Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 8; Petrucci, 1950, p. 133; Calvesi, Casale, 1965, p. 16, n. 2; Borea, 1980, p. 241, n. 582; TIB, 39, 1980, p. 90, n. 40 (61); DeGrazia, 1984, p. 196, n. 214[241] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 386, n. 3901.220x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 A 31 1 : 41 B 21>

Battesimo di Cristo

COPIA DA

165.a

Orazio de Santis (attivo 1568-1584)

[Battesimo di Cristo] / HRS f 1572 [monogramma] ; Pompeo Aql. Inu. [Roma : s.n., 1572]. - 1 stampa : bulino ; 257 × 156 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3952 (v. 28, *Acquafortisti*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 171r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. Bartsch, XVII, 1818, p. 9; TIB, 34, 1982, p. 19, n. 6 (9). Per il monogramma dell'autore, cfr. Brulliot, I, 1832, p. 321, n. 2488 b.; Duplessis, Bouchot, 1886, p. 153. L'esemplare, da una invenzione di Pompeo Aquilano, è il modello per la copia, con alcune variazioni, eseguita da Agostino Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 198, n. 216[243]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 389, n. 3901.223x. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di

esecuzione. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

Bibliografia: Bartsch, XVII, 1818, p. 9, n. 6; Zani, 2, VI, 1820, pp. 125-126; Brulliot, I, 1832, p. 321, n. 2488 b.; Andresen, II, 1873, p. 433, n. 4; Le Blanc, III, 1888, p. 420, n. 6; TIB, 34, 1982, p. 19, n. 6 (9); DeGrazia, 1984, p. 198, n. 216a[243a]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 389, n. 3901.223x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 12 1 (+11) / 11 G 19 2>



165.a

Le stimmate di San Francesco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali Sibille-Vanità*, ms., pp. 2196-2197:

«Barocci Federico - Lui stesso a.f. BB. RR.

2. fig. in Paese. a. 8.5. l. 5.6. Sotto il di lui piede d. F.B.V.F.

È veduto nel mezzo col gin. Sin. a terra e gli occhi ad un Serafino sotto la figura d'un crocifisso. Il Beato Egidio suo Compagno veduto in lont. in ischierna passeggiando un Libro.¹

ANNOTAZIONE

Questo Santo è il medesimo, che si vede nella Stampa inventata, e incisa dallo stesso Barocci, che rappresenta N.S. nell'alto in mezzo alla B.V., e a S. Nicolò... V. Gesù Cristo con Santi, e Sante.²

A. Copia B. RR. p.d. a.f. a. 5.9. l. 3.10. Al b. nell'ang. FBVF. In questa si vede meno paese, e il Santo resta da una parte, e non nel mezzo come nell'Originale.

B. Copia BB. RR. p.d. ma col Paese diverso, o più grande ed il Serafino cambiato inc. dal Franco, a. 8.4. l. 7. Al b. avanti il Santo Federicus Baro. Vrb. in. in due linee, e più sotto: Pietro Bertelli for.³

C. Copia MB. R. p.d. a. 9. l. 6.2. Nel marg. Antonius Wierx fecit, 2. versi: Aspice ec. Ioannes Baptista Vrints excud. Le 2.e Prove sono a. 8.1. l. 6.2., e portano quest'indirizzo: Theodorus Galle excudit in due linee.⁴

D. Copia B. ER. s.p. inc. sicuramente, da Nicolò Poussin all'a.f. l. 4.8. a. 3.4. Nel marg. Ibi Beniamin ec. Herman Weyen.⁵



166



166.a

E. *Copia MB. p.d. inc. da Raffaele Sadeler, ma con il Paese, ed il Padre Egidio tutto cambiato. a. 8.6. l. 6.3. Nel marg. Signasti ec. Raphael Sadeler excudit Monachij. Il Padre Compagno in questa Copia resta seduto da una parte, legge un libro, e tiene la sin. al capo.*⁶

F. *Copia B. inc. da Teodoro de Bry. la quale ha luogo nella tavola XVI nell'Opera: Hispani cum monachis aliquot ab Indis [...]cidatur, stampata nel 1594. Questa Copia è l. 7.6. a. 6., ed il Santo presenta l'orecchio d.»* (BPP, Ms. Parm. 3615)

¹ Cfr. scheda n. 166.a.

² Per le note manoscritte dello Zani relative a questo soggetto, cfr. scheda n. 166.d.

³ Cfr. scheda n. 166.

⁴ Cfr. scheda n. 166.b. Per il II stato, cfr. Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983, II, p. 204, n. 1131; per il II e III stato, cfr. New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VII, pp. 34-35, n. 1441 / I-III.

⁵ L'immagine non figura tra le incisioni repertorate di Nicolas Poussin. La stampa è menzionata dal barone Heinecken con la sola indicazione: "gravée chez Herman Weyen, avec l'inscription *Ibi Benjamin adolescentulus in mentis excessu etc*", cfr. Heinecken, II, 1788, p. 150. Per Herman Weyen (?-1672), editore e mercante di stampe originario delle Fiandre, attivo a Parigi dal 1638, cfr. Préaud, 1987, p. 304.

⁶ Cfr. scheda n. 166.c.

166

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

[Le stimmate di San Francesco] / Federicus Baro. Vr. in.: - [Venezia] : Pietro Bertelli for., [1580-1582]. - 1 stampa : bulino ; 228 × 191 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 788 (v. 5, Scuola Fiorentina)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, I, ms., c. 332r (BPP): attr. a Pietro Bertelli.

Per la dubbia attribuzione ad Agostino Carracci, il titolo e l'indicazione copia in controparte con varianti nel paesaggio della stampa di Federico Barocci (1535?-1612), cfr. DeGrazia, 1984, p. 199, n. 221[248]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 390-391, n. 3901.224x. Data di probabile pubblicazione: 1580 (Bohn); 1582 (DeGrazia). Marchio d'impresa dello stampatore Pietro Bertelli (fl. 1580-1616) attivo a Padova, Venezia e Vicenza. Marginino.

Lo Zani nel suo catalogo manoscritto (copia B) ha attribuito la stampa a Giacomo Franco.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 199, n. 221[248]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 391, n. 3901.224x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO) 59 / 11 P 31 52 1 : 11 Q 51>

COPIA DA

166.a

Federico Barocci (1535?-1612)

[Le stimmate di San Francesco] / F-B-V-F.[monogramma]. - [Urbino? : s.n., 1580-1581]. - 1 stampa : acquaforte ; 228 × 147 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 789 (v. 5, Scuola Fiorentina)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo, cfr. TIB, 34, 1983, p. 11, n. 3 (3). Monogramma "F-B-V-F.": Federicus Barotius Vrbinas Faciebat. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione, cfr. DeGrazia, 1984, p. 199, n. 221[248]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 391, n. 3901.224x. Acquaforte a più morsure. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata. L'immagine è tratta dal dipinto dello stesso Barocci conservato al Museo Civico di Fossombrone. Emiliani (1975, p. 100, n. 77; p. 102, nn. 80-81; 1985, I, p. 121) ipotizza che la tela, legata all'esperienza maturata dall'artista nel lavoro per il *Perdono d'Assisi*, non sia da considerare come un dipinto definitivo, quanto un 'abbozzo' che raccoglie e mette a frutto una folta serie di disegni preparatori; l'acquaforte dunque, al contrario così studiata, potrebbe far pensare che l'abbozzo pittorico, precedente l'esecuzione della stampa, sia stato eseguito per essa. Segnaliamo due opere, attribuite al Barocci o alla sua scuola, menzionate negli inventari dei beni posseduti dai cardinali Salviati e Fesch. Il cardinale duca Alamanno Salviati conservava, nel suo Palazzo romano (stanza quarta contigua), un dipinto attribuito a Federico Barocci, cfr. *Inventario dei quadri. Io sottoscritto avendo di ordine dell'Emin.mo Sig.re Cardinale Duca Salviati stimato tutta la quadreria descritta nella presente descrizione, [dichiaro] ascendere, secondo la mia perizia, alla suddetta somma di zechini 3040 1/2. Roma, questo dì 17 Aprile 1749. Tommaso Gherardini Pittore* (ASPI, Archivio Salviati, inv. n. 34). Il dipinto è così descritto: "Un quadro rappresentante le Stimate di S. Francesco. Del Barocci... 20", cfr. *Getty Provenance Index Databases*.

Il cardinale Joseph Fesch (1763-1839), arcivescovo di Lione, conservava nei suoi palazzi romani di via Giulia (Palazzo Falconieri, Palazzo Ricci e Palazzo detto di Madama Letizia) una pittura su tela attribuita al Barocci, cfr. l'inventario *Nel Nome di Dio Così sia Descrizione estimativa di tutti gli effetti ereditarij della ch. me: del card. Giuseppe Fesch Ad istanza Dell'illmo Sig. r Stanislao Natalini canto nella qualità di Esecutore testamentario di detto defonto porporato, quanto come Procuratore specialmente deputato da Sua Altezza il sig. Principe D. Giuseppe Bonaparte Conte de Sourvilliers Erede Universale...* datato 5 settembre 1839-12 dicembre 1839 (ASRo, Notai Capitolini, Ufficio 11, ff. 37-503 v). Al foglio 124 è citato: "Quadro in tela alto piedi quattro, largo piedi Due rappresentante un S. Francesco scuola di Barocci Scudi Dieciotto 18". Nel *Catalogue des Tableaux composant la Galerie de feu son eminence le cardinal Fesch*, Rome, Salviucci et Fils, 1841, al n. 39, il dipinto è così descritto: "Saint Francois agenouillé et lisant. Cette figure est d'un faire très large, et appartient à l'école du Barocci", cfr. *Getty Provenance Index Databases*.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 196; Basan, I, 1767, p. 33; Gori Gandellini, I, 1771, p. 53; Heineken, II, 1788, pp. 149-150; Hubert, III, 1800, p. 179, n. 4; Füsslin, 1805, p. 225, n. IX; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 37; De Angelis, VI, 1809, p. 77; Bartsch, XVII, 1818, pp. 3-4, n. 3; Brulliot, II, 1833, p. 99, n. 784; Vallardi, 1843, p. 22; Le Blanc, I, 1854, p. 149, n. 3; Nagler, II, 1860, pp. 725-726, n. 1975; Andresen, I, 1870, p. 66, n. 3; Meyer, III, 1880, p. 29, n. 3; Pittaluga, 1928, pp. 314-316, ill. 262; De Witt, 1938, p. 41, n. 1521; DBI, 6, 1964, pp. 426-427; TIB, 34, 1982, p. 11, n. 3 (3); DeGrazia, 1984, p. 199, n. 221[248]; Emiliani, 1975, p. 101, n. 79; Emiliani, 1985, I, pp. 118-121; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 391, n. 3901.224x; Davoli, I, 1995, pp. 178-179, n. 1967; Bury, 2001, pp. 82-83, n. 45.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59 / 11 P 31 52 I : 11 Q 51>

COLLEGATO CON

166.b

Anthoine Wierix (1552 ca.-1624)

Apice De Svmma, Svpervm Devs, Aspice sede, Aspice, Spes Animi, Non Peritvra, Mei. / Antonius Wierix fecit. - [Anversa] : Ioannes Baptista Vrints excud, [1584-1586]. - 1 stampa : bulino ; 243 × 167 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 790 (v. 5, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 107r (BPP).

Titolo tratto dai versi su due righe, posti entro una riquadratura nel margine inferiore. Per il titolo *San Francesco riceve le stimate*, le indicazioni d'après un'acquaforte di Federico Barocci e I stato, cfr. Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983, II, p. 204, n. 1131; New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VII, pp. 34-35, n. 1441/I. Si tratta di una copia in controparte con elaborazioni nel paesaggio dell'esemplare del Barocci. Excudit di Jean Baptiste Vrints I (?-1610 ca), stampatore attivo ad Anversa: la data di probabile pubblicazione è compresa tra il 1584 e il 1586, periodo in cui l'editore stampa numerose incisioni di Anthoine Wierix, alcune datate, aventi medesime caratteristiche formali, cfr. Mauquoy-Hendrickx, cit. Marginino.

Bibliografia: Le Blanc, IV, 1889, p. 212, n. 234; Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983, II, p. 204, n. 1131; New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004, v. VII, pp. 34-35, n. 1441/I.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59 / 11 P 31 52 I : 11 Q 51>



166.b

166.c

Raphael Sadeler il vecchio (1561-1632)

Signasti Domine Servm Tvvm Franciscvm Signi? Redemptionis Nostre / Raph. Sadeler fecit Monachij. - [Paris] : P. Mariette excu.t, [1632-16..]. - 1 stampa : bulino ; 230 × 170 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 787 (v. 5, Scuola Fiorentina)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 132r (BPP).

Titolo tratto dai versi nel margine inferiore. Per il titolo *Le stimate di San Francesco*, cfr. la stampa di Federico Barocci di cui l'esemplare è copia in controparte della sola figura del santo. Il paesaggio con la figura del frate è copia in controparte del *San Francesco riceve le stimate* di Agostino Carracci eseguito nel 1586: anche i versi nel margine inferiore "Signasti Domine..." sono tratti dalla medesima incisione (cfr. scheda n. 104). Il luogo d'esecuzione presente sulla stampa ci induce a ipotizzare una data d'incisione compresa fra il 1593 e il 1597, periodo in cui l'autore si trasferisce da Colonia a Monaco: risulterà in seguito attivo a Venezia dal 1598 al 1604, cfr. Limentani Viridis, Pellegrini, Piccin, 1992, p. 73; TIB, 70 (1, Suppl.), 1999, p. vii. Excudit di Pierre Mariette I (1603-1657), editore e mercante di stampe attivo a Parigi almeno dal 1632, o del figlio Pierre Mariette II (1634-1716) attivo dal 1655. Secondo le note manoscritte dello Zani (copia E) è noto uno stato con l'excudit dello stesso Sadeler. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Heineken, II, 1788, p. 150.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 59 / 11 P 31 52 I : 11 Q 51>

166.d

Francesco Villamena (1566 ca.-1624)

Ostendit Christus Se Se Franciscus adorat, Atque animae hic poscit Sit sua cuique Salus Annuit aeterno firmat Sub foedere templum O'vere Aligerum nomine Sancta domus. / Federicvs Barocivs Vrbinas Inve.or ; Franciscus Villamena Fecit 1588. - Romae : apud Carolum Losi anno 1774. - 1 stampa : bulino ; 524 × 320 mm.



166.c



166.d

BPP, Raccolta Ortalli, n. 795 (v. 5, Scuola Fiorentina)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 120r (BPP).

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo-Custode-Processioni*, ms., pp. 518-519:

«Barocci, Federico - Lui stesso a.f. BB. MR., e suo Capo d'Opera.
4. Fig. 2. Angioli 2. Serafini, e moltissimi Cherubini, quattro di essi prin. a. 20 l. 11.10. centinata compr. 3. sole linee di marg. Al b. da una parte 4. versi Ostendit Christum, e dall'altra a lettere rovescie FEDERICVS. BAROCIVS. VRBINAS Inventor J.5.8.J. GREGORII XIII PRIVILEGIO. AD. X. in 4. righe.¹
N.S. nell'alto in piedi sopra tre Cherubini dà la benedizione colla d. Da una parte vi resta la B.V., e dall'altra S. Nicolò² ambo genu. Questi sostiene un libro colla d., su di cui stanno i soliti tre pomi d'oro, e porta nella sin. il pastorale. La testa di questo Santo è superbissima. Nel piano poi vi si osserva S. Francesco col gino. d. sopra un gradino, le braccia aperte, e gli occhi rivolti al Signore.

Le ultime Prove malamente ritoccate portano sotto il nome del Barocci: Stefano Scolari forma in Venetia. Questa Carta vien chiamata il S. Francesco in estasi, ed il Bar. Heinecken la nomina: Le Pardon de S.t François, cioè il Perdono di S. Francesco, ora detto il Pedono d'Assisi. Nel 1774 fu venduta 59. Franchi.³

Il S. Francesco solo di questa composizione è stato pure inciso un'altra volta dal Barocci nel Sog. dello stesso Santo, che riceve le Stigmate. Io la riporterò al suo luogo.⁴

A. Copia BB. s.p. inc. da Francesco Villamena a. 19.5. l. 11.9. centinata. Al b. da una parte li stessi versi dell'Originale e dall'altra: Federicus Barocius Urbinas Inve.or. franciscus Villamena Fecit 1588. Le ultime Prove tengono affatto al basso sotto ai nomi Romae apud Carolum Losi anno 1774.⁵

B. Copia MB. RR. s.p. inc. dalla Scuola del Bolswert a.19.2. l. 11.9. centinata. Presso il piede d. di S. Francesco: barocius inve, e al b. li stessi versi: Ostendit ec. B. Bolsverd excu.⁶

C. Copia MB. MR. s.p. a. 19.2. l. 11.10. Sul gradino: federicus-Barocius Inve, e sotto questo nome li 4. versi dell'Originale.

ANNOTAZIONE

Nel Catalogo di Mr. Julienne esteso da Mr. Remy nel 1767.⁷ alla pag. 126 vi si trova notato il Disegno Originale di questa Stampa fatto a lapis rosso lavato in parte dalla fuligine ornato di lumi bianchi a. 19.9. l. 11. il qual Di-

segno fù comprato dallo stesso Remy per il prezzo di Franchi 600. e soldi due. Questo Compiler sempre però rispettabile prende un granchio nel dire, che N.S. stia nel mezzo alla B.V., e a S. Girolamo.⁸
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Per l'acquaforte di Federico Barocci, cfr.: Bellori, 1672, p. 196; Basan, I, 1767, p. 33; Gori Gandellini, I, 1771, p. 53; Heinecken, II, 1788, p. 149; Hubert, III, 1800, p. 179, n. 5; Füsslin, 1805, p. 224, n. VIII; Malpé, Baverel, I, 1807, pp. 36-37; De Angelis, VI, 1809, p. 81; Bartsch, XVII, 1818, p. 4, n. 4; Vallardi, 1843, p. 22; Le Blanc, I, 1854, p. 149, n. 4; Andresen, I, 1870, p. 66, n. 4; Meyer, III, 1880, p. 29, n. 4; TIB, 34, 1982, p. 12, n. 4 (4); Emiliani, 1975, p. 100, n. 76; Emiliani, 1985, I, pp. 116-117; Bury, 2001, pp. 81-82, n. 44. "Il privilegio ottenuto da Gregorio XIII è il consueto copyright cercato dal Barocci contro eventuali e temuti sfruttamenti del tema attuato. È del resto intuibile l'importanza di questa incisione, dopo il successo toccato al quadro, in connessione con l'evento iconologico affrontato, e cioè quello dell'Indulgenza della Porziuncola, che nella scritta appare denominata appunto 'Aligerum... Sancta Domus' è cioè Santa Maria degli Angeli", cfr. Emiliani, 1975, p. 100, n. 76; Idem, 1985, I, p. 117.

² La figura del San Nicola da Bari, sostituita la figura di Santa Chiara presente nel bozzetto, olio su tela, conservato alla Galleria Nazionale delle Marche (Urbino); in ciò va forse rilevata una connessione con il nome del committente del dipinto, Nicolò Ventura detto il Fattore, cfr. Emiliani, 1975, p. 95, n. 74; Idem, 1985, I, pp. 104-115.

³ Cfr. *Epoque dans la curiosité des estampes, Contenant les prix où ont montées au Sçu & à la vue de tous les Amateurs diverses belles Estampes, parfaites Épreuves, bien conservées. Dans la vente d'un Cabinet étranger, faite en Février 1773, par le Sieur Basan; Et dans celle de feu M. Brochant, faite en Mars, par le sieur Glomy; Conformément aux Catalogues qui en ont été distribués*, A Paris, De l'Imprimerie de Prault, Imprimeur du Roi, 1774, p. [2], n. 17 (BPP, CC** VII. 28102).

⁴ Per le note manoscritte dello Zani relative a questo soggetto, cfr. scheda n. 166.

⁵ Cfr. scheda n. 166.d.

⁶ Si tratta dei fratelli Adam Boetius Bolswert (1580 ca-1633) e Schelte Adams Bolswert (1586-1659), incisori al bulino attivi ad Amsterdam, Haarlem, Bruxelles ed Anversa. La stampa è menzionata anche dall'Heinecken (II, 1788, p. 149).

⁷ Cfr. P. Remy, C.-F. Julliot, *Catalogue raisonné des tableaux, dessin et estampes, at autres effets curieux, après le décès de M. Julienne, ... On a joint à ce catalogue celui des porcelaines... des laques... des riches meubles du célèbre ébéniste Boulle, et autres effets*, par C.-F. Julliot, Paris, Vente, 1767.

Per Jean de Julienne (1686-1766), amatore d'arte, cfr.: De Montoullé, *Eloge de monsieur de Julienne, chevalier de l'ordre de Saint-Michel et amateur honoraire de l'Académie royale de peinture et d'architecture*, in *Nécrologie des hommes célèbres de France*, Paris, 1767, pp. 55-64; L. Clément De Ris, *Les amateurs d'autrefois...*, Paris, 1877, pp. 287-314; E. Dacier, A. Vuallart, *Jean de Julienne et les graveurs de Watteau au XVIIIe siècle...*, Paris, 1922, 4 v. (Publication de la Société pour l'étude de la Gravure française à l'occasion du bi-centenaire de la mort de Watteau).

⁸ Cfr. nota 2.

Titolo tratto dai versi su quattro righe nell'angolo inferiore sinistro. Altri titoli: *S. Francesco nella cappella* (Bartsch, XVII, 1818, p. 4, n. 4); *San Francesco adorante Gesù Cristo in gloria con la S. Vergine e S. Augustino* (Le Blanc, I, 1854, p. 149, n. 4) L'immagine è anche nota come *l'Estasi di San Francesco* o *Perdono di Assisi*, dal quadro per la Chiesa di San Francesco a Urbino, eseguito tra il 1574 e il 1576, tradotto all'acquaforte dallo stesso Barocci nel 1581 (acquaforte da lui nuovamente editata nel 1594, cfr. Andresen, I, 1870, p. 66, n. 4; Meyer, III, 1880, p. 29, n. 4). L'esemplare del Villamena è copia della stampa del Barocci. Rame stampato da Carlo Losi (fl. 1770-1788) editore operante a Roma, particolarmente attivo nelle tirature di lastre cinquecentesche. Bulino ed acquaforte. L'artista senese, come detto, replicò la figura di San Francesco nel dipinto realizzato successivamente per la Chiesa dei Cappuccini *Le stimmate di San Francesco*: anche questo soggetto fu da lui tradotto in incisione nel 1581 (cfr. scheda n. 166.a).

Bibliografia: Heineken, II, 1788, pp. 149-150; Malpè, Baverel, II, 1808, p. 291; Le Blanc, I, 1854, p. 149, n. 4; Andresen, II, 1873, p. 662, n. 6; Meyer, III, 1880, p. 30, n. 39; Le Blanc, IV, 1889, p. 125, n. 36; Emiliani, 1975, p. 253, n. 352; Emiliani, 1985, I, pp. 116-117, ill. 205.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO) 34 I(+0) : 11 H (AUGUSTINO) 83>

Ritratto di Enrico IV

Ritratto di Enrico IV di Francia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. pp. 518-519:

«Bunel Francesco - Agostino Carracci. BB. RR.

B. in ov. A. tutto il rame 4.3. L. 3. 6. A. l'ov. 4. L. 3.2. All'int. HENRICVS IIII DEI GRATIA GALLIAE ET NAVARRE REX. AET. 43.+., e al b. negli ang. Francois Bunel Peintr - en Paris 1595.¹

Must. Folti rivolti all'insù, barba curta dalle parti delle gote, lunga, e folta al mento, cravatta al collo, abito di ferro, e l'or. d. scop. Il Malvasia nel Tom. I° della sua Felsina pag. 101. parlando di questo Ritratto dice, che Agostino "fu così copiosamente riconosciuto, che dir solea, che se in simil modo di tutte le Carte tagliate fosse stato premiato, avrebbe potuto vivere da gentiluomo, senza più far altro".»²

(BPP, Ms. Parm. 3620)³

¹ Cfr. scheda n. 167.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83.

³ Un ritratto di Enrico IV, attribuito a Philippe Thomassin d'après François Bunel, è menzionato da Adhémar: "portrait de propagande distribué par Luxembourg. Ambassadeur à Rome le 22 mai 1590 après qu'il eût appris la prise de Paris. Tiré à 30 épreuves. Thomassin fut emprisonné par l'Inquisition pour avoir gravé ce portrait sans autorisation", cfr. IFF (XVI sec.), II, 1971, pp. 121-122, 128, n. 115.

167

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

Henricvs IIII. Dei Gratia Galliae Et Navarre Rex. Aet. 43. +. / Francois Bunel Peintr. en Paris. 1595. - [Bologna : s.n., 1595]. - 1 stampa : bulino ; 115 × 96 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 28618 (v. 218, Ritratti)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione intorno all'ovale. Per la dubbia attribuzione ad Agostino Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 204, n. 231[258]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 413, n. 3901.244x. Dal dipinto originale (oggi perduto) di François Bunel (1552-1599), pittore di corte di Enrico IV di Francia, cfr. Saur, 15, 1997, p. 137. Macchie d'inchiostro.

Mariette affermò che furono tirati pochi esemplari del rame per la sgradevolezza dei tratti del sovrano: noti due soli esemplari a DeGrazia e quattro a Bohn. Sconosciuto l'esemplare di Parma.

Bibliografia: Malvasia,

(1678) 1841, I, pp. 83, 293;

Gori Gandellini, I, 1771, p.

240; Heineken, III, 1789, p.

628, n. 16; Hubert, III, 1800,

p. 243, n. 3; Bénard, 1810, Pt.

2, p. 32, n. 1025; De Angelis,

VII, 1810, p. 313, n. III; Bart-

sch, XVIII, 1818, pp. 116-

117, n. 147; Joubert, I, 1821, p. 345; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 59;

TIB, 39, 1980, p. 189, n. 147 (116); DeGrazia, 1984, p. 204, n. 231[258];

TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 413, n. 3901.244x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<61 B 2 (ENRICO IV [di Francia]) 11 (+51) : 31 D 41 (43)>



167

Orazione a Sisto V

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«N.B. fin qui, cioè nel 1585. si riconosce Agostino in Venezia, ora si vede mediante le incisioni delle quali si parlerà, che ritorna in questo anno a Bologna. Anzi par giusto dire che vi ritornasse prima della metà dell'anno med.o poichè avendo voluto Aldo Manucio pubblicare in Bologna l'Orazione che ivi recitò verso la metà di Maggio dell'anno 1585.¹ Agostino incise i tre rametti, che si vedono nella rarissima edizione di quell'orazione, e par ragionevole il credere che la stampa si facesse tostamente, giacché la dedicatoria fattane a Sisto V porta la data delle Idi di Mag.o dello stesso anno.

Il primo rametto mostra l'arme di Sisto con il suo ritratto picciolissimo fra l'arme stessa ed il Triregno.²

Il secondo rappresenta Roma sedente sopra trofei a cui resta vicina la Lupa con i fratelli Romolo e Remo popanti: Picciolo ovato inserito nel Capo Pagina della Lettera dedicatoria suddetta.³

Il terzo. Il Fiume Reno giacente con veduta della sua Città, ed arbori fra quello, e questa. Niente si può vedere di più elegante e fino disegno, ed intaglio. È un ovato compagno al sud.o e va nel Capo-pagina sovrapposto al principio dell'Orazione, impressa in Bologna =apud Ioannem Roscium 1585. fol.⁴

Né il Malvasia ne altri fanno menzione di questi rametti. L'Esemplare di questa Orazione è lo stesso mandato da Aldo al Conte Alfonso Beccaria, come dallo scritto di mano d'Aldo stesso posto nel frontispicio.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 167(1).

² Cfr. scheda n. 167(1).a.

³ Cfr. scheda n. 167(1).b.

⁴ Ovato ritagliato dall'esemplare conservato a Parma.

167(1)

Aldo Manuzio il giovane (1547-1597)

A Sisto V pontefice ottimo massimo. Orazione di Aldo Mannucci, recitata nell'Accademia bolognese l'anno MDXXCV a XIV di Maggio. Tradotta da Gio. Francesco Costeo. - (In Bologna : per Alessandro Benacci, 1585). - 22 p. : ill. ; 4°.

Edizione precedente:

Ad Sixtum V. pont. opt. max. oratio Aldi Mannuccij, habita in Accademia Bononiensis MDXXCV prid. id. Maij. - Bononiae : apud Ioannem Rossium, 1585. - [6], 17 p. ; fol.

Ad Sixtum V. pont. opt. max. oratio Aldi Mannuccij, habita in Accademia Bononiensis MDXXCV prid. id. Maij. - Bononiae : apud Alexandrum Benacium, 1585. - 12 c. ; 4°.

BPP, Misc. Erud. 8° n. 409: front. mutilo.

Impronta: asna ifl- n-no chma (3) 1585 (R)

Nel frontespizio xilografia con l'arma di papa Sisto V. Tre incisioni in rame nel verso dello stesso: al centro arma di Sisto V entro cornice ornamentale e piccolo medaglione con il ritratto del papa (cfr. scheda n. 167(1).a); sopra e sotto due medaglioni ovali, uno allusivo alla città di Roma (cfr. scheda n. 167(1).b) e l'altro alla città di Bologna. La veduta della città di Bologna con una allegoria del fiume Reno in primo piano, è stata ritagliata. L'immagine è pubblicata in Mortimer, II, 1974, p. 400, n. 275. Capilettora xilografici con figure di animali.

Contiene: dedica a monsignor Alessandro Zobolo di Giovanni Francesco Costeo (Bologna, 12 luglio 1585). L'edizione originale, in lingua latina, pubblicata nello stesso anno da Giovanni Rossi è stata tradotta da Giovanni Francesco Costeo (1565-1608?) che, nella citata dedica precisa: "Hò adunque voluto inviarle l'Oratione del Sig. Aldo Mannucci, da lui recitata in questa Accademia, & da me riportata nella Toscana lingua".

Bibliografia: Renouard, 1834, p. 235, n. 4; Brunet, III, Pt. II, 1862, col. 1386; Sorbelli, 1929, pp. 113, 118; Graesse, IV, 1950, p. 376; CBPI (1465-1600), 1958, p. 411; CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, nn. 437-438; BM, 16, 1967, p. 793, col. 793; Mortimer, II, 1974, p. 400, n. 275.

CONTIENE

Arma di Sisto V

167(1).a

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

Sistvs V. P. M. - [In Bologna : per Alessandro Benacci. Con licenza de' Superiori, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 77 × 65 mm.

BPP, Misc. Erud. 8° n. 409.

Per l'attribuzione ad Agostino Carracci, cfr. le note manoscritte di Pietro Zani sopra riportate. Titolo dall'iscrizione che contorna il piccolo ovale con l'effigie di Felice Peretti, papa Sisto V (1585-1590), posta tra l'arma e la tiara papale. Indicazioni di edizione dal colophon dell'opera. Illustrazione (verso del frontespizio).

Bibliografia: Renouard, 1834, p. 235, n. 4; Brunet, III, Pt. II, 1862, col. 1386; Sorbelli, 1929, pp. 113, 118; Graesse, IV, 1950, p. 376; CBPI (1465-1600), 1958, p. 411; CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, nn. 437-438; BM, 16, 1967, p. 793, col. 793; Mortimer, II, 1974, p. 400, n. 275.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 11 : 61 B 2 (SISTO V) 11 (+51 2) / 46 A 12 21 : 25 F 23 (LEONE)>

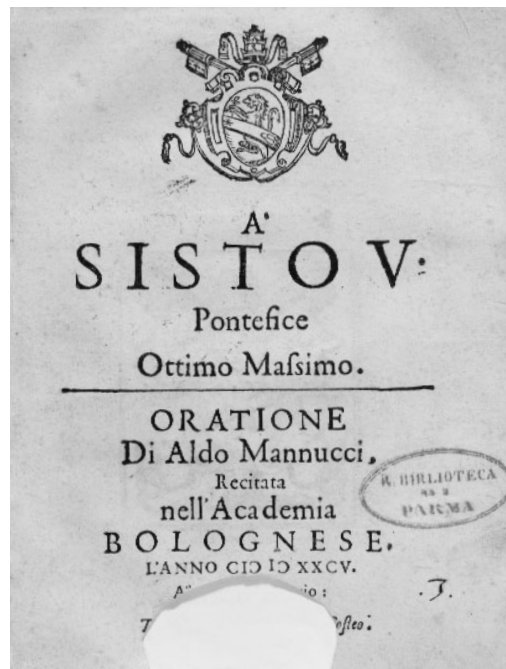
Allegoria della città di Roma

167(1).b

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

[Allegoria della città di Roma. - In Bologna : per Alessandro Benacci. Con licenza de' Superiori, 1585]. - 1 stampa : bulino ; 40 × 52 mm.

BPP, Misc. Erud. 8° n. 409.



167(1)

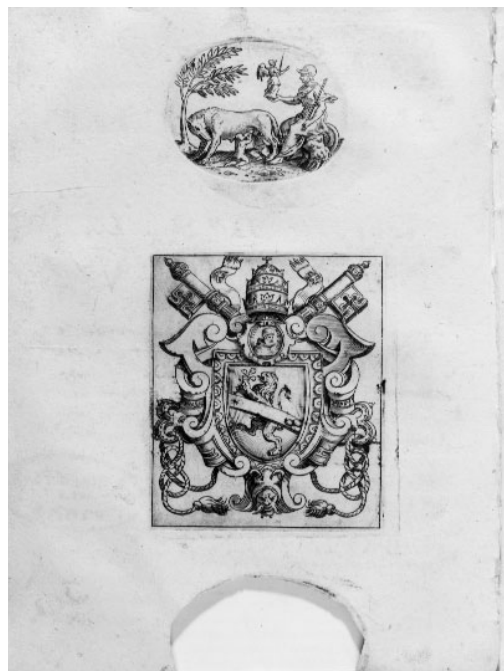
Per l'attribuzione ad Agostino Carracci, cfr. le note manoscritte di Pietro Zani sopra riportate. Roma seduta sopra i trofei è affiancata dalla Lupa che allatta Romolo e Remo. Indicazioni di edizione dal colophon dell'opera. Illustrazione (verso del frontespizio).

Il piccolo ovato sarebbe inserito, secondo le indicazioni dello Zani, come testatina al foglio di dedica.

Bibliografia: Renouard, 1834, p. 235, n. 4; Brunet, III, Pt. II, 1862, col. 1386; Sorbelli, 1929, pp. 113, 118; Graesse, IV, 1950, p. 376; CBPI (1465-1600), 1958, p. 411; CBPE (1501-1600), I, 1967, p. 709, nn. 437-438; BM, 16, 1967, p. 793, col. 793; Mortimer, II, 1974, p. 400, n. 275.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<96 C (ROMOLO) 12 2 : 25 L 0 / 61 E (ROMA)>



167(1).a
167(1).b

Frontespizio con l'arma del cardinale Cinzio Aldobrandini

Frontespizio del 'Tempio all'Illustrissimo et Reverendissimo Cinzio Aldobrandini'

P. Zani, *Enciclopedia Metodica*. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1, n. 211:

«Il Frontispicio Li Quadratura con due Ariette laterali, e sotto a queste due amorini, uno con Turcasso, l'altro con Viola, Superiormente l'arma cardinalizia Aldobrandini, ed inferiormente in una pelle di un Drago. V'è il moto =Phoebeo concidit ictu. E nel mezzo vi è scritto =Tempio. All'illustrissimo, et Reverendissimo Signor Cinghio Aldobrandini Cardinale S. Giorgio Nipote del Sommo Pontefice Clemente Ottavo.»¹

La Dedicatoria è in data 1601. in agosto e siccome è una collezione di Poesie di diversi Autori, è probabile sia stata fatta questa Incisione nel 1599.

Il Malvasia la chiama Carta Singolare: con tutto ciò non è in alcune parti della bellezza di moltissime Stampe di Agostino: e chi sa se tutto sia di sua mano.² In fatti il Ritratto del med.o Card. Cinzio, che va nella med.a opera, non è inciso sicuramente da Agostino,³ e sembra naturale che se Agostino avesse avuto tempo gli avrebbero dato e l'uno e l'altro.*

*Questo Rame fù adoprato nel 1646. p. i versi latini del M.se Claudio Barbieri Fontana, facendovi alcune mutazioni.»⁴

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. scheda n. 168.

² «Il capriccioso frontispicio di quadratura con due ariette laterali, sotto duoi amorini, uno con un gran turcasso, l'altro con la viola da gamba, sotto un drago scorticato, entro la cui pelle: Phoebeo, concidit ictu, sopra l'arma Aldobrandina in mezzo due Famme, nel mezzo, All'illustriss. ec. [...] carta singolare», cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 80-81.

³ Inciso da Francesco Brizio, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 215-221, n. 4003.028 S1.

⁴ Claudio Barbieri Fontana, figlio del marchese Giovan Maria, famiglia nobile di Modena, trasferitasi a Bologna: *Eminentiss. ac reverendiss. S.R.E. cardinali Nicolao Ludovico Bononien. archiepiscopo, & principi Carmina Marchionis Claudii Barberii Fontana*. Bononiae, typis Jacobi Monti, 1646, 4° (BCABO, 16. R. I. 16), cfr. Fantuzzi, I, 1781, p. 359.



168

Francesco Brizio (1574-1623)

Tempio : All'Illustrissimo Et Reverendissimo Signor Cinthio Aldobrandini Cardinale' S. Giorgio. Nipote Del Sommo Pontefice Clemente Ottavo : Phoebeo Concidit Ictu. - [In Bologna : presso gli Heredi di Giovanni Rossi, 1600]. - 1 stampa : bulino ; 183 × 123 mm.

In: Tempio all'illustrissimo et reuerendissimo signor Cinthio Aldobrandini cardinale S. Giorgio... / [Giulio Segni]. - (In Bologna : presso gli heredi di Giouanni Rossi, con licenza de' superiori, 1600). - 2 pt. ([8], 354, [1]; 207, [29] p., [2] c. di tav.) : front. inc., ritr. ; 4°

Publicato con: Templum illustrissimo, ac reuerendissimo Cynthio Aldobrandino cardin. S. Georgici...

BPP, Sal. P. VIII. 42325 (1° esempl.)

Collocazione precedente: Sal. Q. XII. 23

Marca tipografica: Mercurio volante con un piede sul globo e nella mano destra il caduceo (nel colophon della 2.a parte).

Impronta: eri- e,e; e,e, SID' (3) 1600 (R)

Ex libris tipografico: "Biblioteca / Duc. Di Parma" (nel verso del piatto anteriore).

Possessore-Provenienza: Angelelli (famiglia nobile bolognese ?), cfr. De Crollanza, I, 1886, pp. 44-45.

Nota manoscritta ad inchiostro nel colophon: "A di 6 Genaro 1601 Il Pnte libro heb- bi in dono dal Dedicatore. Io Ganani Angelelli".

Publicazione a cura di Giulio Segni, il cui nome figura a p. [5]. Frontespizio inciso seguito dal ritratto di Cinzio Aldobrandini, entrambi intagliati da Francesco Brizio, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 215-221, nn. 4003.027-028. Capilettera xilografici. Testo in italiano e latino. Indicazioni di pubblicazione dal colophon della seconda parte.

Titolo del frontespizio inciso tratto dall'iscrizione nella targa al centro della composizione. Per il titolo *Frontespizio con l'arma del cardinale Cinzio Aldobrandini*, l'attribuzione a Francesco Brizio e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 215-217, n. 4003.027 S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 414-415, n. 3901.247xx S2. Per il titolo *Frontespizio del 'Tempio all'Illustrissimo et Reverendissimo Cinzio Aldobrandini'*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 215-216, n. R36[297]. Indicazioni di pubblicazione tratte dal colophon dell'opera: Giovanni Rossi eredi (fl. 1595-1600). Si tratta della sottoscrizione di Perseo, figlio di Giovanni Rossi, che succedette al padre nella direzione della tipografia e continuò a lavorare almeno fino al 1620. Frontespizio.

Nota un disegno preparatorio (Windsor Castle) attribuito da Bodmer e Wittkower ad Agostino, e da Bohlin allo stesso Brizio.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 80-81 (attr. Carracci), nota 4 (attr. Valesio dallo Zanotti); Fantuzzi, VII, 1789, p. 381; IX, 1794, p. 187; Heinecken, III, 1789, p. 620 (attr. Brizio da Lodovico Carracci); p. 643, n. 5 (attr. Carracci); Bartsch, XVIII, 1818, pp. 150-151, n. 261; p. 266, n. 26; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 57 (attr. Carracci); Le Blanc, I, 1854, p. 524, n. 28 (attr. Brizio); p. 603, n. 221 (attr. Carracci); TIB, 39, 1980, p. 281, n. 261 (150) (Carracci); TIB, 40, 1982, p. 138, n. 26 (266); DeGrazia, 1984, pp. 215-216, n. R36[297]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 215-217, n. 4003.027 S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 414-415, n. 3901.247xx S2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 151, n. 3905 Appendix 22xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 K 10 / 59 B 32 / 92 D 19 16 (+5) : 92 B 38 / 48 C 16 42 / 46 A 12 21 : 61 B 2 (ALDOBRANDINI, Cinthio) 3 / 25 FF 41 1 : 25 F 23 (LEONE) (+35 1)>

Madonna col Bambino seduta vicino ad un albero

Madonna che allatta il Bambino in un paesaggio

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 187-188:

«Carracci Agostino - Annibale Carracci. BB. R.

2. Fig. in Paese a.11.7. l.8.1. compr. una sol. Lin. di marg. Sopra l'acqua a lei davanti nell'angolo: A.C.I. 1595. La Vergine veduta in prof. sotto un grosso albero col manto in capo, allatta il B.G. in piedi tra le di lei ginocchia, si preme il seno colla m. sin., e lo sostiene colla d. La lontananza offre tre Macchiette.

ANNOTAZIONE

Il Malvasia, (*Felsina T.I. p. 107*) parlando delle stampe di Annibale intagliate da altri, dice "Siccome non sua la bellissima Madonna sedente in paese sotto un arbore... sotto: A.C.I. 1595. Vedendosi il disegno nella raccolta del già Sig. Co. Coradino Areosti esser di Agostino".¹

Trovo però malgrado queste parole, che alcuni Amatori la credono incisa da Agostino, altri dal Briccio, e taluni, in quanto all'invenzione la giudicano di Lodovico. Ed io tra tanti pareri, dirò, che l'intaglio non è assolutamente ne di Agostino, ne del Briccio, ma bensì di Annibale a cui l'ho già attribuita. E se non fosse, il rispetto, che tengo all'asserzione del Malvasia direi ancora, che Annibale stesso ne deve essere il suo inventore.

A. Copia B. p.d. inc. da Gio. Bat. a Macé all'a.f. a. 10. l. 7.9.²

B. Copia BB. MR. p.d., ma colle due Figure al gino. incisa all'a.f. da Stefano della Bella in un tondo di diametro 5.5.a. il rame 6. l. 6. Nell'angolo al basso: Carac. Invent. - F. Collignon ex. Le 2. Prove hanno dopo l'ex. cum privil. Regis.»³

(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 88. Corradino Ariosti conservava, nel suo Palazzo in Strada di San Giorgio a Bologna, una raccolta di grafica ben nota al Malvasia, cfr. *Inventario di tutti li beni ritrovati nell'eredità dell'Ill. Sign. C. Corradino Ariosti nel Palazzo di Bologna*, [54 pp.], registrato alla sua morte, il 30 maggio 1663, dal notaio Carlo Antonio Madini (ASBO, Notarile, Notaio Carlo Antonio Mandini, IV Filza 1663). L'inventario è correlato al testamento che si trova presso il notaio Pietro Maria Scarselli. Erede dei beni è il figlio Filippo Maria Ariosti. Il documento è interamente pubblicato, in R. Morselli, *Collezioni e quadre nella Bologna del Seicento. Inventari 1640-1707*, a cura di A. Cera Sones, Los Angeles, The J. Paul Getty Trust, 1998 (Document for the history of collecting. Italian inventories, 3), pp. 66-74. Il foglio 3, al n. [36] registra: "Un altro [disegno] con cornice dorata qual'è una Mad:a che siede col puttino lattante in braccio, e si finge esser in Campagna de Carazzi". Come detto, il Malvasia conosceva la traduzione incisoria che portava l'attribuzione ad Annibale Carracci; in base al confronto con il disegno posseduto dall'Ariosti cambiò l'attribuzione citandone la fonte.

² Non repertoriata da Birke e Bohn. Si tratta con probabilità dell'incisore Jean-Baptiste Massé (1687-1767), cfr. Dumesnil, VI, 1842, pp. 346-349; XI, 1871, p. 190. Charles Massé (1631-post 1665), incisore e disegnatore francese, ha realizzato numerose traduzioni incisorie dai disegni della Collezione Jabach, *Recueil de 283 Estampes Gravées à l'Eau-forte par les plus habiles...*, 1754: tra le immagini d'après Annibale Carracci figura "La sainte Vierge, assise à gauche, au pied d'un bouquet d'arbres, présente le sein à l'enfant Jésus", cfr. Dumesnil, VI, cit., p. 264, n. 33 (43. A).

³ Due stati di una copia con l'excutid del Collignon, attribuita ad un anonimo francese, sono repertoriati da Birke e Bohn, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 83, nn. 4003.003 C2 S1-S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 417, nn. 3901.250xx C2 S1-S2.

L'attribuzione dello Zani a Stefano Della Bella trova giustificazione nel catalogo pubblicato nel 1772 dal libraio ed amatore parigino Charles Antoine Jombert, *Essai d'un catalogue de l'oeuvre d'Étienne de la Belle... peintre et graveur florentin... avec la vie de cet artiste, traduite de l'italien et enrichie de notes...*, Paris, l'auteur, 1772. La stampa fu repertoriata tra i pezzi di dubbia attribuzione (Sez. III, n. 153). Lo stesso ripeté il De Vesme, ne *Le peintre graveur italien...* del 1906, p. 289, n. II. Successivamente anche Weigert, nel repertorio dell'opera di François Collignon (1609-1671), in IFF (sec. XVII), 1954, III, p. 106, n. 4, a proposito di *La Vierge allaitant l'Enfant, d'après Augustin Carrache...*, osservò che la stampa "ne paraît que publiée par Collignon".



169

Per i rapporti tra Della Bella e i suoi editori parigini, cfr. R.-A. Weigert, *Stefano della Bella et trois de ses éditeurs parisiens. Cahier d'art, publié par le musée national d'Alger*, 1950 (BNP, Extr. Yb³ 2367⁽⁵⁾).

169

Francesco Brizio (1575-1623)

[Madonna col Bambino seduta vicino ad un albero] / A.C.I. 1595.
[Bologna? : s.n., 1595]. - 1 stampa : bulino ; 311 × 219 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2692 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): "forse di An. Carr."; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): attr. Annibale Carracci da Agostino.

Bellori, Gori Gandellini, Heineken, Hubert e Rost ascrissero l'incisione ad Agostino. Malvasia la menzionò tra le stampe di invenzione di Annibale "intagliate da altri" da un originale di Agostino. Mariette e Bartsch citarono il Brizio quale intagliatore. Per l'autore, l'inventore Agostino Carracci e il titolo, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 180, n. 4003.003; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 417, n. 3901.250xx. Per il titolo *Madonna che allatta il Bambino in un paesaggio*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 213, n. R28[289]. Per il titolo *S. Vergine*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 61, n. 39. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Marginino.

Noto un disegno preparatorio di Agostino (British Museum, London); un altro disegno, in controparte rispetto alla stampa, ascritto da Bohn al Brizio, è stato dalla stessa considerato quale studio preparatorio per la traduzione a stampa (venduto Christie's London, 1 dicembre 1970). Pubblicato da Birke un altro disegno, copia anonima da Agostino Carracci (Royal Collection, Windsor Castle).

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 116; Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 88, 293; Gori Gandellini, I, 1771, p. 235; Heineken, III, 1789, p. 634, n. 16; Hubert, III, 1800, p. 243, n. 16; De Angelis, VII, 1810, p. 314, n. XVI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 61, n. 39; Brulliot, II, 1833, pp. 6-7, n. 41; Le Blanc, I, 1854, p. 523, n. 3; p. 599, n. 24; Nagler, I, 1858, p. 143, n. 326 (1); Calvesi, Casale, 1965, pp. 49-

50, n. 170; Bertelà, 1973, n. 160; TIB, 39, 1980, p. 89, n. 39 (61); TIB, 40, 1982, p. 115, n. 3 (255); DeGrazia, 1984, p. 213, n. R28[289]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 180, n. 4003.003; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 417, n. 3901.250xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 43 13 1 / 25 G 3>

HA PER COPIA

169.a

Dupré (sec. XIX)

La Vierge Et L'Enfant Jésus : (d'après une gravure du maitre) / CI 1595 ; Paquier. ; Dupré. - [Paris : Librairie Renouard, Henri Loones, Successeur Rue de Tournon, 6, Fabourg Saint-Germain, 1874] (Paris : Imprimerie Bénard et Comp., rue Damiette, 2). - 1 stampa : xilografia ; 179 × 125 mm.

In : Histoire des peintres de toutes les écoles... / par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. - Paris : V.ve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876.

(cfr. scheda n. 73.e)

BPP, *Sal. Z. I (14 v.)*

Titolo dall'iscrizione tipografica in calce all'illustrazione. Disegno di A. Paquier. Incisione di Dupré, illustratore, disegnatore e xilografo, collaboratore di qualificate riviste francesi. Copia dell'esemplare ascritto ad Agostino, ma intagliato da Francesco Brizio nel 1595 da un'invenzione del Carracci. Indicazione di edizione da frontespizio dell'opera: Jules Renouard, editore e libraio parigino, figlio del celebre Antoine-Auguste, succeduto al padre a partire dal 1826. Indicazione di stampa dal colophon del fascicolo di 4 pagine curato da Henri Delaborde, dedicato ad Agostino Carracci, inserito nel decimo volume dell'opera dedicato alla scuola bolognese. Nel verso dell'occhio e nel colophon l'indicazione di stampa: "Jules Le Clere Et C.ie, Rue Cassette, 29". Per la genesi dell'edizione, pubblicata in 631 fascicoli a partire dal 1849, annunci,

prospetti informativi e modalità d'associazione, cfr. Vicare, I, 1894, col. 798-805. Xilografia su legno di testa tirata col testo tipografico: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (v. 10 "École Bolonaise", fasc. "Augustin Carrasche", p. 3). Cfr. inoltre *Catalogue des cli-chés de l' "Histoire des peintres de toutes les écoles"*, par Charles Blanc..., Paris, H. Loones, 1883.

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 962; Béraldi, II, 1885, p. 137; Vicare, I, 1894, col. 805; BNP, XIII, 1903, col. 911-912; Graesse, IV, 1950, p. 134; IFF (après 1800), VII, 1954, p. 216, n. 7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 43 13 1 / 25 G 3>

HA PER VARIANTE

169.b

Giovanni Gerolamo Frezza (1659-post 1741)

Lactavit Vbere De Coelo Pleno / Ludovicus Carracius Discipulis suis Augustino et Annibale Sapienter uisis delin. ; Io. Hieronymus Frezza Sup. perm. - Romae : Typis Io. M. ae Saluioni, [1707-1744]. - 1 stampa : bulino ; 326 × 205 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2425 (v. 17, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 4, ms., c. 301r (BPP): attr. Frezza da Lodovico Carracci.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Procezioni*, ms., p. 186:

«Carracci Lodovico - Gio: Girolamo Frezza MB. RR.

2. Fig. in Paese. a. 12. l. 7.5. Nel marg. Lactavit Ubere De Coelo Pleno. Ludovicus Carracius Discipulis suis Augustino et Annibale. Sapienter uisis delin. Io. Hieronymus Frezza sculp. Romae sup. perm.

Siede in prof. sopra un masso, contro un albero: sostiene il B.G. il quale prende un po' troppo con ingordigia il latte dalla zinna sin., e copre l'altra ingegnosamente con una mano.»

(BPP, Ms. Parm. 3613)



169.a



169.b

Titolo dal margine inferiore. Per l'autore, il titolo *La S. Vergine ai piedi di un albero allattante il Bambino Gesù*, e l'indicazione d'après Lodovico Carracci, cfr. Le Blanc, II, 1856, p. 255, n. 4. Per il titolo *Madonna col Bambino seduta vicino ad un albero*, e l'indicazione copia in controparte della stampa attribuita a Francesco Brizio da Agostino Carracci, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 418, n. 3901.250xx C4. Copia non reperiata da Birke, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 180-183, n. 4003.003. Variante iconografica della figura della Madonna condotta a partire dall'esemplare del Brizio o, come indicato sul documento, attraverso la mediazione grafica di altri schizzi elaborati da Agostino e Annibale Carracci. L'immagine presenta molte affinità con il disegno, ascritto da Bohn al Brizio, considerato dalla stessa quale studio preparatorio per la sua traduzione a stampa (venduto Christie's London, 1 dicembre 1970). Esemplare con l'excudit dell'editore romano Giovanni Maria Salvioni (fl. 1707-1744). Marginino.

Bibliografia: Huber, IV, 1800, p. 76, n. 2; De Angelis, X, 1812, p. 79, n. II; Joubert, II, 1821, p. 58; Le Blanc, II, 1856, p. 255, n. 4; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 418, n. 3901.250xx C4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 43 13 1 / 25 G 3>

Alfonso Paleotti venera il Santo Sudario [Il Santo Sudario]

170

Francesco Brizio (1574-1623)

Qvare Rvbrvm Est Indvmentv Tv v : Sacramentum Regis absconder bonum est. Opera Dei revebar et confiteri honorificum est. Tob. XII. - [In Bologna : Presso gli Heredi di Gio: Rossi Con Licenza dè Superiori, 1599]. - 1 stampa : bulino ; 202 × 139 mm.

In: Esplicazione del sacro lenzuolo oue fu inuolto il Signore et delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue confrontate con la Scrittura sacra, pro-



170

feti, e padri. Con pie meditationi de' dolori della Beata Verg.ne. Di mons. Alfonso Paleotto arcivesc: di Bologna sd utilità spirituale del suo popolo dedicata alla Santità di N.S. papa Clemente 8. - In Bologna : presso gli heredi di Gio. Rossi con licenza dè superiori, 1599. - [36], 144, [36] p., [1] c. di tav. ripieg. : front. inc., ill. ; 4°.

BPP, Fondo Palatino 18997

Impronta: lac- ,&mi cer- gulo (3) 1599 (A)

Ex libris tipografico: "Michele Saverio / Provana" (nel verso del piatto anteriore).

Possessori-Provenienza: Michele Saverio Provana del Sabbione (1770-1837): decurione, sindaco di Torino (1819), primo ufficiale alla Segreteria di Stato per gli interni (1821), intendente generale (1821) e bibliotecario del re (1831), cfr. Spreti, V, 1932, p. 521.

Edizioni precedenti:

Esplicazione del lenzuolo oue fu inuolto il Signore ... - Bologna : Rossi, 1588. - [30], 146, [38] p. : 1 inc. f.t. ; 8°

Esplicazione del sacro lenzuolo doue fu inuolto il Signore et delle piaghe in esso impresse col suo prezioso sangue confrontate con la Scrittura Sacra ... di mons. Alfonso Paleotto ... In Bologna : Gio. Rossi, 1590. - [36], 144, [37] p. ; 4°

Esplicazione del lenzuolo, oue fu inuolto il Signore, & delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue confrontate con la Scrittura, Profeti, e Padri. Con la notizia di molte piaghe occulte, & numero de' chiodi. Et con pie meditationi de' dolori della B Verg.ne. Dell' Ill.mo & R.mo Mons. Alfonso Paleotto ... - In Bologna : per gli heredi di Gio. Rossi, 1598. - [32], 146, [40] p. : ill., tav. ; 4°

Edizioni successive:

Esplicazione del sacro lenzuolo, oue fu inuolto il Signore, et delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue; confrontate con la Scrittura sacra, profeti, e padri. Con pie meditationi de' dolori della B Vergine. di Monsig. Alfonso Paleotto... - In Venetia : appresso Gio. Battista Ciotti, 1602. - 137, [5] p. : ill. ; 12°

Iesu Christi Crucifixi Stigmata Sacrae Sindoni impressa. Ab Alphonso Palaeoto ... explicata. Mellifluis elucidationibus, vt rerum copia vberi amplissimis... quibus vniuersae Christi Seruatoris nostri acerbissimae Passionis series, eiusdemque Mysteria, necnon Sacerrimae Virginis Deiparae agones declarantur, ad uberrimos contemplationis fructus hauriendos mirifice accomodata. Quam plurimis quaestionibus ... nec non aeneis iconibus ... exornata ... Auctore F. Daniele Mallonio ... Adiectus est index quintuplex ... - Venetiis : apud Baretium Baretium bibliopolam ad signum beatae Mariae Virginis, 1606 (Venetiis : apud Baretium Baretium bibliopolam. Ad signum Beatae Mariae Virginis, 1605. - [32], 294, [38] p., [2] c. di tav. : ill. ; fol.

Historia admiranda de Iesu Christi stigmatibus Sacrae Sindoni impressis ab Alphonso Paleoto ... explicata figuris aeneis ... illustrata ... [mellifluis elucidationibus auctore F. Daniele Mallonio]. - Duaci: Ex Typographia Baltazaris Belleri, 1608. - [34], 429, [51] p. : ill ; 4°

Historia admiranda de Iesu Christi Stigmatibus, ... Figuris aeneis, quaestionibus ... et meditationibus ... a Daniele Mallonio illustrata ... Accessit tomus II. ... de Incarnati Verbi Mysteriis, deque Instrumentis Dominicae Passionis ... Vigerii, S. R. Ecclesiae Cardinalis; adiectis plerisque per R. Gibbonum Societatis Jesu. - Duaci, ex typographia B. Belleri, 1616. - 4°

Quarta edizione dell'opera del cardinale Alfonso Paleotti (1531-1610), pubblicata nel 1588, 1590 e 1598 con i tipi della stessa officina tipografica bolognese degli eredi di Giovanni Rossi. Rievocando la sua partecipazione al pellegrinaggio del 1582 a Torino al seguito del cardinale Borromeo, il Paleotti compose quest'opera la cui ampia diffusione è testimoniata dalla traduzione latina che ne fece il Mallonio (Venezia, 1606), dalle riedizioni curate da Richards Gibbons (Douai, 1608 e 1616) e da quella tedesca di Augsburg del 1607.

L'opera presenta il frontespizio calcografico con lo stemma di papa Clemente VIII inciso dal Brizio (II stato con variazioni nel titolo), pubblicato in I stato nella già menzionata edizione del 1588, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 203-205, n. 4003.022 S1-S2; seguono la dedica a Papa Clemente VIII e il Privilegio dello stesso Papa (Roma, 17 marzo 1599), entrambi preceduti dall'*Epistola da doversi necessariamente leggere per intelligenza di tutta l'opera...* indirizzata dal Paleotti alle "dilette anime della Città, & Diocesi di Bologna" e dalla Bolla di Papa Giulio II del 1506 relativa all'approvazione dell'ufficio della Sindone. L'edizione è illustrata dalla tavola calcografica raffigurante Alfonso Paleotti che venera il Santo Sudario (posta, nell'esemplare di Parma, tra

le pagine del Privilegio di Papa Clemente VIII) e, in appendice, da una tavola xilografica a colori ripiegata, con la minuziosa descrizione del Santo Sudario: *Torcular Calcavi Solvs Isai. LXIII*, cfr. Comoli, Giacobello Benard, 2000, p. 127, n. 47.

Titolo tratto dal cartiglio sotto il Santo Sudario. Complemento del titolo dall'iscrizione nell'angolo in basso a destra. Per l'attribuzione a Francesco Brizio da un disegno di Ludovico Carracci, il titolo *Alfonso Paleotti venera il Santo Sudario*, e l'indicazione di probabile I stato, cfr. TIB, 40, cit., p. 205, n. 4003.023 S1 (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 418, n. 3901.252xx S1 (?).

Malvasia menzionò la stampa tra quelle inventate e incise da Annibale, senza riferimento all'opera del Paleotti: "Un S. Petronio, che genuflesso presso la città di Bologna, adora il Santiss. Sudario spiegatogli in cielo da tre graziosissimi angeli [...]". cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; anche lo Zani, sulla scorta del Malvasia, nominò la stampa come inventata e incisa da Annibale Carracci; il Bartsch per primo ricondusse la prova all'opera del Brizio da un disegno di Ludovico Carracci. Mortimer ha suggerito la possibilità che l'inventore della tavola conoscesse la miniatura di Giorgio Giulio Clovio (1498-1578) nella quale il Sudario è analogamente mostrato dagli angeli, cfr. Mortimer, II, 1974, pp. 507-509, n. 351. La miniatura del Clovio è conservata alla Galleria Saubadia di Torino. Le indicazioni di edizione sono tratte dal frontespizio dell'opera: sottoscrizione del figlio di Giovanni Rossi, Perseo, che succedette al padre nella direzione della tipografia e continuò a lavorare almeno fino al 1620. Tiratura debole. Tavola [p. 9].

Noti il disegno di Ludovico Carracci (Musée du Louvre, Paris) e un disegno del Brizio, intitolato *Un vescovo inginocchiato venera il Santo Sudario* (Nationalmuseum, Stockholm).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Gori Gandellini, I, 1771, p. 226; Fantuzzi, VI, 1788, Hubert, III, 1800, p. 252, n. 12 (attr. Annibale); Bartsch, XVIII, 1818, p. 172, n. 7; pp. 203-204; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. XII (attr. Annibale); Zani, 2, IX, 1822, pp. 94-95; Le Blanc, I, 1854, p. 523, n. 8; Brunet, VI, Part. 2, 1865, col. 1203-1204, n. 22341; BNP, CXXIX, 1934, col. 358; CBPI (1465-1600), 1958, p. 485; BM, 19, 1967, p. 241, col. 704; Mortimer, II, 1974, pp. 507-509, n. 351; TIB, 39, 1980, p. 381, n. 7 (172) (falsa attr. Agostino); p. 417, n. [9] (203) (falsa attr. Annibale); TIB, 40, 1982, p. 118, n. 6 (256); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 205-209, n. 4003.023 S2 (?); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 418, n. 3901.252xx S2 (?); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 143, n. 3905 Appendix 8; p. 280, n. 3906.033xx; Comoli, Giacobello Benard, 2000, p. 127, nn. 45-47.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 13 : 61 B 2 (PALEOTTI, Alfonso) 21 : 11 G 19 26 : 11 D 31 7 / 25 I 12 : 61 E (BOLOGNA)>

Maria Maddalena

Maria Maddalena penitente

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1697-1698:

«Carracci Lodovico - Francesco Briccio. BB. R.

Fig. sola a mezzo corpo entro una grotta a. 8.7. l. 6.8. compr. l. 10. di marg. bianco - Osserva il Cielo, tiene la m.d. al volto, e il braccio sin. disteso. Dietro lei vi resta il suo vaso.¹

Le 2.e Prove tengono nel marg. SPECVLVM PENITENTIAE Nicolo van Aelst formis,² e nelle 3.e vi hanno formato, in un pezzo di grotta vicino alla m. sin., la testa della Morte.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)



171

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.253xx S1.

² La seconda prova descritta dallo Zani è repertoriata come III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), cit., n. 3901.253xx S3; scheda n. 171.

171

Francesco Brizio (1575-1623)

Specvlvm Penitentiae. - [Roma] : Nicolo van aelst formis., [1604-1613]. - 1 stampa : bulino ; 225 × 175 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2391 (v. 17, *Scuola Bolognese Diversi. II, F-V*)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP): senza attribuzione.

Per l'autore, l'inventore Ludovico Carracci (1555-1619), il titolo *Maria Maddalena* e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.253xx S3. Il stato descritto da Birke, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 183-185, n. 4003.004 S2. Per l'invenzione di Lodovico Carracci e il titolo *Maria Maddalena penitente*, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 142, n. 3905 Appendix 3. Marchio d'impresa di Nicolaus Van Aelst (1526?-1613) stampatore attivo a Bruxelles e a Roma, con bottega in via della Pace davanti a S. Biagio, dal 1582 al 1613. La data di pubblicazione copre un arco cronologico che va dal 1604 (probabile anno d'esecuzione) al 1613, anno di fine attività dello stampatore romano. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Malvasia (1678) 1841, I, p. 74 (dubbia attr. Agostino o Valesio); Bartsch, XVIII, 1818, pp. 81-82, n. 83; Le Blanc, I, 1854, p. 601, n. 84 (attr. Agostino); Bertelà, 1973, n. 202; TIB, 39, 1980, p. 124, n. 83 (80); DeGrazia, 1984, p. 213, n. R29[290]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 183-185, n. 4003.004 S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.253xx S3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 142, n. 3905 Appendix 3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (MARIA MADDALENA) 36>

Satiro che spia una donna addormentata

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

(vedi le note in testa alla scheda n. 147-157 de *Le Lascivie*, e la nota n. 33). (BPP, Ms. Parm. 3641).

172

Francesco Brizio (1575-1623)

[Satiro che spia una donna addormentata. - Bologna? : s.n., 1595-1604]. - 1 stampa : bulino ; 173 × 124 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33870 (v. 237, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v(BPP): "di 1. a prova".

Per l'autore, l'inventore Agostino Carracci, il titolo, il luogo e la data di pubblicazione (ante 1604, data posta sull'esemplare di II stato) e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 213, n. R30[291]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 185, n. 4003.005 S1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.254xx S1. Esemplare ritagliato.

Controverse attribuzioni hanno caratterizzato questa stampa: Gori Gandellini, così come Hubert, Mariette e Nagler la ascrissero ad Agostino Carracci considerandola una de *Le Lascivie*; Bartsch la elencò con incertezza tra le stampe di Agostino, suggerendo una attribuzione al Valesio; Bodmer la rifiutò; Calvesi e Casale la reinserirono nel catalogo Carracci come uno degli ultimi lavori; Bohlin la ricondusse alla mano di Francesco Brizio da un disegno di Agostino Carracci. Quest'ultima attribuzione è stata in seguito accettata dagli studiosi.

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 238 (attr. Agostino); Hubert, III, 1800, p. 245 (attr. Agostino); Bartsch, XVIII, 1818, p. 101, n. 112 (elencata tra le stampe di Agostino con la possibile attr. al Valesio); Joubert, I, 1821, p. 345 (attr. Agostino); Vallardi, 1843, p. 51 (attr. Agostino); Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 121 (attr. Agostino); Calvesi, Casale, 1965, pp. 52-53, n. 178 (attr. Ago-

stino); DeGrazia, 1984, p. 213, n. R30[291]; TIB, 40, (1, Comm.), 1987, p. 185, n. 4003.005 S1; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.254xx S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 L 41 22 : 92 L 3 (+5) : 31 BB 13>

ALTRO STATO

172.a-172.b

Francesco Brizio (1575-1623)

[Satiro che spia una donna addormentata]. - In Roma : Andrea Vaccario Forma, 1604. - 1 stampa : bulino ; 186 × 125 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33871 (v. 237, Stampe)*

BPP, *Raccolta Ortalli n. 33872 (v. 237, Stampe)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 5, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP): "2 es. della med. [33870] col formis di Andrea Vaccario".

Per l'autore, l'inventore Agostino Carracci, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 213, n. R30[291]; TIB, 39 (1, comm.), 1995, p. 420, n. 3901.254xx S2.

Excudit dello stampatore romano Andrea Vaccari (o Vaccaio, o Della Vaccheria) attivo con il fratello Michelangelo nella bottega del padre dal 1597 al 1614. Marginino.

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 238 (attr. Agostino); Hubert, III, 1800, p. 245 (attr. Agostino); Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1018; Bartsch, XVIII, 1818, p. 101, n. 112 (elencata tra le stampe di Agostino con la possibile attr. al Valesio); Joubert, I, 1821, p. 345 (attr. Agostino); Vallardi, 1843, p. 51 (attr. Agostino); Le Blanc, I, 1854, p. 602, n. 121 (attr. Agostino); Calvesi, Casale, 1965, pp. 52-53, n. 178 (attr. Agostino); TIB, 39, 1980, p. 154, n. 112-II (incerta attr. tra Agostino e il Valesio); DeGrazia, 1984, p. 213, n. R30[291]; TIB, 40, (1, Comm.), 1987, p. 185, n. 4003.005 S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 420, n. 3901.254xx S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<57 AA 51 : 92 L 41 22 : 92 L 3 (+5) : 31 BB 13>



172



172.a-172.b

Ritratto di Galileo Galilei

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. pp. 658-659:

«Villamena (Francesco) - Stesso Villamena. BB. RR.

B. in ov. con cartello. A. 7.9. L. 5.8. All'int. Galileo Galilei Linceo ec., e al b. F. Villamoena Fecit.

Capelli curtissimi, must., barba lunga al mento, e l'or. sin. scop. Nell'alto vi sono due Angioletti, uno scrive con la m. d., e l'altro osserva con un canocchiale...»¹ (BPP, Ms. Parm. 3620)²

¹ Cfr. schede nn. 173.a, 173.b-173.c, 173.d, 173.e-173.f.

² Sono state reperite alcune copie della stampa del Villamena, cfr. schede nn. 173.g, 173.h, 173.i, 173.j. Noto anche l'esemplare inciso da Guillaume-Philippe Benoist (1725-1770), non posseduto dalla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (8) 2 stati; IFF (sec. XVIII), II, 1933, p. 339, n. 17.

173

Francesco Villamena (1555-1626)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Dvca Di Tosc.A. - [In Roma : Appresso Giacomo Mascardi. Con Licenza De' Superiori, 1613]. - 1 stampa : bulino ; 200 × 155 mm.



173

di tutti i cieli... curiosa esercitazione matematica di V.V. ultimo scolare del Galileo... / [Vincenzo Viviani]. - In Firenze : nella Stamperia di Piero Matini, 1692; Le operazioni del compasso geometrico et militare di Galileo Galilei... - Terza edizione. - In Padova : per Paolo Frambotto, 1649.

BPP, Sal. R. VII. 44297

Collocazione precedente: A. VII. 660

Impronta: loos m.us m.is ctdu (7) 1613 (R)

Altra edizione:

Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari e loro accidenti comprese in tre lettere scritte all'illustrissimo signor Marco Velseri Linceo ... dal signor Galileo Galilei Linceo ... Si aggiungono nel fine le lettere, e disquisizioni del finto Apelle. - In Roma : appresso Giacomo Mascardi con licenza de' superiori, 1613 (Romae : apud Iacobum Mascardum, 1613). 2 pt. (4, 164; 55, [1] p., [1] c. di tav. doppia) : ill. in parte calcogr., 1 ritr. calcogr. ; 4°

Publicato con: De maculis solaribus tres epistolae. De iisdem et stellis circa Iouem errantibus. Disquisitio ad Marcum Velsereum ... Apellis ... Latentis

Contiene: Disegni delle macchie del sole vedute & osservate dal Sig. Galileo Galilei nel mese di giugno e parte di luglio 1612. giorno per giorno.

BPP, Misc. Parm. 4° n. 252: manca il ritratto.

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per l'autore Francesco Villamena, cfr. altri stati della stampa (schede nn. 173.a, 173.b-173.c, 173.d, 173.e-173.f) e TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx. Bohn ha repertoriato la stampa (non reperita dalla studiosa) riordinando le

sole indicazioni bibliografiche tratte dal Malvasia e dal Bartsch. Malvasia infatti ha menzionato l'effigie del Galilei tra le stampe dei Carracci; lo Zanotti, più tardi, nelle note alla *Felsina Pittrice*, scrisse: "Questo è Ludovico, né mai fu di Agostino". Anche il Bartsch ha repertoriato il ritratto tra i pezzi falsamente attribuiti ad Agostino dal Malvasia, ascrivendolo al Villamena; lo scrittore bolognese, egli ha giustificato, probabilmente conosceva uno stato avanti lettera, precedente alla sottoscrizione del Villamena (unico esemplare a lui noto). Tre stati della stampa sono conservati nella *Collection des portraits français et étrangers* al Département des Estampes et de la Photographie della Bibliothèque Nationale de France, cfr. Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33). Questo esemplare, inserito a illustrazione dell'opera del Galilei curata da Angelo de Filii Accademico Linceo nel 1613, è con probabilità lo stato avanti lettera conosciuto dal Malvasia. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Giacomo Mascardi, stampatore attivo a Roma dal 1606 al 1634. Tavola (p. 5).

L'Accademia dei Lincei fondata nel 1603 - il cui emblema con la lince, metafora dell'acutezza e penetrazione della vista appare in frontespizio - intuì il potenziale rivoluzionario insito nelle scoperte celesti di Galileo, lo celebrò, ne sollecitò l'iscrizione all'Accademia, sostenne la battaglia dello scienziato pisano contro gli esponenti della cultura tradizionale e, più tardi, contro l'opposizione delle autorità ecclesiastiche; essa inoltre promosse e pubblicò a proprie spese questa *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari...*, e *Il Saggiatore...* (cfr. scheda n. 173.b-173.c)

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83 (attr. Agostino Carracci); Gori Gandellini, I, 1771, p. 241 (attr. Agostino Carracci); Heineken, III, 1789, p. 628, n. 14 (attr. Agostino Carracci); Hubert, III, 1800, p. 266, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, p. 171, n. 3; Joubert, III, 1821, p. 174; Brunet, X, Pt. 2, 1861, col. 1462; Carli, Favaro, 1896, pp. 12-13, n. 60; Le Blanc, IV, 1890, p. 124, n. 8; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33) 3 stati; BNP, IVI, 1929, col. 854; CSCIB, I, 1988, p. 373; Graesse, III, 1950, p. 15; Cinti, 1957, pp. 108-110, n. 43; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 150, n. 2310; TIB, 39, 1980, p. 377, n. 3 (171); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

ALTRO STATO

173.a

Francesco Villamena (1555-1626)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Dvca Di Tosc.A. / F. Villamoena Fecit. - [In Roma : Appresso Giacomo Mascardi, 1623]. 1 stampa : bulino ; 200 × 155 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 26126 (v. 197, Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 122r (BPP).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per l'autore Francesco Villamena, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx. L'e-



173.a

semplare di Parma, in foglio sciolto, conservato in un volume della *Collezione Ortalli*, corrisponde allo stato inserito nell'opera del Galilei *Il Saggiatore*... , curata e promossa dall'Accademia dei Lincei nel 1623 (cfr. scheda n. 173.b-173.c); si tratta di uno stato successivo, con l'aggiunta delle indicazioni di responsabilità nella forma "F. Villamoena Fecit", del rame già utilizzato nel 1613 quale illustrazione dell'edizione *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*... (cfr. scheda n. 173). Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera citata: Giacomo Mascardi, stampatore attivo a Roma dal 1606 al 1634.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83 (attr. Agostino Carracci); Gori Gandellini, I, 1771, p. 241 (attr. Agostino Carracci); Heineken, III, 1789, p. 628, n. 14 (attr. Agostino Carracci); Hubert, III, 1800, p. 266, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, p. 171, n. 3; Joubert, III, 1821, p. 174; Le Blanc, IV, 1890, p. 124, n. 8; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33) 3 stati; TIB, 39, 1980, p. 377, n. 3 (171); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.b-173.c

Francesco Villamena (1555-1626)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Duca Di Tosc.A / F. Villamoena Fecit. - [In Roma : Appresso Giacomo Mascardi, 1623]. - 1 stampa : bulino ; 200 × 155 mm.

In: Il saggiatore nel quale con bilancia esquisita e giusta si ponderano le cose contenute nella Libria astronomica e filosofica di Lotario Sarsi Sigensano scritto in forma di lettera all'ill.mo et reuer.mo mons.re D. Virginio Cesarini acc.o linceo m.o di camera di N.S. dal sig.r Galileo Galilei acc.o linceo nobile fiorentino filosofo e matematico primario del ser.mo Gran Duca di Toscana. In Roma : appresso Giacomo Mascardi, 1623. - [12], 236, p., [1] c. di tav. : ill. calcogr., front. inc., ritr. ; 4°.

BPP, Fondo Palatino 11219

(mancano alcune pagine preliminari recanti i componimenti poetici dedicati al Galilei di Johann Faber e Francesco Stellati. La paginazione: [4], 236, p., [1] c. di tav.)

Impronta: e-on e.e, sea, vngi (3) 1623 (R)

Possessori-Provenienza: Francesco Maria Fiorentini (1603-1673): medico, poeta, matematico, storico, cfr. DBI, 48, 1997, pp. 145-148 (voce F.M. Paoli).

Manoscritto ad inchiostro nel recto del foglio di guardia "Fran.cisci Mariae Florentijij".

BPP, Fondo Palatino 11309

Impronta: e-on e.e, sea, vngi (3) 1623 (R)

Possessori- Provenienza: Pietro Apolloni.

Manoscritto ad inchiostro nel frontespizio, all'interno della parte figurata "Petri Apollonijij".



173.b-173.c

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per l'autore Francesco Villamena, intagliatore anche del frontespizio calcografico con lo stemma del dedicatario Urbano VIII e l'emblema dell'Accademia dei Lincei, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n.

3901.274xx. Questo esemplare, inserito nell'opera del Galilei curata e promossa dall'Accademia dei Lincei nel 1623, è uno stato successivo, con l'aggiunta delle indicazioni di responsabilità nella forma

"F. Villamoena Fecit", del rame già utilizzato nel 1613 quale illustrazione dell'edizione *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*... (cfr. scheda n. 173). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: Giacomo Mascardi, stampatore attivo a Roma dal 1606 al 1634. Tavola.

L'Accademia dei Lincei fondata nel 1603 - il cui emblema con la linca, metafora dell'acutezza e penetrazione della vista appare nel frontespizio calcografico -, intuì il potenziale rivoluzionario insito nelle scoperte celesti di Galileo, lo celebrò, ne sollecitò l'iscrizione all'Accademia, sostenne la battaglia dello scienziato pisano contro gli esponenti della cultura tradizionale e, più tardi, contro l'opposizione delle autorità ecclesiastiche; essa inoltre promosse e pubblicò a proprie spese la *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*... , e *Il Saggiatore*...

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83 (attr. Agostino Carracci); Gori Gandellini, I, 1771, p. 241 (attr. Agostino Carracci); Heineken, III, 1789, p. 628, n. 14 (attr. Agostino Carracci); Hubert, III, 1800, p. 266, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, p. 171, n. 3; Joubert, III, 1821, p. 174; Brunet, X, Pt. 2, 1861, col. 1462; Le Blanc, IV, 1890, p. 124, n. 8; Carli, Favaro, 1896, p. 21, m. 95; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33) 3 stati; BNP, LVI, 1929, col. 856; Graesse, III, 1950, p. 15; Cinti, 1957, p. 155, ill. 73; TIB, 39, 1980, p. 377, n. 3 (171); AIS, II, 1986, p. 111, n. 1554; CSCIB, I, 1988, p. 373; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 150, n. 2315.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.d

Francesco Villamena (1555-1626)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Duca Di Tosc.A / F. Villamoena Fecit. - [In Bologna : Per gli HH. Del Dozza, 1656]. - 1 stampa : bulino ; 220 × 157 mm.

BPP, Collezione Ritratti (v.V, Letterati, n. 67)

Collocazione precedente: BPP, AA. II. 98

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per l'autore Francesco Villamena, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx. L'esemplare di Parma, in foglio sciolto, conservato in un volume parte di una Raccolta di Ritratti, è estratto dalla prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi (pur incollato nel citato volume lascia intravedere la scritta tipografica nel verso "Opere del Galileo. Volume Primo"); si tratta di uno stato successivo del rame già utilizzato nel 1613 quale illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni*

intorno alle macchie solari... (cfr. scheda n. 173), e nel 1623 quale illustrazione de *Il Saggiatore*... (cfr. scheda n. 173.b-173.c). La lastra, probabilmente in pessimo stato di conservazione a questa data, approdata alla Stamperia del Dozza, è stata abbondantemente ritoccata; essa evidenzia abrasioni e una quasi totale reincisione. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio dell'opera



173.d

citata: eredi di Evangelista Dozza, stamperia attiva dal 1630 al 1670, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 235, n. 1398. Tavola [p. 22].

Le fonti bibliografiche e gli esemplari visionati, supportano dunque l'esistenza di almeno tre stati: un I stato avanti lettera, cfr. scheda n. 173; un II stato con l'aggiunta della sottoscrizione del Villamena (cfr. schede nn. 173.a, 173.b-173.c); un III stato ritoccato ed in parte re inciso (cfr. schede nn. 173.d, 173.e-173.f).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83 (attr. Agostino Carracci); Gori Gandellini, I, 1771, p. 241 (attr. Agostino Carracci); Heineken, III, 1789, p. 628, n. 14 (attr. Agostino Carracci); Hubert, III, 1800, p. 266, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, p. 171, n. 3; Joubert, III, 1821, p. 174; Le Blanc, IV, 1890, p. 124, n. 8; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33) 3 stati; TIB, 39, 1980, p. 377, n. 3 (171); TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.e-173.f

Francesco Villamena (1555-1626)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Duca Di Tosc.A / F. Villamena Fecit. - [In Bologna : Per gli HH. Del Dozza, 1656]. - 1 stampa : bulino ; 220 × 157 mm.



173.e-173.f

In: Opere di Galileo Galilei Linceo nobile fiorentino già lettore delle matematiche nelle università di Pisa, e di Padoua, di poi sopraordinario nello Studio di Pisa. - In questa nuoua edizione insieme raccolte, e di varij trattati dell'istesso autore non più stampati accresciute. Al serenissimo Ferdinando 2. gran duca di Toscana. - In Bologna : per gli hh. del Dozza, 1656. - 2 v. ([24], 29-32, 48, [8], 160, [4], 68, 127, [5], 264, 43, [1] p., [1] c. di tav.; [4], 60, 7, [1], 1-105, [3], 105-156, 48, [8], 179, [3], 53-126,

[8], 238, [6] p.) : ill., antip. inc., ritr. ; 4°

(La maggior parte delle opere contenute ha frontespizio proprio, datato 1655 o 1656; alcune hanno anche paginazione e segnatura autonome:

v. 1 - Queste opere iniziano con proprio front.: Le operationi ... di Galileo Galilei ..., 1656; Annotazioni di Mattia Bernaggeri ..., 1655; Vsus et fabrica ... Balthasar Caprae ..., 1655; Discorso al serenissimo ... di Galileo Galilei ..., 1655; Discorso apologetico di Lodouico delle Colombe, ... 1655, cui segue a c5H2: Considerationi di M. Vincentio di Gratia ..., 1655; Risposta alle opposizioni del sig. Lodouico delle Colombe..., 1656; Della scienza meccanica, e delle vtilità..., 1656.

v. 2 - Queste opere iniziano con proprio front.: Sydereus ... a Galileo Galileo ..., 1655; Istoria e dimostrazioni ... scritte ... dal signor Galileo Galilei, 1655; De tribus ..., 1655, cui segue a c. 4B3: Discorso delle comete di Mario Guiducci ..., 1655; Il sagggiatore ... scritto ... dal signor Galileo Galilei ..., 1655; Lettera ... di Mario Guiducci ..., 1655; Discorso, e dimostrazioni del signor Galileo Galilei ..., 1655. Nell'Istoria ci sono tre lettere di Marcus Welsler.

Antiporta incisa da Stefano della Bella; Ritratto del Galilei a p. 22, inciso da Francesco Villamena).

BPP, GG. II. 98

Collocazioni precedenti: GG. ** III. 12-13; GG. II. 98/1-2

Marca tipografica: *Serpente su gigli*. Motto: "Novvs Exorior" (nel frontespizio).

Volume 1:

Impronta: her' i-ua n-be quna (3) 1655 (R)

Impronta: i,ta ceo- 3332 1313 (3) 1655 (R)

Impronta: iep- hee- a.la setr (3) 1655 (R)

Impronta: l-he sie- mero esme (3) 1656 (R)

Impronta: m-n- t.re m.a. giti (3) 1655 (A)

Impronta: o-ti?za iata pifo (3) 1655 (R)

Impronta: roa- i.a; I.I. A.CI (C) 1656 (R)

Impronta: tosa henD a-a- esna (3) 1655 (R)

Volume 2:

Impronta: diel i-si g-ia strr (3) 1655 (R)

Impronta: elo, all- ese- bila (C) 1655 (R)

Impronta: l-Lo n-'- o-di chst (3) 1655 (A)

Impronta: n-no maar moa- riqu (3) 1655 (R)

Impronta: s.sa x-n- s.a- tesa (3) 1655 (R)

Impronta: s,sa x-n- s.a- tesa (3) 1655 (R)

Impronta: t-e- i-us n-a. cost (3) 1655 (R)

Possessori-Provenienza: Colombo, Michele (1747-1838).

Nota manoscritta ad inchiostro cancellata di mano dell'abate Colombo (nel verso del foglio di guardia).

BPP, Fondo Palatino 11129 /1-2

Marca tipografica: *Serpente su gigli*. Motto: "Novvs Exorior" (nel frontespizio).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Per l'autore Francesco Villamena, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx.

Questo esemplare, inserito nella prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi, è uno stato successivo del rame già utilizzato nel 1613 quale illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari...* (cfr. scheda n. 173), e nel 1623 quale illustrazione de *Il Saggiatore...* (cfr. scheda n. 173.b-173.c). La lastra, probabilmente in pessimo stato di conservazione a questa data, approdata alla Stamperia del Dozza, è stata abbondantemente ritoccata; essa evidenzia abrasioni e una quasi totale re incisione. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: eredi di Evangelista Dozza, stamperia attiva dal 1630 al 1670, cfr. Mellot, Queval, 1997, p. 235, n. 1398. Tavola [p. 22].

Le fonti bibliografiche e gli esemplari visionati, supportano dunque l'esistenza di almeno tre stati: un I stato avanti lettera, cfr. scheda n. 173; un II stato con l'aggiunta della sottoscrizione del Villamena (cfr. schede nn. 173.a, 173.b-173.c); un III stato ritoccato ed in parte re inciso (cfr. schede nn. 173.d, 173.e-173.f).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 83 (attr. Agostino Carracci); Gori Gandellini, I, 1771, p. 241 (attr. Agostino Carracci); Heineken, III, 1789, p. 628, n. 14 (attr. Agostino Carracci); Hubert, III, 1800, p. 266, n. 5; Bartsch, XVIII, 1818, p. 171, n. 3; Joubert, III, 1821, p. 174; Brunet, X, Pt. 2, 1861, col. 1461; Le Blanc, IV, 1890, p. 124, n. 8; Carli, Favaro, 1896, pp. 55-59, n. 251; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (33) 3 stati; BNP, LVI, 1929, col. 846-848; Graesse, III, 1950, p. 15; Cinti, 1957, pp. 259-264, n. 132; BM, 10, 1967, p. 27, col. 383; TIB, 39, 1980, p. 377, n. 3 (171); CSCIB, I, 1988, p. 372; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.274xx; Bruni, Wyn Evans, 1997, p. 150, n. 2314.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

HA PER COPIA

173.g

Anonimo (sec. XVII 2.a metà)

Galileo Galilei. - [In Venetia : Per Combi, & La Nouè. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio, 1666]. - 1 stampa : bulino ; 116 × 92 mm.

In: Elogii d'huomini letterati scritti da Lorenzo Crasso. Parte Prima [-Seconda].

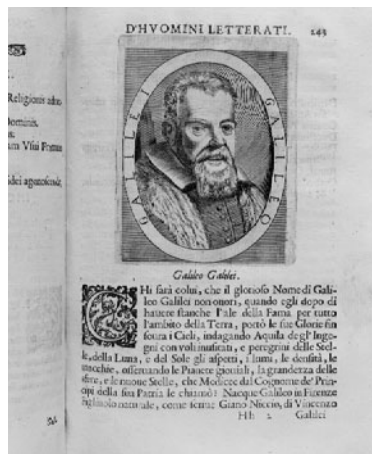
In Venezia : per Combi, & La Nou, con licenza de' superiori, e priuilegio 1666.

(cfr. scheda n. 161.g)

BPP, Sal. O. VI. 42009/1-2

Titolo dall'iscrizione entro la cornice ovale. Copia in controparte dell'esemplare di Francesco Villamena pubblicato in I stato nel 1613 quale

illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari...* (cfr. scheda n. 173), in II stato nel 1623 quale illustrazione di *Il Saggiatore...* (cfr. scheda n. 173.b-173.c) e in III stato nel 1656 nella prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi (cfr. schede nn. 173.d, 173.e-173.f). Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: società Combi & Giovanni La Nouè, attiva a Venezia tra il 1662 e il 1696. Illustrazione (v. I, p. 243).



173.g

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.h

Jean Charles François (1717-1769)

V. Galilé. : nè en 1564. mort en 1642. - [Paris : Chez François rue S.t Jacques a la Vielle Poste et chez les Libraires ordinaires. Avec Aprobation & Privilege du Roy, 1765]. - 1 stampa (2 matrici) : maniera a lapis ; 280 × 200 mm.

In: *Histoire des philosophes modernes, avec leur portrait gravé dans le goût du crayon...* par M. Savérien. - Seconde édition. - A Paris : publiée par François, graveur des desseins du Cabinet du Roi, graveur ordinaire du Roi de Pologne Duc de Lorraine et de Bar, et pensionnaire de L.M, rue Saint Jacques, à la vielle Poste, vis-à-vis la rue du Plâtre, avec aprobaton & privilege du Roy, 1761-1769. - 2 v. (XXVI, 117, [1], XIX, [1], 117, [1], XXIII, [1], 118, XXV, [1], 97, [1] p., [29] c. di tav.; [2], XXVIII, 93, [1], XIX, [1], 122, XIX, [1], 97, [1] p., [33] c. di tav.) : ill., ritr., front. inc. ; 4°

BPP, L. II. 11759/1-2

Collocazione precedente: L. IV. 1-2

Impronta: S.N. ile- mei- plM. (3) 1760 (R)

Impronta: i.&a 2.te cei- bede (3) 1762 (R)

Impronta: dun- necu nede liin (3) 1764 (R)

Impronta: b-es nea- dey- (adi) (3) 1765 (R)

Impronta: elst psla e.es peen (3) 1768 (R)

Impronta: seus n:la n-l- gefl (3) 1769 (R)

Super libros: "Bibliothecae Regiae / Parmensis" (3 gli), cfr. Gorreri, 2001, p. 73.

Ex libris calcografico: "Apollini Palatino Sacrum. / Bibliotheca Regia / Parmensis" (nel verso del piatto anteriore), cfr. Bertarelli, Prior, 1902, p. 286; Gelli, 1908, p. 298; Braggaglia, II, 1993, n. 769.

Seconda edizione dell'opera di Alexandre Savérien (1720-1805), pubblicata in due volumi in 4°, divisa in 7 tomi, ognuno con antiporta e frontespizio inciso. I sette tomi comprendono: I. *Histoire des métaphysiciens*; II. *Histoire des Moralistes et des législateurs*; III. *Histoire des restaurateurs des sciences. Première partie*; IV. *Histoire des restaurateurs des sciences. Seconde partie*; V. *Histoire des mathématiciens*; VI. *Histoire des physiciens*; VII. *Histoire des chimistes et des cosmologistes*.

Le indicazioni di pubblicazione sono riportate nella forma in cui sono redatte nei frontespizi dei tomi I-IV; si registrano le successive variazioni: chez François rue S.t Jacques a la Vielle Poste et chez les libraires ordinaires, avec aprobaton & privilege du Roy, 1765 (Tomo V); se distribue chez François, graveur du Cabinet du Roy, rue S.t Jacques à la Vielle Poste et chez les libraire ordinaires, avec approbation et

privilege du Roy, 1768 (tomo VI); chez V.e François rue S. Jacq. à la Vielle Poste et chès les libraires ordinaires, avec approb. et priv. du Roi, 1769 (tomo VII).

Alla fine del I tomo (pp. 113-117), è pubblicata la *Lettre de M. François, graveur, a M. Saverien, sur l'utilité du dessein & sur la gravure dans le goût du crayon*, in cui, tra l'altro, si dà conto della pensione e del titolo d'"Intagliatore dei disegni del Gabinetto Reale", ottenuto nel 1758 da Jean Charles François per aver sperimentato un modo d'intagliare ad imitazione del disegno, la maniera a lapis (o vernice molle), e di averla in seguito portata a un alto livello di perfezione; si pubblica inoltre un estratto dell'*Aprobation* manifestata dall'Académie Royale de peinture et de sculpture de Paris per gli esemplari incisi con la nuova tecnica, presentati dall'intagliatore francese il 26 novembre 1757 al marchese de Marigny, firmata da Cochin. La prima edizione in-4° con le sole Parti I-II (*I. Concernant l'histoire des métaphysiciens*; *II. Histoire des restaurateurs des sciences*), è stata pubblicata da Brunet nel 1760-1761; note anche le edizioni Paris, Brunet, 1762-1773 e Geneve, Bardin, 1772.

La cura e l'intaglio delle illustrazioni di quest'opera ha occupato l'incisore dal 1760 al 1767; iniziata la prima edizione in 4°, ebbe l'idea, per ragioni commerciali, di pubblicare contemporaneamente l'opera in-12°. Le effigi dei filosofi eseguite per i primi due tomi sono state reincise nel formato più piccolo: gli stessi ritratti si trovano dunque nei due formati, cfr. IFF (sec. XVIII), IX, 1962, pp. 320-335, nn. 109-185.

A partire dal III tomo François si servì degli stessi ritratti intagliati per il formato in-12°, che adattò al formato in-4° arricchendoli con una cornice passe-partout da lui stesso eseguita alla maniera a lapis. A partire dal VI tomo, molti dei ritratti saranno incisi da altri, per lo più al bulino, mutando così profondamente l'impronta che François aveva voluto dare alla pubblicazione. I rami sono stati tirati in nero, a sanguigna e in bistro; esistono poi delle tirature dei ritratti inseriti in una cornice ornamentale al bulino eseguita da J. Blanchon.

Titolo del ritratto del Galilei tratto dall'iscrizione in calce all'effigiato. Copia del ritratto inciso da Francesco Villamena, noto in almeno tre stati, pubblicato la prima volta nel 1613 quale illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari...* (cfr. scheda n. 173), nel 1623 quale illustrazione di *Il Saggiatore...* (cfr. scheda n. 173.b-173.c) e nel 1656 nella prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi (cfr. scheda n. 173.e-173.f). L'effigie del Galileo è inserita entro una cornice ornamentale, incisa alla maniera a lapis dallo stesso François, e da lui utilizzata per tutti i ritratti pubblicati nei tomi III-V. La contemporanea esecuzione di cornici e ritratti, a partire dal III tomo, per le edizioni dell'*Histoire des philosophes modernes...* in-12° e in-4°, ha determinato la coeva pubblicazione di tirature differenti della stampa: una tiratura del solo ritratto (cfr. scheda n. 173.i); una tiratura, come quella qui descritta, entro cornice; nota una terza edizione della prova con il ri-



173.b

tratto inserito entro l'inquadratura incisa da J. Blanchon, cfr. IFF, cit., p. 330, n. 154.

Tiratura a sanguigna. Le misure sono quelle della matrice più grande con l'inquadratura ornamentale; le misure della matrice con il ritratto sono 132 × 85 mm. Le indicazioni di pubblicazione sono tratte dal frontespizio inciso del tomo V. Tavola (v. 2, t. V, p. 27).

Bibliografia: Gori Gandellini, II, 1771, p. 42; Huber, Rost, VIII, 1804, p. 153; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 264; De Angelis, X, 1812, p. 68; Brunet, V, Pt. 1, 1864, col. 154; Portalis, Béraldi, II, 1881, p. 214; Lewine, 1898, p. 499; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (17) 2 stati; Cohen, 1912, col. 942; Thieme, Becker, XII, 1916, p. 373; IFF (sec. XVIII), IX, 1962, p. 330, n. 154; Bellini, 1995, p. 220.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.i

Jean Charles François (1717-1769)

V. Galiléé. : nè en 1564. mort en 1642. - [A Paris : Publiée par François, grav. des Des.s du Cab. du Roy &c., Rue S. Jacques, à la vielle Poste, 1760-1769 (A Paris : de l'Imprimerie de Brunet Imprim.s de l'Academie François. Avec Approbation & Privilège du Roy, 1760-1769)]. - 1 stampa : maniera a lapis ; 132 × 85 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 33943 (v. 238, Ritratti)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 4, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 4, ms., c. 280r (BPP).

Titolo tratto dall'iscrizione in calce all'effigiato. Copia del ritratto inciso da Francesco Villamena, noto in almeno tre stati, pubblicato la prima volta nel 1613 quale illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari...* (cfr. scheda n. 173), nel 1623 quale illustrazione de *Il Saggiatore...* (cfr. scheda n. 173.b-173.c) e nel 1656 nella prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi (cfr. scheda n. 173.e-173.f). L'effigie del Galileo, incisa alla maniera a lapis da François, è stata da lui utilizzata quale illustrazione dell'opera di Alexandre Savérien, *Histoire des philosophes modernes...* nelle due

coeve edizioni in-12° e in-4°. Ciò ha determinato la contemporanea tiratura di due edizioni differenti della stampa: una tiratura del solo ritratto come quella qui descritta; una tiratura entro cornice ornamentale dello stesso François, eseguita al fine di adattare le effigi dei filosofi al formato in-4° (cfr. scheda n. 173.h); nota una terza edizione della prova con il ritratto inserito entro l'inquadratura incisa da J. Blanchon, cfr. IFF, cit., p. 330, n. 154. Tiratura in nero. L'esemplare di Parma, in foglio sciolto, conservato in un volume della *Collezione Ortalli* - con altri ritratti di filosofi e due frontespizi incisi - è stato pubblicato nell'opera in-12°: le indicazioni di edizione e di stampa sono tratte dal frontespizio della stessa. Tavola (v. V).

Bibliografia: Gori Gandellini, II, 1771, p. 42; Huber, Rost, VIII, 1804, p. 153; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 264; De Angelis, X, 1812, p. 68; Brunet, V, Pt. 1, 1864, col. 154; Portalis, Béraldi, II, 1881, p. 214; Lewine, 1898, p. 499; Duplessis, Riat, IV, 1899, p. 131, n. 17352 (17) 2 stati; Cohen, 1912, col. 942; Thieme, Becker, XII, 1916, p. 373; IFF (sec. XVIII), IX, 1962, p. 330, n. 154; Bellini, 1995, p. 220.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

173.j

Ado Fioroni (attivo 1812-1833)

Galileo Galilei Linceo Filosofo E Matematico Del Ser.Mo Gran Dvca Di Tosc.A / Fioroni inc. ; Copia fedele del Rame inciso da F. Villamena nel 1613. - [Modena : Per G. Vincenzi e Comp., 1818]. - 1 stampa : bulino ; 218 × 156 mm.

In: Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei ordinate ed illustrate con annotazioni dal cav. Giambattista Venturi professore emerito dell'Università di Pavia... Opera destinata per servire di supplemento alle principali collezioni sin qui stampate degli scritti di quell'insigne filosofo. Parte prima dall'anno 1587 sino alla fine del 1616 [-Parte seconda dall'anno 1616 fino alla sua morte del 1642]. - Modena : Per G. Vincenzi e Comp., 1818-1821. - 2 v. (280 p., [8] c. di tav.; 367 p., [6] c. di tav.) : ill., ritr., ; 4°.

BPP, M. II. 12993

Collocazione precedente: *M. II. 83. 5°*



173.i



173.j

Impronta: edto o.he e.ra rene (3) 1818 (R)
Impronta: laa .eer ADi- recr (3) 1821 (R)
Contiene: foglio d'associazione (Modena, 20 maggio 1819).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. "Copia fedele", come recita l'iscrizione in calce alla parte figurata, dell'incisione di Francesco Villamena pubblicata in I stato nel 1613 quale illustrazione dell'*Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*. . . (cfr. scheda n. 173), in II stato nel 1623 quale illustrazione de *Il Saggiatore*. . . (cfr. scheda n. 173.b-173.c) e in III stato nella prima edizione delle *Opere* del Galilei curata da Carlo Manolessi (cfr. schede nn. 173.d, 173.e-173.f). Per notizie biografiche sull'autore, il calcografo milanese Ado Fioroni, allievo della scuola di Giuseppe Longhi, cfr. Longhi, 1830, p. 432; Le Blanc, II, 1856, p. 230; Andresen, II, 1870, p. 497 (Fiorini); Thieme, Becker, XII, 1916, p. 6; Pelliccioni, 1949, p. 78; Servolini, 1955, p. 329. L'esemplare è inserito nella pagina precedente il frontespizio del primo volume dell'opera curata da Giambattista Venturi. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: la data è quella di edizione del primo volume. Tavola (v. 1, controfrontespizio).

A proposito di questa edizione Carli e Favaro (1896, pp. 162-166, n. 668) scrivono: "In quest'opera il Venturi ebbe la lodevole intenzione di raccogliere tutto quello d'inedito che egli poté trovare di Galileo, insieme con quanto si aveva già alle stampe, ma non era stato compreso nella edizione di Padova del 1744 [...] Il volume primo ha in principio la copia del rame inciso da F. Villamena nel 1613 ed alla fine il facsimile della calligrafia del Galileo a 36 e 72 anni di età. Il secondo ha in principio il ritratto di Galileo tolto da quello del Sustermanns, disegnato da P. Benvenuti e inciso da G. Rocca; tra le pag. 48-49 la copia fedele del frontespizio del Saggiatore inciso dal Villamena; tra le pag. 116-117 quello del Dialogo dei massimi sistemi di Stefano della Bella; tra le pag. 324-325 il monumento in Santa Croce dello scultore Foggini, e tra le pag. 336-337 quelli eretti a Galileo dal Viviani nella facciata della propria casa".

Bibliografia: Brunet, X, Pt. 2, 1861, col. 1463; Graesse, III, 1862, p. 16; Carli, Favaro, 1896, pp. 162-166, n. 668; BNP, LVI, 1929, col. 854; Cinti, 1957, pp. 357-359, n. 188; BM, 10, 1967, p. 27, col. 383.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52)>

Stemma con l'insegna "Nostrum Est"

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 107-108:

«Carracci Agostino - Lui stesso

[...]

28. Arma Spanocchi B.

a. 5.10. l. 5. Lo scudo porta un Elmo a Lambriquinini sormontato da due Genj alati, che lo sostengono, e sopra una Fascia NOSTRVM EST. al di sotto evvi un altro scudo circondato da due Arpie con entro al medesimo un Impresa che rappresenta un Vento che soffia nella Luna col motto: SPIRANTE MICAT. Il Genio alla d. dello Stemma ha il braccio destro disteso, ed il suo compagno il Sin.¹

ANNOTAZIONE

Le 2.e Prove si vedono con l'arma cassata.² Convien dire che delle prime ne siano stati tirati pochissimi Esemplari, imperocché lo stesso Malvasia non cita che le seconde Prove, segno chiarissimo che fù cancellata anteriormente al di lui tempo. Di queste seconde Prove se ne vedono delle

Controprove,³ la prima Prova non è stata da me veduta, che una sol volta in Milano nel Gab. Bianconi.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Uno scudo con Elmo, e Lambrichini ai Latì, sormontato da due panicole con due angelotti nudi lateralmente inpiedi che lo sostengono, con una fascia sotto attraversante la loro vita, e trattenuta nelle mani di ciascheduno essendovi scritto = Nostrum est = al di sotto evvi un altro scudo contornato da due Arpiette, che rappresenta un Vento che soffia nella Luna col motto = Spirante micat = In questo scudo vi si travede, l'arma Spanocchj stata Cancellata.

Il Malvasia indica quest'arma con nulla entro il che fa vedere, che fù cancellata anteriormente al di lui tempo: esemplari, mostra che ne devono aver tirate poche copie coll'arma Spanocchia.

La Controprova della med.a.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 202, n. 227[254] I; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 444-445, n. 3901.293xx S1.

² Cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., n. 3901.293xx S2.

³ Sconosciuta una controprova a DeGrazia e Bohn.

174-174.b

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

Nostrum Est : Spirante Micat / A.C. - [Bologna? : s.n., 1590-1595].

1 stampa : bulino ; 158 × 138 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2753 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "due es. [anche 2754]. V. Cab. Paignon, 1, N° 1029"¹; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).

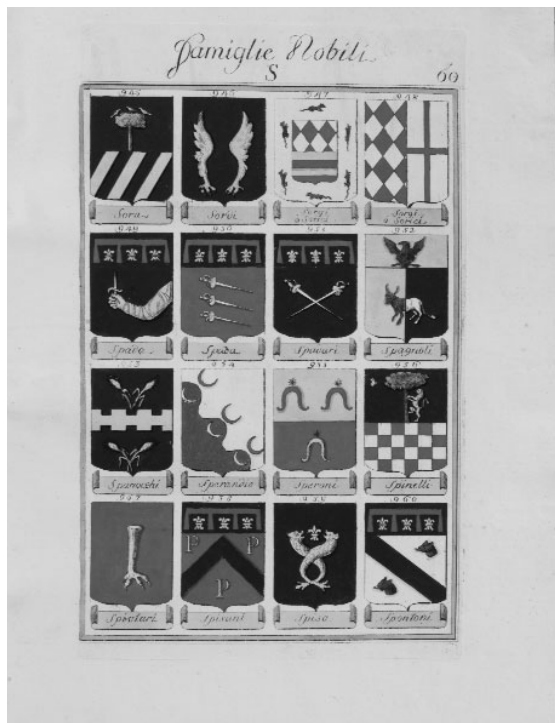
¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1029.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2754 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "due es. [anche 2754]. V. Cab. Paignon, 1, N° 1029"¹; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326v (BPP).



174-174.b



BPP, X. I. 21206

¹ Cfr. Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1029.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 10550 (v. 73, Angioletti, Puttini): esemplare con abrasione dell'Arma Spannochi, ancora ben visibile.

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 2, ms. (BPP).

Titolo tratto dall'insegna posta nel cartiglio sotto lo stemma più grande. Complemento del titolo tratto dal motto posto all'interno dello scudo più piccolo. Per l'incerta attribuzione dell'autore (Agostino Carracci o Anonimo Bolognese attivo nel secolo successivo), il titolo *Stemma con l'insegna "Nostrum est"*, il luogo e la data di pubblicazione (riferiti all'attribuzione al Carracci) e l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 202, n. 227[254] III e TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 446, n. 3901.293xx S3. Esemplare ritagliato.

Il solo I stato della stampa reca all'interno dello stemma più grande una merlatura e tre steli di frumento, in seguito abrasa: detta merlatura è da attribuire, così come suggerito dalle note manoscritte dello Zani, alla famiglia Spannochi di Bologna, cfr. *Blasone Bolognese cioè Arme gentilizie di famiglie bolognesi, nobili, cittadinesche, e aggregate con annotazioni*, In Bologna, presso Floriano Canetoli, 1791, t. I, Pt. 1, tav. 60; *Blasone Bolognese. Cimieri ed elmi delle arme gentilizie delle famiglie Nobili bolognesi paesane*, In Bologna, presso Floriano Canetoli, 1792, t. II, Pt. 1, tav. 60 (BPP, X. I. 21206)

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 81; Heinecken, III, 1784, p. 641, n. 12; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1029; Bartsch, XVIII, 1818, p. 155, n. 271; Le Blanc, I, 1854, p. 603, n. 147; Calvesi, Casale, 1965, p. 40, n. 133, 133 bis; Bertelà, 1973, n. 297, 297a; TIB, 39, 1980, p. 290, n. 271 (155); DeGrazia, 1984, p. 202, n. 227[254] III; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 446, n. 3901.293xx S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 / 92 D 19 16 / 45 C 22 1 / 86 (NOSTRUM EST) : 26 C 0 : 24 B : 86 (SPIRANTE MICAT)>



175

Ritratto di Caterina Sforza

175

Domenico Tibaldi (1541-1583)

Catherina De Nobili Sforza Co. Di Santa Fiore. : Merta diuin Poeta il suo ualore Che'l mondo infiora d'alte glorie è sante, Così a ritrar il nobil suo sembiante Conuerria studio di diuin Pittore. / Antonio Campo. - [Bologna? : s.n.], 1582. - 1 stampa : bulino ; 260 × 194 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 24935 (v. 178, Ritratti)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 4, ms. (BPP): "Agostino Carracci da Antonio Campo"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 327v (BPP).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Complemento del titolo dai versi sulla base del piedistallo. Stampa attribuita da DeGrazia ad Agostino Carracci, eseguita come saggio di incisione per i ritratti ordinati da Antonio Campi per l'illustrazione della sua opera *Cremona Fedelissima*...; nell'esemplare conservato a Cremona, è stata rinvenuta una iscrizione manoscritta del sec. XVIII-XIX: "Fatto incidere dal Campi Antonio ad Agostino Carracci per prova dei ritratti della Sua storia di Cremona", cfr. DeGrazia, 1984, pp. 103-104, n. 55[82]. L'attribuzione è stata ricsusata da Bohn, che l'ha ricondotta all'opera del maestro di Agostino, Domenico Tibaldi, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 79-80, n. 3903.018. La data di esecuzione "1582" (con l'8 inclinato, e il 2 a forma di Z) è presente sulla stampa in basso al centro. Marginino.

Nota una controprova conservata alla Graphische Sammlung Albertina (Wien).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 103-104, n. 55[82] (attr. Agostino); Gregori, 1985, p. 324, n. 3.9 (attr. Agostino); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 79-80, n. 3903.018.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (SFORZA, Caterina) 11 (+51)>

Annibale Carracci

Battesimo di Cristo

1

Annibale Carracci (1560-1609) attr.

Agostino Carracci (1557-1602) attr.

Ecce Agn[vs] Dei / Ani. In. - [Bologna : s.n., ca. 1581]. - 1 stampa : bulino ; 407 × 290 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2478 (v. 17, Carracci)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP).

La stampa è stata trattata da gran parte degli studiosi come uno dei primi lavori di Agostino da un disegno di Annibale, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 47, n. 17; DeGrazia, 1984, pp. 84-85, n. 23[50] (cat. Agostino).

Per il titolo *Battesimo di Cristo*, l'indicazione "probabile esecuzione di Annibale con l'assistenza di Agostino Carracci" e la data di pubblicazione - che è quella di probabile esecuzione -, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 163, n. 3906.002. L'invenzione è stata attribuita da alcuni studiosi a Prospero Fontana (1512-1597), cfr. Zani, 2, VI, 1821, pp. 128-129: "Ne vedo una Prova, nella quale una mano antica vi ha scritto a penna: *Prospero Fontana in. 1540*, e in Milano, fui assicurato dal Sig. Segretario *Bianconi*, che realmente l'invenzione è del Fontana. Devonsi adunque leggere le riportate abbreviate lettere: *Annibal Incidit*, e non *Anibal Invenit*"; anche una annotazione posta sull'esemplare conservato alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, attribuisce l'invenzione a un'opera del 1540 di Prospero Fontana. Marginino.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 47, n. 17 (cat. Agostino); Heineken, III, 1789, p. 630, n. 13 (cat. Agostino); Zani, 2, VI, 1821, pp. 128-129 (attr. Annibale); Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 226 (cat. Annibale); Brulliot, III, 1834, p. 14, n. 75 (VI) (attr. Annibale); Le Blanc, I, 1854, p. 599, n. 39 (cat. Agostino); Nagler, I, 1858, p. 456, n. 1046 (attr. Annibale); Calvesi, Casale, 1965, p. 22, n. 23 (cat. Agostino); Bertelà, 1973, nn. 148, 148.a; TIB, 39, 1980, p. 65, n. 17 (47) (cat. Agostino); DeGrazia, 1984, pp. 84-85, n. 23[50] (cat. Agostino); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 163, n. 3906.002 (cat. Annibale).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 C 12 1 / 11 C 23 1>

Sacra Famiglia con San Michele e San Giovanni Battista

Sacra Famiglia con i Santi Giovanni Battista e Michele Arcangelo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1216-1218:

«*Sabbatini Lorenzo - Annibale, e non Agostino Carracci MB.*

4. Fig., S. Michele, due Anime, e il Demonio. a. 17. l. 11. Al b. dalla parte del Demonio: *laurentius Sabad. Bononien.s inven. Ani. Cara: fe. 1582. in 3 righe - Il Santo tiene l'asta nella d., e le bilancie nella sin., in cui sono due Anime la giusta delle quali viene ricevuta dal B.G. che sta in braccio alla B.V., che resta seduta sopra un'Altare.*¹

Le 2.e Prove hanno sotto il forcone del Demonio: *Ioannes Orlandi a pasquino formis romae.*² Ne vedo pure una Prova negrissima colla data comune del 1582., ma che esaminata bene lascia discernere che da principio vi avevamo inciso l'anno 1579.

OSSERVAZIONI

Eccomi di nuovo col nostro Malvasia, il quale pretende che la descritta Stampa sia stata incisa da Agostino Carracci. Egli dunque nella sua *Felsina* (T. I. pag. 91) così la descrive: "Il graziosissimo S. Michele nella nostra

Cappella di S. Giacomo, che posando l'Anime sulla bilancia, viene la buona presa dal Signorino, sedente nudo sulle ginocchia della Santissima Madre, alla cui sinistra stà ciò rimirando tutto festoso S. Giovannino: Laurentius Sabadinus Bononiensis, e sotto Carracius 1582".³

Niuno qui può negare che il Malvasia non parli dello stesso Rame da me riportato, ma con i nomi diversamente annunziati da questo Scrittore. Io son sicuro di non aver errato e s'egli gli ha fedelmente letti come gli ha esposti, bisogna subito giudicare la detta Stampa di un'altra prova da me sconosciuta. Ma avendo qui sopra sotto il nome del Ramenghi fatto rilevare, ch'egli non ha letti a dovere, nè il nome del Pittore, ne quello dell'Incisore di detta Sacra Famiglia, così io son d'opinione, che anche in questa sieno a lui mancati gli accennati occbhiali.

Il sicuro è che il nostro Scrittore colla sua descrizione ha scaldata la testa a tutti gli Amatori, i quali su la di lui fede danno l'Incisione di detta Stampa ad Agostino, e non Annibale; perciò la si vede collocata in tutti i Gabinetti nell'Opera del primo Maestro. Vorrei ora, e potrei farlo, addurre diverse ragioni per togliere dalla Storia dell'Incisione un tal'errore; ma basterà solo ch'io faccia agli Amatori prender nelle mani la nostra Stampa, ed osservino in essa la sottoscrizione che ho loro posta sott'occhio. essi troveranno che la parola Ani è, nol niego qualche poco di forma gotica, o grottesca, ma vi troveranno chiarissimo il puntino sopra la i, onde assicurarsi ch'essa non si può leggere se non per l'abbreviazione di Annibale, e non di Agostino.

Aggiungo, che il primo di questi due Fratelli intagliò in Venezia nel 1582. la Sacra Famiglia di Paolo Veronese, che verrò qui sotto a descrivere, assai lontana al taglio della nostra in quistione. E se ho detto che in questa nella prova negrissima da me incontrata, non mi sovviene in qual luogo, si conosce che la data era quella del 1579., indi incisavi qui sopra l'altra del 1582., cosa che a me fa pensare che Annibale, per portarsi a Parma avesse lasciato imperfetto in alcune parti del suo rame, e nel ritorno in Bologna lo terminasse.»⁴

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. scheda nn. 2-2.a.

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 225, n. 2[322] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 166, n. 3906.003 S2.

³ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 270.

⁴ Non menzionato un esemplare con la data 1579.



2-2.a

Annibale Carracci (1560-1609)

Ecc[*e* Agn]us Dei. / Laurentius Sabad: Bononien inuen: ; Ani: Cara: fe. 1582. - [Italia: s.n., 1590-1613]. - 1 stampa: bulino; 460 × 296 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2369 bis (vol. 16, Scuola Bolognese)**

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP).

* I numeri *bis* contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 19 - I - *La S. Famiglia con S. Michele* - Lorenzo Sabadini - Annibale Carracci 1582 - B [Bella] - R [Ritenuta] - £ 2,00" (il titolo è stato corretto da *Maddal. e S. Michele*; le attribuzioni sono pure corrette: Lorenzo Sabadini ha sostituito "Ag.o Carracci 1597"; Annibale ha sostituito "Ag.o"). Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "S. *Famiglia con S. Michele* - An. Car - n. 19 [Balestra] - [manca il n. Ortalli] - Zani Sogg. Sacri n. 1216". A seguire l'annotazione: "rit[enuta] perché è più fresca della nostra la quale però è meglio conservata". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 2369 bis. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2369 (vol. 16, Scuola Bolognese)*: esemplare ritagliato controfondato con frammenti mancanti.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP).

Controversa e discussa l'attribuzione di questa stampa, a partire dall'interpretazione dell'iscrizione, letta come "Au: Cara: fe. 1582" o, più esattamente, "Ani: Cara: fe. 1582". Per l'autore, gli inventori Lorenzo

Sabatini (1530 ca.-1576) e Denis Calvart (1540?-1619), il titolo *Sacra Famiglia con San Michele e San Giovanni Battista* e l'indicazione I stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 166, n. 3906.003 S1. L'esemplare di Parma contrassegnato dal n. 2369 bis, repertoriato da Bohn come I stato, lascia vedere l'abrasione dell'excutid di Giovanni Orlandi - stampatore attivo a Roma dal 1590 al 1613 -, condizione propria alla prova di III stato, cfr. scheda n. 2.a.. La data di pubblicazione può essere coeva al periodo dell'Orlandi oppure posteriore al 1613, data di fine attività romana del citato stampatore.

Dal quadro nella Chiesa di San Giacomo Maggiore (Bologna). Noto il disegno preparatorio ascritto al Calvart (The Devonshire Collection, Chatsworth), finalizzato alla realizzazione della pala, probabilmente utilizzato da Annibale per la traduzione incisoria.

A proposito del disegno, da ultimo assegnato a Calvart, dopo l'alternanza di attribuzioni tra Sabbatini e Annibale Carracci, posto in relazione col dipinto in San Giacomo Maggiore nel quale, a partire dall'indicazione del Malvasia, la storiografia ha voluto scorgere una collaborazione del Calvart con Sabbatini, cfr. Faietti, 2000 (1), p. 23; Faietti, 2002, pp. 330-331.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, pp. 76, 270 (attr. Agostino); Gori Gandellini, 1771, I, p. 232 (attr. Agostino); Strutt, I, 1785, p. 181 (attr. Agostino); Heinecken, III, 1789, p. 632, n. 14 (attr. Agostino); Hubert, III, 1800, p. 248, n. 19 (attr. Agostino); Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 998 (attr. Agostino); De Angelis, VII, 1810, p. 318, n. XIX (attr. Agostino); Bartsch, XVIII, 1818, p. 188, n. 12; Brulliot, III, 1834, p. 19, n. 112 (attr. Agostino); Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 55 (attr. Agostino); Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 15; Nagler, I, 1858, p. 574, n. 1378 (attr. Agostino); Calvesi, Casale, 1965, p. 27, n. 39 (attr. Agostino); Bertelà, 1973, n. 145; TIB, 39, 1980, p. 398, n. 12 (188); DeGrazia, 1984, pp. 225-226, n. 2[322] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 166, n. 3906.003 S3; Bury, 2001, pp. 210-211, n. 154.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 1 : 11 G 18 31>

San Francesco d'Assisi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1366:

«Carracci, Annibale - Lui stesso a.f. BB. ma non troppo riuscita.

Fig. sola in Paese seduta di faccia sopra un tronco albero a. 5.4. l. 3.9. un poco scantonata negli angoli. - Tiene una grande aureola raggiante al capo, le mani incrocicchiate, e tra queste il Crocifisso appoggiato alla spalla d., e la testa della Morte da lui contemplata sulle ginocchia.

Questa irreperibile, e forse unica Stampa, si ammira in Milano nel Gab. Bianconi,¹ ed è una contro-prova, le 2. Prove furono in seguito ritoccate a bulino dallo stesso Annibale, e portano al b. in mezzo l'anno 1585. e le 3. hanno di più sopra un sasso: Ani Car In. fe, in due linee. In queste due Prove il Santo tiene il Crocifisso appoggiato alla spalla sin. e indietro vi sono tre alberetti.²

A. Copia B. RR. presa dalle seconde Prove s.p. della prima a. 5.5. l. 3.9. Al b. Rome 1585 Carat fecit, e nel marg. S.Franciscus.³

B. Copia p.d. a. 5.4. l. 3.10.»⁴
(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Per il Gabinetto di stampe di Carlo Bianconi, cfr. catalogo Agostino, scheda 1, P. Zani, *Enciclopedia Metodica...*, nota 2. Non repertoriata una controprova da DeGrazia e Bohn.

² Prova nota in un solo stato a DeGrazia e Bohn.

³ Un esemplare in controparte, con analoghe iscrizioni è descritto da DeGrazia e Bohn, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 229-230, n. 7[327] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 174-175, n. 3906.007 C1 S2.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., n. 7[327] copia 2(?), copia 3(?); TIB, 39, cit., p. 175, n. 3906.007 C2(?), C3(?).



2-2.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[San Francesco d'Assisi] / Ani. Ca. in. fe. 1585. - [Bologna : s.n., 1585]. -1 stampa : bulino ; 143 × 106 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2604 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 229-230, n. 7[327]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 173-174, n. 3906.007. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di incisione. Immagine nota, secondo DeGrazia e Bohn, nel solo stato descritto. Dalle note manoscritte dello Zani emergono almeno tre stati: uno avanti lettera (di cui l'abate ammirò la controprova nel

Gabinetto Bianconi); il II con la sola data "1585"; il III con l'aggiunta dell'iscrizione "Ani. Car. in. fe."

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma): nel recto della matrice è incisa una incompiuta e biffata *Croceffissione* dello stesso Annibale; detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Filippo De Rossi, cfr.



3

Grelle Iusco, 1996, p. 212, n. 10; p. 413 (p. 36, c. 10).

Noto un disegno, copia dell'incisione di Annibale, cfr. Loisel, 2004, p. 336, n. 876.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Gori Gandellini, 1771, I, p. 224; Heineken, III, 1789, p. 651, n. 18; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 3; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1045; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. X; Bartsch, XVIII, 1818, p. 191, n. 15; Joubert, I, 1821, p. 349; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, pp. 226-227; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 12; Nagler, I, 1858, p. 454, n. 1041 (2); p. 952, n. 2266; Pittaluga, 1928, p. 352; Petrucci, 1950, p. 138; Petrucci, 1953, p. 36, n. 327; Calvesi, Casale, 1965, p. 60, nn. 193-193bis; Bertelà, 1973, nn. 322-322a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 2; TIB, 39, 1980, p. 402, n. 15 (191); DeGrazia, 1984, pp. 229-230, n. 7[327]; Grelle Iusco, 1996, p. 212, n. 10; p. 413 (p. 36, c. 10); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 173-174, n. 3906.007.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) 36>

Madonna allattante il Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 189-190:

«Carracci Annibale - Lui stesso BB. RR.

2. Fig. a. 4.10. l. 3.9. in ovato con cor., e ornati. Sotto il B.G. Anib. Carr. s. e nel marg. sopra uno scudetto :J.5.8.9.

La Vergine al gino. allatta il B.G.; lo sostiene colla m. sin., e si preme il seno colla d. Nell'alto dell'ornato vi sono due Angioletti, ed un Stemma con un Aquila Imperiale, e al b. due Puttini tutti con dei simboli di diversi animali.¹

A. Copia MB. p.d. a. 3.3. l. 5.4. Sotto il B.G. Anib. Carr. Gasparo da lolio exc. in tre righe.²

B. Copia a.f. B. R. p.d. a. 3.9. l. 2.6.³

C. Copia MB. RR. p.d. a. 5.2. l. 3.9. entro un ovato di rose. Nel marg. Ecce Tu ec. Anibal Caraz. invent. Raphael Sadeler scalpsit, et excudit.⁴

D. Copia s.p. a.f. B. R. a. 3.5. l. 2.6. in ovato. Al b. Anib. Carr. fe. Giac. franc. exc.⁵

E. Copia sopra quella del Sadeler entro un ovato di rose. s.p. di An. a.f. MB. RR. a. 8.9. l. 6.2. Nel marg. 4, versi Saincte Vierge ec.»⁶
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. scheda n. 4.a

² Cfr. scheda n. 4.

³ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Una copia priva di iscrizioni, ma non in contro parte, è descritta dalle studiose, cfr. DeGrazia, 1984, p. 229, n. 5[325] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 182, n. 3906.008 C4?

⁴ Cfr. TIB, cit., p. 179, n. 3906.008 C2.

⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁶ Cfr. DeGrazia, cit., n. 5[325] nota 2; TIB, cit., p. 179, n. 3906.008 C1 (descritta come copia della copia 1).

4

Annibale Carracci (1560-1609)

[Madonna allattante il Bambino. - Bologna? : s.n., 1583-1587]. - 1 stampa : acquaforte ; ovale 89 × 65 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2545 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per l'autore, il titolo e la data di pubblicazione - che è quella di probabile esecuzione -, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 228-229, n. 5[325]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 178, n. 3906.008. L'abrasione in calce all'immagine non consente di determinare lo stato: I (avanti lettera); II ("Anib. Carr."; "Gasparo da lolio exc."). Lo stampatore Gaspare Dall'Olio risul-

ta attivo a Bologna dal 1583 al 1599. Acquaforte e bulino. Esemplare ritagliato intorno all'ovale.

Il disegno segnalato da DeGrazia quale possibile primo pensiero per la stampa (DeGrazia, cit., n. 5a[325a]) servì in realtà da modello per l'incisione ascritta da Bartsch a Guido Reni ma ricsusata da Birke, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 354-355, n. 4005.042xx; scheda n. 24.

Lo Zani, nelle note manoscritte sopra riportate (copia A), tratta questo



4

esemplare quale copia anziché quale originale di Annibale; lo studioso descrive come stampa originale di Annibale la prova - nota nel solo esemplare di Parma - repertoriata da DeGrazia (5[325]copia 4) e Bohn (3906.008 C5) quale copia, cfr. scheda n. 4.a.

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma); la lastra conserva oltre al nome del Carracci l'excudit, apposto in II stato, dell'editore Gaspare Dall'Olio; nel verso della matrice abbozzi e studi al bulino dello stesso Annibale; detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Filippo De Rossi, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 214, n. 2; p. 413 (p. 37, c. 2).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Heinecken, III, 1789, p. 650, n. 7; Hubert, III, 1800, p. 252; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 164; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. I; Bartsch, XVIII, 1818, p. 184, n. 6; Joubert, I, 1821, p. 350; Brulliot, III, 1834, p. 13, n. 73 (IX); Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 3; Nagler, I, 1858, p. 453, n. 1038; Petrucci, 1950, p. 138; Petrucci, 1953, p. 36, n. 324; Calvesi, Casale, 1965, p. 61, nn. 197, 197-bis; Bertelà, 1973, nn. 313-313a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 4; TIB, 39, 1980, p. 391, n. 6 (184); DeGrazia, 1984, pp. 228-229, n. 5[325] ?; Grelle Iusco, 1996, p. 214, n. 2; p. 413 (p.37 c.2); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 178, n. 3906.008 S?.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 42 22 : 11 F 72 6>

HA PER COPIA

4.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Madonna allattante il Bambino] / Anib. Car. Anno 1.5.8.9. - [Bologna? : s.n., 1589]. - 1 stampa : bulino ; 130 × 103 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2544 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci entro cornice con putti e animali, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 228-229, n. 5[325] copia 4; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 181-182, n. 3906.008 C5. Data di pubblicazione da indicazione sulla stampa. Lo Zani, nelle note manoscritte sopra riportate, tratta questo esemplare quale originale anziché quale copia da Annibale. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 228-229, n. 5[325] copia 4; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 181-182, n. 3906.008 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 42 22 : 11 F 72 6>



4.a

COLLEGATO CON

(cfr. scheda n. 24)

La Madonna della Rondine

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1048:

«Carracci Annibale - Lui stesso tutto a bulino in concorrenza d'Agostino MB. MR.

3 Fig. prin., e indietro nell'alto S. Giuseppe, che guida il Giumento, e porta una cesta al braccio. a. 5.9. l. 4.5. Sul marmo ove poggia il braccio d. la B.V. ANI. CAR. BOL. F. IN. in due linee, e al b. 1587. - La Vergine sospende di leggere un libro per osservare S. Giovannino tutto scorciato, e piangente colla d. ne' capelli per avergli il B.G. levato di mano la sua rondinella, della quale tiene una penna nella sin. Questa Stampa è chiamata la B.V. alla Rondinella, e le prove col nome del Rossi sono ritoccate.¹

Copia MB.R. s.p. inc. da Francesco Briccio a. 5.8. l. 4.4. Al b. alla d. di M.V. 1587. ANI. CAR. BOL. IN. in due righe.²
(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. scheda n. 5. Anche Heinecken, Joubert, Nagler ed Andresen hanno segnalato una prova più tarda con l'indirizzo del De Rossi: DeGrazia e Bohn non hanno reperito questo stato.

² Cfr. scheda n. 5.a

5

Annibale Carracci (1560-1609)

[La Madonna della rondine] / Ani. Car. Bol. F In. 1587. - [Bologna : s.n., 1587]. - 1 stampa : bulino ; 158 × 123 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2534 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 230-231, n. 9[329]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 182-186, n. 3906.009. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di incisione. Marginino.

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma): nel verso della matrice studi e prove di bulino dello stesso Annibale, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 214, n. 3; p. 413 (p. 37 c.3).

Repertoriato un disegno, copia della stampa di Annibale, cfr. Loisel, 2004, p. 336, n. 878.



5

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Gori Gandellini, 1771, p. 224; Heinecken, III, 1789, p. 650, n. 11; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1042; Hubert, III, 1800, p. 252; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 164; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. III; Bartsch, XVIII, 1818, p. 185, n. 8; Joubert, I, 1821, p. 250; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 225; Brulliot, III, 1834, p. 14, n. 75; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 5; Nagler, I, 1858, p. 455, n. 1043; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 6; Kristeller, 1911, p. 277; Pittaluga, 1928, p. 359; De Witt, 1938, p. 50, n. 2963; Petrucci, 1950, p. 138; Marcucci, 1953, p. 10, n. 42; Petrucci, 1953, p. 36, n. 323; Calvesi, Casale, 1965,

p. 61, n. 195; Emiliani, Gaeta Bertelà, 1970, n. 108; Bertelà, 1973, nn. 315-315b; Malafarina, 1976, p. 85, n. 3; TIB, 39, 1980, p. 394, n. 8 (185); DeGrazia, 1984, pp. 230-231, n. 9[329]; Grelle Iusco, 1996, p. 214, n. 3; p. 413 (p. 37 c.3); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 182-186, n. 3906.009.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 83 I : 11 F 71 5 : 25 F 32 (RONDINE)>

HA PER COPIA

5.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[La Madonna della rondine] / 1587 Ani. Car. Bol. In. - [Bologna : s.n., dopo il 1587]. - 1 stampa : bulino ; 157 × 116 mm.



BPP, Raccolta Ortalli n. 2535 (vol. 18, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1587, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 230-231, n. 9[329] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 182-186, n. 3906.009 C1. Tiratura color sanguigna. Marginino.

5.a

Zani, nelle note manoscritte sopra riportate, ha attribuito la stampa a Francesco Brizio.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 230-231, n. 9[329] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 182-186, n. 3906.009 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 83 I : 11 F 71 5 : 25 F 32 (RONDINE)>

La Madonna e il Bambino adorati da un angelo

Madonna col Bambino e un angelo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., p. 190:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. MB. MR.

2. Fig. ed un Angelo a. 3.4. l. 3.4. vicino al capo dell'Angelo: A.C.I.F. Pietro Stefanone for. in due righe.¹

M.V. al gino. sostiene l'addormentato Signore, e li solleva il capo colla m. sin. L'Angiolo al di lei fianco lo adora colle mani al petto. Le 1. Prove sono senza i Nomi.²

A. Copia MB. R. s.p. inc. da Gio. Giacomo Stefanoni a. 4.2. l. 3.4. Nell'alto sopra l'Angelo ANIBALE CARACCI INVENT. in due linee, e nel marg. la De. al Cav. Francesco Ariminense - Gio. Giacomo Stefanoni Dona, Da. et Dedicata in due linee.³

B. Copia BB. p.d. inc. da Gio. Sadeler in un tondo di diametro 4.4. Dalla spalla d. di M.V. Caraz. invet. I. Sadeler fecit in tre righe, e all'intorno 2. versi PRO PVERO ec. - Le 1. Prove sono senza il Caraz. invet.⁴

C. Copia sopra quella del Sadeler p.d. a. 4.6. l. 3.6. in ovato MB. BB. All'in-

torno 2. versi Pro Pueri ec., e sul fondo vicino alla di lei spalla d. Caraz inventor I. Waldor faciebat et exc. in 4. righe.⁵

D. Copia MR. p.d. incisa all'a.f. da un Anonimo a. 3.6. l. 3.3.»⁶
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. scheda n. 6 (II stato).

² Cfr. DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 187, n. 3906.010 S1.

³ Due stati di una copia attribuita ad Anonimo, ma in controparte, con la dedica dello Stefanoni a Francesco Gualdi sono descritti da DeGrazia e Bohn, cfr. DeGrazia, cit., n. 15[335] copia 1; TIB, cit., n. 3906.010. C1 S2.

⁴ Cfr. scheda n. 6.a.

⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Excudit di Jan Waldor (o Valdor) (Liegi 1616-Parigi 1670), calcografo, editore e mercante d'arte, attivo a Roma dal 1636 al 1640, e successivamente a Parigi, cfr. Thieme-Becker, XXXV, 1942, pp. 77-78; Bellini, 1995, p. 554.

⁶ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn una copia in controparte priva di iscrizioni.

6

Annibale Carracci (1560-1609)

[Madonna col Bambino e un angelo] / A.C.I.F. - [Roma] : Pietro Stefanone f[or], [1590-1595]. - 1 stampa : acquaforte ; 90 × 88 mm.

BPP, Fondo Parmense, n. 99 (Cubo B, Cassetto B/12)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 31v (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 187, n. 3906.010 S2. Indicazione di stampa parzialmente abrasa: excudit di Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?). Le date di pubblicazione sono quelle di probabile esecuzione. Esemplare ritagliato.

Segnalata una copia pittorica della stampa, attribuita a Sisto Badalocchio (R.M. Rush Collection, New York).



6

no; si trattava di una collezione di quadri con moltissimi pezzi di argenteria, valutati e descritti minuziosamente, cfr. *Hoc est inventarius et descriptio omnium bonorum mobilium supelectilis ac massariciae domus reperiturus domi habitacionis olim D. Joseph de Comellis civis ac pescatoris Bon* [7 pp.] (ASBO, Minutario 1675, c. 78, ff. non numerati). Beneficiario: Giulio Cesare Riva. Documenti correlati: testamento del 14 dicembre 1675; Inventario "aditio hereditas" con una stima del pittore Carlo Cignani del 6 febbraio 1676. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 170-173.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Gori Gandellini, 1771, I, p. 227; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 8; Hubert, III, 1800, p. 252; Malpé, Bayerel, I, 1807, n. 164; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 33, n. 1055 (d'après Annibale); De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 184, n. 7-II; Joubert, I, 1821, p. 350; Brulliot, II, 1833, p. 7, n. 42; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 4; Nagler, I, 1858, p. 144, n. 329; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 16; Calvesi, Casale,

1965, p. 69, n. 216; Malafarina, 1976, p. 85, n. 14; TIB, 39, 1980, p. 392, n. 7-II (184); DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] II; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 107-108, n. 50; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 187, n. 3906.010 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 13 : 11 G 19 2>

HA PER COPIA

6.a

Johan Sadeler I (1550-1600)

Pro Pvero Mater. Vigilat Pro Matre Pvellvs. Virgo Paresq Ocvlis, Corde Animoq Pver. / Caraz. invet ; I. Sadeler fecit. - [Venezia? : s.n., 1595-1600]. - 1 stampa : bulino ; diametro 120 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2541 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 179r (BPP).

Per l'attribuzione a Justus Sadeler (1583-1620), il titolo *Madonna e il Bambino adorati da un angelo* e l'indicazione copia in controparte entro tondo dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1590-1595, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C3. Per il titolo *Madonna col Bambino e un angelo*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 3: Per l'attribuzione a Johan Sadeler I e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001, pp. 49-50, n. 7001.255 S2. Il luogo e la data di pubblicazione, riferiti al periodo di attività veneziana dell'autore, sono quelli di probabile esecuzione.

Un primo stato, privo della sottoscrizione "Caraz. invet", è descritto dallo Zani nelle note manoscritte sopra riportate (copia B).

Una copia, non repertoriata da DeGrazia e Bohn, con probabilità incisa e stampata da Gaspare Grispoldi (attivo 1611-1624), condotta attraverso la mediazione grafica della prova del Sadeler, in controparte rispetto alla traduzione di quest'ultimo, entro un tondo contornato da un riquadro con fiori e frutti e con la medesima iscrizione, è conservata nel Gabinetto delle stampe "A. Davoli" (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia) cfr. Davoli, 2003, p. 46, n. 16138. Due copie in controparte dell'esemplare del Sadeler, prive di indicazioni, sono repertoriata da Isabelle de Ramaix, cfr. TIB, 70, cit., p. 49, n. 7001.255 C1 e C2.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 666; DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C3; TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001, pp. 49-50, n. 7001.255 S2.



6.a

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 13 : 11 G 19 2>

6.b

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna col Bambino e un Angelo] / Anibal Caracci Invent.e. - [Italia : s.n., 165.]. - 1 stampa : acquaforte ; 93 × 85 mm.



6.b

Nota il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 13 : 11 G 19 2>

6.c

Anonimo Italiano (sec. XVIII)

[Madonna col Bambino e un Angelo] / A.C.I. - [Italia . s.n., 17..]. - 1 stampa : bulino ; 93 × 90 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2542 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).



6.c

Nota il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C6. Marginito.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 13 : 11 G 19 2>

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2540 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1590-1595, cfr. DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C5. Il margine bianco presuppone l'esistenza di altro stato. Esemplare ritagliato a filo della matrice.

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1590-1595, cfr. DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 188, 190, n. 3906.010 C6. Marginito.

Nota il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 236, n. 15[335]

HA PER VARIANTE

6.d

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna col Bambino. - Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : acquaforte ;
80 × 63 mm

BPP, Raccolta Ortalli n. 2543 (vol. 18, Carracci)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP).



6.d

Variante iconografica anonima, condotta a partire dall'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1590-1595: omessa la figura dell'angelo, stesso verso dell'originale. Prova ritagliata in ovale, controfondata e incollata in un volume della *Collezione Ortalli*: il foglio di controfondo lascia vedere l'indicazione, manoscritta ad inchiostro, "Il Bolognese Carracci".

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 13>

Sacra Famiglia

Sacra Famiglia con San Giovanni Battista

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1048-1050:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. e bulino BB. RR. e suo Capo d'Opera. 4. Fig. sedute l. 8.2. a. 6.1. Al b. dalla parte di S. Giuseppe: Anni. Car. in. fe. 1590 - M.V. da una parte sostiene il B.G., e S. Giovannino, che si tengono abbracciati entro la Cuna alla di Lei d. S. Giuseppe dall'altra in prof. sta appoggiato ad una colonna, e legge un libro osservato dal di lui Sposa. Il fondo offre un bellissimo Paese con un Casolare.¹

Le 2. Prove non ritoccate hanno dal piede d. di M.V. Si Stampa da Matteo Giudici Alli Cesarini.² Il gabinetto Durazzo ne possiede una prova finita nella sola a.f., e si dice la prima prova dell'originale. Era necessario un confronto per assicurarsene.³

A. Copia ad ingannare senza il confronto, incisa dalla stessa parte all'a.f. probabilmente da Francesco Briccio MR. l. 8.1. a. 6.2. stesso nome, e stessa data.⁴

ANNOTAZIONE

Sarebbe un niente il dire qui all'Amatore, che questa Copia ha una linea di meno in larghezza, ed una in più in altezza della vera Originale. Perché adunque niuno s'inganni nella vera scelta conviene dare un'occhiata all'anno 1590. Nell'Originale questa data è vicinissima al finir del Rame, di maniera che il zero quasi con lui si perde, laddove nella Copia quest'anno, e lo stesso zero vi è lontano da due linee. Un'illustre Amatore di Parma possedeva questa Copia da lui comperata a Parigi, tirata sopra un cartoncino, ed ornata con filetti d'oro come usano di fare i più distinti Amatori della Francia. Restò egli maravigliato, allorché io gli dissi, ch'era una Copia, ne ci volle per calmare la sua prevenzione, che il confronto coll'originale da me in allora posseduto.

B. Copia B. RR. p.d. inc. da Giovacchino Sandrart l. 8.6. a. 7.3. Nel Marg. 4

versi: Quis puerum ec. Anibal Caraz inuent. I. Sandrart excud. Il fondo è qui affatto diverso dell'Originale, e l'azione vien figurata in un tempio.

- Le 2. Prove hanno dopo l'invent. Dominic.s Cust. excud aug.⁵

C. Copia B. R. s.p. a.f. l. 8.1. a. 6.⁶

D. Copia B. RR. p.d. inc. della prima maniera di Francesco Poilly l. 10.11. a. 7.11. Nel marg. Mille dat aeterne Baptistes oscula Proli / Mille Deus reddit basia:mirus amor. Anibal Car inuent. - Mariette excudit - Il B.G. e S. Gio. stanno testa con testa ma non si baciano.⁷

E. Copia B. MR. p.d. l. 7.11. a. 5.11.⁸

F. Copia B. RR. p.d. ma con di più un vaso con entro un giglio, e col fondo dell'interno d'un Tempio l. 8.7. a. 6.11. Nel marg. 4. versi. Quis Puerum ec. »⁹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. scheda n. 7.

² Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 231-232, n. 11[231] I (ritoccato); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 191, n. 3906.011 S2.

³ Nessuna prova di stato è stata repertoriata da DeGrazia e Bohn. Per il Gabinetto Durazzo, cfr. B. Benincasa, *Descrizione della raccolta di stampe di S. E. il sig. conte Jacopo Durazzo patrizio genovese ec. ec. esposta in una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa*. Parma, dalla Reale Stamperia, 1784.

⁴ Cfr. scheda n. 7.a.

⁵ Cfr. TIB, cit., pp. 193-194, n. 3906.011 C2 S1-S2: la copia è attribuita da Bohn a Dominic Custos (ca. 1550-1612); al contrario dello Zani la studiosa ha repertoriato quale lo stato la prova con l'excutit del Custos e come lo stato la prova con l'excutit del Sandrart.

⁶ Una copia priva di iscrizioni è repertoriata da DeGrazia e Bohn, cfr. DeGrazia, cit., p. 232, n. 11[331] copia 3 (?); TIB, cit., p. 193, n. 3906.011 C3 (?).

⁷ Cfr. DeGrazia, cit., n. 11[331] copia 4; TIB, cit., p. 193, n. 3906.011 C4. Entrambe le studioshe attribuiscono la stampa ad Anonimo.

⁸ Una copia in controparte priva di iscrizioni è repertoriata da DeGrazia e Bohn, cfr. DeGrazia, cit., p. 232, n. 11[331] copia 5 (?); TIB, cit., p. 193, n. 3906.011 C5 (?); il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma); detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Giacomo De Rossi, cfr. Grelle Iusco, 1996, p. 214, n. 5; pp. 413-414 (p. 37, c. 5).

⁹ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Possibile altro stato della copia 2 descritta dalle studioshe?, cfr. nota 5.

7

Annibale Carracci (1560-1609)

[Sacra Famiglia] / Anni Car. in. fe. 1590. - [Bologna : s.n., 1590]. - 1 stampa : acquaforte ; 162 × 218 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2554 (vol. 18, Carracci)

Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione I stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 191, n. 3906.011 S1. Per il titolo *Sacra Famiglia con San Giovanni*



7

Battista, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 231-232, n. 11[331] I. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Tiratura in parte mossa. Acquaforte e bulino. Esemplare controfondato e ritagliato. Marginino.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 651, n. 12; ; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 164; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1041; De Angelis, VIII, 1810, p. 29, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 187, n. 11; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 225; Brulliot, III, 1834, p. 15, n. 78 (V); Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 6; Nagler, I, 1858, p. 457, n. 1052; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 8; Kristeller, 1911, p. 277; Pittaluga, 1928, p. 349; De Witt, 1938, p. 50, n. 2964; Petrucci, 1950, p. 139; Mahon, 1956, p. 173, n. 260; Calvesi, Casale, 1965, p. 62, n. 200; Emiliani, Gaeta Bertelà, 1970, n. 109; Petrioli Tofani, 1975, p. 58, n. 92; Malafarina, 1976, p. 85, n. 6; TIB, 39, 1980, p. 397, n. 11-I (287); DeGrazia, 1984, pp. 231-232, n. 11[331] I; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 106-107, n. 49; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 191, n. 3906.011 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 I / 11 H (GIUSEPPE) 4 : 49 N / 42 A 41 1 >

HA PER COPIA

7.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Sacra Famiglia] / Anni Car. in. fe. 1590. - [Italia : s.n., dopo il 1590].
1 stampa : acquaforte ; 168 × 220 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2555 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione lo stato di una copia dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1590, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 192, n. 3906.011 C1 S2. Per il titolo *Sacra Famiglia con San Giovanni Battista*, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 231-232, n. 11[331] copia 1. Acquaforte e bulino. Esemplare ritagliato.

Bartsch confuse questa copia con il II stato dell'originale: tale considerazione fu accettata da Nagler; Andresen e Le Blanc. Zani, nelle note manoscritte sopra riportate (copia A), attribuisce la stampa a Francesco Brizio.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 231-232, n. 11[331] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 192, n. 3906.011 C1 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 I / 11 H (GIUSEPPE) 4 : 49 N / 42 A 41 1 >



7.a

Madonna col Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 186-187:

«Carracci Agostino - Lui Stesso a.f. ma poco ritoccata col bulino BB. RR.

2. Fig. a. 5.10. l. 4.1. Nell'alto della di lei d. AGO.CA.I.¹

La B.V. al gino. con aureola al capo sostiene sulle braccia il B.G., che l'accarezza colla m.d. al volto, e porta nella mano sin. un pomo. Questo è l'unico pezzo d'Agostino, che si conosca da lui inciso all'a.f.

A. Copia B. p.d. a.f. a. 5.8. l. 3.6. Nell'alto: AGO.C.I. Pietro Stefanoni for. Si conosce, che le prime lettere dicevano ANI. cioè Annibale. Le ultime Prove tengono al basso il n° 112.²

B. Copia BB. MR. p.d. a. 5.10. l. 4. Al b. IVVENI QVEM DILIGIT ANIMA MEA. Can. 3 in quattro linee. A. Caraz. Invent - Raphael Sadeler fecit Monacchij 1593. Le 1.e Prove sono senza il nome del Pittore.³

C. Copia B. RR. s.p. a. 5.10. l. 4.1. compr. 10 lin. di marg. in cui vi resta incisa una parte del pannolino, ed un po' di manto, e vi si legge Inveni ec.⁴

D. Copia BB. R. p.d. inc. all'a.f. da Lodovico Mattioli a. 6.8. l. 4.4. Nel marg. Ag. Carazzi inv. L. Mattioli A.C.f. cioè Accademicus Clementinus fecit. Le 2. Prove tengono al basso alla d. di M.V. 1726., e nel marg. Mater Admirabilis. Ne vedo una Controprova BB. con l'anno 1717. al basso alla sin. di M.V., e nel marg. che è mancante non mi pare vi debba essere il Mater ec.⁵

E. Copia B. R. p.d. a. 7.2. l. 5.5. m.f. Al b. nell'angolo alla d. di M.V. Anno D.ni 1625. L'aureola della B.V. è circondata di stelle.⁶

F. Copia B. RR. p.d. incisa da Gio: Antonio de Paulis a. 6.8. l. 4.6. Al basso. IVVENI. ec. ... Caraz. Invent. Io: Antonij de Paulis for.⁷

G. Copia MB. RR. p.d. incisa da Gio: Antonio Belmond a. 6.3. l. 4.4. Nel marg. Ag. Carracci Inv. Mater Amabilis. Gio Ant. Belmond f.⁸
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. scheda n. 8.

² Cfr. scheda n. 8.a.

³ Cfr. schede nn. 8.b-8.c.

⁴ Cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 202, n. 3906.012 C4(?)

⁵ Cfr. scheda n. 8.d.

⁶ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 237, n. 16[336] copia 9; TIB, cit., p. 203, n. 3906.012 C10.

⁷ Cfr. DeGrazia, cit., p. 236, n. 16[336] copia 4; TIB, cit., p. 202, n. 3906.012 C5.

⁸ Cfr. DeGrazia, cit., p. 237, n. 16[336] copia 8; TIB, cit., p. 202, n. 3906.012 C9.

8

Annibale Carracci (1560-1609)

[Madonna col Bambino] / Ago. Ca. I. - [Bologna : s.n., 1590-1593].
1 stampa : acquaforte ; 152 × 109 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2688 (v. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): attribuita Agostino Carracci.

In forza della scritta "AGO.CA.I." la stampa è stata tradizionalmente attribuita ad Agostino Carracci (Bartsch, XVIII, 1818, p. 56, n. 31) ma il Bodmer, seguito poi da tutti gli altri studiosi, ha rettificato l'erroneo riferimento elencando l'acquaforte tra quelle di Annibale.

Per l'autore, il titolo, l'indicazione copia in controparte del dipinto di Agostino Carracci, la data di pubblicazione - che è quella di probabile esecuzione (il termine 'ante quem' del 1593 ci è suggerito da una copia datata incisa da Raphael Sadeler) - e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 197, n. 3906.012 S1. Per il titolo *Madonna col Bambino (o della mela)*, cfr. Calvesi, Casale, 1965, p. 63, n. 201. Acquaforte e bulino. Marginino.

Il dipinto di Agostino Carracci in collezione privata (New York). Noto anche un probabile disegno preparatorio di Agostino, in passato parte



8

della Devonshire Collection (Chatsworth), venduto recentemente (Christie, Londra, 1984).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 81 (attr. Agostino); Heineken, III, 1789, p. 633, n. 25 (cat. Agostino); Hubert, III, 1800, p. 243, n. 15 (?) (cat. Agostino); Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 1010 (attr. Agostino); Bartsch, XVIII, 1818, p. 56, n. 31 (cat. Agostino); Brulliot, III, 1834, p. 6, n. 35 (III) (attr. Agostino); Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 20 (cat. Agostino); Nagler, I, 1858, p. 314, n. 646 (attr. Agostino); Petrucci, 1950, p. 139 (attr. Agostino); Calvesi, Casale, 1965, p. 63, n. 201; Bertelà, 1973, n. 330; Malafarina, 1976, p. 85, n. 5; DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 197, n. 3906.012 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 41 13>

ALTRO STATO

8.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[Madonna col Bambino] / Ago. Ca. I. - [Roma?] : Pietro Stefanoni for., [1590-1593]. - 1 stampa : acquaforte ; 151 × 109 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2689 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 326r (BPP): attribuita Agostino Carracci.

Stato sconosciuto a DeGrazia e Bohn: probabile stato successivo al II (così come descritto dalle studiose nei citati repertori) con l'aggiunta, in basso a destra, del n. "112". L'esemplare con le caratteristiche di Parma è menzionato nelle note manoscritte dello Zani (copia A) che ha considerato la stampa come una delle ultime prove di una copia dell'incisione da lui attribuita ad Agostino. Marchio d'impresa di Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?). Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 81 (attr. Agostino); Heineken, III, 1789, p. 633, n. 25 (cat. Agostino); Hubert, III, 1800, p. 243, n. 15 (?) (cat.



8.a

Agostino); Bartsch, XVIII, 1818, p. 56, n. 31 (cat. Agostino); Brulliot, III, 1834, p. 6, n. 35 (III) (attr. Agostino); Le Blanc, I, 1854, p. 598, n. 20 (cat. Agostino); Nagler, I, 1858, p. 314, n. 646 (attr. Agostino); Petrucci, 1950, p. 139 (attr. Agostino); Calvesi, Casale, 1965, p. 63, n. 201; Bertelà, 1973, n. 330; Malafarina, 1976, p. 85, n. 5; TIB, 39, 1980, p. 80, n. 31-II(56) (cat. Agostino); DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] ?; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 197, n. 3906.012 S?

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 41 13>

HA PER COPIA

8.b-8.c

Rapahel Sadeler il vecchio (1561-1632)

Inveni Qvem Diligit Anima Mea : Can. 3 / A: Caraz: inuent. ; Raphael Sadeler fecit. Monachij 1593. - [Monaco : s.n., 1593]. - 1 stampa : bulino ; 158 × 111 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2690 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 132r (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2690 bis (v. 19, Carracci)*
L'esemplare denuncia il suo utilizzo nell'ambito dello studio accademico: presenta una quadrettatura a matita finalizzata alla copia o al trasporto dell'immagine su altro supporto. Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 132r (BPP): "altro esemplare migliore" [rispetto al n. 2690].

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 190 - I - Inveni quam diligit anima mea - Caracci - Sadeler - C [Conservata] - D? [Duplicata?] - £. 0,50". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani*



8.b-8.c



8.d

cogli Ortalliani - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*La Mad. col Bamb. dal pomo* - Raf. Sadeler - n. 190 [Balestra] - Dupl. n. 2690 [Ortalli]". A seguire l'annotazione: "si esaminì ancora". La prova, siglata dalla lettera D? [Duplicata?] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 2690 bis. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Titolo dall'iscrizione nel parapetto in basso. Per il titolo *Madonna col Bambino* e l'indicazione copia in controparte della stampa di Annibale Carracci da un'invenzione di Agostino eseguita tra il 1590 e il 1593, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 202, n. 3906.012 C3. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Marginino.

Secondo le note manoscritte dello Zani (copia B) esisterebbero delle prime prove prive del nome del pittore.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 85; Gori Gandellini, 1771, III, p. 191; Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 25, copia a; Hubert, Rost, V, 1801, p. 163, n. 48; De Angelis, XIV, 1815, p. 48, n. XLVIII; Brulliot, III, 1834, p. 3, n. 15; Le Blanc, III, 1888, p. 401, n. 42; Calvesi, Casale, 1965, p. 63, n. 201; DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 202, n. 3906.012 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 41 13>

8.d

Ludovico Mattioli (1662-1747)

[Madonna col Bambino] / Ag. Carazzi inu. ; L. Mattioli A.C. f. - [Bologna : s.n.], 1717. - 1 stampa : acquaforte ; 125 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2691 (v. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 27r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia della stampa di Annibale Carracci da un'invenzione di Agostino eseguita tra il 1590 e il 1593, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] copia 2 ?; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p.

197, n. 3906.012 C2 S?. Per il titolo *La Madonna e il Bambino con una mela*, cfr. TIB, 43, 1982, p. 47, n. 13 (345). Il luogo e la data di pubblicazione (posta in basso all'interno della parte figurata) sono quelli di probabile esecuzione. Le sigle "A.C.f." che seguono al nome del Mattioli indicano "Accademicus Clementinus fecit". Esempio ritagliato.

Stato sconosciuto a DeGrazia e Bohn. Controprova di uno stato precedente a quello descritto dalle studiose nei citati repertori (copia 2), avanti il titolo *Mater Admirabilis* e con la data "1717" anziché "1726". Rispetto all'esemplare repertoriato da Bartsch (XIX, 1819, p. 345, n. 13) controprova di uno stato successivo a quello descritto, con l'aggiunta della data "1717". L'esemplare con le caratteristiche di Parma è menzionato solo nel catalogo manoscritto dello Zani (copia D).

Una silografia, copia dell'esemplare del Mattioli, è conservata nel Fondo Barelli, cfr. *I legni incisi della Galleria Estense*, 1986, p. 128, n. 106, (ill. 3, p. 60) (scheda M. Silingardi).

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 633, n. 25, copia c; Bartsch, XIX, 1819, p. 345, n. 13; Bertelà, 1974, n. 415; TIB, 43, 1982, p. 47, n. 13 (345); DeGrazia, 1984, pp. 236-237, n. 16[336] copia 2 ?; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 202, n. 3906.012 C2 S?

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 41 13>

Susanna e i vecchi

9-9.a

Annibale Carracci (1560-1609)

Perill.tri Admovd D.D. Franc.co Gvaldo S. Stephani Eqviti. Leonis XI. Int.mo Cvbic.rio Pavli V. Et Greg. XV. Familiari : Prono Svo Colend.o Petrus Stephanonius obseruantiae ergo DD. : Ariminae Gentis occus, et sacra gloria Gualde. Prisca vetustatis quem monumenta inuant: Accipe' tentatae Exemplar sine labe Susannae, Signet auita fides quam sit auitus amor. - [Bologna? : s.n., ca. 1621]. - 1 stampa : acquaforte ; 347 × 306 mm.



9-9.a

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2457 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2460 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Titolo tratto dalla dedica dello stampatore Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) a Francesco Gualdo. Secondo complemento del titolo tratto dal tetrastico in di lui lode su quattro righe (due colonne) nel margine inferiore. Per l'autore e il titolo *Susanna e i vecchi*, cfr. DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 204-206, n. 3906.013 S2. Il Malvasia menziona la stampa come "la tremenda Susanna tentata dà vecchi nel giardino, di sì bell'acqua forte". Il stato dell'esemplare inciso tra il 1590 e il 1595, databile al 1621 ca., anno dell'elezione a papa di Gregorio XV menzionato nella citata dedica. Acquaforte e bulino. Esempio ritagliato.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 226; *Catalogue de La Tour Daigues*, 1777, p. 46, n. 256 (prova avanti lettera); *Catalogue Boullat de Montredon*, 1778, p. 30, n. 188 (prova avanti lettera); *Catalogue Servat*, 1778, p. 5, n. 19 (prova avanti lettera); *Catalogue Joullain*, 1779, p. 21, n. 162; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 253, n. 20; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1038; De Angelis, VIII, 1810, p. 28, n. XX; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 180-181, n. 1; Zani, 2, IV, 1820, p. 201; Joubert, I, 1821, p. 350; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 1; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 1; Pittaluga, 1930, p. 349; De Witt, 1938, p. 51, n. 17015; Petrucci, 1950, pp. 140-141, fig. 15; Calvesi, Casale, 1965, p. 65, n. 207; Bertelà, 1973, nn. 307-307bis; Malafarina, 1976, p. 85, n. 7; TIB, 39, 1980, p. 385, n. 1-II (180); DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 206, n. 3906.013 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 P 41 22 / 41 A 54 : 61 B 2 (GUALDO, Francesco) 3 / 46 A 12 21>

ALTRO STATO

9.b-9.c

Annibale Carracci (1560-1609)

[Susanna e i vecchi. - Bologna? : s.n., 1590-dopo il 1621]. - 1 stampa : acquaforte ; 174 × 307 mm.



9.b-9.c

BPP, *Fondo Parmense* n. 139

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 32r (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2458 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per l'autore e il titolo, cfr. DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] ?; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 204-206, n. 3906.013 S? Il Malvasia menziona la stampa come "la tremenda Susanna tentata dà vecchi nel giardino, di sì bell'acqua forte".

L'esemplare n. 139 è ritagliato, controfondato e mancante della metà inferiore: stato indeterminato. La data di pubblicazione copre un arco cronologico che va dalla probabile data di incisione (1590-1595) a quella posteriore alla probabile pubblicazione dell'esemplare di II stato (ca. 1621).

L'esemplare n. 2458, ritagliato e privo del margine inferiore, non consente di determinare con certezza lo stato. All'interno della parte figurata, in basso a sinistra, manoscritto ad inchiostro "Anibal Caracius in fe:". L'apposizione di una indicazione di responsabilità incisa, nella forma "Anibal. Car. Invent. et sculp." compare nel III stato della stampa. Se l'indicazione manoscritta contiene un esatto riferimento al III stato, la data di pubblicazione è da considerarsi post 1621.

Acquaforte e bulino.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 226; *Catalogue de La Tour Daigues*, 1777, p. 46, n. 256; *Catalogue Boullat de Montredon*, 1778, p. 30, n. 188; *Catalogue Servat*, 1778, p. 5, n. 19; *Catalogue Joullain*, 1779, p. 21, n. 162; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 1; Hubert, III, 1800, p. 253, n. 20; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1038; De Angelis, VIII, 1810, p. 28, n. XX; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 180-181, n. 1; Zani, 2, IV, 1820, p. 201; Joubert, I, 1821, p. 350; Vallardi, 1843, p. 52; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 1; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 1; Pittaluga, 1930, p. 349; Petrucci, 1950, pp. 140-141, fig. 15; Calvesi, Casale, 1965, p. 65, n. 207; Bertelà, 1973, nn. 307-307bis; Petrioli Tofani, 1975, p. 58, n. 93 (I stato); Malafarina, 1976, p. 85, n. 7; TIB, 39, 1980, p. 385, n. 1-II (180); DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] ?; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 206, n. 3906.013 S?; Bury, 2001, pp. 85-86, n. 49.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<71 P 41 22 / 41 A 54>



9.d

HA PER COPIA

9.d

Anonimo (sec. XVI-XVII)

[Circumuenta Senum est technis Susanna neptem. Dum se Secreto in fonto pudica lauat. - Venezia? : Justus Sadeler ex., 1600-1620]. - 1 stampa : acquaforte ; 220 × 160 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2459 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dall'esemplare integro. Per l'autore, lo stampatore Justus Sadeler (1583-1620), il titolo *Susanna e i vecchi* e l'indicazione copia in controparte in formato ridotto e più verticale della stampa di Annibale Carracci incisa tra il 1590 e il 1595, cfr. DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 206, n. 3906.013 C1. Variante iconografica a partire dalla stampa di Annibale. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione, cfr. Bellini, 1995, p. 481; TIB, 70 (Part. 1), 1999, p. VII. Esemplare controfondato, ritagliato intorno alla parte figurata. Nel margine inferiore del controfondo, manoscritte a inchiostro, le indicazioni di responsabilità e il titolo tratti dell'esemplare integro: "Circumuenta Senum est technis Susanna neptem / Dum se Secreto in fonto pudica lauat", "Carazz. inc." e "Iustus Sadeler ex.". Le misure sono quelle della parte figurata.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 653; Zani, 2, IV, 1820, p. 201; Brulliot, III, 1834, p. 32, n. 192; DeGrazia, 1984, p. 235, n. 14[334] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 206, n. 3906.013 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<71 P 41 22 / 41 A 54>

Maddalena penitente

Maria Maddalena nel deserto

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1698:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. BB. MR., e vero Capo d'Opera.

Fig. sola seduta sopra una stuoja. a. 8.1. l. 6. Sulla rupe, ove poggia la Santa le braccia: Carra: in., e vicino al vaso 1591. Scorgesi colle mani incrocciate, e gli occhi al Crocifisso, che le stà alla Sin. legato ad un tronco d'Albero.

Questa è una delle stampe incise da Annibale con più proprietà, ed è chiamata: La Maddalena alla stuoja.

Le 2. Prove tengono al b. P.S.F., cioè Petrus Stephanonius Formis, e sono ritoccate,¹ e le 3.e portano sulla stuoja sotto i piedi della Santa si stampano da Matteo Giudici alli Cesarini.²

A. Copia benissimo imitata inc. probabilmente dal Briccio p.d. a.f. a.8. l.6. Senza Nome, ne anno, e col rame scantonato negli angoli al basso.³

B. Copia BB. MR. p.d. a.f. a. 8. l. 5.11. - Le 2e Prove hanno vicino alla testa della Morte: Carl.s Anes.»⁴

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. scheda n. 10.a.

² Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 232-233, n. 12[332] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 215, n. 3906.014 S4.

³ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁴ Ibidem.

10

Annibale Carracci (1560-1609)

[Maddalena penitente] / Carra: inv. 1591. - [Bologna : s.n., 1591]. - 1 stampa : acquaforte ; 223 × 160 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2615 bis (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 154 - 1 - Una Maddalena - Annib. Carracci 1591 - R [Ritenuta] - &. 3,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "La Maddalena - Annib. Carracci - n. 154 [Balestra] - av. il n. 2616 [Ortalli] - Bartsch 18 191". A seguire l'annotazione: "di I.a Prova". L'esemplare, siglato dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stato inserito nella *Collezione Ortalli* con il n. 2615 bis. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 207-213, n. 3906.014 S2. Per il titolo *Maria Maddalena nel deserto* e l'indicazione I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 232-233, n. 12[332] I. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di incisione. Acquaforte e bulino. Esemplare ritagliato e controfondato: nel margine inferiore del foglio di controfondo, manoscritto a inchiostro rosso "B.R." (Biblioteca Reale). Secondo DeGrazia, il formato verticale, l'atteggiamento di penitenza e di adorazione del crocifisso in un deserto, suggeriscono un collegamento tra questa stampa e il *San Gerolamo nel deserto* (cfr. schede nn. 11, 11.a): forse non si tratta di un vero pendant, ma di una connessione visiva fra di esse.

Noto il disegno preparatorio (Musée du Louvre, Paris), e un probabile primo pensiero per la stampa (Galleria degli Uffizi, Firenze). Un dipinto con la *Maddalena penitente*, alternatamente ricusato o riconosciuto autografo di Annibale, in formato orizzontale, datato circa 1585-87, precede l'incisione (Collezione Sir Denis Mahon, London).

Note anche probabili copie pittoriche della stampa: un dipinto di Lodo-



10



10.a

vico Gemignani (collezione privata, Roma) pubblicato da Di Domenico Cortese, 1963 (pl. 13); un dipinto di Giovanni Antonio Burrini (1656-1727) (Galleria Nazionale, Parma). Una copia della stampa è anche in un disegno di Claude Lorrain (British Museum, London).

“Un quadro che rappresenta una Madalena, chè stà sopra ad una stuoira con gambe scoperte, di mano di Anibale Caracci, di palmi 2. et 1 in circa senza cornicia stimato in 100” figurava (foglio 136v) nell’inventario dei beni della prestigiosa collezione che l’Ambasciatore a Roma e Vicerè di Napoli Gaspar de Haro y Guzmán Carpio (1629-1687), VII Marqués de Eliche, Duque de Montoro, Conde-Duque de Olivares, Conde de Morente etc., conservava a Roma nel Palazzo Reale di Piazza di Spagna e nel Palazzo della Vigna presso Porta San Pancrazio, cfr. *Inventario e descrizione delli Mobili, Suppelletili, Massaritie, bronzi, e Robba, e dell’Antica, e Moderna Pittura e Scultura dell’Ecc.^{mo} Sig^{ve} Don Gasparo de Haro et Guzman Ambasciatore ordinario, e Straordinario in Roma per Sua M.^{ta} Catt.^{ca} Suo Viceré nominato al Regno di Napoli. Scritta, et Inventariata da Giacomo Antonio Redoutey Notaro. In Roma l’Anno MDclxxxii. Proemio. In Nomine Domini Amen A todos los que el presente publico Instrumento de Inventario, y descripcion de bienes ...* [pp. 752] stilato nel 1682-1683 (Madrid, Archivio Casa de Alba, Palacio de Liria, Caja 302-4), cfr. M. B. Burke, *Private collections of Italian art in Seventeenth-Century Spain*, Ph. D. Dissertation, New York University, 1984; B. Cacciotti, *La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid*, in “Bollettino d’Arte”, 86-87, luglio-ottobre 1994, pp. 133-196; M. Burke, P. Cherry, *Documents for the history of collecting: Spanish inventories 1, Collections of paintings in Madrid 1601-1755*, Los Angeles, Getty, 1997, pp.726-786; *Getty Provenance Index Database*.

La famiglia Corsini, nel suo Palazzo di Parione a Firenze, conservava una collezione d’arte, cfr. *Inventario delle masserizie e mobili esistenti nel Palazzo di Parione dell’Eccellentissima Casa Corsini. Ali 31 Maggio 1845* (Firenze, Archivio Corsini, Stanza 6, armadio 4, n. 74 “Parione, 31

maggio 1845”). Al f. 5v, n. [46] figura una “Maddalena nel deserto”, Pittura, Parete Quarta, cfr. *Getty Provenance Index Database*, cit.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Gori Gandellini, 1771, I, p. 226; Heineken, III, 1789, p. 651, n. 15; Bartsch, XVIII, 1818, p. 191, n. 16; Joubert, I, 1821, p. 350; Brulliot, III, 1834, p. 33, n. 203; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 16; Nagler, I, 1858, p. 952, n. 2269; Andresen, I, 1870, p. 17, n. 10; Pittaluga, 1928, p. 351; Petrucci, 1950, p. 139; Marcucci, 1953, p. 10, n. 43 (I stato); Calvesi, Casale, 1965, pp. 63-64, n. 203; Bertelà, 1973, nn. 323-324a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 8; TIB, 39, 1980, p. 403, n. 16-I (191); DeGrazia, 1984, pp. 232-233, n. 12[332] I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 213, n. 3906.014 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (MARIA MADDALENA) 36 / 41 A 43>

ALTRO STATO

10.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[Maddalena penitente] / Carra: inv. 1591. - [Roma] : P.S.F., [1591-1624]. - 1 stampa : acquaforte ; 223 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2616 (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d’incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per l’autore, il titolo e l’indicazione III stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 207-213, n. 3906.014 S3. Per il titolo *Maria Maddalena nel deserto* e l’indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 232-233, n. 12[332] II. Excudit dello stampatore romano Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) nel margine inferiore a filo del segno di schiaccio della matrice, nella forma “P.S.F.” (l’iniziale “P” nell’angolo sinistro; l’iniziale “S” al centro; l’iniziale “F” nell’angolo destro). La data di pubblicazione è probabilmente compresa tra il 1591, data di esecuzione presente in II stato, e il 1624, data di fine attività dello stampatore.



10.b



11

L'ante quem del 1624 risulta tuttavia incerto; si può menzionare che Matteo Giudici, il cui excudit compare sull'esemplare di IV stato, risulta operante a Bologna con bottega "alli Cesarini" intorno al 1620, cfr. Bellini, 1995, p. 241. Tiratura debole. Acquaforte e bulino. Marginino.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Gori Gandellini, 1771, I, p. 226; Heineken, III, 1789, p. 651, n. 15; Bartsch, XVIII, 1818, p. 191, n. 16; Joubert, I, 1821, p. 350; Brulliot, III, 1834, p. 33, n. 203; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 16; Nagler, I, 1858, p. 952, n. 2269; Andresen, I, 1870, p. 17, n. 10; Pittaluga, 1928, p. 351; Petrucci, 1950, p. 139; Calvesi, Casale, 1965, pp. 63-64, n. 203; Bertelà, 1973, nn. 323-324a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 8; TIB, 39, 1980, p. 403, n. 16-I(191); DeGrazia, 1984, pp. 232-233, n. 13[332] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 213, n. 3906.014 S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (MARIA MADDALENA) 36 / 41 A 43>

HA PER COPIA

10.b

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Maddalena penitente. - Italia : s.n., dopo il 1591]. - 1 stampa : acquaforte ; 215 × 162 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2617 (vol. 18, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione I stato di una copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1591, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 214-215, n. 3906.014 C2 S1. Per il titolo *Maria Maddalena nel deserto*, cfr. De Grazia, 1984, pp. 232-233, n. 13[332] copia 2. Tiratura debole. Marginino.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 667; De Grazia, 1984, pp. 232-233, n. 13[332] copia 2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 215, n. 3906.014 C2 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 HH (MARIA MADDALENA) 36 / 41 A 43>

San Gerolamo nel deserto

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1468-1469:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. BB. MR.

Fig. sola di faccia entro una grotta a. 9.7. l. 7. Osserva il Cielo sostiene il manto colla d., e porta un sasso nella Sin., appoggiata sopra un libro aperto. Da una parte vi resta il Crocifisso, alla testa della Morte, e dall'altra vi sono tre libri chiusi. Le 2.e Prove hanno sotto alla penna: Ann. Caracci fec. e le 3. portano di più al basso le iniziali P.S.F., cioè Petrus Stephanonius Formis.¹

A. *Copia MB. MR. p.d. inc. all'a.f. da Carlo Garbieri a. 9.6. l. 6.2. Nel marg. ANI. CAR. IN. - S. HIERONYMVS - CAR. GAR. F. 1646.*²
(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. schede nn. 11, 11.a. Noti quattro stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 216, n. 3906.015 S1-S4.

² Cfr. scheda n. 11.b.

11

Annibale Carracci (1560-1609)

[San Gerolamo nel deserto]. - [Roma] : P.S.F., [1591-1624]. - 1 stampa : acquaforte ; 248 × 192 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2597 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 216, n. 3906.015 S2. Excudit dello stampatore romano Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) nel margine inferiore a filo del segno di schiaccio della matrice, nella forma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro). La data di pubblicazione è probabilmente compresa tra il 1591, data di probabile esecuzione, e il 1624, data di fine attività dello stampatore. Acquaforte e bulino. Marginino. Segni di bulino lungo il lato sinistro. Secondo DeGrazia, il formato verticale, l'atteggiamento di penitenza e di adorazione del crocifisso in un deserto, suggeriscono un collegamento tra questa stampa e la *Maria Madda-*



11.a



11.b

lena nel deserto (cfr. schede nn. 10, 10.a): forse non si tratta di un vero pendant, ma di una connessione visiva fra di esse.

Repertoriato un disegno, copia della stampa di Annibale, cfr. Loisel, 2004, p. 336, n. 877.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Gori Gandellini, 1771, I, p. 227; Heinecken, III, 1789, p. 651, n. 17; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1045; Bartsch, XVIII, 1818, p. 190, n. 14; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 14; Nagler, I, 1858, p. 455, n. 1042; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 9; Petrucci, 1950, p. 140; Calvesi, Casale, 1965, p. 64, n. 204; Bertelà, 1973, n. 321; Malafarina, 1976, p. 85, n. 9; TIB, 39, 1980, p. 400, n. 14-II(190); DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 215, n. 3906.015 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

ALTRO STATO

11.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[San Gerolamo nel deserto] / An. Caracci fe. - [Roma] : P.S.F., [1591-1624]. - 1 stampa : acquaforte ; 248 × 192 mm.

BPP, Fondo Parmense n. 101

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 31v (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP).

Per il titolo e l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 216, n. 3906.015 S3. Excudit dello stampatore romano Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) nel margine inferiore a filo del segno di schiaccio della matrice, nella forma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro). La data di pubblicazione è probabilmente compresa tra il 1591, data di probabile esecuzione, e il 1624, data di fine attività dello stampatore. Tiratura debole. Acquaforte e bulino.

Nel margine inferiore, manoscritto in inchiostro, "Li 2 Aprile 1691", da intendere quale probabile data di acquisizione apposta, come d'uso nell'ambito del collezionismo, da un anonimo amatore.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; ; Gori Gandellini, 1771, I, p. 227; Heinecken, III, 1789, p. 651, n. 17; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1045; Bartsch, XVIII, 1818, p. 190, n. 14; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 14; Nagler, I, 1858, p. 455, n. 1042; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 9; Petrucci, 1950, p. 140; Calvesi, Casale, 1965, p. 64, n. 204; Bertelà, 1973, n. 321; Malafarina, 1976, p. 85, n. 9; TIB, 39, 1980, p. 400, n. 14-II(190); DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] III; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 108-109, n. 51; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 215, n. 3906.015 S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

HA PER COPIA

11.b

Carlo Garbieri (sec. XVII 1.a metà)

S. Hieronymvs / Ani. Car. In. ; Car. Gar. F. 1646. - [Bologna : s.n., 1646]. - 1 stampa : acquaforte ; 243 × 165 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2598 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): catalogata tra le stampe di Annibale Carracci con l'indicazione "parte diversa".

Per l'autore, cfr. Brulliot, III, 1834, p. 32, n. 196; Nagler, I, 1858, p. 950, n. 2257. Per il titolo *San Gerolamo nel deserto* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1591, cfr. DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 216, n. 3906.015 C1. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Tiratura debole. Marginino.

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, pp. 190-191, n. 14; Brulliot, III, 1834, p. 14, n. 75 (IV); p. 32, n. 196; Nagler, I, 1858, p. 950, n. 2257; TIB, 39, 1980, p. 401, n. 14 A (190); DeGrazia, 1984, p. 234, n. 13[333] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 216, n. 3906.015 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (GIROLAMO) 36>

Il Cristo di Caprarola

Pietà, o 'il Cristo di Caprarola'

12

Annibale Carracci (1560-1609)

[Il Cristo di Caprarola] / Annibal Caracius fe. Caprarolae 1597. - [Caprarola : s.n., 1597]. - 1 stampa : acquaforte ; 123 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2495 (v. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[338] IV; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S4. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Acquaforte, bulino e puntasecca. Esemplare ritagliato a filo della matrice.

“Questa Stampa vien chiamata: *Il Cristo di Caprarola* perché si vuole fosse incisa in argento dallo stesso Annibale. Il Sig. Carlo del Maino mi ha però assicurato d'aver egli fatta la compera nell'anno 1806 di questo rame originale, né mi ha parlato né di lamine d'Argento, né d'altro”, cfr. Zani, 2, VIII, 1821, p. 207. Bartsch, e così Gori Gandellini, crederono che l'intaglio fosse stato eseguito su argento; l'asserzione fu condivisa da altri studiosi fino a quando Kurz reperì una lastra d'argento incisa (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 803); detta lastra - anch'essa caratterizzata da confusioni attributive tra Annibale e Agostino - è in realtà una replica di Agostino su lastra d'argento del soggetto della *Pietà* (o *Lamentazione della Vergine*) già inciso nel 1598 dal medesimo Agostino, dall'esemplare intagliato nel 1597 dal fratello Annibale (cfr. cat. Agostino, scheda n. 160.a)

Carracci trasse l'ispirazione dal soggetto del quadro del Correggio, *Compianto su Cristo morto*, eseguito per l'abbazia di S. Giovanni Evangelista di Parma (ora Galleria Nazionale di Parma). Note due versioni pittoriche del soggetto dello stesso Annibale: National Gallery, Londra (Posner, 177); Kunsthistorisches Museum, Vienna (Posner, 139). Segnalata una copia pittorica della stampa attribuita ad Abraham Janssens (Dayton Art Institute, Dayton - Ohio).

L'esemplare denuncia il suo utilizzo nell'ambito dello studio accademico: presenta una quadrettatura a matita finalizzata alla copia o al trasporto dell'immagine su altro supporto. Nella pagina del volume della *Collezione Ortalli* in cui la stampa è conservata, le indicazioni manoscritte a matita “Maggio 1870. Posta nella vetrina dell'Esposiz.” e “2.a prova”: la prima indicazione rende nota l'esposizione di questo esemplare alla “Mostra Italiana d'Arti Belle in Parma” del 1870 (la copia, ritagliata dall'album della raccolta, è stata in seguito reinserita nel volume); la seconda indicazione è riferita allo stato repertoriato dallo Zani.

Il rame, come detto, è menzionato alla data del 1806 in possesso di Carlo Del Majno, negoziante milanese attivo in società con il cognato Giuseppe Storck (1766-1836), collezionista anch'egli di una ragguardevole raccolta di disegni e stampe; lo Zani tesse le lodi di entrambi nel suo *Primo discorso preliminare... alla Enciclopedia Metodica...*

“In quel tempo i cortesi Signori [...] avevan di fresco aperto in società un negozio molto considerabile di stampe. Io fui de' primi, per atto di loro cortesia, a tutte vederle insieme con quelle che loro pervenivano a quando a quando da diverse parti. L'amore che il Signor del Maino ha per le stampe, e i viaggi che per erudirsi in esse intraprese per le principali città d'Europa, lo formeranno, non v'ha dubbio, uno dei primi



12

conoscitori.”, cfr. Zani, 1, I, 1819, p. 30 e nota 25. Dieci lettere (1784-1802) di Carlo Del Majno Ivagnes e una lettera (1798) di Giuseppe Storck a Pietro Zani sono conservate alla Biblioteca Palatina di Parma, cfr. L. Farinelli, *Il carteggio di Pietro Zani conservato nella "Palatina" di Parma*, in “Archivio Storico per le Province Parmensi”, anno 1986, serie quarta, v. XXXVIII, pp. 358, 374.

La pregevole collezione dello Storch fu pignorata nel 1815 da una casa inglese e venduta come proprietà di Carli e Kramer; i fogli furono in seguito acquistati da Giuseppe Vallardi e dal più celebre mercante e conoscitore d'arte del tempo, l'inglese Samuel Woodburn (1786-1853), cfr. Lugt, 1921, p. 435, nn. 2318-2319.

Lo stesso Giuseppe Vallardi, in una sua lettera all'abate fidentino, rende note le modalità dell'acquisto. Lamentando la scarsa sensibilità e la mancanza di protezione nei confronti degli amatori delle belle arti, così che i “*capi d'opera, le vere rarità fuggano dagli nostri belli Paesi*”, come fu, egli ricorda, per la Raccolta Bianconi, per la dispersa Collezione Vaticana, e per molte altre andate perdute in seguito a vicende d'ogni tipo, così anche oggi si ripete per quell’*“unica e preziosa”* raccolta dei negozianti Storck-Del Majno. Venduti per 18 mila franchi i nielli e le stampe antiche poste in due volumi, il lotto, egli assicura “*fu realmente dalla Ditta Tommaso Carli ceduto dietro mio parere al sud.to prezzo al Sig.r Samuele Woodburn... e un'altra tratta di 6 mila franchi... in via di adesione al contratto*” fu in seguito versata a Giuseppe Storck. Il negoziante milanese, giustifica: “*È pure vero che il bello e prezioso che conteneva la sud.ta partita poteva avendo Amatori la nostr'Italia trovare maggior valore, ma dove farne capo per vendere da noi simili e preziosi oggetti? Lo dica lei. Certamente ad un Neg.te non conveniva, perché abbisognava una forte spesa per passare in paesi lontani per trovarne lo smercio, dovendo vendere queste Stampe in via giudiziaria sicuro non poteva trovare tal somma, e chi ambisce di agire per l'interesse dei disgraziati, deve in casi simili consigliare d'accettare proposizioni che in vendite legali son difficili ad aversi. Con tale considerazione fù il mio parere dato alla Ditta Carli per la vendita sud.ta; tutto questo è l'accaduto delle migliori Stampe della Raccolta Storck e Majno. Rimane ora o 18 o 20 mila altre Stampe ma nulla di prezioso, come credo una volta vi fosse. Ora poco mi resta ad ultimare le divisioni di queste ultime Stampe, che trovai in una confusione realmente grande da non credersi*” (lettera di Giuseppe Vallardi a Pietro Zani, s.d., BPP,

Carteggio Zani, Cassetta 167). Nessuna menzione relativamente a eventuali rami conservati nella raccolta. Tuttavia la matrice, *Gesù morto detto del Caprarola* figura, già nel 1821, insieme ad altre di Annibale Carracci, tra l'eccezionale patrimonio di rami di intagliatori classici antichi della Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, cfr. *Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame...*, in *Introduzione allo studio delle arti del disegno...*, Milano, Vallardi, 1821, I, p. 249. La stessa, "Annibale Carracci, la *Pietà*", è citata nel *Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo della Calcografia Giuseppe Vallardi...*, pubblicato nel 1824, cfr. Milano, 2001, p. 92. Il rame passò probabilmente al Vallardi, insieme a un cospicuo numero di stampe, dalla vendita Storck-Del Majno. La ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi, in contrada di Santa Margherita 1101, era al tempo la più ricca e florida in tutto il mercato librario milanese; Giuseppe divenne l'unico proprietario alla morte del fratello Pietro nel 1819, cfr. *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi*, Milano, 1900; Lugt, 1921, pp. 214-215, n. 1223.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, pp. 87-88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, pp. 225-226; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 6; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 7; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. VII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 182, n. 4; *Introduzione allo studio delle arti del disegno*, 1821, I, p. 249; Joubert, I, 1821, p. 349; Zani, 2, VIII, 1821, p. 207; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 83; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 11; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 4; Kristeller, 1911, pp. 276-277; Pittaluga, 1928, p. 350; Petrucci, 1950, p. 140; Calvesi, Casale, 1965, pp. 67-68, nn. 211-213; Bertelà, 1973, n. 311-312a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 12; DBI, 20, 1977, p. 624 (voce D. Posner); TIB, 39, 1980, p. 389, n. 4-I (182); DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] IV; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 110, 112, n. 52; Bellini, 1995, p. 642, n. 28; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S4; Milano, 2001, p. 92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

ALTRO STATO

12.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[Il Cristo di Caprarola] / Annibal Caracius in. fe. Caprarolae 1597.
[Roma] : Nico Van Aelst for., [1606-1613]. - 1 stampa : acquaforte ;
123 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2496 (vol. 18, Carracci)**
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

* Un esemplare del *Cristo di Caprarola* era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 128 - 1 - Il Cristo di Caprarola - Annibale Carracci - Ann.le Carracci - C [Conservata] - D [Duplicata] - £. 6,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "Il Cristo di Caprarola - Annib. Carracci - 128 [Balestra] - Dupl. n. 2496 [Ortalli] - Zani VIII 207 di 3.a prova". Dette note sono da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati. La prova, siglata dalla lettera V [Venduta] anche in altro elenco, è stata acquistata dall'avv. Marcantonio Molesini il 18 novembre 1843, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

L'articolo 2 della Sovrana Deteminazione del 15 maggio 1838, n. 1756-1330, relativa all'acquisto della collezione d'incisioni di don Raffaele Balestra, prevedeva infatti che "[...] Se fra quegli intagli se ne trovassero alcuni i quali esistessero nella Ducale Bi-



12.a

lioteca, e questi fossero domani domandati dall'Avvocato Marc'Antonio Molesini, saranno a lui ceduti a prezzo della già fatta stima, e ciò per aver desistito a favore della Biblioteca dal progetto di acquisto".

Per il titolo e l'indicazione VI stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] VI; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S6.

Marchio d'impresa di Nicolaus van Aelst, stampatore attivo a Bruxelles e a Roma (con bottega in Via della Pace, davanti a S. Biagio) dal 1582 al 1613. Nel 1606 l'editore belga acquista opere di Annibale che mette in stampa a partire da quel decennio; per il luogo e la data di pubblicazione, cfr. DeGrazia, cit., p. 262. Acquaforte, bulino e puntasecca.

Esemplare ritagliato a filo della matrice.

Nel volume della *Collezione Ortalli* in cui l'immagine è conservata, l'indicazione manoscritta a matita "3.a prova": il riferimento è allo stato repertoriato dallo Zani.

Per le note sulla matrice, cfr. scheda n. 12.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, pp. 87-88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, pp. 225-226; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 6; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 7; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. VII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 182, n. 4; Joubert, I, 1821, p. 349; Zani, 2, VIII, 1821, p. 207; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 83; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 11; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 4; Meyer, I, 1870, p. 99, n. 5; Kristeller, 1911, pp. 276-277; Pittaluga, 1928, p. 350; De Witt, 1938, p. 50, n. 2959; Petrucci, 1950, p. 140; Marcucci, 1953, p. 10, n. 44; Calvesi, Casale, 1965, pp. 67-68, nn. 211-213; Bertelà, 1973, n. 311-312a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 12; DBI, 20, 1977, p. 624 (v. D. Posner); TIB, 39, 1980, p. 389, n. 4-I(182); DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] VI; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 110, 112, n. 52; Bellini, 1995, p. 642, n. 28; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

12.b

Annibale Carracci (1560-1609)

[Il Cristo di Caprarola] / Annibal Caracius in. fe. Caprarolae 1597.
Romae : Vincenzo Cenci for., [dopo il 164.]. - 1 stampa : acquaforte ;
123 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2497 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).



12.b

Per il titolo e l'indicazione VII stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[338] VII; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S6. Vincenzo Cenci (sec. XVII 1.a metà), stampatore attivo a Roma vicino alla Dogana, noto con i marchi d'impresa "Alle tre Giglie [Guglie?, Foglie?] de' oro" e "Alli tre Giglio d'Oro", acquista le lastre di Nicolaus van Aelst morto nel 1613. Per la data di pubblicazione, cfr. DeGrazia, cit., p. 264. Tiratura debole. Acquaforte, bulino e puntasecca. Marginino.

Nel volume della *Collezione Ortalli* in cui l'immagine è conservata, manoscritto a matita "4 prova" e "altro esemplare dell'antecedente": il riferimento è allo stato repertoriato dallo Zani.

Per le note sulla matrice, cfr. scheda n. 12.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, pp. 87-88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, pp. 225-226; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 6; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 7; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. VII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 182, n. 4; Joubert, I, 1821, p. 349; Zani, 2, VIII, 1821, p. 207; Bolognini Amorini, 1843, pt. IV, p. 83; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 11; Andresen, I, 1870, p. 241, n. 4; Kristeller, 1911, pp. 276-277; Pittaluga, 1928, p. 350; Petrucci, 1950, p. 140; Calvesi, Casale, 1965, pp. 67-68, nn. 211-213; Bertelà, 1973, n. 311-312a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 12; DBI, 20, 1977, p. 624 (v. D. Posner); TIB, 39, 1980, p. 389, n. 4-I(182); DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] VII; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 110, 112, n. 52; Bellini, 1995, p. 642, n. 28; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 225, n. 3906.017 S7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

HA PER COPIA

12.c

Wolfgang Kilian (1581-1662)

[Il Cristo di Caprarola] / Wolf. Kilian fecit. - [Venezia] : VISadeler excud., [1600-1620]. - 1 stampa : bulino ; 137 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2498 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 6, ms., c. 7r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1597, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[338] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 228, 230, n. 3906.017 C5. Per il luogo e la data di probabile pubblicazione, cfr. Bellini, 1995, p. 481; TIB, 70 (Pt. 1, Suppl.), 1999, p. VII. Excudit di Ju-



12.c

stus Sadeler (1580-1620). Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata, mancante del margine inferiore con l'iscrizione "Cernis ut hic icaccant Jesusque, Parensq, Clorusg [?] Sic decus omni Soli, Sole cadenti, cadi": le misure sono quelle del foglio.

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 208, copia I; DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 228, 230, n. 3906.017 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

12.d

Francesco Vinandi (sec. XVIII)

[Il Cristo di Caprarola] / franc.co vinandi fe. - [Firenze : s.n., 17..]. - 1 stampa : bulino ; 118 × 159 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2499 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 124r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1597, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[338] copia 10; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, 232, n. 3906.017 C9. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di incisione. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Zani, 2, VIII, 1821, p. 208, copia J; DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] copia 10; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, 232, n. 3906.017 C9.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

12.e

Anonimo Italiano (attivo 1640)

[Il Cristo di Caprarola. - Italia : s.n.], 1640. - 1 stampa : acquaforte ; 124 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2500 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1597, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[338] copia 11; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, 233, n. 3906.017 C10. La data di pubblicazione è quella di incisione. Tiratura debole. Esemplare ritagliato.



12.d

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] copia 11; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, 233, n. 3906.017 C10.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>

12.f

Anonimo Italiano (sec. XVII- XVIII)

[Il Cristo di Caprarola. - Italia : s.n., 16..-17..]. - 1 stampa : acquaforte ; 151 × 180 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2501 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1597, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] copia 12; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, n. 3906.017 C11. Forse prova di stato: fondo solo abbozzato. Tiratura debole. Esemplare ritagliato con frammento mancante nell'angolo inferiore sinistro.

Nota la sola prova di Parma.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 238-240, n. 18[388] copia 12; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 230, 233, n. 3906.017 C11.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 72 12 1>



12.f



12.e

COLLEGATO CON

(cfr. cat. Agostino, scheda n. 160.a)

Tazza Farnese col Sileno ebbro

Paniere Farnese col Sileno ebbro

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 689-691:

«Annibale Carracci - Lui stesso BB. irreperibile nelle prime Prove. Sileno, un vecchio Satiro, un Fauno, e due altri piccoli Faunetti, entro un tondo di diametro 8.e 8. - Sileno seminudo sdrajato in terra poggia la sin. sopra una tazza, ed il Satiro dietro lui genuf. sostiene sulla spalla d. un'O-tre di vino, intanto, che il Fauno impremendolo fa colare di questo liquore in bocca a questo Dio, dagli Ubbriachi.

Queste tre Figure sono circondate da un grande ornato, che rappresenta due ceppi di vite carichi d'uva con sopra a ciascuno un Faunetto, l'uno veduto in ischiena, e l'altro di faccia portanti un grappo d'uva.¹

ANNOTAZIONE

Il Malvasia (Felsina T.I. pag. 103. 104.) dopo di aver descritta questa stampa, soggiunge, che la medesima viene comunemente chiamata la "Tazza di Annibale per aver ciò tagliato entro una sottocoppa d'argento col bollino a quel D. Giovanni de Castro, che così bene poi gli corrispose con i già noti 100. scudi d'oro in un'altra sottocoppa ec. carta perciò sì singolare".²

Questa sottocoppa ammiravasi un tempo in Parma nella Galleria Farnese,³ e presentemente ammirasi in Napoli nel Tesoro del Re a Capo di Monte, e non sono molti anni, che ne hanno tirati sopra di lei alcuni Esemplari.⁴ Il Diametro di tutta la sottocoppa è di 11. pollici, e 8. linee. Una di queste Prove da me osservata in Genova nel Gab. Durazzo⁵ vi è scritto a penna Ex Dono Pii Sexti P.M.

A. Copia dalle tre Fig. principali entro una gran cornice con ornati inc. da Francesco Villamena in un quadro sopra un'altra d'argento. BB. RR. a. 10. l. 10. Al b.: Anibal Caracius Inuent. F. Villamena. F. Dietro a questo gruppo vi sono due Viti, che formano un pergolato ma senza Puttini. La cornice poi porta nell'alto la testa d'un Giovanetto fiancheggiato da due Cornucopie cariche d'uva, lateralmente vi sono due lascivi Satiri in Termini, avente ognuno dai piedi una Capra, che mangia dell'uva, e nel mezzo un Leone. Anche la lastra di questa Composizione si conserva in Napoli nell'indicato luogo.⁶

B. Copia B. RR. p.d. inc. all'a.f. da Giambattista Corneille l. 7.9. a. 5.10. Al b. dai piedi della pianta alla d. del Satiro vi si legge ma con penna: IOH corneille junior sc. e dall'altra parte: Carasio.⁷

ANNOTAZIONE

Ritornando di nuovo a tener discorso della prima Stampa originale, Mr. Mariette nel Catalogo Ms. dell'Opera di Annibale, che si ammira nella Bib. I.R. di Vienna la chiama Pezzo unico, e dice Egli pure, che fu inciso da Annibale nel fondo d'una sottocoppa d'argento, che si ammirava a suoi giorni nel Palazzo Farnese, e che presentemente si trova nel Tesoro del Re di Napoli.

Il Bar. Heinecken (Diz. T. 3. pag. 632. n° 21.) dice, che la Lastra è in ottagono, ma, che la ghirlanda, che circonda le Figure è in tondo, soggiugnendo, per non aver capito bene il passo del Malvasia da me riportato nella prima Nota, che Annibale incise una seconda sottocoppa, tutte due per D. Giovanni di Castro ec. ma che questa seconda non è mai stata da lui veduta, ne v'ha dubbio che altri la veggia, poiché il Malvasia dice, che l'altra sottocoppa fu ad Annibale mandata in regalo a D. Gio de Castro con entro alla medesima i 500. scudi d'oro; notizia, che bastantemente ci fa giudicare, che non doveva essere lavorata con delle figure, ma al più con alcuni ornati.⁹

Nel Catalogo poi francese del Gab. di Jacopo Hazard (Bruxelles 1789. pag. 36. n°293.)¹⁰ si legge, che questo pezzo di forma rotonda è inciso nella maniera del Raimondi, e che è la Stampa più rara, a trovarsi di antica Prova, essendo questa sempre con delle macchie dalla lastra, a motivo, che non se ne potevano tirare degli esemplari, che a forza di strofinarvi sopra colle mani, e più volte la Carta. Il circuito poi di questa Lastra essendo stato in seguito tagliata, se ne trovano ora delle mediocri Prove, che sono più nette, ma meno stimate, e più comuni.

Questa prima Prova fu comprata dal Sig. r Professore Pietro Martini,¹¹ e da lui ceduta al Sig. r Conte Trivelli di Reggio.¹² Il Compilatore però di questo Catalogo Hazard, ha preso abbaglio nell'asserire che l'intaglio di questa Tazza sia nella maniera di Marcantonio, e nel darsi a credere, che il circuito della medesima sia stato in seguito tagliato.

Nell'Indice delle Stampe del Rossi (Roma 1724 pag. 35.) vi leggo: Baccanale intagliato a bulino in una sottocoppa con Fauni, che danno a bere a Sileno entro un tondo di tralci di viti Copia di Luca Ciambelano in foglio reale. Costa cinque Bajocchi.¹³

Leggo pure nell'Indice delle Stampe vendibili in Roma nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica sotto il nome di Annibale Carracci, Baccanale intagliato nella sottocoppa. Copia di Luca Ciambelano bajocchi 5.¹⁴

A compimento di questa Nota non debbo tacere d'aver letto nell'Inventario Ms. della Galleria Farnese, che porta l'anno 1695 la seguente notizia, la quale servirà ad assicurare ciò, che ho esposto nella prima: Eccola: "Mostra del primo Credenzone... Nel piano di sotto, una Sottocoppa d'argento intagliatovi un Baccanale per mano d'Annibale Carazzi".

"Mostra seconda piccola del Decimo Credenzone: Una Pannatiera d'argento con cornice indorata in quadro intagliata con un Baccanale d'Annibale Carazzi". Allorché mi ritrovai in Napoli non avea letto un tal Ms. motivo per cui non ne chiesi alcuna informazione.

Che l'uso poi d'incidere delle Figure nelle Sottocoppe d'argento siasi sempre usato ne abbiamo tra gli altri un esempio nella Storia Sacra dell'Ughelli (T.4. Venetiis 1719. Col. 786) ove è riportato il Testamento del Cardinale Gaula, morto nel 1230, leggendovisi... Item relinquo Domino Papae Cupram argenteam cum historia Salvatoris intus et exterius deauratam, et est octo marcarum, et trium unciarum, ut specialiter oret pro animo mea.»¹⁵ (BPP. Ms. 3617)

¹ Cfr. scheda n. 13.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86.

³ Qui giunse probabilmente nel 1681 con il gruppo degli argenti inviati da Palazzo Farnese a Roma; la troviamo documentata nell'inventario del 1708 tra le "cose rare" della Galleria del Duca di Parma.

⁴ Tra gli esemplari tirati dalla lastra d'argento, conservata al Museo di Capodimonte, vi sono le prove necessarie alla illustrazione della stessa, pubblicate nel volume *Real Museo Borbonico*..., cfr. schede nn. 13, 13.b.

⁵ Il riferimento è alla collezione di Jacopo Durazzo, cfr. scheda n. 7, nota 3.

⁶ Cfr. scheda n. 13.a.

⁷ Cfr. scheda n. 13.f.

⁸ Cfr. scheda n. 13.c.

⁹ Cfr. Heinecken, III, 1789, p. 652, n. 21.

¹⁰ Cfr. *Catalogue raisonné de l'excellente et nombreuse collection d'estampes et de desseins qui composaient le cabinet de feu M. James Hazard, gentilhomme anglais, rédigé & mis en ordre par. & sous la direction de N.J.T. Sas, Negt. avec une table alphabétique des maitres... Dont la vente se fera publiquement [en argent de change] dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, mercredi le 15 avril 1789 & jour suivans, à 9 heures du matin & à deux heures après midi, 2 parti, A Bruxelles, Chez Jos. Ermens, 1789.*

Noti altri due cataloghi di vendita della collezione Hazard: *Catalogue d'une belle collection de tableaux du cabinet de feu M. James Hazard, gentilhomme anglais; dont la vente se fera en argent de change, mardi le 14 avril 1789, dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, sous la direction de M. Deroy, A Bruxelles, chez Jos. Ermens...*, 1789; *Catalogue d'une belle collection de livres, de la bibliotheque de feu M. James Hazard, gentilhomme anglais; dont la vente se fera publiquement (en argent en change) dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, lundi le 11 mai 1789 & jour suivans... Sous la direction de Jos. Ermens...*, A Bruxelles, chez Jos. Ermens, 1789.

¹¹ Pietro Antonio Martini (1738-1797), disegnatore e lodatissimo intagliatore attivo a Parigi, fu anche possessore di una importante collezione di stampe, che trasferì con grande dispendio dalla città francese a Parma nel 1793, dove si stabilì sulle colline per l'ultimo breve periodo della sua vita. Scrive lo Zani: tornato da poco a Parma, "strinsi amicizia col celebre Incisore Sig. Pietro Martini [...] a cui di recente era giunta da Parigi la sua pregevolissima collezione di stampe, disegni, e libri di Belle-Arti, le quali cose, grazie alla sua cortesia, fui uno de' primi ad ammirare, e ne trassi nuove ed utilissime notizie", cfr. Zani, I, I, 1819, p. 20.

¹² Si tratta della Collezione del conte Luigi Trivelli di Reggio Emilia. Tra le stampe più antiche di questo Gabinetto figuravano quelle cedute dal Martini prima della sua morte nel 1797, cfr. Zani, cit., pp. 30-31. Proprio nel 1793, ad un anno dal suo rientro a Parma, Pietro Antonio Martini fu invitato dall'amico Trivelli di Reggio Emilia, possessore di una ricca collezione di stampe, a passare una parte dell'autunno in una sua villa; egli stesso scrive: "Furono per me quelle stampe una gratissima occupazione d'ogni mattina; fu lasciato in mio potere il collocarle in un nuovo ordine, il quale essendo stabilito si pensò di farne un breve catalogo. Ma crebbe il lavoro più di quello che avevamo da prima immaginato; perciocché si volle notare ogni sensibile differenza che passa da una prova ad un'altra, benché parte dello stesso Rame, o da alcune copie che pur sembrar potessero originali; vi aggiunsi di più que' pochi aneddoti che la memoria potè suggerirmi. Non dispiacque questo metodo al collissimo mio amico, anzi credendo egli che potesse esser utile ad altri Amatori, mi consigliò di aumentarlo colle notizie che potrei trarre dalla mia propria Raccolta, e di pubblicare quel Catalogo. Acconsentii volentieri: ma cominciata a pena questa mia compilazione, m'avvidi quanto sarebbe stata imperfetta, se molte altre carte non vi avessi aggiunto, le quali mancavano nelle nostre Collezioni. Ebbi allora ricorso ai migliori libri de' quali era felicemente ben provveduto, alle note da me conservate, ed alle Carte circonvicine. Credo di poter dire con verità che poche saranno le stampe classiche da me dimenticate, ecc.", cfr. Pezzana, VII, 1833, pp. 373-382.

¹³ Cfr. scheda n. 13.d.

¹⁴ Cfr. *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino ed in acqua forte esistenti nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica accanto alla Stamperia Camerale. Con nuove aggiunte, e co' loro prezzi secondo corrono al presente, valutati a moneta Romana di scudi, e bajocchi ...*, In Roma, presso i Lazzarini, 1797, p. 28: "Baccanale intagliato a bulino in una sottocoppa con Fauni, che danno a bere a Sileno dentro un tondo di tralci di viti, copia di Luca Ciambelano in foglio reale baj. 5."

¹⁵ Cfr. E. Ughelli, *Italia sacra sive De episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque abis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provincis 20 distinctum ... Tomus primus [-decimus] ... Auctore d. Ferdinando Ughello ...* Editio secundum, aucta & emendata, cura & studio Nicolai Coleti ..., Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, 10 v.

13

Annibale Carracci (1560-1609)

[Tazza Farnese col Sileno ebbro. - Napoli : Dalla Stamperia Reale, 1835]. - 1 stampa : bulino ; diametro 232 mm.

In: Real Museo Borbonico. Volume Primo [-Volume Sedicesimo ed ultimo].

Napoli : Dalla Stamperia Reale, 1824-1857.

(cfr. cat. Agostino, scheda n. 160.a)

BPP, W* 4. 23822

Opera curata dal cavalier Antonio Niccolini, direttore del Real Istituto delle Belle Arti di Napoli, voluta da Ferdinando I Re delle Due Sicilie al

fine di illustrare, sull'esempio di altre gallerie italiane ed europee, le più eccellenti opere conservate dal museo.

Per il titolo, cfr. DeGrazia, 1985, pp. 240-244, n. 19[339]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 235-240, n. 3906.018. Probabile data di esecuzione 1597-1599. Tiratura da lastra d'argento. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: la Stamperia Reale di Napoli, creata nel 1748 per dare alla luce l'opera *Le antichità di Ercolano...*, fu attiva fino al 1860; ha editato opere che illustrano non solo i monumenti archeologici, ma gran parte della storia e della vita culturale e scientifica del Mezzogiorno, cfr. *Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli*, 1950, pp. V-VI. Tavola XI ripiegata (volume XI). Le misure sono quelle della parte figurata.

Questo esemplare, stampato su carta di china, è tirato dalla lastra d'argento conservata a Napoli (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 801); ne fa chiara menzione Raffaele Liberatore nel commento descrittivo alle tavole ivi pubblicate, *Tre incisioni in lastre d'argento, due di Annibale Carracci, ed una della sua scuola* (pp. 1-13); in particolare, alla nota (I), egli precisa: "Abbiamo creduto conveniente imprimere queste incisioni in carta cinese per distinguerle, come monumenti originali; poiché esse sono state stampate colle piance medesime di Argento sulle quali Caracci ed un suo discepolo intagliarono"; l'intaglio contrasta infatti con le altre tavole dell'opera, per lo più incise a semplice contorno da illustri artefici di scuole ottocentesche.

La composizione ha avuto una lunga gestazione: ne sono prova i numerosi disegni, primi pensieri e studi preparatori, di Annibale e Agostino; i due fratelli elaborarono probabilmente insieme il progetto influenzandosi a vicenda, prima della lite che portò Agostino a Parma, ma nulla si conosce relativamente alla sottocoppa "compagna" di quella di Annibale realizzata da Agostino. DeGrazia elenca, attraverso i disegni di Annibale, i probabili stadi e le evoluzioni del progetto: *Studio per il Sileno ebbro (Tazza Farnese)*, Musée du Louvre, Paris; *Idem*, British Museum, London; *Idem*, Raccolta privata, England (vendita Ellesmere); *Idem*, Metropolitan Museum of Art, New York (vendita Ellesmere); relativamente alla tazza perduta di Agostino, altri studi sono menzionati dalla stessa DeGrazia.

La *Tazza Farnese col Sileno ebbro*, già elogiata dal Bellori, venne intagliata in una sottocoppa d'argento per il cardinale Odoardo Far-

nese. L'oggetto è descritto nel primo inventario dei beni che si trovavano in Palazzo Farnese a Roma, databile al 1644; lo si dice collocato entro un armadio dell'"Ultima stanza della Guardarobba [...]"; attribuito ad Agostino Carracci. Nel 1681 la *Tazza* fu probabilmente inviata, con un gruppo di argenti preziosi, dal Palazzo di Roma a Parma; nel 1708 la troviamo descritta tra le "cose rare" della Galleria del Duca di Parma, correttamente attribuita ad Annibale Carracci. Nella lista delle opere da spedire da Parma a Napoli nel 1736 è riconoscibile solo il cosiddetto *Paniere Farnese*; si è tuttavia supposto che la *Tazza* fosse inclusa nella spedizione. La sottocoppa, così come il *Paniere* del Villamena, erano destinati all'uso di suppellettile da tavola. La composizione col *Sileno ebbro* si dice fosse già famosa per la diffusione che aveva avuto attraverso alcune prove grafiche tirate dalla lamina d'argento utilizzata come matrice. Allo stesso modo, come detto, furono tirati nel 1835 gli esemplari per l'impresa editoriale qui descritta, curata dal Nicolini; la richiesta di ritoccare l'argento risale al 1804, cfr. *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 382-384, n. 168; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, pp. 136-141, n. 4.5.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 88; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 225; Heineken, III, 1789, p. 652, n. 21; Hubert, III, 1800, p. 253, n. 17 (ottagona); ; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 163; De Angelis, VIII, 1810, p. 28, n. XVII (ottagona); Bartsch, XVIII, 1818, pp. 193-194, n. 18; Joubert, I, 1821, p. 349; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 227; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 19; Pittaluga, 1928, p. 352; De Witt, 1938, p. 51, n. 2968; *Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli*, 1950, p. 34, n. 111; Petrucci, 1950, p. 140; Mahon, 1956, p. 174, n. 262; p. 175, n. 265; Calvesi, Casale, 1965, pp. 68-69, nn. 214; Bertelà, 1973, n. 326; Petrioli Tofani, 1975, pp. 58-59, n. 94; Malafarina, 1976, p. 85, n. 13; TIB, 39, 1980, p. 406, n. 18 (193); DeGrazia, 1984, pp. 240-244, n. 19[339]; *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 382-384, n. 168; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, pp. 136-141, n. 4.5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 235-236, n. 3906.018.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>

HA PER COPIA

13.a

Francesco Villamena (1566-1626)

[Paniere Farnese col Sileno ebbro] / Anibal Caracius Invent. ; F. Villamena. F. - [Roma : s.n., 1597-1599]. - 1 stampa : bulino ; 273 × 271 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2651 (vol. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 122v (BPP).

Per il titolo e l'indicazione I stato di una copia in controparte (con l'aggiunta di una elaborata cornice) dell'incisione di Annibale Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, p. 240, n. 19[339] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241-242, n. 018 C1 S1. Il luogo e il periodo di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione: gli stessi anni ipotizzati per il lavoro di Annibale della *Tazza Farnese col Sileno ebbro*. Tiratura dalla lastra d'argento. Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata.

Villamena copia in controparte il soggetto del *Sileno ebbro* della *Tazza Farnese*, e lo inserisce in un variato contesto che comprende una ricca cornice ornamentale, attingendo a un secondo soggetto di Annibale per un Bacchanale: Kurz, e poi DeGrazia, raggruppano per questa seconda



13

versione di Annibale una serie di disegni che già propongono la variante della pergola che fa ombra ai fauni, nonché studi di erme, putti e festoni tradotti nella preziosa cornice. L'esemplare è con probabilità noto nel solo stato descritto; la prova, conosciuta nel solo esemplare conservato a Parma, che Bohn ha repertoriato come II stato, è in realtà una copia in controparte della stampa del Villamena (cfr. scheda n. 13.c). Una prova dalla lastra d'argento, mutila della cornice, è pubblicata quale illustrazione dell'opera *Real Museo Borbonico...* (cfr. scheda n. 13.b).

Il *Paniere Farnese col Sileno ebbro* è descritto nel primo inventario dei beni che si trovavano in Palazzo Farnese a Roma, databile al 1644; menzionato dopo la *Tazza* già esaminata (cfr. scheda n. 13), viene definito come "Panettiera compagna della sottocoppa [...]" e attribuito ad Agostino Carracci. Nel 1681 il *Paniere* fu probabilmente inviato, con un gruppo di argenti preziosi, dal Palazzo di Roma a Parma; nel 1708 lo troviamo minuziosamente descritto tra le "cose rare" della Galleria del Duca di Parma, come "[...] una panettiera d'argento con cornice [...] pure d'argento in quadro intagliatovi sopra un Bacchanale di Annibale Carazzi". Nella lista delle opere da spedire da Parma a Napoli nel 1736, il cosiddetto *Paniere Farnese* - destinato, al pari della sottocoppa, all'uso di suppellettile da tavola -, è l'unico oggetto riconoscibile a comparire nell'inventario, descritto come "Guantiera d'argento incisa da Annibale Carracci..."; si tratta della lastra d'argento conservata a Napoli (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 801). La firma in controparte che compare sul bordo della lastra fu probabilmente posta solo quando si volle tirare la stampa di cui sono noti alcuni esemplari, cfr. *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 382-384, n. 168; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, pp. 136-141, n. 4.5.

Bibliografia: De Angelis, VIII, 1810, p. 28, n. XVII; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, pp. 227-228; Vallardi, 1843, p. 273; Andresen, II, 1873, p. 663, n. 13; Le Blanc, IV, 1890, p. 125, n. 54; Mahon, 1956, p. 176, n. 267; Calvesi, Casale, 1965, pp. 68-69, n. 214; DeGrazia, 1984, p. 240, n. 19[339] copia 1; *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 385-386, n. 170; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, p. 141, n. 4.6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241-242, n. 018 C1 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>



13.a

13.b

Francesco Villamena (1566-1626)

[Paniere Farnese col Sileno ebbro. - Napoli : Dalla Stamperia Reale, 1835]. - 1 stampa : bulino ; 155 × 164 mm.

In: Real Museo Borbonico. Volume Primo [-Volume Sedicesimo ed ultimo]. Napoli : Dalla Stamperia Reale, 1824-1857.

(cfr. cat. Agostino, scheda n. 160.a)

BPP, W* 4. 23822

Opera curata dal cavalier Antonio Niccolini, direttore del Real Istituto delle Belle Arti di Napoli, voluta da Ferdinando I Re delle Due Sicilie al fine di illustrare, sull'esempio di altre gallerie italiane ed europee, le più eccellenti opere conservate dal museo.

Per il titolo, cfr. DeGrazia, 1985, pp. 240-244, n. 19[339]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 235-240, n. 3906.018. Tiratura da lastra d'argento. Indicazioni di pubblicazione da frontespizio dell'opera: la Stamperia Reale di Napoli, creata nel 1748 per dare alla luce l'opera *Le antichità di Ercolano...*, fu attiva fino al 1860; ha editato opere che illustrano non solo i monumenti archeologici, ma gran parte della storia e della vita culturale e scientifica del Mezzogiorno, cfr. *Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli*, 1950, pp. V-VI. Tavola XII (volume XI). Le misure sono quelle della parte figurata.

Questo esemplare, stampato su carta di china, è tirato dalla lastra d'argento conservata a Napoli (Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 801); ne fa chiara menzione Raffaele Liberatore nel commento descrittivo alle tavole ivi pubblicate, *Tre incisioni in lastre d'argento, due di Annibale Carracci, ed una della sua scuola* (pp. 1-13); in particolare, alla nota (I), egli precisa: "Abbiamo creduto conveniente imprimere queste incisioni in carta cinese per distinguerle, come monumenti originali; poiché esse sono state stampate colle piante medesime di Argento sulle quali Caracci ed un suo discepolo intagliarono"; l'intaglio contrasta infatti con le altre tavole dell'opera, per lo più incise a semplice contorno da illustri artefici di scuole ottocentesche. Villamena copia in controparte il soggetto del *Sileno ebbro* della *Tazza Farnese*, e lo inserisce in un variato contesto che comprende una ricca cornice ornamentale, attingendo a un secondo soggetto di Annibale per un Bacchanale: Kurz, e poi DeGrazia, raggruppano per questa seconda versione di Annibale una serie di disegni che già propongono la variante della pergola che fa ombra ai fauni, nonché



13.b

studi di erme, putti e festoni tradotti nella preziosa cornice (cfr. scheda 13.a). Questa prova da lastra d'argento, mutila della cornice, non repertoriata da DeGrazia e Bohn, è pubblicata quale illustrazione dell'opera *Real Museo Borbonico*...: la censura del tempo impose infatti l'eliminazione della cornice. Raffaele Liberatore, che descrive nel volume il lavoro del Villamena, a proposito della cornice precisa: "per finimento all'intorno vi pose un capriccioso architrave sostenuto da Termini o Telamoni priapeschi, i quali non meno offendono il gusto che la decenza, furono omessi nella nostra stampa".

Bibliografia: Mahon, 1956, p. 176, n. 267; *I Farnese. Arte e Collezionismo*, 1995, pp. 385-386, n. 170; *La Collezione Farnese*, 1994-1996, III, p. 141, n. 4.6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>

13.c

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Paniere Farnese col Sileno ebbro. - Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 261 × 268 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2649 (vol. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Questa prova, conosciuta nel solo esemplare conservato a Parma, che Bohn ha repertoriato come II stato dell'esemplare del Villamena, è in realtà una copia in controparte della stampa dello stesso Villamena. Prova menzionata dallo Zani (copia C) nelle note manoscritte sopra riportate. Esemplare ritagliato: le misure del foglio.

Bibliografia: TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 241, n. 3906.018 C1 S2 (attr. Villamena).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>

13.d

Luca Ciamberlano (ca. 1571-post 1641)

[Tazza Farnese col Sileno ebbro. - Roma : s.n., 1599-1641]. - 1 stampa : bulino ; 255 × 255 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2647 (vol. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): senza attribuzione, descritta quale "copia da Carracci".



13.c

Per l'autore, il titolo e l'indicazione I stato di una copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 243, n. 3906.018 C2 S1. Il luogo e il periodo di pubblicazione sono quelli relativi all'attività dell'incisore. Esemplare ritagliato in forma ottagonale.

La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale di Roma: attribuita da Gori Gandellini a Luca Ciamberlano, detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Filippo De Rossi, senza ascrizione al Ciamberlano; la matrice conserva la sottoscrizione relativa all'invenzione posta in II stato, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 4; p. 412 (p. 36, c.4).

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 280; Petrucci, 1953, p. 349, n. 41;

Grelle, Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 4; p. 412 (p.36 c.4); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 243, n. 3906.018 C2 S1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>

13.e

Luca Ciamberlano (ca. 1571-post 1641)

[Tazza Farnese col Sileno ebbro] / An. Carracci Inu. - [Roma : s.n., 1599-1641]. - 1 stampa : bulino ; 255 × 255 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2650 (vol. 19, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): senza attribuzione, descritta quale "copia da Carracci".

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato di una copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 240-241, n. 19[339] copia 2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 243, n. 3906.018 C2 S1. Il luogo e il periodo di pubblicazione sono quelli relativi all'attività dell'incisore. Parte figurata segnata in ottagonale. Esemplare ritagliato a filo del segno ottagonale di contorno. La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale di Roma: attribuita da Gori Gandellini a Luca Ciamberlano, detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Filippo De Rossi, senza ascrizione al Ciamberlano; la matrice conserva la sottoscrizione relativa all'invenzione posta in II stato, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 4; p. 412 (p. 36, c.4).

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 280; Petrucci, 1953, p. 349, n. 41;

DeGrazia, 1986, pp. 240-241, n. 19[339] copia 2; Grelle, Iusco, 1996, pp.



13.d



13.e

212-213, n. 4; p. 412 (p.36 c.4); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 243, n. 3906.018 C2 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>

13.f

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Tazza Farnese col Sileno ebbro] / carasio. - [Italia : s.n., 16.]. - 1 stampa : acquaforte ; 144 × 208 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2648 (vol. 19, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*.

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte - con alcune varianti tra cui l'aggiunta di un paesaggio nel fondo - dell'incisione di Annibale Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 240-241, n. 19[339] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 244, n. 3906.018 C3. L'esemplare, individuato da Bohn oltre che nella raccolta parmense, nella Devonshire Collection (Chatsworth) e nella Biblioteca Apostolica Vaticana, è descritto con la sola iscrizione "carasio", in basso a destra; lo stesso è per il foglio di Parigi descritto da DeGrazia.

La prova di Parma reca, in basso a sinistra, una iscrizione alla punta poco leggibile, coperta da un tratto inciso più marcato: "IOH Corneille junor SC" (?). La stessa iscrizione è menzionata nella prova descritta dallo Zani (copia B) nelle note manoscritte sopra riportate; se correttamente letta potrebbe afferire a Jean-Baptiste Corneille (1649-1695), pittore e acquafortista francese attivo, insieme al fratello Michel-Ange (1642-1708), nell'opera di traduzione dei disegni della collezione del banchiere Everhard Jabach. Questo soggetto non è repertoriato nell'opera di Jean Baptiste, cfr. Robert-Dumesnil, VI, 1842, pp. 323-345; IFF (XVII sec.), III, 1954, pp. 138-146. Un "Silène ivre" è repertoriato nell'opera di Michel-Ange, proprio tra le traduzioni dei disegni Jabach d'après Annibale, cfr. Robert-Dumesnil, cit., p. 312, n. 61; IFF, cit., p. 153, n. 61. Esempio ritagliato intorno alla parte figurata. In basso a destra, manoscritto ad inchiostro il numero "292".

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 240-241, n. 19[339] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 241, 244, n. 3906.018 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 42 15 : 41 C 12 / 92 L 41 5 : 41 A 77 6 : 41 C 71 1 / 47 I 42 2 : 92 D 19 16 (+5)>



13.f

Adorazione dei Pastori

14

Annibale Carracci (1560-1609)

[Adorazione dei pastori. - Bologna : s.n., 1604-1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 103 × 131 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2467 (v. 17, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per l'autore, il titolo, la controversa data di probabile esecuzione e l'indicazione I stato (avanti lettera), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S1. L'immagine è anche nota come *Il Presepe de' Carracci*, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87. Acquaforte e bulino. Marginino.

Noti due probabili disegni preparatori (The Royal Collection, Windsor Castle; The Pierpont Morgan Library, New York). Repertoriato un disegno, copia della stampa, cfr. Loisel, 2004, pp. 336-337, n. 881.

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "Orig. 1.a Prova": il riferimento è allo stato repertoriato dallo Zani. Lo stesso abate fidentino indica: "Il rame fu comprato nel 1806 dal Sig. Carlo Del Maino", cfr. Zani, 2, V, 1820, p. 15. Si tratta del più volte menzionato Carlo Del Majno, negoziante milanese attivo in società con il cognato Giuseppe Storck, collezionista anch'egli di una ragguardevole raccolta di stampe. Per notizie su detta collezione e relativa vendita, cfr. scheda n. 12.

Al pari del rame con il *Cristo di Caprarola*, la matrice, denominata *la piccola Adorazione de' Pastori* figura, già nel 1821, insieme ad altre di Annibale Carracci, tra l'eccezionale patrimonio di rami di intagliatori classici antichi della Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, cfr. *Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame...*, in *Introduzione allo studio delle arti del disegno...*, Milano, Vallardi, 1821, I, p. 249. La stessa, "Annibale Carracci, *l'Adorazione dei pastori*", è citata nel *Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo della Calcografia Giuseppe Vallardi...*, pubblicato nel 1824, cfr. Milano, 2001, p. 92. Il rame passò probabilmente al Vallardi, insieme a un cospicuo numero di stampe, dalla vendita Storck-Del Majno. La ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi, in contrada di Santa Margherita 1101, era al tempo la più ricca e florida in tutto il mercato librario milanese; Giuseppe divenne l'unico proprietario alla morte del fratello Pietro nel 1819, cfr. *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi*, Milano, 1900; Lugt, 1921, pp. 214-215, n. 1223.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I,



14

1785, p. 182; Heinecken, III, 1789, p. 650, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 5; Malpè, Baverel, I, 1807, p. 163; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1039; Bartsch, XVIII, 1818, p. 181, n. 2; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. V; Zani, 2, V, 1820, p. 15; *Introduzione allo studio delle arti del disegno*, 1821, I, p. 249; Joubert, I, 1821, p. 349; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 2; Andresen, I, 1870, p. 605, n. 2; Petrucci, 1950, pp. 138-139; Calvesi, Casale, 1965, p. 69, nn. 215, 215-bis; Bertelà, 1973, nn. 308-308b; Malafarina, 1976, p. 85, n. 16; TIB, 39, 1980, p. 386, n. 2-I(181); DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S1; Milano, 2001, p. 92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>

ALTRO STATO

14.a

Annibale Carracci (1560-1609)

[Adorazione dei pastori] / Annibal Caracius fecit et inue. - [Bologna : s.n., 1604-1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 105 × 131 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2468 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo, la controversa data di probabile pubblicazione e l'indicazione III stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S3. L'immagine è anche nota come *Il Presepe de' Caracci*, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87. Acquaforte e bulino.

Noti due probabili disegni preparatori (The Royal Collection, Windsor Castle; The Pierpont Morgan Library, New York).

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "Orig. 2.a Prova": il riferimento è allo stato repertoriato dallo Zani.

Per le note sulla matrice, cfr. scheda n. 12.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 182; Heinecken, III, 1789, p. 650, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 5; Malpè, Baverel, I, 1807, p. 163; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1039; Bartsch, XVIII, 1818, p. 181, n. 2; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. V; Zani, 2, V, 1820, p. 15; *Introduzione allo studio delle arti del disegno*, 1821, I, p. 249; Joubert, I, 1821, p. 349; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, pp. 224-225; Brulliot, III, 1834, p. 3, n. 15; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 2; Andresen, I, 1870, p. 605, n. 2; Petrucci, 1950, pp. 138-139; Mahon, 1956, pp. 174-175, n. 263; Calvesi, Casale, 1965, p. 69, nn.



14.a

215, 215-bis; Bertelà, 1973, nn. 308-308b; Malafarina, 1976, p. 85, n. 16; TIB, 39, 1980, p. 386, n. 2-I(181); DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S3; Milano, 2001, p. 92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>

14.b

Annibale Carracci (1560-1609)

[Adorazione dei pastori] / Annibal Caracius fecit et inue. - [Roma] : Nico. van Aelst form., [1606-1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 105 × 131 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2469 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, 262, n. 22[342] IV; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S4. Marchio dello stampatore Nicolaus van Aelst (1526?-1613) attivo a Bruxelles e a Roma (con bottega in via della Pace, davanti a S. Biagio) dal 1582 al 1613: la data di pubblicazione copre un arco cronologico che va dalla probabile data di esecuzione (1604-1606) a quella di fine attività dello stampatore (1613). L'immagine è anche nota come *Il Presepe de' Caracci*, cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87. Tiratura debole. Acquaforte e bulino. Marginino.

Noti due probabili disegni preparatori (The Royal Collection, Windsor Castle; The Pierpont Morgan Library, New York).

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita "Orig. 3.a Prova": il riferimento è allo stato repertoriato dallo Zani.

Per le note sulla matrice, cfr. scheda n. 12.

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 182; Heinecken, III, 1789, p. 650, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 5; Malpè, I, 1807, p. 163; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1039; Bartsch, XVIII, 1818, p. 181, n. 2; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. V; Zani, 2, V, 1820, p. 15; *Introduzione allo studio delle arti del disegno*, 1821, I, p. 249; Joubert, I, 1821, p. 349; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 2; Andresen, I, 1870, p. 605, n. 2; Petrucci, 1950, pp. 138-139; Calvesi, Casale, 1965, p. 69, nn. 215, 215-bis; Bertelà, 1973, nn. 308-308b; Malafarina, 1976, p. 85, n. 16; TIB, 39, 1980, p. 386, n. 2-I(181); DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] IV; Olivieri, Vicini Mastrangeli, 1987, pp. 71, 73, n. 121; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 S4; Milano, 2001, p. 92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>



14.b

HA PER COPIA

14.c

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Adorazione dei pastori] / A. Carr. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 106 × 132 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2471 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): copie da Annibale.

Per il titolo e l'indicazione copia dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1604-1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 C2. Acquaforte e bulino. Marginino.

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "copia F": il riferimento è alla copia repertoriata dallo Zani. Secondo lo studioso esistono delle II prove che portano il n. "11".

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 654; Bartsch, XVIII, 1818, p. 181, n. 2; Zani, 2, V, 1820, p. 16, copia F; Brulliot, III, 1834, p. 3, n. 16; Le Blanc, I, 1854, p. 605, n. 2; TIB, 39, 1980, p. 387, n. 2A (181); DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 248, n. 3906.019 C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>



14.c



14.d

14.d

Ludovico Mattioli (1662-1747)

Domino Iosepho De Crispis Bononien. Alias Spagnolo : Iconem hanc eximij Pictoris Annibalis Caraccij Bononien. D.D.D. Lud. Matthiolus / Caracc. Inv. ; Matthiolus faciebat. - [Bologna? : s.n. 169.]. - 1 stampa : acquaforte ; 165 × 135 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2473 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 37r (BPP).

Titolo tratto dalla dedica del Mattioli a Giuseppe Maria Crespi (1665-1747) nel margine inferiore. Per il titolo *Adorazione dei pastori* e l'indicazione copia in controparte della stampa di Annibale Carracci eseguita nel 1604-1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 248, 250 n. 3906.019 C3. Copia con varianti: aggiunta di un tetto e di un fondo in alto. Le misure sono quelle della parte figurata.

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "copia D": il riferimento è alla copia repertoriata dallo Zani.

Bibliografia: Zani, 2, V, 1820, p. 15, copia D; Brulliot, III, 1834, p. 32, n. 192; Le Blanc, II, 1856, p. 626, n. 3; Gaeta Bertelà, 1974, n. 419; DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 248, 250, n. 3906.019 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>

14.e

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Adorazione dei pastori] / Ani: Car. Inu. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 111 × 134 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2470 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): copie da Annibale.



14.e

Per il titolo e l'indicazione II stato di una copia in controparte della stampa di Annibale Carracci eseguita nel 1604-1606, TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 252, n. 3906.019 C5 S2. Le misure sono quelle della parte figurata.

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "copia B": il riferimento è alla copia repertoriata dallo Zani.

La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale di Roma: detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariali relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Domenico De Rossi; la matrice conserva la sottoscrizione relativa all'invenzione posta in II stato, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 214-215, n. 1; p. 413 (p. 37 c.1).

Bibliografia: Bartsch, XVIII, 1818, p. 181, n. 2; Zani, 2, V, 1820, p. 15, copia B; Le Blanc, II, 1856, p. 626, n. 3; Petrucci, 1953, p. 144, n. 322; DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 5; Grelle Iusco, 1996, pp. 214-215, n. 1; p. 413 (p. 37 c.1); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 251-252, n. 3906.019 C5 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>



14.g

14.f

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Adorazione dei pastori] / Anib. Caracius inue. et fecit. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 100 × 130 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2472 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): copie da Annibale.

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte della stampa di Annibale Carracci eseguita nel 1604-1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 252, n. 3906.019 C6. Esemplare ritagliato: le misure sono quelle del foglio.

Nel volume della *Collezione Ortalli* ove la stampa è incollata, in calce all'esemplare, manoscritto a matita, "copia C": il riferimento è alla copia repertoriata dallo Zani.

Bibliografia: Zani, 2, V, 1820, p. 15, copia C; Le Blanc, II, 1856, p. 626, n. 3; DeGrazia, 1984, pp. 246-249, n. 22[342] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 252, n. 3906.019 C6.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>

14.g

L. Deghoy (sec. XIX)

L'Adoration Des Bergeres : (d'après une gravure du maitre). / A. Carache. P ; AH- Cabasson. D. ; L. Deghoy Sc. - [Paris : Librairie Renouard, Henri Loones, Successeur Rue de Tournon, 6, Fabourg Saint-Germain, 1874] (Paris : Imprimerie Bénard et Comp., rue Damiette, 2). - 1 stampa : xilografia ; 107 × 132 mm.

In : *Histoire des peintres de toutes les écoles...* / par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. - Paris : Vve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876.

(cfr. cat. Agostino, scheda n. 73.e)

BPP, Sal. Z. I (14 v.)

Titolo dall'iscrizione tipografica in calce all'illustrazione. Disegno di Alphonse-Guillaume Cabasson (1814-1884), cfr. IFF (après 1800), IV, 1949, p. 2, n. 2; intaglio di Leopold Joseph Deghoy, xilografo francese attivo nell'illustrazione libraria. Copia della stampa di Anni-



14.f

bale Carracci eseguita nel 1604-1606. Indicazione di edizione da frontespizio dell'opera: vedova di Jules Renouard, editore e libraio parigino, figlio del celebre Antoine-Auguste, succeduto al padre a partire dal 1826. Indicazione di stampa dal colophon del fascicolo di 12 pagine curato da Henri Delaborde, dedicato ad Annibale Carracci, inserito nel decimo volume dell'opera relativo alla scuola bolognese. Nel verso dell'occhio e nel colophon l'indicazione di stampa: "Jules Le Clere Et C.ie, Rue Cassette, 29". Per la genesi dell'edizione, pubblicata in 631 fascicoli a partire dal 1849, annunci, prospetti informativi e modalità d'associazione, cfr. Vicare, I, 1894, col. 798-805. Xilografia su legno di testa tirata col testo tipografico: le misure sono quelle della parte figurata. Illustrazione (v. 10 "École Bolonaise", fasc. "Annibal Carrache", p. 7). Cfr. inoltre *Catalogue des cli-chés de l'« Histoire des peintres de toutes les écoles »*, par Charles Blanc..., Paris, H. Loones, 1883.

Bibliografia: Brunet, I, Pt. 2, 1860, col. 962; Béraldi, II, 1885, p. 137; Vicare, I, 1894, col. 805; BNP, XIII, 1903, col. 911-912; IFF (après 1800), IV, 1949, p. 2, n. 2; Graesse, IV, 1950, p. 134.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 25 / 25 G 3 (+21)>

La Madonna e il Bambino con Santa Elisabetta e San Giovanni Battista

Madonna 'della scodella'

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1050-1051:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. aggiustata col bulino BB. R. e Capo d'Opera.

4. Fig. sedute l. 6. a. 4.7. Nell'alto dietro il capo di M.V. Anib. Carracius in. et fecit 1606 in due linee. - La Madre, e il Figlio aiutano colla m. sin. a bere onder una tazza S. Gio: da lui pure sostenuta colla d. S. Elisabetta sta con meraviglia osservando.

Le 1. Prove sono senza le lettere - le 2. non ritoccate tengono sotto l'et fecit 1606 il nome: Nico van Aels for, e le 3. portano lo stesso nome, ma in questo modo Nic. van Aelst, e sono ritoccate. Questa Stampa è comunemente chiamata La Madonna della Scodella.¹ Il rame originale è stato comperato in quest'anno 1806. dal Sig. Carlo del Maino.

A. Copia MB. p.d. l. 5.10. a. 4.7. Dietro il capo di M.V. Anibal Carracius in. 1606.²

B. Copia B. MB. p.d. l. 5.10. a. 4.3. s.m.s. Nell'alto dalla parte di S. Elisabetta: Ani. Car. in. Nicolaus franc.us Maffei fecit.³

C. Copia B. p.d. l. 5.9. a. 4.7. Dietro la testa di M.V. Annibal Carracis In.⁴

D. Copia MB. p.d. l. 5.11. a. 5.3. s.m.s. Presso il piede di S. Gio. 1651.⁵

E. Copia B.R. p.d. stessa misura Nel marg. [...] sculp. Romae.⁶

F. Copia MB. p.d. l. 5.9. a. 4.11. Nel marg. Annib. Car. in, ed un distico. Nascitur bis ec.⁷

G. Copia MB. R. p.d. l. 6. a. 4.7. Nel marg. Annibal Caracius inventor. - Le 2. prove hanno dopo l'inventor Frederick de Widt excu.⁸

H. Copia MB.MR. p.d. l. 5.8. a. 5. Nel marg. Annib. Car. in. - Nascitur bis ambobus amor nascentibus annis Cum crescent anni denique crescet amor.⁹

I. Copia B. RR. p.d. stessa misura, e col fondo bianco. Dietro il piede sin. di M.V. A.b.C.I.¹⁰

J. Copia B. R. s.p. l. 6. a. 4.7. Vicino al piede d. di S. Gio: boudan ex. - I. Coway f. - Anib. Caracius in. - In questa in vece della tazza, ha il Santo nella sin. un canestrino di frutta, e di fiori, e le prime prove mancano del nome del Carracci.¹¹

K. Copia B. RR. s.p. inc. all'a.f. dal conte Gricourt l. 5.11. a. 4.10.¹²

L. Copia B. RR. p.d. ma senza la Santa. l. 5.10. a. 4.10. Nell'alto avanti a M.V. Ani Car. In. Nicolaus fran.us Maffei fecit in 3 linee.»¹³
(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Per la descrizione degli stati, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] I-II-III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 253-256, n. 3906.020 S1-S4; scheda n. 15.

² Cfr. DeGrazia, cit., pp. 244-245, n. 20[340] copia 11; TIB, cit., pp. 260, 262, n. 3906.020 C11; scheda n. 15.e.

³ Repertoriata da DeGrazia e Bohn una stampa incisa da Niccolò Francesco Maffei (1590-1670) senza la figura di Santa Elisabetta, cfr. nota 13 e note Zani (copia L).

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., pp. 244-245, n. 20[340] copia 10?; TIB, cit., pp. 260-261, n. 3906.020 C10 S2?; scheda n. 15.d?.

⁵ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁶ Cfr. TIB, cit., p. 260, n. 3906.020 C17; nota a Bohn la sola prova conservata alla Biblioteca Marucelliana (Firenze).

⁷ Stesse caratteristiche di Copia H (vedi nota 9). Cfr. DeGrazia, cit., p. 244, n. 20[340] copia 3; TIB, cit., pp. 256, 258, n. 3906.020 C3; schede nn. 15.a-15.b.

⁸ Cfr. TIB, cit., p. 256, n. 3906.020 C4 S1-S2.

⁹ Stesse caratteristiche di Copia F (vedi nota 7). Cfr. DeGrazia, cit., p. 244, n. 20[340] copia 3; TIB, cit., pp. 256, 258, n. 3906.020 C3; schede nn. 15.a-15.b.

¹⁰ Cfr. DeGrazia, cit., p. 244, n. 20[340] copia 12; TIB, cit., p. 260, n. 3906.020 C12.

¹¹ Repertoriato un solo stato, cfr. TIB, cit., p. 260, n. 3906.020 C14.

¹² Non repertoriata da DeGrazia e Bohn. Prova di Adrien Théry de Gricourt (1730-?), cfr. IFF (XVIII sec.), 1970, 11, p. 9, n. 7 (?). Per notizie sull'autore, cfr. A. Preux, *Notice sur la famille Douaisienne Théry de Gricourt et sur ceux de ses membres qui ont cultivé les beaux arts*, Douai, Crépin, 1866 (extrait des "Souvenirs de la Flandre-Wallone", t. VI, 1866).

¹³ Cfr. TIB, cit., p. 256, n. 3906.020 C1. Una prova, incisa dallo stesso Niccolò Francesco Maffei (1590-1670) con la figura di Santa Elisabetta (Zani, copia B), non è repertoriata da DeGrazia e Bohn, cfr. nota 3.

15

Annibale Carracci (1560-1609)

[Madonna della scodella] / Annib. Carracius in. et fecit. 1606. - [Roma] : Nico van Aelst for., [1606-1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 123 × 160 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2546 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 253-256, n. 3906.020 S4. III stato repertoriato da DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] III. Marchio dello stampatore Nicolaus van Aelst (1526?-1613) attivo a Bruxelles e a Roma (con bottega in via della Pace, davanti a S. Biagio) dal 1582 al 1613: la data di pubblicazione copre un arco cronologico che va dalla probabile data di esecuzione (1606) a quella di fine attività dello stampatore (1613). Tiratura debole. Acquaforte e bulino. Ritoccata. Marginino. Noto il disegno preparatorio (Musée du Louvre, Paris) e un probabile primo pensiero per la stampa (Kunstmuseum, Düsseldorf). Scrive lo Zani, nelle note manoscritte sopra riportate: "Il rame originale è stato comperato in quest'anno 1806 dal Sig. Carlo Del Maino". Si tratta del più volte menzionato Carlo Del Majno, negoziante milanese attivo in società con il cognato Giuseppe Storck, collezionista anch'egli di una ragguardevole raccolta di stampe. Per notizie su detta collezione e relativa vendita, cfr. scheda n. 12.

Al pari di altri rami di Annibale Carracci, anche questo figura tra l'eccezionale patrimonio di matrici degli intagliatori classici antichi posseduti dalla Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi. Esso è descritto nel *Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo della Calcografia Giuseppe Vallardi...*, pubblicato nel 1824: "Annibale Carracci, la Vergine che porge da bere al piccolo S. Giovanni con S. Anna e Gesù Bambino", cfr. Milano, 2001, p. 92. Contrariamente ai rami del *Cristo di Caprarola* e dell'*Adorazione de'*



15

Pastori, la matrice non figura tra quelle già citate nel 1821, cfr. *Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame...*, in *Introduzione allo studio delle arti del disegno...*, Milano, Vallardi, 1821, I, p. 249. Il rame passò probabilmente al Vallardi, insieme ad un cospicuo numero di stampe, dalla vendita Storck-Del Majno. La ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi, in contrada di Santa Margherita 1101, era al tempo la più ricca e florida in tutto il mercato librario milanese; Giuseppe divenne l'unico proprietario alla morte del fratello Pietro nel 1819, cfr. *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi*, Milano, 1900; Lugt, 1921, pp. 214-215, n. 1223.

Segnalati una copia pittorica della stampa in un dipinto del Sassoferato (Gallery of Modern Art, Glasgow) e un disegno, copia in controparte con la figura di San Giuseppe al posto di Santa Elisabetta (Graphische Sammlung Albertina, Wien).

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura una tarda prova senza menzione dell'intagliatore, così descritta: "Annibale Carracci - *M.V. volgarmente detta della Scudella*. di mezzo foglio", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VII, n. 29; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VIII, n. 29; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 9, n. 29.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 113; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 182; *Catalogue Bourlat de Montredon*, 1778, pp. 30-31, n. 190 (avanti lettera; con il nome di Annibale avanti l'indirizzo del Van Aelst; una prova in controparte); Heineken, III, 1789, p. 650, n. 9, Hubert, III, 1800, p. 252; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 164; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1040; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. VI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 186, n. 9; Joubert, I, 1821, p. 349; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 6; Nagler, I, 1858, p. 458, n. 1053; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 7; Pittaluga, 1928, p. 352; Mahon, 1956, p. 175, n. 264; Calvesi, Casale, 1965, p. 70, nn. 218-218bis-218ter-218quater; Petrucci, 1950, p. 140; Bertelà, 1973, n. 218-218q; Malafarina, 1976, p. 85, n. 17; TIB, 39, 1980, p. 395, n. 9-I (186); DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 256, n. 3906.020 S4; Milano, 2001, p. 92.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 / 11 HH (ELISABETTA) / 11 H (GIOVANNI BATTISTA) : 11 F 43 22 : 11 F 71 51>



15.a-15.b

HA PER COPIA

15.a-15.b

Anonimo Italiano (sec. XVII)

Nascitur his ambobus amor nascentibus annis Cum crescent anni denique crescet amor. / Annib. Car. in. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : bulino ; 135 × 158 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2547 (vol. 18, Carracci)*: esemplare ritagliato.

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2548 (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo *Madonna della scodella* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 256, 258 n. 3906.020 C3.

L'esemplare pare rispondere a due descrizioni dello Zani (copie F e H) riportate nelle sue note manoscritte.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 660; Brulliot, III, 1834, p. 15, n. 78

(IV); DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 256, 258 n. 3906.020 C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 / 11 HH (ELISABETTA) / 11 H (GIOVANNI BATTISTA) : 11 F 43 22 : 11 F 71 51>

15.c

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[*Madonna della scodella*. - Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : bulino ; 123 × 154 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2551 (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 8; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 259, 260, n. 3906.020 C8. Nessuna iscrizione. Nessun segno nei nimbi. Marginino.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 660; DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 8; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 259, 260, n. 3906.020 C8.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 / 11 HH (ELISABETTA) / 11 H (GIOVANNI BATTISTA) : 11 F 43 22 : 11 F 71 51>



15.c

15.d

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna della scodella] / Annib. Carracius in. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 126 × 161 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2549 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione II stato di una copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 10; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 260-261, n. 3906.020 C10 S2. Marginino.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 660; DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 10; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 260-261, n. 3906.020 C10 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 / 11 HH (ELISABETTA) / 11 H (GIOVANNI BATTISTA) : 11 F 43 22 : 11 F 71 51>

15.e

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna della scodella] / Annib. Carracius inv. 1606 - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : bulino ; 123 × 160 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2550 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).



15.d



15.e

Possessori-Provenienza: Pietro Antonio Martini (1738-1797), cfr. Pezzana, VII, 1833, pp. 373-382; Lugt, (Suppl.), 1956, p. 252, n. 1799.a.

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 11; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 260, 262, n. 3906.020 C11.

Nota il solo esemplare di Parma.

Nel bordo inferiore, in basso a destra, l'indicazione manoscritta "copie" e la sigla o monogramma "PM" (?), pure manoscritto ad inchiostro. In detta sigla, posta anche su altre prove della *Collezione Ortalli*, ci pare di poter individuare il marchio dell'incisore e collezionista Pietro Antonio Martini (1738-1797), dalla cui raccolta sappiamo provenire un certo numero di esemplari. Alcune stampe Ortalli sono sottoscritte dal citato monogramma, talora seguito dalla data; altre, sono contrassegnate dalla firma estesa del Martini, in alcuni casi seguita dalla data, cfr. Lugt (Suppl.), 1956, p. 252, n. 1799.a.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 244-245, n. 20[340] copia 11; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 260, 262, n. 3906.020 C11.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 61 / 11 HH (ELISABETTA) / 11 H (GIOVANNI BATTISTA) : 11 F 43 22 : 11 F 71 51>

La Coronazione di spine

16

Annibale Carracci (1560-1609)

[La coronazione di spine] / Annib. Carracius in. et. fecit. 1606. - [Bologna : s.n., 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 179 × 131 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2488 (v. 17, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione II stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 245, n. 21[341]II; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 265, n. 3906.021 S2. La data di pubblicazione è quella di esecuzione. Esemplare ritagliato.

Nota il disegno preparatorio (Devonshire Collection, Chatsworth). Repertoriato un disegno, copia della stampa di Annibale, cfr. Loisel, 2004, pp. 336-337, n. 882.

Al pari di altri rami di Annibale Carracci, anche questo figura tra l'eccezionale patrimonio di matrici degli intagliatori classici antichi posse-



16

duti dalla Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi. Esso è descritto nel *Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo della Calcografia Giuseppe Vallardi...*, pubblicato nel 1824: "Annibale Carracci, *Gesù coronato di spine*", cfr. Milano, 2001, p. 92. Contrariamente ai rami del *Cristo di Caprarola* e dell'*Adorazione de' Pastori*, la matrice non figura tra quelle già citate nel 1821, cfr. *Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame...*, in *Introduzione allo studio delle arti del disegno...*, Milano, Vallardi, 1821, I, p. 249. Il rame potrebbe essere giunto ai Vallardi, insieme ad un cospicuo numero di stampe, e ad altre citate matrici di Annibale (cfr. schede nn. 12, 14, 15) dalla vendita Storck-Del Majno. La ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi, in contrada di Santa Margherita 1101, era al tempo la più ricca e florida in tutto il mercato librario milanese; Giuseppe divenne l'unico proprietario alla morte del fratello Pietro nel 1819, cfr. *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi*, Milano, 1900; Lugt, 1921, pp. 214-215, n. 1223. Un olio su rame, copia della stampa, è stato venduto nel 1981 (Sotheby, New York, 19 marzo 1981).

Bibliografia: Baglione, 1642, p. 391; Bellori, 1672, p. 87; Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 112; Gori Gandellini, 1771, I, p. 225; Strutt, I, 1785, p. 182; Heineken, III, 1789, p. 650, n. 5; Hubert, III, 1800, p. 252, n. 8; Malpé, Baverel, I, 1807, p. 164; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1044; De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. VIII; Bartsch, XVIII, 1818, p. 182, n. 3; Joubert, I, 1821, p. 350; Zani, 2, VII, 1821, p. 223; Le Blanc, I, 1854, p. 606, n. 9; Andersen, I, 1870, p. 241, n. 3; De Witt, 1938, p. 50, n. 2957; Petrucci, 1950, p. 140; Calvesi, Casale, 1965, p. 70, nn. 219, 219-bis; Emiliani, Gaeta Bertelà, 1970, n. 110; Bertelà, 1973, nn. 309-309b; Malafarina, 1976, p. 85, n. 15; TIB, 39, 1980, p. 388, n. 3-I (182); DeGrazia, 1984, pp. 245-246, n. 21[341] II; Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 111-112, n. 53; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 265, n. 3906.021 S2; Bury, 2001, pp. 86-87, n. 50.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 35 2>



16.a

HA PER COPIA

16.a

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[La coronazione di spine] / Annib. Carracius inu. - [Italia : s.n., dopo il 1606]. - 1 stampa : acquaforte ; 180 × 135 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2489 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, p. 245, n. 21[341] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C5. Marginino. Manoscritta ad inchiostro la lettera "f.", posta in aggiunta all'iscrizione "Annib. Carracius inu."

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 656; Zani, 2, VII, 1821, p. 224, copia D; DeGrazia, 1984, pp. 245-246, n. 21[341] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 35 2>

16.b

Giovanni Battista Pasqualini (1595-1631)

Ill.ri Admodv. Ganoto. Trombae. Equiti. Ornattiss.mo Donat, Dicato. / Gio: Batta. pasqualini ; An.b C. in. - [Cento : s.n., 1618-1620]. - 1 stampa : bulino ; 180 × 135 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2490 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 332r (BPP).

Titolo tratto dalla dedica. Per il titolo *La Coronazione di spine* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, p. 245, n. 21[341] copia 7; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C7. Parte delle ultime parole della



16.b

dedica, del nome del Pasqualini e della sottoscrizione "An.b C. in." sono mal inchiostrate e hanno una tiratura mossa. Probabile II stato. L'indicazione "An.b C. in" lascia intravedere l'abrasione delle indicazioni di responsabilità dello stato precedente presenti nella forma "An.b C. Inventor f.". Tale prima prova è stata descritta solo dallo Zani (copia A). Per la data di pubblicazione, cfr. Bagni, 1988, p. 24, n. 23. Marginino. Noto il solo esemplare di Parma.

Bibliografia: Zani, 2, VII, 1821, p. 223, copia A; DeGrazia, 1984, pp. 245-246, n. 21[341] copia 7; Bagni, 1988, p. 24, n. 23; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C7.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 35 2>

16.c

Joseph Wagner (1706-1786) scuola

Coronam de spinis imposuerunt Capiti ejus. - Ven.a : appo Wagner C.P.E.S, [1750-1786]. - 1 stampa : acquaforte ; 222 × 165 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2491 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 11, ms., c. 171r (BPP): attribuita Scuola del Wagner.

Per il titolo *La Coronazione di spine* e l'indicazione copia in contro parte dell'incisione di Annibale Carracci eseguita nel 1606, cfr. DeGrazia, 1984, p. 245, n. 21[341] copia 8; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C8. La data di pubblicazione è compresa tra il 1750, anno della concessione del privilegio di stampa e vendita "C.P.E.S." (Cum privilegio excellentissimi Senatus), e il 1786, anno di fine attività dello stampatore veneziano, cfr. Succi, 1983, p. 432. Acquaforte e bulino. Esemplare ritagliato.

Nota la sola prova di Parma.

Bibliografia: Zani, 2, VII, 1821, p. 224, copia K; DeGrazia, 1984, pp. 245-246, n. 21[341] copia 8; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 270, n. 3906.021 C8.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 D 35 2>



16.c

STAMPE RICUSATE

Il trionfo di Bacco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 96-97:

«Carracci, Annibale - Lui stesso a.f. irreperibile

ANNOTAZIONE

La notizia dell'esistenza di questa Stampa è da me letta nel T.3. di Bernardo Dominici nella Vita di Giacinto Brandi, ove alla pag. 274. riporta una lettera scritta da questo Pittore a Raimondo de' Dominici in data di Roma li 29. Maggio 1679. nella qual lettera dopo averlo lodato per l'amore che tiene alla raccolta di buone Stampe segue a dirgli:

"Intorno a quello mi significa della Stampa del Trionfo di Bacco, fatta con semplici ma con terribili contorni, sappia per sua intelligenza, che questa fù intagliata dal grande Annibale Carracci per dare un esempio del toccare all'acqua forte al Lanfranco, e darli pratica: secondo il medesimo mi disse essendo io giovane alla sua Scuola, e se ne tirarono poche, e le più andarono in Francia, e poi le fece finire con l'ombre, come si osserva nell'una, e nell'altra Stampa, e questo è quanto mi fù detto dallo stesso Lanfranco Mio Maestro".¹ Ora non mi sovviene se a me sia nota una tal Stampa, ed ho solo presente al pensiero il Trionfo di Bacco, che Annibale dipinse nella Galleria Farnese. Del qual Trionfo, se ne ha un intaglio appunto all'acqua forte separato da quello, che nell'intera Galleria incisero, il Cesio, Pietro Aquila, e altri.² Attenderò dunque d'esser io pervenuto alla Sezione delle Gallerie onde poter aggiungere alla riportata notizia quelle altre, che potrà suggerirmi la mente.» (BPP, Ms. Parm. 3617)

¹ Cfr. B. De Dominici, *Vite de pittori, scultori ed architetti napoletani non mai date alla luce da autore alcuno*, In Napoli, nella stamperia del Ricciardi, 1742-1743, 3 v. (BPP, D. VI. 5526); note anche le edizioni: B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani non mai date alla luce da autore alcuno dedicate agli eccellentiss. signori, Eletti della fedelissima città di Napoli...* Tomo primo [-terzo]. In Napoli, nella stamperia del Ricciardi, 1742-1745, 3 v.; B. De Dominici, *Vite dei pittori ed architetti napoletani*, Napoli, Tip. Trani, 1840-1846, 4 v. (BPP, Sal. P. X. 42467).

² Per le traduzioni menzionate e altre prove, cfr. Borea, Mariani, 1986, pp. 111-201.

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Trionfo di Bacco] / Anib. Caracius Iuuentor.: - [Roma : s.n., ante 1648]. - 1 stampa : acquaforte ; 317 × 570 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 6568 (v. 50, Carracci. Opere)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 3, ms., c. 14r (BPP): repertoriata tra le stampe di Carlo Cesi.

Per il titolo e l'attribuzione ad Anonimo da un affresco di Annibale Carracci per la Galleria Farnese a Roma, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 273, n. 3906.024xx. Per il titolo *Trionfo di Bacco e Arianna* e l'attribuzione ad Anonimo, cfr. Borea, Mariani, 1986, p. 114. Alcune differenze riscontrate rispetto all'affresco della volta Farnese hanno indotto a ipotizzare la traduzione diretta di uno dei disegni di Annibale.

Dall'interpretazione della lettera di Giacinto Brandi a Raimondo De Dominicis, sopra menzionata nelle note manoscritte dello Zani, si è tramandata la notizia secondo cui Annibale incise questo soggetto, tratto da un suo disegno, prima al tratto, e in seguito con le ombre, alla presenza del Lanfranco al fine di insegnargli le tecniche incisorie; la notizia è così ripresa da Heinecken e da Huber. Bartsch ha elencato due prove tra le stampe di Annibale di dubbia attribuzione, e ha azzardato l'ipotesi che l'esemplare qui catalogato sia stato inciso dal Lanfranco alla presenza di Annibale, presso il quale l'artista apprendeva il mestiere; il Lanfranco fu tra l'altro uno degli allievi che parteciparono al completamento decorativo delle pareti di Palazzo Farnese. A tal proposito il Petrucci descrive la nostra prova come "replica di una stampa forse incisa dal Lanfranco". Le due prove descritte dal Bartsch sono state identificate da DeGrazia Bohlin (*Graphische Sammlung Albertina*, Wien) e pubblicate in TIB, 39, 1980, pp. 407-408; nella illustrazione n. 19 (194) ci pare tuttavia di poter riconoscere la traduzione di Nicolas Mignard (1606-1668), proposta nello stato

avanti lettera repertoriato da Robert Dumesnil, XI, 1871, p. 203, n. 9; analogo suggerimento riscontriamo nelle note manoscritte del Mariette; questa stessa prova, attribuita ad Anonimo, è repertoriata da Bohn, tra le stampe ruscate di Annibale, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), cit., p. 273, n. 3906.023xx. In ogni caso le due prove, menzionate prima dal Brandi, e in seguito dal Bartsch, non possono essere messe in relazione, ma sono da trattare quali traduzioni autonome di questo soggetto: lo stesso Bartsch aveva sottolineato l'impossibilità di considerare le stampe - come fece il Brandi traendo in inganno con la frase "e poi la fece finire con l'ombra" -, quali due stati successivi.

L'esemplare di Parma - ritagliato, controfondato, con frammenti mancanti e integrazioni manoscritte ad inchiostro -, è conservato in un volume della *Collezione Ortalli*, collocato tra le traduzioni di Carlo Cesi (1625-1686) per la serie *Galleria nel Palazzo Farnese in Roma del Sereniss. Duca di Parma etc.*...

Sotto all'indicazione di responsabilità una iscrizione abrasa risulta di difficile lettura: "Gio. Giacomo De [Rossi formi (?)] In Roma alla Pace" o "Gio. Giacomo [De Paoli formi (?)] In Roma alla Pace". La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale di Roma: essa conserva il riferimento ad Annibale Carracci quale inventore e la sottoscrizione editoriale di Giovanni Giacomo De Rossi posta su una precedente iscrizione abrasa; detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariati relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Giacomo De Rossi, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 5; p. 412 (p.36. c.5)

Il riferimento editoriale non è stato trascritto da Grelle Iusco ma si evince dalla prova conservata all'Istituto Nazionale per la Grafica (Roma) repertoriata da Borea e Mariani: "*Si Stampano per Gio: Iacomo Rossi in Roma alla Pace*", cfr. Borea, Mariani, cit. La discrepanza che si riscontra tra questa sottoscrizione e quella che ci pare aver riscontrato sulla prova di Parma lascia dubbiosi sulla sua corretta lettura: l'iscrizione abrasa della prova di Parma, forse integrata ad inchiostro e poi di nuovo raschiata, potrebbe tuttavia suggerire che l'ignoto excudit che precede quello del De Rossi possa essere individuato in quello di Giovanni Antonio de Paoli, stampatore attivo a Roma dal 1589 al 1612.

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 652, n. 23; Huber, III, 1800, p. 253, n. 18; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 195-198 (stampe dubbie); Petrucci, 1953, p. 145, n. 347; TIB, 39, 1980, p. 408, n. 19A (195); Borea, Mariani, 1986, p. 114; Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 5; p. 412 (p.36. c.5); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 273, n. 3906.024xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 L 17 81>



L'adorazione dei Magi

18

Francesco Brizio (1575-1623)

[Adorazione dei Magi] / Anibal Caratius inventor et fecit. - [Venezia?] : Iustus Sadeler excudit, [1600-1620]. - 1 stampa : acquaforte ; 232 × 187 mm.

BPP, *Fondo Parmense, n. 102*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 31v (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP): attribuita Annibale Carracci.

Per l'attribuzione a Francesco Brizio da un dipinto di Ludovico Carracci (1555-1619) per la Cappella Gessi nella Chiesa di San Bartolomeo di Reno a Bologna, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 240, n. 4003.046 S2. L'attribuzione a Carlo Maratti è proposta da Bellini, cfr. TIB, 47 (1, Comm.), 1987, p. 38, n. 4703.015 S2. La data di probabile esecuzione è il 1594-1595, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 274, n. 3906.025xx. Excudit di Justus Sadeler (1580-1620) attivo a Venezia dal 1600 al 1620, cfr. TIB, 70 (Part. 1), 1999, p. VII.

Noto il disegno di Ludovico per il dipinto (École des Beaux-Arts, Paris), cfr. TIB, 39, cit., pp. 148-149, n. 3905. Appendix, n.14. Un altro disegno, prossimo all'incisione, è conservato al Musée du Louvre (Paris), cfr. Loisel, 2004, pp. 140-141, n. 152.



18

Bibliografia: Basan, I, 1767, p. 112 (attr. Annibale); Gori Gandellini, 1771, I, p. 226 (attr. Annibale); De Angelis, VIII, 1810, p. 29, n. I (attr. Annibale); Bartsch, XVIII, 1818, pp. 199-200, n. 1 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); Zani, 2, V, 1820, pp. 172-173 (attr. Guido Reni); Le Blanc, I, 1854, pp. 605-606, n. 2 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); De Witt, 1938, p. 50, n. 2955 (attr. Annibale ricusata); Marcucci, 1953, p. 11, n. 49 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); Calvesi, Casale, 1965, pp. 66-67, n. 210; TIB, 39, 1980, p. 409, n. 1 (199) (attr. Brizio); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 240, n. 4003.046 S2 (attr. Brizio); TIB, 47 (1, Comm.), 1987, p. 38, n. 4703.015 S2 (attr. C. Maratti); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 148-149, n. 3905.Appendix, n. 14 (attr. Brizio); p. 274, n. 3906.025xx (attr. Brizio).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 57 / 48 C 16 1>

ALTRO STATO

18.a

Francesco Brizio (1575-1623)

[Adorazione dei Magi] / Anibal Caratius inventor et fecit. - [Italia : s.n., 1600-162.]. - 1 stampa : acquaforte ; 232 × 187 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2475 (vol. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms., (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): attribuita Annibale Carracci.

Per l'attribuzione a Francesco Brizio da un dipinto di Ludovico Carracci (1555-1619) per la Cappella Gessi nella Chiesa di San Bartolomeo di Reno a Bologna, il titolo e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 240, n. 4003.046 S3. L'attribuzione a Carlo Maratti è proposta da Bellini, cfr. TIB, 47 (1, Comm.), 1987, pp. 38-39, n. 4703.015 S1-S2: sconosciuto allo studioso un terzo stato della prova. La data di pubblicazione è probabilmente compresa, o di poco posteriore, al 1600-1620, periodo di probabile edizione dell'esemplare di II stato. Marginino. Noto il disegno di Ludovico per il dipinto (École des Beaux-Arts, Paris), cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 148-149, n. 3905. Appendix, n. 14.

Bibliografia: Basan, I, 1767, p. 112 (attr. Annibale); Gori Gandellini, 1771, I, p. 226 (attr. Annibale); De Angelis, VIII, 1810, p. 29, n. I (attr. Annibale);



18.a

Bartsch, XVIII, 1818, pp. 199-200, n. 1 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); Zani, 2, V, 1820, pp. 172-173 (attr. Guido Reni); Le Blanc, I, 1854, pp. 605-606, n. 2 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); Marcucci, 1953, p. 11, n. 49 (dubbia attr. Badalocchio o Brizio); Calvesi, Casale, 1965, pp. 66-67, n. 210; TIB, 39, 1980, p. 409, n. 1 (199) (attr. Brizio); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 240, n. 4003.046 S3 (attr. Brizio); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 148-149, n. 3905.Appendix, n. 14 (attr. Brizio); p. 274, n. 3906.025xx (attr. Brizio).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 57 / 48 C 16 1>

COLLEGATO CON

18.b-18.c

Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)

Lvdovicvs Carracivs Bonon.s In Eccla Orph. D. Bartholomai Pinxit. / Ioseph de Crispis delineauit ; Ludouicus Matthiolus faciebat Bonon.
[Bologna : s.n., 17..]. - 1 stampa : acquaforte ; 405 × 307 mm.

BPP, *Fondo Parmense* n. 124

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 6, ms., c. 32r (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 27r (BPP): attribuita Ludovico Mattioli.

Filigrana: iniziali "P G C" entro tondo.

Controfondo: Esemplare parzialmente controfondato con parti di documenti manoscritti ad inchiostro (recto e verso) che recano iscrizioni e disegni: i disegni entro ovale rappresentano scene di devozione; le iscrizioni, solo in parte leggibili dopo il taglio del documento ad uso di controfondo, riportano: "Miracoli / fran.co con un Pane e poco / Vno Salvò 3 mille Persone / [...] dona per deuotione a St. fr[...] / [...]ade il suo Marito Liberato / [da]lla Schiavitù de Turchi".

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2407 (vol. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 27r (BPP): attribuita Ludovico Mattioli.

L'esemplare denuncia il suo utilizzo nell'ambito dello studio accademico: presenta una quadrettatura a matita finalizzata alla copia o al trasporto dell'immagine su altro supporto.

Titolo dall'iscrizione su due righe nel margine inferiore. Per il titolo *Adorazione dei Magi* e l'attribuzione a Giuseppe Maria Crespi, cfr. Bartsch, XIX, 1819, p. 399, n. 5; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 240-



18.b-18.c

241, n. 4003.046 Ca. L'esemplare siglato da Ludovico Mattioli (1662-1747) traduce, insieme alla *Natività* (BPP, Raccolta Ortalli n. 2673) e alla *Circoncisione* (BPP, Fondo Parmense n. 126), i dipinti dei Carracci per la Cappella Gessi nella Chiesa di San Bartolomeo di Reno a Bologna; detta chiesa è denominata nel titolo "Chiesa degli Orfani di San Bartolomeo". La stampa, in controparte rispetto all'esemplare attribuito al Brizio, traduce il dipinto di Ludovico Carracci (1555-1619), il cui disegno è conservato all'École des Beaux-Arts (Paris), cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 148-149, n. 3905. Appendix, n. 14. La prova del Crespi, repertoriata dallo Zani e da Birke quale altra traduzione dell'opera del Carracci, può aver in parte attinto dal citato foglio del Brizio. Bellini ha repertoriato la prova, attribuita al Mattioli da un disegno di Giuseppe Maria Crespi, tra le copie dell'esemplare da lui ascritto a Carlo Maratti, cfr. TIB, 47 (1, Comm.), 1987, p. 38, n. 4703.015 C1. Relativamente alla responsabilità del Mattioli, Gori Gandellini precisa che il Crespi "vi pose il nome dell'intagliator Mattioli suo intrinseco amico, per acquistargli rinomanza e fama", cfr. Gori Gandellini, I, 1771, p. 332. Come già riportato, Luigi Crespi ha ben riferito nella sua *Felsina Pittrice* dell'amicizia che legò il Mattioli a suo padre Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo. Il Mattioli lavorava sotto la sua direzione, sia riguardo al disegno, sia per quanto attiene agli intagli: il Crespi faceva abbozzi per le sue incisioni, rivedeva i disegni da lui fatti, correggeva le prime prove dei rami e, in alcuni casi, affinché il lavoro acquistasse maggior credito, incise egli stesso alcune matrici apponendovi poi il nome del Mattioli. Così è per alcune note incisioni, tra cui il mezzo foglio tratto da un quadro della collezione del senatore Orsi di Bologna titolato *La balia favorita di Van Dyck*, inciso come detto dal Crespi ma segnato con il nome del Mattioli, cfr. Crespi, 1769, pp. 238-239.

Bibliografia: Gori Gandellini, I, 1771, p. 332 (attr. G.M. Crespi); Bartsch, XIX, 1819, p. 399, n. 5 (attr. G.M. Crespi); Zani, 2, V, 1820, p. 173 (attr. Mattioli); Le

Blanc, II, 1856, p. 67, n. 4 (attr. G. M. Crespi); Andresen, I, 1870, p. 310, n. 2 (attr. Crespi); Bertelà, 1974, n. 420 (attr. Mattioli); TIB, 43, 1982, p. 221, n. 5 (399) (attr. G.M. Crespi); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 240-241, n. 4003.046 Ca (attr. G.M. Crespi); TIB, 47 (1, Comm.), 1987, p. 38, n. 4703.015 C1 (attr. L. Mattioli).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 57 / 48 C 16 1>

Madonna col Bambino

Madonna che allatta il Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 192-193:

«Carracci Annibale - Guido Reni a.f. BB. RR.

2. Fig. a. 5.9. l. 4.10. Al b. nell'angolo alla sin. di M.V. Ani Ca in. in due linee, e nel marg. Lactasti Sacro Ubere.

M.V. al ginocchio colla testa quasi in prof. allatta il B.G. lo sostiene colla m. sin., e si preme il seno colla d. Il fondo è bianco. Il Malvasia non cita questa Stampa.

A. Copia B. RR. p.d. a. 5.7. l. 4.9. Al b. ANI CA. IN. in due linee, e nel marg. Lactasti ec.¹

B. Copia BB. RR. p.d. inc. all'a.f. da Antonio Coypel a. 6.2. l. 4.8. Nel marg. Ani. Car. in. - Coypel exc. Il fondo ha un panno, e il letto della B.V. In questa si vedono tutti due gli occhi di M.V., ed il fondo ha un panno, o tenda, che siasi con un letto.²

C. Copia p.d. ma colla B.V. seduta sopra una mezza luna BB. RR. a. 7.9. l. 5.5. Al b. alla di lei d. Anibal Carracci Invenit I Couway sculp. et excu cum privileg in sei linee, e nel marg. la De. fatta dall'Incisore a Maria Vergine.³ (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 355, n. 4005.043xx C1.

² Ibidem, p. 356, n. 4005.043xx C3.

³ Ibidem, p. 356, n. 4005.043xx C4.

19

Guido Reni (1575-1642) scuola

Lactasti Sacro Vbere. / Ani. Ca. in. - [Bologna : s.n., 1600-1635]. - 1 stampa : acquaforte ; 155 × 130 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2536 (vol. 18, Carracci)
Cfr. Incisioni. Catalogo Generale, I, ms. (BPP).



19

La stampa, attribuita a Guido Reni da un'invenzione di Annibale Carracci (Bartsch, XVIII, 1818, p. 303, n. 51), è stata in seguito assegnata a un allievo della sua scuola, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 355, n. 4005.043xx; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 274, n. 3906.027xx. L'immagine è repertoriata con i titoli *Madonna col Bambino* (Bartsch) e *La Madonna che allatta il Bambino* (Birke, 1987). Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Esempio ritagliato.

Bibliografia: Bartsch, 1795, pp. 28-29, n. 46; Hubert, III, 1800, p. 277, n. 4; Bartsch, XVIII, 1818, p. 200, n. 3; p. 303, n. 51; Brulliot, III, 1834, pp. 13-14, n. 75; Le Blanc, III, 1888, p. 319, n. 7; De Witt, 1938, p. 162, n. 2976; TIB, 39, 1980, p. 411, n. 3 (200); TIB, 40, 1982, p. 202, n. 51 (303); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 355, n. 4005.043xx; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 274, n. 3906.027xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 42 22 : 11 F 72 6>

Madonna 'del cuscino'

La Vergine del corvo bianco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 190-191:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. ritoccata col bulino. BB.RR. 2. Fig., ed un Augello a. 6. l. 4.4. Sotto il piede destro del Fanciullo Gesù A.C. Scorgesi seduta col cuscino del lavoro sulle ginocchia, ed un pezzo di panno lino nella m. d. Sostiene Ella con la sin. il Signore coperto d'una camicia, il quale sta osservando con qualche timore l'Augello, che sembra una gaza. Il fondo da una parte ha un paesino. Le 2. Prove non ritoccate tengono sotto il piede d. di M.V. il quale resta coperto dalla di lei veste: I. Sad. exc.¹

A. Copia MB. MR. p.d. a.f. a. 6. l. 4.4.²
B. Copia BB. RR. p.d. inc. da Raffaello Sadeler ma con delle mutazioni a. 5.2. l. 4. vicino ad un tondino di frutta R. Sadeler F., e nel marg. Non Ne Duo Passeres Asse Voeneunt. In questa le due Figure sono vedute a mezza gamba, e al basso vi resta una picciol gabbia: più avanti si vede una scudellina con entro un cucchiaino, e dall'altra parte il tondino accennato. La Vergine ha coperto il seno; il Bambino porta un aureola triangolare al capo, ed il fondo è nero.³

C. Copia così annunziata nel Catalogo delle Stampe del Callot di Mr. Loranger esteso da Mr. Gersaint "Un'altra Vergine seduta, che abbraccia il B.G. Evvi una gabbia con due Augelli; l'uno entro, e l'altro sopra la medesima. Ha per leggenda Nonne duo Passeres asse voeneunt ed è a. 4.7. l. 3.6. Ella è incisa a bulino con il nome del Callot, sul gusto del Carracci. Pezzo unico, e provegnente dalla stessa opera del fu Mr. Mariette".⁴ Il Callot adunque fece questa Copia sopra quella del Sadeler.» (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Le descrizioni dello Zani corrispondono al II e III stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 250, n. R3[345]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 241, n. 4003.047 S2-S3; scheda n. 20.

² Cfr. scheda n. 20.a.

³ Cfr. scheda n. 20.b.

⁴ Cfr. E.-F. Gersaint, *Catalogue raisonné des diverses curiosités du cabinet de feu M. Quentin de Lorangère, composé de tableaux... dessins et estampes...* (Vente le 2 mars 1744), Paris, J. Barois, 1744, pp. 64-65; l'esemplare è repertoriato da E. Meaume, *Recherches sur la vie et les ouvrages de Jacques Callot suite au Peintre-Graveur Français de M. Robert-Dumesnil...*, Paris, 1860, I, pp. 66-67, n. 70.

Non repertoriata da DeGrazia, Birke e Bohn. L'esemplare figura nel repertorio manoscritto di Pietro Antonio Martini, cfr. *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795, p. 122: "Giacomo Callot. - 19. Altra B.V. che abbraccia il bambino; nell'angolo a destra si vede una gabbia nella quale sono due uccellini, ed un altro sopra; col passo: Nonne duo Passeres asse voeneunt? Alt. 4.7. Lar. 3.6. R." (BPP, Ms. Parm. 3571).

20

Francesco Brizio (1575-1623)

[Madonna del cuscino] / A.C. - [Venezia] : I. Sad. exc., [1595-1600].
1 stampa : acquaforte ; 164 × 112 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2537 (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 200r (BPP).



20

Per il titolo, l'attribuzione a Francesco Brizio da un disegno di Annibale Carracci e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 241, n. 4003.047 S3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 275, n. 3906.028xx S3. Per l'attribuzione incerta a Guido Reni (1575-1642), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345]. Per il titolo *La Vergine del corvo bianco*, cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 201, n. 4. Excudit di Johan Sadeler I

(1550-1600) attivo a Venezia dal 1595 al 1600, cfr. TIB, 70 (Part. 3), 2003, p. 227, n. 7002.035. Acquaforte e bulino. Marginino.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 87 (attr. Annibale); Gori Gandelini, 1771, I, p. 226 (attr. Annibale); Heinecken, III, 1789, p. 651, n. 13 (attr. Annibale); De Angelis, VIII, 1810, p. 27, n. IV (attr. Annibale); Bartsch, XVIII, 1818, p. 201, n. 4 (attr. Brizio); Joubert, I, 1821, p. 350 (attr. Annibale); Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 225 (attr. Annibale); Brulliot, II, 1833, p. 5, n. 26 (attr. Brizio); De Witt, 1938, p. 46, n. 2965 (attr. Brizio); Calvesi, Casale, 1965, p. 63, n. 202 (attr. Annibale); Bertelà, 1973, nn. 332, 332a; Malafarina, 1976, p. 85, n. 11 (attr. Annibale); TIB, 39, 1980, p. 412, n. 4 (201) (attr. Brizio); DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345] (attr. Reni); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 241-242, n. 4003.047 S3 (attr. Brizio); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 275, n. 3906.028xx S3 (attr. Brizio); TIB, 70 (Part. 3) (Suppl.), 2003, p. 227, n. 7002.035.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 FF 42 2 : 11 D 26 : 41 A 72 21 / 25 F 32 (CORVO)>

HA PER COPIA

20.a

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Madonna del cuscino. - Italia : s.n., 1600-1620]. - 1 stampa : acquaforte ; 158 × 115 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2539 (vol. 18, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Francesco Brizio da Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 241, n. 4003.047 C1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 275-276, n. 3906.028xx C1. Per l'indicazione copia in controparte della stampa dubbiosamente attri-



20.a

20.b

Raphael Sadeler il vecchio (1561-1632)

Nonne Dvo Passeres Asse Voenevnt. : Matt. 10 / R. Sadeler F. - [Anversa? : s.n., 1600-1632]. - 1 stampa : bulino ; 134 × 108 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2538 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 132r (BPP).



20.b

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 662; DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345] copia 3; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 241, 243, n. 4003.047 C4; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 275, n. 3906.028xx C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 FF 42 2 : 11 D 26 : 41 A 72 21 / 25 F 32 (CORVO)>

La Madonna adora Gesù Bambino

La Madonna di Reggio

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni.*, ms., pp. 253-255:

buita a Guido Reni, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345] copia 1. Marginino.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 660; DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345] copia 1; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 241, n. 4003.047 C1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 275-276, n. 3906.028xx C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 42 2 : 11 D 26 : 41 A 72 21 / 25 F 32 (CORVO)>

Per il titolo *Madonna 'del cuscino'* e l'indicazione copia in controparte con varianti dell'incisione di Francesco Brizio da Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 241, 243, n. 4003.047 C4; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 275, n. 3906.028xx C3. Per l'indicazione copia in controparte della stampa dubbiosamente attribuita a Guido Reni, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 250-251, n. R3[345] copia 3. Esempio ritagliato.

«Orsi Lelio - Probabilmente Agostino Carracci BB. ER.

2. Fig. con aureola al capo a. 7.9. l. 7.1. centinata. Nell'alto: *Quem Genuit Adoravit*; al b. da una parte alla d. del B.G.: *Lelio Orsi Regiensis pinxit anno 1550.*, e nel marg.: *Il Vero Disegno Della Madonna di Reggio. Qual cominciò a far grandissimo miracoli l'anno 1596., et sempre va seguitando sanando muti, cieccbi, sordi, stropiati et d'ogni sorte d'infermità. Qual Imagine fu dipinta nel muro de l'orto di R. di Padri de' Servi. Et ora con copiosissime elemosine vi si fa una grande Chiesa con mirabil architettura. In Venezia al ponte de' berretteri Donati Rascicotti for.*

M.V. seduta in prof. sopra uno scoglio ha le mani giunte, e adora il B.G. assiso sopra uno cuscino. Stanno essi vicendevolmente osservandosi, e il Signore poggia la m. sin. sullo scoglio, toltone nell'angolo in alto dietro la B.V.

A. Copia MB. ER. s.p. inc. probabilmente da Francesco Briccio a. 8.10. l. 7.7. Nell'alto: *Quem Genuit Adornavit*.¹

B. Copia BB. RR. s.p. l. 8.9. a. 8.2. centinata. Nell'alto il Ti.c.5. al b. della parte del B.G. *Lelio Orsi Reg.s figuravit Io.a Sadeler scalpsit più avanti 1596., e nel marg.: Il vero Disegno Della Miracolosa Madonna di Reggio. 6 versi: Te matrem verbi ec., e nel mezzo. Alphons. Pratisoli. Reg.sis excudenda cur.t (curavit).*²

C. Copia BB. RR. s.p. inc. dal medesimo Sadeler entro un ovato a. 5.6. l. 4. All'intorno il solito Ti, al b. *Lelio Orsio Reg.s invetor Io.a Sadeler fecit., e nel margine il Ti. come nella precedente.*³

ANNOTAZIONE

Questa miracolosissima Immagine fu disegnata dall'Orsi,⁴ e dipinta da Giovanni Bianchi detto Bertone nel 1569., e nel 1569. alli 6 Giugno fu fondato il suo famoso Tempio. Nel Libro: Veridico Racconto dell'origine, progressi, e miracoli della Madonna di Reggio pag. 24 si legge "1596. In Giugno. Furono in questi medesimi giorni portati a Reggio due disegni in Ramme di questa Santissima Imagine, l'uno del famoso Sadeler fatta in Verona, e l'altro in Siena con li due Muti risanati"⁵

Io non conosco questa Incisione fatta in Siena col miracolo dei due Muti, e dirò solamente, che se la prima incisione ignota a questo Scrittore è stata da me quasi giudicata opera di Agostino Carracci è perché oltre allo scorgervi la sua mano siano ancora tutti assicurati, che Donato Rascicotti, come mercante di Stampe pubblicò in Venezia altre stampe del detto Agostino, e segnatamente quelle, le quali non fanno onore, né a lui, né al Bolognese Maestro.»

(BPP, Ms. Parm. 3613)⁶

¹ Cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 277, n. 3906.029xx (attr. Francesco Brizio).

² Cfr. TIB, cit., n. 3906.029xx C1; TIB, 70 (Part. 2, Suppl.), 2001, pp. 51, 54, n. 7001.257 S1-S2.

Questa fu una delle prime stampe eseguite dal Sadeler giunto in Italia dopo aver lasciato Monaco nel 1595. L'esemplare, come recita l'iscrizione in calce, gli fu espressamente commissionato da Alfonso Pratisoli (figlio di Lodovico, per il quale l'Orsi aveva eseguito il disegno della Madonna della Ghiara), per cura del quale la prova fu pubblicata. Alfonso sostenne gran parte delle spese per la costruzione della cappella e del portico per la venerazione della sacra effigie nel Convento dei Padri Servi di Maria a Reggio Emilia. L'esemplare è pubblicato in Davoli, 1978, n. 10.

"Il 28 giugno [1596] il vescovo [monsignor Claudio Rangone] trasmetteva al duca un ritratto della miracolosa Immagine cavato da una stampa fatta in Verona (trattasi dell'incisione eseguita da G. Sadeler il vecchio)", cfr. E. Monducci, G.A. Rossi, *Dal miracolo al Tempio della Beata Vergine della Ghiara*, in *Estratti del convegno La Basilica della Ghiara. Il miracolo della città*, 12 aprile 1997, Sala del Capitano del Popolo Hotel Posta - Reggio Emilia, p. 23.

³ Cfr. scheda n. 21.a.

⁴ Cfr. *Lelio Orsi*, a cura di E. Monducci, M. Pirondini, Milano, Silvana Editoriale, 1987, pp. 185-186, n. 159.

⁵ Cfr. *Veridico racconto dell'origine, progressi et miracoli della Madonna di Reggio con la descrizione d'alcune solennità e del tempio, etc.* / [Cherubino Ranzani], Modena, B. Soliani, 1666. Cfr. inoltre: *Relatione della miracolosa Madonna di Reggio, parte prima. Scritta in lettere a diversi da d. Alfonso Isachi dottor regiano ...*, in Reggio, per Hercoliano Bartholi, 1597 (In Reggio, per Hercoliano Bartholi, 1597); *Breve narrazione dell'origine, et miracoli della Madonna di Reggio. Ridotta in compendio dalla prima relatione del sig. Alfonso Isachi*, in Reggio, per Flavio e Flaminio Bartholi, 1600; *Relatione di Alfonso Isachi intorno l'origine, solennità, traslatione et miracoli della Madonna di Reggio*, Reggio Emilia, per Flaminio Bartoli, 1619 (BPP, X*. I. 21347); M. Ta-

gliavini, *Compendioso racconto, dal quale s'intende, quali persone bebbero cura della miracolosa immagine della Madonna di Reggio; qual fosse il suo principio, o quali fossero le sue prime grazie & miracoli*, Reggio, Flaminio Bartoli, 1624; *Maria Vergine coronata. Descrizione, e dichiarazione della divota solennità fatta in Reggio Li. 13. Maggio 1674. Composta dall'abate Giacomo Certani dottore, teolog. collegiato, e nell'Università di Bologna professor pubblico di filosofia morale*, In Reggio, Per Prospero Vedrotti. Con Licenza de' Superiori, 1675 (BPP, T. II, 19125).

⁶ Il disegno dell'Orsi, e il dipinto del Bertone, servirono da modello per numerose incisioni, tra cui le due eseguite da Johan Sadeler, che ne diffusero il culto favorendo la fortuna visiva della composizione nei secoli seguenti. Note alcune traduzioni: un frontespizio con la sacra effigie della Madonna della Ghiara in un contesto ornamentale, inciso da Giovanni Luigi Valesio, per *Relatione di Alfonso Isachi intorno l'origine, solennità, traslazione, et miracoli della Madonna di Reggio*, In Reggio, per Flaminio Bartoli, 1619 (BPP, X^o I. 21347); un piccolo tondo entro cornice con la Madonna della Ghiara, acquaforte, diametro 50 mm (BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3410); una stampa sottoscritta "Franco forma 1596": composizione divisa in due parti, in alto la Madonna della Ghiara con l'iscrizione *Quem Genuit Adoravit*, in basso una scena miracolosa e il titolo *La Miracolosa Madonna di Reggio la qual nouamente ha fatto, et fa stupendissimi miracoli in far earlare i Muti, et insanar Ciechi, con uniuerso concorso di tutti i popoli*, bulino, 200 × 127 mm (BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3413).

Altre incisioni sono conservate nel Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" (Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia), tra cui menzioniamo alcune traduzioni, opera di incisori locali: Sebastiano Curti (Reggio Emilia, 1665-1740), *I santi protettori di Reggio Emilia*, cfr. Davoli, 1961, p. 51, n. 9 (ill. 10); Carlo Maffredi (Reggio Emilia, 1703-1783), *La B.V. della Ghiara*, 1765; *Immagine della B.V. della Ghiara*, cfr. Davoli, 1961, p. 78, nn. 14-15; Felice Neri (Reggio Emilia, 1777-?), *B.V.M. della Ghiara in Reggio*, cfr. Davoli, 1961, p. 92, n. 3; Domenico Bosi (Reggio Emilia, 1797-1874), *Quem Genuit Adoravit*, 1846 (inv. n. 31940), cfr. Davoli, 1961, p. 29, n. 4 (ill. 36); Davoli, II, 1996, p. 107, n. 5176; Giovanni Rocca (Reggio Emilia, 1788-1858), *Quem Genuit Adoravit*, 1817, cfr. Davoli, 1961, p. 106, n. 4.

Alcune immagini, tra cui legni e rami del Seicento della Tipografia Soliani, sono pubblicate in C. Lindner, *L' "Ave Maria" della gente reggiana: preghiera alla Vergine, inno alla Madre. In tutte le parti del mondo un altare per la Madonna della Ghiara*, in U. Bellocchi (a cura di), *Reggio Emilia. Vicende e protagonisti*, Bologna, Edizon, 1970, I, pp. 428-437.

HA PER VARIANTE

21.a

Johan Sadeler I (1550-1600)

Quem Genuit Adoravit : Il Vero Disegno Della Miracolosa Madonna Di Reggio. / Lelio Orsio Reg. s inueter ; Joà Sadeler fecit. - [Reggio Emilia, Ercoliano Bartoli, 1597]. - 1 stampa : bulino ; 148 × 105 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 3411 (v. 24, *Scuola Lombarda*)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 171r (BPP).

Titolo dall'iscrizione intorno all'ovale. Complemento del titolo dalla iscrizione in calce alla parte figurata. Per l'indicazione II stato, cfr. TIB, 70 (Part. 2, Suppl.), 2001, pp. 51, 53, n. 7001.256 S2. Detto II stato, caratterizzato dall'ovale riquadrato da un tratteggio, è utilizzato come antiporta dell'opera di Alfonso Isachi, *Relatione della miracolosa Madonna di Reggio...*, Reggio Emilia, Bartoli, 1597, cfr. *Il Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" - Catalogo on-line*. La data e le indicazioni di stampa sono mutate dall'esemplare ivi pubblicato. Marginino. Per il Sadeler si tratta di una replica entro ovale del soggetto della Madonna della Ghiara, già inciso a Verona nel 1596 dal disegno di Lelio Orsi su commissione di Alfonso Pratisoli, cfr. TIB, cit, pp. 51, 54, n. 7001.257 S1-S2. Detto esemplare è considerato da Bohn copia della stampa attribuita dalla stessa a Francesco Brizio, in passato ascritta ad Annibale Carracci, cfr. TIB, 39 (2, Comm), 1996, p. 277, n. 3906.029xx C1.

Il disegno di Lelio Orsi (conservato al Museo della Basilica della Beata Vergine della Ghiara, Reggio Emilia), proveniente dalla Famiglia Pratisoli di Reggio Emilia, donato nel 1705 per lascito testamentario da Lodovico Pichi Pratisoli, è legato alla fama dell'affresco eseguito nel 1573 (secondo

do altre fonti quattro anni prima) da Giovanni Bianchi detto il Bertone per il muro esterno del Convento dei Padri Serviti. La guarigione di un sordomuto nel 1596, seguita a breve distanza da altri eventi miracolosi, diede origine al culto della sacra immagine che nel 1619 fu collocata nel tempio appositamente edificato, cfr. Monducci, Pirondini, 1987, pp. 185-187, n. 159 (scheda F. Frisoni); Gobbo, 1997, pp. 66-67.

Una copia dell'esemplare del Sadeler, stesso verso, incisa da Bernardino Curti (1611-1679), sottoscritta "Bernard' Curtus Regien Sculp. 1673", con l'iscrizione intorno all'ovale *Quem Genuit Adoravit e, in calce alla parte figurata, Typis Virginitatis Deiparae Miraculis / Celeberimae In Vrbe Regii. / De Ano 1569 delineate, Et 1573 depicte, Et 1674 Coronate*, II stato con l'aggiunta della corona in alto al centro e dello stemma del Convento dei Servi di Maria in basso al centro, è conservata presso il già menzionato *Gabinetto Davoli*, cfr. Davoli, 1961, pp. 43-44, n. 18; Lindner, 1970, p. 431 (ill.); Davoli, 1999, III, pp. 259-260, n. 10077. L'incisione fu preparata per le solenni feste della Coronazione della miracolosa Beata Vergine della Ghiara fatte nel 1674, cfr. *Maria Vergine coronata. Descrizione, e dichiarazione della divota solennità fatta in Reggio Li. 13. Maggio 1674. Composta dall'abate Giacomo Certani dottore, teolog. collegiato, e nell'Università di Bologna professor pubblico di filosofia morale*, In Reggio, Per Prospero Vedrotti. Con Licenza de' Superiori, 1675 (BPP, T. II, 19125). Lo stesso Curti replicò la sacra effigie della Beata Vergine, contornata da 24 piccole scene di miracoli, per il foglio disegnato da Orazio Talmi, *Continuazione di grazie et miracoli operati dalla potente mano di Dio ad intercessione di Maria Madre e sempre Vergine per mezzo di questa Sua Sacrata Immagine adorata in Reggio nella Chiesa de RR.PP. Serviti legittimamente pr[...] et aprovat. Con lic. de Sup.*, cfr. Davoli, cit., n. 19; Lindner, cit., p. 435 (ill.).

La mutazione dall'ovale del Sadeler, è evidente nella copia dell'effigie della Madonna della Ghiara da parte di Alberto Ronco (attivo a Verona dal 1606 al 1646), approntata per il foglio devozionale, *Pietosa Ornine alla B.V. et SS.ti Abondio, e Giulia, p. ottēner la diuina gratia*. Il fo-



21.a

glio presenta, in altro al centro, l'ovale con la sacra effigie contornata dall'iscrizione *Quem Genuit Adoravit*, e la sottoscrizione "Alberto Ronco f."; in basso, due ovali affiancati con le effigi dei santi Abbondio e Giulia recanti le iscrizioni *S. Abundi, ora pro nobis*, e *S. Iulia Vir. Et M. ora pro nobis*; nel margine inferiore una lunga iscrizione in sette righe *Nel procelloso Mare delle mondane tribulazioni rioriamo a te Vergine Santis.a acciò, ch nell'in: / tercessione ch gloriosi S.ti* ABONDIO, Mansionario e GIVLIA Vergine, e martire, potiamo scorge-re / raserenato il Cielo della tua pietà. Dunq. O S.mi Protettori ui sia raccomandata q.a Città di Reggio / e p. uostra intercessione libera sempre da peste fame e guerra, possa insieme cò tutto il suo popolo rico: / noscere il suo riposo da uoi in q.o mondo, e nella patria celeste godere p. uostro aiuto la gratia di / Christo N.Sig.re la quale ci còceda sempre p. sua infinita misericordia Amen. / deuotamente donata dal Sig.r D. Siluestro Menghi Mans.o p. deuotione d'l popolo, bulino, 93 × 123 mm (BPP, Raccolta Ortalli n. 3412).

Bibliografia: Le Blanc, III, 1888, p. 399, n. 84; TIB, 70 (Part. 2, Suppl.), 2001, pp. 51, 53, n. 7001.256 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 45 (+0) / 86 (QUEM GENUIT ADORAVIT)>

San Francesco d'Assisi

San Francesco d'Assisi con le mani incrociate sul petto

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1366:

«Carracci - Lui stesso BB. MR.

Fig. sola quasi a mezzo corpo a. 6.2. l. 4.5. - Tiene le mani giunte al petto, osserva un raggio di luce, e veder lascia tutto l'orecchio d. - Le 2. Prove hanno al b. alla di lui d. Anib. Caracci f., e la lettera S. nel mezzo, che di nota Stephanoni.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 278, n. 3906.030xx S1-S2; scheda n. 22.

22

Luca Ciamberlano (attivo 1599-1641)

[San Francesco d'Assisi] / Anib. Caracci f. - [Roma : Pietro Stefanoni, ca. 1626]. - 1 stampa : bulino ; 178 × 124 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2602 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328v (BPP).

Le attribuzioni ad Annibale Carracci e Francesco Brizio sono state ricusate. Per il titolo, l'attribuzione a Luca Ciamberlano da un disegno di Guido Reni (1575-1642), e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 278, n. 3906.030xx S2. Per il titolo *San Francesco d'Assisi con le mani incrociate sul petto*, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 260, n. 4003.052xx. L'esemplare di Parma, repertoriato da Bohn quale II stato, non riporta (o forse risulta abraso) l'excudit di Pietro Stefanoni, mantenuto in II stato nel margine inferiore a filo del segno di schiaccio della matrice, nella forma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro cancellata da "Anib. Caracci f."; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro). Secondo Birke, il rame originale, privo di iscrizioni, passò nelle mani dello stampatore romano che lo siglò con il suo marchio d'impresa. Lo Stefanoni inoltre, dopo l'aggiunta dell'iscrizione "Anib. Caracci f.", utilizzò con ogni probabilità questa lastra



22

per una tarda edizione della *Scuola perfetta per imparare a disegnare; tutto il corpo humano. Cavata dallo studio e disegni de Carracci...*, Roma, Pietro Stefanoni, ca. 1626. Marginino.

Bohn ha rilevato una stretta relazione tra l'incisione e il disegno nella stessa direzione di Guido Reni (The National Gallery, Washington), studio preparatorio per la testa del San Francesco dipinto dallo stesso Reni nell'opera *La Vergine in trono con San Francesco e Santa Caterina* (Pinacoteca Comunale, Faenza).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 647; Bartsch, XVIII, 1818, pp. 202-203, n. 6; pp. 257-258, n. 8 (attr. Brizio); Le Blanc, I, 1854, p. 523, n. 7; TIB, 39, 1980, p. 414, n. 6-II (202); TIB, 40, 1982, p. 120, n. 8 (257); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 260, n. 4003.052xx; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 278, n. 3906.030xx S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (FRANCESCO) : 31 A 25 21 2>

Cristo e la Samaritana

23

Francesco Brizio (1575-1623) attr.

Guido Reni (1575-1642) attr.

[Cristo e la Samaritana] / Anibal Car: invent. et sculp. - [Roma] : Petrus Stephanonius formis Cum Privilegio, 1610. - 1 stampa : acquaforte ; 286 × 412 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2483 (vol. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 8, ms., c. 331r (BPP): attribuita a Guido Reni.

Per il titolo, cfr. Borea, Mariani, 1986, p. 54; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 244, n. 4003.048. Controverse le attribuzioni: a Guido Reni (Bellori, Bartsch, Turner, Bohn) o a Francesco Brizio (Malvasia, Mariette, Borea, Birke) da Annibale Carracci. IV stato della stampa pubblicata in II stato nel 1595 caratterizzata dall'excudit di Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?), cfr. TIB, cit., p. 247, n. 4003.048 S4. Nel margine inferiore manoscritto ad inchiostro: "Cette Eauforte, qui passe pour être d'Annibal Carache, à été gravée par Brizio, qui la grava in concurrence de L'Aumone de S.t Roch de Guide; mais n'eut pas le



23

me successe; L'année 1610 est un anacronisme. A.C. estoit mort en 1609". Questa indicazione, forse di mano di Pietro Antonio Martini, è tratta dalle note di Mariette.

Il dipinto, eseguito nel 1595 ca. (Pinacoteca di Brera, Milano), era in origine collocato come sopraporta in Palazzo Sampieri a Bologna. Una replica con varianti di questa composizione, già a Perugia (tradotta da numerosi incisori, cfr. schede nn. 23.b, 23.c, 23.d), si trova al Szépművészeti Múzeum (Budapest).

Il rame figurava, nel 1658, tra le lastre che il mercante d'arte bolognese, conte Cesare Locatelli, conservava nel suo Palazzo, Parrocchia di Santa Maria in Betlemme del Carrobbio a Bologna, come attestato dal copiosissimo inventario dei beni, cfr. *Al nome di Dio. Inventario delli mobili trovati nell'eredità del già Sig. Cesare Locatelli e prima*, [41 pp.], registrato il 3 settembre 1658 dal notaio Marco Melega (ASBO, Notarile, Notaio Marco Melega, Minutario 1658). Documenti correlati: testamento rogato dallo stesso notaio in data 22 ottobre 1657. Beneficiario: Ercole Locatelli. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 281-290. Tra i rami, al n. [343] è citato: "Un detto [rame] colla Samaritana d'Annibale Carracci". "Il rame lo possiede in Bologna, ma in cattivo stato, il sig. Longhi", ha segnalato lo Zani (2, VI, 1821, p. 365): nessuna notizia circa il passaggio della lastra alla stamperia bolognese.

Al pari di altri rami di Annibale, la matrice, denominata *Samaritana*, parrebbe identificabile con quella che figurava proprio nel 1821 tra l'eccezionale patrimonio di rami di intagliatori classici antichi della Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, cfr. *Catalogo dei più celebri intagliatori in legno ed in rame...*, in *Introduzione allo studio delle arti del disegno...*, Milano, Vallardi, 1821, I, p. 249. La stessa, tuttavia, non è citata nel *Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo della Calcografia Giuseppe Vallardi...*, pubblicato nel 1824, cfr. Milano, 2001, p. 92. Il rame forse passò al Vallardi, insieme ad un cospicuo numero di stampe, dalla vendita Storck-Del Majno. La ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi, in contrada di Santa Margherita 1101, era al tempo la più ricca e florida in tutto il mercato librario milanese; Giuseppe divenne l'unico proprietario alla morte del fratello Pietro nel 1819, cfr. *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi*, Milano, 1900; Lugt, 1921, pp. 214-215, n. 1223.

Bibliografia: Bellori, 1672, p. 88 (attr. Reni); Malvasia, 1678 (1841), II, p. 109 (attr. Brizio); Gori Gandellini, 1771, I, p. 227 (attr. Brizio); Strutt, I, 1785, p. 182 (attr. Annibale); Hubert, III, 1800, pp. 279-280, n. 14 (attr. Brizio); Bénard, 1810, Pt. 2, p. 32, n. 1043 (attr. Annibale); Bartsch, XVIII, 1818, pp. 203-204 (attr. Reni); pp. 304-305, n. 52 (attr. Reni); *Introduzione allo studio delle arti del disegno*, 1821, I, p. 249 (attr. Annibale); Zani, 2, VI, 1821, pp. 364-365 (attr. Reni);



23.a

Brulliot, III, 1834, p. 13, n. 73 (III) (attr. Reni); De Witt, 1938, p. 162, n. 18010 (attr. Reni); Marcucci, 1953, p. 11, n. 48 (attr. scuola Annibale); Calvesi, Casale, 1965, pp. 65-66, n. 208; Gaeta Bertelà, 1973, nn. 333, 333a, 333b; TIB, 39, 1980, p. 415, n. 7(203) (attr. Reni); TIB, 40, 1982, p. 203, n. 52 (attr. Reni); Borea, Mariani, 1986, p. 54 (attr. Brizio); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 244-247, n. 4003.048 S4; (attr. Brizio) p. 349, n. 4005.039xx (ricusate Reni); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 279, n. 3906.031xx (attr. Reni).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 72 21 3>

HA PER VARIANTE

23.a

Anonimo Francese (sec. XIII 2.a metà)

[Cristo e la Samaritana. - Francia? : s.n., 175..]. - 1 stampa : bulino ; 452 × 624 mm

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2485 (vol. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Esemplare ritagliato intorno alla parte figurata, controfondato, con frammenti mancanti e integrazioni ad inchiostro. Copia in controparte con varianti dell'esemplare attribuito a Francesco Brizio: aggiunta di due figure dalla parte del discepolo che porta il pane. Forse la stessa prova menzionata dallo Zani, attribuita ad Anonimo francese, descritta con mutazioni nelle figure e nel fondo, cfr. Zani, 2, VI, 1821, p. 366.

Il dipinto, eseguito nel 1595 ca. (Pinacoteca di Brera, Milano), era in origine collocato come sopraporta in Palazzo Sampieri a Bologna. Una replica con varianti di questa composizione, già a Perugia (tradotta da numerosi incisori, cfr. schede nn. 23.b, 23.c, 23.d), si trova al Szépművészeti Múzeum (Budapest).

Bibliografia: Zani, 2, VI, 1821, p. 366 (?).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 72 21 3>

COLLEGATO CON

23.b

Carlo Maratta (1625-1713)

Perusie in Aedibus D.D. de Oddis / Anibal Caracc. inv. ; Carolus Marat. Sculps. 1649. - [Roma : s.n., 1649]. - 1 stampa : acquaforte ; 490 × 410 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2483 bis (vol. 17, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 6, ms., c. 291r (BPP).

* I numeri bis contrassegnano prove non provenienti dalla *Collezione Ortalli*, ma inserite successivamente nella raccolta a sua integrazione: esse sono inoltre distinte da un timbro rettangolare ad inchiostro nero, recante l'iscrizione "R. Biblioteca Di Parma". La stampa era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "n. 188 - 1- *La Samaritana al pozzo* - Annib.le Caracci - Carlo Maratta 1649 - C [Conservata] - R [Ritenuta] - s. 4,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*La Samaritana al pozzo* - Carlo Maratti originale - n. 188 [Balestra] - av. il n. 2484 [Ortalli] - Zani T. VI p. 368". La prova, siglata dalla lettera R [Ritenuta] anche in altro elenco, è stata inserita nella *Collezione Ortalli* con il n. 2483 bis. Per le note manoscritte citate, da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

Titolo tratto dall'indicazione in basso a sinistra: detta iscrizione è seguita da una data abrasa [1649], di cui rimane labile traccia. Per il titolo *Cristo e la Samaritana*, l'indicazione III stato, cfr. Borea, Mariani, 1986, pp. 88-89; TIB, 40 (1, Comm), 1987, p. 248, n. 4003.048a S3; TIB, 47 (1, Comm.), 1987, p. 30, n. 4703.007 S3. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Marginino e frammenti mancanti.

Il dipinto (Szépművészeti Múzeum, Budapest) è stato inciso mentre si trovava in casa Oddi a Perugia, come indicato dall'iscrizione sulla stampa. Si tratta di una replica con varianti della composizione (pure traddotta in incisione, cfr. scheda n. 23) precedentemente dipinta dallo stesso Annibale Carracci come sopraporta per Casa Sampieri a Bologna (Milano, Pinacoteca di Brera).

La "Samaritana intagliata all'acqua forte da Carlo Maratta in foglio reale bajocchi 40", menzionata nell'*Indice De Rossi* dal 1714, non è riferibile all'incisione eseguita dal Maratti nel 1649, bensì alla copia fattane a Roma da Robert van Audenaerd, cfr. Grelle Jusco, 1996, pp. 214-215, n. 8; p. 414 (p.37 c.8).

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, p. 87; Basan, I, 1767, p. 298; Gori Gandellini, II, 1771, p. 249; Strutt, II, 1786, p. 122; Heineken, III, 1789, p. 655; De Angelis, XII, 1813, p. 148, n. XIII; Bartsch, XXI, 1821, p. 92, n. 7; Joubert, II, 1821, p. 240; Zani, 2, VI, 1821, p. 368; Ticozzi, II, 1831, p. 390; Le Blanc, II, 1856, p. 599, n. 2; Andresen, II, 1873, p. 116, n. 4; Bellini, 1977, pp. 40-41, n. 3; D'Amico, 1978, n. 7; TIB, 47, 1983, p. 17, n. 7(92); Borea, Mariani, 1986, pp. 88-89, n. 1; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 248, n. 4003.048a S3; TIB, 47 (1, Comm.), 1987, pp. 29-30, n. 4703.007 S3; Milesi, 1989, p. 218.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 C 72 21 3>

23.c

Robert van Audenaerd (1663-1743)

[Cristo e la Samaritana] / Anibal Caracci pinxit ; VAR. [monogramma] Sculp. Rome. - [Roma] : Arnoldo Van Westwerhout formis, [1687-1691]. - 1 stampa : acquaforte ; 481 × 393 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2486 (vol. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 1, ms., c. 106r (BPP).

Per il titolo, le indicazioni copia in controparte dell'esemplare di Carlo Maratta e II stato, cfr. Meyer, II, 1872, p. 384, n. 22; Borea, Mariani, 1986, p. 91, n. 5; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 249, n. 4003.048b S2. Esemplare inciso tra il 1685, anno in cui Robert van Audenaerd arriva a Roma alla scuola del Maratta, e il 1687, anno della morte dello stampatore François Collignon, il cui excludit sigla il I stato della stampa. Arnold van Westerhout (1651-1725), incisore e stampatore fiammingo a Roma dal 1681, acquista e riedita parte delle lastre del Collignon: la data di pubblicazione di questa prova può essere compresa tra il 1687 e il 1691; il biennio 1691-1692 è l'unico periodo di assenza da Roma dello stampatore di Anversa, attivo temporaneamente a Firenze; a partire dal 1693 egli otterrà il privilegio papale per la pubblicazione delle stampe, cfr. Bellini, 1995, p. 572; Hollstein Dutch & Flemish, LII, p. 43. Emplare ritagliato. La prova denuncia il suo utilizzo nell'ambito dello studio accademico: presenta una quadrettatura a matita finalizzata alla copia o al trasporto dell'immagine su altro supporto.



23.b



23.c

La tela (Szépművészeti Múzeum, Budapest) da cui trae origine la traduzione incisoria eseguita attraverso la mediazione del Maratta, fu dipinta da Annibale Carracci per casa Oddi a Perugia. Si tratta di una replica con varianti della composizione (pure tradotta in incisione, cfr. scheda n. 23) precedentemente eseguita dallo stesso Annibale come sopraporta per Casa Sampieri a Bologna (Milano, Pinacoteca di Brera).

Il rame è conservato alla Calcografia Nazionale (Roma); la "Samaritana intagliata all'acqua forte da Carlo Maratta in foglio reale bajocchi 40", menzionata nell'*Indice De Rossi* dal 1714, non è riferibile all'incisione eseguita dal Maratti nel 1649, bensì a questa copia fatta a Roma da Robert van Audenaerd. La lastra conserva le sottoscrizioni del van Audenaerd e di Annibale Carracci; è invece abrasa quella editoriale del van Westerhout che aveva sostituito il menzionato *ex-cudit* del Collignon, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 214-215, n. 8; p. 414 (p.37 c.8).

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 655; Zani, 2, VI, 1821, p. 368; Le Blanc, I, 1854, p. 68, n. 23; Meyer, II, 1872, p. 384, n. 22; Petrucci, 1953, p. 144, n. 331; Borea, Mariani, 1986, p. 91, n. 5; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 249, n. 4003.048b S2; Grelle Iusco, 1996, pp. 214-215, n. 8; p. 414 (p.37 c.8).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 72 21 3>

23.d

Ludovico Mattioli (1662-1747)

Annibal Carracius Bononiensis Perusiae Pinxit. / In aere delineabat, et incidebat Ludovicus Mattioli Bononiensis Academiae Clementinae adscriptus 1721. - [Bologna : s.n., 1721]. - 1 stampa : acquaforte ; 556 × 423 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2484 (vol. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 27r (BPP).

Per il titolo *Cristo e la Samaritana* e l'indicazione di probabile copia in controparte dell'esemplare di Carlo Maratta, cfr. Borea, Mariani,



23.d

1986, p. 91, n. 6: Mattioli trasse altre copie dagli esemplari del Maratta. Il Crespi ricorda "la bellissima Samaritana d'Annibale Caracci dipinta a Perugia, che, a dir vero, è una delle più belle, e stimabili sue opere, in foglio intero". Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli d'esecuzione. Lo Zani menziona un II stato, con l'aggiunta della parola *Iconis* prima dell'iscrizione *In aere...* Marginino.

La tela (Szépművészeti Múzeum, Budapest) da cui trae origine la traduzione incisoria eseguita attraverso la mediazione del Maratta, fu dipinta da Annibale Carracci per casa Oddi a Perugia. Si tratta di una replica con varianti della composizione (pure tradotta in incisione, cfr. scheda n. 22) precedentemente eseguita dallo stesso Annibale come sopraporta per Casa Sampieri a Bologna (Milano, Pinacoteca di Brera).

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, p. 87, nota 1; Crespi, 1769, p. 239; Gori Gandellini, II, 1771, p. 271; Heineken, III, 1789, p. 656; De Angelis, XII, 1813, p. 175, n. V; Bartsch, XIX, 1819, p. 344, n. 10; Zani, 2, VI, 1821, p. 369; Andresen, II, 1873, p. 146, n. 3; Bertelà, 1974, n. 424; TIB, 43, 1982, p. 45, n. 10 (344); Borea, Mariani, 1986, p. 91, n. 6; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 249, n. 4003.048c.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 C 72 21 3>

La Madonna e il Bambino con un libro

La Madonna e il Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., p. 279:

«Reni Guido - Lui stesso a bulino BB. RR.

2. Fig. entro una specie di finestra ad occhio di pavone a. 3.6. l. 2.8. Sotto il piede sin. del B.G. G.R.F.¹

M.V. veduta di sotto in su al ginocchio ha nella m. d. un libro, e con la sin. sostiene il B.G. seduto sopra un cuscino. Unico pezzo che si conosca intieramente inciso da Guido a bulino.

Le prime Prove tengono sotto l'indicato piede le lettere A.C.F., il che fù fatto dal Mercante per editarla con credito come opera di Annibale Carracci.² Furono in seguito cassate queste lettere, e così restituito nelle seconde prove l'opera al suo vero Autore. Con tutto ciò, alcuni la mettono tra le cose dubbie in quanto all'intaglio di questo Maestro. Ma il Malvasia (Tom. I. pag. 113) scioglie ogni dubbio dicendo, che il Reni "intagliò, ma con poco felice una piccola Madonna in una lastra d'ottone che pare esca fuore d'un occhio tondo, e vi sta di sotto in su, tenente con una mano un libro, e con l'altra il Signorino, che mezzo nudo sedendo sull'orlo, avanza fuori con una gamba. Sotto vi è G.R.F." Io l'ho detta BB., e credo d'averlo fatto con qualche ragione.»

¹ Il stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 355, n. 4005.042xx S2.

² III stato, cfr. Ibidem, n. 4005.042xx S3.

24

Anonimo Bolognese (sec. XVII)

[La Madonna e il Bambino con un libro] / A.C.F. - [Bologna : s.n., 1600-1635]. - 1 stampa : bulino ; 96 × 72 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2552 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

Stampa attribuita a Guido Reni da Bartsch (Bartsch, XVIII, 1818, pp. 281-282, n. 5) e in seguito ricsusata da Birke e Bohn. Per l'attribuzione a un Anonimo Bolognese attivo nel XVII secolo da un'invenzione di Annibale Carracci e il titolo *La Madonna e il Bambino*, cfr.



24

mo pensiero per la stampa *Madonna allattante il Bambino* (cfr. scheda n. 4), servì come detto da modello per questa traduzione incisoria.

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, pp. 92-93; Bartsch, 1795, pp. 10-11, n. 5 (attr. Reni); Hubert, III, 1800, p. 275, n. 6; Bartsch, XVIII, 1818, p. 203, n. [8]; pp. 281-282, n. 5 (attr. Reni); De Angelis, X, 1812, p. 240, n. VI; Brulliot, II, 1833, p. 6, n. 36; Nagler, III, 1863, p. 98, n. 329; Andresen, II, 1873, p. 374, n. 2 (attr. Reni); Le Blanc, III, 1888, p. 319, n. 6 (attr. Reni); TIB, 39, 1980, p. 416, n. [8] (203) (attr. Reni); TIB, 40, 1982, p. 152, n. 5-I (281) (attr. Reni); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 354-355, n. 4005.042xx S2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 279, n. 3906.032xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 42 22 : 11 F 43 / 49 M 32>

La Sacra Famiglia con Santa Chiara

La Madonna e il Bambino con Santa Chiara e San Giuseppe

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1196-1197:

«Carracci Agostino - Guido Reni a.f. BB. R.

4. Fig. al gino. a. 8.10. l. 6.11. compr. 10. lin. di marg. bianco - M.V. seduta di faccia sostiene colla sin. il B.G. e poggia la d. sulla spalla della Santa la quale presenta allo stesso Bambino un Ostensorio. S. Giuseppe dall'altra parte di superbissima testa, sta osservando.

Le 2. prove sono ritocate a bulino, e delle prime se ne vedono delle controprove. - le 3. hanno nel marg. verso la sin. di M.V. Nicolò van aelst formis, e le 4. Anibale Caracci fecit, ed il nome dello stesso Aelst.¹

A. Copia assai bene imitata p.d. a. 7.6. l. 6.10.

B. Copia B. MR. p.d. a. 8.4. l. 6.4.²

C. Copia B. R. p.d. a. 5.9. l. 4.8.³

D. Copia B. s.p. a. 8.8. l. 6.10. Nel marg. Carracci fecit.⁴

E. Copia B. MR. p.d. a. 6.2. l. 4.7. compr. 7. lin. di marg. bianco.⁵

F. Copia B. s.p. a. 9.4. l. 7.1. Nel marg. EGO, ec. e la De. a Gleopha Distelmair David Custus D.D.⁶

G. Stessa Comp. p.d. ma senza il S. Giuseppe, e con di più nell'alto lo Spirito Santo, che ha un ramo d'ulivo nel rostro inciso da Cornelio Galle sembra. MB. MR. a. 4.11. l. 3.2. Nel marg. super. Dilectus Meis Mibi ec. e nell'infer. O quasi pulchra ec. Cornelius Galle fecit Theod et C. galle excud.⁷

H. Stessa Comp. s.p. ma senza S. Giuseppe MB. R. a. 7.1. l. 4.10. Nel marg. Ani Carrache In. Io. Lud Rouillet sculp. Roma 2. versi: Virgo Parens. cum licentia et privil regis Christ.⁸

TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 279, n. 3906.032xx. Per il titolo *La Madonna e il Bambino con un libro* e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 354-355, n.

4005.042xx S2. Noti quattro stati della stampa. Marginino.

Noto il disegno preparatorio di Annibale Carracci (Musée du Louvre, Cabinet des Dessin, Paris): questo disegno, segnalato da De-Grazia quale possibile pri-

- I. Copia sopra quella del Rouillet senza il S. Giuseppe p. d. inc. da Luigi Gomier B. R. a. 7.7. l. 4.9. Nel marg. Virgo parens ec. Anib. Caracci inv. - Romae Typis Io Maria Salvioni - Alois Gomier scul. Rom.⁹
- J. Stessa Comp. con 4. Fig. ma con delle mutazioni s.p. MB. RR. a. 9. l. 6.9. Nel marg. sup. Genuisti Qui Te Fecit ec. e nell'infer. 4. versi: Ille puer Coelo ec. - Fred. Barot. Invent - Simon Passae.s sculp.

ANNOTAZIONE

Il Pas, che malamente ne attribuisce l'invenzione a Federico Barrocci ha cambiata la S. Chiara in una S. Dorotea, la quale presenta una sottocoppa di frutta al B.G. che prende un grappo d'uva.»¹⁰
(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Noti quattro stati, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 349-352, n. 4005.041xx S1-S4. Nessuna controprova è nota alla studiosa.

² Alcune copie, prive di indicazioni, sono repertorate da Birke, cfr. TIB, cit., nn. 4005.041xx C1, C2, C7, C8.

³ Ibidem.

⁴ Non reperita da Birke.

⁵ Cfr. nota 2.

⁶ Una copia, dalle medesime caratteristiche, con la dedica firmata "Dominicus Custos D.D.", è repertoriata da Birke, cfr. TIB, cit., p. 354, n. 4005.041xx C6.

⁷ Cornelis Galle I (1570-1641) e Theodoor Galle (1571-1633) incisori e stampatori di Anversa, attivi anche in Italia, di cui è nota la presenza nel 1595: "La S. Famille avec S. Claire, qui tient un calice: Guido Reni. Petite pièce", cfr. Le Blanc, II, 1856, p. 262, n. 10.

⁸ Cfr. scheda n. 25.d.

⁹ Cfr. scheda n. 25.c.

¹⁰ Simon de Passe (1595-1647): "Une Ste. Famille, en demi-figures, où se voit l'Enfant-Jésus qui prend du raisin de Ste. Anne, p.p. en h. d'après le Barroche", cfr. Hubert, Rost, V, 1801, p. 109, n. 24; Malpé, Baverel, II, 1808, p. 117; De Angelis, XIII, 1814, p. 43, n. XXIV; Le Blanc, III, 1888, p. 150, n. 1.

25

Guido Reni (1575-1642)

[La Sacra famiglia con Santa Chiara]. - [Roma] : Nicolo van aelst formis, [1599-1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 236 × 182 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2556 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP): attribuita Annibale Carracci; Mantelli, cit., 8, c. 331r (BPP).

Stampa attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci (Bartsch, XVIII, 1818, p. 303, n. 50), ricusata da Birke e riaccettata da Bohn.



25

Per il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 40, (1, Comm.), 1987, pp. 349-354, n. 4005.041xx S2. Per il titolo *La Madonna e il Bambino con Santa Chiara e San Giuseppe*, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 280, n. 3906.034xx. Excudit di Nicolaus van Aelst (1526?-1613), stampatore attivo a Bruxelles e a Roma (con bottega in via della Pace, davanti a San Biagio) dal 1582 al 1613. Per il luogo e l'arco cronologico di probabile pubblicazione, cfr. Bellini, 1995, pp. 445, 557. Esemplare smarginato.

Noto un disegno tradizionalmente attribuito ad Annibale Carracci ma, secondo Bohn, più probabilmente copia seicentesca dell'incisione del Reni (Graphische Sammlung Albertina, Wien). Un dipinto attribuito a Giovanni Gioseffo dal Sole ripete il soggetto dell'incisione (Pinacoteca, Forlì).

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura una tarda prova così descritta: "Annibale Carracci - M.V. con S. Giuseppe, il Bambino, e S. Chiara intagliata da Guido, di mezzo foglio", cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. VII, n. 28; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VIII, n. 28; *Catalogo Remondini*, 1791, p. 9, n. 28.

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, p. 93; Basan, 1767, p. 239; Gori Gandellini, 1771, III, p. 153; Bartsch, 1795, p. 28, n. 45; Heinecken, III, 1789, pp. 645, 651; Hubert, III, 1800, p. 276, n. 3; De Angelis, X, 1812, p. 241, n. III; Bartsch, XVIII, 1818, p. 204, n. [10]; p. 303, n. 50; Malaspina di Sannazzaro, II, 1824, pp. 235-236; Andresen, II, 1873, p. 375, n. 10; Le Blanc, III, 1888, p. 320, n. 14; De Witt, 1938, p. 162, nn. 2975, 21204; Gaeta Bertelà, 1973, n. 890; TIB, 39, 1980, p. 418, n. [10] (204); TIB, 40, 1982, p. 201, n. 50 (303); Borea, Mariani, 1986, p. 270, n. A20; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 349-354, n. 4005.041xx S2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 280, n. 3906.034xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>

ALTRO STATO

25.a

Guido Reni (1575-1642)

[La Sacra famiglia con Santa Chiara] / Anibale Caracci fecit. - [Roma] : Nicolo van aelst formis, [1599-1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 236 × 182 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2557 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Stampa attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci (Bartsch, XVIII, 1818, p. 303, n. 50), ricsusata da Birke e riaccettata da Bohn. Per il titolo e l'indicazione III stato, cfr. TIB, 40, (1, Comm.), 1987, pp. 349-354, n. 4005.041xx S3. Per il titolo *La Madonna e il Bambino con Santa Chiara e San Giuseppe*, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 280, n. 3906.034xx. Excudit di Nicolaus van Aelst (1526?-1613), stampatore attivo a Bruxelles e a Roma con bottega in Via della Pace, davanti a San Biagio. Per il luogo e l'arco cronologico di probabile pubblicazione, cfr. Bellini, 1995, pp. 445, 557. Tiratura debole. Marginino.

Bibliografia: Malvasia, 1678 (1841), I, p. 93; Basan, 1767, p. 239; Gori Gandellini, 1771, III, p. 153; Bartsch, 1795, p. 28, n. 45; Heinecken, III, 1789, pp. 645, 651; Hubert, III, 1800, p. 276, n. 3; De Angelis, X, 1812, p. 241, n. III; Bartsch, XVIII, 1818, p. 204, n. [10]; p. 303, n. 50; Malaspina di Sannazzaro, II, 1824, pp. 235-236; Andresen, II, 1873, p. 375, n. 10; Le Blanc, III, 1888, p. 320, n. 14; De Witt, 1938, p. 162, nn. 2975, 21204; Gaeta Bertelà, 1973, n. 890; TIB, 39, 1980, p. 418, n. [10] (204); TIB, 40, 1982, p. 201, n. 50 (303); Borea, Mariani, 1986, p. 270, n. A20; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 349-354, n. 4005.041xx S3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 280, n. 3906.034xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>



25.a

HA PER COPIA

25.b

Anonimo (sec. XVI-XVII)

[La Sacra famiglia con Santa Chiara. - Paris? : s.n., 16..]. - 1 stampa : acquaforte ; 157 × 126 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2558 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte e in minor formato dell'incisione attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 351-352, n. 4005.041xx C2. Una indicazione manoscritta a matita posta nel margine inferiore dell'esemplare conservato a Vienna (Graphische Sammlung Albertina) ipotizza una attribuzione all'incisore francese Claude Vignon (1593-1670): tale attribuzione è considerata improbabile da Birke; il soggetto non è repertoriato nell'opera dell'autore, cfr. Robert-Dumesnil, VI, 1844, pp. 148-157; XI, 1871, pp. 316-318. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 645; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 351-352, n. 4005.041xx C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>

25.c

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[La Sacra famiglia con Santa Chiara. - Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 218 × 174 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli n. 2553 (vol. 18, Carracci)*
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, I, ms. (BPP).

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 351-352, n. 4005.041xx C3. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Heinecken, III, 1789, p. 645; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 351-352, n. 4005.041xx C3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>



25.b



25.d

HA PER VARIANTE

25.d

Jean Louis Roulet (1645-1699)

Virgo Parens Sponsvm Stringit Cvm Virgine Sponsa Corpora Complexvs, Pectora Iungit Amor / Ani. Carrache In. ; Io. Lud. Roulet Sculp Romae. [Roma? : s.n., 1665-1699]. - 1 stampa : bulino ; 191 × 133 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2559 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 80r (BPP).

Titolo tratto dai versi su due righe nel margine inferiore. Per il titolo *La Sacra famiglia con Santa Chiara* e l'indicazione copia (senza la figura di S. Giuseppe) dell'incisione attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 352-353, n. 4005.041xx C4. Repertoriata da Birke tra le copie dell'incisore bolognese si può più correttamente trattare quale variante iconografica, senza la figura di San Giuseppe, del soggetto di Annibale tradotto dal Reni. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. In basso a

destra l'indicazione di concessione di privilegio, nella forma: "Cum Licentia Superiorum. et priuil. Regis. Christ." Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Gori Gandellini, 1771, III, p. 173; Heinecken, III, 1789, p. 645; Hubert, Rost, VII, 1804, p. 326, n. 1; De Angelis, XIV, 1815, p. 15, n. I; Le Blanc, III, 1888, p. 371, n. 7; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 352-353, n. 4005.041xx C4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>

25.e

Louis Gommier (attivo 1713-1730)

Virgo Parens Sponsum stringit cum Virgine Sponsa Corpora complexus, pectora jungit Amor / Anib. Caracci inu. ; Alois. Gommier scul. Romae : Typis Io: Maria Salvioni, [1713-1744]. - 1 stampa : bulino ; 190 × 130 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2560 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Titolo tratto dai versi su due righe nel margine inferiore. Per il titolo *La Sacra famiglia con Santa Chiara* e l'indicazione copia in controparte



25.c



25.e

(senza la figura di S. Giuseppe) dell'incisione attribuita a Guido Reni da un disegno di Annibale Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 352-354, n. 4005.041xx C5. Repertoriata da Birke tra le copie dell'incisore bolognese si può più correttamente trattare quale copia dell'incisione di Louis Rouillet (cfr. scheda n. 25.d) a sua volta variante iconografica, senza la figura di San Giuseppe, del soggetto di Annibale tradotto dal Reni. Tale interpretazione è supportata anche dalle indicazioni manoscritte dello Zani (copia I). Excudit di Giovanni Maria Salvioni (attivo 1707-1744). Il periodo di pubblicazione è compreso tra la data d'inizio dell'attività romana dell'incisore e la data di fine attività dello stampatore. Esemplare ritagliato.

Bibliografia: Gori Gandellini, 1771, II, p. 99, Heineken, III, 1789, p. 645; Borea, Mariani, 1986, p. 270, n. A21; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 352-354, n. 4005.041xx C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 / 11 HH (CHIARA)>

La sacra famiglia torna dall'Egitto

La fuga in Egitto

26

Francesco Brizio (1575-1623)

[La sacra famiglia torna dall'Egitto] / Lodo car. in. ; Fra Brici S. - [Roma] : PSE, [1610-1624?]. - 1 stampa : bulino ; 214 × 139 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2405 (vol. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 200r (BPP).

Per l'autore, l'inventore Ludovico Carracci (1555-1619), il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 226, n. 4003.034 S2. L'esemplare di Parma, repertoriato da Birke quale II stato, riporta l'excudit di Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) nel margine inferiore a filo del segno di schiaccio della matrice, nella forma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro) ma, a differenza della descrizione, la prova della Col-



26

lezione *Ortalli* presenta dette lettere in controparte. Nessuna menzione del marchio in controparte anche da parte dello Zani, che pure ha repertoriato cinque stati della stampa con descrizioni differenti rispetto a Birke, cfr. Zani, 2, VI, 1821, pp. 61-62. La data di pubblicazione è probabilmente compresa tra il 1610-12, periodo d'esecuzione dei disegni preparatori di Ludovico Carracci e forse della stessa lastra, e il 1624, data di fine attività dello stampatore. *L'ante quem* del 1624 risulta tuttavia incerto; si può menzionare che Matteo Giudici, il cui excudit compare sull'esemplare di IV stato, risulta operante a Bologna con bottega "alli Cesarini" intorno al 1620, cfr. Bellini, 1995, p. 241.

Noti alcuni disegni: Collection of the Duke of Devonshire (Chatsworth); Collezione Duca Roberto Ferretti (London) (venduto Christie's, London, 2 luglio 1996), cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 144-146, n. 3905.Appendix n. 10. Un inedito disegno ascritto a Ludovico Carracci, è considerato lo studio finale di Brizio per la stampa (Szépművészeti Múzeum, Budapest). Noto un disegno, copia dell'incisione di Brizio, cfr. Loisel, 2004, p. 154, n. 213.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 74; Gori Gandellini, I, 1771, p. 226; Hubert, III, 1800, p. 279, n. 4; Bartsch, XVIII, 1818, p. 204, n. [11]; pp. 254-255, n. 2; p. 204; Zani, 2, VI, 1821, pp. 61-62; Brulliot, III, 1834, pp. 117-118, n. 829; TIB, 39, 1980, p. 419, n. [11](204); TIB, 40, 1982, p. 114, n. 2 (254); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 226, n. 4003.034 S2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 144-146, n. 3905.Appendix n. 10; p. 281, n. 3906.035xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 69>

HA PER COPIA

26.a

Ludovico Mattioli (1662-1747)

[La sacra famiglia torna dall'Egitto] / Ludovicus Carracius In. ; Ludovicus Matthiolus f. - [Bologna : s.n., 168.]. - 1 stampa : acquaforte ; 262 × 168 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2406 (vol. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 7, ms., c. 27r (BPP).



26.a

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Francesco Brizio da un disegno di Ludovico Carracci, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 228, n. 4003.034 C1. Esemplare ritagliato, mutilo del margine inferiore con la dedica di Ludovico Mattioli a Gioseffo Mazza.

Bibliografia: Bartsch, XIX, 1819, p. 339, n. 1; Zani, 2, VI, 1821, p. 62, copia B; Andresen, II, 1873, p. 145, n. 1; Gaeta Bertelà, 1974, n. 421; TIB, 43, 1982, p. 36, n. 1 (339); TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 228, n. 4003.034 C1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 144-146, n. 3905. Appendix 10.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 69>

Paride riceve la mela d'oro da Mercurio

Mercurio e Paride

27

Giovanni Battista Galestruzzi (1618-1677?)

[Paride riceve la mela d'oro da Mercurio] / Anni. Carr. in. fec. - [Roma : s.n., 1654-1677]. - 1 stampa : acquaforte ; 310 × 225 mm.

BPP, Raccolta Ortalli n. 2662 (vol. 19, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 4, ms., c. 337r (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 46 (Comm.), 1985, p. 169, n. 4606.040 S2; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 281, n. 3906.036xx S2. L'esemplare traduce, nella medesima direzione, l'affresco di Annibale Carracci (1560-1609) per la Galleria Farnese a Roma. Il luogo di pubblicazione è quello di esecuzione. Esemplare ritagliato e controfondato. Marginino.

La lastra è conservata alla Calcografia Nazionale di Roma: l'esemplare, che non reca il nome dell'autore, era stato ascritto dall'inventario De

Rossi e dal Gori Gandellini ad Andrea Podestà; il rame è stato poi ricondotto al Galestruzzi dai più recenti cataloghi della Calcografia; detta matrice era già menzionata nel 1648 tra i documenti inventariati relativi alle quote d'eredità di pertinenza di Giovanni Domenico De Rossi, cfr. Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 6; p. 412 (p.36, c.6).

Nota anche una controprova del I stato, già segnalata dal Mariette, conservata a Vienna. Segnalato un disegno anonimo, in controparte rispetto alla stampa (Museo Civico, Collezione Malaspina, Pavia).

Bibliografia: Gori Gandellini, 1771, III, p. 67 (attr. Podestà); Heineken, III, 1789, p. 671; Hubert, IV, 1800, p. 37, n. 3; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 270; De Angelis, X, 1812, p. 93, n. III; Bartsch, XVIII, 1818, p. 204, n. 12; Bartsch, XXI, 1821, p. 61, n. 40; Malaspina di Sannazaro, II, 1824, p. 227; Bruliot, III, 1834, p. 15, n. 78 (VI); Le Blanc, II, 1856, p. 262, n. 6; Andresen, II, 1873, p. 541, n. 5; Petrucci, 1953, p. 145, n. 348; TIB, 39, 1980, p. 420, n. [12](204); TIB, 46, 1982, p. 99, n. 40(61); Borea, Mariani, 1986, p. 191; TIB, 46 (Comm.), 1985, pp. 168-169, n. 4606.040 S2; Grelle Iusco, 1996, pp. 212-213, n. 6; p. 412 (p.36 c.6); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 281, n. 3906.036xx S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<94 C 11 2>

La Madonna e il Bambino con San Giovanni Battista

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 341:

«*Imperiali, Girolamo - Lui stesso a.f. BB. RR. e suo Capo d'Opera. 3. Fig., e l'Agnello a. 8.2. l. 6.3. La B.V. sostiene colla m. sin. sopra un cuscino il B.G. e porta nella mano d. un pomo S. Gio: intanto accarezza l'agnellino.*»

(BPP, Ms. Parm. 3613)

28-28.a

Gerolamo Imperiali (m. 1638?)

[Madonna col Bambino e San Giovanni Battista. - Napoli? : s.n., 1630 ca.]. - 1 stampa : acquaforte ; 226 × 170 mm.



27



28-28.a

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2376 (vol. 16, S. Bolognese)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

BPP 42949: esemplare controfondato, collocato in passe-partout con finestra. Nel verso, timbro in gomma "Fondo Parmense" e l'indicazione manoscritta a matita "Badalochio"; nel recto, sul foglio di controfondo, manoscritto a matita blu "146".

Per l'autore e il titolo, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 282, n. 3906.038xx. Il luogo e la data di pubblicazione sono quelli di probabile esecuzione. Marginino.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 650, n. 14; Bartsch, XVIII, 1818, p. 205; Bartsch, XX, 1820, pp. 121-122, n. 3; Le Blanc, II, 1856, p. 412, n. 3; Thieme, Becker, XVIII, 1925, p. 583, n. 1; Bolaffi, VI, 1974, p. 262; TIB, 39, 1980, p. 422, n. [14](205); TIB, 44, 1983, p. 332, n. 3 (121); Milesi, 1989, p. 190 (ill.); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 282, n. 3906.038xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 23 : 11 F 74 1>

La Madonna e il Bambino con un uccello

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 191-192:

«Carracci Annibale Anonimo a.f. MB. MR.

2. Fig., e un augello a. 7.5. l. 5.2. compr. 8. di lin. di marg. in cui da una parte: Annibale Caracci Fecit.

M.V. a mezzo corpo ha le mani incrocicchiate sostiene tra le braccia il Signore in piedi sopra un tavolino con un filo nella m. d., a cui sta legato il volante augello, e la detta Vergine legge un libro posto sopra un Legio. Il fondo da una parte offre un paese con un alto alberetto, e le prime prove sono senza il Nome.¹

Copia MB.R. s.p. a. 9. l. 6.4. Nel marg. 4. versi Quae volat et filo ec. An. Car. pinx. - F. Torteat del et ex. cu privil. Reg. P. Daret Caelavit 1652. Il fondo dietro la B.V. ha una cortina, il Paese ha di più in lont. tre Figure una delle quali a cavallo.»²

(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Noti due stati, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 283, n. 3906.039xx S1-S2; scheda n. 28.

² Cfr. TIB, cit., n. 3906.039 C1.



29

29

Anonimo Italiano (sec. XVI-XVII)

[Madonna e il Bambino con un uccello] / Annibale Caracci Fecit. - [Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : acquaforte ; 198 × 141 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli* n. 2567 (vol. 18, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP): "Non di Annib. ma di un Anonimo col fare del Guido"; G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 328r (BPP).

L'attribuzione ad Annibale Carracci è stata ricsusa. Per l'autore (anonimo artista stilisticamente vicino a Guido Reni), il titolo e l'indicazione II stato, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 283, n. 3906.039xx S2. Marginino.

Nota un primo pensiero per la stampa (Collezione privata, London); noti inoltre, un disegno già attribuito a Bartolomeo Schedoni (The Ashmolean Museum, Oxford), e la sua probabile copia da parte di un artista del primo Seicento (The Royal Collection, Windsor Castle).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 88; Heineken, III, 1789, pp. 651, 660; Hubert, III, 1800, p. 252; Bartsch, XVIII, 1818, p. 205; Malaspina di San-nazaro, II, 1824, pp. 225-226; TIB, 39, 1980, p. 423, n. [15](205); TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 283, n. 3906.039xx S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 11 : 49 N : 34 B 13 3>

Ludovico Carracci

Sacra Famiglia sotto un'arcata

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 1046-1047:

«Carracci, Lodovico - Lui stesso tutta a bulino BB. MR.

3 Fig. di sotto in sù entro un'arcata l. 12.2. a. 9.10. Sotto la m. sin. di S. Giuseppe. Lodovicus Carracus in. fe in due righe. - M.V. assisa di faccia con le mani incrociate regge in piedi il B.G., che le poggia una mano sulla spalla. S. Giuseppe esso pure seduto ha la m.d. al capo.

Le 2.e prove tengono sotto il piede di M.V. Ioan.s Orlandis a pasquino form. roma, in due linee, le 3. hanno cassato questo nome, e portano nel piccol marg. d'una grossa linea le lettere distribuite in tre parti PSF cioè Petrus Stephanonius Formis. - Questo Pezzo è tutto affatto inventato sul gusto del famoso Correggio. Il Malvasia lo dice, ne sò dirne il perché, d'un cattivo taglio. Convien dire avesse in quell'atto, che osservò questa Stampa, un velo agli occhj, oppure gli toccasse osservarne una cattiva prova.¹

Copia B. MR. p.d. inc. dalla Scuola dei Sadeler l. 8.11. a. 7.5. compr. 7 lin. di marg. bianco.»²

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Repertoriati 4 stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 252, n. 1[346]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 117-120, n. 3905.001 S1-S4.

² Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

1

Ludovico Carracci (1555-1619)

[Sacra famiglia sotto un'arcata] / Iodouicus Carraccys. In. fe. - [Roma] : P.S.F., [dopo il 1613]. - 1 stampa : bulino ; 267 × 327 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2423 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 329r (BPP).

Per il titolo e l'indicazione IV stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 252-253, n. 1[346] IV; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 117-120, n. 3905.001 S4. Il marchio d'impresa dello stampatore Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?), nella forma "P.S.F." (l'iniziale "P" nell'angolo sinistro; l'iniziale "S" al centro; l'iniziale "F" nell'angolo destro), corre lungo il margine inferiore e succede a quello di Giovanni Orlandi (attivo 1590-1640) presente in II stato. La data di pubblicazione è con probabilità posteriore al 1613, data in cui l'Orlandi si sposta a Napoli. Discordanze sulla data d'esecuzione: 1585-1590 (DeGrazia); 1588 ca. (Bohn).

Noti due disegni preparatori: uno studio per la Madonna e il Bambino



1



1.a

(già nella Collezione John Winter, Milano); uno studio per la figura di San Giuseppe (The Ashmolean Museum, Oxford).

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Basan, I, 1767, p. 108; Strutt, I, 1785, p. 179; Heineken, III, 1789, p. 618, n. 2; Hubert, III, 1800, p. 240, n. 6; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 159; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 999; De Angelis, VIII, 1810, p. 42, n. VI; Bartsch, XVIII, 1818, p. 26, n. 4; Joubert, I, 1821, p. 342; Le Blanc, I, 1854, p. 607, n. 4; Andresen, I, 1870, p. 243, n. 4; Petrucci, 1950, pp. 140-141; Marcucci, 1953, p. 11, n. 52; Calvesi, Casale, 1965, p. 56, n. 187; Bertelà, 1973, nn. 342-343; TIB, 39, 1980, p. 46, n. 4(26); DeGrazia, 1984, pp. 252-253, n. 1[346] IV; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 120, n. 3905.001 S4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81>

HA PER COPIA

1.a

Anonimo Italiano (sec. XVIII)

[Sacra famiglia sotto un'arcata. - Italia : s.n., 17..]. - 1 stampa : bulino ; 202 × 245 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2424 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).

Per l'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Ludovico Carracci eseguita tra il 1585 e il 1590, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 252-253, n. 1[346] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 120, n. 3905.001 C1. Marginino.

Nel margine inferiore, a sinistra, manoscritto ad inchiostro "Caraci".

Bibliografia: DeGrazia, 1984, pp. 252-253, n. 1[346] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 120, n. 3905.001 C1.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81>

Madonna allattante il Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., p. 185:

«Carracci Lodovico - Lui stesso a.f. BB.RR.

2. Fig. a. 5.7. l. 4.4. Al b. alla sin. di M.V. lod. Carr. IN. F. 1592.

M.V. al ginocchio in prof. allatta il B.G., e lo tiene abbracciato. e questi poggia la m.d. sul braccio sin. della Madre. Le loro teste sono circondate

da un gran raggio. Le 2. Prove tengono al di sopra del nome: Pietro Stefanoni for!¹

- A. Copia RR. e molto bene immitata s.p. a.f. a. 5.6. l. 4.3. Al b. alli di Lei sin. Lod. Carr. In. - Vi sono delle mutazioni nel raggio, e l'orecchio sin. di M.V. non è così bello come quello dell'Originale.²
- B. Copia MB. RR. a.f. stessa misura. Il fondo è bianco, e le gambe del Bambino, e la Mano d. di M.V. non sono finite.³
- C. Copia M.B. s.p. a. 7.6. l. 7.3. in un tondo. Nell'ang. Al b. da una parte Carage inuentor, e dall'altra pure nell'angolo: Io. L'enfant sculp.⁴
- D. Copia di questa B.V. colla giunta del S. Giuseppe, che spicca della frutta da un albero, e col Giumento, presi dal Riposo in Egitto del Goltz. a. 5.4. l. 4. - Il B.G. tiene la m.d. sul braccio sin. di M.V.»⁵
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 253, n. 2[347]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 121, n. 3905.002 S1-S2.

² Cfr. DeGrazia, cit., n. 2[347] copia 1; TIB, cit., p. 126, n. 3905.002 C1.

³ Non repertoria da DeGrazia e Bohn.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., n. 2[347] copia 3; TIB, cit., p. 126, n. 3905.002 C3.

⁵ Cfr. scheda n. 2.a

HA PER COPIA

2.a

Johan Sadeler I (1550-1600)

Mane Svrgamvs Ad Vineas, Videamvs Si Florvit Vineas, Si Flores Frvctvs Partvrvnt, Si Florvervnt Mala Pvnica: Ibi Dabo Tibi Vbera mea. Cant. VII Cap. / Ioan Sadeler Scaplsit et ex. - [Venezia? : Johan Sadeler, 1595-1600]. - 1 stampa : bulino ; 123 × 162 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 21747 (v. 146, Parmigianino)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 3, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 9, ms., c. 171v (BPP).

Per il titolo *Madonna allattante il Bambino* e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Ludovico Carracci eseguita nel 1592, con l'aggiunta della figura di San Giuseppe tratta dalla stampa di Camillo Procaccini (scheda n. 2.b), cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 124, 126, n. 3905.002 C4. Per il titolo *Il riposo nella fuga in Egitto*, e le indicazioni già citate, cfr. TIB, 70 (Suppl., Part. 1), 1999, pp. 183-186, n. 7001.157. Il luogo e la data di pubblicazione, riferiti al periodo di attività veronese e veneziana dell'autore, sono quelli di probabile esecuzione. Esempio ritagliato intorno all'ovale, controfondato: il foglio di supporto riporta una riquadratura a matita; le misure sono quelle dell'asse minore e maggiore.



2.a

Una copia dell'esemplare del Sadeler, non repertoriato da Isabelle de Ramaix, è conservato nella *Collezione Ortalli*: il bulino (sec. XVIII), stampato ad inchiostro bruno, reca il titolo in calce all'ovale *Sacra Christi Familia*, (BPP, Raccolta Ortalli, n. 21745).

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 253, n. 2[347] copia 4; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 124, 126, n. 3905.002 C4; pp. 87-89, n. 3904.002 S1-S2; TIB, 70 (Suppl., Part. 1), 1999, pp. 183-186, n. 7001.157.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65 : 11 F 42 12 : 11 F 72 6>

COLLEGATO CON

2.b

Camillo Procaccini (ca. 1555-1629)

[Il riposo nella fuga in Egitto] / Camillo Procaccini Inuent. Incid. Bol: [ogna] : Caspar. Daloli. excu., [ca. 1587].- 1 stampa : acquaforte ; 217 × 267 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2300 (v. 16, Scuola Bolognese. Diversi, II. F-W)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 8, ms., c. 250r (BPP).

Per il titolo, l'indicazione II stato e la data di probabile esecuzione-pubblicazione, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 87-89, n. 3904.002 S2. Excudit di Gaspare dall'Oglio, attivo dal 1583 al 1603, cfr. Bury, 2001, p. 230. Esempio ritagliato.

La figura di San Giuseppe è ripresa dal Sadeler e aggiunta alla copia della *Madonna allattante il Bambino* di Ludovico Carracci, nella sua composizione *Il riposo nella fuga in Egitto*, cfr. scheda n. 2.a

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 71; Gori Gandellini, 1771, III, pp. 93-94; Strutt, II, 1786, p. 248; Basan, 1767, Pt. 2, p. 401; Huber, III, 1800, p. 215, n. 3; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 996; De Angelis, XIII, 1814, p. 193, n. III; Bartsch, XVIII, 1818, p. 20, n. 3; Joubert, II, 1821, pp. 388-389; Zani, 2, VI, 1821, pp. 43-44; Malaspina, II, 1824, p. 207; Le Blanc, III, 1888, p. 256, n. 3; Marcucci, 1953, p. 13, n. 72 (ill. 1); Bertelà, 1973, n. 838; Bellini, 1974, pp. 6, 9, 36, n. 3; TIB, 39, 1980, p. 38, n. 3 (20); Welsh Reed, Wallace, 1989, pp. 76-77, n. 35; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 87-89, n. 3904.002 S2; pp. 124, 126, n. 3905.002 C4; TIB, 70 (Suppl., Part. 1), 1999, pp. 183-186, n. 7001.157.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 65>



2.b

Madonna col Bambino e San Giovannino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., p. 383:

«Carracci Lodovico - Lui stesso a.f. ritoccata col bulino BB.MB.

3. Fig. a. 7.10. l. 5.1. Al b. dai piedi di M.V. 1604 dall'altra parte Ludovico Caratio fece. e nel marg. 4. versi: O Regina del Ciel, speranza nostra ec.: Stampata per Pietro Stefanoni.¹

La B.V. col manto in capo assisa presso ad un tavolino tiene un libro nelle mani, e osserva lo spettatore. Il B.G. le sta seduto fra le gambe sulla veste con una pera nella m. sin. e S. Gio: appoggiato al di lei gino lo sta osservando. Se ne vedono delle Contro-prove.²

A. Copia p.d. ad ingannare senza il confronto, inc. probabilmente da Francesco Briccio a.7.2. l.4.10. Al b. nell'ang. alla di lei d.: L. Caratio fecit dai piedi della B.V.: Romae per Pietro Stefanoni 1604., e nel marg. li stessi versi. Le 2. Prove hanno sotto i versi, nel mezzo A Bon enfant exc.³

B. Copia B.RR. p.d. stessa misura. Al b. Lod.co C.I. (sic).⁴ (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 254-255, n. 4[349]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 129-130, n. 3905.003 S1-S2.

² Sconosciuta una controprova a DeGrazia e Bohn.

³ Cfr. scheda n. 3.a.

⁴ Cfr. DeGrazia, cit., n. 4[349] copia 3; TIB, cit., p. 132, n. 3905.003 C3.

HA PER COPIA

3.a

Pietro Stefanoni (ca. 1580-post 1624?) attr.

O Regina del Ciel, speranza nostra, Noi figli d'Eua a' te gridiam dolenti: Volgi tu' gli occhi di pietate ardenti, E del tuo uentre il frutto al fin ne mostra. / L. Caratio fecit. - Romae: per Pietro Stefanoni, 1604; Paris: A. Bon enfant exc, 1623-1644. - 1 stampa: acquaforte; 194 × 130 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2418 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 329r (BPP): attribuita a Ludovico Carracci.

Titolo dall'iscrizione su due colonne nel margine inferiore. Per l'attribuzione a Pietro Stefanoni, il titolo *Madonna col Bambino e San Giovannino* e l'indicazione II stato di una copia in controparte dell'incisione di Ludovico Carracci, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 254-256, n. 4[439] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 130-131, n. 3905.003 C1 S2. All'excutit di Pietro Stefanoni (già presente nella prova di I stato), è stata aggiunta, in calce al titolo, l'indicazione di stampa "A. Bon enfant exc.". La data di pubblicazione è dunque posteriore al 1604. Sotto lo pseudonimo "Bonenfant" si cela l'incisore, stampatore e mercante di stampe nativo di Anversa, Anton Goetkint (o Goetkindt) morto nel 1644. Già attivo a partire dal 1598, si trasferisce a Parigi ove francesizza il suo nome in "Bonenfant": il suo excudit si trova nella forma "A. Bon enfant excudit Auec priuilege du Roy"; "A. Bon enfant excud Cum privilegio". Il luogo e la data di pubblicazione potrebbero essere quelli di attività parigina, compresi tra il 1623, anno in cui lo stampatore risulta essere ancora attivo ad Anversa come decano della Gilda di San Luca, e il 1644, cfr. Thieme, Becker, XIV, 1931, p. 317; Préaud, 1987, p. 58.

Zani, nel suo catalogo manoscritto (copia A), ha attribuito la stampa a Francesco Brizio.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Heineken, III, 1789, p. 618, n. 3 (copia); Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 999; Le Blanc, I, 1854, p. 607, n. 3 (copia B); Calvesi, Casale, 1965, p. 57, n. 190; DeGrazia, 1984, pp. 254-255, n. 4[349] copia 1; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 130-131, n. 3905.003 C1 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 74 1>



3.a

Madonna col Bambino e angeli

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 184-185:

«Carracci Lodovico - Lui stesso a.f., e bulino BB.MR., e Capo d'Opera.

2. Fig., e 4. piccoli Angeli. a. 6.2. l. 4.4. Al b. nell'angolo alla d. di M.V. lo.C. Petri Stephanonij Exc.

M.V. in prof. veduta al gino. sostiene il B.G. e lo contempla. Alla di lui d. vi sono li 4. Angioli, uno de' quali ha la navicella dell'incenso nella m. sin., ed un suo Compagno, più in alto porta il turribolo.

Le 1. Prove E. R. sono senza il Nome dello Stefanoni; le 3. hanno dal gino. d. di M.V. Ioannes Orlandis form., e le 4. tengono cassato il nome dell'Orlandi; e vi si vede sostituito Nic. van Aelst form. I Francesi chiamano questa Stampa La Vierge a l'encensoir.¹

A. Copia B. R. p.d. a. 6.10. l. 2. compr. 10. lin. di marg. bianco. Al b. nell'ang. dietro la B.V.: Lodovico Carraccio inventore in due linee. Questa non è terminata nei legni della Cuna.²

B. Copia BB. R. p.d. a. 5.6. l. 4.3. Sulla cuna avanti la B.V. Lo. Car. inven. in due righe.³

C. Copia B. R. p.d. a. 5.11. l. 4.3. compr. quasi due lin. di marg., in cui da una parte: Lo.C.In., e dall'altra: Barbier fecit 164... l'altro numero non bene si discerne, e sembra un 7.⁴

D. Copia BB. MR. p.d. inc. da Luca Kilian a. 6.11. l. 4.8. Al b. dietro la B.V. L.K. scalp., e nel marg. 2. versi Te Christe ec. e sotto i versi nel mezzo: Aug.s Carraz. inu. D. Custos excud.

Le 2. Prove portano una cornice, e però a. 7.3. l. 5.2. Il Kilian, o il Custos hanno voluto attribuirlo ad Agostino Carracci. Trovo, ne mi sovvene in che sito la sola B.V. col B.G. mancante della mano d., e N.S. non si vede fatto in nessuna parte, ma semplicemente marcato nella testa a. 5.3. l. 4. - M.V. presenta l'occhio d.»⁵ (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Per gli stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348] I-III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 133-134, n. 3905.004 S1-S4 e scheda n. 3.

² Cfr. scheda n. 4.a.

³ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348] copia 3; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 136, n. 3905.004 C3.



4



4.a

⁴ Cfr. scheda n. 4.b.

⁵ Noto un solo stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348] copia I; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p.135, n. 3905.004 C1.

4

Ludovico Carracci (1555-1619)

[Madonna col Bambino e angeli] / Lo. C. - [Roma] : Petri Stephanony Exc. ; Nico. Van Aelst. for., [1610-1613]. - 1 stampa : acquaforte ; 162 × 116 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2420 (vol. 17, Carracci)*

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 2, ms., c. 329r (BPP).

* Un esemplare della *Madonna col Bambino e angeli* era parte della raccolta d'intagli appartenuti al canonico Raffaele Balestra acquistata nel 1838, nucleo iniziale del Fondo Parmense, integrato da acquisti successivi. Nella *Nota delle stampe possedute dal fu Can. Balestra* - costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il numero d'ordine, la quantità, il soggetto della stampa, il pittore, l'incisore, la qualità della prova e il prezzo -, l'esemplare è così descritto: "176 - *La Madonna il Bamb. o ed una Gloria* - Lod: o Caracci - dopo il Vanaelst - C [Conservata] - D [Duplicata] - &. 1,00". Ulteriore riscontro nella nota manoscritta *Incontro degl'Intagli Balestriani cogli Ortalliani* - anch'essa costruita come una lista a finche, in cui sono elencati il soggetto, l'incisore, le collocazioni (n. Balestra e n. Ortalli), l'eventuale riferimento a repertori (Zani e Bartsch) -, in cui l'esemplare è così menzionato: "*La Mad. Degli Angeli* - Lod. Carracci - n. 176 [Balestra] - Dupl. n. 2420 [Ortalli] - Bartsch T. 18 p. 24 n. 2". Dette note sono da intendere come prima bozza di un lavoro di riscontro e valutazione degli esemplari duplicati. La prova, siglata dalla lettera D [Duplicata] anche in altro elenco, è stata acquistata dall'avv. Marcantonio Molesini il 18 novembre 1843, cfr. *Note ed indici delle incisioni Ortalli e Balestra*, ms., t. 7 (BPP).

L'articolo 2 della Sovrana Deteminazione del 15 maggio 1838, n. 1756-1330, relativa all'acquisto della collezione d'incisioni di don Raffaele Balestra, prevedeva infatti che "[...] Se fra quegli intagli se ne trovassero alcuni i quali esistessero nella Ducale Biblioteca, e questi fossero domani domandati dall'Avvocato Marc'Antonio Molesini, saranno a lui ceduti a prezzo della già fatta stima, e ciò per aver desistito a favore della Biblioteca dal progetto di acquisto".

Per il titolo e l'indicazione III (DeGrazia) e IV stato (Bohn), cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 134, n. 3905.004 S4. All'indicazione di stampa di Pietro Stefanoni (ca.

1580-post 1624?) - già presente nel II stato - è stata aggiunta quella di Nicolaus van Aelst (1526?-1613), stampatore attivo a Bruxelles e a Roma, con bottega in via della Pace, davanti a S. Biagio, dal 1582 al 1613. Il marchio di van Aelst sostituisce quello di Giovanni Orlandi presente nell'esemplare di III stato: parte delle lastre dell'Orlandi passarono allo stampatore belga. Le date di pubblicazione coprono un arco cronologico che va dall'anno di probabile esecuzione (1608-10) all'anno di fine attività romana dello stampatore (1613). Acquaforte e bulino. Ritoccata. Marginino.

Noto il disegno preparatorio (The British Museum, London). Segnalata una copia pittorica di Lubin Baugin (1610-1663), in controparte rispetto alla stampa, venduta Christie's, New York, 20 ottobre 1988.

Bibliografia: Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86; Gori Gandellini, I, 1771, pp. 243-244; Heineken, III, 1789, p. 618, n. 4; Strutt, I, 1785, p. 179; Hubert, III, 1800, p. 240, n. 2; Malpé, Bayerel, I, 1807, p. 159; Bénard, 1810, Pt. 2, p. 31, n. 999; De Angelis, VIII, 1810, p. 41, n. II; Bartsch, XVIII, 1818, p. 24, n. 2; Joubert, I, 1821, p. 342; Brulliot, II, 1833, p. 247, n. 1899; Le Blanc, I, 1854, p. 607, n. 5; Andresen, I, 1870, p. 242, n. 2; Nagler, IV, 1871, pp. 405-406, n. 1239; Marcucci, 1953, p. 11, n. 51; Calvesi, Casale, 1965, p. 57, n. 189; Bertelà, 1973, nn. 338-338bis; Petrioli Tofani, 1975, p. 58, n. 91; TIB, 39, 1980, p. 44, n. 2 (24); DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3 [348] III; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 134, n. 3905.004 S4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 43 13 (+31)>

HA PER COPIA

4.a

Anonimo Italiano (sec. XVII)

[Madonna col Bambino e angeli] / Ludovico Caraccio inuenteore. [Italia : s.n., 16..]. - 1 stampa : bulino ; 162 × 112 mm.

BPP, *Raccolta Ortalli*, n. 2419 (v. 17, Carracci)

Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP).



4.b

Per il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Lodovico Carracci eseguita nel 1608-1610, cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348]copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 137, n. 3905.004 C4. Esempio ritagliato intorno alla parte figurata.

Bibliografia: Heineken, III, 1789, p. 618, n. 4 copia; DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[248] copia 5; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 137, n. 3905.004 C4.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 43 13 (+31)>

4.b

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (1591-1666) attr.

[Madonna col Bambino e angeli] / Lo c. in ; Barbieri fecit 1645.
[Bologna : s.n., 1645]. - 1 stampa : acquaforte ; 158 × 115 mm.

BPP, Raccolta Ortalli, n. 2421 (v. 17, Carracci)
Cfr. *Incisioni. Catalogo Generale*, 1, ms. (BPP); G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, 1, ms., c. 193r (BPP).

Per l'attribuzione dell'autore, il titolo e l'indicazione copia in controparte dell'incisione di Lodovico Carracci eseguita nel 1608-1610, cfr. DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348]copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 137-138, n. 3905.004 C5. La data e il luogo di pubblicazione sono quelli di esecuzione. Esempio ritagliato intorno alla parte figurata.

Bibliografia: DeGrazia, 1984, p. 254, n. 3[348] copia 6; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 137-138, n. 3905.004 C5.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 43 13 (+31)>

*Note manoscritte
dell'abate Pietro Zani*

Note alla consultazione

Le note manoscritte inedite che lo Zani approntò a completamento dell'*Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti*... sono qui proposte relativamente a stampe note, ma anche a esemplari non repertoriati da Bartsch, DeGrazia e Bohn.

Dette note inedite, relative alle stampe di Agostino, Annibale e Ludovico Carracci non conservate dalla Biblioteca Palatina, si presentano ordinate cronologicamente per soggetti, così come proposto dai repertori di Diane DeGrazia e Babette Bohn. Seguono gli esemplari di dubbia attribuzione e quelli ricusati; a completamento del catalogo dell'opera di Agostino si aggiungono le note relative agli esemplari a esso attribuiti da Bartsch, e quelli a esso ascritti dal solo Zani.

I titoli dei soggetti sono quelli proposti, nell'ordine, da Bohn e DeGrazia.

Le note sono trascritte nel fedele rispetto dell'integrità del testo e della forma, con la rigorosa conservazione dell'ortografia, della morfologia e della sintassi originarie, nonché delle abbreviazioni utilizzate dallo studioso, per le quali si rinvia alla legenda posta a seguire. Il principio della conservazione della forma è stato applicato anche all'uso delle maiuscole, così come sono stati evitati ammodernamenti nella punteggiatura, semplificazioni grafiche nell'uso di parentesi (presenti anche con il segno “”), trattini e virgolette (presenti anche con il segno “=”); dette note sono state rese usando il corsivo.

In calce alle citazioni dello Zani, numerate consecutivamente, sono state collocate le note critiche della curatrice, frutto di una ricerca atta a chiarire le fonti consultate dallo studioso.

Legenda

Tavola Alfabetica delle abbreviature contenute in questa seconda parte e nelle susseguenti colla loro spiegazione, cfr. Zani, I, Pt. 2, 1817, pp. 121-130:

	A
A.f.	<i>Acqua-forte</i> , parlando del taglio d'una stampa.
Al b. o al b.	<i>Al basso</i> , cioè nel piano, o verso il piano del soggetto che si descrive.
Alla d.	<i>Alla destra</i> di quella tal figura, o di quella tal cosa di cui si parla.
Alla sin.	<i>Alla sinistra</i> .
A. 9.	<i>Alta</i> quella stampa ecc. nove pollici del piede parigino. ¹
A. 10. 4.	<i>Alta</i> dieci pollici e quattro linee dello stesso piede.
A. lin. più lin. meno. 4. 3.	<i>Alte</i> linea più linea meno, quattro pollici e tre linee, parlando sempre delle stampe in libri, o raccolte.
	B
B.G.	<i>Bambino Gesù</i> .
Bar.	<i>Barone</i> .
B.V.	<i>Beata Vergine</i> .
B.	<i>Bella</i> , annunciando il pregio d'una stampa.
BB.	<i>Bellissima</i> .
Bibl.	<i>Biblioteca</i> .
B. in ovato.	<i>Busto</i> in ovato.
	C
Cap.	<i>Capitolo</i> o <i>Capitoli</i> : <i>capo</i> o <i>capi</i> , citando il passo o la notizia di qualche libro.
Cat.	<i>Catalogo</i> .
Cat. rag.	<i>Catalogo ragionato</i> .
Cav.	<i>Cavaliere</i> .
Cel.	<i>Celebre</i> .

Celeb.	<i>Celeberrimo</i> .
Cit.	<i>Citata</i> opera, o <i>Citato</i> libro ecc.
Col.	<i>Colonna</i> , parlando dei libri stampati colle materie divise in più colonne.
C.s.	<i>Come sopra</i> .
Comp.	<i>Composizione</i> .
Compr.	<i>Compresa</i> , <i>compreso</i> , <i>compresi</i> , o <i>comprese</i> ecc.
Compr. 1. 10. di marg.	<i>Compreso</i> un pollice e dieci linee di margine (superiore, o inferiore che siasi) parlando delle misure delle stampe.
Con cor.	<i>Con cornice</i> .
Con picc. Cor.	<i>Con piccola cornice</i> .
C. figg. lign. incis.	<i>Cum figuris ligno incis.</i>

Ed.	<i>Dedicatoria</i> , <i>dedicato</i> , o <i>dedicata</i> .
D.	<i>Destra</i> , o <i>destro</i> , parlando d'un occhio, d'un orecchio, d'un braccio, d'un ginocchio, d'una coscia, o d'un piede ecc.
Dis. o dis.	<i>Disegnata</i> , <i>disegnati</i> , o <i>disegnato</i> , accennando una sola stampa, o di più numero, disegnata da uno o da più artefici.
Diz.	<i>Dizionario</i> .

Ediz. 1. ^a 2. ^a 3. ^a ecc.	E
ER.	<i>Edizione prima</i> , <i>seconda</i> , <i>terza</i> ecc.
	<i>Estremamente rara</i> (la stampa di cui si parla).

Fiam.	F
	<i>Fiammingo</i> , o <i>Fiamminga</i> , parlando d'un maestro delle Fiandre, od anche d'una qualche cosa spettante a quella nazione, o scuola.
Fig.	<i>Figura</i> , o <i>figure</i> (per lo più d'uomini e donne).
Fig. al ginoc.	<i>Figura veduta al ginocchio</i> .
Fig. prin.	<i>Figura principale</i> o <i>figure principali</i> .
Fogg. nera	<i>Foggia nera</i> , allorché viene indicato il taglio d'una stampa incisa in tal modo, detta comunemente <i>a fumo</i> . La stessa abbreviatura servirà per altre diverse incisioni interamente spiegate.

F.	<i>Fogli</i> di quel tal libro, o una serie di stampe.
F ^o	<i>Foglio</i> .
F ^o gr.	<i>Foglio grande</i> .
F ^o picc.	<i>Foglio piccolo</i> , o <i>piccol foglio</i> sì di qualche libro, come di qualche stampa.
Franc.	<i>Francese</i> , o <i>Francesi</i> , come sopra all'abbreviatura <i>Fiam</i> .

Gab.	G
Genuf.	<i>Gabinetto</i> o <i>gabinetti</i> .
	<i>Genuflessa</i> , <i>genuflesse</i> , <i>genuflessi</i> , o <i>genuflesso</i> , parlando d'una, o più figure.
G.C.	<i>Gesù Cristo</i> .
Ginoc.	<i>Ginocchio</i> , <i>ginocchi</i> o <i>ginocchia</i> di quella tal figura.
Ginoc. d.	<i>Ginocchio destro</i> .
Ginoc. sin.	<i>Ginocchio sinistro</i> .
Gio.	<i>Giovanni</i> .
Gio. Bat.	<i>Giovanni Battista</i> .

Il 1. ^o 2. ^o 3. ^o ecc.	I
	<i>Il primo</i> , <i>il secondo</i> , <i>il terzo</i> ecc. parlando di alcuni motivi e ragioni, o altre cose relative alle stampe, o ad una qualche annotazione ecc.
Ill. ^e	<i>Illustrare</i> .
Ill. ^{mo}	<i>Illustrissimo</i> .
I.r.	<i>Imperiale Reale</i> (Biblioteca, o Gabinetto).
Inc. o inc.	<i>Incisa</i> , <i>inciso</i> , <i>incisi</i> , o <i>incise</i> .
Ingle.	<i>Inglese</i> , o <i>Ingles.</i>

Jun. o junre.	<i>Juniore.</i>	S.	<i>Santo o Santa.</i>
		SS.	<i>Santi o Sante, Santissima, Santissimo.</i>
		Seg.	<i>Seguente o seguenti</i> , citando le pagine o i fogli di qualche libro.
La I. ^a 2. ^a 3. ^a ecc.	L <i>La prima, la seconda, la terza ecc.</i> parlando delle stesse cose indicate di sopra alla lettera I.	S. M. S.	<i>Senza margine sotto.</i>
L. 8	<i>Larga</i> (quella tale stampa) otto pollici.	Sen. o Senre.	<i>Seniore.</i>
L. 9. 3.	<i>Larga</i> (quella tale stampa) nove pollici e tre linee.	Sez.	<i>Sezione.</i>
		Sig.	<i>Signore o Signora.</i>
L. lin. più lin. meno 10. 4	<i>Larghe</i> linea più linea meno, o linee più linee meno, dieci pollici e quattro linee, quelle tali tavole, che formano qualche libro, o formano una raccolta.	Sin.	<i>Sinistro o sinistra.</i>
		Sogg.	<i>Soggetto</i> , o <i>soggetti</i> della tale o tal altra composizione o composizioni, ma non mai un distinto personaggio.
lat.	<i>Latini</i> , o <i>latino</i> , parlando di testi, titoli ecc.	Spag.	<i>Spagnolo o Spagnoli.</i>
Lib.	<i>Libro</i> , o <i>libri.</i>	Stem.	<i>Stemma o stemmi.</i>
Lib. in f. ^o in 4. ^o in 8. ^o ecc.	Libro in foglio, in quarto, in ottavo ecc.	S. p.	<i>Stessa parte</i> , vale a dire la copia della stampa di cui si parla, o la stessa composizione incisa dalla stessa parte dell'originale, o della prima che fu intagliata.
lin.	<i>Linea</i> , o <i>linee.</i>		<i>Sua Eccellenza.</i>
Lin. più lin. meno	<i>Linea più linea meno.</i>		
Lont.	<i>Lontananza</i> , parlando delle figure o delle cose che hanno luogo nelle lontananze, o nel fondo di qualche stampa.	S. E.	
			T
Luog. cit.	<i>Luogo citato.</i>	T. V.	<i>Testamento Vecchio.</i>
		T. N.	<i>Testamento Nuovo.</i>
M. d.	<i>Mano destra.</i>	Te.	<i>Testo o testi</i> che hanno luogo sulle stampe.
M. sin.	<i>Mano sinistra.</i>	Ti.	<i>Titolo o titoli</i> , i quali trovansi sì nelle stampe come nei libri.
MS.	<i>Manoscritto.</i>		
MSS.	<i>Manoscritti.</i>	T. I. II. III. I. ^o 2. ^o 3. ^o ecc.	<i>Tomo primo, secondo, terzo ecc.</i>
Marg.	<i>Margine</i>		
Marg. inf.	<i>Margine inferiore.</i>		V
Marg. sup.	<i>Margine superiore.</i>	V.	<i>Vedi.</i>
M. V.	<i>Maria Vergine.</i>	V. T.	<i>Vecchio Testamento.</i>
M. F.	<i>Mezza figura.</i>	V. e N. Testamento	<i>Vecchio e Nuovo Testamento.</i>
MB.	<i>Molto bella.</i>	V. I. 2. 3. ecc.	<i>Veresetto primo, secondo, terzo ecc.</i> citando qualche capo della sacra Bibbia.
MR.	<i>Molto rara.</i>		
M. ^r	<i>Monsieur.</i>	Vol. I. II. III. o I. ^o 2. ^o 3. ^o ecc.	<i>Volume primo, secondo, terzo ecc.</i>
	N		
N. S.	<i>Nostro Signore.</i>		
N. S. G. C.	<i>Nostro Signore Gesù Cristo.</i>		
N. ^o N. ⁱ	<i>Numero o numeri.</i>		
N. T.	<i>Nuovo Testamento.</i>		
	O		
Oland.	<i>Olandese o Olandesi.</i>		
	P		
PP.	<i>Padri.</i>		
Pag.	<i>Pagina</i> , o <i>pagine.</i>		
P. d.	<i>Parte diversa</i> , cioè la copia della stampa di cui si parla, o la stessa composizione incisa dalla parte contraria dell'originale, o della prima che fu intagliata.		
Parte I. ^a 2. ^a 3. ^a ecc.	<i>Parte prima, seconda, terza ecc.</i>		
P. e.	<i>Per esempio.</i>		
Picc.	<i>Piccola, piccoli, o piccolo.</i>		
Poll.	<i>Pollice o pollici.</i>		
Princ.	<i>Principale o principali</i> , parlando delle figure che entrano in una composizione.		
Prof.	<i>Profilo.</i>		
	R		
R.	<i>Rara.</i>		
RR.	<i>Rarissima.</i>		
R.	<i>Reale</i> , allorché si troverà questa lettera dopo l'indicazione d'una Biblioteca o d'un Gabinetto.		
	S		

OSSERVAZIONI

2. 3. 4. 5. ecc. Allorché uno di questi numeri, o molti di essi precedano l'abbreviatura *Fig.*, debbesi intendere che il soggetto, di cui si parla, è composto di due, tre, quattro, o cinque figure. Lo stesso pure dee dirsi degli animali. Quando si troverà al di sopra d'un numero, di cui mi servo nel dare la misura delle stampe, questo segno *, io voglio dire che la detta stampa non mi è toccato di vederla compita, e che perciò non posso asserire di quante linee, o fors'anche di qualche pollice, possa essere mancante.

¹A proposito delle misure, nel paragrafo *Esatta descrizione della stampa e dei loro soggetti*, lo Zani precisa:

«[...] a. 15. I. 12. 6., [...] indicando in tal modo colla massima brevità che la stampa è alta 15 pollici larga 12 e 6 linee, servendomi del piede regio parigino come di misura, la quale più d'ogn'altra è conosciuta dagli eruditi (p. 22). Ed ancora: "Il *Malvasia*, per quanto posso sapere, fu il primo nella sua *Felsina* (T. I pag. 68 e seg.) che diede le misure delle stampe col mezzo del piede bolognese, il quale è diviso in dodici oncie, e corrisponde a quattordici pollici del piede parigino. *Mr. Gersaint*, ed i suoi continuatori, nel catalogo del *Rembrandt*. Il *Basan* nelle opere del *Rubens*, di *Jordaens*, e del *Visscher*: Il *bar. Heinecken* in quella di *Marc'Antonio*, di *Agostino Veneziano*, e di *Marco da Ravenna*, e di pochi altri autori moderni, tra i quali *Mr. Bartsch*, si sono serviti del piede stesso di cui io pure fo uso.

I recenti scrittori hanno di nuovo adottato per misura quella del metro, che ha il valore di tre piedi e due linee del parigino» (pp. 78-79, nota 7).

Note manoscritte dell'abate Pietro Zani

Agostino Carracci

1. App. ag.

Sacra Famiglia con i santi Elisabetta, Giovanni Battista e quattro angeli

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1007:

«Anonimo Italiano - Altro Anonimo della stessa nazione MB. ER. 5 Fig. tre di queste a mezza gamba, e 4 Angioli a. 8.6. l. 6.3. vicino al gino. d. di M.V. vi sta la marca ben chiara AVG, con in seguito una C. La Vergine sedente di faccia nel mezzo colla d. sostiene in piedi il B.G. e poggia la sin. sulla spalla di S. Gio. veduto a mezzo corpo colle mani giunte. S. Elisabetta, e S. Giuseppe sono presenti. e li 4. Angioli restano dietro alla B.V.

ANNOTAZIONE

Ne' pochi Gabinetti, che posseggono questo Pezzo si vede posto nell'Opera di Agostino Carracci, ed in fatti le riportate lettere sembrano al certo le parlanti di questo gran Maestro. Il Taglio però è assai fino, e assai lontano al suo, che è sempre robusto anche nel suo nascimento. Ma di queste lettere ne parlerò in altro luogo. Intanto riguardo all'invenzione del nostro Soggetto dirò, ch'io la giudico, della scuola Cremonese, e forse d'uno dei famosi Campi.» (BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 73-74, n. 2[29]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 9-11, n. 3901.004 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 83 11 1 / 11 G 19 2>

Frontespizio per Carlo Ruini Commentaria

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 13, n. 3901.005)

2. App. ag.

Sacra Famiglia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1122:

«Raffaello, si dice di - Marcantonio BB.ER. e vero capo d'opera 3 Fig. a.6.6. l.4.8. compr. 2. linee di marg. La Tavoleta ma di forma più piccola delle comuni del Raimondi resta al b. alla d. di M.V. dirimpetto ai piedi del Bambino.

La Vergine assisa da tre quarti sotto una tenda sostiene colla sin. sulle gin. il B.G., e colla destra si preme il seno in allattandolo. S. Giuseppe da una parte l'osserva, e porta il bastone nella sin. - M.V., e S. Giuseppe sono seduti fino alla metà delle gambe.¹

A. Copia MB. MR. p.d. inc. da uno dei scolari del Raimondi. a. 6.4. l.4.8. Alla sin. di M.V. vi è la piccola Tavoleta come nell'Originale, e le tre Fig. portano un'aureola al capo. - Le 2.e Prove sono ritoccate.²

B. Copia B. RR. s.p. a. 6.3. l. 4.7. Stessa tavoletta dell'Originale. Le figure tengono qui pure l'aureola al capo, e quella del B.G. è lavorata.

C. Copia. MB. ER. s.p. inc. si vuole da Agostino Carracci a. 6.3. l. 4.9. Alla d. di M.V. Ra. 1576. AG.C. in tre righe. - Le lettere sono al certo le parlanti di Agostino Carracci, e l'anno pure quantunque il nostro Maestro non fosse allora, che nella sola età di 17. anni, non si allontana dal giudicarla una delle sue prime incisioni.³

D. Copia della sola B.V. col B.G. s.p. B. ER. a. 6. l. 4.4. Sono senza l'aureola. Le 2.e Prove tengono sopra una finestra Ant. Sal. exc.⁴

ANNOTAZIONE

Il Bartsch (loc. cit.) dà per originale del Raimondi quella ch'io ho detto copia alla Lettera A. Questo non è il luogo di questionare, e dirò solamente

esser cosa assai difficile il poter con sode ragioni parlare di tutto questo articolo, senza averlo per intero sott'occhio.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. TIB, 26, 1978, p. 87, n. 60-1(67); BPP, Fondo Parmense n. 583.

² Cfr. BPP, Raccolta Ortalli n. 23751.

³ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 74, n. 3[30]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 13-14, n. 3901.006. Un altro esemplare, come descritto in copia C, ma in controparte rispetto all'originale, è conservato nelle collezioni parmensi, cfr. BPP, Raccolta Ortalli n. 23749.

⁴ Cfr. TIB, 26, cit., p. 88, n. 61 (68).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81 / 11 F 72 6>

3. App. ag.

Sacra Famiglia con i santi Caterina di Alessandria e Giovanni Battista

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1215:

«Ramenghi, Gio Batt.a detto il Bagnacavallo - Si dice di Agostino Carracci MB. RR.

5 Fig. a mezza gamba a. 6.7. l. 5.2. Sopra un zoccolo ove poggia la gamba sin. di S. Giovannino: Augusti Cre fe in due linee, e dall'altra parte: gioa.e batista bagna cavallo inv; pure in due linee.

Il B.G. con S. Giuseppe, e alla pin. la Santa colle mani incrociate al seno. Le 2. prove hanno inve, e non inv, e sotto queste lettere si legge: Bone. 1576.¹

ANNOTAZIONE

Di questo Agostino Cremona, o Cremonese, che si vuole da tutti gli Amatori lo stesso Agostino Carracci, ne ho parlato nel mio Indice Generale alla lettera C. e solo dirò in questo luogo, che il Malvasia (Felsina T.I. p. 96) dopo averla descritta narra, che in una base sotto il piè di S. Giovannino Agost. Car. fec. Dall'altra parte Gio Battista Bagnacavallo inventore Bonon. 1576. Convien dire, che al nostro Biografo mancassero allorché vergo questi nomi gl'occhiali, avendoli così malamente trascritti.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 74-75, n. 4[31]; due stati sono repertoriati da Bohn, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 15, n. 3901.007 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 : 11 HH (CATERINA)>

4-7. App. ag.

Quattro Sante a figura intera [Agata, Lucia, Caterina, Margherita]

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1236:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB. RR. nelle prime prove. [...] Ho pure sott'occhio di questo Cel. Maestro altre 4. Sante in piedi di faccia in 4 Rami MB. RR. a. lin. Più, lin. Meno 8.1. l. 4.6., e solamente la prima ha questo Ti.

S. Lucia colla tazzina con sopra due occhi nella d., e la sin. al manto.

S. Caterina. Tiene la palma nella d., e la sin. sulla metà d'una gran ruota.

S. Agata colla palma nella d., e nella sin. un tondino su di cui stanno le due sue mammelle.

S. Margarita. Ha la croce nella d., una sferza nella sin., e poggia un piede sulla testa d'un Drago atterrato.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 75-76, n. 5-8[32-35]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 16-20, n. 3901.008-011.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (AGATA)>

<11 HH (LUCIA)>

<11 HH (CATERINA)>

<11 HH (MARGHERITA)>

8. App. ag.

La Madonna e il Bambino su una luna crescente Madonna col Bambino in gloria sulle nubi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo-Custode-Processioni*, ms., p. 289:

«Sabbatini Lorenzo - Domenico Tibaldi MB.RR.

2. Fig. sulle nubi a. 15. l. 11.2. s.m. f. Al b. nell'angolo B.onon 1575. Lauren.s Sabatinus Inven., e nell'altro angolo pare vi siano queste lettere : F^G.D.

La Vergine seduta sopra una grande mezza luna sostiene colla m.d. sopra un gino. il B.G., e poggia la sin. sopra un libro. Il Bambino da la benedizione.¹

Copia MB. RR. s.p. inc. con più spirito da Agostino Carracci a. 9.7. l. 6.11. Al b. sotto il piede sin. di M.V. AVG.CAR.Fe. LAV.SAB. In questa vi sono 10. Cherubini, ma è facile si trovino ancora all'originale e gli abbia scordati.»² (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 222, n. R55[316]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 72-74, n. 3903.014 S1-S2.

² Cfr. DeGrazia, cit., p. 80, n. 15[42]; TIB, cit., p. 26, n. 3901.015.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 F 42 3 : 11 F 41 32 (+0)>

9. App. ag.

San Sebastiano

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1612:

«Francia si dice di Jacopo - Agostino Carracci nella Scuola del Tibaldi. MB. R.

Fig. sola in piedi in Paese legata ad un albero. a.13. l.9.2. Al b. alla di lui d. in un piccol cartello 1580.

Tiene le mani legate al di sopra del capo: un dardo nel lato sin. del suo corpo, e gli occhi ad un raggio di luce - Stampa compagna di S. Rocco di Gio. Speckart inc. dallo stesso Agostino.¹ V. questa Stampa nel suo Articolo sotto il nome del Speckart.

Una mano anonima v'ha scritto al b. con penna il seguente distico, che per essere al bisogno di tutti, volentieri qui lo trascrivo. Sanguine quaeisisti Coelum, nos tartara culpis lac meritis cedunt crimina nostra tuis.» (BPP, Ms. Parm. 3614).

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«S. Sebastiano dal Francia [...]» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 82, n. 18[45]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 42, n. 3901.022.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 H (SEBASTIANO)>

10. App. ag.

Stemma del cardinale Fieschi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar. [...]

16. Arma del card. Fieschi. B.

a. 5.6. l. 3.11. Lo stemma porta un Elmo sormontato da un Cane, tre fascie, ed un altro piccolo scudo con altre tre fascie: Lateralmente vi sono 2. Genietti seduti che la sostengono, uno colle bilancie nella d. e l'alto colla pal-

ma nella sin. Al b. evvi un Mascherone con una Testina. Prima maniera d'Agostino.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 90, n. 30[57]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 47, n. 3901.026

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<46 A 12 21 : 61 B 2 (FIESCHI, ...) 3 / 11 G 19 1 : 46 B 33 11 : 25 G 3 (PALMA) (+22)>

Fregio sovrastante una mappa della città di Bologna

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 89, n. 29[56]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 64-66, n. 3901.034)

11. App. ag.

Stemma del cardinale Vincenzo Lauri

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 104-105:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar. [...]

19. Arma del Cardinale Lauri MB.

a. 3.10. l. 3. in ovato all'intorno: VINCENTIVS LAVRVS S.R.E. CARD. AMPLISSIMVS. Lo scudo porta un alloro.»¹ (BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 119-120, n. 93[120]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 74, n. 3901.049.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<46 A 12 21 : 25 G 3 (ALLORO) : 61 B 2 (LAURI, Vincenzo) 3>

12. App. ag.

Stemma di Emanuele Filiberto DeNigro, marchese di Molazzano

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar. [...]

13. Arma di Emanuele Filiberto del Nero, Marchese di Molazzano. MB.

a. 3.10. l. 3. entro un ovato. All'intorno: EMANVEL PHILIBERTVS DE NIGRO MARCHIO MOLAZANI, e sullo scudo vi sono tre Gigli.»¹ (BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 120, n. 94[121]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 74, n. 3901.050.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<46 A 12 21 : 61 B 2 (DE NIGRO, Emanuele Filiberto di Molazzano) 3>

13. App. ag.

Madonna col Bambino sulle nubi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Processioni*, ms., pp. 263-266:

«Raffaello - Marcantonio presa da un Disegno BB. RR., ed uno de' suoi Capi d'Opera.

2. Fig. a .9.2. l. 6.3. Sotto il piede sin. di M.V. evvi la tavoletta del Raimondi. La B.V. sedente sulle nubi col manto in capo, l'orecchio sin. scoperto, e i capelli ondeggianti sulla spalla sin. tiene seduto sul fianco il B.G., che prende con ambo le mani una parte dello stesso manto come in atto di coprirsì. Poggia egli il piede d. sulle nubi, e il sin. sulla coscia della Madre. Il fondo ha lateralmente dei raggi, che formano un arco, e nel mezzo è bianco.¹

A. Copia BB. R. tutta affatto come l'originale, e dalla stessa parte a. 9.1. l. 6.2. Al b. quasi nell'angolo sotto il piede sin. di M.V. evvi la tavoletta, che

sembra moltissimo a quella del Raimondi, ma che non è delle sue V. La Parte 4.a di quest'Opera la Tavola delle Marche per conoscere le stampe originali dalle Copie.²

ANNOTAZIONE

Alcuni pretendono, che anche questa Copia sia stata incisa dallo stesso Raimondi. Io però, come capitale nemico di tutti coloro, che senza fondamento, ma a puro capriccio, asseriscono tali cose, dirò, che l'Incisione deve essere piuttosto di Marco da Ravenna, o fors'anche di Agostino Veneziano.

B. Copia MB. MR. s.p. inc. d'un taglio finissimo da un'Anonimo della Scuola del Raimondi, ma con delle piccole mutazioni. a. 9.8. l. 6.7. In questa Copia l'orecchio sin. di M.V. non si vede, che per la punta, i capelli non li oddeggiano sulla spalla, e il fondo è senza i raggi, e però resta la metà tutto bianco.³

ANNOTAZIONE

Questa è la stessa Copia, il di cui Rame capitò al Cel. Agostino Carracci il quale v'incise nell'alto di sua invenzione due bellissimi Cherubini uno per parte, e vi aggiunse dalla metà in su delle altre nubi. Il Malvasia nella sua Felsina Tom. I. pag. 70. nelle stampe del Raimondi dice "La Madonna a sedere sulle nubi col Puttino, che se le attiene al manto; quella, che fu poi intagliata da Agostino con nubi tanto migliori, e l'aggiunto di quelle due teste di Serafinotti di tanta più terribil maniera, a bei segnoni".⁴

Questo Biografo adunque non dice, come comunemente si crede, che Agostino abbia ritrovato il Rame del Raimondi, e vi abbia inciso sopra nell'alto le nubi, e li due Cherubini, ma bensì, che l'abbia rintagliata tutta colla giunta di queste cose. In allora questa Copia dovrebbe dirsi del Carracci, ma la cosa non è così sicuramente. Ecco adunque all'Amatore la storia vera di una tal Stampa. La Copia citata fù incisa da uno de' Scolari di Marcantonio, e come dissì capitò in seguito il Rame della medesima al Carracci, che vi aggiunse del suo, e le nubi, e i Cherubini, Difatti queste cose aggiunte si vedono sempre di bella prova, e ben conservate, laddove la B.V. col B.G. sono sempre frusti.

È poi un errore il credere, come fanno taluni, che Agostino incidesse le nubi, e i Cherubini nel rame vero originale del Raimondi. Io ho avuto il piacere di vedere questa Copia prima che vi abbia lavorato dietro il Carracci, e poi la stessa Copia con il suo lavoro, e ne ho fatto il confronto più scrupoloso. Queste Prove dei due Cherubini portano nel mezzo: Raf. Urb. in. Le ultime sono senza questo nome, ma tengono nell'angolo al basso alla sin. di M.V. lo stesso nome così abbreviato R.i.⁵

C. Copia B. RR. s.p. a. 9.3. l. 6.7. Il fondo di questa è tutto bianco nell'alto, e la B.V. ha un aureola intorno al capo.

D. Copia B. RR. p.d. e tutta quasi affatto simile dell'originale, e coi capelli cascanti, ma con meno raggi nel fondo a. 8. e quasi 2. l.5.7.

E. Copia MB. RR. p.d. a. 8.2. l. 5.8. Il B.G. tiene tutto l'orecchio d. scoperto, ed è bellissimo, e il fondo ha semplicemente pochissimi tagli diagonali nell'alto degl'angoli, che vengono a formare come un raggio. È molto facile, che la precedente F. Copia D. sia questa medesima da me veduta di prova più bella.⁶

G. Copia B.R. p.d. a.8.6. l.5.9. compr. 4. lin. di marg. bianco.

H. Copia s.p. MB. a. 8.8. l. 5.8. Nel marg. R. da Urbino inv. - M. Angelo Mercoli inc.

Copia a.8.7. l.5.8. Nel marg. La B.V. Della Cintura. In Bassano per il Remondini. Il B.G. le siede sul fianco d. e la Vergine ha una cintura nelle mani. Questa B.V. col B.G. è la stessa, che si vede dipinta in un superbissimo Quadro, esistente un tempo in Foligno nella Chiesa delle Monache chiamate le Contesse. Io verrò a dare la Stampa di tutto questo Quadro, la quale è stata incisa dal Canonico Vincenzo Vittoria. La Composizione è composta di 6. Fig., 9. Angioli, 9. Cherubini, un Leone veduto per la testa, e in Lont. delle machiette con una di queste a cavallo a. 15.6. l. 9.9. centinata compr. l. 7 di marg. in cui la De. Cosmo III. Magno Etruriae Ducis ec. Hanc Dei pare Virginis Imaginem a Raphaele Sancito Urbinate mira colorum elegantia expressam a se delineatam, et incisam... dicat Vincentius Victoria Senatur baec tabula admirabilis Fuliginii in Ecclesia Monialium nuncupat: Le Contesse.

La B.V., e il B.G. sono nella stessa azione della descritta qui sopra, e della stessa parte di quella del Raimondi, ma col divario, che lei lascia solo ve-

dere la m.d. con cui sostiene il Bambino, e vi sono anche delle piccole mutazioni nel panneggiamento. Nel piano da una parte si osservano due Santi uno genu., ed uno in piedi. Il primo è un Ritratto, ed il secondo è S. Marco, che lo rappresenta alla B.V. e gli poggia la m.d. sul capo nel mezzo evvi un Angioletto in piedi di faccia, che porta una tavoletta nelle mani, e dall'altra parte vi stanno S. Gio: Batta. in età avanzata in piedi, e S. Francesco genu. in prof. con una piccol Croce nella m.d.»⁷ (BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. TIB, 26, 1978, p. 76, n. 52 (58).

² Cfr. BPP, Fondo Parmense n. 34.

³ Cfr. TIB, 26, cit., p. 78, n. 53 (60); BPP, Raccolta Ortalli, n. 23774.

⁴ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 79.

⁵ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 123-124, n. 99 [126]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 74-76, n. 3901.051 S1-S2.

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura una tarda prova così descritta: "Raffael Sancto D'Urbino - M.V. col Bambin sedente sulle nuvole colli due Cherubini intagliata da Agostin Caracci, sulla maniera di Marcantonio Raimondi, di mezzo foglio, cfr. Catalogo Remondini, 1778, p. VI, n. 6; Catalogo Remondini, 1784, p. VI, n. 6; Catalogo Remondini, 1791, p. 8, n. 6.

⁶ Cfr. BPP, Raccolta Ortalli, n. 23773.

⁷ Ii stati, cfr. BPP, Raccolta Ortalli nn. 23795, 23797. Le collezioni parmensi conservano un'altra traduzione incisoria, in controparte rispetto alla prova del canonico Vincenzo Vittoria, cfr. BPP, Raccolta Ortalli, n. 23796.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 5 : 11 FF 42 21>

Il Sudario

Il Sudario della Veronica

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 85, n. 24[51]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 76, n. 3901.052)

14. App. ag.

Sacra Famiglia con San Giovanni Battista e un angelo.

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1006-1007:

«Anonimo della Scuola Bolognese - Domenico Tibaldi MB. ER.

4 Fig. e un Angiolo a. 15. l. 10.6. compr. una sol linea di marg. da tutte le parti. - La B.V. seduta di faccia sostiene colla d. sulle gino. Il B.G. che viene accarezzato e baciato da S. Gio. e porta nella sin. S. Giuseppe, e ambidue osservano i due cugini.¹

ANNOTAZIONE

Mr. Mariette la crede incisa da Agostino Carracci, e a dir vero il taglio somiglia in parte a quello di tal maestro. Pure io credo non essermi ingannato nel giudicarla del Tibaldi suo Maestro. Alcuno forse potrebbe opinare, che anche Agostino vi avesse tenuto mano, ed una tale opinione non sarebbe da dispregiarsi.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 95, n. 37[64]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 104-105, n. 3901.091.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 82 1 / 11 G 19 2>

15. App. ag.

Madonna Annunciata

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Una Madonna mezza figura cogli occhi rialzati al cielo, mani giunte appoggiata ad una tavola, su cui un Libro, ed alla destra una colomba. Viene il Lume da una finestra con vetri, in un'angolo = Franco. Bertelli.¹ N.B. il Malvasia non la dee aver veduta. Sembra invenzione di Paolo.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹Noti tre stati della stampa: l'esemplare descritto dallo Zani corrisponde al II stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 121-122, n. 97[124]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 143, n. 3901.103 S1-S3.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 F 24 : 11 Q 21 / 25 F 39 (COLOMBO) / 49 MM 32>

16. App. ag.

Ritratto di Giovanni Tommaso Constanzo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms. p. 403:

«Carracci Agostino - Lo Stesso Agostino BB.RR.

B. in ov. A. 6.8. L. 4.8. All'int. Ti. IO. THOMAS CONSTANTIVS ANN. AGENS. XXVII. L'ovato poggia sopra due canoni, ed è ornato con dei trofei Militari, e con lo St. nell'alto. Testa nuda, capelli curti, baffi curti, barbino al mento, or. d. scoperto, busto di ferro cop. da un picciol manto.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹Cfr. DeGrazia, 1984, p. 121, n. 96[123]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 143, n. 3901.104.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<61 B 2 (CONSTANZO, Giovanni Tommaso) 11 (+52) : 31 D 41 (27) / 45 L 31 1 : 45 C 1 / 46 A 12 21>

17. App. ag.

Stemma di Giacomo Boncompagni, marchese di Vignola

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 101-102:

*Armi, o Stemmi, Cifre, Divise, Imprese.
Scudi D'Armi In Raccolte.*

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

7. Arma del duca Buoncompagno o Buon Compagni. MB.

l. 4.11. a. 4.3. Offre un mezzo Drago allato, che resta entro uno scudo ovale contornato da un festone di vite, avvincolato da una fascia, in cui leggesi: IN SOMMI CVSTODITA DRACONE. Due Angioletti, uno per parte, sostengono con una mano al di sopra dello Stemma una corona, e portano nell'altra una lunga fascia colle parole HOS TIBI NVNC TENEROS, TVA VINEA FRVCTVS. Il Drago presenta l'occhio sin.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«L'arma Buoncompagno in scudo ovale contornato da un Festone di vite avvincolato da una fascia in cui stà scritto In Sommi Custodita Dracone. Due Angelotti laterali sostengono con una mano d'ognuno la Corona sopra l'Arma, e coll'altra tengono una fascia col motto Hos tibi nunc teneros affert tua vinea fructus.»

(Ms. Parm. 3641)

¹Cfr. DeGrazia, 1984, p. 135, n. 128[155]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 156, n. 3901.125.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 FF 41 1 : 61 B 2 (BONCOMPAGNI, Giacomo di Vignola) 3 / 92 D 19 16 (+5)>

18. App. ag.

Ritratto di Carlo Borromeo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1343-1344:

«Terzi, Francesco - Si dice d'Agostino Carracci MB.RR. nelle Prove. Il Ritratto del Santo. Busto in ovato in prof. con berretta cardinalizia in capo

entro un gran pezzo d'architettura ornato di sei Fig., e di due Puttini, il tutto analogo alle virtù del Santo, e al di lui uffizio di buon Pastore, con diversi motti a ciascuna figura corrispondenti a. 17.10. l. 12.8. All'intorno dell'ovato: CAROLVS BONRHOMEVVS ec. VIX. AN. XLVII. OB. III. NOVEMB. CICCILXXXIII. Al b., e nel marg. vi resta la De. fatta a Carlo Emanuele Duca di Savoia, e di Piemonte, la quale finisce: D.V.A. Ser.ma humiliss.o ser.re Francesco Terzo con Privilegio di S. del Re Catolico et della Signoria di Venezia, che per anni 12. non si possa ristampare in modo alcuno MDLXXXV.

Nell'alto dell'ornato vi stanno la Fede, l'Orazione, il Digiuno, e la Pace, e al b. vi sono due Pastori, uno de' quali precorre con il Cane la sua Greggia, col motto: ANTE EAS VADIT, e l'altro uccide con la picca un Lupo: ANIMAM SVAM DAT PRO OVIBVS SVIS.¹

ANNOTAZIONE

Ho messo in dubbio se questo Santo sicuramente inventato dal Terzi debbasi considerare come comunemente si vuole inciso dal nostro Agostino Carracci perché quantunque vi siano alcune cose nell'ornato, che coincidono in parte col bulino dell'Artefice Bolognese; pure io non potrò mai persuadermi, che un tal lavoro sia delle sue mani. Il Malvasia nelle stampe di questo suo Concittadino non dà il minimo motto di detta stampa. È vero, che ne tace alcune altre, ma trattandosi d'un Santo, che fu disegnato, e inciso subito dopo la di lui morte accaduta appunto nel 1584. e d'una fama la più risplendente, ragion vuole si creda, che una tal Immagine sarà stata ad un tratto fatta conoscere a tutta l'Italia. Aggiungo, che Agostino per tutti i riguardi meritamente dovuti al detto Santo, giustamente chiamato il modello dei Vescovi, e alla sua nobilissima Famiglia, non avrebbe mancato d'usare di tutto il talento per condurre il suo lavoro al più alto grado di bellezza, e tanto più perché aveva già avanti l'indicata epoca del 1585. intagliati alcuni altri Rami molto più belli al nostro in questione. V. ciò, che ho detto del Terzi al mio Indice alla lettera T.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Il Ritratto di S. Carlo Borromeo, testa con busto dentro ad un'ovato ornato d'intorno con simboli alusivi alle virtù del Santo, ed all'ufficio di buon Pastore, con varj motti corrispondenti ed attorno al Ritratto = Carolus Bonrbomeus S.R.E. P. Cardin. Tit. Sanc. Praxedis Archiep. Mediolan. Vix. An. XLVIII. Ob. III. /doeva dire IV./ Novemb. CIC[seconda C in controparte]CLXXXIII. Dedicata al Ser.mo D. Carlo Emanuele Duca di Savoia, e di Piemonte da Francesco Terzo 1585.

N.B: L'Orlandi non ha ben riflettuto a quanto scrive il Ridolfi, ed avendo posto Francesco Terzi fra gl'Incisori in Rame e da tutti è stato seguito, quando fra le altre prove anche in questo Rame nella dedicatoria si Legge = nel dar alla stampa L'effigie da me disegnata di quel singolar Prelato ec. / Vedasi il Terzi a suo luogo /.

Esiste il Rame presso il Seg.o Bianconi.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 142-143, n. 132[159]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 161, n. 3901.127 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 12 : 61 B 2 (BORROMEO, Carlo) 11 (+51 3) / 11 Q 2 (+4) : 11 Q 31 10 / 54 F 2 : 11 M 31 / 53 B 6 : 45 A 20 / 47 I 22 11 : 34 B 11 / 73 C 82 1 / 48 C 14 5 / 46 A 12 21>

19. App. ag.

Illustrazioni del 'DeOrigine Seraphicae Religionis Franciscanae' di Francesco Gonzaga.¹

Serie di tavole pubblicate nella prima edizione di:

De origine seraphicae religionis Franciscanae eiusque progressibus, de Regularis obseruanciae institutione, forma administrationis ac legibus, admirabilique eius propagatione. F. Francisci Gonzagae ... opus in quatuor partes diuisum. - (Romae : ex typographia Dominici Basae, 1587). - [8], 1363, [20] p. : ill. ; fol.

Tra le note manoscritte dello Zani sono stati reperiti solo due soggetti, descritti come tavole sciolte: *Predicazione di San Francesco di Quito* e *San Malachia*.

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 135-142, nn. 129-131[156-158/15]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 185-202, nn. 3901.136-147.

Predicazione di San Francesco di Quito

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1361:

«Anonimo Italiano - Lui stesso BB. Irreperibile.

9 Fig. in tutto al gino. Entro una specie di Proscenio con ornati a. 9. l. 6.2. Nell'alto del proscenio sopra un'ornato: PROVINCIA S.TI FRAN.CI De QUITO, in due linee.¹

Il Santo in prof. Coll'indice della d. addita a suoi Religiosi un Monte. Al b. dell'ornato vi sono due Puttini seduti. — Stampa compagna di S. Malachia dello stesso Autore, cioè a dire di Agostino Carracci; vedute entrambi in Parigi nel Gab. del Re.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 138, n. 131[158]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, n. 3901.141.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO DI QUITO) / 92 B 11 22 1 / 92 D 19 16>

San Malachia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1553-1554:

«Anonimo Italiano - Lui stesso BB. Irreperibile.

Fig. sola a mezzo corpo entro un grande ornato ovale a. 9. l. 6.3. Nel'alto: PROVINCIA HIBERNIAE in due linee, e al b. S. Malachias Epus Iberniae.¹ Il Santo con testa nuda, e lunga barba, tiene un libro chiuso nelle mani, ed ha l'orecchio d. d'coperto. Lateralmente all'ornato vi sono due sfingi, e al basso un'Aquila. - Stampa compagna di S. Francesco dello stesso Artefice, cioè a dire Agostino Carracci. Ammirate in Parigi nel Gab. del Re.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 137, n. 129[156]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 149, n. 3901.146.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (MALACHIA) / 25 F 33 (AQUILA) / 31 AA 45 61>

20. App. ag.

Stemma di un Vescovo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 108:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

29. Arma di un vescovo sostenuto in aria da due Angioletti.

l. 8.11. a. 6.10. Sullo scudo vi resta una Montagna di tre Cime, ed una sbarra con tre gigli sormontata da una Cometa. Nell'alto evvi un Cherubino, che porta la Mitra. Lateralmente i due indicati Angioletti, e al b. un Mascherone. L'Angioletto alla d. dell'Arma alza la gamba d. ed il suo compagno la sin.

ANNOTAZIONE

Lo Stefanoni a cui capitò in seguito questo Rame vi cassò lo Stemma, e vi pose al b. le sue iniziali. P.S.F. cioè Petrus Stephanoni Formis.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Un'Arma d'un Vescovo recinta da un maestoso panno cascante, raccolto, e sostenuto da due fieri angelotti. Nello Scudo una montagna di tre cime: una fascia con tre gigli sormontata da una Cometa.¹

La med.a dopo essere passato il Rame nelle mani dello Steffanoni di Roma, con lo scudo in cui è cancellata l'arma col fondo del rame tutto sfregiato come di pomice. Sotto = P.S.F.»²
(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ I stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 183, n. 201[228]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 202-203, n. 3901.148 S1.

² Il stato, cfr. DeGrazia, cit.; TIB, cit., n. 3901.148 S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 G 19 1 : 46 A 12 21 / 11 P 31 13 1>

21. App. ag.

Ritratto di Ferdinando de Medici, Gran Duca di Toscana

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. p. 575:

«Anonimo - Stesso Anonimo. MB.RR.

B. A. 10.5. L. 7.6. Nel marg. Ti. FERD. MED. MA GN. DVX ETRVRIAE III. 15[8]9. [8 rovesciato].

Capelli curti, must., barbino al labbro, barba al mento, corazza, e l'or. d. scop., ed ha tre giri di anelli al collo sulle spalle. Il fondo è bianco. Sembra essere inc. da Agostino, o da Annibale Carracci.»

(BPP, Ms. Parm. 3620)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. p. 576:

«Anonimo - Stesso Anonimo. BB.RR.

B. A. 9.8. L. 7.6. Nell'alto dietro a lui lo St., e nel marg. FERD. MED. MAGN. DUX ETRVRIAE III.

Testa nuda, capelli curti, must., barba curta al labbro, e al mento, cravatta crespata, e croce al collo, abito di ferro, e l'or. d. scop.

Questa mano è la stessa, che ha inc. il Ritratto di Cristina di Lorena.

Altra Prova con mutazioni nello scudo dell'Arma. Nella prima vi sono da una parte le palle, e dall'altra una fascia con tre uccelli, e in questa in vece degli uccelli vi sono 6. gigli ec.

Queste due Incisioni si dicono di Agostino Carracci; ma io le metto volentieri tra le sue Stampe Dubbie.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 157, n. 151[178]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 228-229, n. 3901.158 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 B 11 4 (DUCA) : 61 B 2 (FERDINANDO III [di Toscana] 11 (+52) / 46 A 12 21>

22. App. ag.

Ritratto di Cristina di Lorena

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. p. 431-432:

«Anonimo Italiano - Stesso Anonimo. BB.RR.

B. A. 9.10. L. 7.6. Nel marg. CHRISTINA ec.

Capelli curti, cravatta al collo, giro di perle all'abito, ed un'altra perla all'or. Sin. Nell'alto alla di lei d. vi resta lo St.

Questa mano è la medesima, che ha inciso il Ritratto di Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana III.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 157, n. 152[179]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 232, n. 3901.159 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<44 BB 11 4 (DUCHESSA) : 61 BB 2 (CRISTINA [di Lorena] 11 (+51) / 46 A 12 21>

23. App. ag.

Stemma del cardinale Cinzio Aldobrandini

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 100-101:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

3. Arma del Cardinale Pietro [sic] Aldobrandini BB.

l. 7.4. a. 5.7. Sul sedile della Prudenza vi sono le lettere A.C. Porta 6. stelle con una sbarra, ed è fiancheggiata da due Sirene, adornata da un Mascherone. Lateralmente vi stanno assise la Prudenza veduta in ischiena con lo specchio nella d., e la Giustizia in prof. colla spada nella m. pure d. e le Bilancie nella sin.¹

ANNOTAZIONE

La presente Arma fù fatta per una Conclusione dedicata a questo Cardinale in Bologna nel 1594. come costa dall'esemplare congiunto alla Tesi, esistente nell'Istituto di questa Città.² Il Malvasia narra che il Disegno di quest'Arma era posseduto da Lorenzo Pasinelli.³

Copia MB. ER. Inc. da Luca Ciamberlano, e da lui cambiata nell'impresa dell'Accademia degli Impoliti, ma con delle mutazioni. l. 7.10. a. 5.8. Sotto alla figura della Sorte: Lucas Ciamberlanus Urbinas F.

Nell'alto v'è un Cherubino con una fascia, in cui ACCADEMIA IMPOLITORM, e lo scudo porta lo strumento che serve a rompere la Canapa col motto: IMPOLICTVS. Le due Virtù sono cambiate nella VITTORIA colla piva nella d. e nella SORTE. Figura alata con una corona in mano.⁴ (BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 199:

«Arma del Card.le Pietro (sic) Aldobrandini, fiancheggiata da due Sirene. Lateralmente sedute vi sono la Prudenza, e la Giustizia. Nel sedile della Prudenza, e la Giustizia. Nel sedile della Prudenza v'è A.C. Questa è la più bella di tutte.

Fatta per una Conclusione dedicatagli nel 1594. in Bologna, come da un'Esemplare congiunto colle Tesi che esiste nell'Istituto di Bologna.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ I stato, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 183-184, n. 202[229]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 277-278, n. 3901.189 S1-S2. Noto anche un II stato, con l'abrasione dell'arma Aldobrandini, sostituita da uno stemma non identificato.

² Avviso di pubblico dibattito su una dissertazione da tenersi al Collegio Montalto il 12 aprile 1594.

³ Lorenzo Pasinelli (1629-1700) conservava, nella sua casa di campagna e nell'abitazione di città a Bologna, una "superba raccolta" a detta del Malvasia e dello Zanotti, cfr. *Tutela et Inventarium Tutelare D. Laur.i de Pasinellis*, stilato sette anni dopo la sua morte, il 1 marzo 1707 e registrato il 4 agosto successivo dal notaio Girolamo Medici (ASBO, Notarile, Notaio Girolamo Medici, Protocollo 1707). Erede dei beni è il figlio Lorenzo junior. Il documento è interamente pubblicato, in Morselli, 1998, pp. 372-378. Il foglio 72v, al n. [94], nella distinta dei beni collocati in una stanza a parte dell'abitazione di città, detta "stanza de' disegni" stimati dal perito Donato Croci, registra: "L'Arma del Card.le Aldobrandini con la Giustitia, la Prudenza d'Ag.o Carracci alto 5 largo 6 l. 30".

⁴ Cfr. TIB, 44, 1983, p. 171, n. 110 (53).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (ALDOBRANDINI, Cinzio) 3 / 11 M 41 / 11 M 44>

24. App. ag.

Stemma del cardinale Cinzio o Pietro Aldobrandini

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 101:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

4. Altra Arma dello stesso Cardinale [Aldobrandini] BB.

l. 11.9. a. 9.1. Sotto il cappello evvi la testina d'un Giovanetto, e lateralmente alle due volute due gran Mascheroni fiancheggiato da due Cornucopie, e al b. vi resta un altro Mascherone con due ali, e la bocca aperta. Il fondo è bianco.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 210:

«La medesima [Arma] colli istessi Ornamenti cangiati vero i gruppi dei Cordoni ed in vece della Testa del Leone sotto il Cappello evvi una d'un Putino, oltre avervi posto due Mascarponi sotto le volute, e mancai la Stella sopra il Cappello, eseguita con bollino più grosso. Questa si trova più facilmente.» (BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 181-182, n. 198[225]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 283-284, n. 3901.191 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (ALDOBRANDINI, ...) 3>

25. App. ag.

Stemma del cardinale Franciotti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 101:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

17. L'Arma del Cardinale Franciotti. BB.

l. 10.10. a. 8.7. Porta un bellissimo Grifone col motto all'intorno DVM SIDERA PRAEPETE PENNA. Un Puttino nell'alto sostiene il cappello, e lateralmente vi sono due Angioletti, uno de' quali tiene il cordone nella d., e la sin. sopra una cornucopia, e l'altro tiene pure il cordone nella sin. e la d. sulla cornucopia. Al b. evvi un Mascherone, con due Festoni in bocca, ed il fondo è bianco. Quest'Arma in mio senso è il capo d'Opera di tutte le altre. V. N° 14.»¹ (BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Noti due stati, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 307, n. 3901.195 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 FF 23 1 : 61 B 2 (FRANCIOTTI; Marcantonio) 3 / 31 AA 45 3 : 92 B 11 22 1>

26. App. ag.

Stemma di Vincenzo I Gonzaga, Duca di Mantova

Stemma di un Duca di Mantova

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

12. Arma del Duca di Mantova. BB.

l. 7.3. a. 5. Porta 4. Aquile ec., e nell'alto vi resta un Monte incoronato in cui si legge. FIDES. Naturalmente vi stanno in piedi l'Abbondanza, e la Pace, la prima con una cornucopia, e la seconda con un ramo d'ulivo nella sin. e al b. si vede una piccol Sirena, che finisce in due code di Pesce, la quale sostiene lo Stemma. V. N° 10.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 193:

«Arma del Duca di Mantova col monte, ed il moto Fides sotto la Corona, sostenuta da un'arpietta, ed avanti alle parti La Pace, e L'Abbondanza figurano in piedi graziosissime.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)*

* [altro stato o copia del cartiglio?] vedi Arma del cardinale Cesi.

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 179-180, n. 195[222]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 310, n. 3901.196.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (... [di Mantova]) 3 / 45 A 23 2>

27. App. ag.

Stemma del cardinale Bartolomeo Cesi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 102-103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar.

[...]

10. Arma del Cardinale Cesis. BB.

l. 6.8. a. 5.4. Porta sei Monti sormontati da un albero. Lo scudo è quasi affatto simile a quella dell'arma del Duca di Mantova n° 12 ed è sormontato dal cappello Cardinalizio con i cordoni a fiocchi, che già cadono lateralmente, mirabilmente incisi. La piccola sirena piega un poco la testa verso la spalla sin. ed il fondo è bianco.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, 194:

«La sud.ta [Arma del duca di Mantova] senza le indicate figure, cangiato lo scudo coll'arma del Card.le Cesis, con variazione ancora nei festoni, e postovi il cappello e fiocchi cardinalizi [...].»¹

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Noti due stati della stampa (con l'insegna della famiglia, e con la detta insegna abrasa), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 205-206, n. 234[261]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 345, n. 3901.210 S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 G 3 : 61 B 2 (CESI, Bartolomeo) 3>

28. App. ag.

Stemma del cardinale Peretti [e stemma Paleotti]

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 105:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar.

[...]

20. Arma Paleotti.

Questa è stata formata col Rame stesso della prima Arma Peretti N° 22 vi banno cancellata l'Impresa col motto sostituendovi in vece un Cberubino.

Il Malvasia (T.I. pag. 100) nomina l'Arme del Cardinale Paleotti per conclusioncina, con sottovi duoi Orsi, che si abbracciano.

[...]

22. Arma del Cardinale Alessandro Peretti. BB.

l. 11.3. a. 8.6. Porta un Leone in piedi che ha due pere nell'artiglio del piede d. lo scudo è fiancheggiato da due Arpie, al di sopra delle quali vi sono due Fame che sostengono con una mano il cappello cardinalizio col motto: META OLYMPIVS, e con l'altra suonano la tromba. Sotto il cappello vi resta un

Mascherone, e al b. entro un piccol scudo l'impresa d'un Leone, che sostiene una ruota col motto: PER OPEM. Il fondo è bianco. V. N° 20.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, nn. 195-196:

«L'Arma del Cardinale Alessandro Peretti legato di Bologna l'anno 1593.

Uno scudo fiancheggiato da due Arpie; Sopra due Fame che sostengono il Cappello Cardinalizio col noto sopra Meta Olympus: nello scudetto sotto, un Leone che sostiene una Ruota col moto Per Opem.¹

La stessa, con i moti cancellati, e così pure senza lo scudetto sotto, mostrandone l'arma Paleotti, cancellatavi l'arma Peretti,² essendo stata deputata al Card.le Alfonso Paleotti che fu fatto arcivescovo di Bologna l'anno 1597.»³

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 346-347, n. 3901.211 S2. Noto anche un primo stato con le iscrizioni *Meta Olimpo* e *Ope Tua*.

² III stato, cfr. TIB, cit., n. 3901.211 S3; IV stato (abraso il leone con la ruota, sostituito da due orsi che giocano), cfr. TIB, cit., n. 3901.211 S4; V stato (la testa di un angelo sostituisce i due orsi, parzialmente reincisa), cfr. TIB, cit., n. 3901.211 S5. Alcune differenze negli stati descritti da DeGrazia, 1984, p. 182, n. 200[227].

³ DeGrazia ha suggerito che le insegne della famiglia Paleotti potrebbero convenire a Gabriele Paleotto (1522-1597), l'unico cardinale del casato risultante dai repertori, cfr. DeGrazia, cit., p. 183.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 F 23 (LEONE) : 61 B 2 (PERETTI, Alessandro) 3 / 59 B 32>

<46 A 12 21 : 25 F 23 (LEONE) : 61 B 2 (PALEOTTI, Gabriele) 3 / 59 B 32>

29. App. ag.

Omnia Vincit Amor

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 207:

«Due ninfe nude sedenti sotto arbori che si abbracciano osservando amore fanciullo che cacciato in terra il Satiro Pan, lo vince. Di sopra nell'aria evvi il moto omnia vincit amor. e di sotto al piede di una ninfa =1599. A.C.in.¹ Questo è un'intaglio finito colla mag.r diligenza e fa conoscere lo studio da esso fatto sull'antico, massimo sulle Ninfe.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)*

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 190-192, n. 210[237]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 359-361, n. 3901.216.

* Altre indicazioni dello Zani, nel testo completo che tratta de *Le Lascivie* e di altri soggetti cosiddetti "liberi", cfr. scheda nn. 147-157.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 D 15 11 : 92 D 14 1 / 92 L 3>

30. App. ag.

Venere e Amore in un paesaggio

Sine Cerere et Baccho friget Venus

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 740-741:

«Carracci Agostino - Lui stesso d'un taglio finissimo BB.RR.

Venere, e Cupido in Paese a. 8.3. l. 5.8. SINE CERERE ET BACCHO FRIGET VENVS.

La Dea, seduta sopra una greppia, ed appoggiata ad un'albero tiene un fascio di spicche nella d. due grappi d'uva nella sin., ed osserva lo Spettatore. A Lei davanti in terra vi resta Cupido, che dorme, ed il fondo da una parte offre tre Mietitori con una Mietitrice, e dall'altra due Vendemmiatori.¹

Alcuni Amatori mettono questo Pezzo nei Soggetti liberi d'Agostino, ma egli non merita un così profano luogo.

Stessa Venere BB. ER. p.d. ma col Cupido cambiato inc. da Enrico Goltz d'una finezza, e netezza di taglio inimitabile entro un tondo con cor. di diametro 3.6. Vicino all'arco di Cupido evvi la marca HG, con in seguito una I, e all'intorno del tondo SINE CERERE ec.²

La Dea ha un sol grappo d'uva nella d. e con la sin. riceve un piccol fascio di spiche, a lei presentato da Cupido, che è seduto. La lont. ha da una parte 4. Vendemmiatori, e dall'altra 4. Mietitori.

A. *Copia di questa del Goltz BB. RR. p.d. di quella d'Agostino inc. similmente d'un taglio finissimo entro un tondo di Diametro 3.7. Sotto all'arco di Cupido evvi la sola Marca HG, lo stesso Ti, ma con la diversità, che nell'originale il nome di Bacco è così scritto BACHO, e in questa Copia BACCHO.³ Ne vedo una Prova assai frusta senza la Marca, e nel fondo non vi si distingue, che una sola figura, ed è BB.⁴*

B. *Copia BB. RR. sopra quella del Goltz s.p. di quella d'Agostino entro un tondo di diametro 3.7. intagliata da Zaccaria Dolendo. All'intorno SINE CERERE ET BACCHO ec. e vicino al piede d. di Cupido evvi la marca ZD. Si vede qui chiaramente, che lo scrittore dei caratteri si era scordato il secondo C.⁵*

C. *Copia B. RR. inc. da Antonio Luciani a. 4.4. l. 3.8. entro un'ovato, che poggia sopra un piedistallo, su di cui leggesi questo Distico. Mi fili thalamos et tedas, oscula frangunt-Nostra; nisi jungat Bachus, et ipsa Ceres. e sopra una pietra al b. dell'ovale: Antonius Luciani Scul. in tre righe.*

La Dea sdraiata poggia la d. sopra un solo grappo d'uva, e la sin. sopra un fascio di spiche. Il fondo ha uno stagno con entro due cigni.⁶ Copia, ch'io desidererei d'averla ancora sott'occhio, onde più bene farvi sopra qualche riflessione.

ANNOTAZIONE

Gli Amatori bramano forse sapere se la prima idea di questo Soggetto sia realmente di Agostino, oppure di Enrico, ma io non mi trovo in grado d'appagare la loro curiosità. Nella nascita di questi due cel. Artefici non vi corre il divario, che d'un anno, essendo nato il Bolognese nel 1557., e l'Olandese al 1558. Riguardo dunque all'età non si può avere sicurezza di prova, onde attribuirlo piuttosto all'uno, che all'altro. Pure se un mio sospetto può qui aver luogo dirò, ch'io la credo d'invenzione del secondo Maestro. Attenderò, che alcuno metta in chiaro anche quest'articolo, e intanto mi porterò avanti nella mia gran tela.»⁷

(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

(vedi scheda de *Le Lascivie*, e nota n. 36).

(BPP, Ms. Parm. 3641).

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 192, n. 211[238]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 366, n. 3901.217.

² Cfr. Strauss, II, 1977, pp. 502-503, n. 284 (I-III stato); TIB, 3 (Comm.), 1982, pp. 289-290, n. 0301.257 S1-S3.

³ Non repertoriata da Strauss e TIB; la copia I ivi descritta presenta caratteristiche diverse.

⁴ Non repertoriata da Strauss e TIB. Una stampa entro tondo di 98 mm. di diametro, con l'iscrizione intorno alla parte figurata *Sine Cerere Et Baccho Friget Venus*, senza indicazioni di responsabilità e con il fondo come descritto dallo Zani, è conservata nelle collezioni parmensi, cfr. *BPP, Raccolta Ortalli n. 2739*.

⁵ Cfr. Strauss, cit., n. 284, copia B; TIB, cit., n. 0301.257 C2.

⁶ Non repertoriata da Strauss e TIB.

⁷ La stampa di Hendrik Goltzius, datata al 1590, è ora accettata quale modello per la composizione di Agostino Carracci, adattata al formato rettangolare, eseguita probabilmente nel 1599.

Una copia dall'esemplare di Agostino è repertoriata da DeGrazia. Nessuna copia è descritta da Bohn.

Una prova, conservata nella *Collezione Ortalli*, copia in controparte dell'esemplare del Goltzius, ritagliata in tondo di 85 mm. sulla linea che delimita la parte figurata, controfondata e con un frammento mancante, non figura nei repertori menzionati; vicino al piede destro di Cupido è il monogramma "DV E" (?) con la lettera D in controparte e le due lettere successive scarsamente leggibili, non attribuito, cfr. *BPP, Raccolta Ortalli n. 2739*.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 C 45 51 / 92 D 15 5>

Santa Veronica

Santa Veronica col Sudario

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 198, n. 218[245]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 386, n. 3901.221x)

Ritratto del Papa Gregorio XIII

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 196, n. 215[242]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 389, n. 3901.222x)

31. App. ag.

Emblema degli eredi Giovanni Agucchi e Sforza Certani

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 126-127:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. Irreperibile

Una cifra da Mercante. a. 5.4. l. 4.1. Nell'alto vi resta uno scudo ornato con due testine bianche all'intorno una fascia con sopra: EREDI DI GIOVANNI AGOCCHIA E SFORZA CERTANI IN BOLOGNA, e al b. entro un Cartoccio la Marca del Mercante G con al di sotto un A. Lateralmente vi sono due Mascheroni, quello dalla parte del nome di Giovanni veder lascia l'occhio sin. e l'altro il d.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 209, n. R12[273]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 391, n. 3901.225x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 B 35 5 : 61 B 2 (AGOCCHIA, Giovanni) 3 : 61 B 2 (SFORZA CERTANI, ...) 3>

Busto di profilo del Salvatore

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 218, n. R 43[304]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 393, n. 3901. 228x)

Busto di un vecchio

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 200, n. 223[250]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 394, n. 3901. 229x)

32. App. ag.

Cartiglio con trofeo di armature

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 109-110:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

32. Arma, o Divisa. BB.

a. 8. l. 5.1. entro lo scudo vi resta un Trofeo d'armi formato d'una Corazza d'un Elmo, d'una picca, d'una spada, d'uno scudo, e d'una fascia col motto al rovescio SINE PALLADE TORPENT. Due Arpie la fiancheggiano, e nell'alto vi stanno due Amoretti seduti sullo scudo, che si tengono abbracciati, uno de' quali poggia il braccio sin. sulla spalla dell'altro. Lateralmente ai medesimi vi sono due gran cornucopie, e al basso vi resta un mascherone.¹

ANNOTAZIONE

Il Mariette citando questa stampa scrive: Sine Pallade Torrent e l'Einecken, nel suo Diz. Fa lo stesso, il che fa chiaramente conoscere, che questo secondo Scrittore alcune volte si è contentato di copiare, o far copiare le cose degli altri, senza darsi pena d'esaminare le stampe originali.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 202-203, n. 228[255]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 397, n. 3901.231x. (Nota anche l'esemplare con l'iscrizione non in controparte)

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 A 98 76 / 45 L 31 1 / 92 D 19 16 (+5) : 33 A 14 / 92 B 11 22 1 / 86 (SINE PALLADE TORPENT)>

Frontespizio Sforza

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 397, n. 3901. 232x)

33. App. ag.

Stemma del cardinale Alessandro Peretti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 105-106:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

23. *Altra Arma del Cardinale Peretti. BB.*

l. 5.8. a. 4.4. lo scudo ha per Stemma un Leone in piedi con tre pere nell'artiglio del Piede sin, ed una fascia con sopra una stella con tre Monti. Due Angioletti nell'alto la fiancheggiavano, e al b. viene sostenuta da due Angioletti seduti, quello, che le stà alla d. veder lascia tutto il braccio d. e l'altro il sin. Il fondo ha un nicchio con dei pilastri.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 200-202, n. 224[251]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 399, n. 3901.233x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 F 23 (LEONE) : 61 B 2 (PERETTI, Alessandro) 3 / 11 G 19 1>

Ritratto di Cesare Rinaldi

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 211, n. R 25[286]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 407, n. 3901.240x)

34. App. ag.

Stemmi dei Papi e Cardinali bolognesi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 98-99:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

Primo Rame MB. Tutte le armi dei Papi, e Cardinali originarij della Città di Bologna in una sola stampa MB. l. 13.6. a. 10.1. Nell'alto in mezzo vi resta una larga tavoletta sormontata da un Mascherone con questo Ti. in lettere maiuscole: Nomina, Cognomina, Dignitatis, Insignia Clarorum Virorum Domun Bononiensium Qui Vel Summi Pontifices Vel S.R.E. Cardinales Existere Gabrieli Paleoto Cardinali Amplissimo Primo Bononiensi Archiepiscopo Ac Principi... A Francisco Cavazoni dicata.¹

Lateralmente a questa tavoletta vi restano quattro armi Papali, e al di sotto in seguito alle medesime vi sono altre 38. armi tutte con al di sopra il nome, e sotto il N° arabo.

La prima: HONORIVS PP. II. CARRATIVS in due righe.

La 29. GREGORIVS PP. XII. ALEXANDER. RIARIVS, pure in due righe.

La 30. Questa non ha, che lo scudo col fondo bianco, ed è senza il Nome. Sono tutte disegnate con molto spirito, e Facilità, ed il Malvasia nella sua Felsina. (T.I. pag. 94) ci fa sapere, che furono intagliate del 1600. ad istanza d'un Francesco Cavazzone Bolognese inventore.²

Il sig.r Segretario Bianconi era però di parere, che un tal lavoro si dovesse contare del 1590.

Ma il Canonico Crespi nel Terzo Tomo di seguito alla detta Felsina, pag.19. nella Vita del Cavazzini, parlando di quest'Armi de' Pontefici in una sola Stampa in Bologna nel 1590, e che è un'opera fatta da un tal Gio. Pietro Melara³ in lingua latina nella quale non si fa menzione ne pur per ombra del Cavazzini, che non saprei dire se quelle armi inventasse, e disegnasse, ma dirò bene che assolutamente non sono intagliate da Carracci, come asserisce il Malvasia.⁴ Dite assai poco, il mio Canonico, per smentire con ragione uno Scrittore a voi anteriore, e che vivea appunto più di voi vicino ai detti Carracci.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Noti due stati, cfr. DeGrazia, 1984, p. 201, n. 225[252]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 408, n. 3901.241x S1-S2.

² Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 77.

³ Cfr. Io. Antonii Petramellarii Bononiensis, ... *Ad librum Onuphrii Panuini De summis pontif. et S.R.E. cardinalibus. A Paulo quarto ad Clementis octavi annum pontificatus octauum. Continuatio*, Bononiae: apud haeredes Ioannis Rossij, 1599 (Bononiae: apud haered. Io. Rossij, 1599).

⁴ Cfr. Crespi, I, 1769, p. 19.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (...) 3 : 61 E (BOLOGNA)>

tutti i papi?

35. App. ag.

Stemma del cardinale Filippo Sega

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 106-107:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

26. *Arma del Cardinale Filippo Sega. MB.*

l. 16.10. a. 4.6. Lo scudo, che contiene tre Gigli, ed un Aquila Imperiale, è sormontato da un Mascherone, e dal cappello cardinalizio, fiancheggiato da due Arpie, e sostenuto da due Puttini assisi uno per parte. Il primo porta una spada nella sin., ed una fascia col motto: REGERE IMPERIO POPVLOS, ed il secondo le bilancie con una altra fascia, su di cui: PACIO IMPONERE MOREM. In altra fascia poi ornata d'un Mascherone, che avviticchia le gambe dell'Arpie vi sta scritto: HAW TIBI ERVNT ARTES.

Il fondo ha una quadratura con due colonne, e sopra il piedistallo di quella, che resta dalla parte del secondo Puttinovi è l'anno 1592.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 192:

«L'Arma del Card.le Filippo Sega in uno scudo fiancheggiato da due Arpie sostenuto da due Puttinoti [...] uno dè quali tiene la Spada col moto Regere Imperio Populos e l'altro tiene le bilancie col moto Paciq. Imponete Morem e sotto Tibi Erunt Hae Artes. in un piedistallo dei due che restano ai lati 1592.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Il stato, cfr. DeGrazia, 1984, p. 203, n. 229[256]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 409-410, n. 3901.242x. Noto un primo stato avanti lettera; un III stato con il completamento della lastra con colonne marmorizzate è descritto solo da DeGrazia. Bohn propende per una attribuzione della stampa a Francesco Brizio (1574-1623).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (SEGA, Filippo) 3 / 31 D 11 22 1(+89) : 45 C 13 (SPADA) : 46 B 33 11>

36. App. ag.

Stemma del cardinale Aldobrandini

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 101:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

5. *Altra Arma dello stesso cardinale [Aldobrandini] BB.*

l. 12. a. 9.4. Sovra il cappello vi resta una Stella, e sotto al medesimo la testa d'un Leone, al b. si vede un Mascherone, e lateralmente all'ornato due altri appena marcati. Fondo bianco.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 209:

«Arma del d.o Cardinale [Pietro Aldobrandini, a quel tempo Legato di Bologna] con Cornucopie e Festoni. Nel cartellame sotto il Cappello evvi

una Testa di Leone; e Superiormente al d.o Cappello una Stella. È bellissima e rara.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 204-205, n. 232[259]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 412, n. 3901.243x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (ALDOBRANDINI, ...) 3>

37. App. ag.

Enea e Anchise

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 155-156:

«Anonimo Italiano - Lui stesso BB. RR.

2. Fig. in Paese a. 7.1. l. 5.2. Al b. nell'angolo alla loro sin. Oratio Bertelli, e nel marg. in mezzo 1582., ed un ottava rima. Non è di carità più santo ufitio. ec. Enea porta il Padre a cavallo su gli omeri, e gli sostiene la gamba d. e la m. sin. Alla destra di queste due Fig., vi è un grosso albero, e lont. Offre Troja in faville.

ANNOTAZIONE

Questa stampa, che è toccata col massimo spirito viene dalle cel. mani di Agostino Carracci. Egli deve averla intagliata per dar un saggio della franchezza del suo disegno a que' Mercanti, che la fecero lavorare in Venezia, ove deve averla fatta.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3617)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 210, n. R23[284]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 413-414, n. 3901.245xx S1-S2. Secondo DeGrazia, la somiglianza compositiva, le iscrizioni e le dimensioni fanno sì che l'opera sia da considerare quale pendant dell'esemplare *Ninfe danzanti* (cfr. n. 56. App. ag.).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<96 B 11 3>

38. App. ag.

Annuncio di un'adunanza dell'Accademia degli Incamminati

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp. 99-100:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

2. L'Arma dell'Accademia dei Carracci, ossia la Polizza, o Biglietto d'avviso per invitare ad una tale accademia. MB. a. 5.1. l. 3.8. Rappresenta un panno legato con alloro circondato da un festone. Nel mezzo vi resta lo Stemma dell'Accademia, che porta un Globo stellato col motto: CONTENTIONE PERFECTVS, e sotto alla stessa Arma Mag.co (Magnifico) Sig.re D'ordine del S.or Principe V.S. non mancherà di trovarsi domani alla Congregazione a bor. per negotij importanti Secret.io

Quantunque il Malvasia attribuisca questo Pezzo ad Agostino, sembra egli piuttosto inciso da Francesco Briccio. M. Mariette è dello stesso parere.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«La Polizza p. invitare l'Accademia de' Carracci. Rappresenta un panno legato con alloro, e circondato da Festone. In mezzo evvi l'Arma dell'Accademia, che è un globo stellato col motto = Contenzione perfectus = sotto: Mag.co Sig. = d'Ordine del Sig.r Principe V.S. non mancherà di trovarsi domani alla Cong.ne a bor. 20. p. negotij importanti = Secret.o Di carattere corsivo manoscritto, e facilmente di Agostino c'è scritto in margine = Il Disegno a bor. 13.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Esemplare attribuito a Francesco Brizio, cfr. DeGrazia, 1984, p. 216, n. R37[298]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 221, n. 4003.029; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 414, n. 3901.246xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 E 12 1 : 86 (CONTENTIONE PERFECTUS)>

39. App. ag.

Un Orso e un'ape

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Sesta. Soggetti Spettanti alla Storia Naturale. Pag.e 216.*, ms., p. 81:

«Carracci Agostino - Francesco Briccio sopra un Disegno d'Agostino MB.RR. Un Orso in piedi in prof. adirato contro una Vespa. L. 5.8. a. 4.8. L'Orso ha una bocca aperta, presenta l'occhio d., e sotto di lui si vede la vespa.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Attribuita a Francesco Brizio, cfr. DeGrazia, 1984, p. 215, n. R35[296]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 185, n. 4003.006; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 415, n. 3901.248xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<27 F 23 (ORSO) / 25 F 71 1 (APE)>

40. App. ag.

Stemma del cardinale Bartolomeo Cesi [e stemma famiglia Bianchetti]

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

6. Arma del Cardinale Bianchetti presa da un disegno di Lodovico Carracci. B. l. 12.3. a. 8.2. Entro allo scudo vi sono tre sbarre. Nell'alto vi sta un Mascherone, e lateralmente due Puttini in piedi, ognuno, de' quali sostiene un festone; quello alla d. dell'Arma tiene il braccio d. alzato, ed il suo Compagno il sin. Al b. evvi un altro Mascherone fiancheggiato da due Sfingi, ed il fondo offre un Nicchio con dei Pilastrini. Prima maniera d'Agostino.¹

[...]

11. Altra Arma del Cardinale Cesis. MB. l. 12. a. 8.1. Resta fiancheggiata da due Sirene, e due Puttini, lateralmente alla medesima, sostengono due festucce, a cui stanno legati dei festono.»²

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Il stato, con l'abrasione dell'arma Cesi, cfr. nota 2.

² Attribuita a Francesco Brizio; noti due stati, il II con l'arma Bianchetti, cfr. DeGrazia, 1984, p. 214, n. R31[292]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 189-190, n. 4003.008 S1-S2; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 415, n. 3901.249xx S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 G 3 : 61 B 2 (CESI, Bartolomeo) 3 / 31 D 11 22 1 (+89)>

<46 A 12 21 : 25 G 3 : 61 B 2 (BIANCHETTI, Lorenzo) 3 / 31 D 11 22 1 (+89)>

41. App. ag.

Stemma del cardinale Antonio Facchinetti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

15. L'Arma della Famiglia Facchinetti. B.

l.10.4. a.7. lo scudo offre un albero: e nell'alto vi resta un Cherubino: lateralmente due Genj in piedi sulle nubi, che sostengono il cappello, il primo con l'ulivo nella d. ed il cordone, e l'altro con una Palma. Ed il cordone nella sin. al b. evvi un Mascherone. Prima maniera di Agostino.»¹

¹ Attribuita a Francesco Brizio, cfr. DeGrazia, 1984, p. 214, n. R32[293]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 418, n. 3901.251xx; attribuita a Francesco Villamena da Birke, cfr. TIB, 40, 1987, p. 262, n. 4003.056xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 G 3 : 61 B 2 (FACCHINETTI, Antonio) 3 / 92 D 19 16 (+5) : 31 A 27 63 1>

42. App. ag.

Stemma del cardinale Sampieri

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 106:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar.

[...]

25. Altra Arma di Monsignor Sampietri. MB.

a. 4.8. l. 4. Il Cappello non ha, che due cordoni e due fiocchi: il Cane stà in piedi dalla stessa parte della precedente: lo scudo, e fiancheggiato da due cornucopie: al b. vi resta un Mascherone: il fondo è bianco, ed il lavoro della prima maniera di Agostino.»¹

¹ Attribuita a Francesco Brizio, cfr. DeGrazia, 1984, p. 214, n. R33[294]; TIB, 40 (1, Comm.), p. 188, n. 4003.007; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 421, n. 3901.255xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (SAMPIERI, ...) 3 / 34 B 11>

43. App. ag.

Stemma del cardinale Sforza

Stemma del cardinale Francesco Sforza

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 107:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservar.

[...]

27. Arma del Cardinal Sforza. B.

l. 10.8. a. 8.2. Sullo scudo v'ha luogo un Leone in piedi, il quale sostiene un ramo con un pomo a lui attaccato, e presenta l'occhio sin. Quest'Arma si vede sopra una base fiancheggiata da due Sfingi, e due Angioli in piedi sostengono il cappello cardinalizio. Lateralmente vi sono due virtù, la prima che è la Prudenza porta il Serpente avviticchiato al braccio d., e lo specchio nella m. sin., e la seconda, che rappresenta la Magnanimità sedente su d'un Leone, tiene lo scettro nella d. col motto TV SOLVS, e nell'angolo al b. Dalla parte della Magnanimità vi sono le iniziali F.C.I., che denotano: Franciscus Cavazioni Inventor. Fondo bianco.»¹
(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Dubbia attribuzione a Luca Ciamberlano, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 219-220, n. R49[310]; attribuita a Francesco Brizio da Bohn, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 421, n. 3901.256xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 3 / 11 M 41 / 57 A 71 / 92 D 19 16 (+5)>

Giona e la balena

(cfr. note Zani in testa alla scheda n. 147-157 relativa a *Le Lascivie*)

44. App. ag.

Modelli per serratura

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Ottava. Soggetti di Scultura. Pag.e 220.*, ms., pp. 40-41:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB. RR.

Un gran Mascherone che serve d'ornato ad una Serratura per una porta della Galleria Sampieri in Bologna, in due Rami l. 10.2. a. 5.1.

Il Mascherone che è cornuto, resta nel mezzo, e la di lui bocca presenta il buco della chiave, fiancheggiato da due cornucopie.

ANNOTAZIONE

Agostino non fece questo Rame, e li due suoi compagni perché fossero impressi ma unicamente per abbellimento della Porta delle tre Camere di Monsignor Sampieri, che le vuole vedere ornate dell'ultima squisitezza, volendo pure che ciascuno dei tre Carracci facesse il dipinto a fresco della volta, e del Camerino d'una delle tre Camere, e ciascuno di essi colorisse a olio il sopra porta delle stesse Camere.

Un Oltremontano rubò anni sono una delle suddette piastre, ed il Sig.r Valerio Sampietri fece levare le latre due, e vedendole capaci d'esser impresse, ne cavò alcuni Esemplari. Questa nota è del Sig.r Segretario Bianconi per me sempre di felice e grata memoria. Io però immagino che il lavoro sarà stato fatto sulle lamine d'argento, motivo forse che portò quel Uomo, servendomi della frase di Plauto trium literarum ad involarla.»
(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1, n. 197:

«Armamenti d'una Serratura p. una porta della Galleria Sampieri in Bologna. Un Muscarone cornuto fiancheggiato da due Cornucopie, nella cui bocca evvi il buco della Chiave.»¹

Agostino non fece questo Rame, ed i due suoi Compagni perché fossero impressi ma unicamente p. abbellimento delle porte delle tre Camere che Monsig.r Sampieri Bolognese vuole abbellire coll'ultima squisitezza volendo che ciascuno de tre Carracci facesse il dipinto a fresco della volta, e del camerino, una delle tre camere, e ciascuno pure dipingesse ad olio il sopra porta di ciascuna d.e camere.

Un oltremontano rubbò anni sono una delle d.e piastre, ed il Sig.r Valerio Sampieri fece levare le altre due e vedendole ... d'essere impresse ne cavò alcune copie.»

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Noti due stati della stampa, ora attribuita a Luca Ciamberlano (fl. 1599-1641), cfr. DeGrazia, 1984, p. 219, nn. R47-R48[308-309]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, pp. 422-424, n. 3901.258xx-259xx S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<41 A 32 4 / 48 A 98 21 1 / 92 B 11 22 1>

45. App. ag.

Ritratto di Gabriele Falloppio

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G.*, ms. pp. 547-548:

«Si dice di Agostino Carracci.»¹

MF. Seduta, A. 6.2. L. 4.8.

Testa nuda, e calva, baffi, e barba curta, libro chiuso nella m. d.

Credo, che sii citato dal Malvasia, e credo pure che il Malvasia s'intenda del Ritratto, che è certamente di Agostino, e che si dice un Ritratto di un Dottore.»²

Questo da noi qui notato non è certamente di Agostino.»³

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ «Il ritratto del glorioso Dottor Falloppio, mezza figura a sedere, con veste da camera, foderata di cervieri, e la destra su un libro serrato...», cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 81.

² Cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 260-261, n. 4003.053xx; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 424, n. 3901.260xx S1-S2.

³ L'esemplare è attualmente attribuito a Luca Ciamberlano (fl. 1599-1641).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<49 C 3 (+3) : 61 B 2 (FALLOPPIO, Gabriele) 11 (+52)>

Ritratto del re d'Etiopia

Il leggendario Prete Gianni re d'Etiopia

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 219, n. R 46[307]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 426, n. 301.261xx)

Ritratto di Marcantonio Raimondi

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p.426, n. 3901.262xx)

46. App. ag. Santa Chiara

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1667:

«Carracci Agostino - Lui stesso MB. R.

Testa in prof. Coperta da una cucculla a. 5.11. l. 3.9. nel marg. S. Clara Virgo P.S.F. cioè Petrus Stephanonius Formis - Porta il SS. Ciborio nella sin., e lo sostiene colla d. si vede nella serie delle 80 Stampe delle Figure per apprendere il disegno e l'Heinecken dice che Agostino non ha inciso che la testa, e le mani, e con ciò fa vedere, che ne sa più di me.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)²

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 427, n. 3901.263xx.

² Cfr. 65. App. ag.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 HH (CHIARA)>

Testa di donna di profilo

(cfr. 65. App. ag.)

47. App. ag. Ritratto di Papa Gregorio XIII

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo 1. A-G., ms. p.740:*

«Carracci Agostino - Stesso Agostino. BB. ER.

MB. A. 7.10. L. 6

Di faccia con tiara in capo, barba lunghissima al mento, in piviale, e da la benedizione colla m.d. Nell'alto sul fondo alla di lui d. St. con una Rovere. Sul piviale vi è ricamato un S. Luca, ed un altro Santo.¹

L'Heinecken (Diz. T.3. pag. 628. n°2) mette Le Pape Gregoire XIII 1571.»

(BPP, Ms. Parm. 3620)

¹ Cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 427, n. 3901.265xx (?)

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 P 31 11 : 61 B 2 (GREGORIO XIII) 11 (+52) / 46 A 12 21 : 25 FF 41 1>

48. App. ag.

Emblema della Ditta Giovanni Fiumi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314., ms., p.127:*

«Carracci - Lui stesso MB. RR.

Altra cifra Mercantile. a. 6. l. 4.8. Nell'alto si vede l'Arma di Bologna fiancheggiata da due Arpie, e sotto di lei la cifra GF con al di sotto una C con due Satiri legati per le mani dietro la schiena, e per le gambe uno per parte. Al b. vi resta una fascia, che contorna un cartello in cui si legge: FABBRICA DI GIO. FIVMI e COP. IN BOLOGNA. Evvi pure il sito per iscrivervi sopra la qualità delle Merci. L'Arpia alla d. dell'Arma presenta l'occhio sin., e la sua Compagna il d. Fondo bianco.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:*

«Una marca mercantile. Sopra l'Arma della Città di Bologna fiancheggiata da due Arpiette in mezzo. La Marca G.F.C. con due Satiri Legati lateralmente ed in una fascia al di sotto, che contorna una Cartella vacua p. scrivervi la qualità delle merci si legge = Fabbrica di Gio. Fiumi e cop. In Bologna.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Dubbia attribuzione a Lorenzo Tinti, cfr. DeGrazia, 1984, p. 209, n. R13[274]; dubbia attri-

buzione di Bohn ad Oliviero Gatti (fl. ca. 1606-ca. 1648), cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 428, n.3901.266xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (FIUMI, Giovanni) 3 / 44 A 1 (+4) : 61 E (BOLOGNA) / 92 L 41 6 : 44 G 31 29 / 31 A 45 31>

Paesaggio con sei mendicanti

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 430, n. 3901.268xx)

Maria Maddalena

Maria Maddalena nel deserto

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 217, n. R 42[303]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 432, n. 3901.270xx)

49. App. ag.

Sonetto con San Rocco

Stampa della Confraternita di San Rocco

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore], ms., fasc. 1:*

«Un Rame contornato di fogliami, che potrebbero essere di miglior gusto, nella cui parte superiore in uno scudo evvi inciso S. Rocco copiato dal quadro originale di Lodovico che esiste in Bologna nella Confraternita dedicata a questo Santo. In mezzo al rame v'è scritto un Sonetto fatto nell'occasione d'essersi portati i Confratelli alla visita del Sepolcro in Venezia ove si conservano le di lui sacre ossa.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 208-209, n. R11[272]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, pp. 32-34, n. 4002.005; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 432, n. 3901.271xx. Attribuita a Giovanni Luigi Valesio da Birke e Bohn.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (ROCCO) : 61 H (CONFRATERNITA DI SAN ROCCO)>

50. App. ag.

Stemma del cardinale Antonio Facchinetti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314., ms., pp. 103-104:*

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle. [...]

14. Arma del Cardinale Facchinetti.

Questa è stata formata nello stesso Rame dell'Arma Franciotti N° 17. cassando il Grifone, e ponendovi invece un albero mirabilmente toccato. L'ornato però è freschissimo di Prova.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Dubbia attribuzione a Francesco Brizio di DeGrazia e Birke, cfr. DeGrazia, 1984, p. 217, n. R39[300]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 259, n. 4003.051x S1-S2; dubbia attribuzione a Giovanni Luigi Valesio di Bohn, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 433, n. 3901.272xx S1-S2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 25 G 3 : 61 B 2 (FACCHINETTI, Antonio) 3 / 5 (+11 1) : 22 C 31 : 54 F 12 : 46 C 12 7 : 31 D 11 22 1 (+89)>

51. App. ag.

Stemma della Confraternita della Vita [Cartiglio contrassegnato dalla parola "Corbe"]

Cartiglio con cornucopie

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314., ms., p. 109:*

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

31. *L'Arma della Confraternita della Vita*. BB.

a. 4. l. 3. Entro allo scudo N. CORBE in due righe, e al di sopra vi sono tre Monti sormontati da una doppia Croce, alla quale stanno appesi due flagelli. Lateralmente in alto vi sono due Cornucopie piene di frutta al basso due viti cariche d'uva portante ognuna un fiasco con un boccale, e nel mezzo vi resta un Mascherone.¹

ANNOVAZIONE

Il *Malvasia* (T.I. pag. 101) descrive quest'Arma, e racconta, e racconta che dai grappoli d'uva pendono nastri, ove stanno appiccicati fiaschi, bottiglie, mezzette, boccali etc. serviva per bollettini da botte».

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Attribuita a Francesco Brizio da DeGrazia, cfr. DeGrazia, 1984, pp. 214-215, n. R34[295]; attribuita a Giovanni Luigi Valesio da Birke e Bohn, cfr. TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 166, n. 4002.201x; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 433, n. 3901.273xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<48 A 98 76 / 92 B 11 22 1 / 11 D 12 3 (CROCE DI LORENA) / 41 A 77 3>

52. App. ag.

San Francesco di Paola

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1382:

«Carracci, Agostino - Lui stessa RR.

Fig. sola a mezzo corpo a. 5.6. l. 4.2. Al b. nell'angolo alla di lui d. vi sono le sigle A.C., e nell'alto CHARITAS. – Scorgesi di faccia col cappuccio in testa, le mani giunte, e col bastone appoggiato alla spalla sin.¹

ANNOVAZIONE

Agostino non deve aver inciso, che la sola testa, che è BB. Tutto il resto si fa vedere lavoro d'un Anonimo mediocre.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ DeGrazia e Bohn descrivono un solo stato della stampa con il marchio di Pietro Stefanoni nel margine inferiore "PSF", cfr. DeGrazia, 1984, p. 217, n. R41[302]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 434, n. 3901.275xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (FRANCESCO DI PAOLA)>

53. App. ag.

Cartiglio vuoto per lo stemma di un cardinale

Stemma di un Cardinale

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

8. Arma d'un Cardinale con lo scudo bianco, ed il fondo pure bianco. l. 6.1. a. 5.6. senza Mascheroni, né Fig. Deve essere una delle prime cose d'Agostino.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 218, n. R44[305]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 435, n. 3901.276xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 11 P 31 11 1>

54. App. ag.

Stemma del cardinale Lorenzo di Cesare Bianchetti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 107:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

18. Arma del Cardinale Ghisilieri [Bianchetti]. BB.

l. 9.7. a. 8.7. Il Cappello è sostenuto dalla Religione, e dalla Prudenza; la prima ha nella d. la Croce, e la seconda lo specchio nella sin. Sopra un Cartello al b. si legge: HIS DVCIBVS.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 203, n. 230[257]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 435, n. 3901.277xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (BIANCHETTI, Lorenzo) 3 / 11 P 12 / 11 M 41>

55. App. ag.

Stemma del cardinale Giovanni Battista Castagna

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 103:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

9. Arma d'un Cardinale, secondo l'Heinecken della famiglia Castagna. B.

l. 7. a. 4.8. Porta la pianta d'una Castagna con 4. fascie, lo scudo è sormontato da una Croce, da un Cherubino; lateralmente ci stanno sedute la Prudenza, e la Giustizia, l'una collo specchio nella d., e l'altra colle bilancie pure nella d. e la spada nella sin. al b. poi evvi un Mascherone, ed il fondo è bianco.¹

Il *Malvasia* (Felsina T.I. pag. 96) dice che quest'arma porta per la metà tre sbarre traverse, e nell'altra un riccio. È dunque da credersi che Agostino abbia per due volte disegnato ed inciso il presente stemma».

(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 202, n. 226[253]; TIB, 40 (1, Comm.), 1987, p. 167, n. 4002.202xx; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 436, n. 3901.278xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<46 A 12 21 : 61 B 2 (CASTAGNA, Giovanni Battista) 3 / 11 M 41 / 11 M 44 / 11 P 31 12 1>

San Giacomo Maggiore

(non reperite, cfr. DeGrazia, 1984, p. 210, n. R 15[276]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 446, n. 3901.294xx)

56. App. ag.

Ninfe danzanti

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., p.152:

«Carracci, Agostino - Lui stesso BB.RR.

5. Driadi a. 7.11. l. 5.7. Nel marg. un ottava composta da Agostino stesso.

Mai non dovrebbe l'eccellente, il dotto Biasimar

Quattro delle dette Driadi si tengono per mano, e formano una danza in circolo, al suono d'una chitarra, o mandorla, che siasi suonata da una loro compagna seduta in terra, portante al capo una ghirlanda di fiori. Nel fondo evvi una figura convertita in un albero; e una delle prime Driadi veduta pel dorso tiene elevato il piede d.»

(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms., fasc. 1:

«Quattro Ninfe in Paese, che tenendosi per mano ballano, ed una che è a sedere suona il Liuto con un pastore da lontano che cangiasi in arbore. Il *Malvasia* dice esservi sotto 8 versi mancanti nel nostro esemplare che cominciano Mai non...»¹

(BPP, Ms. Parm. 3641)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 211, n. R24[285]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 446, n. 3901.295xx. Secondo DeGrazia, la somiglianza compositiva, le iscrizioni e le dimensioni fanno sì che l'opera sia da considerare quale pendant dell'esemplare *Enea e Anchise* (cfr. n. 37. App. ag.)

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<92 L 31 1>

57. App. ag. Sette Mascheroni

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Ottava. Soggetti di Scultura. Pag.e 220.*, ms., pp. 41-42:

- «Carracci Agostino - Lui stesso della sua prima maniera MB. RR.
Serie di quattro Mascheroni, e di tre Teste. a. lin. Più, lin. Meno 2.10. l. 2.3.¹
1. Dei Mascheroni Un Vertunno forse, con volto grasso circondato da foglie, e frutti, avendo l'orecchio sin., coperto.²
2. Un Satiro con pampini al capo e l'orecchio d. coperto.³
3. Altro Satiro di faccia, che presenta tutto l'orecchio d. ed un poco anche il sin.⁴
4. Altro Satiro guercio dell'occhio sin.⁵
5. La Testa d'un Anima dannata, che getta delle grida spaventevoli, e presenta l'occhio d.⁶
6. Testa d'un Bue, di faccia, ombreggiata alla di lui sin.⁷
7. Testa d'un Caprone con l'orecchio sin. disteso.»⁸
(BPP, Ms. Parm. 3619)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, p. 210, n. R16-R22[277-283]; TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 447, n. 3901.296xx-302xx.

² Cfr. TIB, cit., n. 3901.300xx.

³ Ibidem, n. 3901.296xx.

⁴ Ibidem, n. 3901.297xx.

⁵ Ibidem, n. 3901.298xx.

⁶ Ibidem, n. 3901.299xx.

⁷ Ibidem, n. 3901.302xx.

⁸ Ibidem, n. 3901.301xx.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<48 A 98 21 1 : 92 L 41>
<48 A 98 21 2 : 92 L 19 12>
<48 A 98 4 : 47 I 21 11(+93 3)>
<48 A 98 4 : 47 I 21 41 (+93 3)>

Medaglia di Augusto

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 448, n. 3901.303xx)

Una cartella con due cornucopie

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 448, n. 3901.304xx)

Piccola Madonna di Giacomo Francia

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 448, n. 3901.305xx)

Il piccolo San Giovanni Evangelista

(non reperite, cfr. TIB, 39 (1, Comm.), 1995, p. 448, n. 3901.306xx)

Ritratto di Bonaventura Vulcanius

(non reperite, cfr. DeGrazia, 194, p. 205, n. 233[260])

Stampe attribuite ad Agostino da Bartsch

58. App. ag

Madonna col Bambino

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo-Custode-Processioni*, ms., p. 159:

«Anonimo Italiano - Altro Anonimo della stessa Nazione BB.RR.

2 Fig. in Paese con aureola raggiante al capo; a. 15.10. l. 10.4. Al b. 2 versi Faeminei ec.

M.V. in piedi porta il B.G. sul braccio d., e gli tiene la m. sin. sotto un piede. Alla sin. di M.V. vi resta un tronco di albero.¹

ANNOTAZIONE

Alcuni la vogliono inventata da Tiziano, e io dirò in quanto al suo Incisore, che se il taglio fosse un poco più vigoroso, lo giudicherei di Agostino Carracci. Trovo ora, che si dice appunto una delle prime produzioni di questo Maestro. La cosa però è sempre dubbia.»²
(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 62, n. 41; TIB, 39, 1980, p. 91, n. 41 (62).

² Dubbia attribuzione a Domenico Tibaldi da una probabile invenzione di Lorenzo Sabbatini (ca. 1530-1576), cfr. DeGrazia, 1984, pp. 222-223, n. R56[317]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 84, n. 3903.021x.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<11 FF 41 22 : 11 F 72 5>

59. App. ag

Madonna col Bambino e San Giovanni Battista [Madonna della Seggiola]

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo-Custode-Processioni*, ms., pp. 324-325:

«Anonimo Italiano - Lui stesso BB. RR.

3. Fig. a. 16.1. l. 11.9. Nel marg. Quia Creavit ec.¹

La Vergine seduta a mezza gamba sostiene il B.G., e S. Giovanni alla di lei d. coperto della sua pelle lo adora, e tiene la Croce appoggiata alla spalla sin. Il fondo ha un gran panno.

In quanto all'Incisione sente molto del bulino del Tibaldi, e di quello di Agostino Carracci.»²

(BPP, Ms. Parm. 3613)

¹ Cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 65, n. 46; TIB, 39, 1980, p. 96, n. 46 (65).

² Attribuita a Domenico Tibaldi, cfr. DeGrazia, 1984, p. 223, n. R57[318]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, n. 3903.013.

CLASSIFICAZIONE Iconclass
< 11 F 42 12 : 11 F 72 5 : 11 F 74 1>

60. App. ag.

Sacra Famiglia con San Giovanni Battista sotto una quercia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1125-1127:

«Raffaello - Giulio Bonasone da un disegno. MB. RR.

4. Fig. a.13.4. l.9.3. Sulla cuna, in lettere majuscole romane si legge: Rafaele Urbino Inventore Iulio Bonasone Incidit, in due linee.

La B.V. seduta contro un gran panno disteso, poggia il braccio sin. sopra un piedistallo, e sostiene colla m. d. il Signore, a cui S. Gio: con un piede sulla cuna presenta la fascia dell'ecce Agnus Dei. S. Giuseppe da una parte, tiene mano al volto, e in lont. vi sono degli Archi in ruina.¹

A. Stessa Comp. p.d. inc. da Diana Mantovana MB. RR. a. 9.1. l. 6.4. Nell'angolo al b. alla d. di M.V.: DIANA.²

B. Stessa Comp. p.d. presa dal Quadro, inc. da Domenico Tibaldi, e da Agostino Carracci, ma con delle mutazioni nel fondo, e negli accessori MB. RR. a. 17.10. l. 14.4. Alla destra di M.V. sulla base d'una colonna. -R.V-IN. Dietro alla Vergine, vi resta un grosso albero su di cui poggia il braccio d. vi sono degli avanzi d'antichità, e sulla fascia si legge. ECCE AGNVS. ec. Le 2.e Prove hanno dalla parte della colonna: Donati Rascicoti form.³

ANNOTAZIONE

Mr. Mariette la dice inc. da Agostino Carracci, ma siccome il taglio è quasi tutto simile a quello del Tibaldi, così io credo, che si l'uno, che l'altro di questi artefici abbiano lavorato nello stesso Rame.

C. *Stessa Comp. p.d. inc. da un' Anonimo, ma con delle mutazioni nel fondo, e negli accessori: MB. RR. a. 17.6. l. 14.5. m.s. Sulla base della colonna -R-V-in, e nel mezzo . . . Io Turpino quesita. Romae superioru permissu 1594. - La mancanza del confronto fa, ch'io non posso assicurare l'Amatore, se questa terza stampa debba essere, come sospetto, una seconda Prova della precedente.*

D. *Stessa Comp. s.p. simile a quella del Tibaldi negli accessori, ma però con alcune piccole mutazioni nel fondo, inc. da Pietro Brebiette all'a.f. BB. MR. e suo capo d'Opera a. 13. l. 9.5. Sotto alla cuna: RAPHAEL. INVENTOR, non Inventor P. Brebiette fecit. IN ROMA, in due righe, e nel marg. 2. versi: Quem nec mole ec. Le 2. prove, che sono ritoccate, tengono nel marg. 1515, e indicano il n° dei Rami, che possiede il Negozio Remondini, ed hanno INVENTOR. - Trovo segnata da me questa Stampa a. 9.2. l. 6.3. M.V. poggia il braccio d. sulla pietra, e S. Giuseppe tiene la m. sin. al mento. 4. Fig. ne so dire più oltre.⁴*

E. *Stessa Comp. presa dal Quadro p.d. ma con delle mutazioni anche in questa, nel fondo, e negli accessori inc. da Girolamo Frezza. MB. R. a. 19. l. 12.6. Nel marg. Ecce Maria genuit ec. Raphael Sancius Urbin inu, et pinxit Hieronymus Frezza Sculp. Romae sup. perm. Tutte le Figure portano un'aureola al capo. La B.V. è assisa sopra una colonna scanellata col braccio d. appoggiato ad una tavola antica, alla quale sta pure appoggiato S. Giuseppe.»⁵*

(BPP, Ms. Parm. 3614)⁶

¹ Cfr. TIB, 28, 1995, p. 270, n. 2803.063.

² Cfr. TIB, 31, 1986, p. 256, n. 16 (439); Bellini, 1991, p. 169, n. 7.

³ Cfr. Bartsch, XVIII, 1818, p. 66, n. 47; TIB, 39, 1980, p. 97, n. 47 (66). Noti due stati, attribuiti da DeGrazia e Bohn a Domenico Tibaldi, cfr. DeGrazia, 1984, p. 223, n. R58[319]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 64, n. 3903.010 S1-S2.

⁴ Noti tre stati, cfr. Bellini, cit., p. 171 F); BPP, Raccolta Ortalli, n. 23783.

Nei cataloghi a stampa della ditta Remondini, nell'indice delle stampe tratte dai più eccellenti pittori, figura una tarda prova così descritta: "Raffael Sancio d'Urbino - Maria Vergine e S. Giuseppe col bambin Gesù che scherza con S. Giovanni Battista. Intaglio del Brebiette, di foglio Reale, cfr. *Catalogo Remondini*, 1778, p. V, n. 4; *Catalogo Remondini*, 1784, p. VI, n. 4; *Catalogo Remondini*, 1791, pp. 7-8, n. 4.

⁵ Noti due stati, cfr. Bellini, cit., pp. 170-171 D); BPP, Raccolta Ortalli, n. 149.

⁶ Per altre traduzioni incisorie del soggetto, cfr. Bellini, cit., pp. 170-171, A-N).

CLASSIFICAZIONE Iconclass
<73 B 82 I / 42 A 41 I / 25 G 3 (QUERCIA)>

Stampe attribuite ad Agostino dallo Zani

(non repertorate da Bartsch, DeGrazia e Bohn)

61. App. ag.

S. Sebastiano

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1609:

«Carracci Agostino - Lui stesso BB.ER.

Fig. sola in ovato. a.4.6. l.3.7. All'interno: SOCIETAS. S. SEBASTIANI ANNO IV-BILEI. 1600 - Il Santo legato nel mezzo ad un albero tiene gli occhi rivolti al Cielo, la d. dietro l'albero, e la sin. in alto. Egli è ferito da quattro dardi nella testa, e d'un altro nel braccio d. Il Fondo è bianco.»

(BPP, Ms. Parm. 3614)

62. App. ag.

Stemma Anonimo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 109:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

30. *Un Arma per un Anonimo BB.*

l. 9.3. a. 6.4. Sopra allo scudo, che è formato da tre Aquile vi resta un braccio destro, che tiene in mano un compasso sormontato da una fascia con sopra tre Gigli: nell'alto vi resta il cappello, i fiocchi del quale vengono sostenuti con il rostro dalle due aquile laterali. La terza Aquila al b. in mezzo sostiene col rostro un'altra Arma, che porta tre Aquile, e 3 Grifoni col motto sopra uno scudetto Ad preceptum tuum eleva.

Ammirata in Parigi nel Gab. di Mr. de Non.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

63. App. ag.

Arma di Cesare d'Este Duca di Mantova

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., p. 110:

«Carracci Agostino - Lui stesso

Diverse Armi tutte estremamente rare per esser state fatte la maggior parte, per delle Conclusioni, ne' si è avuto nel principio la cura di conservarle.

[...]

31. *L'Arma di Cesare d'Este Duca di Modena*

l. 2.3. a. 2.4. Ella è fiancheggiata da due Arpie con all'intorno il Toson d'oro. Essa ha luogo sopra alla dedica fatta a questo Duca da Cesare Rinaldi.»

(BPP, Ms. Parm. 3619)

64. App. ag.

Impresa dell'Accademia degli Umoristi

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Sibille-Vanità.*, ms. p. 2421:

«Carracci Agostino - Lui stesso B.ER.

L'impresa degli Umoristi a. 7.8. l. 5.5 Nell'alto vi sono due Angioletti che fiancheggiavano una testina d'ornati, e al b. un mascarone con una fascia in bocca portante il Ti. HVMORISTI - Offre una gran nube che manda una pioggia sul mare col motto REDIT AGMINE DVLCI in tre linee.

L'Angioletto alla d. della testina si tiene il braccio d. sul capo, ed il suo Compagno il Sin. - Veduta in Parigi nel Gab. del Re.»

(BPP, Ms. Parm. 3615)

65. App. ag.

Principi del Disegno

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Terza. Soggetti Istorici e Quasi Istorici. Pagine. 913.*, ms., pp. 63-65:

«Carracci, Agostino - Lui stesso; Luca Ciamberlano, e Francesco Briccio. BB. ER. *Il Libro dei Principi del Disegno in 80. Stampe disegnate per la maggior parte dal celebre Agostino Carracci, ed incise sotto la sua direzione, nel maggior numero da Luca Ciamberlano alcune da Francesco Briccio, e poche altre dallo stesso Agostino in piccoli fogli in altezza, e larghezza.*

La prima che serve di Ti. è a. 6. l. 3. 11. - Rappresenta un gran piedistallo con sopra al medesimo un Medaglione col Ritratto di Mecenate, e col Ti. all'intorno: MECOENAS, la N è al rovescio. - Egli è in profilo, e presenta l'occhio d. Nell'alto dello stesso piedistallo: Alli Nobilissimi Amatori Del Disegno, e al b. Pietro Stefanoni Dedica. Verrò ora a dare un semplice saggio di questa Serie. La 2. a. 6.7. l. 4.6. porta delle Mani. Al b. evvi un Rebus composto di alcune unghie, d'una coscia umana, d'una bocchietta rovesciata che sponde dell'acqua, o del vino: in seguito le due iniziali C.I. e indi alcune monete d'oro: le quali figure denotano, Ogni cosa si può rovesciar con l'oro, e questo Rebus si vede pure espresso in un'altra Stampa di Agostino che fa parte de' suoi Soggetti Liberi che riporterò al suo luogo. Il numero delle indicate Mani è di quattro; le due al basso temperano una penna e le altre due sono appoggiate; la destra d'una di queste ultime termina di scrivere Lucas Ciamber.

Una superba Testa di Femmina in prof. con un po di busto. a. 5.3. l. 4. È

acconciata a trecce, e presenta l'occhio, e l'orecchio sin. appeso al quale evvi una perla. La Bellezza particolare di questo orecchio fa toccar con mano ch'altri che Agostino era capace di disegnarla, e incidere. Le 2. Prove tengono dietro a questa Testa le iniziali semidoppie A.C., e le 3. portano di più le sigle dello Stefanoni P.S.F.

Di questa Testa ve ne sono due Copie incise dalla stessa parte, l'una assai bella e a semplici contorni è a. 6.3. l. 4.4. marcata al b. P.S.F., e l'altra che è finita, bella essa pure a. 6. l. 4.5. porta al b. le stesse lettere. Il lavoro deve essere del Ciamberlano, o forse del Briccio.

Un altro Rame, a. 6.5. l. 4.5., contiene le teste, d'un Leone, d'un Elefante, d'un Porco, e d'un Giumento. Evvi pure una Farfalla, ed il Leone presenta l'occhio d. Vi ha pur luogo il S. Francesco di Annibale Carracci a mezzocorpo a. 6.3. l. 4.5. Al b. Anib. Caraci f. Ha le mani incrociate al petto, gli occhi al Cielo, e l'orecchio d. scoperto.

Una Prospettiva della Città di Siena. - A 6. l. 4.2. Al b. Marius Cartarius inventor, e nel marg: Siene ovvero prospettiva ec.

Due Teste della Morte. - L. 5.11. A. 4. Nell'alto: Nil Certius Mortis Nil Incertius Dies Mortis, e abbasso: Lucas de Urbino f. FO cioè Luca Ciamberlano Fece Forma.

Il Busto di S. Chiara., che fu anche inciso da Guido Reni con l'Ostensorio nella m. sin. a. 5.6. L. 3.9.

Il Ritratto di Raffaele. - a. 6.1. l. 4.2. Abbasso n° 11. - LC, cioè Lucas Ciamberlanus. - Ha il cappello in testa, i capelli lunghi e l'orecchio sin coperto. In altra Stampa di sei Teste vi sono tra queste le due Figure del Parmigianino, cioè il Ritratto della sua Bella la quale tiene il dito anulare della sin. alla bocca di un Bambino. L. 5.4. a. 4. Questo Soggetto è stato pure inciso dal Bossi, e lo Strange ed io ne possedevo il Disegno originale; ma...

Vi osserviamo pure in questa Raccolta li tre Musici in piedi, con la Marca al basso di Luca Ciamberlano, composta di molte lettere a. 6.6. l. 4.5. Quello in ischiena ha una carta di musica nelle mani, la testa in prof., e presenta l'occhio sin.

Trovo: Scuola Perfetta Per imparare a Disegnare tutto il Corpo Humano, Cavata dallo Studio, e disegni de' Carracci Nuovamente data alle Stampe da Luigi Neri a Piazza Navona in Roma con lic. de sup. - Così sopra un piedistallo, su di cui restavi la Medaglia di Mecenate fiancheggiata da due Cornucopi rovesciati con in seguito 24. Stampe di varia misura.

Nell'Indice poi delle Stampe del Rossi 1724. si legge: Esemplari del Disegno originale di Agostino Carracci, dedicati da Pietro Stefanoni alli nobilissimi Amatori del Disegno, Libro in 47. quarti di foglii reali scudi I.

Esemplari del Disegno copiati dagli originali di Agostino, Libro in 28. quarti foglii reali - Bajocchi 30.

Abbiamo ancora: Livre de Portraiture d'Anib. Carrache a Paris chez Crepy rue S.t Jacques. Così sopra un piedistallo sostenuto da due Sfingi, e ornato di due Teste di Satiri l. 8.3. A. 6.10. Seguono le Figure al n.° di 29. tutte con al b. A Paris chez Crepy, e il n.° arabico.»

(BPP, Ms. Parm. 3616)

Annibale Carracci

Madonna col Bambino sulle nubi

(cfr. cat. Agostino scheda n. 67)

Ritratto di Antonio Campi

(cfr. catalogo Agostino, scheda n. 30-30.a)

1. App. an.

San Gerolamo

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1469:

«Carracci [Annibale] - Lui stesso MB. R.

Fig. sola in piedi veduta a mezzo corpo a. 3.7. l. 3.3. - Stà avanti al Crocifisso, che è legato ad un tronco d'Albero; legge un libro, e si sostiene colla

sin. gli occhiali al naso. Questa stampa incisa a bulino, fù ritoccata da Agostino fratello d'Annibale.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 227-228, n. 4[324]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 171-173, n. 3906.006.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<11 H (GEROLAMO) 36 1>

2. App. an.

Venere e Satiro [Giove e Antiope]¹

Venere dormiente e un Satiro

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., p. 613:

«Carracci, Annibale - Lui stesso a.f. accomodata col bulino BB.MR.

La Dea coricata, che dorme, un Satiro che l'osserva, e Cupido l. 8.3. a. 5.8. Sotto i di Lei piedi: 1592. A.C.: - Il Satiro attentamente l'osserva, e Cupido con l'arco nella sin. si morde l'indice della d., e giura di vendicare questo insulto.² Il Malvasia (Felsina T.I. pag. 104) chiama questa stampa: La tanto giusta, corretta, e tenerona Venere ec.³

A. Copia MB.RR. p.d. a.f. l. 8.4. a. 5.10. compr. 4. linee di marg. bianco.⁴

B. Copia molto bene immitata, e RR. s.p. l. 8.4. a. 5.9. stesso anno, e stesse lettere.»⁵

(BPP, Ms. Parm. 3617)⁶

¹ Baglione, Bellori, Malvasia, indicarono la stampa come *Venere e un Satiro*, Bartsch la disse *Giove e Antiope*.

² Cfr. DeGrazia, 1984, pp. 237-238, n. 17[337]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, pp. 217-219, n. 3906.016

³ Cfr. Malvasia, (1678) 1841, I, p. 86.

⁴ Non repertoriata da DeGrazia e Bohn.

⁵ Cfr. DeGrazia, cit., n. 17[337] copia 3; TIB, cit., n. 3906.016 C3.

⁶ Note altre due copie, cfr. DeGrazia, cit., n. 17[337] copia 1-2; TIB, cit., n. 3906.016 C1-C2.

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<92 C 45 1 : 92 L 41 22>

Un vecchio parla con due figure

(non reperite, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, n. 3906.022xx)

3. App. an.

Sacra Famiglia

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., p. 1051:

«Carracci Annibale - Lui stesso a.f. MB.RR.

3. Fig. al gino. A. 3.8. l. 2.7. - La B.V. sostiene sulle ginocchia il Signore assiso sopra un cuscino. S. Giuseppe stà alla di lei d. e porta il bastone nella sin.»¹

(BPP, Ms. Parm. 3614)

¹ Cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 274, n. 3906.026xx (attr. a Sisto Badalocchio).

CLASSIFICAZIONE Iconclass

<73 B 81>

Alfonso Paleotti venera il Santo Sudario [Il Santo Sudario]

San Petronio adora il Santo Sudario (Bartsch)

(cfr. cat. Agostino scheda n. 170)

Gesù Bambino con il piccolo San Giovanni Battista

(non reperite, cfr. TIB, 39 (2, Comm.), 1996, n. 3906.037xx)

La Madonna intenta al bucato

(non reperita, cfr. DeGrazia, 1984, p. 256, n. R 1[350]; TIB, 39 (2, Comm.), 1996, p. 139, n. 3905.005xx).

Indice classificazioni

Agostino Carracci

11 C 23 Dio Padre rappresentato come vecchio barbato

7; 71; 71.a

11 C 23 1 (+3) Dio Padre rappresentato come vecchio barbato, in trono, generalmente con la corona o la tiara e lo scettro e/o il globo (angelo/i)

70

11 D 12 3 (CROCE LORENESE)

51. App. ag.

11 D 21 Gesù Bambino (con attributi)

70

11 D 31 7 immagine di Cristo sul sudario (a figura intera), 'Sindone'

170

11 D 32 tipologie particolari del Cristo adulto (senza altri personaggi)

79

11 F 23 Maria Vergine a figura eretta senza Gesù Bambino

23; 80

11 F 24 immagini di Maria Vergine (seduta, senza altri personaggi)

15. App. ag.

11 F 41 21 Maria Vergine in piedi (a figura intera o a mezza figura), con il Bambino in piedi

47.1

11 FF 41 22 Maria Vergine in piedi (a figura intera o a mezza figura), Gesù Bambino seduto in braccio -FF- Gesù Bambino alla destra di Maria Vergine

58. App. ag.

11 F 41 32 (+0) Madonna sulla mezzaluna (talvolta chiamata la Regina del Cielo) (variante)

115; 115.a; 115.b; 115.c; 115.d; 115.e; 8. App. ag.

11 F 42 11 Maria Vergine seduta, in trono, Gesù Bambino in piedi davanti a lei

11 F 42 12 Maria Vergine seduta, in trono, Gesù Bambino seduto davanti a lei

67; 67.a; 67.b; 67.c; 67.d; 67.e; 67.f; 67.g; 59. App. ag.

11 FF 42 21 Maria Vergine seduta, in trono, Gesù Bambino in piedi sulle ginocchia -FF- Gesù Bambino alla destra di Maria Vergine

13. App. ag.

11 F 42 3 tipologie specifiche di Madonna con il Bambino seduta, in trono (senza altri personaggi)

8. App. ag.

11 F 42 3 (+31) tipologie specifiche di Madonna con il Bambino seduta, in trono (senza altri personaggi) (angelo/i che volano)

115; 115.a; 115.b; 115.c; 115.d; 115.e

11 F 43 12 Maria Vergine seduta a terra, Gesù Bambino seduto davanti a lei

106-106.a; 106.b; 106.c; 106.d

11 F 43 13 1 Madonna dell'Umiltà, ovvero Maria Vergine che allatta il Bambino seduta al suolo

169; 169.a; 169.b

11 FF 44 2 Maria Vergine con Gesù Bambino vicino a lei (in varie posizioni o chinato verso di lei) -FF- Maria Vergine seduta, in trono

69

11 F 5 Madonna (Maria Vergine con Gesù Bambino) raffigurata nel cielo o sulle nuvole

47.l; 13. App. ag.

11 F 5 (+31) Madonna (Maria Vergine con Gesù Bambino) raffigurata nel cielo o sulle nuvole (angelo/i che volano)

67; 67.a; 67.b; 67.c; 67.d; 67.e; 67.f; 67.g

11 F 6 Madonna (Maria Vergine con Gesù Bambino) accompagnata o attorniata da altri personaggi

66

11 F 61 Madonna e santi

47.1

11 F 61 (+3) Madonna e santi (angelo/i)

106-106.a; 106.b; 106.c; 106.d.

11 F 63 Madonna (o Maria Vergine senza Gesù Bambino) come patrona o protettrice

77

11 F 72 5 Gesù Bambino guancia a guancia con Maria Vergine, o in atto di baciarla

58. App. ag.; 59. App. ag.

11 F 72 6 Gesù Bambino succhia il seno, o sta per iniziare

115; 115.a; 115.b; 115.c; 115.d; 115.e; 2. App. ag.

11 F 74 1 altre specifiche iconografie in cui è rappresentata la Madonna, rappresentazioni in cui è presente San Giovanni Battista bambino

59. App. ag.

11 F 82 (+3) apparizioni di Maria Vergine (angelo/i)

110; 110.a; 110.b; 110.c; 110.d

11 G 19 1 angelo/i rappresentato/i come bambino/i

10. App. ag.; 20. App. ag.; 33. App. ag.

11 G 19 2 angelo/i rappresentato/i come adolescente/i o adulto/i

8; 8.a-8.b; 165.a; 1. App. ag.; 14. App. ag.;

11 G 19 26 angelo/i con altro/i oggetti/o, p.es. armi

170

11 G 21 angeli che cantano, fanno musica

7; 75; 75.a; 75.b; 76.b

11 H (...) santi

70

11 H (ANDREA)

83

11 H (ANTONIO ABATE)

74-74.a; 74.b; 74.c; 74.d

11 H (ANTONIO ABATE) 35 2 visioni erotiche di Sant'Antonio Abate

71; 71.a

11 H (AUGUSTINO)

105.a

11 H (AUGUSTINO) 83 interventi compiuti dopo la morte, apparizioni

166.d

11 H (BARTOLOMEO)

89

11 H (BERNARDINO)

105.a

11 H (BERNARDINO TOLOMEI)

67.g

- 11 H (CRISANTE) 0 santo raffigurato in un gruppo**
47.i-47.j; 47.l
- 11 H (DOMENICO)**
70; 105.a
- 11 H (FILIPPO)**
88
- 11 H (FRANCESCO)**
66
- 11 H (FRANCESCO) 1 (+0) specifiche iconografie (variante)**
166.d
- 11 H (FRANCESCO) 1 (+31) specifiche iconografie (angelo/i che volano)**
105.a
- 11 H (FRANCESCO) 34 2 un angelo che suona il violino appare a San Francesco d'Assisi**
145.f; 145.g; 145.h; 145.i
- 11 H (FRANCESCO) 36 penitenza**
96
- 11 H (FRANCESCO) 37 San Francesco d'Assisi in estasi**
145; 145.a; 145.b; 145.c; 145.d; 145.e
- 11 H (FRANCESCO) 59 stigmatizzazione di San Francesco d'Assisi**
104; 104.a; 166; 166.a; 166.b; 166.c
- 11 H (FRANCESCO) 59 (+0) stigmatizzazione di San Francesco d'Assisi (variante)**
94
- 11 H (FRANCESCO DI PAOLA)**
52. App. ag.
- 11 H (FRANCESCO DI QUITO)**
19. App. ag.
- 11 H (GIACOMO MAGGIORE)**
84
- 11 H (GIACOMO MINORE)**
87
- 11 H (GIOVANNI)**
85
- 11 H (GIOVANNI BATTISTA)**
22; 81
- 11 H (GIROLAMO)**
105.a; 106-106.a; 106.b; 106.c; 106.d
- 11 H (GIROLAMO) 0 santo raffigurato in un gruppo**
47.i-47.j; 47.l
- 11 H (GIROLAMO) 34 visioni di San Girolamo**
110; 110.a; 110.b; 110.c; 110.d
- 11 H (GIROLAMO) 36 San Girolamo come penitente nel deserto, seminudo, in ginocchio davanti al crocifisso, si percuote il petto**
95-95.a; 146; 146.a; 146.b; 146.c; 146.d; 163; 163.a; 163.b; 163.c; 163.d; 163.e; 163.f; 163.g; 163.h
- 11 H (GIROLAMO) 36 (+0) San Girolamo come penitente nel deserto, seminudo, in ginocchio davanti al crocifisso, si percuote il petto (variante)**
146.e-146.f
- 11 H (GIUDA TADDEO)**
92
- 11 H (LUIGI XI)**
105.a
- 11 H (MALACHIA)**
19. App. ag.
- 11 H (MATTEO)**
90
- 11 H (MATTIA)**
93
- 11 H (PIETRO)**
66; 82
- 11 H (ROCCO)**
10.a; 10.b; 49. App. ag.
- 11 H (SEBASTIANO)**
9. App. ag.
- 11 H (SIMONE)**
91
- 11 H (STEFANO)**
66
- 11 H (TEODORO)**
70
- 11 H (TOMMASO D'AQUINO)**
70
- 11 H (TOMMASO)**
86
- 11 HH (AGATA)**
4-7. App. ag.;
- 11 HH (CATERINA)**
21; 3. App. ag.; 4-7. App. ag.; 74-74.a; 74.b; 74.c; 74.d
- 11 HH (CATERINA) 34 nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria con il Bambino**
98; 98.a
- 11 HH (CATERINA) 34 (+31) nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria con il Bambino (angelo/i che volano)**
75; 75.a; 75.b
- 11 HH (CHIARA)**
105.a; 46. App. ag.
- 11 HH (DARIA) 0 santa raffigurata in un gruppo**
47.i-47.j; 47.l
- 11 HH (GIUSTINA DI PADOVA)**
19
- 11 HH (GIUSTINA DI PADOVA) 68 morte di Santa Giustina di Padova: viene trafitta nel petto**
76.a; 76.b
- 11 HH (LUCIA)**
18; 4-7. App. ag.
- 11 HH (MARGHERITA)**
4-7. App. ag.
- 11 HH (MARIA MADDALENA)**
20; 106-106.a; 106.b; 106.c; 106.d
- 11 HH (MARIA MADDALENA) 36 Santa Maria Maddalena penitente**
24; 171

- 11 I 41 11 1** i quattro simboli degli evangelisti che li ispirano (o li assistono)
70
- 11 I 42 53** figura umana con la testa di leone * San Marco
109.h-109.i
- 11 I 72 (PATROCLO)** 5 integrazioni leggendarie/storiche alla biografia del personaggio
78
- 11 M 3** le tre Virtù Teologali
70
- 11 M 31** Fede, 'Fides'; 'Fede', 'Fede catholica', 'Fede christiana', 'Fede christiana catholica' (Ripa)
28-28.a; 110.c; 18. app. ag.
- 11 M 32** Speranza, 'Spes'; 'Speranza divina e certa' (Ripa)
110.c
- 11 M 33** Carità, 'Caritas'; 'Carità' (Ripa)
4.a; 110.c
- 11 M 4** le quattro Virtù Cardinali
70
- 11 M 41** Prudenza, 'Prudentia'; 'Prudenza' (Ripa)
110.c; 23. App. ag; 43. App. ag.; 54. App. ag.; 55. App. ag.
- 11 M 42** Temperanza, 'Temperantia'; 'Temperanza' (Ripa)
110.c
- 11 M 43** Fortezza, 'Fortitudo'
110.c
- 11 M 44** Giustizia, 'Justitia'; 'Giustizia divina' (Ripa)
28-28.a; 110.c; 23. App. ag; 55. App. ag.
- 11 P 12** rappresentazioni allegoriche * religione; 'Religione', 'Religione de SS. Maurizio e Lazaro', 'Religione vera christiana' (Ripa)
105.a; 57.f-57.g; 54. App. ag.
- 11 P 15** simboli della Chiesa
105.a
- 11 P 31 11** papa
69.a; 69.b; 70; 105.a; 136; 176.a
- 11 P 31 11 1** insegne papali, p. es. tiara
47. App. ag.; 53. App. ag.
- 11 P 31 12** cardinale
8; 8.a-8.b; 37-37.a; 37.b-37.e; 39-39.a; 39.b-39.e; 18. App. ag.
- 11 P 31 12 1** insegne cardinalizie, p. es.: cappello, mantello
55. App. ag.
- 11 P 31 13** arcivescovo, vescovo, ecc.
170
- 11 P 31 13 1** insegne episcopali, p. es.: mitra, pastorale
20. App. ag.
- 11 P 31 3** altri funzionari: accolito, corista, lettore, ostiario, ecc.
36-36.a; 36.b-36.e; 36.f
- 11 P 31 5 (OLIVETANI)**
67.f; 67.g
- 11 P 31 52 1** monaco/i, frate/i
77; 166; 166.a; 166.b; 166.c
- 11 Q 11** il credente
105.a
- 11 Q 14** martire/i (generalmente con foglie di palma)
70
- 11 Q 14 1** martire/i condotto di fronte a un governatore pagano, rifiuta di adorare gli idoli
76.a; 76.b
- 11 Q 2 (+4)** preghiera (privata); 'Oratione', 'Preghiere', 'Preghiere a Dio' (Ripa) (diavolo/i)
18. app. ag.
- 11 Q 21** persona in preghiera
15. App. ag.
- 11 Q 31 10** 'Digiuno' (Ripa)
18. app. ag.
- 11 Q 51** lettura della Bibbia o di altri libri religiosi
166; 166.a; 166.b; 166.c
- 11 Q 71 46 4** cingolo, cintura
105.a
- 11 T 41 1** l'ingresso all'inferno rappresentato come bocca mostruosa (del Leviatano), in un paesaggio
105.a
- 11 U 4** Maria e Giovanni Battista inginocchiati al cospetto del Cristo giudice, 'Deesis'
76.b
- 22 C 31** luce, fulgore emanato da persone o cose
50. App. ag.
- 23 A 2** Eternità, 'Aeternitas'; 'Eternità o Perpetuità' (Ripa)
100-100.a
- 24 A 6** sole rappresentato come volto, ruota, ecc.
100-100.a
- 24 B** luna come corpo celeste
174-174.b
- 24 B 3** luna calante
100-100.a
- 25 A 13** globo
57.f-57.g
- 25 B 3** rappresentazione allegorica dell'Africa; 'Africa' (Ripa)
57.f-57.g
- 25 F 23 (LEONE)**
29-29.a; 161; 161.a; 176.a; 28. App. ag.; 33. App. ag.
- 25 F 23 (LEONE) (+35 1)** pelle, vello, pelo
168
- 27 F 23 (ORSO)**
39. App. ag.
- 25 F 33 (AQUILA)**
101-101.a; 161; 161.a; 19. App. ag.
- 25 F 34** strigiformi
161; 161.a
- 25 F 35 (PAPPAGALLO)**
161; 161.a
- 25 F 35 (PAVONE)**
161; 161.a
- 25 F 39 (COLOMBO)**
15. App. ag.

- 25 F 71 1 (APE)**
39. App. ag.
- 25 F 71 1 (FARFALLA)**
161; 161.a
- 25 FF 21 animali fantastici * animali domestici**
161; 161.a
- 25 FF 23 1 grifone (leone/aquila); 'Griffo' (Ripa)**
25. App. ag.
- 25 FF 41 1 drago**
168; 17. App. ag.; 47. App. ag.
- 25 G 21 (MELA)**
65-65.a; 65.b; 65.c
- 25 G 3 alberi**
136; 169; 169.a; 169.b; 27. App. ag.; 40. App. ag.; 41. App. ag.; 50. App. ag.
- 25 G 3 (ALLORO)**
11. App. ag.
- 25 G 3 (ALLORO) (+22) ramo**
29-29.a
- 25 G 3 (PALMA) (+22) ramo**
10. App. ag.
- 25 G 3 (QUERCIA)**
60. App. ag.
- 25 H 13 costa**
100-100.a
- 25 H 21 30 personificazione di un fiume**
29-29.a
- 25 I 12 vista, panorama, profilo di una città**
31-31.a; 31.b-31.e; 120.a-120.e; 120.f; 120.g; 125.a-125.e; 125.f; 125.g; 170
- 25 I 9 paesaggio con rovine**
7
- 25 L 0 personificazione di una città, patrona di una città**
29-29.a; 176.b
- 26 C 0 venti (rappresentazioni allegoriche); 'Eolo', 'Venti' (Ripa)**
174-174.b
- 31 A 22 23 2 seni che danno latte**
4.a
- 31 AA 23 1 (+89) figura femminile in piedi (nuda)**
57.f-57.g
- 31 A 23 31 figura maschile, inginocchiata su ambedue le ginocchia**
47.i-47.j; 47.k; 47.l; 52.k
- 31 AA 23 31 figura femminile, inginocchiata su ambedue le ginocchia**
47.i-47.j; 47.k; 47.l
- 31 A 25 31 2 testa tenuta con la mano (o tra le mani), con i gomiti poggiati su un elemento rialzato o sulle ginocchia**
146; 146.a; 146.b; 146.c; 146.d
- 31 A 27 63 1 sedere o stare in piedi sulle nuvole**
41. App. ag.
- 31 AA 45 3 mostri, uccelli - AA - femminili**
25. App. ag.
- 31 A 45 31 sirena, uccello favoloso con testa di donna**
48. App. ag.
- 31 AA 45 61 sirena**
19. App. ag.
- 31 B 13 dormire, in terra**
57.f-57.g
- 31 BB 13 dormire – BB- all'aperto, in terra**
151; 151.a-151.b; 154.a; 172.a; 172.c-172.d
- 31 B 62 14 piangere**
156; 156.a; 156.b
- 31 D 11 22 1 (+89) ragazzo (nudo)**
35. App. ag.; 40. App. ag.; 50. App. ag.;
- 31 D 16 vecchio, anziano**
120.a-120.e; 120.f; 120.g; 157
- 31 D 41 (27) età**
16. App. ag.
- 31 D 41 (31) età**
111
- 31 D 41 (43) età**
167
- 31 D 41 (74) età**
161; 161.a
- 31 E 1 morire**
121.a-121.e; 121.f; 121.g
- 31 EE 23 scene di violenza in cui sia incerto se sia intervenuta la morte; ferimento**
124.a-124.e; 124.f; 124.g
- 31 E 23 (+9) morte violenta, omicidio; maltrattamento (scoperta di un morto o di una persona morente)**
124.a-124.e; 124.f; 124.g;
- 31 EE 23 43 1 fustigazione**
155; 155.a; 155.b
- 31 EE 23 53 legare in una posizione innaturale**
155; 155.a; 155.b
- 32 B 32 Africani**
76.b
- 33 A 15 mettere la mano sulla spalla di una persona**
32. App. ag.
- 33 C 22 62 amanti spiati**
122.a-122.e; 122.f; 122.g
- 33 C 23 coppia di amanti**
122.a-122.e; 122.f; 122.g
- 33 C 41 convivenza, relazione tra un uomo e una donna**
138
- 33 C 52 1 cortigiana, etera**
157
- 33 C 93 1 'Ars amandi'**
137; 138
- 34 B 11 cane**
68; 76.b; 78; 157; 18. App. ag.; 41. App. ag.
- 34 B 11 (GREYHOUND)**
143
- 34 B 23 2 (+51) gallo**
161; 161.a

41 A 11 1 palazzo o palazzetto nell'ambito di una città
78

41 A 32 3 porta monumentale, portico, 'aediculum'
116.a-116.e

41 A 32 4 parte lavorata in metallo di una porta
44. App. ag.

41 A 77 3 contenitore di ceramica: vaso, brocca, pentola
51. App. ag.

41 B 21 focolare, focolare centrale, camino
164

41 B 4 in fiamme
121.a-121.e; 121.f; 121.g

41 D 26 2 ventaglio
142

41 D 26 7 borsellino, borsa per denaro
157

41 D 28 3 maschera
162

42 A 41 1 culla
60. App. ag.

42 A 51 12 strumenti per imparare a camminare, girello
157

42 E 21 3 medaglia commemorativa
46.o-46.p; 50.h; 54.h

43 A 42 41 monete specificatamente coniate per l'occasione
46.o-46.p

43 C 74 32 bambini che suonano strumenti musicali
118.a-118.e; 118.f; 118.g

43 C 94 ballo in gruppo
137

44 A 1 stemma, blasone (non di persona o famiglia)
28-28.a

44 A 1 (+4) stemma (città; municipale)
48. App. ag.

44 A 1 (+6) stemma, blasone (chiesa, monastero; ecclesiastico)
67.f; 67.g

44 A 51 (+2) personificazioni di paesi, nazioni, stati (nazione; nazionale)
57.f-57.g

44 B 11 2 imperatore
57-57.a; 57.b-57.e; 57.f-57.g; 57.i; 57.l; 57.m; 57.n; 57.o; 105.a

44 B 11 3 re
28-28.a

44 BB 11 3 regina
60-60.a; 60.b-60.e; 61-61.a; 61.b-61.e; 62-62.a; 62.b-62.e; 63-63.a; 63.b-63.e

44 B 11 4 (DUCA)
33-33.a; 33.b-33.e; 40-40.a; 40.b-40.e; 40.f; 40.g; 40.h; 40.i; 40.j; 40.k-40.l; 40.m; 40.n; 40.o; 40.p-40.q; 40.r-40.s; 40.t-40.x; 40.y; 40.z; 40.aa; 40.ab; 40.ac; 40.ad; 40.ae; 40.af; 40.ag; 421-42.a; 42.b-42.e; 42.f; 42.g; 42.h; 42.i; 42.j-42.k; 42.l; 42.m; 44-44.a; 44.b-44.e; 44.f; 44.g; 44.h; 44.i-44.j; 44.k; 44.l; 44.m-44.n; 44.o-44.p; 44.q; 44.r; 44.s; 44.t; 44.u; 44.v; 46-46.a; 46.b-46.e; 46.f; 46.g-46.h; 46.i; 46.j; 46.k; 46.l-46.m; 46.n; 46.o-46.p; 47.i-47.j; 46.f; 47.l; 48-48.a; 48.b-48.e; 48.f-48.g; 48.h; 48.i-48.j; 48.k; 50-50.a; 50.b-50.e; 50.f-

50.g; 50.h; 50.i; 50.j; 50.k-50.l; 52-52.a; 52.b-52.e; 52.f-52.g; 52.h; 52.i; 52.j; 52.k; 54-54.a; 54.b-54.e; 54.f-54.g; 54.h; 54.i; 54.j-54.k; 54.l; 55-55.a; 55.b-55.e; 55.f-55.g; 55.h; 55.i; 59-59.a; 59.b-59.e; 102.a; 21. App. ag.

44 BB 11 4 (DUCHESSA)

40.m; 43-43.a; 43.b-43.e; 43.f; 42-42.a; 42.b-42.e; 42.f; 45-45.a; 45.b-45.e; 45.f; 45.g; 45.h; 46.f; 46.i; 47-47.a; 47.b-47.e; 47.f; 47.g; 47.h; 47.i-47.j; 47.k; 47.l; 49-49.a; 49.b-49.e; 51-51.a; 51.b-51.e; 51.f; 51.g; 51.h; 51.k; 52.k; 53-53.a; 53.b-53.e; 53.f; 56-56.a; 56.b-56.e; 56.f; 56.g; 58-58.a; 58.b-58.e; 58.f; 175; 22. App. ag.

44 B 19 1 corona
57.f-57.g; 100-100.a

44 B 23 2 consiglio comunale
69.a; 69.b; 70

44 G 31 29 (persona) in catene, non in prigione
48. App. ag.

45 A 10 simboli, allegorie della guerra; 'Guerra' (Ripa)
29-29.a

45 A 20 simboli, allegorie della pace, 'Pax'; 'Pace' (Ripa)
27-27.a; 27.b-27.e; 18. App. ag.

45 A 23 2 pace e prosperità, 'Pax et Abundantia'
113-113.a; 26. App. ag.

45 A 23 3 Pace e Giustizia si baciano
4.a

45 A 30 'Victoria'; 'Vittoria', 'Vittoria navale', 'Vittoria degl'antichi' (Ripa)
57.f-57.g

45 C 1 armi
16. App. ag.

45 C 13 (SPADA)
35. App. ag.

45 C 14 (LANCIA)
29-29.a

45 C 19 (SCUDO)
29-29.a

45 C 22 armatura
54.h

45 C 22 1 elmo
174-174.b

45 C 41 campo con le tende
119.a-119.e; 119.f; 119.g

45 D 21 (+21) fanteria
120.a-120.e; 120.f; 120.g

45 D 31 1 comandante in capo, generale
32-32.a; 32.b-32.e

45 D 31 3 (+22) soldato di cavalleria
54.h

45 F 3 riunione di forze militari
123.a-123.e; 123.f

45 F 42 movimenti o trasporto di truppe, partenza
31-31.a; 31.b-31.e

45 H 3 (+2) battaglia di terra
57.f-57.g; 125.a-125.e; 125.f; 125.g

- 45 H 3 (+22) battaglia di terra (cavalleria)**
118.a-118.e; 118.f; 118.g
- 45 H 34 1 duello**
118.a-118.e; 118.f; 118.g
- 45 H 34 1 (+11) duello (prima della battaglia)**
117.a-117.e; 117.f; 117.g
- 45 I 71 lo sconfitto davanti al vincitore**
125.a-125.e; 125.f; 125.g
- 45 K 23 1 armi da assedio**
121.a-121.e; 121.f; 121.g
- 45 K 27 irruzione in città o fortezza**
124.a-124.e; 124.f; 124.g
- 45 L 31 1 trofeo**
16. App. ag.; 32. App. ag.
- 46 A 12 21 stemma, arme, blasone**
27-27.a; 27.b-27.e; 40.m; 46.i; 99-99.a; 102.a; 105.a; 109.w-109.x; 126.a-126.b; 126.c-126.e; 127; 128; 129; 130; 130.a-130.c; 131; 132; 133; 135; 136; 143; 158; 161; 161.a; 168; 174-174.b; 10. App. ag.; 11. App. ag.; 12. App. ag.; 16. App. ag.; 17. App. ag.; 18. App. ag.; 20. App. ag.; 21. App. ag.; 22. App. ag.; 23. App. ag.; 24. App. ag.; 25. App. ag.; 26. App. ag.; 27. App. ag.; 28. App. ag.; 33. App. ag.; 34. App. ag.; 35. App. ag.; 36. App. ag.; 40. App. ag.; 41. App. ag.; 42. App. ag.; 43. App. ag.; 47. App. ag.; 48. App. ag.; 50. App. ag.; 53. App. ag.; 54. App. ag.; 55. App. ag.
- 46 A 12 23 emblema, motto**
126.f-126.g; 126.h-126.j; 126.k; 134
- 46 A 12 24 impresa**
126; 126.a-126.b; 126.c-126.e
- 46 A 12 41 (TOSON D'ORO) 1 insegna dell'Ordine del Toson d'Oro, p. es. distintivo, collare**
57.f-57.g
- 46 A 16 32 1 scrigno, cassaforte**
105.a
- 46 AA 63 3 dibattito, discussione - AA - all'aperto**
119.a-119.e; 119.f; 119.g
- 46 B 33 11 bilancia**
10. App. ag.; 35. App. ag.
- 46 B 35 5 marchio di fabbrica, segno, simbolo commerciale**
31. App. ag.
- 46 C 12 7 portare una persona**
50. App. ag.
- 46 C 12 71 portare una persona sulle spalle**
156; 156.a; 156.b
- 46 C 13 14 2 (+74 9) asino, somaro**
65-65.a; 65.b; 65.c
- 46 C 13 16 sellare e imbrigliare**
64
- 46 C 14 5 carro, carro agricolo, carro da trasporto**
31-31.a; 31.b-31.e
- 46 C 22 3 porto**
116.a-116.e
- 46 C 51 2 (+61) partenza (preparativi)**
64
- 47 I 21 11 (+93 3) testa di toro**
57. app. ag.
- 47 I 21 11 1 bue**
31-31.a; 31.b-31.e
- 47 I 21 41 (+93 3) testa di caprone**
57. App. ag.
- 47 I 22 11 mandria, gregge**
103.a; 118.a-118.e; 118.f; 118.g; 18. App. ag.
- 48 (ALL.) rappresentazioni simboliche, allegorie ed emblemi * arte; 'Arte' (Ripa)**
2; 2.a; 29-29.a
- 48 A 98 21 decorazioni * parti umane**
102.a
- 48 A 98 21 1 maschera, mascherone**
44. App. ag.; 57. App. ag.
- 48 A 98 21 2 teste fogliate**
57. App. ag.
- 48 A 98 4 elementi decorativi derivati da forme animali**
57. App. ag.
- 48 A 98 41 bucranio**
1; 1.a-1.b
- 48 A 98 76 cartiglio**
32. App. ag.; 51. App. ag.
- 48 C 13 ritratto, autoritratto di architetto**
30-30.a; 30.b-30.e
- 48 C 14 5 scenari architettonici, in pitture, sculture, ecc.**
18. App. ag.
- 48 C 16 1 colonna, pilastro**
74-74.a; 74.b; 74.c; 74.d
- 48 C 16 42 cariatidi**
168
- 48 C 16 8 altri particolari architettonici**
57.f-57.g
- 48 C 24 opera di scultura, riproduzione di un'opera di scultura**
76.b
- 48 C 51 3 ritratto, autoritratto di pittore**
30-30.a; 30.b-30.e; 97.b; 97.c; 97.d; 109-109.b; 109.c; 109.d-f; 109.g; 109.h-i; 109.j; 109.k-l; 109.m-o; 109.p; 109.q; 109.r; 109.s-t; 109.u; 109.v; 109.w-109.x; 109.y; 109.z; 109.aa-109.ab; 109.ac; 109.ad; 109.ae.; 109.af
- 48 C 73 21 lira, cetra, salterio**
107; 107.b-c; 107.d; 107.e; 107.f-g; 107.h
- 48 C 73 54 cornamusa, 'musette'**
103.a
- 48 C 83 12 ritratto di attore, attrice**
162
- 48 C 85 51 burattino**
137
- 48 C 93 ritratto di scrittore**
36-36.a; 36.b-36.e; 36.f; 107; 107.b-c; 107.d; 107.e; 107.f-g; 107.h; 109.u; 116.a-116.e; 158
- 49 C 0 rappresentazioni simboliche, allegorie ed emblemi * scienza, 'Scientia', 'Scienza', 'Studio' (Ripa)**
29-29.a

- 49 C 3 (+3) ritratto di studioso, filosofo**
111; 161; 161.a; 173; 173.a; 173.b-173.c; 173.d; 173.e-173.f; 173.g; 173.h; 173.i; 173.j; 45. App. ag.
- 49 E 12 1 globo celeste**
38. App. ag.
- 49 K 10 'Historia', 'Historia' (Ripa)**
168; 57.f-57.g
- 49 L 12 (A) carattere romano**
101-101.a
- 49 L 17 1 iniziale istoriata**
101-101.a
- 49 L 25 1 rebus**
157
- 49 MM 32 libro -MM- aperto**
28-28.a; 15. App. ag.
- 49 M 41 2 vignetta**
126.f-126.g; 126.h-126.j; 126.k; 134
- 49 M 43 frontespizio**
109.h-i; 126; 126.a-126.b; 126.c-126.e
- 5 (+ 11 1) concetti astratti rappresentati da personificazioni femminili, nude**
50. App. ag.
- 51 H 42 abbondanza; 'Abondanza', 'Abondanza maritima' (Ripa)**
110.c
- 52 A 6 verità; 'Verità' (Ripa)**
2; 2.a; 4.a
- 53 B 6 disciplina**
18. App. ag.
- 54 A 5 bontà; 'Bontà' (Ripa)**
2; 2.a
- 54 F 12 sorte, fortuna, fato; 'Fato', 'Fortuna', 'Fortuna aurea', 'Fortuna buona', 'Fortuna pacifica ovvero clemente', 'Sorte' (Ripa)**
50. App. ag.
- 54 F 2 vittoria**
18. App. ag.
- 56 D 1 speranza; 'Speranza', 'Speranza delle fatiche' (Ripa)**
3; 3.a
- 56 F 22 amore reciproco**
137
- 57 A 25 responsabilità**
110.c
- 57 AA 51 licenziosità, lascivia; 'Lascivia', 'Licenza' (Ripa)**
147; 147.a; 148; 148.a; 149; 150; 151; 151.a-151.b; 152; 152.a; 152.b; 152.c; 153; 154.a; 155; 155.a; 156; 156.a; 156.b; 157; 172.a; 172.b-172.c
- 57 A 71 magnanimità; 'Grandezza e robustezza d'animo', 'Magnanimità' (Ripa)**
43. App. ag.
- 59 B 32 fama; 'Fama', 'Fama buona', 'Fama chiara' (Ripa)**
27-27.a; 27.b-27.e; 168; 28. App. ag.
- 59 C 2 giustizia; 'Forza alla giustizia sottoposta', 'Giustitia', 'Giustitia retta', 'Giustitia rigorosa', 'Impietà e violenza soggetta alla giustizia' (Ripa)**
57.f-57.g
- 61 A (1450.03.25)**
46.o-46.p
- 61 B 2 (... [di Mantova]) 3 rappresentazioni riferite a**
26. App. ag.
- 61 B 2 (AGOCCHIA, Giovanni) 3 rappresentazioni riferite a**
31. App. ag.
- 61 B 2 (ALDOBRANDINI, ...) 3 rappresentazioni riferite a**
24. App. ag.; 36. App. ag.
- 61 B 2 (ALDOBRANDINI, Cinzio) 3 rappresentazioni riferite a**
168; 23. App. ag.
- 61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
161; 161.a; 161.b; 161.c-161.d; 161.e; 161.f; 161.g; 161.i; 161.j
- 61 B 2 (ALDROVANDI, Ulisse) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (ARIOSTO, Lodovico) 13 (+52 2) ritratto di gruppo (tre quarti)**
109.u
- 61 B 2 (AUGENIO, Orazio) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (BIANCHETTI, Lorenzo) 3 rappresentazioni riferite a**
40. App. ag.; 54. App. ag.
- 61 B 2 (BORGIA, Cesare) 13 (+53) ritratto in gruppo (mezza figura)**
54.h
- 61 B 2 (BORROMEO, Carlo) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
18. App. ag.
- 61 B 2 (BONCOMPAGNI, Giacomo di Vignola) 3 rappresentazioni riferite a**
17. App. ag.
- 61 B 2 (BALZANI, Paolo Emilio) 3 rappresentazioni riferite a**
128
- 61 B 2 (CACCIANEMICI, Francesco Maria) 3 rappresentazioni riferite a**
130; 130.a-130.c
- 61 B 2 (CAMPI, Antonio) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
30-30.a; 30.b-30.e
- 61 B 2 (CAMPI, Bernardino) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
97.b; 97.c; 97.d
- 61 B 2 (CAMPOLONGO, Emilio) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (CAMERARIUS, Joachim) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
57-57.a; 57.b-57.e; 57.f-57.g; 57.h; 57.j; 57.k; 57.l; 57.m
- 61 B 2 (CARLO V [Sacro Romano Impero]) 11 (+53) ritratto, senza altre figure (mezza figura)**
57.i
- 61 B 2 (CASTAGNA, Giovanni Battista) 3 rappresentazioni riferite a**
55. App. ag.
- 61 B 2 (CAVALCABÓ, Guglielmo) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
34-34.a; 34.b-34.e

- 61 B 2 (CESI, Bartolomeo) 3 rappresentazioni riferite a**
27. App. ag.; 40. App. ag.
- 61 B 2 (COITER, Volcher) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (CONSTANZO, Giovanni Tommaso) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
16. App. ag.
- 61 B 2 (COSIMO I [de Medici]) 3 rappresentazioni riferite a**
99-99.a
- 61 B 2 (CROCE, Giulio Cesare) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
107; 107.b-c; 107.d; 107.e; 107.f-g; 107.h
- 61 B 2 (DA PONTE, Jacopo) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
109.u
- 61 B 2 (DENAGLIO, Francesco) 11 (+ 52) ritratto, senza altre figure (busto)**
158
- 61 B 2 (DOVARA, Bosio) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
33-33.a; 33.b-33.e
- 61 B 2 (ENRICO IV [di Francia]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
167
- 61 B 2 (FABRETTI, Vincenzo) 3 rappresentazioni riferite a**
131
- 61 B 2 (FACCHINETTI, Antonio) 3 rappresentazioni riferite a**
41. App. ag.; 50. App. ag.
- 61 B 2 (FALLOPPIO, Gabriele) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
45. App. ag.
- 61 B 2 (FERDINANDO III [di Toscana] 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
21. App. ag.
- 61 B 2 (FIESCHI, ...) 3 rappresentazioni riferite a**
10. App. ag.
- 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 3 rappresentazioni riferite a**
27-27.a; 27.b-27.e
- 61 B 2 (FILIPPO II [di Spagna]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
27-27.a; 59-59.a; 59.b-59.e
- 61 B 2 (FIUMI, Giovanni) 3 rappresentazioni riferite a**
48. App. ag.
- 61 B 2 (FRANCESCO II [de Medici]) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
102.a
- 61 B 2 (FONDULO, Cabrino) 11 (+51) 3 ritratto, senza altre figure (profilo)**
34-34.a; 34.b-34.e
- 61 B 2 (FORESTI, Pietro) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (FRANCIOTTI, Marcantonio) 3 rappresentazioni riferite a**
25. App. ag.
- 61 B 2 (GABRIELLI, Giovanni) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
162
- 61 B 2 (GALILEI, Galileo) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
173, 173.a; 173.b-173.c; 173.d; 173.e-173.f; 173.g; 173.h; 173.i; 173.j
- 61 B 2 (GESSI, Camillo) 3 rappresentazioni riferite a**
129
- 61 B 2 (GESSI, Cesare) 3 rappresentazioni riferite a**
132
- 61 B 2 (GREGORIO XIII) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
47. App. ag.
- 61 B 2 (GUARINONI, Cristoforo) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (HEURNE, Johan van) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (HOGERBETIUS, Petrus) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (INNOCENTE IX) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
136
- 61 B 2 (LABIUS, Georgius) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (LAURI, Vincenzo) 3 rappresentazioni riferite a**
11. App. ag.
- 61 B 2 (MASSARIA, Alessandro) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (MAURIZIO, Giovanni Battista) 3 rappresentazioni riferite a**
127
- 61 B 2 (DE NIGRO, Emanuele Filiberto di Molazzano) 3 rappresentazioni riferite a**
12. App. ag.
- 61 B 2 (PALEOTTI, Gabriele) 3 rappresentazioni riferite a**
28. App. ag.
- 61 B 2 (PALEOTTI, Alfonso) 21 episodi in diretto riferimento alla vita o alla storia della vita**
170
- 61 B 2 (PALLAVICINO, Oberto) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
32-32.a; 32.b-32.e
- 61 B 2 (PERETTI, Alessandro) 3 rappresentazioni riferite a**
28. App. ag.; 33. App. ag.
- 61 B 2 (PEUCER, Kaspar) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (PINCIER, Iohann) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (PONA, Giovanni Battista) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
111
- 61 B 2 (PONZONI, Ponzino) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
38-38.a; 38.b-38.e
- 61 B 2 (POSTIUS, Johannes) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)**
161.h
- 61 B 2 (SAMPIERI, ...) 3 rappresentazioni riferite a**
143; 42. App. ag.
- 61 B 2 (SEGA, Filippo) 3 rappresentazioni riferite a**
35. app. ag.

- 61 B 2 (SFRONDI, Francesco) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
37-37.a; 37.b-37.e
- 61 B 2 (SFONDRATI, Nicolò) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
39-39.a; 39.b-39.e
- 61 B 2 (SFORZA) 3 rappresentazioni riferite a**
40.m; 46.i
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 3 rappresentazioni riferite a**
43. App. ag.
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
46-46.a; 46.b-46.e; 45.g-45.h; 46.j; 46.k; 46.l-46.m; 4.o-46.p
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+51 3) ritratto di gruppo figure (profilo)**
46.f; 46.i
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
46.n
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 13 (+55) ritratto di gruppo (figura intera)**
47.i-47.j; 47.k; 47.l
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco) 21 episodi in diretto riferimento alla vita o alla storia della vita**
46.o-46.p
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
55-55.a; 55.b-55.e; 55.f-55.g; 55.h
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
55.i
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 13 (+51) ritratto di gruppo (testa e spalle)**
46.i
- 61 B 2 (SFORZA, Francesco Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
54.h
- 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
48-48.a; 48.b-48.e; 48.f-48.g; 48.h; 48.i-4.j
- 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
48.k
- 61 B 2 (SFORZA, Galeazzo Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
46.f; 46.i; 50.h
- 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
50-50.a; 50.b-50.e; 50.f-50.g; 50.i; 50.k-50.l
- 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
50.j
- 61 B 2 (SFORZA, Gian Galeazzo Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
46.f; 46.i; 50.h
- 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
52-52.a; 52.b-52.e; 52.f-52.g; 52.h
- 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 11 (+53) ritratto, senza altre figure (mezza figura)**
52.i
- 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
52.j
- 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
46.i
- 61 B 2 (SFORZA, Lodovico Maria) 13 (+55) ritratto di gruppo (figura intera)**
52.k
- 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
54-54.a; 54.b-54.e; 54.f-54.g; 54.i; 54.j-54.k
- 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 11 (+55) ritratto, senza altre figure (figura intera)**
54.l
- 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
46.i; 54.h
- 61 B 2 (SFORZA, Massimiliano) 13 (+55) ritratto di gruppo (figura intera)**
51.k
- 61 B 2 (SFORZA CERTANI, ...) 3 rappresentazioni riferite a**
31. App. ag.
- 61 B 2 (SIMONETTA, Cecco) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
50.h
- 61 B 2 (SISTO V) 11 (+51 2) ritratto, senza altre figure (tre quarti)**
176.a
- 61 B 2 (SISTO V) 22 episodi immaginari**
105.a
- 61 B 2 (TASSO, Torquato) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
116.a-116.e
- 61 B 2 (TESTA, Lelio) 3 rappresentazioni riferite a**
133
- 61 B 2 (TINTORETTO) 13 (+51 1) ritratto di gruppo (frontale)**
109.u
- 61 BB 2 (TINTORETTA) 13 (+52 2) ritratto di gruppo (tre quarti)**
109.u
- 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+51 2) ritratto, senza altre figure (tre quarti)**
109.j; 109.k-109.l; 109.m-109.o; 109.p; 109.q; 109.r; 109.s-109.t; 109.v; 109.w-109.x; 109.y; 109.z; 109.aa-109.ab; 109.ac; 109.ad; 109.ae; 109.af
- 61 B 2 (TIZIANO) 11 (+52) ritratto, senza altre figure (busto)**
109-109.b; 109.c; 109.d-f; 109.g; 109.h-i; 109.s-t; 109.v; 109.w; 109.x; 109.y-z; 109.aa; 109.ab; 109.ac; 109.ad
- 61 B 2 (TIZIANO) 13 (+52 2) ritratto di gruppo (tre quarti)**
109.u
- 61 B 2 (TRIVULZIO, Gian Giacomo) 13 (+51 2) ritratto di gruppo (tre quarti)**
50.h

- 61 B 2 (VERONESE) 13 (+52 2) ritratto di gruppo (tre quarti)
109.u
- 61 B 2 (VIDA, Marco Girolamo) 11 (+51) ritratto, senza altre figure
(testa e spalle)
36-36.a; 36.b-36.e; 36.f
- 61 B 2 (VISCONTI, Azzone) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Barnaba) 13 (+51) ritratto di gruppo (testa e
spalle)
40.m; 40.n
- 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre
figure (profilo)
44-44.a; 44.b-44.e; 44.f; 44.g; 44.h; 44.i-44.j; 44.k; 43.l; 44.m-44.n; 44.o-44.p;
44.q; 44.r; 44.s; 44.t; 44.v
- 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 11 (+55) ritratto, senza altre figure
(figura intera)
44.u
- 61 B 2 (VISCONTI, Filippo Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo
(profilo)
40.m; 40.n
- 61 B 2 (VISCONTI, Galeazzo I) 13 (+51 1) ritratto di gruppo
(frontale)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Galeazzo II) 13 (+51) ritratto di gruppo (testa e
spalle)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+55) ritratto, senza altre
figure (figura intera)
39.y
- 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+51 3) ritratto, senza altre
figure (profilo)
40-40.a; 40.b-40.e; 40.f; 40.g; 40.h; 40.i; 40.j; 40.k-40.l; 40.o; 40.p-40.q; 40.r-
40.s; 40.t-40.x; 40.y; 40.z; 40.aa; 40.ac; 40.ad; 40.ae; 40.af; 40.ag
- 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 11 (+55) ritratto, senza altre
figure (profilo)
40.ab
- 61 B 2 (VISCONTI, Gian Galeazzo) 13 (+51 3) ritratto di gruppo
(profilo)
40.m; 40.n
- 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m; 40.n
- 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre
figure (profilo)
42-42.a; 42.b-42.e; 42.f; 42.g; 42.h; 42.i; 42.j-42.k; 42.l
- 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Giovanni Maria) 13 (+55) ritratto di gruppo
(figura intera)
42.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Luchino) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Matteo I) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Matteo II) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (VISCONTI, Ottone) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 B 2 (WELLER, Paul) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)
161.h
- 61 B 2 (ZIEGLER, Michael) 13 (+52) ritratto di gruppo (busto)
161.h
- 61 B 2 (ZANI, Valerio) 3 rappresentazioni riferite a
126.a-126.b; 126.c-126.e
- 61 B 2 (ZOPPIO, Melchiorre) 3 rappresentazioni riferite a
135
- 61 BB 2 (ANNA [d'Austria]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa
e spalle)
63-63.a; 63.b-63.e
- 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 11 (+51) ritratto, senza altre
figure (testa e spalle)
56-56.a; 56.b-56.e; 56.f; 56.g
- 61 BB 2 (CHRISTINA [di Danimarca]) 13 (+51) ritratto di gruppo
(testa e spalle)
46.i
- 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure
(profilo)
53-53.a; 53.b-53.e; 53.f
- 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
46.i
- 61 BB 2 (ESTE, Beatrice d') 13 (+55) ritratto di gruppo (figura intera)
52.k
- 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure
(profilo)
49-49.a; 49.b-49.e
- 61 BB 2 (FILIBERTI, Bona) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
46.f; 46.i
- 61 BB 2 (ISABELLA [d'Aragona]) 11 (+51 3) ritratto, senza altre
figure (profilo)
51-51.a; 51.b-51.e; 51.f; 51.g; 51.h
- 61 BB 2 (ISABELLA [d'Aragona]) 13 (+51 3) ritratto di gruppo
(profilo)
46.f; 46.i
- 61 BB 2 (ISABELLA [di Portogallo]) 11 (+51) ritratto, senza altre
figure (testa e spalle)
58-58.a; 58.b-58.e; 58.f
- 61 BB 2 (ISABELLA [di Valois]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure
(testa e spalle)
62-62.a; 62.b-62.e
- 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure
(profilo)
43-43.a; 43.b-43.e; 43.f
- 61 BB 2 (MALATESTA, Antonia) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)
40.m
- 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 11 (+51 3) ritratto, senza altre
figure (profilo)
47-47.a; 47.b-47.e; 47.f; 47.g; 47.h
- 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 13 (+55) ritratto di gruppo (figura
intera)
47.i-47.j; 47.k; 47.l

- 61 BB 2 (VISCONTI, Bianca Maria) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
46.f; 46.i
- 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
41-41.a; 41.b-41.e; 41.f
- 61 BB 2 (VISCONTI, Caterina) 13 (+51) ritratto di gruppo (testa e spalle)**
40.m
- 61 BB 2 (CRISTINA [di Lorena] 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
22. App. ag.
- 61 BB 2 (MARIA [d'Inghilterra]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
61-61.a; 61.b-61.e
- 61 BB 2 (MARIA [di Portogallo]) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
60-60.a; 60.b-60.e
- 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 11 (+51 3) ritratto, senza altre figure (profilo)**
45-45.a; 45.b-45.e; 45.f; 45.g; 454.h
- 61 BB 2 (TENDA, Beatrice di) 13 (+51 3) ritratto di gruppo (profilo)**
40.m
- 61 BB 2 (SFORZA, Caterina) 11 (+51) ritratto, senza altre figure (testa e spalle)**
175
- 61 D (ADDA)**
29-29.a
- 61 D (GERMANIA)**
57.f-57.g
- 61 D (OGLIO)**
29-29.a
- 61 D (PO)**
29-29.a
- 61 D (TICINO)**
29-29.a
- 61 E (BOLOGNA)**
170; 34. App. ag.; 48. App. ag.
- 61 E (CREMONA)**
29-29.a; 31-31.a; 31.b-31.e
- 61 E (MILANO)**
46.o-46.p
- 61 E (ROMA)**
176.b
- 61 E (VENEZIA)**
69.a; 69.b; 70; 109.h-109.i
- 61 H (CONFRATERNITA DI SAN ROCCO)**
49. App. ag.
- 71 A 42 21 Eva offre un frutto ad Adamo e contemporaneamente ne prende dell'altro dal serpente (o dall'albero)**
13.a
- 71 C 31 33 Giacobbe sposta la pietra che copriva la bocca del pozzo e fa bere le pecore di Rachele**
15; 15.a
- 71 P 41 22 Susanna fa il bagno, i vecchi le fanno delle proposte**
148; 148.a
- 71 T 58 Tobia e l'angelo proseguono il viaggio**
14; 14.a; 14.b
- 71 U 42 73 1 Giuditta con la testa di Oloferne e la spada**
17.a
- 71 X 1 (Ps. 85:10) 4 versetto**
4.a
- 73 A 31 1 nascita di Maria, diverse scene relative al parto**
164
- 73 B 42 (+31) Simeone, con Gesù Bambino in braccio, canta il cantico: 'Nunc dimittis?' (angelo/i sospesi in aria)**
9
- 73 B 57 (+31) adorazione dei re (angelo/i sospesi in aria)**
7
- 73 B 64 1 (+0) la fuga in Egitto (variante)**
64
- 73 B 65 riposo durante la fuga in Egitto**
65-65.a; 65.b; 65.c
- 73 B 65 1 (+1) riposo durante la fuga in Egitto: miracolo della palma piegata (Trinità)**
8; 8.a-8.b
- 73 B 81 Sacra Famiglia (senza altri personaggi), 'Trinitas Terrestris'**
159; 159.a; 2. App. ag.
- 73 B 82 1 Sacra Famiglia con Giovanni Battista (bambino)**
3. App. ag.; 14. App. ag.; 74-74.a; 74.b; 74.c; 74.d; 60. App. ag.
- 73 B 83 11 1 Maria, Gesù Bambino e Giovanni Battista (bambino) e Santa Elisabetta**
1. App. ag.
- 73 C 12 1 (+11) battesimo di Cristo nel fiume Giordano (Dio Padre)**
165.a
- 73 C 72 21 2 Cristo e la Samaritana: seduto presso il pozzo di Giacobbe Cristo le chiede di bere dalla sua brocca**
11; 11.a
- 73 C 82 1 il buon pastore (Cristo) protegge le sue pecore dai lupi**
18. App. ag.
- 73 D 35 1 i soldati flagellano Cristo, che appare in genere legato alla colonna**
16
- 73 D 36 Pilato mostra Cristo al popolo, 'Ostentatio Christi', 'Ecce Homo'**
26.a; 108; 108.a
- 73 D 57 erezione delle croci dei due ladroni**
114.a; 114.b; 114.c; 114.d
- 73 D 61 rappresentazioni complessive dei vari episodi relativi al Golgota durante la permanenza di Cristo sulla croce -D- le tre croci**
69.a; 69.b
- 73 DD 61 rappresentazioni complessive dei vari episodi relativi al Golgota durante la permanenza di Cristo sulla croce -DD- il solo Cristo sulla croce**
114.a; 114.b; 114.c; 114.d
- 73 D 62 5 spettatori ai piedi della croce, tra cui Maria, Maria Maddalena e Giovanni Evangelista**
72-72.a; 72.b

- 73 D 64 1 la Santa Croce**
105.a
- 73 D 64 6 Cristo crocefisso, con altri personaggi ai piedi della croce**
110.c
- 73 D 72 12 1 il corpo di Cristo sorretto da Maria, alla presenza di altri personaggi**
160.a
- 73 D 72 2 (+0) 'Pietà' (variante)**
73; 73.a; 73.b; 73.c-73.d; 73.e
- 73 D 72 21 Pietà, Cristo sulle ginocchia di Maria**
6; 6.a; 6.b-6.c
- 73 D 72 21 (+3) Pietà, Cristo sulle ginocchia di Maria (angelo/i)**
5.a; 5.b
- 73 D 76 (+3) sepoltura di Cristo (angelo/i)**
25.a; 25.b; 25.c
- 73 E 77 2 assunzione di Maria, Maria lascia cadere la sua cintura nelle mani di Tommaso**
12
- 73 F 22 35 11 Eutico viene riportato in vita da Paolo**
78
- 73 F 22 38 1 Paolo guarisce i malati o resuscita**
78
- 81 F (ALTAMORO)**
125.a-125.e; 125.f; 125.g
- 81 F (ARGANTE)**
117.a-117.e; 117.f; 117.g; 124.a-124.e; 124.f; 124.g
- 81 F (CARLO)**
122.a-122.e; 122.f; 122.g
- 81 F (GOFFREDO di BUGLIONE)**
119.a-119.e; 119.f; 119.g; 120.a-120.e; 120.f; 120.g; 125.a-125.e; 125.f; 125.g
- 81 F (RE d'EGITTO)**
123.a-123.e; 123.f
- 81 F (TANCREDI)**
117.a-117.e; 117.f; 117.g; 121.a-121.e; 121.f; 121.g; 124.a-124.e; 124.f; 124.g
- 81 F (UBALDO)**
122.a-122.e; 122.f; 122.g
- 81 FF (ARMIDA)**
122.a-122.e; 122.f; 122.g
- 81 FF (CLORINDA)**
121.a-121.e; 121.f; 121.g
- 81 FF (ERMINIA)**
118.a-118.e; 118.f; 118.g; 124.a-124.e; 124.f; 124.g
- 83 (BARDI, Intermezzi all'opera "La Pellegrina")**
140; 140.a; 141; 141.a; 141.b
- 86 (CONTENTIONE PERFECTUS)**
38. App. ag.
- 86 (IN APRICUM PROFERET)**
130; 130.a-130.c
- 86 (IN UTRUNQ)**
133
- 86 (MUNEIS HOC TUI)**
135
- 86 (NEC LONGUM TEMPUS)**
126; 126.a-126.b; 126.c-126.e; 126.f-126.g; 126.h-126.j; 126.k
- 86 (NON EXPECTATAS DABIT)**
132
- 86 (NOSTRUM EST)**
174-174.b
- 86 (OGNI COSA VINCE L'ORO)**
157
- 86 (PER ARTEM)**
128
- 86 (PER VADA MOSTRAT ITER)**
129
- 86 (PRAESENS IN TEMPUS)**
134
- 86 (SESE MELIORIBUS OFFERT)**
127
- 86 (SINE PALLADE TORPENT)**
32. App. ag.
- 86 (SPIRANTE MICAT)**
174-174.b
- 86 (SPONTEUSA)**
131
- 91 E 21 l'età dell'oro, 'aetas aurea'**
138
- 92 B 11 22 1 'Cornucopia', Corno dell'Abbondanza**
29-29.a; 99-99.a; 57.f-57.g; 19. App. ag.; 25. App. ag.; 32. App. ag.; 44. App. ag.; 51. App. ag.
- 92 B 38 attributi di Apollo**
169
- 92 B 4 Marte (Ares)**
76.b; 113-113.a
- 92 B 55 Mercurio (Ermes) atti non aggressivi**
112-112.a
- 92 C 1 Giunone (Era)**
155.b
- 92 C 2 Minerva (Pallade, Atena)**
57.f-57.g; 113-113.a; 146; 146.a
- 92 C 3 Diana (Artemide)**
142
- 92 C 41 11 Venere, in piedi sulla conchiglia: Venere Marina**
152; 152.a; 142.b; 152.c
- 92 C 44 1 Venere punisce Cupido**
156; 156.a; 156.b
- 92 C 45 51 'Venus friget'**
30. App. ag.
- 92 D 14 1 Cupido sconfigge Pan**
29. App. ag.
- 92 D 15 11 'Omnia vincit Amor', Amore vincitore, Amore trionfante; 'Amore domato' (Ripa)**
29. App. ag.
- 92 D 15 24 Cupido distrugge il suo arco e/o le frecce**
157

92 D 15 3 Cupido immerge la fiaccola nel fiume Lete: Amor Lethus, o nel fiume Seleno

139.a

92 D 15 5 Cupido addormentato

30. App. ag.

92 D 18 (OCCHI BENDATI) attributi ed elementi iconografici caratterizzanti di Cupido

156; 156.a; 156.b

92 D 19 16 amorini; 'amores', 'amoretti', putti

174-174.b; 19 App. ag.

92 D 19 16 (+5) amorini; 'amores', 'amoretti', putti (atti e rapporti non amichevoli, aggressivi)

29-29.a; 99-99.a; 116.a-116.e; 137; 168; 17. App. ag.; 32. App. ag.; 41. App. ag.; 43. App. ag.

92 D 3 Grazie (Cariti)

146; 112; 112.a; 146; 153

92 H 1 Nettuno (Poseidone)

146; 146.a

92 L 19 12 i baccanti

57. App. ag.

92 L 3 Ninfe

29. App. ag.

92 L 3 (+5) Ninfe (atti e rapporti non amichevoli, aggressivi)

142; 151; 151.a-151.b; 154.a; 172.a; 172.b-172.c

92 L 3 (+6) Ninfe (sofferenze, avversità)

155; 155.a

92 L 31 1 Driadi e Amadriadi, ninfe delle foreste e degli alberi

56. App. ag.

92 L 41 satiri

57. App. ag.

92 L 41 22 satiro che spia

142; 151; 151.a-151.b; 154.a; 172.a; 172.b-172.c

92 L 41 4 satiri, atti e relazioni aggressive

155; 155.a; 155.b

92 L 41 6 satiri, sofferenze, avversità

48. App. ag.

94 O 21 22 (+0) mentre lascia gli inferi, Orfeo guarda indietro e perde Euridice per sempre (variante)

147; 147.a

94 P 21 12 Andromeda incatenata alla roccia

149; 150

96 A 5 personificazioni romane di concetti astratti

110.c

96 B 11 3 'Pius Aeneas': Enea, conducendo per mano Ascanio, fugge da Troia in fiamme

37. App. ag.

96 B 11 3 (+0) 'Pius Aeneas': Enea, conducendo per mano Ascanio, fugge da Troia in fiamme (variante)

144; 144.a; 144.b

96 C (ROMOLO) 12 2 i gemelli, portati a riva dalla corrente, vengono allattati da una lupa; 'Lupa Romana'

176.b

Annibale Carracci

11 C 23 1 Dio padre rappresentato come vecchio barbato, in trono
1

11 D 26 Cristo giovane

20; 20.a; 20.b

11 F 41 13 Maria Vergine in piedi (a figura intera o mezza figura), Gesù Bambino disteso

8; 8.a; 8.b-8.c; 8.d

11 F 42 11 Maria Vergine seduta, in trono, Gesù Bambino in piedi davanti a lei

29

11 F 42 13 Maria Vergine seduta, in trono, Gesù Bambino disteso davanti a lei

6; 6.a; 6.b; 6.c; 6.d

11 FF 42 2 Maria Vergine seduta, in trono, con Gesù Bambino sulle ginocchia -FF- Gesù Bambino alla destra di Maria Vergine

20; 20.a; 20.b

11 FF 42 22 Maria Vergine seduta, in trono, con Gesù Bambino sulle ginocchia seduto -FF- Gesù Bambino alla destra di Maria Vergine

4.; 4.a; 19; 24

11 F 42 23 Maria Vergine seduta, in trono, con Gesù Bambino sulle ginocchia disteso -F- Gesù Bambino alla sinistra di Maria Vergine

28-28.a

11 F 43 Maria Vergine seduta a terra, con Gesù Bambino in grembo

24

11 F 43 22 Maria Vergine seduta al suolo, con Gesù Bambino in grembo o sulle ginocchia, seduto -F- Gesù Bambino a sinistra di Maria Vergine

15; 15.a-15.b; 15.c; 15.d; 15.e

11 F 45 (+0) Maria Vergine in ginocchio (a terra), con il Bambino davanti a lei (variante)

21.a

11 F 61 Madonna e santi

15; 15.a-15.b; 15.c; 15.d; 15.e

11 F 71 5 specifiche iconografie di Gesù Bambino, in atto di tenere qualcosa in mano, p. es.: mela, uccello, ciliegia, crocifisso, uva, ec.
5; 5.a

11 F 71 51 specifiche iconografie di Gesù Bambino, in atto di porgere qualcosa a qualcuno

15; 15.a-15.b; 15.c; 15.d; 15.e

11 F 72 6 Gesù Bambino succhia il seno, o sta per iniziare

4.; 4.a; 19

11 F 74 1 altre specifiche iconografie in cui è rappresentata la Madonna, rappresentazioni in cui è presente San Giovanni Battista bambino

28-28.a

11 G 18 31 San Michele arcangelo, psychostasia, San Michele pesa le anime sulla bilancia

2-2.a

11 G 19 2 angelo/i rappresentato/i come adolescente/i o adulto/i

6; 6.a; 6.b; 6.c

11 H (FRANCESCO)

22

- 11 H (FRANCESCO) 36 penitenza**
3; 11; 11.a; 11.b
- 11 H (GIOVANNI BATTISTA)**
15; 15.a-15.b; 15.c; 15.d; 15.e
- 11 H (GIROLAMO) 36 1 san Girolamo eremita in un paesaggio, in atto di leggere**
1. App. an.
- 11 H (GIUSEPPE) 4 attività ed episodi non miracolosi**
7; 7.a
- 11 HH (CHIARA)**
25; 25.a; 25.b; 25.c; 25.d; 25.e
- 11 HH (ELISABETTA)**
15; 15.a-15.b; 15.c; 15.d; 15.e
- 11 HH (MARIA MADDALENA) 36 Santa Maria Maddalena penitente**
10; 10.a; 10.b
- 25 F 32 (CORVO)**
20; 20.a; 20.b
- 25 F 32 (RONDINE)**
5; 5.a
- 25 G 3 (+21) alberi (gambo, tronco)**
14; 14.a; 14.b; 14.c; 14.d; 14.e; 14.f; 14.g
- 31 A 25 21 2 braccia incrociate sul petto**
22
- 34 B 13 3 uccello su una fune o una corda**
29
- 41 A 43 rivestimento di pavimento**
10; 10.a; 10.b
- 41 A 54 recinto, muro, palizzata**
9-9.a; 9.b-9.c; 9.d
- 41 A 72 21 cuscino**
20; 20.a; 20.b
- 41 A 77 6 contenitore di cuoio, borsa di cuoio**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 41 C 12 bere**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 41 C 71 1 vino**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 42 A 41 1 culla**
7; 7.a
- 46 A 12 21 stemma, arma, blasone**
9-9.a
- 47 I 42 2 vite**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 48 C 16 1 colonna, pilastro**
18; 18.a; 18.b-18.c
- 49 M 32 libro -M- chiuso**
24
- 49 N lettura**
7; 7.a; 29
- 61 B 2 (Gualdo, Francesco) 3 rappresentazioni riferite a**
9-9.a
- 71 P 41 22 Susanna fa il bagno, i vecchi le fanno delle proposte**
9-9.a; 9.b-9.c; 9.d
- 73 B 25 adorazione di Gesù Bambino da parte dei pastori; sono presenti Maria e Giuseppe**
14; 14.a; 14.b; 14.c; 14.d; 14.e; 14.f; 14.g
- 73 B 57 adorazione dei re**
18; 18.a; 18.b-18.c
- 73 B 69 la Sacra Famiglia ritorna in Israele**
26; 26.a
- 73 B 81 Sacra Famiglia (senza altri personaggi), 'Trinitas Terrestris'**
3. App. an.
- 73 B 82 Sacra Famiglia con altri personaggi**
25; 25.a; 25.b; 25.c; 25.d; 25.e
- 73 B 82 1 Sacra Famiglia con Giovanni Battista (bambino)**
2-2.a; 7; 7.a
- 73 B 83 1 Maria e Gesù Bambino con Giovanni Battista (bambino)**
5; 5.a
- 73 C 12 1 battesimo di Cristo nel fiume Giordano**
1
- 73 C 72 21 3 Cristo e la Samaritana: seduto presso il pozzo di Giacobbe Cristo le chiede di bere dalla sua brocca, con i discepoli che tornano da Sicar**
23; 23.a; 23.b; 23.c; 23.d
- 73 D 35 2 l'incoronazione di spine**
16; 16.a; 16.b; 16.c
- 73 D 72 12 1 il corpo di Cristo sorretto da Maria, alla presenza di altri personaggi**
12; 12.a; 12.b; 12.c; 12.d; 12.e; 12.f
- 86 (QUEM GENUIT ADORAVIT)**
21.a
- 92 C 45 1 Venere dormiente**
2. App. an.
- 92 D 19 16 (+5) amorini; 'amores', 'amoretto', putti (atti e rapporti non amichevoli, aggressivi)**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 92 L 17 81 trionfo di Bacco e Arianna**
17
- 92 L 41 22 satiro che spia**
2. App. an.
- 92 L 41 5 satiri, atti non aggressivi**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 92 L 42 15 Sileno, atti non aggressivi**
13; 13.a; 13.b; 13.c; 13.d; 13.e; 13.f
- 94 C 11 2 Mercurio porta a Paride il pomo d'oro**
27

Ludovico Carracci

11 F 42 12 Maria Vergine seduta, in trono, con Gesù Bambino davanti a lei, seduto

2.a

11 F 43 13 (+31) Maria Vergine seduta a terra, Gesù Bambino disteso davanti a lei(angelo/i che volano)

4; 4.a; 4.b

11 F 72 6 Gesù bambino succhia il seno, o sta per iniziare

2.a

11 F 74 1 altre specifiche iconografie in cui è rappresentata la Madonna, rappresentazioni in cui è presente San Giovanni Battista bambino

3.a

73 B 65 Riposo durante la fuga in Egitto

2.a; 2.b

73 B 81 Sacra Famiglia (senza altri personaggi), 'Trinitas Terrestris'

1; 1.a

Concordanze

Agostino Carracci

TIB (Bohn) ¹	Bartsch	DeGrazia	C
3901.001	257 (148)	1[28]	1
3901.002	-	-	2
3901.003	-	-	3
3901.004	44 (64)	2[29]	1. App. ag.
3901.005	-	-	-
3901.006	-	3[30]	2. App. ag.
3901.007	94 (86)	4[31]	3. App. ag.
3901.008	-	7[34]	4-7. App. ag.
3891.009	-	6[33]	4-7. App. ag.
3901.010	-	5[32]	4-7. App. ag.
3901.011	-	8[35]	4-7. App. ag.
3901.012	5 (38)	11[38]	-
3901.013	103 (94)	10[37]	-
3901.014	104 (94)	9[36]	6
3901.015	38 (60)	15[42]	8. App. ag.
3901.016	7 (39)	34[61]	-
3901.017 S4	11 (42)	12 [39] IV	7
3901.018 S3	99 (91)	16[43] III	8
3901.019	27 (54)	20[47]	-
3901.020	12 (43)	31[58]	9
3901.021	87 (83)	17[44]	-
3901.022	88 (84)	18[45]	9. App. ag.
3901.023 S4	26 (54)	21[48] IV	11
3901.024	93 (86)	33[60]	-
3901.025	106 (96)	32[59]	12
3901.026	170 (129)	30[57]	10. App. ag.
3901.027	1 (35)	25[52]	-
3901.028 S3	3 (36)	26[53] II	14
3901.029 S?	2 (36)	27[54] ?	1
3901.029 S2	-	27[54] II	15.a
3901.030	10 (41)	22[49]	-
3901.031	9 (41)	28[55]	-
3901.032 S2	18 (47)	36[63] II	16
3901.033	4 (37)	35[62]	-
3901.033 C1 S1	-	35[62] C1	17.a
3901.034	263 (151)	29[56]	-
3901.035 S2	79 (79)	52[79] II	18
3901.036 S1	77 (77)	51[78] I	19
3901.037 S1	81 (79)	53[80] I	2
3901.038 S2	64 (70)	50[77] II	21
3901.039	42 (63)	49[76]	-
3901.040	30 (56)	41[68]	23
3901.041	19 (49)	42[69]	-
3901.041 C3	2 (304) Strada	42[69] C3	26.a
3901.042	89 (84)	43[70]	-
3901.043	80 (79)	40[67]	24
3901.044	72 (74)	44[71]	-
3901.045	71 (73)	45[72]	22
3901.046	91 (85)	46[73]	-
3901.047	29 (56)	47[74]	-
3901.048	100 (92)	48[75]	-
3901.048 C2 S2	-	48[75] C1	25.a
3901.049	173 (131)	93[120]	11. App. ag.
3901.050	174 (131)	94[121]	12. App. ag.
3901.051 S2	36 (60)	99[126]	13. App. ag.
3901.052	-	24[51]	-
3901.053 S2	192 (137)	56[83] II	27-27.a

3901.053 C1	-	56[83] C1	27.b-27.e
3901.054	193 (137)	58[85]	29-29.a
3901.055	194 (138)	59[86]	31-31.a
3901.056 S2	195 (138)	57[84] II	28-28.a
3901.057	197 (139)	61[88]	32-32.a; 32.b-32.e
3901.058	198 (139)	62[89]	33-33.a; 33.b-33.e
3901.059	199 (139)	63[90]	34-34.a; 34.b-34.e
3901.060	200 (139)	64[91]	35-35.a; 35.b-35.e
3901.061	201 (139)	65[92]	36-36.a; 36.b-36.e
3901.062	202 (139)	66[93]	37-37.a; 37.b-37.e
3901.063	203 (139)	67[94]	38-38.a; 38.b-38.e
3901.064	204 (139)	68[95]	39-39.a; 39.b-39.e
3901.065	205 (139)	69[96]	40-40.a; 40.b-40.e
3901.065 C1	-	69[96] C1	40.g; 40.h
3901.066	206 (140)	70[97]	41-41.a; 41.b-41.e; 41.f
3901.067	207 (140)	71[98]	42-42.a; 42.b-42.e
3901.067 C1	-	71[98] C1	42.g; 42.h
3901.068	208 (140)	72[99]	43-43.a; 43.b-43.e; 43.f
3901.069	209 (140)	73[100]	44-44.a; 44.b-44.e
3901.069 C1	-	73[100] C1	44.g; 44.h
3901.070	210 (140)	74[101]	45-45.a; 45.b-45.e; 45.f
3901.071	211 (140)	75[102]	46-46.a; 46.b-46.e
3901.072	212 (140)	76[103]	47-47.a; 47.b-47.e; 47.f
3901.073	213 (140)	77[104]	48-48.a; 48.b-48.e
3901.074	214 (140)	78[105]	49-49.a; 49.b-49.e
3901.075	215 (140)	79[106]	50-50.a; 50.b-50.e
3901.076	216 (140)	80[107]	51-51.a; 51.b-51.e; 51.f
3901.077	217 (140)	81[108]	52-52.a; 52.b-52.e
3901.078	218 (140)	82[109]	53-53.a; 53.b-53.e; 53.f
3901.079	219 (140)	83[110]	54-54.a; 54.b-54.e
3901.080	220 (141)	84[111]	55-55.a; 55.b-55.e
3901.081	221 (141)	85[112]	56-56.a; 56.b-56.e; 56.f
3901.082	222 (141)	86[113]	57-57.a; 57.b-57.e
3901.083	223 (141)	87[114]	58-58.a; 58.b-58.e; 58.f
3901.084	225 (141)	89[116]	60-60.a; 60.b-60.e

3901.085	226 (141)	90[117]	61-61.a; 61.b-61.e	3901.128 S1	262 (151)	135[162] I	99-99.a
3901.086	227 (141)	91[118]	62-62.a; 62.b-62.e	3901.129	140 (112)	136[163]	-
3901.087	228 (141)	92[119]	63-63.a; 63.b-63.e	3901.130	264 (152)	137[164]	101-101.a
3901.088	230 (142)	88[115]	59-59.a; 59.b-59.e	3901.131	267 (154)	138[165]	100-100.a
3901.089 S2	14 (45)	38[65] II	64	3901.132	268 (154)	139[166]	103.a
3901.090	15 (45)	39[66]	65-65.a	3901.133 S?	68 (72)	140[167]?	104
3901.090 C1	-	39[66] C1	65.b	3901.133 C3	-	-	104.a
3901.090 C3	-	-	65.c	3901.134	109 (98)	141[168]	-
3901.091	45 (64)	37[64]	14. App. ag.	3901.134 C2	-	141[168] C2	105.a
3901.092 S4	-	54[81] III	66	3901.135 S3	95 (87)	142[169] III	106-106.a
3901.093 S?	32 (57)	98[125]?	67	3901.135 S4	-	142[169] IV	106.b
3901.093 C1	35 (221) Schiaminossi	98[125] C1	67.b	3901.136	-	131/3[158/3]	-
3901.094 S4	259 (149)	95[122] III	68	3901.137	-	131/4[158/4]	-
3901.095a	-	-	-	3901.138	-	131/5[158/5]	-
3901.095a C?	-	-	69.a	3901.139	-	131/10[158/10]	-
3901.095a C?	-	-	69.b	3901.140	-	131/9[158/9]	-
3901.095b	108 (97)	100[127]	70	3901.141	-	131[158]	19. App. ag
3901.096 S1	63 (69)	101[128] I	71	3901.142	92 (85)	130[157]	-
3901.096 S2	-	101[128] II	71.a	3901.143	-	131/12[158/12]	-
3901.097 S1	21 (50)	107[134] I	72-72.a	3901.144	-	131/2[158/2]	-
3901.097 C1	-	107[134] C1	72.b	3901.145	-	131/8[158/8]	-
3901.098 S2	102 (93)	102[129] II	73	3901.146	84 (81)	129[156]	19. App. ag.
3901.098 C2	-	-	73.a	3901.147	-	131/6[158/6]	-
3901.099 S2	96 (89)	103[130] II	74-74.a	3901.148	159 (123)	201[228]	20. App. ag.
3901.099 S3	-	103[130] III	74.b	3901.149	-	-	-
3901.099 C1	-	103[130] C1	74.c	3901.150 S2	20 (49)	143[170] II	108
3901.099 C2	-	103[130] C2	74.d	3901.150 C1?	-	143[170] C1?	108.a
3901.100 S1	98 (90)	104[131] I	75	3901.151 S3	154 (121)	145[172] III	109-109.b
3901.100 S2	-	104[131] II	75.a	3901.152	156 (122)	144[171]	-
3901.100 C3	-	104[131] C3	75.b	3901.153 S1	76 (77)	146[173] I	110
3901.101 S6?	78 (78)	105[132] V?	76.b	3901.153 C1	-	146[173] C1	110.a
3901.102 S3	105 (95)	106[133] III	77	3901.153 C2	-	146[173] C2	110.b
3901.103	35 (59)	97[124]	15. App. ag.	3901.153 C3	-	146[173] C3	110.c
3901.104	142 (114)	96[123]	16. App. ag.	3901.154	150 (119)	175[202]	111
3901.105 S3	85 (82)	108[135] II	78	3901.155 S1	117 (104)	149[176] I	112-112.a
3901.106	48 (66)	110[137]	79	3901.156 S3	118 (105)	148[175] III	113-113.a
3901.107	49 (67)	111[138]	80	3901.157	23 (51)	147[174]	-
3901.108	50 (67)	109[136]	81	3901.157 C1 S?	-	147[174] C1?	114.c
3901.109	51 (67)	114[141]	82	3901.157 C1 S2	-	147[174] C1 o 3	114.b
3901.110	52 (68)	116[143]	83	3901.157 C2 S2	-	147[174] C2	114.a
3901.111	53 (68)	119[146]	84	3901.157 C3	-	-	114.d
3901.112	54 (68)	117[144]	85	3901.158	145 (115)	151[178]	21. App. ag.
3901.113	55 (68)	122[149]	88	3901.159	141 (113)	152[179]	22. App. ag.
3901.114	56 (68)	112[139]	89	3901.160	34 (58)	150[177]	115
3901.115	57 (68)	115[142]	90	3901.160 C2?	-	150[177] C2?	115.e
3901.116	58 (68)	113[140]	86	3901.160 C3	-	150[177] C3	115.a
3901.117	59 (68)	118[145]	87	3901.160 C4	-	150[177] C4	115.b
3901.118	60 (69)	121[148]	91	3901.160 C11	-	-	115.c; 115.d
3901.119	61 (69)	123[150]	92	3901.161	136 (110)	189[216]	-
3901.120	62 (69)	120[147]	93	3901.162	114 (102)	190[217]	157
3901.121 S1	65 (70)	124[151] I	94	3901.163	182 (135)	155[182]	116.a-116.e
3901.122	73 (74)	125[152]	95-95.a	3901.164 S1	183 (136)	156[183] I	117.a-117.e
3901.123 S2	66 (70)	126[153] II	96	3901.164 S?	-	156[183]?	117.f
3901.124	139 (112)	127[154]	-	3901.165 S1	184 (136)	157[184] I	118.a-118.e
3901.124 C1	-	-	97.b; 97.b; 97.b	3901.165 S?	-	157[184]?	118.f
3901.125	165 (126)	128[155]	17. App. ag	3901.166 S1	185 (136)	158[185] I	119.a-119.e
3901.126 S3	97 (89)	133[160] III	98	3901.166 S?	-	158[185]?	119.f
3901.126 C1	-	133[160] C1	98.a	3901.167 S1	186 (136)	159[186] I	120.a-120.e
3901.127	138 (111)	132[159]	18. App. ag.	3901.167 S?	-	159[186]?	120.f
				3901.168 S1	187 (136)	160[187] I	121.a-121.e
				3901.168 S?	-	160[187]?	121.f
				3901.169 S1	188 (136)	161[188] I	122.a-122.e
				3901.169 S?	-	161[188]?	122.f

3901.170 S1	189 (136)	162[189] I	123.a-123.e	3901.209 C1	-	182[209] C1	156.a
3901.170 S?	-	162[189]?	123.f	3901.209 C6	-	182[209] C7	156.b
3901.171 S1	190 (136)	163[190] I	124.a-124.e	3901.210	167 (127)	234[261]	27. App. ag.
3901.171 S?	-	163[190]?	124.f	3901.211	176 (132)	200[227]	28. App. ag.
3901.172 S1	191 (136)	164[191] I	125.a-125.e	3901.212 S2	143 (114)	206[233] II	158
3901.172 S?	-	164[191]?	125.f	3901.213 S2	43 (63)	208[235] II	159; 159.a
3901.173 S1	231 (143)	165[192] I	126	3901.214	101 (93)	209[236]	-
3901.173 C1 S1	-	165[192] C1	126.a-126.b	3901.214 C3	-	209[236] C3	160.a
3901.173 C1 S2	-	165[192] C1	126.c-126.e	3901.215 S1	137 (110)	207[234] I	161
3901.173 C2	-	165[192] C2	126.f-126.g	3901.215 S2	-	207[234] II	161.a
3901.174	232 (144)	174[201]	135	3901.215 C2	-	-	161.c-161.d
3901.175	233 (144)	170[197]	131	3901.215 C4	-	-	161.e; 161.f
3901.176	234 (144)	169[196]	130	3901.215 C5	-	-	161.g
3901.176 C1	-	169[196] Copie	130.a-130.c	3901.216	116 (103)	210[237]	29. App. ag.
3901.177	235 (144)	166[193]	127	3901.217	115 (103)	211[238]	30. App. ag.
3901.178	245 (146)	168[195]	129	3901.218 S2	153 (120)	212[239] II	162
3901.179 S1	246 (146)	171[198] I	132	3901.219 S4	75 (75)	213[240] IV	163; 163.a
3901.180	-	172[199]	133	3901.219 S5	-	213[240] V	163.b
3901.181 S1	248 (146)	167[194] I	128	3901.219 C1 S2	-	213[240] C1	163.c
3901.182	249 (146)	173[200]	134	3901.219 C6	-	213[240] C6	163.d; 163.e
3901.183 S1	149 (118)	194[221] I	136	3901.219 C7	-	213[240] C7	163.f; 163.g
3901.184	119 (105)	191[218]	137	3901.220x	40 (61)	214[241] I	164
3901.185	120 (106)	192[219]	138	3901.221x	-	218[245]	-
3901.186 S1	121 (106)	153[180] I	140; 140.a	3901.222x	146 (116)	215[242]	-
3901.187 S1	121 (106)	153[180] I	141	3901.223x	16 (46)	216[243]	-
3901.187 S?	122 (107)	154[181]?	141.a; 141.b	3901.224x	-	221[248]	166
3901.188 S1	260 (149)	193[220] I	142	3901.225x	270 (155)	R 12[273]	31. App. ag.
3901.188 S?	260 (149)	193[220]?	142.a	3901.226x	28 (55)	19[46]	-
3901.189	160 (124)	202[229]	23. App. ag.	3901.227x	25 (53)	222[249]	-
3901.190 S2	177 (133)	197[224] II	143	3901.228x	90 (85)	R 43[304]	-
3901.191	161 (124)	198[225]	24. App. ag.	3901.229x	155 (121)	223[250]	-
3901.192	110 (99)	203[230]	144; 144.a	3901.230x	-	219[246]	-
3901.193 S1	67 (70)	204[231] I	145	3901.231x	265 (153)	228[255]	32. App. ag.
3901.193 C3	-	204[231] C3	145.a	3901.232x	-	-	-
3901.193 C4	-	204[231] C4	145.b	3901.233x	175 (131)	224[251]	33. App. ag.
3901.193 C5	-	204[231] C5	145.c	3901.234x	-	-	-
3901.193 C6	-	204[231] C6	145.d	3901.235x	-	131/7[158/7]	-
3901.193 C7	-	204[231] C7	145.e	3901.236x	-	131/11[158/11]	-
3901.194 S2	74 (75)	205[232] II	146	3901.237x	-	131/13[158/13]	-
3901.194 C1 S1	-	205[232] C1	146.b	3901.238x	-	131/14[158/14]	-
3901.194 C1 S2	-	205[232] C1	146.c	3901.239x	-	131/15[158/15]	-
3901.194 C8	-	205[232] C8	146.d	3901.240x	151 (119)	R 25[286]	-
3901.195	171 (129)	196[224]	25. App. ag.	3901.241x	181 (134)	225[252]	34. App. ag.
3901.196	172 (130)	195[223]	26. App. ag.	3901.242x	179 (133)	229[256]	35. App. ag.
3901.197 S2	123 (107)	178[205] II	147	3901.243x	162 (125)	232[259]	36. App. ag.
3901.197 C5	-	178[205] C5	147.a	3901.244x	147 (116)	231[258]	167
3901.198	124 (107)	176[203]	148	3901.245xx	111 (100)	R 23[284]	37. App. ag.
3901.198 C2	-	176[203] C2	148.a	3901.246xx	272 (176)	R 37[298]	38. App. ag.
3901.199	125 (107)	179[206]	149	3901.247xx S2	261 (150)	R 36[297]	168
3901.200	126 (108)	180[207]	150	3901.248xx	258 (149)	R 35[296]	39. App. ag.
3901.201	127 (108)	177[204]	-	3901.249xx	163 (125)	R 31[292]	40. App. ag.
3901.202	128 (108)	184[211]	151	3901.250xx	39 (61)	R 28[289]	169
3901.202 C2	-	184[211] C2	151.a-151.b	3901.250xx C4	-	-	169.a
3901.203	129 (108)	181[208]	152	3901.251xx	168 (128)	R 32[293]	41. App. ag.
3901.203 C2	-	181[208] C2	152.a	3901.252xx S2(?)	7 (172)	-	170
3901.203 C5	-	181[208] C5	152.b	3901.253xx S3	83 (80)	R 29[290]	171
3901.204	130 (108)	183[210]	153	3901.254xx S1	112 (101)	R 30[291]	172
3901.205 C2	-	185[212] C2	154.a	3901.254xx S2	-	R 30[291]	172.a-172.b
3901.206	132 (109)	188[215]	-	3901.255xx	178 (133)	R 33[294]	42. App. ag.
3901.207	133 (109)	186[213]	155	3901.256xx	180 (134)	R 49[310]	43. App. ag.
3901.207 C5	-	186[213] C5	155.a	3901.257xx	6 (38)	R 45[306]	-
3901.208	134 (109)	187[214]	-	3901.258xx	273 (156)	R 47[308]	44. App. ag.
3901.209	135 (109)	182[209]	156	3901.259xx	274 (157)	R 48[309]	44. App. ag.

3901.260xx	144 (115)	R 38[299]	45. App. ag.
3901.261xx	152 (120)	R 46[307]	-
3901.262xx	2 (170)	-	-
3901.263xx	4 (171)	-	46. App. ag.
3901.264xx	8 (172)	R 54[315]	-
3901.265xx	148 (117)	R 50[311]	47. App. ag. (?)
3901.266xx	269 (155)	R 13[274]	48. App. ag.
3901.267xx	24 (52)	R 52[313]	-
3901.268xx	1 (170)	-	-
3901.269xx	13 (44)	R 53[314]	-
3901.270xx	82 (80)	R 42[303]	-
3901.271xx	86 (82)	R 11[272]	49. App. ag.
3901.272xx	169 (128)	R 39[300]	50. App. ag.
3901.273xx	266 (153)	R 34[295]	51. App. ag.
3901.274xx	3 (171)	-	173; 173.a; 173.b-173.c; 173.d; 173.e-173.f
3901.275xx	69 (72)	R 41[302]	52. App. ag.
3901.276xx	157 (122)	R 44[305]	53. App. ag.
3901.277xx	164 (126)	230[257]	54. App. ag.
3901.278xx	166 (127)	226[253]	55. App. ag.
3901.279xx	-	-	-
3901.280xx	-	-	-
3901.281xx	-	-	-
3901.282xx	-	-	-
3901.283xx	236 (145)	R 1[262]	-
3901.284xx	237 (145)	R 2[263]	-
3901.285xx	238 (145)	R 3[264]	-
3901.286xx	239 (145)	R 4[265]	-
3901.287xx	240 (145)	R 5[266]	-
3901.288xx	241 (145)	R 6[267]	-
3901.289xx	242 (145)	R 7[268]	-
3901.290xx	243 (146)	R 8[269]	-
3901.291xx	244 (146)	R 9[270]	-
3901.292xx	247 (146)	R 10[271]	-
3901.293xx S3	271 (155)	227[254] III	174-174.b
3901.294xx	70 (73)	R 15[276]	-
3901.295xx	113 (101)	R 24[285]	56. App. ag.
3901.296xx	250 (147)	R 16[277]	57. App. ag.
3901.297xx	251 (147)	R 17[278]	57. App. ag.
3901.298xx	252 (147)	R 18[279]	57. App. ag.
3901.299xx	253 (147)	R 19[280]	57. App. ag.
3901.300xx	254 (148)	R 20[281]	57. App. ag.
3901.301xx	255 (148)	R 21[282]	57. App. ag.
3901.302xx	256 (148)	R 22[283]	57. App. ag.
3901.303xx	5 (172)	-	-
3901.304xx	6 (172)	-	-
3901.305xx	9 (173)	-	-
3901.306xx	10 (173)	-	-

TIB (Cirillo Archer)²

2803.064 64 (127) Bonasone - 5.a

TIB (Bohn)³

3903.006	8 (40) Agostino	R 54[315]	-
3903.010	47 (66) Agostino	R 58[319]	60. App. ag.
3903.013	46 (65) Agostino	R 57[318]	59. App. ag.
3903.014	37 (60) Agostino	R 55[316]	-
3903.015	5A (38) Agostino	11[38] C1	4.a

3903.017	22 (50) Agostino	217[244]	-
3903.020x	107 (96) Agostino	R 59[320]	-
3903.021x	41 (62) Agostino	R 56[317]	58. App. ag.
3906.005	196 (138) Agostino	60[87]	30-30.a
3906.005 C1	-	-	30.b-30.e
3906.033xx	9 (203) Annibale	-	170 (?)

TIB (Birke)⁴

4002.005	86 (82) Agostino	R 11[272]	49. App. ag.
4002.201x	266 (153) Agostino	R 34[295]	51. App. ag.
4002.202xx	166 (127) Agostino	226[253]	55. App. ag.
4003.003	39 (61) Agostino	R 28[289]	169
	3 (255) Brizio	-	-
4003.004 S2	83 (80) Agostino	R 29[290]	171
4003.005 S1	112 (101)	R 30[291]	172
4003.005 S2	-	-	172.a-172.b
4003.006	258 (149) Agostino	R 35[296]	39. App. ag.
4003.007	178 (133) Agostino	R 33[290]	42. App. ag.
4003.008	163 (125) Agostino	R 31[293]	40. App. ag.
4003.023 S2(?)	7 (172)	-	170
4003.025	137 (110) Agostino	207[234]	161; 161.a
4003.027 S2	261 (150) Agostino	R 36[297]	168
	26 (266) Brizio	-	-
4003.029	272 (156) Agostino	R 37[298]	38. App. ag.
4003.033	75 (75) Agostino	213[240]	163; 163.a
4003.051x	169 (128) Agostino	R 39[300]	50. App. ag.
4003.053xx	114 (115) Agostino	R 38[299]	45. App. ag.
4003.056xx	168 (128) Agostino	R 32[293]	41. App. ag.
4003.057xx	1 (170) Agostino	-	-
	31 (269) Brizio	-	-

TIB (de Ramaix)⁵

7001.044	-	-	13.a
7001.261	-	-	67.c
7201.052	-	-	114.b

Bartsch TIB (Bohn)¹ DeGrazia C

1 (35)	3901.027	25[52]	-
2 (36)	3901.029	27[54]	15; 15.a
3 (36)	3901.028	26[53]	14
4 (37)	3901.033	35[62]	-
5 (38)	3901.012	11[38]	-
5A (38)	3903.0153	11[38] C1	4.a
6 (38)	3901.257xx	R 45[306]	-
7 (39)	3901.016	34[61]	-
8 (40)	3903.0063	R 54[315]	-
9 (41)	3901.031	28[55]	-
10 (41)	3901.030	22[49]	-
11 (42)	3901.017	12[39]	7
12 (43)	3901.020	31[58]	9
13 (44)	3901.269xx	R 53[314]	-
14 (45)	3901.089	38[65]	64
15 (45)	3901.090	39[66]	65-65.a
16 (46)	3901.223x	216[243]	-
17 (47)	3906.002	23[50]	1 Annibale
18 (47)	3901.032	36[63]	16
18A (48)	3901.032 C1	36[63] C1	-
19 (49)	3901.041	42[69]	-

20 (49)	3901.150	143[170]	108	81 (79)	3901.037	53[80]	20
21 (50)	3901.097	107[134]	72-72.a	82 (80)	3901.270xx	R 42[303]	-
22 (50)	3903.0173	217[-	83 (80)	3901.253xx	R 29[290]	171
23 (51)	3901.157	147[174]	-		4003.0044		
24 (52)	3901.267xx	R 52[313]	-	84 (81)	3901.146	129[156]	19. App. ag.
25 (53)	3901.227x	222[249]	-	85 (82)	3901.105	108[135]	78
26 (54)	3901.023	21[48]	11	86 (82)	3901.271xx	R 11[272]	49. App. ag.
27 (54)	3901.109	20[47]	-	87 (83)	3901.021	17[44]	-
28 (55)	3901.226x	19[46]	-	88 (84)	3901.022	18[45]	9. App. ag.
29 (56)	3901.047	47[74]	-	89 (84)	3901.042	43[70]	-
30 (56)	3901.040	41[68]	23	90 (85)	3901.228x	R 43[304]	-
31 (56)	3906.0123	16[336] Annibale	8; 8.a Annibale	91 (85)	3901.046	46[73]	-
31A (57)	3906.012 C6	16[336] C5 Annibale	-	92 (85)	3901.142	130[157]	-
32 (57)	3901.093	98[125]	67	93 (86)	3901.024	33[60]	-
33 (58)	3906.0043	3[323] Annibale	-	94 (86)	3901.007	4[31]	3. App. ag.
34 (58)	3901.160	150[177]	115	95 (87)	3901.135	142[169]	106-106.a; 106.b
35 (59)	3901.103	97[124]	15. App. ag.	96 (89)	3901.099	103[130]	74-74.a; 74.b
36 (60)	3901.051	99[126]	16. App. ag.	97 (89)	3901.126	133[160]	98
37 (60)	3903.0143	R 55[316]	-	98 (90)	3901.100	104[131]	75; 75.a
38 (60)	3901.015	15[42]	8. App. ag.	98A (91)	3901.100 C1	104[131] C1	-
39 (61)	3901.250xx	R 28[289]	169	99 (91)	3901.018 III	16[43] III	8
	4003.0034			100 (92)	3901.048	48[75]	-
40 (61)	3901.220x	214[241]	164	101 (93)	3901.214	209[236]	-
41 (62)	3903.021x3	R 56[317]	58. App. ag.	102 (93)	3901.098	102[129]	72
42 (63)	3901.039	49[76]	-	103 (94)	3901.013	10[37]	-
43 (63)	3901.213	208[235]	159; 159.a	104 (94)	3901.014	9[36]	6
44 (64)	3901.004	2[29]	1. App. ag.	105 (95)	3901.102	106[133]	77
45 (64)	3901.091	37[64]	14. App. ag.	106 (96)	3901.025	32[59]	12
46 (65)	3903.0133	R 57[318]	59. App. ag.	107 (96)	3903.020x3	R 59[320]	-
47 (66)	3903.010	R 58[319]	60. App. ag.	108 (97)	3901.095b	100[127]	70
48 (66)	3901.106	110[137]	79	109 (98)	3901.134	141[168]	-
49 (67)	3901.107	111[138]	80	109A (99)	3901.134 C1	141[168] C1	-
50 (67)	3901.108	109[136]	81	109B (99)	3901.134 C3	141[168] C3	-
51 (67)	3901.109	114[141]	82	110 (99)	3901.192	203[230]	144; 144.a
52 (68)	3901.110	116[143]	83	111 (100)	3901.245xx	R 23[284]	37. App. ag.
53 (68)	3901.111	119[146]	84	112 (101)	3901.254xx	R 30[291]	172; 172.a; 172.b
54 (68)	3901.112	117[144]	85		4003.0054		
55 (68)	3901.113	122[149]	87	113 (101)	3901.295xx	R 24[285]	56. App. ag.
56 (68)	3901.114	112[139]	89	114 (102)	3901.162	190[217]	157
57 (68)	3901.115	115[142]	90	115 (103)	3901.217	211[238]	30. App. ag.
58 (68)	3901.116	113[140]	86	116 (103)	3901.216	210[237]	29. App. ag.
59 (68)	3901.117	118[145]	87	117 (104)	3901.155	149[176]	112-112.a
60 (69)	3901.118	121[148]	91	118 (105)	3901.156	148[175]	113-113.a
61 (69)	3901.119	123[150]	92	119 (105)	3901.184	191[218]	137
62 (69)	3901.120	120[147]	93	120 (106)	3901.185	192[219]	138
63 (69)	3901.096	101[128]	71; 71.a	121 (106)	3901.186	153[180]	140; 140.a; 140.b
64 (70)	3901.038	50[77]	21	122 (107)	3901.187	154[181]	141; 141.a
65 (70)	3901.121	124[151]	94	123 (107)	3901.197	178[205]	147
66 (70)	3901.123	126[153]	96	124 (107)	3901.198	176[203]	148
67 (70)	3901.193	204[231]	145	125 (107)	3901.199	179[206]	149
68 (72)	3901.133	149[167]	104	126 (108)	3901.200	180[207]	150
69 (72)	3901.275xx	R 41[302]	52. App. ag.	127 (108)	3901.201	177[204]	-
70 (73)	3901.294xx	R 15[276]	-	128 (108)	3901.202	184[211]	151
71 (73)	3901.045	45[72]	22	129 (108)	3901.203	181[208]	152
72 (74)	3901.044	44[71]	-	130 (108)	3901.204	183[210]	153
73 (74)	3901.122	125[152]	95-95.a	131 (109)	3901.205	185[212]	-
74 (75)	3901.194	205[232]	146	132 (109)	3901.206	188[215]	-
75 (75)	3901.219	213[240]	163; 163.a; 163.b	133 (109)	3901.207	186[213]	155
76 (77)	3901.173	146[173]	110	134 (109)	3901.208	187[214]	-
77 (77)	3901.036	51[78]	19	135 (109)	3901.209	182[209]	156
78 (78)	3901.101	105[132]	76.b (?)	136 (110)	3901.161	189[216]	-
79 (79)	3901.035	52[79]	18	137 (110)	3901.215	207[234]	161; 161.a
80 (79)	3901.043	40[67]	24	138 (111)	3901.127	132[159]	18. App. ag.

139 (112)	3901.124	127[-	191 (136)	3901.172	164[191]	125.a-125.e; 125.f
140 (112)	3901.129	136[163]	-	192 (137)	3901.053	56[83]	27-27.a
141 (113)	3901.159	152[179]	22. App. ag.	193 (137)	3901.054	58[85]	29-29.a
142 (114)	3901.104	96[123]	16. App. ag.	194 (138)	3901.055	59[86]	31-31.a
143 (114)	3901.212	206[233]	158	195 (138)	3901.056	57[84]	28-28.a
144 (115)	3901.260xx	R 38[299]	45. App. ag.	196 (138)	3906.0053	60[87]	30-30.a
145 (115)	3901.158	151[178]	21. App. ag.	197 (139)	3901.057	61[88]	32-32.a;
146 (116)	3901.222x	215[242]	-				32.b-32.e
147 (116)	3901.244x	231[258]	167	198 (139)	3901.058	62[89]	33-33.a;
148 (117)	3901.265xx	R 50[311]	47. App. ag. (?)				33.b-33.e
149 (118)	3901.183	194[221]	136	199 (139)	3901.059	63[90]	34-34.a;
150 (119)	3901.154	175[202]	111				34.b-34.e
151 (119)	3901.240x	R 25[286]	-	200 (139)	3901.060	64[91]	35-35.a;
152 (120)	3901.261xx	R 46[307]	-				35.b-35.e
153 (120)	3901.218	212[239]	162	201 (139)	3901.061	65[92]	36-36.a;
154 (121)	3901.151	145[172]	109-109.b				36.b-36.e
155 (121)	3901.229x	223[250]	-	202 (139)	3901.062	66[93]	37-37.a;
156 (122)	3901.152	144[171]	-				37.b-37.e
157 (122)	3901.276xx	R 44[305]	53. App. ag.	203 (139)	3901.063	67[94]	38-38.a;
158 (123)	3901.183 C1	R 40[301]	-				38.b-38.e
159 (123)	3901.148	201[228]	20. App. ag.	204 (139)	3901.064	68[95]	39-39.a;
160 (124)	3901.189	202[229]	23. App. ag.				39.b-39.e
161 (124)	3901.191	198[225]	24. App. ag.	205 (139)	3901.065	69[96]	40-40.a;
162 (125)	3901.243x	232[259]	36. App. ag.				40.b-40.e
163 (125)	3901.249xx	R 31[292]	40. App. ag.	206 (140)	3901.066	70[97]	41-41.a;
	4003.0084						41.b-41.e; 41.f
164 (126)	3901.277xx	230[257]	54. App. ag.	207 (140)	3901.067	71[98]	42-42.a;
165 (126)	3901.125	128[155]	17. App. ag.				42.b-42.e
166 (127)	3901.278xx	226[253]	55. App. ag.	208 (140)	3901.068	72[99]	43-43.a;
167 (127)	3901.210	234[261]	27. App. ag.				43.b-43.e;
168 (128)	3901.251xx	R 32[293]	41. App. ag.				43.f
	4003.056xx4			209 (140)	3901.069	73[100]	44-44.a;
169 (128)	3901.272xx	R 39[300]	50. App. ag.				44.b-44.e
	4002.051x4			210 (140)	3901.070	74[101]	45-45.a;
170 (129)	3901.026	30[57]	10. App. ag.				45.b-45.e;
171 (129)	3901.195	196[224]	25. App. ag.				45.f
172 (130)	3901.196	195[223]	26. App. ag.	211 (140)	3901.071	75[102]	46-46.a;
173 (131)	3901.049	93[120]	11. App. ag.				46.b-46.e
174 (131)	3901.050	94[121]	12. App. ag.	212 (140)	3901.072	76[103]	47-47.a;
175 (131)	3901.233x	224[251]	33. App. ag.				47.b-47.e;
176 (132)	3901.211	200[227]	28. App. ag.				47.f
177 (133)	3901.190	197[224]	143	213 (140)	3901.073	77[104]	48-48.a;
178 (133)	3901.190 C1	R 33[290]	42. App. ag.				48.b-48.e
	3901.255xx			214 (140)	3901.074	78[105]	49-49.a;
	4003.0074						49.b-49.e
179 (133)	3901.242x	229[256]	35. App. ag.	215 (140)	3901.075	79[106]	50-50.a;
180 (134)	3901.256xx	R 49[310]	43. App. ag.				50.b-50.e
181 (134)	3901.241x	225[152]	34. App. ag.	216 (140)	3901.076	80[107]	51-51.a;
182 (135)	3901.163	155[182]	116.a-116.e				51.b-51.e;
183 (136)	3901.164	156[183]	117.a-117.e;				51.f
			117.f	217 (140)	3901.077	81[108]	52-52.a;
184 (136)	3901.165	157[184]	118.a-118.e;				52.b-52.e
			118.f	218 (140)	3901.078	82[109]	53-53.a;
185 (136)	3901.166	158[185]	119.a-119.e;				53.b-53.e;
			119.f				53.f
186 (136)	3901.167	159[186]	120.a-120.e;	219 (140)	3901.079	83[110]	54-54.a;
			120.f				54.b-54.e
187 (136)	3901.168	160[187]	121.a-121.e;	220 (141)	3901.080	84[111]	55-55.a;
			121.f				55.b-55.e
188 (136)	3901.169	161[188]	122.a-122.e;	221 (141)	3901.081	85[112]	56-56.a;
			122.f				56.b-56.e;
189 (136)	3901.170	162[189]	123.a-123.e;				56.f
			123.f	222 (141)	3901.082	86[113]	57-57.a;
190 (136)	3901.171	163[190]	124.a-124.e; 124.f				57.b-57.e

223 (141)	3901.083	87[114]	58-58.a; 58.b-58.e; 58.f	2 (170) 3 (171)	4003.057xx4 3901.262xx 3901.274xx	-	-
224 (141)	3901.056	57[84]					173; 173.a;
225 (141)	3901.084	89[116]	60-60.a; 60.b-60.e				173.b-173.c; 173.d; 173.e-173.f
226 (141)	3901.085	90[117]	61-61.a; 61.b-61.e	4 (171) 5 (172)	3901.263xx 3901.303xx	-	46. App. ag.
227 (141)	3901.086	91[118]	62-62.a; 62.b-62.e	6 (172) 7 (172)	3901.304xx 3901.252xx	-	- 170
228 (141)	3901.087	92[119]	63-63.a; 63.b-63.e		4003.0234		
229 (142)	3901.081 C1 S1	220[247]	-	8 (172)	3901.264xx	R 54[315]	-
230 (142)	3901.088	88[115]	59-59.a; 59.b-59.e	9 (173) 10 (173)	3901.305xx 3901.306xx	-	-
231 (143)	3901.173	165[192]	126				
232 (144)	3901.174	174[201]	135				
233 (144)	3901.175	170[197]	131				
234 (144)	3901.176	169[196]	130				
235 (144)	3901.177	166[193]	127				
236 (145)	3901.283xx	R 1[262]	-				
237 (145)	3901.284xx	R 2[263]	-				
238 (145)	3901.285xx	R 3[264]	-				
239 (145)	3901.286xx	R 4[265]	-				
240 (145)	3901.287xx	R 5[266]	-				
241 (145)	3901.288xx	R 6[267]	-				
242 (145)	3901.289xx	R 7[268]	-				
243 (146)	3901.290xx	R 8[269]	-				
244 (146)	3901.291xx	R 9[270]	-				
245 (146)	3901.178	168[195]	129				
246 (146)	3901.179	171[198]	132				
247 (146)	3901.292xx	R 10[271]	-				
248 (146)	3901.181	167[194]	128				
249 (146)	3901.182	173[200]	134				
250 (147)	3901.296xx	R 16[277]	57. App. ag.				
251 (147)	3901.297xx	R 17[278]	57. App. ag.				
252 (147)	3901.298xx	R 18[279]	57. App. ag.				
253 (147)	3901.299xx	R 19[280]	57. App. ag.				
254 (148)	3901.300xx	R 20[281]	57. App. ag.				
255 (148)	3901.301xx	R 21[282]	57. App. ag.				
256 (148)	3901.302xx	R 22[283]	57. App. ag.				
257 (148)	3901.001	1[28]	1				
258 (149)	3901.248xx 4003.0064	R 35[296]	39. App. ag.				
259 (149)	3901.094	95[122]	68				
260 (149)	3901.188	193[220]	142; 142.a				
261 (150)	3901.247xx 4003.0274	R 36[297]	168				
262 (151)	3901.128	135[162]	99-99.a				
263 (151)	3901.034	29[56]	-				
264 (152)	3901.130	137[164]	101; 101.a				
265 (153)	3901.231x	228[255]	32. App. ag.				
266 (153)	3901.273xx	R 34[295]	51. App. ag.				
267 (154)	3901.131	138[165]	100-100.a				
268 (154)	3901.132	139[166]	103.a				
269 (155)	3901.266xx	R 13[274]	48. App. ag.				
270 (155)	3901.225xx	R 12[273]	31. App. ag.				
271 (155)	3901.293xx	227[254]	174-174.b				
272 (156)	3901.246xx 4003.0294	R 37[298]	38. App. ag.				
273 (156)	3901.258xx	R 47[308]	44. App. ag.				
274 (157)	3901.259xx	R 48[309]	44. App. ag.				
1 (170)	3901.268xx	-	-				
				DeGrazia	TIB (Bohn)¹	Bartsch	C
				1[28]	3901.001	257 (148)	1
				2[29]	3901.004	44 (64)	1. App. ag.
				3[30]	3901.006	-	2. App. ag.
				4[31]	3901.007	94 (86)	3. App. ag.
				5[32]	3901.010	-	4-7 App. ag.
				6[33]	3901.009	-	4-7. App. ag.
				7[34]	3901.008	-	4-7. App. ag.
				8[35]	3901.011	-	4-7. App. ag.
				9[36]	3901.014	104 (94)	6
				10[37]	3901.013	103 (94)	-
				11[38]	3901.012	5 (38)	-
				12[39] IV	3901.017 S4	11 (42)	7
				13[40]	-	-	-
				14[41]	-	-	-
				15[42]	3901.015	38 (60)	8. App. ag.
				16[43] III	3901.018 S3	99 (91)	8
				17[44]	3901.021	87 (83)	-
				18[45]	3901.022	88 (84)	9. App. ag.
				19[46]	3901.226x	28 (55)	-
				20[47]	3901.019	27 (54)	-
				20[47b]	-	-	11.a
				21[48] IV	3901.023 S4	26 (54)	11
				22[49]	3901.030	10 (41)	-
				23[50]	3906.002	17 (47)	1 Annibale
				24[51]	3901.052	-	-
				25[52]	3901.027	1 (35)	-
				26[53] II	3901.028 S3	3 (36)	14
				27[54] ?	3901.029 S?	2 (36)	15
				27[54] II	3901.029 S2	-	15.a
				28[55]	3901.031	9 (41)	-
				29[56]	3901.034	263 (151)	-
				30[57]	3901.026	170 (129)	10. App. ag.
				31[58]	3901.020	12 (43)	9
				32[59]	3901.025	106 (96)	12
				33[60]	3901.024	93 (86)	-
				34[61]	3901.016	7 (39)	-
				35[62]	3901.033	4 (37)	-
				35[62] C1	3901.033 C1 S1	-	17.a
				36[63] II	3901.032 S2	18 (47)	16
				37[64]	3901.091	45 (64)	14. App. ag.
				38[65] II	3901.089 S2	14 (45)	64
				39[66]	3901.090	15 (45)	65-65.a
				39[66] C1	3901.090 C1	-	65.b
				40[67]	3901.043	80 (79)	24
				41[68]	3901.040	30 (56)	23

42[69]	3901.041	19 (49)	-	78[105]	3901.074	214 (140)	49-49.a;
42[69] C3	3901.041 C3	2 (304) Strada	26.a				49.b-49.e
43[70]	3901.042	89 (84)	-	79[106]	3901.075	215 (140)	50-50.a;
44[71]	3901.044	72 (74)	-				50.b-50.e
45[72]	3901.045	71 (73)	22	80[107]	3901.076	216 (140)	51-51.a;
46[73]	3901.046	91 (85)	-				51.b-51.e; 51.f
47[74]	3901.047	29 (56)	-	81[108]	3901.077	217 (140)	52-52.a;
48[75]	3901.048	100 (92)	-				52.b-52.e
48[75] C1	3901.048 C2 S2	-	25.a	82[109]	3901.078	218 (140)	53-53.a;
49[76]	3901.039	42 (63)	-				3.b-53.e;
50[77] II	3901.038 S2	64 (70)	21				53.f
51[78] I	3901.036 S1	77 (77)	19	83[110]	3901.079	219 (140)	54-54.a;
52[79] II	3901.035 S2	79 (79)	18				54.b-54.e
53[80] I	3901.037 S1	81 (79)	20	84[111]	3901.080	220 (141)	55-55.a;
54[81] III	3901.092 S4	-	66				55.b-55.e
55[82]	3903.0183	-	175	85[112]	3901.081	221 (141)	56-56.a;
56[83] II	3901.053 S2	192 (137)	27-27.a				56.b-56.e;
56[83] C1	3901.053 C1	-	27.b-27.e				56.f
57[84] II	3901.056 S2	195 (138)	28-28.a	86[113]	3901.082	222 (141)	57-57.a;
58[85]	3901.054	193 (137)	29-29.a				57.b-57.e
59[86]	3901.055	194 (138)	31-31.a	87[114]	3901.083	223 (141)	58-58.a;
60[87]	3906.005	196 (138)	30-30.a				8.b-58.e;
60[87] C1	3906.005 C1	-	30.b-30.e				58.f
61[88]	3901.057	197 (139)	32-32.a;	88[115]	3901.088	230 (142)	59-59.a;
			32.b-32.e				59.b-59.e
62[89]	3901.058	198 (139)	33-33.a;	89[116]	3901.084	225 (141)	60-60.a;
			33.b-33.e				60.b-60.e
63[90]	3901.059	199 (139)	34-34.a;	90[117]	3901.085	226 (141)	61-61.a;
			34.b-34.e				61.b-61.e
64[91]	3901.060	200 (139)	35-35.a;	91[118]	3901.086	227 (141)	62-62.a;
			35.b-35.e				62.b-62.e
65[92]	3901.061	201 (139)	36-36.a;	92[119]	3901.087	228 (141)	63-63.a;
			36.b-36.e				63.b-63.e
66[93]	3901.062	202 (139)	37-37.a;	93[120]	3901.049	173 (131)	11. App. ag.
			37.b-37.e	94[121]	3901.050	174 (131)	12. App. ag.
67[94]	3901.063	203 (139)	38-38.a;	95[122] III	3901.094 S4	259 (149)	68
			38.b-38.e	96[123]	3901.104	142 (114)	16. App. ag.
68[95]	3901.064	204 (139)	39-39.a;	97[124]	3901.103	35 (59)	15. App. ag.
			39.b-39.e	98[125]?	3901.093 S?	32 (57)	67
69[96]	3901.065	205 (139)	40-40.a;	98[125] C1	3901.093 C1	35 (221) Sciaminossi	67.b
			40.b-40.e	99[126]	3901.051 S2	36 (60)	13. App. ag.
69[96] C1	3901.065 C1	-	40.g; 40.h	100[127]	3901.095b	108 (97)	70
70[97]	3901.066	206 (140)	41-41.a;	101[128] I	3901.096 S1	63 (69)	71
			41.b-41.e;	101[128] II	3901.096 S2	-	71.a
			41.f	102[129] II	3901.098 S2	102 (93)	73
71[98]	3901.067	207 (140)	42-42.a;	103[130] II	3901.099 S2	96 (89)	74-74.a
			42.b-42.e	103[130] III	3901.099 S3	-	74.b
71[98] C1	3901.067 C1	-	42.g; 42.h	103[130] C1	3901.099 C1	-	74.c
72[99]	3901.068	208 (140)	43-43.a;	103[130] C2	3901.099 C2	-	74.d
			43.b-43.e; 43.f	104[131] I	3901.100 S1	98 (90)	75
73[100]	3901.069	209 (140)	44-44.a;	104[131] II	3901.100 S2	-	75.a
			44.b-44.e	104[131] C3	3901.100 C3	-	75.b
73[100] C1	3901.069 C1	-	44.g; 44.h	105[132] V(?)	3901.101 S6(?)	78 (78)	76.b
74[101]	3901.070	210 (140)	45-45.a;	106[133] III	3901.102 S3	105 (95)	77
			45.b-45.e;	107[134] I	3901.097 S1	21 (50)	72-72.a
			45.f	107[134] C1	3901.097 C1	-	72.b
75[102]	3901.071	211 (140)	46-46.a;	108[135] II	3901.105 S3	85 (82)	78
			46.b-46.e	109[136]	3901.108	50 (67)	81
76[103]	3901.072	212 (140)	47-47.a;	110[137]	3901.106	48 (66)	79
			47.b-47.e;	111[138]	3901.107	49 (67)	80
			47.f	112[139]	3901.114	6 (68)	89
77[104]	3901.073	213 (140)	48-48.a;	113[140]	3901.116	58 (68)	86
			48.b-48.e	114[141]	3901.109	51 (67)	82

115[142]	3801.116	57 (68)	90	151[178]	3901.158	145 (115)	21. App. ag.
116[143]	3901.110	52 (68)	83	152[179]	3901.159	141 (113)	22. App. ag.
117[144]	3901.112	54 (68)	85	153[180] I	3901.186 S1	121 (106)	140; 140.a
118[145]	3901.117	59 (68)	87	153[180] I	3901.187 S1	121 (106)	141
119[146]	3901.111	53 (68)	84	154[181]?	3901.187 S?	122 (107)	141.a; 141.b
120[147]	3901.120	62 (69)	93	155[182]	3901.163	182 (135)	116.a-116.e
121[148]	3901.118	60 (69)	91	156[183] I	3901.164 S1	183 (136)	117.a-117.e
122[149]	3901.113	55 (68)	88	156[183]?	3901.164 S?	-	117.f
123[150]	3901.119	61 (69)	92	157[184] I	3901.165 S1	184 (136)	118.a-118.e
124[151] I	3901.121 S1	65 (70)	94	157[184]?	3901.165 S?	-	118.f
125[152]	3901.122	73 (74)	95-95.a	158[185] I	3901.166 S1	185 (136)	119.a-119.e
126[153] II	3901.123 S2	66 (70)	96	158[185]?	3901.166 S?	-	119.f
127[154]	3901.124	139 (112)	-	159[186] I	3901.167 S1	186 (136)	120.a-120.e
128[155]	3901.125	165 (126)	17. App. ag.	159[186]?	3901.167 S?	-	120.f
129[156]	3901.146	84 (81)	19. App. ag.	160[187] I	3901.168 S1	187 (136)	121.a-121.e
130[157]	3901.142	92 (85)	-	160[187]?	3901.168 S?	-	121.f
131[158]	3901.141	-	-	161[188] I	3901.169 S1	188 (136)	122.a-122.e
131/2[158/2]	3901.144	-	-	161[188]?	3901.169 S?	-	122.f
131/3[158/3]	3901.136	-	-	162[189] I	3901.170 S1	189 (136)	123.a-123.e
131/4[158/4]	3901.137	-	-	162[189]?	3901.170 S?	-	123.f
131/5[158/5]	3901.138	-	-	163[190] I	3901.171 S1	190 (136)	124.a-124.e
131/6[158/6]	3901.147	-	-	163[190]?	3901.171 S?	-	124.f
131/7[158/7]	3901.235x	-	-	164[191] I	3901.172 S1	191 (136)	125.a-125.e
131/8[158/8]	3901.145	-	-	164[191]?	3901.172 S?	-	125.f
131/9[158/9]	3901.140	-	-	165[192] I	3901.173 S1	231 (143)	126
131/10[158/10]	3901.139	-	-	165[192] C1	3901.173 C1 S1	-	126.a-126.b
131/11[158/11]	3901.236	-	-	165[192] C1	3901.173 C1 S2	-	126.c-126.e
131/12[158/12]	3901.143	-	-	165[192] C2	3901.173 C2	-	126.f-126.g
131/13[158/13]	3901.237x	-	-	166[193]	3901.177	235 (144)	127
131/14[158/14]	3901.238x	-	-	167[194] I	3901.181 S1	248 (146)	128
131/15 [158/15]	3901.239x	-	-	168[195]	3901.178	245 (146)	129
132[159]	3901.127	138 (111)	18. App. ag.	169[196]	3901.176	234 (144)	130
133[160] III	3901.126 S3	97 (89)	98	169[196] Copie	3901.176 C1	-	130.a-130.c
133[160] C1	3901.126 C1	-	98.a	170[197]	3901.175	233 (144)	131
134[161]	-	-	-	171[198] I	3901.179 S1	246 (146)	132
135[162] I	3901.128 S1	262 (151)	99-99.a	172[199]	3901.180	-	133
136[163]	3901.129	140 (112)	-	173[200]	3901.182	249 (146)	134
137[164]	3901.130	264 (152)	101-101.a	174[201]	3901.174	232 (144)	135
138[165]	3901.131	267 (154)	100-100.a	175[202]	3901.154	150 (119)	111
139[166]	3901.132	268 (154)	103.a	176[203]	3901.198	124 (107)	148
140[167](?)	3901.133 S(?)	68 (72)	104	176[203] C2	3901.198 C2	-	148.a
141[168]	3901.134	109 (98)	-	177[204]	3901.201	127 (108)	-
141[168] C2	3901.134 C2	-	105.a	178[205] II	3901.197 S2	123 (107)	147
142[169] III	3901.135 S3	95 (87)	106-106.a	178[205] C5	3901.197 C5	-	147.a
142[169] IV	3901.135 S4	-	106.b	179[206]	3901.199	125 (107)	149
143[170] II	3901.150 S2	20 (49)	108	180[207]	3901.200	126 (108)	150
143[170] C1(?)	3901.150 C1(?)	-	108.a	181[208]	3901.203	129 (108)	152
144[171]	3901.152	156 (122)	-	181[208] C2	3901.203 C2	-	152.a
145[172] III	3901.151 S3	154 (121)	109-109.b	181[208] C5	3901.203 C5	-	152.b
146[173] I	3901.153 S1	76 (77)	110	182[209]	3901.209	135 (109)	156
146[173] C1	3901.153 C1	-	110.a	182[209] C1	3901.209 C1	-	156.a
146[173] C2	3901.153 C2	-	110.b	182[209] C7	3901.209 C6	-	156.b
146[173] C3	3901.153 C3	-	110.c	183[210]	3901.204	130 (108)	153
147[174]	3901.157	23 (51)	-	184[211]	3901.202	128 (108)	151
147[174] C1(?)	3901.157 C1 S?	-	114.c	184[211] C2	3901.202 C2	-	151.a-151.b
147[174] C1 o 3	3901.157 C1 S2	-	114.b	185[212] C2	3901.205 C2	-	154.a
147[174] C2	3901.157 C2 S2	-	114.a	186[213]	3901.207	133 (109)	155
148[175] III	3901.156 S3	118 (105)	113-113.a	186[213] C5	3901.207 C5	-	155.a
149[176] I	3901.155 S1	117 (104)	112-112.a	187[214]	3901.208	134 (109)	-
150[177]	3901.160	34 (58)	115	188[215]	3901.206	132 (109)	-
150[177] C2(?)	3901.160 C2(?)	-	115.e	189[216]	3901.161	136 (110)	-
150[177] C3	3901.160 C3	-	115.a	190[217]	3901.162	114 (102)	157
150[177] C4	3901.160 C4	-	115.b	191[218]	3901.184	119 (105)	137

192[219]	3901.185	120 (106)	138
193[220] I	3901.188 S1	260 (149)	142
193[220]?	3901.188 S?	260 (149)	142.a
194[221] I	3901.183 S1	149 (118)	136
195[223]	3901.196	172 (130)	26. App. ag.
196[224]	3901.195	171 (129)	25. App. ag.
197[224] II	3901.190 S2	177 (133)	143
198[225]	3901.191	161 (124)	24. App. ag.
199[226]	-	-	-
200[227]	3901.211	176 (132)	28. App. ag.
201[228]	3901.148	159 (123)	20. App. ag.
202[229]	3901.189	160 (124)	23. App. ag.
203[230]	3901.192	110 (99)	144; 144.a
204[231] I	3901.193 S1	67 (70)	145
204[231] C3	3901.193 C3	-	145.a
204[231] C4	3901.193 C4	-	145.b
204[231] C5	3901.193 C5	-	145.c
204[231] C6	3901.193 C6	-	145.d
204[231] C7	3901.193 C7	-	145.e
205[232] II	3901.194 S2	74 (75)	146
205[232] C1	3901.194 C1 S1	-	146.b
205[232] C1	3901.194 C1 S2	-	146.c
205[232] C8	3901.194 C8	-	146.d
206[233] II	3901.212 S2	143 (114)	158
207[234] I	3901.215 S1	137 (110)	161
207[234] II	3901.215 S2	-	161.a
208[235] II	3901.213 S2	43 (63)	159; 159.a
209[236]	3901.214	101 (93)	-
209[236] C3	3901.214 C3	-	160.a
210[237]	3901.216	116 (103)	29. App. ag.
211[238]	3901.217	115 (103)	30. App. ag.
212[239] II	3901.218 S2	153 (120)	162
213[240] IV	3901.219 S4	75 (75)	163; 163.a
213[240] V	3901.219 S5	-	163.b
213[240] C1	3901.219 C1 S2	-	163.c
213[240] C6	3901.219 C6	-	163.d; 163.e
213[240] C7	3901.219 C7	-	163.f; 163.g
214[241] I	3901.220x	40 (61)	164
215[242]	3901.222x	146 (116)	-
216[243]	3901.223x	16 (46)	-
217[244]	3903.0172	22 (50) Agostino	-
218[245]	3901.221x	-	-
219[246]	3901.230x	-	-
220[247]	3901.081 C1 S1	229 (142)	-
221[248]	3901.224x	-	166
222[249]	3901.227x	25 (53)	-
223[250]	3901.229x	155 (121)	-
224[251]	3901.233x	175 (131)	33. App. ag.
225[252]	3901.241x	181 (134)	34. App. ag.
226[253]	3901.278xx	166 (127)	55. App. ag.
227[254] III	3901.293xx S3	271 (155)	174-174.b
228[255]	3901.231x	265 (153)	32. App. ag.
229[256]	3901.242x	179 (133)	35. App. ag.
230[257]	3901.277xx	164 (126)	54. App. ag.
231[258]	3901.244x	147 (116)	167
232[259]	3901.243x	162 (125)	36. App. ag.
233[260]	-	-	-
234[261]	3901.210	167 (127)	27. App. ag.
R 1[262]	3901.283xx	236 (145)	-
R 2[263]	3901.284xx	237 (145)	-
R 3[264]	3901.285xx	238 (145)	-
R 4[265]	3901.286xx	239 (145)	-
R 5[266]	3901.287xx	240 (145)	-

R 6[267]	3901.288xx	241 (145)	-
R 7[268]	3901.289xx	242 (145)	-
R 8[269]	3901.290xx	243 (146)	-
R 9[270]	3901.291xx	244 (146)	-
R 10[271]	3901.292xx	247 (146)	-
R 11[272]	3901.271xx	86 (82)	49. App. ag.
R 12[273]	3901.225x	270 (155)	31. App. ag.
R 13[274]	3901.266xx	269 (155)	48. App. ag.
R 14[275]	-	-	-
R 15[276]	3901.294xx	70 (73)	-
R 16[277]	3901.296xx	250 (147)	57. App. ag.
R 17[278]	3901.297xx	251 (147)	57. App. ag.
R 18[279]	3901.298xx	252 (147)	57. App. ag.
R 19[280]	3901.299xx	253 (147)	57. App. ag.
R 20[281]	3901.300xx	254 (148)	57. App. ag.
R 21[282]	3901.301xx	255 (148)	57. App. ag.
R 22[283]	3901.302xx	256 (148)	57. App. ag.
R 23[284]	3901.245xx	111 (100)	37. App. ag.
R 24[285]	3901.295xx	113 (101)	56. App. ag.
R 25[286]	3901.240x	151 (119)	-
R 25bis[286bis]	-	-	-
R 26[287]	-	-	-
R 27 [288]	-	-	-
R 28[289]	3901.250xx	39 (61)	169
R 29[290]	3901.253xx S3	83 (80)	171
R 30[291]	3901.254xx S1	112 (101)	172
R 30[291]	3901.254xx S2	-	172.a-172.b
R 31[292]	3901.249xx	163 (125)	40. App. ag.
R 32[293]	3901.251xx	168 (128)	41. App. ag.
R 33[294]	3901.255xx	178 (133)	42. App. ag.
R 34[295]	3901.273xx	266 (153)	51. App. ag.
R 35[296]	3901.248xx	258 (149)	39. App. ag.
R 36[297]	3901.247xx S2	261 (150)	168
R 37[298]	3901.246xx	272 (176)	38. App. ag.
R 38[299]	3901.260xx	144 (115)	45. App. ag.
R 39[300]	3901.272xx	169 (128)	50. App. ag.
R 40[301]	3901.183 C1	158 (123)	-
R 41[302]	3901.275xx	69 (72)	52. App. ag.
R 42[303]	3901.270xx	82 (80)	-
R 43[304]	3901.228x	90 (85)	-
R 44[305]	3901.276xx	157 (122)	53. App. ag.
R 45[306]	3901.257xx	6 (38)	-
R 46[307]	3901.261xx	152 (120)	-
R 47[308]	3901.258xx	273 (156)	44. App. ag.
R 48[309]	3901.259xx	274 (157)	44. App. ag.
R 49[310]	3901.256xx	180 (134)	43. App. ag.
R 50[311]	3901.265xx	148 (117)	47. App. ag. (?)
R 51[312]	-	-	-
R 52[313]	3901.267xx	24 (52)	-
R 53[314]	3901.269xx	13 (44)	-
R 54[315]	3901.264xx	8 (172)	-
R 55[316]	3903.014x3	37 (60)	-
R 56[317]	3903.021x3	41 (62)	58. App. ag.
R 57[318]	3903.0133	46 (65)	59. App. ag.
R 58[319]	3903.0103	47 (66)	60. App. ag.
R 59[320]	3903.020x3	107 (96)	-

C	TIB (Bohn)¹	DeGrazia	Bartsch
1-3	-	-	-
1	3901.001	1[28]	257 (148)
1.a-1.b	-	1a[28a]	-

2	3901.002	-	-	40.o	-	-	-
2.a-2.c	-	-	213 (161) Bonasone	40.p-40.q	-	-	-
3	3901.003	-	-	40.r-40.s	-	-	-
3.a-3.c	-	-	281 (164) Bonasone	40.t-40.x	-	-	-
4.a	3903.015 ³	11[38] C1	5A (38)	40.y	-	-	-
5.a	2803.064 ²	-	64 (127) Bonasone	40.z	-	-	-
5.b	-	-	25 (151) Beatrizet	40.aa	-	-	-
6	3901.014	9[36]	104 (94)	40.ad	-	-	-
6.a	-	-	3 (418) Scullori	40.ab	-	-	-
6.b-6.c	-	-	-	40.ac	-	-	-
7	3901.017 S4	12[39] IV	11 (42)	40.ad	-	-	-
8	3901.018 S3	16[43] III	99 (91)	40.ae	-	-	-
8.a-8.b	-	-	4 (385) Ghisi	40.af	-	-	-
9	3901.020	31[58]	12 (43)	40.ag	-	-	-
10.a	-	-	-	41-41.a;	3901.066	70[97]	206 (140)
10.b	-	-	-	41.b-41.e; 41.f	-	-	-
11	3901.023 S4	21[48] IV	26 (54)	42-42.a;	3901.067	71[98]	207 (140)
11.a	-	20[47b]	-	42.b-42.e	-	-	-
12	3901.025	32[59]	106 (96)	42.f	-	-	-
13.a	7001.044	5	-	42.g; 42.h	3901.067 C1	71[98] C1	-
14	3901.028 S3	26[53] II	3 (36)	42.i	-	-	-
14.a	-	-	-	42.j-42.k	-	-	-
14.b	-	-	9 (27) artisti italiani (chiaroscuri)	42.l	-	-	-
15	3901.029 S1(?)	27[54](?)	2 (36)	42.m	-	-	-
15.a	3901.029 S2	27[54] II	-	43-43.a;	3901.068	72[99]	208 (140)
16	3901.032 S2	36[63] II	18 (47)	43.b-43.e;43.f	-	-	-
17.a	3901.033 C1 S1	35[62] C1	-	44-44.a;	3901.069	73[100]	209 (140)
18	3901.035 S2	52[79] II	79 (79)	44.b-44.e; 44.f	-	-	-
19	3901.036 S1	51[78] I	77 (77)	44.g; 44.h	3901.069 C1	73[100] C1	-
20	3901.037 S1	53[80] I	81 (79)	44.i-44.j	-	-	-
21	3901.038 S2	50[77] II	64 (70)	44.k	-	-	-
22	3901.045	45[72]	71 (73)	44.l	-	-	-
23	3901.040	41[68]	30 (56)	44.m-44.n	-	-	-
24	3901.043	40[67]	80 (79)	44.o-44.p	-	-	-
25.a	3901.048 C2 S2	48[75] C1	-	44.q	-	-	-
25.b	-	-	-	44.r	-	-	-
25.c	-	-	-	44.s	-	-	-
26.a	3901.041 C3	42[69] C3	2 (304) Strada	44.t	-	-	-
27-63	-	-	-	44.u	-	-	-
27-27.a	3901.053 S2	56[83] II	192 (137)	44.v	-	-	-
27.b-27.e	3901.053 C1	56[83] C1	-	45-45.a;	3901.070	74[101]	210 (140)
28-28.a	3901.056 S2	57[84] II	195 (138)	45.b-45.e; 45.f	-	-	-
29-29.a	3901.054	58[85]	193 (137)	45.g	-	-	-
30-30.a	3906.005 ³	60[87]	196 (138)	45.h	-	-	-
30.b-30.e	3906.005 C1 ³	60[87] C1	-	46-46.a;	3901.071	75[102]	211 (140)
31-31.a	3901.055	59[86]	194 (138)	46.b-46.e; 46.f	-	-	-
31.b-31.e	-	-	-	46.g-46.h	-	-	-
32-32.a; 32.b-32.e	3901.057	61[88]	197 (139)	46.i	-	-	-
33-33.a; 33.b-33.e	3901.058	62[89]	198 (139)	46.j	-	-	-
34-34.a; 34.b-34.e	3901.059	63[90]	199 (139)	46.k	-	-	-
35-35.a; 35.b-35.e	3901.060	64[91]	200 (139)	46.l-46.m	-	-	-
36-36.a; 36.b-36.e	3901.061	65[92]	201 (139)	46.n	-	-	-
36.f	-	-	-	46.o-46.p	-	-	-
37-37.a; 37.b-37.e	3901.062	66[93]	202 (139)	47-47.a;	3901.072	76[103]	212 (140)
38-38.a; 38.b-38.e	3901.063	67[94]	203 (139)	47.b-47.e; 47.f	-	-	-
39-39.a; 39.b-39.e	3901.064	68[95]	204 (139)	47.g	-	-	-
40-40.a; 40.b-40.e	3901.065	69[96]	205 (139)	47.h	-	-	-
40.f; 40.g; 40.h	3901.065 C1	69[96] C1	-	47.i-47.j	-	-	-
40.i	-	-	-	47.k	-	-	-
40.j	-	-	-	47.l	-	-	-
40.k-40.l	-	-	-	48-48.a;	3901.073	77[104]	213 (140)
40.m	-	-	-	48.b-48.e	-	-	-
40.n	-	-	-	48.f-48.g	-	-	-

48.h	-	-	-	65.b	3901.090 C1	39[66] C1	-
48i-48.j	-	-	-	65.c	3901.090 C3	-	-
48.k	-	-	-	66	3901.092 S4	54[81] III	-
49-49.a;	3901.074	78[105]	214 (140)	67	3901.093 S?	98[125] ?	32 (57)
49.b-49.e	-	-	-	67.a	-	-	2 (3) Barocci
50-50.a;	3901.075	79[106]	215 (140)	67.b	3901.093 C1	98[125] C1	35 (221) Schiaminossi
50.b-50.e	-	-	-	67.c	7001.2615	-	-
50.f-50.g.	-	-	-	67.d	-	-	-
50.h	-	-	-	67.e	-	-	-
50.i	-	-	-	67.f	-	-	-
50.j	-	-	-	67.g	-	-	-
50.k-50.l	-	-	-	68	3901.094 S4	95[122] III	259 (149)
51-51.a; 51.b-	3901.076	80[107]	216 (140)	69.a	-	-	-
51.e; 51.f	-	-	-	69.b	-	-	-
51.g	-	-	-	70	3901.095b	100[127]	108 (97)
51.h	-	-	-	71	3901.096 S1	101[128] I	63 (69)
52-52.a;	3901.077	81[108]	217 (140)	71.a	3901.096 S2	101[128] II	-
52.b-52.e	-	-	-	72-72.a	3901.097 S1	107[134] I	21 (50)
52.f-52.g	-	-	-	72.b	3901.097 C1	107[134] C1	-
52.h	-	-	-	73	3901.098 S2	102[129] II	102 (93)
52.i	-	-	-	73.a	3901.098 C2	-	-
52.j	-	-	-	73.b; 73.c-73.d	-	-	-
52.k	-	-	-	73.e	-	-	-
53-53.a;	3901.078	82[109]	218 (140)	74-74.a	3901.099 S2	103[130] II	96 (89)
53.b-53.e; 53.f	-	-	-	74.b	3901.099 S3	103[130] III	-
54-54.a;	3901.079	83[110]	219 (140)	74.c	3901.099 C1	103[130] C1	-
54.b-54.e	-	-	-	74.d	3901.099 C2	103[130] C2	-
54.f-54.g	-	-	-	75	3901.100 S1	104[131] I	98 (90)
54.h	-	-	-	75.a	3901.100 S2	104[131] II	-
54.i	-	-	-	75.b	3901.100 C3	104[131] C3	-
54.j-54.k	-	-	-	76.a	-	-	-
54.l	-	-	-	76.b	3901.101 S6 (?)	105[132] V (?)	78 (78)
55-55.a;	3901.080	84[111]	220 (141)	77	3901.102 S3	106[133] III	105 (95)
55.b-55.e	-	-	-	78	3901.105 S3	108[135] II	85 (82)
55.f-55.g	-	-	-	79	3901.106	110[137]	48 (66)
55.h	-	-	-	80	3901.107	111[138]	49 (67)
55.i	-	-	-	81	3901.108	109[136]	50 (67)
56-56.a;	3901.081	85[112]	221 (141)	82	3901.109	114[141]	51 (67)
55.6-56.e; 56.f	-	-	-	83	3901.110	116[143]	52 (68)
56.g	-	-	-	84	3901.111	119[146]	53 (68)
57-57.a;	3901.082	86[113]	222 (141)	85	3901.112	117[144]	54 (68)
57.b-57.e	-	-	-	86	3901.116	113[140]	58 (68)
57.f-57.g	-	-	225 (339) <i>vico</i>	87	3901.117	118[145]	59 (68)
57.h	-	-	-	88	3901.113	122[149]	55 (68)
57.i	-	-	-	89	3901.114	112[139]	56 (68)
57.j	-	-	-	90	3901.115	115[142]	57 (68)
57.k	-	-	-	91	3901.118	121[148]	60 (69)
57.l	-	-	-	92	3901.119	123[150]	61 (69)
57.m	-	-	-	93	3901.120	120[147]	62 (69)
58-58.a;	3901.083	87[114]	223 (141)	94	3901.121 S1	124[151] I	65 (70)
58.b-58.e; 58.f	-	-	-	95-95.a	3901.122	125[152]	73 (74)
59-59.a;	3901.088	88[115]	230 (142)	96	3901.123 S2	125[153] II	66 (70)
59.b-59.e	-	-	-	97	-	-	-
60-60.a;	3901.084	89[116]	225 (141)	97.a	-	-	-
60.b-60.e	-	-	-	97.b; 97.c; 97d	3901.124 C1	-	-
61-61.a;	3901.085	90[117]	226 (141)	98	3901.126 S3	133[160] III	97 (89)
61.b-61.e	-	-	-	98.a	3901.126 C1	133[160] C1	-
62-62.a;	3901.086	91[118]	227 (141)	99-99.a	3901.128 S1	135[162] I	262 (151)
62.b-62.e	-	-	-	100-100.a	3901.131	138[165]	267 (154)
63-63.a;	3901.087	92[119]	228 (141)	101-101.a	3901.130	137[164]	264 (152)
63.b-63.e	-	-	-	102.a	-	136a[163a]	-
64	3901.089 S2	38[65] II	14 (45)	103.a	3901.132	139[166]	268 (154)
65-65.a	3901.090	39[66]	15 (45)	104	3901.133 S(?)	140[167] (?)	68 (72)

104.a	3901.133 C3	-	-	119.g	-	-	-
105.a	3901.134 C2	141[168] C2	-	120.a-120.e	3901.167 S1	159[186] I	186 (136)
106-106.a	3901.135 S3	142[169] III	95 (87)	120.f	3901.167 S1(?)	159[186] I(?)	-
106.b	3901.135 S4	142[169] IV	-	120.g	-	-	-
106.c; 106.d	-	142[169] C1	-	121.a-121.e	3901.168 S1	160[187] I	187 (136)
107.a	-	-	-	121.f	3901.168 S1(?)	160[187] I(?)	-
107.b-107.c	-	-	124 (384) Mattioli(?)	121.g	-	-	-
107.d	-	-	-	122.a-122.e	3901.169 S1	161[188] I	188 (136)
107.e	-	-	-	122.f	3901.169 S1(?)	161[188] I(?)	-
107.f-107.g	-	-	-	122.g	-	-	-
107.h	-	-	-	123.a-123.e	3901.170 S1	162[189] I	189 (136)
107.i	-	-	-	123.f	3901.170 S1(?)	162[189] I(?)	-
108	3901.150 S2	143[170] II	20 (49)	124.a-124.e	3901.171 S1	163[190] I	190 (136)
108.a	3901.150 C1(?)	143[170] C1(?)	-	124.f	3901.171 S1(?)	163[190] I(?)	-
109-109.b	3901.151 S3	145[172] III	154 (121)	124.g	-	-	-
109.c	-	-	-	125.a-125.e	3901.172 S1	164[191] I	191 (136)
109.d-109.f	-	-	-	125.f	3901.172 S1(?)	164[191] I(?)	-
109.g	-	-	-	125.g	-	-	-
109.h-109.i	-	-	-	126	3901.173 S1	165[192] I	231 (143)
109.j	-	-	-	126.a-126.b	3901.173 C1 S1	165[192] C1	-
109.k-109.l	-	-	-	126.c-126.e	3901.173 C1 S2	165[192] C1	-
109.m-109.o	-	-	-	126.f-126.g	3901.173 C2	165[192] C2	-
109.p	-	-	-	126.h-126.j	-	-	-
109.q	-	-	-	126.k	-	-	-
109.r	-	-	-	127	3901.177	166[193]	235 (144)
109.s-109.t	-	-	-	128	3901.181 S1	167[194] I	248 (146)
109.u	-	-	-	129	3901.178	168[195]	245 (146)
109.v	-	-	-	130	3901.176	169[196]	234 (144)
109.w-109.x	-	-	-	130.a-130.c	3901.176 C1	169[196] C	-
109.y	-	-	-	131	3901.175	170[197]	233 (144)
109.z	-	-	-	132	3901.179 S1	171[198] I	246 (146)
109.aa-109.ab	-	-	-	133	3901.180	172[199]	-
109.ac	-	-	-	134	3901.182	173[200]	249 (146)
109.ad	-	-	-	135	3901.174	174[201]	232 (144)
109.ae	-	-	-	136	3901.183 S1	194[221] I	149 (118)
109.af	-	-	-	137	3901.184	191[218]	119 (105)
110	3901.153 S1	146[173] I	76 (77)	138	3901.185	192[219]	120 (106)
110.a	3901.153 C1	146[173] C1	-	139.a	-	-	-
110.b	3901.153 C2	146[173] C2	-	140; 140.a	3901.186 S1	153[180] I	121 (106)
110.c	3901.153 C3	146[173] C3	-	140.b	-	-	-
110.d	-	-	-	140.c-140.f	-	-	-
111	3901.154	175[102]	150 (119)	141	3901.187 S1	154[181] I	122 (107)
112-112.a	3901.155 S1	149[176] I	117 (104)	141.a; 141.b	3901.187 S?	154[181]?	122 (107)
113-113.a	3901.156 S3	148[175] III	118 (105)	142	3901.188 S1	193[220] I	260 (149)
114.a	3901.157 C2 S2	147[174] C2	-	142.a	3901.188 S?	193[220] ?	260 (149)
114.b	3901.157 C1 S2	147[174]	-	143	3901.190 S2	197[224] II	177 (133)
	7201.052 ² C1 o C3			144; 144.a	3901.192	203[230]	110 (99)
114.c	3901.157 C1 S1(?)	147[174] C1(?)	-	144.b	-	-	-
114.d	3901.157 C3	-	-	145	3901.193 S1	204[231] I	67 (70)
115	3901.160	150[177]	34 (58)	145.a	3901.193 C3	204[231] C3	-
115.a	3901.160 C3	150[177] C3	-	145.b	3901.193 C4	204[231] C4	-
115.b	3901.160 C4	150[177] C4	-	145.c	3901.193 C5	201[231] C5	-
115.c; 115.d	3901.160 C11	-	-	145.d	3901.193 C6	201[231] C6	-
115.e	3901.160 C2(?)	150[177] C2(?)	-	145.e	3901.193 C7	201[231] C7	-
116.a-116.e	3901.163	155[182]	182 (135)	145.f	-	-	3 (196) Vanni
117.a-117.e	3901.164 S1	156[183] I	183 (136)	145.g	-	-	-
117.f	3901.164 S1(?)	156[183] I(?)	-	145.h	-	-	-
117.g	-	-	-	145.i	-	-	-
118.a-118.e	3901.165 S1	157[184] I	184 (136)	146	3901.194 S2	205[232] II	74 (75)
118.f	3901.165 S1(?)	157[184] I(?)	-	146.a	-	-	-
118.g	-	-	-	146.b	3901.194 C1 S1	205[232] C1	-
119.a-119.e	3901.166 S1	158[185] I	185 (136)	146.c	3901.194 C1 S2	205[232] C1	-
119.f	3901.166 S1(?)	158[185] I(?)	-	146.d	3901.194 C8	205[232] C8	-

146.e-146.f	-	-	28 (10) Gatti	171	3901.253xx S3	R 29[290]	83 (80)
147	3901.197 S2	178[205] II	123 (107)		4003.004 S2 ⁴		
147.a	3901.197 C5	178[205] C5	-	172	3901.254xx S1	R 30[291]	112 (101)
148	3901.198	176[203]	124 (107)		4003.005 S1 ⁴		
148.a	3901.198 C2	176[203] C2	-	172.a-172.b	3901.254xx S2	R 30[291]	-
149	3901.199	179[206]	125 (107)		4003.005 S2 ⁴		
150	3901.200	180[207]	126 (108)	173; 173.a;	3901.274xx	-	3 (171)
151	3901.202	184[211]	128 (108)	173.b-173.c;	3901.274xx	-	3 (171)
151.a-151.b	3901.202 C2	184[211] C2	-	173.d;	3901.274xx	-	3 (171)
152	3901.203	181[208]	129 (108)	173.e-173.f			
152.a	3901.203 C2	181[208] C2	-	173.g	-	-	-
152.b	3901.203 C5	181[208] C5	-	173.h	-	-	-
152.c	-	-	-	173.i	-	-	-
153	3901.204	183[210]	130 (108)	173.j	-	-	-
154.a	3901.205 C2	185[212] C2	-	174-174.b	3901.293 S3	227[254]III	271 (155)
155	3901.207	186[213]	133 (109)	175	3903.018 ³	55[82] attr. Agostino	-
155.a	3901.207 C5	186[213] C5	-	1. App. ag.	3901.004	2[29]	44 (64)
155.b	-	-	14 (403) Crespi	2. App. ag.	3901.006	3[30]	-
155.c	-	-	-	3. App. ag.	3901.007	4[31]	94 (86)
156	3901.209	182[209]	135 (109)	4.-7. App. ag.	3901.008	7[34]	-
156.a	3901.209 C1	182[209] C1	-		3901.009	6[33]	-
156.b	3901.209 C6	182[209] C7	-		3901.010	5[32]	-
157	3901.162	190[217]	114 (202)		3901.011	8[35]	-
158	3901.212 S2	206[233] II	143 (114)	8. App. ag.	3901.015	15[42]	38 (60)
159; 159.a	3901.213 S2	208[235] II	43 (63)	9. App. ag.	3901.022	18[45]	88 (84)
160.a	3901.214 C3	209[236] C3	-	10. App. ag.	3901.026	30[57]	170 (129)
161	3901.215 S1	207[234] I	137 (110)	11. App. ag.	3901.049	93[120]	173 (131)
	4003.0254			12. App. ag.	3901.050	94[121]	174 (131)
161.a	3901.215 S2	207[234] II	-	13. App. ag.	3901.051	99[126]	36 (60)
	4003.0254			14. App. ag.	3901.091	37[64]	45 (64)
161.b	-	-	-	15. App. ag.	3901.103	97[124]	35 (59)
161.c-161.d	3901.215 C2	-	-	16. App. ag.	3901.104	96[123]	142 (114)
161.e; 161.f	3901.215 C4	-	-	17. App. ag.	3901.125	128[155]	165 (126)
161.g	3901.215 C5	-	-	18. App. ag.	3901.127	132[159]	138 (111)
161.h	-	-	-	19. App. ag.	3901.141	131[158]	-
161.i	-	-	-		3901.146	129[156]	84 (81)
161.j	-	-	-	20. App. ag.	3901.148	201[228]	159 (123)
162	3901.218 S2	212[239] II	153 (120)	21. App. ag.	3901.158	151[178]	145 (115)
163; 163.a	3901.219 S4	213[240] IV	75 (75)	22. App. ag.	3901.159	152[179]	141 (113)
	4003.0334			23. App. ag.	3901.189	202[229]	160 (124)
163.b	3901.219 S5	213[240] V	-	24. App. ag.	3901.191	198[225]	161 (124)
163.c	3901.219 C1 S2	213[240] C1	-	25. App. ag.	3901.195	196[224]	171 (129)
163.d; 163.e	3901.219 C6	213[240] C6	-	26. App. ag.	3901.196	195[223]	172 (130)
163.f; 163.g	3901.219 C7	213[240] C7	-	27. App. ag.	3901.210	234[261]	167 (127)
163.h	-	-	-	28. App. ag.	3901.211	200[227]	176 (132)
164	3901.220x	214[241] I	40 (61)	29. App. ag.	3901.216	210[237]	116 (103)
165.a	-	216a[243a]	6 (9) De Sanctis	30. App. ag.	3901.217	211[238]	115 (103)
166	3901.224x	221[248]	-	31. App. ag.	3901.225x	R 12[273]	270 (155)
166.a	-	-	3 (3) Barocci	32. App. ag.	3901.231x	228[255]	265 (153)
166.b	-	-	-	33. App. ag.	3901.233x	224[251]	175 (131)
166.c	-	-	-	34. App. ag.	3901.241x	225[252]	181 (134)
166.d	-	-	-	35. App. ag.	3901.242x	229[256]	179 (133)
167	3901.244x	231[258]	147 (116)	36. App. ag.	3901.243x	232[259]	162 (125)
167(1)	-	-	-	37. App. ag.	3901.245xx	R 23[284]	111 (100)
167(1).a	-	-	-	38. App. ag.	3901.246xx	R 37[298]	272 (176)
167(1).b	-	-	-		4003.029 ⁴		
168	3901.247xx S2	R 36[297]	261 (150)	39. App. ag.	3901.248xx	R 35[296]	258 (149)
	4003.027 S2 ⁴				4003.006 ⁴		
169	3901.250xx	R 28[289]	39 (61)	40. App. ag.	3901.249xx	R 31[292]	163 (125)
	4003.003 ⁴				4003.008 ⁴		
169.a	-	-	-	41. App. ag.	3901.251xx	R 32[293]	168 (128)
169.b	3901.250xx C4	-	-		4003.056xx ⁴		
170	3901.252xx S2(?)	- 7 (172)		42. App. ag.	3901.255xx	R 33[294]	178 (133)
	4003.023 S2(?) ⁴				4003.007 ⁴		

43. App. ag.	3901.256xx	R 49[310]	180 (134)
44. App. ag.	3901.258xx	R 47[308]	273 (156)
45. App. ag.	3901.260xx	R 38[299]	144 (115)
	4003.053xx ⁴		
46. App. ag.	3901.263xx	-	4 (171)
47. App. ag.	3901.265xx	R 50[311]	148 (117)
48. App. ag.	3901.266xx	R 13[274]	269 (155)
49. App. ag.	3901.271xx	R 11[272]	86 (82)
	4002.005 ⁴		
50. App. ag.	3901.272xx	R 39[300]	169 (128)
	4002.051x ⁴		
51. App. ag.	3901.273xx	R 34[295]	266 (153)
	4002.201x ⁴		
52. App. ag.	3901.275xx	R 41[302]	69 (72)
53. App. ag.	3901.276xx	R 44[305]	157 (122)
54. App. ag.	3901.277xx	230[257]	164 (126)
55. App. ag.	3901.278xx	226[253]	166 (127)
	4002.202x ⁴		
56. App. ag.	3901.295xx	R 24[285]	113 (101)
57. App. ag.	3901.296xx	R 16[277]	250 (147)
	3901.297xx	R 17[278]	251 (147)
	3901.298xx	R 18[279]	252 (147)
	3901.299xx	R 19[280]	253 (147)
	3901.300xx	R 20[281]	254 (148)
	3901.301xx	R 21[282]	255 (148)
	3901.302xx	R 22[283]	256 (148)
58. App. ag.	3903.021x ³	R 56[317]	41 (62)
59. App. ag.	3903.013 ³	R 57[318]	46 (65)
60. App. ag.	3903.010 ³	R 58[319]	47 (66)
61. App. ag.	-	-	-
62. App. ag.	-	-	-
63. App. ag.	-	-	-
64. App. ag.	-	-	-
65. App. ag.	-	-	-

¹ TIB, 39 (1, Comm.), 1995 (by B. Bohn)

² TIB, 28 (Comm.), 1995 (by M. Cirillo Archer)

³ TIB, 39 (2, Comm.), 1996 (by B. Bohn)

⁴ TIB, 40 (1, Comm.), 1987 (by V. Birke)

⁵ TIB, 70 (Part. 1, Suppl.), 1999 (by I. de Ramaix); TIB, 70 (Part. 2, Suppl.), 2001 (by I. de Ramaix); TIB, 72 (Part. 1, Suppl.), 1997 (by I. de Ramaix)

Annibale Carracci

TIB (Bohn) ¹	Bartsch	DeGrazia	C
3906.001	5 (183)	1[321]	-
3906.002	17 (47) Agostino	23[50] Agostino	1
3906.003 S3	12 (188)	2[322] III	2-2.a
3906.004	10 (187)	3[323]	-
	33 (58) Agostino		-
3906.005	196 (138) Agostino	60[87] Agostino	30-30.a Agostino
3906.006 C1	-	60[87] C1	30.b-30.e Agostino
3906.006	13 (189)	4[324]	1. App. an.
3906.007	15 (191)	7[327]	3
3906.008 S?	6 (184)	5[325]?	4
3906.008 C5	-	5[325] C4	4.a
3906.009	8 (185)	9[329]	5
3906.009 C1	-	9[329] C1	5.a
3906.010 S2	7 (184)	15[335] II	6
3906.010 C3	-	15[335] C3	6.a
3906.010 C5	-	15[335] C5	6.b
3906.010 C6	-	15[335] C6	6.c
3906.011 S1	11 (187)	11[331] I	7
3906.011 C1 S2	-	11[331] C1	7.a
3906.012 S1	31 (56) Agostino	16[336] I	8
3906.012 S?	-	16[336] (?)	8.a
3906.012 C3	-	16[336] C3	8.b-8.c
3906.012 C2 S?	13 (345) Mattioli	16[336] C2 S?	8.d
3906.013 S2	1 (180)	14[334] II	9,-9.a
3906.013 S?	-	14[334]?	9.b-9.c.
3906.013 C1	-	14[334] C1	9.d
3906.014 S2	16 (191)	12[332] I	10
3906.014 S3	-	12[332] II	10.a
3906.014 C2 S1	-	12[332] C2	10.b
3906.015 S2	-	13[333] II	11
3906.015 S3	14 (190)	13[333] III	11.a
3906.015 C1	14A (190)	13[333] C1	11.b
3906.016	17 (192)	17[337]	2. App. an.
3906.017 S4	4 (182)	18[338] IV	12
3906.017 S6	-	18[338] VI	12.a
3906.017 S7	-	18[338] VII	12.b
3906.017 C5	-	18[338] C5	12.c
3906.017 C9	-	18[338] C10	12.d
3906.017 C10	-	18[338] C11	12.e
3906.017 C11	-	18[338] C12	12.f
3906.018	18 (193)	19[339]	13
3906.018 C1 S1	-	19[339] C1	13.a
3906.018 C1 S?	-	19[339] C1(?)	13.b
3906.018 C1 S2	-	-	13.c
3906.018 C2 S1	-	-	13.d
3906.018 C2 S2	-	19[339] C2	13.e
3906.018 C3	-	19[339] C3	13.f
3906.019 S1	2 (181)	22[342] I	14
3906.019 S3	-	22[342] III	14.a
3906.019 S4	-	22[342] IV	14.b
3906.019 C2	2A (181)	22[342] C2	14.c
3906.019 C3	-	22[342] C3	14.d
3906.019 C5 S2	-	22[342] C5	14.e
3906.019 C6	-	22[342] C6	14.f
3906.020 S4	9 (186)	20[340] III	15
3906.020 C3	-	20[340] C3	15.a-15.b
3906.020 C8	-	20[340] C8	15.c

3906.020 C10 S2	-	20[340] C10	15.d
3906.020 C11	-	20[340] C11	15.e
3906.021 S2	3 (182)	21[341] II	16
3906.021 C5	-	21[341] C5	16.a
3906.021 C7	-	21[341] C7	16.b
3906.021 C8	-	21[341] C8	16.c
3906.022xx	16 (205)	-	-
3906.023xx	19 (194)	-	-
3906.024xx	19A (195)	-	17
3906.025xx	1 (199)	-	18, 18.a
3906.026xx	2 (200)	-	3. App. an.
3906.027xx	3 (200)	-	19
3906.028xx S3	4 (201)	R3[345] III	20
3906.028xx C1	-	R3[345] C1	20.a
3906.028xx C3	-	R3[345] C3	20.b
3906.029xx	5 (201)	-	-
3906.030xx S2	6 (202)	-	22
3906.031xx	7 (203)	-	23
3906.032xx	[8] (203)	-	24
3906.033xx	[9] (203)	-	170. Agostino
3906.034xx	[10] (204)	-	25, 25.a
3906.035xx	[11] (204)	-	26
3906.036xx	[12] (204)	-	27
3906.037xx	[13] (204)	RI[343]	-
3906.038xx	[14] (205)	-	28-28.a
	3 (121) Imperiali	-	-
3906.039xx	[15] (205)	-	29

TIB (Birke)²

4003.034 S2	2 (254) Brizio	-	26
4003.034 C1	1 (339) Mattioli	-	26.a
4003.046 S2	1 (199) Annibale	-	18
4003.046 S3	-	-	18.a
4003.046 Ca	5 (399) Crespi	-	18.b-18.c
4003.047 S3	4 (201) Annibale	R3[345] III	20
4003.047 C1	-	R3[345] C1	20.a
4003.047 C4	-	R3[345] C3	20.b
4003.048 S4	52 (305) Reni	-	23
4003.048a S3	7 (92) Mattioli	-	23.b
4003.048b S2	-	-	23.c
4003.048c	10 (344) Mattioli	-	23.d
4003.052xx	8 (257) Brizio	-	22
4005.039xx	52 (305) Reni	-	23
4005.041xx S2	50 (303) Reni	-	25
4005.041xx S3	-	-	25.a
4005.041xx C2	-	-	25.b
4005.041xx C3	-	-	25.c
4005.041xx C4	-	-	25.d
4005.041xx C5	-	-	25.e
4005.042xx S2	5 (281) Reni	-	24
4005.043xx	51 (303) Reni	-	19
4005.048	52 (305) Reni	-	-

TIB (Bellini)³

4606.040 S2	40 (61) Galestruzzi	-	27
-------------	---------------------	---	----

TIB (Bellini)⁴

4703.007 S3	7 (92) Maratti	-	23.b
4703.015 S2	1 (199) Annibale	-	18
4703.015 C1	5 (399) Crespi	-	18.b-18.c

TIB (de Ramaix)⁵

7001.255 S2	-	-	6.a
7001.256 S2	-	-	21.a

Bartsch	TIB (Bohn) ¹	DeGrazia	C
1 (180)	3906.013 S2	14[334] II	9-9.a
2 (181)	3906.019 S1	22[342] I	14
3 (182)	3906.021 S2	21[341] II	16
4 (182)	3906.017 S4	18[338] IV	12
5 (183)	3906.001	1[321]	-
6 (184)	3906.008 S?	5[325]?	4
7 (184)	3906.010 S2	15[335] II	6
8 (185)	3906.009	9[329]	5
9 (186)	3906.020 S4	20[340] III	15
10 (187)	3906.004	3[323]	-
11 (187)	3906.011 S1	11[331] I	7
12 (188)	3906.003 S1	2[322] I	2-2.a
13 (189)	3906.006	4[324]	1. App. an.
14 (190)	3906.015 S2	13[333] II	11
15 (191)	3906.007	7[327]	3
16 (191)	3906.014 S2	12[332] I	10
17 (192)	3906.016	17[337]	2. App. an.
18 (193)	3906.018	19[339]	13
19 (194)	3906.023xx	-	-
19 A (195)	3906.024xx	-	17
1 (199)	3906.025xx	-	18; 18.a
2 (200)	3906.026xx	-	3. App. an.
3 (200)	3906.027xx	-	19
4 (201)	3906.028xx S3	R3[345] III	20
5 (201)	3906.029xx	-	4. App. an.
6 (202)	3906.030xx S2	-	22
7 (203)	3906.031xx	-	23
[8] (203)	3906.032xx	-	24
[9] (203)	3906.033xx	-	170 Agostino
[10] (204)	3906.034xx	-	25
[11] (204)	3906.035xx	-	26
[12] (204)	3906.036xx S2	-	27
[13] (204)	3906.037xx	RI[343]	-
[14] (205)	3906.038xx	-	28-28.a
[15] (205)	3906.039xx S2	-	29
[16] (205)	3906.022xx	-	-

DeGrazia	TIB (Bohn) ¹	Bartsch	C
1[321]	3906.001	5 (183)	-
2[322] III	3906.003 S3	12 (188)	2-2.a
3[323]	3906.004	10 (187)	-
		33 (58) Agostino	-
4[324]	3906.005	13 (189)	1. App. an.
5[325]?	3906.008 S?	6 (184)	4
5[325] C4	3906.008 C5	-	4.a
6[326]	-	-	-

7[327]	3906.007	15 (191)	3
8[328]	-	-	-
9[329]	3906.009	8 (185)	5
9[329] C1	3906.009 C1	-	5.a
10[330]	-	-	-
11[331] I	3906.011 S1	11 (187)	7
11[331] C1	3906.011 C1 S2	-	7.a
12[332] I	3906.014 S2	16 (191)	10
12[332] II	3906.014 S3	-	10.a
12[332] C2	3906.014 C2 S1	-	10.b
13[333] II	3906.015 S2	-	11
13[333] III	3906.015 S3	14 (190)	11.a
13[333] C1	3906.015 C1	14A (190)	11.b
14[334] II	3906.013 S2	1 (180)	9-9.a
14[334]?	3906.013 S?	-	9.b-9.c.
14[334] C1	3906.013 C1	-	9.d
15[335] II	3906.010 S2	7 (184)	6
15[335] C3	3906.010 C3	-	6.a
15[335] C5	3906.010 C5	-	6.b
15[335] C6	3906.010 C6	-	6.c
16[336] I	3906.012 S1	31 (56) Agostino	8
16[336]?	3906.012 S?	-	8.a
16[336] C3	3906.012 C3	-	8.c
16[336] C2 S?	3906.012 C2 S?	13 (345) Mattioli	8.d
17[337]	3906.016	17 (192)	2. App. an.
18[338] IV	3906.017 S4	4 (182)	12
18[338] VI	3906.017 S6	-	12.a
18[338] VII	3906.017 S7	-	12.b
18[338] C5	3906.017 C5	-	12.c
18[338] C10	3906.017 C9	-	12.d
18[338] C11	3906.017 C10	-	12.e
18[338] C12	3906.017 C11	-	12.f
19[339]	3906.018	18 (193)	13
19[339] C1	3906.018 C1 S1	-	13.a
19[339] C1?	3906.018 C1 S?	-	13.b
19[339] C2	3906.018 C2 S2	-	13.e
19[339] C3	3906.018 C3	-	13.f
20[340] III	3906.020 S4	9 (186)	15
20[340] C3	3906.020 C3	-	15.a-15.b
20[340] C8	3906.020 C8	-	15.c
20[340] C10	3906.020 C10 S2	-	15.d
20[340] C11	3906.020 C11	-	15.e
21[341] II	3906.021 S2	3 (182)	16
21[341] C5	3906.021 C5	-	16.a
21[341] C7	3906.021 C7	-	16.b
21[341] C8	3906.021 C8	-	16.c
22[342] I	3906.019 S1	2 (181)	14
22[342] III	3906.019 S3	-	14.a
22[342] IV	3906.019 S4	-	14.b
22[342] C2	3906.019 C2	2A (181)	14.c
22[342] C3	3906.019 C3	-	14.d
22[342] C5	3906.019 C5 S2	-	14.e
22[342] C6	3906.019 C6	-	14.f
R1[343]	3906.037xx	[13] (204)	-
R2[344]	-	-	-
R3[345] III	4003.047 S32	4 (201) Annibale	20
R3[345] C1	4003.047 C12	-	20.a
R3[345] C3	4003.047 C42	-	20.b

C	TIB (Bohn)¹	DeGrazia	Barsch
1	3906.002	23[50] Agostino	17 (47) Agostino
2-2.a	3906.003 S1	2[322] I	12 (188)

3	3906.007	7[327]	15 (191)
4	3906.008 S?	5[325]?	6 (184)
4.a	3906.008 C5	5[325] C4	-
5	3906.009	9[329]	8 (185)
5.a	3906.009 C1	9[329] C1	-
6	3906.010 S2	15[335] II	7 (184)
6.a	3906.010 C3	15[335] C3	-
6.b	3906.010 C5	15[335] C5	-
6.c	3906.010 C6	15[335] C6	-
6.d	-	-	-
7	3906.011 S1	11[331]I	11 (187)
7.a	3906.011 C1 S2	11[331] C1	-
8	3906.012 S1	16[336] I	31 (56) Agostino
8.a	3906.012 S?	16[336]?	-
8.b-8.c	3906.012 C3	16[336] C3	-
8.d	3906.012 C2 S?	16[336] C2 S?	13 (345) Mattioli
9-9.a	3906.013 S2	14[334] II	1 (180)
9.b-9.c	3906.013 S?	14[334]?	-
9.d	3906.013 C1	14[334] C1	-
10	3906.014 S2	12[332] I	16 (191)
10.a	3906.014 S3	12[332] II	-
10.b	3906.014 C2 S1	12[332] C2	-
11	3906.015 S2	13[333] II	14 (190)
11.a	3906.015 S3	13[333]III	-
11.b	3906.015 C1	13[333] C1	-
12	3906.017 S4	18[338] IV	4 (182)
12.a	3906.017 S6	18[338] VI	-
12.b	3906.017 S7	18[338] VII	-
12.c	3906.017 C5	18[338] C5	-
12.d	3906.017 C9	18[338] C10	-
12.e	3906.017 C10	18[338] C11	-
12.f	3906.017 C11	18[338] C12	-
13	3906.018	19[339]	18 (193)
13.a	3906.018 C1 S1	19[339] C1	-
13.b	3906.018 C1 S?	19[339] C1 ?	-
13.c	3906.018 C1 S2	-	-
13.d	3906.018 C2 S1	-	-
13.e	3906.018 C2 S2	19[339] C2	-
13.f	3906.018 C3	19[339] C3	-
14	3906.019 S1	22[342] I	2 (181)
14.a	3906.019 S3	22[342] III	-
14.b	3906.019 S4	22[342] IV	-
14.c	3906.019 C2	22[342] C2	-
14.d	3906.019 C3	22[342] C3	-
14.e	3906.019 C5 S2	22[342] C5	-
14.f	3906.019 C6	22[342] C6	-
14.g	-	-	-
15	3906.020 S4	20[340] III	9 (186)
15.a-15.b	3906.020 C3	20[340] C3	-
15.c	3906.020 C8	20[340] C8	-
15.d	3906.020 C10 S2	20[340] C10	-
15.e	3906.020 C11	20[340] C11	-
16	3906.021 S2	21[341] II	3 (182)
16.a	3906.021 C5	21[341] C5	-
16.b	3906.021 C7	21[341] C7	-
16.c	3906.021 C8	21[341] C8	-
17	3906.024xx	-	19A (195)
18	3906.025xx	-	1 (199)
	4003.046 S2 ²		
	4703.015 S2 ⁴		
18.a	4003.046 S3 ²		
18.b-18.c	4003.046 Ca ²	-	5 (399) Crespi
	4703.015 C1 ⁴		

19	3906.027xx	-	3 (200)
	4005.043xx ²	-	51 (303) Reni
20	3906.028xx S3	R3[345] III	4 (201)
	4003.047 S3+2		
20.a	3906.028xx C1	R3[345] C1	-
	4003.047 C1 ²		
20.b	3906.028xx C3	R3[345] C3	-
	4003.047 C4 ²		
21.a	7001.256 S2 ⁵	-	-
22	3906.030xx S2	-	6 (202)
	4003.052xx ²	-	8 (257) Brizio
23	3906.031xx	-	7 (203)
	4003.048 S4 ²	-	52 (305) Reni
	4005.039xx ²	-	52 (305) Reni
23.a	-	-	-
23.b	4003.048a S3 ²	-	7 (92) Maratti
	4703.007 S3 ⁴		
23.c	4003.048b S2 ²	-	-
23.d	4003.048c ²	-	10 (344) Mattioli
24	3906.032xx	-	[8] (203)
	4005.042xx S2 ²	-	5 (281) Reni
25	3906.034xx	-	[10] (204)
	4005.041xx S2 ²	-	50 (303) Reni
25.a	4005.041xx S3 ²	-	-
25.b	4005.041xx C2 ²	-	-
25.c	4005.041xx C3 ²	-	-
25.d	4005.041xx C4 ²	-	-
25.e	4005.041xx C5 ²	-	-
26	3906.035xx	-	[11] (204)
	4003.034 S2 ²	-	2 (254) Brizio
26.a	4003.034 C1 ²	-	1 (339) Mattioli
27	3906.036xx S2	-	[12] (204)
	4606.040 S2 ³	-	40 (61) Galestruzzi
28-28.a	3906.038xx	-	[14] (205)
			3 (121) Imperiali
29	3906.039xx S2	-	[15] (205)
1. App. an.	3906.006	4[324]	13 (189)
2. App. an.	3906.016	17[337]	17 (192)
3. App. an.	3906.026xx	-	2 (200)

¹ TIB, 39 (2, Comm.), 1996 (by B. Bohn)

² TIB, 40 (1, Comm.), 1987 (by V. Birke)

³ TIB, 46 (Comm.), 1985 (by P. Bellini)

⁴ TIB, 47 (1, Comm.), 1987 (by P. Bellini)

⁵ TIB, 70 (Part. 2, Suppl.), 2001 (by I. de Ramaix)

Ludovico Carracci

TIB (Bohn) ¹	Bartsch	DeGrazia	C
3905.001 S4	4 (26)	1[346] IV	1
3905.001 C1	-	1[346] C1	1.a
3905.002	1 (24)	2[347]	-
3905.002 C4	-	2[347] C4	2.a
3905.003	3 (25)	4[349]	-
3905.003 C1 S2	-	4[349] C1	3.a
3905.004 S4	2 (24)	3[348] III	4
3905.004 C4	-	3[348] C5	4.a
3905.004 C5	-	3[345] C6	4.b
3905.005xx	5 (26)	R1[350]	-
3904.002 S2	3 (20) Procaccini	-	2.b

TIB (de Ramaix)²

7001.157	-	-	2.a
----------	---	---	-----

DeGrazia	TIB (Bohn) ¹	Bartsch	C
1[346] IV	3905.001 S4	4 (26)	1
1[346] C1	3905.001 C1	-	1.a
2[347]	3905.002	1 (24)	-
2[347] C4	3905.002 C4	-	2.a
3[348] III	3905.004 S4	2 (24)	4
3[348] C5	3905.004 C4	-	4.a
3[345] C6	3905.004 C5	-	4.b
4[349]	3905.003	3 (25)	-
4[349] C1	3905.003 C1 S2	-	3.a
R1[350]	3905.005xx	5 (26)	-

Bartsch	TIB (Bohn) ¹	DeGrazia	C
1 (24)	3905.002	2[347]	-
2 (24)	3905.004	3[348]	4
3 (25)	3905.003	4[349]	-
4 (26)	3905.001	1[346]	1
5 (26)	3905.005xx	R1[350]	-

C	TIB (Bohn) ¹	DeGrazia	Bartsch
1.	3905.001 S4	1[346] IV	4 (26)
1.a	3905.001 C1	1[346] C1	-
2.a	3905.002 C4	2[347] C4	-
	7001.157	2	-
2.b	3904.002 S2	-	3 (20) Procaccini
3.a	3905.003 C1 S2	4[349] C1	-
4	3905.004 S4	3[348] III	2 (24)
4.a	3905.004 C4	3[348] C5	-
4.b	3905.004 C5	3[348] C6	-

¹ TIB, 39 (2, Comm.), 1996 (by B. Bohn)

² TIB, 70 (Part. 1, Suppl.), 1999 (by I. de Ramaix)

Bibliografia

- Abrantès, 1836-1839
Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese opera della duchessa d'Abrantès; continuata per cura di letterati italiani. Milano, presso Ant. Fort. Stella e Figli; presso Andrea Ubicini, 1836-1839 (Tip. Nervetti), 5 v.
- Abrantès, 1838
Vite e ritratti delle donne celebri d'ogni paese opera della duchessa d'Abrantès; continuata da letterati italiani con note e giunte dell'Omnibus. Napoli, presso l'ufficio dell'Omnibus, 1838, 2 v.
- Abrantès, Straszewicz, 1834
Les femmes célèbres de tous les pays, par la duchesse d'Abrantès et Joseph Straszewicz. Paris, Lachevardière, 1834.
- Accademia degli Intronati, 1589
Li sontuosissimi apparecchi, trionfi, e feste, fatti nelle nozze della gran duchessa di Fiorenza con il nome, & numero de duchi, principi, marchesi, baroni, & altri gran personaggi postovi il modo del vestire, maniere, & livree. Et la descrizione de gl'intermedii rappresentati in una comedia nobilissima, recitata da gl'Intronati senesi ... Stampata in Fiorenza, & in Ferrara per Vittorio Baldini. Et ristampata in Venetia per Lodovico Larduccio, 1589 (Si vendono à S. Lucca).
- Accademia degli Intronati, 1611
Delle commedie degl'Accademici Intronati, la seconda parte. Appresso il riaprimiento dell'Accademia Intronata, &c. In Siena, ad istanza di Bartolomeo Franceschi, 1611 (In Siena, appresso Matteo Florimi, 1611).
- Accademia dei Gelati, 1590
Ricreationi amorose de gli Accademici Gelati di Bologna. [1590], 2 pt. Pubblicato con: *Psafone. Trattato d'amore del medesimo Calignoso Gelato Melchiorre Zoppio. Ne quale secondo i poeti, & filosofi, platonici massimamente; Si discorre sopra le principali considerazioni in materia d'amore, & di bellezza*. In Bologna, per Gio. Rossi. Con licenza de' Superiori, 1590.
- Accademia dei Gelati, 1597
Rime de gli Accademici Gelati. In Bologna, per gli eredi di Gio. Rossi, 1597.
- Accademia dei Gelati, 1615
Rime de i Gelati. In Bologna, Cochi Bartolomeo, 1615.
- Accademia dei Gelati, 1670
Leggi dell'Accademia de Signori Gelati di Bologna. In Bologna, per li Manolessi. Con licenza de' superiori, 1670.
- Accademia dei Gelati, 1671
Constitutio illustrissimorum, atque excellentissimorum Collegiorum Iuris Cesarei, & Pontificij Civitatis Bononiae favore Academiae Gelatorum. Bononiae, Ex Typographia Manolessium, Impressorum Academiae Gelatorum Superiorum permissu, 1671.
- Accademia dei Gelati, 1671
Prose de' signori Accademici Gelati di Bologna distinte ne' seguenti trattati ... Colle loro imprese anteposte a' discorsi. Pubblicate sotto il Principato Accademico del Sig. Co: Valerio Zani. In Bologna, per li Manolessi. Con licenza de Superiori, 1671.
- Accademia dei Gelati, 1672
Memorie imprese, e ritratti de' Signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel Principato del Signor Conte Valerio Zani il Ritardato ... In Bologna, per li Manolessi. Con licenza de' Superiori, 1672.
- Accademia dei Gelati, 1683
Leggi dell'Accademia de' Ss.ri Gelati di Bologna. Col catalogo de gli Accademici viventi l'anno 1682. In Bologna, per li Manolessi, stampatori camerali. Con licenza de' Superiori, 1683.
- Accademia dei Gelati, 1691
Leggi dell'Accademia de' Ss.ri Accademici Gelati di Bologna. Col catalogo de gli Accademici viventi l'anno 1691. In Bologna, per gli eredi del Sarti, alla Rosa. Con licenza de Superiori, 1691.
- Accademia dei Gelati, 1700
Leggi dell'Accademia de' Ss.ri Gelati di Bologna. Col catalogo de gli Accademici viventi l'anno M.DCC. In Bologna, per l'erede del Benacci. Con licenza de' superiori, [1700].
- Accademia dei Gelati, 1709
Leggi dell'Accademia de Sig.ri Gelati di Bologna. Col catalogo de gli Accademici viventi l'anno M.DCC.IX. In Bologna, nella Stamperia Arcivescovile. Con licenza de' superiori, [1709].
- Accademia dei Gelati, 1719
Leggi dell'Accademia de' Sig.ri Gelati di Bologna. Col catalogo degli Accademici viventi l'anno M.DCC.XIX. In Bologna, per li successori del Benacci. Con licenza de' superiori, [1719].
- Acidini Luchinat, 1987
C. Acidini Luchinat, *Nota preliminare al restauro della Cappella Ghisilardi a Bologna*, in M. Fagiolo, M.L. Madonna, Baldassarre Peruzzi. *Pittura scena e architettura nel Cinquecento*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987 (Biblioteca Internazionale di Cultura. 20), pp. 95-96.
- Adams, 1967
H.M. Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe 1501-1600*. Cambridge, Cambridge libraries, 1967, 2 v.
- Affò, 1789-1797
Memorie degli scrittori e letterati parmigiani raccolte dal padre Ireneo Affò minor osservante bibliotecario di S.A.R. ... Parma, dalla Stamperia Reale, 1789-1797, 5 v.
- Affò, Pezzana, 1825-1833
Memorie degli scrittori e letterati parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò e continuate da Angelo Pezzana. Parma, dalla Ducale Tipografia, 1825-1833, 3 v.
- AIS, 1986
Autori Italiani del '600. Catalogo bibliografico a cura di S. Piantanida, L. Diotallevi, G. Livraghi. Indici di Bruni e Wyn Evans. Roma, 1986, 4 t. + ind. (ristampa dell'ed. Milano, 1948-1951).
- A.L.A. Portrait Index, 1906
A.L.A. Portrait Index. Index to portraits contained in printed books and periodicals compiled with the cooperation of many librarians and others for the publishing board of the American Library Association. Edited by William Coolidge Lane ... and Nina E. Brownw. Washington, Government Printing Office, Library of Congress, 1906.
- Alberici, 1984
C. Alberici, *Leonardo e l'incisione. Stampe derivate da Leonardo e Bramante dal XV al XIX secolo*. Catalogo mostra "1482-1982 Leonardo a Milano", Milano gennaio-aprile 1984. Milano, Electa, 1984.
- Aldrovandi, 1599-1634
Ornithologiae hoc est de avibus historiae libri XII (-XX; tomus alter libri XIII-XVIII - tomus tertius ac postremus libri XIX-XX). Bononiae, apud Franciscum de Franciscis Senensem.; apud Nicolaum Tebaldinum, 1599-[1634] (Bononiae, apud Io. Baptistam Bellagambam, Impensis Francisci de Franciscis Senensis, 1599; Bononiae, apud Ioannem Baptistam Bellagambam Superiorum Permissu, 1603)
- Aldrovandi, 1602, 3 v.
De animalibus insectis libri septem, cum singulorum iconibus ad vivum ex-

- pressis. Autore Vlysse Aldrovando in almo Gymnasio Bonon: rerum naturalium professore ordinario ... Cum indice copiosissimo. Bonon., apud Ioan. Bapt. Bellagambam, 1602 (Bononiae, apud Io. Baptistam Bellagambam, 1602).
- Aldrovandi, 1606
De reliquis animalibus exanguibus libri quatuor, post mortem eius editi: nempe' de mollibus, crustaceis, testaceis, et zoophytis. Bononiae, apud Io. Baptistam Bellagambam, 1606 (Bononiae, apud Ioannem Baptistam Bellagambam Superiorum Permissu, 1605).
- Almanacco pittorico*, 1792
Almanacco pittorico. Anno I. Che contiene num. XII ritratti di pittori della Real Galleria di Firenze, co' loro rispettivi elogi, la statua del Perseo di Cellini, con sua illustrazione, ed altre riguardanti le Belle Arti, Firenze, anno I, 1792.
- Andresen, I, 1870
 A. Andresen, *Handbuch fur kupferstichsammler oder Lexicon der Kupferstecher, Maler-Radire und Formschneider ...* Leipzig, T. O. Weigel, 1873 (Erster Band).
- Andresen, II, 1872
 A. Andresen, R. Weigel, *Der Deutsche peintre-graveur oder die deutschen Maler als Kupferstecher ...* Leipzig, Verlag Von Alexander Danz, 1872, v. 2
- Andresen, II, 1873
 A. Andresen, *Handbuch fur kupferstichsammler oder Lexicon der Kupferstecher, Maler-Radire und Formschneider ...* Leipzig, T. O. Weigel, 1873 (Zweiter Band).
- Arfelli, 1961
Vite di pittori bolognesi (Appunti inediti). Carlo Cesare Malvasia, a cura di A. Arfelli. Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961 (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX in appendice alla Collezione di opere inedite o rare).
- Argenville, 1745
Abregé de la vie des plus fameux peintres, avec leurs portraits gravés en taille-douce, les indications de leurs principaux ouvrages, quelques réflexions sur leurs caractères, et la maniere de connoître les desseins des grands maîtres. Par M*** [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville] de l'Académie Royale des Sciences de Montpellier. A Paris, chez De Bure l'Aîné, Quay des Augustins, du côté du Pont Saint Michel, à Saint Paul, 1745 (De l'Imprimerie de Quillau, rue Galande, près la Place Maubert, à l'Annonciation), 2 v.
- Argenville, 1762
Abregé de la vie des plus fameux peintres, avec leurs portraits gravés en taille-douce, les indications de leurs principaux ouvrages, quelques réflexions sur leurs caractères, et la maniere de connoître les desseins et les tableaux des grands maîtres. Par M*** [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville] des Sociétés royales des sciences de Londres et de Montpellier... Nouvelle édition, revue, corrigée & augmentée de la vie de plusieurs peintres. A Paris, chez De Bure, 1762, 4 v.
- Argenville, 1762
Supplément à l'Abregé de la vie des plus fameux peintres ... Par M*** [Antoine Joseph Dezallier d'Argenville] des Sociétés royales des sciences de Londres & de Montpellier. A Paris, chez De Bure, 1762.
- Allacci, 1711
Apes urbanae sive de viris illustribus qui anno MDCXXX per totum MDCXXXII Romae adfuerunt, ac typis aliquid vulgaverunt. Et Joannis Imperialis phil. & medici vicentini Museum historicum, virorum litteris illustrium elogia vitas eorum & mores notantia complexum, praemissa praefatione Jo. Alberti Fabricii ... Hamburgi, Apud Christiani Liebezeit, 1711.
- Allacci, 1755
Drammaturgia di Lione Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV. In Venezia, presso Giambatista Pasquali, 1755.
- Alma Mater Librorum*, 1988
Alma Mater Librorum. Nove secoli di editoria bolognese per l'Università. Catalogo della mostra tenuta a Francoforte nel 1988 e a Bologna nel 1988-1989. Bologna, Clueb, Il Mulino, Nuova Alfa, Zanichelli, 1988 (Provincia di Bologna, Assessorato alle attività culturali e alle politiche per l'Università; Università degli studi di Bologna; Schirn Kunsthalle Frankfurt).
- Almagià, 1929
 R. Almagià, *Monumenta Italiae Cartographicae. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal sec. XIV al XVII.* Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929.
- Arneudo, 1917-1925
 G. Arneudo, *Dizionario esegetico-storico per le arti grafiche.* Torino, R. Scuola Tipografica e di Arti affini, 1917-1925, 3 v.
- Arrigoni, 1962
 P. Arrigoni, *L'incisione e l'illustrazione del libro nel Seicento*, in *Storia di Milano. Tomo XV. Nell'Unità italiana (1859-1900)*. Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1962, pp. 685-700.
- Arrigoni, Bertarelli, 1930
 P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Le carte geografiche dell'Italia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo.* Milano, Tip. del "Popolo d'Italia", 1930.
- Arrigoni, Bertarelli, 1931
 P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo.* Milano, Tip. del "Popolo d'Italia", 1931.
- Arrigoni, Bertarelli, 1934
 P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Ritratti di musicisti ed artisti di teatro conservati nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo.* Milano, Tip. del "Popolo d'Italia", 1934.
- Arrigoni, Monti, 1927
 A. Arrigoni, A. Monti, *Tre secoli di vita milanese nei documenti iconografici: 1630-1875.* Milano, U. Hoepli, 1927.
- Ascarelli, Menato, 1989
 E. Ascarelli, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia.* Firenze, Olschki, 1989 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. CXVI).
- Aubespain, 1608
La Cordelière ou Trésor des indulgences du Cordon St. François ... par Révérend Père Nicolas Aubespain. Paris, J. Le Bouc, 1608.
- Baglione, 1642
 G. Baglione, *Le vite de' pittori scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642...* In Roma, nella stamperia d'Andrea Fei, 1642.
- Bagni, 1988
 P. Bagni, *Il Guercino e i suoi incisori.* Roma, Bozzi, 1988.
- Barbuò Soncino, 1584
Sommario delle vite de' duchi di Milano, così Visconti come Sforzeschi, raccolto da diversi auttori da M. Scipion Barbuò Soncino dottore di legge e gentil'uomo Padovano; col natural ritratto di ciascun d'essi, intagliato in rame. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1584.

- Bargagli, 1589
La pellegrina. Commedia. In Siena, nella stamperia di Luca Bonetti, 1589.
- Bargagli, 1605
La pellegrina, commedia di M. Girolamo Bargagli. Materiale Intronato. Rappresentata nelle feliciss. nozze del sereniss. Don Ferdinando de' Medici ... Nuovamente dal suo vero originale con ogni maggior diligentia ristampata. In Siena, appresso Matteo Florimi, 1605.
- Bargagli, 1606
La pellegrina commedia di M. Girolamo Bargagli Materiale Intronato: rappresentata nelle felicissime nozze del sereniss. don Ferdinando de' Medic i... In Venetia, appresso Roberto Meglietti, 1606.
- Bargagli, 1606
La pellegrina commedia di M. Girolamo Bargagli Materiale Intronato: rappresentata nelle felicissime nozze del sereniss. don Ferdinando de' Medici ... In Venezia, per Giambattista Pulciani, 1606.
- Barioli, 1958
G. Barioli, *Mostra dei Remondini calcografi stampatori bassanesi*. Catalogo della mostra Museo Civico di Bassano del Grappa. Bassano, Museo Civico, 1958.
- Bartsch, 1794
A. Bartsch, *Catalogue raisonné des desseins originaux des plus grands maîtres anciens et modernes, qui faisoient partie du Cabinet de feu Prince Charles de Ligne, chevalier de l'ordre Militaire de Mar. Therese, de S. George, Colonel du Cors de Genie de Sa Maj. I. et R. Etc. par Adam Bartsch Garde d'estampes a la Bibliothéque I. et R. de la Cour, et Membre de l'Acad. I. et R. des Beaux-Arts de Vienne*. A Vienne, chez Blumauer, 1794.
- Bartsch, 1795
A. Bartsch, *Catalogue raisonné des estampes gravees a l'eau forte par Guido Reni, et de celles de ses disciples Simon Cantarini, dit le Pesarese, Jean-André et Elisabeth Sirani, et Laurent Loli...* A Vienne, chez A. Blumauer, 1795.
- Bartsch, XII, 1811
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, de l'Imprimerie de J.V. Degen, 1811 (Douzième Volume).
- Bartsch, XV, 1813
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, de l'Imprimerie de J.V. Degen, 1813 (Quinzième Volume).
- Bartsch, XVI, 1818
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1818 (Seizième Volume).
- Bartsch, XVII, 1818
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1818 (Dix-Septième Volume).
- Bartsch, XVIII, 1818
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1818 (Dix-Huitième Volume).
- Bartsch, XIX, 1819
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1819 (Dix-Neuvième Volume).
- Bartsch, XX, 1820
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1820 (Vingtième Volume).
- Bartsch, XXI, 1821
A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*. A Vienne, chez Pierre Mechetti, 1821 (Ving-tième et dernier volume).
- Basan, 1767
F. Basan, *Dictionnaire des graveurs anciens et modernes depuis l'origine de la gravure, avec une notice des principales estampes ...* Première partie [-Seconde partie]. Paris, chez De Lormel, Saillant, Veuve Durand, Durand Neveu, Dessaint, 1767, 2 t.
- Basan, 1775
Catalogue d'estampes des plus grands maîtres italiens flamands et françois, de divers recueils d'estampes d'architecture de différents maîtres et autres traités sur les arts dépendants de la succession de M. Mariette, ... dont la vente commencera le 1er février 1775... par F. Basan ... Paris, imp. de G. Desprez, 1775
- Basan, 1775
Catalogue raisonné des différens objets de curiosités dans les sciences et arts qui composaient le cabinet de feu M. Mariette, contrôleur général de la Grande Chancellerie de France ... par F. Basan ... Paris, chez l'auteur, et chez G. Desprez, 1775.
- Basan, 1789
F. Basan, *Dictionnaire des graveurs anciens et modernes, depuis l'origine de la gravure...* Seconde édition mise par ordre alphabétique, considérablement augmentée & ornée de cinquante estampes ... Tome premier [-Tome second]. A Paris, chez l'Auteur, Cuchet, Prault, 1789, 2 v.
- Basan, 1809
Dictionnaire des graveurs anciens et modernes, depuis l'origine de la gravure... par P.F. et H.L. Basan, Père et Fils. Seconde édition, précédée d'une notice historique sur l'art de la gravure, par P.P. Choffard ... Tome Premier [-Tome second]. A Paris, chez J.J. Blaise, 1809, 2 v.
- Basan, Glomy, 1774
Epoque dans la curiosité des estampes, continant les prix où ont montées au sçu & à la vue de tous les amateurs diverses belles estampes, parfaites épreuves, bien conservées. Dans la vente d'un Cabinet étranger, faite en Février 1773, par le Sieur Basan; Et dans celle de feu M. Brochant, faite en Mars, par le sieur Glomy; conformément aux catalogues qui en ont été distribués. A Paris, De l'Imprimerie de Prault, Imprimeur du Roi, 1774.
- Battiston, 1987
Antonio Locatelli disegnatore ed incisore di Alvisopoli. Catalogo della mostra a cura di Andrea Battiston. Latisana, Edizione La Bassa, Comune di Fossalda di Portogruaro, Biblioteca Comunale, 1987 (Cataloghi La Bassa. 5).
- Baudi de Vesme, Calabi, 1928
Francesco Bartolozzi. Catalogue des estampes et notice biographique d'après les manuscrits de A. De Vesme; entierement reformes et completes d'une etude critique par A. Calabi. Milano, Modiano, 1928.
- Baudrier, 1999
H. et J. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI siecle*. Genève, Slatkine Reprints, 1999, 13 v. (Ristampa anastatica dell'ed. Lyon, 1895-1921).
- BCB, 1960
La raccolta tassiana della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo. Bergamo, Banca Piccolo Credito Bergamasco, 1960.
- Beccaria, 2002
P. Beccaria (Torino), *Aggiunte ai cataloghi*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIV, aprile-giugno 2002, p. 41.

- Bedetti, 1890
A. Bedetti, *Di alcuni incisori monogrammist italiani e stranieri dei secoli XV e XVI*. Bologna, Zanichelli, 1890.
- Bedulli, 1991
“...lo intelletto al disegno si diletta...”. *Mostra di disegni dei secoli XVI-XIX nelle Raccolte della Biblioteca Palatina*. Presentazione [di] Leonardo Fari-nelli; Saggi [di] Luigi Bedulli, Silvana Gorreri. Parma, Biblioteca Palatina, 1991. (Catalogo della mostra tenuta nella Biblioteca Palatina dal 13 al 31 dicembre 1991, in occasione della 7.a Settimana dei Beni Culturali).
- Bedulli, 1993
L. Bedulli, *Dall'Accademia alla Biblioteca. Opere di accademici in Palati-na*. Parma, 1993 (Sala Baganza, Parma Tipolitotecnica) (Accademia naziona-le Belle Arti, Parma; Biblioteca Palatina, Parma. Mostra tenuta a Parma nel 1993).
- Bedulli, 2000
L. Bedulli, *Il “Fondo Balestra” o Parmense. Il primo saggio di catalogazione alla Biblioteca Palatina*, in G. Benassati, *L'arti per via. Percorsi nella catalo-gazione delle opere grafiche*. Con una presentazione di Ezio Raimondi. Bologna. Compositori, 2000 (IBC. Soprintendenza per i beni librari e documentari. Im-magini e documenti. Imago), pp. 159-165.
- Béguin, Cassanelli, 1998
S. Béguin, *La bottega dell'artista tra Medioevo e Rinascimento*. A cura di Ro-berito Cassanelli. Milano, Jaca Book, 1998 (Storia dell'arte europea).
- Belletтини, Campioni, Zanardi, 2000
Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento, cat. mostra Biblioteca dell'Archiginnasio, Sala dello Stabat Mater, 24 maggio-31 agosto 2000, a cura di Pierangelo Belletтини, Rosaria Campioni, Zita Zanardi. Bologna, Compositori, 2000 (IBC. Soprintendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti).
- Bellini, 1974
P. Bellini, *Camillo Procaccini*, in: “I quaderni del conoscitore di stampe. Rivista bimestrale storico tecnica e d'attualità dell'arte della stampa”, novembre-dicem-bre 1974, n. 24, pp. 6-13.
- Bellini, 1975
P. Bellini, *Stampatori e mercanti di stampe in Italia nei secoli XVI e XVII*, in “I quaderni del conoscitore di stampe. Rivista bimestrale storico tecnica e d'attualità dell'arte della stampa”, marzo-aprile 1975, n. 26, pp. 19-45.
- Bellini, 1977
P. Bellini, *L'opera incisa di Carlo Maratti*, Pavia, s.n., 1977.
- Bellini, 1985
P. Bellini, *Storia dell'incisione moderna. Con un indice bio-bibliografico di 3000 artisti incisori*. Bergamo, Minerva Italica, 1985.
- Bellini, 1986
P. Bellini, *Ulteriori contributi per la conoscenza degli incisori mantovani Adamo Scultori e Giorgio Gbisi*, in: “Rassegna di studi e di notizie”, v. XIII, an-no XIII, 1986, pp. 21-52.
- Bellini, 1989
P. Bellini, *Dizionario degli incisori. Saggio di bibliografia ragionata*. Berga-mo, Minerva Italica, 1989.
- Bellini, 1991
P. Bellini, *L'opera incisa di Adamo e Diana Scultori*. Introduzione di Claudio Salsi. Vicenza, Neri Pozza, 1991 (Mostra tenuta a Milano nel 1991).
- Bellini, 1995
P. Bellini, *Dizionario della stampa d'arte*. Milano, A. Vallardi, 1995 (Garzanti Editore s.p.a.).
- Bellini, 1998 (1)
P. Bellini, *Manuale del conoscitore di stampe*. Milano, Vallardi, 1998.
- Bellini, 1998 (2)
P. Bellini, *L'opera incisa di Giorgio Gbisi*. Presentazione di M. Guderzo e C. Sal-si. Bassano del Grappa, Tassotti Editore, 1998.
- Bellori, 1672
G.P. Bellori, *Le vite de' pittori, scultori ed architetti moderni ...* In Roma, per il success. al Mascardi, 1672.
- Bellori, 1728
G.P. Bellori, *Le vite de' pittori, scultori ed architetti moderni ...* In questa se-conda edizione accresciuta colla vita e ritratto del cavaliere D. Luca Giordano ... In Roma, per il success. al Mascardi, a spese di Francesco Ricciardo, e Giusep-pe Buono, 1728.
- Bénard, 1810
Cabinet de M. Paignon Dijonval. État détaillé et raisonné des dessin et estampes dont il est composé, le tout gouverné par peintres classés par écoles, et rangés à leurs dates; suivi de deux tables alphabétiques, l'une des peintres, l'autre des graveurs, a l'usage des artistes et des amateurs. Rédigé par M. Bénard, Peintre et Graveur ... Paris, de l'Imprimerie de Madame Huzard, 1810, 2 Pt.
- Benassati, 2000
G. Benassati, *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*. Con una presentazione di Ezio Raimondi. Bologna. Compositori, 2000 (IBC. So-printendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti. Imago).
- Benassati, Gentilini, 2002
G. Benassati, A.R. Gentilini, *La collezione Sabbatani. Capolavori della storia dell'incisione dal XV al XX secolo*. Catalogo della mostra, Faenza, Biblioteca Co-munale 2002-2003. Bologna, Compositori, 2002 (IBC. Soprintendenza per i be-ni librari e documentari. Immagini e documenti. Imago).
- Benati, 2000
The drawings of Annibale Carracci. A cura di Daniele Benati. Catalogo della mostra Washington, National Gallery of Art 26 sept. 1999 - 9 jan. 2000. Wa-shington, National Gallery of Art; London, Lund Humphries, 2000.
- Bénézit, II, 1949
E. Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers. Nouvelle édition entièrement refondue, revue et corrigée...* Tome second (Bonnandel-C). Paris, Gründ, 1949.
- Bénézit, IV, 1951
E. Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers. Nouvelle édition entièrement refondue, revue et corrigée...* Tome quatrième (Forand-Houdon). Paris, Gründ, 1951.
- Béraldi, II, 1885
H. Béraldi, *Les Graveurs du XIXe siècle. Guide de l'amateur d'estampes mo-dernes*. Tome II (Bellagé-Bovinet). Paris, L. Conquet, 1885.
- Berengo, 1980
M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*. Torino, Ei-naudi, 1980.

- Beretta, 1984
S. Beretta, *Raffaellino da Reggio e i suoi incisori*, in "Rassegna di studi e di notizie", v. XII, anno XI-XII, 1984-1985, pp. 9-57.
- Bernucci, Pasini, 1995
A. Bernucci, P.G. Pasini, *Francesco Rosaspina "incisor celebre"*. Presentazione di Pietro Lenzi; fotografie di Giorgio Liverani. Milano, Silvana, 1995.
- Bershad, 1985
D. Bershad, *The newly discovered testament and inventories of Carlo Maratti and his wife Francesca*, in: "Antologia di Belle Arti", 25-26, 1985.
- Bertarelli, Prior, 1902
A. Bertarelli, D.-H. Prior, *Gli ex libris italiani con 9 tavole e 233 riproduzioni delle quali 29 eseguite coi rami o cogli zinchi originali*. Milano, Hoepli, 1902.
- Bertelà, 1973
Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto dei disegni e delle stampe. Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVII. A cura di Giovanna Gaeta Bertelà con la collaborazione di Stefano Ferrara. Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1973 (Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto delle stampe).
- Bertelà, 1974
Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto dei disegni e delle stampe. Incisori bolognesi ed emiliani del sec. XVIII. A cura di Giovanna Gaeta Bertelà con la collaborazione di Stefano Ferrara. Bologna, Associazione per le arti "Francesco Francia", 1974 (Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto delle stampe).
- Bettagno, 1998
A. Bettagno, *I dipinti della scuola italiana* con la collaborazione di G. Fossaluzza, in *I Dipinti del Prado*. Udine, Magnus, 1998, pp. 191-331.
- Bettagno, 1998
A. Bettagno (a cura di), *I dipinti del Prado*. Prefazione Mario Vargas Llosa; introduzione Jose Maria Luzon Nogue; traduzione Tessie Vecchi. Udine, Magnus, 1998.
- Bianchi, 1981
S. Bianchi, *Contributi per l'opera incisa di Nicolas Beatrizet*, in "Raccolta di Studi e di Notizie", v. IX, anno VIII (1981), pp. 47-145.
- Bianchi, 2003
S. Bianchi, *Catalogo dell'opera incisa di Nicolas Beatrizet (I Parte)*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIV, aprile-giugno 2003, n. 54, pp. 3-12.
- Bianconi, 1766
C. Bianconi, *Le pitture di Bologna che nella pretesa, e rimostrata sin'ora da altri maggiore antichità, ... rendono il passeggiere disingannato, ed istrutto. Dell'Ascoso accademico Gelato*. Quinta edizione con nuova, e copiosa giunta. In Bologna, nella stamperia del Longhi, 1766.
- Bianconi, 1787
C. Bianconi, *Nuova guida di Milano per gli amanti delle belle arti e delle sacre e profane antichità milanesi*. In Milano, nella stamperia Sirtori, 1787.
- Blanc, 1861-1876
Histoire des peintres de toutes les écoles ... par M. Charles Blanc ancien directeur des beaux-arts. Paris, Vve Jules Renouard, Libraire-Editeur, 1861-1876, 14 v.
- Blanc, 1883
C. Blanc, *Catalogue des clichés de l'"Histoire des peintres de toutes les écoles"*. Paris, H. Loones, 1883.
- BMC, 1967
British Museum. Department of printed books. General Catalogue of printed books to 1955. New York, Readex Microprint Corporation, 1967, 27 v.
- BNN, 1996
Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano. Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Mostra bibliografica e iconografica, Napoli, 23 ottobre 1996 - 10 gennaio 1997. Napoli, 1996 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni librari, le Istituzioni culturali e l'Editoria; Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario della morte di Torquato Tasso).
- BNP, II, 1899
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1899, v. II (Alcaforada-Andoyer) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, V, 1900
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1900, v. V (Aubry-Azzoni) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XIII, 1903
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1903, v. XIII (Bie-Blanzy) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XIV, 1903
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1903, v. XIV (Blaquart-Boinvilliers) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XVI, 1903
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1903, v. XVI (Bonniar-Bouchy) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XXIII, 1905
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1905, v. XXIII (Campbell-Caroz) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XXXIII, 1908
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1908, v. XXXIII (Couach-Cressy) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XLI, 1910
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1910, v. XLI (Dollfus-Drioux) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, XLIX, 1912
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1912, v. XLIX (Faa di Bruno-Faure-Villar) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, LIV, 1913
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1913, v. LIV (Fournie-Freier) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, LVI, 1929
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs.

- Paris, Imprimerie Nationale, 1929, v. LVI (Funabashi-Gambuzzi.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, LX, 1914
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1914, v. LX (Gidaud de La Clape-Giry.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, LXXV, 1929
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1929, v. LXXV (Huober-Isoardi.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, LXXXVII, 1926
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1926, v. LXXXVII (La Marck-La Neziere.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CV, 1931
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1931, v. CV (Mandic-Marchamalo.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CXXIX, 1934
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1934, v. CXXIX (Paget-Papyrus.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CXL, 1936
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1936, v. CXL (Polanec-Porchat.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CLVI, 1939
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1939, v. CLVI (Roseo-Rougeyront.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CLXII, 1941
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1941, v. CLXII (Salvan-Saquet.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CLXXXII, 1954
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1954, v. CLXXXII (Tal-Tasso.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CCIII, 1968
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1968, v. CCIII (Vaohlin-Vaucresson.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- BNP, CCXXIX, 1980
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Paris, Imprimerie Nationale, 1980, v. CCXXIX (Youngblood-Zazzo.) (Ministère de l'Instruction Publique et des Beaux-Arts).
- Bocchi, 1555
A. Bocchi, *Symbolicarum quaestionum de universo genere, quas serio ludebat libri quinque. Conductio attende lector optime, si forte quid contra patrum ...* Bononiae, In Aedib. Novae Academiae Bocchiane, 1555.
- Bocchi, 1574
A. Bocchi, *Symbolicarum quaestionum, de universo genere, quas serio lu-*
- debat, libri quinque.* Bononiae, Apud Societatem Typographiae Bononiensis, 1574.
- Bodmer, 1934
H. Bodmer, *Drawings by the Carracci: an aesthetic analysis.* London, B. T. Batford, [1934] (Estr. da: "Old master drawings", n. 32, 1934, pp. 51-66).
- Bodmer, 1935
H. Bodmer, *L'Accademia dei Carracci.* Bologna, Comune di Bologna, 1935 (Estr. da: "Bologna", 1935, n. 8).
- Bodmer, 1938
H. Bodmer, *Bemerkungen zu Annibale Carraccis graphischem Werk.* Wien, R. M. Rohrer, [1938] (Estr. da: "Die graphischen Kunst Folge", n. 3/4, 1938, pp. 107-117).
- Bodmer, 1940
H. Bodmer, *Die Entwicklung der Stechkunst des Agostino Carracci.* Wien, R. M. Rohrer (Estr. da: "Die graphischen Kunst neue Folge", n. 4, 1939, pp. 121-142; n. 2, 1940, pp. 41-71).
- Boffito, 1922
G. Boffito, *Frontespizi incisi nel libro italiano del Seicento.* Aggiunte al *Lessico tipografico* del Fumagalli e al *Peintre-graveur* del Bartsch e del Vesme. Firenze, Libreria Internazionale, 1922.
- Boffito, 1926
P. G. Boffito, *Le acqueforti del Crespi e le stampe dell'edizione illustrata del 'Bertoldo' (Bologna, Lelio della Volpe, 1736)*, in: "L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna diretto da Albano Sorbelli", anno XXI, 1926, pp. 14-25.
- Bohn, 1984
B. Bohn, *The chalk drawings of Ludovico Carracci*, in: "Master drawings", v. 22 (1984), n. 4, pp. 405-425.
- Bohn, 1987
B. Bohn, *Ludovicos last decade*, in: "Master drawings", v. 25 (1987), n. 3, pp. 219-236.
- Bohn, 1989
B. Bohn, *The drawings of Ludovico Carracci.* Ann Arbor, UMI, printed 1989. (consultata ripr. facs. basata sul microfilm dell'ed. orig. 1982).
- Bohn, 1992
B. Bohn, *Malvasia and the Study of Carracci Drawings*, in: "Master drawings", v. 30 (1992), n. 4, pp. 396-414.
- Bohn, 1992
B. Bohn, *Problems in Carracci connoisseurship: drawings by Agostino Carracci*, in: "Drawing", march-april 1992, pp. 125-128.
- Bohn, 1995
B. Bohn, *Early portrait engravings and drawings by Agostino Carracci*, in: "Paragone Arte", a. XVI, n.s. 49(539), gennaio 1995, pp. 18-26.
- Bohn, 1997
B. Bohn, *I disegni di Giovanni Luigi Valesio*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno VIII, gennaio-marzo 1997, n. 29, pp. 29-35.
- Bolaffi, 1972-1976
Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo. Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1972-1976, 11 v.

- Bolognini Amorini, 1843
A. Bolognini Amorini, *Vite dei pittori bolognesi*. Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, 1843 (Parte Quarta).
- Bora, 1980
G. Bora, *Alcuni disegni per incisioni lombarde del Cinque e Seicento*, in: "Rassegna di studi e di notizie", v. VIII, anno VII, 1980, pp. 99-140.
- Borea, 1980
E. Borea, *Stampe da modelli fiorentini del Cinquecento*, in *Il primato del disegno. Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento*. Firenze, Edizioni Medicee s.r.l., 1980, pp. 225-286.
- Borea, Mariani, 1986
Annibale Carracci e i suoi incisori. Catalogo della mostra a cura di E. Borea e G. Mariani, Roma, 4 ottobre - 30 novembre 1986. Roma, École française de Rome, 1986 (Ministero per i beni culturali e ambientali; Istituto Nazionale per la Grafica).
- Borghini, 1963
G. Borghini, *L'Incisione e la litografia piacentina*. Piacenza, Tip. Macerati, 1963 (Biblioteca Storica Piacentina, XXX).
- Born, 1780
I. von Born, *Testacea Musei Caesariani Vindoboniensis quae jussu Mariae Theresiae Augustae disposuit et descripsit Ignatius a Born*. Vindobonae [Vienna], Sumptibus J. P. Kraus, 1780.
- Boschloo, 1974
A.W.A. Boschloo, *Annibale Carracci in Bologna. Visible reality in art after the Council of Trent*. The Hague, Kunsthistorische Studien van het Nederlands Instituut te Rome, 1974, 2 v.
- Boschloo, 1998
A.W.A. Boschloo, *The Prints of the Remondinis. An attempt to reconstruct an eighteenth-century world of pictures*. Amsterdam, University Press, 1998.
- Boschini, 1660
M. Boschini, *La carta del navegar pitoresco dialogo tra un senator venetian deletante, e un professor de pitura, soto nome d'ecelenza, e de compare. Comparti' in oto venti con i quali la nave venetiana vien condotta in l'alto mar dela pitura, come assoluta dominante de quello a confusion de chi non intende el bossolo dela calamita*. In Venetia, per li Baba, 1660.
- Bosi Maramotti, 1995
G. Bosi Maramotti, *Le muse d'Imeneo*. Ravenna, Edizioni del Girasole, 1995 (Girasole Documenti).
- Bossi, 1819-1823
Della istoria d'Italia antica e moderna del cav. Luigi Bossi, socio dell'I. R. Istituto delle Scienze e dell'I. R. Accademia delle Belle Arti di Milano, della R. Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Archeologica di Roma, della Pontaniana di Napoli, di quella de' Georgofili di Firenze, degli Etruschi di Cortona ecc. con carte geografiche e tavole incise in rame. Milano, presso gli editori G.P. Giegler, Librajò, G.B. Bianchi e C.o, Stampatori, 1819-1823 (Dai Tipi di G.B. Bianchi E C.o.), 19 v.
- Bourcard, 1910
G. Bourcard, *Graveurs et gravures. France et étranger. Essai de Bibliographie 1540-1910*. Paris, H. Floury, 1910.
- Bragaglia, 1993
E. Bragaglia, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, con la collaborazione di T. Grossi, C. Marianelli, R. Pepi, A. Pollovio, C. Porrizzo. Presentazione di G.F. Grechi. Milano, Editrice Bibliografica, 1993, 3 v.
- Brancaccio, Prolo, 1930
N. Brancaccio, M.A. Prolo, *Dal nido savoiaro al trono d'Italia: vita e politica dei Savoia dall'anno 1000 al 1870*. Milano, Libri fecondi, 1930.
- Breve compendio della vita*, 1622
Breve compendio della vita del famoso Titiano Vecellio di Cadore cavaliere, et pittore, con l'arbore della sua vera consanguinita. All'eccellenza ... di madama di Arundell, Surrey, & In Venetia, appresso Santo Grillo, & fratelli, 1622.
- Briquet, 1923
C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*. Leipzig, Hiersemann, 1923, 4 v.
- Brown, 1998
C. Brown, *Pittura fiamminga e olandese*, in *I Dipinti del Prado*. Udine, Magnus, 1998, pp. 333-503.
- Brulliot, 1817
F. Brulliot, *Dictionnaire de monogrammes, chiffres, lettres initiales et marques figurées, sous lesquels les plus célèbres peintres, dessinateurs et graveurs ont désigné leurs noms ...* Munich, J.G. Zeller, 1817.
- Brulliot, 1820
F. Brulliot, *Table générale des monogrammes, chiffres, lettres initiales et marques figurées...* pour servir de complément au Dictionnaire des monogrammes qui a paru en. 1817. Munich, J.G. Zeller, 1820.
- Brulliot, I, 1832
F. Brulliot, *Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales, noms abrégés, etc...* Nouvelle édition revue, corrigée et augmentée d'un grand nombre d'articles. Première partie contenant les monogrammes. Munich, J.C. Cotta, 1832.
- Brulliot, II, 1833
F. Brulliot, *Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales, noms abrégés, etc...* Nouvelle édition revue, corrigée et augmentée d'un grand nombre d'articles. Seconde partie contenant les lettres initiales. Munich, J.C. Cotta, 1833.
- Brulliot, II, 1834
F. Brulliot, *Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales, noms abrégés, etc...* Nouvelle édition revue, corrigée et augmentée d'un grand nombre d'articles. Troisième partie contenant les noms abrégés et estropiés, ainsi que les appendices. Munich, J.C. Cotta, 1834.
- Brun, 1930
R. Brun, *Le livre illustré en France au XVI^e siècle*. Paris, Librairie Félix Alcan, 1930.
- Brunet, 1860
G. Brunet, *Imprimeurs imaginaires et libraires supposés étude bibliographique ...* Paris, Libraire Tross, 1860.
- Brunet, I, Pt. 1, 1860
J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné ... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Libraire de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1860, tome premier – 1.re partie (Aa-Bibliothek).
- Brunet, I, Pt. 2, 1860
J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné ... Cinquième édition originale entièrement refondue et aug-*

mentée d'un tiers par l'auteur. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1860, tome premier – 2.e partie (Bibliothèque-Chytraeus).

Brunet, II, Pt. 1, 1861

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1861, tome deuxième – 1.re partie (Ciacconius-Eliae Levitae).

Brunet, II, Pt. 2, 1861

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1861, tome deuxième – 2.e partie (Elie-Gyron).

Brunet, III, Pt. 1, 1862

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome troisième – 1.re partie (Haag.-Le Maire).

Brunet, III, Pt. 2, 1862

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome troisième – 2.e partie (Le Maire-Myyrrian).

Brunet, IV, Pt. 1, 1862

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome quatrième – 1.re partie (Naasefe- Pomponatius Mela).

Brunet, IV, Pt. 2, 1863

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome quatrième – 2.e partie (Pompanatius Mela- Rzaczynski).

Brunet, V, Pt. 1, 1863

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome cinquième – 1.re partie (Sa- Trithemius).

Brunet, V, Pt. 2, 1864

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome cinquième – 2.e partie (Tritonius-Zyl).

Brunet, VI, Pt. 1, 1864

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome sixième – 1.re partie (Table méthodique).

Brunet, VI, Pt. 2, 1865

J.-C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livre contenant 1° un nouveau dictionnaire bibliographique... ; 2° une table en forme de catalogue raisonné... Cinquième édition originale entièrement refondue et augmentée d'un tiers par l'auteur*. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1862, tome sixième – 2.e partie (Table méthodique).

Brunet, I (Suppl.), 1878

Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Supplément contenant 1° un complément du dictionnaire bibliographique de M. J.-Cb. Brunet... 2° la table raisonnée des articles... par MM. P. Descampes et G. Brunet. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1878, tome premier (A-M).

Brunet, II (Suppl.), 1880

Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Supplément contenant 1° un complément du dictionnaire bibliographique de M. J.-Cb. Brunet... 2° la table raisonnée des articles... par MM. P. Descampes et G. Brunet. Paris, Librairie de Firmin Didot Frères, Fils et C.ie, 1880, tome deuxième (N-Z).

Bruni, 1991

R. L. Bruni, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche inglesi*, in R.L. Bruni, R. Campioni, D. Zancani, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*. Firenze Olschki Editore, 1991 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. CXXIV), pp. 11-170.

Bruni, Campioni, 1991

R.L. Bruni, R. Campioni, *Catalogo*, in R.L. Bruni, R. Campioni, D. Zancani, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*. Firenze, Olschki Editore, 1991 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. CXXIV), pp. 56-170.

Bruni, Wyn Evans, 1997

R.L. Bruni, D. Wyn Evans, *Italian 17th-Century Books in Cambridge Libraries. A short-title catalogue*. Firenze, Olschki, 1997 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. CXLIV).

Bruto, 1562

Ioannis Michaelis Bruti Florentinae historiae libri octo priores, cum indice locupletissimo. Lugduni, apud haeredes Iacobi Iuntae, 1562 (Lugduni, excudebat Iacobus Faurus).

Bruto, 1764

Io. Michaelis Bruti Historiae Florentinae libri octo. Editio novissima, mendis omnibus expurgata cum indice locupletissimo. Venetiis, 1764.

Bruto, 1838

G. M. Bruto, *Delle istorie fiorentine*; volgarizzate da Stanislao Gatteschi delle Scuole Pie. Libri Otto. Firenze, per Vincenzo Batelli e Figli, 1838, 2 v.

Bruwaert, 1876

E. Bruwaert, *Recherches sur la vie et l'œuvre du graveur troyen Philippe Thomassin... Troyes*, impr. De Doufour-Bouquot, 1876 (Extrait des "Mémoires de la Société académique de l'Aube", t. XL, 1876).

Bruwaert, 1895

E. Bruwaert, *Philippe Thomassin devant le tribunal de l'Inquisition... Troyes*, impr. De P. Nouel, 1896 (Extrait des "Mémoires de la Société académique de l'Aube", t. LIX, 1895).

Bruwaert, 1914

E. Bruwaert, *La vie et les œuvres de Philippe Thomassin, graveur troyen, 1562-1622... Troyes*, impr. De P. Nouel et J.-L. Paton, 1914 (Extrait des "Mémoires de la Société académique de l'Aube", t. 78, 1914).

Bry, 1650-1654

Bibliotheca chalcographica illustrium virtute atque eruditione in tota Eu-

ropa clarissimorum virorum... collectore Jano Jacobo Boissardo, ... sculptore Jan. Theod. de Bry, ... antebac cum vitis editorum et in quinque partes distributorum, nunc vero conjunctim solis iconibus et distichis singulorum subjiciendis exhibitorum et ab eorum exitu continuatorum. IV (-IX) pars Bibliothecae chalcographicae, id est continuatio prima (-quarta) iconum virorum virtute atque eruditione illustrium... sculptore Sebastiano Furckio... Francofurti (et Heidelbergae), impensis J. Ammonii, 1650-1654.

Burgassi, 1803

A.C. Burgassi, *Serie dell'edizioni Aldine per ordine cronologico ed alfabetico*. Terza edizione con emendazioni e giunte. Firenze, presso Giuseppe Molini, 1803 (Impresso in Pisa, nella tipografia della Società Letteraria, 1803).

Burke, 1984

M. B. Burke, *Private collections of Italian Art in Seventeenth-Century Spain*. Ph.D. Dissertation. New York University, 1984.

Burke, Cherry, 1997

M. Burke, P. Cherry, *Documents for the history of collecting: Spanish Inventories I, Collections of paintings in Madrid 1601-1755*. Los Angeles, Getty, 1997, pp. 726-786.

Bury, 2001

M. Bury, *The print in Italy, 1550-1620*. London, The British Museum Press, 2001.

Byam Shaw, 1976

J. Byam Shaw, *Drawings by old masters at Christ Church Oxford*. Oxford, Clarendon press 1976, 2 v.

Cabinet Mariette, 1967

Le Cabinet d'un grand amateur P.-J. Mariette (1694-1774). Dessins du XVe siècle au XVIIIe siècle. Paris, Musée du Louvre, Exposition Galerie Mollin, 1967. Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1967 (Ministère des Affaires Culturelles. Musée du Louvre. Cabinet des dessin).

Cacciotti, 1994

B. Cacciotti, *La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid*, in: "Bollettino d'Arte", 86-87, luglio-ottobre 1994, pp. 133-196.

Calogerà, 1729

Vita di Pier Jacopo Martello scritta da lui stesso sino all'anno 1718, in *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, a cura di A. Calogerà. Venezia, C. Zane, 1729.

Calvesi, Casale, 1965

M. Calvesi, V. Casale, *Le incisioni dei Carracci*. Catalogo mostra, Roma, Calco-grafia Nazionale, aprile - maggio 1965; Bologna, Associazione "Francesco Francia", dicembre 1965 - gennaio 1966. Roma, Comunità Europea dell'Arte e della Cultura (Tipolito De Rossi), 1965.

Campi, 1585

Cremona fedelissima citta. Et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado. Et illustrata d'una breve historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese. In Cremona, In casa dell'istesso autore, 1585.

Campi, 1642

Historia delle vite de duchi et duchesse di Milano, con i loro veri ritratti cavati al naturale. Compendiosamente descritte da Antonio Campo cavagliero, pittore, et architetto cremonese. Che è in ordine quarto libro della sua historia di Cremona. In Milano, Per Filippo Ghisolfi ad Istanza di Gio: Battista Bidelli. Con Licenza de' Superiori, 1642.

Campi, 1645

Cremona fedelissima citta. Et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado. Et illustrata d'una breve historia delle cose piu notabili appartenenti ad essa et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano. E compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese. In Milano, In casa di Gio. Battista Bidelli, 1645 (In Milano, Per Filippo Ghisolfi ad istanza di Gio. Battista Bidelli).

Campioni, 1991

R. Campioni, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna: una prima ricognizione*, in R.L. Bruni, R. Campioni, D. Zancani, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi*. Firenze Olschki Editore, 1991 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. CXXIV), pp. 171-208.

Campioni, 1997

R. Campioni, *Una 'fatica improba': la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma, Firenze, Olschki, 1997 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, CXLVIII), II, pp. 399-420.

Campori, 1870

G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avorii, ecc. dal secolo XV al secolo XIX*. Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1870.

Canetoli, 1791

Blasone bolognese cioè arme gentilizie di famiglie bolognesi, nobili, cittadinesche, e aggregate con annotazioni. In Bologna, presso Floriano Canetoli, 1791, t. I, Pt. 1.

Canetoli, 1792

Blasone bolognese. Cimieri ed elmi delle arme gentilizie delle famiglie nobili bolognesi paesane. In Bologna, presso Floriano Canetoli, 1792, t. II, Pt. 1.

Canterzani, 1979

G.B. Canterzani, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione*, a cura di Mario Bortolotti, Alessandro Serra. Bologna, Clueb, 1979.

Caprioli, 1596

Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra brevemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo ... In Roma, per Domenico Gigliotti, con Licenza de' Superiori, 1596.

Caprioli, 1600

Ritratti di cento capitani illustri con li lor fatti in guerra brevemente scritti intagliati da Aliprando Capriolo. Et dati in luce da Filippo Thomassino, et Giovanni Turpino. Con privilegio di Papa Clemente VIII per anni dieci. 1600. in Roma Con licenza de' Superiori. 1600 (In Roma, per Domenico Gigliotti, con Licenza de' Superiori, 1596).

Caprioli, 1635

Ritratti et elogi di capitani illustri. Dedicati all'Altezza Seren.ma di Francesco d'Este Duca di Modona. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. In Roma, alle spese Di Pompilio Totti Libraro, 1635 (In Roma, appresso Andrea Fei. Con licenza de' Superiori, e Privilegio; a spese di Pompilio Totti, 1635).

Caputi, Penta, 1987

A. Caputi, M.T. Penta, *Incisioni italiane del '600 nella raccolta d'arte Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli*. Milano, Mazzotta, 1987.

Cardi, 1590

P. N. Cardi, *Venuta della sereniss. Cristina di Loreno in Italia al seggio duca-*

le di Fiorenza del suo serenissimo sposo don Ferdinando Medici gran duca terzo di Toscana. Raccolta in ottava rima da Pietro Niccola de Cardì. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1590.

Carli, Favaro, 1896

Bibliografia galileiana (1568-1895). Raccolta ed illustrata da A. Carli ed A. Favaro. Roma, Ministero della Pubblica Istruzione (Firenze, Tip. Dei Fratelli Bencini), 1896 (Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e cataloghi. XVI).

Catalogo Collezione Santini, 1809

Catalogo delle stampe de' più gran maestri che compongono la presente collezione. (Lucca, presso Giuseppe Rocchi e comp., 1809).

Catalogo Gerini, s.i.

Catalogo e stima dei quadri e bronzi esistenti nella galleria del sig. marchese Giovanni Gerini a Firenze, (s.i.).

Catalogo Remondini, 1772

Catalogo delle stampe in rame e delle varie qualità di carte privilegiate dall'eccellentissimo Senato le quali si lavorano in Bassano presso la ditta di Giuseppe Remondini e figli di Venezia con li suoi reali prezzi a moneta veneta. [Bassano, presso la Ditta Giuseppe Remondini e figli], 1772.

Catalogo Remondini, 1778

Catalogo delle stampe in rame, in legno ec. e delle varie qualità di carte privilegiate, le quali si lavorano in Bassano presso la Ditta di Giuseppe Remondini e figli di Venezia con li suoi prezzi fissati a moneta veneta. [Venezia, presso la Ditta Giuseppe Remondini e figli], 1778.

Catalogo Remondini, 1784

Catalogo delle stampe in rame, in legno ec. e delle varie qualità di carte privilegiate, le quali si lavorano in Bassano presso la Ditta di Giuseppe Remondini e figli di Venezia con li suoi prezzi fissati a moneta veneta. [Venezia, presso la Ditta Giuseppe Remondini e figli], 1784.

Catalogo Remondini, 1791

Catalogo delle stampe in rame, in legno, ec. e delle varie qualità di carte privilegiate, le quali si lavorano in Bassano presso la Ditta di Giuseppe Remondini e figli di Venezia con i suoi prezzi fissati a moneta veneta. [Venezia, presso la Ditta Giuseppe Remondini e figli], 1791.

Catalogo Remondini, 1812

Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli. Bassano, 1812.

Catalogo Remondini, 1842

Catalogo delle stampe incise dalla ditta Giuseppe Remondini e figli di Bassano, nel mese di agosto 1842. Bassano, Ti. Remondini Ed., [1812].

Catalogo Zatta, 1791

Catalogo di libri latini, e italiani, che trovansi vendibili nel negozio di Antonio Zatta e figli libraj e stampatori di Venezia. Contenente tanto quelli di propria che di altre venete edizioni de' quali e fornito in maggior numero, ed inoltre i libri di forestiera antica e moderna impressione. Si aggiunge nel fine un elenco dei libri francesi, ed un altro copioso delle immagini e stampe in rame a bulino, carte geografiche. Stampato a Venezia da Antonio Zatta e figli, 1791, 2 pt.

Catalogue Bouchard et Gravier, s.d.

Catalogue des livres françois, latins et italiens qui se trouvent chez Bouchard et Gravier. Rome, chez Komarek, s.d.

Catalogue Bourlat de Montredon, 1778

Catalogue d'une belle collection de tableaux, dessins, estampes, sculptures en terre cuite et en bronze, porcelaines, et autres objets de curiosité, provenant du

Cabinet de feu M. Bourlat de Montredon. La vente se fera lundi 16 mars 1778 et jours suivans ... par E.C. Joullain, fils ... A Paris, chez Joullain, 1778.

Catalogue Boydell, 1779

Catalogue raisonné d'un recueil d'estampes d'après les plus beaux tableaux qui soient en Angleterre. Les planches sont dans la possession de Jean Boydell et ont été gravées par lui et les meilleurs artistes de Londres. A Londres, chez le Propriétaire, Graveur, & Marchand d'Estampes, 1779.

Catalogue Brochant, 1774

Catalogue des estampes, desseins, tableaux, coquilles, ... et autres curiosités qui composent le Cabinet de feu M. Brochant ..., par Jean-Baptiste Glomy ... Paris, imp. de L.-F. Dealatour, 1774 (Vente le lundi 7 mars 1774, et jours suivans).

Catalogue Charme, 1781

*Catalogue de dessins et estampes ... qui composent le Cabinet de M*** [Charme]. *Dont la vente se sera le lundi 2 avril 1781*, ... A Paris, chez le sieur Basan & M.e Dufresne, 1781.

Catalogue Crébillon, 1777

Catalogue de tableaux, dessins et estampes, encadrés, en feuilles & en recueils provenans du Cabinet de feu M. Joliot de Crébillon ... Dont la vente se fera le mardi 3 juin 1777... A Paris, chez M.e Dufresne et chez Joullain, 1777.

Catalogue Crozat, 1755

Catalogue des tableaux du Cabinet de M. Crozat, Baron de Thiers. A Paris, chez De Bure l'Ainé, Quai des Augustins, 1755.

Catalogue Delorme, 1777

*Catalogue du Cabinet de M. D**** [Delorme] *amateur. Consistant, en divers grands volumes d'estampes...* *Dont la vente s'en sera le Lundi 5 mai 1777...* par F. Basan. A Paris, chez le sieur Basan, 1777.

Catalogue de La Tour Daigues, 1777

Catalogue des diverses curiosités provenant du cabinet de feu M. de La Tour Daigues, ... consistant en tableaux, dessins, estampes... *dont la vente s'en fera le jeudi 15 mai 1777...* par F. Basan... A Paris, chez, le sieur Basan; M.e Hayot de Longré, 1777.

Catalogue de tableaux, 1777

*Catalogue de tableaux, desseins et estampes, qui composaient le Cabinet de M***...* *Dont la vente se fera le mardi 8 juillet 1777 ...* Paris, chez M.e Hayot de Longré et chez Joullain, 1777.

Catalogue Drevet, 1782

Catalogue de quelques tableaux et dessins d'une belle collection d'estampes... *provenans del la succession de feu M. Claude Drevet, graveur du Roi. Dont la vente se fera le lundi 18 mars (15 avril) 1782 ...* A Paris, chez M.e Le Vasseur, Joullain, 1782.

Catalogue Gersaint, 1744

E.-F. Gersaint, *Catalogue raisonné des diverses curiosités du cabinet de feu M. Quentin de Lorangère, composé de tableaux ... dessins et estampes ...* (Vente le 2 mars 1744). Paris, J. Barois, 1744.

Catalogue Hazard, 1789

Catalogue d'une belle collection de livres, de la bibliothèque de feu M. James Hazard, gentilhomme anglais; dont la vente se fera publiquement (en argent en change) dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, lundi le 11 mai 1789 & jour suivans ... Sous la direction de Jos. Ermens ... A Bruxelles, chez Jos. Ermens, 1789.

Catalogue Hazard, 1789

Catalogue d'une belle collection de tableaux du cabinet de feu M. James Ha-

zard, gentilhomme anglais; dont la vente se fera en argent de change, mardi le 14 avril 1789, dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, sous la direction de M. Deroy. A Bruxelles, chez Jos. Ermens, 1789.

Catalogue Hazard, 1789

Catalogue raisonné de l'excellente et nombreuse collection d'estampes et de desseins qui composaient le cabinet de feu M. James Hazard, gentilhomme anglais, rédigé & mis en ordre par, & sous la direction de N.J.T. Sas, Negt. avec une table alphabétique des maitres ... Dont la vente se fera publiquement [en argent de change] dans la maison mortuaire, rue des Aveugles, mercredi le 15 avril 1789 & jour suivants, à 9 heures du matin & à deux heures après midi. A Bruxelles, Chez Jos. Ermens, 1789.

Catalogue Joullain, 1779

Catalogue de quelques tableaux, dessins et d'une nombreuse et belle collection d'estampes encadrées, en feuilles et en recueils, provenans de la succession de M. Joullain, graveur et marchand ... par D.-C. Buldet. Paris, Buldet, 1779.

Catalogue Julienne, 1767

P. Remy, C.-F. Julliot, *Catalogue raisonné des tableaux, dessin et estampes, at autres effets curieux, après le décès de M. Julienne, ... On a joint à ce catalogue celui des porcelanes ... des laques ... des riches meubles du célèbre èbéniste Boule, et autres effets, par C.-F. Julliot.* Paris, vente, 1767.

Catalogue Marigny, 1781

Catalogue des différents objets de curiosités dans les sciences et arts, qui composaient le cabinet de feu M. le Marquis de Menars, [Marigny, Abel-François Poisson (marquis de)] ... Par F. Basan et F. Gb. Joullain. Dont la vente s'en fera vers la fin de février 1782 ... A Paris, le sieur Basan, le sieur Joullain, Prault, 1781.

Catalogue Petitot, 1752

Catalogue d'un cabinet de diverses curiosités contenant une collection choisie d'estampes, de desseins, de tableaux et une suite unique de petits portraits ... dont plusieurs sont peints sur émail par le célèbre Petitot ... La vente s'en fera en détail ... le Lundi 27 novembre 1752... par les sieurs Helle et Glomy. A Paris, chez la Veuve Delormel & fils, 1752.

Catalogue Potier, 1757

Catalogue raisonné des tableaux, dessins et estampes des plus grands maîtres, qui composent le cabinet de feu Monsieur Potier... par les Sieurs Helle et Glomy. Paris, Didot, 1757.

Catalogue Potier, 1767

Catalogue raisonné des tableaux ... qui composent le cabinet de feu M. Potier... Paris, 1767.

Catalogue Rohan-Chabot, 1777

*Catalogue d'une belle Collection de tableaux, de sculptures en marbre,... dessin... d'estampes... provenans du Cabinet de M***. [Rohan-Chabot] Dont la Vente se sera le Lundi 21 juillet 1777... A Paris, chez M.e Florentin... et Joullain, 1777.*

Catalogue Servat, 1778

Vente d'estampes recueillies avec soins et dépenses par un amateur [Servat]. Cette collection, qui est du plus beau choix, contient un œuvre très-ample du célèbre Rembrandt, dont beau coup d'épreuves sont premières ... On y trouve les pièces capitales soit de Rubens, Van Dyck, Ostade, Visscher... Cette vente commencera le 3 février 1778 & jours suivants ... A Paris, chez le sieur Basan, 1778.

Catalogue Vence, 1760

Catalogue des livres, tableaux, dessins et estampes de feu M. le comte de Vence... Paris, chez Prault, 1760.

Cattaneo, 1998

A. Cattaneo, *Mario Cartaro, incisore viterbese del XVI secolo*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno IX, luglio-settembre 1998, pp. 2-9.

Cavallino, 1589

Raccolta di tutte le solennissime feste nel sponsalio della serenissima gran duchessa di Toscana fatte in Fiorenza il mese di maggio 1589 ... raccolte da Simone Cavallino. In Roma, appresso Paolo Blado Stampatore Camerale, 1589.

CBPI (1), 1958

Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum. London, British Museum, 1958.

CBPE (1501-1600), 1967

Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries. Compiled by H. M. Adams. Cambridge, University Press, 1967, v. I (A-M); v. II (N-Z).

Chiari Moretto Wiel, 1994

M.A. Chiari Moretto Wiel, *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori.* Catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio, 12 maggio - 7 agosto 1994. Milano, Electa, 1994.

Christ, 1762

M. Christ, *Dictionnaire des monogrammes, chiffres, lettres initiales, logogryphes, rébus, & c... traduit de l'Allemand ...* Paris, chez Guillyn, 1762.

Cicognara, 1821

Catalogo ragionato dei libri d'arte e antichità posseduti dal conte Cicognara. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1821, 2 v.

Certani, 1675

Maria Vergine coronata. Descrizione, e dichiarazione della divota solennità fatta in Reggio li. 13. maggio 1674. Composta dall'abate Giacomo Certani dottore, teolog. collegiato, e nell'Università di Bologna professor pubblico di filosofia morale. In Reggio, per Prospero Vedrotti. Con Licenza de' Superiori, 1675.

Clément De Ris, 1877

L. Clément De Ris, *Les Amateurs d'autrefois ...*, Paris, 1877.

Cinti, 1957

D. Cinti, *Biblioteca galileiana. Raccolta dal principe Giampaolo Rocco di Torrepadula.* Firenze, Sansoni Antiquariato, 1957 (Contributi alla biblioteca bibliografica italiana).

Cirillo, Godi, 1978

G. Godi, G. Cirillo, *Studi su Giulio Campi.* Milano, Arte Lombarda, 1978 (Definizioni Critiche Nuova Serie. Collana diretta da Maria Luisa Gatti Perer. 7).

Cirillo, Godi, 1991

G. Cirillo, G. Godi, *I disegni della Biblioteca Palatina di Parma.* Saggi di Silvana Gorreri e Luigi Bedulli. Parma, Banca Emiliana, 1991.

CLIO, 1991

CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900). Milano, Bibliografica, 1991, 19 v.

Cohen, 1912

H. Cohen, *Guide de l'amateur de livres a gravures du XVIIIe siècle.* Sixième édition revue, corrigée et considérablement augmentée par Seymour De Ricci. Paris, A. Rouquette, 1912.

- Colas, 1933
R. Colas, *Bibliographie generale du costume et de la mode. Description des suites, recueils, series, revues et livres francais et etrangers relatifs au costume civil ...* Paris, Colas, 1933, 2 v.
- Colombo, 1980
E. Colombo, *Catalogo delle edizioni di Lelio e Petronio Dalla Volpe possedute dalla Biblioteca dell'Archiginnasio*, in: "L'Archiginnasio", a. 75 (1980), pp. 78-301.
- Colombo, 2002
S. A. Colombo, *Le raccolte di ritratti della Braidense: spigolature lombarde, in Il ritratto in Lombardia: da Moroni a Ceruti*, a cura di Francesco Frangi e Alessandro Morandotti. Cat. mostra Varese, Castello di Masnago 21 aprile-14 luglio 2002. Milano, Skira, 2002, pp. 331-339.
- Colonna, 1995
S. Colonna, *Arte e letteratura. La civiltà dell'emblema in Emilia nel Cinquecento*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Cinquecento*, a cura di Vera Fortunati. Milano, Electa, 1995, pp. 102-109.
- Comoli, Giacobello Bernard, 2000
V. Comoli, G. Giacobello Bernard, *Il potere e la devozione. La Sindone e la Biblioteca Reale di Torino*. Milano, Electa, 2000 (Pubbl. in occasione della Mostra: "Immagini della Sindone: disegni di Leonardo", tenuta a Torino nel 2000).
- "Con parola brieve e con figura", 2004
"Con parola brieve e con figura". *Libri antichi di imprese e emblemi*. Introduzione di Lina Bolzoni; testi di Barbara Allegranti, Arianna Andrei, et al. Catalogo mostra Biblioteca Universitaria di Pisa 9 dicembre 2004-8 gennaio 2005. Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2004.
- Consonni, 1983
L. Consonni, *Gerolamo Muziano e i suoi incisori*, in: "Rassegna di studi e di notizie", v. IX, anno X, 1983, pp. 169-219.
- Corazza, 1724
G. Corazza, *De arte bene amandi, sive de dirigendo deo libri tres ...* Romae, Ex Typographia Antonii de Rubeis è foro Rotundae in via Seminarium Romanum, 1724.
- Cosenza, 1968
M.E. Cosenza, *Biographical and bibliographical Dictionary of the Italian Printers and of foreign printers in Italy*. Boston, Hall, 1968.
- Courboin, I, 1900
F. Courboin, *Catalogue sommaire des gravures et lithographies composant la Réserve*. Tome premier. Paris, G. Rapilly, Bibliothèque Nationale. Département des Estampes, 1900.
- Courboin, II, 1901
F. Courboin, *Catalogue sommaire des gravures et lithographies composant la Réserve*. Tome second. Paris, G. Rapilly, Bibliothèque Nationale. Département des Estampes, 1901.
- Courboin, Roux, I, 1927
F. Courboin, M. Roux, *La Gravure Française. Essai de Bibliographie ...* Avant Propos de J. Guibert ... Tome I. Paris, M. Le Garrec, 1927.
- Courboin, Roux, II, 1927
F. Courboin, M. Roux, *La Gravure Française. Essai de Bibliographie ...* Avant Propos de J. Guibert ... Tome II. Paris, M. Le Garrec, 1927.
- Courboin, Roux, III, 1928
F. Courboin, M. Roux, *La Gravure Française. Essai de Bibliographie ...* Avant Propos de J. Guibert ... Tome III. Paris, M. Le Garrec, 1928.
- Crasso, 1666
Elogii d'buomini letterati scritti da Lorenzo Crasso. In Venetia, per Combi, & La Noù. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio 1666, 2 v.
- Cremonini, 1995
D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894 libri di viaggi e atlanti. Catalogo bibliografico di una collezione privata*. Modena, Franco Cosimo Panini, 1995.
- Crespi, 1769
L. Crespi, *Vite de' pittori bolognesi non descritte nella Felsina pittrice alla maestà di Carlo Emanuele III re di Sardegna &c. &c.* In Roma, nella stamperia di Marco Pagliarini, 1769.
- Cristofori, 1994
R. Cristofori, *Le costituzioni dell'Accademia*, in *Parma dalle riforme alla restaurazione 1749-1816*. Quaderno di lavoro e guida metodologica per gli insegnanti della scuola dell'obbligo. Parma, Assessorato alla P.I. Comune di Parma, 1994 (Progetto Itinera. I percorsi della storia, Città. Scuola. Beni culturali).
- Cristofori, 1996
R. Cristofori, *Incunaboli litografici parmensi. Brevi note intorno ad un inizio difficile*, in *La tipografia parmense*, a cura di Leonardo Farinelli, Numero monografico 4 di "al pont ad mez", 1996, pp. 65-70.
- Cristofori, 1997
R. Cristofori, *Accademia o mestiere: l'eredità della Scuola Toschi*, in *Parma inv. et sculp. Ettore Mossini*, a cura di Leonardo Farinelli. Testi di G. Pettenati, S. Provinciali, N. Agazzi e R. Cristofori. Parma, Silva, 1997 (Cataloghi e mostre), pp. XXI-XXXI.
- Cristofori, 2000
R. Cristofori, *Ricerca d'infinito cose. Le sperimentazioni artistico-scientifiche del conte Stefano Sanvitale*, in G. Benassati, *L'arti per via. Percorsi nella catalogazione delle opere grafiche*. Con una presentazione di Ezio Raimondi. Bologna. Compositori, 2000 (IBC. Soprintendenza per i beni librari e documentari. Immagini e documenti. Imago), pp. 106-144.
- Cristofori, 2004
"L'arte minor sorella dell'intaglio". *L'ostilità del Toschi alla pratica della litografia*, in *Paolo Toschi (1788-1854) incisore d'Europa*, a cura di F. Mandrini, catalogo mostra Parma – Museo Glauco Lombardi – Biblioteca Palatina, 11 dic.-13 mar. 2005. Parma, Fondazione Monte Parma, 2004 (Quaderni del Museo n. 7), pp. 173-185
- Croce, 1600
G.C. Croce, *Sogni fantastici della notte. Opera nuova, e curiosa, nella quale si vede quante strane chimere, & bizzarre fantasie s'appresentano al nostro intelletto, mentre si dorme*. In Bologna, per Vittorio Benacci, con licenza de' superiori, 1600.
- Croce, 1609
Descrittione della vita del Croce. Con una esortazione fatta ad esso, da varij Animali ne' lor linguaggi, à dover lasciar da parte la Poesia. Et il vero indice di tutte l'opere di detto autore, così stampate, come quelle, che vi sono da stampare. In Bologna, per li Er. del Cochi, con licenza de Superiori, [1609].
- Croce, 1611
Pronostico perpetuo, et infallibile, composto per l'eccellente astrologo detto il Capriccioso, mattematico, filosofo, indouino, architetto, & academico, intitolato al Capriccio ... di Giulio Cesare Croce. In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso, 1611.
- Croce, 1620
Burla fatta all'autore da vn suo amico in luogo di colatione; alla quale era

- stato inuitato. *Opera del già Giulio Cesare Croce*, In Bologna, per Bartolomeo Cochi, 1620.
- Croce, 1736
G.C. Croce, *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni, e figure in rame*. In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. Con Licenza de' Superiori, 1736.
- Croce, 1737
G.C. Croce, *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, allegorie*. In Venezia, presso Francesco Storti in Merceria all'Insegna della Fortezza. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio, 1737.
- Croce, 1772
G.C. Croce, *Bertoldo Bertoldino e Cacasenno*. In Venezia, per Agostino Savio] con licenza de Superiori, [1772].
- Crozat, Mariette, 1729-1742
P. Crozat, P.-J. Mariette, *Recueil d'estampes d'après les plus beaux tableau et d'après les beaux dessins qui sont en France dans le Cabinet du Roy, dans celui de Monseigneur le Duc d'Orleans, & dans d'autres Cabinets, divisé suivant les différentes écoles; avec un abreggé de la vie des peintres, et une description historique de chaque tableau. Tome premier contenant l'École Romaine [-Tome second, contenant la suite de l'École Romaine, et l'École Venitienne]*. A Paris, De L'Imprimerie Royale, 1729-1742, 2 v.
- Crozat, Mariette, 1763
P. Crozat, P.-J. Mariette, *Recueil d'estampes d'après les plus beaux tableau et d'après les beaux dessins qui sont en France dans le Cabinet du Roy, dans celui de Monseigneur le Duc d'Orleans, & dans d'autres Cabinets, divisé suivant les différentes écoles; avec un abreggé de la vie des peintres, et une description historique de chaque tableau. Tome premier contenant l'École Romaine [-Tome second, contenant la suite de l'École Romaine, et l'École Venitienne]*. A Paris, chez Basan, Graveurs, rue du Foin, 1763, 2 v.
- CSCIB, 1988
Catalogue of seventeenth century italian books in British Library. London, The British Library, 1988, v. I (A-L); v. II (M-Z), v. III (Indexes).
- Dacier, Vuaflart, 1922
E. Dacier, A. Vuaflart, *Jean de Julienne et les graveurs de Watteau au XVIIIe siècle ...* Paris, 1922, 4 v. (Publication de la Société pour l'étude de la Gravure française à l'occasion du bi-centenaire de la mort de Watteau).
- D'Amico, 1978
Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto dei disegni e delle stampe. Incisori d'invenzione romani e napoletani del XVII secolo. Schede di Rosa D'Amico; consulenza tecnica di Paolo Bellini. Bologna, Ed. Compositori, 1978 (Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto delle stampe).
- Darmon, 1929
J.-E. Darmon, *Dictionnaire des graveurs en couleurs en bistre et en sanguine du XVIIIe siècle des Écoles Française et Anglaise en circulation dans le commerce des estampes avec leurs prix*. Montpellier, H. Barral, 1929.
- Davoli, 1961
Mostra dell'incisione reggiana dal '400 all'800. Rassegna storica, Reggio Emilia maggio 1961. Introduzione di A. Davoli. Reggio Emilia, a cura dell'Ente provinciale per il turismo, 1961.
- Davoli, 1978
Z. Davoli, *Le incisioni classiche reggiane*. Reggio Emilia, Tecnograf, 1978.
- Davoli, 1995
Z. Davoli, *La Raccolta di Stampe "Angelo Davoli"*. Catalogo generale con la collaborazione di Chiara Panizzi. Volume primo (A-Bio). Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1995 (3. monografie e cataloghi. La Biblioteca di Pausania).
- Davoli, 1996
Z. Davoli, *La Raccolta di Stampe "Angelo Davoli"*. Catalogo generale con la collaborazione di Chiara Panizzi. Volume secondo (Bip-Car). Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1996 (monografie e cataloghi. La Biblioteca di Pausania).
- Davoli, 1999
Z. Davoli, *La Raccolta di Stampe "Angelo Davoli"*. Catalogo generale con la collaborazione di Chiara Panizzi. Volume terzo (Cas-D). Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1999 (monografie e cataloghi. La Biblioteca di Pausania).
- Davoli, 2000
Z. Davoli, *La Raccolta di Stampe "Angelo Davoli"*. Catalogo generale con la collaborazione di Chiara Panizzi. Volume quarto (E-Gq). Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 2000 (monografie e cataloghi. La Biblioteca di Pausania).
- Davoli, 2003
Z. Davoli, *La Raccolta di Stampe "Angelo Davoli"*. Catalogo generale con la collaborazione di Chiara Panizzi. Volume quinto (Gr-L). Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 2003 (monografie e cataloghi. La Biblioteca di Pausania).
- DBI, 3, 1961
Archi, Giuseppe Antonio (voce P. Tentori), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961, pp. 756-757.
- DBI, 6, 1964
Barocci, Federico (voce A. Petrucci), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 423-428.
- DBI, 6, 1964
Bartolozzi, Francesco (voce A. Petrucci), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 793-796.
- DBI, 9, 1967
Bettoni, Nicolò (voce di F. Barberi), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 774-779.
- DBI, 10, 1968
Bianchi, Giovanni Paolo (voce F. Borroni), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 122-123.
- DBI, 10, 1968
Bianconi, Carlo (voce S. Samek Ludovici), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 246-248.
- DBI, 11, 1969
Bocchi, Achille (voce A. Rotondò), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 67-70.
- DBI, 11, 1969
Bonasone, Giulio (voce A. Petrucci), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 591-594.
- DBI, 11, 1969
Bonaveri (voce A. Ottani-L. Döry), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 646-647.
- DBI, 13, 1971
Bossi, Luigi (voce L. Sebastiani), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 323-327.

- DBI, 14, 1972
Bruto, Gian Michele (voce D. Caccamo), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, (pp. 730-734).
- DBI, 17, 1974, p. 508
Campi, Antonio (voce S. Zamboni), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 500-503.
- DBI, 17, 1974, p. 508
Campi, Bernardino (voce S. Zamboni), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 506-509.
- DBI, 17, 1974
Campiglia, Giovan Domenico (voce S. Prosperi Valenti), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 539-541.
- DBI, 18, 1975
Cappellan, Antonio (voce B. Passamani), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1975, pp. 476-478.
- DBI, 19, 1976
Caprioli, Aliprando (voce B. Passamani), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 209-210.
- DBI, 20, 1977
Carracci, Agostino (voce D. Posner), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 622-623.
- DBI, 20, 1977
Carracci, Annibale (voce D. Posner), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 623-626.
- DBI, 20, 1977
Carracci, Ludovico (voce D. Posner), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 627-629.
- DBI, 23, 1979, p. 268
Cecchi, Giovanni Battista (voce F. Borroni), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 267-270.
- DBI, 32, 1986
Dalla Via, Alessandro (voce A. Abrami Calcagni), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986, pp. 56-57.
- DBI, 38, 1990, pp. 690-691 (voce G. Dillon).
Denalio, Francesco (voce M. Capucci), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 690-691.
- DBI, 46, 1996
Ferrario, Giulio (voce S. Nutini), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, pp. 699-701.
- DBI, 48, 1997
Fiorentini, Francesco Maria (voce F.M. Paoli), *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 145-148.
- DBI, 48, 1997
Florimi, Matteo (voce di L. Volpe), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 348-349.
- DBI, 50, 1998
Franco, Giacomo (voce C. Stefani), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 181-184.
- DBI, 51, 1998
Gaburri, Francesco Maria (voce G. Perini), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 8-10.
- DBI, 51, 1998
Gabrielli, Giovanni (voce T. Megale), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, p. 103.
- DBI, 52, 1999
Gatti, Oliviero (voce M. Lafranconi), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 586-588.
- DBI, 56, 2001
Giovio, Paolo (voce T.C. Price Zimmermann), in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 430-440).
- De Angelis, VI, 1809
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo sesto del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1809.
- De Angelis, VII, 1810
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo settimo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1810.
- De Angelis, VIII, 1810
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo ottavo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1810.
- De Angelis, X, 1812
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo decimo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1812.
- De Angelis, XI, 1813
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo undecimo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1813.
- De Angelis, XII, 1813
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo duodecimo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1813.
- De Angelis, XIII, 1814
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo decimoterzo del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1814.
- De Angelis, XIV, 1815
Notizie degli intagliatori con osservazioni critiche raccolte da vari scrittori ed aggiunte a Giovanni Gori Gandellini dal padre maestro Luigi de Angelis ... Tomo decimoquarto del proseguimento dell'opera fino ai nostri giorni. Siena, dai torchi d'Onorato Porri, 1815.

- Decembro, 1630
Philippi Mariae Vicecomitis Mediol. Ducis. III. Vita. Auctore Petro Candido Decembro (Mediolani, Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630).
- De Dominicis, 1742-1743
 B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani non mai date alla luce da autore alcuno*. In Napoli, nella stamperia del Ricciardi, 1742-1743, 3 v.
- De Dominicis, 1742-1745
 B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani non mai date alla luce da autore alcuno dedicate agli eccellentiss. signori, Eletti della fedelissima città di Napoli ...* Tomo primo [-terzo]. In Napoli, nella stamperia del Ricciardi, 1742-1745, 3. v.
- De Dominicis, 1840-1846
 B. De Dominicis, *Vite dei pittori ed architetti napoletani*. Napoli, Tip. Trani, 1840-1846, 4 v.
- Di Crollanza, I, 1886
 G. B. Di Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*. Pisa, presso la direzione del Giornale araldico, 1886, v. I.
- DeGrazia, 1984
 D. DeGrazia, *Le stampe dei Carracci con i disegni, le incisioni, le copie e i dipinti connessi. Catalogo critico*. Edizione italiana riveduta e aumentata tradotta e curata da Antonio Boschetto. Bologna, Alfa, 1984 (National Gallery of Art, Washington; Pinacoteca Nazionale, Bologna).
- Delalain, 1899
 P. Delalain, *L'Imprimerie et la librairie à Paris de 1789 à 1813. Renseignements recueillis, classés et accompagnés d'une introduction ...* Paris, Librairie Delalain Frères, 1899.
- Della Pergola, 1960
 P. della Pergola, *Gli Inventari Aldobrandini*, in: "Arte Antica e Moderna", v. 12, ottobre-dicembre 1960.
- Della Pergola, 1964-1965
 P. della Pergola, *L'Inventario Borghese del 1693*, in: "Arte Antica e Moderna", v. 26 (aprile-giugno 1964), pp. 219-230; v. 28 (ottobre-dicembre 1964), pp. 4, 51-467; v. 30 (aprile-giugno 1965), pp. 202-217.
- De Montoullé, 1767
 De Montoullé, *Eloge de Monsieur de Julienne, chevalier de l'ordre de Saint-Michel et amateur honoraire de l'Académie royale de peinture et d'architecture*, in *Nécrologie des hommes célèbres de France*. Paris, 1767, pp. 55-64.
- Dempsey, 1986
 C. Dempsey, *La riforma pittorica dei Carracci*, in *Nell'età di Correggio dei Carracci. Pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII*. Catalogo mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Accademia di Belle Arti, Museo Civico Archeologico, 10 settembre - 10 novembre 1986. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1986, pp. 237-254.
- Denaglio, 1563
Clarissimi iuriconsulti D. Francisci Denalii regiensis poemat. Bononiae, Ex Typographia Ioannis Rubei, 1563.
- Denaglio, 1596
Clariss. i.v.d. regiensis, ac praesidis almi, et perillustris collegij excellentissimorum d.d. doctorum regij, cesareique vatis in vtraque lingua laureati domini Francisci Denalii apologetica, et vmbartilis, atque isagogica palinodia. Regij, Herculianus Bartholus excudebat, 1596.
- De Rossi, 1589
 B. De Rossi, *Descrizione dell'apparato [!] e degl'intermedi fatti per la commedia rappresentata in Firenze nelle nozze de' serenissimi Don Ferdinando Medici, e Madama Cristina di Loreno, gran duchi di Toscana*. In Firenze, per Anton Padovani. Con licenza, e Privilegio, 1589.
- De Rubeis, 2002
 G.M. De Rubeis, *Parmigianino nelle collezioni della Biblioteca Palatina, in Parmigianino e il manierismo europeo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, Sala Aurea della Camera di Commercio, 13-15 giugno 2002, a cura di Lucia Fornari Schianchi. Milano, Silvana Editoriale, 2002 (biblioteca d'arte, 3), pp. 247-251.
- Description des tableaux*, 1727
Description des tableaux du Palais Royal avec la vie des peintres à la tête de leurs ouvrages. De'die'e a Monseigneur le Duc d'Orleans, Premier Prince du Sang. A Paris, rue S. Severin, chez d'Houry, seul Imprimeur & Libraire de Monseigneur le Duc d'Orleans, 1727.
- De Vecchi, 1970
L'opera completa del Tintoretto. Presentazione di Carlo Bernari. Apparati critici e filologici di Pierluigi De Vecchi, Milano, Rizzoli, 1970 (Classici dell'Arte. 36).
- De Vecchi, 1977
 P.L. De Vecchi, *Il Museo Gioviano e le "Veræ Imagines" degli uomini illustri, in Omaggio a Tiziano: La cultura artistica milanese nell'età di Carlo V*. Catalogo mostra, Milano, Palazzo Reale, 27 aprile-20 luglio 1977. Milano, Electa, 1977, pp. 87-96.
- De Vesme, 1906
 A. De Vesme, *Le Peintre-Graveur Italien. Ouvrage faisant suite au Peintre-Graveur de Bartsch*. Milan, Hoepli, 1906 (consultata ristampa anastatica, a tiratura limitata, Bottega d'Erasmus, Torino, 1971).
- De Witt, 1938
 A. De Witt, *R. Galleria degli Uffizi. Gabinetto dei disegni e delle stampe. La collezione delle stampe*. Roma, La Libreria dello Stato, 1938 (Ministero della Educazione Nazionale. Direzione Generale delle Belle Arti. Le Guide dei Musei Italiani).
- Di Cesare, 1974
 M. A. Di Cesare, *Bibliotheca Vidiana. A bibliography of Marco Girolamo Vida*. Firenze, Sansoni, 1974 (Biblioteca Bibliografica Italica fondata da Marino Parenti e diretta da Luigi Firpo, 39).
- Dict. of Art, 1996
The dictionary of art. Editorial advisory board Terukazu Akiyama ...; consulting editor Hugh Brigstocke; editor Jane Turner. New York, Grove; London, Macmillan, 1996, 34 v.
- Di Domenico Cortese, 1963
 G. Di Domenico Cortese, *Profilo di Ludovico Geminami*, in: "Commentari", 14, 1963.
- Dionisotti, 1981
Biografia e iconografia, in *Storia d'Italia. Annali 4. Intellettuali e potere*. Torino, Einaudi, 1981, pp. 415-428.
- Discours véritable du mariage*, s.d.
Discours véritable du mariage ... Paris, s.d.
- Discours de la magnifique*, 1589
Discours de la magnifique réception et triomphante entrée de la grand duchesse de Toscane en la ville de Florence, avec les cérémonies de son couronnement et espousailles ... Lyon, par Benoist Rigaud, 1589.

Discours de la magnifique, 1589

Discours de la magnifique réception et triomphante entrée de la grand duchesse de Toscane en la ville de Florence, avec les cérémonies de son couronnement et espousailles ... Paris, jouxte la coppie imprimée à Lyon, D. Binet, 1589.

Dizionario enciclopedico, 1967

Dizionario enciclopedico della letteratura italiana. Bari, Laterza, 1967, 6 v.

Dolce, 1557

L. Dolce, *Dialogo della pittura di m. Lodovico Dolce, intitolato l'Aretino nel quale si ragiona della dignità di essa pittura, e di tutte le parti necessarie, che a perfetto pittore si acconvengono, con esempi di pittori antichi, e moderni, e nel fine si fa mentione delle virtu e delle opere del diuin Titano.* In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557.

Dolce, 1561

Vita dell'inuittiss. e gloriosiss. imperador Carlo quinto, discritta da m. Lodovico Dolce con la tavola nel fine. In Napoli, [Giovanni Alberto Borgominero] appresso Gabriel Benzone, 1561.

Dolce, 1561

Vita dell'inuittiss. e gloriosiss. imperador Carlo quinto, discritta da m. Lodouico Dolce. Con la tauola nel fine. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561.

Doménech, 1995

F.B. Doménech, *La pittura spagnola dal pieno Rinascimento al Manierismo*, in *La pittura spagnola*, a cura di Alfonso E. Pérez Sanchez. Milano, Electa, 1995 (La pittura in Europa), v. 1, pp. 245-290.

Doni, 1550

A. F. Doni, *Sopra l'effigie di Cesare, fatta per m. Enea Vico da Parma. Dichiaratione del Doni.* In Vinegia, 1550.

D'Onofrio, 1964

C. D'Onofrio, *Inventario dei dipinti del cardinal Pietro Aldobrandini compilato da G.B. Agucchi nel 1603*, in: "Palatino", v. 8, marzo 1964, pp. 1-3; agosto 1964, pp. 7-8; dicembre 1964, pp. 9-12.

Dreux du Radier, 1755

L'Europe illustre, contenant l'histoire abrégée des souverains, des princes, des prélats, des ministres, des grands capitaines, des magistrats, des savans, des artistes et des dames célèbres en Europe. Depuis le XV^e siècle compris, jusqu'à présent. Par M. Dreux Du Radier, avocat. Ouvrage enrichi de portraits, gravés par les soins du sieur Odieuvre. Tome Second. A Paris, chez Odieuvre, Marchand d'Estampes, rue des Postes, cul-de-sac des Vignes, faubourg Saint-Marceau chez Le Breton, Imprimeur ordinaire du Roi, rue de la Harpe, 1755, v. 2

Du Bois de Saint Gelais, 1727

L.F. Du Bois De Saint-Gelais, *Description des tableaux du Palais Royal avec la vie des peintres a la tête de leurs ouvrages.* Paris, chez d'Houry, 1727.

Dunand, 1957

L. Dunand, *A propos d'une estampe rare du Musée des Beaux-arts de Lyon appartenant à la suite 'Lascivie' d'Augustin Carrache*, in: "Bulletin des Musées Lyonnaises", 1957.

Duplessis, I, 1896

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* Tome Ier (Aa.-Bonamy). Paris, G. Rapilly, 1896.

Duplessis, II, 1897

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers*

conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ... Tome II (Bonaparte.-Colonius). Paris, G. Rapilly, 1897.

Duplessis, III, 1898

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* Tome III (Colonna.-Flandin.). Paris, G. Rapilly, 1898.

Duplessis, Bouchot, 1886

G. Duplessis, H. Bouchot, *Dictionnaire des marques et monogrammes de graveurs ...* Paris, Jules Rouam, 1886 (Guide du Collectionneur).

Duplessis, Laran, VII, 1911

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* continué par J. Laran ... Tome VII (Louise.-Mauron.). Paris, G. Rapilly, 1911.

Duplessis, Lemoisne, VI, 1907

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* continué par P.-A. Lemoisne ... Tome VI (Lafayette.-Louis-Philippe Ier). Paris, G. Rapilly, 1907.

Duplessis, Riat, IV, 1899

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* continué par G. Riat ... Tome IV (Flandre.-Hénot.). Paris, G. Rapilly, 1899.

Duplessis, Riat, V, 1901

G. Duplessis, *Catalogue de la collection des portraits français et étrangers conservée au Département des Estampes de la Bibliothèque Nationale ...* continué par G. Riat ... Tome V (Henri Ier.-Lafaye.). Paris, G. Rapilly, 1901.

Dursi, 1966

Affanni e canzoni del padre di Bertoldo. La poesia popolare di Giulio Cesare Croce, a cura di Massimo Dursi; scritti di Pietro Cazzani, Luigi Emery, Andrea Emiliani, Enzo Schiavina, Adone Zecchi; con sedici disegni di Annibale Carracci. Bologna, Edizioni Alfa, 1966 (Il servitor di piazza; 8).

Emilian painting of the 16th and 17th centuries, 1987

Emilian painting of the 16th and 17th centuries. A symposium. National Gallery of Art, Washington, Center for advanced study in the visual arts. Bologna, Nuova Alfa, 1987.

Emiliani, 1975

A. Emiliani, *Mostra di Federico Barocci (Urbino, 1535-1612)*. Catalogo critico a cura di Andrea Emiliani con un repertorio dei disegni di Giovanna Gaeta Bertelà. Bologna, Museo Civico 14 settembre - 16 novembre 1975, Bologna, Alfa, 1975 (Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche IX Biennale d'Arte Antica).

Emiliani, 1982

Le arti a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo, a cura di Andrea Emiliani. Bologna, Clueb, 1982 (Atti del XXIV Congresso C.I.H.A. organizzato in Bologna dal 10 al 18 settembre 1979), pp. 87-96.

Emiliani, 1985

A. Emiliani, *Federico Barocci (Urbino 1535-1612)*. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1985, 2 v.

Emiliani, 1988

Dall'avanguardia dei Carracci al secolo barocco. Bologna 1580-1600. A cura di Andrea Emiliani. Catalogo mostra Bologna, Museo Civico Archeologico, luglio -settembre 1988. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988.

- Emiliani, 1993
Ludovico Carracci. A cura di Andrea Emiliani con scritti di Maria Silvia Campanini ... Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1993.
- Emiliani, Gaeta Bertelà, 1970
 A. Emiliani, G. Gaeta Bertelà, *La raccolta delle stampe di Benedetto XIV Lambertini nella Pinacoteca Nazionale di Bologna*. Bologna, Alfa, 1970 (Maestri dell'incisione).
- Emiliani, Venturi, 1997
Tasso, Tiziano e i pittori del parlar disgiunto. Un laboratorio tra le arti sorelle. Catalogo della mostra a cura di Andrea Emiliani e Gianni Venturi, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 26 ottobre - 21 dicembre 1997. Venezia, Marsilio, 1997
- Enciclopedia dello spettacolo*, V, 1958
Enciclopedia dello spettacolo. Fondata da Silvio D'Amico. Roma, Le maschere, 1958, v. 5 (Fan-Guard).
- Enciclopedia di Parma*, 1998
Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai giorni nostri, a cura di M. Dall'Acqua. Milano, Franco Maria Ricci Editore, 1998.
- Engen, 1985
 Rodney K. Engen, *Dictionary of Victorian wood engravers*. Cambridge, Chadwyck-Healey, 1985.
- Exposition d'œuvres, 1906*
Exposition d'œuvres d'art du XVIIe siècle a la Bibliothèque Nationale. Catalogue. Miniatures, gouaches, estampes en couleurs francaises et anglaises, 1750-1815. Médailles et pierres gravées, 1750-1815. Biscuit de sévres. Paris, E. Levy, 1906
- Exposition de portraits, 1907*
Exposition de portraits peints et dessinés du XIIIe au XVIIe siècle. Bibliothèque Nationale, Avril-Juin 1907. Catalogue. Deuxième édition. Paris, Librairie centrale des beaux-arts, 1907.
- Faberio, 1603
Orazione di Lucio Faberio Accademico Gelato in morte d'Agostin Carraccio, in Il Funerale d'Agostin Carraccio fatto in Bologna sua patria da gl'Incaminati Accademici del Disegno... di Benedetto Morello. Bologna, Benacci, 1603.
- Fabronio, 1746
 A. Fabronio, *Vitarum Italarum doctrina excellentium qui saeculo XVIII flourerunt*. Roma, Typ. S. Michaelis ad Ripam, 1746.
- Faietti, 2000 (1)
 M. Faietti, *Denys Calvaert e le "Symbolicae Quaestiones" di Achille Bocchi*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Denis Mabon*, a cura di M.G. Bernardini, S. Danesi Squarzina, C. Strinati. Milano, Electa, 2000, pp. 19-26.
- Faietti, 2000 (2)
 M. Faietti, *Giulio Bonasone disegnatore*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XI, ottobre-dicembre 2000, n. 44, pp. 2-10.
- Faietti, 2002
 M. Faietti, *Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto*, con la collaborazione di Dominique Cordellier, catalogo mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Sale delle Belle Arti 18 maggio - 18 agosto 2002. Milano, Electa, 2002.
- Faietti, Oberhuber, 1988
 M. Faietti, K. Oberhuber, *Bologna e l'umanesimo, 1490-1510*. Presentazione di
- Ezio Raimondi, Konrad Oberhuber e Andrea Emiliani. Bologna, catalogo mostra Pinacoteca nazionale, 6 marzo - 24 aprile 1988. Bologna, Nuova Alfa, 1988 (Pinacoteca Nazionale, Bologna; Graphische Sammlung Albertina, Wien).
- Fantuzzi, 1774
 G. Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi medico e filosofo bolognese con alcune lettere scelte d'uomini eruditi a lui scritte, e coll'indice delle sue opere mss., che si conservano nella Biblioteca dell'Istituto dedicate agli erud.mi Accademici dell'Istituto di Bologna*. In Bologna, per le stampe di Lelio dalla Volpe con Licenza de' Superiori, 1774.
- Fantuzzi, 1781-1794
 G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da G.F.* In Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794, 9 v.
- Fara, 1998
 A. Fara, *Bernardo Buontalenti e Firenze. Architettura e disegno dal 1576 al 1607*. Firenze, Olschki Editore, 1998 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. LXXXII).
- Farinelli, 1986
 L. Farinelli, *Il carteggio di Pietro Zani conservato nella "Palatina" di Parma*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", anno 1986, serie quarta, v. XXXVIII, pp. 335-377.
- Farinelli, s.d.
Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti di Pietro Zani [Inventario ed indice delle voci] a cura di L. Farinelli, [pp. 104], bozza di stampa.
- I Farnese. Arte e collezionismo, 1995*
I Farnese. Arte e collezionismo. A cura di Lucia Fornari Schianchi, Nicola Spinosa. Catalogo mostra, Palazzo ducale di Colorno, Parma, 4 marzo - 21 maggio 1995; Haus der Kunst, Monaco di Baviera, 1 giugno - 27 agosto 1995; Museo di Capodimonte, Museo archeologico nazionale, Napoli, 29 settembre - 17 dicembre 1995. Milano, Electa, 1995.
- Fasani, 1993
 G. Fasani, *La stampa a Cremona fra '800 e primo '900. Incisori, disegnatori, illustratori*. Cremona, Turrin, 1993 (Quaderni cremonesi).
- Feigenbaum, 1987
 G. Feigenbaum, *Lodovico Carracci. A study of his later career and a catalogue of his paintings*. Ann Arbor, UMI, 1987 (Ph. D. Princeton University, 1984. Esemplare xerografato).
- Ferrari, 1947
 L. Ferrari, *Onomasticon. Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*. 2.a edizione. Milano, U. Hoepli, 1947 (Padova, Tip. Del Seminario) (Bibliotheca veneta).
- Ferrario, 1817-1829
Il costume antico e moderno, o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata con analoghi disegni dal dottore Giulio Ferrario. Milano, dalla Tipografia dell'Editore, 1817-1829., 23 v.
- Ferrario, 1836
 G. Ferrario, *Le classiche stampe dal cominciamento della calcografia fino al presente compresi gli artisti viventi descritte e corredate di storiche e critiche osservazioni ...* Milano, presso Santo Bravetta, 1836.
- Firmin-Didot, 1875
 A. Firmin-Didot, *Les graveurs de portraits en France. Catalogue raisonné de la collecton des portraits de l'École Française...* Tome premier. Paris, 1875.

Firmin-Didot, 1877

A. Firmin-Didot, *Les graveurs de portraits en France. Catalogue raisonné de la collection des portraits de l'École Française ...* Tome second. Paris, 1877.

Fontana, 1689

Le bellezze difformi, o' sia la Venere smascherata. Ritratto morale espresso in due coloriti di Carlo Giuseppe Fontana ... In Parma, per Galeazzo Rosati, 1689.

Foratti, 1913

A. Foratti, *I Carracci nella teoria e nella pratica*. Città di Castello, S. Lapi, 1913.

Fornari Schianchi, 1998

L. Fornari Schianchi, *Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*. Saggi di Lucia Fornari Schianchi e Luisa Viola; fotografie di Luciano Galloni e Giacomo Mediolani. Milano, F. M. Ricci, 1998 (Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. 2).

Fortunati, 2002

V. Fortunati, *Spie indiziarie per la storia di una committenza: Battista Bentioglio*, in M. Faietti, *Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto*, con la collaborazione di Dominique Cordellier, catalogo mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Sale delle Belle Arti 18 maggio - 18 agosto 2002. Milano, Electa, 2002, pp. 17-24.

Foscari, 1935

L. Foscari, *Iconografia di Tiziano*. Venezia, Sormani, 1935.

Frati, 1888-1889

L. Frati, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte*. Bologna, Nicola Zanichelli Tip. Edit., 1888-1889, 2 v.

Freheri, 1688

D. P. Freheri, *Theatrum virorum eruditione clarorum. In quo vitæ & scripta theologorum, juresconsultorum, medicorum & philosophorum, tam in Germania superiore & inferiore, quàm in aliis Europæ regionibus, Graecia nempè, Hispania, Italia, Gallia, Anglia, Polonia, Hungaria, Bobemia, Dania & Svecia ...* Norbergæ, Impensis Johannis Hofmanni, & Typis Hæredum Andreae Knorzii, 1688.

Fumagalli, 1905

G. Fumagalli, *Lexicon typographicum italiae. Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays ...* Florence, Leo S. Olschki Edit., 1905.

Füsslin, 1805

J. R. Füsslin, *Catalogue critique des meilleures gravures d'après les maîtres les plus célèbres de tous les écoles ...* Traduit de l'Allemand. Première partie. École de Rome et de Florence, 1805.

Gabinetto numismatico, 1977

Civiche raccolte archeologiche e numismatiche. Gabinetto numismatico. A cura di Gian Guido Belloni. Milano, Electa, 1977 (Musei e Gallerie di Milano)

Gaburri, 1722

Descrizione dei disegni della Galleria Gabburri di Firenze (1722), in G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avorii, ecc. dal secolo XV al secolo XIX*. Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1870, pp. 521-596.

Gaeta Bertelà, Petrioli Tofani, 1969

Feste a apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni. Catalogo a cura di G. Gaeta Bertelà, A. Petrioli Tofani. Introduzione di G. Gaeta Bertelà. Firenze, Olschki Editore, 1969 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. XXXI).

Gaeta Bertelà, 1975

G. Gaeta Bertelà, *Disegni di Federico Barocci*. Firenze, Olschki Editore, 1975 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. XLIII).

Galerie de Florence, 1841

Galerie de Florence gravée sur cuivre et publiée par une société d'amateurs, sous la direction d'un comité artistique ... avec un texte en français par Alexandre Dumas. Florence, 1841, 6 v.

Galilei, 1613

Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari e loro accidenti comprese in tre lettere scritte all'illustrissimo signor Marco Velseri Linceo ... dal signor Galileo Galilei Linceo ... In Roma, appresso Giacomo Mascardi. Con Licenza de' Superiori, 1613 (In Roma, appresso Giacomo Mascardi. Con Licenza de' Superiori, 1613).

Galilei, 1613

Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari s loro accidenti comprese in tre lettere scritte all'illustrissimo signor Marco Velseri Linceo ... dal signor Galileo Galilei Linceo ... Si aggiungono nel fine le lettere, e disquisizioni del finto Apelle. In Roma, appresso Giacomo Mascardi. Con Licenza de' Superiori, 1613 (Romae, Apud Iacobum Mascardum. Superiorum Permissu, 1613).

Galilei, 1623

Il Saggiatore nel quale con bilancia esquisita e giusta si ponderano le cose contenute nella libra astronomica e filosofica di Lotario Sarsi Sigensano scritto in forma di lettera all'Ill.mo et Rever.mo mons.re D. Virginio Cesarni Acc.o Linceo M.o di Camera di N.S. dal Sig.r Galileo Galilei Acc.o Linceo nobile fiorentino filosofo e matematico primario del Ser.mo Gran Duca di Toscana. In Roma, appresso Giacomo Mascardi, 1623.

Galilei, 1656

Opere di Galileo Galilei Linceo nobile fiorentino già lettore delle matematiche nelle Università di Pisa, e di Padova, di poi sopraordinario nello Studio di Pisa ... In questa nuova edizione insieme raccolte, e di varij trattati dell'istesso autore non più stampati accresciute. In Bologna, per gli HH. del Dozza, 1656.

Galli, 1927

R. Galli, *I tesori d'arte di un pittore del Seicento (Carlo Maratta)*, in: "L'Archiginnasio", 22, 1927, pp. 217-238, 23, pp. 59-78.

Gallina, 1996

G. Gallina, *Raffaello e Giulio Campi: un legame inedito*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno VII, aprile-giugno 1996, n. 26, pp. 2-3.

Garberi, 1977

M. Garberi, *Tiziano: I ritratti, in Omaggio a Tiziano: La cultura artistica milanese nell'eta di Carlo V*. Catalogo mostra, Milano, Palazzo Reale, 27 aprile-20 luglio 1977. Milano, Electa, 1977, pp. 11-37.

Gardner, 1998,

E. Gardner, *A bibliographical repertory of italian private collection*. Edited by Chiara Ceschi with the assistance of Katharine Baetjer. Vicenza, Neri Pozza, 1998, v. 1 (Abaco-Cutolo).

Gelli, 1908

J. Gelli, *3500 Ex Libris Italiani illustrati con 755 figure e da oltre 2000 moti, sentenze e divise che si leggono sugli stemmi e sugli ex-libris*. Milano, Hoepli, 1908.

Gelli, 1923

J. Gelli, *L'amatore di stampe. Interpretazione di monogrammi marche e segni d'intagliatori*. Milano. Hoepli, 1923.

- Gentilini, 1990
A.R. Gentilini, *Incisori per gli Archi. Prime ricerche su stampe sciolte e apparati illustrativi della calcografia archiana*, in *Studi in onore di monsignor Antonio Savioli nel cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale*, Quaderni Arte Letteratura Storia, X (1990). Ravenna, Longo, 1990, pp. 162-187.
- Gentilini, 1999
A.R. Gentilini, *Le sacre immagini del Settecento. Incisioni della pietà romagnola del tipografo Archi in Faenza*. Catalogo mostra Faenza, Galleria del Voltone della Molinella, 18 dicembre 1999 - 16 gennaio 2000. Faenza, Comune di Faenza, Biblioteca Comunale, 1999 (Faenza, Tipografia faentina).
- Gerini, 1829
E. Gerini, *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana per l'abate E. G. da Fivizzano ... in otto libri disposte*. Massa, Freudiani, 1829, 2 v.
- Giannone, 2000
D. Giannone, *L'Indice di Antonio Lafrery*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XI, gennaio-marzo 2000, n. 41, pp. 3-5.
- Giovio, 1549
Illustrium virorum vitae. Florentiae, in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1549.
- Giovio, 1549
Vitae duodecim vicecomitum mediolani principum. Ex Bibliotheca Regia. Lutetiae, ex officina Rob. Stephani, typography Regii. 1549
- Giovio, 1551
Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita, quae apud musaeum quum spectantur. Volumen digestum est in septem libros. Florentiae, in officina Laurentii Torrentini, 1551.
- Giovio, 1551
Illustrium virorum vitae. Accessit ad posteriorem hanc editionem rerum memorabilium index. Florentiae, in officina Laurentii Torrentini ducalis typographi, 1551.
- Giovio, 1552
Abbrégé de l'histoire des vicontes et ducz de Milan, le droit desquels appartient à la couronne de France. Extraict en partie du livre de Paulus Jovius ... par Charles Estienne. Paris, C. Estienne, 1552.
- Giovio, 1559
Illustrium virorum vitae accessit ad posteriorem hanc editionem Alphonsei Atestini ducis Ferraria vita, cum gemino indice regionum scilicet, civitatum fluviorum & portuum antiquis & novis nominibus, & rerum memorabilium. Tomus primus [-secundus]. Basilea, 1559 (Basilea, sumptibus domini Henrici Petri & Petri Pernaie, typographorum), 2 v.
- Giovio, 1561
Elogia virorum bellica virtute illustrium veris imaginibus supposita quae apud Musaeum spectantur. Florentiae, in officina Laurentii Torrentini, 1561.
- Giovio, 1575
Elogia virorum bellica virtute illustrium septem libris iam olim ad authorem comprehensa, et nunc ex eiusdem Musaeo ad vivum expressis imaginibus exornata. Basil, Petri Pernaie typographi opera ac studio, 1575 (Basilea, industria et opera Petri Pernaie sumptibus vero Henrico Petri et sibi, communibus, 1575 calendis Februarijs).
- Giovio, 1578
Vitae illustrium virorum tomis duobus comprehendae, & proprijs imagi-
- nibus illustratae*. Basil, Petri Pernaie typographi Basil. opera ac studio, 1578 (Basilea, ex Pernaie officina, sumptibus D. Henrico Petri & sibi, communibus), 2 v.
- Giovio, 1596
Elogia virorum bellica virtute illustrium septem libris iam olim ad authorem comprehensa, et nunc ex eiusdem Musaeo ad vivum expressis imaginibus exornata. Basil, opera et studio Petri Pernaie typographi, 1596.
- Giovio, 1630
Duodecim vicecomitum mediolani principum vitae. Auctore Paulo Iovio Episcopo Nucerinio. (Mediolani, Apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630).
- Giovio, 1645
Le vite dei dodeci visconti che signoreggiarono Milano. Descritte da monsignor Paolo Giovio vescovo di Nocera tradotte da Lodovico Domenichi. Et in quest ultima impressione accresciuti gli argomenti à ciascuna delle vite, con le annotazioni nel margine, & tavola copiosissima ... Milano, In Casa di Gio. Battista Bidelli. Con Licenza de' Superiori, 1645.
- Giovio, 1853
Vite degli sforzeschi di Paolo Giovio, Scipione Barbuò, ecc.; con prefazione e note di Massimo Fabi. Milano, Franc. Colombo Librajo-Editore, 1853 (Biblioteca Storica Italiana. 2).
- Giovio, 1853
Vite dei dodici Visconti di Paolo Giovio; voltate in italiano da Lodovico Domenichi; con prefazione e note di Massimo Fabi. Milano, Franc. Colombo, 1853 (Biblioteca Storica Italiana. 1).
- Gli Uffizi*, 1979
Gli Uffizi. Catalogo generale. Firenze, Centro Di, 1979.
- Gobbo, 1997
Padre F. M. Gobbo, *Il complesso architettonico della chiesa dei Servi di Maria della Beata Vergine della Ghiara a Reggio Emilia*, in *Estratti del Convegno La Basilica della Ghiara. Il miracolo della città*, 12 aprile 1997, Sala del Capitano del Popolo Hotel Posta - Reggio Emilia, [1997], pp. 61-68.
- Goldstein, 1990
C. Goldstein, *Visual fact over verbal fiction. A study of the Carracci and the criticism. Theory and practice of art in the Renaissance and Baroque Italy*. Cambridge, Cambridge University Press, 1990.
- Gori Gandellini, 1771
Notizie storiche dell'intagliatori. Opera di Gio. Gori Gandellini Sanese. Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli e Figli, 1771, 3 v.
- Gorreri, 2001
S. Gorreri, *Vestiti col saio o di seta. Legature monastiche e di lusso per codici di preghiera*, in *cum picturis ystoriatum. Codici devozionali e liturgici della Biblioteca Palatina*. Modena, Il Bulino edizioni d'arte, Biblioteca Palatina, 2001 (Il giardino delle Esperidi. 14), pp. 67-74.
- Graesse, 1950
J.G.T. Graesse, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique contenant plus de cent mille articles de livres rares, curieux et recherchés ...* Milano, Gorlich, 1950, 8 v. (ristampa dell'ed. Dresda, 1859-1869).
- Grazia, 1982
Catalogo delle cinquecentine conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, a cura di Arrigo Grazia. Imola, Grafiche Galeati, 1983 (già pubblicato in: "L'Archiginnasio", 77, 1982).

- Gregori, 1985
I Campi. Cultura artistica cremonese del Cinquecento, a cura di M. Gregori. Milano, Electa, 1985.
- Grelle Iusco, 1996
 A. Grelle Iusco, *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamperia di Lorenzo Filippo De' Rossi. Contributo alla storia di una stamperia romana*. Roma, Artemide, 1996 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto Nazionale per la Grafica).
- Grelle Iusco, 1998
 A. Grelle Iusco, *Matrici metalliche incise. Il problema della conservazione e restauro dalla Calcografia romana all'Istituto Nazionale per la Grafica*. Roma, Artemide edizioni, 1998 (Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto Nazionale per la Grafica, XIII settimana per i beni culturali e ambientali).
- Grelle Iusco, 2000
 A. Grelle Iusco, *Matrici calcografiche in Italia. Analisi di un fondo, contributi ad un corpus*. Roma, Artemide, 2000.
- Grelle Iusco, 2001
Matrici in rame. Dal ripristino dell'inciso all'acciaiatatura e alle repliche galvaniche. Il ruolo della calcografia romana, a cura di Anna Grelle Iusco, Giuseppe Trassari Filippetto. Roma, Artemide, 2001 (Mostra tenuta a Roma. Ministero per i beni e le attività culturali, 3.a Settimana per la cultura: "Italia una cultura da vivere", 26 febbraio - 4 marzo 2001, Officine all'Istituto Nazionale per la Grafica).
- Gronau, 1937
 G. Gronau, *Alcuni quadri di Tiziano illustrati da documenti*, in: "Bollettino d'Arte", a. XXX, s. III, 1937, n. 7, pp. 289-296.
- Gualterotti, 1589
 R. Gualterotti, *Descrizione del regale apparato per le nozze della serenissima madama Cristina di Loreno, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici III. Descritte da Raffael Gualterotti ...*. In Firenze, appresso Antonio Padouani, 1589.
- Gualterotti, 1589
 R. Gualterotti, *Descrizione del regale apparato per le nozze della serenissima madama Cristina di Loreno, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici III. Descritte da Raffael Gualterotti ...*. In Mantova, Per Francesco Osanna, 1589.
- Gualterotti, 1589
 R. Gualterotti, *Descrizione del regale apparato per le nozze della serenissima madama Cristina di Loreno, moglie del serenissimo don Ferdinando Medici III. Descritte da Raffael Gualterotti ...*. In Milano, appresso Giacomo Piccaglia, 1589.
- Guarnati, 1937
 G. F. Guarnati, *Bianco e nero. Avviamento alla comprensione e alla raccolta della stampa d'arte occidentale*. Presentato dal dott. Achille Bertarelli e dal prof. Giorgio Nicodemi. Milano, Hoepli, 1937.
- Guilmard, I, 1880
 D. Guilmard, *Les maitres ornemanistes. Dessinateurs, peintres, architectes, sculptures et gravures. Écoles Française, - Italienne, - Allemande et des Pays-Bas (Flamande & Hollandaise) ...*. Paris, E. Plon et C.ie, Imprimeurs-Éditeurs, 1880, t. I.
- Gusmano, 1994
 A. Gusmano, *Due secoli di litografia. Storia, arte, società*. Milano, Arti grafiche europee, 1994 (Grafica).
- Haskell, 1966
 F. Haskell, *Mecenati e pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca*, Firenze, Sansoni, 1966 (trad. dell'ed. London, 1963).
- Haskell, 1997
 F. Haskell, *Le immagini della storia. L'arte e l'interpretazione del passato*. Torino, Giulio Einaudi editore, 1997 (Biblioteca di storia dell'arte, 28) (trad. dell'ed. Yale University Press, 1993).
- Haskell, Penny, 1984
 F. Haskell, N. Penny, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica 1500-1900*. Torino, Giulio Einaudi editore, 1984 (Saggi, 674).
- Heinecken, 1771
Idée générale d'une collection d'estampes avec une dissertation sur l'origine de la gravure & sur les premiers livres d'image. A Leipsic et Vienne, chez Jean Paul Kraus, 1771.
- Heinecken, I, 1788
Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs aovrages gravés. Tome Premier, contenant la lettre A. A Leipzig, chez Jean Gottlob Immanuel Breitkopf, 1788.
- Heinecken, II, 1788
Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs aovrages gravés. Tome Second, contenant les lettres B-Biz. A Leipzig, chez Jean Gottlob Immanuel Breitkopf, 1788.
- Heinecken, III, 1789
Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs aovrages gravés. Tome Troisième contenant les lettres Bla-Caz. A Leipzig, chez Jean Gottlob Immanuel Breitkopf, 1789.
- Heinecken, IV, 1790
Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes, avec une notice détaillée de leurs aovrages gravés. Tome Quatrième contenant les lettres Cec-Dizz. A Leipzig, chez Jean Gottlob Immanuel Breitkopf, 1790.
- Histoire des philosophes*, 1761-1769
Histoire des philosophes modernes, avec leur portrait gravé dans le goût du crayon, par M. Savérien. Seconde édition. A Paris, publiée par François, Graveur des desseins du Cabinet du Roi, Graveur ordinaire du Roi de Pologne Duc de Lorraine et de Bar, et Pensionnaire de L.M, Rue Saint Jacques, à la vieille Poste, vis-à-vis la Rue du Plâtre. Avec Aprobation & Privilege du Roy, 1761-1769, 2 v.
- Hollstein Dutch & Flemish (Marten de Vos), 1996
Maarten de Vos. Compiled by Christiaan Schuckman; edited by D. De Hoop Scheffer, Rotterdam, Sound & Vision Interactive, Amsterdam, Rijksprentenkabinet, Rijksmuseum, 1996, 3 v. (Hollstein's Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700, 44, 45, 46).
- Hollstein Dutch & Flemish, LII, 1998
LII. Nicolaus De wees to Hendrick Winter. Compiled by Christiaan Schuckman, Jeroen De Scheemaker; edited by D. De Hoop Scheffer, Rotterdam, Sound & Vision Interactive, Amsterdam, Rijksprentenkabinet, Rijksmuseum, 1996, 3 v. (Hollstein's Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700).
- Hollstein German, XXXII, 1992
XXXII. Jobann Perfert to Jobann Praetorius. Editor Tilman Falk. Compiled by Robert Zijlma, Roosendal, K. Van Pool, Rotterdam, Sound & Vision Interactive, 1992 (Hollstein's German etchings, engravings and woodcuts 1450-1700).
- Hollstein German, XL, 1995
XL. Joachim Von Sandrart, Joachim Von Sandrart the younger, Jobann Von Sandrart, Jobann Jacob Von Sandrart, lorenz Von Sandrart. Compiled and edi-

ted by John Roger Paas. Rotterdam, Sound & Vision Interactive, 1995 (Hollstein's German etchings, engravings and woodcuts 1450-1700).

Horatius Flaccus Quintus, 1586

De laudibus vitae. Rusticae ode Horatii Epodon. Secunda ab. Aldo. Manuccio explicata. Bononiae, 1586.

Hubert, III, 1800

M. Huber, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome troisième renfermant l'École Italienne. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1800.

Hubert, Martini, VI, 1803

M. Huber, C.G. Martini, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome sixième renfermant la seconde partie de l'École des Pays-Bas. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1803.

Hubert, Martini, IX, 1808

M. Huber, C.G. Martini, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome sixième renfermant la seconde partie de l'École des Pays-Bas. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1808.

Huber, Rost, V, 1801

M. Huber, C.C. Rost, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome cinquième renfermant l'École des Pays-Bas. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1801.

Hubert, Rost, VII, 1804

M. Huber, C.C. Rost, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome neuvième renfermant l'École Angloise. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1804.

Huber, Rost, VIII, 1804

M. Huber, C.C.H. Rost, *Manuel des curieux et des amateurs de l'art contenant une notice abrégée des principaux graveurs, et un catalogue raisonné de leurs meilleurs ouvrages ... Les artistes rangés par ordre chronologique, et divisés par École.* Tome huitième renfermant l'École de France. A Zurich, chez Orell, Fussli et Compagnie, 1804.

Hunnisett, 1989

B. Hunnisett, *An illustrated dictionary of British steel engravers.* Aldershot, Scholar Press, 1989.

IFF (sec. XVI), I, 1932

Inventaire du fond français. Graveurs du seizième siècle. Par Andre Linzeler. Tome premier (Androuet Du Cerceau-Leu). Paris, Bibliothèque Nationale, 1932 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVI), II, 1971

Inventaire du fond français. Graveurs du seizième siècle. Par Jean Adhémar. Tome deuxième (Levert-Woeriot. Anonymes-Supplement). Réimpression du texte édité en 1938. Paris, Bibliothèque Nationale, 1971 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVII), II, 1951

Inventaire du fond français. Graveurs du XVIIe siècle. Par Roger-Armand Wei-

ger. Tome II (Boulangier-Chauveau). Paris, Bibliothèque Nationale, 1951 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVII), III, 1954

Inventaire du fond français. Graveurs du XVIIe siècle. Par Roger-Armand Weigert. Tome III (Chauvel-Duvivier). Paris, Bibliothèque Nationale, 1954 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVII), IV, 1961

Inventaire du fond français. Graveurs du XVIIe siècle. Par Roger-Armand Weigert. Tome IV (Ecmán-Giffart). Paris, Bibliothèque Nationale, 1961 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVII), V, 1968

Inventaire du fond français. Graveurs du XVIIe siècle. Par Roger-Armand Weigert. Tome cinquième (Gilbert-Jousse). Paris, Bibliothèque Nationale, 1968 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVIII), I, 1931

Inventaire du fond français. Graveurs du dix-huitième siècle. Par Marcel Roux. Tome premier (Adam-Baquoy). Paris, Bibliothèque Nationale, 1931 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVIII), II, 1933

Inventaire du fond français. Graveurs du dix-huitième siècle. Par Marcel Roux. Tome II (Baquoy-Bizac). Paris, Bibliothèque Nationale, 1933 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVIII), III, 1934

Inventaire du fond français. Graveurs du dix-huitième siècle. Par Marcel Roux. Tome III (Bizemont-Prunele-Cars). Paris, Bibliothèque Nationale, 1934 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVIII), VII, 1951

Inventaire du fond français. Graveurs du dix-huitième siècle. Par Marcel Roux; avec la collaboration d'Edmond Pognon. Tome VII (Deny-Du Duy-Delage). Paris, Bibliothèque Nationale, 1951 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (sec. XVIII), IX, 1962

Inventaire du fond français. Graveurs du dix-huitième siècle. Par Edmond Pognon et Yves Bruand. Tome IX (Ferrand-Gaucher). Paris, Bibliothèque Nationale, 1962 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (après 1800), II, 1971

Inventaire du fond français après 1800. Par Jean Laran. Tome deuxième (Beauquesne - Bocquet). Réimpression du texte édité en 1937. Paris, Bibliothèque Nationale, 1971 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (après 1800), IV, 1949

Inventaire du fond français après 1800. Par Jean Adhémar. Tome quatrième (Cabane-Ciceri). Paris, Bibliothèque Nationale, 1949 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

IFF (après 1800), VII, 1954

Inventaire du fond français après 1800. Par Jean Adhémar et Jacques Lethève. Tome septième (Dore-Folk). Paris, Bibliothèque Nationale, 1954 (Bibliothèque Nationale. Département des estampes).

Index Aurelianensis, IV, 1970

Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum. Prima pars. Tomus IV (Beo-Bor). Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1970.

Index Aurelianensis, VI, 1976

Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum. Prima pars. Tomus VI (Buo-Carr). Aureliae Aquensis, aedibus Valentini Koerner, 1976.

Isachi, 1597

Relazione della miracolosa Madonna di Reggio, parte prima. Scritta in lettere a diversi da d. Alfonso Isachi dottor regiano ... In Reggio, per Hercoliano Bartholi, 1597 (In Reggio, per Hercoliano Bartholi, 1597).

Isachi, 1600

Breve narratione dell'origine, et miracoli della Madonna di Reggio. Ridotta in compendio dalla prima relatione del sig. Alfonso Isachi. In Reggio, per Flavio e Flaminio Bartholi, 1600.

Isachi, 1619

Relatione di Alfonso Isachi intorno l'origine, solennità, traslatione et miracoli della Madonna di Reggio. Reggio Emilia, per Flaminio Bartoli, 1619.

Jatta, 1996

B. Jatta (a cura di), *Francesco Bartolozzi. Incisore delle Grazie.* Catalogo mostra Roma Villa Farnesina 27 ottobre-17 dicembre 1995; Lisboa, Museu Nacional de Arte Antigua 27 giugno-29 settembre 2006. Roma, Artemide, 1996 (Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto nazionale per la grafica).

Johnston, 1973

C. Johnston, *Mostra di disegni bolognesi.* Firenze, Olschki Editore, 1973 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. XL)

Jombert, 1772

Ch.-A. Jombert, *Essai d'un catalogue de l'œuvre d'Étienne de la Belle ..., peintre et graveur florentin ... avec la vie de cet artiste, traduite de l'italien et enrichie de notes ...* Paris, l'auteur, 1772.

Joubert, 1821

E.E. Joubert père, *Manuel de l'amateur d'estampes, faisant suite au Manuel du libraire et dans lequel on trouvera, depuis l'origine de la gravure ...* A Paris, chez l'auteur, 1821, 3 v.

Joullian, 1776

*Catalogue de tableaux, sculptures, dessins, estampes, livres et autres objets curieux du cabinet de M*** [Jombert] par F. C. Joullain. Dont la vente se fera le lundi 15 avril (1776) ... en la maison de M. Jombert, père, Libraire du Roi ...* A Paris, chez Jombert fils; Joullian, 1776.

Iconografia italiana, 1837

Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni. Milano, presso l'editore Antonio Locatelli, 1837.

Iconografia di uomini sommi, 1854

Iconografia di uomini sommi nelle scienze e nelle arti italiane. Napoli, a spese della Società Editrice, 1854.

Il disegno, 1992

Il disegno. I grandi collezionisti. Testi di G. Fusconi, A. Petrioli Tofani, S. Prospersi Valenti Rodinò, G. C. Sciolla. Milano, Silvana; Torino, Istituto bancario San Paolo di Torino, 1993 (Il disegno. Collana in tre volumi diretta da G. C. Sciolla).

I legni incisi incisi, 1986

I legni incisi incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale. A cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le province di Modena e Reggio Emilia. Modena, Mucchi Editore, 1986 (Società e Cultura del Settecento in Emilia e Romagna - Studi e Ricerche).

Il luogo teatrale, 1975

Il luogo teatrale a Firenze. Brunelleschi, Vasari, Buontalenti, Parigi. Catalogo a cura di Mario Fabbri, Elvira Garbero Zorzi, Anna Maria Petrioli Tofani; introduzione di Ludovico Zorzi. Firenze, Palazzo Medici Riccardi, Museo Mediceo, 31 maggio - 31 ottobre 1975. Milano, Electa, 1975.

Imperiale, 1640

Musaevm historicum et physicum Ioannis Imperialis Phil. et Med. Vicentini. In primo illustrium literis virorum imagines ad vivum expressae continentur additis elogijs eorundem vitas, et mores notantibus. In secundo animorum imagines, siue ingeniorum naturae, differentiae, causae, ac signa physice perpenduntur ... (Venetiis, Apvd Ivntas, 1640), 2 pt.

Imperiale e Reale Galleria di Firenze, 1841-1847

Imperiale e Reale Galleria di Firenze pubblicata con incisioni in rame da una Società sotto la direzione di L. Bartolini, G. Bezzuoli e S. Jesi ed illustrata da Ferdinando Ranalli. Volume Primo-[Secondo]. Firenze, presso la Società Editrice residente in Via S. Egidio, Num. 6638, Palazzo Magnani; presso la Società Editrice residente in Borgo Pinti, n. 6653, palazzo Chirici, 1841- 1847 (Co' Tipi di V. Batelli e Compagni).

Imperiale e Reale Galleria di Firenze, 1844

Imperiale e Reale Galleria di Firenze pubblicata con incisioni in rame da una Società sotto la direzione di Bartolini, Bezzuoli e Jesi ed illustrata da Ferdinando Ranalli. Dedicata a Sua Maestà Niccolò Primo Imperatore e Autocrate di tutte le Russie. Tomo Primo. Firenze, presso la Società Editrice, 1844 (Co' Tipi di Vincenzo Batelli e Compagni).

L'Imperiale e Reale Galleria Pitti, 1839

L'Imperiale e Reale Galleria Pitti illustrata per cura di Luigi Bardi regio calcografo. Dedicata a S.A.I. e R. Leopoldo Secondo Granduca di Toscana. Volume secondo. Firenze, coi Tipi della Galileiana, 1839.

Indice delle stampe, 1788

Indice delle stampe intagliate in rame a bulino e in acqua forte esistente da Carlo Losi, nel suo magazzino a strada Condotti... con loro ristretti prezzi... 1788.

Indice delle stampe, 1797

Indice delle stampe intagliate in rame a bulino ed in acqua forte esistenti nella Calcografia della Rev. Camera Apostolica accanto alla Stamperia Camerale. Con nuove aggiunte, e co' loro prezzi secondo corrono al presente, valutati a moneta romana di scudi, e bajocchi ... In Roma, presso i Lazzarini, 1797.

Infelise, 1989

M. Infelise, *L'editoria veneziana nel '700.* Milano, F. Angeli, 1989 (Saggi di storia. 6).

Infelise, Marini, 1990

Remondini. Un editore del Settecento. Catalogo della mostra a cura di Mario Infelise, Paola Marini. Milano, Electa, 1990 (Catalogo della mostra tenuta Milano e a Bassano del Grappa nel 1991).

Introduzione allo studio delle arti, 1821

Introduzione allo studio delle arti del disegno e vocabolario compendioso delle arti medesime. Nuovamente compilato per uso degli studiosi amatori delle opere di pittura, scultura, intaglio, ecc. ... Milano, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi Calcografi e Librai in S.a Margherita n° 1101, 1821, 2 v.

Kainen, 1962

J. Kainen, *J.B. Jackson: 18th Century Master of the color woodcut.* Washington, U.S. Govt. Print. Off., 1962.

Knight, 1832-1836

Gallery of Portraits. Under the Superintendance of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge. London, Charles Knight, Pall-Mall East, Charles Knight & co 22, Ludgate Street, 1832-1836 (William Clowes Stamford-Street).

Kristeller, 1911

P. Kristeller, *Kupferstich Und Holzschnitt In Vier Jahrbunderten ...* Berlin, Verlag Von Bruno Cassirer, 1911.

Kurz, 1988

O. Kurz, *Bolognese drawings of the XVII & XVIII century in the collection of Her Majesty The Queen at Windsor Castle*. With a new appendix to the catalogue by Henrietta McBurney. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988.

La Collezione Farnese, 1994-1996

La Collezione Farnese. Museo e gallerie nazionali di Capodimonte. Napoli, Electa Napoli, 1994-1996, 3 v.

La Croix du Maine, Du Verdier, 1772-1773

Les Bibliothèques françoises de La Croix-du-Maine et de Du Verdier ... Nouvelle édition ... augmentée d'un discours sur le progrès des lettres en France, et des remarques historiques, critiques et littéraires de M. de La Monnoye et de M. le président Bouhier, ... de M. Falconet, ... par M. Rigoley de Juvigny, ... Paris, Saillant et Nyon, 1772-1773, 6 v.

Lamo, 1584

Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, et pittura, dove ragiona della vita, & opere in molti luoghi, & à diversi precipi, & personaggi fatte dall'eccell. & nobile M. Bernardino Campo Pittore Cremonese. In Cremona, appresso Christoforo Draconi, con licenza de' Superiori, 1584.

Lamo, 1774

Discorso di Alessandro Lamo intorno alla scoltura, e pittura, dove si ragiona della vita, ed opere in molti luoghi, ed a diversi principi, e personaggi fatte dall'eccellentissimo, e nobile M. Bernardino Campo pittore cremonese. In Cremona, nella Stamperia del Ricchini. Con licenza de' Superiori, 1774.

Landwehr, 1976

J. Landwehr, *French, Italian, Spanish, and Portuguese books of device and emblems 1534-1827. A bibliography*. Printed in Netherlands, Haentjens Dekker & Gumbert Utrecht, 1976 (Bibliotheca Emblematica VI Romanic Emblem Books).

Lasagni, IV, 1999

R. Lasagni, *Dizionario biografico dei parmigiani*. Parma, PPS, 1999, v. 4 (Porta-Zurti).

La scena del principe, 1980

Il potere e lo spazio. La scena del principe. Firenze, Electa, 1980 (Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento).

Le Blanc, I, 1854

Ch. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes, contenant 1° un dictionnaire des graveurs de toutes les nations, ... 2° un répertoire des estampes dont les auteurs ne sont connus que par des marques figurées, 3° un dictionnaire des monogrammes des graveurs, 4° une table des peintres, sculpteurs, architectes et dessinateurs d'après lesquels ont été gravées les estampes mentionnées dans l'ouvrage, ... 5° une table méthodique des estampes décrites dans le dictionnaire des graveurs et dans le répertoire; et précédé de considérations sur l'histoire de la gravure ...* Tome premier. Paris, P. Jannet, 1854.

Le Blanc, II, 1856

Ch. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes, contenant 1° un dictionnaire des graveurs de toutes les nations, ... 2° un répertoire des estampes dont les auteurs ne sont connus que par des marques figurées, 3° un dictionnaire des monogrammes des graveurs, 4° une table des peintres, sculpteurs, architectes et dessinateurs d'après lesquels ont été gravées les estampes mentionnées dans l'ouvrage, ... 5° une table méthodique des estampes décrites dans le dictionnaire des graveurs et dans le répertoire; et précédé de considérations sur l'histoire de la gravure ...* Tome deuxième. Paris, P. Jannet, 1856.

Le Blanc, III, 1888

Ch. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes, contenant 1° un dictionnaire des graveurs de toutes les nations, ... 2° un répertoire des estampes dont les auteurs ne sont connus que par des marques figurées, 3° un dictionnaire des*

monogrammes des graveurs, 4° une table des peintres, sculpteurs, architectes et dessinateurs d'après lesquels ont été gravées les estampes mentionnées dans l'ouvrage, ... 5° une table méthodique des estampes décrites dans le dictionnaire des graveurs et dans le répertoire; et précédé de considérations sur l'histoire de la gravure ... Tome troisième. Paris, P. Jannet, 1888.

Le Blanc, IV, 1890

Ch. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes, contenant 1° un dictionnaire des graveurs de toutes les nations, ... 2° un répertoire des estampes dont les auteurs ne sont connus que par des marques figurées, 3° un dictionnaire des monogrammes des graveurs, 4° une table des peintres, sculpteurs, architectes et dessinateurs d'après lesquels ont été gravées les estampes mentionnées dans l'ouvrage, ... 5° une table méthodique des estampes décrites dans le dictionnaire des graveurs et dans le répertoire; et précédé de considérations sur l'histoire de la gravure ...* Tome quatrième. Paris, P. Jannet, 1890.

Legrand, 1994

C. Legrand, *Le dessin à Bologne. 1580-1620 La réforme des trois Carracci*. Paris, Éditions de la Réunion des Musées Nationaux, 1994 (Opera pubblicata in occasione della 102esima esposizione del Cabinet des dessins Musée du Louvre, 2 giugno - 5 settembre 1994).

Les Carrache et les decors profanes, 1986

Les Carrache et les decors profanes. Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 2 - 4 octobre 1986). Roma, École Française de Rome, 1988 (Collection de l'École française de Rome. 106).

Le ultime feste, 1589

Le ultime feste et apparati superbissimi fatti in Fiorenza nelle nozze del serenissimo gran duca di Toscana. In Bologna, per Alessandro Benacci, 1589.

Lewine, 1898

J. Lewine, *Bibliography of Eighteenth Century art and illustrated books*. London, Sampson Low & Co., 1898.

Lewis, 1995

The engravings of Giorgio Ghisi. Introduction and entries by Suzanne Boorsch; catalogue raisonné by Michal and R.E. Lewis. Catalogo della mostra tenuta a Saint-Louis, Saint Louise Art Museum 16 april - 26 may 1985; New York, Metropolitan Museum of Art 18 June - 1 September 1985; etc. New York, Metropolitan Museum of Art, 1985.

Limentani Viridis, Pellegrini, Piccin, 1992

Una dinastia di incisori. I Sadeler. 120 stampe dei Musei civici di Padova. Catalogo della mostra a cura di Caterina Limentani Viridis, Franca Pellegrini, Gemma Piccin. Padova, Editoriale Programma, 1992 (Cataloghi Programma).

Lindner, 1970

C. Lindner, *L' "Ave Maria" della gente reggiana: preghiera alla Vergine, inno alla Madre. In tutte le parti del mondo un altare per la Madonna della Ghiara*, in U. Bellocchi (a cura di), *Reggio Emilia. Vicende e protagonisti*. Bologna, Edison, 1970, I, pp. 428-437.

Litta, 1832

P. Litta, *Famiglie Celebri di Italia*. III. Milano, Basadonna, 1832.

Loisel, 2004

C. Loisel, *Ludovico, Agostino, Annibale Carracci*. Paris, Réunion des musées nationaux, 2004 (Inventare general des dessins italiens, 7).

Longhi, 1830

G. Longhi, *La calcografia propriamente detta ossia l'arte d'incidere in rame coll'acqua-forte, col bulino e colla punta. Ragionamenti letti nelle adunanze dell'I.R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti del Regno Lombardo-Veneto. Volume I. Concernente la teorica dell'arte*. Milano, Stamperia Reale, 1830.

- Lottin, 1789
Catalogue chronologique des libraires et des libraire-imprimeurs de Paris, depuis l'an 1470. époque de l'établissement de l'Imprimerie dans cette capitale, jusu' à présent ... A Paris, chez Jean-Roch Lottin de S. Germain, 1789.
- Lugli, 1982
 A. Lugli, *Le "Symbolicae Quaestiones" di Achille Bocchi e la cultura dell'emblemata in Emilia*, in *Le arti a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo*, a cura di Andrea Emiliani. Bologna, Clueb, 1982 (Atti del XXIV Congresso C.I.H.A. organizzato in Bologna dal 10 al 18 settembre 1979), pp. 87-96.
- Lugt, 1921
 F. Lugt, *Les marques de collections de dessins & d'estampes. Marques estampillées et écrites de collections particulières et publiques ...* Amsterdam, Vereenigde drukkerijen, 1921.
- Lugt (Suppl.), 1956
 F. Lugt, *Les marques de collections de dessins et d'estampes. Supplement*. La Haye, M. Nijhoff, 1956.
- Mahon, 1956
Mostra dei Carracci. Disegni. Catalogo critico a cura di Denis Mahon; traduzione dall'inglese di Maurizio Calvesi. Catalogo della mostra, Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 settembre - 31 ottobre 1956. Bologna, Alfa, 1956.
- Malafarina, 1976
L'opera completa di Annibale Carracci. Presentazione di Patrick J. Cooney. Apparati critici e filologici di Gianfranco Malafarina. Milano, Rizzoli, 1976 (Classici dell'arte. 87).
- Malaguzzi, 1999
 F. Malaguzzi, *Biblioteche storiche disperse*. Torino, Centro studi piemontesi, 1999.
- Malaspina di Sannazzaro, 1824
 L. Malaspina di Sannazzaro, *Catalogo di una raccolta di stampe antiche compilato dallo stesso possessore ...* Milano, dai tipi di Gio. Bernardoni, 1824, 5 v.
- Malpé, Baverel, I, 1807
Notices sur les graveurs qui nous ont laissé des estampes marquées de monogrammes, chiffres, rébus ... avec une description de leurs plus beaux ouvrages ... [par l'abbé J.-P. Baverel et F. Malpé.]. Besançon, impr. de Taulin-Dessirier, 1807.
- Malpé, Baverel, II, 1808
Notices sur les graveurs qui nous ont laissé des estampes marquées de monogrammes, chiffres, rébus ... avec une description de leurs plus beaux ouvrages ... Tome II.eme. [par l'abbé J.-P. Baverel et F. Malpé.]. Besançon, impr. de Taulin-Dessirier, 1808.
- Malvasia, (1678) 1841
Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi del conte Carlo Cesare Malvasia, con aggiunte, correzioni e note inedite del medesimo autore di Giampietro Zanotti e di altri scrittori viventi. Bologna, Tipografia Guidi all'Ancora, 1841, 2 v.
- Manuzio, 1585
A Sisto V Pontefice Ottimo Massimo. Oratione di Aldo Mannucci, recitata nell'Accademia bolognese l'anno MDXXCV A XIV di maggio. Tradotta da Gio. Francesco Costeo. (In Bologna, per Alessandro Benacci. Con licenza de' Superiori, 1585).
- Manuzio, 1585
Ad Sixtum V. Pont. Opt. Max. Oratio Aldi Manucij, abita in Accademia Bononiensis 1584 Prid. Id. Maij. (Bononiae, apud Ioannem Rossium, 1585).
- Manuzio 1586
Vita di Cosimo de' Medici, primo gran duca di Toscana, descritta da Aldo Mannucci. In Bologna, 1586.
- Manuzio, 1823
Vita di Cosimo I de' Medici granduca di Toscana scritta da Aldo Mannucci. Pisa, presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot, 1823 (Collezione di ottimi scrittori italiani in supplemento ai Classici Milanesi, v. XXIV).
- Marcucci, 1953
L'incisione bolognese nel secolo XVII, a cura di L. Marcucci, catalogo mostra Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi aprile - settembre 1953. Firenze, Olschki Editore, 1953.
- Mariani, 2001
 G. Mariani, *Il Gabinetto nazionale delle stampe. Storia e collezioni 1895-1977*. Roma, De Luca, 2001 (Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto Nazionale per la Grafica).
- Mariette, 1741
 P.-J. Mariette, *Description sommaire des dessins des grandes maîtres d'Italie, des Pays-bas et de France, du Cabinet de feu M. Crozat, avec des réflexions sur la manière de dessiner des principaux peintres*. Parigi, P.-J. Mariette, 1741.
- Martelli, 1707
 P.J. Martelli, *Gli occhi di Gesù*. Bologna, per i tipi di Ferdinando Pisarri, 1707.
- Martelli, 1710
 P.J. Martelli, *Gli occhi di Gesù*. In Roma, per Francesco Gonzaga in via Lata Con licenza de' Superiori, 1710.
- Martelli, 1710
Versi e prose di Pier Jacopo Martello. Roma, 1710.
- Martelli, 1711
Versi e prose di Pier Jacopo Martello. Roma, 1711.
- Martelli, 1723-1725
 P.J. Martelli, *Opere*. Bologna, Lelio dalla Volpe, 1723-1725, 7 v.
- Martelli, 1728
Versi e prose di Pier Jacopo Martello. In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1728.
- Martin, 1931
 A. Martin, *Le livre illustré en France au XVIe siècle*. Preface de M. le comte A. De Laborde. Paris, Félix Alcan, 1931.
- Martin, 1969
 H.-J. Martin, *Livre pouvoirs et société a Paris au XVIIe siècle (1598-1701)*. Genève, Librairie Droz, 1969 (Centre de recherches d'histoire et de philologie de la IVe section de l'École pratique des Hautes Etudes), 2 v.
- Martini, Capacchi, 1969
 P. Martini, G. Capacchi, *L'arte dell'incisione in Parma*, in: "Quaderni Parmigiani N. 1", 1969.
- Massari, 1980
 S. Massari, *Incisori mantovani del '500. Giovan Battista, Adamo, Diana Scultori e Giorgio Ghisi dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe e della Calcografia Nazionale*, catalogo mostra Roma - Via della Stamperia, 6, 18 dic. 1980 - 31 gentile. 1981. Roma, Istituto Nazionale per la Grafica-Calcografia (De Luca Editore), 1980.
- Massari, 1983
 S. Massari, *Giulio Bonasone*. Catalogo della mostra. Roma, Quasar, 1983 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto per la Grafica-Calcografia), 2 v.

- Mauquoy-Hendrickx, 1978-1983
M. Mauquoy-Hendrickx, *Les estampes de Wierix conservées au Cabinet des estampes de la Bibliothèque royale Albert I. Catalogue raisonné, enrichi de notes prises dans diverses autres collections*. Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I, 1978-1983, 4 v.
- Mazzocca, 1981
F. Mazzocca, *L'illustrazione romantica*, in *Storia dell'arte italiana*. Parte terza. Situazioni momenti indagini. Volume secondo. Grafica e Immagine. Torino, Einaudi, v. 9, pt. 2, pp. 321-419.
- Meaume, 1860
E. Meaume, *Recherches sur la vie et les ouvrages de Jacques Callot suite au Peintre-Graveur Français de M. Robert-Dumesnil ...*. Paris, V.e Jules Renouard, Libraire, 1860, 2 v.
- Mellot, Queval, 1997
J.-D. Mellot, E. Queval, *Repertoire d'imprimeurs-libraires. XVI-XVIII siècle. Etat en 1995 (4000 notices)*. Paris, Bibliothèque Nationale de France, [1997].
- Melzi, I, 1848
G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia ...* Tomo I (A-G). Milano, L. Di Giacomo Pirola, 1848.
- Melzi, II, 1852
G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia ...* Tomo II (H-R). Milano, L. Di Giacomo Pirola, 1852.
- Melzi, III, 1859
G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia ...* Tomo III (S-Z). Milano, L. Di Giacomo Pirola, 1859.
- Menato, 1997
Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento (A-F). Diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella. Milano, Bibliografica, 1997 (Grandi opere. 9).
- Merula, 1630
G. Merula, *Antiquitatis vicecomitum libri X*. (Mediolani, apud her. Melchioris Malatestae Impressores Reg. Duc. & Civit, 1630).
- Meyer, I, 1872
J. Meyer, *Allgemeines Künstler-Lexikon. Unter Mitwirkung Der Nambaftesten Fachgelehrten Des In- Und Auslandes ...* Erster Band (Aa-Andreani). Leipzig, Verlag Von Wilhelm Engelmann, 1872.
- Meyer, II, 1878
J. Meyer, *Allgemeines Künstler-Lexikon. Unter Mitwirkung Der Nambaftesten Fachgelehrten Des In- Und Auslandes ...* Zweiter Band (Appiani-Domenico del Barbieri). Leipzig, Verlag Von Wilhelm Engelmann, 1878.
- Meyer, III, 1885
J. Meyer, *Allgemeines Künstler-Lexikon. Unter Mitwirkung Der Nambaftesten Fachgelehrten Des In- Und Auslandes ...* Dritter Band (Giambattista Barbieri-Giuseppe Bezzuoli). Leipzig, Verlag Von Wilhelm Engelmann, 1885.
- Mezzanotte, 1942
P. Mezzanotte, *Raccolta Bianconi. Catalogo ragionato. Tomo I*. Milano, Ediz. De L'arte, 1942 (C.N.E.P.A. Centro Nazionale di studi di storia dell'architettura, Gruppo Lombardo).
- Milano, 2001
Milano, *Il catalogo delle stampe di Pietro e Giuseppe Vallardi del 1824*, in: "Rassegna di studi e di notizie", v. XXV, anno XXVIII, 2001, pp. 83-117.
- Milano nei suoi libri e nelle sue stampe*, 1949
Milano nei suoi libri e nelle sue stampe. Catalogo. Prefazione di Raffaele Calzini. Milano, Libr. Antiquaria Hoepli, 1950 (Verona, Tip. Valdonega)
- Milesi, 1989
G. Milesi, *Dizionario degli incisori*. Saggio di bibliografia ragionata a cura di Paolo Bellini. Bergamo, Minerva italica, 1989.
- Molinari, 1968
C. Molinari, *Le nozze degli dei. Un saggio sul grande spettacolo italiano nel Seicento*. Roma, Bulzoni, 1968 (Biblioteca teatrale. Studi).
- Monducci, Pironcini, 1987
E. Monducci, M. Pironcini, *Lelio Orsi*. Milano, Silvana Editoriale, 1987.
- Monducci, Rossi, 1997
E. Monducci, G.A. Rossi, *Dal miracolo al Tempio della Beata Vergine della Ghiara*, in *Estratti del Convegno La Basilica della Ghiara. Il miracolo della città*, 12 aprile 1997, Sala del Capitano del Popolo Hotel Posta - Reggio Emilia, [1997].
- Montalbani, 1720
C. Montalbani, *La Paleogeide ovvero Diana flagellata di Virbio Accademico tra Spensierati lo Sfaccendato. Dedicata alla Verità*. Spizberga, per Ruggiero Nemesiano, 1720.
- "...Monteverdi al quale ognuno deve cedere...", 1993
"...Monteverdi al quale ognuno deve cedere...". *Teorie e composizioni musicali, rappresentazioni e spettacoli dal 1550 al 1628*. Atti del Convegno e catalogo della Mostra tenuti a Parma nel 1993. Parma, 1993 (Fidenza, La commerciale) (Celebrazioni per il 350 anniversario della morte di Claudio Monteverdi).
- Mostra dei Carracci*, 1956
Mostra dei Carracci. Catalogo critico a cura di Gian Carlo Cavalli; con una nota di Denis Mahon; saggio introduttivo di Cesare Gnudi. Catalogo mostra Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1 settembre - 31 ottobre 1956. Bologna, Alfa, 1956.
- Morazzoni, 1943
G. Morazzoni, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*. Milano, Hoepli, 1943.
- Morelli Timpanaro, 1999
M.A. Morelli Timpanaro, *Per una storia della Stamperia Stecchi e Pagani (Firenze, 1766-1798)*, in *Autori, stampatori, librai per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII*. Firenze, Olschki, 1999 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", "Studi" CLXXXII), pp. 513-617.
- Morello, 1603
Il funerale d'Agostin Carraccio fatto in Bologna sua patria da gl'Incammunati Accademici del Disegno ... di Benedetto Morello. Bologna, Benacci, 1603.
- Morselli, 1998
R. Morselli, *Collezioni e quadre nella Bologna del Seicento. Inventari 1640-1707*, a cura di A. Cera Sones. Los Angeles, The J. Paul Getty Trust, 1998 (Document for the history of collecting. Italian inventories, 3).
- Mortimer, 1974
R. Mortimer, *Harvard College Library. Department of printing and graphic arts. Catalogue of books and manuscrip. Part. II: Italian 16th century books*. Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1974, 2 v.

Moschini, 1924

Dell'incisione in Venezia. Memoria di Giannantonio Moschini. Pubblicata per cura della Regia Accademia di Belle Arti di Venezia. Venezia, Zanetti Editore, 1924.

Mostra bibliografica della Stamperia Reale di Napoli, 1950

Mostra bibliografica della stamperia reale di Napoli e pompeiana inaugurata nella Biblioteca Universitaria di Napoli il 13 giugno 1948. Catalogo. Napoli, A. Miccoli, 1950 (Bicentenario degli scavi di Pompei, 1748-1948).

Museo Fiorentino, 1752-1762

Museo Fiorentino che continua i Ritratti de' Pittori consacrato alla Sacra Cesa-rea Maestà dell'Augustissimo Francesco I. Imperatore de' Romani re di Gerusalemme e di Germania, duca di Lorena e di Bar Granduca di Toscana ec. ec. ec. In Firenze, nella Stamperia Moïckiana con Approvazione, 1752-1762, 4 v.

Mussini, 1995

M. Mussini, *Correggio tradotto. Fortuna di Antonio Allegri nella stampa di ri-produzioni fra Cinquecento e Ottocento*. Catalogo delle stampe di Daniela Daggi Alberi, Laura Gasparini et al. Reggio Emilia, Cassa di Risparmio; Milano, Mot- ta, 1995.

Nagler, I, 1858

Die Monogrammisten und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der initialen des Namens, der Abbréviation desselben, &c., bedient haben ... ein für sich bestehendes Werk, aber zugleich auch Ergänzung und Abschluss des Neuen allgemeinen Künstlerlexicons, und Supplement zu den bekannten Werken von A. Bartsch, Robert-Dumesnil ... Bearbeitet von dr. G.K. Nagler. München, G. Franz, 1858 (I. Band. A-CF.)

Nagler, II, 1860

Die Monogrammisten und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der initialen des Namens, der Abbréviation desselben, &c., bedient haben ... ein für sich bestehendes Werk, aber zugleich auch Ergänzung und Abschluss des Neuen allgemeinen Künstlerlexicons, und Supplement zu den bekannten Werken von A. Bartsch, Robert-Dumesnil ... Bearbeitet von dr. G.K. Nagler. München, G. Franz, 1860 (II. Band. CF-GI.)

Nagler, III, 1863

Die Monogrammisten und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der initialen des Namens, der Abbréviation desselben, &c., bedient haben ... ein für sich bestehendes Werk, aber zugleich auch Ergänzung und Abschluss des Neuen allgemeinen Künstlerlexicons, und Supplement zu den bekannten Werken von A. Bartsch, Robert-Dumesnil ... Bearbeitet von dr. G.K. Nagler. München, G. Franz, 1863 (III. Band. GK-IML.)

Nagler, IV, 1877

Die Monogrammisten und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der initialen des Namens, der Abbréviation desselben, &c., bedient haben ... ein für sich bestehendes Werk, aber zugleich auch Ergänzung und Abschluss des Neuen allgemeinen Künstlerlexicons, und Supplement zu den bekannten Werken von A. Bartsch, Robert-Dumesnil ... Bearbeitet von dr. G.K. Nagler, Verfasser des neuen allgemeinen Künstler-Lexicons etc. Dr. A. Andresen und C. Clauss. München, G. Franz, 1877 (IV. Band. IMM-SH).

Nagler, IV, 1879

Die Monogrammisten und diejenigen bekannten und unbekanntenen Künstler aller Schulen, welche sich zur Bezeichnung ihrer Werke eines figürlichen Zeichens, der initialen des Namens, der Abbréviation desselben, &c., bedient haben ... ein für sich bestehendes Werk, aber zugleich auch Ergänzung und Ab-

schluss des Neuen allgemeinen Künstlerlexicons, und Supplement zu den bekannten Werken von A. Bartsch, Robert-Dumesnil ... Bearbeitet von dr. G.K. Nagler, Verfasser des neuen allgemeinen Künstler-Lexicons etc. Dr. A. Andresen und C. Clauss. München, G. Franz, 1879 (V. Band. SJ-Z).

Negro, Pironcini, 1994

La scuola dei Carracci. Dall'Accademia alla bottega di Ludovico, a cura di Emilio Negro, Massimo Pironcini. Modena, Artioli ed. 1994.

Nell'età di Correggio dei Carracci, 1986

Nell'età di Correggio dei Carracci. Pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII. Catalogo mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Accademia di Belle Arti, Museo Civico Archeologico, 10 settembre - 10 novembre 1986. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1986.

New Hollstein Dutch & Flemish (Cort), 2000

Cornelis Cort. Part I[-III] compiled by Manfred Sellink, edited by Huigen Lee- flang. Rotterdam, Sound & Vision Publishers, In Co-Operation with the Rijk- sprentenkabinet, Rijksmuseum Amsterdam, 2002 (The New Hollstein Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700), 3 v.

New Hollstein Dutch & Flemish (The Wierix family), 2004

The Wierix Family Part I[-X] compiled by Zsuzsanna Van Ruyven-Zeman in collaboration with Marjolein Leesberg, edited by Jan van Der Stock and Marjolein Leesberg. Rotterdam, Sound & Vision Publishers, In Co-Operation with the Rijk- sprentenkabinet, Rijksmuseum Amsterdam, 2004 (The New Hollstein Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700), 10 v.

Noce, 1963

Scritti critici e satirici, a cura di Hannibal S. Noce. Bari, Laterza, 1963 (Scrit- tori d'Italia, 225).

Olmi, 1987

G. Olmi, *Ulisse Aldrovandi and the bolognese painters in the second half of the 16th century*, in *Emilian painting of the 16th and 17th centuries*. A sym- posium. National Gallery of Art, Washington, Center for advanced study in the vi- sual arts. Bologna, Nuova Alfa, 1987, pp. 63-73.

Olmi, Prodi, 1986

G. Olmi, P. Prodi, *Gabriele Paleotti, Ulisse Aldrovandi e la cultura a Bologna nel secondo Cinquecento*, in *Nell'età di Correggio dei Carracci. Pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII*. Catalogo mostra Bologna, Pinacoteca Nazionale e Accademia di Belle Arti, Museo Civico Archeologico, 10 settembre - 10 novem- bre 1986. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1986, pp. 213-235.

Oretti, s.d.

Notizie de professori del disegno cioe pittori scultori e architetti bolognesi e de forestieri di sua scuola raccolte ed in piu tomi divise da Marcello Oret- ti accademico d'onore dell'Instituto delle Scienze di Bologna, s.i.

Oretti, 1983

M. Oretti, *Raccolta di alcune marche e sottoscrizioni praticate da pittori e scultori*; nota biografica di Giovanna Perini; indice a cura della redazione. Fi- renze, SPES, 1983 (contiene in ripr. facs. il ms. B 111 conservato presso la Bi- blioteca comunale dell'Archiginnasio).

Orlandi, 1704

Abecedario pittorico, nel quale compendiosamente sono descritte le patrie, i maestri, ed i tempi, ne' quali fiorirono circa quattro mila professori di pit- tura, di scultura, e d'architettura ... il tutto disposto ... da Fr. Pellegrino An- tonio Orlandi. In Bologna, per Costantino Pisarri, 1704.

Ostrow, 1987

S.E. Ostrow, *Agostino Carracci*. Ann Arbor, UMI, 1987 (Ph. D. New York Uni- versity, 1966. Esemplare xerografato) 5 v.

- Palazzi, 1671-1679
Aquila inter lilia, sub qua Francorum Caesarum a Carolo Magno usque ad Conradum imperatorem Occidentis X. Elogiis, hieroglyphicis, numismatibus, insignibus, symbolis, fasta exarantur ... Venetiis, apud Io. Iacobum Herz; Ex typographia A. Poleti; Sumptibus auctoris, 1671-1679, 8 v.
- Palazzi, 1679
Aquila Austriaca sub qua Imperatores Austriaci ab Alberto II. Honorifico usque ad Ferdinandum III. & IV. Occidentis Imperatorem L. Elogiis, hieroglyphicis, numismatibus, insignibus, symbolis, imaginibus antiquis ad vivum exhibentur exculpti, & longa historiarum serie exarati ... inseruntur et regum principumque imagines, nummi honorarij ... Subjicitur cuique Caesarum appendix symbolica, sacrolegalis, & historicopolitica ... Venetiis, Ex Typographia Andreae Poleti; Sumptibus Auctoris. Prostant sub Signo Fortunae, & Navis, aliorumque, 1679.
- Paleotti, 1582
Discorso intorno alle imagini sacre et profane diviso in cinque libri. Dove si scuoprono varij abusi loro, ... Raccolto & posto insieme ad utile delle anime per commissione di monsignore illustr. & reverendiss. card. Paleotti ... In Bologna, per Alessandro Benacci, 1582.
- Paleotti, 1590
Espliatione del sacro lenzuolo dove fu involto il Signore et delle piaghe in esso impresse col suo prezioso sangue confrontate con la scrittura sacra ... di mons. Alfonso Paleotto ... In Bologna, Gio. Rossi, 1590
- Paleotti, 1598
Espliatione del lenzuolo ove fu involto il signore, & delle piaghe in esso impresse ... In Bologna, per gli heredi di Gio. Rossi, 1598
- Paleotti, 1599
Espliatione del sacro lenzuolo ove fu involto Il Signore. Et delle piaghe in esso impresse col suo pretioso sangue confrontate con la scrittura sacra, profeti, e padri. Con pie meditationi de' dolori della Beata Verg.ne. di Mons. Alfonso Paleotto Arcivesc: di Bolog.a ad utilità spirituale del suo popolo dedicata alla santità di N.S. Papa Clemente Ottavo. In Bologna, presso gli Heredi di Gio: Rossi con Licenza de' Superiori, 1599.
- Paleotti, 1606
Iesu Christi Crucifixi Stigmata Sacrae Sindoni impressa. Ab Alphonso Palaeoto ... explicata. Mellifluis elucidationibus, ut rerum copia vberi amplissimis ... quibus universae Christi Servatoris nostri acerbissimae Passionis series, eiusdemque Mysteria, necnon Sacerrimae Virginis Deiparae agones declarantur, ad uberrimos contemplationis fructus bauriendos mirifice accomodata. Quam plurimis quaestionibus ... nec non aeneis iconibus ... exornata ... Auctore F. Daniele Mallonio ... Adiectus est index quintuplex ... Venetiis, apud Baretium Baretium bibliopolam ad signum beatae Mariae Virginis, 1606 (Venetiis, apud Baretium Baretium bibliopolam. Ad signum Beatae Mariae Virginis, 1605).
- Paleotti, 1608
Historia admiranda de Iesu Christi stigmatibus Sacrae Sindoni impressis ab Alphonso Paleoto ... explicata figuris aeneis ... illustrata ... [mellifluis elucidationibus auctore F. Daniele Mallonio]. Duaci, ex Typographia Baltazaris Belleri, 1608.
- Paleotti, 1616
Historia admiranda de Jesu Christi Stigmatibus, ... Figuris aeneis, quaestionibus ... et meditationibus ... a Daniele Mallonio illustrata ... Accessit tomus II. ... de incarnati verbi mysteriis, deque instrumentis Dominicae Passionis ... Vigerii, S. R. Ecclesiae Cardinalis; adjectis plerisque per R. Gibbonum Societatis Jesu. Duaci, ex typographia B. Belleri, 1616.
- Pallucchini, 1969
R. Pallucchini, *Tiziano*. Firenze, Sansoni, 1969, 2 v.
- Pallucchini, Rossi, 1982
R. Pallucchini, P. Rossi, *Tintoretto. Le opere sacre e profane*. Milano, Electa, 1982, 2 v.
- Parenti, 1951
M. Parenti, *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani, con un'appendice sulla data "Italia" e un saggio sui falsi luoghi usati all'estero, o in Italia, da autori strani*. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951 (Biblioteca Bibliografica Italiana, 1).
- Parenti, 1953
M. Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento. Materiali e pretesti per una storia della tipografia italiana nel secolo decimonono. Terza edizione rifatta e di molto ampliata*. Firenze, Ed. Sansoni Antiquariato, 1953, v. I (Tip. Gia G. Civelli) (Contributi alla biblioteca bibliografica italiana).
- Parmigianino e la pratica dell'alchimia*, 2003
Parmigianino e la pratica dell'alchimia, a cura di Sylvia Ferino-Pagden, Francesca Del Torre Scheuch, Mino Gabriele. Catalogo mostra Casalmaggiore, Centro culturale Santa Chiara 9 febbraio - 15 maggio 2003. Milano, Silvana editoriale, 2003 (Parmigianino e il manierismo europeo. Comitato per le celebrazioni del V centenario della nascita del Parmigianino).
- Pasero, 1935
C. Pasero, *Giacomo Franco editore, incisore e calcografo nei secoli XVI e XVII*, in "La Bibliofilia", anno XXXVII, 1935, pp. 332-356.
- Pasquinelli, 1907
F. Pasquinelli, *Guida del raccoglitore e dell'amatore di stampe antiche*. Lucca. Tip. A. Marchi, 1907.
- Passano, 1887
G. Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*. Ancona, Morelli, 1887.
- Pasta, 1997
R. Pasta, *Editoria e stampa nella Firenze del Settecento*, in *Editoria e cultura nel Settecento*. Firenze, Olschki, 1997 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", "Studi" CLX), pp. 1-37.
- Pavoni, 1589
Descrizione della solennissima entrata della gran duchessa di Toscana nella città di Fiorenza, con il numero de' personaggi secondo li gradi loro, & liuree, condizioni delli abiti, con altre cose vedute in essa superbissima entrata. Fatta alli 30 d'aprile MDLXXXIX. In Bologna, per Alessandro Benacci stampatore camerale, 1589.
- Pavoni, 1589
Descrizione della solennissima entrata della gran duchessa di Toscana nella città di Fiorenza. Col numero de' personaggi secondo i gradi loro, et liuree, condizioni delli abiti, con altre cose vedute in essa superbissima entrata. Fatta alli XXX d'aprile. MDLXXXIX. In Bologna & ristampata in Mantoua, per Francesco Osanna stampator ducale, [1589].
- Pavoni, 1589
Diario descritto da Giuseppe Pavoni delle feste celebrate nelle solennissime nozze delli serenissimi sposi, il Signor Don Ferdinando Medici et la Signora Donna Cristina di Lorena Gran Duchessa di Toscana, nel quale con brevità si esplica il torneo, la battaglia navale, la commedia con gli intermedii, et altre feste occorse di giorno, in giorno per tutto il dì 15 Maggio MDLXXXIX. Bologna, Giovanni Rossi, 1589.
- Pavoni, 1589
Entrata della Serenissima Gran Duchessa Sposa ... Bologna, Rossi, 1589.

- Pelliccioni, 1949
A. Pelliccioni, *Dizionario degli artisti incisori italiani (dalle origini al XIX secolo)*. Carpi (Modena), Gualdi, 1949.
- Pérez Sanchez, 1995
La pittura spagnola, a cura di Alfonso E. Pérez Sanchez. Milano, Electa, 1995 (La pittura in Europa), 2 v.
- Perini, 1995
G. Perini, *Arte e società. Il ruolo dell'artista a Bologna e in Emilia tra Corporazione ed Accademia*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Cinquecento*, a cura di Vera Fortunati. Milano, Electa, 1995, pp. 280-315.
- Perini, 1990
G. Perini, *Gli scritti dei Carracci. Ludovico, Annibale, Agostino, Antonio, Giovanni Antonio*. Introduzione di Charles Dempsey. Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1990.
- Petrioli Tofani, 1975
A.M. Petrioli Tofani, *Stampe italiane dalle origini all'Ottocento*, catalogo mostra. Firenze, Olschki Editore, 1975 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, XLII).
- Petrucchi, 1950
A. Petrucci, *L'incisione carraccesca*, in: "Bollettino d'arte", 1950, n. 35, pp. 131-144.
- Petrucchi, 1953
C. A. Petrucci, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale*. Roma, La Libreria dello Stato, 1953 (Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle antichità e belle arti).
- Pignatti, 1976
T. Pignatti, *Veronese*. Venezia, Alfieri, 1976, 2 v.
- Piloni, 1997 (1)
P. Piloni, *Nuovi contributi per Nicolò Nelli e Gaspare Osello*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno VIII, gennaio-marzo 1997, n. 29, pp. 8-9.
- Piloni, 1997 (2)
P. Piloni, *Nicolò Nelli. Contributi per un catalogo*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno VIII, luglio-settembre 1997, n. 31, pp. 7-14.
- Pinacoteca di Brera*, 1988
Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535. Milano, Electa, 1988 (Musei e Gallerie di Milano).
- Pinto, 1971
O. Pinto, *Nuptalia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799*. Firenze, Olschki, 1971 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. LXI).
- Pirrotta, Povoledo, 1975
N. Pirrotta, *Li due Orfei. Da Poliziano a Monteverdi*. Con un saggio critico sulla scenografia di Elena Povoledo. Torino, Einaudi, 1975 (Saggi).
- Pittaluga, 1928
M. Pittaluga, *L'incisione italiana nel Cinquecento*. Milano, Hoepli, 1928 (Collezione artistica Hoepli).
- Pona, 1590
Io. Baptistae Ponaе Veronensis ... Diatribae de rebus philosophicis ad augustinum iustum comitem. Veronae, apud M. Antonium Palatolum (typis Hieronymi Discipuli), 1590.
- Pona, 1590
Io. Baptistae Ponaе Veronensis philosophi, ac medici praestantissimi. liber singularis carminum. Ad Io. Iacobum Tonialum. Veronae, apud M. Antonium Palatolum (typis Hieronymi Discipuli), 1590.
- Porro, 1574
Sommario delle vite de' duchi di Milano così Visconti come Sforzeschi raccolto da diversi auttori. In Vinetia, presso Girolamo Porro, 1574.
- Portalis, Béraldi, I, 1880
R. Portalis, H. Béraldi, *Les graveurs du dix-huitième siècle*. Tome premier. Paris, Damascène Morgand et Charles Fatout, 1880.
- Portalis, Béraldi, II, 1881
R. Portalis, H. Béraldi, *Les graveurs du dix-huitième siècle*. Tome second. Paris, Damascène Morgand et Charles Fatout, 1881.
- Portalis, Béraldi, III, 1882
R. Portalis, H. Béraldi, *Les graveurs du dix-huitième siècle*. Tome troisième. Paris, Damascène Morgand et Charles Fatout, 1882.
- Posner, 1971
D. Posner, *Annibale Carracci. A study in the reform of Italian painting around 1590*. London, Phaidon Press, 1971 (National Gallery of Art, Kress foundation studies in the history of European art. 5), 2 v.
- Praz, 1939
M. Praz, *Studies in the Seventeenth-Century imagery*. Volume One. London, The Warburg Institute, 1939 (Studies of the Warburg Institute edited by Fritz Saxl. V. 3).
- Praz, 1947
M. Praz, *Studies in the Seventeenth-Century imagery*. Volume Two. A bibliography of emblem books. London, The Warburg Institute University of London, 1947 (Studies of the Warburg Institute edited by Fritz Saxl. V. 3).
- Préad, 1987
Dictionnaire des éditeurs d'estampes à Paris sous l'Ancien Régime, a cura di M. Préaud, P. Casselle, M. Grivel, C. Le Bitouzé. Paris, Promodis Édition du Cercle de la Libraire, 1987.
- Predari, 1857
F. Predari, *Bibliografia enciclopedica milanese ossia repertorio sistematico ed alfabetico delle opere edite ed inedite che illustrano la topografia, la idrografia ... non che gli usi, costumi, dialetti, feste ecc., ecc., di Milano e suo territorio*. Milano, Tipografia Marsilio Carrara, 1857.
- Preux, 1866
A. Preux, *Notice sur la famille Douaisienne Théry de Gricourt et sur ceux de ses membres qui ont cultivé les beaux arts*. Douai, Crépin, 1866 (extrait des "Souvenirs de la Flandre-Wallone", t. VI, 1866).
- Previtali, 1978
G. Previtali, *La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame*. Torino, Einaudi, 1978 (Saggi, 595).
- Prodi, 1959-1967
P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti 1522-1597*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1959-1967 (Uomini e dottrine), 2 v.
- Puliatti, 1961
Il libro illustrato dal XIV al XVIII secolo nella Biblioteca Estense di Modena. Catalogo della mostra a cura di P. Puliatti. Modena, Ente provinciale per il turismo, 1961.
- Quadreria Medicea*, 1733-1771
Quadreria Medicea (ou tableaux de la Galerie Medices) gravés d'après les dessins

de Fr. Petrucci, par Mogalli, Picchianti, Lorenzini, Gregori, etc., Firenze, 1733- [1771] : "Tomo Primo contenente Rami XCIV Della Quadreria Medicea"; "Tomo Secondo contenente Rami XCIII Della Quadreria Medicea"; "Tomo Terzo contenente Rami XCIII Di Stefano Della Bella"; "Tomo Quarto contenente Rami CV Di Jacopo Callot ed altri"; "Tomo Quinto contenente Rami CX Di Diversi Autori".

Raccolta Gerini, 1759

Raccolta di stampe rappresentanti i quadri più scelti de' signori marchesi Gerini. In Firenze, nella Stamperia Moïckiana con Approvazione, 1759.

Raccolta Gerini, 1786

Raccolta di ottanta stampe rappresentanti i quadri più scelti de' Sig.ri March: Gerini di Firenze divisa in due Parti. In Firenze, appresso Nicolò Pagni e Giuseppe Bardi, 1786.

Ranzani, 1666

Veridico racconto dell'origine, progressi et miracoli della Madonna di Reggio con la descrizione d'alcune solennità e del tempio, etc. [Cherubino Ranzani]. Modona, B. Soliani, 1666.

Raponi, 1786

I.M. Raponi, *Recueil de pierres gravées, concernant l'histoire, la mythologie, la fable... avec leur description, par Mr. L'abbé Ignace Marie Raponi*. Rome, Bouchard et Gravier, 1786.

Rasi, 1896-1905

L. Rasi, *I comici italiani. Biografia, bibliografia, iconografia*. Firenze, frat. Bocca, 1897-1905, 3 v.

Réau, 1956, II/2

L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*. Tome II. Iconographie de la Bible. I Ancien Testament. Paris, Presses Universitaires de France, 1956 (consultata ed. Krauss reprint, 1988).

Redgrave, 1878

S. Redgrave, *A dictionary of artists of the English school. From the Middle ages to the Nineteenth century: painters, sculptors, architects, engravers and ornamentists, with notices of their lives and work*. London, Q. O. Belfast, 1878.

Real Museo Borbonico, 1824-1857

Real Museo Borbonico. Volume Primo [-Volume Sedicesimo ed ultimo]. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1824-1857, 16 v.

Renouard, 1834

A.A. Renouard, *Annales de l'Imprimerie des Alde ... 3.a edizione*. Paris, Renouard, 1834.

Renouard, 1898

P. Renouard, *Imprimeurs parisiens, libraires, fondateurs de caractères et correcteurs d'imprimerie depuis l'introduction de l'imprimerie à Paris, 1470, jusqu'à la fin du XVIe siècle, etc.* Paris, 1898.

Ricci, 1595

Exemplar triumphus sapientiae heroicis carminibus descripti, ab admodum R.O. Ioanne Philippo Riccio, Consentino, e Societate Iesu: ab eodem in aedibus D. Vigili, initio Studiorum Senensis Collegij habiti Quar. Non. Nouembris MDXCV. Senis, apud Lucam Bonettum, 1595 Superiorum permissu.

Ricci, 1896

C. Ricci, *La R. Galleria di Parma*. Parma, L. Battei, 1896.

Ridiamo con Bertoldo, 1981

Ridiamo con Bertoldo. Catalogo Esposizione allestita nell'ingresso della Biblioteca, a cura del Gabinetto Stampe, novembre 1981 - Marzo 1982. Firenze, Centro stampa della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 1981 (Mostre, XV).

Ridolfi, 1648

Le maraviglie dell'arte, ovvero le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello stato. Ove sono raccolte le opere insigni, i costumi, & i ritratti loro. Con la narratione delle historie, delle favole, e delle moralità da quelli dipinte. Descritte dal Cavalier Carlo Ridolfi. Con tre tavole copiose de' nomi de' pittori antichi, e moderni, e delle cose notabili. Parte prima [-seconda]. In Venetia, presso Gio. Battista Sgava, con Licenza de' Superiori, e Privilegi all'Insegna della Toscana, 1648, 2 v.

Ridolfi, 1835

Le maraviglie dell'arte ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello stato descritte dal Cav. Carlo Ridolfi. Edizione seconda corretta ed arricchita d'annotazioni. Padova, Tipografia e Fonderia Cartallier, 1835, 2 v.

Riedl, 1976

P. A. Riedl, *Disegni dei Barocceschi Senesi*. Firenze, Olschki Editore, 1976 (Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. LXVI).

Rigoli, Amitrano Savarese, 1995

A. Rigoli, A. Amitrano Savarese, *Fuoco, acqua, cielo, terra*. Ricerca iconografica e catalogo di C. Alberici e A. Milano. Vigevano, Diakronia, 1995.

Robert-Dumesnil, IV, 1839

A.-P.-E., *Le Peintre-graveur français, ou Catalogue raisonné des estampes gravées par les peintres et les dessinateurs de l'école française. Ouvrage faisant suite au peintre-graveur de M. Bartsch*. Tome quatrième. Paris, chez A. Alloud; Bouchard-Huzard, 1839.

Robert-Dumesnil, VI, 1842,

A.-P.-E., *Le Peintre-graveur français, ou Catalogue raisonné des estampes gravées par les peintres et les dessinateurs de l'école française. Ouvrage faisant suite au peintre-graveur de M. Bartsch*. Tome sixième. Paris, chez Alloud; Bouchard-Huzard; Defer; Weigel, 1842.

Robert-Dumesnil, IX, 1865

A.-P.-E., *Le Peintre-graveur français, ou Catalogue raisonné des estampes gravées par les peintres et les dessinateurs de l'école française. Ouvrage faisant suite au peintre-graveur de M. Bartsch*. Tome neuvième. Paris, chez Bouchard-Huzard; Rapilly; Weigel, 1865.

Robert-Dumesnil, XI, 1871

A.-P.-E., *Le Peintre-graveur français, ou Catalogue raisonné des estampes gravées par les peintres et les dessinateurs de l'école française. Ouvrage faisant suite au peintre-graveur de M. Bartsch*. Tome onzième et dernier. Supplément aux dix volumes du Peintre-Graveur français par G. Duplessis. Paris, chez Bouchard-Huzard; Rapilly; Weigel, 1871.

Roberti, 1691-1692

G. Roberti, *Miscellanea Italica erudita collegit Gaudentius Robertus Carm. Cong. Parmae, typis Hippolyti, & Francisci Mariae de Rosatis, 1691-1692*, 4 v.

Roland, 1910

F. Roland, *Un Franc-Comtois éditeur et marchand d'estampes à Rome au XVIe siècle, Antoine Lafrery (1512-1577), notice historique ...* Besançon, Impr. de Dodivers, 1911 (Extrait des "Mémoires de la Société de l'émulation du Doubs", 8.e série, t. V, 1910).

Rosci, 2000

M. Rosci, *Il Cerano*, Milano, Electa, 2000.

Roscio, 1646

Ritratti et elogi di capitani illustri che ne' secoli moderni hanno gloriosamente guerreggiato. Descritti da Giulio Roscio Monsig. Agostino Mascardi Fabio Leonida Ottavio Tronsarelli, & Altri. In Roma, ad istanza di Filippo de' Rossi. Con Licenza de' Superiori; nella Stampa del Mascardi, 1646.

- Rosmini, 1820
Dell'istoria di Milano del cavaliere Carlo de' Rosmini, roveretano. Milano, dalla Tipografia Manini e Rivolta, 1820, 4 v.
- Rossetti, 1780
G. Rossetti, *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova, con alcune osservazioni intorno ad esse, ed altre curiose notizie* . . . Parte Prima. Edizione terza accresciuta, e migliorata. In Padova, nella Stamperia del Seminario, 1780.
- Rossiti, 1981
V. Rossiti, *Dizionario degli incisori friulani*. Introduzione di Aldo Rizzi. Udine, Del Bianco, 1981.
- Rotili, 1964
Fortuna di Michelangelo nell'incisione. Catalogo della mostra a cura di M. Rotili, con la collaborazione di M. Catelli Isola e di E. Galasso. Presentazione di M. Mariani, Benevento, Museo del Sannio, 3 ottobre - 3 dicembre 1964. Benevento, A.B.E.T.E., 1964.
- Rouillé, 1553
Prima pars promptuarii iconum insigniorum a' seculo hominum, subjectis eorum vitis, per compendium ex probatissimis autoribus desumptis. Promptuarii Iconum pars secunda incipit a' Christo nato, perpetuam ducens seriem ad usque Christianissimum Francorum Regem Henricum hoc nomine secundum hodie feliciter regnantem. Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, Cum Privilegio Regio, ad annos decem, 1553, 2 Pt.
- Rouillé, 1553
Prima parte del prontuario de le medaglie de piu illustri, & fulgenti buomini & donne, dal principio del mondo infino al presente tempo con le lor vite in compendio raccolte. La seconda parte del prontuario delle medaglie, la quale ha principio da la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continua infino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico secondo, di nome, il quale al presente regna felicemente. In Lione, appresso Guglielmo Rovillio. Con Privilegio Regio, per anni dieci, 1553.
- Rouillé, 1577-1581
Prontuario de le medaglie de piu illustri, & famosi buomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. Parte prima. Seconda parte del prontuario delle medaglie, la quale comincia dà la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continua infino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico III. di nome, il quale al presente regna felicemente. Seconda edizione, nella quale sono agionti i personaggi insigni dopo la prima. In Lione, appresso Guglielmo Rouillio, 1577-1581, 2 Pt.
- Rouillé, 1581
Prontuario de le medaglie de piu illustri, & famosi buomini & donne, dal principio del mondo insino al presente tempo, con le lor vite in compendio raccolte. Parte prima. Seconda parte del prontuario delle medaglie, la quale comincia dà la natività del nostro Salvatore Giesu Cristo, & continua infino al Christianissimo Rè di Francia, Henrico III. di nome, il quale al presente regna felicemente. Seconda edizione, nella quale sono agionti i personaggi insigni dopo la prima. In Lione, appresso Guglielmo Rouillio, 1581, 2 Pt.
- Ruotolo, 1982
R. Ruotolo, *Mercanti-collezionisti fiamminghi a Napoli. Gaspare Roemer e i Vandameynden, in Ricerche sul '600 napoletano*. Milano, 1982 (Massa Lubrense, G. Scarpati), pp. 5-44.
- Salamon, 1960
F. Salamon, *Il conoscitore di stampe*. Torino, Giulio Einaudi editore, 1960 (Saggi, 281).
- Salsi, 1986
C. Salsi, *Note sugli incisore detti "i Valesio"*, in: "Rassegna di studi e di notizie", v. XIII, anno XIII, 1986, pp. 497-699.
- Samek Ludovici, 1974
S. Samek Ludovici, *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano, Ares, stampa 1974.
- Sandrart, 1683
J. De Sandrart, *Academia nobilissimae artis pictoriae. Sive de veris & genuinis hujusdem proprietatibus, theorematibus, secretis atque requisitis aliis; nimirum de invenzione, delineatione, evrythmia & proportione corporum . . . Unà cum artificum tam Aegyptiorum, Graecorum & Romanorum; quàm Itolorum, Gallorum, Anglorum, Germanorum, Belgarum . . . Noribergae, Literis Christiani Sigismundi Frobergii Sumtibus Autoris; Francofurti, apud Michaëlis ac Johan. Friderici Endterorum Haenedes, & Johan. De Sandrart, 1683.*
- Saur, 2, 1992
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Alanson-Alvarez). München, K. G. Saur, 1992, v. 2.
- Saur, 5, 1992
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Ardos-Avogaros). München, K. G. Saur, 1992, v. 5.
- Saur, 6, 1992
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Avogaro-Barbieri). München, K. G. Saur, 1992, v. 6.
- Saur, 7, 1993
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Barbieri-Bayona). München, K. G. Saur, 1993, v. 7.
- Saur, 10, 1995
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Berrettini-Bikkers). München, K. G. Saur, 1995, v. 10.
- Saur, 12, 1996
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Bobrov-Bordacev). München, K. G. Saur, 1996, v. 12.
- Saur, 15, 1997
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Bucki-Campagnari). München, K. G. Saur, 1997, v. 15.
- Saur, 16, 1997
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Campagne-Cartellier). München, K. G. Saur, 1997, v. 17.
- Saur, 17, 1997
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Carter-Cesaretti). München, K. G. Saur, 1997, v. 17.
- Saur, 19, 1998
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Choupe-Clovio). München, K. G. Saur, 1998, v. 18.
- Saur, 20, 1998
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Clow-Contel). München, K. G. Saur, 1998, v. 20.
- Saur, 26, 2000
Saur allgemeines Künstlerlexikon (Delwaide-Dewagut). München, K. G. Saur, 2000, v. 26.

- Scorsetti, 2002
M. Scorsetti, *Giovanni Battista De Cavalieri. Catalogo delle stampe sciolte*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIII, gennaio-marzo 2002, n. 54, pp. 4-17.
- Seccareccia, 1996
S. Seccareccia, *Gaspere Osello. Contributi per un catalogo*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno VII, luglio-settembre 1996, n. 27, pp. 7-17.
- Seccareccia, 1999
S. Seccareccia, *La serie delle Austriacae Gentis Imagines di Gaspere Osello*, in: "Rassegna di Studi e Notizie", anno XXVI (1999), v. XXIII, pp. 217-218.
- Segni, 1600
Tempio all'illustrissimo et reverendissimo signor Cinthio Aldobrandini Cardinale S. Giorgio... [Giulio Segni]. (In Bologna, presso gli Heredi di Giouanni Rossi. Con licenza de' Superiori, 1600), 2 pt.
- Serie degli uomini, 1769-1775*
Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura, e architettura con i loro elogi, e ritratti incisi in rame cominciando dalla sua prima restaurazione fino ai tempi presenti. Tomo Primo [- Duodecimo]. In Firenze, nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi; nella Stamperia di Luigi Bastanelli e Comp., presso Domenico Marzi e Comp.; nella Stamperia Allegrini, Pisoni e Comp., 1769-1775, 12 v.
- Serie di ritratti, 1752-1762*
Serie di ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano che esistono nell'Imperial Galleria di Firenze colle vite in compendio de' medesimi descritte da Francesco Moïcke. Volume I-[IV]. In Firenze, nella Stamperia Moïckiana con Approvazione, 1752-1762, 4 v.
- Servolini, 1955
L. Servolini, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*. Milano, Gorlich, 1955.
- I Signori del Po, I, 2002*
I Signori del Po. I. Dal Monviso a Cremona, a cura e con testi di Gianni Guadalupi; note alle immagini di Gabriele Reina, Milano, F.M. Ricci, 2002.
- I Signori del Po, II, 2003*
I Signori del Po. II. Da Piacenza al Mare, a cura e con testi di Gianni Guadalupi; note alle immagini di Gabriele Reina, Milano, F.M. Ricci, 2003.
- Silvestre, 1867
L. C. Silvestre, *Marques typographiques, ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes ... rebus et fleurons des libraires et imprimeurs ... en France, depuis l'introduction de l'imprimerie en 1470 jusqu'à la fin du seizième siècle, etc.* Paris, Renou et Maulde, 1867, 2 pt.
- Soly, 1999
Charle V 1500-1558 and his time. Edited by Hugo Soly. Antwerp, Mercatorfonds, 1999.
- Sorbelli, 1929
A. Sorbelli, *Storia della stampa in Bologna*. Bologna, Zanichelli, 1929.
- Soresina Vidoni, 1824
La pittura cremonese descritta dal conte Bartolommeo De Soresina Vidoni ciamberlano attuale di S.M.I.R. apostolica cavaliere di S. Gio. di Gerusalemme socio corrispondente della R. Accademia Lucchese ed onorario di quella delle Belle Arti di Firenze. Milano, dalla Società Tipog. de' classici italiani, 1824.
- Spini, 1987
U. Spini, *Editori e incisori a Brescia nei secoli XVII e XVIII*. Brescia, Fondazione civiltà bresciana, 1987 (Strumenti di lavoro. 1).
- Spreti, V, 1932
V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*. Milano, ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1932, v. V (P-Q).
- Spreti, VI, 1932
V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia, compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*. Milano, ed. Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1932, v. VI (S-Z).
- Statuta civitatis Eugubij, 1685*
Statuta civitatis Eugubij annotationibus quampluribus ad singulas fere rubricas illustrata, & cum iure canonico, & civili collata in hac novissima editione. Ab Antonio Conciolo ... Accesserunt huic editioni additiones Francisci Romaguera ... Cum duplici indice rubricarum, & materiarum in annotationibus ... Gerundae, per Hieronymum Palol, 1685.
- Strutt, I, 1785
J. Strutt, *A bibliographical dictionary; containing an historical account of all the engravers, from the earliest period of the art of engraving to the present time; and a short list of their most esteemed works ... V. I*. London, printed by J. Davis, for Robert Faulder, 1785.
- Strutt, II, 1786
J. Strutt, *A bibliographical dictionary; containing an historical account of all the engravers, from the earliest period of the art of engraving to the present time; and a short list of their most esteemed works ... V. II*. London, printed by J. Davis, for Robert Faulder, 1786.
- Studi vasariani, 1952*
Studi vasariani. Atti del convegno internazionale per il IV centenario della prima edizione delle "Vite" del Vasari. Firenze, Palazzo Strozzi. Firenze, Sansoni, 1952 (Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento).
- Succi, 1983
Da Carlevaris ai Tiepolo. Incisori veneti e friulani del Settecento. Catalogo della mostra a cura di Dario Succi. Saggio introduttivo di Giuseppe Maria Pilo. Premessa di Giandomenico Romanelli. Testi di Beatrice di Colloredo Toppani ... Gorizia, Musei Provinciali, Palazzo Attems, Venezia, Museo Correr, 1983. Venezia, Albrizzi, 1983.
- Tagliavini, 1624
M. Tagliavini, *Compendioso racconto, dal quale s'intende, quali persone beverano cura della miracolosa immagine della Madonna di Reggio; qual fosse il suo principio, o quali fossero le sue prime grazie & miracoli*. Reggio, Flaminio Bartoli, 1624.
- Tasso, 1590
La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso con le figure di Bernardo Castello; e le annotationi di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini. In Genova, 1590 (In Genova, appresso Girolamo Bartoli con licentia de' Superiori, 1590).
- Tasso, 1689
Lo Tasso Napoletano; zoe' La Gierusalemme liberata de lo sio Torquato Tasso votata a llengua nosta da Grabiele Fasano de sta cetate: e dda lo stisso appresentata a la llostrissemma nobelta nnapoletana. Napole, a la Stamparia de Iacovo Raillardo, Co llecienza de li Sopprejure, e Pprevelegio, Li 15. Aprile 1689.

Tasso, 1724

La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso, con le figure di Bernardo Castelli, le annotationi di Scipio Gentili e di Giulio Guastavini; aggiuntovi la vita dell'autore scritta da Gio. Battista Manso e la tavola delle rime con altre aggiunte e correzzioni ... In Londra, G. Tonson et G. Watts, 1724.

Tasso, 1760-1761

Il Goffredo, ovvero Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Nuova edizione arricchita di figure in rame, e d'annotazioni colla vita dell'autore. In Venezia, presso Antonio Groppo. Con Licenza de' Superiori, 1760-1761.

Taylor, 1954

F.H. Taylor, *Artisti, principi e mercanti. Storia del collezionismo da Ramsete a Napoleone*, a cura di Luigi Salerno. Torino, Giulio Einaudi editore, 1954 (Saggi, 185).

Tellini Santoni, Manodori, 2001

B. Tellini Santoni, A. Manodori, *Maria Vergine Madre Regina. L'immagine della Madonna nelle incisioni vallicelliane*, catalogo mostra, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Biblioteca Valicelliana 2001. Milano, C.T., 2001.

Terzaghi, 2002

M.C. Terzaghi, *Committenza e circolazione di ritratti in Lombardia. Note intorno agli uomini illustri di Paolo Giovio e Federico Borromeo., in Il ritratto in Lombardia: da Moroni a Ceruti*, a cura di Francesco Frangi e Alessandro Morandotti. Cat. mostra Varese, Castello di Masnago 21 aprile-14 luglio 2002. Milano, Skira, 2002, pp. 347-359.

Terzi, 1569-1573

F. Terzi, *Austriacae Gentis Imagines*. Oeniponti [Innsbruck], 1569-1573.

Thesaurus antiquitatum, 1704

Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, Mari Ligustico & Alpibus Vici-nae; quo continentur optimi quique Scriptores, qui Ligurum et insubrum ... Collectus cura & Studio Joannis Georgii Graevii ... Tomi Tertii Par Prior. Lugduni Batavorum, excudit Petrus Vander Aa, Bibliop., 1704.

Thesaurus antiquitatum, 1725

Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicae, Melitae atque adjacentium terrarum insularumque ... digeri atque edi olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graevii nunc autem continuatus & ad finem perductus cum praefationibus Petri Burmanni ... comprehensus voluminibus 45 interferuntur passim variae & accuratae tabulae tam geo. ... Lugduni Bataurum, excudit Petrus Vander Aa bibliopola, urbis atque Academiae typographus ordinarius, 1725, 45 v.

Thieme, Becker, II, 1908

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart unter Mitwirkung von 300 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker. Zweiter Band (Antonio da Monza-Bassano). Leipzig, Engelmann, 1908, v. 2.

Thieme, Becker, III, 1909

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart unter Mitwirkung von 300 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker. Dritter Band (Bassano-Bickham). Leipzig, Engelmann, 1919, v. 3.

Thieme, Becker, IV, 1910

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart unter Mitwirkung von 300 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme und Felix Becker. Vierter Band (Bida-Brevoort). Leipzig, Engelmann, 1910, v. 4.

Thieme, Becker, V, 1911

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Fünfter Band (Brewer-Carligen). Leipzig, Seemann, 1911, v. 5.

Thieme, Becker, VI, 1912

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Sechster Band (Carlini-Cioci). Leipzig, Seemann, 1912, v. 6.

Thieme, Becker, VII, 1912

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Siebenter Band (Cioffi-Cousyns). Leipzig, Seemann, 1912, v. 7.

Thieme, Becker, IX, 1913

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Neunter Band (Delaulne-Dubois). Leipzig, Seemann, 1913, v. 9.

Thieme, Becker, XII, 1916

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Zwölfter Band (Fiori-Fyt). Leipzig, Seemann, 1916, v. 12.

Thieme, Becker, XIII, 1920

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes; herausgegeben von Ulrich Thieme. Dreizehnter Band (Gaab-Gibus). Leipzig, Seemann, 1920, v. 13.

Thieme, Becker, XIV, 1921

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten des In- und Auslandes und gefordert vom deutschen Verein für Kunstwissenschaft; herausgegeben von Ulrich Thieme und Fred. C. Willis. Vierzehnter Band (Giddens-Grees). Leipzig, Seemann, 1921, v. 14.

Thieme, Becker, XVIII, 1925

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Achtzehnter Band (Hubatsch-Ingouf). Leipzig, Seemann, 1925, v. 18

Thieme, Becker, XXIII, 1929

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Dreiundzwanzigster Band (Leitenstorfer-Mänder). Leipzig, Seemann, 1929, v. 23

Thieme, Becker, XXV, 1931

Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Fünfundzwanzigster Band (Moehring-Olivić). Leipzig, Seemann, 1931, v. 25.

- Thieme, Becker, XXVI, 1932
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Sechszwanzigster Band (Olivier-Pieris). Leipzig, Seemann, 1932, v. 26.
- Thieme, Becker, XXVII, 1933
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Siebenundzwanzigster Band (Piermaria-Ramsdell). Leipzig, Seemann, 1933, v. 27.
- Thieme, Becker, XXIX, 1935
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Neunundzwanzigster Band (Rosa-Scheffauer). Leipzig, Seemann, 1935, v. 29.
- Thieme, Becker, XXX, 1936
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Dreissigster Band (Scheffel-Siemerding). Leipzig, Seemann, 1936, v. 30.
- Thieme, Becker, XXXII, 1938
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Zweiunddreissigster Band (Stephens-Theodotos). Leipzig, Seemann, 1938, v. 32.
- Thieme, Becker, XXXIV, 1940
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Vierunddreissigster Band (Urliens-Vzal). Leipzig, Seemann, 1940, v. 34.
- Thieme-Becker, XXXV, 1942
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Fünfunddreissigster Band (Waage-Wilhelmson). Leipzig, Seemann, 1942, v. 35.
- Thieme, Becker, XXXVI, 1947
Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart. begründet von Ulrich Thieme und Felix Becker; unter Mitwirkung von etwa 400 Fachgelehrten bearbeitet und redigiert von H. Vollmer ...; herausgegeben von Hans Vollmer. Sechsdreissigster Band (Wilhelmy-Zyzywi). Leipzig, Seemann, 1947, v. 36.
- TIB, 28, 1985
Italian masters of the sixteenth century. Edited by Suzanne Boorsch and John Spike. New York, Abaris Books, 1985 (The Illustrated Bartsch. 28).
- TIB, 28 (Comm.), 1995
Italian masters of the sixteenth century. By Madeline Cirillo Archer. New York, Abaris Books, 1995. (The Illustrated Bartsch. 28 Commentary).
- TIB, 29, 1982
Italian masters of the sixteenth century. Edited by Suzanne Boorsch. New York, Abaris Books, 1982 (The Illustrated Bartsch. 29).
- TIB, 30, 1985
Italian masters of the sixteenth century. Enea Vico. Edited by John Spike. New York, Abaris Books, 1985 (The Illustrated Bartsch. 30).
- TIB, 31, 1986
Italian artists of the sixteenth century. Edited by Suzanne Boorsch and John Spike. New York, Abaris Books, 1986 (The Illustrated Bartsch. 31).
- TIB, 33, 1979
Italian artists of the sixteenth century school of Fontainebleau. Edited by Henri Zerne. New York, Abaris Books, 1979 (The Illustrated Bartsch. 33).
- TIB, 34, 1982
Italian artists of the sixteenth century. Edited by Sebastian Buffa. New York, Abaris Books, 1982 (The Illustrated Bartsch. 34).
- TIB, 38, 1983
Italian artists of the sixteenth century. Edited by Sebastian Buffa. New York, Abaris Books, 1983 (The Illustrated Bartsch. 38).
- TIB, 39, 1980
Italian masters of the sixteenth century. Edited by Diane DeGrazia Bohlin. New York, Abaris Books, 1980
- TIB, 39 (1, Comm.), 1995
Italian masters of the sixteenth century. Agostino Carracci. By Babette Bohn. New York, Abaris books, 1995 (The Illustrated Bartsch. 39 Commentary. Part 1).
- TIB, 39 (2, Comm.), 1996
Italian masters of the sixteenth century. Bartolommeo Passarotti, Domenico Tibaldi, Camillo Procaccini, Ludovico Carracci, and Annibale Carracci. By Babette Bohn. New York, Abaris books, 1995 (The Illustrated Bartsch. 39 Commentary. Part 2).
- TIB, 40, 1982
Italian masters of the sixteenth and seventeenth centuries. Edited by Veronika Birke. New York, Abaris Books, 1982 (The Illustrated Bartsch. 40).
- TIB, 40 (1, Comm.), 1987
Italian masters of the sixteenth and seventeenth centuries. By Veronika Birke. New York, Abaris books, 1987 (The Illustrated Bartsch. 40 Commentary. Part 1).
- TIB, 41, 1981
Italian masters of the seventeenth century. Edited by John T. Spike. New York, Abaris Books, 1981 (The Illustrated Bartsch. 41).
- TIB, 43, 1982
Italian masters of the seventeenth century. Edited by John T. Spike. New York, Abaris Books, 1982 (The Illustrated Bartsch. 43).
- TIB, 44, 1983
Italian masters of the seventeenth century. Edited by Paolo Bellini and Mark Carter Leach. New York, Abaris Books, 1983 (The Illustrated Bartsch. 44).
- TIB, 46, 1982
Italian masters of the seventeenth century. Edited by Paolo Bellini. New York, Abaris Books, 1982 (The Illustrated Bartsch. 44).
- TIB, 46 (Comm.), 1985
Italian masters of the seventeenth century. By Paolo Bellini. New York, Abaris books, 1985 (The Illustrated Bartsch. 46 Commentary).
- TIB, 47, 1983
Italian masters of the seventeenth century. By Paolo Bellini. New York, Abaris books, 1983 (The Illustrated Bartsch. 47).

- TIB, 47 (1, Comm.), 1987
Italian masters of the seventeenth century. By Paolo Bellini. New York, Abaris books, 1997 (The Illustrated Bartsch. 47 Commentary. Part 1).
- TIB, 48, 1983
Italian chiaroscuro woodcuts. Edited by Caroline Karpinski. New York, Abaris Books, 1983 (The Illustrated Bartsch. 48).
- TIB, 52 (Suppl.), 1986
Netherlandish artists. Cornelis Cort. Edited by Walter L. Strauss and Tomoko Shimura. New York, Abaris Books, 1986 (The Illustrated Bartsch. 52 Supplement).
- TIB, 70 Part. 1 (Suppl.), 1999
Johan Sadeler I. By Isabelle de Ramaix. New York, Abaris books, 1999 (The Illustrated Bartsch. 70 Part 1. Supplement).
- TIB, 70, Part. 2 (Suppl.), 2001
Johan Sadeler I. By Isabelle de Ramaix. New York, Abaris books, 2001 (The Illustrated Bartsch. 70 Part 2. Supplement).
- TIB, 70, Part. 3 (Suppl.), 2003
Johan Sadeler I. By Isabelle de Ramaix. New York, Abaris books, 2003 (The Illustrated Bartsch. 70 Part 3. Supplement).
- TIB, 72, Part. 1 (Suppl.), 1997
Aegidius Sadeler II. By Isabelle de Ramaix. New York, Abaris books, 1997 (The Illustrated Bartsch. 72 Part 1. Supplement).
- TIB, 72, Part. 2 (Suppl.), 1998
Aegidius Sadeler II. By Isabelle de Ramaix. New York, Abaris books, 1998 (The Illustrated Bartsch. 72 Part 2. Supplement).
- Ticozzi, I, 1830
 S. Ticozzi, *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni età e d'ogni nazione... Tomo primo*. Milano, G. Schieppati, 1830.
- Ticozzi, II, 1831
 S. Ticozzi, *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni età e d'ogni nazione... Tomo secondo*. Milano, presso Luigi Nervetti tipografo-libraio, 1831.
- Ticozzi, 1977
 P. Ticozzi, *Paolo Veronese e i suoi incisori*. Presentazione di Teresio Pignatti. Catalogo mostra Venezia, Museo Correr, luglio-agosto 1977. Venezia, Alfieri, 1977.
- Ticozzi, 1978
 P. Ticozzi, *Immagini dal Veronese. Incisioni dal sec. XVI al XIX dalle collezioni del Gabinetto nazionale delle stampe*. Catalogo mostra, Roma, Villa alla Farnesina alla Lungara, 21 novembre 1978 - 31 gennaio 1979. Roma, De Luca, 1978 (Istituto Nazionale per la Grafica. Gabinetto disegni e stampe).
- Tiraboschi, 1781-1786
 G. Tiraboschi, *Biblioteca Modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo signor Duca di Modena ...* In Modena, Società Tipografica, 1781-1786, 7 v.
- Tosi, 1995
 A. Tosi, "Ulyssis Imago": *Iconografia aldovandiana tra XVI e XIX secolo*, in: "Nuncius. Annali di storia della scienza", X, 1995, pp. 531-550.
- Triaca-Fabrizi, 1986
 F. Triaca-Fabrizi, *Simone Durello, incisore lombardo (1641-1719)*, in: "Rassegna di studi e di notizie", v. XIII, anno XIII, 1986, pp. 707-734.
- Ughelli, 1717-1722
 E. Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque abis praecclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciarum 20 distinctum ... Tomus primus [-decimus] ... Auctore d. Ferdinando Ughello ...* Editio secunda, aucta & emendata, cura & studio Nicolai Coleti ... Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717-1722, 10 v.
- Ughi, 1804
 L. Ughi, *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi nella pietà, nelle arti, e nelle scienze colle loro opere, o fatti principali compilato dalle storie, e da manoscritti originali da Luigi Ughi*. In Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1804.
- Ungherini, 1968
Manuel de bibliographie biographique et d'iconographie des femmes célèbres contenant: un dictionnaire des femmes qui se sont fait remarquer à un titre quelconque dans tous les siècles et dans tous les pays ... suivi d'un répertoire de biographies générales, nationales et locales et d'ouvrages concernant les portraits et les autographes par un vieux bibliophile [A. Ungherini]. Naarden, Van Bekhoven, 1968, 3 t. in 2 v. (Ristampa anastatica dell'ed. Paris, 1892-1905).
- Un secolo e mezzo di vita editoriale, 1900*
Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900. Ricordo della Ditta Editrice Antonio Vallardi. Milano, 1900.
- Vaccarino, 1989
 G. Vaccarino, *I Giacobini Piemontesi (1794-1814)*. Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1989.
- Vaccaro, 1983
 E. Vaccaro, *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*. Firenze, L. S. Olschki, 1983 (Biblioteca di Bibliografia Italiana. XCVIII).
- Vallardi, 1843
Manuale del raccoglitore e del negoziante di stampe contenente le stampe antiche e moderne piu ricercate per qualche pregio ... aggiuntevi alcune osservazioni sull'opera le Classiche stampe del dott. G. Ferrario e su varj altri autori ed una notizia intorno all'origine della litografia compilato da Franc. Santo Vallardi. Milano, tipografia di Fr. Sambrunico-Vismara succ. a Pietro Agnelli, contrada S. Margherita, 1843.
- Van der Sman, 1999
 G.J. van der Sman, *Alcune precisazioni su Nicolò Nelli e Gaspare Osello*, in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno X, gennaio-marzo 1999, pp. 2-9.
- Vasari, 1759-1760
Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto Aretino corrette da molti errori e illustrate con note. Tomo Primo [-Terzo]. In Roma, per Niccolò e Marco Paglierini Stampatori e Mercanti di Libri con Licenza de' Superiori, 1759-1760, 3 v.
- Vasari, 1767-1772
Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto Aretino. Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione illustrata di Roma. Tomo Primo [-Settimo]. Livorno, per Marco Coltellini, si vende in Firenze per Io Stecchi e Pagani; Firenze, per Gio. Batista Stecchi e Anton-Giuseppe Pagani, ad istanza di Tommaso Masi e comp. di Livorno, 1767-1772, 7 v.
- Vasari, 1770-1772
Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto Aretino. Edizione arricchita di note oltre quelle dell'edizione

- ne illustrata di Roma. Tomo Primo [-Settimo]. Firenze, per Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani ad istanza di Tommaso Masi, e Compagni di Livorno, 1770-1772, 7 v.
- Vasari, 1791-1794
Vite de'più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da M. Giorgio Vasari pittore e architetto Aretino. In questa prima edizione sanese, arricchite più che in tutte l'altre precedenti di rami, di giunte e di correzioni, per opera del P. M. Guglielmo della Valle ... Tomo Primo [-Undecimo]. In Siena, a Spese de' Pazzini, Carli e Compagno con Licenza de' Superiori, 1791-1794, 11 v.
- Vasari, 1807-1811
Vite de'più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari pittore e architetto aretino. Illustrate con note. Volume Primo [-Decimosesto]. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Contrada di s. Margherita, n.° 1118, 1807-1811 (Edizione delle opere classiche italiane), 16 v.
- Vasari, 1906
 G. Vasari, *Le vite de piu eccellenti pittori scultori ed architetti ...* con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanese. Firenze, G. C. Sansoni, 1906, 9 v.
- Venturi, 1818-1821
Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei ordinate ed illustrate con annotazioni dal cav. Giambattista Venturi professore emerito dell'Università di Pavia ... Opera destinata per servire di supplemento alle principali collezioni sin qui stampate degli scritti di quell'insigne filosofo. Parte prima dall'anno 1587 sino alla fine del 1616 [-Parte seconda dall'anno 1616 fino alla sua morte del 1642]. Modena, per G. Vincenzi e Comp., 1818-1821, 2 v.
- Venturi, IX, Pt. VII, 1934
 A. Venturi, *Storia dell'arte italiana. La pittura del Cinquecento.* Milano, U. Hoepli, 1934, v. IX, parte 7.
- Venturi, X, Pt. III, 1937
 A. Venturi, *Storia dell'arte italiana. La scultura del Cinquecento.* Milano, U. Hoepli, 1937, v. X, parte 3.
- Verga, 1931
 E. Verga, *Storia della vita milanese.* Nuova edizione interamente rifatta, con 488 illustrazioni intercalate e 4 tavole. Milano, N. Moneta, 1931.
- Vicaire, I, 1894
 G. Vicaire, *Manuel de l'amateur de livres du XIXe siècle, 1801-1893. Éditions originales. Ouvrages et périodiques illustrés ...* Préface de M. Tourneaux. Tome premier. Paris, Librairie Roquette, 1894.
- Vida, 1722-1733
Marci Hieronymi Vidæ... Poematum quæ haud plane disjuncta a fabula, pars prima, continens de Arte poetica libros tres, Bucolica et Epistolam ad Joannem Matthæum Gibertum. [-Pars altera, continens Bombycum libros duos, Scacciam ludum et Carmina diversi generis.] Editit Thomas Tristram... Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1722-1723, 2 v.
- Vida, 1731
Marci Hieronymi Vidæ Cremonensis Albae episcopi Poemata omnia quæ ipse viuens agnouerat; duobus voluminibus comprehensa. Editio omnium emendatissima curantibus Jo. Antonio, et Caietano Vulpiis fratribus... Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1731, 2 v.
- Vida, 1764
Marci Hieronymi Vidæ... Orationes tres pro Cremonensibus quæ in Cominiana editione desiderantur. Editio accuratissima, Venetiis, typis Nouellianis, 1764.
- Viganò, 2002
 E. Viganò, *Antiporte dedicate alla Casa d'Asburgo,* in: "Grafica d'arte. Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno", anno XIII, luglio-settembre 2002, n. 51, pp. 15-17.
- Viroli, 1980
 G. Viroli, *La Pinacoteca civica di Forlì.* Forlì, Cassa di Risparmio, 1980.
- Vita dell'insigne pittore, 1809
Vita dell'insigne pittore Vecellio già scritta da anonimo autore riprodotta con lettere di Tiziano nelle nozze Da Mula-Lavagnoli. In Venezia, nella Stamperia di Antonio Curti, 1809.
- Vite e ritratti di illustri italiani, 1812-1820
Vite e ritratti di illustri italiani. [Volume I.- 2.]. Padova; Milano, Tipografia Bettoni, 1812-1820, 2 v.
- Vitullo, 1963
 F. Vitullo, *Una insigne casata piemontese. I Turinetti di Priero Pertengo e Cambiano.* Torino, Tarditi, 1963.
- Volpe, 1976
 C. Volpe, *Il fregio dei Carracci e i dipinti di Palazzo Magnani in Bologna.* 2.a edizione. Bologna, Credito Romagnolo, 1976.
- Warburg, 1966
 A. Warburg, *La rinascita del paganesimo antico. Contributi alla storia della cultura.* Raccolti da Gertrud Bing. Traduzione di Emma Cantimori. Firenze, La Nuova Italia, 1966 (Il pensiero storico. 49).
- Watson, 1993
 E. S. Watson, *Achille Bocchi and the emblem book as symbolic form.* Cambridge, Cambridge University Press, 1993.
- Weigert, 1950
 R.-A. Weigert, *Stefano della Bella et trois de ses éditeurs parisiens. Cabier d'art, publié par le musée national d'Alger;* 1950.
- Welsh Reed, Wallace, 1986
 S. Welsh Reed, R. Wallace, *Italian etchers of the Renaissance & Baroque,* with the contributions by D. Acton, D. P. Becker, E. Lunning, A. Manick, catalogo mostra Museum of Fine Arts, Boston 24 gennaio - 2 aprile 1989; The Cleveland Museum of Art, 25 aprile - 25 giugno 1989; Washington, National Gallery of Art, 24 settembre - 26 novembre 1989. Boston, Massachusetts, Museum of Fine Arts, 1989 (Boston, Massachusetts, Northeastern Univeristy Press).
- Winkelman, 1986
 J. Winkelman, *Vicende di un dipinto di Orazio Samacchini,* in: "Paragone. Arte", anno XXXVII, gennaio-marzo 1986, n. 431-433, pp. 66-74.
- Wittkower, 1952
 R. Wittkower, *The drawings of the Carracci in the collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle.* London, Phaidon, 1952 (The italian drawings at Windsor Castle).
- Zaist, 1774
Notizie istoriche de' pittori, scultori, ed architetti cremonesi opera postuma di Giambattista Zaist pittore, ed architetto cremonese, data in luce da Anton' Maria Panni al merito impareggiabile de' nobili signori prefetti al governo della città di Cremona. Tomo primo [-secondo con un'appendice d'altre notizie, il discorso d'Alessandro Lamo intorno alla Scoltura, e Pittura ed il parere di Bernardino Campo sopra la Pittura]. In Cremona, nella stamperia di Pietro Ricchini, con licenza de' Superiori, 1774.
- Zanetti, 1837
 A. Zanetti, *Le premier siècle de la calcographie, ou catalogue raisonné des*

- estampes du cabinet de feu M. le comte Léopold Cicognara ... avec une appendice sur les nielles du même cabinet. École d'Italie. Venise, Ioseph Antonelli imprimeur-libraire, 1837*
- Zani, 1802
P. Zani, *Materiali per servire alla storia dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno e sposizione dell'interessante scoperta d'una stampa originale del celebre Maso Finiguerra fatta nel Gabinetto Nazionale di Parigi ...* Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1802.
- Zani, I, 1, 1819
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte prima. V. I. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1819.
- Zani, I, 6, 1820
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte prima. V. VI. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1820.
- Zani, I, 12, 1822
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte prima. V. XII. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1822.
- Zani, I, 14, 1823
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte prima. V. XIV. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1823.
- Zani, I, 15, 1823
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte prima. V. XV. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1823.
- Zani, 2, I, 1817
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. I. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1817.
- Zani, 2, II, 1819
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. II. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1819.
- Zani, 2, III, 1820
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. III. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1820.
- Zani, 2, IV, 1820
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. IV. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1820.
- Zani, 2, V, 1820
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. IV. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1820.
- Zani, 2, VI, 1821
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. VI. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1821.
- Zani, 2, VII, 1821
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. VII. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1821.
- Zani, 2, VIII, 1821
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. VIII. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1821.
- Zani, 2, IX, 1822
P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*. Parte seconda. V. IX. Parma, dalla Stamperia Carmignani, 1822.
- Zanotti, 1739
Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Instituto delle scienze e dell'arti. Volume primo [- secondo]. In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739, 2 v.
- Zappella, 1986
G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*. Milano, Bibliografica, 1986, 2 v. (Grandi opere. 1).
- Zappella, 1988
G. Zappella, *Il ritratto nel libro italiano del Cinquecento*. Milano, Bibliografica, 1988, 2 v. (Grandi opere. 2).
- Zapperi, 1989
R. Zapperi, *Annibale Carracci. Ritratto di artista da giovane*. Torino, Einaudi, 1989 (Microstorie).
- Zoppio, 1590
Psafone. Trattato d'amore del medesimo Caliginoso Gelato Melchiorre Zoppio. Ne quale secondo poeti, & filosofi, platonici massimamente; Si discorre sopra le principali considerazioni in materia d'amore, & di bellezza. In Bologna, per Gio. Rossi. Con licenza de' Superiori, 1590.
- Zotti Minici, 1994
A.C. Minici Zotti, *Le stampe popolari Remondini*, Vicenza, Neri Pozza, 1994 (Cultura Popolare Veneta. Collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta realizzata su iniziativa della Regione del Veneto. Nuova Serie. 6).
- FONTI SU WEB
- Biblioteca Panizzi (Reggio Emilia)
Il Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" - catalogo on-line
<<http://panizzi.re.it/Cataloghi>>
- Ministre de la Culture (France)
Direction des Musées de France - base Joconde
<www.culture.fr/documentation/joconde/pres.htm/>
- Soprintendenza per i beni librari e documentari della regione Emilia-Romagna
Imago. Catalogo collettivo di opere grafiche di Biblioteche, Archivi e Musei della regione Emilia-Romagna
<www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/imago>
- Soprintendenza per i beni librari e documentari della regione Emilia-Romagna
Imago Plus. Portale delle arti grafiche e della cartografia
<<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/htm/ImagoPlus.htm>>
- Università di Bologna. Dipartimento di Filosofia
Percorsi di iconografia aldrovandiana - archivio on line
<www.filosofia.unibo.it/aldrovandi>
- Getty Research Institut (Los Angeles)
Getty Provenance Index Databases
<www.getty.edu/research>
- Bibliothèque Nationale de France
Catalogue BN-OPALINE - Estampes et photo
<<http://opaline.bnf.fr/>>
- Biblioteca Nacional (Madrid)
Ariadna - Grabados, Dibujos y Fotografias
<www.bne.es/esp/cat-fra.htm>

The Library of Congress (Washington)
Library of Congress online catalog – Prints & Photographs online catalog (PPOC)
<www.catalog.loc.gov/rr/catalogabt.html>

FONTI MANOSCRITTE

Fondo Casa e Corte di Maria Luigia - Anno 1846 - Cassetta Particolare - Faldone 352 - Sottofascicolo: "Incisioni e Litografie"
(ASP)

Fondo Casa e Corte di Maria Luigia - Anno 1847 - Faldone 368 - Sottofascicolo: "Incisioni Litografie e Medaglie"
(ASP)

Fondo Casa e Corte di Maria Luigia - Anno 1816/1846 - Suppliche varie a Sua Maestà - Busta 843 - Sottofascicolo: "Suppliche a S.M. 1836-1846"
(ASP)

Fondo Casa e Corte di Maria Luigia - Protocollo delle opere Scientifiche e Letterarie - Busta 671/687 ter - Registri nn. 683, 683 bis, 687 bis, 687 tris/1.
(ASP)

Incisioni. Catalogo Generale, ms., 7 v. (BPP)
(BPP, Consultazione)

G. Mantelli, *Catalogo delle stampe per ordine d'incisori*, ms., 13 v. (BPP): 1 (A-Bey); 2 (Bia-Cay); 3 (Cec-Dop); 4 (); 5 (Gam-Keyl); 6 (Kil-Mar); 7 (Mas-Pat); 8 (Pau-Rid); 9 (Rie-Sen); 10 (Ser-U); 11 (V-Z), 12 (Anonimi iniziali), 13 (Monogrammi).
(BPP, Consultazione)

P. Martini, *Catalogo storico delle stampe prese dai dipinti, o dai disegni de' migliori Maestri d'ogni scuola. Scuola Fiorentina e Sanese*, ms., 10 settembre 1795
(BPP, Ms. Parm. 3571)

G. Mitelli, *Cronica con molte notizie pittoresche ricavata dalla Originale scritta dal Padre Giovanni Mitelli ... figlio di Agostino fratello di Giuseppe Mitelli Pittori bolognesi*, ms. cart., in-fol. del sec. XVIII, cc. 17.
(BCABO)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Angelo Custode-Procession.*, ms., pp. 1-972.
(BPP, Ms. Parm. 3613)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Processioni-Sibille*, ms., pp. 973-1747.
(BPP, Ms. Parm. 3614)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Seconda. Soggetti Sacro-Morali. Sibille. Vanità*, ms., pp. 1748-2602.
(BPP, Ms. Parm. 3615)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quarta. Soggetti Mitologici e Favolosi*, ms., pp. 874.
(BPP, Ms. Parm. 3617)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Settima. Soggetti d'Architettura. Pag.e 314.*, ms., pp.
(BPP, Ms. Parm. 3619)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe Quinta. Soggetti Familiari. Pagine 500*, ms., pp. 1-480.
(BPP, Ms. parm. 3618)

P. Zani, *Enciclopedia Metodica. Parte Seconda. Classe IX. Ritratti. Tomo I. A-G.*, ms.
(BPP, Ms. Parm. 3620)

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, Tomo I (A-G), ms.
(BPP, Ms. Parm. 3620)

P. Zani, *Ritratti in Libri, E Raccolte Divisi In Varie Classi, Disposti In Ciascuna Nell'Ordine Alfabetico Dei Loro Inventori*, Tomo II (H-Z), ms.
(BPP, Ms. Parm. 3621)

P. Zani, *Enciclopedia. [Carracci Agostino pittore e incisore]*, ms.
(BPP, Ms. Parm. 3641)

ABBREVIAZIONI

ASP	Archivio di Stato (Parma)
BPP	Biblioteca Palatina (Parma)
BCABO	Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna)

Indice dei nomi

- A. Bon enfant *vedi* Goetkint, Anton
A San Tommaso d'Aquino (cat. Agostino) 115
A Santa Fosca (cat. Agostino) 10.a, 64, 66
Aa, Hillebrand van der (cat. Agostino) 40.i, 42.i, 44.v
Aa, Pieter van der (cat. Agostino) 40.i, 42.i, 44.v
Abrantés, Laure Junot, duchessa d' (cat. Agostino) 47.g, 51.g, 56.g
Académie Royale de Peinture et de Sculpture (Paris) (cat. Agostino) 73.b, 173.h
Académie Royale des Sciences (Montpellier) (cat. Agostino) 109.v
Accademia Archeologica (Roma) (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
Accademia Bocchiana (o Ermatena) (Bologna) (cat. Agostino) 1-3, 1.a-1.b
Accademia Carrara (Bergamo) (cat. Agostino) 161, 161.i, 161.j
Accademia Clementina (Bologna) (cat. Agostino) 1-3, 152 *vedi anche* Accademia di Belle Arti (Bologna)
Accademia degli Etruschi (Cortona) (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
Accademia degli Incamminati (Bologna) (cat. Agostino) 38. App.ag.
Accademia degli Intronati (Siena) (cat. Agostino) 140.b
Accademia degli Umoristi (Roma) (cat. Agostino) 64. App.ag.
Accademia dei Gelati (Bologna) (cat. Agostino) 126-135, 126, 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.i, 126.k, 130.a-130.c
Accademia dei Georgofili (Firenze) (cat. Agostino) 40.n, 54.h
Accademia dei Lincei (Roma) (cat. Agostino) 173, 173.a, 173.b-173.c
Accademia del Disegno (Firenze) (cat. Agostino) 109.ac, 152
Accademia della Crusca (Firenze) (cat. Agostino) 140.c-140.f
Accademia di Belle Arti (Bologna) (cat. Agostino) 160.a *vedi anche* Accademia Clementina
Accademia di Belle Arti (Parma) (cat. Agostino) 40.p-40.q, 44.m-44.n, 46.l-46.m, 48.i-48.j, 52.i, 54.j-54.k, 106-106.a, 110.d
Accademia di Belle Arti di Brera (Milano) (cat. Agostino) 1-3 *vedi anche* Imperiale e Reale Accademia delle Belle Arti (Milano)
Accademia Imperiale delle Arti (Augusta) (cat. Agostino) 114.d
Accademia Pontaniana (Napoli) (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
Accoramboni, Vittoria, duchessa di Bracciano (cat. Agostino) 47.g
Accordini, Francesco (cat. Agostino) 109.w-109.x
ACH (o AGH), monogramma (cat. Agostino) 147-157 *vedi anche* FACI, monogramma
AD, monogramma (cat. Agostino) 115.d
Adriano IV (Adriano Floriano), papa (cat. Agostino) 40.p-40.q
Aelst, Nicolò van (cat. Agostino) 6.b-6.c, 115, 171; (cat. Annibale) 12.a, 12.b, 14.b, 15, 25, 25.a; (cat. Ludovico) 4
AFS, monogramma (cat. Agostino) 161.c-161.d
Agazzari, Agostino (cat. Agostino) 140.b
Agnesi, Maria Gaetana (cat. Agostino) 36.f, 47.g
Agnolo di Cosimo Allori *detto* il Bronzino *vedi* Bronzino
Agostina di Saragozza (cat. Agostino) 47.g
Agostino Veneziano (cat. Agostino) 13. App.ag.
Agucchi, Giovanni (cat. Agostino) 31. App.ag.
Agucchi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 16, 126.c-126.e
Albergo della Scuola di San Fantin (Venezia) (cat. Agostino) 110
Albergo della Scuola Grande di San Rocco (Venezia) (cat. Agostino) 114.a
Alberico da Barbiano (cat. Agostino) 36.f
Alberti, Antonino (cat. Agostino) 147-157
Alberti, Leon Battista (cat. Agostino) 36.f
Alberto II d'Asburgo (cat. Agostino) 46.f
Alcada J.N., collezione (Madrid) (cat. Agostino) 120.a-120.e, 120.f
Alciati, Andrea (cat. Agostino) 1, 36.f
Aldobrandini, Cinzio (cat. Agostino) 168, 23. App.ag., 24. App.ag.
Aldobrandini, Ippolito (cat. Agostino) 16 *vedi anche* Clemente VIII, papa
Aldobrandini, Pietro (cat. Agostino) 16, 23. App.ag., 24. App.ag., 36. App.ag.
Aldobrandini-Pamphili, Olimpia, 16
Aldrovandi, collezione (cat. Agostino) 110
Aldrovandi, Francesca (cat. Agostino) 161.b
Aldrovandi, Giovanni (cat. Agostino) 161.i
Aldrovandi, Ulisse (cat. Agostino) 36.f, 161, 161.a, 161.b, 161.c-161.d, 161.e, 161.f, 161.g, 161.h, 161.i, 161.j
Aleotti, Giovan Battista (cat. Agostino) 140.c-140.f
Alfieri, Vittorio (cat. Agostino) 36.f
Alighieri, Dante (cat. Agostino) 36.f
Allacci, Leone (cat. Agostino) 161.c-161.d
Allegrì, Antonio *detto* il Coreggio *vedi* Correggio
Allegrini Pisoni e Comp. (cat. Agostino) 109.q
Allegrini, Giuseppe (cat. Agostino) 109.q
Altini, Ignazio (cat. Agostino) 40.k-40.l
Amadio, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
Amadori, Marco (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
Ambrosini, Bartolomeo (cat. Agostino) 161
Amici, Domenico (cat. Agostino) 161.b
Amigone, Mario (cat. Agostino) 55-55.a, 55.b-55.e, 55.f-55.g
Andrea del Sarto (cat. Agostino) 164
Andreini, Isabella (cat. Agostino) 36.f, 47.g
Angelelli, ? (cat. Agostino) 168
Angiolini, Luigi (cat. Agostino) 161.i
Anguissola, Sofonisba (cat. Agostino) 36.f, 47.g, 59-59.a, 62-62.a
Anna Bolena, regina d'Inghilterra (cat. Agostino) 47.g
Anna d'Austria (cat. Agostino) 27-63, 63-63.a, 63.b-63.e
Anna d'Austria, regina di Francia (cat. Agostino) 47.g
Annibale (cat. Agostino) 40.y
Antonio Fiorentino (cat. Agostino) 109.ac
Antonio Moro *vedi* Dashort Mor, Antonis van Apolloni, Pietro (cat. Agostino) 173.b-173.c
Appiani, Andrea (cat. Agostino) 36.f
Aquila, Pietro (cat. Annibale) 17
Aquilano, Pompeo (cat. Agostino) 165.a
Aragona, Giovanna d' (cat. Agostino) 47.g
Aragona, Isabella d' (cat. Agostino) 36.f, 46.f, 46.i, 47.g, 51-51.a, 51.b-51.e, 51.f, 51.g, 51.h
Aragona, Tullia d' (cat. Agostino) 36.f, 47.g
Archi, Giuseppe Antonio (cat. Agostino) 144
Archilei, Antonio (cat. Agostino) 140.b
Archilei, Vittoria (cat. Agostino) 140, 140.b
Archivio Casa de Alba, Palacio de Liria (Madrid) (cat. Annibale) 10
Archivio Corsini (Firenze) (cat. Annibale) 10
Archivio di Stato (Bologna) (cat. Agostino) 6, 7, 9, 16, 17.a. 22-24, 144, 145, 147-157, 148, 169, 23. App.ag.; (cat. Annibale) 6
Archivio di Stato (Firenze) (cat. Agostino) 140.c-140.f, 145, 152
Archivio di Stato (Napoli) (cat. Agostino) 144
Archivio di Stato (Parma) (cat. Agostino) 40.p-40.q, 44.m-44.n, 46.l-46.m, 48.i-48.j, 52.i, 54.j-54.k,
Archivio di Stato (Pisa) (cat. Agostino) 166.a
Archivio di Stato (Roma) (cat. Agostino) 144, 166.a
Archivio Segreto Vaticano (Roma) (cat. Agostino) 14, 144
Aretino, Pietro (cat. Agostino) 36.f, 57.f-57.g, 109.ad
Aretusi, Cesare (cat. Agostino) 106-106.a
Argenville, Antoine Joseph Dezallier d' (cat. Agostino) 109.q, 109.v
Arici, Cesare (cat. Agostino) 36.f
Ariosti, Corrado (cat. Agostino) 142, 169
Ariosti, Filippo Maria (cat. Agostino) 142
Ariosto, Ludovico (cat. Agostino) 36.f, 109.u
Arpino, Paolo (cat. Agostino) 40.ac
Gallery of Modern Art (Glasgow) (cat. Annibale) 15
Arundell Surrey, ? (cat. Agostino) 109.w-109.x
Aselli, Gaspare (cat. Agostino) 36.f
Ashmolean Museum of Art & Archaeology (Oxford) (cat. Agostino) 105.a; (cat. Annibale) 29; (cat. Ludovico) 1
Asioli, Bonifacio (cat. Agostino) 36.f
Aspasia di Mileto (cat. Agostino) 47.g
Assarotti, Ottavio (cat. Agostino) 36.f
Ateneo Veneto (Venezia) (cat. Agostino) 110
Aubepin, Nicolas (cat. Agostino) 105.a
Aubert, Michel-Guillaume (cat. Agostino) 40.j, 109.v
Audenaerd, Robert van (cat. Annibale) 23.b, 23.c
Augenio, Orazio (cat. Agostino) 161.h
Aureli, Lodovico (cat. Agostino) 161.i
Azzolino da Romano (cat. Agostino) 40.ac
Bacchini, Giuseppe (cat. Agostino) 40.p-40.q, 44.m-44.n, 46.l-46.m, 48.i-48.j, 52.i, 54.j-54.k
Badalocchio, Sisto (cat. Annibale) 6, 28-28.a
Bagnacavallo, Giovanni Battista Ramenghi *detto* il (cat. Agostino) 3. App.ag.; (cat. Annibale) 2-2.a
Bagnini, Carlo (cat. Agostino) 116-125
Baldassarre da Siena *vedi* Peruzzi, Baldassarre
Baldi, Camillo Girolamo (cat. Agostino) 126.c-126.e
Baldini, Vittorio (cat. Agostino) 140.c-140.f

- Balestra, Angiolo (cat. Agostino) 76.a
- Balestra, Raffaele (cat. Agostino) 8.a-8.b, 74-74.a, 75, 76.a, 106-106.a, 108, 140.a, 141, 144, 146.b, 147.a, 152.c, 159.a, 163; (cat. Annibale) 2-2.a, 8.b-8.c, 10, 12.a, 23.a; (cat. Ludovico) 4
- Balzani, Paolo Emilio (cat. Agostino) 126-135, 128
- Banca del Monte (Bologna) (cat. Agostino) 17.a
- Bandettini Landucci, Teresa (cat. Agostino) 36.f, 47.g
- Banditi, Francesco Maria (cat. Agostino) 116-125
- Baptist, Jacob (cat. Agostino) 40.i
- Baratti, Antonio (cat. Agostino) 145
- Barbarigo (famiglia) (cat. Agostino) 109-109.b
- Barbarigo, Francesco Giovanni (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Barbaro, Daniele (cat. Agostino) 36.f
- Barbatelli, Giorgio (cat. Agostino) 109.ac
- Barbazza, Andrea (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Barberini, Francesco (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Barberini, Maffeo *vedi* Urbano VIII, papa
- Barbieri Fontana, Claudio (cat. Agostino) 168
- Barbieri Fontana, Giovan Maria (cat. Agostino) 168
- Barbieri, Alessandro (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
- Barbieri, Giovanni Francesco *detto* il Guercino *vedi* Guercino
- Barbuò (o Barbò) Soncino, Scipione (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.k, 46.n, 48.h, 48.k, 50.i, 50.j, 52.h, 52.j 54.i, 54.l, 55.h, 55.i
- Bardi, Giovanni de' (cat. Agostino) 140, 140.b, 141, 141.a, 141.b
- Bardi, Giuseppe (cat. Agostino) 145
- Bardi, Luigi (cat. Agostino) 145
- Barelli, Pietro (cat. Annibale) 8.d
- Barensz, Dirk (cat. Agostino) 13.a
- Barezzi, Barezzo (cat. Agostino) 170
- Bargagli, Girolamo (cat. Agostino) 140, 140.b, 141, 141.a, 141.b
- Bargagli, Scipione (cat. Agostino) 140.b
- Barni, Giuseppe (cat. Agostino) 161.i, 161.j
- Barocci, Federico (cat. Agostino) 67, 67.a, 67.b, 67.c, 67.d, 67.e, 67.f, 67.g, 144, 144.a, 144.b, 166, 166.a, 166.b, 166.c, 166.d; (cat. Annibale) 25
- Barozzi, Jacopo *detto* il Vignola *vedi* Vignola
- Barrois, Jacques (cat. Annibale) 20
- Bartoli, Ercoliano (cat. Agostino) 27-63, 27-27.a, 28-28.a, 29-29.a, 30-30.a, 31-31.a, 32-32.a, 33-33.a, 34-34.a, 35-35.a, 36-36.a, 37-37.a, 38-38.a, 39-39.a, 40-40.a, 41-41.a, 42-42.a, 43-43.a, 44-44.a, 45-45.a, 46-46.a, 47-47.a, 48-48.a, 49-49.a, 50-50.a, 41-51.a, 52-52.a, 53-53.a, 54-54.a, 55-55.a, 56-56.a, 57-57.a, 58-58.a, 59-59.a, 60-60.a, 61-61.a, 62-62.a, 63-63.a, 116.a-116.e, 117.a-117.e, 118.a-118.e, 119.a-119.e, 120.a-120.e, 121.a-121.e, 122.a-122.e, 123.a-123.e, 124.a-124.e, 125.a-125.e, 158; (cat. Annibale) 21.a
- Bartoli, Flaminio (cat. Annibale) 21.a
- Bartoli, Flavio (cat. Annibale) 21.a
- Bartoli, Girolamo (cat. Agostino) 116-125, 116.a-116.e, 117.a-117.e, 117.f, 117.g, 118.a-118.e, 118.f, 118.g, 119.a-119.e, 119.f, 119.g, 120.a-120.e, 120.f, 120.g, 121.a-121.e, 121.f, 121.g, 122.a-122.e, 122.f, 122.g, 123.a-123.e, 123.f, 124.a-124.e, 124.f, 124.g, 125.a-125.e, 125.f, 125.g
- Bartolini, L. (cat. Agostino) 109.af
- Bartolozzi, Francesco (cat. Agostino) 36.f, 109.j, 109.k-109.l, 109.ac, 145
- Basa, Domenico (cat. Agostino) 19. App.ag.
- Basan, Pierre François (cat. Agostino) 73.c-73.d
- Basenghi, ? (cat. Agostino) 108
- Basilica di San Pietro (Città del Vaticano) (cat. Agostino) 6
- Basilica di Santa Giustina (Venezia) (cat. Agostino) 76.a
- Bassano, Cesare (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.h, 42.f, 42.g, 42.h, 44.f, 44.g, 44.h
- Bassano, Jacopo (cat. Agostino) 75, 109.u, 112-112.a
- Bassi, Laura Maria (cat. Agostino) 47.g
- Bastanelli Luigi e Comp. (cat. Agostino) 109.q
- Batelli, Vincenzo e Compagni (cat. Agostino) 109.ae
- Batelli, Vincenzo e Figli (cat. Agostino) 50.k.50.l
- Báthory, Stefano *vedi* Stefano Báthory, re di Polonia
- Batoni, Pompeo (cat. Agostino) 109.ac
- Battista da Parma (cat. Agostino) 71, 74-74.a, 74.c, 105.a, 106.c, 106.d
- Battista, Giuseppe (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Battista Parmense *vedi* Battista da Parma
- Baugin, Lubin (cat. Ludovico) 4
- Bayerische Staatsgemäldesammlung (Munich) (cat. Agostino) 57-57.a
- Beatrice di Tenda, duchessa di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.m, 40.t-40.x, 44.q, 45-45.a, 45.b-45.e, 45.f, 45.g, 45.h, 47.g
- Beatrizet, Nicolas (cat. Agostino) 5.b, 6, 6.b-6.c, 57.f-57.g, 105.a
- Beccaria, Alfonso (cat. Agostino) 167(1)
- Beccaria, Cesare (cat. Agostino) 36.f
- Bellagamba, Giovan Battista (cat. Agostino) 161, 161.a, 161.b
- Bellere, Balthazar (cat. Agostino) 170
- Bellini, Giovanni (cat. Agostino) 109.ac
- Bellini, Vincenzo (cat. Agostino) 36.f
- Bellisomi, Agostino (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Belmont, Jean-Antoine (cat. Annibale) 8
- Belzoni, Giovanni Battista (cat. Agostino) 36.f
- Bembo, Bonifacio (cat. Agostino) 46.j, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, 47.i-47.j, 47.k, 47.l
- Bembo, Pietro (cat. Agostino) 36.f, 52.j
- Benacci, Alessandro (cat. Agostino) 99-101, 99-99.a, 100-100.a, 101-101.a, 102.a, 103, 103.a, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 140.c-140.f, 167(1), 167(1).a, 167(1).b
- Benacci, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135
- Benacci, Vittorio (cat. Agostino) 107.i
- Benaglia, Giuseppe (cat. Agostino) 109.p
- Bénard et Comp. (cat. Agostino) 73.e, 109.r, 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
- Benoist, Guillaume-Philippe (cat. Agostino) 173
- Bentivoglio (famiglia) (cat. Agostino) 7
- Bentivoglio, Andalò (Agostino) 7
- Bentivoglio, Battista (Agostino) 7
- Bentivoglio, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Bentivoglio, Costantino (Agostino) 7
- Bentivoglio, Costanzo (Agostino) 7
- Bentivoglio, Giambattista (Agostino) 7
- Bentivoglio, Ippolito (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Bentivoglio, Ippolito, pittore ritrattista (cat. Agostino) 161.i
- Bentivoglio, Ulisse (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Benvenuti, Pietro (cat. Agostino) 173.j
- Bergonci, Giorgio (cat. Agostino) 109.s-109.t
- Bergonzi (famiglia) (cat. Agostino) 106-106.a
- Bernabò Visconti, Caterina *vedi* Visconti Bernabò, Caterina
- Bernardino da Feltre (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Bernardonì, Pietro Antonio (cat. Agostino) 36.f
- Berni, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- Berrò, Ercole Agostino (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
- Bertelli, ? (cat. Agostino) 14
- Bertelli, f. (cat. Agostino) 15, 15.a
- Bertelli, Ferdinando (cat. Agostino) 15.a
- Bertelli, Francesco (cat. Agostino) 15. App.ag.
- Bertelli, Gianfrancesco (cat. Agostino) 27-63
- Bertelli, Luca (cat. Agostino) 69.a, 70, 71, 71.a, 76.a
- Bertelli, Orazio (cat. Agostino) 67, 72-72.a, 73, 77, 79-93, 79, 80, 81, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 37. App.ag.
- Bertelli, Pietro (cat. Agostino) 11, 166
- Bertoni, Angelo (cat. Agostino) 78
- Bertotti, Pietro (cat. Agostino) 47.g, 56.g
- Besenzi, Giovanni Maria (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Bettelini, Pietro (cat. Agostino) 161.i
- Betti, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.q
- Bettoni (tipografia) (cat. Agostino) 109.y 161.i
- Bettoni, Nicolò (cat. Agostino) 109.y, 161.i
- Bezzuoli, G. (cat. Agostino) 109.af
- Bianca di Castiglia, regina di Francia (cat. Agostino) 47.g
- Bianchetti (famiglia) (cat. Agostino) 17.a
- Bianchetti, Cesare (cat. Agostino) 17.a, 54. App.ag.
- Bianchetti, Giorgio Ludovico (cat. Agostino) 17.a
- Bianchetti, Lorenzo (cat. Agostino) 40. App.ag., 54. App.ag.
- Bianchetti, Marc'Antonio (cat. Agostino) 17.a
- Bianchi, Francesco (cat. Agostino) 161.g
- Bianchi, Giovanni Battista e C. (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
- Bianchi, Giovanni *detto* il Bertone (cat. Annibale) 21.a
- Bianchi, Giovanni Paolo (cat. Agostino) 27.b-27.e, 30.b-30.e, 40.f, 40.g, 42.f, 42.g, 44.f, 44.g,
- Bianconi, Carlo (cat. Agostino) 1-3, 7, 27-63, 105.a, 106-106.a, 162, 163, 174-174.b, 18. App.ag., 44. App.ag.; (cat. Annibale) 1, 3, 12
- Biblioteca Ambrosiana (Milano) (cat. Agostino) 98
- Biblioteca Apostolica Vaticana (Roma) (cat. Agostino) 40.i, 76.a, 114.c; (cat. Annibale) 13.f
- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio-Gabinetto Disegni e Stampe (Bologna) (cat. Agostino) 67.f, 115.b, 144.b, 161.i

- Biblioteca Marucelliana (Firenze) (cat. Agostino) 77
- Biblioteca Melzi (cat. Agostino) 1-3
- Biblioteca Nazionale Centrale (Firenze) (cat. Agostino) 140, 141
- Biblioteca Palatina (Parma) (cat. Agostino) 1-3, 57.f-57.g
- Biblioteca Panizzi - Gabinetto delle Stampe "Angelo Davoli" (Reggio Emilia) (cat. Agostino) 76.b, 109.ac, 114.b, 114.c, 115.b; (cat. Annibale) 6.a, 21.a
- Biblioteca Reale (Torino) (cat. Agostino) 83
- Biblioteca Trivulziana (Milano) (cat. Agostino) 1-3
- Biblioteca Universitaria (Bologna) (cat. Agostino) 161, 161.i, 161.j
- Bibliothèque Nationale de France (Paris) (cat. Agostino) 40.r-40.s, 44.o-44.p
- Bibliothèque Nationale de France - Départements des Estampes et de la Photographie (Paris) (cat. Agostino) 40.i, 73.b, 114.c, 161, 173
- Bidelli, Giovanni Battista (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e, 30.b-30.e, 31.b-31.e, 32.b-32.e, 33.b-33.e, 34.b-34.e, 35.b-35.e, 36.b-36.e, 36.f, 37.b-37.e, 38.b-38.e, 39.b-39.e, 40.b-40.e, 40.f, 40.g, 40.i, 40.j, 40.k-40.l, 40.m, 40.n, 41.b-41.e, 41.f, 42.b-42.e, 42.f, 42.g, 42.i, 42.j-42.k, 43.b-43.e, 43.f, 44.b-44.e, 44.f, 44.g, 44.i-44.j, 44.k, 44.l, 44.v, 45.b-45.e, 45.f, 46.b-46.e, 46.f, 46.g-46.h, 46.i, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 48.b-48.e, 48.f-48.g, 49.b-49.e, 50.b-50.e, 50.f-50.g, 50.h, 51.b-51.e, 51.f, 51.g, 52.b-52.e, 52.f-52.g, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f, 54.b-54.e, 54.f-54.g, 54.h, 55.b-55.e, 55.f-55.h, 56.b-56.e, 56.f, 56.g, 57.b-57.e, 58.b-58.e, 58.f, 59.b-59.e, 60.b-60.e, 61.b-61.e, 62.b-62.e, 63.b-63.e
- Biget, Anne (Suor Marta di Besançon) (cat. Agostino) 47.g
- Binet, Denis (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Blado, Paolo (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Blanc, Charles (cat. Agostino) 73.e, 109.r, 163.h, 169; (cat. Annibale) 14.g
- Blanchon, Jean Guillaume (cat. Agostino) 173.h, 173.i
- Bloteling, Abraham (cat. Agostino) 145
- Boccaccino, Camillo (cat. Agostino) 47.i-47.j, 47.k
- Boccaccio, Giovanni (cat. Agostino) 36.f
- Boccaferrri, Camillo (cat. Agostino) 16
- Bocchi, Achille (cat. Agostino) 1-3, 1.a-1.b, 2.a-2.c, 3.a-3.c
- Bocourt, Etienne Gabriel (cat. Agostino) 109.r
- Bol, Hans (cat. Agostino) 7
- Bologaro Crevenna, Pietro Antonio *vedi* Crevenna, Pietro Antonio Bologaro
- Bolswert (scuola) (cat. Agostino) 166.d
- Bolswert, Adam Boetius (cat. Agostino) 166.d
- Bolswert, Adam Schelte (cat. Agostino) 166.d
- Bombaci, Gaspare (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
- Bona Sforza, regina di Polonia (cat. Agostino) 47.g
- Bonaparte Baciocchi, Elisa, duchessa di Lucca, granduchessa di Toscana (cat. Agostino) 47.g
- Bonaparte, Giuseppe, re di Napoli, re di Spagna (cat. Agostino) 166.a
- Bonaparte, Maria Letizia (cat. Agostino) 47.g
- Bonaparte, Maria Paolina, duchessa di Guastalla (cat. Agostino) 47.g
- Bonarelli Della Rovere, Prospero (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Bonassone, Giulio (cat. Agostino) 1-3, 1, 1.a-1.b, 2, 2.a-2.c, 3, 3.a-3.c, 5.a, 5.b, 6, 137, 60. App.ag.
- Bonavera, Domenico Maria (cat. Agostino) 109.h-109.i
- Boncompagni, Giacomo, marchese di Vignola (cat. Agostino) 17. App.ag.
- Boncompagni, Lorenzo (cat. Agostino) 161.g
- Bonelli, ? (cat. Agostino) 116-125
- Bonenfant, A. *vedi* Goetkint, Anton
- Bonetti, Luca (cat. Agostino) 140.b, 145
- Bonfilio, Agesilao (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Bonini, Angelo Maria Damiano? (cat. Agostino) 47.l
- Bonnart, Jean-Baptiste-Henri (cat. Agostino) 75, 75.b
- Bonomi, Gian Francesco (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
- Borbone, Carlo, III duca di Parma (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Borbone, Ferdinando, duca di Parma, Piacenza e Guastalla (cat. Agostino) 40.p-40.q, 145
- Borbone, Ferdinando, (cat. Agostino) 116-125
- Borbone, Filippo, duca di Parma, Piacenza e Guastalla (cat. Agostino) 40.p-40.q, 106-106.a
- Borde, Carlo Maria (cat. Agostino) 40.k-40.l, 47.i-47.j
- Bordiga, Benedetto (cat. Agostino) 46.f, 46.o-46.p
- Borelli, Giovanni Alfonso (cat. Agostino) 36.f
- Borghese, Giovanni Battista (cat. Agostino) 14, 144
- Borgia, Cesare (cat. Agostino) 40.ac, 54.h
- Borgia, Lucrezia (cat. Agostino) 47.g
- Borgo, Romano (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e
- Born, Ignaz von (cat. Agostino) 161
- Borromeo, Carlo (cat. Agostino) 36.f, 170, 18. App.ag.
- Borsieri, Giambattista (cat. Agostino) 36.f
- Boschini, Matteo (cat. Agostino) 155.a
- Boscoli, Andrea (cat. Agostino) 140, 140.a, 141, 141.a, 141.b
- Bosi, Domenico (cat. Annibale) 21.a
- Bosio, Antonio (o Giovanni Antonio) (cat. Agostino) 161.g
- Bossi, Benigno (cat. Agostino) 65. App.ag.
- Bossi, Giuseppe (cat. Agostino) 109.y
- Bossi, Luigi (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
- Bottari, Giovanni (cat. Agostino) 109.j, 109.k-109.l, 109.aa-109.ab
- Bottazzi, Antonio (cat. Agostino) 47.l
- Bottigella (o Botticelli), Carlo (cat. Agostino) 47.k
- Bouchard e Gravier (cat. Agostino) 147-157
- Boudan, ? (cat. Annibale) 15
- Boulanger, Jean (cat. Agostino) 67
- Boulanger, Jean *detto* il Fiammingo (cat. Agostino) 108
- Bourcier, ? (cat. Agostino) 163.h
- Bozzola, Pietro (cat. Agostino) 97
- Braccio da Montone (cat. Agostino) 36.f
- Bragadeno, Andrete? (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Braidi, Michelangelo (cat. Agostino) 105.a
- Brandi, Giacinto (cat. Annibale) 17
- Bray, Jakob (o Jacques) du (cat. Agostino) 147-157
- Brebiette, Pierre (cat. Agostino) 60. App.ag.
- Breen, Gillis van (cat. Agostino) 147-157
- Bresciani, Antonio (cat. Agostino) 106-106.a
- Brinwilliers, Marie-Madeleine d'Aubray, marchesa di (cat. Agostino) 47.g
- British Museum (London) (cat. Agostino) 1-3, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f, 56-56.a, 56.b-56.e, 56.f, 169; (cat. Annibale) 10, 13; (cat. Ludovico) 4
- Britto, Giovanni (cat. Agostino) 109-109.b
- Brizio, Francesco (cat. Agostino) 145, 145.e, 146, 136.a, 147-157, 160.a, 161, 161.a, 163, 163.a, 163.b, 168, 169, 169.a, 169.b, 170, 171, 172, 172.a-172.b, 35. App.ag., 38. App.ag., 39. App.ag., 41. App.ag., 42. App.ag., 43. App.ag. 50. App.ag., 51. App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 5, 5.a, 7, 7.a, 10, 18, 18.a, 18.b-18.c, 20, 20.a, 20.b, 21.a, 22, 23, 23.a, 26, 26.a; (cat. Ludovico) 3.a
- Brochant, collezione (cat. Agostino) 110, 145, 166.d
- Bronzino (cat. Agostino) 99-101
- Broschi, Carlo (cat. Agostino) 36.f
- Brunet, Charles (cat. Agostino) 173.h
- Bruno, Giordano (cat. Agostino) 36.f
- Bruto, Gian Michele (cat. Agostino) 50.k-50.l
- Bry, f.lli (Agostino) 4.a
- Bry, Theodor de (cat. Agostino) 147-157, 166
- Bujani, P. (cat. Agostino) 109.af
- Bulgarini Porta, Sofia (cat. Agostino) 116-125
- Bulgarini, Belisario (cat. Agostino) 140.b
- Bunel, François (cat. Agostino) 167
- Buonarroti, Michelangelo (cat. Agostino) 1-3, 1.a-1.b, 5.a, 5.b, 6, 6.a, 6.b-6.c, 36.f, 109.j
- Buoncampagno, Ugo *vedi* Gregorio XIII, papa
- Buondelmonti, Francesco Maria (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Buontalenti, Bernardo (cat. Agostino) 140, 140.a, 140.c-140.f, 141, 141.a, 141.b
- Buonvisi, Stefano Giuseppe (cat. Agostino) 27.b-27.e
- Buratti, Petronio (cat. Agostino) 69.a
- Bürger, W. (cat. Agostino) 73.e
- Burman, Pieter (cat. Agostino) 40.i
- Burrini, Giovanni Antonio (cat. Annibale) 10
- Busato, Giovanni (cat. Agostino) 75
- Bussone, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- Buttazon, G. (cat. Agostino) 112-112.a, 114.a
- Cabasson, Alphonse-Guillaume (cat. Agostino) 73.e; (cat. Annibale) 14.g
- Caccia, Guglielmo (cat. Agostino) 105.a
- Caccianemici, Francesco Maria (cat. Agostino) 126-135, 126.c-126.e, 130, 131
- Caccini, Giulio (cat. Agostino) 140.b
- Cacherano, Francesco Giuseppe, conte di Cavallerleone (cat. Agostino) 27-63
- Cacherano, Giuseppe, conte di Bricherasio (cat. Agostino) 27-63

- Cades, Giuseppe (cat. Agostino) 109.m-109.o
 Caetani, Enrico (cat. Agostino) 108, 109-109.b, 109.c
 Caissotti, Carlo Francesco Giacinto, conte di Chiusano (cat. Agostino) 27-63
 Calcografia della Reverenda Camera Apostolica (cat. Agostino) 104; (cat. Annibale) 13
 Calcografia Nazionale (Roma) 7, 67.b, 98, 104, 106.c, 106.d, 147-157, 163; (cat. Annibale) 3, 4, 5, 7, 13.d, 13.e, 14.e, 17, 23.c, 27
 Calcographie de la Bibliothèque Royale Albert I.er (Bruxelles) (cat. Agostino) 145.g
 Caldani, Floriano (cat. Agostino) 161.i, 161.j
 Caliari, Paolo *vedi* Paolo Veronese
 Callegari, Gian Battista (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Callot, Jacques (cat. Agostino) 163.e; (cat. Annibale) 20
 Calvaert, Denys (Agostino) 1-3, 15, 15.a, 16; (cat. Annibale) 2-2.a
 Calvi, Iacopo Alessandro (cat. Agostino) 112-112.a
 Cambiagi, Domenico (cat. Agostino) 109.q
 Camerarius, Joachim (cat. Agostino) 161.h
 Campan, Jeanne-Louis-Henriette G enet, de (cat. Agostino) 47.g
 Campanella, Tommaso (cat. Agostino) 36.f
 Campeggi, Ridolfo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Campi (cat. Agostino) 1. App.ag
 Campi, Antonio (cat. Agostino) 27-63, 27-27.a, 27.b-27.e, 28-28.a, 29-29.a, 30-30.a, 30.b-30.e, 31-31.a, 31.b-31.e, 32-32.a, 32.b-32.e, 33-33.a, 33.b-33.e, 34-34.a, 34.b-34.e, 35-35.a, 35.b-35.e, 36-36.a, 36.b-36.e, 36.f, 37-37.a, 37.b-37.e, 38-38.a, 38.b-38.e, 39-39.a, 39.b-39.e, 40-40.a, 40.b-40.e, 40.f, 40.k-40.l, 40.o, 40.p-40.q, 40.r-40.s, 40.t-40.x, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.ag, 41-41.a, 41.b-41.e, 41.f, 42-42.a, 42.b-42.e, 42.j-42.k, 42.l, 42.m, 43-43.a, 43.b-43.e, 43.f, 44-44.a, 44.b-44.e, 44.k, 44.l, 44.o-44.p, 44.q, 44.r, 44.s, 44.t, 44.u, 45-45.a, 45.b-45.e, 45.f, 45.g, 45.h, 46-46.a, 46.b-46.e, 46.f, 46.g-46.h, 46.j, 46.k, 46.l-46.m, 46.n, 46.o-46.p, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, 47.i-47.j, 47.k, 47.l, , 48-48.a, 48.b-48.e, 48.f-48.g, 48.h, 48.i-48.j, 48.k, 49-49.a, 49.b-49.e, , 50-50.a, 50.b-50.e, 50.f-50.g, 50.i, 50.j, 51-51.a, 51.b-51.e, 51.f, 51.g, 51.h, 52-52.a, 52.b-52.e, 52.f-52.g, 52.h, 52.i, 52.j, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f, 54-54.a, 54.b-54.e, 54.f-54.g, 54.i, 54.j-54.k, 54.l, 55-55.a, 55.b-55.e, 55.f-55.g, 55.h, 55.i, 56-56.a, 56.b-56.e, 56.f, 56.g, 57-57.a, 57.b-57.e, 57.f-57.g, 58-58.a, 58.b-58.e, 58.f, 59-59.a, 59.b-59.e, 60-60.a, 60.b-60.e, 61-61.a, 61.b-61.e, 62-62.a, 62.b-62.e, 63-63.a, 63.b-63.e, 78, 175
 Campi, Bernardino (cat. Agostino) 39.b-39.e, 97, 97.a, 97.b, 97.c, 97.d
 Campi, Galeazzo (cat. Agostino) 109.ac
 Campi, Giulio (Agostino) 8, 8.a-8.b, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, 47.i-47.j, 47.k, 47.l, 57-57.a, 57.b-57.e
 Campiglia, Giovanni Domenico (cat. Agostino) 109.j, 109.aa-109.ab, 109.ac
 Campolongo, Emilio (cat. Agostino) 161.h
 Campson, Gauro (cat. Agostino) 40.ac
 Camuti, Giuseppe (cat. Agostino) 161.f
 Canetoli, Floriano (cat. Agostino) 174-174.b
 Canonici, Giacinto (cat. Agostino) 16
 Canonici, Roberto (cat. Agostino) 16
 Canova, Antonio (cat. Agostino) 36.f
 Cantarelli, Giuseppe (cat. Agostino) 107.b-107.c, 107.d, 107.e, 107.f-107.g
 Cantarini, Simone (cat. Agostino) 22-24
 Cantelli, Jacopo (cat. Agostino) 36.f
 Cantù, Ignazio (cat. Agostino) 47.g, 56.g
 Capello, Bianca, granduchessa di Toscana (cat. Agostino) 36.f, 47.g
 Caporali, Filippo (cat. Agostino) 40.k-40.l, 47.h
 Cappellan, Antonio (cat. Agostino) 109.j, 109.k-109.l, 109.ac
 Cappelli, Agostino (cat. Agostino) 114.a
 Capponi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 130.a-130.c
 Capponi, Lorenzo (cat. Agostino) 115, 115.b
 Caprara, Alberto (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Caprioli, Aliprando (cat. Agostino) 40.ac, 40.ad, 40.ae, 40.af, 40.ag, 57.j, 57.k, 57.l, 57.m, 164
 Capurro, Niccol  (cat. Agostino) 99-101, 99-99.a
 Carboni, Matteo (cat. Agostino) 7
 Carcano, Leon Battista (cat. Agostino) 36.f
 Cardì, Pietro Niccol  (cat. Agostino) 140.c-140.f
 Carenzano, Antonio (cat. Agostino) 10.a, 10.b, 98
 Carli e Kramer (cat. Annibale) 12
 Carli, Tommaso (cat. Annibale) 12
 Carlo Gustavo, re di Svezia (cat. Agostino) 144
 Carlo I d'Angi , re di Sicilia e di Napoli (cat. Agostino) 40.ag
 Carlo I *detto* Magno, re dei Franchi, imperatore (cat. Agostino) 46.f
 Carlo V d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 27-63, 40.p-40.q, 40.ac, 57-57.a, 57.b-57.e, 57.f-57.g, 57.h, 57.i, 57.j, 57.k, 57.l, 57.m, 109.s-109.t
 Carlo VI, d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Carmeni, Francesco (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Carmenta (cat. Agostino) 47.g
 Carracci, Agostino (cat. Agostino) 1-3, 1, 2, 3, 4.a, 5.a, 5.b, 6, 7, 8, 9, 10.a, 10.b, 11, 11.a, 12, 13.a, 14, 14.a, 14.b, 15, 15.a, 16, 17.a, 18, 19, 20, 21, 22-24, 22, 23, 24, 25.a, 25.b, 25.c, 26.a, 27-63, 27-27.a, 27.b-27.e, 28-28.a, 29-29.a, 30-30.a, 30.b-30.e, 31-31.a, 31.b-31.e, 32-32.a, 32.b-32.e, 33-33.a, 33.b-33.e, 34-34.a, 34.b-34.e, 35-35.a, 35.b-35.e, 36-36.a, 36.b-36.e, 36.f, 37-37.a, 37.b-37.e, 38-38.a, 38.b-38.e, 39-39.a, 39.b-39.e, 40-40.a, 40.b-40.e, 40.f, 40.g, 40.h, 40.i, 40.j, 40.k-40.l, 40.m, 40.n, 40.o, 40.p-40.q, 40.r-40.s, 40.ac, 40.ad, 40.ae, 40.af, 40.ag, 41-41.a, 41.b-41.e, 41.f, 42-42.a, 42.b-42.e, 42.f, 42.g, 42.h, 42.i, 42.j-42.k, 42.l, 43-43.a, 43.b-43.e, 43.f, 44-44.a, 44.b-44.e, 44.f, 44.g, 44.h, 44.i-44.j, 44.k, 44.l, 44.m-44.n, 44.v, 45-45.a, 45.b-45.e, 45.f, 45.h, 46.b-46.e, 46.f, 46.g-46.h, 46.i, 46.j, 46.k, 46.l-46.m, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, , 48-48.a, 48.b-48.e, 48.f-48.g, 48.h, 48.i-48.j, 49-49.a, 49.b-49.e, 50-50.a, 50.b-50.e, 50.f-50.g, 50.h, 50.i, 50.k-50.l, 51-51.a, 51.b-51.e, 51.f, 51.g, 51.h, , 52-52.a, 52.b-52.e, 52.f-52.g, 52.h, 52.i, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f, 54-54.a, 54.b-54.e, 54.f-54.g, 54.h, 54.i, 54.j-54.k, 55-55.a, 55.b-55.e, 55.f-55.g, 55.h, 56-56.a, 56.b-56.e, 56.f, 56.g, 57-57.a, 57.b-57.e, 57.f-57.g, 58-58.a, 58.b-58.e, 58.f, 59-59.a, 59.b-59.e, 60-60.a, 60.b-60.e, 61-61.a, 61.b-61.e, 62-62.a, 62.b-62.e, 63-63.a, 63.b-63.e, 64, 65-65.a, 65.b, 65.c, 66, 67, 67.b, 67.c, 67.e, 68, 69.a, 69.b, 70, 71, 71.a, 72-72.a, 72.b, 73, 73.a, 73.c-73.d, 74-74.a, 74.b, 74.c, 74.d, 75, 75.a, 75.b, 76.a, 76.b, 77, 78, 79-93, 79, 80, 81, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95-95.a, 96, 97, 97.b, 87.c, 97.d, 98, 98.a, 99-101, 99-99.a, 100-100.a, 101-101.a, 102.a, 103, 103.a, 104, 104.a, 105.a, 106-106.a, 106.b, 106.c, 106.d, 107.a, 107.b-107.c, 107.d, 107.e, 107.f-107.g, 107.h, 107.i, 108, 108.a, 109-109.b, 109.c, 109.d-109.f, 109.g, 109.h-109.i, 109.j, 109.k-109.l, 109.p, 109.q, 109.r, 109.s-109.t, 109.u, 109.v, 109.w-109.x, 109.y, 109.ae, 110, 110.a, 110.b, 110.c, 110.d, 111, 112-112.a, 113-113.a, 114.a, 114.b, 114.c, 114.d, 115, 115.a, 115.b, 115.c, 115.d, 115.e, 116-125, 116.a-116.e, 117.a-117.e, 117.f, 117.g, 118.a-118.e, 118.f, 118.g, 119.a-119.e, 119.f, 119.g, 120.a-120.e, 120.f, 120.g, 121.a-121.e, 121.f, 121.g, 122.a-122.e, 122.f, 122.g, 123.a-123.e, 123.f, 124.a-124.e, 124.f, 124.g, 125.a-125.e, 125.f, 125.g, 126-135, 126, 126.a-126.b, 126.c-126.e, 127, 128, 129, 130, 130.a-130.c, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139.a, 140, 140.a, 141, 141.a, 141.b, 142, 142.a, 143, 144, 144.a, 144.b, 145, 154.a, 145.b, 145.c, 145.d, 145.e, 145.f, 146, 146.a, 146.b, 146.c, 146.d, 146.e-146.f, 147-157, 147, 147.a, 148, 148.a, 149, 150, 151, 151.a-151.b, 152, 152.a, 152.b, 152.c, 153, 154.a, 155, 155.a, 155.b, 155.c, 156, 156.a, 156.b, 157, 158, 159, 159.a, 160.a, 161, 161.a, 161.b, 161.c-161.d, 161.e, 161.f, 161.g, 161.h, 162, 163, 163.a, 163.b, 163.c, 163.d, 163.e, 163.f, 163.g, 163.h, 164, 165.a, 166, 166.c, 167, 168, 169, 169.a, 169.b, 172, 173, 174-174.b, 175, 167(1), 167(1).a, 167(1).b 1. App.ag., 2. App.ag., 3. App.ag., 4-7 App.ag., 8 App.ag., 9. App.ag., 10. App.ag., 11. App.ag., 12. App.ag., 13. App.ag., 14. App.ag., 15. App.ag., 16. App.ag., 17. App.ag., 18. App.ag., 19. App.ag., 20. App.ag., 21. App.ag., 23. App.ag., 24.App.ag., 25. App.ag., 26. App.ag., 27. App.ag., 27. App.ag., 28. App.ag., 29. App.ag., 30. App.ag., 31. App.ag., 32. App.ag., 33. App.ag., 34. App.ag., 35. App.ag., 36. App.ag., 37. App.ag., 38. App.ag., 39. App.ag., 40. App.ag., 41. App.ag., 42. App.ag., 43. App.ag., 44. App.ag., 45. App.ag., 46. App.ag., 47. App.ag., 48. App.ag., 49. App.ag., 50. App.ag., 51. App.ag., 52. App.ag., 53. App.ag., 54. App.ag., 55. App.ag., 56. App.ag., 57. App.ag., 58. App.ag., 59. App.ag., 60. App.ag., 61. App.ag., 62. App.ag., 63. App.ag., 64.

- App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 1, 2-2.a, 8, 8.a, 8.b-8.c, 8.d, 12, 13, 13.a, 21.a, 22, 25; (cat. Ludovico) 4
- Carracci, Annibale (cat. Agostino) 10.a, 30.b-30.e, 67, 106-106.a, 137, 142, 145, 159, 160.a, 169, 169.b, 170, 21. App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 1, 2-2.a, 3, 4, 4.a, 5, 5.a, 6, 6.a, 6.b, 6.c, 6.d, 7, 7.a, 8, 8.a, 8.b-8.c, 8.d, 9-9.a, 9.b-9.c, 9.d, 10, 10.a, 10.b, 11, 11.a, 11.b, 12, 12.a, 12.b, 12.c, 12.d, 12.e, 12.f, 13, 13.a, 13.b, 13.c, 13.d, 13.e, 13.f, 14, 14.a, 14.b, 14.c, 14.d, 14.e, 14.f, 14.g, 15, 15.a-15.b, 15.c, 15.d, 15.e, 1616.a, 16.b, 16.c, 17, 18, 18.a, 19, 20, 20.a, 20.b, 21.a, 22, 23, 23.b, 23.c, 23.d, 24, 25, 25.a, 25.b, 25.c, 25.d, 25.e, 27, 29, 1 App.an., 2. App.an., 3 App.an.
- Carracci, Antonio (cat. Agostino) 114.a
- Carracci, Ludovico (cat. Agostino) 10.a, 104, 142, 144, 145, 161, 161.i, 163, 169, 169.b, 170, 171, 173, 40. App.ag., 49. App.ag.; (cat. Annibale) 18, 18.a, 18.b-18.c, 26, 26.a; (cat. Ludovico) 1, 1.a, 2.a, 2.b, 3.a, 4, 4.a, 4.b
- Carrara Scaligeri, Taddea, signora di Padova e di Verona (cat. Agostino) 47.g
- Cartallier (tipografia) (cat. Agostino) 109.z
- Cartari (o Cartaro), Mario (cat. Agostino) 105.a, 65. App.ag.
- Cartari, Cristoforo (o Cartaro, Cristofano) (cat. Agostino) 9, 105.a, 106-106.a, 106.c, 106.d
- Cartari, Vincenzo (cat. Agostino) 137
- Casali, Lodovico (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Cassini, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- Castagna, Giovanni Battista (Cat. Agostino) 55. App.ag.
- Castelli, Giovan Paolo (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Castello di Ambras (Innsbruck) (cat. Agostino) 137
- Castello, Bernardo (cat. Agostino) 116-125, 116.a-116.e, 117.a-117.e, 117.f, 117.g, 118.a-118.e, 118.f, 118.g, 119.a-119.e, 119.f, 119.g, 120.a-120.e, 120.f, 120.g, 121.a-121.e, 121.f, 121.g, 122.a-122.e, 122.f, 122.g, 123.a-123.e, 123.f, 124.a-124.e, 124.f, 124.g, 125.a-125.e, 125.f, 125.g
- Casti, Giovanni Battista (cat. Agostino) 36.f
- Castiglione, Baldassarre (cat. Agostino) 36.f
- Castiglione, Giovanni Antonio (cat. Agostino) 40.i
- Castracani, Castruccio (cat. Agostino) 36.f
- Catalina de Erauso (la monaca di Alferéz) (cat. Agostino) 47.g
- Caterina Cornaro (o Corner) Lusignana, regina di Cipro (cat. Agostino) 36.f, 47.g
- Caterina I, imperatrice di Russia (cat. Agostino) 47.g
- Caterina II, imperatrice di Russia (cat. Agostino) 47.g
- Caterina de' Medici, regina di Francia (cat. Agostino) 36.f, 47.g
- Cattaneo, ? (cat. Agostino) 126-135
- Cavalcabò, Guglielmo (cat. Agostino) 27-63, 34-34.a, 34.b-34.e
- Cavalieri, Bonaventura (cat. Agostino) 36.f
- Cavalieri, Emilio de' (cat. Agostino) 140, 140.b
- Cavalieri, Giovanni Battista de' (Agostino) 6
- Cavalli, Giuseppe (cat. Agostino) 97.b, 97.c, 97.d
- Cavallini, Simone (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Cavazzoni Zanotti, Giampietro (cat. Agostino) 112-112.a
- CB, monogramma (cat. Agostino) 40.af
- Cebà, Ansaldo (cat. Agostino) 116-125
- Cecchi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.q
- Celan, Bianca Maria Scapardone, contessa di (cat. Agostino) 47.g
- Cellini, Benvenuto (cat. Agostino) 36.f
- Cenci, Beatrice (cat. Agostino) 47.g
- Cenci, Vincenzo (cat. Annibale) 12.b
- Cerano *vedi* Crespi, Giovanni Battista *detto* il Cerano
- Certani, Giacomo (cat. Annibale) 21.a
- Certosa (Pavia) (cat. Agostino) 40-40.a, 40.b-40.e, 40.g, 40.i, 40.k-40.l, 40.o, 40.r-40.s, 40.t-40.x, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.ab, 41.41.a, 41.b-41.e, 41.f, 42-42.a, 42.b-42.e, 42.g, 42.i, 42.j-42.k, 42.l, 43-43.a, 43.b-43.e, 43.f, 44.o-44.p
- Cesalpino, Andrea (cat. Agostino) 36.f
- Cesare, Caio Giulio (cat. Agostino) 46.f
- Cesarini, Virginio (cat. Agostino) 173.b-173.c
- Cesi (o Cesio?), Carlo (cat. Annibale) 17
- Cesi, Bartolomeo (cat. Agostino) 7, 26. App.ag., 27. App.ag., 40. App.ag.
- Ceva, Giovanni Andrea (cat. Agostino) 116-125
- Château-Musée de Saumur (Saumur) (cat. Agostino) 14
- Chaumelin, Marius (cat. Agostino) 73.e
- Chéreau, Jacques-Simon (cat. Agostino) 114.b
- Chiappini, Luigi (cat. Agostino) 14
- Chiesa degli Orfani di San Bartolomeo *vedi* Chiesa di San Bartolomeo di Reno (Bologna)
- Chiesa dei Cappuccini (Fossombrone) (cat. Agostino) 67.a
- Chiesa dei Cappuccini (Monte l'Abate) (cat. Agostino) 67.a
- Chiesa dei Cappuccini (Urbino) (cat. Agostino) 166.d
- Chiesa della SS. Annunziata (Firenze) (cat. Agostino) 164
- Chiesa della SS. Trinità (Bologna) (cat. Agostino) 146.d
- Chiesa delle Monache (Foligno) (cat. Agostino) 13. App.ag.
- Chiesa di Lentate di Severo (Lentate) (cat. Agostino) 67.a
- Chiesa di San Bartolomeo di Reno (Bologna) (cat. Annibale) 18, 18.a, 18.b-18.c
- Chiesa di San Francesco (Moncalvo) (cat. Agostino) 105.a
- Chiesa di San Francesco (Urbino) (cat. Agostino) 166.d
- Chiesa di San Francesco della Vigna (Venezia) (cat. Agostino) 74-74.a, 74.b, 74.c
- Chiesa di San Giacomo Maggiore (Bologna) (cat. Agostino) 9; (cat. Annibale) 2-2.a
- Chiesa di San Giovanni Evangelista (Parma) (cat. Annibale) 12
- Chiesa di San Lorenzo in Prunaro (Budrio) (cat. Agostino) 66
- Chiesa di San Lorenzo Maggiore (Napoli) (cat. Agostino) 105.a
- Chiesa di San Paolo (Milano) (cat. Agostino) 78
- Chiesa di San Paolo Converso (Milano) (cat. Agostino) 8.a-8.b
- Chiesa di San Sebastiano (Venezia) (cat. Agostino) 72-72.a
- Chiesa di San Sigismondo (Cremona) (cat. Agostino) 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, 47.i-47.j, 47.k
- Chiesa di San Trovaso (Venezia) (cat. Agostino) 71, 71.a
- Chiesa di Sant'Agostino (Cremona) (cat. Agostino) 46.j, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g
- Chiesa di Sant'Ambrogio al Nemo (Milano) (cat. Agostino) 52-52.a, 52.b-52.e, 52.f-52.g, 52.h, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f
- Chiesa di Sant'Antonio (Parma) (cat. Agostino) 106-106.a
- Chiesa di Santa Caterina (Venezia) (cat. Agostino) 75, 75.a
- Chiesa di Santa Lucia (Bologna) (cat. Agostino) 66
- Chiesa di Santa Maria della Quercia (La Serqua) (cat. Agostino) 105.a
- Chiesa di Santa Maria detta l'Incoronata (Milano) (cat. Agostino) 46.n
- Christ Church (Oxford) (cat. Agostino) 62-62.a, 62.b-62.e, 63-63.a, 63.b-63.e
- Christie's (cat. Agostino) 169, 169.b; (cat. Annibale) 8, 26; (cat. Ludovico) 4
- Christierna (Cristina) di Danimarca (cat. Agostino) 27-63, 46.i, 56-56.a, 56.b-56.e, 56.f, 56.g
- Ciamberlano, Luca (cat. Agostino) 146, 147-157, 23. App.ag., 43. App.ag., 44. App.ag., 45. App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 13, 13.d, 13.e, 22
- Ciampoli, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Cibo, Arano (cat. Agostino) 40.ac
- Cicala, Scipione (cat. Agostino) 107.a
- Cicognara, Leopoldo (cat. Agostino) 36.f, 57.f-57.g, 109-109.b, 109.ae
- Cigaglia, Nicolò da Correggio (cat. Agostino) 105.a
- Cignani, Carlo (cat. Annibale) 6
- Cimabue (cat. Agostino) 36.f
- Cimarosa, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- Ciocchi del Monte, Giovanni Maria *vedi* Giulio III, papa
- Cipriani, Galgano (cat. Agostino) 109.y, 161.i
- Cirillo, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche (Milano) (cat. Agostino) 50-50.a, 50.b-50.e
- Clemente VII (Giulio de' Medici) papa (cat. Agostino) 36.f, 40.p-40.q
- Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini) papa (cat. Agostino) 22-24, 40.ac, 40.ad, 57.k, 168, 170
- Clemente, Prospero (cat. Agostino) 158
- Cleopatra, regina d'Egitto (cat. Agostino) 47.g
- Clerici, Francesco (cat. Agostino) 44.k
- Clovio, Giorgio Giulio (cat. Agostino) 170
- Clowes, William (cat. Agostino) 109.ad
- Cochi, Bartolomeo (cat. Agostino) 107.a, 126-135
- Cochi, Bartolomeo eredi (cat. Agostino) 107.a
- Cochin, Charles-Nicolas II (cat. Agostino) 173.h
- Coiter, Volcher (cat. Agostino) 161.h
- Coleti, Sebastiano (cat. Annibale) 13
- Colla, Aurelio (cat. Agostino) 106-106.a

- Collaert, Carel (Karel o Carolus) (cat. Agostino) 145
- Colleoni, Bartolomeo (cat. Agostino) 36.f
- Colletta, Pietro (cat. Agostino) 36.f
- Collezioni Comunali d'Arte (Bologna) (cat. Agostino) 126
- Collezioni d'Arte della Cassa di Risparmio di Bologna (Bologna) (cat. Agostino) 146
- Collignon, François (cat. Agostino) 169; (cat. Annibale) 23.c
- Colombini, Cosimo (cat. Agostino) 109.q, 109.ac
- Colombo, Cristoforo (cat. Agostino) 36.f
- Colombo, Francesco (cat. Agostino) 40.o, 42.l, 44.l, 46.k, 48.h, 50.i, 52.h, 54.i, 55.h
- Colombo, Michele (cat. Agostino) 1-3, 107.i, 116-125, 173e-173.f
- Colonna, Fabrizio (cat. Agostino) 40.ac
- Colonna (famiglia) (Roma) (cat. Agostino) 108
- Colonna, Vittoria (cat. Agostino) 5.a, 6, 36.f, 47.g
- Coltellini, Marco (cat. Agostino) 109.k-109.l, 109.m-109.o
- Combi & Giovanni La Nòu (cat. Agostino) 161.g, 173.g
- Comelli, Giuseppe (cat. Annibale) 6
- Concioli, Antonio (cat. Agostino) 67
- Confraternita di Santa Maria della Vita (Bologna) (cat. Agostino) 51. App.ag.
- Confraternita di San Gerolamo in San Fantino (Venezia) (cat. Agostino) 110
- Confraternita di San Rocco (Bologna) (cat. Agostino) 49. App.ag.
- Congregazione Somasca della Salute (Venezia) (cat. Agostino) 109.s-109.t
- Constanzo, Giovanni Tommaso (cat. Agostino) 16. App.ag.
- Contarini, Andrea (cat. Agostino) 161.g
- Contarini, Giacomo (cat. Agostino) 76.a, 76.b
- Contarini, Giulio (cat. Agostino) 103
- Conti, Gioacchino (cat. Agostino) 36.f
- Convento dei Padri Serviti (o dei Servi di Maria) (Reggio Emilia) (cat. Annibale) 21.a
- Convento dei SS. Giovanni e Paolo (San Zanipolo di Venezia) (cat. Agostino) 73
- Convento Padri della SS. Annunciata (Parma) (cat. Agostino) 107.e, 126.c-126.e
- Corazza, G. (cat. Agostino) 115
- Corday d'Armont, Charlotte de (cat. Agostino) 47.g
- Corelli, Arcangelo (cat. Agostino) 36.f
- Corio, Bernardino (cat. Agostino) 40.ab, 46.n, 48.k
- Coriolano, Cristoforo (cat. Agostino) 161
- Coriolano, Giovanni Battista (cat. Agostino) 161.a
- Cornaro (o Corner), Alvise (cat. Agostino) 36.f
- Cornaro, Luigi *vedi* Cornaro (o Corner) Alvise
- Cornazzano, Otto (cat. Agostino) 40.ag
- Corneille de Lyon *vedi* La Haye, Claude Corneille de
- Corneille, Jean-Baptiste (cat. Agostino) 109.g; (cat. Annibale) 13, 13.f
- Corneille, Michel-Ange (cat. Annibale) 13.f
- Cornero (o Corner) Piscopia, Elena Lucrezia (cat. Agostino) 47.g
- Corradini, Nicolò (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Corrado X (cat. Agostino) 46.f
- Correggio, Antonio Allegri *detto* il (cat. Agostino) 36.f, 105.a, 106-106.a, 106.b, 106.c, 106.d, 108, 108.a, 137, 158; (cat. Annibale) 12; (cat. Ludovico) 1
- Corsini (famiglia) (cat. Agostino) 1-3, 102.a; (cat. Annibale) 10
- Corsini, Neri (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Cort, Cornelis (cat. Agostino) 9, 10.a, 10.b, 11, 11.a, 12, 14.a, 65-65.a, 65.b, 65.c, 71, 105.a, 106-106.a, 106.c, 106.d
- Cortese, Ferrante (cat. Agostino) 40.ac
- Cortesi, Antonio (cat. Agostino) 14
- Cospi, Angelo (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Costa, Agostino (cat. Agostino) 109.y
- Costeo, Giovanni Francesco (cat. Agostino) 103, 167(1)
- Cottin, Sophie Ristaud (cat. Agostino) 47.g
- Cotugno, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- County Museum of Art (Los Angeles) (cat. Agostino) 66
- Couvy, Jean (cat. Annibale) 15, 19
- Coyvel, Antoine (cat. Annibale) 19
- Cranach, Lucas (cat. Agostino) 109.ac
- Crasso, Lorenzo (cat. Agostino) 126.c-126.e, 161.g, 173.g
- Credito Romagnolo (Bologna) (cat. Agostino) 104
- Cremona, Agostino (cat. Agostino) 3. App.ag.
- Crépy, editore (cat. Agostino) 65. App.ag.
- Crespi, Giovanni Battista *detto* Cerano (cat. Agostino) 40.f
- Crespi, Giuseppe Maria (cat. Agostino) 107.b-197.c, 155.b, 155.c; (cat. Annibale) 14.d, 18.b-18.c
- Crevenna, Pietro-Antonio Bolongaro (cat. Agostino) 99-99.a
- Cristina di Lorena, granduchessa di Toscana (cat. Agostino) 140, 140.b, 140.c-140.f, 141, 142, 21. App.ag., 22. App.ag.
- Cristina, regina di Svezia (cat. Agostino) 47.g, 144
- Croce di Lorena, monogramma (cat. Agostino) 40.r-40.s, 44.o-44.p,
- Croce, Giulio Cesare (cat. Agostino) 107.a, 107.b-107.c, 107.d, 107.e, 107.f-107.g, 107.h, 107.i,
- Croci, Donato (cat. Agostino) 144, 23. App.ag.
- Crozat, Pierre (cat. Agostino) 73.b, 73.c-73.d, 73.e, 144
- Cungi, Camillo (cat. Agostino) 116-125
- Curia, Francesco (cat. Agostino) 105.a
- Curti, Antonio (cat. Agostino) 19.w-109.x
- Curti, Bernardino (cat. Agostino) 10.a; (cat. Annibale) 21.a
- Curti, Francesco (cat. Agostino) 145, 146
- Curti, Sebastiano (cat. Annibale) 21.a
- Custos, Dominicus (cat. Agostino) 145, 146; (cat. Annibale) 7, 25; (cat. Ludovico) 4
- Cybo, Alderamo (cat. Agostino) 155.c
- D'Alfiano, Epifanio (cat. Agostino) 140, 141
- Da Mula, Antonio (cat. Agostino) 109.w-109.x
- Da Palestrina, Pier Luigi (cat. Agostino) 36.f
- Da Ponte, Jacopo *vedi* Bassano, Jacopo
- Da Ponte, Leandro (cat. Agostino) 36.f
- Da Ponte, Nicolò (cat. Agostino) 69.a
- Dal Borgo, Cesare (cat. Agostino) 99-101
- Dal Mosaico, Francesco (cat. Agostino) 109.ad
- Dala, Giuseppe (cat. Agostino) 75
- Dall'Olio (o Dall'Oglio), Gaspare (cat. Annibale) 4; (cat. Ludovico) 2.b
- Dalla Rosa Prati (famiglia) (cat. Agostino) 108
- Della Rovere, Francesco *vedi* Sisto IV, papa
- Della Rovere, Giuliano *vedi* Giulio II, papa
- Dalla Valle, Alfonso (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Dalla Via, Alessandro (cat. Agostino) 25.c
- Dalla Volpe (stamperia) (cat. Agostino) 107.b-107.c, 107.e, 107.f-107.g, 115.b
- Dalla Volpe, Lelio (cat. Agostino) 107.b-107.c, 107.d, 107.e, 107.f-107.g, 147-157, 161.e, 161.f
- Dalla Volpe, Petronio (cat. Agostino) 107.b-107.c, 107.d, 161.f
- Dalli [Po] (?) fratelli (cat. Agostino) 110, 110.c
- Dalton, Richard (cat. Agostino) 7
- Dandolo, Arrigo (cat. Agostino) 36.f
- Danesi, Andrea (cat. Agostino) 16
- Da Ponte, Nicolò (cat. Agostino) 69.a
- Daret, Pierre (cat. Annibale) 29
- Dashort Mor, Antonis van (cat. Agostino) 59-59.a, 61-61.a, 61.b-61.e, 62-62.a
- Davalo, Alfonso, marchese del Vasto (cat. Agostino) 40.ac
- Davidson, Lucretia Maria (cat. Agostino) 47.g
- Dayton Art Institute (Dayton-Ohio) (cat. Annibale) 12
- De Bure (o Debure), Jean il vecchio (cat. Agostino) 73.c-73.d, 109.v
- De Castro, Giovanni (cat. Annibale) 13
- De Claro, Benedetto (cat. Agostino) 106-106.a
- De Dominicis, Bernardo (cat. Annibale) 17
- De Dominicis, Raimondo (cat. Annibale) 17
- De Ferrari, Francesco (cat. Agostino) 116-125
- De Filii, Angelo (cat. Agostino) 173
- De Franceschi, Francesco (cat. Agostino) 161, 161.a
- De Laude, David (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e
- De Marchi, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- De Micheli, Luigi (cat. Agostino) 47.l
- De Nigro, Emanuele Filiberto, marchese di Molazzano (cat. Agostino) 12. App.ag.
- De Paoli, Domenico (cat. Agostino) 145
- De Paoli, Francesco (cat. Agostino) 145
- De Paoli, Giovanni Antonio (cat. Agostino) 145; (cat. Annibale) 8, 17
- De Paoli, Pasquale (cat. Agostino) 36.f
- De Rossi (stamperia) (cat. Agostino) 65. App.ag. (cat. Annibale) 5, 13, 23.b, 23.c, 27
- De Rossi, Bastiano (cat. Agostino) 140.c-140.f
- De Rossi, Domenico (cat. Agostino) 145
- De Rossi, Filippo (cat. Agostino) 7, 40.af, 57.m, 98; (cat. Annibale) 3, 4, 13.d, 13.e
- De Rossi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 145
- De Rossi, Giovanni Domenico (cat. Agostino) 7, 106.c, 106.d; (cat. Annibale) 14.e, 27
- De Rossi, Giovanni Giacomo (cat. Agostino) 7, 67.b, 104, 145, 163; (cat. Annibale) 7, 17
- De Rossi, Girolamo (cat. Agostino) 7
- De Rossi, Properzia (cat. Agostino) 36.f
- De Rubeis, Antonio (cat. Agostino) 115
- De Vecchi, Giovanni (cat. Agostino) 105.a
- Decembrio, Pier Candido (cat. Agostino) 40.f, 42.f, 44.f,

- Deghouy, Leopold Joseph (cat. Annibale) 14.g
 Degli Obizi, Pio Enea (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Del Maino (o Majno), Carlo (cat. Annibale) 12, 14, 15, 16, 23
 Del Pedro, Francesco (cat. Agostino) 112-112.a
 Delaborde, Henri (cat. Agostino) 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
 Delfini, Tiberio (cat. Agostino) 106-106.a, 106.b,
 Della Bella, Stefano (cat. Agostino) 163.e, 169, 173.e-173.f, 173.j
 Della Casa, Nicolò (cat. Agostino) 57.f-57.g
 Della Porta, Giovambattista (cat. Agostino) 36.f
 Della Rocca, Carlo (cat. Agostino) 40.k-40.l
 Della Rovere, Giuliano (cat. Agostino) 144
 Della Scala, Cangrande (cat. Agostino) 40.ag
 Della Scala, Francesco (cat. Agostino) 36.f
 Della Valle, Guglielmo (cat. Agostino) 109.m-109.o
 Demmin, Auguste (cat. Agostino) 73.e
 Denalio, Francesco (cat. Agostino) 158
 Denon, Dominique Vivant (cat. Agostino) 62. App.ag.
 Desbois (o Dubois), Martial (cat. Agostino) 106-106.a
 Deshoulières, Antoniette du Ligier de Lagarde (cat. Agostino) 47.g
 Desideri, Girolamo (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Destefanis (tipografia) (cat. Agostino) 109.y
 Devonshire Collection (Chatsworth) (cat. Annibale) 2-2.a, 8, 13.f, 16, 26
 Di Costanzo, Angelo (cat. Agostino) 36.f
 Diana Paleologo, Giovambattista (cat. Agostino) 155.c
 Didot, F. (cat. Agostino) 99-101
 Dillis, Georg (cat. Agostino) 99-101
 Discepolo, Girolamo (cat. Agostino) 111
 Distelmayer, Cleophas (cat. Annibale) 25
 Doino, Catarino (cat. Agostino) 106.b
 Doino, Caterino e Valegio, Francesco (cat. Agostino) 106-106.a, 106.b
 Dolce, Lodovico (cat. Agostino) 57.f-57.g
 Dolendo, Zaccaria (cat. Agostino) 30. App.ag.
 Domenichi, Lodovico (cat. Agostino) 40.g, 40.o, 42.g, 44.g, 44.l, 46.k
 Doni, Anton Francesco (cat. Agostino) 57.f-57.g
 Dooms, Peter (cat. Agostino) 144
 Doria, Andrea (cat. Agostino) 36.f
 Dossi, Dosso (cat. Agostino) 109.ac
 Dovara, Bosio (cat. Agostino) 27-63, 33-33.a, 33.b-33.e
 Dozza, Evangelista eredi (cat. Agostino) 173.d, 173.e-173.f
 Draconi, Cristoforo (cat. Agostino) 97
 Dreux du Radier, Jean-François (cat. Agostino) 40.j, 109.g
 Duchange, Gaspard (cat. Agostino) 73.b, 73.c-73.d, 73.e
 Dumas, Alexandre (cat. Agostino) 109.ae
 Dumolar Savoyard, Charles (cat. Agostino) 161.g
 Duomo (Milano) (cat. Agostino) 42.m, 48-48.a, 48.b-48.e, 48.f-48.g, 48.h, 48.k, 49-49.a, 50.j
 Dupré, ? (cat. Agostino) 73.e, 169.a
 Durante, Francesco (cat. Agostino) 36.f
 Duranti, Durante (cat. Agostino) 140.b
 Durazzo, Jacopo (cat. Agostino) 67; (cat. Annibale) 7, 13
 Durelli, Simone (cat. Agostino) 114.a
 Dürer, Albrecht (Agostino) 1-3, 57.i, 109.ac, 115.d
 École nationale supérieure des Beaux-Arts (Paris) (cat. Agostino) 66; (cat. Annibale) 18, 18.a, 18.b-18.c
 Eleo (cat. Agostino) 3
 Élisabeth de France (Philippine Marie Hélène detta madame Élisabeth) (cat. Agostino) 47.g
 Elisabetta di Valois *vedi* Isabella di Portogallo
 Elisabetta, regina d'Inghilterra (cat. Agostino) 47.g
 Ellesmere, collezione (London) (cat. Agostino) 145, 159, 159.a; (cat. Annibale) 13?
 Eloisa (cat. Agostino) 47.g
 Endter, Michael & Endter, Johann Friedrich Erben & Sandrart, Johan Jacob (cat. Agostino) 109.u
 Engelmann, Godefroy (cat. Agostino) 161
 Enrico II di Valois, re di Francia (cat. Agostino) 27-63, 40.o, 40.r-40.s, 40.t-40.x, 40.y, 44.o-44.p, 44.q, 45.g
 Enrico III di Valois, re di Francia (cat. Agostino) 40.t-40.x
 Enrico IV di Borbone, re di Francia (cat. Agostino) 1-3, 40.ac, 40.ad, 167?
 Enrico VIII Tudor, re d'Inghilterra (cat. Agostino) 27-63
 Enzola, Gian Francesco (cat. Agostino) 46-46.a, 46.b-46.e, 46.g-46.h, 46.o-46.p
 Eredi, Benedetto (cat. Agostino) 109.q
 Ermengarda (cat. Agostino) 47.g
 Ermens, Joseph (cat. Annibale) 13
 Este, Alfonso II d', duca di Ferrara (cat. Agostino) 140.c-140.f
 Este, Beatrice d', duchessa di Milano (cat. Agostino) 27-63, 46.i, 47.g, 52.k, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f
 Este, Cesare d', duca di Modena (cat. Agostino) 63. App.ag.
 Este, Eleonora d' (cat. Agostino) 47.g
 Este, Ercole III, duca di Modena e Reggio (cat. Agostino) 163
 Este, Francesco, duca di Modena (cat. Agostino) 40.ac, 40.ae, 57.l
 Este, Nicolò III (cat. Agostino) 40.ag
 Estienne, Charles (cat. Agostino) 40.r-40.s, 44.o-44.p
 Estienne, Robert (cat. Agostino) 40.r-40.s, 40.y, 44.o-44.p, 44.r
 Ezzelino da Romano, signore di Vicenza, Verona e Padova (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e, 36.f
 E.G.D., monogramma (cat. Agostino) 8. App.ag.
 F.M., monogramma (cat. Agostino) 40.j
 Fabbri, ? (cat. Agostino) 158
 Fabbri, Francesco (cat. Agostino) 147-157
 Fabbri, Giovanni (cat. Agostino) 147-157
 Faber, Johann (cat. Agostino) 173.b-173.c
 Faberio, Lucio (cat. Agostino) 142
 Fabi, Massimo (cat. Agostino) 40.o, 42.l, 44.l, 46.k, 48.h, 50.i, 52.h, 54.i, 55.h
 Fabio (cat. Agostino) 1
 Fabretti, Vincenzo (cat. Agostino) 126-135, 131
 Fabri, ? (cat. Agostino) 107.b-107.c
 Fabricius, Johann Albert (cat. Agostino) 161.c-161.d
 Facchinetti, Alessandro (cat. Agostino) 7
 Facchinetti, Antonio (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Facchinetti, Antonio, cardinale (cat. Agostino) 41. App.ag., 50. App.ag.
 Facchinetti, Cesare (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Facchinetti, Giovanni Antonio *vedi* Innocenzo IX, papa
 Facchinetti, Violante, marchesa Pamphili (cat. Agostino) 7,
 F.A.C.I., monogramma (cat. Agostino) 147-157 *vedi anche* A.C.H. (o A.G.H.), monogramma
 Fainardi, Pietro (cat. Agostino) 40.h, 42.h, 44.h
 Falloppio, Gabriele (cat. Agostino) 45. App.ag.
 Fantuzzi, Giovanni (cat. Agostino) 161.f
 Fantuzzi, Ippolito Nanni (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Farnese, Alessandro *vedi* Paolo III, papa
 Farnese, Alessandro, duca di Parma e Piacenza (cat. Agostino) 40.p-40.q, 106-106.a, 106.b
 Farnese, Antonio, duca di Parma (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Farnese, Caterina (suor Teresa Margherita dell'Incarnazione) (cat. Agostino) 106-106.a
 Farnese, Francesco, duca di Parma e Piacenza (cat. Agostino) 40.p-40.q, 106-106.a
 Farnese, Odoardo, duca di Parma (cat. Agostino) 40.p-40.q, 106-106.a, 144, 144.a; (cat. Annibale) 13
 Farnese, Ottavio, duca di Parma (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Farnese, Pier Luigi, duca di Parma e Piacenza (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Farnese, Ranuccio I, duca di Parma e Piacenza (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Farnese, Ranuccio II, duca di Parma (cat. Agostino) 40.p-40.q, 106-106.a,
 Fasano, Gabriele (cat. Agostino) 116-125
 Faucci, Carlo (cat. Agostino) 145
 Faure, Jacques (cat. Agostino) 50.k-50.l
 Favi (famiglia) (cat. Agostino) 142
 Federico I di Svevia detto Barbarossa, imperatore (cat. Agostino) 40.ac, 40.ag
 Federico II di Svevia, imperatore (cat. Agostino) 40.ac, 40.ag
 Fei, Andrea (cat. Agostino) 40.ae, 57.l,
 Féodorovna, Maria (cat. Agostino) 47.g
 Ferdinando I di Borbone, re delle Due Sicilie (cat. Agostino) 160.a; (cat. Annibale) 13, 13.b
 Ferdinando III (cat. Agostino) 46.f
 Ferdinando IV (cat. Agostino) 46.f
 Ferrario, Giulio (cat. Agostino) 40.m, 46.i, 47.k, 52.k,
 Ferreri, Cesare (cat. Agostino) 47.l
 Ferretti, Roberto (cat. Annibale) 26
 Fesch, Joseph (cat. Agostino) 166.a
 Fessard, Etienne (cat. Agostino) 109.v
 FFP, monogramma (cat. Agostino) 114.a
 Fioletti, Odoardo (cat. Agostino) 109.w-109.x, 109.ad
 Fiammingo *vedi* Boulanger, Jean
 Fieschi, ? (cat. Agostino) 10. App.ag.

- Fiesco, Giovanni Luigi (cat. Agostino) 40.ac
 Filangeri, Gaetano (cat. Agostino) 36.f
 Filelfo, Giovanni Mario o Francesco? (cat. Agostino) 46.n
 Filippini, Pietro (cat. Agostino) 51.g
 Filippo II d'Asburgo, re di Spagna (cat. Agostino) 27-63, 27-27.a, 27.b-27.e, 28-28.a, 59-59.a, 59.b-59.e, 60-60.a, 61-61.a, 62-62.a, 63-63.a, 99-101, 99-99.a, 100-100.a, 101-101.a
 Filippo IV d'Asburgo, re di Spagna (cat. Agostino) 27.b-27.e,
 Fioravanti, Innocenzo Maria (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Fiorentini, Francesco Maria (cat. Agostino) 173.b-173.c
 Fioroni, Ado (cat. Agostino) 173.j
 Fiumi, Giovanni (cat. Agostino) 48. App.ag.
 Floriano, Adriano *vedi* Adriano IV, papa
 Florimi, Matteo (cat. Agostino) 140.b, 146, 146.a, 146.c
 Foggini, Giovanni Battista? (cat. Agostino) 173.j
 Foglietta, Paolo (cat. Agostino) 116-125
 Fondulo, Cabrino (cat. Agostino) 27-63, 35-35.a, 35.b-35.e
 Fontana Bombelli, Pompeo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Fontana, Angelo Maria (cat. Agostino) 106-106.a
 Fontana, Carlo Giuseppe (cat. Agostino) 106-106.a
 Fontana, Domenico (cat. Agostino) 36.f
 Fontana, Lavinia (cat. Agostino) 107.a
 Fontana, Prospero (Agostino) 1-3, 1.a-1.b, 65-65.a, 126; (cat. Annibale) 1
 Foresti, Pietro (cat. Agostino) 161.h
 Fortebracci, Andrea *vedi* Braccio da Montone
 Fortebraccio, Niccolò (cat. Agostino) 36.f
 Fortis, Alberto (cat. Agostino) 36.f
 Foscolo, Ugo (cat. Agostino) 36.f
 Fougeret, Anne Françoise d'Oultremont (cat. Agostino) 47.g
 Fracastoro, Girolamo (cat. Agostino) 36.f
 Frambotto, Paolo (cat. Agostino) 173
 Franceschi, Bartolomeo (cat. Agostino) 140.b
 Francesco I d'Austria, imperatore (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
 Francesco I di Lorena, imperatore, duca di Lorena e di Bar, granduca di Toscana (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
 Francesco I di Valois, re di Francia (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Francia, Jacopo (cat. Agostino) 9. App.ag.
 Franciotti, Marcantonio (cat. Agostino) 25. App.ag.
 Franco, Giacomo (cat. Agostino) 14, 64, 66, 71.a, 73, 74-74.a, 74.b, 75, 75.a, 76.a, 76.b, 99-101, 110, 110.c, 116-125, 117.f, 117.g, 118.f, 118.g, 120.f, 120.g, 121.f, 121.g, 122.f, 122.g, 123.f, 123.g, 125.f, 125.g, 166; (cat. Annibale) 4, 21.a
 François, Jean Charles (cat. Agostino) 173.h, 173.i
 Freher, Paul (cat. Agostino) 161.h
 Frei, ? (cat. Agostino) 40.k-40.l,
 Frey, Jacob il vecchio (cat. Agostino) 163, 163.c
 Frezza, Giovanni Girolamo (cat. Agostino) 169.b, 60. App.ag.
 Froberger, Christian Sigmund (cat. Agostino) 109.u
 Fumagalli, Angelo (cat. Agostino) 36.f
 Fumagalli, Paolo (cat. Agostino) 40.k-40.l,
 Fundación Lázaro Galdiano (Madrid) (cat. Agostino) 63-63.a
 Furnius, C. (cat. Agostino) 114.a
 Fusinati, Giuseppe (cat. Agostino) 45.h, 109.ae, 109.af
 G.B. *vedi* Bertelli, Gianfrancesco
 G.P., momogramma (cat. Agostino) 107.e
 Gabburri, collezione (cat. Agostino) 116-125,
 Gabburri, Francesco Maria Niccolò (cat. Agostino) 152
 Gabinetto Stampe (Copenhagen) (cat. Agostino) 139.a
 Gabrielli, Giovanni *detto* il Sivello (cat. Agostino) 162
 Galestruzzi, Giovanni Battista (cat. Annibale) 27
 Galilei, Galileo (cat. Agostino) 36.f, 173, 173.a, 173.b-173.c, 173.d, 173.e-173.f, 173.g, 173.h, 173.i, 173.j
 Galle, Cornelis I (cat. Annibale) 25
 Galle, Cornelis II (cat. Agostino) 108.a, 163
 Galle, Joan (cat. Agostino) 146
 Galle, scuola (cat. Agostino) 146
 Galle, Theodor (cat. Agostino) 166; (cat. Annibale) 25
 Galleria Arcivescovile (Milano) (cat. Agostino) 109-109.b
 Galleria Borghese (Roma) (cat. Agostino) 14, 14.a, 16, 144
 Galleria degli Uffizi (Firenze) (cat. Agostino) 7, 11, 14, 14.a, 50.k-50.l?, 83, 88, 96, 99-101, 105.a, 109-109.b, 109.s-109.t, 109.u, 109.w-109.x, 109.aa-109.ab, 109.ae, 109.af, 114.b, 114.c, 140, 146, 161; (cat. Annibale) 10
 Galleria dell'Accademia (Venezia) (cat. Agostino) 75, 75.a, 110
 Galleria Estense (Modena) (cat. Agostino) 44-44.a, 44.b-44.e, 66
 Galleria Farnese (Roma) (cat. Annibale) 13, 13.a, 17, 27
 Galleria "M. Rizzi" (Sestri Levante) (cat. Agostino) 145
 Galleria Nazionale (Parma) (cat. Agostino) 40.p-40.q, 98, 106-106.a, 108; (cat. Annibale) 10, 12
 Galleria Nazionale delle Marche (Urbino) (cat. Agostino) 166.d
 Galleria Pitti (Firenze) (cat. Agostino) 145
 Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis-Gabinetto disegni e stampe (Palermo) (cat. Agostino) 116-125, 116.a-116.e, 117.a-117.e, 117.f, 118.a-118.e, 118.f, 120.a-120.e, 120.f, 121.a-121.e, 121.f, 122.a-122.e, 122.f, 123.a-123.e, 123.f, 124.a-124.e, 124.f
 Galleria Sabaudia (Torino) (cat. Agostino) 170
 Galletti, Giovanni Antonio (cat. Agostino) 27-63
 Galli, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.ac
 Galli, Giovanni Francesco (cat. Agostino) 7
 Gallina, Gallo (cat. Agostino) 40.m, 46.i, 52.k
 Gallo, Agostino (cat. Agostino) 36.f
 Gamba della Perosa, Polissena, marchesa Turinetti (cat. Agostino) 110
 Gamba, Bartolomeo (cat. Agostino) 109.s-109.t, 161.c-161.d, 161.c
 Gambalunga, Giulio (cat. Agostino) 17.a
 Gambara, Veronica (cat. Agostino) 47.g
 Ganière, Jean (cat. Agostino) 145
 Garavaglia, Giovita (cat. Agostino) 47.l, 106-106.a
 Garbieri, Carlo (cat. Annibale) 11, 11.b
 Garzetti, Giambattista (cat. Agostino) 36.f
 Garzoni (famiglia) (cat. Agostino) 72-72.a
 Garzoni, Nicolò Cesare (cat. Agostino) 36.f, 44.k
 Gaspare ab Avibus *vedi* Osello, Gaspare
 Gatteschi, Stanislao (cat. Agostino) 50.k-50.l
 Gatti, Alitenio (o Alitieno, o Altiero) (cat. Agostino) 115
 Gatti, Oliviero (cat. Agostino) 146.e-146.f, 48. App.ag.
 Gaula cardinale (cat. Annibale) 13
 Gemignani, Lodovico (cat. Annibale) 10
 Genga, Girolamo (Agostino) 7
 Geniani, Girolamo (cat. Agostino) 40.k-40.l
 Genlis, Caroline-Stéphanie-Félicité Du Crest, contessa di (cat. Agostino) 47.g
 Gennari (o Gennasi) (famiglia) (Bologna) (cat. Agostino) 108
 Genovesi, Antonio (cat. Agostino) 36.f
 Gentili, Scipione (cat. Agostino) 116-125
 Gentili, Tommaso (cat. Agostino) 109.k-109.l, 109.m-109.o
 Geoffrin, Marie Thérèse Rodet (cat. Agostino) 47.g
 Georgi, Giovanni (cat. Agostino) 109.s-109.t, 109.v, 109.z
 Gerini, famiglia (cat. Agostino) 145
 Gersaint, Edme-François (cat. Annibale) 20
 Gessi, Berlingero (cat. Agostino) 126-135, 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Gessi, Camillo (cat. Agostino) 126-135, 126.c-126.e, 129
 Gessi, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Gessi, Cesare (cat. Agostino) 126-135, 126.c-126.e, 132
 Gessi (famiglia) (cat. Annibale) 18, 18.a, 18.b-18.c
 Gherardi, Giacomo (Agostino) 5.b
 Gherardini, Tommaso (cat. Agostino) 166.a
 Ghisi, Giorgio (Agostino) 8, 8.a-8.b
 Ghislieri, Antonio *vedi* Pio V, papa
 Ghislieri, Francesco (cat. Agostino) 109.h-109.i
 Ghislieri, Giovanni Battista (cat. Agostino) 54. App.ag.
 Ghisolfi, Filippo (cat. Agostino) 27.b-27.e, 30.b-30.e, 31.b-31.e, 32.b-32.e, 33.b-33.e, 34.b-34.e, 35.b-35.e, 36.b-36.e, 37.b-37.e, 38.b-38.e, 39.b-39.e, 40.b-40.e, 41.b-41.e, 42.b-42.e, 43.b-43.e, 44.b-44.e, 45.b-45.e, 46.b-46.e, 47.b-47.e, 48.b-48.e, 49.b-49.e, 50.b-50.e, 51.b-51.e, 52.b-52.e, 53.b-53.e, 54.b-54.e, 55.b-55.e, 56.b-56.e, 57.b-57.e, 58.b-58.e, 59.b-59.e, 60.b-60.e, 61.b-61.e, 62.b, 62.e, 63.b-63.e
 Giannone, Pietro (cat. Agostino) 36.f
 Gibbons, Richards (cat. Agostino) 170
 Giegler, Giovanni Pietro (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
 Gigliotti, Domenico (cat. Agostino) 40.ac, 40.ad, 57.j, 57.k

- Gioia, Melchiorre (cat. Agostino) 36.f
 Giolito de Ferrari, Gabriele (cat. Agostino) 40.t-40.x, 44.q, 45.g, 57.f-57.g.
 Giorgio III di Hannover, re d'Inghilterra (cat. Agostino) 7
 Giorgione (cat. Agostino) 109.ae
 Giovanna d'Arco (cat. Agostino) 47.g
 Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli (cat. Agostino) 47.g
 Giovanna II d'Angiò, regina di Napoli (cat. Agostino) 47.g
 Giovanna, contessa di Fiandra e di Hainaut (cat. Agostino) 47.g
 Giovanni delle Bande Nere (cat. Agostino) 46.k
 Giovannini, Giacomo Maria (cat. Agostino) 106-106.a
 Giovio, Giovanni, conte (cat. Agostino) 46.k
 Giovio, Paolo (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e, 32-32.a, 33-33.a, 34-34.a, 36.f, 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.n, 40.o, 40.r-40.s, 40.t-40.x, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.ab, 42.f, 42.g, 42.l, 44.f, 44.g, 44.l, 44.o-44.p, 44.q, 44.r, 44.s, 44.t, 44.u, 45.g, 46.k, 48.h, 50.i, 50.j, 52.h, 54.i, 55.h, 55.i,
 Giovo-Porro, Felicità (cat. Agostino) 51.g
 Girolamo da Treviso (Agostino) 7
 Giudici, Matteo (cat. Agostino) 159, 160.a; (cat. Annibale) 7, 10, 10.a, 26
 Giulio II (Giuliano Della Rovere), papa (cat. Agostino) 36.f, 40.p-40.q, 170
 Giulio III (Giovanni Maria Ciochi del Monte), papa (cat. Agostino) 1-3, 1.a-1.b
 Giunta, Jacques eredi (cat. Agostino) 50.k-50.l
 Giunti, Tommaso ed eredi (cat. Agostino) 161.c-161.d
 Giuntia, Bernardo eredi (cat. Agostino) 109.j, 109.k-109.l
 Giuseppina, imperatrice dei francesi (cat. Agostino) 47.g
 Giusti, Paolo Emilio (cat. Agostino) 47.i-47.j
 Giustinian, Eufemia (cat. Agostino) 47.g
 Giustiniani, Antonio (cat. Agostino) 74-74.a, 74.b
 Giustiniani, Lorenzo (cat. Agostino) 74-74.a, 74.b
 Goeree, Jan (cat. Agostino) 40.i
 Goetkint (o Goetkindt), Anton (cat. Ludovico) 3.a
 Goldoni, Carlo (cat. Agostino) 36.f
 Goltzius, ? (cat. Ludovico) 2.a
 Goltzius, Hendrick (cat. Agostino) 30. App.ag.
 Goltzius, Julius (cat. Agostino) 105.a
 Gommi Maratti, Faustina (cat. Agostino) 144
 Gommier, Louis (cat. Annibale) 25, 25.e
 Gonzaga Colonna, Giulia, duchessa di Traietto (cat. Agostino) 47.g
 Gonzaga Colonna, Ippolita (cat. Agostino) 47.g
 Gonzaga Colonna, Vespasiano (cat. Agostino) 97, 97.a
 Gonzaga, Eleonora (cat. Agostino) 47.g
 Gonzaga, Francesco (cat. Agostino) 19. App.ag.
 Gonzaga, Francesco, stampatore (cat. Agostino) 147-157
 Gonzaga, Scipione (cat. Agostino) 126-135
 Gonzaga, Vincenzo, duca di Mantova (cat. Agostino) 40.ac, 26. App.ag.
 Gori Gandellini, Giovanni (cat. Agostino) 109.m-109.o
 Gori, Anton Francesco (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
 Gornia, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Govona, Rosa (cat. Agostino) 47.g
 Gozzadini, Ulisse Giuseppe (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Gozzi, Gaspare (cat. Agostino) 36.f
 Gozzini, Giuseppe (cat. Agostino) 50.k-50.l
 Graevius, Johann Georg (cat. Agostino) 40.i, 42.i, 44.v
 Graffico (o Grafico), Camillo (cat. Agostino) 105.a
 Graphische Sammlung Albertina (Wien) (cat. Agostino) 58-58.a, 109.j, 114.c, 139.a, 161, 163, 175; (cat. Annibale) 15, 17, 25, 25.b
 Grassi, ? (cat. Agostino) 147-157
 Gravina, Gian Vincenzo (cat. Agostino) 36.f
 Graziani, Girolamo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Gregori, ? (cat. Agostino) 163.e
 Gregori, Antonio (cat. Agostino) 109.k-109.l, 109.aa-109.ab
 Gregori, Carlo (cat. Agostino) 145
 Gregori, Ferdinando (cat. Agostino) 109.q, 109.aa-109.ab
 Gregorio XIII (Ugo Buoncampagno), papa (cat. Agostino) 69.a, 166.d, 47. App.ag.
 Gregorio XV (Alessandro Ludovisi), papa (cat. Annibale) 9-9.a
 Greuter, Matthäus (cat. Agostino) 14.a
 Grey, Jean, regina d'Inghilterra (cat. Agostino) 47.g
 Gricourt, Adrien Théry de (cat. Annibale) 15
 Griffoni, Matteo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Grillo, Angelo (cat. Agostino) 116-125
 Grillo, Santo & fratelli (cat. Agostino) 109.w-109.x
 Grimaldi, Giosè Maria (cat. Agostino) 16
 Grimaldi, Lorenzo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Grisonardi, Paolina Secco Suardo (cat. Agostino) 47.g
 Grispoldi, Gaspare (cat. Annibale) 6.a
 Groppo, Antonio (cat. Agostino) 116-125
 Grotta, Antonio (cat. Agostino) 58-58.a
 Gualandi, Michelangelo (cat. Agostino) 7, 147.a, 148.a, 155.a, 155.c
 Gualdi (o Gualdo), Francesco (cat. Annibale) 6, 9-9.a
 Gualterotti, Raffaello (cat. Agostino) 140.c-140.f
 Guarinoni, Cristoforo (cat. Agostino) 161.h
 Guastavillani, Angelo Michele (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
 Guastavini, Giulio (cat. Agostino) 116-125
 Gucht, Gerard van der (cat. Agostino) 116-125
 Guercino, Giovan Francesco Barbieri detto il (cat. Ludovico) 4, 4.b
 Guerra, Domenico (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
 Guerra, Giovanni Battista (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
 Guglielmo V di Baviera (cat. Agostino) 110
 Guicciardini, Francesco (cat. Agostino) 36.f
 Guidi, Michelangelo (cat. Agostino) 14.a
 Guidi, Raffaele (cat. Agostino) 14.a, 144
 Guidiccioni, Laura (cat. Agostino) 140.b
 Guidotti, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Guizot, Elisabeth-Charlotte-Pauline de Meulan (cat. Agostino) 47.g
 Gul. Ru. Formis *vedi* Rossi, Giulio
 Guzzi, Giuseppe (cat. Agostino) 36.f
 Hamburger Kunsthalle-Kupferstichkabinet (Hamburg) (cat. Agostino) 139.a
 Haecht, Willelm van (cat. Agostino) 147-157
 Hainzelmann, Elias (cat. Agostino) 114.d, 163, 163.f, 163.g
 Hamilton, Gavin (cat. Agostino) 106-106.a
 Haro y Guzmán, Gaspar de, marqués del Carpio (cat. Annibale) 10
 Haym, Nicolò Francesco (cat. Agostino) 116-125
 Hazard, James (cat. Annibale) 13
 Herz (o Hertz), Johan Daniel (cat. Agostino) 114.d
 Hert (o Hertz), Johan Georg (cat. Agostino) 147-157
 Herz (o Hertz), Johan Jakob (cat. Agostino) 46.f
 Heurne, Johan van (cat. Agostino) 161.h
 Hill-Stone Gallery (New York) (cat. Agostino) 94
 Hofmann, Johanni (cat. Agostino) 161.h
 Hogerbertius, Petrus (cat. Agostino) 161.h
 Hohenzollern, collezione (Sigmaringen) (cat. Agostino) 7
 Holbein, Hans il giovane (cat. Agostino) 56-56.a
 Holl, William (cat. Agostino) 109.ad
 Hopwood, James o William? (cat. Agostino) 40.p-40.q
 Horatius Flaccus, Quintus (cat. Agostino) 103, 103.a
 Houry, Charles-Maurice d' (cat. Agostino) 144
 Huberti, Adrian (cat. Agostino) 105.a
 Hugford (o Hughford), Ignatio Enrico (cat. Agostino) 109.q
 Hulpeau, Charles (cat. Agostino) 25.a
 Hustado di Mendoza, Gio. Diego (cat. Agostino) 57.f-57.g
 IHS, monogrammist (cat. Agostino) 1-3
 Imperiale e Reale Accademia delle Belle Arti (Milano) (cat. Agostino) 40.k-40.l, 40.n, 42.j-42.k, 44.i-44.j, 46.g-46.h, 46.o-46.p, 48.f-48.g, 50.f-50.g, 50.h, 52.f-52.g, 54.h, 55.f-55.g *vedi anche* Accademia di Belle Arti di Brera (Milano)
 Imperiale e Reale Galleria di Firenze (cat. Agostino) 50.k-50.l
 Imperiale e Reale Istituto delle Scienze (Milano) (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
 Imperiali, Gerolamo (cat. Annibale) 28-28.a
 Imperiali, Giambattista (cat. Agostino) 161.c-161.d
 Imperiali, Giovanni (cat. Agostino) 161.c-161.d
 Imprimerie Royale (Paris) (cat. Agostino) 73.c-73.d
 Innocenzo IX (Giovanni Antonio Facchinetti), papa (cat. Agostino) 136
 Institute of Art (Detroit) (cat. Agostino) 9, 98
 Irene da Spilimbergo (cat. Agostino) 47.g
 IS, monogramma (cat. Agostino) 25.b
 Isabella d'Aragona (cat. Agostino) 27-63
 Isabella di Portogallo (cat. Agostino) 27-63, 58-58.a, 58.b-58.e, 58.f,

- Isabella di Valois (cat. Agostino) 27-63, 59-59.a, 62-62.a, 62.b-62.e
- Isabella Stewart Gardner Museum (Boston) (cat. Agostino) 5.a, 75
- Isachi, Alfonso (cat. Annibale) 21.a
- Isaure, Clémence (cat. Agostino) 47.g
- Isotta da Rimini (cat. Agostino) 36.f, 47.g
- Isotta degli Atti *vedi* Isotta da Rimini
- Istituto d'Arte Gazzola (Piacenza) (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Istituto Nazionale per la Grafica (Roma) (cat. Annibale) 17
- Jabach, Everhard (Agostino) 1-3, 169
- Jackson, John Baptiste (cat. Agostino) 75, 114.a; (cat. Annibale) 13.f
- Janssens, Abraham (cat. Annibale) 12
- Jesi, Samuele (cat. Agostino) 40.k-40.l, 109.ae
- Jinga, regina d'Angola (cat. Agostino) 47.g
- Jomelli, Niccolò (cat. Agostino) 36.f
- Julienne, Jean de (cat. Agostino) 166.d
- Kaufmann von, collezione (Berlin) (cat. Agostino) 109-109.b
- Kaufmann, Angelica (cat. Agostino) 47.g
- Kilian, Lukas (cat. Ludovico) 4
- Kilian, Philipp (cat. Agostino) 109.u
- Kilian, Wolfgang (cat. Annibale) 12.c
- Knight, Charles (cat. Agostino) 109.ad
- Knorz, Andreas eredi (cat. Agostino) 161.h
- Kraus, Johann Paul (cat. Agostino) 161
- Kunsthistorisches Museum (Wien) (cat. Agostino) 37-37.a, 37.b-37.e, 137
- Kunsthistorisches Museum - Sammlungen Schloos Ambras (Wien) (cat. Agostino) 59-59.a
- Kunstmuseum (Düsseldorf) (cat. Annibale) 15
- Kunstsammlungen der Veste (Coburg) (cat. Agostino) 147-157; (cat. Annibale) 12
- La Haye, Claude Corneille de (cat. Agostino) 40.t-40.x, 44.q, 45.g
- La Nòu, Giovanni (cat. Agostino) 161.g
- La Vallette, Emilie-Louise de Beauharnais, contessa de (cat. Agostino) 47.g
- La Vallière, Françoise-Louis, duchessa de (cat. Agostino) 47.g
- Labius, Georgius (cat. Agostino) 161.h
- Labus, Giovanni, (cat. Agostino) 40.k-40.l, 46.g-46.h, 46.o-46.p
- Lachevardière, editore (cat. Agostino) 47.g
- Lafenestre, Georges (cat. Agostino) 73.e
- Lafrery, Antoine (Agostino) 5.b, 6.a, 6.b-6.c
- Lagrange, Joseph Louis (cat. Agostino) 36.f
- Lamo, Alessandro (cat. Agostino) 27-63, 27.b-27.e, 97, 97.a, 97.b, 97.c, 97.d
- Landi, Gaspare (cat. Agostino) 106-106.a
- Landini, Antonio (cat. Agostino) 64
- Landry, Pierre il vecchio (cat. Agostino) 145, 145.d
- Lanfranco, Giovanni (cat. Agostino) 57.f-57.g; (cat. Annibale) 17
- Larduccio, Lodovico (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Lascari, Beatrice *vedi* Beatrice di Tenda
- Lasinio, Carlo (Agostino) 7
- Lastri, Marco (cat. Agostino) 109.ac
- Latouche, ? (cat. Agostino) 109.v
- Laurenti, ? (cat. Agostino) 158
- Lauri, Vincenzo (cat. Agostino) 11. App.ag.
- Lavagnoli, Elena (cat. Agostino) 109.w-109.x
- Lazzarelli, Giovanni Francesco (cat. Agostino) 155.c
- Lazzarini, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- Lazzaroni, stamperia (cat. Annibale) 13
- Le Bouc, Jean (cat. Agostino) 105.a
- Le Breton, André-François (cat. Agostino) 40.j, 109.g
- Le Clère, Jules (cat. Agostino) 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
- Lefort, Paul (cat. Agostino) 73.e
- Lenclos, Anne (detta Ninon) de (cat. Agostino) 47.g
- Lenfant, Jean (cat. Ludovico) 2.a
- Leo, Leonardo (cat. Agostino) 36.f
- Leonardis, Giacomo (cat. Agostino) 110, 116-125
- Leonardo da Vinci (cat. Agostino) 36.f, 52.k, 54-54.a, 54.b-54.e, 54.f-54.g, 54.i, 109.ac
- Leone X (Giovanni de Medici), papa (cat. Agostino) 36.f, 40.p-40.q
- Leonetti, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.m-109.o
- Leoni, Leone (cat. Agostino) 58-58.a
- Leonida, Fabio (cat. Agostino) 40.af, 57.m
- Leopoldo I d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana, *poi* Leopoldo II, imperatore (cat. Agostino) 46.f, 109.k-109.l
- Leyden, Lucas Huygensz (cat. Agostino) 40.ac
- Leyva, Virginia Maria de (cat. Agostino) 47.g
- Liberatore, Raffaele (cat. Agostino) 160.a; (cat. Annibale) 13, 13.b
- Liebezeit, Christian (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Lieftrinck, Ioan (cat. Agostino) 57.f-57
- Ligne, Charles, prince de (cat. Agostino) 152
- Ligozzi, Jacopo (cat. Agostino) 115, 115.a, 115.b, 115.c, 115.d, 115.e
- Litta, Alfonso (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Litta, Pompeo (cat. Agostino) 40.o, 46.g-46.h, 46.o-46.p, 47.i-47.j
- Locatelli, ? (cat. Agostino) 22-24
- Locatelli, Antonio (cat. Agostino) 36.f, 44.k, 45.h, 46.j, 47.h, 51.h, 109.ae, 161.j
- Locatelli, Cesare, conte (cat. Agostino) 6, 16, 22-24, 70, 108, 142, 148; (cat. Annibale) 23
- Locatelli, Ercole, conte (cat. Agostino) 22-24, 70, 108, 142, 148; (cat. Annibale) 23
- Lochon, René (cat. Agostino) 109.g, 109.r
- Lodovico il Moro *vedi* Sforza, Lodovico Maria
- Lodovico, re d'Ungheria (cat. Agostino) 40.ac
- Lodovico XIV, re di Francia e di Navarra (cat. Agostino) 40.af
- Lomazzo, Giovanni Paolo (cat. Agostino) 44-44.a, 46-46.a,
- Lombardi Brunoro, Bona (cat. Agostino) 47.g
- Lomonaco, Francesco (cat. Agostino) 46.j
- Lonato, Pietro Antonio (cat. Agostino) 60-60.a, 60.b-60.e, 61-61.a, 61.b-61.e, 62-62.a, 62.b-62.e, 63-63.a, 63.b-63.e
- Londonio, Antonio (cat. Agostino) 56-56.a, 56.b-56.e, 56.f, 56.g
- Longhi, Giuseppe (cat. Agostino) 36.f, 40.k-40.l, 42.j-42.k, 44.i-44.j, 44.k, 45.h, 46.g-46.h, 46.j, 46.o-46.p, 47.h, 48.f-48.g, 50.f-50.g, 50.k-50.l, 51.h, 52.f-52.g, 54.f-54.g, 55.f-55.g, 109.ae, 161.i, 161.j, 173.j
- Longhi, Giuseppe, stampatore (cat. Agostino) 114.a, 147-157; (cat. Annibale) 23
- Longhi, Luca (cat. Agostino) 161, 161.i
- Loones, Henri (cat. Agostino) 73.e, 109.r, 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
- Lorangère, Quentin de (cat. Annibale) 20
- Lorenzi, Lorenzo (cat. Agostino) 145
- Lorenzini, Giovanni Antonio? (cat. Agostino) 163.e
- Lorrain, Claude (cat. Annibale) 10
- Losi, Carlo (cat. Agostino) 76.a, 76.b, 166.d
- Lotti, Francesco (cat. Agostino) 16
- Lovisa, Domenico (cat. Agostino) 114.c
- Lovison (o Lovisoni, o Luison), Sebastiano (cat. Agostino) 109.z
- Lucatello, F. (cat. Agostino) 112-112.a
- Luciani, Antonio (cat. Agostino) 30. App.ag.
- Ludovisi, Alessandro *vedi* Gregorio XV, papa
- Ludovisi, Nicola (cat. Agostino) 168
- Luigi XII, re di Francia (cat. Agostino) 40.p-40.q,
- Luigi XV, re di Francia (cat. Agostino) 40.j
- Luini, Bernardino (cat. Agostino) 36.f
- Lull, Ramon (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Lullus, Raimundus *vedi* Lull, Ramon
- M.B., monogramma (cat. Agostino) 155.a, 155.b, 155.c
- M.G.f., monogramma (cat. Agostino) 14.a, 14.b,
- Macchiavelli, Niccolò (cat. Agostino) 36.f
- Machado, Gaspar Frois (cat. Agostino) 14
- Madini, Carlo Antonio (cat. Agostino) 142, 169
- Madonna Laura *vedi* Noves, Laure de
- Maestrani, Domenico Maria (cat. Agostino) 109-109.b
- Maestrani, Vincenzo (cat. Agostino) 109-109.b
- Maestro Christofano (cat. Agostino) 109.j, 109.k-109.l
- Maestro del Nome di Gesù *vedi* IHS, monogrammista
- Maestro della Pala Sforzesca (cat. Agostino) 52-52.a
- Maffei, Niccolò Francesco (cat. Annibale) 15
- Maffei, Scipione (cat. Agostino) 36.f
- Magnani, Giuseppe (cat. Agostino) 7
- Magnani, Lorenzo (cat. Agostino) 9
- Magnanini, Giuseppe (cat. Agostino) 110.d
- Magni, Angelo (cat. Agostino) 47.g, 56.g
- Mahon, Denis, collezione (London) (cat. Annibale) 10
- Maintenon, Françoise d'Aubigné, marchesa de (cat. Agostino) 47.g
- Maiorano, Gaetano *detto* Caffarelli (cat. Agostino) 36.f
- Maitre Georges le Graveur *vedi* Reverdy, Georges
- Malatesta Visconti, Antonia, duchessa di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.m, 42.g, 43-43.a, 43.b-43.e, 43.f
- Malatesta, Melchiorre eredi (cat. Agostino) 40.f, 40.h, 42.f, 42.h, 44.f, 44.h
- Malatesta, Sigismondo (cat. Agostino) 36.f
- Malatesta, stamperia (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 42.f, 42.g, 44.f, 44.g
- Mallery, Karel van (cat. Agostino) 67

- Malloni, Daniele (cat. Agostino) 170
Malvasia, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
Malvasia, Cornelio (cat. Agostino) 126.c-126.e
Malvezzi, Cristoforo (cat. Agostino) 140, 140.b
Malvezzi, Floriano (cat. Agostino) 126.c-126.e, 161.g
Malvezzi, Roberto (cat. Agostino) 126.c-126.e
Malvezzi, Virgilio (cat. Agostino) 126.c-126.e
Manfredi, Carlo (cat. Annibale) 21.a
Manini & Rivolta (cat. Agostino) 40.k-40.l, 42.j-42.k, 44.i-44.j, 46.g-46.h, 46.o-46.p, 48.f-48.g, 50.f-50.g, 52.f-52.g, 54.f-54.g, 55.f-55.g
Manolessi (I), stamperia (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 130.a-130.c
Manolessi, Carlo (cat. Agostino) 173.d, 173.e-173.f, 173.h, 173.i, 173.j
Manolessi, Emilio Maria (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 126.k, 130.a-130.c
Manolessi, Evangelista (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 130.a-130.c
Manso, Giovanni Battista (cat. Agostino) 116-125
Mantelli, Giovanni (cat. Agostino) 4.a, 6, 6.b-6.c, 8, 8.a-8.b, 9, 14.a, 14.b, 16, 17.a, 108
Mantz, Paul (cat. Agostino) 73.e
Manuzio, Aldo Pio (cat. Agostino) 36.f
Manuzio, Aldo, il giovane (cat. Agostino) 99-101, 99-99.a, 100-100.a, 101-101.a, 102.a, 103, 103.a, 167(1)
Manuzio, Paolo (cat. Agostino) 36.f
Manzi, Giovanni Galeazzo (cat. Agostino) 126.c-126.e
Manzini, Carlo Antonio (cat. Agostino) 126.c-126.e
Manzini, Luigi (cat. Agostino) 126.c-126.e
Maratta, Carlo (cat. Agostino) 144, (cat. Annibale) 18, 18.a, 18.b-18.c, 23.b, 23.c, 23.d
Marcello, Benedetto (cat. Agostino) 36.f
Marchesini, Giacomo Maria (cat. Agostino) 145
Marco da Ravenna (cat. Agostino) 13. App.ag.
Marcucci, F. (cat. Agostino) 145
Marenzio, Luca (cat. Agostino) 140.b, 141
Marescalchi (famiglia) (cat. Agostino) 161.i
Marescalchi, Fulvio Antonio (cat. Agostino) 126.c-126.e
Marescalchi, Vincenzo Maria (cat. Agostino) 126.c-126.e
Marescotti, Bernardino (cat. Agostino) 126.c-126.e
Marescotti, Giorgio (cat. Agostino) 140.c-140.f
Marescotti, ? (cat. Agostino) 126-135
Margherita d'Angoulême, duchessa d'Alençon, regina di Navarra (cat. Agostino) 47.g
Margherita di Valois *vedi* Margherita d'Angoulême
Margherita I, regina di Danimarca, Svezia e Norvegia (cat. Agostino) 47.g
Margherita, contessa di Tirolo e duchessa di Carinzia (cat. Agostino) 47.g
Maria Antonietta, regina di Francia e di Navarra (cat. Agostino) 47.g
Maria d'Inghilterra (Maria Tudor), regina d'Inghilterra (cat. Agostino) 27-63, 47.g, 61-61.a, 61.b-61.e
Maria de' Medici, regina di Francia e di Navarra 1575-1642 (cat. Agostino) 47.g
Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, imperatrice dei francesi, poi duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla (cat. Agostino) 40.p-40.q
Maria Stuarda, regina di Scozia 1542-1587 (cat. Agostino) 47.g
Maria Teresa d'Asburgo-Lorena, imperatrice (cat. Agostino) 40.p-40.q, 47.g
Maria, regina di Portogallo (cat. Agostino) 27-63, 60-60.a, 60.b-60.e
Mariani, Andrea (cat. Agostino) 126.c-126.e
Mariani, Mario (cat. Agostino) 126.c-126.e
Mariette, Pierre I (cat. Agostino) 67.f, 110, 110.a, 114.b, 115, 161, 166.c; (cat. Annibale) 7, 20
Mariette, Pierre II (cat. Agostino) 67.f, 73.c-73.d, 73.e, 110, 110.a, 114.b, 115, 145, 161, 166.c; (cat. Annibale) 7, 20, 23
Marigny, Abel François Poisson, marchese di (cat. Agostino) 173.h
Marina Mnischev, zarina di Moscovia (cat. Agostino) 47.g
Marini, Giovanni Battista (cat. Agostino) 36.f
Marri, Giuseppe (cat. Agostino) 40.k-40.l
Marrini, Orazio (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
Marsili, Cesare (cat. Agostino) 126.c-126.e
Marsili, Felice Antonio (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
Martello, Pier Jacopo (cat. Agostino) 147-157
Martini, Carlo (cat. Agostino) 40.p-40.q, 40.ag
Martini, Pietro Antonio (cat. Agostino) 5.b, 6, 7, 67, 110, 145, 145.d, 145.i, 146, 146.a; (cat. Annibale) 13, 15.e, 20, 23
Martinozzi, Laura (cat. Agostino) 47.g
Martorano, Gioacchino (cat. Agostino) 109.j
Marzi, Domenico e Compagni (cat. Agostino) 109.q
Masaccio (cat. Agostino) 36.f
Mascardi, Agostino (cat. Agostino) 40.af, 57.m
Mascardi, Giacomo (cat. Agostino) 173, 173.a, 173.b-173.c
Mascardi, Vitale (cat. Agostino) 40.af, 57.m
Mascheroni, Lorenzo (cat. Agostino) 36.f
Masi, Tommaso e Compagni (cat. Agostino) 109.k-109.l
Massaria, Alessandro (cat. Agostino) 161.h
Massé (o Macé), Charles (cat. Agostino) 169
Massé, Jean-Baptiste (cat. Agostino) 169
Massimiliano I d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 40.ac
Massimiliano II d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 27-63,
Massucci, Francesco (cat. Agostino) 40.ae
Matilde di Canossa (cat. Agostino) 47.g
Matini, Pietro (cat. Agostino) 173
Mattioli, Lodovico (cat. Agostino) 68, 107.b-107.c, 107.d, 155.b; (cat. Annibale) 8, 8.d, 14.d, 18.b-18.c, 23.d, 26.a
Maurizio, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126-135, 126.c-126.e, 127
Maurolico, Francesco (cat. Agostino) 36.f
Mazenta, Guido Antonio (cat. Agostino) 44-44.a, 46-46.a
Mazza, Bartolomeo (cat. Agostino) 10.a,
Mazza, Giosèffo (cat. Annibale) 26.a
Mazza, Giovanni Battista (Agostino) 8
Mazzola, Francesco *detto* il Parmigianino *vedi* Parmigianino
Mazzoni, Jacopo (cat. Agostino) 36.f
Meaume, Edouard (cat. Annibale) 20
Medici, Cosimo de' (cat. Agostino) 36.f
Medici, Cosimo I de', duca di Firenze, granduca di Toscana (cat. Agostino) 40.y, 99-101, 99-99.a
Medici, Cosimo III de', granduca di Toscana (cat. Agostino) 152, 13. App.ag.
Medici, Ferdinando I de', granduca di Toscana (cat. Agostino) 114.a, 114.b, 114.c, 140, 140.b, 140.c-140.f, 141, 142, 21. App.ag., 22. App.ag.
Medici, Francesco II de', granduca di Toscana (cat. Agostino) 40.y, 99-101, 102.a
Medici, Giovanni de' *vedi* Leone X, papa
Medici, Giovanni de' *detto* Giovanni Dalle Bande Nere (cat. Agostino) 46.k
Medici, Giovanni Luigi Angelo de', *vedi* Pio IV, papa
Medici, Girolamo (cat. Agostino) 7, 144, 145, 23. App.ag.
Medici, Giulio de' *vedi* Clemente VII, papa
Medici, Maria de' (cat. Agostino) 115
Meglietti, Roberto (cat. Agostino) 140.b
Melchiorri, Girolamo (cat. Agostino) 114.c
Melega, Baldassarre (cat. Agostino) 16
Melega, Marco (cat. Agostino) 6, 22-24, 70, 108, 142, 148; (cat. Annibale) 23
Mellerio, Giacomo (cat. Agostino) 40.k-40.l
Melzi d'Eril, Francesco (cat. Agostino) 54-54.a, 54.b.-54.e, 54.f-54.g
Memoransi, Anneo (cat. Agostino) 40.ac
Menghi, Silvestro (cat. Annibale) 21.a
Mercoli, Angelo (cat. Agostino) 13. App.ag.
Merula, Giorgio (cat. Agostino) 40.f, 40.i, 42.f, 44.f
Metastasio, Pietro (cat. Agostino) 36.f
Metropolitan Museum of Art (New York) (cat. Agostino) 4.a; (cat. Annibale) 13
Metsys, Quentin (cat. Agostino) 109.ac
Micali, Giuseppe (cat. Agostino) 40.n
Michelangelo *vedi* Buonarroti, Michelangelo
Michiels, Alfred (cat. Agostino) 73.e
Mignard, Nicolas (cat. Annibale) 17
Mingori, ? (cat. Agostino) 116-125
Mitelli, Agostino (cat. Agostino) 126-135
Mogalli, Cosimo (cat. Agostino) 109.aa-109.ab, 163.e
Molesini, Marcantonio (cat. Agostino) 108; (cat. Annibale) 12.a; (cat. Ludovico) 4
Molina (tipografia) (cat. Agostino) 36.f
Moneta, Tommaso (cat. Agostino) 145.c
Montalbani, Castore (cat. Agostino) 155.a, 155.b, 155.c
Montalbani, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126.c-126.e
Montalbani, Ovidio (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 155.b, 155.c
Montanari, Geminiano (cat. Agostino) 126.a-126.b
Montanari, Geminiano (cat. Agostino) 126.c-126.e
Montecuccoli, Raimondo (cat. Agostino) 36.f

- Montespan, Françoise-Athénaïs de Rochechouart, marchesa de (cat. Agostino) 47.g
- Monti, Alessandro (cat. Agostino) 147-157
- Monti, Antonio Maria (cat. Agostino) 147-157
- Monti, Bartolomeo (cat. Agostino) 147-157
- Monti, Giacomo (cat. Agostino) 168
- Monti, Giuseppe (cat. Agostino) 161
- Monti, Vincenzo (cat. Agostino) 36.f
- Montpensier, Anne Marie Louise d'Orléans, duchessa di (cat. Agostino) 47.g
- Morelli Fernandez, Maria Maddalena (cat. Agostino) 47.g
- Morgagni, Giovanni Battista (cat. Agostino) 36.f
- Morghen, Raffaello (cat. Agostino) 36.f, 44.k, 45.h, 46.j, 47.h, 50.k-50.l, 51.h, 99-101, 109.y, 109.ae, 161.i, 161.j
- Morosini, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- Moüche, Francesco (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Mount-Stuard, John, conte di Bute (cat. Agostino) 7
- Muette, ? (cat. Agostino) 106-106.a
- Muratori, Lodovico Antonio (cat. Agostino) 36.f
- Muscettola, Antonio (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Muschio, Andrea (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
- Musée du Louvre (Paris) (cat. Agostino) 1-3, 8.a-8.b, 9, 15, 62-62.a, 70, 75, 97, 144, 149, 170; (cat. Annibale) 10, 13, 15, 18, 24
- Museo Civico (Fossombrone) (cat. Agostino) 166.a
- Museo Civico-Collezione Malaspina (Pavia) (cat. Annibale) 27
- Museo Correr-Gabinetto Stampe e Disegni (Venezia) (cat. Agostino) 76.b, 109.aa-109.ab, 114.b, 114.c
- Museo del Prado (Madrid) (cat. Agostino) 57-57.a, 58-58.a, 59-59.a, 61-61.a, 62-62.a
- Museo dell'Hermitage (St. Petersburg) (cat. Agostino) 73, 112-112.a, 113-113.a
- Museo della Basilica della Beata Vergine della Ghiara (Reggio Emilia) (cat. Annibale) 21.a
- Museo e Galleria Nazionale di Capodimonte (Napoli) (cat. Agostino) 160.a, 163; (cat. Annibale) 12, 13, 13.a, 13.b
- Museo Nazionale Romano (Roma) (cat. Agostino) 46-46.a, 46.b-46.e, 46.o-46.p
- Museum Boijmans Van Beuningen (Rotterdam) (cat. Agostino) 75
- Museum of Fine Art (Boston) (cat. Agostino) 37-37.a, 37.b-37.e
- Naldini, Giovanni Battista (cat. Agostino) 99-101
- Nannini, Onofrio (cat. Agostino) 161.i
- Napoleone I Bonaparte, imperatore dei francesi (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Natalini, Stanislao (cat. Agostino) 166.a
- National Gallery (London) (cat. Agostino) 7, 56-56.a, 108; (cat. Annibale) 12
- National Gallery (Washington) (cat. Annibale) 22
- National Gallery of Scotland (Edinburgh) (cat. Agostino) 105.a
- Nationalmuseum (Stockholm) (cat. Agostino) 170
- Necker, Suzanne (cat. Agostino) 47.g
- Negri, Giovanni Francesco (cat. Agostino) 7
- Negri, Maria Maddalena (cat. Agostino) 9
- Neipperg, Adam Albrecht Adalbert, conte di (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Nelli, Niccolò (cat. Agostino) 57.h
- Nemesiano, Ruggero (pseudonimo) (cat. Agostino) 155.b, 155.c
- Neretti (tipografia) (cat. Agostino) 47.g, 51.g, 56.g
- Neri, Felice (cat. Annibale) 21.a
- Neri, Luigi (cat. Agostino) 65. App.ag.
- Nestenus, Michele (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Neuburg, Dorotea Sofia di, duchessa di Parma (cat. Agostino) 106-106.a
- Niccolini, Antonio (cat. Agostino) 160.a; (cat. Annibale) 13, 13.b
- Nicolò I di Russia, imperatore (cat. Agostino) 109.ae
- Nisi, Donato (cat. Agostino) 114.a, 114.b, 114.c
- Novae Academiae Bocchiane *vedi* Nuova Accademia Bocchiana
- Noves, Laure de (cat. Agostino) 47.g
- Numa Pompilo (cat. Agostino) 40.y
- Nuova Accademia Bocchina (Agostino) 1.a-1.b, 2.a-2.c, 3.a-3.c
- Nyon, il vecchio (cat. Agostino) 40.j
- Oddi (famiglia) (cat. Annibale) 23.b, 23.c, 23.d
- Odieuvre, Michel (cat. Agostino) 40.j, 109.g
- Olchz (o Olchs, o Olschz), Hans (cat. Agostino) 107.h
- Olgiati, Girolamo (cat. Agostino) 11, 11.a, 17.a, Oppé, A. Paul, collezione (cat. Agostino) 142
- Oriani, Barnaba (cat. Agostino) 36.f
- Orlandi, Giovanni (Agostino) 5.b, 6, 17.a; (cat. Annibale) 2-2.a; (cat. Ludovico) 1, 4
- Orléans (dinastia?) (cat. Agostino) 40.o
- Orléans, Luis, duca d' (cat. Agostino) 144
- Orsi, ? (cat. Agostino) 155.b; (cat. Annibale) 18.b-18.c
- Orsi, Francesco (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Orsi, Giovanni (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Orsi, Lelio (cat. Annibale) 21.a
- Orsi, Michelangelo (cat. Agostino) 145
- Orsini, Fulvio (cat. Agostino) 144
- Ortalli, Massimiliano, collezione (cat. Agostino) 1-3, 7, 8.a-8.b, 14.a, 27-63, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.af, 46.f, 57.f-57.g, 57.h, 58-58.a, 69.a, 73.c-73.d, 74-74.a, 75, 76.a, 76.b, 78, 97.d, 102.a, 106-106.a, 109-109.b, 109.d-109.f, 109.ac, 110, 110.d, 111, 114.c, 115.c, 117.f, 117.g, 118.f, 118.g, 119.f, 119.g, 120.f, 120.g, 121.f, 121.g, 122.f, 122.g, 123.f, 124.f, 124.g, 125.f, 125.g, 140.a, 144, 146.b, 152.c, 155.a, 155.b, 161, 161.e, 173.a, 173.i; (cat. Annibale) 2-2.a, 6.d, 8.b-8.c, 10, 12, 12.a, 12.b, 14, 14.a, 14.b, 14.c, 14.d, 14.e, 14.f, 15.e, 17, 23.b, 26; (cat. Ludovico) 2.a
- Orto Botanico (Bologna) (cat. Agostino) 161.i
- Osanna, Francesco (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Osello, Gaspare (cat. Agostino) 58-58.a
- Otteren, Hubert van (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Overad (o Overatt, o Overadt, o Overradt), Peter (cat. Agostino) 156.b
- Ovidio Nasone, Publio (cat. Agostino) 102.a
- Pacheco Padilla, Maria (cat. Agostino) 47.g
- Paciaudi, Paolo Maria (cat. Agostino) 1-3, 40.r-40.s, 58-58.a
- Padovani, Antonio (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Pagani, Antonio Giuseppe (cat. Agostino) 109.k-109.l, 109.m-109.o
- Pagani, Giovanni (cat. Agostino) 40.k-40.l, 42.j-42.k, 44.i-44.j, 46.g-46.h, 47.i-47.j, 48.f-48.g, 50.f-50.g, 52.f-52.g, 54.f-54.g, 55.f-55.g
- Pagani, Giacchino (cat. Agostino) 109.ac
- Pagliarini, Nicolò e Marco (cat. Agostino) 109.j
- Pagni, Nicolò (cat. Agostino) 145
- Paignon Dijonval, Charles-Gilbert Terray, visconte di, collezione (cat. Agostino) 140, 140.a, 141.a, 141.b, 142, 174-174.b
- Paisiello, Giovanni (cat. Agostino) 36.f
- Paladini, Arcangela (cat. Agostino) 36.f
- Palagi, Pelagio (cat. Agostino) 161.i, 161.j
- Palais Royal (Paris) (cat. Agostino) 144
- Palazzi, Giovanni (cat. Agostino) 46.f
- Palazzo Comunale (Rimini) (cat. Agostino) 108
- Palazzo Ducale (Parma) (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Palazzo Ducale (Venezia) (cat. Agostino) 112-112.a, 113-113.a
- Palazzo Odescalchi (Bracciano) (cat. Agostino) 144
- Palazzo Rinuccini (Firenze) (cat. Agostino) 7
- Palazzo Rizzardi (Verona) (cat. Agostino) 7
- Palazzo Sampieri (Bologna) (cat. Annibale) 23, 23.a, 23.b, 23.c, 23.d
- Palazzolo, Marcantonio (cat. Agostino) 111
- Paleotti, Alfonso (cat. Agostino) 170, 28. App.ag.
- Paleotti, Gabriele (Agostino) 7, 28. App.ag.
- Palladio, Andrea (cat. Agostino) 36.f
- Pallavicino, Oberto, podestà di Cremona, signore di Parma, Piacenza e Milano (cat. Agostino) 27-63, 32-32.a, 32.b-32.e
- Palmieri, Giuseppe (cat. Agostino) 36.f
- Palol, Jeronimo (cat. Agostino) 67
- Pancaldi, Gaetano (cat. Agostino) 161.i
- Panfili, Pio (cat. Agostino) 161.e, 161.f
- Panni, Anton Maria (cat. Agostino) 97.c
- Pantoja de la Cruz, Juan (cat. Agostino) 59-59.a, 62-62.a
- Panzeri (o Panzer, o Pansier, o Pensier), Giovanni Battista *vedi* Battista da Parma
- Paoli, Pier Francesco (cat. Agostino) 40.ae
- Paolo Fiammingo (cat. Agostino) 112-112.a, 113-113.a, 137, 138, 139.a
- Paolo III (Alessandro Farnese), papa (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Paolo Veronese, (cat. Agostino) 18, 72-72.a, 72.b, 73, 73.a, 73.b, 73.c-73.d, 73.e, 74-74.a, 74.b, 74.c, 74.d, 75, 75.a, 75.b, 76.a, 76.b, 77, 98, 98.a, 109.u, 112-112.a, 147-157; (cat. Annibale) 2-2.a
- Paperini (stamperia) (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Papi, Lazzaro (cat. Agostino) 27.b-27.e, 126.a-126.b
- Paquier, A. (cat. Agostino) 163.h, 169.a
- Paradisi, Agostino (cat. Agostino) 36.f
- Parenti (famiglia) (cat. Agostino) 107.a
- Parini, Giuseppe (cat. Agostino) 36.f
- Parmigianino, Francesco Mazzola *detto* il (Agostino) 1-3, 1.a-1.b, 57.f-57.g, 65. App.ag.

- Pasinelli, Lorenzo (cat. Agostino) 7, 144, 23.
App.ag.
- Pasinelli, Lorenzo junior (cat. Agostino) 144, 23.
App.ag.
- Pasquali, ? (cat. Agostino) 109.ac
- Pasqualini, G.B. (cat. Agostino) 75
- Pasqualini, Giovanni Battista (cat. Annibale) 16.b
- Passarotti, Bartolomeo (cat. Agostino) 65-65.a, 107.a, 161.i
- Passe, Simon de (cat. Annibale) 25
- Passeri, Bernardino (cat. Agostino) 65-65.a, 65.b, 65.c
- Passeroni, Gian Carlo (cat. Agostino) 36.f
- Patavino, Gaspare *vedi* Osello, Gaspare
- Paterni, Paolo (cat. Agostino) 147-157
- Paulini, I. (cat. Agostino) 69.a, 69.b, 104, 104.a, 110
- Paulini, Iacopo (cat. Agostino) 163
- Pavoni, Giuseppe (sec. XVI) (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Pavoni, Giuseppe, stampatore (cat. Agostino) 116-125
- Pazzi, Antonio (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Pazzi, Pietro Antonio (cat. Agostino) 109.aa-109.ab, 109.ac, 145
- Pazzini Carli e Compagno (cat. Agostino) 109.m-109.o
- Pazzini Carli, Vincenzo (cat. Agostino) 109.m-109.o
- Pecoul (o Pecoult), Nicolas (cat. Agostino) 163
- Pedini, Giuseppe Maria (cat. Agostino) 9
- Peeters (o Petrus, O Pietersz), Jakpb (cat. Agostino) 75
- Pelli Fabroni, Teresa (cat. Agostino) 47.g
- Penedos, ? (cat. Agostino) 106-106.a
- Penuti, Fioravante (cat. Agostino) 51.f
- Pepoli, Giovanni (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Pepoli, Guido (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Pepoli, Ugo Giuseppe (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Perego, ? (cat. Agostino) 40.y
- Peretti, Alessandro (cat. Agostino) 161.a, 28.
App.ag., 33. App.ag.
- Peretti, Felice *vedi* Sisto V, papa
- Pergolesi, Giambattista (cat. Agostino) 36.f
- Peri, Iacopo (cat. Agostino) 140.b
- Perna, Peter (cat. Agostino) 40.y, 40.z, 40.aa, 44.r, 44.s, 44.t
- Pernati, Damiano (o Daniele) (cat. Agostino) 106-106.a
- Peruzzi, Baldassarre (Agostino) 1-3, 7
- Petrarca, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- Petrucchi, Francesco (cat. Agostino) 163.e
- Petrus, F. Jakob (cat. Agostino) 75
- Petrus, Jacob (cat. Agostino) 75
- Peucer, Kaspar (cat. Agostino) 161.h
- Pezzana, Angelo (cat. Agostino) 1-3, 27-63, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.ab, 40.af, 46.f, 57.f-57.g, 58-58.a, 73.c-73.d, 147.a, 148.a, 155.a, 155.c
- Pharamond, re di Francia (cat. Agostino) 40.j
- Piamontini, Giuseppe (cat. Agostino) 109.aa-109.ab
- Piatti, Antonio (cat. Agostino) 109.ac
- Piccaglia, Giacomo (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Picchianti, Gio. Domenico (cat. Agostino) 163.e
- Piccini, Iacopo (cat. Agostino) 109.s-109.t
- Piccini, Nicolò (cat. Agostino) 36.f
- Piccolomini, Enea Silvio (cat. Agostino) 36.f
- Pichi Pratisoli, Lodovico (cat. Annibale) 21.a
- Pico della Mirandola, Giovanni (cat. Agostino) 36.f
- Pierpont Morgan Library (New York) (cat. Annibale) 14, 14.a, 14.b
- Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana *vedi* Leopoldo I d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana *poi* Leopoldo II, imperatore
- Pietro Leopoldo, principe d'Ungheria e di Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana (cat. Agostino) 110
- Pinacoteca di Brera (Milano) (cat. Agostino) 46.j, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 52-52.a, 52.b-52.e, 53-53.a, 53.b-53.e, 53.f, 67.a; (cat. Annibale) 23, 23.b, 23.c, 23.d
- Pinacoteca Comunale (Faenza) (cat. Annibale) 22
- Pinacoteca di Forlì (cat. Agostino) 146; (cat. Annibale) 25
- Pinacoteca Nazionale (Bologna) (cat. Agostino) 66, 162; (cat. Annibale) 1,
- Pincier, Johann (cat. Agostino) 161.h
- Pindemonte, Ippolito (cat. Agostino) 36.f
- Pinelli, Giovanni Battista (cat. Agostino) 116-125
- Pio IV (Giovanni Luigi Angelo de' Medici), papa (cat. Agostino) 62-62.a
- Pio V (Antonio Ghislieri), papa (cat. Agostino) 99-101
- Piotti-Pirola, Caterina (cat. Agostino) 51.h
- Pirola, Tommaso (cat. Agostino) 163, 163.d, 163.e
- Pisanello (cat. Agostino) 44-44.a, 44.b-44.e
- Pisani, Vettor (cat. Agostino) 36.f
- Pisarrì, Ferdinando (cat. Agostino) 107.b-107.c, 115.b, 146, 147-157
- Pisoni, Francesco (cat. Agostino) 109.q
- Plantijn, Cristoph (cat. Agostino) 13.a
- Podestà, Andrea (cat. Annibale) 27
- Poilly, François de (cat. Agostino) 67.d, 114.d; (cat. Annibale) 7
- Poitevin, stamperia (cat. Agostino) 73.e, 109.r
- Poletti, Andrea (cat. Agostino) 46.f
- Poliziano, Angelo Ambrogini *detto* (cat. Agostino) 36.f
- Polo, Marco (cat. Agostino) 36.f
- Pompadour, Jeanne Antoniette Poisson, marchesa di (cat. Agostino) 47.g
- Pompilio Vecellio (cat. Agostino) 109-109.b
- Pona, Giovanni Battista (cat. Agostino) 111
- Pontano, Giovanni Gioviano (cat. Agostino) 36.f
- Pontenier, François Etienne *dit* Auguste (cat. Agostino) 109.r
- Ponzio, stampatori (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 42.f, 42.g, 44.f, 44.g
- Ponzoni, Ponzino (cat. Agostino) 27-63, 38-38.a, 38.b-38.e
- Pordenone, Giovanni Antonio Pordenone *detto* il (cat. Agostino) 36.f
- Porpora, Nicola (cat. Agostino) 36.f
- Porro, Girolamo (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
- Portinari, Beatrice (cat. Agostino) 47.g
- Portonari, Francesco (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
- Postius, Johannes (cat. Agostino) 161.h
- Potier, ?, collezione (cat. Agostino) 68, 106-106.a
- Poussin, Nicolas (cat. Agostino) 166
- Pratisoli, Alfonso (cat. Annibale) 21.a
- Predari, Francesco (cat. Agostino) 51.h
- Preti, Girolamo (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Priè, marchese di *vedi* Turinetti, Giovanni Antonio Francesco, marchese di Priero
- Prisco, Pietro Antonio (cat. Agostino) 163, 163.b
- Procaccini, Camillo (cat. Ludovico) 2.a, 2.b
- Provana del Sabbione, Michele Saverio (cat. Agostino) 170
- Puccini, Tommaso (cat. Agostino) 106-106.a
- Pulciani, Giambattista (cat. Agostino) 140.b
- Pythagorici Saoniensis, Nicolai (pseudonimo) (cat. Agostino) 45.h
- Quadri, Giovanni Lodovico? (cat. Agostino) 107.b-107.c
- Quillau, François-Augustin (cat. Agostino) 109.v
- Raffaellino da Reggio (cat. Agostino) 14, 14.a, 14.b
- Raffaello Sanzio (cat. Agostino) 1-3, 1.a-1.b, 14, 36.f, 2. App.ag., 13. App.ag., 60. App.ag., 65. App.ag.
- Ragot, François (cat. Agostino) 110, 110.a, 114.b, 114.c, 115, 115.e
- Raillard, Giacomo (cat. Agostino) 116-125
- Raimondi, Marcantonio (Agostino) 1-3, 27-63, 36.f, 109.j, 145, 2. App.ag. 13. App.ag.; (cat. Annibale) 13
- Ramazzini, Ercole (cat. Agostino) 105.a
- Ramenghi, Giovanni Battista *vedi* Bagnacavallo
- Ramusio, Giambattista (cat. Agostino) 36.f
- Ranalli, Ferdinando (cat. Agostino) 109.ae
- Rangone, Claudio (cat. Annibale) 21.a
- Ranuzzi, Annibale (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Ranzani, Cherubino (cat. Annibale) 21.a
- Raponi, Ignazio Maria (cat. Agostino) 147-157
- Rascicotti, Donato (Agostino) 8, 10.a, 11, 106-106.a, 110, 114.a, 144, 144.a, 147-157, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 60. App.ag.; (cat. Annibale) 21.a
- Rasori, Giovanni (cat. Agostino) 36.f
- Ratta Garganelli, Carlo Giuseppe (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Ravenet, Simon-François (cat. Agostino) 106-106.a
- Real Istituto delle Belle Arti (Napoli) (cat. Agostino) 160.a; (cat. Annibale) 13, 13.b
- Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial (Madrid) (cat. Agostino) 59-59.a
- Redi, Francesco (cat. Agostino) 36.f, 126.c-126.e
- Redoutey, Giacomo Antonio (cat. Annibale) 10
- Regia Accademia delle Scienze (Torino) (cat. Agostino) 40.n, 50.h, 54.h
- Regia Biblioteca di Parma *vedi* Biblioteca Palatina (Parma)
- Remondini, Antonio (cat. Agostino) 69.a
- Remondini, Giambattista (cat. Agostino) 75
- Remondini, Giovanni Antonio (Agostino) 8, 11, 66
- Remondini, Giuseppe e figli (cat. Agostino) 11

- Remondini, stamperia (cat. Agostino) 4.a, 10.a, 65-65.a, 66, 75, 106-106.a, 110, 115, 155.a, 13. App.ag., 60. App.ag.; (cat. Annibale) 15, 25
- Reni, Guido (cat. Agostino) 22-24, 36.f, 65. App.ag.; (cat. Annibale) 4, 19, 20, 20.a, 20.b, 22, 23, 24, 25, 25.a, 25.b, 25.c, 25.d, 25.e, 29
- Renier Michiel, Giustina (cat. Agostino) 36.f, 47.g
- Renouard, Antoine-Auguste (cat. Agostino) 73.e, 109.r, 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
- Renouard, Jules V.ve (cat. Agostino) 73.eReverdino, Gaspare o Giorgio (cat. Agostino) 40.t-40.x, 44.q, 45.g, 109.r, 163.h, 169.a; (cat. Annibale) 14.g
- Reverdy, Georges (cat. Agostino) 40.t-40.x, 44.q, 45.g
- Revioni, ? (cat. Agostino) 27.b-27.e
- Riccardi d'Ortona, Federico (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Riccati, Jacopo (cat. Agostino) 36.f
- Ricchini, Pietro (cat. Agostino) 97.a, 97.b, 97.c, 97.d
- Ricci, Gianantonio (cat. Agostino) 110
- Ricci, Giovanni Filippo (cat. Agostino) 145
- Ricciardo, Francesco (cat. Annibale) 17
- Ridolfi, Carlo (cat. Agostino) 109.s-109.t, 109.v, 109.z
- Rigaud, Benoist (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Rijksmuseum (Amsterdam) (cat. Agostino) 16
- Rinaldi, Cesare (cat. Agostino) 63. App.ag.
- Rind, C. (cat. Agostino) 155.c
- Rinuccini, Ottavio (cat. Agostino) 140, 140.b, 141
- Riva, Giulio Cesare (cat. Annibale) 6
- Rizzardini, Cecilio (cat. Agostino) 114.a
- Roberti, Cesare (Agostino) 7
- Roberti, Gaudenzio (cat. Agostino) 103
- Robusti, Jacopo *detto* il Tintoretto *vedi* Tintoretto
- Robusti, Marietta *vedi* Tintoretta Marietta
- Rocca di Cortemaggiore (Piacenza) (cat. Agostino) 32-32.a, 32.b-32.e
- Rocca di Morignanao (Morignanao) (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Rocca, Giovanni (cat. Annibale) 21.a, 173.j
- Rodolfo I d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 40.ag
- Rodolfo II d'Asburgo, imperatore (cat. Agostino) 137, 144, 146
- Roland de La Platière, Jeanne-Marie Phlipon (cat. Agostino) 47.g
- Romagnosi, Domenico (cat. Agostino) 36.f
- Romaguera, Francesco (cat. Agostino) 67
- Romolo (cat. Agostino) 40.y
- Roncali, Francesco (cat. Agostino) 36.f
- Ronco, Alberto (cat. Annibale) 21.a
- Rosa, Salvatore (cat. Agostino) 36.f
- Rosano, Genesio (cat. Agostino) 97
- Rosaspina, Francesco (cat. Agostino) 161.f, 161.i, 161.j
- Rosati, Galeazzo (cat. Agostino) 106-106.a
- Rosati, Ippolito e Francesco Maria (cat. Agostino) 103
- Roscio, Giulio (cat. Agostino) 40.af, 57.m
- Rosmini, Carlo (cat. Agostino) 40.k-40.l, 40.n, 42.j-42.k, 44.i-44.j, 46.g-46.h, 46.o-46.p, 48.f-48.g, 50.f-50.g, 50.h, 52.f-52.g, 54.f-54.g, 54.h, 55.f-55.g
- Rossetti, Carlo (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Rossi, Bartolomeo (cat. Agostino) 145
- Rossi, Gian Girolamo (cat. Agostino) 46.k
- Rossi, Giovanni (cat. Agostino) 1-3, 126-135, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 140.c-140.f, 142, 158, 168, 170, 167(1)
- Rossi, Giovanni eredi (cat. Agostino) 168, 170
- Rossi, Giulio (cat. Agostino) 105.a
- Rossi, Perseo (cat. Agostino) 168, 170
- Rota, Bernardino (cat. Agostino) 36.f
- Rota, Giovanni Francesco (cat. Agostino) 15
- Rota, Martino (cat. Agostino) 57.h, 99-101, 102.a
- Rottenhammer, Johan (cat. Agostino) 64
- Rouillé, Guillaume (cat. Agostino) 40.t-40.x, 40.ab, 44.q, 45.g
- Roulet, Jean Louis (cat. Annibale) 25, 25.d
- Royal Collection (Windsor Castle) (cat. Agostino) 109.ad, 115, 144, 168, 69; (cat. Annibale) 14, 14.a, 14.b, 29
- Royal Library (Windsor Castle) (cat. Agostino) 91
- Royal Society of Science (London) (cat. Agostino) 109.v
- Rubens, Pierre Paul (cat. Agostino) 62-62.a
- Ruggirei, collezione (cat. Agostino) 99-99.a
- Ruggiero I, re di Sicilia (cat. Agostino) 36.f
- Rusca, Roberto (cat. Agostino) 46.k
- Rush, R.M., collezione (New York) (cat. Annibale) 6
- Ruzzino, Domenico (cat. Agostino) 109.ad
- Sabbatini, Lorenzo (cat. Agostino) 17.a, 8. App.ag., 58. App.ag.; (cat. Annibale) 2-2.a
- Sabellico, Marco Antonio (cat. Agostino) 40.ab, 52.j
- Sacchetti, Urbano (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Sacchi, Defendente (cat. Agostino) 47.h
- Sacco, Bernardo (cat. Agostino) 40.i
- Sadeler, Aegidius II (cat. Agostino) 25.b, 110.b, 114.a, 139.a, 146
- Sadeler, Johan ? (cat. Agostino) 10.a, 17.a, 67
- Sadeler, Johan I (cat. Agostino) 13.a, 25.b, 67, 67.c, 110; (cat. Annibale) 6, 6.a, 21.a; (cat. Ludovico) 2.a, 2.b
- Sadeler, Johan II (cat. Agostino) 25.b, 110
- Sadeler, Justus (cat. Agostino) 137, 138, 139.a, 145, 147-157; (cat. Annibale) 6.a, 9.d, 12.c, 18, 20
- Sadeler, Marco (cat. Agostino) 72.b, 73.a, 110.b, 114.a
- Sadeler, Marcus (cat. Agostino) 72.b, 73.a, 110, 110.b, 114.a, 146?
- Sadeler, Marcus Christoph (cat. Agostino) 72.b, 73.a, 110.b, 114.a
- Sadeler, Raphael (cat. Agostino) 115, 115.e, 145, 145.i, 166, 166.c; (cat. Annibale) 4, 8, 8.b-8.c, 20, 20.b
- Sadeler, scuola (cat. Agostino) 110, 114.b, 145; (cat. Ludovico) 1
- Saffo di Mitilene (cat. Agostino) 47.g
- Safior, collezione (cat. Agostino) 14.a
- Sagredo, Alvise (cat. Agostino) 161.g
- Saint-Gelais, Dubois de (cat. Agostino) 144
- Saiter (o Seuter), Gottfried (cat. Agostino) 147-157
- Salamanca, Antonio (Agostino) 6, 6.a, 6.b-6.c, 57.f-57.g, 2. App.ag.
- Salmincio, Andrea (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Salvi, D. e C.o (cat. Agostino) 40.o, 42.l, 44.l
- Salvi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.ac
- Salvi, Giovan Battista Salvi *detto* il Sassoferatto *vedi* Sassoferatto
- Salviati, Alamanno (cat. Agostino) 166.a
- Salviati, Antonio Maria (cat. Agostino) 160.a
- Salvioli, Fontana, Lodovico (cat. Agostino) 36.f
- Salvioni, Giovanni Maria (cat. Agostino) 163, 163.c, 169.c; (cat. Annibale) 25, 25.e
- Sammachini, Orazio (Agostino) 4.a, 9, 11, 12, 16, 66,
- Sampieri, ? (cat. Agostino) 143, 42. App.ag., 44. App.ag.
- Sampietri (famiglia) (cat. Agostino) 44. App.ag.
- Sampietri, Valerio (cat. Agostino) 44. App.ag.
- Sánchez Coello, Alonso (cat. Agostino) 59-59.a, 62-62.a, 63-63.a
- Sandrart, Jacob von (cat. Agostino) 163
- Sandrart, Joachim von (cat. Agostino) 109.u
- Sandrart, Joachim von II (cat. Agostino) 109.q, 109.u, 163; (cat. Annibale) 7
- Santagata, Simone (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Sante Pinchiari, Agostino (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Santinelli, Francesco Maria (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Santis, Orazio de (cat. Agostino) 165.a
- Sanuti Pellicani, Giovanni Battista (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e
- Sanvitale, Stefano (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Sarpi, Paolo (cat. Agostino) 36.f
- Sarsi, Lotario (cat. Agostino) 173.b-173.c
- Sarti eredi (cat. Agostino) 126.c-126.e, 126.k
- Sartorio, M. (cat. Agostino) 47.g
- Sassoferatto, Giovan Battista Salvi *detto* il (cat. Annibale) 15
- Sauvé, Jean (cat. Agostino) 25.b
- Savérien, Alexandre (cat. Agostino) 173.h, 173.i
- Savioli, Agostino (cat. Agostino) 107.f-107.g
- Savoia, Bona Filiberti di (cat. Agostino) 27-63, 46.f, 46.i, 49-49.a, 49.b-49.e
- Savoia, Carlo Emanuele, duca di Savoia (cat. Agostino) 59-59.a, 59.b-59.e, 18. App.ag.
- Savoia, Luisa di, reggente di Francia (cat. Agostino) 47.g
- Savoia, Tommaso Francesco, principe di Carignano (cat. Agostino) 36.f
- Savonarola, Girolamo (cat. Agostino) 36.f
- Scaligeri dalla Fratta, Camillo (cat. Agostino) 107.a
- Scamozzi, Vincenzo (cat. Agostino) 36.f
- Scaramuccia, Luigi (cat. Agostino) 106-106.a
- Scarlatti, Alessandro (cat. Agostino) 36.f
- Scarpa, Antonio (cat. Agostino) 36.f
- Scarselli, Pietro Maria (cat. Agostino) 142, 169
- Schedoni, Bartolomeo (cat. Annibale) 29
- Schiaminossi, Raffaele (cat. Agostino) 67, 67.b
- Schoel, Hendrik van (cat. Agostino) 104
- Schonleben, Johann Ludwig (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Schultheis, A. (cat. Agostino) 114.a
- Schütz, Christian (cat. Agostino) 161

- Schwindt, Cornelio (cat. Agostino) 161
- Scolari, Stefano (cat. Agostino) 110, 114.b, 114.c, 166.d
- Scotto, Girolamo (cat. Agostino) 50.k-50.l
- Scultori, Adamo (cat. Agostino) 6, 6.a
- Scultori, Diana (cat. Agostino) 60. App.ag.
- Sebastiano del Piombo (cat. Agostino) 109-109.b
- Sega, Filippo (cat. Agostino) 35. App.ag.
- Segneri, Paolo (cat. Agostino) 36.f
- Segni, Giulio (cat. Agostino) 168
- Selma, Ferdinando (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Seriacopi, Girolamo (cat. Agostino) 140.c-140.f
- Severoli, Nicola (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Sévigné, Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di (cat. Agostino) 47.g
- Sforza Certani, ? (cat. Agostino) 31. App.ag.
- Sforza, Ascanio (cat. Agostino) 46.k
- Sforza, Attendolo (cat. Agostino) 46.k
- Sforza, Bona, *vedi* Bona Sforza, regina di Polonia
- Sforza, Caterina (cat. Agostino) 46.k, 47.g, 175
- Sforza, Francesco Maria, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.ab, 46-46.a, 46.b-46.e, 46.f, 46.g-46.h, 46.i, 46.j, 46.k, 46.l-46.m, 46.n, 46.o-46.p, 47.i-47.j, 47.k, 47.l, 54.h
- Sforza, Francesco, cardinale (cat. Agostino) 43. App.ag.
- Sforza, Francesco, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 36.f, 40.ab, 40.ag
- Sforza, Galeazzo Maria, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.ab, 46.f, 46.i, 48-48.a, 48.b-48.e, 48.f-48.g, 48.h, 48.i-48.j, 48.k, 50.h, 55-55.a, 55.b-55.e, 55.f-55.g, 55.h, 55.i
- Sforza, Gian Galeazzo Maria, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.j, 40.ab, 46.f, 46.i, 50-50.a, 50.b-50.e, 50.f-50.g, 50.h, 50.i, 50.j, 50.k-50.l
- Sforza, Guido Ascanio (cat. Agostino) 46.k
- Sforza, Lodovico Maria *detto* il Moro, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 36.f, 40.j 40.ab, 40.ac, 46.i, 50.h, 52-52.a, 52.b-52.e, 52.f-52.g, 52.h, 52.i, 52.j, 52.k
- Sforza, Massimiliano, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.ab, 46.i, 54-54.a, 54.b-54.e, 54.f-54.g, 54.h, 54.i, 54.j-54.k, 54.l,
- Sforza, Muzio, marchese di Caravaggio (cat. Agostino) 46.k
- Sfrondati, Francesco (cat. Agostino) 27-63, 37-37.a, 37.b-37.e
- Sfrondati, Nicolò (cat. Agostino) 27-63, 39-39.a, 39.b-39.e
- Sgava, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.s-109.t
- Sigionio, Carlo (Agostino) 1-3, 99-99.a
- Silvestre, Théophile (cat. Agostino) 73.e
- Simonetta, Giovanni ? (cat. Agostino) 44.u
- Simonetta, Cicco (cat. Agostino) 50.h
- Sinam Bassa *detto* il Cicala *vedi* Cicala, Scipione
- Sintes, Giovanni Battista (cat. Agostino) 161
- Sisto IV (Francesco Della Rovere), papa (cat. Agostino) 105.a
- Sisto V (Felice Peretti), papa (cat. Agostino) 36.f, 105.a, 167(1), 167(1).a
- Snite Museum-University of Notre Dame (Notre Dame, Indiana, USA) (cat. Agostino) 110
- Società dell'Aquila che si rinnova (Venezia) (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j, 54.l, 55.i
- Società Editrice (Napoli) (cat. Agostino) 36.f
- Società Editrice della Galleria di Firenze (Firenze) (cat. Agostino) 109.ae
- Società Tipografica Bolognese (Bologna) (cat. Agostino) 1-3, 1, 1.a-1.b, 2, 3, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135
- Società Tipografica dei Classici Italiani (Milano) (cat. Agostino) 47.l, 109.p
- Société Royale des Sciences (Montpellier) (cat. Agostino) 109.v
- Society for the Diffusion of Useful Knowledge (London) (cat. Agostino) 109.ad
- Sole, Giovanni Gioseffo dal (cat. Annibale) 25
- Soli, Giuseppe (cat. Agostino) 36.f
- Soliani (tipografia) (cat. Annibale) 21.a
- Solly, Edward (cat. Agostino) 109-109.b
- Soncino, Costantino (cat. Agostino) 116.a-116.e, 117.a-117.e, 118.a-118.e, 119.a-119.e, 120.a-120.e, 121.a-121.e, 122.a-122.e, 123.a-123.e, 124.a-124.e, 125.a-125.e
- Sorel, Agnès (cat. Agostino) 47.g
- Soresina Vidoni, Bartolomeo, conte di (cat. Agostino) 47.l
- Sotheby's (cat. Agostino) 110; (cat. Annibale) 16
- Soye, Philippe (Agostino) 6.b-6.c, 17.a
- Spallanzani, Lazzaro (cat. Agostino) 36.f
- Spannocchi (famiglia) (cat. Agostino) 174-174.b
- Spargini, Stefano (cat. Agostino) 161
- Speeckaert, Hans (Jan) (cat. Agostino) 10.a, 10.b, 71, 9. App.ag.
- Spinola, Leonardo (cat. Agostino) 116-125
- Staatliche Graphische Sammlung (Munich) (cat. Agostino) 139.a
- Staatliche Kunstsammlungen (Dresden) (cat. Agostino) 144
- Staatliche Museen (Berlin) (cat. Agostino) 109-109.b, 109.ad
- Staatsgalerie (Stuttgart) (cat. Agostino) 145
- Stäel-Holstein, Germaine de (cat. Agostino) 47.g
- Stamperia Moïckiana (Firenze) (cat. Agostino) 109.aa-109.ab, 145
- Stamperia Reale (Napoli) (cat. Agostino) 160.a; (cat. Annibale) 13, 13.b
- Stamperia Reale (o Granducale) (Firenze) *vedi* Cambiagi, Gaetano
- Stecchi, Giovanni Battista (cat. Agostino) 109.k-109.l, 109.m-109.o
- Stefano Báthory, re di Polonia (cat. Agostino) 40.ac
- Stefanoni, Giovanni Giacomo (cat. Annibale) 6
- Stefanoni, Pietro (cat. Agostino) 22-24, 78, 108, 147-157, 162, 163, 163.a, 163.b, 20. App.ag., 46. App.ag., 52. App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 6, 8, 8.a, 9-9.a, 10, 10.a, 11, 11.a, 22, 23, 26; (cat. Ludovico) 1, 2.a, 3.a, 4
- Stella, Anton Fortunato (cat. Agostino) 47.g
- Stella, Anton Fortunato e Figli (cat. Agostino) 47.g, 51.g, 56.g
- Stella, Giacomo (cat. Agostino) 47.g
- Stella, Luigi (cat. Agostino) 47.g
- Stellati, Francesco (cat. Agostino) 173.b-173.c
- Stellini, Jacopo (cat. Agostino) 36.f
- Stimmer, Tobias (cat. Agostino) 40.r-40.s, 40.y, 40.z, 40.aa, 44.o-44.p, 44.r, 44.s, 44.t, 44.v
- Storck, Giuseppe (cat. Annibale) 12, 14, 15, 16, 23
- Storti, Francesco (cat. Agostino) 107.e
- Strada, Vespasiano (cat. Agostino) 25.c, 26.a
- Strange, Robert (cat. Agostino) 106-106.a, 65. App.ag.
- Straszewicz, Joseph (cat. Agostino) 47.g
- Strozzi, Giovambattista (cat. Agostino) 140.b
- Succhielli, Filippo (cat. Agostino) 140
- Supriano, Donato (cat. Agostino) 145, 145.b
- Sustermanns, Justus (cat. Agostino) 173.j
- Szépművészeti Múzeum (Budapest) (cat. Annibale) 23, 23.a, 23.b, 23.c, 23.d, 26
- Tagliaferro, Francesco (cat. Agostino) 147-157
- Tagliavini, Michele (cat. Annibale) 21.a
- Tagliazucchi Cantelli, Veronica (cat. Agostino) 36.f
- Tagliazucchi, Girolamo (cat. Agostino) 107.b-107.c, 107.e
- Talami, Orazio (cat. Annibale) 21.a
- Tamburini, Pietro (cat. Agostino) 36.f
- Tartaglia, Niccolò (cat. Agostino) 36.f
- Tascher de la Pagerie, Josephine *vedi* Giuseppina, imperatrice dei francesi
- Tasso, Torquato (cat. Agostino) 36.f, 116-125, 116.a-116.e, 117.f, 117.g, 118.f, 118.g, 119.f, 119.g, 120.f, 120.g, 121.f, 121.g, 122.f, 122.g, 123.f, 124.f, 124.g, 125.f, 125.g
- Tassoni, Alessandro (cat. Agostino) 36.f
- Tebaldeo, Antonio (cat. Agostino) 36.f
- Tebaldini, Nicolò (cat. Agostino) 161.a
- Telesio, Bernardino (cat. Agostino) 36.f
- Tenti, Bernardino (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Teodolinda, regina dei Longobardi (cat. Agostino) 47.g
- Teotochi Albrizzi, Teresa (cat. Agostino) 47.g
- Terenzio Afro, Publio (cat. Agostino) 1
- Terzi, Francesco (cat. Agostino) 58-58.a, 58.b-58.e, 58.f, 18. App.ag.
- Testa, Lelio (cat. Agostino) 126-135, 133
- Testi, Fulvio (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Thomassin, Philippe (Agostino) 7, 9, 40.ac, 40.ad, 57.k, 65-65.a, 104, 167
- Tibaldi, Domenico (Agostino) 1-3, 4.a, 7, 9, 10.a, 12, 14, 16, 17.a, 65-65.a, 66, 71, 175, 8. App.ag., 9. App.ag., 14. App.ag., 58. App.ag., 59. App.ag., 60. App.ag.
- Tingoli, Lodovico (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Tinti, Lorenzo (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 126.k, 130.a-130.c, 48. App.ag.
- Tintoretta Marietta (cat. Agostino) 109.u
- Tintoretto, Jacopo Robusti *detto* il (cat. Agostino) 71, 71.a, 75, 109.u, 110, 110.a, 110.b, 110.c, 110.d, 112-112.a, 113-113.a, 114.a, 114.b, 114.c, 114.d, 137, 138, 144, 147-157
- Tipografia Galileiana (Firenze) (cat. Agostino) 145
- Tipografia Governativa alla Volpe (Bologna) (cat. Agostino) 161.i
- Tiroler Landesmuseum (Innsbruck) (cat. Agostino) 8
- Tiziano Vecellio (cat. Agostino) 36.f, 55-55.a, 55.b-55.e, 55.f-55.g, 55.h, 57-57.a, 57.b-57.e,

- 57.f-57.g, 57.i, 75, 109-109.b, 109.c, 109.d-109.f, 109.g, 109.h-109.i, 109.j, 109.k-109.l, 109.m-109.o, 109.p, 109.q, 109.r, 109.s-109.t, 109.u, 109.v, 109.w-109.x, 109.y, 109.z, 109.aa-109.ab, 109.ac, 109.ad, 109.ae, 109.af, 112-112.a, 161.i, 58. App.ag.
- Tiziano Vecellio il giovane (cat. Agostino) 109.w-109.x
- Tomitano, Bernardino *vedi* Bernardino da Feltre
- Tommaso d'Acquino (cat. Agostino) 36.f
- Tonani, Ramiro (cat. Agostino) 40.aa
- Tonson, Jacob (cat. Agostino) 116-125
- Tonti, Michelangelo (Agostino) 7
- Torelli, Silvio (cat. Agostino) 40.ab
- Tornielli Bellini, Giuseppina, contessa (cat. Agostino) 47.g
- Torrentino, Lorenzo (cat. Agostino) 40.r-40.s, 40.y, 40.z, 44.o-44.p, 44.r
- Torricelli, Evangelista (cat. Agostino) 36.f
- Tortebat, François (cat. Annibale) 29
- Tory, Geoffry (cat. Agostino) 40.r-40.s, 44.o-44.p
- Toschi, Paolo (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Totti, Pompilio (cat. Agostino) 40.ac, 40.ae, 40.ag, 57.l
- Trani (tipografia) (cat. Annibale) 17
- Trissino, Giovanni Giorgio (cat. Agostino) 36.f
- Trivelli, Luigi (cat. Agostino) 110; (cat. Annibale) 13
- Trivulzio, Gian Giacomo (cat. Agostino) 36.f, 50.h
- Tromba, Ippolito (cat. Agostino) 27-63, 27-27.a, 28-28.a, 29-29.a, 30-30.a, 31-31.a, 32-32.a, 33-33.a, 34-34.a, 35-35.a, 36-36.a, 37-37.a, 38-38.a, 39-39.a, 40-40.a, 41-41.a, 42-42.a, 43-43.a, 44-44.a, 45-45.a, 46-46.a, 47-47.a, 48-48.a, 49-49.a, 50-50.a, 51-51.a, 52-52.a, 53-53.a, 54-54.a, 55-55.a, 56-56.a, 57-57.a, 58-58.a, 59-59.a, 60-60.a, 61-61.a, 62.-62.a, 63-63.a
- Tronsarelli, Ottavio (cat. Agostino) 40.af, 57.m
- Trotti, Giovan Battista *detto* il Malosso (cat. Agostino) 97, 97.a
- Tubino, Girolamo (cat. Agostino) 109.ae
- Turchi, Adeodato (cat. Agostino) 36.f
- Turchi, Giovanni (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Turinetti, Curzio, marchese di Priero (cat. Agostino) 110
- Turinetti, Demetrio, marchese di Priero (cat. Agostino) 110
- Turinetti, Ercole, marchese di Priero e di Pancalieri (cat. Agostino) 110
- Turinetti, Giovanni Antonio Francesco, marchese di Priero (cat. Agostino) 110
- Turinetti, Giovanni Antonio, marchese di Priero (cat. Agostino) 110
- Turpin, Jean (cat. Agostino) 40.ac, 40.ad, 57.k, 60. App.ag.
- Ubicini, Andrea (cat. Agostino) 47.g, 51.g, 56.g
- Ufficio dell'Omnibus (Napoli) (cat. Agostino) 47.g
- Ughelli, Ferdinando (cat. Annibale) 13
- Ugo da Carpi (Agostino) 1-3
- Ugolotti, Giuseppe Maria (cat. Agostino) 9
- Uguccione da Fagiola (cat. Agostino) 36.f
- Ulucchi-Alì (cat. Agostino) 36.f
- Urbano VIII (Maffeo Barberini), papa (cat. Agostino) 40.ac, 40.ae, 126.c-126.e, 173.b-173.c
- Uterverio, Giovanni Cornelio (cat. Agostino) 161, 161.a
- Vaccari (o Vaccario, o Vaccaio o Della Vaccheria), Andrea (cat. Agostino) 115, 147-157, 172.a-172.b
- Vacchello, Tommaso (cat. Agostino) 97
- Valdemaro, Margherita di *vedi* Margherita I, regina di Danimarca, Svezia e Norvegia
- Valegio, Nicolò (cat. Agostino) 98, 98.a
- Valegio, stamperia (cat. Agostino) 106-106.a
- Valeriani, Giuliano (cat. Agostino) 9
- Valesio (o Valegio), Francesco (cat. Agostino) 77, 106.b, 114.b, 114.c
- Valesio, Giovanni Luigi (cat. Agostino) 146.e-146.f, 161, 161.b, 161.c-161.d, 172, 49. App.ag., 50. App.ag., 51. App.ag.; (cat. Annibale) 21.a
- Vallardi, Giuseppe (cat. Annibale) 12, 14, 15, 16, 23
- Vallardi, Pietro (cat. Annibale) 12, 14, 15, 16, 23
- Valvasone, Erasmo (cat. Agostino) 36.f
- Vandeneynnden, Ferdinando (cat. Agostino) 144
- Vandeneynnden, Giovanni (cat. Agostino) 144
- Vanni, Francesco (cat. Agostino) 145, 154.a, 145.b, 145.c, 145.d, 145.e, 145.f, 145.g, 145.h, 145.i, 146, 146.a, 146.b, 146.c, 146.d
- Vanni, Violante (cat. Agostino) 145
- Variana, Giovanni Maria (cat. Agostino) 65.b
- Vasari, Giorgio (cat. Agostino) 109.j, 109.k-109.l, 109.m-109.o, 109.p, 109.ac
- Vasarotti, Giuseppe (cat. Agostino) 112-112.a
- Vascellini, Gaetano (cat. Agostino) 109.ac
- Vedova, Giuseppe (cat. Agostino) 109.z
- Vedrotti, Prospero (cat. Annibale) 21.a
- Venenti, Giulio Cesare (cat. Agostino) 126.c-126.e
- Ventura, Nicolò *detto* il Fattore (cat. Agostino) 166.d
- Venturi, Giambattista (cat. Agostino) 173.j
- Verdizotti, Giovanni Mario (cat. Agostino) 58-58.a, 109.w-109.x
- Vermeulen, Frederick (Agostino) 7
- Vernon, Robert? (cat. Agostino) 7
- Verri, Pietro (cat. Agostino) 36.f
- Vesalio, Andrea (cat. Agostino) 161.c-161.d
- Vespasiano, Tito Flavio, imperatore (cat. Agostino) 27-63
- Vespucci, Amerigo (cat. Agostino) 36.f
- Viaggi, Giuseppe Maria (cat. Agostino) 146, 146.d
- Viardot, Louis (cat. Agostino) 73.e
- Vico, Enea (cat. Agostino) 40.ab, 40.ac, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 52.j, 54.l, 55.i, 57.f-57.g, 57.h, 57.j, 57.k, 57.l, 57.m, 102.a
- Vico, Giovanni Battista (cat. Agostino) 36.f
- Victoria and Albert Museum (London) (cat. Agostino) 140, 141
- Vida, Marco Girolamo (cat. Agostino) 27-63, 36-36.a, 36.b-36.e, 36.f
- Vignerone, Pierre Roch (cat. Agostino) 161
- Vignola (cat. Agostino) 36.f
- Vignon, Claude (cat. Annibale) 25.b
- Vigotti, Luigi (cat. Agostino) 40.p-40.q, 44.m-44.n, 46.l-46.m, 48.i-48.j, 52.i, 54.j-54.k
- Villamena, Francesco (cat. Agostino) 97, 105.a, 106-106.a, 146, 166.d, 173, 173.a, 173.b-173.c, 173.d, 173.e-173.f, 173.g, 173.h, 173.i, 173.j, 41. App.ag.; (cat. Annibale) 13, 13.a, 13.b, 13.c
- Villanova, Giovanni Battista (cat. Agostino) 40.i
- Vinandi, Francesco (cat. Annibale) 12.d
- Vincenzi, G. e Comp. (cat. Agostino) 173.j
- Visconti, Azzone, signore di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o
- Visconti, Barnaba (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.n, 40.o, 40.p-40.q
- Visconti, Carlo (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Visconti, Ennio Quirino (cat. Agostino) 36.f
- Visconti, Filippo Maria, duca di Milano (cat. Agostino) 27-63, 36.f, 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.n, 40.o, 40.ab, 42.f, 44-44.a, 44.b-44.e, 44.f, 44.g, 44.h, 44.i-44.j, 44.k, 44.l, 44.m-44.n, 44.o-44.p, 44.q, 44.r, 44.s, 44.t, 44.u, 44.v, 45.g, 46-46.a
- Visconti, Galeazzo I, signore di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.m, 40.o
- Visconti, Galeazzo II (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.j, 40.m, 40.o
- Visconti, Galeazzo Maria (cat. Agostino) 27-63, 40-40.a, 40.b-40.e, 40.f, 40.g, 40.h, 40.i, 40.f, 40.g, 40.i, 40.j, 40.k-40.l, 40.m, 40.n, 40.o, 40.p-40.q, 40.r-40.s, 40.t-40.x, 40.y, 40.z, 40.aa, 40.ab, 40.ac, 40.ad, 40.ae, 40.af, 40.ag, 40.ab,
- Visconti, Giovanni Maria (cat. Agostino) 27-63, 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o, 40.t-40.x, 40.ab, 42-42.a, 42.b-42.e, 42.f, 42.g, 42.h, 42.i, 42.j-42.k, 42.l, 42.m
- Visconti, Giovanni, arcivescovo di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.n, 40.o, 40.p-40.q
- Visconti, Luchino, signore di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o, 40.p-40.q
- Visconti, Matteo I, signore di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o, 40.p-40.q
- Visconti, Matteo II (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o
- Visconti, Onorato (cat. Agostino) 40.f, 40.g
- Visconti, Ottone, arcivescovo di Milano (cat. Agostino) 40.f, 40.g, 40.i, 40.m, 40.o, 42.i
- Visconti, Prospero (cat. Agostino) 44-44.a, 44.b-4.e, 44.q, 44.r, 44.s, 44.t, 46-46.a, 46.b-46.e, 46.o-46.p
- Visconti Bernabò, Caterina, duchessa di Milano (cat. Agostino) 27-63, 40.m, 41-41.a, 41.b-41.e, 41.f
- Visconti d'Aragona, Teresa, marchesa (cat. Agostino) 36.f
- Visconti Modrone, Giovanna, marchesa Gropallo (cat. Agostino) 40.o
- Visconti Sforza, Bianca Maria, duchessa di Milano (cat. Agostino) 27-63, 36.f, 46.f, 46.i, 47-47.a, 47.b-47.e, 47.f, 47.g, 47.h, 47.i-47.j, 47.k, 47.l
- Visscher, Cornelis (cat. Agostino) 147-157
- Vittorelli, Jacopo (cat. Agostino) 36.f
- Vittoria, Vincenzo (cat. Agostino) 13. App.ag.

- Vittorino da Feltre (cat. Agostino) 36.f
 Viviani, ? (cat. Agostino) 173.j
 Viviani, Antonio *detto* Sordo da Pesaro (cat. Agostino) 144
 Viviani, Vincenzo (cat. Agostino) 173
 Vizzani, Carlo Emanuele (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Volpato, Giovanni (cat. Agostino) 36.f
 Volta, Alessandro (cat. Agostino) 36.f
 Vos, Maarten de (cat. Agostino) 13.a, 67
 Vrints, Jean Baptiste I (cat. Agostino) 67, 166, 166.b
- Wagner, Joseph (cat. Agostino) 109.j; (cat. Annibale) 16.c
 Waldor (o Valdor), Jean (cat. Annibale) 6
 Watts, John (cat. Agostino) 116-125
 Wauters, Alphonse (cat. Agostino) 73.e
 Weld J., collezione (Lulworth Manor) (cat. Agostino) 146
 Weller, Paul (cat. Agostino) 161.h
 Welser, Marcus (cat. Agostino) 173
 Westerhout, Arnold van (cat. Annibale) 23.c
 Weyen, Herman (cat. Agostino) 67.d, 166
 Weyen, Marguerite (cat. Agostino) 67.d
 Wierix, Anthoine (cat. Agostino) 166, 166.b
 Wierix, Jan?. Agostino) 67
 Wierix, Jérôme (cat. Agostino) 145, 145.g, 145.h, 147-157
 Wildenstein and Co. (New York) (cat. Agostino) 61-61.a, 61.b-61.e
 Wilmant (tipografia) (cat. Agostino) 46.k, 48.h, 50.i, 52.h, 54.i, 55.h
 Windham, Guglielmo? (cat. agostino) 75
 Winter, John collezione (Milano) (cat. Ludovico) 1
 Wit, Frederick de (cat. Annibale) 15
 Witt Library (London) (cat. Agostino) 147-157
 Wolfgang, ? (cat. Agostino) 40.p-40.q
- Woodburn, Samuel (cat. Annibale) 12
 Wortley Montague, Mary (cat. Agostino) 47.g
 Wyngaerde (o Wijngaerde), Franz van den (cat. Agostino) 106-106.a
- Zabarella, Giacomo (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Zaist, Giambatista (cat. Agostino) 97.c
 Zaltieri, Bolognino (cat. Agostino) 57.h
 Zampieri, Domenico (cat. Agostino) 36.f
 Zanchi, Giovanni Crisostomo (cat. Agostino) 40.i
 Zancon, Gaetano (cat. Agostino) 155.a
 Zani, Andrea (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Zani, Pietro (cat. Agostino) 1-3, 4.a, 6.b-6.c, 7, 8, 8.a-8.b, 9, 10.a, 11, 12, 14, 14.a, 14.b, 16, 17.a, 18, 22-24, 25.c, 27-63, 30-30.a, 40.f, 40.y, 40.ab, 40.ac, 56-56.a, 57.f-57.g, 57.i, 57.j, 57.k, 57.l, 57.m, 65-65.a, 66, 67, 68, 69.a, 71, 72-72.a, 73, 74-74.a, 74.c, 75, 76.a, 76.b, 77, 78, 79-93, 94, 95-95.a, 96, 97, 98, 99-101, 102.a, 103, 104, 105.a, 106-106.a, 107.h, 108, 108.a, 109-109.b, 109.c, 109.d-109.f, 110, 110.b, 110.c, 111, 112-112.a, 113-113.a, 114.a, 114.b, 114.c, 114.d, 115, 115.e, 117.g, 118.g, 119.g, 120.g, 121.g, 122.g, 124.g, 125.g, 126-135, 136, 137, 140, 141, 142, 143, 144, 144.b, 145, 145.a, 145.b, 145.d, 145.e, 145.g, 145.h, 145.i, 146, 146.a, 146.c, 146.d, 146.e-146.f, 147-157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 166, 166.c, 166.d, 167, 168, 169, 169.b, 171, 172, 173, 174-174.b, 166(1), 167(1).a, 167(1).b 1. App.ag., 2. App.ag., 3. App.ag., 4-7 App.ag., 8 App.ag., 9. App.ag., 10. App.ag., 11. App.ag., 12. App.ag., 13. App.ag., 14. App.ag., 15. App.ag., 16. App.ag., 17. App.ag., 18. App.ag., 19. App.ag., 20. App.ag., 21. App.ag., 22. App.ag., 23. App.ag., 24.App.ag., 25. App.ag., 26. App.ag., 27. App.ag., 27. App.ag., 28. App.ag., 29. App.ag., 30. App.ag., 31. App.ag., 32. App.ag., 33. App.ag., 34. App.ag., 35. App.ag., 36. App.ag., 37. App.ag., 38. App.ag., 39. App.ag., 40. App.ag., 41. App.ag., 42. App.ag., 43. App.ag., 44. App.ag., 45. App.ag., 46. App.ag., 47. App.ag., 48. App.ag., 49. App.ag., 50. App.ag., 51. App.ag., 52. App.ag., 53. App.ag., 54. App.ag., 55. App.ag., 56. App.ag., 57. App.ag., 58. App.ag., 59. App.ag., 60. App.ag., 61. App.ag., 62. App.ag., 63. App.ag., 64. App.ag., 65. App.ag.; (cat. Annibale) 1, 2-2.a, 3, 4, 4.a, 5, 5.a, 6, 6.a, 7, 7.a, 8, 8.a, 8.b-8.c, 8.d, 10, 11, 12, 13, 13.c, 14, 14.a, 14.b, 14.c, 14.d, 14.e, 14.f, 15, 15.a-15.b, 17, 19, 20, 21.a, 22, 24, 25, 28-28.a, 29, 1 App.an., 2. App.an., 3 App.an.; (cat. Ludovico) 1, 2.a, 3.a, 4
- Zani, Valerio (cat. Agostino) 126.a-126.b, 126.c-126.e, 126.f-126.g, 126.h-126.j, 130.a-130.c
 Zanni, Barucino (cat. Agostino) 97
 Zannoni (cat. Agostino) 144
 Zanotti, Giampietro (cat. Agostino) 112-112.a, Zanotti, Giovanni Antonio (cat. Agostino) 112-112.a
 Zanotto, Francesco (cat. Agostino) 112-112.a
 Zarfagli, Giorgio Andrea? (cat. Agostino) 144
 Zenaro, Pietro (cat. Agostino) 97
 Zenoni, Domenico (cat. Agostino) 57.h
 Zenoni, R.P.F. (cat. Agostino) 145, 145.i
 Ziegler, Michael R. (cat. Agostino) 161.h
 Ziletti, Francesco (cat. Agostino) 40.ab, 42.m, 44.u, 46.n, 48.k, 50.j, 52.j 54.l, 55.i,
 Zinga Anna, regina di Matamba e d'Angola *vedi* Jinga, regina d'Angola
 Zobolo, Alessandro (cat. Agostino) 167(1)
 Zocchi, Giuseppe (cat. Agostino) 145
 Zoppi Turchi, Nicolò (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Zoppio, Cesare (cat. Agostino) 126.c-126.e
 Zoppio, Melchiorre (cat. Agostino) 126-135, 126.c-126.e, 135
 Zuccari, Federico (cat. Agostino) 11, 11.a

Finito di stampare
nell'anno 2005
da Editrice Compositori, Bologna